



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



114 = 600 B

~~74-8-11~~ 31-2-11

~~31-11-1~~

~~33-6~~

FCC
71-884

2 - 88

M

O P V S

librena

L

QVOD IVDICIALE
INQVISITORVM
D I C I T V R

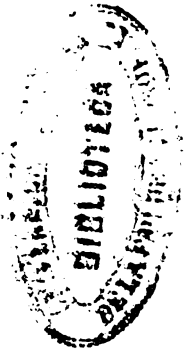
EX DIVERSIS THEOLOGIS ET I. V. D.

PER FRATREM VMBERTVM
LOCATVM PLACEN. EX ORD. PRAED. SACRAE
THEOL. PROFESSORVM

EPISCOPVM BALNEOREGIEN.
ac sanctissimae Inquisitionis Commissarium generalem,
nuper extractum, ac plusculumquam prius fuerat
excusum, nunc auctum &
correctum.

ADDITIONATA SUNT CVM NONNULLIS
quasiunculis, & quibusdam tam in Vrbe quam alibi
tractis casibus, quaedam sancti officij decreta, ac in
sue operis eorum, quae in ipso sancto officio
agenda sunt, Formulae per
ordinem posita.

CVM SINGVLORVM INDICIBVS.



R O M A E
Apud Heredes Antonii Bladii Impressores Camerales.
Anno. M. D. LXX.

De la Casa Profesa de la Comp. de Jesus de Madrid

OPUS
 AVODIVIDICIAE
 IN VISITATIONE
 DICATAE
 EX DIVERSIS THEOLOGIS EDITUM
 PER ERATREM AMBERTUM



HA M O R

... ..

[Handwritten signature and text, partially obscured and mirrored]

AD BEATISSIMUM PIVM Q VINTVM
PONTIFICEM MAXIMUM.

FRATER VMBERTVS LOCATVS

Theologorum minimus, ac universalis hæreticæ
prauitatis Inquisitionis Commissarius
Generalis.



PVSCVLVM hoc, beatifs. Pater, quod
pro hæreticæ prauitatis Inquisitorum cataphy-
gio ex diuersis theologiæ, ac iuris vtriusque
professoribus excerpfi, in publicum prodire cu-
piens; cum sudore adhuc mædeat, utpote quod
ex accuratis laboribus recens emerfit; ne des-
tractorum tustribus afflictum, pleuritidem incurrat; tuum, sanum
adhuc, magis videtur auere præsidium, quam pituitam postmodum
passum, medicorum cogatur implorare suffragia. Nam quum tu
has omnibus huius negotij iudicibus diu, et epregie præfueris; nunc
quo totius reipublicæ Christianæ Monarcham agas perfectissime; tua
interesse putat; pro catholice & apostolicæ fidei causis, ad te recur-
rentes & festiuo excipere, & fouere leniter. Et quia quicquid era-
ga fidei eos iudex sit facturus, liber complectitur; tu iudicem iudex
& bilari vultu suscipere, & benigniori eum prosequi sanore digna-
tor. Verum si quid correctione dignum in illo offenderis; tua, cui
& scripta a me, & scribenda omnia subijcio, censura & castiga-
tione te vti; ac humilitatis meæ memorem diu. viuere. exopto.





OVM illum, qui ex medē
 di celebritate Æsculapio
 se prognatum existimari
 promeruit; cum ex Illyri-
 cis venturam pestilentiam
 perpendisset, ad ferendā
 opem circa vicinas vrbes
 discipulos misisse legim⁹.
 Si quidem nō modo quæ
 sunt, quæue fuerunt, sed & quæ sequentur futura no-
 uisse medicum oportere dicebat. Tanti nos viri exem-
 plo moti, cum luem hæreseos caulas ouium Christi sub-
 intrare, & more apri de sylua furentis, Ecclesiæ Catho-
 licæ claustrum infringere, vineamque domini vastare, &
 demoliri in dies videamus; ad illos, quorum interest ad
 fidem orthodoxam ab ea deuiantes reducere, atque in
 linea (vt dicitur) retinere, hos nostrarum lucubrationū
 fructus, tamquam haud mediocriter instructos discipu-
 los, mittere curauimus. His siquidem prudentiores or-
 thodoxæ fidei iudices non veluti thesmothetæ, sed tam-
 quam Licitoribus honestati Consules, Prætoresue. vt
 poterunt. Verum quia non præscindere, sed cauere lin-
 guas audissime cupimus, hoc vnum cādissime lector
 rogamus; vt videas, legas, perlegas, & trutines: laboris-
 que nostri contemptum ad vltimum reserues.

INDEX

TITVLORVM OPERIS.

A			
Abiurare & abiuratio.	1	Confessio.	58
Abolitio.	4	Confiscatio.	58
Abfens.	4	Comparitio.	58
Absoluere & absolutio.	4	Consentiens.	59
Accusare, & accusatio.	8	Confilium.	61
Adoratio.	15	Constitutiones.	61
Adminicula.	15	Consuetudo.	62
Aduocatus.	15	Contumax.	64
Alienationes.	16	Conuerfatio.	64
Alimenta.	17	Conuictus.	64
Amatorium poculum.	18	Copia.	65
Amicus.	18	Credibilia.	73
Appellare, & appellatio.	18	Credentes hæreticorum.	73
Apostata, & apostasia.	21	Crida.	73
Arbiter, & arbitrator.	27	Crimina.	74
Arbitrium.	28	Criminosus.	74
Auxilium.	28	Crucefignati.	74
		Culpa.	75
		Curator.	75
		Custodes carcerum.	75
B			
Beneficium.	29		
Blasphemi.	29		
Bona fides.	31		
Bona opera.	31		
Bona hæreticorum.	31		
Bonorum confiscatio.	32		
C			
Cadavera.	33		
Calumniator.	34		
Captus.	34		
Carcer.	36		
Citatio, & citatus.	41		
Civitas.	47		
Clericus.	47		
Collegium.	49		
Complices.	49		
		D	
		Damnatus.	75
		Défensiones.	76
		Défensores.	79
		Dégradatio.	79
		Délegatus.	80
		Dénunciatio.	80
		Depositio.	81
		Deplano.	82
		Difinitiuâ sententia.	82
		Dignitas.	82
		Ditecesis.	83
		Dispensare.	83
		Distinationes.	83
		Diffamati.	86
		Dispensare.	87
		Disputare.	87
		Doctör.	88

I N D E X.

Dolus.	88	Fructus cōfiscatorū bonorū.	117
Domestici.	89	Furiosus.	117
Domicilium.	90	Fuga.	117
Domini temporales.	90		
Domus hæreticorum.	90		
Donatio.	91		
Dubius iu fide.	93		

E

Ecclesia	94
Emancipatio.	95
Enormitas.	95
Episcopus.	96
Exceptio.	97
Excommunicati.	98
Excusatio.	99
Exempti.	100
Exhumare.	100
Eximens.	100
Expectare.	100
Expensæ.	101
Extrahi de ecclesia.	101

F

Factum.	102
Falsum.	102
Fama.	102
Familiares.	105
Famuli.	105
Fautores.	105
Feudatarii.	107
Fideiussor.	107
Fides.	108
Fideicommissum.	108
Filii hæreticorum.	108
Fiscus.	112
Fornicatio.	116
Forum.	116
Frangens.	116
Frater.	116
Frequentia.	116

G

Gentilis.	118
Gratia.	118

H

Hæresis.	119
Hæreticus.	123
Homo liber.	138

I

Ignorantia.	138
Imagines.	139
Impedientes.	140
Impenitentes.	141
Impuberes.	141
Incontinenti.	141
Incorrigibilis.	142
Indicium.	142
Infamia.	153
Infidelis.	157
Iniuria.	157
Inimicitia.	158
Innocentia.	159
Inquisitio.	159
Inquisitor.	160
Inquisitus.	179
Instructio.	189
Instantia.	185
Interdictum.	185
Interpretari.	185
Interrogatio.	187
Instrumentum.	182
Innuocere.	183
Irregularitas.	193
Iudæi.	193
Index.	194

I N D E X.

Judicium.	215	Ministri.	239
Juramentum.	217	Minor.	239
Jurisdictionis.	222	Miserabiles.	239
Jus.	223	Medicum.	240
Jus patronatus.	225	Modi.	240
		Monitio.	240
L		Mora.	240
Laicus.	225	Mortuus.	241
Lamia.	226	Mors.	241
Lata culpa.	226	Mukta.	241
Laudum.	227	Mulier.	241
Legatus.	227	Multitudo.	242
Legitima.	227		
Lenia.	228	N	
Lex.	228	Necessitas.	243
Libelli famosi.	229	Necromantia.	243
Liberi.	232	Negligens.	244
Liber homo.	233	Negotiatio.	244
Libri.	230	Nobilis.	244
Licentia.	231	Nomen.	245
Litera.	231	Notarius.	245
Litigator.	232	Notorium.	248
Locus.	232	Nuncius.	249
Locatio.	232		
		O	
M		Obedientia.	250
Magistratus.	233	Obligatio.	250
Magnum uel paruum.	233	Oblitio.	251
Majestas.	233	Obscura.	251
Maleficia.	234	Occisor.	251
Malicia.	234	Occultum.	252
Majores.	235	Officialis.	253
Manifestum.	236	Officium.	254
Maritus.	236	Opinio.	254
Martyrium.	237	Ordinarius.	254
Mater.	237	Ordo iudiciarius.	255
Matrimonium.	237	Ordinatio.	255
Masmetus.	237		
Memoria.	238	P	
Mendacium.	238	Pactum.	256
Metus.	238		

I N D E X.

Passor.	256		
Papa.	256		
Patere.	257	Quadragesimalis.	288
Pater.	258	Quæstio.	299
Patronus.	258	Querela.	299
Pauper.	258		
Peccatum.	259		
Pecunia.	259		
Pœnitentia.	260	Raptor.	300
Peremptorium.	260	Ratificatio.	300
Periurus.	261	Ratio legis.	301
Perseuerantia.	261	Receptatio.	301
Personæ dignitas.	263	Recusatio.	303
Pertinacia.	263	Redeuntes.	303
Physiognomia.	263	Regulares.	304
Pocula amatoria.	263	Relapsi.	305
Pœna.	263	Relaxare.	307
Potentia.	272	Relatio.	314
Præceptum.	272	Religio.	314
Prælati.	273	Remedia.	314
Præbyter.	274	Repetitio.	314
Præscriptio.	274	Replicatio.	313
Prætor.	275	Residentia.	313
Præuentio.	275	Respondere.	313
Præsumptio.	276	Restitutio.	313
Princeps.	281	Retractatio.	315
Principium.	281	Reuocatio.	315
Privata persona.	282	Reus.	316
Privatio.	282		
Privilegium.	283		
Probatio.	283		
Procedere.	285	Sacerdos.	317
Processus.	286	Sacramenta.	318
Procurator.	289	Sacrilegium.	319
Productio.	290	Scandalum.	319
Professio.	290	Scientia.	319
Promissio.	291	Schisma.	320
Prorogatio.	291	Scriptura.	321
Publicatio.	292	Secularis potestas.	322
Publicum.	293	Semplena probatio.	323
Punitio.	293	Senex.	323
Pupillus.	294	Sententia.	323
Purgatio.	294	Seruus.	323

Sintonia.	332	
Socius criminis.	333	
Solitus.	334	An reus qui de crimine se emendauit accutari debe
Sortilegia.	334	at. quæst. 1. 396
Sponte ueniens.	334	An contra absentem reum
Sportulæ.	334	fit procedendum. quæst. 2. 396
Statutum.	335	An cõtra hæreticũ post mor
Strigæ.	335	tẽ procedi possit, si in iusta
Stylus.	335	non sit processum. quæst. 3. 398
Subditi.	335	An Aduocatus interuenire
Supplicium.	336	possit quando agitur de
Suspensus.	336	damnâda memoria defun
Suspicio.	337	cti. quæst. 4. 399
		T
Tacens.	344	An pater filium, & filius pa
Tempus.	344	trem de hæresi infectũ de
Terminus iuris.	345	nunciare possit & teneat
Territio.	345	tur. quæst. 5. 399
Testis.	345	An bona alienari prohibita
Tinila.	370	ueniant in confiscatione
Tortura.	371	bonorum. quæst. 6. 400
Transgrediens.	385	An in patronatus ueniat
Turpitude.	386	in generali confiscatione
Tyrannus.	371	bonorum ob crimen hære
		V
Vacillatio.	387	sis cõfiscatorum. quæst. 7. 401
Vagabundus.	388	An feudum ueniat in gene
Vehemens suspicio.	388	rali confiscatione bono
Veritas.	388	rum. quæst. 8. 401
Verisimile.	389	An confiscatis bonis omni
Veritas.	389	bus pro crimine hæresis
Via.	390	in tali confiscatione ue
Vicarius.	390	niant bona empiteotica
Vicinus.	391	ria. quæst. 9. 402
Vir & uxor.	392	An hæreditas delata conde
Vocatus.	392	mnato de hæresi antequã
Voluntas.	392	condemnetur nondum ta
Vnio.	392	mẽ adita, ueniat in tali cõ
Vniuersitas.	393	fiscatione. quæst. 10. 402
Vnum.	393	An si filius de hoc crimine
Vfura.	393	condemnetur, pater fisco
Vtens.	394	legitimam dare teneatur.
Vxor.	394	quæst. 11. 402
		An bona fiscalia etiam fisci
		a nemine

I N D E X

- nemine uendens teneatur
de euictione, & torā quo
iudice. quæst. 12. 402
- An in crimine hæresis, uel
læsæ maiestatis existēs pro
pter quod ipso iure a die
commisi criminis confi-
scantur eius bona, uxor
rei petit a fisco dotem uel
alia bona, quid? quæst. 13. 403
- An si fiscus cum priuato ha-
bet bona communia, torā
rem partem uidelicet fo-
cii. & suam possit aliena-
re. quæst. 14. 403
- An si quis hæreticus defici-
at in sibi indita purgatio-
ne inuentus fuerit alienas
se bona sua. quæst. 15. 404
- An contra euentem rem
ab hæretico positi delictum
ab eo commissum, si imme-
diate habuit, ab ipso sit
procedendum uia executi-
ua, uel ordinaria. quæst. 16. 404
- An hæreticus occultus ac-
quirat fisco. quæst. 17. 405
- An bona in peculium perfe-
ctiuū a parte postmodū in
hæresi lapsa data filio fisco
sint applicanda. quæst. 18. 406
- An hæreticus reconciliatus
cui bona sua nō fuerunt re-
stituta sit exēptus ab obli-
gatione creditorū. q. 19. 407
- An ex pecunia fiscali quis
emēs rem suo proprio no-
mine acquiratur dominiū
fisco uel ipso euenti. quæ-
stio. 20. 408
- An uendens rem alienam si
fisco applicatam faciat talē
uenditionem iuridicam &
- legitimam. quæst. 21. 409
- An fiscus teneatur dotare si-
lias hæreticorū. quæst. 22. 410
- An inquisitorem offendēs,
possit ab ipso puniri. quæ-
stio. 23. 410
- An hæreticorum unus alio
grauius sit puniendus. quæ-
stio. 24. 411
- An quis possit esse testis &
accusator seu denunciator.
quæst. 25. 412
- An subscribens se scripturæ
per alium factæ in omni-
bus & per omnia sibi præ-
iudicat. quæst. 26. 412
- An sit credēdum ei qui pro-
tulit hæreses, si dicet se ab
malo animo locutū fuisse.
quæst. 27. 413
- An per simplicē sciētiā quis
incidat in pœnā hæresis, si
non reuelet. quæstio. 28. 413
- An inquisitor sine episcopo
possit absolutoriam sen-
tentiam ferre. quæst. 29. 414
- An inquisitor sine episcopo
aliquem duriori carceri
tradere possit. quæst. 30. 414
- An si inquisitor torquet
eum sine episcopo, & confi-
teatur, ualeat talis confes-
sio. quæst. 31. 415
- An petens ueniam ab inqui-
sitore apud quem denun-
ciatus est de hæresi, deli-
ctum fateri uideatur. quæ-
stio. 32. 415
- An unus testis solus si sit om-
ni exceptione maior, fa-
ciat indicium ad torturā
in crimine hæresis. quæ-
stio. 33. 416

I N D E X

I N D E X C A S V V M
Romæ deciferum.

Achilles Mitivius	417
Adonius Arachneolus.	432
Alfonſus Carlinæus.	426
Alonus Caſſiarius.	432
Alodius Burchius.	431
Amatus & Luovius milites.	421
Ambrosius Cæcilius fugiti- uus.	418
Arachnea mulier.	432
Beroſus literarius.	431
Bladus Urbius.	418
Blaſius Religioſus.	420
Briſolius Nicaſia dominus.	429
Cameus Rugius.	430
Camius Borrus.	426
Cæphalius Sarcaſichius.	424
Codilius Cretenſis.	425
Francinus Negliticus.	427
Gaius Atrabatus.	419
Gironus Fauius.	423
Gregorius perinus	421
Iacobus Latinus.	421
Ianus Gaſſius.	421
Iulianus Marianus.	423
Iusbinda qui alias.	429
Lucius Bartidens.	429
Marianus Religioſus.	430
Morianus Siſtius.	427
Muſtafa Turca.	426
Nicoleos Pelitles.	430
Nixius Cælius.	418
Peripolius Veſtus.	432
Poſcennius Religioſus.	428
Pluræus Licius.	422
Rainutius Meliſtus.	421
Remueius Religioſus.	428
Rochus eiuſdem appro- bate religionis.	417
Venerius Scirpius.	428

I N D E X C A S V V M P L A
centiæ diſcuſſorum.

Quidam vehementer indi- ciatus.	436
Quidam de hæreſi infama- rus.	434
Quidam per nonnullos.	434
Quidam Notarius.	432
Quidam valde indiciatus.	440
Qui alias ob uenditionem.	447
Seius in manibus Inquiſito- ris.	434
Communicato colloquio.	440
In quo quidem caſu.	445
A ſacerdote religioſo.	445
Ricius ſacerdos.	448
Postquam Seium filium	454
Nemeus Auius.	455
Margarita humilioris con- ditionis.	466

I N D E X F O R M V L A R V M
in ſancto officio agen-
dorum.

Forma præcepti ſue cita- tionis	476
Forma relationis nunciæ.	478
Forma citandi abſentem.	479
Forma accuſandi contumacia.	479
Forma comparitionis ſpõ- ranea.	480
Forma denunciacionis ali- cuius quem ſuſpectum ha- bet de hæreſi.	481
Forma afflictionis literarũ.	482
Forma relationis currerii.	482
Forma examinandi teſtes iuratos.	482
Forma ſententiæ interlocu- toriz ad ſupponendum ali- quem.	

quem quaestionibus.	482	disse & pœnitet nec est relapsus.	498
Forma processus formandi.	483	Forma abiurandi omnem hæresim uel apostasiã per illũ qui propria cõfessione est deprehensus in hæresim incidisse.	501
Forma ratificãdi processum per delatũ iam confessum.	484	Forma ferendæ sententiæ seu iniungẽdi pœnitentiã ei quẽ propria cõfessione & ex spõtanea comparitione cõstat incidisse in hæresim, sed illum pœnitet nec est relapsus.	503
Forma confrontationis testium cum delato, uel delatorum inuicem.	485	Forma sententiæ contra eũ qui de relapsu est, denũciatus & multũ indiciatus, nihil tamẽ contra illum legitime probatum est inuenitur.	504
Forma condemnãdi & pœnitentiãdi eũ qui falsum testimonium perhibuit in negotio fidei.	486	Forma sententiæ cõtra confessum & pœnitentem sed relapsum.	505
Forma promissionis seu fideiussionis.	486	Forma degradationis formalis.	506
Forma sequestri fiendi.	487	Forma degradationis uerbalis.	507
Forma relationis currerii.	488	Forma sententiæ cõtra impœnitentem & relapsum.	507
Forma absoluendi delatũ de hæresi quando nihil legitime probatum est contra eum.	488	Forma sententiæ cõtra falsos testes seu falsum deponentes.	508
Forma ferendi sententiã contra diffamatũ de hæresi ut purget se canonice.	490	Forma tradendĩ seu relinquẽdi brachio seculari hæreticum impœnitentẽ fidem tamen catholicam profitentem.	509
Forma purgãdi se canonice.	490	Forma sententiæ cõtra hæreticum fugitiuum contumacem, & congruo tempore expectatum.	510
Forma sententiæ contra leuiter suspectum de hæresi.	491		
Forma abiurationis leuiter suspecti.	492		
Forma sententiæ contra uehementer suspectum de hæresi.	493		
Forma abiurationis uehementer suspecti.	494		
Forma sententiæ contra uolenter suspectũ de hæresi.	495		
Forma abiurationis uolenter suspecti.	496		
Forma sententiæ seu iniungendi pœnitentiã ei qui propria cõfessione deprehensus est in hæresim inci-			

I N D E X

A L P H A B E T I C V S

in volumine contentorum.

A.



BIVRATIO & abiurare quid sit *Abiurantisque* conditiones. Pag. I. 130

Abiurare reuens hereticus. 339

Abiurationi spontanea comparentis si non interueniat ordinarius quid. 234

Abiuratio secreta & spontanea quemodo & qualiter sit facienda. 5

Abalatio cui dari debeat. 4

Absens quis & quando dicatur, & quemodo sit uocandus. 4

Absolutio sacerdotis quid operetur. 29. 129

Absolutus in foro conscientiae hereticus uel suspectus quid facere debeat. 4

Absolutus in foro conscientiae de haeresi suspectus potest inquiri. 8

Absolutionem ab excommunicatione petens an excommunicatus praesumatur. 415

Absolutus semel amplius damnari non potest. 281

Absoluere quos possit Inquisitor. 8

Absolutoriam sententiam ferre quando possit Inquisitor. 414

Absoluentes indignos quando & quemodo excommunicationem incurrant. 4

Absolutio ab expensis in lite factis quando non sit facienda. 8

Absolutus non potest condemnari etiam per Principem. 281

Accessus ad hereticorum partes quando excusationem recipiat. 8. 451

Accusatio est genus illaudabilis conditionis. 8

Accusationis uia quare hodie cessauerit. 14

Accusandi modus. 371

Accusans publice diffamatum si in probatione deficiat non punitur. 9

Accusatoris illegitimi conditiones, 12. 13

Accusatore deficiente reus absolui debet. 8

Adam citatus fuit. 41

Adminicula ad crimen committendum quae sint. 15

Ad unam sceleris nequitiam tendunt omnes heretici. 307

Administrator ecclesiae laicus esse non potest. 226

Adoratio hereticis facta quid faciat. 15

Adorare hereticos quid sit. 75

Adorantes daemone. 26

Aduersarij potentia quid faciat. 61. 63

Aduocatus facinorosus non est concedendus. 16. 105

Aduocatus ignarus est dandus non tamen seipsum proferens. 153

b *Aduo-*

I N D E X

<i>Aduocati qualitas in sancto officio est consideranda</i>	pag. 76
<i>Aduocatorum solemnis disputatio quando & quomodo sit facienda.</i>	373
<i>Aduocatis & tabellionibus priuandi sunt heretici.</i>	168. 268
<i>Aequitas quid sit & qualiter sit sequenda.</i>	223
<i>Affinitas reum non excusat.</i>	451
<i>Affirmatiui qui & qui negatiui sint heretici.</i>	130
<i>Alienationes bonorum in fraudem fisci quando sunt nulla.</i>	16
<i>Alienata bona quomodo recuperantur a reis.</i>	314
<i>Alimenta, & litis expensæ quibus debentur.</i>	17
<i>Alterare pœnam quid sit.</i>	307
<i>Amatoria pocula porrigens quid.</i>	183. 63
<i>Amicus inimici capitalis suspectus.</i>	18
<i>Animus ex factis cognoscitur.</i>	128.
<i>Animaduersio in iure quid sit.</i>	187.
<i>Annus septuagesimus uitæ humanæ terminus.</i>	323.
<i>Antiochi scriptum quid sit.</i>	195.
<i>Aperiens alterius literas.</i>	232.
<i>Apices iuris quid sint.</i>	224.
<i>Apostatæ de heresi quando sunt suspecti.</i>	28.
<i>Apostatæ a fide qua pœna puniantur.</i>	418. 425
<i>Apostasia quorūplex dicatur.</i>	21. 23.
<i>Apostasia notabilis.</i>	428.
<i>Apostoli Christi non omnia scriptis mandarunt.</i>	71.
<i>Apostoli in iure quomodo sunt concedendi.</i>	20.
<i>Apostolica sedes quando sit consulenda.</i>	89.
<i>Appellare quando liceat heretico.</i>	18.
<i>Appellans & negans abiurare.</i>	133.
<i>Arbitrium iudicis iuri consonum esse debet.</i>	159. 266.
<i>Arbitri officium quale sit, & arbitrium habens.</i>	27. 28.
<i>Arioli, aurspices, & auspices qui sint.</i>	84
<i>Auctoritas est in ædificationem & non in destructionem.</i>	165.
<i>Auctoritas qualis in principe in iudice & in doctore.</i>	171.
<i>Audientia relapsis etiam deneganda.</i>	455.
<i>Augendi uel minuendi pœnam consideratio est habenda.</i>	262
<i>Auxilium ad delinquendum præstans quomodo puniatur.</i>	28.
<i>Auxilium per accidens & sine dolo.</i>	446

B.

B aptizare imagines non facit hereticum.	pag. 131. 449
Baptismus hereticorum qualis sit.	ibidem
Bellum contra infideles quare moueant christiani.	186
Beneficium ecclesiasticum media heretico obtinens.	267
	Beneficium

I N D E X

<i>Beneficium ecclesiasticum, seu officium publicum hæreticis quare prohibeatur.</i>	pag. 29. 30
<i>Benigna pro filijs hæreticorum interpretatio.</i>	109
<i>Blasphemi hæreticales qui sint.</i>	29
<i>Blasphemi obstinati qui sint, et quomodo puniantur.</i>	30
<i>Bona hæreticorum a die commissi criminis confiscata sunt.</i>	32. 113. 292
<i>Bona per hæreticum alienata.</i>	138
<i>Bona in purgatione deficiens.</i>	400 404
<i>Bona hæretici post mortem detecti.</i>	32. 113
<i>Bona post delictum acquisita.</i>	293
<i>Bona emphyteotica quando confiscantur.</i>	402
<i>Bona futura, uel in alieno solo, quomodo ueniant confiscanda.</i>	292
<i>Bona prohibita alienari, confiscari non possunt.</i>	400
<i>Bonorum appellatione quæ ueniant.</i>	32
<i>Bonitas semper præsumitur in nobili.</i>	280

C.

<i>Adauera hæreticorum in cæmeterio sepulta exhumari debent.</i>	33
<i>Capere hæreticos qui teneantur.</i>	106
<i>Capiens reum sine auctoritate quid facere debeat.</i>	35. 45
<i>Captum eximens de manu curiæ uel e carceribus liberans.</i>	36
<i>Carcer quid sit.</i>	36
<i>Carcer quando dicatur questio.</i>	299
<i>Carceris inuentor quis fuerit.</i>	36
<i>Carcer non est ad pœnam sed ad custodiam.</i>	36
<i>Carcer perpetuus morti comparatur.</i>	37
<i>Carceri arctiori ad custodiam reum tradere quando possit inquisitor</i>	414
<i>Carcerum custos negligens quomodo puniatur.</i>	38
<i>Carcerum effractores quomodo puniri debeant.</i>	39
<i>Carcerandi qui sint & quando.</i>	172
<i>Carcer perpetuus est pœna hæretici reuersi.</i>	269
<i>Carcerem sibi consignatum exiens quid.</i>	174. 427
<i>Carceris loco potest alia pœna imponi.</i>	133
<i>Carceratus quotidie grauetur.</i>	38
<i>Cardinalium literis qualis sit adhibenda fides.</i>	231
<i>Causæ iniustæ quando sufficiunt excusationes.</i>	100
<i>Cautela aduertenda in dandis apostolis.</i>	20
<i>Cautela ad absoluendum hæreticos.</i>	7
<i>Cautela in relaxando reum.</i>	214
<i>Cautela in citando reum.</i>	42
<i>Cautela ad contradictionem uitandam.</i>	373
<i>Cautioni non debet tradi de hæresi delatus.</i>	172

B 2

Cautius

I N D E X

<i>Cautius agendum est ubi maius periculum.</i>	pag. 295
<i>Centenaria & quadragenalis præscriptio.</i>	114
<i>Chiromantici qui sint.</i>	84
<i>Cibi subtractio tortura dici potest.</i>	375
<i>Citatio est diuini, naturalis, canonici, & ciuilis iuris.</i>	41
<i>Citatio quid operetur.</i>	275
<i>Citatio est in actis scribenda.</i>	43
<i>Citatio condemnationem præcedere debet.</i>	328
<i>Citatio peremptoria non requiritur in causis fidei.</i>	45
<i>Citatus non comparens citra contumaciam.</i>	45
<i>Citatus ab Episcopo & Inquisitore quid facere debeat.</i>	168
<i>Citari quis non debet propter quamlibet suspicionem.</i>	46
<i>Ciuilitatis appellatione intelliguntur suburbia.</i>	83
<i>Ciuitas quando tota comburi, uel aratro subijci possit.</i>	47-49
<i>Clausula iustificatiua quando inferitur.</i>	43
<i>Clausula quando & ubi potest addi.</i>	330
<i>Clericus a laico criminaliter non potest accusari.</i>	225
<i>Clericum ad tribunal ecclesiasticum quomodo quis trahere possit.</i>	236
<i>Clericum banniens per ecclesiasticum iudicem condemnari potest.</i>	236
<i>Clericus in sacris publice matrimonium contrahens suspectus fit de hæresi.</i>	127
<i>Clericus quando non possit torqueri.</i>	146
<i>Clericus etiam literatus errans quandoque non est hæreticus.</i>	442
<i>Clericus in iudicio iurare quomodo debeat.</i>	261
<i>Clericus grauius & leuius quando & quare puniatur.</i>	48
<i>Clericus sine degradatione quando etiam per iudicem secularem puniri possit, & qualiter sit torquendus.</i>	47
<i>Clericus uel religiosus hæreticus quare & in quibus ueniat minus puniendus.</i>	384
<i>Clericus per quos ministros sit torquendus.</i>	77-384
<i>Clericus brachio seculari tradendus prius degradari debet.</i>	79
<i>Clericus quomodo mulctetur.</i>	272
<i>Coactus testis non potest dici inimicus.</i>	356
<i>Cogi quando possit testis.</i>	355
<i>Collegium ex quibus constat.</i>	49
<i>Communia nobis, Iudeis & Saracenis que sint.</i>	188
<i>Communione singulo anno non recipiens quid.</i>	342
<i>Communicare processum quando teneantur Inquisitor & Episcopus.</i>	166
<i>Communis opinio & fama quid faciat.</i>	103
<i>Comparitionis terminus quis sit.</i>	345
<i>Comparitio spontanea qualis esse debet.</i>	58
<i>Compromissum in feminam non debet iuramento firmari.</i>	217
<i>Complices quando admitantur.</i>	49
<i>Compurgatorum qualitas & numerus.</i>	297
	Condem-

I N D E X

<i>Condemnandus quis non est ex sola confessione.</i>	pag. 381. 448
<i>Confessio pura delicti, & cum qualitate facta quid ualeat.</i>	52
<i>Confessio præsumpta non sufficit.</i>	278
<i>Confessio confusa, uel spe penitentiæ quid faciat.</i>	52
<i>Confessio expressa rei quid faciat.</i>	287
<i>Confessio facta calore iracundiæ quam excusationem recipias.</i>	53
<i>Confessio quando & qualiter sit acceptanda.</i>	51. 444
<i>Confessio sine tortura ratificatione non eget.</i>	55. 57
<i>Confessio qualificata iuris rigorem modificat.</i>	51. 444
<i>Confessio qualificata adiuncta maleficio.</i>	464
<i>Confessio meticulosa qualis sit.</i>	56
<i>Confessio mixta quid sit.</i>	50
<i>Confessio facta coram iudice incompetenti quid faciat.</i>	54
<i>Confessio impossibilis quid sit.</i>	57
<i>Confessio an in triplici foro possit fieri.</i>	50
<i>Confessio sub promissione facta.</i>	262
<i>Confessio quomodo possit scindi.</i>	444
<i>Confessio in lecto ægritudinis facta quid faciat.</i>	57
<i>Confessio rarificata quid operetur.</i>	56. 300
<i>Confessio extraiudicialis quando præiudicet.</i>	54. 300
<i>Confessio facta notario sine commissione iudicis.</i>	57
<i>Confessio in tortura, & extra ratificationem non requirens.</i>	55. 373. 379
<i>Confessio in tormentis non ualida.</i>	376
<i>Confessionis iudicialis uigor.</i>	50
<i>Confessarius in iudicio uocatus se nihil scire dicat.</i>	317
<i>Confessus in iure non auditur si appellat.</i>	54
<i>Confessus in tormentis sine præiudicijs.</i>	55
<i>Confessus libros suos se combussisse quid.</i>	56
<i>Confessus in iudicio sed incidenter quid.</i>	58
<i>Confiteri nolens quando condemnetur.</i>	52
<i>Confiscatio bonorum quomodo fiat.</i>	58
<i>Confiscatio non potest impediri per filios hæreticorum.</i>	119
<i>Coniectura repugnans testi integro.</i>	144
<i>Complices quando admittantur.</i>	49. 150
<i>Consanguinei necessitatis tempore præponendi.</i>	303
<i>Consanguineus cū hæretico cōuersans cesante dolo quādo excusari possit.</i>	304
<i>Consensus pro consilio quando sumitur.</i>	60. 62
<i>Consilium peritorum requirere debet inquisitor.</i>	59
<i>Consilium quando & quomodo sit petendum.</i>	60
<i>Consilium malum doctoris an sequi debeat iudex.</i>	200
<i>Consilium mortui doctoris quomodo ualeat.</i>	60
<i>Conspirati testes & inimici non admittuntur.</i>	10
<i>Constitutio licet non sit in libro est seruanda.</i>	61. 141
	<i>consuetudo</i>

I N D E X

<i>Consuetudo legi succedit, immo legem tollit.</i>	61
<i>Consuetudo in euangelio fundata.</i>	131
<i>Consuetudo in contrarium quid faciat.</i>	108.149.182
<i>Consuetudo iurisdictionem tribuit.</i>	222
<i>Consuetudo quæ legem tollit.</i>	228
<i>Consummatio delicti quando requiratur.</i>	265
<i>Continuo & statim quomodo intelligantur.</i>	62
<i>Contenta in sacra scriptura diuinitus sunt reuelata.</i>	67
<i>Contractus hæreticorum rescindi debent.</i>	112
<i>Contumacia per annum durans quid faciat.</i>	58
<i>Contumacia condimentum hæresis.</i>	443
<i>Contumacia manifeste & contumacia manifesta quomodo differant.</i>	85
<i>Contumax quis dicatur.</i>	62
<i>Contumax pro præfente habetur.</i>	369
<i>Contumax tantum non habetur pro conuicto sed pro confesso.</i>	46.278
<i>Consumelia duplex, simplex & hæreticalis.</i>	187
<i>Conuenticula quare prohibita fuerint.</i>	49
<i>Conuersatio cum suspecto est leuis suspicio.</i>	64
<i>Conuictus sed non confessus.</i>	339
<i>Conuictus per testes seu per instrumentum.</i>	64.180
<i>Conuictus sed innocens qualiter se tueri possit.</i>	64
<i>Copia indiciorum qualis, cui, & quando sit danda.</i>	65
<i>Corpore uitiatu a testimonio repellitur.</i>	347
<i>Credibilem differentia, & qui & quæ credere teneantur.</i>	65.66
<i>Credibilia in sacris scripturis.</i>	67
<i>Credenda per Apostolos declarata.</i>	71
<i>Credentes hæreticorum quare excommunicantur.</i>	253
<i>Credentes hæreticorum quomodo differant.</i>	73
<i>Credientium & fautorum pœnæ.</i>	269
<i>Credenda a fidelibus.</i>	66.441
<i>Cridæ seu promaclamata quid.</i>	73
<i>Crimina excepta quæ sint, & quæ graua & quæ leuia.</i>	74
<i>Criminosus ad accusandum quando & qualiter admittatur.</i>	12
<i>Crucesignati quando fautores hæreticorum dicantur & sint.</i>	74
<i>Crucesignatorum priuilegia.</i>	74
<i>Culpa quid sit & quotuplex.</i>	75
<i>Curator minori uiginti quattuor annorum dari debet.</i>	75

D.

D amnatus pœna corporali uel pecuniaria quid.	75
<i>Damnatus ad iriemes unde.</i>	39
<i>Declaratoria etiam post mortem rei fieri potest.</i>	330

Decretorum

I N D E X

<i>Decretorum liber an sit approbatus.</i>	239
<i>Decrepitus non torquendus.</i>	384
<i>Defensiones sunt de iure naturæ.</i>	288
<i>Defensiones quando denegari debent & quando non.</i>	76
<i>Defensionis terminus reo assignatus est expectandus.</i>	78.213
<i>Defensione pendente. quid possit iudex.</i>	78
<i>Defensiones ante torturam quando dari debent.</i>	77-382
<i>Defensiones reuocari possunt et quid pro sit reuocatio.</i>	214
<i>Defensio naturalis nunquam, civilis quandoque tollitur.</i>	78
<i>Defensio nulli denegatur cum sit de iure naturæ.</i>	148.288
<i>Defensio etiam aduersus propriam confessionem est danda.</i>	381
<i>Defensio etiam post sententiam conceditur.</i>	368
<i>Defensores hæreticorum qui sint.</i>	79
<i>Deficiens in purgatione quid.</i>	295
<i>Defunctus hæreticus quando possit inquiri.</i>	111
<i>Degradatio quid sit, quotuplex, & qualiter fiat.</i>	80
<i>Degradatio verbalis quid sit & qualiter fiat.</i>	48
<i>Degradatus quando restituatur.</i>	48
<i>Delegatus Papæ quid possit, & quomodo.</i>	80
<i>Delegatus quando uices suas committere possit.</i>	163
<i>Delegatus papæ maior ordinario.</i>	163
<i>Delictum dat iurisdictionem.</i>	233
<i>Delictum contra omnium communem salutem.</i>	150
<i>Delictum imperfectum etiam punitur.</i>	294
<i>De delicto principali constare debet priusquam contra auxiliatorem procedatur.</i>	285.446
<i>Delinquentes in utroque foro in utroque puniri possunt.</i>	293
<i>Demonem sanctum reputans.</i>	26
<i>Denunciator & testis quando quis esse potest.</i>	14 15
<i>Denunciator pro accusatore habetur.</i>	287
<i>Denunciatio quid sit & an sit de præcepto.</i>	80
<i>Denunciare quis teneatur.</i>	81
<i>Denunciator occultus quis sit, & an possit esse testis.</i>	81
<i>De plano & sine strepitu aduocatorum quid significet.</i>	82.224
<i>Depositus siue delatus in quibus casibus brachio siue curia seculari tradi possit.</i>	82
<i>Depositiones in causa fidei per quos recipi debeant.</i>	82
<i>Determinatio difficultatum ecclesiasticarum ad Papam pertinent.</i>	122
<i>Deus in creaturis qualiter reuereatur.</i>	26
<i>Diaboli potentia quando & quare impediatur.</i>	234
<i>Dicens uel faciens aliquid contra fidem quomodo sit suspectus.</i>	340
<i>Dicti sui rationem reddere nesciens.</i>	343
<i>Dies sabbati coli quare non debeat.</i>	469
<i>Diffamati de hæresi qui dicantur.</i>	86
	Disfa

I N D E X

<i>Diffamatio undecumque orta in fauorem fidei qualiter ualeat.</i>	pag. 104
<i>Diffinitiuâ sententia in scriptis semper esse debet.</i>	325
<i>Dignioribus semper maior est adhibenda fides.</i>	347
<i>Dignitas multipliciter dicitur.</i>	82. 263
<i>Diœcesis & Diœcesanus quid sint.</i>	83
<i>Discordia de loco & tempore ad concordiam quomodo reduci possint.</i>	364
<i>Discedentes a communi fidelium conuersatione.</i>	172
<i>Dispensare super irregularitate cum quibus possit inquisitor.</i>	87
<i>Dispensationes ad dignitates quomodo & qualiter fiant.</i>	82
<i>Disputare de fide & eius articulis quibus conueniat.</i>	87
<i>Diuina profanis immiscens quomodo puniatur.</i>	417
<i>Diuinum ius per posituum quando limitetur.</i>	224
<i>Diuinationes & diuinatores ad quos spectant.</i>	83
<i>Diuisim procedere quid sit.</i>	166
<i>Duo a iudice consideranda.</i>	201
<i>Doctores ab ecclesia approbati eorumque dicta quomodo intelligi debeant.</i>	72
<i>Doctores ab inquisitore pro consilio requisiti gratis consulere debent.</i>	88
<i>Doctoris famosi confidentia.</i>	444
<i>Doli capax quis dicatur.</i>	88
<i>Dolus quando & qualiter præsumatur.</i>	89. 446
<i>Dolus ubi non est debet sententia temperari.</i>	445
<i>Dolose quid importet.</i>	230
<i>Dolum passo quomodo subueniatur.</i>	89
<i>Domestici qui intelligantur, & an repellantur a testimonio.</i>	89
<i>Domicilium alicuius, ubi, & de nouo contrahatur.</i>	90. 170
<i>Domini temporales auxilium & fauorem negantes inquisitoribus.</i>	90
<i>Domus cuiusque quæ & qualis sit.</i>	45
<i>Domus hæretici quæ & quando sit diruenda.</i>	90
<i>Dos confiscationem patiens.</i>	402
<i>Dubius in fide quare & quando infidelis dicatur.</i>	93. 123
<i>Duo uiri idonei loco notarij.</i>	11
<i>Duo a iudice consideranda.</i>	308

E.

E cclesia in quibus possit errare.	pag. 94
<i>Ecclesiæ redditus facti clericorum qui sint.</i>	272
<i>Ecclesiæ fructus quando confiscari possint.</i>	176
<i>Ecclesiæ consuetudo est obseruanda.</i>	318
<i>Ecclesiastica sacramenta hæreticis conferentes.</i>	252
<i>Effectus non secutus mitigat pœnam.</i>	252
<i>Efractores carcerum quali pœna plectantur.</i>	272
<i>Egregio in arte sua quandoque parciitur.</i>	265

Emancipatio

I N D E X

<i>Emancipatio filiorum, vel subditorum per hæreticos facta nil ualet.</i>	95.267
<i>Emendatus de crimine quis quomodo & quando dicatur.</i>	279
<i>Emendatus per iudicem priori sam e non plene restituitur.</i>	278
<i>Empbite otica bona quomodo confiscari possint.</i>	402
<i>Enormitas delicti quandoque leges cogit transgredi.</i>	95
<i>Episcopi quid credere teneantur.</i>	68
<i>Episcopus contra hæreticos procedens inquisitoris modum seruare tenetur.</i>	97
<i>Episcopus & inquisitor adinuicem se habere quomodo debeant.</i>	96.106.373
<i>Episcopus & inquisitor quomodo concurrant.</i>	163.165
<i>Episcopus ad inquisitorem ire recusans quid.</i>	374
<i>Episcopus & Inquisitor alias singuli causas absoluebant.</i>	166
<i>Episcopus contra exemptos procedens est delegatus.</i>	169
<i>Episcopus quandoque inquisitor prius quare nominetur.</i>	167
<i>Episcopus de bonis hæreticorum nihil percipere debet.</i>	32
<i>Episcopi & inquisitoris tribunal quomodo differat.</i>	46
<i>Errans in bis quæ explicite credere tenetur quomodo sit hæreticus.</i>	132
<i>Errans ex consilio quomodo excusetur.</i>	172
<i>Errans sine peccato.</i>	94.442
<i>Error qualis faciat hæreticum.</i>	125
<i>Errorrem suum corrigere quis quando teneatur.</i>	363
<i>Error in processu quando possit corrigi.</i>	179
<i>Eripiens reum de manibus inquisitoris quomodo puniatur.</i>	340
<i>Essentialia iuris non sunt omittenda.</i>	195
<i>Exempti ab inquisitore qui sint.</i>	100
<i>Exempti a tortura qui sint.</i>	149
<i>Exceptio quid sit.</i>	97
<i>Excepta crimina quæ sint.</i>	74
<i>Exceptiones admittere uel repellere ad iudicem pertinet.</i>	100
<i>Exceptiones contra quos fiant.</i>	98
<i>Excommunicati per annum quid.</i>	98
<i>Excommunicari possunt etiam mortui.</i>	34.98
<i>Excommunicandi potestas cuius iurisdictionis sit.</i>	274
<i>Excommunicari ab inquisitore a quibus absolui possunt.</i>	98
<i>Excommunicans quomodo seipsum liget.</i>	172.460
<i>Excommunicatio quæ requirat.</i>	49
<i>Excommunicationem per annum tolerans.</i>	106
<i>Excusari qui non possit quomodo intelligatur.</i>	456
<i>Excusans quando audiri debet.</i>	99
<i>Executionis uia primo non est procedendum.</i>	405
<i>Exemptus quando ab ordinario puniri possit.</i>	217
<i>Exhibens se ad torturam contra aliquem quid.</i>	381
<i>Extrensus reum de manibus familie quomodo puniatur.</i>	100
<i>Expeditio quid significet.</i>	176
	Expectare

I N D E X

<i>Expectare aliter alterum quomodo teneatur Episcopus & inquisitor.</i>	100
<i>Expensas exigere a delatis potest inquisitor.</i>	101
<i>Extrahi de Ecclesia quando possit reus.</i>	101, 102
<i>Extorquens pecunias inquisitor. quomodo puniatur.</i>	175
<i>Extrema unctio non datur relapsis.</i>	458

F.

F acultas idest secularis potestas.	182
Factis credentes qui sint.	73.
Factum sine errore intellectus non facit hereticum.	102
Factum contra ius pro infecto habetur.	178
Falsitas aperta quid operetur.	330
Falsitas contra testes quomodo presumatur.	279
Falsitas neminem ledens non punitur.	293.
Falsitatem testi suggerens.	439
Falsarius uel falsum deponens quando puniri debeat.	102
Falsum iudicialiter pro heretico asseuerans quando puniatur.	102
Fama quid sit & ad quos spectat.	103
Fama loco accusatoris succedit.	371
Fama quomodo elidat indicium.	149
Fama per quos testes probetur, & qualis sit eius effectus.	109
Fama quando semi plenam probationem faciat.	105.
Fama quomodo differat ab opinione.	147.
Fama ad quos spectat & ubi esse debet.	103
Fama quo modo elidat indicia.	149
Famosus doctor cuius auctoritatis sit.	444
Famosum libellum componentis uel publicanis pena.	229
Famulorum nobilium & cerdonum differentia.	105
Fauor & odium absint a principe.	195
Fauor dupliciter datur facinori.	445
Fauor fidei & non odium hereticorum est considerandus.	11
Fautores hereticorum in duplici differentia.	105
Fautores hereticorum post secundam fauoriam.	306
Federici leges contra hereticos.	329
Femine etiam in testimonium possumus admitti.	345
Fendatarij hereticorum liberantur a debito fidelitatis.	108
Feudum quando transeat in fiscum.	461
Fidei, spei, & charitatis preceptis quomodo subdatur homo.	70, 108
Fidem Christi mortis timore abnegare non licet.	12
Fides quid sit.	120
Fides testimonij non multitudo testium est consideranda.	277
Fideicommissum remissum.	108
	Fideiussio

<i>Fideiussio quando est admittenda .</i>	33
<i>Fideiussor quare non liberatur ad capturam rei.</i>	311
<i>Fideiussor in crimine heresis interuenire non potest.</i>	270
<i>Fideiussor quare & qualiter puniatur.</i>	63
<i>Fideiussor in corporalibus penis non admittitur.</i>	63
<i>Fideiussor liberatur per primam presentationem.</i>	198
<i>Filius in quibus patrem accusare possit .</i>	400
<i>Filius propter crimen paternum heresis liberatur a patria subiectione.</i>	96.455
<i>Filij hereticorum credentium & fautorum.</i>	108
<i>Filij nomen quid importet.</i>	111
<i>Filij redemptium hereticorum non puniuntur.</i>	108
<i>Filij ante patris delictum nati quomodo excusari possint.</i>	455
<i>Fiscalis presentia quando sit necessaria.</i>	330
<i>Fisci nona hereditas.</i>	111
<i>Fiscus in quibus fructus suos faciat.</i>	401
<i>Fiscus quantum ad hereticorum bona quia sit.</i>	112
<i>Fiscus ex hereditate heretici occulti quid speret.</i>	406
<i>Fiscus quando executionem habeat.</i>	92
<i>Fiscus cum priuato habens bona communia.</i>	404
<i>Fornicationem negans esse peccatum heresim sapit.</i>	116
<i>Forum quot modis quis fortiri possit.</i>	116
<i>Forum animæ forum non impedit iudiciale exterius.</i>	294
<i>Fratrum nomine qui intelligantur.</i>	116
<i>Frequentia habuata quid faciat.</i>	30.116
<i>Frequentiam due uices facere uidentur.</i>	116
<i>Fructus beneficiorum quando confiscari possint.</i>	167
<i>Fuga quid sit & quibus noceat .</i>	116
<i>Fugiens ad hereticos quid.</i>	341
<i>Fugiens in ecclesiam quid .</i>	282
<i>Fugiens e carceribus ad superiorem.</i>	136.317
<i>Fugiens e carceribus postea rediens.</i>	2
<i>Fugiens e carceribus animo reuertendi.</i>	41
<i>Fugiens diuina quid.</i>	342
<i>Functus officio suo iudex quando dicatur.</i>	311
<i>Furioso uel prodigo comparatur hereticus.</i>	93
<i>Furiosus quid possit.</i>	116

G.

G <i>Arrula in negotio inquisitionis non admittatur .</i>	290
<i>Gaudium post timorem facis spiritus bonus.</i>	469
<i>Geminatum delictum quid faciat.</i>	116
<i>Gentiles in quibus puniri possint a Papa.</i>	185
<i>Gentilis</i>	<u>Gentilis</u>

<i>Gentilis quis dicatur.</i>	118
<i>Gradus ad credulitatem facientes.</i>	83
<i>Gratiam facere an possit inquisitor.</i>	119
<i>Gratiæ tempus quando sit assignandum ab inquisitore.</i>	118
<i>Grauumen non debet esse ultra legem.</i>	197
<i>Grauumina quæ reparabilia, & quæ irreparabilia</i>	19
<i>Graui crimina quæ dicantur.</i>	35
<i>Gremium Ecclesiæ quomodo patere dicatur poenitentibus.</i>	266

H.

H <i>Abitus per actus cognoscitur.</i>	449
<i>Hæresis quid sit.</i>	120
<i>Hæresis est species infidelitatis.</i>	134
<i>Hæresis quomodo ab infidelitate differat.</i>	120.125
<i>Hæresis noua quæ & qualis dicatur.</i>	121
<i>Hæresis, schisma, secta, & superstitio quomodo differant.</i>	122
<i>Hæresis defensibilis.</i>	288
<i>Hæreses esse quare permittat Deus.</i>	122.123
<i>Hæreses tenens non hæreticus.</i>	442
<i>Hæreses non malo animo se dixisse asserenti non creditur.</i>	132
<i>Hæreses per uarios iudices condemnata.</i>	122
<i>Hæresiarchæ qui dicantur & sint.</i>	128
<i>Hæresiarcharum libri comburendi sunt.</i>	322
<i>Hæretici diffinitio.</i>	120
<i>Hæretici qui manifesti & qui secreti dicantur.</i>	128
<i>Hæretici qui affirmatiui, & qui negatiui.</i>	130
<i>Hæretici quare non semper recipiuntur.</i>	68
<i>Hæretici paleati eiusque uersutia.</i>	69
<i>Hæreticus ubicunque inuentus fuerit punitur.</i>	170
<i>Hæreticus etiam post mortem potest inquiri.</i>	173
<i>Hæreticus reconciliatus ad perpetuos carceres condemnari debet.</i>	134
<i>Hæreticus reconciliatus non est promouendus ad sacros ordines.</i>	134
<i>Hæreticus reconciliatus quomodo ad dignitates promoueri possit.</i>	135
<i>Hæreticus reconciliatus non est hæreticus.</i>	109
<i>Hæreticus quis sit & quot modis dicatur.</i>	124
<i>Hæreticum qualis error faciat.</i>	125
<i>Hæreticum pluries audiens.</i>	128
<i>Hæreticum ostendunt infidelitatis ab eo facta.</i>	128
<i>Hæreticalia dicens etiam in ludo puniri debet.</i>	30
<i>Hæreticorum bona ueniunt confiscanda.</i>	174
<i>Hæreticorum opera nonnulla concessa.</i>	76
<i>Hæredes hæretici defuncti quomodo citari debent.</i>	34
	Hæreditate

I N D E X

<i>Hæreditate carent heretici.</i>	267
<i>Hæreditas quomodo confiscanda ueniat.</i>	403
<i>Hæreditas non adita an confiscatur.</i>	402
<i>Homo particeps diuinæ naturæ quomodo.</i>	69
<i>Honor neque latriæ neque dulciæ demonibus conuenit.</i>	25
<i>Hora iudicialis comparitionis quæ sit.</i>	47
<i>Hosiam non consecratam pro consecrata dare quid.</i>	84

I.

<i>Idololatriæ causa quæ fuerit.</i>	24
<i>Igni tradi debent heretici.</i>	457
<i>Illegitimi accusatoris conditiones.</i>	12
<i>Imagines facere ad amorem prouocandum an sapiat heresim.</i>	24
<i>Imaginibus Domini & sanctorum detrahentes quomodo puniantur.</i>	139
<i>Impedientes inquisitoris officium quare per inquisitorem puniri possint.</i>	100
<i>Impenitentium & relapsorum pœna quæ sit.</i>	266
<i>Imperator in foro conscientie non habet quid faciat.</i>	134
<i>Immurari non debent de heresi tantum suspecti.</i>	344
<i>Impuberes testes esse non possunt.</i>	141
<i>Incantatores qui sint.</i>	84
<i>Incapacium hæreditas ad quos spectet.</i>	406
<i>Incorrigibilis quis sit & quotuplex.</i>	131.436
<i>Incorrigibilis coertione non indiget.</i>	310
<i>Incorporati ecclesiæ qui dicantur & sint.</i>	109.173
<i>Incorporatio bonorum hereticorum cum fisco quando & per quæ fiat.</i>	16.112
<i>Incontinenti & statim fieri quomodo intelligatur.</i>	141
<i>Index librorum prohibitorum etiam apud Romanos gentiles fuit.</i>	161
<i>Indicium quid sit & quotuplex.</i>	144.146.215
<i>Indicium ad quid proficit.</i>	143
<i>Indicium iudicis arbitrio relinquatur.</i>	145
<i>Indicium ad torturam sufficiens debet esse propinquum.</i>	148
<i>Indicia minus legitima quando requirantur.</i>	151
<i>Indiciorum copia ante torturam danda, uel neganda.</i>	152
<i>Indicia noua quæ dicantur.</i>	376
<i>Indignus misericordia quis dicatur.</i>	441
<i>Infamia quid sit & quotuplex.</i>	153
<i>Infamia quando & quomodo tollatur.</i>	154
<i>Infamia iuris uel facti quid sit & quid faciat.</i>	154
<i>Infamia ab uno uel a maleuolis orta.</i>	155
<i>Infamia quomodo probetur.</i>	86.156
<i>Infamia præcedens quando non exigitur.</i>	160
<i>Infamia a quibus originem habere debet.</i>	86
	Infamia

I N D E X

<i>Infamia sola parum uel nihil facit contra reum.</i>	157
<i>Infamia præcedens uel timor scandali quid facias.</i>	286
<i>Infamie effectus.</i>	155
<i>Infamatus de hæresi propter familiaritatem.</i>	349
<i>Infamatus per testes difficile defenditur.</i>	156
<i>Infamus qualiter & quando admittatur in testem.</i>	157
<i>Infidelitatis signa faciunt quem de hæresi suspectum.</i>	127
<i>Infidelitas quomodo sit peccatum.</i>	69
<i>Ignorantia quæ & qualis excuset a peccato.</i>	138. 289
<i>Inhabilis ad acquirendum hæreticus quando fiat.</i>	407
<i>Inimicitia probatur etiam ex verbis minatorijs.</i>	208
<i>Inimicus capitalis quis sit, & quæ sint capitales inimicitie.</i>	154. 207
<i>Inimici qui admittantur ad testimonium ferendum.</i>	10
<i>Inimicus de iure ciuili non repellitur, secus de iure canonico.</i>	13. 158
<i>Inimicia sola repellit testem in causa fidei.</i>	158
<i>Iniquitas in rem iudicatam non transit.</i>	37. 328
<i>Iniuste detentus quid facere possit.</i>	37
<i>Iniuriam remittere quando possit index.</i>	213
<i>Innocens detineri non debet.</i>	2
<i>Innocens reus quando dicatur.</i>	361. 64. 210
<i>Innocens conuictus.</i>	64. 210
<i>Innocens a non culpabili quomodo differat.</i>	159
<i>Inquirens sine indicijs aut fama præcedente malefacti.</i>	206
<i>Inquisitio quid & quomplex sit.</i>	159
<i>Inquisitor quid sit & quis primus inquisitor etiam apud gentiles.</i>	161
<i>Inquisitoris ætas, auctoritas, & conditiones.</i>	161. 162
<i>Inquisitorum institutores cuius auctoritatis sint.</i>	174
<i>Inquisitor in causis fidei est delegatus Papæ.</i>	164. 168
<i>Inquisitor etiam extra suam diœcesim quando possit procedere.</i>	169
<i>Inquisitor quando par est Episcopo, & quando maior.</i>	164. 168
<i>Inquisitor suspectum extraneum in sua diœcesi punire potest.</i>	169
<i>Inquisitoris officium durabile etiam post mortem instituentis.</i>	173
<i>Inquisitor brachium seculare inuocare potest.</i>	173
<i>Inquisitor testes de diœcesi in diœcesim trahere potest.</i>	169
<i>Inquisitor clerum & populum conuocare potest & doctores pro consilio.</i>	173
<i>Inquisitor a quo institui possit.</i>	167
<i>Inquisitor quæstuarios impedire potest.</i>	173
<i>Inquisitor ex mera uoluntate remoueri non potest.</i>	187
<i>Inquisitor quibus & in quibus obedire rationemque reddere tenetur.</i>	177
<i>Inquisitor si ne diœcesano quid facere possit.</i>	101. 168
<i>Inquisitorem remouere qui possint, & ob quam causam.</i>	178
<i>Inquisitori non credens quid.</i>	327
<i>Inquisitores ut inquisitores non sunt indices in foro conscientie.</i>	7
Inquisitor	

Inquisitor contra iudices sibi inobedientes procedere potest.	309.329
Inquisitorem offendens per quem iudicem puniri debeat.	411
Insignis maleficus quis sit, idest cui indiciorum copia & defensio donegari debeat.	77. 148
Instructio pro inquisitore ad ueritatem a reis eruendam.	180
Instantia iudicij in quibus casibus non pereat.	181
Instrumenta a falsario confecta post commissam falsitatem non ualens.	183
Instrumentum falsum producens quomodo puniatur.	290
Interlocutoria irrenocabilis continens dari uel fieri.	317
Interrogatus a iudice & non respondens.	181
Interrogatus qui interrogari non potest.	333
Integer qualis esse debeat.	347
Inestabiles sunt heretici.	268
Iteratio delicti quid importet.	31
Interdicta quot & qualia sint & unde originem habuerunt.	181
Interpretari legem quis possit.	181
Inuocare demones quando sapiat heresim.	85.183
Inuocare quid sit.	26
Inuocantes demones tam Iudæi quam Saraceni per inquisitorem puniuntur.	23
Inuocare brachium seculare quando possit inquisitor.	184
Irregularitas qui sit & super quam dispensare possit inquisitor.	193
Irregularitatem non incurrit inquisitor.	453
Iteratus actus frequentiam arguit.	117
Iudas hereticus fuit.	318
Iudæi in fide & extra fidem Christi heretici uel fautores inueniuntur.	22.184.1201
Iudæi in quibus contra christianos admittantur.	91
Iudæi quomodo per episcopos & inquisitores puniri possint.	184
Iudæi timore baptizati.	184
Iudæis quare quandoque communio cum christianis prohibeatur.	186
Iudæorum codices pleni errorum.	185
Iudæi fidem Christi impugnantes quibus legibus puniantur.	186.187
Iudæi in eorum festiuitatibus non sunt perturbandi.	189
Iudex extra prouinciam suam nec excommunicare nec absolueret potest.	198
Iudex secularis non se intromittit in officio inquisitionis.	32.329
Iudex ex presumptionibus procedens non potest corporaliter punire.	198
Iudex procedens sine cognitione cause.	215
Iudex quando desinat esse iudex.	21.211
Iudex ecclesiasticus in secularem quid possit.	198
Iudex recusatus quid facere debeat.	27
Iudex ad absoluendum prior sit quam ad condemnandum.	213
Iudex de delicto certus esse debet.	27
Iudex pecuniam uel manna accipiens quid.	205
Iudex non est sine auctoritate.	194
Iudex	Iudex

I N D E X

<i>Iudex pro labore suo aliquid petere non potest.</i>	304
<i>Iudex remissus quibus noceat.</i>	304
<i>Iudex per ignorantiam iniuste iudicans ad interesse tenetur.</i>	171.206
<i>Iudex iuramentum dare quando non debeat.</i>	204
<i>Iudex singularem opinionem sequens.</i>	215
<i>Iudex clementior lege esse non debet.</i>	302.211
<i>Iudex laicus quando & qualiter procedere possit contra clericum.</i>	208
<i>Iudex ecclesiasticus in causis tantum ecclesiasticis uel mixtis ius habet.</i>	212
<i>Iudex duriolem pœnam imponens incurrit infamiam.</i>	203
<i>Iudex de rebus coram se gestis tamquam testis potest deponere.</i>	213
<i>Iudex quomodo possit in pœnis imponendis detrabere severitati iuris.</i>	228
<i>Iudex inordinate remissus recedens uidelicet a pœnis in iure statutis.</i>	301.310
<i>Iudex ex suo officio repellere debet indignos a testimonio.</i>	313
<i>Iudex ad mitiorem semper tendere debet.</i>	303
<i>Iudex in iudicando semper sedere debet.</i>	217
<i>Iudex a muneribus abstinere debet.</i>	195
<i>Iudex est iustitia animata.</i>	216
<i>Iudex baratariam committens.</i>	207
<i>Iudex quando perdat ius suum.</i>	212
<i>Iudex duo considerare debet.</i>	301
<i>Iudex sine indicij aut fama precedente procedere non debet.</i>	206
<i>Iudex contra appellansem in una si duas habet in altera causa procedere potest.</i>	21
<i>Iudex quando possit recusari.</i>	179.211
<i>Iudex recusatus quomodo se habere debeat.</i>	179
<i>Iudex secularis in bonis neque in causis hereticorum non se intromittat.</i>	208
<i>Iudex carere non debet aliquo sensu.</i>	208
<i>Iudex secundum iura quandoque secundum arbitrium iudicabit.</i>	197
<i>Iudicem corrumpere tentans.</i>	208
<i>Iudici necessaria quæ sint.</i>	194.240
<i>Iudici statim non obediens pœnam non incurrit.</i>	266
<i>Iudicis arbitrium atque benignitas.</i>	200
<i>Iudicis arbitrium circa fidem testi adhibendam.</i>	367
<i>Iudicem secularem compellere in quibus possit inquisitor.</i>	329
<i>Iudicem recusare quando possit reus.</i>	179
<i>Iudicarius ordo in quibus consistat.</i>	216
<i>Iudicij appellatione quid intelligatur.</i>	216
<i>Iudicij locus securus esse debet.</i>	196.217
<i>Iudicium ad Episcopos, executio ad dominos temporales in his quæ ad fidem spectant pertinet.</i>	192
<i>Iurans ad hereticos ire seu hereticos sequi.</i>	342
<i>Iurans non ferre testimonium compellitur ad iustificandum.</i>	219.362
<i>Iurantis & iuramentum dantis intentio quid.</i>	221
	Iurandi

<i>Iurandi modus & forma.</i>	210
<i>Iuranti quando non creditur.</i>	221
<i>Iuramenti diffinitio & diuisio.</i>	217
<i>Iuramentum quid faciat.</i>	279
<i>Iuramentum dicitur formalis solemnitas iudicij.</i>	362
<i>Iuramentum calumnie quid, & quid ueritatis.</i>	218
<i>Iuramenti substantia.</i>	219
<i>Iuramentum dare quando non debeat iudex.</i>	204
<i>Iuramentum a parte qualiter remitti possit.</i>	219
<i>Iuramentum est de ualiditate non de substantia testimonij.</i>	219
<i>Iuramentum compurgatorum quale.</i>	296
<i>Iurare quare debeat testis examinandus.</i>	221
<i>Iurare secundo quando quis debeat & super quo sit iurandum.</i>	363
<i>Iurato dicto magis creditur quam non iurato.</i>	221
<i>Iurisdictio quid sit, & quid merum & quid mixtum imperium.</i>	222, 225
<i>Iurisdictio parochorum qualis sit.</i>	224
<i>Iuris appellacione uenit consuetudo.</i>	224
<i>Iuris positium omiſſa solemnitas quid faciat.</i>	225
<i>Ius naturale est commune omnium gentium.</i>	224
<i>Ius diuinum per positium, & etiam per principem quandoque limitatur.</i>	349
<i>Iustitia.</i>	224, 349
<i>Ius canonicum in quibus & ubi seruetur.</i>	224
<i>Ius suum iudex quando & qualiter perdere dicatur.</i>	212
<i>Inpatriatus qualiter transeat in fiscum.</i>	401

L.

<i>Lachrymis nullus fiat locus.</i>	195
<i>Laici non predicent nec oculta conuenticula faciant.</i>	226
<i>Lamie seu strigae quae sint.</i>	226
<i>Lapſo & non relapſo parçitur.</i>	453
<i>Late & ferendae ſententiae differentia.</i>	87
<i>Latusans ut fugiat quid.</i>	118
<i>Laudum quid ſit.</i>	227
<i>Laxare poenam reo non poteſt iudex.</i>	201
<i>Legatus de latere quid ſit & quam auctoritatem habeat.</i>	227
<i>Legem interpretari quis ualeat.</i>	181
<i>Legis diuinae inter pres ſolus Papa eſt.</i>	228
<i>Legis intellectus qualis ſit.</i>	61
<i>Legitima portio quid ſit.</i>	227
<i>Legitima quando conſiſcanda uenit.</i>	402
<i>Leuis ſuſpicio quomodo tranſeat in uehementem.</i>	340, 448
	<i>Lexia</i>

<i>Leuia signa ad inquirendum de hæresi sufficiunt.</i>	155
<i>Leuia delicta quæ dicantur.</i>	282
<i>Lex inquisitionis officium impediens uenit abroganda.</i>	192
<i>Lex noua limitatur per antiquam.</i>	228
<i>Lex secularis per ecclesiam non approbata clericum non ligat.</i>	228
<i>Lex quomodo abrogetur.</i>	279
<i>Liberi statu liberi, & serui qualiter differant.</i>	384
<i>Liberorum appellatione qui ueniant.</i>	232
<i>Liberum arbitrium cogere non potest demon.</i>	449
<i>Libelli famosi auctor uel probator quomodo puniatur.</i>	239
<i>Liber homo remissiuè.</i>	233
<i>Libri hereticorum inquisitori tradi debent.</i>	236
<i>Libri prohibiti uel suspecti lectionis detentio quid faciat.</i>	145
<i>Linæ paternæ & maternæ differentia in pœnitentiâ.</i>	191
<i>Literis cardinalis & principum qualis fides sit adhibenda.</i>	292
<i>Litterati nobiles immo nobilissimi sunt.</i>	245
<i>Litigator continuus accusare non potest.</i>	230
<i>Litis contestatiõ uim habet responsio.</i>	378
<i>Locatio quando alienatio dicatur.</i>	230
<i>Loca uicina quæ dicantur.</i>	232
<i>Locus aggrauat delictum.</i>	232
<i>Locorum, temporum, & personarum qualitas consideranda.</i>	203
<i>Ludi ex quibus crimina oriuntur.</i>	188
<i>Luce meridiana clarior probatio debet esse, quomodo intelligatur.</i>	284

M.

M <i>Agici, & Mathematici qui sint.</i>	485
<i>Magnum & paruum quid sit.</i>	233
<i>Maiestas diuina peruiuenta quid.</i>	233
<i>Magistralia iuris uocabula.</i>	278
<i>Maior omni exceptione quis dicatur.</i>	347
<i>Maior pars quid sit & qui maiores dicantur.</i>	235
<i>Malam uoluntatem habens circa finem & circa ea quæ sunt ad finem habebit.</i>	121
<i>Malicia & incontinentia quid faciant.</i>	234
<i>Malicia & negligentia carere debet inquisitor.</i>	171
<i>Malitiam supplere ætatem quomodo intelligatur.</i>	224
<i>Maleficia quando sapiant hæresim.</i>	234
<i>Malus animus quando presumatur.</i>	278
<i>Malus pro salute boni tolerari quando debeat.</i>	294
<i>Malignitate potens quis quandoque esse potest.</i>	76

Maleficus

I N D E X

<i>Maleficus insignis iure communi gaudere non debet.</i>	148
<i>Malefactum pro infecto habetur.</i>	178
<i>Maleficium quattuor modis probatur.</i>	64
<i>Mandans instruens & falsus testis quando absoluitur.</i>	285
<i>Manifestum quid sit & manifeste deprehensum.</i>	236
<i>Manifeste quid significet.</i>	236
<i>Maritus longo tempore absens.</i>	236
<i>Martyrium hæreticorum tantum.</i>	236
<i>Masculinum comprehendit femininum.</i>	110
<i>Mætris delictum quid filijs noceat.</i>	110. 236
<i>Matrimonium ad ecclesiasticum iudicem pertinet.</i>	236
<i>Matrimonium per clericum in sacris constitutum vel religiosum professum publice contractum.</i>	237
<i>Matrimonium ab hæretico contractum quandoque nullum.</i>	268
<i>Maumetum inuocans quid.</i>	236
<i>Mediator facinoris testis esse non potest.</i>	207
<i>Memoria defuncti hæretici vel proditoris damnanda.</i>	238
<i>Mendacium indicium maximum facit contra reum.</i>	238
<i>Mendacium benignitatis quandoque sine peccato.</i>	261
<i>Mendax quis non admittitur.</i>	237
<i>Mendacium iudiciale quomodo punitur.</i>	237
<i>Metus cadens in uirum uel mulierem constantem.</i>	238
<i>Meri & mixti imperij iura comprehendit iurisdictio.</i>	222
<i>Metu mortis fidem negantes quid.</i>	22
<i>Metus cadens in constantem uirum aut mulierem.</i>	238
<i>Ministros habere quomodo possit inquisitor.</i>	38. 239
<i>Minor ætas quando excusat.</i>	239
<i>Minor sine curatore quando torqueri possit.</i>	234
<i>Minor factus etiam cum iuramento quid.</i>	379
<i>Minus legitima indicia quando requirantur.</i>	151
<i>Miraculi uera diffinitio.</i>	470
<i>Miserabilium cause sunt expediendæ.</i>	38. 239
<i>Miserabiles personæ quæ sint.</i>	239
<i>Missio pecuniarum ad partes hæreticorum.</i>	451
<i>Mixtim sapienter fatueque loquens quid.</i>	467
<i>Mitigare pœnam quando possint inquisitores.</i>	174
<i>Modestia semper utendum est.</i>	19
<i>Modi & modicum.</i>	240
<i>Monitio quottuplex sit & quomodo fienda.</i>	240
<i>Monachus testis esse quando & qualiter possit.</i>	348
<i>Moralia, legalia, iudicialia, & ceremonialia præcepta quæ sint.</i>	183
<i>Moram trahere extra suam prouinciam quare non debeat inquisitor.</i>	240

I N D E X

<i>Mortis appellatione quid in civili, canonico, atque divino iure.</i>	241
<i>Mortem relapsi seu impenitentibus nunciata quis debeat.</i>	307
<i>Mortem tantum euitat ad ecclesiam rediens hæreticus.</i>	132
<i>Mortui hæretici hæredes quando & quomodo citari debeant.</i>	34
<i>Mortui quando accusari possint.</i>	34-241
<i>Mortuus quando possit excommunicari & absolui.</i>	37
<i>Mortuus regulariter in quibus accusari potest.</i>	241
<i>Mulier in quibus causis ad accusandum admittatur.</i>	241
<i>Multitudo non sed fides testium est attendenda.</i>	277
<i>Multitudo quando est in delicto.</i>	248
<i>Multa differt a pœna quam potest inquisitor imponere.</i>	24-263
<i>Mulier quando forum ecclesiasticum sortiatur.</i>	116
<i>Mulier ad accusandum non admittatur nisi.</i>	241
<i>Mulierum duarum testimonium.</i>	242
<i>Mulieribus & rusticis quando parcitur.</i>	117
<i>Mundum calamum & linguam unam index debet habere.</i>	281
<i>Munera a iudice acceptabilia.</i>	205
<i>Murus & immuratio quid sit.</i>	39
<i>Mutuans pecunias hæretico quid.</i>	341

N.

<i>Necessitas quando dicatur.</i>	242
<i>Necromantia quomodo ad inquisitorem spectet.</i>	242
<i>Negans quæ prius factus fuerat.</i>	137-376
<i>Negatio copie processus quid faciat.</i>	288
<i>Negotiatio clericis prohibita qualis sit.</i>	244
<i>Negligens in puniendo prelati facit indicium contra se.</i>	244
<i>Negligentia requirit scientiam.</i>	45
<i>Negligentia episcopi & inquisitoris quid faciat.</i>	9
<i>Nobilis quotupliciter quis dicatur.</i>	244
<i>Nobiles sunt literati omnes.</i>	245
<i>Nobilitas subiecti culpam aggrauat.</i>	89
<i>Nobilitati in pœnis inferendis qualiter deferatur.</i>	245
<i>Nomina testium prodi non debent sed supprimi.</i>	16
<i>Nona diei hora quæ sit.</i>	469
<i>Notarius sine iudice testes recipere non potest.</i>	58
<i>Notarij qui possint esse in arduis causis.</i>	11
<i>Notarius quis & quare dicatur.</i>	245
<i>Notarij religiosi, & duo idonei loco notarij possunt eligi ab inquisitore.</i>	246
<i>Notariorum subscriptiones qualiter fieri deceat.</i>	246
<i>Notarios creare & instituere quomodo & qualiter potest & debet inquisitor.</i>	246

I N D E X

<i>tor.</i>	248
<i>Notario magisquam testi semper creditur.</i>	248
<i>Notorium multiplex.</i>	248
<i>Notorium delictum episcopi & inquisitoris.</i>	169
<i>Notorij probatio qualis esse debeat.</i>	249
<i>Notorium in facto non in opinione est.</i>	249
<i>Notum & notorium quomodo differant.</i>	211
<i>Nova hæresis quæ & qualis dicatur.</i>	121
<i>Nuncius iuratus esse debet quia ei creditur.</i>	42
<i>Nuncio quomodo credatur.</i>	41.249
<i>Nuncios mittens ad hæreticos sine inquisitoris licentia.</i>	34

O.

O bedientes in negotio inquisitionis qui dicantur.	250
<i>Obedientes etiam iniusto ecclesiæ præcepto.</i>	250
<i>Obligati inquisitori pro hæreticis.</i>	250
<i>Obligati hæreticis quomodo liberantur.</i>	251
<i>Oblivio rationabilis quando excusatur.</i>	59
<i>Oblivio præsumitur ex quinquennio.</i>	251
<i>Obscuritas nimia in responsionibus quid faciat.</i>	251.367
<i>Occidens aliquem ex familia inquisitoris etiam iussu alieno.</i>	251
<i>Occidens aliquem ad sui defensionem quomodo puniatur.</i>	251
<i>Occultum multipliciter, & quæ occulta quo ad ecclesiam.</i>	129
<i>Occulta ad ecclesiam pertinentia.</i>	252
<i>Occultum quomodo officiat.</i>	266
<i>Occultus hæreticus quomodo absolui debeat.</i>	6
<i>Occulti hæretici qui sint.</i>	6
<i>Octo dierum terminus cui & quando est assignandus.</i>	168.373
<i>Officialis negligentia quæ puniri debeat.</i>	253
<i>Officiales quæ statuta facere possint.</i>	254
<i>Officiales in sindicatu non debent urgeri.</i>	207
<i>Officiales iura excedentes quando homicida sint nocendi.</i>	373
<i>Officio functus quando dicatur iudex.</i>	254
<i>Officio durante non possunt iudices esse testes.</i>	254
<i>Opera nonnulla hæreticorum sunt admissa & concessa.</i>	
<i>Opinio & fama quomodo differunt.</i>	147
<i>Opinio doctorum quam veritatem faciat.</i>	254
<i>Opinio nova quæ & qualis dicatur.</i>	127
<i>Opinio uehemens pro scientia habetur.</i>	157
<i>Orare pro hæretico non licet.</i>	107
<i>Ordo iudiciarius duplex.</i>	255
	Ordo ser-

I N D E X

<i>Ordo seruandus in inquisitione contra regularem.</i>	160
<i>Ordinarij & non delegati sunt Episcopi.</i>	167
<i>Ordinatio contra inquisitionis officium est nulla.</i>	255
<i>Ordinatus ab hæreticis & maxime scienter.</i>	256
<i>Ordinatus sine baptisate.</i>	256

P.

P actum contra ius non tenet secus si præter ius.	246
<i>Palam contrahens matrimonium clericus in sacris constitutus, an religiosus professus.</i>	311
<i>Pallor nullus & trepidatio in reo quid faciant.</i>	246
<i>Palea a quo edita fuerit.</i>	227
<i>Pamphilus Phercus.</i>	471
<i>Papa quot & quibus testibus conuincatur.</i>	64
<i>Papa in terris imperij qualem iurisdictionem habeat.</i>	246
<i>Papa in quibus gubernetur a Deo.</i>	95
<i>Papa non potest sibi successorem eligere.</i>	257
<i>Papa etiam super infidelitate habet auctoritatem.</i>	184
<i>Papa propter hæresim tantum potest deponi.</i>	137.257
<i>Papæ hæ quibus subdantur principes christiani.</i>	257.281
<i>Papæ uerbo quando non credatur.</i>	231
<i>Parentelam uel confæderationem cum hæretico facere non licet.</i>	341
<i>Pater in torto filio torquetur.</i>	375
<i>Pater quandoque pro filio obligatur.</i>	258
<i>Patri uel fratri hæretico magisquam alijs benefacere quis quædoq; tenetur.</i>	258
<i>Patris magisquam matris delictum filium afficit.</i>	110
<i>Patrem alere tenetur filius.</i>	111
<i>Patronus uergens ad inopiam quid iuris in iure patronatu.</i>	258
<i>Patere quid dicatur.</i>	257
<i>Pauper regulariter non accusat & quis pauper dicatur.</i>	258
<i>Paupertas Christi qualis fuerit.</i>	259
<i>Peccatum in spiritum sanctum proprie quid sit.</i>	259
<i>Peccatum dicere non esse peccatum est hæresis.</i>	255
<i>Peccatum in confessione auditum reuelare quid.</i>	259
<i>Peccatum in dignitate constituti quale.</i>	251
<i>Peccati grauitas unde attendatur.</i>	255
<i>Peculatus pœna quando teneatur iudex.</i>	260
<i>Peculium profectitium quando confiscatur.</i>	407
<i>Pecuniam ad hæreticos mittens qua pœna puniatur.</i>	451
<i>Pecuniaria pœna reum multare potest inquisitor.</i>	175.271
<i>Peremptorium ante sententiam requiritur.</i>	261
	Periurus

<i>Pertinax non est sine dolo licet non semper puniatur.</i>	361
<i>Perturi & contra se & contra alios quomodo admittantur.</i>	10
<i>Persistens in negatiua quid.</i>	180
<i>Perseuerantia etiam in morte quid operetur. & in quibus requiratur.</i>	261
<i>Pertinacia ad hæresim est necessaria remissive.</i>	263
<i>Pertinaciæ pœna temporalis esse debet.</i>	175
<i>Pertinax quotuplex dicatur.</i>	175
<i>Personaliter citatus personaliter comparere debet.</i>	44
<i>Personæ duæ religiosæ & duæ idoneæ ad depositiones accipiendas.</i>	172
<i>Physionomia mala arguit malam inclinationem.</i>	263
<i>Pilatus abusus est auctoritate sibi data.</i>	202
<i>Placentina consuetudo in hæreticorum bonorum confiscatione.</i>	112
<i>Rhænes hæreticum audiens præsumitur cum illo conuenire.</i>	128
<i>Plures duobus quando & quare requirantur in testimonium.</i>	354
<i>Pœcula amateria citra hæresis labem porrigi possunt.</i>	23
<i>Pœna mortis in iure canonico pro excommunicatione sumitur.</i>	269
<i>Pœnæ capitales & non capitales quæ sint.</i>	269
<i>Pœna corporalis in atrocioribus euitari non debet.</i>	279
<i>Pœna ultimi supplicij in pecuniariam quando commutari possit.</i>	279
<i>Pœna iuris consummatum delictum requirit.</i>	264
<i>Pœnam augendi uel minuendi quæ sint causæ.</i>	264
<i>Pœna in Principe quomodo fit arbitraria.</i>	264
<i>Pœna duplex inuenitur in hæresi.</i>	5
<i>Pœna temporalis non remittitur.</i>	5
<i>Pœna per se uel per alium quæ expiari possit.</i>	110
<i>Pœna ex patris uel matris delicto transiens in filios.</i>	110
<i>Pœnas augere uel minuere ex causa potest inquisitor, & iudex non autem relaxare.</i>	202
<i>Pœnæ hæreticis debite sunt duplicis ordinis.</i>	460
<i>Pœnæ duæ quando sunt imponendæ minor præualere debet.</i>	202
<i>Pœna corporalis seu pecuniaria quando procuratorem requirit.</i>	289
<i>Pœna quando duplicari debet.</i>	265
<i>Pœnæ diuersæ diuersa tempora requirunt.</i>	308
<i>Pœnam commutare post latam sententiam non potest iudex.</i>	308
<i>Pœna a multa qualiter differat, & quid requirat.</i>	263
<i>Pœnitentiam sibi ab inquisitore impositam facere renuens.</i>	137-435-457.
<i>Pœnitentiam sibi ab inquisitore impositam facere omitens.</i>	260-435
<i>Potentia malitiæ quæ & qualis sit.</i>	16
<i>Preces pro hæretico fundere quid sit.</i>	107
<i>Præceptum pœnale a quibus inuentum fuit.</i>	272
<i>Præceptum an possit per iudicem fieri sine causæ cognitione.</i>	273
<i>Prælati alios & non se corrigens delinquit.</i>	273
	Prælati

<i>Prælati quis dicatur & sit.</i>	273
<i>Præscriptio conditiones.</i>	119
<i>Præscriptio quare sit inuenta.</i>	354
<i>Præsumptio quid sit & quotuplex.</i>	276
<i>Præsumptio violenta sola est sufficiens ad condemnandum.</i>	279
<i>Præsumptio malitiæ quid faciat.</i>	300
<i>Præsumptio præsumptionem elidit.</i>	331
<i>Præsumptio probabilis iuncta infamia violentam facit præsumptionem.</i>	297
<i>Præsumptio quomodo elidat indicium.</i>	149
<i>Præsumptio quid operetur.</i>	413
<i>Præsumptio secunda primam consumans.</i>	447
<i>Præsumptio ne non prævia reus interrogari non potest.</i>	278
<i>Præsumptionibus validioribus standum est.</i>	279
<i>Præsumitur contra hæreticum & criminofum in dubio.</i>	280
<i>Præsumitur pro principe nisi scandalum oriatur.</i>	281
<i>Præscriptio quare sit inuenta nec per illam tolluntur peccata.</i>	274
<i>Prætor quomodo possit indicare.</i>	271
<i>Præuentio quomodo causetur & inuet.</i>	166. 275
<i>Præuentio quomodo augeat.</i>	166
<i>Præmi motus non sunt in potestate hominis.</i>	94
<i>Princeps solus immunitatem promittere potest.</i>	171
<i>Princeps absolutus est a solemnitatibus iudicialibus.</i>	281
<i>Principis auctoritas quæ & qualis.</i>	308
<i>Principi quando non est obediendum.</i>	195
<i>Principes contra iudeos ad quid teneantur.</i>	281
<i>Principes in quibus subdantur Papæ.</i>	281
<i>Principale maleficium quando constare debet.</i>	106
<i>Principium quid sit.</i>	281
<i>Prinata crimina quæ dicantur.</i>	282
<i>Prinuationem præcedere debet causæ cognitio.</i>	282
<i>Prinilegium quid sit & prinilegia fisco damnosa.</i>	283
<i>Probatio in criminalibus luce meridiana clarior esse debet.</i>	284
<i>Probatio præsumpta, & per coniecturas in quibus admittatur.</i>	284
<i>Probatio quid sit & quotuplex.</i>	283
<i>Probatio per torturam quando tollitur.</i>	380
<i>Probationis gradus qui sint.</i>	285
<i>Probabilia & uerisimilia quæ sint.</i>	147
<i>Proceſſus nullus respectu iudicis.</i>	289
<i>Proceſſus error non attenditur quando reus delictum confitetur.</i>	287
<i>Proceſſus & testium publicatio quando fieri debet.</i>	288
<i>Proceſſum tardare studentes quid mereantur.</i>	106
<i>Procurator in criminalibus quando admittatur.</i>	290

Producens

<i>Producens testem uel instrumentum falsum.</i>	250
<i>Promissio liberationis quando teneat.</i>	262
<i>Promissionem impunitatis solus Princeps facere potest.</i>	291
<i>Promissio quomodo intelligatur.</i>	291, 463
<i>Professio facta demoni solemniter.</i>	291
<i>Professus in religione approbata.</i>	290
<i>Prorogata iurisdictio quid dicatur.</i>	292
<i>Protestatio quid sit & quibus prosit.</i>	68
<i>Publicatio processus & testium.</i>	288, 292
<i>Publicatio testium quandoque omittenda.</i>	369
<i>Publicum crimen tripliciter dicitur.</i>	293, 282
<i>Puniri debent uerba etiam iocose contra fidem prolata.</i>	293
<i>Punitio in utroque foro potest fieri.</i>	293
<i>Pupillus delinquens mitius punitur.</i>	294
<i>Pupillus regulariter non accusat.</i>	15
<i>Purgatio uulgaris omnino prohibita.</i>	294
<i>Purgatio canonica sui & quando sit indicenda.</i>	295
<i>Purgatio canonica ubi fienda.</i>	296
<i>Purgandus pauper uel extraneus.</i>	297
<i>Purgatio iurata.</i>	298
<i>Purgatum indicium quale.</i>	2
Q	
<i>Quadragesimalis prescriptio in causa fidei quomodo obseruetur.</i>	298
<i>Quadragesimalis prescriptio non habet locum in bonis confiscandis hereticorum.</i>	113
<i>Qualitas persone, loquendi modus, & scandalum datum sunt consideranda.</i>	131
<i>Questionandi usus & consuetudo qualis sit.</i>	77
<i>Querela est nomen generale.</i>	299
<i>Querelare uel accusare quis possit.</i>	300
R	
<i>Ranarum productio a quibus fieri possit.</i>	471
<i>Raptores uirginum qualiter puniri possint & debeant.</i>	300
<i>Ratificata confessio quid faciat.</i>	56
<i>Ratio legis est anima eius.</i>	303
<i>Receptatio & receptatores quid sint.</i>	303
<i>Receptatores sine culpa qui sint.</i>	32
<i>Receptator secundum canones quid sit.</i>	451
<i>Reconciliatus ad dignitates qualiter promoueri possit.</i>	135
<i>Reconciliatus ab excommunicatione tantum & non a crimine absoluitur.</i>	326
<i>Reconciliatorum hereticorum sententia qualis esse debeat.</i>	326
<i>Recusari quomodo possit iudex.</i>	212
<i>Recusandi iudicem modus seruandus.</i>	303
<i>Rediens post sententiam non potest ab inquisitore recipi.</i>	133
E	Reducuntur

I N D E X

<i>Redeuntes ad fidem heretici quas pœnas evadunt.</i>	174
<i>Redeuntes siue transeuntes ad iudaismum.</i>	303
<i>Regulares prelati contra subditos in causa fidei procedere quomodo r- debeant.</i>	303
<i>Regula de apicibus iuris servanda.</i>	303
<i>Rei complexio in tortura maxime est consideranda.</i>	372
<i>Rei iudicandi forma qualis sit.</i>	370
<i>Relapsi qui dicantur.</i>	3. 250. 305. 436
<i>Relapsus occultus quomodo recipi debeat.</i>	136
<i>Relapsi quare non recipiantur.</i>	136
<i>Relapsorum bona confiscari debent.</i>	135. 452
<i>Relapsorum & impenitentium pœna qualis esse debeat.</i>	136. 453
<i>Relaxare, mutare, & alterare pœnam quomodo differant.</i>	136
<i>Relaxare pœnam in lege statutam non potest iudex.</i>	308
<i>Religiosus hereticus gravius punitur.</i>	137
<i>Religiosorum nomine qui veniant.</i>	311
<i>Renunciare suis defensionibus quando & qualiter possit reus.</i>	78
<i>Remedia ad maleficia tollenda.</i>	311
<i>Repetitio testium quando est necessaria.</i>	372
<i>Repetitio illicita qualis sit.</i>	375
<i>Replicatio paris criminis, & restitutio in integrum.</i>	313
<i>Requirere Episcopum quando & qualiter debeat inquisitor.</i>	374
<i>Rescindi debent hereticorum contractus.</i>	112
<i>Residere qui debeant clerici.</i>	313
<i>Respectus familie & conditionis quid faciat.</i>	382
<i>Respondere iudici renuens absque causa.</i>	313. 317
<i>Responsio uim litis contestata habens.</i>	372
<i>Restitutio in integrum cui denegetur.</i>	225. 313
<i>Restituti Imperatorem quid.</i>	313
<i>Retractans confessionem iam factam.</i>	315
<i>Reuelans secreta consilia.</i>	214
<i>Reuersus post sententiam quomodo recipiatur.</i>	431
<i>Reus quando sit absolvendus & quando non.</i>	153. 218
<i>Reus de mendacio in iudicio dicto non punitur.</i>	316
<i>Reus de socijs criminis quando & qualiter interrogari possit.</i>	148
<i>Reus quando torqueri possit.</i>	149
<i>Revocatio prioris confessionis quando admittatur.</i>	315. 377
<i>Revocatio prioris confessionis in mortis articulo.</i>	316. 377
<i>Reuocare ab errore aliquem renuens errare se ostendit.</i>	415
<i>Rex Sicilie Papæ ministrum gessit contra iudeos.</i>	188
<i>Rigorosior sed iusta Placen. consilij sententia.</i>	433
<i>Rigor legis qualiter & quando a iudice temperari possit.</i>	228. 370
	Sacerdote

I N D E X

S.

S acerdos in testem adductus de in confessione audiis taceat.	317
Sacerdotes uel clerici hæreticis fauentes qualiter puniri debeant.	107
Sacramenta quæ & quando administrare possit laicus.	318
Sacrilegium quomodo committatur.	319
Sacrificia demonibus offerentes quando hæretici uel suspecti habeantur.	25
Sagacis & idiotæ differentia in dandis iudicijs defensorijs.	152
Sanguinis effusionem abhorret Ecclesia.	131
Saraceni quare tolerantur inter christianos.	189
Scandali uimor quid faciat.	314
Scandalum uitari qualiter debeat.	155
Schismatici ab hæreticis quomodo differant.	320
Schismatici pœna qualis sit.	321
Scientia in delicto requiritur.	301
Scientia doctoris & testis quomodo differant.	320
Scientia & ignorantia quid faciat in prescriptione & quando presumatur in facto proprio.	114-319
Scribens uel recitans aliquid in damnum inquisitoris.	341
Scripturam suam non probans qualiter puniatur.	229
Scriptura non est de substantia aburationis.	2
Scriptura quæ publica, quæ autentica, & quæ priuata.	322
Scripta sententia non reperta quid faciat.	432
Scripta auctorum ab ecclesia damnatorum qualia sint.	321
Secreta consilia reuelans quid.	214-331
Secreti uolatio quid faciat.	370
Secularis potestas de crimine hæresis non se intromittat.	324
Secularis potestas in clericum qualem potestatem habeat.	324
Securus esse debet iudicij locus.	217
Sede episcopi uacante inquisitor capitulum requirere non tenetur.	101
Sedere debet iudex in iudicando.	51
Seipsum constituens aduocatis qualiter non egeat.	152
Semina in elementis qualiter sint.	471
Semiplena probatio quæ sit & duæ semiplenæ probationes quid faciant.	284
Senex quis dicatur, & qui decrepitus, & an & quando torqueri possit.	323
Sententia qualis esse & qualiter ferri debeat.	325
Sententia interlocutoria uim diffinitiuæ habens.	325
Sententia declaratoria requiritur in bonorum confiscatione etiam post mortem delinquentis.	330
Sententia scripta non reperta quid faciat.	432
Sententia reconciliatorum qualis esse debeat.	326
Sententia reconciliati non fertur, sed lata pronunciat, nec est cõtra sed pro reo.	327
Sententia contra mortuum lata.	331

I N D E X

<i>Sententia quæ numquam in rem iudicatam transit.</i>	331
<i>Sententia lata ex præsumptionibus debet temperari.</i>	276
<i>Sententiam iniustâ iudicis ecclesiastici exequi non debet iudex secularis.</i>	212
<i>Sententia sine citatione quæ sit.</i>	328
<i>Sententia inquisitoris cito executioni mandanda est.</i>	329
<i>Sententia lata sine probationibus qualis sit.</i>	276
<i>Sententia quæ interlocutoria & quæ diffinitiva dicatur.</i>	328
<i>Sententia diffinitiva in scriptis esse debet.</i>	344
<i>Sententia diffinitiva lata nõ potest corrigi circa principale, sed iustificari.</i>	324
<i>Sepultura ecclesiastica tradere quid sit.</i>	269
<i>Sepultura ecclesiastica carere debent hæretici.</i>	269
<i>Serapidis miracula qualia fuere.</i>	474
<i>Servilis & liberæ personæ differentia.</i>	150
<i>Sernus quis dicatur, & quando torqueri possit.</i>	332
<i>Seueritas in atrocioribus militat.</i>	197
<i>Signa leuia ad inquirendum de hæresi sufficiunt.</i>	155
<i>Simonia tam in dante quam in recipiente qualiter consistet.</i>	207
<i>Simonia quando & qualiter sit, uera hæresis.</i>	332
<i>Similitudo & dissimilitudo in dictis testium quid faciat.</i>	365
<i>Simpliciter & de plano, ac summarie procedere quid sit.</i>	286
<i>Singularium testium nobilitas quid faciat.</i>	285
<i>Singulares testes qui dicantur.</i>	348
<i>Sindici uicinæ auctoritas.</i>	346
<i>Socij criminis admittuntur contra hæreticos.</i>	99-333
<i>Socij criminis confessio in crimine hæresis quid faciat.</i>	148. 151. 334
<i>Solemnitates iuris seruari debent in enormi crimine.</i>	96
<i>Solemnitas iuris ciuilib, uel iuris gentium non autè diuini quandoq; tollitur.</i>	82
<i>Solemnitas maior in foro iudicali requiritur quàm in penitentiali.</i>	274
<i>Solitus quis dicatur.</i>	334
<i>Sor tilegi non hæretici qui sint.</i>	84-334-449
<i>Spadachiari quandoque debet enormis peccator.</i>	96
<i>Spiritus boni & mali occurfus differentia.</i>	469
<i>Spoliatus ut torqueatur quid.</i>	375
<i>Sponte iudici se offerens quid.</i>	278-440
<i>Sportule a quo indice peti possint.</i>	204-334
<i>Spurcare sanctorum imagines.</i>	440
<i>Statuta ad hæresim pertinentia interpretari quis possit.</i>	335
<i>Stultus quis dicatur.</i>	467
<i>Stylus curiæ quid faciat.</i>	335
<i>Subditi superioribus obedire in quibus teneantur.</i>	336
<i>Subditi obedientiam præscribere non possunt.</i>	335
<i>Subditi ratione delicti qui dicantur.</i>	170
<i>Subscribens scripturæ alienæ quomodo sibi præiudices.</i>	413
	Summarie

I N D E X

<i>Summarie & de plano procedere quid sit.</i>	289
<i>Supplicium ultimum quid sit.</i>	336
<i>Suspensus ab officio quid possit.</i>	336
<i>Suspensus celebrans uel per annum perseverans.</i>	336
<i>Suspectus leuiter, uebementer, & uiolenter quid sit.</i>	338
<i>Suspectus secundo.</i>	426
<i>Suspicio quatuorplex sit.</i>	337
<i>Suspicio leuis in uebementem transiens.</i>	448
<i>Suspicio uebemens quandoque in uiolentiam transit.</i>	99
<i>Suspicio si contra Papam oriatur.</i>	169
<i>Suspicio inducens scandalum.</i>	155
<i>Suspecti tantum de hæresi non debent immurari.</i>	344
T.	
T <i>Abellio uni testi & pluribus æquiuales.</i>	44
<i>Tacens & taciturnitas in iudicio quid operetur.</i>	331
<i>Tacens in his in quibus tenetur contradicere.</i>	344
<i>Taciturnitas diuturna digna findi catu.</i>	344
<i>Talis non dicitur nisi pronunciatus.</i>	57-405
<i>Tempus quandoque delictum aggrauat.</i>	334
<i>Tempus quando non uiuiat.</i>	363
<i>Terminus iuris quantus & qualis esse debet.</i>	345
<i>Terminus ad dandos uel recipiendos apostolos.</i>	19
<i>Termini tres in citatione sub excommunicationis pœna facta.</i>	42
<i>Temperare pœnam post sententiam qui possint.</i>	203
<i>Terror quomodo tortura dicatur.</i>	145
<i>Territio nuda & leuis non dicitur quæstio.</i>	345
<i>Terribilem se quandoque ostendere debet iudex.</i>	145
<i>Testis singularis quid faciat.</i>	352
<i>Testis unus de infamia opinioni præualet communi.</i>	351
<i>Testis unus purgatorum facit indicium.</i>	350
<i>Testis non reddens causam dicti sui.</i>	369
<i>Testis quando efficitur de foro iudicis.</i>	364
<i>Testis proprium crimen causam contingens falsus.</i>	369
<i>Testis de auditu nominare debet personas a quibus audiuit.</i>	104-366
<i>Testis corruptum se asserens uel nimium deponens.</i>	359
<i>Testis inhabilis presumptione suffultus.</i>	152-359
<i>Testis sine admniculis.</i>	155
<i>Testis stipatus quid sit.</i>	351
<i>Testis & denunciator quis & quando possit esse.</i>	361
<i>Testis a parte uel a iudice uocari debet & cogi quandoque.</i>	355
<i>Testis quando bis testificari cogatur.</i>	357
<i>Testis non admittendus quando admittatur.</i>	360
<i>Testes in depositione Cardinalium requisiti.</i>	354
Testem	

I N D E X

<i>Testem corruptum producens qualiter puniatur.</i>	390
<i>Testes duo non sufficiunt ad probandum bonam uel malam famam.</i>	349
<i>Testes notabiles quid faciant.</i>	145
<i>Testes unde dicti & testium qualitas quæ esse debeat.</i>	346
<i>Testes plures duobus quando requirantur.</i>	349
<i>Testes in testamentis requisiti.</i>	354
<i>Testes quando torqueri debeant.</i>	385
<i>Testes de infamia concordare non est necesse.</i>	156
<i>Testes a quibus citari & cogi debeant.</i>	357
<i>Testes alias non admittendi quando & in quibus admittantur.</i>	360
<i>Testes non tantum in substantia sed & in cortice uerborum quandoque concordare debent.</i>	365
<i>Testes uariantes torqueri possunt & debent.</i>	376
<i>Testes alias reprobati contra de hæresi suspectos admittuntur.</i>	9
<i>Testes minus idonei quando idonei reputentur.</i>	151
<i>Testes integri quales esse debeant.</i>	347
<i>Testium subscriptio non requiritur.</i>	44
<i>Testium inhabilium fides qualis sit.</i>	10
<i>Testium singularium multitudo & nobilitas quid faciat.</i>	285
<i>Testium differentia.</i>	346
<i>Testium nomina supprimi quando debeant.</i>	76.329
<i>Testium singularitas fortificata.</i>	353
<i>Testium qualitas quæ sit admittenda.</i>	346
<i>Testimonium de auditu alieno quando & qualiter probat.</i>	360
<i>Tinila quid sit.</i>	370
<i>Titubans quis & quando dicatur.</i>	99
<i>Torquendus quando sit reus.</i>	174
<i>Torqueri ob quæ possunt presbyteri.</i>	274
<i>Torqueri qui possint.</i>	376
<i>Torqueri uolens utrum possit uel non.</i>	379
<i>Tortura quid sit & quomodo a quæstione differat.</i>	371
<i>Tortura non in omnibus causis criminalibus datur.</i>	376
<i>Tortura a quibus incipi debeat.</i>	376
<i>Tortura quid faciat.</i>	4
<i>Tortura debet dari super complicibus.</i>	137
<i>Tortura quinque gradus habet.</i>	382
<i>Tortura debilitat indicia.</i>	380
<i>Tortura sine ministris.</i>	384
<i>Tortura uana quando dicatur & sit.</i>	215
<i>Tortura enervat probationes.</i>	215
<i>Tortura excepti qui sint.</i>	384
<i>Tortura quando non est reiteranda.</i>	312
<i>Tortus sine indicij si fateatur quid.</i>	55
Tortus	

I N D E X

<i>Tertius super precedentibus indicijs qualiter & quando iterum possit torqueri.</i>	456
<i>Tortus quando ratificare debeat.</i>	373
<i>Tortus si in tormentis moriatur quid.</i>	384
<i>Tota sollicitudine ueritatem querens non est hæreticus.</i>	441
<i>Transientes seu redeuntes ad externos ritus.</i>	22
<i>Trepidatio, balbutio, & uariatio, quid faciant in reo.</i>	146
<i>Tria hæreticum facientia.</i>	441
<i>Tria considerata in tortura.</i>	378
<i>Tria redeunti necessaria.</i>	461
<i>Trina monitio, uel una pro tribus qualiter & quando requiratur.</i>	255
<i>Turca baptizatus sed hæreticus.</i>	426
<i>Turpitudinem suam tegere quilibet tenetur.</i>	363
<i>Turpitudinem suam allegans in iudicio quando audiri debeat.</i>	386
<i>Tutia uirgo uestalis.</i>	471
<i>Tyrannus quid.</i>	371
<i>V.</i>	
<i>Vacantia bona quæ dicantur & sint.</i>	115
<i>Vacillans seu uarians quis dicatur.</i>	366
<i>Vacillatio in iudicio qualiter puniri debeat.</i>	368
<i>Varians non puniatur de falso.</i>	146
<i>Variationis maliciose pœna.</i>	431
<i>Varietas in eadem instantia.</i>	367
<i>Vagabundus quis dicatur & sit.</i>	384
<i>Vasalli hæreticorum absoluuntur ab obedientia præstanda.</i>	267
<i>Vehemens suspicio iterata in violentam transit.</i>	46.99.343
<i>Vehemens suspicio tenet illum qui ab hæretico compositum librum recipit.</i>	230
<i>Vehemens opinio pro scientia habetur.</i>	157
<i>Vehemens uehementi suspicioni superueniens.</i>	278
<i>Vehementer suspectus post formalem abiurationem.</i>	429
<i>Veneratorum consuetudo in publicandis testibus.</i>	288
<i>Veniam petens ab inquisitore qualiter reus presumatur.</i>	415
<i>Verbum hæreticum dicens qualiter sit iudicandus.</i>	383
<i>Verba contra fidem etiam iocose prolata puniri debent.</i>	107
<i>Verba testium quomodo sint intelligenda & declaranda.</i>	368
<i>Verbalis degradatio quid operetur.</i>	80.81
<i>Verisimile semper est considerandum.</i>	105.146
<i>Verisimilia quæ sint.</i>	146
<i>Veritas iuris positum quandoque relinquitur.</i>	314.319
<i>Veritatem supprimens quid mereatur.</i>	359
<i>Veritatum catholicarum genera quot sint.</i>	66
<i>Vicarius episcopi qualem habeat auctoritatem.</i>	390
<i>Vicarius inquisitoris a quibus amoueri possit.</i>	390
	<i>Vicarij</i>

I N D E X

<i>Vicarij inquisitoris etas quata esse debeat .</i>	162
<i>Vicinus quis dicatur.</i>	392
<i>Vicinus vicini factum scire præsumitur , & que vicini dicantur .</i>	392
<i>Vilius personarum testimonium quantum valeat.</i>	138
<i>Vincire & eleuare non est leuis tortura.</i>	143
<i>Violenter suspectus quis dicatur.</i>	340
<i>Violenter suspectus tamquam hæreticus est puniendus .</i>	343
<i>Violenta suspicio sola sufficit ad condemnandum .</i>	274
<i>Virtutis eminentia quandoque in puniendo consideratur.</i>	265
<i>Vitans fidelium consortia, uel diuina fugiens.</i>	342
<i>Vltimi supplicij pœna in pecuniariam commutari potest.</i>	270
<i>Vnctio extrema relapsis dari non debet .</i>	
<i>Vni tantum qualiter & quando credatur.</i>	174-350-370-393
<i>Vnio gentium ad finem illicitum quid faciat.</i>	392
<i>Vnum factum pluribus legibus puniri potest.</i>	393
<i>Vniuersitas in uno solo conseruari potest.</i>	393
<i>Voluntas delinquentis qualiter attendatur.</i>	392
<i>Voluntas humana non finitur morte .</i>	392
<i>Voluntas sine effectu quomodo puniri debeat.</i>	446
<i>Voluntas coacta quomodo præualeat</i>	363
<i>Volentem torqueri ut sic non debet.</i>	379
<i>Vsfructus non confiscantur.</i>	408
<i>Vsuram non esse peccatum asserens est hæreticus.</i>	394
<i>Vsurarius fidelium consortia vitans.</i>	342
<i>Vsurarum cause ad quos indices spectent.</i>	219
<i>Vtens falso instrumentò in iudicio qualiter puniatur.</i>	387
<i>Vtilitas ex tolerantia iudæorum qualis sit.</i>	121
<i>Vulgari opinioni quando standum sit.</i>	14
<i>Vxor hæretici quomodo se habere debeat .</i>	399
<i>Vxorem publice ducens clericus in sacris uel religiosus professus.</i>	399
<i>Vxores plures ducens quomodo puniri debeat.</i>	399
<i>Vxores hæreticorum qualiter & quando dotes amittant.</i>	267

F I N I S I N D I C I S :

8

O P V S
QVOD IVDICIALE
INQVISITORVM
DICTVR.

PER FRATREM VMBERTVM LOCATVM
*Placentinum Episcopum Balneorigensem ex Ord. Præd. Sacræ
Theologiæ professorem, ac Illustriss. Cardinalium ge-
neralium Inquisitorum Cõmissarium, Ex diuer-
sis eiusdem Sacræ Theologiæ I. V. D.
extractum & collectum.*

A

ABIURARE, ET ABIURATIO.



BIVRARE, licet secundum Ci. li. primo ad Atticum simpliciter negare significet, Mihi autem (inquit Cic.) abiurare certius est, quàm dependere, & secundum Virgilium in 8. Aeneid. contra ius tenere, ipso poeta dicente, Abstractæq; boues, abiuratæq; rapinæ, secundum Doctores tamè, & prout nostræ deseruit intentioni, abiurare proprie est rem aliquam cùm iuramento negare, & detestari. Quicumq; ergo id quod prius affirmavit cùm iuramento, & maxime in iudicio, reuocauerit, & cum iuramento negauerit, abiurasse dicitur. Qui namq; propria confessione, vel facti euidentiâ, vel testium legitima attestatiõne de hæresi fuerit cõuictus, vel de ea suspectus, secundum qualitatem suspitionis, hæresim debet abiurare, vt in. c. accusatus de hære. li. 6. & c. ad abolendam. de hære. & si relabatur, pœna relapsis debita punietur, iuxta. di. c. accusatus, nisi primo abiurauerit tamquàm leuiter suspectus, quia secundo licet grauius puniri debeat quàm primo, non tamen pœna relapsorum, quam abiurationem si reus negat facere, non videtur vere redire, ideo tamquàm hæreticus est damnandus, iuxta c. ad abolendam & c. excõmunicamus, de hære. Et nota quod qui abiuravit tamquàm leuiter suspectus, si postea iterum cadat in leuem suspitionem, grauius (vt iam dictum est) debet puniri, quàm si nunquam abiurasset, c. accusatus. de hære. li. 6. debet enim abiurare tamquam

*Abiurare
negas, quid.*

A vehementer

vehemēter suspectus, secūdum auctorem lib. qui intitulatur Opus mallei maleficarum & a simili quia secundum Gemin. qui allegat glos. in c. literas de præsump. vehemens suspicio iterata transit in violentam. Siquidem abiuratio media multum aggrauat, quod patet ex hoc, quia si quis per centum annos fuisset hæreticus, & postea ad fidem redeat, nō dicitur relapsus, si quis autem hodie abiuret hæresim, & cras deprehēdatur etiam errare in fide, relapsus iudicabitur, & vt relapsus punietur, Anchar. in c. accusatus de hære. li. 6. ibi, notandum septimo. Circa abiurationis formam aduerte, q̄ cum duæ idoneæ personæ, siue duo religiosi rōgati sunt loco notarij de aliqua abiuratione, eorum scriptura sufficit, concurrēte maxime ipsius rei confessione, & in tali casu non potest dici q̄ de ea solum constet per eius confessionem, cum adsit instrumentum probans ipsam abiurationē, adeo q̄ videtur cessare difficultas, q̄ scriptura sit de substantia abiurationis, de qua per tex. in c. accusatus, de hæret. li. 6. & c. 1. de censibus. Et per Io. mona. quoniam meo iudicio sufficere debet q̄ reperiatur scriptura facta per partem abiurantem, seu notariū, vel personas duas idoneas loco notarij, cum si aliter diceretur, posset euenire multi casus in quibus abiurationes essent nullæ, cum multi reperiantur qui nesciunt scribere.

*Scriptura
nō est de sub
stantia ab-
iurationis.*

Abiurans tamq̄ hæreticus pœnitens, si postea hæreticos deducat, receptet, associet, eis munera mittat, aut ab eis recipiat, eos visitet, vel eis fauorem impendat, iudicatur relapsus, vt in c. accusatus, vt supra, intellige tamen, nisi id quod facit aliqua bona ratione possit excusare, ut ignorantia, vel stultitia, vel affinitate, vt in di. c. per Doct. & glos. plene habetur.

Abiurans tanq̄ hæreticus pœnitens, vel tamq̄ de hæresi vehementer suspectus, si postea in hæresim labatur, verus censetur relapsus, licet primum crimen plene probatum non esset. di. c. accusatus. & ibi Gem. & alij.

*Fugiens e
carceribus.*

Qui abiurauit vt hæreticus, vel vt vehemēter suspectus, si postea labatur in hæresim, vel fugit è carceribus, in quibus erat positus ad agendum pœnitentiam, si sponte redierit anteq̄ vocetur a Iudice, vel quærat ab eo, relapsus non est iudicandus, quia relapsus non dicitur, nisi qui bis est de hæresi conuictus, vel primo dedit vehemētem suspicionem, & secundo lapsus est. Qui autem sponte venit, non dicitur secundo conuictus, & per consequens nec relapsus iudicabitur. Alphons. de Castro in li. 2. de pun. hære. c. 2. facit quod dicit Abb. in c. cum non ab homine. de iudi. debes tamen tu Inquisitor bene scrutari an reuera sponte veniat. De fuga autem reorum vide infra in ver. Fuga.

Abiurans autem, & post abiurationem sibi impositam pœnitentiā perficere renuens, dat de se vehementem suspicionem q̄ ipsum non pœnituerit,

pœnituerit, vel ad priora delicta redierit. Nota tamen pro maiori declaratione huius materiæ, & pro parte negatiua est dictū D. Ant. de Butrio in c. cum non ab homine. de iudi. qui ait, iam dixi & si est pœnitentia ei iniuncta, & non seruat, erit incorrigibilis, & posset tradi brachio sæculari, iux. c. ad abolendam de hære. sed hoc non placet. Intelligo ergo eum incorrigibile, quando reuertitur ad priora delicta, vel in illis perseuerat, & huius opinionis videtur etiam esse Barba. In oppositum est cōmunis opinio doctorū Bal. in d. c. cum nō ab homine, ponens differentiā inter id quod est principale iurisdictionis prætoris, & id quod est vltimū, sic dicens. Ille qui nō obtemperat prætori in eo quod est principale iurisdictionis suæ, id est quia citatus non comparet, non dicitur incorrigibilis, licet sit contumax, ille vero qui ei non obtemperat in eo quod est vltimum suæ iurisdictionis, vt quia depositus nō dimittit officium, vel gerit officium, incorrigibilis dicitur, tunc sic subsumo, sed vltimum iurisdictionis est pœnitentia, quam ponit per sententiam quæ est vltimum auctoritatis, vt claret: ergo qui pœnitentiam sibi iniunctam non perficit, erit incorrigibilis, & impœnitens. Huius opinionis fuit Freder. de Senis. in conf. 157 vbi sic dicit, subscribens opinioni Abb. de Podio boniti, & Inquisitor nō potest remittere pœnam illi, qui pœnitentiā sibi impositā post abiurationem non peregit. Io. Calder. in conf. 490. quod est secundum de hæreticis prope finem, idem tenet. Quem & sequitur Gemi. in c. vt commissi li. 6. de hæret. Abb. in d. c. cum non ab homine, de præsump. pertractans, quis dicatur incorrigibilis, inter cæteros recenset illum qui impositam sibi pœnitentiā adimplere negligit, & specialiter loquitur de eo qui fugit e carcere in quo fuerat ob crimen occlusus. Ad dictum autē D. Anto. de Butrio dicitur, quod ipse pœnitentiam iniunctā nō peragere minus recte considerauit. Qui enim pœnitentiam impositam sibi non impleuit, dat (vt iam dictum est) vehementem de se suspicionem, & merito suspicari potest ipsum non pœnituisse, & sic ad priora rediisse peccata, vel in ipsis perseuerasse, & sic dicatur incorrigibilis etiam secundum dictum ipsius D. Ant.

Incorrigibilis quis sit.

Pœnitentiā non perficiens.

6 An autē talis brachio sæculari tradi possit, & debeat, duobus modis responderi potest. Et primo dicitur de mente Io. Calder. in c. literas de præsump. & pœnitentiæ ab Inquisitoribus imponi solitæ, sunt in duplici differentiā. Quædam enim sunt quæ de directo contra hæresim tendunt, veluti ipsam detestari, contra ipsam prædicare, cum hæreticis non conuersari, & similia. Alia sunt quæ non directe contra hæresim sunt, vt ieiunare, peregrinari, & similia. Nam non implens pœnitentias primi ordinis, tradi debet curiæ sæculari, non autem non implens pœnitentias secundi ordinis. Tunc enim quis dicitur relapsus, quādo fecit illud quod nō est dubium fecisse ex con-

Relapsus quis.

A 2 scientia,

scientia, & loquela approbati a se erroris. Et hoc videtur velle Doctores in di. c. vt commissi. de hære. Et quoniam carcer datur in pœnitentiâ reis, ne alijs noceant, vel alios inficiant, & vt appareat an ambulent in tenebris, vel in luce, ideo e carcere fugiens tradi nõ debet curiæ sæculari, sed alia pœna puniri, puta pecuniaria. Vide Frãc. Squi laceñ. in suo tractat. de fi. ca. 19. vide etiã infra in verbo, Relapsus.

A B O L I T I O.

Abolitio dari debet, idest circumduci processus, seu absolui in prima instantia ei, contra quem iudex habebat vehementia indicia, tortus tamẽ noluit fateri. Salic. in l. ea quidem C. de accusa. & l. si qui adulteri C. de adult. & in l. quisquis C. ad leg. iul. mai. Alex. in l. vnus. §. reus, in ver. nec confitetur. ff. de quæstio. per quod dictum ita declarat regulam. l. qui accusare, & quæ dicit Bar. in l. si. ff. de quæstioni. vt scilicet tortus sit absoluendus, si indicia non excedebant metam. De hac materia vide Bossium in pract. tit. de sententijs. nu. 68. vbi dicit de mente Cepolæ, q̄ tormenta debent esse in tanta quantitate, vt sit sublata omnis probatio, alias posset Iudex reũ non absoluere, sed pecuniaria pœna damnare. Video (inquit) seruari in tali casu, quod sit protestatio secundum modum Cepolæ, & deinde ratione probationum concludentium, super quibus etiã non interrogatur, & sic cessant omnes difficultates.

*Tortura,
quid faciat.*

A B S E N S.

Absens quis dicitur, cum extra suum domicilium est, videlicet in alia ciuitate, vel alieno territorio, vt per doct. in Aucten. præsent. §. vbi duo. Dicuntur etiam absentes clerici, qui residentiam non faciunt in loco vbi est ecclesia, vt in c. vt ius porrectum. 10. q. 2. qui, si occurreret casus ponderosus, essent vocandi, Abb. in c. cum inter, de electio. Et nota, q̄ absentes in tribus casibus sunt vocandi, in actu scilicet alienationis, vt in c. cū inter vniuersos. de electi. & in c. quia propter. eodem in cessatione a diuinis vt in c. si canonici. de off. ordi. li. 6. & in collatione præbendæ, vt in c. cum in ecclesijs, de præbendis.

ABSOLVERE, ET ABSOLVTIO.

Absolutus in foro conscientie hæreticus, postea delatus Episcopo, vel Inquisitori, de hoc errore licet emendatus, & correctus tam per contritionem cordis, q̄ per confessionem oris, & etiam per satisfactionem pœnitentiæ sibi iniunctæ, quæ pœnitentia est perfecta, & de pœni. di. 3. c. perfecta, & etiam quia diuina clementia non patitur q̄ crimina semel dimissa veniant in suam amplius ultionem, vt de pœni. di. 4. c. diuina, non erit tamen in immunis a temporalibus pœnis.

pœnis. Nam licet quis per pœnitentiam restituatur gratiæ, nō tamē restituitur dignitati, seu pristinæ potestati, vt de pœnit. di. 6. c. 1. & 15. q. 5. c. presbyter. In hoc enim crimine est duplex pœna, spiritua-
 lis videlicet, & temporalis, sicut & in alijs criminibus quæ per iura puniuntur, vt puta in crimine homicidij, adulterij, falsi, furti, & similibus. Vnde quâvis talis peccans per contritionem, & confessionem sit restitutus gratiæ, ita q̄ non imminet ei pœna æternalis gehennæ, non tamen est restitutus quo ad pœnas alias tēporales, sicut patet In eo qui cōmisit furtum, cui per pœnitentiam nō remittitur pœna. vt ff. de furtis. l. qui ea mente. simile in raptore, vt ff. vi. bo. rap. l. non prodest. Diffuse vide Zanchinū de hære. c. 34. & ibi additionem Campegij, qui ibi allegat Bullam in Cœna Dñi S. D. N. Pij Papæ V. in qua excōmunicantur omnes hæretici, & schismatici quocunq; nomine nuncupentur, & cuiuscunq; sectæ existant, ac omnes eorundem hæreticorū fautores, receptorores, & illis credentes, ac eorum libros absq; Sedis Apost. auctoritate scienter quomodolibet legentes, aut in domibus suis tenentes, imprimentes, aut quomodolibet defendentes ex quavis causa, publice, vel occulte, quouis ingenio, vel colore, & generaliter quilibet defensores eorundem. quæ omnia diligentis. prospicienda sunt, & præsertim quæ ad libros damnatos attinent, quia non modo legentes, sed etiam tenentes eos in domibus, quamuis non legant, si id scienter faciunt, sunt excommunicati. Nec excusantur qui animo impugnandi, & cōfutandi, aut alia etiã honestiori causa legunt, quia, lex dicit, quomodolibet, &c & per Pium quartum Pont. Max. licentiæ omnes legendi, & tenendi consimiles libros reuocatz fuerunt per eiusdem constitutionem, quæ incipit, Cum pro munere. Dat. Romæ sub annulo piscatoris die 24. Martij 1564. Pontificatus sui anno quinto.

Duplex pœna.

Pœna temporalis non remittitur.

Libros prohibitos tenētes.

- 2 Similiter tenentes excusari nō possunt, si libros in arca oclusos occulte retinēt, ita vt a nemine legi, aut videri permittātur, quia omnes similes excusationes per talē sententiã, & etiam per allegatam constitutionem Pii III. præsciduntur.
- 3 Et quoniam pleriq; confessarij, tum sæculares, tum regulares in distincte, & ignorant. r absoluunt, seu potius inuoluūt, & sibi datæ facultatis limites ad ea quæ ad solū Rom. Pont. spectant, extendūt, suamq; ignorantiam, ac temeritatem nō numq̄ priuilegiorum, aut confessionalium prætextu palliare student, ideo Rom. Pont. in §. nō obstantibus, aperte declarat, q̄ nulla priuilegia, nullæq; indulgentiæ, aut Apostolicæ literæ, aut confessionalia, seu facultates aliz, quæ verbo, literis, aut quavis alia scriptura concessa hætenus sint, & in futurum quomodolibet concedi contigerit, cōtra præmissa suffragari possunt, qua lege omnes comprehenduntur quacunq; præfulgeant dignitate, etiam Pontificali, Imperiali, Regali, Reginali, seu quavis

uis alia ecclesiastica, & mundana.

*Absoluētes
indignos.*

Deinde in. §. illos autem, excōmunicantur illi qui tales absoluūt, 4
& verba ipsa sunt clara, ita vt à quocunq; etiam rudi confessario intelli-
gi possint. Ita enim ibi legimus. Illos autem qui contra teno-
rem præsentium talibus, vel eorum alicui, seu aliquibus absolutio-
nis beneficium impendere de facto præsumpserint, excommunica-
tionis, & anathematizationis sententia innodamus, eisq; prædica-
tionis, lectionis, administrationis sacramentorum, & audiendi cō-
fessiones officia interdiciamus, & quidquid egerint absoluendo, vel
alias, nullius sit roboris, vel momenti.

*Occultus hæ-
reticus absol-
uitur.*

Cum itaq; hæc absoluendi facultas Pont. Max. sit reseruata, ip- 5
se; Pontifex Episcopis, & Inquisitoribus tantummodo eam impar-
titus fuerit, non debent alij presbyteri ita audacter de his grauis.
criminibus se intromittere, nec damnatos libros tenentes absolue-
re, vt pleriq; faciunt, nec ea quæ ad Sanctum Inquisitionis officium
attinent, attentare. Similiter Episcopi, & Inquisitores bene caueant
quomodo huius absolutionis beneficium impédant. Habent quidē
Episcopi hanc absoluendi facultatem a Concilio Tridétino ses. 24.
in cap. 6. de reformat: vbi declaratur quod ipsi tantummodo id age-
re valeant, & q̄ ad suos Vicarios non extendatur. Inquisitores autē
ampliores potestatem habere videntur, cum non modo ipsi, sed &
eorum Vicarij in foro conscientia hæreticos pœnitentes absolueri
possint, vt patet in literis Clementis Papæ 7. in .§. vobis etiam, vbi
sic habetur. Vobis etiam, ac Vicarijs prædictis extraiudicialiter Lu-
theranos occultos, & non Inquisitos per ordinarium, siue alios Iu-
dices, ac alios quoscunq; hæreticos, fautores, credentes, defenso-
res, & receptatores, necnon & à sancta fide apostatas, eosq; qui con-
tra inhibitionem Sedis Apostolicæ tenuerunt, vel legerunt libros
Martini Lutheri, vel aliorum, aut eidem, siue eisdem quomodolibet
adhæserunt, si ad cor reuerſi pœnitētes id humiliter petierint, postq̄
hæresim qua polluti, & infecti erant abiurauerint, medio iuramēto
promiserint de cætero ab huiusmodi hæresi penitus abstinere, ab-
soluendi, illisq; pro præmissis pœnitentiam iniungendi salutarem,
eosq; ad gremium sanctæ Matris Ecclesiæ restituendi, & reducendi.
Quæ quidem verba diligenter sunt perpendenda, quia non quibus-
cunq; indistincte absolutio impédenda est, sed his tantum qui occul-
ti sunt, qui (iniquam) per Iudicem aliquē non sunt inquisiti. Quod
si quandoq; contingat, vt aliqui non occulti, sed inquisiti de facto
absoluantur, talis absolutio his non suffragatur. Rursus in his ver-
bis notāndus est modus, qui in similibus absolutionibus obseruari
debet. Quamuis enim hæc in foro conscientia agantur, necesse ta-
men est vt pœnitentes id humiliter petant, vt hæresim abiurent, vt
iuramento promittant, q̄ in posterum ab huiusmodi hæresibus peni-
tus

*Occulti hæ-
retici, qui
sint.*

tus abſinebunt. Quibus peccatis abſolui poterunt iniuncta pœnitentia ſalutari. Aliud præterea ex his elicere poſſumus, nẽpe q̄ cū Inquiſitoribus, & eorū Vicarijs facultas hæc tradita ſit, nõ poſſunt Inquiſitores ipſi quibuſcũq; ſimplicibus ſacerdotibus eã impartiri: quia apoſtolica verba ad alios nõ Inquiſitores, aut nõ Vicarios extendenda nõ ſunt. Quare putadũ eſſe cẽſeo, q̄ ſacerdotes quos Inquiſitores veluti ad id min⁹ idoneos optat, vt hæreticos abſolvere poſſint, Vicarij in hac parte ab ipſis inquiſitoribus eſſent inſtituendi.

6 . Vtcrius cõſiderandum eſt, q̄ cum aduerſus taliter abſolutos in foro exteriori poſtea procedi valeat, ſi illorum crimina ad Iudicis notitiã deducãtur, propter hoc optimũ eſſe putarem, vt abſolutionem in foro conſcientiẽ petentes, ab Inquiſitoribus, aut Vicarijs prædictis, vel ab Episcopis, cum ad eos pro abſolutione accedũt, de hoc optime admoneantur, & bonis rationibus inducãtur ad abiurationem in foro iudiciali faciendam, cum notario, & teſtibus, ne poſtea ab officio Inquiſitionis iterum perturbentur. Nam hoc modo & pœnitentibus, & Officio ſancto optime conſultum erit. Nec eos terrere debet relapſus periculum, ſi errores omnino deſerere, ac fidẽ catholicam perpetuo tenere ſtauerunt.

Cautela in abſoluen- do hæreticos in foro conſciẽtiæ.

7 . Conſiderent etiam Inquiſitores, & Episcopi admonitionem ſuper eis exhibitam in 3 . parte direct. poſt formam 2 . monitorij ad hæreticos reuelandos, vbi cum his qui tempore gratiæ voluntarie veniunt, nec accuſati, nec denunciati, nec citati ſunt, mitius agendũ eſſe docet, deinde mox ſubdit: Attendat ramen Inquiſitor taliter vententes, qualiter velint errorem ſuum detegere. Nam ſi in foro tãtum pœnitentia per modum confessionis ſacramentalis errores ſuos aperire volunt, Inquiſitor non admittat, nec confessiones eorum audiat. Non enim Inquiſitores, vt inquiſitores, ſunt Iudices in foro pœnitentiæ, ſeu interiori, ſed in foro iudiciali exteriori, quod eſt valde notandum. Vnde confessiones ſacramentales libenter audire non debent, ne Inquiſitionis officium deludatur, & ſacramentum pœnitentiẽ contemnatur.

Inquiſitor vt inquiſitor in foro conſcientiæ nõ eſt iudex.

8 . Docet inſuper Directorium, q̄ ſi Inquiſitor agnoſcit ad ſe venientem iam adeo præuentum eſſe, vt aliã aduerſus eum indicia aliqua recepta fuerint, confessionem ſuam cū notario, & teſtibus audiat, & iudiciario ordine procedat, ac mitius cū illo agat. Quod ſi Inquiſitor illum præuentum, vel prius delatum, aut antea indiciatum non videat, an factum prorsus occultum ſit, adeo diligẽter inquiret, & vbi inuenerit illum neminem infeciſſe, nec alicui ſe prodiſſe, tunc ad iudicalem confessionem recipiendam, procedendum non eſt, ſed ſecrete illum abſoluat ſalutari pœnitentia ſibi iniuncta. Vide Directo. vbi ſupra, & Zanchi. cum addi. cap. 34.

9 . Abſolvere poteſt Inquiſitor ſuos. Crucesignatos a cenſuris, & eorum

rum potest vota commutare, vt patet in priuilegio Inno .quod incipit: Malicia huius temporis.

10 Absoluere potest Inquisitor solus a se excōmunicatos, vt in priuilegio Alexandri quarti, quod incipit : Ad capiendum vulpeculas. Vide etiam in c. excommunicamus, de hære.

11 Absoluit Inquisitor ab excōmunicatione omnes hæreticos pœnitentes, & ad misericordiam acceptat, in c. vt officiū de hæret. li. 6.

12 Absolutus in foro pœnitentiæ per confessorem ab hæresi, potest inquiri, & puniri in foro iudiciali exteriori. Vide infra in verbo, Hæreticus occultus.

13 Absolutio ab expensis factis in lite non est fienda regulariter, quando reus succumbit in principali, imo debet condemnari in expensis, vt in l. properandum. §. si autem reum. C. de iudi. Fallit quando subest iusta causa litigandi. vt not. in l. qui solidum. §. etiam. ff. de li. 2. Et nota quod quotiens apparet de innocentia eius, qui criminis arguitur, non debet retineri in carceribus vsq; ad sententiã, imo incontinenti dimittendus, postea fertur sententia, tex. in l. 2. c. de exhibi. reo. & Bal. ibi. Adde Ro. sing. 504. Accusatus. Et aduertendum est, q̄ etiam ille textus non requirit fideiussionem, tamen tutius est illam habere, & ita seruari vidimus. Alex. igitur & Ro. volunt vt non censeatur tacite absolutus, sed dimissus tamq̄ innocens, iuxta terminos di. l. 2. & consequenter oritur hic effectus, q̄ non est iterum incarcerandus, nisi superuenientibus alijs indicijs.

*Innocēs de
tineri non
debet.*

*Accusatore
deficiente.*

14 Absolui debet etiam reus accusatore deficiente, & talis absolutio est diffinitiuã, tex. est in l. qui accusare. C. de eden. & Doct. ibi Feli. in c. aduersario de except. si tamen iudex habet indicia contra reum vehementia, dic vt in ver. Abolitio, diximus, talis tamen absolutio non erit diffinitiuã, si contra reum sit præsumptio iuris. Ita son in l. qui accusare C. de eden. Absolutus tamen, uel condemnatus per sententiam, amplius non debet molestari pro eodem delicto, vt per Aret. in cons. 53. circa secundum dubium, & per Feli. in c. de his. de Accusa. vide Bossium in pract. tit. de sententijs. nu. 64.

ACCVSARE, ET ACCVSATIO.

Accusatio genus est illaudabilis intétionis. vt 2. q. 7. si quis Epif copus. Est tamé necessaria quieti Reipublicæ, & Religioni maxime. Aduertat tamen iudex (ait Io. de Tur. cre. in c. Quærendum 2. q. 7. allegando Host. in c. dudum. de elect.) q̄ consideret vtrum accusator ex libidine, vel ex charitate procedat, & hoc ex qualitate personarum, ferocitate, vel venustate vultus, prolatione verborum, & similiter poterit arbitrari bonus iudex animum accusatoris. ar. 1. q. 7. c. sancimus, etiam si accusatus tales admitteret accusatores, & maxime clericus qui non potest abrenunciare priuilegijs eorum,

quæ

quæ statuta sunt propter generalitatem clericorum, vt c. si diligenti. de for. comp. & c. contigit, de sent. excommuni.

2 Nota tamen, q̄ si accusator accusat publice diffamatum & deficit in probatione, non debet puniri pœna talionis, vel calumniæ, quia excusatur propter infamiam præcedentem. vt per Abb. in c. cum contingat. de rescript. & Bar. l. 2. C. si seruus, vel liber. l. 10. Accusatoris autem qualitates septem vide in c. si qui. 2. q. 7. & ibi Io. de Tur. cre.

Diffamati accusans.

3 Nota tamen ad propositum cuius hunc scribendi laborem assumpsimus, q̄ cum idē reatus sit in crimine læsæ maiestatis, & in crimine hæresis. vt. ff. ad l. Iul. mai. l. famosi, imo maius crimen diuinam, q̄ temporalem offendere maiestatem. vt c. vergentis. de hære. eius accusatio competit cuilibet de populo, quia omnium fertur in iniuriam, quod in diuinam religionem committitur. c. de hære. l. Manichæos, & habetur in quadam cōstitutione Frederici Imperatoris, quæ incipit. Inconfutilem tunicam. Imo Inquisitor potest admonere omnes publice, & generaliter super cultu diuino, & q̄ si sciant aliquos errare, debeant referre sibi, vt in c. excommunicamus, de hære. imo si quis sola infamia hæresis, vel conuersationis cum hæreticis, vel euitationis cæterorum fideiū laboret, Inquisitor vel Episcopus poterit procedere, & inquirere contra eum ex officio suo, quia succedit loco accusatoris. vt c. Qualiter & quando, el. 2. de accusa. & c. Inquisitionis. eo. imo si Inquisitor, vel Episcopus hoc scientes negligenter contra talem procedere, & eum punire, incidere in suspicionem hæresis. c. Qui alium. de hære. & est speciale in hoc crimine, q̄ testis aliis a iure reprobatus admittitur in hoc casu in fidei fauorem, vt pote Iudæi in aliquo casu. vt c. contra Christianos. de hære. li. 6. Idem dicerem de alijs infidelibus, quia illi solum repelluntur a testimonio contra fideles. c. Pagani 2. q. 7. Et c. Iudæi. & c. licet vniuersis. de test. de quorum numero hæretici non existunt. Item quia nō apparet ratio specialitatis in Iudæis vt illi magis admittantur, cum sint pessimi infideles. 1. q. 1. c. Nonne. Quando admittantur Iudæi, nota Feli. in c. Iudæi de test. Et vide ibi septem casus, in quibus Iudæus in testimonium admittitur contra Christianum.

Ad omnes pertinet hæreticorū accusatio.

Negligētia Episcopi & Inquisitoris.

Loco accusatoris.

Reprobati admittuntur.

4 Admittuntur etiam excommunicati, & participes, & socij criminis in testimonium, præsertim in defectum aliorum testium, & sic hæreticus contra hæreticum admittitur. vt in c. in fidei fauorem. de hære. li. 6. & per illum textum dicit Abb. in c. literas. de præsump. etiam fratrem esse cogendū super prædicto crimine ferre testimonium.

Septē casus in quibus iudæi contra christianos admittuntur.

5 Admittuntur etiam domestici, & familiares eorum, quantumcunq; istud crimen secretum melius, & aptius per familiares, q̄ per alios probari potest, & l. consu. c. de repud. quinimo etiam serui contra dominos, cum tormentis tamen sunt admittendi, cum ad-

B mittantur

mittantur etiam hoc modo in crimine læsæ maiestatis. C. ad l. iul. mai. l. si. ergo a fortiori in crimine hæresis, cum longe grauius sit æternam, q̄ temporalem lædere maiestatem, vt in c. vergentis. de hære. li. 6. & tex. cum glo. 12. q. 2. c. quæstionem.

Periuri admittuntur. Admittuntur etiam periuri, dummodo contra se, & contra alios in hoc crimine attestentur, dum tamen ex manifestis apparuerit indicij tales non animi leuitate, aut odij fomite, seu corruptione peccuniar, sed zelo fidei velle deponere, aut dictum suum, quod ante in forma testimonij deposuerunt, emédare, & corrigere, ac quæ prius tacuerunt reuelare, & hoc in fauorem fidei specialiter conceditur, vt in c. Accusatus. de hære. li. 6. ex quibus limitabis textum in c. prætere. de testi. cogen. quatenus corrigendo dictum testis loquitur, & nota Bar. in l. eos ff. de falsis.

Testium in habitum fides. Aduerte tamen, q̄ cum isti inhabiles admittuntur, ita demum eorum dictis fides adhibetur, si verisimilibus coniecturis, & ex numero testium, & ex qualitate tam deponentium, q̄ eorum contra quos deponitur, ac alijs circũstantijs sic testificantes non falsa dicere præsumuntur, vt in di. c. in fidei fauorem.

Qui inimici admittuntur. Conspirantes tamen, & inimici non admittuntur, sicut nec in alijs exceptis criminibus, pro quo optimus tex. de simonia c. Per tuas el primo. Et nota hoc, quia valet generaliter ad omnes casus, in quibus minus idonei testes admittuntur. Quid autem considerari debeat in alijs exceptis criminibus contra testes criminosos vt admittantur, vide glo. in c. quis Episcopus. 1. q. 1. & c. si Deus omnipotens. 2. q. & per Doctores in di. c. Per tuas de simo. Intellige tamé prædictos inhabiles testes in hoc crimine admittendos fore contra hæreticos, credetes, fautores, & receptatores, ac defensores eorum, non tamen sic esset, si pro eorum parte inducerentur ad hoc, q̄ hoc crimine purgarentur, eo enim casu requiruntur testes omnino integri, & sine aliqua suspicione, & fidei Catholicæ zelatores, eo. tit. c. filij. in fi.

Testes qui torqueri debeant et quãdo. An autem huiusmodi suspecti testes cum examinantur sint tormētis subiiciendi, vide glo. in c. in summa. 15. q. 6. quæ dicit, q̄ sic, si est seruus, vel vilis persona, vel si liber, & sit criminosus, & infamis, vel obscurus, vel ignotus, tales enim sine tormentis non admittuntur. Torquentur etiã liberæ personæ licet nō sint viles, dum tamen vacillēt in testimonio. De hac materia diffusius vide Bal. in l. ex libero. ff. de quæstioni, & infra in verbo tortura, & verbo testis; per totū.

Sed quæro iuxta prædicta, An id quod dictum est de minus idoneis testibus admittendis in crimine hæresis, habeat locum tantum, quando proceditur per viam inquisitionis, aut etiam idem sit, quando proceditur per viam accusationis, vel exceptionis, & videtur q̄ sic, quia eadem est ratio scilicet fidei fauor, & odium criminis. **Contrarium**

trarium tamen concludit glo. in d. c. in fidei fauorem, quia ab illo iure regulari, quo cauetur tales personas ad testimonium admitti non debere, non est recedendum, nisi in quantum reperiatur a iure permiffum. Qui ergo recusat, vel excipit, habeat probationes idoneas, nec est accusatio fauorabilis, vt inquisitio, vt 2. q. 7. c. si quis Episcopus, & verbum istud inquisitionis debet aliquid operari, alias quare fuisset expressum. Ad audientiam. de Deci. & sic transit glo. sed contrariū tenet Archid. in di. c. in fidei fauorē, & allegat. c. si hæreticus 2. q. 7. sed Io. And. tenet cum glo. in di. c. in fidei fauorem, quia si ille tex. teneret, non effet necessaria dicta Decretalis, & sic transit simpliciter recitando prædictos Doctores. Potior tamen tenenda opinio archid. pro quo facit, quia eadē ratio est vtrobiq; scilicet fauor fidei, ex qua ratione etiā in pœnalibus (attēto q̄ expressa est in lege) argui potest ad similia, vt est tex. in instit. de le. patro. tūc a principio, & glo. in Clem. pri. de elec. & c. pri. de remp. ord. li. 6.

11 Præterea dispositio prædicta non est odiosa, sed fauorabilis, quia non in odium hæreticorum, sed in fauorem fidei sit introducta principaliter. vt tex. ibi innuit in princ. vnde illud est considerandum, & non odium hæreticorum, quod venit in consequentiam iux. glo. in c. sciant cuncti. de elec. li. 6. & l. qui exceptionem. ff. de cond. indeb. Nec est simile de accusatione facta in crimine hæresis, nā & si in alijs criminibus accusatio dicatur genus illaudabilis intentionis iuxta moderationem prædictam, non tamen sic est in crimine hæresis. Possset etiam dici q̄ ille tex. non se stringit ad processum inquisitionis, sed dicit, in fidei fauorem concedimus, vt & c. Et loquitur Papa Inquisitoribus, vt patet in superscriptione. de quibus certum est, quod licet per viam accusationis possint procedere, appellatur tamen Inquisitores, & eodem modo ex eorum nomine appellatur inquisitionis officium, licet per viam accusationis, vel exceptionis cognoscant, & per hoc fundata manet satis ista pars, & responsam reſtat ad motiua contraria. Et quia in tanto crimine cum multa cautela oportet procedi in examinatione testium, quos recipi super crimine prædicto contigerit, debent adhiberi duæ personæ religiosæ, & discretæ, in quarum præsentia per publicam (si haberi potest) personam, aut per duos viros idoneos fideliter eorundem testium depositiones conscribantur. per tex. in c. vt officium. de hære. li. 6. & pondera illum textum, qui requirit interuentum prædictarum personarum, nedum in examinatione testium, sed etiam in describendo eorum depositiones, & prædicta practica potest, & iuste debet obseruari in omnibus arduis causis, vt sine omni suspitione procedatur. Ita tenet Panor. in c. quia propter. de electio. & in c. cum causam. de testi. ex quo liberior sit facultas in his procedendi, datur facultas a iure religiosis,

Fauor fidei, & non odiū hæreticorū, est considerandum.

Per duos viros idoneos loco notarij.

In arduis causis nota-rij qui esse possint.

B 2 qui

qui anteq̄ essent religiosi erant notarij, & etiam clericis, qui ante clericatum notariatus officium exercebant, vt in hac causa officij prædictum notariatus exerceant, vt in di. c. vt officium . de hære. li. 6. Et quia de accusatione loqui supra disposuimus, & si non ad necessariam, ad pinguiorem tamen officij nostri doctrinam quæ sequuntur subiungere volumus.

Quia enim in c. si legitimus. de accusa. dicitur, si legitimus non fuerit accusator, non fatigetur accusatus, ante omnia de legitimatione personarū contendere volentiū in iudicijs dicere curabimus.

Illegitimi accusatoris conditiones.

Et primo nota q̄ secundum glo. in c. in primis. 2. q. 1. tres sunt, 13
vel esse debent illegitimi accusatoris conditiones. Quarum prima erit, q̄ non debet esse criminofus, secunda, q̄ non debet esse malæ vitæ, & famæ, tertia, q̄ non debet esse inimicus.

Criminosus.

Et circa primam qualitatem nota, q̄ de iure ciuili non repellitur criminofus, nisi sit de tali crimine condemnatus, q̄ merito appellatur criminofus, vel q̄ effectus sit infamis ipso iure; Hoc videtur velle tex. in l. qui accusare. ff. de accusa. vbi patet q̄ condemnatus de crimine admittitur ad accusandum, si non perdidit ciuitatem, vel libertatem, & in l. is qui reue. c. de publ. iudi. Adde Spec. de accusa. & in tit. de criminibus in. §. 3. & Anch. conf. 416. An autem criminofus admittatur ad accusandum criminofum, vide glo. in c. si hæreticus. 2. q. 7. Nam de iure ciuili non repellitur nisi sit condemnatus, & effectus infamis. l. 3. ff. de testi. & not. in c. super eo. & in c. testimonium. de testi. de iure autem canonico non proceditur ita strictè, vnde satis est q̄ tunc possit conueniri de crimine graui. vt c. cum dilectus. de accusa. & c. si qui sunt. 2. q. 7. Non enim videtur velle accusare bono zelo, sed pro vindicta publica, ex quo ipse perseuerat in crimine. Idem puto (ait Abb.) de quolibet crimine, & peccato mortali, ex quo perseuerat in eo, licet alias fuerit condemnatus, vt in iuribus præallegatis. Et hæc sunt, vt prætextu criminis repellatur quis quando prosequitur vindictam publicam, secus si propriam, tunc enim quilibet criminofus admittitur. 2. q. 5. c. omnibus. Adde q̄ illi dicuntur suam, aut suorum iniuriam prosequi, qui prosequuntur iniuriam illorum, qui per se testimonium ferre non possunt, Spec. in. §. 3. de accusa.

Infamis.

Circa autem secundam qualitatem, scilicet infamiae, nota q̄ loquendo de infamia iuris, non est dubium tam de iure canonico q̄ ciuili q̄ infamis quilibet repellitur ab accusatione. vt 6. q. 1. c. infames. & c. querendum. 2. q. 7. & l. qui accusare. ff. eo.

De infamia autem facti est dubium. Vide Ro. conf. 297. glof. in c. 1. de accus. sentit q̄ repellat. & idem Goffr. in c. omnipotens. de accus. & Spec. eo. §. 1. Sed Bar. tenet oppositum in di. l. qui accusare dicens q̄ infamia facti non est iure cautum, & idem Spec. in ver.

Item

Item quid de his. eo. Abb. autem dicit, Ego puto q̄ de iure civili nō repellitur, cum non reperiatur cautum a iure, & omnes admittuntur ad accusandum qui non prohibentur. vt in l. qui accusare, & adducit l. is qui reus, vbi condemnatus de crimine admittitur ad accusandum & ex condemnatione criminali oritur infamia facti. l. Honorii. ff. de obse. facit c. testimonium. de testibus. Sed de iure canonico aliam opinionem (ait Abb.) puto procedere per c. si qui sunt, & per c. cum tua. de spons. non enim videtur integra persona.

14 Circa tertiam qualitatem, scilicet inimicitiarum, dicitur sic, q̄ de iure civili inimicus non repellitur. Ita sentit glo. in l. qui accusare, & pro illa inducitur, quia hoc non reperitur iure tantum. *Inimicus*

Item ex accusatione oriuntur graues inimicitiae. facit c. Memimus. de accus. & Bar. in l. 1. ad turpil. & tamē de iure civili accusatus recusat accusatorē suū. vt di. l. is qui reus. Sed de iure canonico secus, vt in iuribus præalleg. in glo. sed debēt esse inimicitiae graues, & nō leues. facit. l. si inimicitiae. ff. de his quibus vt indig. & in c. cū oporteat. de accus. facit l. 3. in ti. ff. de addi. leg. adde Ro. cōf. 323. q̄ in notoriis inimicus ex causa etiā repellitur. Itē colligi potest singulariter ex textu isto, q̄ de iure canonico adeo inimici repelluntur ab accusatione, vt etiam contra infamatos non admittantur etiam in criminibus exceptis, & facit c. Per tuas. de symo. Abb. in c. cum P. manconella. de accus. vidē ibi textum.

15 Sunt & aliae qualitates illegitimi accusatoris, vt mulier, pupillus, & pauper, ij regulariter non admittuntur ad accusandum. vide. 2. q. 1. c. Prohibentur, & ff. ad l. Iul. mai. l. in quaesti. Mulier. Adde Alex. cōf. 14. in Oldr. cōf. 145.

16 Pupillus regulariter non accusat nisi prosequendo iniuriā suam, vel parentum suorum. vt ff. de accus. l. 2. §. Pupillus. & tunc si est infans accusat tutor nomine suo, & inscribit se ad poenam talionis; vt not. Bar. in præalleg. l. 2. si vero est maior infante, impubes tamen, tunc potest accusare cum auctoritate tutoris; si vero pubes, tunc sunt opiniones, sed communiter videntur *Doctores concludere* in locis præallegatis, q̄ requiritur q̄ sit in vigesimo anno. Nam nō admittitur in rei veritate ad denunciandum, vel ad testificandum in criminali, nisi in ætate. 4. q. 3. c. in testimonium, sed puto q̄ si excēserit quartumdecimum annum possit cum auctoritate curatoris. licet Bar. velit contrarium in præalleg. l. 2. Moueor (ait Abb.) per. I. clarum, de auct. præstan. vbi permittitur minori accusare cum auctoritate curatoris. *Pupillus.*

Item quisq; admittitur ad accusandum, qui non prohibetur, & de pubere non inuenitur prohibitum, imo concessum a contrario sensu, quia cum interdicitur pupillo, tacite conceditur puberi. Item arguitur per locum a speciali. Minor vigintiinq; annorum prohibetur

betur accusare de adulterio l. si maritus. §. lex. ff. de adult. ergo in alijs criminibus non reperitur ætas. Nec obstat motiuum Doctorū iuris ciuilibus in quantum se fundant in simili textu, quia maior idoneitas requiritur in teste, q̄ in accusatore, quia crimina probantur testibus, non accusatoribus, sic notat glo. in c. cum R. de off. dele. & no. Inno. in c. cum venerabilis. de except.

Pauper.

Circa qualitatem paupertatis nota q̄ pauper repellitur ab accusando vtroq; iure. 2. q. 1. c. Prohibentur. & in præalleg. l. qui accusa re cum l. sequenti. sed aduerte quia glo. in vtroq; loco dicit, q̄ si pauper est honesta persona, & non suspecta non repellitur prætextu paupertatis. Et dicitur pauper qui non habet in bonis quinquaginta aureos. 2. q. 1. c. Prohibentur, & in præalleg. l. sed dic illud procedere vbi est expressum, & concludit tria membra, q̄ vbi exprimitur in iure, standum est expressioni iuris, vt in iuribus præallegatis, nisi cessat causa statuti. vbi autem non est expressum, sed fit de paupertate mentio, & tunc statuitur vulgari opinioni in his quæ sunt leuis præiudicij an sit pauper. in his autem quæ sunt magni præiudicij, hoc relinquitur arbitrio boni Iudicis secundum qualitatem personarum, & causæ. facit glo. in c. fi. de re. iudi. li. 6. Quæ dicit q̄ causa est magna, vel parua secundum qualitatem personarum. Nam magnus dominus iudicaretur pauper si tria millia floren. in bonis, & pl. beius iudicaretur diues. ar. in c. de causis. de off. deleg. Adde Ro. conf. 372. Petrus Anchar. conf. 407.

17

Quis pauper.

Vulgari opinioni quando standum.

Hodie quasi vbiq; cessauit modus procedendi per viam accusationis. Nec mirum (ait Bossius in pract.) quia defecit ex consuetudine id, vnde eueniebat, vt sine accusatore nemo condemnaretur, poena scilicet talionis, secundum Bar. in l. Athleta. §. calumniator. ff. de calumnia; Proceditur autem maxime in causa fidei per viam denunciationis, cū sit modus ordinarius vt in c. licet Heli. de simo. & in l. ea quidē C. de accusa. & in l. Diuus. ff. de custo. & exhib. reo.

18

Accusationis via qua re cessauit.

Et primo sciendum, q̄ interdū proceditur super denunciatione, vt etiam fit super accusatione, vel inquisitione; aliquando propter denunciationem via inquisitionis, vel ex indicio solum, quod oritur ex dicto denunciantis, vel ex alio. Primo casu loquitur hæc materia, quia sic intelligitur, dum dicitur quod etiam proceditur via denunciationis sicut per alios modos. Secundo casu, non tamen est largo modo, dicitur procedi via denunciationis, & iste secundus modus est ille, qui quotidie est in vsu, quia ad denunciam consulum villarum, vel custodum proceditur via inquisitionis. Primo casu quando proceditur super denunciatione, denunciator habetur loco accusatoris, & ideo ordinarie non potest esse testis. Ordinarie dixi propter dictum Abb. in c. in omni. de test. qui dicit sic. Creditur denunciante etiam super crimine denunciato, vt habeatur

19

Denunciator, et testis.

in

in numero testium, dummodo non sit tale crimen in quo per denunciationem sequatur depositio. Pone exemplum in c. Inquisitionis. de accus. Hanc lectionem sentit Vinc. hic quasi velit q̄ si agatur ad correctionem, seu ad pœnitentiam ad peccatum impediendum, computetur in numero testium, secus si ad naturalem pœnam delicti directe, vel indirecte infligendam. Hanc lectionem videtur sequi Ant. de Butr. qui dicit, idem esse quod agitur ad illuminationem si dei. & infra ibidem subiungit; Et per hoc concludo, q̄ litera non sit restringenda quando agitur de stricta denunciatione; in qua oportet monitionem præcedere, sicut communiter videntur Doctores intelligere, licet diuersificent in modo, seu subiecto probandi sed intelligo generaliter, quod satis probat vltima auctoritas in fine c. posita. & c. præcipue 11. q. 3. Et not. Io. And. Hic enim poterit Iudex facere istas denunciations, & computari in numero testium si erit necesse, & finaliter procedere, vt Iudex, vt di. c. Præcipue. Cum enim non agatur ad pœnam, sed ad pœnitentiam, sufficiunt probationes minus sufficientes, vt notat glo. 2. q. 1. c. Multi. Hæc Abb. qui, & in c. In omni. de testi. addit dicens, Probationibus alijs deficientibus, cum iuramento admittitur pro teste denunciatis, nisi aliud suadeat qualitas negotiorum, seu personarum, vt in c. fi. de iureiur.

Denunciator quando sit testis bonus.

Secundo casu habetur loco testis vt di. c. licet Heli. & ita Bar. in di. l. Diuus, & in l. 1. §. cura. ff. de off. præfe. vrb. Alex. conf. 1. vol. 3. Cæpol. conf. 40. Bal. in c. in omni. de testa. vbi dicit, q̄ est iste denunciator bonus testis, si vidit sicut alius, & vti testis deponit, cæterum si tantum refert exercens officium suum, propter officium susceptum, sufficit ad inquirendum. Et hæc est opinio communis Doctorum.

A D O R A T I O.

A Doratio hæreticis facta, id est reuerentia, qua sanctis viris exhibi solet, eis exhibita maximam suspicionem de hæresi inducit, vt in c. accusatus, de hære. li. 6.

A D M I N I C V L A.

A dminicula ad crimen committendum sunt præiuræ dispositio nes, vt in crimine fornicationis, tactus, risus, iocus, oscula, & similia. hæc cum fama, & teste de auditu faciunt perfectam probationem, Abb. in c. ex parte, de tempo. ord.

A D V O C A T V S.

A duocatus non datur facinorosis. l. per omnes. c. de defend. ciui. Bal. in c. ex parte. de temp. ord. & maxime hæreticis. vt in c. si aduersus. de hære. maxime cum constat illum esse hæreticum, quando

quando tamen reis conceduntur defensiones, aduocatus etiam eis est concedendus, vir utiq; iuris peritus, & fidei zelator, & pari forma procurator, ac processus totius copia, suppressis tamen nominibus testium, ac deponentium, vbi inquisitor in conscientia sua videat eisdem grauem iacturam, seu periculum imminere, si ipsorum nomina proderentur, propter potentiam delatorum. Vbi autem tale periculum non videatur imminere, sunt huiusmodi nomina delato exprimenda, iux. c. statuta. de hære. li.6. Verum hic intelligas nõ tantũ potentiã generis, sed etiã potentiã pecuniæ. vel maliciæ, grauius enim periculũ immineret testibus, si eorũ nomina proderetur homini delato minus generoso, sed malicioso, ac stipato satellitibus, q̃ diuiti generoso, sed Deum timenti, qui non vult nec se, nec sua perdere, & hæc experientia solertes quotidie reddit Inquisitores. Quare quando conceduntur testium publicationes, multum est delati conditio consideranda, an scilicet sit maliciosus, vel simplex, pauper, vel diues, habens societatem hominum peruerforum, & similia. Nec putet delatus in causa fidei testes a Iudice faciliter esse repellendos, cum soli inimici capitales repellantur, vt infra in verbo, Inimici, & in verbo, Testis, dicetur.

Aduocatus, vel caufidicus salua conscientia ad veritatem tacendam in iudicio reum instruere nõ potest, Doct. in c.1. de test. cogen.

ALIENATIONES.

Alienationes bonorum in fraudem fisci, & maxime officij sanctæ Inquisitionis, quia multoties fiunt ab hæreticis, notæ & tales alienationes, seu obligationes possunt, ac debent rescindere tã Episcopi, q̃ Inquisitores hæreticæ prauitatis, ac res alienatas a possessoribus reuocare, quia a die commissi criminis bona ipsorum hæreticorum ipso iure fuerunt confiscata, & delata in fiscum, & ex tunc fuit sibi a iure omnis administratio interdicta, & sic alienatio, & obligatio. Hoc enim dicitur in crimine læsæ maiestatis. vt C. ad l. iul. maiest. l. Quis quis. §. emancip. & §. damnationes, & l. fin. Multo ergo fortius in hoc immanissimo crimine, vt c. vergentis. de hære. & eo. in c. cũ secundum leges li.6. & ibi vide Petrum de Anchar. Quamuis incorporatio in fiscum demum fiat post sententiam Inquisitoris, per quã damnat illud de hæresi, & declarat bona illa confiscata fuisse, vt. ff. de iure fisci. l. Imperator noster. Et ista incorporatio, seu exequutio confiscationis fit per Iudicem Ecclesiasticum, idest per Episcopum, vel Inquisitorem, vel etiam per Iudicem secularem, si de hoc per Episcopum, vel Inquisitorem fuerit requisitus, & non aliter. Et cum igitur a die commissi criminis bona fuerint cõfiscata, & ei fuerit administratio a iure interdicta, non est mirum si facta per eum super dispositione bonorum suorum post commissum crimen, & interdictam

Non prodatur nomina test.

Potentia malicia.

Rescindi q̃ debent alienationes.

Incorporatio bonorũ rei per quẽ & quãdo fieri debent.

Etiam administrationem non teneant, sed veniant retractanda, ita quod etiam emptores talium bonorum precio priuantur, secundum Arch. ubi supra. licet benignius secundum Dynum possit dici & sic. Quia aut extat precium dictorum bonorum alienatorum, vel aliud loco precij, aut non, sed est consumptum, si est consumptum non restituitur, & hoc casu potest intelligi Anchar. si autem adhuc existat, tunc bonae fidei emptori restituitur, & non alij. vt. ff. de his quae infra. l. si debitor, & l. si quando. Quando autem haereticorum bona sunt confiscata, & sunt sub diuersis dominij, vide Anchar. in c. cum secundum leges de haere. li. 6.

Adde super praescriptionibus bonorum haeretici post mortem inuenti sic distinguendo. Ille de cuius bonis quaeritur, vel reputabatur catholicus tempore mortis suae, vel non. Si reputabatur catholicus, eius successores vniuersales, & singulares iuris, & rei praescribunt vniuersa bona defuncti spacio quadraginta annorum, si tamen sint catholici, & iustum titulum habeant, scilicet per legitimam successionem, vel per emptionem iustam. Adde & tertium, quod bonam fidem habeant, & quod diuinam, & non interruptam possessionem habuerint per totum tempus quadraginta annorum. In secundo vero casu quando defunctus de cuius bonis agitur, modo haereticus decessisset, non reputabatur catholicus tempore mortis suae, dicitur quod si caetera praemissa concurrant, quadragenalis tamen praescriptio non habebit locum. quia illa praescriptio demum permittitur, ubi defunctus reputabatur catholicus tempore mortis, ergo ubi non reputabatur catholicus, inhibetur, iuxta illud. Quod de vno permittitur, de caeteris prohibetur. ff. de iudi. l. cum Praetor, & c. Nonne, de praesump. vnde si quadragenalis non vindicat sibi locum, neque centenaria locum habebit, quia a tempore commissi criminis bona fuerunt delata in fiscum, vt iam supradictum est. Melius ramen, ac verius videtur dicere, quod licet bona talis haeretici fuerint delata in fiscum, a die commissi criminis, quia tamen publicata non fuit sententia super huiusmodi confiscatione centenaria non habebit locum. vt C. de sacrosan. Eccl. Authen. si quas. Et c. 2. de praescrip. li. 6. vide inferius in verbo, Fiscus.

*Post mortem
haeretici.*

A L I M E N T A.

Alimenta, & litis expensae dandae sunt filijs contradicentibus ratione legitimae, & uxori ratione dotis, donec fuerit iudicatum l. qui filium. ff. ubi pupill. educ. deb. ibi etiam vide Bal. & Alex. in l. Alimenta, in vlt. q. c. de nego. gestis. Et Bal. in l. qui sint. col. 2. C. de bon. quae li. 6. facit l. si instituta §. de officioso. ff. de offi. testa. ubi textus dicit, quod filius pupillus litigans super haereditate patris, interim debet habere alimenta, Facit etiam textus qui quotidie allegatur in l. fin. c. de ord. cogn. ubi etiam aduersario dantur vltra alimenta expensae litis, ex quo glo. ibi dicit, quod si subditus agat contra

C praetatum

prælatum, interim debet ali, & allegat multa iura similia. Vide Bossum in pract. tit. de alimentis præstati. vxori. Quæ autem alimenta sint petenda, & danda, vide textum in l. si quis a liberis. §. sed si filius. ff. de libe. agno. qui dicit iudices pro modo facultatum iubebunt illum ali, ita tamen vt non habeat aliud vnde se alat. Bar. in l. si libertis, scilicet manumissis. ff. de ali. & cib. leg. Alex. conf. 72. col. 4. vol. 5. Vide Bossum in pract. vbi supra nu. 14.

A M A T O R I V M P O C V L V M.

A matorium poculum dans sine dolo, ad metallum damnatur. in l. si quis aliquid. §. qui abortionis. ff. de poenis. Salic. in l. 1. col. 2. C. de sicarijs, & si sequitur mors, imponit poenam vltimi supplicij, si autem continet aliquid sapiens hæresim, secundum qualitatem suspicionis debet abiurare, & puniri, vt infra in verbo, Suspicio. Vi de infra. in ver. Pocula.

A M I C V S.

A micus inimici capitalis suspectus habetur, Bart. in l. sciendum. §. si accusatio. C. de legationibus. Bal. in l. si quis nu. 8. c. de testi. & Bart. in l. qui iurisdictioni. nu. 7. de iurisd. omni. iud.

A P P E L L A R E, E T A P P E L L A T I O.

A ppellare hæretico quandoq; licet, ante scilicet diffinitiuam sententiam, videlicet quando grauamen est in processu causæ, quia nulli neganda est legitima defensio. 2. q. 6. c. 2. & 3. Sed pro clario ri huius materiæ dilucidatione, nota qd & si quilibet se grauatum sentiens regulariter possit appellare. vt C. de appell. l. 2. & 2. q. 6. c. 2. & c. placuit, & c. dubius. de appell. & c. cordi. eodem li. 6. in causa tamen fidei secus est, scilicet post latam sententiam diffinitiuam, & condemnationem, quia iam constat ipsum esse hæreticum, & hæreticis ademptum est beneficium appellandi, & hoc casu intelligenda est constitutio Frederici Imperatoris, quæ incipit, Commis si, & extrauagans Innocentij quæ incipit, Nouerit vniuersitas. §. Itē proclamationes. & patet in c. vt Inquisitionis. de hære. li. 6. Sed si p. ndente iudicio quis indebite opprimatur, vel grauetur, bene poterit a grauamine appellare, quia ante sententiam nondum constat ipsum esse hæreticum, & sic communi iure, vt quilibet, appellabit de grauamine per iura præallegata. Sed eo casu ad Papam tantum appellabit, non obstante qd Inquisitor videatur datus, vel delegatus a suo prouinciali, vel generali, & per hoc videatur ad ipsum Prouincialē, seu Generalē tamq̄ ad superiorē in hac causa appellare, quia iste nō dat, nec delegat Inquisitori iurisdictionē, cū ipse illā non habeat, sed solū habeat a Papa, & non habeat ab eo, vt. ff. quod cuiusq; vnum.

*In causa fi
dei quando
appellare li
cet.*

*Exēptus &
non exēptus
appellans.*

vnū. l. Itē eorū. §. Si Decuriones. ff. q̄ cuiusc. & c. per hoc. de hēre. li. 6. si vero appellatur a processu Episcopi, dic q̄ aut ille contra quē proceditur, erat exemptus, & sic cognoscebat contra eum ex iurisdictione extraordinaria, & sic appellandum est ad Papam, Aut inquisitus non erat exemptus, & sic ordinaria iurisdictione cognoscebat, & tunc potest appellari ad proximum superiorem, puta ad Metropolitanum, vel etiam omissis medijs ad ipsum Papam. vt c. si duobus, & c. Dilecti. de appell. & 2. q. 6. c. Quotiens & c. Ad Romanam.

2 Appellatione igitur sibi presentata Inquisitor sine turbatione, ac animi motu debet copiam appellationis petere, protestans verbo q̄ nō currat sibi tempus, & cum tradita sibi fuerit copia ipsius appellationis, Inquisitor adhuc habet duos dies ad respondendum, & post hos adhuc triginta ad apostolos exhibendos, & licet statim possit respondere, & apostolos dare, tamen vt cautius procedatur, melius est aliquem terminum, vel decem, vel viginti, vel viginti quinque dierum ad dandum eidem pariter & recipiendum apostolos quales dare decreuerit assignare, cum potestate prorogandi infra tempus iuris, & infra tempus assignatum diligenter attendere, & discutere causas appellationis, seu grauamina allegata. Et si videt, habito bono consilio peritorum, q̄ iniuste & indebite delatum aggrauauit, ad se defendendum illum non admittendo, vel sine Episcopo, vel eius Vicario eundem delatum quæstionandum pronunciando, vel similia faciendo, adueniente termino assignato corrigat errorem suum, & reducat processum ad punctum, & statum in quo erat quādo defensiones ille petiit, vel terminum ad interloquendum assignauit, & similia, vt tollat grauamen, quo ablato procedat prout ante, quia per amotionem grauaminis, appellatio quæ erat aliqua, fit nulla, iuxta c. cum cessante. de appell. Attendat autem circumspectus, & peritus Inquisitor, q̄ quædam sunt grauamina reparabilia, vt sunt illa de quibus dictum est supra, & tūc habet locum modus prædictus. Quædam autem sunt irreparabilia, vt pote si delatus fuit iam quæstionatus realiter, & de facto, & hæc nequeunt reparari, nec reuocari, & tunc non habet locū modus prædictus, scilicet reducere processum ad statum in quo fuit quando grauamen tale fuit irrogatum. Attendat etiam Inquisitor q̄ licet a die responsionis habeat triginta dies ad exhibendum apostolos iux. c. reprehensibilis, de appell. & possit petenti apostolos assignare vltimum diem iuris, scilicet trigesimum ad apostolos recipiendos, tamen ne videatur, q̄ velit vexare delatū, & de vexatione indebita reddat se suspectū, & ne videatur cōfirmare grauamē sibi impositū, propter quod appellatū fuit, melius est q̄ assignet infra tēpus iuris terminū competentē, vt pote decē, vel viginti dierū, & potest postmodū (si expediēs iudicauerit) adueniēte termino progare, dicēdo se fuisse alijs negotijs fidei implicitū, vel hmōi.

Terminus, ad dandos, vel recipiēdos apostolos.

Grauamina reparabilia.

Modestia semper videndum.

*Ad dados,
& recipien-
dos aposto-
los.*

Attendant etiam Inquisitor, q̄ quando præfigit terminum appellanti, & apostolos petenti, q̄ non assignet solum ad apostolos dandos, sed dandos pariter, & recipiendos, q̄ si assignaret ad dandum, tunc Inquisitor a quo appellatur haberet eis mittere. Assignabit ergo appellanti terminum, id est talem diem, talis mensis, & talis anni, ad dandum, & recipiendum ab Inquisitorē apostolos tales quales decreuerit se daturum. 3

Attendant etiam Inquisitor, q̄ in assignatione termini non dicat respondendo, q̄ dabit apostolos negatiuos, vel affirmatiuos, sed vt possit plenius interim de liberare, dicet, q̄ exhibebit tales quales decreuerit exhibendos. 4

Attendant etiam Inquisitor, q̄ in assignatione huiusmodi termini appellanti, vt tollatur omnis cautela, & prouideatur astutiæ, & maliciæ appellantis, assignet locum in specie, diem, & horam, vt poterit, q̄ assignet diem vigesimum mensis talis, anni præsentis, hora vespèrarum, vel tertiarum, in camera ipsius domini Inquisitoris, in conuentu fratrum prædicatorum, talis ciuitatis, tali appellanti ad dandū, & recipiendū apostolos tales quales tunc decreuerit exhibēdos. 5

*Cautela ad
uertenda.*

Attendant etiam circumspectus Inquisitor, q̄ si ipse decreuerit in animo suo detinere delatum crimine requirente, & iustitia exigente, in termini assignatione ponat, q̄ assignat talem terminum ad dandum, & recipiendum ab eodem apostolos, de quo sit in potestate Inquisitoris appellantem libere retinere, datis prius tunc statim apostolis negatiuis, alias non. 6

Attendantq; Inquisitor, ne aliquid innouet circa appellantē, ipsum capiēdo, vel quæstionando, seu a carcere liberando, vel ab hora qua fuit eidem appellatio præsentata, vsq; ad horam qua tradidit apostolos negatiuos. Quando vero delatus dubitat, q̄ contra eum feratur sententia, quia constat sibi de culpa sua, frequenter recurrit ad appellationis remedium, vt sic subterfugiat Inquisitoris iudiciū. 7

Exhibitis igitur apostolis negatiuis Inquisitor cōtinuando ipsum suum officium exequatur, mandando eundem capi, seu detineri, vel ipsum arrestando, vel terminum ad comparandum corā se eidē assignando, vel aliquid simile, propter quod appareat, q̄ non desinit esse iudex, continuabitq; processum suum contra appellantem, quousq; per iudicem, ad quē fuit appellatum, sit prohibitus q̄ non procedat. Caueat tamen Inquisitor, q̄ nullam nouitatem faciat erga appellantem, scilicet ipsius personam, nec ipsum capiēdo, nec si captus erat a carcere liberando, nec alias ab hora qua fuit sibi præsentata appellatio, quousq; eidem appellanti apostolos tradiderit negatiuos, sed extunc (vt iam dictum est) poterit, si iustitia hoc requirat, quousq; sit prohibitus a iudice ad quem fuerat appellatum, & tunc cum processibus clausis, & sigillatis, & cum fida, & tuta custodia, 8

stodia, prius (si opus fuerit) habita idonea cautione, remittet eum ad iudicem antedictum.

9 Si autem exhibere decreuerit apostolos affirmatiuos, & reuerentiales appellati, aduertat Inquisitor, q̄ statim traditis apostolis reuerentialibus appellanti, in causa illa pro qua ille appellauit, ipse Inquisitor definit esse Index, nec potest amplius de illa cognoscere, nisi si cum sibi remissa per Summum Pontificem fuisset. Quare de causa illa se amplius non intromittet, sed mittet dictum appellantem per modum prædictum ad Dominum Papam, assignando eidem terminum competentem, vt pote vnus mensis, duorum, vel triũ, quatenus interim possit ad illum se præparare, recipiatq; ab eo de comparando, & se præsentando in Romana curia infra dictum terminũ idoneam cautionem, vel si appellans non potest illam præstare, mittatur cum fida, & tuta custodia, vel obliget se melius quo poterit, quatenus infra terminum sibi assignatum in Romana curia præsentatiter Summo Pontifici, vel per se non stabit, præsentabitur.

Quando iudex definit esse iudex.

10 Si autem Inquisitor habet aliam causam, ac procedit contra illũ in alia causa in qua delatus non appellauit, in ipsa causa Inquisitor iudex remanet prout ante, etiam si post admissam appellationem, & datis apostolis reuerentialibus ipse appellans accusatur, vel denunciatur Inquisitori de alijs hæresibus, vel criminalibus, de quibus non agitur in causa pro qua appellauit, non definit esse Index. Imo potest procedere ad se informandum, & testes examinandum libere, prout prius, & finita prima causa in Romana curia, vel ad Inquisitorem remissa, potest procedere libere in secunda. Vide Abb. in c. cum nobis olim. de elect.

Nota de appellante.

APOSTATA, ET APOSTASIA.

1 **A**postata siue apostasia triplex inuenitur, scilicet ab ordine, a statu regulari, & a veritate fidei christianæ. Qui primo modo apostatant, non deuiant a fide credendorum, quia nec hæretici sunt, vt sic, nec subsunt iudicio Inquisitoris. Qui vero secundo modo apostatant, ex eo q̄ sic apostatant, etiam a fide non deuiant, quia nec hæretici sunt, nec per consequens subsunt iudicio Inquisitoris. Quia vero tales apostataz a regulari tramite deuiant, sunt excommunicati. C. vt periculoso. Ne. cler. vel mo. li. 6. Si enim in excommunicatione illa, vel apostasia per annum animo indurato persistant ad Religionem redire negligentes, & euidenter de hæresi sunt suspecti, vt in c. grauem. de pœnis, & de fide responsuri citari possunt, & per Episcopum, vel Inquisitorem contra eos potest procedi cõiunctim, vel diuisim, prout dicitur infra in verbo, Inquisitor, & in verbo, Hæreticus.

Apostata de hæresi suspecti.

Qui vero tertio modo apostataz sunt, eo q̄ a fide catholica deuiasunt,

uerunt, hæretici, imo infideles habendi sunt, & si haberi possunt, fiat de eis sicut de cæteris hæreticis, quia si nolunt resiliere, tamq̄ hæretici inpœnitentes traduntur brachio sæculari. Si autē redire velint, recipiantur tamq̄ hæretici pœnitentes, iuxta c. ad abolendam. de hære. Concordat Rai. de apostatis. c. reuertentes ab apostasia, cū fuerint hæretici, tamq̄ reuertentes ab hæresi sunt recipiendi. Illi vero qui metu mortis fidem negant, & erroribus non credunt, licet veri hæretici non sint, cum non habeant, nec habuerint errorem in mente, iudicio tamen Ecclesiæ, quæ debet per exteriora de interioribus iudicare, hæretici sunt habendi. Non enim metus mortis cadens in constantem virum ad fidem Christi abnegandam est sufficiens causa, quia sanctius est mori q̄ Christum abnegare, vel vesci de idolotitis, dicit Augustinus, & recitantur 3. q. 4. Rai. de apost. §. circa Diuus Tho. 2. 2. q. 12.

Metu mortis fidem negantes

De transeuntibus autem, seu redeuntibus ad externos ritus duo sunt notanda. Primum erit de transeuntibus, seu redeuntibus ad ritum Iudæorū, secundum erit de transeuntibus ad ritū Saracenorū.

Ad externos ritus redeuntes.

Circa primum nota, quod christiani, vel conuersi ex Iudæis & effecti Christiani, si postmodum Christi fide abnegata redeunt ad Iudæorum ritum, & vere hæretici sunt dicendi, & vt tales sunt iudicandi, & puniendi, ita q̄ si volunt redire ad ecclesiam, & sectam abiurare, sunt ad misericordiam admittendi, si autem non, tamq̄ inpœnitentes hæretici per prælatos, & Inquisitores sunt curiæ sæculari relinquendi animaduersione debita puniendi. vt in c. contra christianos. de hære. li. 6. Et per consequens supradictis præstantes auxilium, vel fauorem, hæreticorū fautores sunt iudicandi, vt in di. c. contra Christianos. imo etiam Iudæi qui talibus ad hoc consilium, auxilium, vel fauorem præstant q̄ tales transirent, vel redirent ad dictum ritum, tales (in q̄) Iudæi fautores hæreticorum sunt iudicandi, & vt tales sunt per ordinarium, & Inquisitorem puniendi, vt in Extrauaganti Nicolai Quarti patet, quæ incipit, Turbato corde audivimus.

Iudæi fautores Hæreticorum.

Quo vero ad transeuntes, vel redeuntes ad ritum Saracenorum tria sunt notanda. Primum quorum est, q̄ tales transeuntes, vel redeuntes ad dictum ritum hæretici sunt habendi, vt in c. contra Christianos. de hære. li. 6. Secundum est, q̄ Christiani eis præstantes ad hoc consilium, auxilium, vel fauorem, fautores hæreticorum sunt, & vt tales per Episcopum, & Inquisitorem puniendi, vt in præalleg. c. contra christianos. Tertium est, q̄ Saracenis prædictis præstantes ad hoc vt transirent ad huiusmodi ritum, consilium, auxilium, vel fauorē, sunt fautores hæreticorū, & vt tales puniendi sunt p̄ prælatos, & Inquisitores, vt in extrauag. Greg. 11. q̄ incipit. Ad modū dolētis.

Ad Saracenos transeuntes.

Apostasia etiam incurritur per adorationem dæmoniorū siue explicitam siue implicitam. vt 26. q. 7. c. Non obseruatis. Pro quo nota

ex

ex Dino Tho. secundo. sent. di. 7. ar. vlt. in corp. q. 5. q. ea quæ sunt super facultatem humanam, & naturæ, a solo Deo sunt requirenda, & ideo sicut grauitè peccant, qui illud quod est Dei creaturæ impèdunt per idololatriæ cultū, ita etiam grauitè peccant qui ea quæ a Deo expetenda sunt, auxilio dæmonis imploranda quærunt, & huiusmodi est vaticinatio de futuris, vt dicitur Esai. 8. Nunquid non populus a Deo suo requiret visionem pro viuis, & mortuis? Et simi liter etiam in alijs operibus magicis, in quibus complementum operis ex virtute dæmonum expectatur. In omnibus enim est apostasia a fide propter pactum inicum cum dæmone, vel verbotenus si inuocatio ei fit, vel factio aliquo etiam si sacrificia desint. Non enim potest duobus dñis seruire, vt dicitur Matthei 6. Hęc Dino Tho. vbi 3. Ex his clare patet, q. inuocare dæmones èt sine sacificatione est apostasia a fide, & per cõsequens hèresis, longe ergo, plus cū sacrificio.

Apostasia a fide quado.

Albertus & ipse 2. sent. di. 7. ar. vlt. ait dicendum, q. in talibus semper est apostasia verbi, vel operis. si enim inuocationes, coniurationes, sacrificia, fumigationes, & adorationes fiant, tunc aperte pactum inicitur cum dæmone, & tunc aperte est apostasia ibi oris, si autem non fit nisi opere simplici, tunc est apostasia operis, quia illud opus expectatur a dæmone, & cū expectatur aliquid ab ipso, vel aliquid percipere per illum, semper est fidei contumelia, & ideo apostasia. Hęc Albertus.

Petrus de Tarantasio super quarto sent. & ipse dicit. Quamuis liber pditus ab homine requiri possit, nõ tñ a dæmone, quia dæmon interrogatus nõ respõdet semper talibus nisi per quardã pacta, & verationes, & adiurationes, ac inuocationes illicitas. Hęc ille. Idem in eodem loco asserunt sanctus Bonauentura, & Alexãder de hales.

Inuocatio nes dæmonũ quando apostasiam soluant.

Et Canonistæ idem confirmant. Nam Io. And. super c. accusatus. §. sane. de hære. li. 6. sic dicit. Sicut est circa aras idolorũ nefarias preces emittere, sacrificia offerre, dæmones cõsulere, eorumq; responsa & c. 26. q. 2. c. Hi qui. & q. 4. c. Igitur. vel associant sibi per sortes exercendas hæreticos, vel faciunt prædicta cum sanguine Christi, vel in sortibus, vt possint habere responsa puerorum rebaptizatorum, vel his similia.

Archid. etiã super eodem. c. & §. dicit ita, saperent, vt 26. q. 4. c. 1. vbi Arioli. vt qñ aliqui faciunt aliqua, vt habeant respõsa à dæmonibus, vt eodẽ. q. 2. c. Hi qui. Nã tales multo magis peccant, q̃ in casu posito supra. eo. c. §. ille. Et magis hoc videtur hæreticum, q̃ illud.

Viricus etiam in quæstione quã facit an Io. de Polliaco qui dedit pocula amatoria mulieri, sit suspectus vehementer, in conf. 206. sic dicit. Nũc ergo videndũ est, an dare pocula amatoria mulieri hære sim sapiat manifeste. Et videtur q. sortilegia simplicia, vel èt pocula amatoria, vel propter conscientia hostia nõ cõsecratã, vt consecratã sumere

Pocula amatoria minõ strare.

sumere, sapiant hæresim manifeste, vt apparet ex criminum distinctione, & pœnarum impositione. Et de primo apparet in Rubrica, & in nigro de sortileg. & c. accusatus. de hære. li. 6. De secundo habetur in c. de homine. de celebr. miss. De tertio habetur. ff. de pœnis. l. si quis. §. Qui abortionem. Imagines vero facere ad amorem mulierum, licet hoc indubitanter secundum August. 10. de ciui. Dei ad dæmones pertineat ludificatores animarū sibi subditarū; sicut etiā habetur ex Diuo Tho. 2. 2. q. 89. de superstitionibus obseruationū, dæmonia tamen inuocare, eis nefarias preces emittere, & funesta sacrificia afferre, hisq; celebritatibus eorum responsa expectare, videtur hæresim manifeste sapere, vt 26. q. 7. c. Quod genus.

Imagines facere ad amorem.

Inuocare vero dæmonia, & eorum responsa expectare ad sciendū futura, & hoc hæresim sapit manifestam, quia creaturæ attribuitur quod est creatori proprium, iuxta illud Esaia 41. annunciate nobis quæ ventura sunt in futurum, & sciemus, quod Dij estis.

Ad tentandam pudicitiam.

Si vero dæmones inuocantur ad tētandum pudicitiam mulieris, quia vocantur ad id quod est proprium eis, scilicet tentare, vnde in Euangelio tentator dicitur, licet hoc facere sit turpe, scdus, & mortale peccatum, tamen non censetur hæresim manifeste sapere, & maxime cum inuocatio procedit per modum imperii, & non adorationis. Si enim adorare dæmonem est hæreticū, vel sapit hæresim manifeste, hoc non est propter personam, sed propter vitium. Vbi ergo maius vitium sicut est in adoratione diaboli, maius est peccatum, vt habetur in c. accusatus, de hære. li. 6. Hæc Vlricus.

Gulielmus de montelugduno super prædicto verbo, Saperent, sic dicit, Saperent, sicut sacrificia offerre dæmonibus, vel prædicta committant cum corpore Christi, vel eius sanguine. 26. q. 2. c. hi qui.

Magicā artem exercentes.

Tertio eadem conclusio probatur ex determinatione Ecclesiæ. Nam 26. q. 5. c. Episcopi. sic dicitur, Episcopi, eorumq; ministris omnibus modis elaborare studeant, vt perniciosum, & a zabulon inuentum sortilegium, & magicam artem, ex parochiis suis penitus eradicent. Et si aliquem virum, aut mulierem huiusmodi sceleris sectatorem inuenerint turpiter dehonestatum, de parochiis suis eiciant. Ait enim apostolus, Hæreticum hominem post primam, & secundam correctionem deuita, sciens quia subuersus est. quia huiusmodi subuersi sunt, & a diabolo captiui tenentur, qui relicto creatore suo diaboli vestigia querunt, & ideo a tali peste debet mundari ecclesia. Ex his apparet, qd magicam artem sectantes, vel hæretici sunt habendi. Sed dæmones inuocantes, & eisdem sacrificantes sunt in hoc magicam artem sectantes, ergo vt hæretici sunt ab ecclesia habendi, & vitandi. Et sequitur illud etiam non omittendum, qd quædam sceleratę mulieres retro post satanam conuersę dæmonum illusionibus, & phantasmatibus seductę credunt, & profitentur cum

Dæmones inuocantes.

Diana

Diana Paganorum Dea nocturnis horis, & innumera multitudine mulierum equitare super quasdam bestias, & multa terrarum spacia intempestæ noctis silentio rranſire, eius iuſſionibus obedire velut dominæ, & cæteris noctibus ad eius seruitium euocatis. Sed vtinã hæ solæ in sua perfidia perirent, & non multos secum ad infidelitatis interitũ traherēt. Nam & innumera multitudo hac falsa opinione decepta talia vera esse credentes, a recta fide deuiant, & errore paganorum inuoluuntur, cum aliquid diuinitatis, aut numinis extra vnum Deum arbitrantur. Qua propter sacerdotes per Ecclesias sibi commissas populo Dei omni instantia prædicare debent hæc omnia esse falsa, & non a diuino, sed a maligno spiritu talia phantasmata mentibus fidelium irrogari. Hæc ibi.

Si ergo istæ mulieres de quibus non constat, q̄ sacrificia offerant dæmonibus inuocatis, perfidæ, & infideles, ac recta via declinantes in præfato decreto diſtæ, & habitæ sunt, quia christianum a recta fide deuiare, & infidelitatem recipere est proprie hæresi insistere, quãto magis christiani dæmonibus honorem exhibentes dicendi, & habendi sunt perfidi, & infideles infidelitate christiana quæ est hæresis, & per consequens heretici sunt habendi? Hunc articulum determinauit Io. 22. in quadam extrauaganti quæ sic incipit. Super specula.

Hic considerandum est, q̄ quæ supra diximus poni a Io. An. Io. mo. & ab Archi. super c. accusatus. de hære. li. 6. non sunt sumenda, nec intelligenda copulatiue, vt omnia simul iuncta sapiant hæresim manifeste. si ergo aliquis illorum actuum fiat in honorem diaboli, vel mahometi, sapit hæresim manifeste.

*Sacrificia
dæmonibus
offerentes.*

8. Secundus casus siue secunda conclusio est, q̄ si inuocans dæmonem non exhibeat eis honorem patriæ, sed tantum exhibeat honorẽ duliæ modo superius explicato, & de hoc clare sunt confessi iudicia liter, vel conuicti, tales non vt sortilegi, sed vt hæretici iudicio Ecclesiæ sunt habendi, & per consequens si resipiscant ab errore, & hæresi prius abiurata, sunt perpetuo immurandi, tamq̄ heretici pœnitentes. Si autem non resipiscant, sunt impœnitentes heretici feriendi, vel si relabantur, sunt pleædendi per omnia sicut ceteri heretici relapsi.

*Honor la-
triæ.*

Hæc cõclusio quamuis ex prima parte satis pateat ex antedictis, potest tamen breuius sic deduci. Honor duliæ alicui exhibetur dupliciter, vel duplici de causa. Prima est in signum sanctitatis, & hac de causa Habraham, Loth, & Manne Angelos adorauerunt. Hac etiam causa Asluerus Mardocheum, & Salmanassar Thobiam super alios honorauerunt. vt Hest. 3. & Thob. 1. Hac etiam causa Angeli beati, & sancti qui sunt in patria, a nobis adorantur, & honorantur, honore scilicet duliæ.

*Honor du-
liæ.*

9. Secunda causa est in signum regiminis siue iurisdictionis, vel potestatis,

testatis, & hac de causa Nathan Propheta, & Bersabee mater Salomonis adorauerunt Dauid Regem. Reg. 3. c. 1. & hac causa etiam uenerantur Pontifices, Reges, Duces, & alij præfidentes, tamq̃ uices Dei gerentes, a suis subditis, ut factò & opere ostendant se credere illi, cui talem honorem exhibent, uel sanctum, uel Dei amicum, uel Rectorem, uel Gubernatorem per Deum constitutum esse, ut sic Deum tamq̃ in sibi caro, & amico, uel in vicario suo principaliter honorarint. Nota tamen, q̃ cum sancto alicui honor dulciæ exhibetur, Deus in sancto honore latricæ adoratur, & cū Pontifex, Rex, uel Princeps honore dulciæ reueretur, Deus in suo vicario honore latricæ ueneratur. Et ideo in cuiusuis honoribus, qui sanctis, & Ecclesiæ Rectoribus, ac mundi Principibus exhibetur, non ipsi sed Deus in ipsis principaliter honoratur. Exhibens igitur honorem dulciæ dæmoni inuocato, factò & opere exterius conuincitur se corde, & mente reputare, & credere interius dæmonem fore sanctum, & Dei amicum, & ideo sanctitate uenerandum, uel fore mundi Rectorem, & Gubernatorem a Deo constitutum, & ideo iurisdictione, & potestate uenerandum, quorum duorum utrumq; plane est hæreticum, & peruersum, quia est textibus sacræ scripturæ contrarium, & determinatio nibus Ecclesiæ absolum. Dæmon enim neq; sanctus, neq; Dei amicus est, imò in culpa, & malicia obstinatus remanet. Neq; similiter in mundo a Deo Gubernator nec Rector constitutus, imò seruus captiuus, falsator, & deceptor est, ut in sacris canonibus, & etiã præcedentibus rationib⁹ cõstat. quare cõuincitur, q̃ dæmonibus honorè dulciæ exhibètes, nō ut sortilegi, sed ut hæretici sunt habèdi, & punièdi.

Tertius casus, seu tertia conclusio est, q̃ si in eorum inuocationibus, & consultationibus dæmoniorum consultores, seu inuocatores talia peragant, q̃ non appareat manifeste, q̃ aliquis honor latricæ, uel dulciæ exhibeatur ipsis dæmonibus inuocatis modis in superioribus explicatis, uel alijs similibus quibuscunq; tales nihilominus nō ut sortilegi, sed ut hæretici iudicio Ecclesiæ sunt puniendi, quod sic patet. Inuocare in sacris literis sumitur pro actu latricæ. unde glo. super illud Gen. 4. Iste cœpit inuocare nomen domini, sic dicit. Inuocare idem est quod colere, & deprecari. Item glo. super illud Ro. 10. Omnis quicumq; inuocauerit nomē domini saluus erit, sic dicit. Inuocauerit se subiiciendo, & colendo. Et Papias exponens quid sit inuocare dicit. Inuocat, adorat, supplicat, prece poscit. Inuocare etiã, ut actus latricæ a Deo præcipitur, psal. 49. Immola Deo sacrificium laudis, & redde altissimo uota tua. Et alibi pluries.

Quia ergo inuocare pro actu latricæ sumitur, & inter actus latricæ numeratur, & actus latricæ exhiberi præcipitur, & ut actus latricæ dæmoni fieri iuterdicitur, si dæmon a christiano inuocetur, ubi aliud non apparet, actus latricæ dæmoni si offertur, hæresim sapit manifeste,

*Qualiter
deus in crea-
tura reuere-
tur.*

*Dæmonem
sanctum re-
putans,*

*Adoran-
tes dæmonē.*

*Inuocare
quid sit.*

ste, & tales vt hæretici sunt habendi iuxta primâ conclusionē, nonne innocantes dæmonem sunt hæretici habendi? utiq; Ergo vt optime concluditur a Diuo Tho. sec. sec. q. 89 in omnibus his est apostasia a fide propter pactû initû cû dæmone, vel verbotenus, si intersit inuocatio, vel factio, etiam si desint sacrificia. Non enim poterit homo duobus dominis seruire. Math. 8. hæc S. Tho. vbi supra.

Innocantes
Dæmones.

10 Ad euidentiâ etiam tertiz cōclusionis est attentius considerandum, quod in inuocationibus dæmonum est diligentius considerandum. Nam si petitur id quod excedit dæmonis facultatem, vt sunt futura a Dei libera voluntate dependentia, vt resurrectio mortui, quod Saul petiuit a Phitonissa, vel certificatio vitæ, vel mortis; quod a beelzebub petijt Ochozias. 4. reg. 1. vel hominem cogere ad peccatum, vel similia, & tunc ex huius petitione hæretici iudicantur, quia protestantur se credere dæmonē eē Deum. Vide in verb. Diuinatio.

ARBITER, ET ARBITRATOR.

Arbitrator, & arbitror quis possit esse, quid possit uterq; , an ex arbitramēto nascatur actio, & an arbitramētum emologizetur, & multa alia vide in c. quinquauallis. de iureiurando.

Arbitrator non potest esse monachus, sed arbitrator. vbi supra.

Arbitri recusatorij qui, quales, & quâ habeât auctoritatē, vide practicâ Papien. in for. decli. iurisd. & in c. cum speciali. de appell. & ibi doctores. Sed pro nunc notare debes, q̄ quâdo delatus præsumit de iudicijs vero iudicio, & iustitia, tamē requirit coloratas causas recusandi ipsum, vt suspectû, vt sic subterfugiat eius iudiciû, tunc ipse inquisitor iux. c. suspicionis. de offi. deleg. & c. Requiris. de appell. & c. cum speciali. eligat vnum probum virum in arbitrum, & mandat recusanti, vt eligat aliû, & sic electis arbitris mandat Inquisitor, & cogat per suas literas per sententiâ excōmunicationis latæ sententiæ quatenus citet recusatorē, mādando ei q̄ præsentet eis recusationē, & testes producat. & ipsi arbitri eos examinēt diligenter, sic q̄ alter eorū cū tertio p̄ utrosq; electo si non conueniant super recusatione pronuncient, aliter ipse vtatur suo iudicio, & officio, sicut prius in causa recusantis principali, recusatione huiusmodi non obstante. Si autē infra tempus arbitris assignatum percipiat Inquisitor, q̄ recusatio licet forte falsa. & per falsos testes probata, pronūciabitur contra eum, tunc, cum assensu tamen recusantis, alias non, potest alicui committere plenarie vices suas, vt in c. Iudex. de offi. deleg. li. 6.

Arbitri officium qd̄ sit.

Si autem adueniente termino arbitris assignato, ipsi arbitri non pronunciauerint, vel pronunciauerunt recusationē esse nullā, remanet Iudex sicut prius. Si autem pronunciauerint recusationem esse legitimam, Inquisitionis officium conuiescet, & quo ad illam recusationis causam Inquisitor desinit esse Iudex, nec potest alicui

Recusatus
iudex.

D 2 committere

committere vices suas. vt patet in prædicto c. Iudex. Et cum Episcopus sine Inquisitore non possit procedere ad sententiã, Episcopus, & Inquisitor, vel alter ipsorum denunciât Romano Pontifici, supplicando q̄ non obstante huiusmodi recusatione possit Inquisitor procedere cum Episcopo in causa illa, vel subroget alium quo ad causam illam qui cum Episcopo, & Inquisitore possit procedere. Sed ante omnia debes aduertere, q̄ prius & ante omnia obseruentur quę continentur in c. cum speciali. de appell. scilicet, q̄ recusans coram iudice recusato alleget causas recusationis, deinde eas per testes probet coram dictis arbitris. Vide ibi.

A R B I T R I U M.

Arbitrium habens liberum, & generale inquirendi, & puniendi maleficia, & excessus ex forma statuti, an procedere possit ad tormenta. Dic q̄ ex tali arbitrio potius habetur ex consuetudine terrarum q̄ ex iure, Nam secundum iura licet potestas habeat arbitrium, tamen debet omnia facere secundum iura, & leges, maxime in diffiniendo, & condemnando, & hoc probatur per infra scriptas leges. c. de offi. testa. l. si procura. in. §. falsus, & l. celsus. & ff. de pec. l. peculij. & ff. de mand. l. si creditor. §. Lucius. & ff. de pig. l. oblig. & ff. de don. l. filiusfa. Potest itaq; Iudex, & debet ex arbitrio ad tormenta procedere, si aliquod habeat indicium, per quod eius animus moueatur, q̄ ille qui culpatur de crimine sit torquendus, alias non. Nam arbitrium non supplet defectum iudicij vbi nullum est indicium, est enim de iuris auctoritate & solemnitate, q̄ indicia præcedant torturam, vt per l. de quæstionibus.

A V X I L I U M.

Auxilium præstantes ad delinquendum, pari delicto se astringunt. Abb. in c. Ita quorundam. de iudi. & in c. 1. de offi. deleg. maxime si sit de actu propinquo, & non de actu remoto, Mars. in præct. fol. 15. nu. 50. & constet de principali delinquente, & principali delicto. Marsil. in præct. fol. 14. nu. 40. Carer. nu. 67. §. homicidium. Et scias q̄ quando tractamus de inquisitione fienda contra aliquem de auxilio cooperatiuo præstito delinquenti ad committendum delictum, q̄ tali casu non valet, nec procedit talis inquisitio de auxilio, nisi primo constet ipsi Iudici de principali delicto, & de principali delinquente, secundum Anchar. in cons. 217. quod incipit. Nos Barthol. vbi dicit, q̄ si non constat de principali delicto, non potest procedi contra alios tamq̄ contra auxiliantes. ad quod allegat Bar. in l. is qui. §. si initiũ. ff. de tur. Bal. in cõf. 119. 2. vol. quod incipit. v. i. so processu. Requiritur etiã, q̄ sciẽter auxiliũ præstet, alias non est in culpa. Bar. in l. omnes. de agris, & censu. li. 11. in l. is qui opem. de far.

Constare de delicto quãdo debeat.

BENEFICIUM

B.

B E N E F I C I V M.

- 1 **B**eneficium Ecclesiasticum, seu officium publicum hæretici, credentes, fautores, & horum filij vsq; ad secundā generationem obtinere non possunt. in c. Quicumque. de hære. li. 6.
- 2 Beneficijs Ecclesiasticis priuati sunt, qui ad preces hæreticorum ea obtinuerunt, & fiunt ad alia obtinenda inhabiles, si talia scienter receperunt. c. Quicumq; . de hære. li. 6. §. Ad hæc. Quid si isti dimittunt talia beneficia quæ postea alijs conferuntur, & deinde vacant? an isti poterunt iterato illa obtinere? Dic q non, quia in di. c. dicitur, perpetuo. An autem in hoc includantur dignitates pontificales, glo. quærit super di. cap. & non soluit, tu dic q non, nam cū hæc materia sit pœnalis, debet restringi. vt de reg. iur. In pœnis . Io. An. & Geminin. An autem si nesciat eos qui preces offerebant esse tales, teneat hæc pœna Dic q non, quia in di. c. dicitur, scienter.
- 3 Beneficia plura possidens, infamia canonica qualiter laboret vide Abb. in c. Dudum. de elect. quomodo autem dispensatio interueniat, vide Io. de tur. cre. in c. Domui. dist. 89,
- 4 Beneficium Velleianæ mulieri hæreticæ denegatur. in c. si aduersus. de hære. Nec beneficium senatus consulti ei prodest.

Infamia ex pluralitate beneficiorū.

Beneficium velleiana.

B L A S P H E M I.

- 1 **B**laspheми sunt in duplici differentia. Quidam sunt qui articulis fidei non obuiant quoquo modo, vt pote malum Deo, nec sanctis non imputantes, sed eisdem maledicentes, vel gratias Deo nō exhibentes, sed ingratitude agitati oppositum gratiarū euomūt, & isti dicuntur mere blasphemī, & de his loquitur canon extra de blasphemis, vel maledicis, qui quidem titulus distinguitur contra titulum de hæreticis. Nec de similibus Inquisitor habet se intromittere, sed debet eos relinquere suis Iudicibus puniendos.
- 2 Alij sunt qui contra fidei articulos verba proferunt, vt pote qui Dei omnipotentiam infringunt dicentes, Deum non posse factibilia facere, quod est contra primum fidei articulum, qui est credere in Deum omnipotentem, vel qui a beata Virgine pudicitiam tollere nituntur, dicentes illam meretricem, vel similia, quod est contra articulum fidei, qui est credere filium Dei conceptum de spiritu sancto, natum ex maria virgine, & tales sic directe articulos fidei agitant dicuntur blasphemī hæreticales, reducunturq; ad titulum de hæreticis, & hæreticorum, vel suspectorum de hæresi legibus iudicantur, suntq; subiecti Inquisitorum iudicijs.
- 3 Vtrum autem tales sint hæretici, aut suspecti de hæresi, considerandum

Blasphemī simplices.

Blasphemī hæreticales.

*Blasphemii
obstinati.*

randum est, q̄ hi blasphemii hæreticalia verba euomentes, postq̄ fuerint in huiusmodi per iudices fidei deprehēsi, si in talibus verbis hæreticalibus volunt stare p̄tinaciter, & illa defendere, hæretici sunt iudicandi, & vt tales sunt tradendi curiæ seculari, iux. c. Ad abolendā. de hære. si autē nō, sed ad arbitriū iudicis fidei volunt cū effectu illas hæreses reuocare, & satisfactionē condignā exhibere, nō sunt hæretici iudi, iuxta c. Ad abolendā, de hære. sed ad misericordiā admittēdi.

Si autē tales debent arctari ad abiurandū hæreses antedictas, an tamq̄ pœnitentes hæretici, vel tamq̄ suspecti de hæresi, & si tamq̄ suspecti, an tamq̄ vehementer, vel tamq̄ leuiter suspecti, considerandū est, q̄ si meritis processus diligēter acritatis inueniuntur habuisse in eorū mente circa ea quæ sunt fidei, errorē, ita vt aliqua crediderint fidei contraria eorū, quæ ore protulerunt, tenentur, vt deprehensi in hæresi, abiurare hæreses, iux. c. Ad abolendā. q̄ si relabantur, pœna re lapsis debita puniantur. iux. c. accusatus. de hære. lib. 6.

*Frequentia
habituata.*

Si autem non inueniantur in hæresim taliter deprehensi, sed inueniantur pluries, & frequenter, & in ludo, & extra ludum, & ad leuē turbationem in tales hæreses prorupisse, & non constat clare de mala sua credentia, debent arctari ad abiurandum, vt vehementer suspecti propter frequentiam habituata, quæ suspectos vehementer illos reddit, iuxta c. Accusatus, de hære. lib. 6.

In ludo hæreticalia dicens.

Si autem non frequenter, sed raro, nec lōgo tempore, & nō extra ludū, sed in ludo tm̄, vel in ira tm̄, tunc eo casu videntur debere abiurare tamq̄ leuiter suspecti. iuxta. c. Accusatus, supra. Nec prodest, q̄ ad excusandas excusationes in peccatis ponitur a nōnullis, q̄ verba huiusmodi hæreticalia euomentes, moueantur ad proferendum sola turbatione & furia, & non firma assertionē, & credētia, & ideo quod dicunt non credunt, &c. Sed furia siue ira hos taliter non excusat, quia maior mentis commotio, & turbatio sequitur ex motu & afflictione proprii corporis, quàm ex perditione vnus oboli, seu denarii argentei siue aurei, sed adorantes idola metu mortis, vel amissionis membri, non excusantur in foro interiori a peccato. Vnde Augustinus de bono coniugali, & registratur. 3. q. 4. c. sicut. dicit, Sanctius est mori fame, quàm vesci idolotitis. Nec excusantur in foro exteriori ab idololatria, & apostasia a fide, & per consequens ab hæresi. secundum Rai. tit. de apostatis. quæst. 7. Circa motus enim istos mentis pro fidei defensione, & confessione quantum ad verum catholicum non est metus cadens in constantē virum, quin immo, nec metu mortis pro peccato mortali, & minimo perpetrando secundum Theologos, & maxime Sanctum Thomam non solum de peccato mortali, sed etiam de veniali in primo quolibeto vbi de hoc facit quæstionem specialem, & etiam Diuus Aug. & recitatur. 22. q. 2. c. Ne quis. Si ergo turbatio, & commotio ex metu mortis nō

excusat

excusat adorantem idola, vel dæmonium, quomodo excusabit contra articulum fidei hæreses euomentem? Nunquid est maior cōmotio ex aduersa sorte perditio pecuniæ, q̄ ex vicina morte corporalis vitæ amissio? Si ergo non excusatur ab hæresi in casu illo, nec in isto excusabitur. Rursus secundum Diuum Augustinum super Gene. ad literam. Noe post diluuium inebriatus excusatur a peccato, & a tanto, & a toto, quia vini virtutem non nouerat, & ideo cauere non tenebatur, sed Loth inebriatus a prima filia, & cum ea fornicatus excusatur a tanto, sed non a toto, quia vinū nouerat, & eius fortitudinem, ideoq; cauere debebat, propter hoc ab ebrietate nō fuit excusatus. Sed quia consequentiam ebrietatis ad luxuriam expertus fuerat, non excusatur a secunda ebrietate. Sic qui ludit, turbationem ex ludo expertus, nō excusabitur a turbatione iterum ludens, & ex turbatione tali verba hæc hæreticalia euomēs, sicut qui frequēter, & scienter se inebriat, & inebriatus personam Regis inuadit, & hæreses seminat, non excusatur de crimine læsæ maiestatis, & hæreticæ prauitatis. Ergo si hic non euadit iudicis sæcularis, & Inquisitoris iudicium, nec ille. Et sic patet, q̄ licet blasphemi mere cadant sub titulo de blasphemis, & non de hæreticis, & tales Inquisitoris iudicio non subdantur, tamen blasphemi hæreticales articulos agitantés cadunt sub titulo de hæreticis, & per cōsequens eorū inquisitio, iudicium, & punitio ad Inquisitoris officiū noscitur pertinere.

*Iteratio de
licti quid im
portet.*

*Blasphemi
hæreticales.*

Poterunt tamen, nec male facient Inquisitores, ad suos Ordinarios remittere puniendos.

B O N A F I D E S.

Bona fides præsumitur in illo qui non habet notitiam rei alienæ, & præsumitur nisi in quattuor casibus, & ignorantia præsumitur nisi probetur contrarium. Ex maxime præsumitur post triginta annos retro semper fuisse penes illum, qui non fuit molestatus per dictum tempus. Abb. in c. si diligenti. de præsump. in quo loco diffuse vide pertinentia tam ad bonam, q̄ ad malam fidem.

B O N A O P E R A

Bona opera, nec etiam martyrium ipsum, hæretico, nec schismatice profunt. c. firmissime. de hære.

B O N A H A E R E T I C O R V M.

Bona hæreticorum confiscari debent, vt in c. vergentis. de hære. Circa tamen confiscationē est sciendū, q̄ licet bona hæreticorū ipso facto, seu ipso iure confiscata intelligantur a die commissi criminis, tamen necessaria est iudicis sententia declaratoria super ipsa confiscatione, vel bonorum ademptione, quæ quidem sententia olim fiebat in terris Ecclesiæ per iudicem Ecclesiasticum, videlicet per

*Declarato
ria sentētia
necessaria.
per*

Iudex sæcularis, non se intromittat.

per Episcopum, vel Inquisitorem, in alijs autem terris Imperij fiebat per iudicem, & Principes sæculares, vt in di. c. vergentis. de hære. Sed hodie indistincte iudex ecclesiasticus facit vbiq; hanc declarationem super confiscatione bonorum. Nec nisi requisitus intromittit se iudex sæcularis, quia hoc est sibi interdictum in c. vt Inquisitionis. de hære. §. prohibemus. li. 6. diffusius vide sum. tabie. in ver. Inquisitio. Et aduerte, q̄ pœna confiscationis vindicat sibi locum solummodo in illis, quos cõstat fuisse hæreticos, vel qui de hæresi sunt damnati. vt in c. Ad abolendam. de hære. & c. super quibusdam. de ver. sig.

Episcopus nil habeat de bonis, hæreticorum.

Bona vero clericorum hæreticorum non confiscantur fisco Ecclesie, vel Iudicis sæcularis, sed applicantur Ecclesijs, in quibus habuerunt stipendia. Et bona clericorum Ecclesias non habentium debent applicari Episcopo loci, qui ea in pios vsus distribuat. Inno. in c. fi. Qui cler. vel mona. Et Frede. de senis conf. 20. & quod notatur in c. Quia diuersimode. de conces. preb.

Bona hæreticorum participare non debent diocesani, vtpatet per Bullam Benedicti vndecimi quæ incipit, Ex eo quod quzdam.

Bonorum appellatione includuntur etiam actiones, seu nomina debitorum vt l. 1. C. de vsufr. Bal. in conf. 234. secundæ partis.

BONORVM CONFISCATIO.

NOta ex Vldarico Zasio in suo feudali parte, decima nu. 74 sic dicete. De fructibus autẽ hoc iure vtimur, q̄ post sententiã priuationis secutã vasallus omnes fructus a die cõmissi criminis, videlicet a die cõmissæ offensæ, quo tẽpore in mala fide esse cœpit, & fortius post sententiam declaratoriam perceptos, ei ad quem feudum fuerit reuersum, siue dominus sit, siue agnati, restituere tenebitur. Et est ratio viua, quia his casibus dominus, vel agnati recipiunt quod suum est, & merito cũ fructibus recipient. ar. l. videamus. 2. §. fi. de vsur. a simili de bonis hæreticorum dicitur, cum longe grauius crimen sit hæresis, q̄ fellonia qua feudatarius feudum amittit. c. vergentis. de hære. li. 6. Nota q̄ licet olim propter damnationem ad mortem bona essent confiscata licet in sententia nihil dictum esset de confiscatione, excepta certa parte quæ filijs referuabatur vt l. 1. ff. de bo. dam. hodie tamen bona damnatorum non intelligimus confiscata quamuis sint ad mortem condemnati, nisi in sententia capituli facta sit mentio de confiscatione bonorum vt l. amissione. §. qui deficiunt. ff. de cap. dam. Vide infra in ver. fiscus.

CADAVERA

Ideoq; fiscus nullum ius habebit in fructibus bonorum confiscatorum si bona sint feudalia, fideicommissi, vel ius patronatus in casibus etiam exceptis, quia intentio instituentis quæ attendenda est, non fuit q̄ huiusmodi fructus quoquo modo spectarent ad taliter delinquentē, sed magis ad posteros. Ad hoc facit glo. in c. satis peruersum. di. l. & glo. in clem. Pastoralis. in verbo. subiectæ. de te. iudi. Bar. in Extra. Ad reprimendam. in ver. rebellando. Zaber. in clem. Si plures. de iurepatro. Afflic. in c. filijs. 16. 9. 7. Imol. in l. insulam. ff. solu. matri. Angel. in li. malefi. in ver. & eius bona publicamus. in vers. Et nota q̄ facta. nu. 5. Feli. in c. quanto. de iudi. Et per Cepol. in conf. 80. & per And. de Isern. in c. licet in tit. si de feud. fuerit controuersia.

C.

C A D A V E R A.



I Adauera hæreticorum per errorem in cœmeterio sepulta debent exhumari. Et nota q̄ non solum contra viuos, verum etiam contra defunctos hæreticos habet Inquisitor quid faciat, nõ obstante q̄ crimina morte extinguantur quo ad temporales pœnas. vt 23. q. 6. c. Quorũdam. & 26. q. 7. c. 1. & C. si reus, vel accusator. l. 1. & 2. quia tamen est speciale in crimine hæresis, mortuus potest accusari, & contra eum inquiri. vt 24. q. 2. c. sane. & C. de hære. l. Manichæos, extra eo. c. si quis Episcopus, & eo. c. filij. li. 6. quod intellige de defuncto vere hæretico, ita q̄ bona eius veniant confiscanda, secus autem de suspecto, vel pœnitente. Vide in ver. Fiscus.

Contra mortuum qualiter procedendum.

2 Volens autem Episcopus, vel Inquisitor procedere contra hæreticum defunctum, faciat eius hæredes citari ad defensionem, cū ipsorum hæredum interfit pro conseruanda fama, & memoria defuncti, & pro bonis quæ illis veniunt auferenda. Item ex alia causa interest hæredis, vbi ipse hæres esset filius defuncti, quia ipse filius ad quasdam pœnas pro patre tenetur. vt c. ad. l. iul. maie. l. quisquis. & 24. q. sane. & c. vergentis. de hære.

3 Nota quod licet mortui accusari non possint, quia mortuo reo omnis criminatio extinguitur, fallit tamen in crimine læsæ maiestatis, repetundarum, peculatus, & hæreseos, quibus casibus propter enormitatem delicti accusatio de iam mortuo recipitur. l. ex iudiciorum. ff. de accusatio. Item fallit si quis mortem sibi consciuit. Vide Franciscum Casonum, qui accusare possunt c. 2. & C. de his qui sibi ante sent. mor. consci. quia metu criminis de quo inquirebatur, videtur sibi mortem consciuisse, vt per Doctorem. etiam in l. 2. C. qui testa. fa. poss. vbi est etiam de hoc textus, & quando constat

Delicti enormitas quid faciat.

E de

*Mortui quā
do accusari
possunt.*

*Hæredes
quando cita
ri debeant.*

de crimine, tunc postq̄ mortem sibi consciuit, bona sunt publicata, & hæredes non sunt vocandi, vt est textus clarus in l. fin. §. ff. de his qui sibi ante sent. mort. consci. Et ratio est, quia licet regulariter de vnoquoq; actu quis, seu eius hæredes sint citandi, fallit quando, si citarentur, nulla eis competeret defensio. vt per Doctor. in l. de vnoquoq; ff. de re iudi. Si isti citarentur nullam haberent rationem ad probandum.

*Excōmuni
cari et absol
ui, potest
mortuus.*

Item filijs quandoq; sic, quandoq; non auferuntur bona defuncti 4
patris, vt infra in ver. Filij, dicitur. vnde non est mirum si diximus hæredem citari debere, cum sententia illum tãgat per l. post rem .ff. de re. iudi & l. de vnoquoq; . in fi. & c. per tuas. de aposta. proceditur namq; contra hæreticum defunctum vt deleatur eius memoria. C. de hære. l. Manichæos, & C. de Epif. & cler. l. Quoniam. Potest etiam defunctus excommunicari. vt 23. q. 2. c. sane. & excommuni catus post mortem potest absolui, vt c. A nobis, de sent. excom. el. 2. Vt eius bona adimantur. C. si pend. appell. l. quamuis, nisi filij si deles, & catholici per annos quadraginta iam ea bona possedissent, & ille defunctus, de cuius crimine quæritur, catholicus tunc reputabatur, quando videlicet decessit. Tertio vt eius cadauer in cœmeterio existens exhumetur. c. 2. de hære. li. 6. & c. sacris. de sepult. quãdo scilicet ossa illius possunt discerni ab ossibus fidelium.

*Libri suspe
cti quid fa
ciant.*

Tempus post mortem infra quod inquiri potest super crimine 5
hæresis, aliqui dicunt quinquennium. C. de apost. l. si quis defunctū. Alij ad viginti annos protrahunt terminum. vt c. de fal. l. querela. Alij dicunt q̄ in fauorem fidei, & in detestationem maximi criminis inquiri potest sine temporis præscriptione, cum nulla iura inueniantur quę in hoc crimine præfiniant tempus, prima tamen opinio videtur tutior. vide Gemin. in c. filij de hære. li. 6. q̄ licet alias requiratur accusatio, & inscriptio, in hoc tamen particulari negotio propter enormitatē delicti, tm̄ libri suspectæ lectionis, si inueniatur, faciūt, & sufficit indicatiū, scilicet ad procedendū. Vide j̄ in ver. Fiscus.

C A L V M N I A T O R .

Calumniatorum diuersas pœnas vide in c. cum dilectus. de calumnia. & ibi Feli. & Abb. in c. 1 de calumnia.

C A P T V S

Capi non debet quis ante summariam fidē, vel probabilē suspi- 2
cionem de recessu Bal. in l. quod euitandi. in fin. C. de cond. ob turp. caus. & allegat Archi. Io. Andr. in c. si clericis. de sent. excom. li. 6. q̄ idē tenet Petr. de Anchar. in d. c. si clericos. qui dicit nō esse capiēdos qui nec conuicti, nec eōdemnati sint, nec esse vim inferendā his, qui parati sunt obedire. allegat c. vt famæ. cum non ab homi
ne

ne. de sent. excom. quæ quidem in ciuilibus sunt verissima. Bal. cōf.

2 49. ad fin. 1. parte. Et idem conf. 208. 3. parte.

In criminalibus tamen relinquitur arbitrio iudicis, an a captura personæ incipere velit. Bar. Bald. in di. l. consentaneum. C. quomodo, & quando, & ibi Alex. in addit. Bart. in l. sacrilegi. §. labeo. ff. ad l. iul. pecul. Si tamen is qui capi iubetur, offerat idoneos fideiussores, audiendus est, nec debet iudex recusare fideiussores, nisi fortasse essent crimina graua, in quibus cautioni fideiussoriz tuto credi non posset. tex. est in l. Diuus 1. ff. de custo. reo. Dicuntur autē graua crimina, ex quibus imminet supplicium mortis, secundū Spec. in tit. de accusa. §. 1. d. vers. sed pone. qui eleganter ibidem distinguit fideiussores non admitti in grauibus, at in non grauibus esse recipiendos, vt dicit Bar. in l. si vero. §. qui pro rei. ff. qui satisd. cag. vide de hoc Zasium in conf. 19. 1. parte.

Graua crimina, quæ dicuntur.

3 Capere aliquem in domo aliena inuito domino licet non debeat iudex, vt glos. in l. quosdā de metol. lib. 1. c. & l. 3. ff. de acquir. re. domin. alias teneretur actione iniuriarū. vt l. iniuriarū. §. fin. ff. de iniurijs, propter autem vtilitatē publicam licitum est quærere, & capere reum in alieno etiam inuito dño, nisi dominus pateretur damnū. vt ff. cōmunia prædio l. venditor in fine. & ff. de damno facto. l. flu. minum. §. finali, & ff. de aqua pluuiā. arcend. l. 1. §. deniq;.

Capere reū in aliena domo.

4 Itaq; potest iudex incipere a captura in criminalibus, licet non constiterit de delicto, vt c. si clericos. de sententia excommuni. li. 6. vel etiam vbi inuenitur latro famosus, permittitur punire postea scribere. tex. in l. si quis filio exhæredato. §. hi autē omne. ff. de iniust. & irrit. fact. test. l. constitutiones. ff. de appell.

In criminalibus a captura incipitur.

5 Captus pro crimine hæresis non est fideiussoribus relaxandus, quia in causis criminalibus in quibus venit imponenda aliqua pœna corporalis, vel corporis afflictio, reus fideiussoribus non est relaxandus, vt per Bar. & alios in l. 1. ff. de custo. reo. & in l. 2. ff. de pub. iud. & late per Ang. de Are. in tract. malef. in ver. fama publica. in ver. 10. quæro. Nam quo ad tales, etiam si reus daret mille fideiussores, non debet relaxari secundum Bal. in l. eos. §. superius c. de appell. imo si interueniret fideiussor, non valeret talis fideiussio, secundum glo. sing. in c. cum homo 23. q. 5. quam refert, & sequitur. Angel. de Are. in di. ver. pro quibus. Si tamē cōsuetudo sit in oppositū, veluti in nōnullis partibus est circa hæreticos pœnitentes nō relaxatos, tunc valet talis fideiussio. Et ita dixit glo. sing. in di. c. cū homo. q̄ refert, & sequitur Lud. Rom. in sing. suo 120. incipiente. Tu scis q̄ in causa criminali, & Ang. de Are. in tract. malef. ver. pro quibus, vbi addit. Et si Inquisitor relaxet reū fideiussoribus, & inuenerit q̄ fideiussores nō sint idonei, poterit iterū reū ipsum incarcerare, & facere q̄ alios p̄stet fideiussores, quibus p̄stitis et primū erunt obligati. ita di

Fideiussio quando ad mittenda.

xit Bal. in l. 1. ff. si quis in ius voca. non ierit, Aug. de Arim. in pract. crim. §. Attingam. nu. 9. & 10.

*Captum exi-
mens de ma-
nu curiæ.*

Captum, etiam iniuste, eximens e manibus familiæ Inquisitoris, vel e carceribus, est de hæresi vehementer suspectus, quia fautor hæreticorum, & impediens officium, & quomodo extraordinarie puniri debeat, vide Nellum in tract. Bannit. in 2. parte 2. temporis. q. 31. incipien. Quæritur visum. Petrû de Anchar. conf. 34. incipien. Viso. Alex. in conf. 35. incipien. viso Them. in 2. col. 2. vol.

C A R C E R.

Carcer est locus securus, & horribilis, repertus non ad pœnam, sed ad debitorum, vel delinquentium custodiam. Bal. in tract. suo de carcere, & propter hoc carcer cum sit terminus pœnæ, nullam infamiam affert incarcerationato, quia ad hoc vt arguamus aliquem criminofum, recurrimus ad pœnam qua est punitus, vt est casus in l. testam centurio ff. de manu testa. Barba. in conf. 29. 1. partis.

Carcerari dicitur qui aliquomodo cõstringitur q̄ exire nõ possit l. succurritur. ff. ex quibus cau. ma.

*Carceris in-
uentor.*

Carcerem primus Ancus Martius Romanorum Rex ædificari iussit, vt Lilius ab vrbe cond. li. pri. dec. primæ, licet Eutropius inuentionem carceris ad terrorem, & custodiam Tarquino superbo Regi ascribat. Vtcunq; sit, inuentum Regium fuit, & hinc est q̄ ius carceris sibi occupans, in crimen læsæ maiestatis incidit, vt in l. 1. C. de priuat. carce. Et dicitur quis ius carceris sibi occupare, vel priuatû carcerem exercere, qui vltra vigintiinq; horas aliquem detinet,

*Carcer pri-
uatus,*

l. capite quinto ff. ad l. iul. de adult. & ratio est quia sibi vsurpat merum imperium, vt per Bal. in di. l. loco præalleg. in ver. ibi in tex. custodiam. carcer enim est meri imperij, vt per Doct. in l. imperium ff. de iurisdic. omnium iudi. vbi Iason. in ver. 3. mouetur. Fal- lit tamen conclusio in multis, vt in parte detinente filium in carce- re priuato ad correctionem, & alijs similibus. Vide Hier. Gigan. in tract. de cri. læ. maie. in tit. qualiter, & quando, & a quibus q. 35. per totum.

*Filiû incar-
ceratum se-
nentes.*

Incarcerare alium quis non potest simpliciter, nisi sit minister iustitiæ, & secundum ordinem iustitiæ. Et si enim cuilibet liceat alium ad horam detinere, ne malum aliquod faciat, simpliciter tamen detinere, & ligare non licet, sed tantum hoc potest qui vniuersaliter habet disponere de actibus, & vita alterius. Diuus Tho. 2. sec. q. 65. ar. 3. Syluest. in ver. carcer. q. 1. Tabie. in verbo carcer. §. 1. Et quicunq; priuatus aliquem incarcerationerit, etiam pro manifesto crimine, capite punitur de iure ciuili C. de coarct. l. omnes. li. 12. imo committit crimen læsæ maiestatis, vt dictum est supra. Sed glo. dicit hoc non habere locum in detinente proprios seruos ne fugiant, vel

*Seruos pro-
prios deti-
nens.*

VIXOREM

vxo^rem vel filios ad correctionem. Syluest. in ver. carcer. q. 3. Tabie. in ver. carcer. §. 1.

5 Carcer regulariter est ad custodiã, nõ autem ad pœnam c. Quãuis. de pœnis. sed hoc intellige de iure ciuili, non de iure canonico. Permittitur enim prælatis, imo cuiilibet iurisdictionem habenti, & habet delicta punire, vt possit ad tempus, vel etiam in perpetuum reos ad carceres adiudicare, vt per Abb. in c. a nobis. de Aposta. in fi. & habetur in c. Nouimus. de ver. sig. Syluest. in ver. hæresis. 2. q. 7.

Carcer ad pœnam.

6 Carcer siue sit ad custodiam, siue sit ad pœnam, non ita sit asper vel durus, q̄ homines in eo perimantur. Nam secundum Lau. vt allegatur a Zabar. in clem. vnica. de homicidio, qui homines tradunt in carcerem ita durum, & asperum, q̄ incarcerati quasi in sex menses vitam perdant, sunt homicidæ, & irregulares, quia talis pœna est magis afflictiua, q̄ si ponerentur in patibulo. Et hoc notabis contra prælatos clericos, detrudentes in gabiam, vel eos ad triremes condemnantes. Syluest. in ver. hæresis. 2. q. 7. & vide Abb. in c. a nobis. de apost. & in c. qualiter, & quando. de accusa. Et nota, q̄ siue carcer sit ad custodiam, siue sit ad pœnam, nõ debet in eo esse commixtio maris, & fœminæ, secundum glo. in c. Quamuis de pœnis li. 6.

Carcer non debet esse asper.

Jo. de d. de p. de ad. m. g.

7 Carcere detentus potest testamentum facere, vt l. metum. §. sed licet. ff. quod me. cau. & in l. Nam & seruius. iuncta glo. ff. de ne. ge. & no. nisi damnatus sit ad mortem, nam capitalis sententia impedit fiendum & factum testamentum irritat. vide tex. in l. eius. §. si cui. ff. de testa. vbi dicit quod damnatio impedit fieri, & iam factum rum pit, si vitam, vel ciuitatem, vel libertatem tollat, secus si solam famã lædat, & ibi vide Bart. & Doctores. Bal. conf. 382. 1. vol. An autem damnatus vel damnandus ad perpetuum carcerem possit testari vide Abb. in rubr. de testa. referentem varias opiniones, & concludentem q̄ non, & Bal. in l. 1. in ver. Et nota hanc legem. C. qui non possit ad lib. prouoca. vide etiam. Abb. cum addi. margi. in c. Accedens. de procur.

8 Ad carcerem dum quis condemnatur, si quid exprimitur in sententia, scilicet ad tempus certum, vel in perpetuum, stabitur expressis in sententia, si vero quis simpliciter ad carceres damnetur, intelligitur perpetuo damnatus. C. de pœnis. l. seruus. & per glo. in c. grauis. de pœnis li. 6. Et nota q̄ carcer perpetuus æquiparatur morti. Innoc. in c. qualiter, & quando. de accusa. quem allegat, & sequitur August. de Arimi. in Addi. ad Angel. de malef. in ver. fama publica. nu. 14. Et nota q̄ in carcere priuato detentus iniuste, siue in carcere iniurioso, vt a latronibus, vel tyranno, si quid agat cum detentore, postmodum potest allegare metum, & facere actum rescindendi. vt in l. qui in carcere. ff. Quod metus causa. Cũ alio vero ab ipso detentore contrahere potest, nisi ad hoc detineatur, vt in c. Dominus

Carcer perpetuus mortis æquiparatur.

Iniuste detentus quid possit facere

nus

nus. de secundis nuptijs, per Panor. Potest etiam in carcere facere testam. vt in l. Metū. §. sed licet. ff. quod met. cau. Detentus autē in publico carcere iuste, si est damnatus pœna capitali, non potest aliqd agere tãq̃ liber, quia est effectus seruus pœnæ, vt supra diximus, & bona sua veniunt ad succedentes ab intestato, vt in auten. Bona damnatorum. C. de bon. damn. vnde etiam ad pias causas non potest disponere, vt ait Io. And. in c. 2. de vsu. li. 6. si autem non est damnatus pœna capitis, sed tantum in carcere detentus, potest contrahere, & omnes alios actus agere, vt in di. l. Qui in car. Syluest. in ver. carcer. q. 4. Tabien. in ver. carcer. §. 5. & nota q̃ carceratus omni die dicitur grauari, & ideo tamq̃ a nouo grauamine potest omni die appellari secūdm Spec. in titulo de appell. §. restat. vers. & nota, & vers. & quod dicit. Philippus de perusio in c. super eo. de appell. Felī. in c. exceptionem, & in c. accedens 2. vt litis non contest. vbi latissime loquitur in materia ista, & dicit idem dicendum esse in exceptione loci suspecti, quia habet grauamen successiuum, & ideo talis exceptio potest quodocunq; fieri, & ita tenet Spec. in titulo de citatione. §. 1. & 3. vers. Quid si reus, & D. Anto. & Io. de Imo. in c. exceptionem. de except. Et vide Marfil. in pract. §. attingam nu. 29.

Carceratos Iudex visitare debet, & curare, q̃ habeant necessaria, 9
vt in l. 3. C. de Episc. aud. & si quis sine causa est incarceratus, potest Iudex ex mero suo officio eum liberare, Angel. in tract. malef. in ver. feria publica in 14. in ver. & aduertas.

*Miserabiliū
causæ sunt
expediendæ.*

Carceratorū causæ sunt summarie, sicut causæ miserabiliū personarū, expediendæ. Cyn. in l. fin. c. si quis alteri, vel sibi. quem refert, & sequitur Bar. in tract. suo, carceratus, in fi. & de hoc videtur esse textus in l. fin. C. de custo. reo. Marfil. in pract. crimi. §. attingā nu. 76. 10

*Iuramentū
ministerorū.*

Carceres proprios habere potest Inquisitor, ac proprios ministros, iurabunt tamen ministri, & custodes, q̃ officium fideliter exequentur. vt in Clem. Multorū. de hære. Et licet pēdente iudicio criminali quis in carcere nō detineatur, tñ fallit hoc in crimine hære. propter enormitatē criminis, vt ponit Gem. in c. vt inquisitionis. de hære. li. 6. 11

*Duæ clauæ
& duo custodes.*

Carcerum hæreticorum erunt duæ clauæ, & duo custodes, vt in c. Multorum de hære in Clem. Carcer videlicet communis Episcopo, & Inquisitori duas habebit clauæ, quarum alteram Episcopus, alteram Inquisitor habebit, sed secus de particularibus tam Episcopi q̃ Inquisitoris, vt longa cōsuetudine probatur, vide infra. nu. 15. 12

*Negligens
custodiam.*

Carcerum custodes custodiam negligentes, vel capite puniuntur, vel in eam qua rei tenentur, pœnam incidunt, vt l. Milites. ff. de custo. reo. l. ad commentariē. c. eodem, Zasius in sing. c. 2. 13

Carceris si plures sunt custodes, & vnus custodū fugiat cū carcera to, alij nō tenentur, tex. est in l. fi. §. 1. ff. de custo. reo. lud. Ro. in sing. suo. 13. incip. Si dictat statutū. Marfil. in pract. crim. §. attingā. nu. 73, 14

Et

15 Et nota, q̄ quilibet Episcopus videlicet, & Inquisitor potest habere carcerem proprium, vt patet in alleg. c. Multorum, & quilibet suum carcerem potest facere communem ambobus, & tunc eius carceris erunt duæ clauēs, quarum vnā Episcopus, alteram Inquisitor seruabit, & similiter duo custodes vnus nomine Episcopi, alter nomine Inquisitoris. Nam in aliquibus partibus, vt in Tholosa, & Carcaffona Inquisitores habent in suis domibus carceres, quos vocant muros, quia domunculæ illæ adhærent muro loci, qui est Episcopo, & Inquisitori communis, & de his fit mentio in di. c. Multorum. de hære. in clem. vide Directorium nostrum parte 4. c. 9.

*Murus,
quid sit.*

16 Carcerū effractores q̄ in carcere cōspirauerūt, vt ruptis vinculis, & effracto carcere euadā, capite puniuntur l. in eos. ff. de custo. reo. Sed atrociores sunt nocturni effractores, & ideo fustib⁹ cēsi in metal lū damnari solēt. Diurni vero post fustiū castigationē in opus perpetuū, vel tēporariū dādi sunt, vt l. 1. & 2. ff. de effracto. & nota q̄ ex hac lege forte orta est ad triremes cōdemnatio & puniuntur et alia pœna, in qua punirētur si maleficiū pp̄ quod incarcerati fuerūt, vere perpetrant, vt Bart. in di. l. in eos ff. de custo. reo. Nā aufugiēs de carcere, habetur pro confesso, si pro speciali Inquisitione erat in carcere, secus si pro generali. imo si pro speciali est, requiritur ad hoc q̄ habeatur pro confesso, q̄ aufugerit cum conspiratione, vt di. l. in eos, si vero sine conspiratione, tunc non habetur pro confesso, sed punitur pro motu iudicis, vt not. Guil. de Cu. in l. succurritur. ff. ex quibus caus. maio. & ibi Bald. & in l. Amonendi in 9. col. ff. de iureiur.

*Effractores
carcerum.*

*In opus da-
mnati et ad
triremes.*

Ex carceribus fugiens in quibus propter suspicionē de hæresi positus fuerat, & si carceres non fregerit, sed tantum ostio aperto fuerit, non habetur pro conuicto, sed excommunicatur, si in termino sibi assignato ad ipsos carceres non se præsentat, & si per annum excommunicationem sustinuerit, tamq̄ hæreticus punietur. c. cum contumacia. de hære. li. 6. Marfil. in pract. crim. §. Attingam nu. 39. vsq; 42. si autē erat cōuictus, dato q̄ fugerit ostio aperto citari debet ad sententiā audiendā. Et si non comparuerit, cōdemnabitur vt pertinax, & impenitens, & hæc tamq̄ singularia notabis.

*Fugiens ex
carceribus.*

Carceres autem frangens, seu tentans frangere in quibus positus fuerat propter suspicionē hæresis, siue fugiat, siue non, dūmodo fugere tenter, habetur pro conuicto, & vt hæreticus damnari potest, facit. ff. de effracto. le. 1. & ff. de custo. reo. l. eum. Et in aucten. de col. §. prohibemus, & per Io. Calder. in suo Direct. Inquisitionis. c. 10. & per Marfil. in pract. vbi supra. Vide Zanchinum c. 10.

*Carceres
frangens.*

Adde. l. milites agrum. §. eius fugam. ff. de re. milit. & l. si quis aliquid. §. miles. ff. de pœnis, & per Doct. ibi, & per Angel. de malef. in glo. quod fama publi. præc. in vers. tertio. quid si quis positus fuit. nu. 82. etiam si crimen non commiserit, per di. l. in eos. de custo.

req.

reo. & per glo. & Bart. eo. in loco. Boss. in tit. de effractione. carce. per tot. & in tit. de captura. num. 20.

Et ratio est, quia hac effractione maius, & intensius delictum red dicitur. arg. l. 3. in fin. C. de Episc. audien. & l. seruos circa medium C. ad leg. iul. de vi. publi. l. capitulum. §. solent. ff. de pœnis, & l. om nes. Nam clausura publica violatur, publica iustitia læditur, & mini stris periculum paratur, qui enim potestati resistit Dei ordinationi resistit. Rom. 13. Quæ vero ad conscientiam attinent, an fuga, & carcerum seu vinculorum effractione damnato ad mortem sit licita, a D. Tho. & Caiet. abunde perpenduntur. sec. 2. q. 69. ar. 4. & præci pue ad secundum.

Carceres autem frangens, aut frangere tentans in quibus po situs fuerat ad pœnitentiam agendam pro hæresi, siue fugiat, siue non, habetur pro impœnitente, quia propter hoc præsumitur sicte conuersus, & q̄ perseveret in veteri errore. de pœni. di. 2. c. si quis & 22. q. 2. c. Qui ait, & 21. q. 1. c. Cum per bellicam.

*Ec carcere fu
giens.*

Adde, q̄ Ecclesia carcere ad pœnam utitur, vt notat Felin. in c. excommunicamus 2. de hære. q̄ autem ille qui a loco sibi pro pœni tentia assignato fugit pro hæretico damnari possit, confirmat idem Felin. in d. c. excommunicamus, & allegat Io. And. in c. vt commif si. de hære. li. 6. dicitq; talem fugientem ex hoc solo haberi pro con uicto, ac si in hæresim relapsus esset, & q̄ absq; vlla audientia sæcula ri brachio tradendus est. iuxta. c. Ad abolendam. eo tit. Quibus om nibus subscribit Nicol. Arelat. in tract. de hæret. notab. 6. Idem dic de eo qui aliam pœnam sibi ab Inquisitore impositam post abiura tionem non impleuit. Zenzel. Machesi. & Io. de Imol. in Clem. 3. in glo. super ver. propagine. de hæret. Io. Cald. in c. literas. de præsump. & Feder. de sen. in conf. 156. incipien. Alexan. Episcopus. quos re fert Arelat. in di. tract. not. 30.

17

Et quia de carcere, & incarcerationis est sermo, nota (prout etiam 18 diximus in Directorio nostro) q̄ si incarceratus pro delicto fugiat, habetur pro confesso, etiam si maleficium non commisit. l. in eos. ff. de custo. reo. Et ibi glo. in ver. Puniendi. Bar. in l. si. eod. Addo te xtum not. in l. militis agrum. §. pe. ff. de re. mili. & Specul. de præ sumpt. §. 2. ver. violenta. & ibidē per Io. And. in additione magna, vbi pulchre disputat ad hoc dubia duo. quod verum est nisi ianuam carceris apertam inuenerit. Bal. in l. succurritur. ff. ex. qui. ca. ma. In l. in bonæ fidei. C. de re. cred. Addo Iason. in aurea repetitione. l. Admonendi in materia fugæ. ff. de iureiur. cum alijs concor. & confirmationibus ad hoc per eum signatis. Angel. in l. verum 2. de fur. & in l. 1. de eff. carce. & Alex. in l. pe. de custo. reo. q̄ non tene tur ad pœnam fracti carceris.

Item verum est, q̄ habetur pro confesso si erat carceratus pro spe 19
ciali

ciali inquisitione, & fugit cum conspiratione. Nam sine, vel si erat carceratus pro generali Inquisitione, Alex. in di. l. pe. Bal. in conf. In Christi nomine. punctus, & art. q. talis est, an fugiens. Et Bal. in di. l. succurritur, & in l. Admonendi. vide Abb. in c. A nobis. de Aposta. maxime si fregit, vel conspirauit frangere carcerem, habetur pro conuicto de eo crimine pro quo est captus, vt supra dictum est.

De illo vero qui erat intrusus in monasterium, vel in carcerem ad pœnitentiam agendam, & fugit, vel fugam tentauit, quasi pro hæretico impœnitente habetur, quia propter hoc præsumitur fiste cōuersus, & in veteri errore, vt iam dictum est.

Fugiēs ecarcere.

30 Nota tamen ex Io. Baptista a villadobos. de communibus opinionibus Doctorum, q̄ fugiens, si sponte reuertitur, omnem suspiciōē criminis purgat. l. 1. C. de requi. reis. Nō enim dicitur recessisse habens animum redeundi. l. quis sit fugitiuus. §. 1. ff. de edilit. Edicto. Sicut nec auis quæ ex nido euolat breui reuersura, recessisse dicitur. Bar. in l. 1. de ser. fugi. Et habuisse animum reuertendi præsumitur, qui infra annum venit, per di. l. 1. & c. cum-contumacia. de hære. li. 6. Et ob hanc causam, licet inducat se in plenam probationem fuga contra fugientem, tamen si sponte reuertitur, in totum diluitur, vt tenet Corasi. in l. Admonendi nu. 75. ff. de iureiur. post Bar. in l. Raptores. C. de Episc. & Cle. q̄ fugiens de carcere, si denuo esset incarceratus etiam inuitus quis, per illam fugam non est condemnandus. quæ faciunt pro limitatione. l. 34. l. 8. tit. 18. in ordine. vbi disponitur, q̄ carceratus fugiens de carcere habetur pro fractore, & circa di. l. 6. alias 8. limita. per Episcopum Cola. in suis regulis in ver. fuga. Nota obseruationem, quæ considerari debet circa crimina, inter scilicet excepta, & non excepta.

Fugiens animo reuertēdi.

CITATIO, ET CITATVS

1 **C**itatio est vocatio iuridica ante Iudicis conspectum, quæ quatuor pliciter potest fieri, primo per nuncium. 2. per præconem. 3. per edictum. Clem. 1. de iudi. 4. ex iuris dispositione. vide Tabie. in ver. citatio. §. pri.

2 Citatio est diuini, naturalis, canonici, & ciuilis iuris. Nam legimus Gen. 2. Deum, priusq̄ de peccato inobedientiæ puniret ipsum, ad se vocasse Adam dicens, Vbi es? atq; ipsius audiuisse admissi criminis expurgationem, & huic seruit c. Deus omnipotens 2. q. 1. vbi dicitur, Deum voluisse, priusq̄ puniret Sodomorum enormia mala, ipse cum fidelibus testibus diligenter inuestigans, quæ audiret opere comprobare. Clem. Pastoralis, cum ibidem notatis. de sent. & re iudi. & c. cum olim de testi. in extrauagan. communibus. l. de vno quoq; . ff. de re. iudi. l. Nam ita Diuus. ff. de adoptio.

Adam citatus.

3 Citatio semper debet præcedere condemnationem. l. consentaneum

F neam

neum. C. quomodo, & quando iudex.

*Delegati
principis
privilegiū.*

Citatio per delegatū principis potest fieri per quemcunq; sibi placuerit. Abb. in c. pastoralis. de off. deleg. sed nota etiam q̄ quando citatio fit per nuncium non iuratum, eius relatio debet recipi a notario cum iuramento ipsius nuncij. Et nota q̄ relationes regulariter fieri debent per nuncios publicos, videlicet per currerios officij, vel curiæ Episcopalis, seu etiam communis ciuitatis, quia tales nuncij sunt iurati, & eis creditur, & debent fieri tales relationes ante tempus, vel in tempore comparitionis, fiendæ per ipsum citandum, aliter forte citatio non teneret, præcipue si ex aduerso opponeretur. Sed quia quandoq; iudex, pro eo q̄ forte non est tutus accessus nuncijs iuratis, vel etiam pro minori expensâ solet cōmittere alijs personis non iuratis, tunc debet in ipsa citatione inferi, q̄ ipsi nuncio dabitur plena fides cum eius iuramento, de dimissione, & relatione ipsius citationis.

Nuncius iuratus esse debet.

Cautela in citando seruanda.

Et nota, q̄ nisi in citatione non esset insertū, q̄ daretur fides cuiq; delatori, citatio non teneret, nisi daretur per nuncium iuratum ciuitatis, vel loci in quo habitaret reus. Et in hoc caute est aduertendū qualiter formandæ sint citationes, & exinde relationes. Solet quoq; quandoq; addi, q̄ non tantum ipsis talibus nuncijs dabitur fides cū iuramento, sed etiam dabitur fides siteris cuiuscunq; notarij, qui scriberet notario actorum, vel Iudici eidem factam fuisse relationē per nuncium cum eius iuramento, vel per currerium loci, in quo habitaret ipse notarius, vel instrumento rogato per notarium de præsentatione, & dimissione ipsius citationis. Hæc ex præc. Placeñ.

Nuncio citationis creditur.

Et nota q̄ nuncio citationis Iudicis præstat fides non de iure ciuili, sed ex consuetudine, si tamen Socrates neget se ab eo citatum esse, remittitur Iudici credere cui voluerit, considerata qualitate personarum, scilicet citantis, & citati. Tutissimum igitur erit secundum Doct. vt nuncius præsentibus testibus suam commissionem peragat, quos suæ relationi inferet. Sunt tamen qui volunt soli nuncio habendam fidem in re criminaria, quia in his difficile est testes inuenire. Tu dic q̄ creditur nuncio quantum ad ea quæ pertinent ad officiū suum. Vide ad hoc glo. in ver. in iudicio. c. venerabilibus. de sent. excom. §. secus autem. li. 6. Gemi. super di. glo. & Panor. in c. consuluit. de off. deleg. si tamen Iudex scit citationem non peruenisse ad notitiam citati, vel q̄ fuerit legitime impeditus, non potest Iudex procedere, & si procedit, processus nullus est ipso iure, Bar. in extrauag. ad reprimen. & alleg. not. per glo. in l. Quæritū. ff. de re iudi.

Tres termini in citatione requiruntur.

In citatione sub pœna excommunicationis de necessitate requiruntur, q̄ statuuntur tres dilationes, siue tres termini, vt puta tres dies, pro primo vnum, secundum pro secundo, & tertium pro tertio, & peremptorio termino. Doct. post Inno. in c. Ad petitionem, de

de accusa. & hæc clausula, videlicet, ac canonica monitione præmissa, in omni casu debet addi post verbum, tertio, & peremptorio termino, quia de iure non potest deueniri ad sententiam excommunicationis, nisi præmissa trina, & canonica monitione, aliter ipsa sententia excommunicationis nulla redderetur.

Solet etiam quandoq; fieri ipsa citatio, seu præceptum, quod reus tale quid faciat, vel quod tale quid non præsumat facere sub pœna excommunicationis, & tunc debet addi hæc clausula, videlicet, vnica pro trina, & canonica monitione præmissa.

Debet quoq; & secundum addi in ipsa prima citatione fienda sub pœna excommunicationis cõtra aliquem reũ clausula iustificatiua, videlicet si senserit se grauatum, quod compareat vltima die termini ad allegandum causam grauaminis, & hoc maxime vbi requiritur aliqua causæ cognitio de & super re pro qua agitur, & quod forte ipsi reo competere de grauamine exceptiones, ex quibus posset se tueri.

Vbi vero ageretur executiue pro aliquo negotio iam declarato, vel vbi immineret aliquod periculum, vel scandalum, & præcipue vbi ageretur ex officio Iudicis, tunc non solet inseri clausula iustificatiua, ne forte impediretur intentio ipsius Iudicis procedentis, vel executio rei iudicatæ. Sed aduerte, quod vbi in prima citatione inseritur clausula iustificatiua, quod compareat ipse citatus, non debet citari ad comparandum, nisi vltima die dicti termini statuti, & ita ex stilo fore obseruatur. Dilatione enim statuta non debet grauari ad comparandum, quia dato quod prima facie sentiret se grauatum, posset tamẽ durante termino mutare propositum, & facere satis requisitis, vel posset interim prouidere sibi circa defensiones faciendas. Et quia regulariter iuridica solent exerceri per Iudices in duabus horis diei, videlicet in tertijs, & in vespertis, debet in ipsa citatione addi quæ hora comparere debeat ipse citatus. Saluo quod si Iudex procederet ex officio, & citaret partem ad comparandum in camera, posset ipsum citare quæ hora sibi expedire iudicauerit. Sed aduertendum est, quod vbi ageretur aliquo casu in quo immineret periculum, vel damnum sequeretur, posset in ipsa clausula iustificatiua addi, quod ipse citatus compareat ad allegandum causam sui grauaminis, firmis tamen manentibus contentis in citatione, donec per ipsum Iudicem aliter fuerit ordinatum. Formas autem citationum vide in Directorio nostro.

Clausula in iustificatiua quando inseritur.

In tertijs & vespertis.

7 Citationem factam tabellio scribere debet in actis, vt appareat per hoc quod perpetuata sit iurisdictio, si hoc negaretur, vel renocaretur in dubium, vt extra de officio delegati. cap. grauem. & cap. licet. & sic per conuentionem solam non posset citatus postea declinare forum transferendo se ad alium locum. vt extra de foro competentis. capitulo, proposuisti. &. ff. de iudicijs. lege si quis

In actis citatio est scribenda.

*Testium sub
scriptio non
requiritur.*

*Tabellio uni
testi & plus
aqualet.*

postea, glo. in c. quoniam contra falsam extra de prob. Et tali scripturæ tabellionis creditur circa acta iudiciaria, si inueniatur in actis publicis, licet non habeat testium subscriptionem, vt C. de fid. instrum. quia gesta quæ sunt translata in publica monumenta habent perpetuam firmitatem, nec morte cognitoris perire debet publica fides l. gesta. C. de re. iudic. & successor ex his habet iudicare & pronunciare, vt ff. de iudic. l. mortuo, & c. de iudic. l. properandum. §. illo, & glo. in di. l. gesta. Tabellio si quidem aquialet vni testi & plus, vt extra de fid. instr. c. cū Ioannes. iuncta glo. Imo videtur equialere duobus testibus, ex quo loco tabellionis debet apud iudicem adhiberi duo viri. vt c. quoniam. extra de proba. iuncta glo. ver. duos viros; Et alibi videtur aquialere tribus. 16. q. 3. vers. his autem; Et sic videtur quod plus creditur scripturæ tabellionis quàm scripturæ iudicis, quia scripturæ iudicis non creditur nisi habeat testium subscriptionem. vt extra de test. c. cum a nobis, & hoc ideo est, quia cum tabellio iuratus sit, credendum est instrumento suo. vt extra de præsc. c. Ad audientiam. & de præsump. c. illud. in fine. sic etiam habet consuetudo ut credatur instrumento principis. vt extra de fid. instr. c. dilectus.

Citatus non legitime non tenetur comparere, etiam ad allegandum suum priuilegium. vt glo. in c. si Episcopus 3. q. 2. quia citatio est nulla, vt c. bonæ memoriæ. il. 2. de electio. re.

Citatio non valet quando infra angusta tempora fit. vt d. 5. q. 2. c. vlti. 9
Quando nimis maturatur peremptorium. de dila. c. dilecti.

Quando fit tempore feriatum. vt 15. q. 4. c. 1. & 2. & ff. de feriis l. 1.

Quando citatur quis extra prouinciam, vltra duas dietas. vt de rescrip. c. Nonnulli.

Quando citatur quis ad locum periculosum, vel inhonestum. vt de appella. c. ex parte. & ff. de arbi. l. si cum dies. §. si arbiter.

Quando citatur quis a non cōpetente iudice. vt de off. deleg. c. ex literis, & de appell. c. si duobus.

Quando in citatione non inseritur rescriptum, siue commissio. vt de dilatio. c. præterea, & de off. deleg. c. cum in iure.

Quando iudex est inimicus manifestus. vt q. 5. c. quia.

Quando qui citatur spoliatus est. vt c. si Episcopus. 3. q. 2.

Quando ad querelam liberti citatur patronus. vt 4. q. 4. c. liberti. & generaliter vbicunq; & quando euidenti exceptione reus se tueri potest, vt ff. de iudi. l. non videtur.

*Personaliter
citatus,
personaliter
compareat.*

Citatus personaliter, si personaliter non cōparuerit, sed mittat procuratorem, contumax reputabitur etiam si excusationes friuolas alleget. Abb. in c. veniens. de accusa. num. 7. Et nota quod citatio debet habere causam propter quam quis citatur, vt notat Gem. in c. cum contumacia. de hære. lib. 6. sufficit tamen exprimere in genere delictum, 10

delictum, vel causam, nec requiritur specificatio loci, vel temporis, vel speciei delicti. vide glo. in c. 2. de dila. & glo. in c. indicas. 3. q. 9. Archi. 5. q. 2. c. si primates. Abb. in c. licet. de accusa. nu. 3. Bar. in c. 2. de dila. Nota etiam q̄ citatio a Iudice habet vim peremptorij secundum Feli. in c. consuluit. de off. deleg. Tabie. in ver. citatio. §. 1. in causis tamen summarijs, vt est causa fidei, non requiritur citatio peremptoria, vt notandum dixit Panor. in c. consuluit. de off. deleg.

In causis fidei citatio peremptoria non requiritur.

11 Citatio rei criminariæ fidei debet in personam diffamati modo inueniri possit. l. 1. ff. de lib. agnoscen. & l. 4. ff. de damn. infect. vel certe pronuntiabitur citatio domui suæ. quam scilicet inhabitat citationis tempore, non in alijs domibus suis. di. l. 1. & di. l. 4. & ibi Bar. Domum autem hic accipimus, siue in propria domo quis habitet, siue in conductâ, siue gratis, siue hospitio quis receptus sit. §. domum insti. de iniur. & l. 1. §. habitare. ff. de his qui deiece. vel effude. q̄ si domo penitus careat, atq; loco suo fugam dederit, peragetur citatio edicto publico, voce præconia, tubæ sonitu, vel alia solemnitate, quarû meminit Guli. durâdus in multis locis sui Speculi.

Domus cui usq; quæ sit

12 Citatio realis absq; licentia, auctoritate, vel commissione iudicis fieri nequit. tex. est clarus in l. neminem. C. de exhiben. reis. Fallit hoc in multis casibus, vt patet per pract. criminalem, & quo ad Inquisitionis officium, fallit in publico, & notorio hæretico, idest in eo qui inuenitur publice contra sanctam fidem aliquid dicere, aut facere sine vlla erubescencia. Argumentum. l. Raptores. C. de Episc. & cler. & l. vnica. C. de Rapto. virg. & d. l. capite quinto. ff. ad l. iul. de adult. tales enim possunt capi, & citari ab omnibus, sed capiens tenetur intra viginti horas carceri iusticiali consignare. Bar. in d. l. capite quinto. Alij tenent q̄ infra sex horas consignare tenentur, sed Bart. opinio est verior, & melioribus innititur fundamentis.

Capiens sine auctoritate, vel commissione.

13 Citatus legitime impeditus quo minus comparere possit, contumax dici non potest, vt quia infirmus, vel alibi in carcere detentus est. l. contumacia. §. contumax. ff. de re iudi. l. de vnoquoq; §. 1. eo. tit. Bar. in conf. 228. incip. Catherina accus. in ver. quinto q̄ ipsa publicatio. Facit tex. in extrauag. ad reprimendum. ibi, citatus neglexerit. Nam ad hoc quod quis neglexisset comparere, requiritur scientia citationis, & q̄ nō fuerit legitimè impeditus. Bart. in extrauagantibus. Ad reprimendum.

Citatus non comparens circa contumaciã.

Negligentia requirit scientiã,

14 Citatus, inquisitus, vel denunciatus, vel accusatus q̄ veniat ad respondendum de fide coram Inquisitore, si non comparuerit in termino ei in citatione assignato, damnari potest, iux. tex. in extrauag. Ad reprimendum. Dominus tamen Io. Igneus in copiosa sua disputatione, an Rex Franciæ recognoscat Imperatorem nu. 124. dicit hoc esse terribile, cum ex sola contumacia de iure communi quis

NON

*Cōtumax tā
tum non ha
betur pro cō
fesso.*

non habeatur pro confesso, vt per Bar. in l. lege cornelia. §. fin. ff. ad Syllania. Et idē Bar. in extrauag. ad reprimen. in ver. receptionē. & tñ reus per legitimas probationes, conuinci debet. l. fin. C. de proba. & c. Nos inquam 2. q. 1. seu per confessionem. di. l. lege cornelia. ff. ad Syllania. Tu dic, q̄ si quis est tantummodo de hæreſi ſuſpectus, & citetur, ſi non comparet in termino, poteſt excommunicari. vt in c. cum contumacia. de hære. li. 6. quam excommunicationem ſi per annum ſuſtinet, tunc vt hæreſicus poterit puniri, quia vehemens ſuſpicio in quam incurrit ſtatim non comparendo, tranſit in violentā, contra q̄ nō admittitur probatio. di. c. cū cōtumacia. Nā cōtumacia dicit̄ ficta probatio, & non vera ſecundū Nellū in traſt. bannit. in pri. parte primi tēporis. in pri. q. Si autē vltra contumaciā, eſt conuictus de delicto idēſt de hæreſi, vel facti euidētia, vel propria cōfeſſione, vel per teſtes legitimos, tunc contra citatum peremptorie, vna pro trina monitione canonica, non cōparentem in termino, poteſt procedi ad condemnationem. Et pro hoc facit textus in extrauag. Ad re primendum. & ita probat textus in l. Raptores. C. de Epif. & Cler. poſt prin. in ver. conuicti. & ibi etiam circa medium. di. l. in ver. poſt legitimas probationes iuri cognitās. Idem Old. in conſ. 75. incipi ente. Hic agitur. in ver. & Doctores iuris Canonici. Marſil. in praſt. crimi. §. Poſtq̄. nu. 48. Arch. in c. vt commiſſi. de hære. li. 6. in glo. qualiter procedi. Et di. 86. c. tanta. Vide Calder. in ſuo Directorio Inquiſitionis c. 9.

*Nō propter
quamlibet ſu
ſpicionē quis
debet citari.*

Citari non debet quis propter quamlibet ſuſpicionem, etiam in crimine hæreſis, ſed debet eſſe probabilis, & communis eſt repel lenda ſuſpicio, potiusq̄ recipienda. 2. q. 1. c. primo ſemper. vbi de hoc Io. And. Vide Gem. in c. cum contumacia. de hære. li. 6.

*Epifcopi &
Inquiſitoris
tribunal
quomodo dif
ferant.*

Citatus ab Epifcopo, & Inquiſitore debet obedire Inquiſitori, quia Inquiſitor in ſuo officio eſt maior Epifcopo. Nam Epifcopus eſt ordinarius, Inquiſitor autem delegatus. c. Per hoc. de hære. li. 6. Inquiſitor autem cum ſit delegatus Papæ, cenſetur eſſe ille, cuius lo cum tenet. 2. q. 6. c. ſi Epifcopus diſt. 10. c. fin. & c. ſane. de off. de legat. Hæc Gemin. in di. c. Per hoc. Confirmat Feli. in c. excommu nicamus. de hære. ibi, nota Epifcopum eſſe ordinarium in crimine hæreſis. Imo putat Archid. q̄ ſi prius quis citetur ab ordinario, & poſtea ab Inquiſitore, q̄ tenetur deſerto iudicio ordinarij compare re corā Inquiſitore. ff. de re. iudi. l. cōtra pupillū, & per capitula præ dicta. & ſic per eum non eſſet curāndum, ſi ordinarius præueniret in conueniendo. Et hoc dicit verum Io. And. Lappus autem dicit, q̄ quando dæceſanus procedit auctoritate delegati, vt contra exem ptos, tunc eſt in optione citati coram quo primo cōpareat. Hæc Ge min. in d. c. Per hoc.

Citatus punitur vt contumax, ſi non compareat, licet poſtea ap pareat.

pareat, q̄ non fuit legitime citatus, Abb. in c. veniens de accusa. nu. 9. & 26. Et nota q̄ vbi quis citatur, vt compareat certa die, nec determinatur hora, debet citatus comparere tali hora, q̄ possit Iudex eum recipere, & finire actum incumbentem. Hęc Abb. in c. consuluit. de off. deleg. Et intelligitur de hora consueta quando de ea potest apparere, & quando hora est de consuetudine, tunc enim expressio diei pro expressione horę habetur, vt dicit Feli. in c. Ad petitionem. de accusa. in fi. imo citatus sine termino debet comparere quam citius poterit. Abb. in c. cum parati. de appell.

Hora cōparitionis quę.

C I V I T A S.

- 1 **C**ivitas in qua omnes sunt hæretici, comburi non potest, nisi præcedat declaratio a Iudice, q̄ sint tales. Nam multi possent fingere aliquos esse hæreticos, qui in veritate non essent tales, tantū vt ab eis bona auferrent. Gemin. in c. Præsidentes. de hære. lib. 6.
- 2 Ciuitas, seu vniuersitas non potest subijci aratro ob rebellionē, nisi præcedente declaratione Principis. Bar. in extrauag. ad reprimen. in ver. rebellionibus. l. amissione. §. qui deficiunt. ff. de cap. dim. & sequitur Afflictus.

Declaratio necessaria.

C L E R I C V S.

- 1 **C**lericus qualiter sit puniendus, vide Abb. in c. cum non ab homine. de iudi. Nota tamen pro nunc, q̄ clericus cōmittens atrocissimum delictum, potest etiam sine degradatione puniri. Io. And. in c. cum non ab homine. de iudi. Et Gemin. in c. fin. de homici. ii. 6. Anchar. conf. 154. Marsil. in pract. crim. §. diligenter. num. 160. Quinimo clericus assassinus potest puniri etiam per Iudicem laicū, secundum Lappum in c. 1. de homicidio. li. 6. quam opinionem refert, & sequitur Paris de Puteo in suo tract. sindicatus, Marsilius in pract. vbi supra.

Sine degradatione puniri clericus potest etiam per iudicem secularem.

- 2 Clericus an in causa ciuili habente delictum annexum possit carcerari, & torturę subijci, nisi sit infamis, vide Abb. in cap. pri. de depof. & quod not. in cap. cum in contemplatione. de re iuris. Et in cap. vt famę. de sent. excommunicationis, & in c. vniuersitatis, & communis Doctorum conclusio, & glo. quod clericis, etiam presbyteri, si sunt suspecti, possunt torqueri. Abb. tamen antiquior dixit clericos non esse torquendos nisi sint infames, vt di. c. 1. Communiter tamen tenetur, q̄ tortura non debeat ita seuera esse in clericis, sicut in laicis, vnde non debent supponi aculeis, vel funibus, sed virgis, seu corrigijs. pro hoc bonus tex. 23. q. 5. c. 1. in fi. Ita concludit Abb. in di. Regula, cum in contemplatione, q̄ clericus non potest torqueri

Clericus qualiter torquetur,

torqueri per laicum etiam de mandato sui prælati, sicut nec verberari. Ita refert Ant. in c. vt fame. de sent. excom. se consuluisse, licet contrarium seruetur, & male secundum eundem.

*Gravius &
lenius quã
dò & quare
puniatur
clericus.*

Clericus, vel religiosus minus venit puniendus si deliquerit, q̄ 3
laicus, quia alleuiatur eius pœna propter præcedentia merita. de quo latius habetur per Io. And. in c. accusatus. de hære. li. 6. Abb. c. Nisi specialis. de off. lega. nisi in crimine hæresis inuenti fuerint incidisse, quia tunc grauius punientur, q̄ laici, vt in di. c. accusatus. §. si. & possunt & incarcerari, & torqueri secundum Gemin. absq; eo q̄ constet de delicto. in c. si clericus. de sent. e xcom. li. 6. confirmat Paris de Puteo in tract. de sindicatu, incipiente, Mandauit Rex.

*Verbalis de
gradatio.*

Clericus immurandus debet degradari verbaliter, sed non forma 4
liter, seu actualiter, vt in extrauag. Vrbanì quæ incipit. Consultus Fel. recor. Alexander.

*Degradatus
quando re
stituitur.*

Clericus verbaliter depositus potest per solum Episcopum resti- 5
tui, secus autem si actualiter degradatus. iuxta c. degradatio. de pœnis. li. 6. quia tunc solus Papa potest talem restituere, per id quod habetur in c. ex tua. & 2. q. 6. c. ideo huic.

Clericus tantum bona Ecclesiastica habens, si in expensis vel alias 6
condemnetur, executio sententiæ fiat in bonis, quæ in suos vsus conuertenda sunt. Abb. & Barba. in c. olim. de resti. spol. vide etiã not. per Abb. in c. Reprehensibilis. de præsump. Hoc dubium cum pendeat ex alia quæstione, nunquid, videlicet, clericus, faciat fructus beneficij suos, poteris videre. Abb. in c. cum esses, de test. & Barba. in c. si. de pecul. cleri. qui talem quæstionem diffusæ disputant.

Clerici priuantur beneficijs Ecclesiasticis, quæ sunt adp̄ta ad pre- 7
ces hæreticorum. Vide supra in ver. beneficia.

*Ecclesiasti-
ca sacramē-
ta hæreticis
conferentes
clerici.*

Clerici non exhibeant hæreticis, & eorum fautoribus ecclesiasti 8
ca sacramenta, nec eos præsumant tradere ecclesiasticæ sepulturæ. vt in c. excommunicamus. el. pri. de hære. §. sane. imo sunt excommunicati ipso facto, qui scienter hæreticos, & eorum fautores sepeliunt, nec possunt absolui nisi manibus proprijs eos extumulent publice, & proiciant corpora eorum extra cœmeterium, & locus ille perpetuo careat sepultura. vt in c. quicumq;. de hære. sed si plures sepe liunt, & vnus extumulet, alij poterunt absolui, vt dicit Gem. in di. c. quicumque.

Clerici qui inuenti fuerint impedire officium Inquisitionis, cita 9
tos instruendo de celanda veritate, vel alio modo indebite liberando, possunt debita pœna castigari prout culpa exigerit. c. accusa. de hære. li. 6. §. sacerdotes. Vbi dicit Gem. q̄ qui impedit ne veritas inueniatur in causa fidei, dicitur fautor hæreticorum.

Clerici hæretici, & relapsi, prius degradati relinquendi sunt curiæ 10
sæculari, laici vero non relinquuntur, quia sunt de foro sæculari, vt
per

11 per glo. in c. ad abolendum. de hære. ver. laici.

Clerici magis scire debent ea quæ sunt fidei, quia legem perscrutari tenentur. glo. in c. cum Christus. de hære. & 38. di. cap. omnes pfallentes. & 24. di. c. quando Episcopus.

C O L L E G I V M

1 Collegium fit ex duobus de iure canonico, sed ex tribus de iure civili, similiter & congregatio. Abb. in c. Dilectus filius. de symo. & in c. ad abolendum. de hære. licet Glo. in c. Nullus in Ecclesia de elect. dicat collegium tres, congregationem autem duo tantum requirere. Collegium namq; præsumit esse, ubi plures viuunt in communi. Abb. in c. quoniam. de vita & honestate cler.

2 Collegia omnia regulariter sunt interdicta, quia homines nõ debent facere istas conuenticulas, seu congregationes, cum ex eis timetur conspiratio contra principem, seu ciuitatem, quod intellige verum nisi approbentur a iure gentium, vel a iure positiuo. & quæ sint vide post Abb. Inno. in c. dilecta. de excels. prel. in glo. i. in fi. & Bar. in l. fi. ff. de colle. illi.

Conuenticulae prohibite.

3 Collegium potest puniri, ubi innocens potest pro crimine alterius puniri. Propter rebellionem ciuitas quandoq; supponitur aratui, & possunt singuli decapitari. c. Dilectus filius. de symo. secundo, quãdo pœna a iure statuta concernit collegium ita q̄ non singuli, sed punitur ipsum collegium. Vnde pro delicto collegij res collegij publicantur, & quando delictum collegij cadit in collegium, vt dictũ est. In modo autem puniendi, si pœna potest cadere in collegium, cadit in collegium, ac punitur collegium. si non, commutabitur in aliam pœnam. Collegium non excommunicatur, quia excommunicatio requirit verum corpus, animam baptizatam, & verum delictum. In prædictis in quibus collegium potest delinquere, punitur collegiũ simul, singuli autem, vt incitatores in delictis quæ proprie non cadunt in collegium, statutum est e contra, quia singuli puniuntur vt facientes, & vniuersitas vt fieri faciens, vel mandans fieri, vel ratum habens. Abb. in di. c. Dilectus filius. de symo.

Ciuitas quãdo & propter quid puniatur.

Excommunicatio quæ requiritur.

C O M P L I C E S

Complices in crimine hæresis solent admitti, vt in c. In fidei fauorem. de hære. lib. 6. Hoc tamen possiet procedere ad inquirendũ tantum, non autem ad quæstionem habendam, vel condemnationẽ. Paris de put. conf. 163. nu. præsertim 8. vol. 4. Et in terminis hæresis not. Emilius ferret. in responso 28. qualitas horum temporum nu. 17. præcipue quando præsumitur tales testes non dicere verum glo. pri. in eo. c. In fidei fauorem in fin. ver. nota. 2.

Complices quando admittuntur.

G C O N F E S S I O

Confessio in triplici foro potest fieri, contentioso videlicet, pœnitentialem, & mixto. Si fiat in primo, pœnitentialem, & secundũ delicti qualitatem potest puniri. Si in secunda, nõ debet puniri, neq; priuari, ne peccator ex hac punitioe, vel priuatione manifestetur, sed bene debet eius conscientia informari. Si autem confessio fiat in mixto, vt quando examinatur promouendus, secreto cõfiteatur, vel audita admonitione pœlati confiteatur nõ tamq̃ sacerdoti, sed tamq̃ Episcopo, quia tamq̃ iudiciale repellitur, & in quantum pœnitentia le non punitur, & remittit ad summam de scrutinio. S. fi. vbi dicit talem confessionẽ necessitatis in iudicio mixto habere effectum, & finem repellendi, non effectum, & finem puniendi. alleg. c. cum dilectus. de ord. cog. ff. de his qui not. infa. l. Lucius. Et de excep. c. 1. Ant. de Butrio in c. Quæris. de qual. & pœta. ord. sed nota aliam distinctionem confessionis.

Mixta confessio quid sit.

Iudicialis et extraiudicialis.

Confessio alia est iudicialis, alia extraiudicialis. Iudicialis dicitur quæ fit in iudicio, extraiudicialis quæ non fit in iudicio, nec corã iudice competenti, & de hac nota q̃ talis confessio facit indicium ad torturam secundum glo. & Bar. in l. capite quinto. ff. de adult. Feli. in c. olim. de rescrip. multis modis hoc limitat, & idem in c. at si clerici. de iudi. cumulat multos casus in quibus confessio extraiudicialis plene probat etiam in criminalibus, intellige siue parte pœsente, siue absente. Super pœdictis ergo firmamus has duas conclusiones. Prima quarum erit, q̃ confessio extraiudicialis parte pœsente probat, quam limita procedere, quando fit per verba dispositiua, secus si per verba enunciativa, quia tunc non probat, per textum in c. si. de success. ab intest. & ibi Abb. & doct. Secundo limita, quando testes producuntur ad probandam confessionem contra instrumentum celebratum in scriptis, in c. supra allegato.

Secunda conclusio est, q̃ confessio facta parte absente probat tantum semiplene, quod intellige etiam si fiat ad liberandum, secundũ Paul. de Cast. in cõf. 79. 2. vol. limita pri. dũmodo talis cõfessio probetur per duos testes. Cætera vide in Spec. aduoc. Ruberti Maratæ.

Confessionis iudicialis vis.

Veniamus nunc ad secundum principale mēbrum, videlicet de confessione iudiciali, quæ scilicet fit in iudicio, quæ est tantæ efficaciz, q̃ habet vim sententiæ, & rei iudicatæ in ciuilibus, adeo q̃ non expectat aliud nisi pœceptum de soluendo. l. vnica. C. de confes. Cõfessio namq; infringit omnes probationes factas per testes, vel instrumentum in fauorem confitentis, vt dicit Lud. Rom. in cõf. 33 1. Item post conclusum in causa non admittitur alia probatio per confessionem, secundum Bal. in rubr. C. de prob. in ver. ego aliter probō, scilicet quando confessio sponte fit, vt ait Paul. de Castro. Item est

est tantæ potentia, & virtutis confessio iudicialis, & etiam si fiat in processu inualido, potest ex ea ferri sententia, non obstante ineptitudine processus, secundum Bar. in l. si confessus. ff. de custo. reo. Item in ciuilibus confessio habetur pro condemnato, nec alia requiritur sententia.

- 4 Sed nota, q̄ confessio quâdoq; fit simpliciter, & quandoq; qualificatiue. Simpliciter fit, quando reus confitetur debitum vel crimen pure, ac sine aliqua qualitate, tunc enim fundata est intentio actoris. Sed quando adjicitur aliqua qualitas, tunc dicitur qualificata, & tunc stat dubium an possit acceptari pro parte, & pro parte repudiari. Super qua conclusionem ponitur talis distinctio, videlicet. Aut contra qualitatem annexam confessioni est aliqua præsumptio iuris, & tunc acceptari pro parte potest, vt si reus confiteatur se occidisse aliquem, sed ad sui defensionem, vel dixisse verba opprobriosa non animo iniuriandi, non statur suæ confessioni contra se, & non creditur sibi quo ad illam qualitatem, vrget enim præsumptio iuris, quæ est, q̄ quilibet occidens, vel dicens verba iniuriosa, censetur habere animum offendendi, nisi contrarium probetur. l. 1. C. de sica. & l. si non conuictij. C. de iniurijs. Et nunc non fit distinctio, an sit vnum capitulum in confessione, vel plura. Abb. in c. cum super. de confessis. Aut contra illam qualitatem nulla est præsumptio iuris, & tunc aut confessio qualificata continet vnum caput, & debet acceptari, vel tota repudiari, & non potest diuidi, vt si reus confiteatur se promississe sub conditione, vel si dicat verum est, q̄ recepi a te centum quæ mihi debebas ex causa mutui, illud est vnum capitulum, & confessio in isto casu non præiudicat confitenti, secundum Abb. in d. cap. cum super, & Bart. in l. Aurelius. §. idem. ff. de lib. lega. Aut continet plura capitula, vt si dicat, verum est quod mutuaſti mihi centum, sed fecisti mihi pactum de non petendo, & tunc potest acceptari pro parte, & teneatur reus probare pactum de non petendo, alias condemnabitur, secundum Abb. in di. cap. cum super. de confess. & Bart. in di. §. vnde super bonâ cautelam, & est q̄ respondeas, Nihil mihi mutuaſti, propter q̄ sim tibi obligatus, & sic nõ eris periurus, nec incidis in laqueum. Vnum tamen tene menti pro declaratione eorū quæ supra diximus. Nam licet is qui confitetur se occidisse aliquem ad sui defensionem (vt supra diximus) veniat condemnandus nisi probet defensionem, tamen ex tali confessione non poterit cõdemnari vt homicida ad pœnã mortis naturalis, sed mitius, puta pœna relegationis, & hoc propter illã qualitatem & ita tenet Abb. & Feli. in c. auditis. de præscri. & Alex. in l. non solum. §. sciendum. ff. de oper. no. nun. Et nota q̄ confessio iudicialis fieri debet coram iudice pro tribunali sedente, maxime in causis requirẽtibus plenam causæ cognitionem. Io. And. in add. Spec. in tit. de positio.

Confessio quâdo & qualiter acceptanda sit.

Qualificata confessio iuris rigore modificat.

Sedere debet iudex.

§. 2. & Abb. in c. At si clerici. de iudi. & ibi Feli. & Bar. in l. cum sci mus. C. de agri. & cens. li. 11.

*Confessio pu
ra delicti
nil valet.*

Et nota q̄ tantum iudici debet constare de delicto, q̄ etiã si quis confiteretur se occidisse hominem in nemore, nõ debet sibi credi, nisi prius mittat iudex ad requirendum si homo ibi fuit occisus, & debet etiam facere hominem exhumare ad videndum si fuit vulneratus. Bal. in l. si quis testibus. c. de testi. vnde numq̄ debet iudex formare Inquisitionem specialem, nisi plene constet delictum fuisse commissum, alias si faceret inquisitionem, & extarent indicia cõtra aliquem, non posset illum torquere, si delictum patratum non constaret, Angel. de malef.

*Confessio cũ
qualitate
quomodo.*

Et nota q̄ qualitas cum confessione non debet acceptari, sed cõfessio cum sua qualitate, & qualitas debet probari. Marfil. in sing. 185. incipien. confessio inquisiti. Et bene nota, quia facit ad solutionem quæstionis, An qui confitetur se dixisse hæreses non malo animo, vel gratia disputandi, debeat puniri de hæresi, si non probat qualitatem suæ confessionis, & ea alio modo non apparet, mitius tamen debet puniri. Marfil. vbi supra.

*Sola rei con
fessio quãdo
sufficit &
quare.*

Nota etiam de eo quod dictum est, q̄ oportet constare de delicto vltra confessionem, q̄ in crimine hæresis sola rei confessio sufficit, se cundum Feli. in c. auditis. de præscrip. Ponzinib. in tract. de lamijs. nu. 7. Debet tamen iudex considerare an talis confessio sit verisimilis. x. per Bal. per Bal. & Angel. post glo. in l. 1. ff. de quæstio. & per Bal. in l. si quis in hoc. C. de Episc. & cler. Et si vis scire quare in hoc delicto sola confessio sufficiat, ratio est, quia aliter de tali delicto nõ potest constare, q̄ per solam confessionem, cum tale crimen totum sit in corde, cuius scrutator solus est Deus. Arch. in tract. de hære. not. 1. Abb. in c. olim. de rescrip. in ver. extra glo.

*Cõfiteri no
lens quando
cõdemnetur*

Confiteri qui non vult, si legitime est per testes omni exceptione maiores conuictus, vel facti euidencia, tunc, & si non confiteatur, potest tamen condemnari. Ita probat textus in l. qui sententiam. C. de pœnis, & ibi Doct. & Bal. in c. Ad nostram, de prob. Marfil. in sing. 108. incip. alias fui interrogat. & in pract. crimi. §. Quoniam nu. 40. & 41. & adeo hoc verum est, q̄ stante plena probatione delicti, non deuenitur neq; ad torturam, neq; ad confessionem, neq; ad ratificationem. quod nota, vt per Alber. de Rosato in l. Edictum. ff. de quæstio.

*Cõfessio cõsu
sa nõ afficit.*

*De delictis
in specie de
bet cõstare.*

Confitens se dixisse, ac tenuisse multa contra fidem catholicam, ex tali confessione damnari non potest, sicut nec confitens se fecisse diuersa furta in diuersis locis, & temporibus Bal. in auten. sed de nouo iur. col. 3. sed pone. C. de ser. fugi. Et ratio est, quia confessio est generalis, & incerta, cum non constet in speciali de dictis, vel creditis contra fidem, vel de rebus furto ablati. Et habetur per Angel.

in

in l. certum. ff. de confess. & per Anchar. in conf. 22. & per Gandi. in tract. de præsump. & in di. vers. aliud etiam not. Quare habeas præ oculis tu Inquisitor, q̄ de delictis debet constare in specie, alias non deuenitur ad condemnationem.

10 Confessio facta sub spe veniæ, & gratiæ a Iudice promissæ non valet, etiam si sit perseverata, & pluries ratificata, vt per Io. de Imo. in conf. 109. Marsil. in pract. crimi. §. postq̄. nu. 16. Foller. in pract. crim. §. si confitebitur. pri. parte. num. 15. Nam confessio debet manare a proposito. vnde si quis confiteretur per iracundiam, talis confessio nulla esset, secundum Io. de Imo. in c. fin. de confess. & glo. in c. ex literis. ver. admonitio. de Diuortijs. Et confessio facta blandis verbis, & promissione gratiæ extorta, non potest dici ex proposito manasse, & hoc procedit tam in confessione facta in tormentis, q̄ sine tormentis. Io. de Imo. in di. conf. 19. incipien. visa Inquisitio ne, & per Gigau. in tract. de crimine læ. maie. titulo. Quomodo, & per quos probetur. q. 1.

Spe veniæ.

11 Confessus crimen super libello inepto, potest condemnari. Panor. in c. at si clerici. de iudi. glo. 1. imo confessio purgat omne vitiū processus. c. 1. de accusa. li. 6. Et notatur in c. Pisanis. de resti. spol. & Angel. in tract. malefi. clau. comparuerunt dicti Inquisiti, & negauerunt totum. Et ratio est, quia crimen factum est notorium per confessionem. c. 1. de cohab. cler. & mul. & talis sic confessus non potest reuocare suam confessionem prædictam, præcipue si deliberate eam fecit, & non ex calore iracundiæ, vt not. Inno. in c. per Inquisitionē. de elect. confirmat Gemi. in di. c. 1. de cohab. cler. ibi. quæro an iste possit reuocare. Ad hoc est glo. 2. in c. ex literis. de Diuor. vbi dicit Panor. q̄ confessio facta calore iracundiæ non præiudicat, nisi detur perseverantia, alias valet confessio facta in criminali, nec alia exigitur perseverantia, vt in l. si confessus. ff. de custo. reo. & c. 2. de cōfess.

Calore iracundiæ facta confessio.

12 Confessio in criminalibus non potest reuocari vbi sit perseverantia, nisi errore allegato, & probato, & est singulare verbum Spec. in tit. de confess. §. fin. & ipsum sequitur Io. And.

13 Confessio facta præcedente illo iuramento, q̄ plenam, & meram veritatem dicet, non recipit excusationem, sed illa quæ fit sub iuramento, q̄ ad interrogata respondebit, recipit excusationem, quæ tamen non perimant, sed exponant confessionem. Panor. in c. cum dilecti. de accusa. Qui ibi immediate subinfert singulariter, q̄ vbi cōfessio etiam iurata potest & in bonum, & in malum, debet retorqueri, ex quo tamen prima fronte sonat in malum, debet interpretatio fieri in malam partem, & contra confitentem, nisi per confessionem excusans probet illas excusationes. Facit quod dicit Abb. in c. cum venissent. de instit. & etiam subdit immediate ipse Abb. q̄ ex confessione alicuius capitur illud, quod est contra eum, non autem id quod

Recipiēs excusationem.

quod pro eo dici potest. Et hoc maxime quando insurgit mala præsumptio contra illud quod facit pro eo. Vide not. in c. 1. de confess. li. 6. per Io. And. & Abb. in c. 1. de postul. præla. & in c. bonæ. eo. tit.

*Confessus si
Etc.*

Confessus fite potest post cōdemnationem appellare. Nam licet sit contumax in non parendo, non tamen est contumax non veniendo, & ideo appellat, vt in l. creditor. §. iustus. ff. de appell. & glo. in l. 2. §. quod si actor. C. de iuram. calum. quod intellige verum, si tēpore recusationis non respondendi, vel nō iurandi expressit aliquā causam licet dubiam, vt in c. vt debitus. de appel. Sed si nullam causam expressit, vel si expressit notorie friuolam, non admittitur ad appellandum propter nimium contemptum iudicis. Item q̄ admittatur si causam expressit tempore appellationis, a sententia tamen de clinatoria iudicis, vt quia pronunciauit q̄ non legitime recusasset iuramentum, potest appellari, cum talis sit sententia hominis de clarantis, qui potuit errare, Ad hoc facit quod not. in c. cupientes. §. quod si per viginti. de Elect. li. 6. Abb. in c. fin. de iuram. calum.

14

*Confessio rei
extraiudicialis.*

Cōfessio rei extra iudicium non potest probare in criminalibus, sed tantū facit iudiciū ad torturā. l. capite quinto. ff. de Adult. & ibi not. per glo. & Bar. Ad idem Angel. in tract. malef. in ver. Cōp. dicti inquisiti, Marfil. in l. eos. col. 3. nu. 20. in versi. Alio etiam casu. ff. ad l. corneliā. de fal. Abb. in c. de hoc. de Simo. no. vlt. Anchar. in cōf. 286 incipien. Ex prædictis. Rom. in cōf. 7. incipien. visis necesarijs. Marfil. in pract. crim. §. quoniā. nu. 19. & §. diligēter. nu. 76.

15

Confessio extraiudicialis, licet non sit sufficiens ad cōdemnationem, talis tamen sic confitens potest arbitrio iudicis extraordinarie puniri, tamquam de delicto se glorians. per tex. sing. in c. Quam sit graue, de exces. præl. Ita notan. dixit Paris de Puteo in tract. Sind. car. 69. in 3. col. ver. Adde vnum singularem, Marfil. in pract. crim. §. diligenter. nu. 77. Et licet faciat iudicium ad torturam, tamen vt non faciat potest reuocari, ita notan. dixit Bal. in l. vnica. C. de confessis, quem sequitur Feli. in c. olim de præscrip. Abb. ibidem.

16

Confessio facta corā iudice non cōpetenti.

Confessio rei tantæ est importantiæ, q̄ facta etiam coram iudice incompetenti tenetur reus illam confirmare etiam suo competenti iudici. ita dixit Inno. in c. at si clerici. de iudi. Et hoc præcipue, si ex tali cōfessione orta sit suspicio, vel infamia. Angel. in li. Malef. clau. cōparuerunt Inquisiti. col. 9. Ibi. & tene. menti. Vide de hoc Inno. in c. per Inquisitionem. de elect. & Ant. de Buttr. in d. c. at si clerici.

17

Confessus in iure nō auditur appellās

Confessus in iure non auditur appellans, si tamen ita sit confessus q̄ standum sit confessioni, non tormētorum formidine territus. Ad hoc est glo. sing. in c. Roman. de appell. in 6. in ver. de quo. Cōfirmat Gemin. super di. glo. vbi dicit q̄ in confessum nullæ sunt partes Iudicis, nisi in condemnando. facit ad hoc optime glo. 2. in c. 1. de accusa. li. 6. Facit etiam c. per tuas. de proba.

18

Confessio

19

Confessio facta sine tortura non necessario debet ratificari, quæ autem facta est cum tortura, vel metu tormentorum, ut puta, si erat ligatus in tortura, vel ante torturam ductus, vel ante torturam spoliatus, necesse est quod ad banchum ratificetur. Et debet tortus per unum diem naturalem quiescere post torturam, antequam ducatur ad ratificandum, vel arbitrio boni Iudicis tunc debet ratificare, quo verisimiliter cessauerit metus tormentorum. Hæc Angel. in li. malef. clausula, fama publica. Raphael tamen Fulg. in conf. 138. incipien. Hoc maxime propositum, singulariter dicit, quod confessio sponte facta, idest sine villo tormento, non est ad condemnationem sufficiens, nisi si pluries sit ratificata a reo. quia sponte confitens delictum propter quod vitæ suæ pœnam incurrit, non videtur in plenitudine, & rectitudine sui intellectus esse, sed magis delirare, & hanc opinionem sequere tu Inquisitor, quia verior, & securior, atque rationabilior est. Vide Marfil. in pract. cri. §. postquam. num. 22.

*Confessio sine
tortura non
indiget rati-
ficatione.*

*Ratificatio
post torturam
quando fiat.*

20

Confessus in tormentis non præcedentibus indicijs, etiam si persequeretur in sua confessione, illa sibi non præiudicat. l. Diuus. §. ex quibus ff. de quaestioni. Ita not. Bonifa. in suo tract. de malef. in rubrica. Quæ indicia debeant præcedere torturam infra. Et ratio est, quia iudex a tormentis incipere non debet, sed indicia legitima, & probationes debent præcedere torturam. l. milites. C. de quaestioni. l. vnus. §. in ea. et l. Maritus, & l. fin ff. eo C. de fals. l. sicut Marfil. in l. i. col. 5. vers. enim. num. 14. ff. de quaestioni, vbi dicit, quod si tortus sine indicijs delictum confitetur, etiam si millies suam ratificet confessionem ad banchum iuris, confessio est nulla. glo. not. in l. quaestioni, & ibi Bar. ff. de quaestioni. Et in conf. 46. incipien. omnipotens sempit. in 1. vol.

*Tortus sine
indicijs.*

21

Amplia hanc conclusionem, ut procedat etiam si post talem confessionem per torturam habitam sine indicijs, antequam talis confessus ponatur in pristina libertate, superueniant indicia, non propterea validatur dicta confessio. Ita dixit Angel. in tract. malef. in ver. fama publica in vers. quinto quaero, iudex torfit, & ibi Aug. de Arimi no. in addi. Bar. in l. Maritus. col. 1. vers. Item soluit. glo. ff. de quaestioni. Marfil in l. quaestioni habendæ. col. 2. vers. Modo redeundoad tex. ff. de quaestioni vbi ait, quod hoc fundameto duos a morte liberavit.

*Indicia sup-
uenientia
quid faciât.*

22

Amplia, ut procedat etiam si reus tortus sine indicijs millies etiam cum iuramento illam suam confessionem ratificet ad banchum iuris, ut per Marfil. in l. quaestioni habendæ. col. 4. vers. quaero vterius. ff. de quaestioni. col. 11. & penul. vers. ex istis omnibus.

23

Amplia, quod sicut non valet confessio rei facta in tormentis si ipsa indicia non procedunt, ita postea ipso iure nihil valent, & quicquid ex ea procedit, nihil est. Hic paris de Puteo, in tractatu de iudic. fol. 102. col. 3. vers. confessio refertur, sequitur Marfil. in l. de vnoquoque. nu. 27. ff. de re iudi.

Contrarium

*Ratificata
cōfessio quid
faciat.*

Contrarium tamen tenet glo. in l. capite quinto. ff. de Adult. scilicet quando confessus in tormentis etiam sine indicijs præcedentibus, si tamen eam confessionem ratificauit ad banchum iuris, & extra iudicium etiam illam facit, tunc illa confessio sibi præiudicat. 24
Idem voluit Io. de Imo. in c. at si clericus de iudi. Feli. in c. Olim. col. 5. vers. vltius fallit. de rescript. Marsil. in l. quæstionis habendæ. vers. vltius semper teneas. ff. de quæstioni. Aduerte tamen differentiam horum casuum, & leuabis contrarietatem, videlicet quod hic vltimus casus ponit reum tortum sine indicijs præcedentibus, non solum in iudicio, & ad banchum iuris ratificasse, sed etiam extra iudicium affirmasse, casus autem primus ponit huiusmodi reum tortum solum ad banchum iuris ratificasse. 25

*Tortus sup
præcedenti
bus indicijs
quomodo
torqueri pos
sit.*

Confessus crimen in tormentis præcedentibus indicijs, non potest torqueri super alijs delictis, super quibus nulla sunt aduersus eum indicia, etiam si sint eiusdem generis, vel speciei, vt puta, quis est tortus super aliquo furto, & confessus est, non poterit torqueri super alijs furtis, de quibus non est indiciatus, vt in l. 1. ff. de quæstioni. Et facit hoc, An qui deponitur negasse confessionem, possit interrogari de purgatorio, & alijs hæresibus, an scilicet negauerit purgatorium. Et licet sic sit de iure, tamen oppositum seruatur de consuetudine secundum Doctores. Quæ consuetudo potest probari per l. Non omnes. §. A barbaris. ff. de re. mil. & l. congruit. de offi. præsidis. Ita dicit Gondi. in tract. malefi. in rubr. de quæstioni. & tormen. in vers. sed quid de quæstione quæ quotidie occurrit de facto. & ita dicit tenere Aretinum in suo tract. malefi. in glo. in ver. fama publica.

*Meticulosa
cōfessio.*

Confessio facta a carcerato non potest dici spontanea, sed potius dicitur meticulosa, & coacta, quoniam carcer est species torturæ, secundum Bal. in l. si clericus in 2. col. vers. Primo quæritur. C. de Epis. audien. & ideo ad hoc quod confessio dicatur facta metu tormentum, sufficit quod fiat a detento in carcere, licet aliter non probetur tortura, secundum Barba. in c. si constiterit. de accusa. Gemin. in conf. 15. incipien. Reuerende pater in 4. col. super. 2. dubio. Et hoc nota pro confessionibus reorum detentorum, quia licet non fiant realiter cum tortura, tamen non dicuntur spontaneæ, sed coactæ, & etiam meticulosæ. Nam nemo est ita simplex, vel fatuus, qui confiteatur sponte, & sine aliquo metu illud quod cōducit illum ad mortem, vt dixit Alex. in cōf. 271. incipien. viso themate. Et per Marsil. in pract. crim. §. Attingam nu. 28. & 29. 26

*Confitens li
bros suos cō
bussisse.*

Cōfitens se scripturas combussisse, vel libros destruxisse, vel suas conciones lacerasse, nisi de hoc bonam assignet rationem, potest torqueri, vt cognoscatur quare id fecerit. Bal. in conf. 223. in 4. vol. & refert ac sequitur Bernar. de Landriano iu quæstione quam tangit Angel. 27

Angel. de Aret. in ver. de falsario dilacerante, comburente, vel celante literas alienas.

- 38 Confessio facta coram iudice non habente auctoritatem non nocet confitenti quo ad plenam probationem. Inn. in c. Qualiter, & quando. el. 2. de accus. & in c. Per Inquisitionem. de elect. Et nota q̄ confessio facta coram iudice incompetenti cum sit & iniusta, & nulla, Episcopus ea vi non poterit ad veritatem extorquendam a reo. l. maritus. ff. de quaestioni. Bal. in conf. 410. 2. vol. facit tamen praesumptionem, & sufficiens indicium ad torturam, vt iam supra diximus, secundum Abb. in cap. At si clerici. de iudi. Bart. l. capite quinto. de Adult.
- 39 Confessio ficta inducta a lege, vel a statuto, idem operatur quod vera, & expressa oretenus facta. Bar. & Bal. in. l. Quoniam. ff. de his qui no. infam. Et probatur in. l. si tutor. & ibi hoc voluit Cyn. & Bal. de interdicto matrimonio, & per Marfil. in pract. crim. §. postq̄. nu. 35. Et validat processum nullum, sicut & vera, secundum Bar. in cōf. c. incipien. A Domino Cyno. de bo. Angel. tamen quo ad hanc partem oppositum tenuit in tract. malefi. in ver. Qui iudex videns in verf. quaeritur an tale statutum. Et Bal. idem sensit in addit. Spec. Vi de Marfil. in pract. cri. §. postq̄. nu. 36.
- 30 Confessio ficta inducta a lege, vel statuto propter contumaciam, ad hoc vt operetur vires confessionis, & ea condemnatio sequi possit, prius oportet q̄ per interlocutoriam Iudicis id declaretur, alias talis condemnatio non valeret. Ant. de Butrio in c. cum dilecti. de Dolo, & contu. Et idem dixit in c. cum dilecti. de elect. Nellus tamē in tract. bannitorum in 3. pri. temporis. in 10. quaestione incipien. an post lapsum. tenet q̄ sufficit, q̄ talis pronuntiatio contumaciae fiat vna cum diffinitiva. ad quod allegat iura de quibus ibi per eum, quod est singulariter notandum, cum saepe occurrat. Et certe quis non dicitur talis, quousq; sit pronuntiatus pro tali, secundum Socium in conf. 51. incipien. Praestantissime. Doctor. Marfil. in pract. crim. §. postq̄. nu. 37.
- 31 Confessio facta in lecto aegritudinis multum operatur. glo. Bal. & Doctor. in l. i. c. de fals. Vide Zasium in conf. pri.
- 32 Confessio facta per errorem non nocet, si ante finitum negotium de errore doceatur. Abb. in c. fi. de confess.
- 33 Confessio impossibilis, vel non verisimilis non nocet reo. textus est in l. Inde Neratius. §. si quis hominem viuum. ff. ad l. Aquiliam, & per Marfil. in pract. crim. §. postq̄. num. 6. & 8. & in l. i. ff. de quaestioni.
- 34 Confessio facta Notario sine commissione Iudicis, vel coram Iudice absq; figura iudicij, non est sufficiens ad condemnationem, secundum glo. in l. Iubemus. c. de libe. causa. Et per Salice. in d. l. Iubemus.

Confessio facta coram iudice incompetenti.

Confessio ficta.

Propter contumaciam.

Talis quando dicatur.

In lecto aegritudinis.

Impossibilis

Sine commissione iudicis.

- Notarius sine iudice testes recipere non potest.* bemus. C. de libe. causa. Et per Salice. in d. l. Iubemus. Et fortius dixit Bal. in tit. de pace Constant. in vers. secundum mores, & leges illius, quod tabellio non potest sine presentia Iudicis recipere dictum testimonium, nec iuramenta, nulla facta commissione per Iudicem, ut dixit Bal. in addit. ad Spec. in tit. de teste. ult. col. vers. Numquam reperitur. quod numquam reperitur, quod Notarius possit recipere iuramenta testium sine commissione Iudicis. alleg. glo. in di. l. Iubemus. Et subdit Bal. quod scribere spectat ad tabellionem, recipere vero ad Iudicem. Quomodo autem Inquisitor possit testium examinationes committere, vide infra in ver. Testis.
- De credulitate.* Confessio de credulitate ubi agitur de preiudicio confitentis, ita ei preiudicat sicut confessio de veritate, ut dicit glo. in c. ex literis. de iureiur. & Cyn. in l. 2. §. quod observari. C. de iuram. Abb. in c. quotiens. de testi. nu. 8. 35
- Incidenter.* Confitentem in iudicio incidenter potest Iudex ordinarius, novum inchoando processum, punire poena ordinaria, ut in c. 2. de confess. & ibi Abb. 36
- In alio iudicio quid.* Confessus in iudicio, an possit indistincte in alio iudicio interpretari confessionem suam, ut sibi non noceat, distingue per Inno. in c. Per Inquisitionem. de elect. 37
- Socij criminis.* Confessio socij criminis in crimine hæresis facit indicium ad torturam etiam ex se sola, secundum aliquos, licet in alijs criminibus infamia, & indicia præcedere debeant. ff. de quaestioni. l. Maritus, vide Bal. in conf. 79. tertij vol. Ponzi. in tract. de Lamijis q. 24. & per Cyn. in l. fin. C. de accus. Et Angel. in l. & si certus. ff. ad Sill. & Pauk. de Castr. in conf. 117. incipien. Notandum est quod adulter. & in conf. 195. incipien. Hæc est quedam Inquisitio. Tu dices, quod hoc erit in arbitrio Iudicis considerata qualitate deponētis, & eius contra quem deponitur. Vide j in ver. testis. Sed & Io. de Tur. cre. in c. si quis. el. 2. dist. 79. 38
- Confessio reuocata. Vide in ver. Retraçans. 39

C O N F I S C A T I O.

Confiscatio bonorum in omni capite criminis læsæ maiestatis, de qua ex tex. in l. penult. & fin. C. eo. & si fiat ipso iure a die commissi criminis, requiritur tamen declaratio iudicis, aliter fiscus non potest apponere manum. Vide Curtium. in conf. 59. & Alex. in conf. 6. col. 3. tertij vol. Vide supra. Bona hæreticorum.

C O M P A R I T I O.

Comparitio spontanea est optimum poenitentiae testimonium, & ideo sic redeunti magis indulgetur. c. Ad abolendam. de hære. & ibi Docto. c. ut commissi, & ibi Archid. eo. l. 6. sicut dicimus spontaneam carcerationem esse testimonium innocentiae. Veron. conf.

conf. 31. Hippol. conf. 207. nu. 49. nisi imperfecte confiteatur, nec complices nominare velit. omittens tamen aliquid dicere, vel alios quos nominare ex rationabili obliuione, excusatur. glo. in c. cum causam. de test. Bart. & Angel. in l. qui bona. §. si quis stipul. ff. de dam. infe. Grāma. conf. 23. nu. 3. & hoc præsertim dici debet de stāte in spōtanea delatione. Nā sicut errores suos sponte professus est, utiq; verisimiliter alios nominaret, ac nominasset, si de his recordatus fuisset, cum plus sit de se fateri, q̄ de alijs. l. fin. C. de accusatio.

Obluio rationabilis.

3. Comparere personaliter, & non per alium, tenetur quilibet criminaliter accusatus. l. pe. §. ad crimen. ff. de pub. iudi. l. reos. C. de accusa. nisi impunitas sit notoria. Bart. l. pe. vt supra.

Personaliter comparere qui te neantur.

CONSENTIENS.

Consentiens alijs criminibus directe per viam fauoris, & cooperationis, æqualiter peccare dicitur cum faciente. l. 3. §. Itē qui ff. ad l. corn. de sicar. Vide infra in ver. Fauentes.

CONSILIVM.

1. **Q**uia statutum est in iure, q̄ Episcopus, & Inquisitor aduocent ad se & in iure, & in sacra Theologia peritos, ac professores, quos etiam possunt cogere ad veniendum, & sibi consulendum. vt in c. vt commissi. de hære. li. 6. Et si propter iuris diffonantiam, vel potius ipsorum Doctorum varias opiniones res in dubium verteretur, esset Apostolica sedes consulenda. vt per c. Per venerabilē. Quī si. sint legit. Et tales ab Inquisitione, vel Episcopo vocati, gratis consilium suum dare tenentur. vt not. Arēhid. in di. c. vt commissi, Quærendum est an Episcopus, vel Inquisitor teneatur præfatorum Doctorum sequi consilium, Et an is, cui mandatur aliquid facere cum, vel de aliquorum consilio, teneatur illorum sequi consilium.

Apostolica sedes consulenda.

2. Pro clariori huius dubij dilucidatione notandum est secundum Bar. in l. si tñ. plures. ff. de exer. q̄ aut consiliū impendendum est ei, qui non habet sanum, & integrum iudicium rationis, & tunc consiliū sapit consensum, vt in l. Impuberibus. ff. de susp. tuto. Et hoc modo potest intelligi textus, secundū vnum intellectum c. cū venerabilis. de consuet. Aut consilium impendendum est habenti integrum iudiciū rationis, & tūc is qui habet impendere consilium, est particeps illius officij, & tunc consilium sapit consensum, & iste est proprius casus illius c. cū venerabilis, secundū vnū intellectum. Nam auditor datus prælato, est particeps illius officij, ideo lex dicit, q̄ debeat requiri consiliū diœcesani, & e cōtrario diœcesanus consiliū Inquisitoris, q̄ alter est particeps officij alterius in causa fidei. Aut nō est particeps officij, & tūc consiliū stat proprie. Pono exemplum. Statuto cauetur, ne mulier possit testari sine consilio duorū consanguineorum, certe hoc casu satis est requirere consilium, cū facultas

Officij particeps.

H 3 testandi

*De & cum
consilio.*

testandi soli mulieri competat, & hoc teneas, licet Cynus voluerit facere differentiam inter dictione m, de, & dictionem, cum, dicens, q̄ si quis habeat facere de consilio, tenetur sequi consilium, non autem si habeat facere cum consilio, ut notatur per eum in l. id quod pauperibus. C. de Episc. & Cler. sed Io. And. in Regula. Nullus. in Mercur. hanc differentiam non approbat, nec etiã Bar. in loco præalleg. iure enim non probatur, imo potius oppositum, ut not. in præallegatis locis.

*Consensus
pro cõsilio.*

*Alienatio
sine consen-
su.*

Hæc procedunt quando queritur, an & quando consilium sapiat 3
consensum, & e conuerso, quando consensus sapiat consilium. Dic
pariter, aut is cuius consensus requiritur, non potest esse particeps
illius officij, & tunc consensus sapit consilium, ut l. titius, & quod
ibi notatur. ff. de admif. tuto. & ob hoc Bar. dixit, q̄ si testator dispo
nit, q̄ executor testamenti non possit aliquid facere sine consilio, &
consensu Guardiani fratrum minorum, non tenetur executor habe
re consensus, sed satis est habere consilium, quia frater minor non
potest esse executor testamentorum, ut patet in clem. exiui. de verb.
fig. vnde non debet sibi licere indirecte, quod sibi directe prohibe
tur, ut in Regula. Cum quid vna via. de reg. iur. li. 6. Aut is cuius
consensus requiritur, potest esse particeps officij, & tunc si est impẽ
dendus consensus ex dispositione hominis ei, qui habet potestatem
plenam a lege, tunc ponitur consensus pro cõsilio, ut not. in l. titius.
Si autem est impendendus cõsensus ei, qui habet potestatem ab ho
mine, & non tenetur habere cõsensus ex dispositione hominis, vel
legis, tunc tenetur consensus proprie. Vnde, nisi habeat consen
sum, non valet actus, ut in authen. hoc ius porrectum. C. Nam Epif
copus. 10. q. 2. Nam Episcopus in alienatione habere debet consen
sum Capituli, & si alienat sine consensu, non valet alienatio, ut ibi.
& 12. q. 2. c. sine exceptione.

Quid autem si ille, qui habet impendere consilium, non vult, vel
est absens, seu mortuus? vide notata in c. ex parte. de constit. et in
c. vnico. Ne Sede. vac. li. 6. per Bar. in §. Plures. ff. de exer. & in l.
Dote. §. eo autem tempore. ff. lo. ma. & in l. fi. C. de ho. qui. lib.
Hæc Abb. in c. cum olim. de arbi.

*Consilium,
mortui Do
ctoris.*

Nota etiam q̄ quando statuta arctant Iudicem ad sequendũ con 4
siliũ sapientis, imponendo sibi pœnã si aliter fecerit, quod si Iudex
sequeretur consilium Doctorum, qui illam quæstionẽ terminassent
antiquitus, non incideret in pœnam, quia (ut dicit Hugo) ille dicitur
consilium habere ab aliquo, qui habet ab eius scriptura, etiã si mul
to ante tempore fuerit mortuus. Hæc Præpos. in c. omnibus 2. q. 5.

Nota etiam ex Ancharano super c. si ad Episcopum. §. 8 Ne Sede 5
vac. li. 6. Vbi dicit, Cum consilium alicuius requiritur ex consuetu
dine, vel statuto, ut possit ex tali statuto absq; tali consilio actus ge
ri

ri, & c. Vbi longam post digressionem facit distinctionem dicens. Aut ille qui additur, vt consultor, est particeps officij illius, & debet eius sequi consilium, Aut non est particeps officij illius, & tunc sufficit, q̄ requiratur, nec est necesse sequi. c. cum olim. de arbi. & ff. manda. l. 1. in fin. Vide Io. And. in mercuri.

CONSTITUTIONES.

- 1 **C**onstitutiones tam Imperiales, q̄ Ro. Pont. Extrauagantes, licet non habeantur in libris, seu in compilationibus librorum, sunt effectualiter obseruandæ, vt c. vt Inquisitionis in prin. & c. fi. de hære. li. 6. Et in compilatione Clemen. c. 1. eo. tit.
- 2 Nota tamen, q̄ Imperatorum legibus in Ecclesiasticis controuersijs vtendum non est, vbi sacris canonibus obuiare videntur, vt per tex. in c. lege Imperat. di. 10. glo. in prin. & in vet. Ecclesiastica, cū suis concordantijs. Lege enim Federici confirmatæ, & approbatæ sunt, quatenus Dei, & Ecclesiæ honorem promouent, & hæreticorum exterminium prosequuntur, ac statutis canonicis non obfistūt. di. c. vt Inquisitionis. lib. 6.

Imperialia iura quādo non obseruāda.

CONSUETUDO.

- 1 **C**onsuetudo generalis potest ad decisionem causæ allegari, quando ius commune expresse non disponit in illo casu, vt c. in Genesi. de elect. & in c. super eo. de Cens. imo consuetudo ipsa tribuit intellectum legi, & lege existente dubia, recurritur ad consuetudinem. Abb. in c. cum Dilectus. de consuetud.
- 2 Consuetudo examinandi reos in loco tormentorum quando nō sunt in casu torturæ. Vide Capol. in consf. 40. col. 1. vers. circa septimum, tenentem valere. Vide etiā Bossiū in pract. tit. de tortura nu. 9.
- 3 Consuetudo vel statutum, vt in examine testium nō citetur pars, an valeat. Alex. in consf. 65. col. penult. & fin. 1. volu. & vnum casum in quo non requiritur ponit Alex. in consf. 130. pri. volu. vbi est talis testis cuius dicto debet necessario stari. Aliū ponit Feli. in c. quoniam frequenter. vt lit. non contest. nu. 7. & seq. vbi actor propter potentiam aduersarij non auderet eum conuenire. in quo etiam vide Feli. in c. 2. lib. 6. An tamen tales testes faciant indicium, vide Feli. in di. c. 2. Et ad declarationem dicti testis non requiritur citatio. Ro. in consf. 482. col. fin.
- 4 **Q**uod si mādatur Iudici, vt se instruat, an cōsuetudo requirāt in assumēda informatione, vide Marian. in tract. de priuileg. rub. de officiali dominorū condem. 3. & adde, q̄ nō solū debet citari pars ad videndū iurare testes, sed etiam debet esse præsens producens. Signo. in consf. 249. Et de citatione ad quoscunq; actus singulis diebus, & horis, quæ fit per Iudices maleficiorum reis factō examine, vide

Legis intellectus quid sit.

Testiū examinandorū consuetudo.

Aduersarij potētia quid faciat.

vide Feli. in c. licet causam. col. 5. infra. de proba. & Bossiū in pra& de oppositio. contra test. nu. 35. 36. & 37.

C O N T I N V O E T S T A T I M .

Continuo statim & cæt. quomodo intelligantur . Notandum est q̄ dictiones illæ continuo, illico, incontinenti, & c. dilationē aliquam ex sui propria natura suscipiunt iuxta subiectam materiam ad arbitrium iudicis, vt concludit Bal. in l. 2. C. de edic. D. Adria. tol len. Et habetur per Bar. in l. pen. C. deposi. Et Alex. in l. & si post tres ff. si quis cau. & l. si debitori. & ibi Bar. ff. de iudicijs & l. cum specialis. C. eo. tit. & cap. fin. de verbo. sign. lib. 6. & ibi Io. Andr. & Archid. & l. vnica. C. de his qui se deferunt. lib. 10. & de conf. di. 5. cap. numquam. vbi continuo quid factum esse dicitur etiam post temporis interualum, vnde tex. ille. in c. ad abolendā necessario nō concludit, & propterea hic locum habet regula illa l. pri. ff. de iure delib. videlicet quod vbi de incerto tempore tractatur, talis incertitudo arbitrio iudicis declaranda remittitur, Accedit quod cum in tot legibus tam cano. quàm ciuilibus de ista pœnitentia, & reuersione tractetur, nullibi præterquā in di. cap. Ad abolendā inueniūt stricta, & angusta illa tēporis arctatio, Nec est credendū, q̄ si reuocatio ista tā cito faciēda esset, id ab alijs legibus prætermisum fuisset.

C O N T V M A X .

Contumax dicitur ille, qui tribus edictis propositis, vel vno pro tribus, quod vulgo peremptorium appellatur, præsentiam sui facere negat. l. non potest. de reg. iur. l. ex consensu de appell. Bar. in l. Minor. la. i. ff. de minor, vbi dicit. Cōtumax tripliciter quis esse potest, scilicet non comparendo, sine licentia recedendo ante solutionem iudicij, vel non parendo sententiæ. Idem Sanctus Tho. in 4. sent. di. 18. q. 1. ar. 3. q. 1. ad 3. Hic si perdurat in contumacia per annum, habetur pro confesso. Gemin. in c. cum contumacia. de hære. li. 6. Et Bar. in l. penult. ff. de quæstioni. & Angel. in li. malef. clau sula. Qui iudex videns, q̄ inquisiti. col. 7. Facit ad hoc cap. 2. de confes. li. 6. Facit tamen fuga suspicionem, quia apparet de sua iustitia diffidere, 11. q. 1. c. Christianus. in fin. 3. q. 9. c. Decernimus. de præsumptio. c. Nullus, secundum Gemin. Arch. Io. And. & alios in d. c. cum contumacia.

*Fuga facit
suspicionem*

Contumaciter absens habetur pro præsentē in præiudicium suum. c. 2. de arbi. li. 6. Et glo. ibidem. in ver. præsentē. confir. Abb. in c. veritatis. de dolo. & contu. col. 2. ibi nota. ibi præsentēs. Facit ad hoc c. absens. 3. q. 9. & c. in nomine domini. de testi.

*In causa si
dei.*

Contumax in causa fidei si propter hoc excommunicetur, & in excommunicatione perseueret per annum continuum, habetur pro conuicto

conuictio, & contra eum ferri potest sententia diffinitiuā. Abb. in c. veritatis. de dolo, & contum. Et bene nota, quod nisi excommunicetur, & duret per annum in excommunicatione, dato quod esset contumax, non censetur conuictus, nec punitur ut hæreticus. glo. in c. cum contumacia. de hære. li. 6. In contumacia enim præsumitur pertinacia ipsius contumacis sine dubio, si per annum perseueret, nisi forte aliud appareat, ut puta, si de Iudice inquisiuit, vel instet pro absolutione, vel offerebat satisfactionem, & his similia. alias non præsumitur pertinacia, nisi de illa constet, ut in Clem. 1. §. porro. de sum. tri. & si. ca. & clem. ex graui. §. sane. de vsuris. 10. And. & Gemin. in c. cum contumacia. de hære. li. 6.

Per annum in contumacia perseuerans.

- 4 Cum proceditur contra aliquem absentem, datur singularis modus conuincendi eum de crimine, ut si est infamatus, vel suspectus de illo crimine, citetur præfixo tempore peremptorio ad comparandum, & se purgandum infra illum terminum, non autem ad comparandum tantum, & tunc si non præstiterit purgationem infra illum terminum, pro conuictio habebitur. in c. veritatis. de dolo. & contum.

Modus singularis contra absentem.

Datur etiam alius modus conuincendi absentem de crimine, ut contumax super crimine excommunicetur, & si steterit per annum in excommunicatione, tunc habebitur pro conuictio in illo crimine, & poterit puniri, ac si vere esset conuictus, vel confessus. ut in c. Rursum. & c. Quicumque. 1. q. 3. Hæc ex Abb. in c. cum P. de purga. cano. Facit optime Feli. in c. excommunicamus. el. pri. de hære. in pri. col. ibi not. in §. Qui autem. & ibi datur modus ferendi sententiam contra contumacem.

- 5 Si absens dederit fideiussorem, & ipse absens sit puniendus pœna pecuniaria, puniri poterit fideiussor quando principalis sit absens. ff. de custo. reo. l. si quis. la. 2. de quo remittit Arch. 23. q. 5. c. cum homo. Gemin. in c. ut commissi. de hære. li. 6. §. Et contra illos.

Fideiussor quando puniatur.

Et nota, quod Iudex debet esse cautus quando procedit contra aliquem, tamquam contra contumacem, qui ex forma legis, vel statuti haberi debet pro confessio, ut ante omnia aliquid interloquatur, per quod ostendat illum esse contumacem, & sic ostendat sibi liquere de contumacia. Nā non sufficit eum esse contumacem, nisi etiam sibi liqueat. l. hæc autem. ff. Quibus ex causis in poss. ff. eatur Bar. l. 3. §. Prætor. de damn. in fe. & in l. 2 §. quod si actor. C. de iur. calum. & dicit quod necesse est, quod pronuncietur per interlocutoriam Iudicis eum haberi pro confessio. Et idem tenuit Angel. de Aret. in tract. de malef. in ver. qui Iudex. Bal. in l. transigere. in fin. C. de transact. & in l. iubemus. §. Iconomus. C. de sacrosanctis Ecclesijs. Petrus Anchar. in cōf. 190. incipien. Plura contra processum. ubi dicit quod sententia canonis, vel legis non habet Iudicis officium executionem, nisi sequatur sententia hominis cum causæ cognitione. Allegat c. cum secundum de hære. li. 6.

Contumaciā oportet constare.

Iudicis sententia requiritur.

*Notarius
quando pri
ua: ur officio*

li. 6. Clem. præsent. de cens. Et facit, Quod notarius committens falsum, propter quod ex forma statuti sit priuatus officio tabellionatus, tamen potest conficere instrumenta, & valent anteq̃ sit priuatus officio tabellionatus per sententiam Iudicis, secundum Spec. in tit. de instr. eden. §. restat. vers. Quid sit tabellio. Bar. in conf. 174. incipien. Ser. Io. de Castro durando. & Abb. post Iano. in c. fraternitatis. de hære. Vide Marsil. in pract. §. aggredior. nu. 106. 107. c. 8. & ibi diffuse.

CONVERSATIO.

*Suspicio læ
uis conuersa
tio.*

Conuersatio licet argumentum sit contra aliquem de societate, per ea quæ habentur in l. Idonei. ff. de testibus, & in l. etiam. C. eo. & glo. colligitur in c. Inter. de purg. cano. ista tamen in iure appellatur suspicio, quæ ex modico, & leui argumeto surgit, quæ mouet aliquam animam iudicis, nõ tamen in totum tollit dubitationem, nisi esset assidua, & talis cõuersatio quæ infamiam generaret, talem dico infamiam quæ purgationem canonicã requiret, vt puta vulgata, & graue scandalũ generans. Vide infra in ver. Infamia.

CONVICTVS.

*Papa per
duos testes
etiã conuin
citur.*

*Quatuor
modi probã
di malefi
cium.*

Conuictus per testes, seu per instrumentum, dato q̃ neget, & perseveret in negatione, tamen sine alia tortura, & cõfessione damnari potest, per l. Qui sententiam. C. de pœnis, & c. Ad nõstram. de proba. & ibi Feli. & ita practicatur. Quod nota contra opinionẽ vulgi, & dic. quod conuictio est illa quæ fit testibus, vel instrumentis, adeo q̃ etiam contra summũ Pontificem probatur crimen per duos testes. Ita cõcludit Decius in c. At si clerici. de iudi. in pri. not. Adde q̃ etiam per indicia indubitata fit conuictio. vt in l. sciant cuncti. C. de proba. & per argumenta, vt ibi not. Bar. in pri. not. dicens. Nota quatuor modos probandi maleficiũ. Per testes, per instrumentũ, per indubitata indicia, & per argumenta. Adde alium modum, per

*Testibus stã
dum dignio
ribus.*

Conuictus per testes, sed innocens, debet directe capitulare contrarium, & pro viribus probare intentionem suã, & stabitur postea testibus suis, si erunt digniores, & verisimiliora deponant, siue etiã si erunt plures numero. c. in nostra. de testi. vbi etiã glo. & Doctores. Alias stabitur testibus actoris dignioribus, & verisimiliora deponentibus, etiam contra reum. Feli. in c. in nostra. de testi. & pondera. & vbi adfit paritas, in dubio iudicandum est pro reo, præualentibus eius testibus. glo. in di. c. in nostra, & Doct. Est tamen in facultate Iudicis etiam magis credere testibus actoris exprimendo causam maioris credulitatis in actis, aliter posset molestari in iudicatu. Feli. vbi supra, & Decius in c. ex literis. de proba.

Et

3 Et nota, q̄ vbi aliquis non confessus fuerit, sed alijs probationibus conuictus, res est sine difficultate, q̄ non potest fieri fundamentum in alio iudicio criminali. vt Bar. in l. 2. §. hoc edicto. ver. quæro vtrum probationes. ff. de vi bonor. rap. & Decius in c. At si clerici. de iudi. Faciunt tamen probationes illæ præsumptionem, imo in iudicio ad torturam. Cui adde, q̄ si plene probant in alia instantia in iudicio ciuili, igitur in iudicio criminali faciunt indicium ad torturam. Bossius in præf. tit. quomodo proced. per except. nu. 5. & 6.

Iusticia ad torturam.

C O P I A.

1 C O p i a indiciorum super generali inquisitione assumptorum non est danda parti. iuxta. c. qualiter. §. debet. de accusa. & Doct. in c. cum oporteat. de accusa. Nec reo qui negat delictum quod est notorium, quando est admodum ridiculum, q̄ id neget. Si vero non est ita ridiculum, puta quado res niteretur tantum aliquibus testibus, non autem vniuerso populo, vel vicinia, tunc danda est. Vide Bossium in præf. tit. quomodo proced. in crim.

2 C o p i a indiciorum dari non debet testi, vbi dubium sit, an sit varius, mendax, vel contrarius, committitur tamen Iudici absq; aduocatis. Ita declarat Bar. in l. vius. §. testes. ff. de quæstioni. vt iudicer, scilicet sine aduocatis, an sit varius, mendax, vel contrarius. Cætera vide infra in ver. Tortura.

C R E D I B I L I A.

1 C R e d i b i l i a sunt in triplici differentia. Primo namq; sunt quædam quæ per se, & directe credibilia sunt, vt pote quia sunt totius nostræ fidei principia, & fundamenta prima, & ista sunt articuli fidei, qui sunt totius nostræ credentiæ rudimenta, & hæc tenetur quilibet fidelis tenere, & credere explicite, in genere tamen, vt scilicet credat, q̄ omnes articuli in generali, & quilibet in speciali sunt veri, & nullus eorum est falsus. Explicite autem hunc articulum ab illo scire distinguere, & quemlibet sigillatim, & distinte credere, non tenentur omnes, sed quilibet secundum maius, & minus, prout congruit eius statui, & officio cui præest, & in quo est. Nam minores, & simplices, vt communes laici, tenentur ad credendum explicite Christi humanitatem, & eius mysteria, quæ sunt via pertingendi ad beatitudinem, quia, vt dicitur act. 4. Non est aliud nomen sub cælo nisi Christi datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. Propter quod tenentur explicite credere Christi mysteria, præsertim illa de quibus solemnizat Ecclesia, vt q̄ Dei filius fuit de Spiritu sancto conceptus, natus ex Maria virgine, q̄ fuit crucifixus, mortuus, & sepultus, ac cætera, quæ sequuntur in articulis fidei. Et cum non possit credi explicite, q̄ Dei patris filius fuerit de spiritu sancto in-

Qui quæ et qualiter credere teneantur.

I carnatus,

carnatus, nisi credatur distinctio patris, & filij, & spiritus sancti, & per consequens essentia trinitatis, ideo omnes simplices tenentur credere explicite mysterium trinitatis, scilicet quod sunt tres persone diuinae, pater, filius, & spiritus sanctus. Vnde Matth. vlt. euntes in mundum vniuersum docete omnes, baptizantes eos in nomine patris, & filij, & spiritus sancti, & de huiusmodi explicita credentia trinitatis examinatur quilibet in baptismo. Inter laicos etiam simplices est gradus assignare, quia ad amplius credendum tenentur explicite illi, quorum auribus Dei verbum etiam quotidie praedicatur, quod rustici qui rarius audiunt verbum Dei, sed omnes tenentur ad articulos humanitatis Christi, & etiam trinitatis. Mediocres vero ut clerici, & curati, ac omnes religiosi, quorum verbo, & factis de credendis, & agendis simplices erudiri oportet, tenentur ad explicitam cuiuslibet articuli sigillatim, & aliquando articulorum declarationem, & credentiam exteriorem, non aequaliter tamen, sed secundum maius & minus, prout congruit eorum officio, vel officijs quibus praesunt. Nam ad plus tenentur clerici curati, & ad plus religiosi, quibus incumbit ex officio verbum Dei clero, & populo praedicare, & confessiones audire, quod religiosi quibus huiusmodi non incumbit. Quare subtilitates, & considerationes circa mysteria incarnationis Christi, vel eius passionis, & huiusmodi tenentur mediocres magis, & minus explicite credere, secundum quod conuenit statui vniuscuiusque. Maiores autem ut pote Praelati ecclesiae, & Rectores, & Magistri in Theologia, & Doctores, quorum est mediocres per se, & eis mediantibus minores, & simplices erudire, sicut Angeli primae hierarchiae, seu superiores qui habent illos secundae, & eis mediantibus illos tertiae hierarchiae illuminare, ut Dionysius ait in c. 7. de coelesti hierarchia. Isti enim superiores, & maiores in Ecclesia magis expressam fidem, & cognitionem tenentur habere de omnibus, & singulis fidei articulis, & Ecclesiae sacramentis, & eorum declarationibus, & expositionibus, ac fidei subtilitatibus. vnde pri. Petri. c. 3. dicitur, Parati semper ad satisfactionem omni poscenti rationem de ea qua in vobis est fide. Nam ad plus tenentur Pontifices, quod Abbates, cum sint superiores. Et ad plus haereticarum prauitatis Inquisitores, quod Magistri, & Doctores, cum sint fidei iudices. Et plus quod omnes summus Pontifex, ad quem spectat ea quae sunt fidei sententialiter terminare inconcussa fide, & ad quem sunt maiores difficultates fidei, & Ecclesiae difficiliore quaestiones deducenda. ut di. 43. c. Vnde Dominus, Luc. 22. quem summum Pontificem constituit, Petro dixit: Ego rogavi pro te Petre, ut non deficiat fides tua, & tu aliquando conuersus confirma fratres tuos.

Secundo, sunt quaedam credibilia, quae directe per se non sunt credibilia, sed potius credibilia indirecte, quia ad eorum negationem, & corruptionem sequitur negatio, & corruptio fidei, & articulorum omnium,

Laici quid credere teneantur.

Quid clericis credere teneantur.

Doctorum credibilia.

Summi pontificis credibilia.

omnium, vt sunt illa a fidei articulis alia, quæ in sacra scriptura, hoc est in libris canonicis, scilicet Biblia continentur, de quibus dicit Augusti. ad Hieronymum. Solùm (inquit) eis libris, qui canonici appellantur, didici hunc honorem deferre, vt nullum auctorum eorum scribendo errasse aliquid firmissime credam. Alios autem ita lego, vt licet sanctitate polleant, non ideo verum putem, quia ipsi ita scripserunt. Et ista credibilia, quæ continentur in sacra scriptura a fidei articulis alia, vt pote, q̄ Abraham duos filios habuit, vel q̄ Ioseph sponsus Mariæ fuerit, & similia, non tenetur quilibet credere sigillatim, sed solùm tenetur credere implicite, vel præparatione animi, vt sit paratus credere quidquid in diuina scriptura continetur, tamen tunc tenetur quilibet explicite credere, quando ei constiterit, q̄ in diuina scriptura contineantur talia, vt per illum vel illos, ad quem vel ad quos pertinet deductum fuerit coram eo. Vnde fidelis quilibet explicite tenet credere, q̄ omnia quæ sunt in sacra scriptura sunt vera, quia diuinitus reuelata. An autem ista vel illa in sacra scriptura contineantur (loquendo de alijs a fidei articulis) teneantur isti, vel illi magis, vel minus scire, & per consequens illa credere, prout eorum statui, & officio congruit, vt de primis credibilibus fuit dictum respondendum arbitramur.

Indirecte credibilia.

Credibilia in sacra scriptura plus vel minus.

3 Tertio sunt quedam credibilia, quæ non sunt fidei rudimenta, nec clare ponuntur in sacra scriptura, sed sunt per Ecclesiã ex illis, vel istis deducta, vt fidei consona, ac determinata tamq̄ fidei credenda, vt pote q̄ Spiritus sanctus procedat a patre, & filio spiratione vnicæ, & non duabus, & ab eis tamq̄ ab vno principio, non duobus, vt habetur in c. firmiter. De sum. tri. & fi. ca. Et q̄ Dominus Iesus habuit aliqua cum Apostolis in communi. vt in extrauag. inter nonnullos, & similia. Et huiusmodi credibilia per sanctam Ecclesiam determinata, & approbata vt fide tenenda, non tenentur minores explicite credere, sed bene implicite, & animi præparatione, vt credatur id omne esse verum, & fide tenendum, quod, vt fide tenendum, per Ecclesiam est approbatum.

Credibilia extra scripturã sanctã.

Credibilia a minoribus.

4 Mediocres autem qui (vt dictum est) habent simplices erudire, tenentur aliqua de huiusmodi credere explicite, non autem omnia talia credibilia singulariter, nec omnes æqualiter, sed secundum q̄ congruit eorum statui, & eruditioni qua habent simplices informare, & omnes tenentur credere explicite, q̄ animæ iustorum decedentium quæ non peccauerunt, vt pote paruulorum, vel si peccauerunt, hic vel in purgatorio plene satisfecerunt, euolauerunt ad cælos, extremo iudicio minime expectato, iuxta Ecclesiæ determinationem, vt patet per extrauag. Benedicti vndecimi, quæ incipit. Benedictus, &c. Sed curati, & religiosi quibus incubit ex officio prædicare, & confessiones audire, tenentur explicite credere, q̄ vsura est peccatum iuxta

A mediocribus credenda

Quid episcopi credere tenentur.

determinationem Ecclesiæ, vt extra de vsuris. c. ex grani, & similia. 5
 Maiores autem, & præsertim Inquisitores hæreticæ prauitatis, & Pontifices tenentur credere explicite credibilia omnia, quæ per Ecclesiam tamq̃ fide tenenda determinata sunt, quia eis incumbit ex officio illos, qui huiusmodi de fide factas per Ecclesiam determinationes non admittunt, seu eis non credunt, vel contradicunt, punire, & sententialiter iudicare. Patet ergo de tribus credibilibus antedictis, & qui tenentur, vel non tenentur ad explicitam credentiam eorundem. Nunc pro resolutione, & conclusione horum omnium dicimus, q̃ afferentes, & protestantes se credere in genere, sed non in specie, vel negant id quod ipsi tenentur explicite credere, vel non in primo casu, talis protestatio generalis non eis sufficit ad salutem, nec adiuuat protestantem. Vnde si simplex laicus protestaretur, vt dictū est, negaret tamen expresse Dei filium esse incarnatū, vel passum, cum hoc teneatur expresse credere, talis protestatio illi non profecisset. Eodem modo si curatus protestaretur, vt prius, negaret tamen expresse Spiritum sanctum procedere a Patre, & Filio vt ab vno principio, & vnica spiratione, talis protestatio ei non sufficeret ad salutem, & præsertim si talis protestans, vocatus coram iudice fidei, neget, & pertinacia subsequatur, tunc enim plurimum aggrauatur negotium.

Hæreticus nõ p̃tmax.

In secundo vero casu, quando similiter protestans taliter negat 6
 id quod explicite credere non tenetur, dicimus q̃ si negat non coram iudice fidei, seu si coram eo, ante tamen q̃ per eum sit informatus, in quolibet casu talis protestatio ei sufficit ad salutem, quia ad amplius non tenetur, vnde Augusti. ad Hieronymum, vt habetur 24. q. 3. c. dixit apostolus. ait, Qui sententiam suam quamuis falsam & peruersam nulla pertinaci animositate defendunt, præsertim q̃ nõ audacia præsumptionis suæ perceperunt, sed a seductis, atq; in errorem lapsis parentibus acceperunt, quarunt tamen sollicitudine veritatem, parati corrigi cum eam inuenerint, nequaq̃ sunt vt hæretici reputandi.

Protestatio vana.

Si autem coram Iudice fidei, postq̃ sunt per eundem iudicialiter informati, q̃ id quod negat est contra fidem, & adhuc in tali negatione pertinaciter, & contumaciter perseuerauerint, talis generalis protestatio eis non proderit, imo eosdem reddit hæreticos pertinaces, quamdiu in tali negatione perseuerant. C. Ad abolendam. de hære. & c. super quibusdam. de ver. sig. Vnde August, contra Manichæos, vt habetur 24. q. 3. c. qui in Ecclesia. ait, Qui in Ecclesia Dei morbida aliquid, prauumq; aliquid sapiunt, vt sanum, rectumq; aliquid sapiant, resistunt contumaciter, suaq; pestifera, ac mortifera documenta emendare nolunt, sed defendere persistunt, hæretici sunt. Tales enim hæreticorum protestationes quo animo dicantur, prudenter

prudenter est a fidei Iudicibus indagandum. Nam vt dicit Hieronymus in Epistola ad Pámachium, frequenter hæretici dum coguntur succumbere, ne de Ecclesia expellantur, suum errorem palliant fictis verbis, & temperant, ac vertunt ordinem, vt catholicam videantur tenere veritatem, & quam se tenere fictis verbis simulant, corde negant, & quod sermone coguntur dicere, mente damnant. Et si qñ aperta blasphemia publice auribus fuerit reuelata, & viderint contra audientium turbam circumfremere, tunc simplicitate simulata dicunt audiuisse se primum, & dicere nesciunt. Cumq; eorum scripturæ tenentur, voce negant quod literis profitentur. Et ideo cum tenentes doctrinam hæreticam protestantur, q non intendunt dicere contra fidem, & Ecclesiæ determinationem, non facilliter tali protestationi est standum, sed subtiliter inquirendum, ne hæreticorum versutia decipiant, & decipiantur. Quoniam frequenter repertum est, q asserunt fidem esse quod ipsi credunt, & suam sectam dicunt Ecclesiam, vt dicit August. contra Donatum. Vnde cum catholicus audit fidem, & Ecclesiam, intelligit fidem catholicam, & Ecclesiam Romanam, hæreticus autem intendit fidem, suam hæresim, & Ecclesiam, suam sectam, contra quam dicere non intendit.

*Hæretici
palliatii.*

*Hæreticorum
versutia.*

7 Nunc quærendum est, an infidelitas, idest nolle credere, sit peccatum. Pro cuius responsione notandum est, q ex eo quia præcepta dantur creaturis, secundum naturas, seu gradus naturæ quos habet, & creaturæ rationales supra gradus naturales quos habent, consulantur in participatione naturæ diuinæ, ita q sic institutæ sunt, consequens est, vt quemadmodum iuste subduntur præceptis spectantibus ad alios gradus, ita iuste subiaceant præceptis fidei, spei, & charitatis spectantibus ad gradum quo participiant diuinam naturam. Nam in homine est in primis natura vegetatiua, est sensitiua, est intellectiua, est demum participatio naturæ diuinæ. Et sicut constitutio creaturarum in suis speciebus spectat ad primam rerum distributionem, secundum diuinæ sapientiæ rationem, ita constitutio creaturarum rationalium in suis naturalibus, & in participatione diuinæ naturæ ad primam rerum conditionem spectat, & tanto plus, quanto perfectio naturæ inferioris confirmatur ex participatione superioris. Quia igitur in homine est pars vegetatiua, ad quam spectat conseruare indiuiduum, & speciem, oportuit hominem subijci præceptis spectantibus ad generationem, & cibum, & potum. Et similiter quia in eo est pars sensitiua, ad quam pertinent passiones, oportet hominem subijci præceptis spectantibus ad iram, & timorem. Et similiter quia in eo est pars rationalis, in qua est voluntas, oportet illum subijci præceptis spectantibus ad iustitiam, vel iniustitiam. Et eadem ratione, quia homo constitutus est vt in ipso sit natura diuina participatiue, ideo oportet ipsum subijci præceptis fidei, spei,

*Infidelitas
quomodo sit
peccatum.*

*Homo parti
ceps diuinæ
naturæ.*

&c

*Fidei spei et
charitatis
præcepto
quo modo su-
biiciatur ho-
mo.*

& charitatis, ad huiusmodi participationem spectantibus. Et sicut non potest iuste conqueri, quod constituerit ipsum in hoc quod sit particeps diuinæ naturæ, & quemadmodum, data iam natura rationali, non potest homo refutare præcepta spectantia ad illam, ita data iam creaturæ rationali hac participatione, non potest refutare præcepta ad illam spectantia. Et per hæc patet clare responsio, & solutio quæstionis.

Pro maiori declaratione supradictorum, nota quod veritatum catholicarum octo sunt genera, & sunt ut infra.

*Primum ge-
nus.*

Primum genus est eorum, quæ in canone sacræ scripturæ tam veteris, quam noui testamenti, & in propria verborum forma continentur. Et huiusmodi genus veritatum catholicarum potest distingui etiam secundum tria genera credibilium supraposita, inter quæ principaliter adnumerantur ea, quæ ante creduntur, quam intelligantur, cuiusmodi sunt articuli fidei, ex quibus principaliter salus nostra pendet, & procedit.

Quod autem huiusmodi veritates in sacra scriptura formaliter contentæ catholicæ veniant reputandæ, manifestum est, cum de veritate sacræ scripturæ nullo modo sit dubitandum, Augustino de unico baptismo dicente, ut est in c. Quis nesciat (inquit Augustinus) sanctam scripturam canonicam, tam veteris, quam noui testamenti certis terminis contineri? eamque Pastoris omnium Episcoporum literis ita præponi, ut de illa omnino dubitari, vel disceptari non possit, utrum verum, vel rectum sit, quicquid in ea scriptum constiterit?

*Secundum ge-
nus.*

Secundum genus est eorum, quæ ex solis contentis in sacra scriptura consequentia necessaria, & formali possunt inferri, unde cum tales veritates eandem veritatis firmitatem, & credulitatis necessitatem habeant, quam habent veritates ex quibus necessaria, & formali consequentia inferuntur, manifestum est eas inter catholicas veritates numerari, sicut est veritas hæc, Christus est verus Deus, & verus homo. Quæ licet in tota serie sacræ scripturæ sic formaliter non inueniatur, tamen quia ex contentis in sacra scriptura consequentia formali, & necessaria inferitur, catholica tenetur, & creditur necessaria ad salutem.

*Tertium ge-
nus.*

Tertium genus catholicarum veritatum est eorum, quæ circa canonicam sacræ scripturæ non continentur, quæ tamen per releuationem, & approbationem tantum, mediantebus Apostolis ad fideles deueniunt. Sane cum Christus in vita mortali degens Apostolos multa docuerit, & fecerit, quæ in canone sacræ scripturæ non continentur, Ioh. vii. Multa alia fecit Iesus quæ non sunt scripta in libro hoc & c. Multas alias catholicas veritates Christus Apostolos docuerit, & docendas per eos, quæ in canone sacræ scripturæ non habentur. primæ ad cor. ii. c. Quod enim accepi a domino hoc tradidi vobis, cætera autem cum venero disponam, id est ordinabo. Item di. xi. c. Ecclesiasticarum, & sunt verba Augustini, Ecclesiasticarum institutionum quasdam

*Extra scrip-
turam creden-
da, & ab
Apostolis
declarata.*

quasdam scripturis, quasdam vero apostolica traditione per successores in ministerio confirmatas suscepimus, quasdam vero cōsuetudine roboratas approbavit vsus, quibus par ritus, & idem vtriusq; pietatis debetur affectus. Et de cele. Miss. c. cum Matthæ. sane tam de verbis, q̄ de factis Dominicis inuenimus ab Euangelistis omiſsa, quæ etiam Apostoli vel suppleuisse verbo, vel factis exposuisse leguntur. Paulus in actibus Apostolorum ait, Meminisse vos oportet verbi domini nostri Iesu Christi qui dixit, Beatius est dare, q̄ accipere. Hoc tamen nullus quatuor Euangelistarum describit. Vnde Hieronymus ibidem ait. Hoc in Euangelio non legitur. Non enim omnia scripta sunt, sed forsân Paulus hoc ab Apostolis audiuit, vel a Spiritu sancto accepit.

Apostoli non omnia scriptis mandarunt.

11 Quartum genus est eorum, quæ ab Ecclesia vniuersali in Concilijs plenarijs, tamq̄ ad fidem christianæ religionis pertinentia sunt diffinita, licet expresse in canone scripturæ sacræ non inueniantur. di. 15. c. sicut. Dicit Greg. Sicut sancti Euangelij quatuor libros, sic quatuor concilia suscipere, & venerari me fateor. Et ratio est, quoniam vt idem Greg. ait, de catholica veritate, Sicut Deus veritas est, ita ea quæ Apostolica Ecclesia de Deo docuit, vera sunt. Vnde proverb. primo dicitur. Ne dimittas legem matris tuæ. Notanter autē dictum est, quæ Apostolica Ecclesia docuit, scilicet diffinitiuè, esse credenda, quod dicitur propter multa quæ in Ecclesia a fidelibus tollerantur potius, q̄ concedantur.

Quartum genus quæ in concilijs.

12 Quintum genus credendarum veritatum est eorum, quæ in materia fidei Apostolicæ sedis iudicio diffinita sunt, quæ licet in canone scripturæ sacræ non reperiantur, sunt tamen inter catholicas veritates computanda. Quoniam, sicut supradictum est, Apostolicæ Sedis iudicium, in his quæ sunt fidei, non potest errare.

Quintum genus quæ sunt per apostolicam sedem diffinita.

13 Sextum genus credendarum veritatum est eorum, quæ pro tenenda fide, & confutatione hæreticorum a Doctoribus ab Ecclesia vniuersali approbatis assertiuè tradita sunt, licet in canone sacræ scripturæ expresse non contineantur, quia Ecclesia vniuersalis quæ regitur a Spiritu sancto, Doctores aliquos cum approbauerit, eorum Doctrinam tamq̄ veram recipiens, necesse est vt talium doctrinam assertiuè positam, & nusq̄ retractatam veram putemus, & teneamus, tenēdo in ea parte in qua ab vniuersali Ecclesia est recepta firma credulitate esse verā. Alias Ecclesia vniuersalis videretur errasse approbando, & acceptando eorum doctrinam tamq̄ veram, quæ tamen vera non esset. Qui autem sint hi Doctores per vniuersalē Ecclesiā in vniuersalibus Cōcilijs approbati, colligit ex quinto Cōcilio vniuersali, in quo, vt recitat Sanctus Tho. in 4. contra gent, ita habetur. Sequimini per omnia sanctos patres, & Doctores Ecclesiæ Athanasium, Hilarium, Basilium, Gregorium Theologum, & Gregorium

Sextum genus quæ a doctoribus Ecclesiæ declarata.

Qui sint doctores Ecclesiæ.

rium Nyssenum, Ambrosium, Augustinum, Theophilum, Iohannem Constantinopolitanum, Cyrillum, Leonem portium. Et, suscipimus omnia quæ de recta fide, & condemnatione hæreticorum exposuerunt. Hæc ibi. Verum circa approbationem opusculorum præfatorum Doctorum est aduertendum, quod synodus vniuersalis quinta non approbavit simpliciter omnia contenta in opusculis præfatorum Doctorum, sed tantum ea, quæ de recta fide, & condemnatione hæreticorum exposuerunt. Per quod fatisdatur intelligi, quod per hoc quod opuscula aliquorum Doctorum approbavit, vel approbat Ecclesia, non est necesse, quod omnia in eis contenta intelligantur approbata, sed tantum quo ad ea quæ de recta fide, & de condemnatione hæreticorum exposuerunt, quæ tamquam necessaria ad credendum fidelibus tradiderunt. Nec per consequens ex approbatione præfata habetur, quod omnes veritates in præfatorum Doctorum opusculis contentæ, sint tamquam catholicæ veritates habendæ. vt di. 9. c. Negare non possum. & c. Noli. & c. Ego solis. eadem dist.

*Doctorum di
sta quomo
do approba
ta sint.*

*Septimum
genus.*

Septimum genus est eorum, quæ ex quarto, quinto, & sexto genere catholicarum veritatum consequentia necessaria, & formali inferri possunt. Necessaria, & formali consequentia dicimus, quia si aliquid solum probabili consequentia inferretur, non diceretur proprie veritas catholica, sed tantum probabilis. 14

*Octauum ge-
nus.*

Octauum genus credendarum veritatum distingui potest earum veritatum, quæ, & si absolute catholicæ non sint, sunt tamen catholicam veritatem sapientes, quia sunt catholicis veritatibus propinquæ. Vnde veritas sapiens veritatem catholicam, siue fidem, ex consequenti est illa, quæ adiuncta sibi aliqua alia veritate ad fidem non pertinente, sed tamen quæ rationabiliter negari non potest, fiet veritas catholica. verbi gratia. Quia nunc sedet in Sede Apostolica Pius Quintus, hæc propositio, Pius Quintus est Papa, est propositio sapiens veritatem catholicam, quoniam addita sibi illa veritate quæ negari non potest, videlicet quod fuerit rite, & canonicè electus, efficitur veritas catholica, dicendo, Pius Quintus rite, & canonicè electus, & in Papam ab vniuersali Ecclesia susceptus, est verus Papa. Ista propositio est catholica ex determinatione vniuersalis Ecclesiæ. vt in c. In nomine domini. dist. 23. & in Epistola Decretali Martini Papæ concilij Constantinensium. Ex præfatis facile est intelligere veritates omnes non esse eiusdem gradus. Quædam enim sunt (vt dictum est) catholicæ, quædam catholicam veritatem sapientes, quædam probabiles tantum, quædam pie credibiles, quædam impertinentes. Et ex his facile erit similiter intelligere hæresim, quæ catholicæ veritati contrariatur, & quæ genera, siue species hæresum illis contrariæ sint, cum iuxta Aristotelis doctrinam, quot modis dicitur vnum oppositum, tot modis dicitur & reliquum. 15

*Gradus in
credendis da-
tur.*

CREDENTES

CREDENTES HÆRETICORVM.

Credentes hæreticorum sunt in multiplici differentia. Quidam enim sunt hæreticorum credentes, qui credunt eorum erroribus, ac hæresibus, & isti sunt excommunicati. iux. c. excommunicamus. el. pri. de hære. quia sunt hæretici, & c. excommunicamus. el. 2. eo. Iudicantur autem aliqui credere hæreticorum erroribus ex eorum verbis, vel factis. Verbis quidem, in confessione propria dicendo se credere talium erroribus. Vel facti euidentia, publice scilicet prædicando, seu defendendo illorum errores. Vel testium productione legitima, si conuincantur per testes, q̄ errores talium diuulgauerunt, seu dogmatizauerunt. c. super quibusdam. de ver. sig. Vbi hæretici declarantur qui publice prædicant, vel profitentur, ac defendunt errorem, vel qui conuicti sunt per testes talia publicasse, & glo. in c. ad abolendam. §. præsentis. de hære.

*Verbis
Factis.*

Factis autem dicuntur credentes hæreticorum, si hæreticos adorauerunt, eorum verbis vtendo, scilicet reuerentiam eis suo more exhibendo, consolationem, vel communionem ab eis receperunt, sermones, & prædicationes eorum non tantum semel, sed frequenter audierunt, & similia egerunt, per quæ eorum animus, q̄ credat illorum erroribus, apud Iudicem per exteriora coniecturaliter iudicetur. Ex factis enim præsumitur de affectu. 32. q. 5. c. Qui viderit. & c. quem progenitores 20. q. 1. Negare enim, & confiteri possumus non solum verbis, sed etiam factis. Conuincuntur igitur alij esse credentes hæreticorum erroribus, verbis, alij factis, in quibus ritus hæreticorum exprimitur. Quidam alij sunt hæreticorum credentes, de quibus non est clarum, q̄ credant eorum erroribus, sed videntur credere hæreticorum dictis, vel factis, videlicet vadunt, & veniunt ad sermones eorum licet raro, audiunt literas eorum, & hinc inde illos defendunt, eis seruiunt, eorumq; libros suscipiunt, nec comburunt, alimoniam eis deferunt, ducatum præbent, eos visitant, & alia faciunt, in quibus de ritu hæreticorum nihil ostendunt. Tales enim non iudicantur credentes hæreticorum hæresibus, nec heretici sunt habendi, sed non carent suspitione vehementi, vel leui, secundum q̄ maiora, vel minora in eis apparebunt indicia, & circa eos agendum est vt notatur in c. excommunicamus el. pri. de hære. & c. accusatus eo. li. 6. Sunt enim tales suspecti quod credant erroribus hæreticorum. His concordat Anchar. in c. Quicumq; super ver. credentes. eo. li. 6. Et Guido Falcodij in consultationibus, ad Inquisitores. q. 9. Arch. & Io. And. in c. 2. de hære. li. 6. Vide Zanchinum cum additionibus. c. 4.

*Adorare
hæreticos
quid sit.*

*Factis cre
dentes qui
sint.*

C R I D AE.

Cridæ, seu proclamata, & descriptiones bonorum damnatorum quibus præiudicent, quia longum esset describere, & parū utilitatis

K litatis

litalis officio afferret, prætermittere voluimus. Qui id scire voluerit, videat Bossium in pract. tit. de proclamate, quod sit bon. pub.

C R I M I N A

Crimina excepta dicuntur, crimen læsæ maiestatis. spec. in tit. de accusa. & 6. q. 1. c. si quis & c. vergentis. de hære. Item crimen hæresis. di. c. vergentis. de hære. & c. in fauorem. eo. li. 6. Et crimen simoniæ. c. tuas. de simo. Abb. in c. Non debet. de tessi. Perduellionis, fraudati census, fraudatæ annonæ, & sacrilegij. Io. de tur. cremata. in c. Quod vero. 3. q. 4.

Crimina quæ grauia, quæ grauiora, & quæ grauissima, vide Abb. in c. tuæ. de pœnis.

C R I M I N O S V S.

Criminosus clericus, quantumcumque sit nūq̄ a suo prælato curiæ sæculari tradendus, est, dummodo paratus sit, corrigi p̄ Ecclesiã de iure & de facto. Abb. in c. At si clerici. de iudi. Vide ibi & bene nota.

C R V C E S I G N A T I.

*Fautores
Crucesigna
ti.*

*Ex voto fau
iores.*

Crucesignati negãtes subuenire Inquisitori in negotio fidei, sunt quodammodo fautores hæreticorum, secundum Archi. in cap. Quicumq;. de hære. li. 6. Vbi dicit in verbo, fautores, Priuatæ personæ quæ iuramento, vel voto se astrinxerunt, ex omissione dicuntur fautores, puta si non manifestant, vel non faciant id quod promiserunt ex voto.

Crucesignati habent illas gratias, & illamet priuilegia quæ habent accedentes ad Terræ sanctæ subsidium. c. excommunicamus. el. 1. de hære. §. catholici vero.

*In mortis ar
ticulo.*

Crucesignati habent plenariam omnium peccatorum suorum remissionem, possuntq; absolui semel in vita, & semel in morte, & hoc habent ab Alexandro quinto in priuilegio quod incipit, Præ cunctis. A Gregorio quarto in priuilegio incipien. Ille humani generis. A Clemente quarto in priuilegio incipien. Licet ex omnibus. Habetur etiam (vt dictum est) in cap. excommunicamus. el. 1. de hære. & Abb. ibidem. & hoc dummodo emissum votum in subsidium officij sanctæ Inquisitionis vsq; ad mortem efficaciter prosequantur.

*A sententia
excommuni
cationis.*

Crucesignati possunt absolui ab Inquisitore ab omni sententia excommunicationis, suspensionis, interdicti, canonis, & ab illis præsertim quas pro incendijs Ecclesiarum, vel iniectione manuum violenta in clericum, seu in personas Ecclesiasticas, incurrisent, & ab omnibus alijs sententijs generalibus ab apostolica sede promulgatis.

*Super irre
gularitatē.*

Crucesignati clerici possunt ab Inquisitore dispensari sup irregularitatibus, quas celebrãdo diuina, ligati sntiys canonis incurrisent

6 Crucesignatorum.

- 6 Crucesignatorum vota omnia commutare potest Inquisitor, præter vota Terræ sanctæ, & vota perpetua. *Vota commutare.*
- 7 Crucesignatis potest inquisitor concedere, q̄ tempore generalis interdicti valeant interesse diuinis officijs, & Ecclesiastica recipere sacramenta in locis, in quibus ex indulto apostolico huiusmodi diuina celebrantur. Hæc omnia patent ex priuilegio Innocētij quarti, quod incipit, Malitia huius temporis. De his vide Zanchinum cum additionibus Campegij. in cap. 37. *Tempore interdicti.*

C V L P A.

- 1 **C**ulpa est deuiatio ab eo quod est bonum, & per hominum diligentiam præuideri potest, & hoc vltimum additur ad differentiã casus fortuiti, qui præuideri non potest. vt in c. Iohannes. de homi. Abb. in c. vnico. de commo.
- 2 Culpæ tres sunt species, videlicet, leuis, lata, & latissima. Bar. in l. Nerua. ff. de po. & in l. si vt certo. §. nunc videndum. ff. commo. Quandoq; dicit q̄ est culpa latissima, latior, lata, leuis, & leuissima, & culpam latissimam appellat dolum verum, latiore dolum præsumptum. Vide de hoc Abb. in c. vnico. de commo.

C V R A T O R

Curator dari debet minori annorum vigintiquinq; si contra illũ sunt indicia, aliter non poterit torqueri, etiam si omnia alia requisita sint obseruata imo confessio facta etiam ante, & extra torturam, erit nulla, nisi prius ei de curatore fuerit prouisum. Ita notat Angel. de Aret. in tract. malefi. in ver. comparent, & allegat l. clarũ. C. de auct. præstan. & quæ habentur ibi. Et subdit idem Angel. q̄ si minor sine curatore confiteatur etiã sponte, talis confessio ei non nocebit, etiam si fiat cum iuramento. Et dicit voluisse Bal. in l. i. C. de confessis. Marfil. in pract. crim. §. Nunc videndum, nu. 31.

C V S T O D E S C A R C E R V M.

Custodes carcerum. Vide supra in ver. Carcerum custodes.

D.

D A M N A T V S.



Damnatus etiam pœna pecuniaria pro crimine, in termino soluendo non habet quadrimestre, quod datur alijs damnatis miserationis gratia. iuxta glo. fin. in l. si debitori. ff. de iudi. & est communis opinio secundum Iason. in l. debitoribus. col. pen. & ff. de re iudi. Sed potius tps est arbitrarium vt ibi per eum post Alexand.

Quadrimestre.

K 2 Damnatuſ

Damnatus similiter poena corporali nullam moram habet, nisi in certis casibus, de quibus per Iason. in eadem. l. col. pen. Feli. in c. Quærenti. de off. deleg. 2

Damnato auctore, damnantur & eius opera, scripta vide licet. Et nota q̄ auctorum ab Ecclesia damnatorum scripta sunt damnata ex eo solum q̄ exierunt a malis, & damnatis auctoribus, etiam si bonā contineant doctrinam. c. fraternitatis. de hære. & ibi glo. quæ adducit 3. q. 4. c. Nullus. 16. di. c. canones, & c. excommunicamus. §. credentes. de hære. & arg. ad hoc 96. di. c. Bene quidem. Si tamen ab ecclesia approbarentur, valerent, vt de nonnullis operibus Origenis factum est, 16. q. 7. c. & hoc diximus. Qui Origenes damnatus est post mortem, 24. q. 2. c. sane profertur. Idem dicimus de nonnullis alijs hæreticis, quorum opera aliqua ab ecclesia legi permittitur, vt sunt Porphyrij prædicabilia, logicalia Ocham & similia, & quæ continentur in secunda regula indicis librorum prohibitorū post sacrum Concilium Tridentinum emanati, & per Pium quartum confirmati. 3

*Hæreticorū
nonnulla ope
ra permissa.*

DEFENSIONES.

Defensionum concessio interdum superflua, interdum necessaria est. Quando enim delatus siue testibus conuictus, siue non, cōfiteatur tamen delictum de quo delatus est, & pro ut testes deponūt, tunc concedere sibi defensiones ad dicendum contra testes superfluum est, quia magis statuitur eius cōfessionem, q̄ testium depositionibus. 1

Quando vero crimen defenditur, & sunt testes contra eum, & petunt defensiones sibi concedi, siue præsumatur delati innocentia, siue de eius pertinacia, ad se defendendum admittendus est, ac defensiones iuris sunt ei concedendæ, & nullatenus denegandæ. Et sic conceditur sibi aduocatus, probus tamen, & de legalitate non suspectus, vir utiq; iuris peritus, & fidei zelator. Et pari forma procurator, ac totius processus copia, suppressis tamen testium nominibus, vbi Inquisitori in conscientia sua videatur eisdem graue periculum imminere si ipsorum nomina proderentur propter potentiam delatorū. vbi autem non videatur tale periculum imminere, sunt huiusmodi nomina delato in prædicta copia exprimenda. iux. c. statutum de hære. li. 6. intellige hic non potentiam generis, sed potentiam pecunie, vel maliciæ. Grauius enim periculum immineret testibus, si eorum nomina proderentur homini delato nō generoso, sed alias malicioso, & factiosis ac peruersis hominibus colligato, qui nihil haberet quod perderet, q̄ homini nobili, & generoso, sed timorato. Et hæc experientia docet Inquisitores quotidie euidenter. Quare quando conceduntur testium publicationes, multum est delati conditio consideranda, an scilicet sit alias maliciosus, vel simplex, pauper, vel

*Aduocati
reorum qua
litas.*

*Testium no
mina sup
pressa.*

*Malignita
te potens.*

vel diues, habens hominum peruersorum, vel proborum societate, & similia, quę maxima indigent consideratione. Et nota, quę defensio nes etiam in fragranti crimine regulariter dandę sunt, licet aliquibus quandoq; denegentur. Quia si fur esset, excusari posset famis necessitatem, vel creditoris importunitatem allegando, si homicida, interfecti rebellionem posset adducere. Vide Bossium in pract. tit. de Denunciatione.

2 An autem indiciorum copia sit danda ad se defendendum reo ante torturam indistincte, secundum Bar. dicimus simpliciter debere dari, quia super indicijs est disputandum, vt in l. fin. penult. quęstio ne. ff. de quęstioni. Sic Angel. in ver. fama publica. Et simul dandus est terminus ad illa purganda, vt per Abb. in c. cum in contemplatio ne. de reg. iur. etiam si periculũ immineret subornationis, ait Bossius in pract., quia per negationem posset sequi, vt innocens occideretur, per l. absentem. ff. de pœnis. Et ita quotidie seruatur, quę copia indiciorum datur & magnis, & paruis, & omni generi personarum, nec etiam eo quę ex officio procedatur, vel quis male audiat, Fatemur tamen quę quando quis tam male audit, quę posset dici insignis maleficijs, eo casu omnia cessarent, quę intelligimus quando adeo fama eum insignem fecit maleficijs, vt res redacta esset ad notorium, aliter nõ esset neganda copia indiciorum, vt se defendere posset dato aliquo dubio. Et idem si quis delatus esset maximi delicti, & non debent denegari defensiones, quidquid dicat Hippol. in l. 1. ff. de quęstioni, quia defensio naturalis non potest tolli. c. Pastoralis. de sent. & re. iudi. in Clem. Pro qua opinione vide Doctores in l. si quis alicui. C. ad l. iul. maie vbi lex loquitur de crimine læsę maiestatis. & glo. & Doctores ibi expendunt illud crimen in hac materia indiciorum sicut cętera. Patet etiam, quia licet in extrauaganti, ad re primendam, detur ampla facultas procedendi in crimine læsę maiestatis, tamen semper Bar. ibi vult. vt denegetur defensio. & ideo l. quisquis. C. ad l. iul. maie. quę prohibet ne qui pro reis tentet interuenire in casu dictę legis, loquitur in iam damnato. Ita in effectu Bar. in l. furti. §. ope. C. de furtis. Et Salic. in l. vnica. de rapt. virg. & in fortioribus terminis habes decisionem Bal. in conf. 95. quę loquitur in crimine heresis. Nescio tamẽ (ait Bossius in pract.) quomodo bene seruaretur hęc opinio, quamuis sit iuris, imo quotidie video in atrocissimis delictis prius deuenire ad quęstiones, quam detur copia processus, & superiores hoc permittunt.

3 Post quęstiones, facta ratificatione extra tormenta, & legitimo modo, debet Iudex dare vnum breuem terminum reo ad producendum omnes suas defensiones aduersus suam confessionẽ, puta duorum, vel trium dierum, qui terminus est de communi obseruantia, vt ex nulla parte reus remaneat indefensus, vt not. Salic. in l. 2. C. de

Indiciorum copia ante torturam.

Insignis maleficijs quis.

Vsus quęstionandi.

Terminus defensionis.

de

de custo. reo. & habetur per l. 3. §. si ad diem. ff. de re. mil. & l. si non de fendatur. ff. de pœnis.

*Renunciare
suis defensio
nibus quan
do possit.*

Renunciare autem defensionibus suis quandoque potest reus, quandoq; non. Et nota, q̄ licet regulariter reus criminis non possit renunciare suis defensionibus directe, tamen cōmittēs crimē enorme potest renunciare suis defensionibus. Feli. in c. cum venisse. de testi. & Lud. Ro. in rub. de arbi. & Bal. in l. pronunciare. C. de feri. Marfil. in pract. §. diligenter. num. 162.

Nota q̄ sponte confitens maleficium, potest renunciare defensionibus suis. Bal. in rub. de pact. in ver. per pactum. Vide Marfil. in pract. crim. §. examinanda. nu. 17.

*Pendēte de
fensione
quid possit
iudex.*

Nota etiam q̄ reus potest renunciare defensionibus suis permitendo labi tps, quod non posset expresse. Marfil. vbi supra num. 18.

Nota etiam circa prædicta, q̄ licet reus regulariter non possit renunciare defensionibus suis, pendente tamen dictarum defensionum termino Iudex potest procedere ad executionem capitalem, quādo timet q̄ fiat tumultus. Lud. Ro. in sing. 5 §. incipiē. licet Iudex procedere. Bal. in l. cum reis. C. de pœnis.

*Reuocare re
nunciationē
potest reus.*

Nota etiam q̄ quo casu reus habuit terminum defensionis, & renunciavit dicto termino, & defensionibus suis, potest tamen dictam renunciationem post reuocare, qua reuocatione facta non poterit Iudex procedere ad executionem, nisi finito termino principali dilationis datæ ad faciendas defensiones. Angel. in l. pactum inter hæred. ff. de pact.

*Terminus
defensionū
dandus.*

Nota insuper, q̄ Iudex semper debet dare terminum defensionis reo confesso, vel conuicto, alias non dato sibi termino poterit deueniri ad aliquam condemnationem contra dictum reum, Angel. vbi supra. Marfil. in pract. crim. §. examinanda. nu. 33.

Nota etiam, q̄ huiusmodi defensiones nō possunt tolli etiam per Principem, vel superiorem, cum sint iuris naturalis, vt in §. sed naturalia, Insti. de iure natu. Et ibi Docto. & habetur in Clem. Pastoralis. de re iudi. & Bar. in tract. Qui sint rebelles, & in l. facultas. C. de iur. fisci. li. 10. Oldr. in conf. 43. incipiē. Quoniam verum.

*Ciuilis non
naturalis de
fensio tolli
tur.*

Et nota secundum Bal. in c. Nobis. de except. q̄ statutum tollens defensiones intelligitur tollere ciuilem, non naturalem, de quibus vide Marfil. in Pract. crim. §. Quoniam. nu. 76. & 77. & Bar. in tract. suo qui sint rebelles dicit, q̄ statutum dans iurisdictionem contra iniustum. Et ideo Bal. optime dicebat in l. 3. §. si is pro quo. ff. q̄ quisque iuris, q̄ princeps de plenitudine potestatis potest tollere defensiones in causa ciuili, & pecuniaria, sed secus in causa criminali. quod dictum refert Feli. in c. dilecti. de except. & c. cum olim. de re iudic. Marfil. in pract. crim. §. vltima quæstio. nu. 23. vbi aliqua declarantia particulam illam. cap. Ad abolendam. de hæredi. Seculari iudicio

cio sine vlla penitus audientia decernimus relinquendos, inueniens circa huiusmodi defensiones reis omnino dandas. Audiat namque prudens Iudex reum, ac de delicto clarus per defensiones ipsi reo concessas clarior euadat, mitiorq; ab omnibus teneatur.

Iudicis prudentia.

D E F E N S O R E S

1 Defensores hæreticorum sunt in duplici differentia. Quidam namq; sunt qui defendunt errorem, & hi damnabiliores sunt, quia hæresiarchæ quodammodo sunt. vt c. qui illorum. 24 q. 3. Et de his defensoribus communiter loquuntur iura, quia isti ab hæreticis non distinguuntur, sed in his habet locum c. ad abolendam. de hære. Quidam alij sunt qui non defendunt errorem, sed personam errantem, vt pote illi qui resistunt viribus, & potestati, ne hæretici ad manus iudicis fidei veniant examinandi, & puniendi, & tales sunt excōmunicati, vt c. excommunicamus. el. 2. de hære. & tales non sunt hæretici, cum errorē vt sic non defenderint, vt c. damnatus. de sum. tri. & fi. ca. sed sunt suspecti de illorum hæreticorum erroribus vehementer, vel leuiter secundum defensionem a se sectam, Archi. in c. Quicunq; super ver. Defensores. Et Guido Falcodij q. 12.

2 Sed quid si aliquis defendit consanguineum suum, vt sic potius videatur facere affectione sanguinis, q̄. contemptu fidei? ait Zan- chinus. nam in dubio præsumitur hoc fecisse sanguinis affectione propter rationabilem præsumptionem: ut ff. pro socio. l. merito. Certe dicunt quidam q̄ nihil sibi proderit ad uitandum pœnam, ut ar. 27. q. 1. De filia. & extra de hæret. c. in eos. quod intellige uerum, ut nō eximatur a tota, sed a tanta, quia mitius punitur. ut ff. de recepta. l. si. Nam quædam ratione sanguinis tolerantur, quæ non tol. rarentur alias. ut dicta. l. & ff. de suspect. tu. l. si tutor. & ibi not.

Defendens consanguineum quid.

3 Adde q̄ de affectione sanguinis, distinguendū est inter simplicē cōsanguineum, & consanguineum qui criminis particeps existat. de quo uide Paul. Gril. de relax. carcer. sub rubr. de absol. innocentis. quæsito. 7. Et infra c. 6. nu. 3.

Inter cōsanguineos & consanguineos differētia.

D E G R A D A T I O.

1 Degradatio quid sit, & qualiter fiat uide in c. 2. de pœnis. **2** Degradandus est omnis clericus, qui est tradendus curiæ sæculari. ut c. 1. de hære. Abb. in c. ad audientiam. de crimine falsi. Vide supra. Clericus. Talis statim perdit omne priuilegium clericale, & efficitur de foro sæculari, ideo Iudex Ecclesiasticus non intromittet se de tali degradato, sed Iudex sæcularis illum punit secundum leges, & canonicas sanctiones, ut C. de hære. l. Quicunq; & c. penul. de hære. Et talis degradatio, scilicet actualis, non fit nisi cum reus in profundum omnium malorum transierit, & prorsus incorrigibilem se

Clericus brachio sæculari tradendus.

se ostenderit, vt in c. cum non ab homine. de iudi.

Degradandus est etiam aliquando clericus, quando intrudendus est in monasterium. vt in c. tuæ. de pœnis. Sed verbaliter tantum. 3

Verbaliter, et actualiter degradatus quomodo differant. Degradatus verbaliter non priuatur omni priuilegio, nec priuilegio fori, nisi sequatur incorrigibilitas, talis remanet sub iurisdictione Ecclesiæ, secus est de degradato actualiter. Abb. in c. tuæ di- 4
cretionis. de pœn.

Degradari debet etiam clericus qui est in minoribus ordinibus tantum, scilicet verbaliter, alioquin in quolibet carcere criminali semper adesse oporteret Episcopum, cum multi in minoribus ordinibus quotidie capite puniantur. Abb. in cap. clerici el. 2. de vi. & hone. cler. 5

D E L E G A T V S.

Delegatus Papæ licet possit in totum causam alteri subdelegare, non tamen potest dare potestatem subdelegandi subdelegato suo, quia licet ipse potuisset subdelegare, hoc tamen non habet ex commissione, sed ex lege, vt in c. Pastoralis de off. deleg. Abb. in c. super quæstione. eo. tit. 1

Delegatus Papæ in causa sibi commissæ est maior quocunq; Ordinario, quia gerit vices delegantis. in c. fin. di. 93. Et l. fin. ff. de off. eius cui man. 2

Nota in Iudex delegatus. Delegatus Papæ potest totam iurisdictionem sibi commissam alteri subdelegare, potest etiam pro parte, sed primo casu non remanet Iudex, nec potest ad illum amplius appellari, sed secundo sic. in c. super quæstionum. de off. deleg. Qui subdelegatus non potest recusari sine legitima causa, & si recusatur, debet recusari secundum Io. de Imol. coram legato ante inchoationem causæ, & nõ post. quia cum nondum inceperit exercere iurisdictionem, non videtur efficaciter in illum iurisdictionem transmissa. 3

Contra suam iurisdictionem turbantes. Delegatus Iudex potest iurisdictionem suam exercere non solum contra partes, sed etiam contra quascunq; personas suam iurisdictionem turbantes, vt in c. Quia quæsitum. de offic. deleg. 4

Delegatus potest præcipere ordinario, vt exequatur sententiam suam, quam exequi tenetur licet sit iniusta. in c. Pastoralis. §. Quia vero. de off. deleg. Cætera vide de off. deleg. per totum. 5

D E N V N C I A T I O.

Denunciatio est alicuius criminis delatio, vnde denunciare est alicuius delicti aliquem ad pœnam deferre, nam præpositio, de, auget nuncupationem, arg. ff. deposi. l. 1. Et nota qd ille qui denunciat, debet suam denunciationem probare, & ei assistere, cum talis loco accusatoris habeatur. ff. ad turpil. l. ab accusatione. §. nunciatores. arg. 1

arg. C. de edendo. l. qui accusare, licet denunciatio non sit idem quod accusatio. vnde denunciare nil aliud est, q̄ notificare maleficium fore commissum. vt colligitur. C. de accus. l. ea quidem. & per talem denunciationem, siue notificationem potest iudex inquirere de maleficio, quia maleficia quādocunq; claruerint sunt punienda. 24. q. 3. c. ecce. ff. de off. præsid. l. congruit. cum similibus.

2 Denunciatio, an sit de præcepto, & quis teneatur denunciare, & pro quibus delictis occultis, vel publicis, & quæ correctio debeat iudici, & quid de iudiciali denunciatione publica, vel priuata, an comperat ex officio mero iudicis, & qd de forma ipsius denūciationis, & qualiter procedatur in his, Vide Abb. & Barb. in c. Nouit. de iudi.

Quis denunciare teneatur.

3 Denunciatio sola criminis contra aliquem facta non causat infamiam talem, quæ sufficiens sit ad inquirendum de veritate criminis, Abb. in c. cum oporteat. de accusa. sed denunciatio cum fama sufficit ad inquirendum, imo ad torturam, secundum Bar. in conf. 111. incipien. Domino Paci. de Burgo. Cum denunciatio de per se, vt dictum est supra, sit sufficiens ad inquirendum, secundum Bar. in l. Diuus. la. 2. ff. de custo. reo. & Angel. de Aret. in tract. malef. in ver. Nec ad denunciandū. Marfil. in pract. §. Principiū. nu. 21. & 22.

Denūciatio sola infamiā non causat.

4 Denunciator criminis non se inscribit, quia ad correctionem tenet. Abb. in c. super his. de accusa. præsumitur criminator eo ipso q̄ crimen non probet, & punitur, nisi in certis casibus. Abb. in c. cū dilectus. de calum. Et nota q̄ quando sunt plures denunciatores, dignam est vt magis idoneus eligatur ad expeditionem causæ, idem dic de accusationibus. Abb. in c. scripta. de collus. deteg.

Quando sunt plures denunciatores. Occultus.

5 Denunciator occultus admittitur pro peccato vitando, licet criminofus sit, & suam turpitudinem alleget, sed pro peccato commisso non admittitur criminofus nisi in exceptis casibus. Abb. in c. Præterea. el. 2. de spons.

6 Denunciator quomodo possit esse testis. vide Abb. in c. Præterea. de testi. & infra in ver. testis.

D E P O S I T I O.

1 **D**epositio verbalis, ab ordine dicitur degradatio, quia a gradu suo dicitur remotus. Abb. in c. qualiter, & quando. de accusa. & talis verbaliter depositus potest restitui per Episcopum, tamen non recuperat beneficium alteri collatum, & hoc in casibus a iure concessis. Si depositus sit actualiter, & allegetur causa legitima, puta quia sit facta per testes falsos, potest Episcopus restituere. si vero non allegetur causa talis, vel similis, sed solum petitur restitutio, non potest Episcopus dispensare, quia iste degradatus actualiter est priuatus omni priuilegio clericali, & relictus iudicio sæculari. Abb. in c. ex tua deuotionis. de cler. non resid.

Degradatio verbalis quid operetur

L Depositus

Quādo bra-
chio secula-
ri tradatur.

Depositus in tribus tantum casibus traditur brachio seculari, videlicet quando relapsus, vel obstinatus est in hæresim, quādo reperitur falsarius, & quando calumniatus est Episcopum suum. Abb. in c. at si clerici. de iudi. in alijs autem si inueniantur incorrigibiles, aliter puniuntur.

Depositiones, & examinationes in causa fidei per publicam personam, vel duos viros idoneos coram duabus personis religiosis, ab Inquisitore recipiantur. vt in c. vt commissi. de hære. lib. 6.

D E P L A N O .

Solemnitas
iuris ciuili-
s non diuini,
vel iurisgē-
nū tollitur.

DE plano, & sine strepitu aduocatorum in causa fidei est procedendum, vt in c. statuta. de hære. li. 6. Sed nota secundum Anchar. ibi per hoc tollitur omnis solemnitas iuris ciuiliis, non autem solemnitas iuris gentium, vel diuini, puta q̄ in ore duorum, vel trium non stet veritas, & c. Vt in c. in omni. de testi. & probatur hæc theorica. in l. 2. ff. de te. mi. & l. Lucius. & l. Diuus eodem tit.

D I F F I N I T I V A .

Diffinitiuā. Vide in ver. Sententia. 18.

D I G N I T A S

Dignitas dicitur multipliciter. Primo dicitur personatus in Ecclesia. 2. secularis prærogatiua. 3. potestas. 4. ordo. 5. conditio. Glo. in c. Quia nonnulli. de clericis non resid.

Dignitatum
culmen.

Dignitatis nomine in statuto odioso non venit episcopatus, cum sit non dignitas, sed culmen dignitatum. Abb. in c. venerabilis. de concess. præben. In fauorabilibus veniunt omnes dignitates ecclesiasticæ, in odiosis non veniunt episcopatus, nec superiores. Ideo inhabilis dispensatus vt promoueri possit ad dignitates, non potest promoueri ad Episcopatum. & dispensatus vt possit exercere omnia spiritalia ecclesiastica, non potest ea quæ sunt digna speciali expressione. dispensatus ad Episcopatum, non propter hoc potest fieri Archiepiscopus. & si Archiepiscopatu, non propter hoc potest fieri Patriarcha. vnde Papa volens facere gratiam vberiore dispensat vsq; ad Cardinalatum exclusiue. ad Cardinalatum communiter non dispensat, potest tamen si vult. Abb. in c. Dilectus filius de præben.

Dispensatus
ad dignita-
tes,

Dignitatem habent omnes, qui habent iurisdictionem. ideo omnis Prior conuentualis, & etiam Rector ecclesiæ collegiatæ, etiam Abbatisa habet dignitatem.

Secundo, attende an nomine illo exprimat dignitas in iure, vt archidiaconus, si tamen prærogatiuam habet præalijs.

Tertio, si secundum recusationem loci reputatur dignitas.

Quarto, inspiciatur si fuit instituta, vt esset dignitas.

Dignitatem oportet esse perpetuam, vnde vicarius Episcopi, nō habet

habet proprie dignitatem. Abb. in c. de multa . in addi . de præben. & breuiter habent dignitatem omnes habentes iurisdictionē. Abb. in c. decernimus. de iudi.

- 3 In dignitate, vel officio prætendens habere ius, si exhibet reuerentiam intruso tamq̄ legitime constituto in dignitate, vel officio, videtur tacite renunciare iuri suo, ideo non dicit illum prælatum, sed assertum prælatum, & sufficit hic tacitus consensus tam in renunciãte, q̄ in prælato non contradicente. Abb. in c. ex ore . de his quę fi. à ma. par. cap. Nota.

D I O E C E S I S.

1 **D**iœcesis dicitur Parochia Episcopi, quia sibi partita, & diuisa, a diœcesi alterius Episcopi, & quilibet est parochianus Episcopi, & hac ratione, quia Episcopus communicat in terra cum quolibet presbytero parochiali. Abb. in c. apostolicę. de donatio.

2 Diœcesis nomine in materia stricta numq̄ intelligitur ciuitas, secus in materia larga. In indifferenti, vel fauorabili, ciuitatis nomine intelligitur quod est intra mœnia. In materia stricta, vbi dispositio concepta in ciuitatis appellatione esset utilis, vel posset fieri fraus, nisi continerentur suburbia, tunc appellatione ciuitatis intelliguntur etiam suburbia subiecta præcepto. Abb. in c. cum ab Ecclesiarũ de off. ordi. In materia larga, vel indifferenti venit ciuitas cum territorio suo. Abb. vbi supra.

Ciuitatis appellatione suburbia intelliguntur.

3 Diœcesani nomine in materia noua, & stricta, ita q̄ verisimiliter videtur ponderatum officium Episcopi, venit solus Episcopus. In materia larga, & fauorabili, sic q̄ videatur pōderata iurisdictione magisq̄ officium, veniunt inferiores iurisdictionem habentes Episcopalem. Abb. in c. Iohannes. de testa.

4 Diœcesani nomine venit solus Episcopus, quia solus præest diœcesi. Ordinarij nomine, quicunq; habent ordinariam iurisdictionē. Abb. in c. cum olim. de præscrip.

D I S P E N S A R E.

Dispensare quos, & super quibus possit Inquisitor, vide supra in ver. Crucesignati, & infra in ver. Inquisitor. nu. 33.

D I V I N A T I O N E S.

1 **D**iuinationes, & sortilegia etiam quoquo modo hæresim sapientia potius pertinent ad Episcopum, q̄ ad Inquisitorem hereticę prauitatis, nisi manifeste sapiant hæresim. vt in c. accusatus. de here. li. 6. §. sane Sed pro maiori horum intelligentia notandum est, q̄ Diuinatores a diuinitate dicuntur, quia diuinitate plenos se fingunt tales Horum aliqui Incantatores, qui in suis verbis super naturalē vim consistere dicunt. Aliqui Sortilegi, qui sub nomine quodam

Diuinatores Incantatores. Sortilegi.

fiſe religionis per quasdam sortes ſcientiam profitentur, quarum-
dam ſcripturarum inſpectione futura promittunt Aliqui Magici, ſi-
Magici Ma ne Mathematici qui conantur vaticinari futura, ſcire occulta, facien-
thematici. do imagines carneas, & ſimilia. Hi & alij ſimiles varijs nominibus de-
Arioli. nominatur, videlicet Arioli, Haruspices, Auspices, Augures, de qui-
Auruſpices. bus habetur. C. de Male. & Mathema. l. Nullus, & l. Nemo. & 26. q.
4. c. Igitur. Horum differentia eſt duplex.

Chiromãici

Quidam enim ſunt ſortilegi, & diuinatores meri, qui agunt me-
ra ex arte Chiromantiz, & hi ex manuſum lineamentis iudicant de
effectibus naturalibus, & conditionibus hominum, vel qui æquali
tate, vel inæqualitate feſtucarum aliquid præſens, vel abſconſum
indicant diuinando, & iſti cadunt ſub tit. de ſortibus, & diuinatione.
& de his loquitur. c. ex tenore de ſortilegijs, vbi dicitur, q̄ Vlricus
presbyter cum quodam infami, ideſt diuinatore, dicit glo. ad ſecre-
tum locum perrexit, non ea intentione, vt dæmonium inuocaret.
quaſi dicat, quia hoc fuiſſet hæreticum, ſed vt cū inſpectione Astro-
labijfurtum quoddam inueniret. q. d. q̄ eſt mera diuinatione, vel ſor-
tilegium.

*Sortilegi ad
hæreſim p̄
tinentes.*

*Maniſte
quid.*

*Hoſtiam nõ
conſecratam
pro conſecra-
ta.*

*Ad amorẽ
mulierum.*

Quidã autem ſunt ſortilegij, & diuinatores non meri, ſed ad hæ-
reſim contracti, vt ſunt dæmonibus honorem latriz vel dulz impen-
dentes, puerum rebaptizantes, vel ſimilia facientes, & hoc pro diui-
nando futura, ſeu cordis intima penetrando, quæ quidem ſapiunt
hæreſim maniſte, & tales diuinatores, & ſortilegi Inquiſitoris iu-
diciũ nõ euadunt. Sed nota pro maiori declaratione huius dictio-
nis, Maniſte, q̄ ſecundum Io. And. in addi. ad Spec. de ſorti. Hoc
verbum, maniſte, determinat verbum hæreſis, & ad eius qualifica-
tionem venit, prout in ſimili dicit Bar. ff. de iniur. l. Item apud La-
beonem. §. conuitium, cum opponitur alicui q̄ interfecit prodito-
rie. vnde dicit in c. accusatus. de hære. lib. 6. Petrus de Anchar. q̄ ſu-
mere, vel dare pocula, vel exercere ſortilegia ſimplicia ad amorem
mulieris prouocandum, vel propter conſcientiam ſumere hoſtiam
non conſecratam pro conſecrata, non ſapit hæreſim maniſte, quia
alia eſt pœna talia facientium, alia hæreſis ſiue hæretici. quod patet
ex diuerſitate rubricarum, quia rubrica de hæreticis ponitur ſepa-
rate a rubrica de ſortil. gijs. De poculis ponitur. ff. de pœnis. l. Si
quis aliquid. §. qui abortionis. De hoſtiã ponitur, De celebratione
miſſarum. c. De homine. Similiter imagines facere, & dæmones in-
uocare, & incantare ad amorem mulierum prouocandum, magis
eſt ſuperſtitioſum q̄ hæreticum, quia tunc vocatur dæmon ad id
quod proprium eius, ſcilicet tentandum.

Eſt autem conſiderandum, q̄ vſus ſortilegiorum, & diuinationũ
dicitur ſapere hæreſim maniſte, quando ille vſus eſt maniſte ad
perſuadendum, q̄ vtens male ſentiat de fide, ſeu de aliquo eius
articulo

articulo, vt quia per exercitationem illius vsus affociat sibi hereticum. Nam per talem conuersationem præsumitur manifeste talis, qualis ille cum quo conuersatur, vt patet in di. c. accusatus. de hære. lib. 6. Et in Auth. dæmona. §. si verò. & ibi per Doct. vel ad talẽ vsus inuocat dæmonem ad diuinandum, vel postulandum aliquod suffragium, quia tunc ratione inuocationis præsumitur hæresis manifesta, & idem in similibus casibus. Non autem dicitur talis vsus sapiens hæresim, si simpliciter quis vtatur sortilegijs, & diuinationibus etiam publice, sicut etiam si publice peccaret adulterando, fornicando, vel alia peccata mortalia committendo, quia ista non sapiant hæresim. Et aduerte, q̄ ante omnia Inquisitor habet præuidere, an ista sortilegia, & hæ diuinationes pertineant ad suam iurisdictionem, scilicet an sapiant hæresim manifeste. Cum enim datur sibi iurisdicção cognoscendi super manifestis, si reuocatur in dubium de hoc, quod tunc non potest cognoscere, an sua sit iurisdicção. vt not. glo. in di. c. accusatus. §. sane. quod declarat Dominicus ibi, dicens, q̄ si manifeste apparet, q̄ sapiant hæresim, & super isto q̄ sit manifestum, vel non reuocatur in dubium, q̄ si Inquisitori liqueat q̄ sit manifestum, iudicialiter poterit pronunciare se Iudicem. Si vero non apparet q̄ sit manifestum, se non intromittet. ibi dicit glo. alleg. Ant. de Butr. ibidem. Vnde diuersitas consistit, an dubium sit in iure, an in facto, quia in primo casu non potest cognoscere, in secundo sic. sicut in simili dicit Ant. in Clem. 1. de dolo. & cont. q̄ aliud est constare de manifesta contumacia alicuius, & tamen dictum esse vel contumacia non fuerit manifesta, seu manifeste commissæ, vt ibi per eum, & etiam sic. vt in simili d. cit. Bar. l. Ticia. ff. so. ma. quem communiter sequuntur canonistæ quando dubitatur super matrimonio, vel vsura, & alijs, vbi facit differentiam, an dubitetur in iure, vel in facto. & plenius per Dominicum. in c. fin. de so. comp. lib. 6. Quæritur, si Inquisitori constat per testes qui reprobari non possint, q̄ de tali vsu sapiente hæresim manifeste sit manifestum, seu notorium, vel etiam per confessionem, vel notorietatem, q̄ pronunciare poterit se Iudicem. & hoc casu inquisitor debet in sua Inquisitione exprimere, q̄ illa de quibus infamia est orta, sapiunt hæresim manifeste, & sufficit q̄ talis qualitas deducatur expressa, vel comprehendendi possit sub generalibus verbis Inquisitionis, sicut in similibus casibus dicunt Doct. maxime Ant. de Butr. & Io. de Imo. de Iudicis. c. Ceterum, & per Doct. in l. 2. ff. si quis in ius voc. nõ erit. Syllaceñ. de fide ca. c. 56.

Et nota q̄ diuinatio ad inueniendum furta, vel ad sciendum aliqua secreta, quæ fit cum candela benedicta, & aqua similiter benedicta, ac puero, vel puella in phiala aspiciente, & dicente hæc vel similia verba, videlicet. Angelo bianco, Angelo santo, per la tua santita,

Conuersatio quid facita.

Inuocatio dæmonis hæresim sapit.

Se iudicem pronunciet, primum.

Dubium in iure, vel in facto.

tita, e per la mia verginita & c. sapit hæresim manifeste, vt probat Barba. in conf. suo ad requisitionem Inquisitoris Bononicñ. facto.

D I F F A M A T I.

Diffamati qui dici possint, maxime in crimine hæresis, declarare cupientes, pauca quædam tam de infamia, q̄ de Inquisitione præmittemus. Et primo notandum est, q̄ duplex est inquisitio, alia videlicet famæ, & alia criminis. Inquisitio famæ, cum non sit multū præiudicialis, potest fieri modica infamia præcedente, vel ad dictū, seu denunciationem probæ personæ. Adde secundum Lud. Ro. sing. fol. 28 Modica infamia etiam habente ortum a maliuolis personis.

Inquisitio autem super veritate criminis fieri non debet nisi præcedat infamia. Et ex hoc nota singulariter modum procedendi, quādo denunciatur crimina non infamati. Si enim denunciatus est persona idonea, non debet admitti, vel committi, sed debet fieri inquisitio super infamia, priusq̄ super veritate. si vero persona denunciatus non est idonea, nulla fit Inquisitio nisi ad cautelam. Ad hoc. c. cum in iuuentute. & quod notatur ibi. de præsumpt. Et si constiterit de infamia, procedetur postea super veritate. vt in c. Qualiter & quando. de accus. hæc Abb. in c. licet. de accus.

Diffamati de hæresi dicuntur illi, de quibus est publica vox, & fama, & communiter apud omnes, vel maiorem, & sanioerem partem viciniæ si in viciniâ, villæ si in villa, ciuitatis si in ciuitate sunt diffamati q̄ talem hæresim prædicauerunt, seu defensauerunt, vel aliter illi hæresi adhæserunt. Ad probandam autem talem infamiam esse in viciniâ, villa, vel ciuitate, duo testes sufficiunt (dico) tam bonam q̄ malam famam, dummodo ipsi testes sint bonæ, & honestæ famæ. Spec. de Inqui. §. 3. ver. vide. Et Inno. in c. cum oporteat de accus. Talibus enim de hæresi diffamatis est purgatio canonica indicenda. iuxta c. Inter sollicitudines. de purg. can. Nec refert (secundum directorium) an apud bonos, & graues testes, vel apud infames & viles fuerint infamati. Et c. accusatus de hære. li. 6. Quia est crimen exceptū, vel per excommunicatos, & in crimine participes. vt in c. de her. li. 6 in fidei fauorem. Per Iudeos, & infideles. vt in c. contra christianos. eo. tit. Qui omnes in hoc crimine ad testificandum admittuntur. Nec refert, an sint infamati de hoc crimine (vt iam diximus) apud bonos, & graues, vel apud viles, & vitijs irretitos, quantum ad indictionem purgationem canonicam, sicut nec quantum ad condemnationem. maior labe enim non est hæresis infamia, q̄ ipsa hæresis. Grauius enim est fore de ipso crimine conuictum, q̄ de illo diffamatum. Si igitur creditur criminosis in illo, nunquid nō magis in isto? vtique. Sic & in probatione c. inter sollicitudines. de purg. can. & c. excommunicamus. de hære. & c. vt officium. & c. vt Inquisitionis. eo. tit. li. 6.

*Probatio in
famæ per
quot & qua
les testes
fiat.*

*Purgatio ca
nonica.*

li. 6. loquuntur de infamatis de hæresi indistincte, nullam facientes penitus mentionem, an apud bonos, & graues, vel apud malos, & viles fuerint diffamati. Nec refert, an infamia habuerit ortum ab æmulis, vel amicis, nec in hoc crimine, nec in alijs, postq̄ habuerit initium a qualitatibus facti, & conditionibus. vt est tex. in c. accedens. de purg. cano. sufficit enim, q̄ sint publice diffamati, ad hoc, q̄ ei purgatio canonica indicantur, in qua si non consenserint sunt anathemate feriendi, & si per annum in excommunicatione persiste rint sunt tamq̄ hæretici condemnandi. vt c. excommunicamus. de hære. tutius tamen erit procedendum si huiusmodi infamia a saniori, & maiori parte (vt dictum est supra) originem habuerit.

*Per annum
in excōmu
nicatione q̄
seuerans,*

D I S P E N S A R E.

Dispensare super irregularitate in hæresi cōtracta cum hæreticis; vel suspectis redeuntibus ad gremium Ecclesiæ possunt Inquisitores, vt patet per priuilegium Clemētis septimi quod incipit, Cum sicut, vbi sic dicitur. Et cum clericis sæcularibus, ac personis religionis cuiusvis ordinis, status, & conditionis super quauis irregularitate quam tam in hæresi, q̄ ex apostasia a fide, seu etiam ex eo q̄ censuris, & pœnis ecclesiasticis, tam a iure q̄ ab homine quauis occasione, vel causa latis, & promulgatis quamlibet incurrerint, aut ligati, seu innodati diuina celebrando contraxerint, ac etiam super irregularitatibus quas clerici cruce signati sententijs, censuris, & pœnis a iure, vel ab homine etiam quauis occasione, vel causa latis, ligati, seu irretiti, ac etiam ex eo q̄ in locis ecclesiastico interdictione suppositis missas, & alia diuina officia (non tamen in contemptum clauium) celebrauerint, incurrerint, dispensandi.

*Super irre
gularitate.*

D I S P U T A R E.

Disputare de fide, & de eius articulis publice, vel occulte sub excommunicationis pœna prohibetur laicis in c. Quicumq; de hære. li. 6. §. inhihemus. Io. And. pro cōfirmatione huius textus inducit dictum Tullij de creatione mundi sic dicentis. Parentem huiusmodi vniuersitatis inueniri difficile est, & cum quis eum inuenierit, iudicare vulgus nefas est. Et vide quod notatur dist. 96. c. Nos ad fidem, laicis. glo. dubitat quare clerico idiotæ licet, & laico literato non licet, & respondet, q̄ sufficit sic scriptum esse, Excommunicationis. an sit latæ sententiæ respondetur a glo. dubitatiue. sed dic q̄ non, sed est ferendę sententiæ, & secundum Archi. debet motio præcedere. 12. q. 2. c. indigne. Canon enim loquens per verba præsentis temporis est latæ sententiæ, per verba autem futuri temporis, ferendæ, nisi adiungatur verbum eo ipso, quod non fit hic. Et vi de glo. de hoc secundo in e. Quam sit. de elect. li. 6. Gemin. hæc.

*Quid lata
et quid ferē
da sententiæ.*

Contra

Pœna disputantium de fide.

Contra huiusmodi de fide disputantes Inquisitor potest procedere, vt patet per c. Quicumq; . de hære. lib. 6. Vbi sic dicitur, Inhibemus quoq; ne cuiq; laicæ personæ publicæ, vel priuati de fide catholica disputare liceat, qui vero contrafecerint excommunicationis laqueo innodentur. Eadem verba sunt in priuilegio Alexandri 4 quod incipit. Nouerit vniuersitas. 2

Publice disputare. Adde c. cum exiniuncto. de hære. & c. excommunicamus. il. 1. §. quia vero. & c. sicut. 2. & 41. di. c. sæpe vitia. Gondif. q. 21. nu. 1. & 2. & per tex. in c. quicumq; . §. inhibemus. eo. tit. li. 6. vide etiã. D. Tho. 22. q. 10. ar. 7. & Caiet. ibi. qui declarat quomodo laicis prohibeatur, aut liceat cum hæreticis, & infidelibus disputare.

Horum transgressorum pœna est arbitraria, leuior tamen. 17. di. 3 Nec licuit. 24. q. 1. hæc est fides. & augenda esset pœna iuxta qualitatem personæ, loci, & temporis. vt per Gondif. in tract. de hære. q. 1. nu. 7. facit etiam quod dicit Gemin. in c. vnico. de schisma. in fi. li. 6.

D O C T O R.

Torqueri quando non possit Doctor.

Doctor non potest torqueri l. centurio. C. de iuris, & facti ignorantia. de iure, secus de facto, maxime in exceptis criminibus. vide Franciscum Brunum in tract. de indicijs, & tortura. num. 23. 1

Doctores ab Inquisitore pro consilio requisiti tenentur in ferendis sententijs contra hæreticos, vel pro negotio fidei consilium dare. Eis namq; præcipere potest Inquisitor sub pœna excommunicationis, vt id faciant. vt c. vt commissi. de hære. li. 6. Et per doctores intelliguntur theologij, canonistæ, & legistæ secundum Gemin. in di. c. vt commissi. 2

Consiliū gratis dare debent Doctores inquit.

An autem gratis debeant præbere consilium, dicit idem Gemin. 3 vbi supra, q̄ possunt recipere salarium, non tamen exigere, quia negotium fidei quisq; defendere tenetur. 11. q. 3. c. Nolite. Ad iura autem quæ dicunt, q̄ quis non tenetur militare suis stipendijs. c. cum ex officij. de præscript. satis responsum videtur, dicendo q̄ quisq; tenetur defendere negotium fidei. Vide Io. And. in c. vt commissi. de hære. li. 6.

D O L V S.

Doli capax dicitur, constitutus infra annum discretionis, qui est proximus septennio, vel saltem post septennium, in qua ætate multa peccata committuntur. Abb. in cap. omnis. vtriusq; sexus. de pœn. & re. 1

Ex dolo nullus debet commodum reportare, sed nec illi prodesse. Abb. in c. Postulastis. de concess. præb. 2

Dolum

3 Dolum passio non subuenitur, nisi fuerit talis, qui virum constan-
tem; & peritum decepisset. Abb. in c. cum dilectus. De his quæ vi,
metusue ca. fi. *Dolū passio
quando sub
uenitur.*

4 Dolus ex quacunq; causa siue iusta, siue iniusta quomodo per l.
igitur. §. 1. C. de liberali causa, excusetur, vide Bossium in pract. tit.
de decreto Mediolani.

5 Dolus quomodo præsumatur, vel non præsumatur, vide tex. in l.
Dolum. C. de dolo. & glo. & Bar. in di. l. dolum, & Alex. in conf.
103. col. penul. vol. 1. & de præsumpt. c. 1. & ibi Abb.

6 Dolus licet præponderet culpæ, tamen in hæresi etiam lubrico
ignorantiæ commissa propter nobilitatem subiecti culpa præponde-
rat dolo commisso in alio crimine, puta in hæretico, quia est deli-
ctum grauius q̄ sit homicidium. Nam hæreticus ponit os in cælū &
blasphemat Deum, vnde propter nobilitatem eius quæ offendit est
grauius. Ita Bal. qui alleg. Ang. in l. 1. C. qui accus. non pos. Quod
dictum potest intelligi secundum not. per Oldr. in conf. 210. v3. ni-
si in non sapientibus hæresim non manifeste, quia ex lubrico ignorā-
tiæ eis detrahitur. *Subiecti no-
bilitas cul-
pam aggra-
uat.*

D O M E S T I C I.

1 **D**omestici intelliguntur consanguinei, affines, familiares merce-
narij, vassalli, filij, serui, & generaliter inter domesticos paren-
tes habitantes. Adde secundum Petrum de Anchar. in c. ad hæc. nu.
2. de Iudæ. domestici dicunt assidue cōuersantes, quibus extra domū.

2 Illi ergo domestici repelluntur ex toto, quibus imperari potest
ratione dominicæ, vel patriæ potestatis, vt sunt serui & filij familias,
idest in potestate patris constituti, alij autem domestici possunt re-
pelli, & admitti. Iudex ergo diligenter debet inquirere, an sint tales
qui propter affectionem debeant veritatem tacere, vel non, & ita po-
terit eos repellere, vel admittere. Io. de Tur. cre. sunt. c. super. 14. q. 2.

3 Et nota q̄ domesticus producentis contra aliquem reum exami-
natus non facit indicium l. pridem. C. de quæstio. spec. in tit. de te-
ste. §. 1. versi. quid si testis domesticus, quia domesticus non potest
examinari ad fauorem illius cuius est domesticus. l. Idonei. supra.
de testibus. l. etiam c. eod. de test. & in. §. Item idonei. 4. q. 4. quæ
omnia restringuntur hoc modo per Doct. 1. quotiens sumus in sub-
dito principis terribilitate carentis, nec violentiam inferre cōsueti.

4 Item si familiaris est valde honestus prout sunt familiares Episco-
pi. Item si verisimiliter melius sciri potest per domesticos, & familia-
res q̄ per alios, Bar. in l. quoties. C. de naufr. li. 10. Item si in eadem
potestate est, & is qui deponit, & is contra quem deponitur. Abb.
in c. literas. de præsumpt. & latius per docto. in locis prædictis. Brun.
de indicij. nu. 364.

*Qui repel-
lantur.*

*Producētis
domesticus
indicium nō
facit.*

*Domestici
qualitas.*

M D O M I C I E I V M

D O M I C I L I V M.

Domicilium alicuius est, vbi habet maiorem partem bonorum suorum, & conuersatur assidue, vel vbi vendit, emit, & contrahit, & dies festos celebrat. Videtur quis habere duo domicilia, si in vtroq; æqualiter habitat, & commoratur. Non autem dicitur qui ibi habet beneficium, vel decimam, habere domicilium. Glo. in c. cum dilectus. de rescript.

Domicilium de nouo contrahit, qui declarat animum suum, & perpetuo velit ibi habitare. Secundo, si vendit omnia quæ alibi habet, & cum omnibus suis rebus se transfert ad certum locum, & ibi emit possessiones. In alijs autem arbitrabitur bonus Iudex. Abb. in c. significauit. de paroch.

D O M I N I T E M P O R A L E S.

Domini temporales negantes auxilium, & fauorem dare Inquisitoribus, excommunicari, & priuari debent honore debito, & obedientia. vt c. ad abolendam. de hære. & c. vt commissi. eo. tit. lib. 6. Vbi præcipitur potestatibus, & rectoribus ciuitatum, & locorum, vt sibi relictos, & condemnatos de hæresi, statim recipiant animaduersione puniendos, appellatione non obstante. vt in c. vt inquisitionis. de hære. lib. 6.

Immo si in castro seu in territorio alicuius domini temporalis sit hæreticus, qui citatus verbaliter ab Inquisitore noluerit comparere, tenetur præfatus dominus reum in manibus inquisitoris ponere si ab illo sit requisitus. tex. apertus in c. vt inquisitionis. de hæret. lib. 6. expensis publicis si inquisitor reditibus careat.

Procedere etiam potest Inquisitor contra ipsos dominos temporales, seu eorum officiales condentes leges, & statuta, per quæ Inquisitionis negotium directe, vel indirecte impediatur, seu quomolibet retardetur. vt in c. statutum. de hære. lib. 6.

D O M V S H A E R E T I C I.

Domus in qua hæretici fuerunt adorati, vel recepti, vel manus alijs imposuerunt, de quibus in c. filij. de hære. lib. 6. in duplici differentia considerantur. Et sic, aut is cuius erat domus damnatur de hæresi, aut non. si damnatur, tunc omnia eius bona, & ex cõsequenti etiam domus ipsa veniunt confiscanda. Si vero non damnatur de hæresi, aut ipse dominus domus sciuit in ipsa sua domo talia fieri, aut ignorauit, si ignorauit, domus sibi remanet illæsa, si vero sciuit, vel scire debuit, tunc ipsa domus confiscabitur, & confiscata remanebit

remanebit arbitrio Inquisitoris, vel Episcopi destruenda. C. de falsa mo. l. 1. §. Domus. per argumentum a minori, & cap. cum secundum leges. de hære. li. 6.

- 2 Clarius tamen potest dici, q̄ domus in qua inuentus fuerit hæreticus prædicare, vel in qua adorauit, vel manus imposuit, est penitus destruenda sine spe aliqua reedificationis, etiam si esset altissima turris, nisi esset alicuius innocentis, & ignorantis tale crimen. Huius autem destructæ domus materia ad fiscum deuoluta, sicut cætera bona est diuidenda, vt dictum est de confiscatione bonorum hæretici. Ita dicitur in quadam constitutione Frederici quæ incipit. Patarenorum. §. Adijcimus. & in quadam extrauag. Inno. quarti quæ incipit, Statuimus, quæ fuit postea approbata per Clemētem quartum in alia constitutione quæ incipit, In constitutionibus. & vide alia iura quæ allegat Io. Calder. in directorio suo. c. 30. & ita seruat generalis consuetudo officij inquisitionis. *Destruenda domus.*
- 3 Cæterum si in domo hæretici similia non sunt perpetrata, tunc nõ destruitur, sed solum cum alijs bonis confiscatur. Vide Io. Calder. vbi supra. Hæc etiam per argumentum probantur, quia si fit in minori crimine, scilicet in falsæ monetæ delicto, multo igitur fortius in isto. vt C. de fals. mon. l. 1. §. Domus. & in alio. C. de his qui latrones l. fin. iuncta. cum c. vergentis, & c. cum secundum leges. de hære. lib. 6. Vide etiam Hieronymum Gigantum in tractatu de crim. l. 1. q. 36. & 37. vbi diffuse videbis declaratam talem materiam. Vide Zanchinum de hæret. c. 39. *Materia domus destruetæ.*

D O N A T I O.

- 1 Donatio seu alienatio bonorum suorum quando inducat malū animi, & præmeditationem ad peccatū, consideratur ex sex præsumptionibus. Prima quarū est, si donauit, vel vendidit bona sua, & post secutū est delictū, nā ex donatione illa præsumitur malus animus. Bal. in l. post contractum. supra. de dona. Alex. ibi post Bal. in l. 1. C. qui bon. ce. pos. & in l. pen. C. de bon. damn. Idem Bar. in l. 3. §. eorum. supra de priui. cred.
- 2 Præsumptio est quotiens quis donat partem bonorum alicui propinquo, subsistente causa inimicitie cum aliquo, vel consimili, & magis credendum est illud euenisse ex donatione facta ipsi propinquo, de quo credendū est quod magis se confidat & possit suffragari ex re donata, & q̄ etiam non secuto delicto sibi restituat, prout deducit Paul. de mon. pie. in d. l. post contractum.
- 3 Præsumptio est si donando vel alienando exposit reperiat in possessione, nā tunc signū est donasse fraudulenter, & animo delinquendi, restringitur tñ per Bar. & alios ibi. si emptor, vel cui facta

- Fructuū re
seruatio.* est donatio fructus habuerit, vel alienatio fit facta cū reseruatione fructuum, vel q̄ facta donatione, vel venditione discesserit, vel mortuus fuerit acquirens.
- Clam.* 4 Præsumptio est, quotiens quis donauit vel vendidit clam. vt puta ex chirographo subscripto a testibus vel sine, vel adhibitis testibus si ne scriptura, nā tunc p̄sumptio est mali animi, & volētis delinquere. 5
- Statim.* 5 Præsumptio est si post donationem, vel venditionem inimicum interfecerit statim, aut ex paruo interuallo, quod est arbitrarium iudicis in videndo ex qualitate personæ, loci, & temporis, an sit magnum, vel paruum interuallum, vt per Docto. in di. l. post contractū. restringitur tamen hoc, vt non procedat si interfectus fuit ex improviso, nam ex subsecuto homicidio etiam incontinenti non est præsumendus malus animus.
- Si confiscantur.* 6 Præsumptio est si in donatione apposuerit conditionem, q̄ valeat si bona eius confiscabuntur, nam clarum est esse animum ad occidendum. Ant. Blan. de Indicij. nu. 87. 88.
- Fiscus quando executionem habet.* Et nota, q̄ licet donatio facta per hæreticum ante damnationem, ea demum secuta reuocari possit, tamen dominium bonorum hæreticorum non pertinet ad fiscum, nec ad ecclesiam, nisi ea demum damnatione secuta super crimine quā fert iudex ecclesiasticus, cuius condemnationis effectus trahitur retro ad diem commissi criminis, alias sequeretur q̄ fiscus sine inquisitore vel Episcopo posset ad libitum suum bona ipsa vindicare, & alienare post diem commissi criminis ante sententiam, quod fieri non potest, vt dicit Arch. in c. cum secundum. in fi. ergo sequitur q̄ illa confiscatio quæ fit ipso iure nullum habeat effectum, nisi demum secuta sententia, & videtur q̄ ante sententiam potius habeat vim prohibitionis alienandi, q̄ dominium transferendi in fiscum, vt sonant verba tex. in l. fi. C. ad leg. iul. mai. super qua, & quibusdam alijs legibus videtur esse fundata decisio d. c. cum secundum, & hoc ex mente d. Archi. ibi dum allegat tex. in l. in causæ. la. i. §. fi. ff. de mino. quod patet ratione, quia si totum dominium translatum fuisset in fiscum a die commissi criminis, ipse hæreticus, vel eius hæredes tenerentur fisco ad restitutionem fructuū oniniū bonorum prædictorū a die commissi criminis vsq; ad diem sententiæ, quod nullibi cautum reperitur, sed potius contrarium, q̄ v3 habent vim prohibitionis alienandi, & q̄ ipse hæreticus in hoc æquiparetur minori, prodigo, vel furioso, quibus est interdita administratio, & alienatio bonorum suorum. d. l. in causæ. §. fi. & l. consilio. ff. de cura furio. & ibi Bar. Concluditur ergo q̄ vera, & effectualis confiscatio per quam dominium transfertur in fiscum, fit statim post latam sententiā, & non ante, & per consequens ad fructuū restitutionem neq; hæreticus neq; eius hæredes ad restitutionem fisco non tenentur, Paul. Ghirland. de hæret. iu. 8.

DVBIVS IN

Dubius in fide infidelis est, si firmat se in dubitatione, etiam q̄ ad partem oppositam magis declinet. Ratio est, quia fides omnimodam debet habere certitudinem, & nullam secum admittere dubitationem. c. Dubius. de hære. & ibi Abb. & Io. And. concor. Anan. in c. firmiter. de Sum. Tri. & si. ca. secus est de eo qui dubitat, & dubitationi non assistit, sed resistit conformando se fidei Ecclesię, quia tunc meretur resistendo. Primi enim motus non sunt in potestate hominis, vnde & Apostolus Paulus 1. cor. 10. dicebat, Tentatio vos non apprehendat nisi humana. At se in illis firmare, vel non, bene est hominis, & hæc sunt quæ præmio, vel pœna digna sunt. vnde tex. in c. inter. de pen. di. 2.

Fides est sine dubitatione.

² Et nota q̄ dubius in fide si in dubitando pertinacia vtatur, hæreticus efficitur, secus si ex infirmitate dubitatio seu vacillatio procedat iuxta illud Euangelij. Modicæ fidei quare dubitasti? Vide Adria. quol. 2. Cab. 3. d. 23. q. 2. Io. And. & Panor. de hære. c. 1. & Diuū Tho. super 2. ca. p. cor. lec. 4. vbi docet de ratione hæresis esse vt quis priuatæ disciplinę pertinaciter inhæreat. Nam electio (vt ait) firmam importat inhæsiōem, vnde colligitur q̄ hæreticus non est nisi qui spernit disciplinam fidei diuinitus traditam, & pertinaciter proprium errorem sectatur. quæ quidem est sententiā etiam Diuī Hieronymi. in c. 5. ad Gal. & in c. 3. ad tit. dicentis, Hæresis ab electione dicitur, eo q̄ sibi eam hæreticus eligit disciplinam quam meliorem putat.

Sine pertinacia dubius.

³ Et Augū. de vtili. creden. Ad Honora. ait. Hæreticus est qui falsas opiniones vel gignit, vel sequitur. qui enim dubitat, non habet firmā inhæsiōem, nec alterutram quæstionis partem eligit, nec opinionem falsam aut gignit, aut sequitur.

⁴ Et nota q̄ dubitatio est medium inter duas extremas controuersiarum partes, fides vero & hæresis duo sunt extrema summe maximeq; pugnantia. Dubitatio ergo quæ est inter dogma hæreticum, & veritatem catholicam intermedia est, non erit hæresis, licet illius sit particeps & vicina, maxime si pertinacia, careat vt superius dictū est.

⁵ Et nota q̄ nullus in fide dubius videtur paratus corrigi ab Ecclesia, nisi sit dubius ex ignorantia, quia dubius de articulo est dubius de doctrina Ecclesię, si scit eā docere articulum. Syluest. in ver. Hæresis. 1. §. 3. Alphons. de Castro in cathalogo hæreticorū. lib. 1. c. 10.

Paratus corrigi, dubius non est.

Ota ex carerio de hæren. nu. 8. q̄ dubius in fide quattuor modis limitatur, & vt primo locum habeat in dubitatione habente in se firmitatem animi, & quandam impertinentiam, vt quia perseuerat in dubitatione, secus si in simplici dubitatione proueniente ex primis moribus quibus non assistat, sed potius resistat affirmādo

fidem

Primi motus non sunt in potestate hominis.

fidem catholicam, tunc enim non dicitur hæreticus, cum primi motus non sint in potestate hominis. Io. Andr. & Panor. in c. 1. de hære. secundo limita, nisi quis esset paratus se corrigere si sciat aliud Ecclesie fidei tenere, nam referendo se ad Ecclesie fidem, hæc est fides sua, & non alia. vt not. in c. 2. de sum. tri. Et in d. cap. hæc est fides. 24. q. 1. & in l. Nos reddentes. c. de sum. tri. Panor. in d. c. 1. facit glo. in c. si Papa. 40. di. & 20. di. §. nunc autem, & in c. dixit Apostolus. 23. q. 3. Tertio limita, nisi quis esset dubius, & erraret per simplicitatem, vt quia crederet patrem maiorem filio, vt dicit Bal. in rubr. c. de sum. tri. & Panor. in rubr. eo. post Innocen. Quarto limita, nisi quis dubitaret vel teneret aliquid in his quæ ad salutem non attinent. tex. & glo. in c. In quibus. 22. q. 2. videlicet si dubitaret an planetæ moueantur contra firmamentum. Quinto limita, nisi essent opiniones de re inter Doctores Ecclesie, & Theologos, tunc enim eligens vnã magis quam aliam opinionem, non est hæreticus secundum Innocentium in c. in nitaris. de consti. Bal. in l. captatorias. 10. col. ver. ideo cõsulo. C. de testa. mil. quod tamẽ intellige, vt per Io. de sanctu. post Archid. in c. hæresis. 24. q. 3. nisi alia opinio esset circa pertinentia ad fidem.

Errans per simplicitatem.

E.

E C C L E S I A.



Ecclesia non potest errare in spectantibus ad fidem; & bonos mores, sed in his semper verũ determinat, quia Christus pro ea orauit; vt non deficeret eius fides. Et spiritus docet eam omnem veritatem, videlicet in necessariis ad salutem, vt sunt fides & mores. Et sic intellige 24. q. 1. c. a recta. Et similiter creditur pie, & errare non possit in canonizatione sanctorum, quia sancti proponuntur nobis, vt inuocemus eos in necessitatibus, & honor qui fit sanctis est quædam fidei protestatio, qua sanctorum gloriam credimus.

In quibus errare possit Ecclesia. in quibus nõ

In alijs autem quæ non pertinent ad statum vniuersalem totius Ecclesie, sed ad particularia facta particularium hominum, potest errare, vt in promotionibus ad dignitates, & beneficia. Et in iudicijs contra aliquas, & pro aliquibus personis, quia in his vtitur medio incerto, scilicet attestationibus hominũ, vnde extra de sent. excom. dicitur, & iudicium Ecclesie fallit, & fallitur, scilicet quo ad ista. Vide Diuum Tho. quol. 9. q. vltima.

Et nota & auctoritas vniuersalis Ecclesie determinatiua eorum que

quæ sunt fidei, principaliter refidet in summo Pontifice, quod intel-
lige, in quantum est Pontifex. quia sic, & non vt singularis persona,
gubernatur a Deo in his quæ sunt fidei, ita quod non potest determina-
re contra fidem. Nec vllus vniuersorum sanctorum Doctorum huius deter-
minationi se opposuit. Vnde Hieronymus ad Damasum Papam, Hæc
est fides (inquit) Papa beatissime, quam in catholica didicimus Ec-
clesia, in qua si minus perite, aut parum caute aliquid positum est,
emendari a te cupimus, qui Petri fidem, & sedem tenes. Si autem
hæc nostra confessio Apostolatus tui iudicio comprobatur, qui-
cunq; me culpare voluerit, se imperitum, vel maleuolum, vel etiam
non catholicum, non me hæreticum comprobabit. Et hinc habes
quantum cauere debeas a Panor. in c. significasti. de elect. volente
quod magis Doctoris quàm Papæ sententiæ, in his quæ sunt fidei, stan-
dum sit. Vide S. Tho. sec. sec. q. 2. ar. 2. ad 3. Et ibi Tho. Caiet.

*Papa in qui-
bus guber-
netur a Deo*

- 4 Ecclesia abhorret sanguinem. C. sententiã sanguinis. ne cler. vel
mona. & c. in Archiepiscopatu. de rpto. li. di. c. 1. & de excels. præ-
la. c. ex literis. l. dist. c. si quis viduam. Vide Abb. & Io. de Imo. in d.
c. sententiã sanguinis, & in c. sicut dignum. de homici. & per Ar-
chid. in d. c. si quis diaconus. 17. q. 4. & propterea iudices ecclesia-
stici faciliores sunt in imponendo seu componendo pœnas, quàm in ri-
gorosa sanguinis effusione. Paul. Ghirland. de relaxatione carce.

*Ecclesia ab-
horret san-
guinem.*

EMANCIPATIO.

E Mancipatio filiorum, vel subditorum per hæreticos facta est nul-
la, etiam si postea vitium detegatur. c. Quicumq;. de hære. lib.
6. §. illorum autem. Et per Abb. in c. Absolutos. de hære. Et nota quod
crimè hæresis paternum, etiam antequàm per Ecclesiam sit declaratum,
liberat filium a patria potestate. in glo. hic. Vnde cum emancipatio
non possit fieri nisi de eo qui est subiectus potestati emancipantis,
pater qui est hæreticus, filium non potest emancipare. Si autem an-
tequàm sit lapsus ipsum emancipauit, valet emancipatio, vt patet per
Gemin. in di. c. quicumq;. Et facit in simili quod notatur. 6. q. 1. c.
si qui cum militibus. Et vide Jo. And. Sed quid de manumissione ser-
uorum per hæreticos facta? Dic quod non valet, quia potestatem non
habent in illos, cum a die commissi criminis omnia sint ipso iure
confiscata. cap. cum secundum. de hære. lib. 6.

*Filius a pa-
tria potesta-
te liberatus.*

ENORMITAS.

- 1 **E** Normitas delicti quandoq; cogit leges transgredi secundum
Inno. in c. 1. de consti. & voluit Bal. in l. Quid ergo. §. pœna gra-
uior. ff. de his qui not. infra. Marfil. in pract. §. diligenter. nu. 159. Et nota

¶

*Laicus quā
do possit cle
ricū punire.*

¶ propter enormitatem delicti potest procedi contra reum iuris ordi-
dine non seruato. Paris de Puteo in tract. de sindic. vbi dicit, ¶ assal-
sinus propter enormitatem delicti potest puniri citra plenam pro-
bationem, sed sufficiunt probabilia argumenta. Item facit, nam as-
sallinus si sit clericus, potest puniri per iudicem laicum, secundum
Lapum in c. 1. de homici. li. 6. quam opinionem refert, & sequitur
idem Paris qui supra. Nota tamen ¶ oportet, ¶ constet, de delicto.
Nam non potest dici ¶ in causa accusationis, vel inquisitionis enor-
mis criminis dicatur, ¶ sumus in delicto enormi, cum non constet,
¶ reus accusatus, vel inquisitus commiserit tale delictum, quia si
hoc constaret, vterius non accusaretur, vel inquireretur, sed puni-
retur, Marfil. in pract. crim. §. diligenter nu. 16. Nota etiam ¶ pro-
pter enormitatem criminis reus potest spadachari, & sic spadachia-
tus duci ad mortem. Bal. in l. 1. C. Ne ex delicto defun. Pro quo fa-
cit tex. in l. Illustres. C. de mo. mul.

*Spadachia
11s.*

*Solemnita
tes seruari
debēt in cri
mine enor
mi.*

Nota etiam ¶ in crimine enormi debent seruari solemnitates, 2
quæ seruantur in alijs criminibus. Facit, nam in crimine læsæ maie-
statis, quod est enormissimum, indicia debent præcedere torturam
sicut in criminalibus non enormibus. Tex est not. & ibi glo. & Bal.
& Salic. in l. si quis. C. Ad l. iul. maie. Et ¶ in enormibus liceat iura
transgredi, intelligitur quando constat de crimine, & habet locum
solum in maioribus magistratibus, sed secus est in minoribus, vt
sunt potestates, & iudices inferiores qui iurarunt seruare statuta.
Nam tales non possunt leges, statuta, nec consuetudines transgre-
di. Bal. in authen. Hodie. C. de iudi. quem refert, & sequitur Iason.
in. §. malefici. ex is in tit. de actio. Marfil. vbi supra.

E P I S C O P V S.

Episcopus, & Inquisitor simul procedere possunt, & diuisim etiā, 1
nisi quo ad ardua, vt ad tormenta, & sententiam, quia simul de-
bent expedire. & de hoc est text. in Clem. pri. de hære. vbi ponun-
tur primo quinq; , quæ vnus sine altero potest, & deinde tria quæ
vterq; debet simul expedire. & vide Anan. ad hæc. in. §. fin. in c. ex-
communicamus. de hære.

*Contra in-
quisitorem
non potest
procedere.*

Episcopus contra Inquisitorem non potest procedere, sicut nec 2
Inquisitor contra Episcopum, dicat Calder. quicquid velit, posset ta-
men se informare de negotio, & omnia summo Pontifici denuncia-
re, sicut & Inquisitor qui non potest contra Episcopum procedere,
sed tantum cognoscere, & negotium postea instructum ad summum
Pontificem mittere. vt in c. Inquisitores. de hære. li. 6. & ibi Io. Mona.

Episcopus sine Inquisitore, & hic sine Episcopo procedere potest, 3
si autem vterq; super eodem facto procedet, alter alteri processum
ostendere tenetur. c. per hoc. de hære. lib. 6.

6 Episcopus

4 **E**piscopus in procedendo contra hæreticos, modum Inquisitoribus a Sede Apostolica datum debet seruare, & sibi non derogatur quin possit procedere, per hoc quod a Sede Apostolica generaliter in sua diocesi sunt deputati aliqui hæreticæ prauitatis Inquisitores, c. Per hoc. de hære. lib. 6.

Qualè modum seruare debet Episcopus.

Episcopus negligens in extirpandis hæreticis suæ diocesis, ab Episcopali officio debet deponi, c. excommunicamus, el pri. de hære. §. vlt. Et tenetur saltem semel in anno per se, vel per alios idoneos visitare vicinias suæ Parochiæ, & inuestigare de hæreticis, si sit fama aliquos hæreticos, vel de hæresi suspectos ibidem esse. d. c. excommunicamus §. adijcimus.

Deponendus Episcopus.

5 **E**piscopi, vel capituli sede vacante delegatus non potest super crimine hæresis vices suas committere alteri ab Inquisitore. Facit l. a iudice. C. de iudi. & quod habetur in c. cum causa. de appell. sed bene potest consentire, quod Inquisitor procedat. vt optime dicit glo. in ver. consensum. In Clem. 1. de hære. quam vide, & bene considera.

6 **N**ota quod Vicarius Episcopi, vel capituli sede vacante non habet potestatem procedendi in crimine hæresis, quia requiritur speciale mandatum. Io. de Imo. in Clem. 1. de hære. Et vide Zaba. super di. Clem. §. duro. quæsitio 12. si tamen Episcopus dedit Vicarium generalem, & in mandato expressit aliquid de his quæ requirunt speciale mandatum, & sequitur clausula generalis, videlicet, & omnia alia quæ nos possumus, etiam si mandatum speciale exigent, tunc potestatem habet. vt habetur. in glo. fin. c. 2. de off. deleg. li. 6.

Delegatus committere vices suas quando non possit cui voluerit

7 **I**nter Episcopum substitutum Episcopo hæretico, & Episcopum hæreticum reuersum receptum ex dispensatione Episcopatus, diuiditur modo hic expresso, & hoc capitulum hodie continet ius. Abb. in c. si Episcopus. de Paroch. Glo. tenet oppositum huius vltimi. vide ibi.

Episcopatus quando dui datur.

EXCEPTIO.

1 **E**xceptio est intentionis, vel actoris exclusio, ortum habens secundum aliquos in Paradiso. Adam excepit dicens, mulier quam mihi dedisti, & c. Melius ortum habet a natura, qua omnia se defendunt. Abb. in rubr. de except.

Naturaliter omnia se defendunt.

2 **E**xcipiens non auditur post terminum datum a Iudice ad dilatorias proponendas, nisi pars fuerit contestata in termino. Vide Abb. in c. Pastoralis. de except.

3 **E**xceptiones quæ probatæ non iuuant, non admittuntur. Si reus instat, Iudex debet admittere pro quanto de iure valere possunt, & non aliter, ne detur materia appellandi. Glo. in c. cum contingit. de off. deleg. quando sunt admittendæ, quando tenetur respondere in iudicio, quando non. Abb. in rubr. de except.

N Adde

*Contra quos
fiant excep-
tiones*

Adde collecta per Lucer. in ver. exceptio, & vide quando exceptio-
nes sint admittendæ, vel reiiciendæ, & obserua q̄ exceptiones cri-
minū fiunt contra accusatorem, quandoq; contra instrumenta, vel **I**
alias probationes, nonnūq̄ vero contra testes. de quibus vide Gondi.
in rubr. quomodo. cognof. de malefic. per exceptionem per tot.
Verum quia in hoc sacro negotio illæ tātummodo exceptiones ad-
mittuntur, quibus aut falsitas, aut capitalis inimicitia testibus obijci
tur, non opus est vt omnium exceptionum species nunc euocemus,
cum ex practicis criminalistis quilibet ex se talia colligere possit. vi
de itaq; pract. papieñ. in for. resp. rei conuen. ver. iusiurandi. nu. 1.
& ver. in termino sibi assignato, & in ver. exceptionem litis. Et Fol-
ler. in pract. in 2. par. 2. in rub. audiātur exceptiones propon. p̄ eos.
Lācil. cōt. in proem. præt. tit. de excep. & Iodoc. in sua pract. c. 7. p̄
totū. Et vide Spec. li. 3. par. 1. tit. de criminibus in modū exceptionis.

Excipiens non videtur confiteri quæ continentur in exceptione. **4**
Abb. in c. cū venerabilis. de except. cætera de hac materia, vide ibi.

EXCOMMUNICATI.

*Ab Inquisi-
tore excom-
municatus
a qua possit
absolui.*

Excommunicati, vel interdicti ab Inquisitore non possunt absol-
ui ab ordinario, neq; ab alio sine mandato summi Pontificis, **I**
præterq̄ in mortis articulo. Per c. Pastoralis. de off. ord. vbi dicit
text. q̄ cum delegatus sit maior ordinario, excommunicatus a tali
delegato non potest per alium absolui sine mandato Summi Ponti-
ficis, præterq̄ in mortis articulo, inquisitor aurem est delegatus, vt in
c. Per hoc. de hære. lib. 6. Facit ad hoc Feli. in c. excōmunicamus. 1.
de hære. ibi. excommunicatione notatis. Hoc etiam habetur specia-
liter in literis Alex. 4. quæ incipiunt. Ad capiendas vulpeculas.

*Per annum
excommuni-
catus potest
citari per in-
quisitorem.*

Excommunicatus ex quacunq; causa etiam ciuili, si per annum ip-
se eam supportauerit, tamq̄ de hæresi quoquo modo suspectum po-
test contra illum inquiri. Arelat. in tract. suo de hæreticis. not. 41. **2**
Excommunicatus autem pro causa fidei si talem excommunicatio-
nem per annum sustinuerit, vt hæreticus puniri debet. in c. cum con-
tumacia, & c. vt Inquisitionis. de hære. li. 6. c. excommunicamus.
de hære. Et per Doctores in locis præallegatis. Quilibet enim talis
est de hæresi vehementer suspectus, quia excommunicatio in causa
fidei indifferenter suspicionem adiicit vehementem. Quia si excom-
municati in non causa fidei si per annum steterint in excommunica-
tione, possunt citari per Inquisitorem tamq̄ de fide leuiter suspecti
de fide responsuri, vt sciant, an in luce ambulent, vel in tenebris,
quia videntur de sacramentis ecclesiæ male sentire, vt dicit Host. in
summa de hære. §. qualiter deprehendantur, Nonne plus longe ex-
communicati in fidei causa, & contumaces etiam anteq̄ annus tran-
seat suspecti sunt vehemēter? p̄sertim cū si annus transierit, nō leui-

ter

- ter, nec vehemēter, sed violētes suspecti sint habēdi, quia sicut leuis in vehementem, sic vehemens in violentam suspicionem per contumaciam transit. vt Io. And. in c. cum contumacia. de hære. lib. 6.
- 3 Excommunicati sunt omnes hæretici, fautores, receptatores, & defensores hæreticorum. c. excommunicamus. §. credentes. de hære. Fautores enim (vt infra dicitur) receptatores, & defensores sunt excommunicati, & sunt vehementer suspecti de hæresi. Nam si excommunicationem per annum sustinuerint, sunt violenter suspecti, & vt hæretici condemnādi. Violēta. n. suspicio (vt diximus) oritur ex vehemēti, vt dicit Io. And. in c. cū cōtumacia, & directoriū antiquū. Ibi. quis dicatur vehementer suspectus. de hære. nu. 1. 2. 3. 4. 5. & 6.
- 4 Excommunicati particeps, & socij criminis, in causa fidei in testimonium admittuntur, præsertim in defectum aliarum probationū contra hæreticos, & eorum defensores, fautores, & credentes, si ex verisimilibus cōiecturis, tā ex numero testium, aut personarū cōtra reum deponētium, q̄ eorū, contra quos deponunt, qualitate, ac alijs circumstantijs sic testificantes falsa non dicere præsumatur. c. in fidei fauorem. de hære. lib. 6.
- 5 Quid autem si non est præsumptio, q̄ dicti testes dicant verum, sed dubitatur, an sint admittendi? dic q̄ non. Nam per præsumptionem magis acceditur ad vnum q̄ ad aliud, vt falsum, vel verum, per dubitationem vero non, titubans enim, secundum Gemin. hic dicitur, qui non magis mentem applicat ad istud, q̄ ad illud. Quærit Gemin. penes quem debet esse ista præsumptio, & respondet, q̄ penes Inquisitorem cuius arbitrio, discerni debet. caueat tamen ne in pœnam eadat Clem. 1. eo. tit. & in decret. 1. de re iudi. lib. 6.
- 6 Nota in ver. in defectum probationum aliarum. Hinc habes huiusmodi testes, scilicet excommunicatos, & c. non esse testes integros, nec indicium facientes ad torturam, quinimo forte dicta eorum deberent esse cum tortura, ad hoc vt valerent, vt infra dicemus in ver. Testes. Hinc etiam habetur, q̄ fauore fidei multa conceduntur contra iura communia. Hæc Gemi.

Vehemēs in violentam suspicionem transit.

Socij criminum admittuntur cōtra hæreticos,

Titubans quis dicatur

Testes non integri.

EXCVSATIO.

- 1 Excusatio allegans impedimentum necessarium, valet. Nam si ciuitas alleget impedimentum infirmitatis, carceris, vel longissimę absentię, ita vt nullam citationis notitiam habere potuerit, & afferat se probaturum impedimentum, & Iudex surdas aures præbeat procedendo ad vltiora, processus erit nullus, & rescindetur medio restitutionis in integrum.
- 2 Item vocatus excusatur, quia Iudex est excommunicatus, vel incompetentis, vel accusator infamis, aut excommunicatus, vel aliter illegitimus, excusans auditur cū mandato. Vide Maria. car. 10. col. 2.

Excusans quando audiatur.

*Causæ iniu-
stæ quando
sufficiunt.*

& .3. Bar. in l. quæsitum. ff. de re iudi. & ibi Docto. Bossium in præct. ti. an criminal. iudi. qui. num. 10. & 12. Et nota etiam q̄ excusationes sufficientes in ciuili iudicio, multo magis erunt validæ in criminali, in quo iudicio criminali etiam causæ iniuste, & adumbratæ sufficiunt. iuxta reg. l. si igitur. ff. de liber. cau. vide Bossium in præct. tit. de plurib. violen. num. 6.

E X E M P T I.

Exempti ab Inquisitore hæreticæ prauitatis, seu ab eius officio sunt, Primo summus Pontifex, cuius delegatus est Inquisitor, quia inferior in superiorem nullam habet potestatem, vt. 2 r. di. c. Inferior. & ff. ad trebel. l. ille a quo. Secundo sunt officiales, seu notarij ipsius summi Pontificis, vt patet per literas Io. 22. incipientes. cum Matthæus de Pötiniaco. Tertio sunt Episcopi, & superiores prælati, contra quos Inquisitor non potest procedere, vt in c. Inquisito res. de hære. li. 6.

E X H U M A R E.

Exhumare cadauera hæreticorum qui teneantur, vide supra in ver. Cadauera.

E X I M E N S.

*Impediens
vel turbans
officium.*

Eximens reum e manibus familiæ, tenetur ac si fideiussisset pro eo in omnibus. Bar. in l. addictos. C. de Episco. audien. circa fin. Et ita late Capol. conf. 14. vbi vult q̄ etiam puniatur pœna tituli. Nequis cum qui. & hoc in erepto pro debito, sed pro maleficio, vide Bar. in l. 4. ff. ad l. iul. maie. vbi dicit, q̄ si erat condemnatus, vel confessus tenetur. l. iul. maie. Et vt a fundamentis intelligas, scito q̄ ille qui turbat, vel impedit iurisdictionem Iudicis, punitur secundû Bar. in l. vnica. §. 1. in fin. ff. si quis ius dic. non obtemp. Et ibi. de pœna huius. vbi sason. §. pœnalis. Inst. de act. col. 5. Et in l. 3. §. quod prætor. col. 3. ff. Ne quis eum qui. Et Feli. in c. 1. de off. deleg.

Aliquando tenetur ad mortem, aliquando mulctatur, & aliquando aliter. & si vis scire quomodo excusetur talis eximens, vide Marianum in tract. cita. in 34. articulo principali. vbi ponit quatuordecim excusationes.

E X P E C T A R E.

Expectare alter alterum tenetur per octo dierum spacium Episcopus & Inquisitor post requisitionem factam, vt in ipsa Clemen. 1. §. duro. de her. qui terminus currere incipit a tempore, seu a die requisitionis, vt per D. Zab. ibi. & elicitur ex textu in verbis illis, postq̄ se requisuerint. Facit ad hoc glo. in c. 1. de except. li. 6. in ver. octo

Octo dierum, & in verb. computato. & in Clemen. 1. de decimis. Et sufficit semel requirere etiam absq; explicatione termini, qui ipso iure statim currit, vt ibi dicit glo. pro quo vide Card. in eodem loco. q. 18. & 20. Vbi dicit q; sufficit si hæc requisitio per nuncium, aut per epistolam fiat. Quod si infra dictum terminum alter alterius copiã, vel per literas, consensum, aut consilium habere non potuit, solus ille procedet qui requisitum, & expectauit. Ita dicit ibi Card. cum Io. de Imola, tunc enim vniuersa huius officij potestas in Inquisitore consolidatur, vt dicit Panor. in c. cum causa. de off. deleg. Idem fiat per eundem Card. & Imol. si alter est in partibus remotis a loco vbi proceditur, vt per glo. in simili. de sepult. c. fin. in ver. commode. ratione, inquit, incommoditatis id permittitur, quod alias non permitteretur. Et adducit alienationem rerum Ecclesię, quæ causa incommoditatis fit. Ille vero dicitur esse in remotis, qui adeo distat, vt vnã aut duas dietas excedat, per glossam in cap. cum nullus. §. Episcopo autem. in ver. remotis, de temp. ord. & de rescriptis cap. Nonnulli, & c. statutum. eo. tit. lib. 6. Addiditq; putare iudici arbitrium esse, decernere quis locus dicatur remotus. Si autem nec Episcopi, nec eius Vicarij copia haberi potest, capitulum requirendum non est sede non vacante, vt per Io. de Imol. in di. clemen. Et si aliter fieri non poterit, sufficit requisitionem istam facere ad domum Episcopi, aut eius Vicarij, vt dicere videtur glo. in clemen. vni ca de for. comp. §. volumus. in ver. diœcesanis, cum suis concordã tijs. Si vero conueniunt ambo quo ad locum, sed discrepant, quia vnus vult inquisitum torqueri, alter vero non vult, dic cum Zabara. vbi supra, q; si id ex iuris ignorantia procedit, peritos consulat, si vero ex diuersitate processuum ab illis seiunctim contra eundem formatorum contingit, examinent numerum, & qualitatem testium. per c. in nostra præsentia. de testibus. Vide Car. in eo. tract. nu. 77. & 78. & 86. Boss. de hæret. nu. 12. Archiep. Floren. 3. parte. tit. 18. c. 2. §. 1. Item in Clem.

*Inquisitor
quando pos
sit solus pro
cedere.*

*In remotis
quis dicatur
esse*

*Sede vacan
te capitulũ
non requiri
tur.*

EXPENSÆ.

Expensas a delatis exigere potest Inquisitor, nõ autẽ Episcopus, neq; ex hæreticorum bonis aliquid habere, vt patet per extrauag. Benedicti vndecimi, sic incipientem. Ex eo q; quædam Nouella.

EXTRAHI DE ECCLESIA.

1 **E**xtrahi de ecclesia quis licet non debeat, si tamen deliquit extra ecclesiam, & aufugit in ecclesiam, adeo q; officiales eum insequentes illum capere non potuerunt, poterit extrahi de ecclesia per dictos officiales, & hoc per tex. in aucten. de manda. princip. §. sed neq;. Vide Marfil. in pract. crim. §. vltimus. num. 5.

2 Extrahentes

*Extrahētes
de Ecclesia*

Extrahētes de Ecclesia ad quam propter deuotionem accesserāt aut propter seditionem, & tumultum euitandum confugerant, tenentur crimine lēſæ maiestatis, ac si illud crimē commisissent. l. 2. c. de his qui ad Eccl. confu. vide Boer. de sedicioſis. nu. 54.

F.

F A C T V M.



*Fornicator
quando sit
hereticus.*

Adum sine errore in intellectu non facit proprie hæreticum, vt puta si quis fornicaretur, licet agat contra veritatem quæ dicit non mœchandum esse, non tamen ex hoc est hæreticus, nisi crederet, aut opinaretur esse licitum mœchari. Et ratio est, quia quodcumq; aliquod necessarium requiritur ad constitutionem alicuius, altero deficiente impossibile est illud esse. quia, da oppositum, videlicet q̄ sine illo esse posset, iam non requireretur necessario ad constitutionem illius, sed ad hoc q̄ aliquis proprie dicatur hæreticus (vt infra in ver. hæreticus, dicitur) requiritur necessario error in intellectu, ergo nullū factū (absolute accipiendo) sine errore in intellectu facit here.

F A L S V M.

F Alſi quæſtio vbi inciderit, Iudex potest in eadem instantia punire. Archid. in c. In memoriam. di. 19. Anchar. in conf. 172. circa prin. & Anan. in rubr. de crim. falsi. Moderni post Alex. in consilijs. in rubr. ff. ad l. cornel. de falsis. Cætera de hac materia vide infra in ver. Testis, & Bossium in pract. tit. de falsis per totum.

*In causa fi-
scali falsum
producens
instrumētū.*

Falsarius in iudicio regulariter non perdit causam, licet perdat in causa fiscali, si producit instrumentū falsum, quando debet, vel nō debet iudicari, secundum illud. Abb. in c. cū venerabilis, de except.

Falsum deponens aduersus aliquem debet puniri eadem pœna, qua puniendus erat denunciatus. l. Cornelius. §. qui delatorem. vbi Barthol. ff. de fals. tradit. Salic. in l. ea quidem in fin. 12. quæſtionis. Vide allega. per Boss. in di. tit. de denuncia. num. 15.

Quæ quidem pœna erit capitalis, cum eadem denunciatus puniendus veniret, quoniam quando testis deponit falsum contra aliquem in causa capitali, eadem pœna puniendus erit, qua accusatus, seu denunciatus. l. pri. §. præterea. vbi Marfil. late ff. ad l. Cornel. de sicar. & per eundem Marfil. in l. pœna. l. Cornelia. in pri. ff. ad l. Cornel. de fals. sed hodie de consuetudine est arbitraria. Boss. in tit. de recus. nu. 17.

F A M A.

F Ama est quædam opinio communis, voce manifestata, ex quadā suspitione proueniens. Dicitur autem communis, ad differentiā singularis,

singularis per quam fama non inducitur vt l. Quidam. §. quod dicitur. ff. de acc. hære. Et l. Labeo. ff. de suppell. leg. Subiungitur autē, voce manifestata, quod ideo dicitur, quia fama dicitur a fando secundum Vgutionem, vnde nisi voce communi sit expressa, non erit fama, & apparet quod communis opinio, & communis æstimatio, & fama sunt idem quando procedunt ab eodem fonte. Deinde subiungitur, ex suspitione proueniens, quod ideo dicitur, quia actus manifesti qui procedunt a visu appellantur notorij, vel manifesti, nec stant in proprio nomine famæ, vt not. in l. ciues, & in l. Incolæ, C. de appel.

Communis opinio, et fama.

Notorij actus.

Fama vbi.

² In quo autem loco debeat esse fama, nota quod aut allegatur fama hominis, & debet esse in loco suæ originis; vt l. De minore. §. tormēta. ff. de quæstioni. & ibi plene de hac materia per Bar. vel saltem in loco in quo vt plurimum conuersatur, vt in l. 2. & quod ibi not. C. vbi de cri. agi. oportet. Facit l. si cui. §. pen. ff. accu. vel secundum eum sufficit esse inter personas, inter quas melius cadere posset hæc fama nõ attento loco. Si autem contentio est super ea, sufficit famam esse inter parentes, & affines, scilicet inper morte alicuius. Argumentū eorum quæ not. in l. cum quidam §. quod dicitur. ff. de acqui. hæ. & l. octau. ff. vnde cog. & l. de tutela. C. de in integr. resti. Et hæc fama consistit in maiori parte eorum ad quos spectat, non attento, & determinato numero personarum. arg. in l. quod maior. ff. ad mun. & in l. aliud. §. refertur. ff. de iur. fil. videlicet in maiori parte vicinæ si in vicinia, villæ si in villa, ciuitatis si in ciuitate. Quando vero fama sit vehemens aut grauis, vel leuis, nota pulchram doctrinā Panorm. in c. Inquisitionis. de accusati. §. quæsiuisti. num. 6. vbi põderans dictum glossæ fin. dicit, quod facti, & personarum qualitas attendenda est. Nam si factum graue est, & persona magni precij, vt eiusdem terminis vtar, fama requiritur aut totius, aut maioris partis ciuitatis. Quod si factum angustum, & restrictum ad certos homines est, qui verisimiliter id scire debeant, maior pars illorum sufficit ad inducendam famam, vt si episcopus cum suis canonicis degens, de fornicatione diffamatus est, sufficienter talis infamia probatur per maiorem partem illorum canonicorum. Si factum est paruum, & persona humilis, maior pars vicinæ sufficit. Quod dicit non esse intelligendum, vt maior pars indistincte requiratur, computando etiā mulieres, & pueros, sed sufficit vt maior pars proborum iuxta verba literæ illius cap. accipiatur.

Fama ad quos spectat.

Famæ grauitas vnde attendatur.

Nota etiam ex eodē ibidem nu. 4. quod duo testes sufficiunt ad probandum famam, seu infamiam apud bonos, & graues viros existentem, idque confirmat per Goff. & Io. And. & per. not. per glo. in l. 3. ff. de testi. quam glo. plerique etiam moderni sequuntur.

Duo testes probant famam.

³ A quibus autem personis debeat fama originem trahere, dicitur quod a personis honestis, & fide dignis, nõ ab opprobriosis, & maleuolis, ac vitiosis.

vitiōsis. vt plene traditur in c. Qualiter, & quando. de accu. & ibi plene per Inno. & Io. And. in cap. licet Heli. de simo.

*Diffamatio
vbiunque
orta.*

In negotio autem fidei non refert, vtrum fama mala ortum habuerit, ab æmulis, vel amicis, vt est tex. in c. accedens. de purg. can. sufficit enim q̄ sint publice diffamati, ad hoc q̄ eis purgatio canonica indicatur. Nota tamen, q̄ quando est multum præiudicialis, debet constare, q̄ nata sit a viris prouidis, & discretis, & non suspectis, Io. And. & Inno. in c. cum oporteat. de accus.

Famæ probatio.

Per quot autem testes probetur fama. glo. in l. 3. §. eiusdem. ff. de testi. dicit q̄ duo testes sufficiunt, dum tamen recte concludant, secundum formam ibi traditam per glo. reddendo sufficientem rationem sui testimonij per proprium auditum. Ad hoc vide glo. in cap. Itaq; .4. q. 3. & Inno. in c. cum tua. de spons. & glo. in c. Deus omnipotens. 2. q. 1. & Bar. in l. de minore. §. tormenta. ff. de quæstio. Abb. in c. cum tua.

*Testis debet
nominare
personas
a quibus au-
diuit.*

An autem testis debeat nominare personas a quibus dicit se audiuisse, vel sufficiat, si dicat q̄ non recordetur, prout sepe dicunt testes, Dicit Inno. vbi supra, q̄ debet specialiter aliquas personas nominare, & deinde subiungere, se a pluribus alijs hoc audiuisse, de quorum nominibus ad præsens nõ recordatur. Cuius ratio est, quia cum fama originem trahere debeat ab honestis personis, necesse est, vt primo aliquę nominentur, quæ videantur honestæ an sint, vel ne, quam opinionem etiam sequitur Bar. vbi supra. Et si forte in expresse personarum esset diuersitas inter testes, vel in tempore, vel in loco, in quo audierunt, & a quibus, non per hoc vitaretur eorum testimonium. arg. in l. ob. carmen. §. fin. ff. de testi.

Famæ effectus.

Famæ autem effectus quis, & qualis sit, relicis variarum opinionum ambagibus sic distingue secundum Bar. Quædam sunt in quibus sufficit sic esse famam, & tunc fama facit in his plenam probationem vt in l. Barbarius. ff. de præto. l. 1. C. de test. & in l. arbiter C. de sent. & in l. 3. c. ad maie. Quædam sunt in quibus requiritur veritatem sic esse, & in hoc distingue. Nam quædam sunt in quibus fama habetur pro veritate, & tunc sufficit probatio famę. vt in l. 1. §. 1. ff. de flu. & in l. labeo. ff. de sup. leg. & l. cum delanionis. §. asinam. ff. defun. inst. & instr. le. Quædam sunt in quibus ipsa fama nõ habetur pro veritate, & tunc aut hæc fama probatur ex nuda voce populi non coadiuuata iustis præsumptionibus, & tunc valet solum confirmare alias probationes, vt in di. §. eiusdem cum glo. sua. quia talis fama potest dici vana vox populo, vt l. decurionum. C. de pi. Aut fama probatur, & fundatur super iustis causis, & præsumptionibus, & tunc in causis breuioribus, & minimis facit plenam probationem, vt in auct. Nisi breuiores. C. de sen. ex peri. reci. & intelligi debet glo. in l. vbi adhuc. C. de iu. do. cum si. In causis autem grauibus,

Fama nuda,

&

& maioribus regulariter non facit plenam probationem, sicut quādoq; transferatur onus probādi in aduersarium, puta si fama contituit aliquem in possessionem alicuius seruitutis, vel libertatis, vel alterius qualitatis, vt in l. si pater. C. Ne de stat. defun. & l. 2. §. si vera C. si seruus, aut li. ad dec. aspi. li. 10.

Sed an talis fama semiplenam probationem faciat, vel non, multum attendi debet quæ, & quales sint præsumptiones illæ super quibus fundatur fama, vt secundum eas dicatur fama plenior, vel debilior, & facere quādoq; semiplenā probationē, & ita intelligi debet glo. & Dyn. in di. l. excusantur. §. 1. ff. de excu. tut. & cur. & di. l. 3. §. eiusdē. p quæ potest intelligi, an fama sit sufficiens indicium ad torturā. de quo dic. vt not. per Gand. in tit. de fama, & j in ver. Indicium.

Fama quando semiplenam probationē faciat.

8 Fama præcedere debet inquisitionem, alias non tenet processus. Oldr. in conf. 213. vel indicia loco famæ, vt supradictum est, imo fama quæ probatur habuisse originem post capturam, non probat, quia opus est, q̄ appareat a quibus, & a quo tempore ista fama habuit originem. Petrus de Anchar. in conf. 214.

Fama præcedit inquisitionem.

9 Fama bona vbi probatur per vnā partem, & mala per aliam partem, si quidem vna est melior circumstantia q̄ alia, & per multas causas verisimiliores illa præualet. C. de edic. D. Adria. l. fin. Si autem non constet de causis infamæ, præsumitur pro bona fama, & non pro mala. Abb. in c. cum tua. de spons. Alex. in conf. 24. 2. vol.

Verisimilior præualet.

Famoso malefactori denegandus est aduocatus. l. per omnes. C. de defen. ciui. Barba. in conf. 47. pri. vol.

Aduocatus quando de negandus.

FAMILIARES.

Familiares. Vide supra in ver. Domestici.

FAMULI.

Famuli nobilium pro dominis suis testificari possunt, quia præsumuntur nobiles habere famulos honestos, secus autem de famulis cerdonum, & plebeiorum. Inno. in c. Insinuante. de off. deleg. & Barba. in conf. 3. pri. vol.

FAUTORES.

1 Fautores hæreticorū sunt in duplici differentia. Quidam namq; sunt qui publica funguntur auctoritate, vt domini temporales, & officiales, & tales possunt esse fautores hæreticorum duobus modis, scilicet omittendo, & committendo. Omittendo quidem ea facere circa hæreticos, vel suspectos, infamatos, credentes, receptatores, defensores, & fautores, ad quæ ex eorum officio obligantur, quando tamen ab Episcopis, vel Inquisitoribus, vel eorum altero requiruntur, vt pote si eos non capiant, vel captos diligenter non custodiant, vel infra districtum suum ad locum de quo eis mādabitur, non deducant, aut executionem promptam de eis non faciant, &

Fautores omittendo, & committendo.

○ similia

Cōmisendo. & similia, vt patet in c. vt Inquisitionis. de hære. lib. 6.

Per annum excommunicati. Committendo autem, vt pote si captos huiusmodi absq; Episcopi vel Inquisitoris licentia, vel mandato a carcere liberant, vel processum, vel iudicium, aut ipsorum sententiam directe, vel indirecte impediunt, & similia peragant, vt in di. c. vt Inquisitionis, patet. Isti omnes fautores sunt, & excommunicati ipso iure. In qua excommunicatione si per annum steterint animo pertinaci, tunc vt hæretici condemnari debent. vt in alleg. c. continetur.

Hæreticos capere qui nō tenentur. Quidā autē sunt qui publica nō funguntur auctoritate, sed sunt priuatæ personæ, & isti nō dicūtur fauere, nec fautores ex sola omissione. Vnde si hæreticos non capiant, non dicuntur fautores, etiam ab Episcopo, vel Inquisitore requisiti, quia ad hæc non tenentur, nisi sint ex Cruce signatis. Dicuntur autem tales fauere, vel fautores ex cōmissione, si hæreticos, vel captos pro hæreſi, propria temeritate a carcere liberent, vel auxilium, vel fauorem ad liberandum præstent, vel taliter liberatos associēt ne capiantur, vel capere eos volentibus se opponant, vel processum, iudicium, vel sententiam in causa fidei directe, vel indirecte impediunt, vel ad impediendum præstent cōsilium, auxilium, vel fauorem, & omnes tales fautores sunt excommunicati ipso iure. Vnū tamē aduerte quod dicit Petrus, de Anchar. in c. Quicumque. de hære. li. 6. Vnū iuxta prædicta scias (ait ipse Petrus) q̄ quando proceditur contra aliquem ex eo q̄ præstitit opem, vel aliquod auxilium ad aliquod maleficium, oportet q̄ prius cōstet de maleficio principali, & oportet q̄ constet in processu qui fit contra auxiliantem. Licet enim principaliter sit contumax, vel alio modo constet de maleficio cōtra eū, tamē hoc nō nocet auxilianti vt l. denunciaſſe §. quæ iure. ff. de adult. Hoc not. Bar. in l. is qui. ff. de furt. Ex quo inferas q̄ in casu huius c. in processu fiendo contra credentes, & similes de quibus in textu, oportebit facere fidem, q̄ ille cui fauisse dicuntur sit hæreticus, vt cōcludat Inquisitio, vel processus contra tales. Vide etiam Petrum de Palude in 4. sent. & Arch. in c. Quicumque. de hære. lib. 6.

De principali maleficio constare debet.

Processum tardare studentes.

Preces fundere pro eis. Addē exemplificando de aduocatis, & procuratoribus, qui hæreticorum patrocinium suscipiunt. Nam & ipsi fautores dici possunt, si scientes ipsos esse hæreticos ab eorū fauore non desistunt excusando eos, de quibus habetur 11. q. 3. c. Non solum. & in c. Ita corporis. vbi damnatur duo Episcopi qui Lothariū Regem argumētis suis tegere, & sub quadam iustitiæ specie fucatis quibusdam exquisitis adinventionibus æquitatem obruere studuerunt. Vide Gemin. in c. Quicumque. eo. lib. 6. Idem intellige de his qui allegationibus, & cauillis processum retardare student. Isti quidem, & fautores hæreticorū, & impeditores officii dici possunt per c. vt Inquisitionis. §. negotiū, vt etiā habes a directo. p. 2. q. 54.

Adde

Adde, & bene considera Gondif. de hære. q. 16. num. 3. videlicet
 q̄ & si regulariter liceat veniam, seu misericordiam pro reo implo-
 rare, vt l. Si fuerit. ff. de reb. dubi. & l. in metallum, & l. Diuus. ff. de
 pœnis. & Bart. in l. in furti. §. ope. ff. de furtis. in foro tamen consci
 entiz tunc præsertim illicitum est, quâdo de correctione nulla spes
 habetur, & tunc, inquit, qui pro hæretico orat, illi proprie fauet. Ad
 ducit glo. 23. q. 5. reos. Imo addit, q̄ etiam si de correctione spes
 viuit, non licet generaliter in crimine hæresis, sicut nec licet in cri-
 mine læsæ maiestatis humanæ. vt l. quisquis. C. ad leg. iul. maie. cū
 longe grauius sit æternam, q̄ temporalem ledere maiestatem. de hæ
 re. c. vergentis, ad quod facit glo. 6. q. 1. c. Si qui cum militibus. De
 fauore autem extra iudicium hæreticis præstito, vide ibi in fin. addu-
 cit glo. in Clem. 1. de pœnis. & in c. 1. de off. deleg. & in c. notum
 2. q. 1. Et per Inno. de homi. sicut dignum, & Bart. in di. §. ope. &
 per Salyc. in l. non ideo minus C. de accusa.

*Pro hæreti-
co orare nō
licet.*

5 Fautor est etiam qui ad requisitionem Inquisitoris non reuelat
 hæreticos, credentes, fautores, & c. Et vt iam diximus, qui tales as-
 sociant, visitant, præstant auxilium ad fugiendum opere, vel verbo,
 fundentes pro eis preces ne puniantur. Intellige tamen prædicta,
 quando scienter faciunt, qui omnes sunt excommunicati, per c. vt
 Inquisitionis. de hære. lib. 6. Et vide Tabien. in ver. excommunica-
 tum. 5. casu. 4. §. 8. Et Armil. in ver. fautores, & excommunicatio.
 9. & Gemin. in c. Quicumq; de hære. li. 6. Vide Zanchinum in c. 5.

*Non reue-
lans hæreti-
cos.*

*Preces pro
hæretico fun-
dentes.*

6 Nota pœnas duodecim quas tales incurrunt, vt patet in c. excom-
 municamus. el. pri. de hære. Et c. vt Inquisitionis. eo. tit. li. 6. inter
 quas est excommunicatio (vt dictum est) in qua si per annum stete-
 rint animo pertinaci, tunc vt hæretici condemnandi erunt. Concor-
 dat Archid. in c. Quicumq; in ver. fautores. de hære. li. 6. & Guido
 Falcodij. q. 10.

7 Nota etiam q̄ sacerdotes, & clerici qui citatos ab Inquisitoribus
 hæreticos, vel suspectos instruunt de celâda, vel negâda veritate, tamq̄
 fautores hæreticorum debent puniri. c. accusatus. de hære. lib. 6.

*Sacerdotes,
vel clerici
fauentes.*

8 Nota etiam contra fautores, q̄ verba contra fidem non modo se-
 riose, sed etiam iocose prolata, tamq̄ seriose ea proferentes castigâ-
 di sunt, Lopus, & Cardinalis in Clem. vni. de vsuris, & 17. di. c. Nec
 leuit, & c. Hæc est fides. 24. q. 1. Angebitur autem pœna secundum
 personam, loci, & auditorum condiciones.

*Verba ioco
se contra fi-
dē prolata.*

FEVDATARIJ.

F Eudatarij hæreticorum liberantur a debito fidelitatis domini,
 & totius obsequij quo tenebâtur versus illos. vt in c. si de hære.

FIDEIVSSOR.

F Ideiuissor in crimine hæresis nemo interuenire potest, quia non
 potest quis ex contractu ad capitalem pœnam se obligare, quia

O 2 nemo

*Consuetudo
in cōtrariū.*

nemo est dñs membrorū suorū. vt in l. liber homo. ff. ad legem aquil. & 23. q. 1. c. Non licet, & Abb. in rubr. de fideiuss. in tm̄ q̄ non valet fideiussio de p̄sentando aliquē sub p̄na corporali, vt not. Bar. in l. 3. ff. de custo. reo. & Cyn. in l. ad comētariē. C. eod. Dicit tñ, nisi cōsuetudo esset in cōtrariū, quia tūc valet consuetudo, vt dicit glo. in c. cum homo, 23. q. 5. hæc Angel. in tract. de malefi. clau. pro quibus Ant. fideiussit. in prin.

Pœna fideiussoris in dolo existens.

An autem si quis fideiubeat pro aliquo, & ille fugiat; fideiussor debeat puniri, & decapitari, dic. q̄ non. per notata per Cyn. in di. l. ad comentariē. & Bar. in l. si quis. ff. de custo. reo. confir. Abb. in di. rubr. de fideiuf. vbi distinguit vtrum fideiussor fuerit in dolo, q̄ aufugeret, & tunc pœna erit arbitraria, si autem extra dolum, punietur pœna pecuniaria, ad quam se obligauit, & si non fuit expressa quantitas, Iudex arbitrabitur. Hæc Abb. vbi supra, & ibi Barba.

F I D E S.

Fidei spei, & charitatis præceptis quomodo homo subdatur. vide supra in verbo. Credibilia.

Fides mala deprehenditur per verba, quando scilicet aliquis quomodolibet profert aliqua verba cōtra fidē catholicā. di. 43. c. sit rector. 93. di. c. legimus. 5. q. 4. c. in loco. Calder. in cōf. 2. tit. de hære.

F I D E I C O M M I S S V M

Fideicommissum. Vide supra in ver. Bonorum confiscatio.

F I L I I H A E R E T I C O R V M.

Filij hæreticorum, credentium, receptatorum, defensorum, & fautorum ipsorum triplici pœna puniuntur, vt infra.

Prima est, quia priuantur successione paterna per ademptionem bonorum, quæ fisco applicantur, vt C. ad l. iul. maie. l. Quisquis, & l. fin. & est pœna incurrentium crimen læsæ maiestatis temporalis; vnde multo fortius in hoc maximo crimine. vt in cap. vergentis. de hære. & cap. vt Inquisitionis. eo. lib. 6.

*Bonorum
ademptio.*

Secunda est, quia fiunt inhabiles ad succedendum ex testamēto, vel ab intestato quibuscumq; alijs consanguineis, vel extraneis. vt C. ad l. iul. maie. l. Quisquis, & 24. q. 2. c. sane. & c. vergētis. de here.

*Inhabilitas
ad officia.
et beneficia.*

Tertia pœna est, quia fiunt inhabiles ad aliquod beneficium ecclesiasticum, vel etiam publicum officium obtinendum. c. 2. de hære. S. hæretici. & c. statutum. eo. tit. lib. 6. Alię autem pœnæ quæ imponuntur hæreticis non imponuntur eorum filijs, quia filius non portabit iniquitatem patris. 24. q. 3. c. 1.

*Redeuntium
filij non puniuntur.*

Filij autem eorum qui redeunt, & recipiuntur ad misericordiam, quantumcumq; fuerint hæretici, vel etiam filij eorum qui fuerunt suspecti,

suspecti, & decesserunt indita eis purgatione, vel etiam non indita, quia quantum ad hoc omnes isti paribus passibus ambulant, non imponitur pœna ademptionis bonorum.

5 Et nota, q̄ filij hœreticorum, credentium, &c. vsq; ad secundam generationem per lineam paternam, & vsq; ad primam per lineam maternam non debent admitti (vt iam dictum est) ad beneficium aliquod ecclesiasticum, vel officium publicum, & non vltra. vt c. statutum. de hœre. lib. 6. Et similiter q̄ dictum est de filijs, & nepotibus eorum, intelligitur eorum qui tales esse, vel etiam tales decessisse probantur, non autem de emendatis, & Ecclesiæ incorporatis. in eodem c. statutum. An autem filij nati ante crimen patris, si sunt catholici, pœnam hanc incurrant, Io. Cald. in conf. 3. de hœre. dicit q̄ non. Gemin. autem in c. vt cõmissi. de hœret. li. 6. tenet oppositum.

Lineæ paternæ et maternæ differentia.

6 Filij hœreticorum relapsorum in fine pœnitentium, & conuersorū hac pœna non puniuntur, secundum Gemin. in c. statutum 2. de hœre. li. 6. Primo, quia hœreticus ad fidem reuersus non debet dici hœreticus quantum ad hoc, q̄ sibi non parcitur quo ad vitam corporalem. c. super eo. de hœre. li. 6. tñ debet reputari hœreticus, quo ad alios effectus. Vnde tex. in c. ad abolendam de hœret. dicit, q̄ relapsi tradantur curiæ sæculari, nec determinat, q̄ aliæ pœnæ quæ ponuntur ratione hœresis, habeant locum in eo casu. Ex quo igitur ius antiquum disponit, q̄ rediens ad fidem non reputatur hœreticus, & ius nouum q̄ etiam rediens relapsus tradatur curiæ sæculari, intelligitur expresse de pœna de qua loquitur, vt sic ius antiquum remaneat in totum quo ad alios effectus. Facit, quia ex quo talibus conceditur eucharistia, & pœnitentia, iam sunt de corpore Ecclesiæ 1. q. 1. c. extra catholicam, & c. Inter catholicam. Item quia benigna interpretatio est fauenda pro filijs qui puniuntur pro crimine alieno. C. de natu. lib. 1. legem. Ad idem videtur c. statutum 2. §. sane de hœre. li. 6. cum nec tales esse, nec tales etiam decessisse probentur.

Hœreticus ad fidem reuersus nõ dicitur hœreticus.

Benigna interpretatio pro filijs hœreticorū in

7 In contrarium videtur per di. c. statutum, quod duo requirit, q̄ emendentur scilicet, & reincorporentur. Relapsi autem non reincorporantur, sed sine audientia sæculari curiæ puniendi relinquuntur. c. ad abolendam. eo. tit. §. Illos quoq; Item id quod dicitur in di. c. statutum, de pœnitentia, non practicatur in illis, ergo de eis non loquitur.

Item debet. super eo. prouidet tantum salutem animæ, non autem quietam corporis. vnde putat Io. And. ipsos non posse dici incorporatos. glo. 1. ver. reincorpor. c. statutum, & q̄ etiam eorum cineres non possint sepeliri. Prima mitior opinio, verior secunda videtur.

Incorporati qui sint.

8 Et primo sic distingue. Aut pœnæ illæ iniunctæ erant tales, q̄ possent per alium explicari, vel expiari, cum sumptu tamen. Aut erant tales q̄ mere personales, & non poterant etiam cum sumptu per alium

Pœnæ p̄ se, vel per alium expiari quæ possint.

*Pœna p̄ ali-
um expiabi-
les.*

alium expiari. Primo casu, vtp̄ta ecclesiam fabricare, dotare virgines, & similia, tunc is cui talia erant iniuncta, si anteq̄ satisfaciat, & decedat, filij, & h̄ereses ipsius habebunt id oneris de facultatibus defuncti adimplere obligationem ad quam ipse tenebatur. Et idem dicunt quidam in quibusdam personalibus, quę possunt etiam per alium expiari, sicut est ieiunare, & orare. Nam ieiunare cognatorū, & orare sanctorum liberant animas defunctorum, vt 26. q. 7. c. ab inferis. At vbi tales p̄nitentię essent mere personales, taliter q̄ nō possent per alium expiari, vt audire singulis diebus tot missas, vel p̄dicationes, vel abiurare, & similia, tales p̄nitentię non transeunt ad filios, neq; ad h̄ereses, imo seruantur purgatorio. Nam mortuis est indulgendum, non iniungendum. 26. q. 2. c. 1. Et pœna debet tenere suos auctores. C. de pœnis. l. sancimus.

9

*Matris delictū
quid filij
noceat.*

Propter delictum matris etiam pœna transit in filios quo ad bona ipsius matris, scilicet si mater ipsa damnetur de h̄eresi, bona ipsius cōfiscabuntur sicut bona patris. Nam licet in iure pœnæ apponantur h̄eticis in masculino, non habita expressa mentione de feminino sexu, tamen idem erit in femininis, vt paribus passibus ambulent, & paribus pœnis puniantur propter h̄esim & in se, & in filiis, quoad ademptionem bonorum, & in impositionibus harum pœnarum masculinum profertur a lege, comprehenditq; femininum. vt in c. si quis. de pœnis. de pœn. di. 1. & ff. de iurisdī. l. si quid. Et notatur q̄ filij propter crimen matris puniuntur prima pœna, non autē secunda, scilicet non fiunt inhabiles ad succedendū quibuscunq; personis. licet ipsa glo. indistincte videatur parificare in omnibus pœnis descendētib; in filios propter delictum patris, & matris. sed maledicit, quia textus ille nulla facta matris mentione, tantum afficit illa pœna laborantes morbo paterno, & nos non debemus pœnā odiosam extendere, vt. ff. de lib. & post. l. cum quidam. & C. odia sunt, de reg. iur. lib. 6. maxime quia vtrobiq; nulla est identitas rationis, cum magis timeatur in filiis vitium patris, q̄ matris. Dicitur enim q̄ sepe filius solet esse similis patri, vt. ff. de edi. ledi. l. q̄ si nō lit. §. municipes. Et c. vbi pridem. de renuntiatio. & hoc habetur expresse per casum, quia vbiq; filijs imponitur pœna ex delicto parentum, semper intelligitur de linea paterna, & non materna, nisi expresse de linea materna dicatur, vt cap. vbiq; de pœnis. lib. 6.

10

*Patris magis
quam matris
vitiū time-
tur.*

Tertia vero pœna, per quam filij h̄eticorum fiunt inhabiles ad obtinendum beneficium ecclesiasticum, vel officium publicum, differentiam patitur, vt in c. statutum. de h̄ere. lib. 6. Quia vbi filij puniuntur ex delicto patris, magis extenditur pœna, videlicet in secundam, & tertiam generationem. In his vero casibus quibus pœna transit in filios ex delicto matris, pœna non transit ultra primum gradum filiorum, vt in di. c. statutum. clarum est.

*Pœna ex pa-
tris vel ma-
tris delicto.*

11 Et

- 11 Et cum hereticorum filij tam propinquorum q̄ extraneorum hæreditate excludantur, propinquorum erit eorum quibus ab intestato talis hæreditas eueniet de iure. Extraneorum vero hæreditas erit *fisci noua hæreditas.*
- 12 Illegitimis hereticorum filijs in paterna hæreditate locus nullus relinquitur, alioquin resultaret absurditas, videlicet q̄ plus iuris haberet luxuria q̄ castitas, quod esse non debet, vt in aucten. de resti. & ea quæ par. in 11. mense. Et si quærat quomodo ostendatur hunc fuisse filium heretici, cum sit illegitimus, nec possit ostendi per matrimonium, dic q̄ sufficit, q̄ ille hereticus vocabat hunc filium, & tractabat vt filium, prout not. de fil. presb. c. Michael, & de prob. c. per tuas. Vide Vgol. Zanchinum de hære. c. 28. *Filij nomen quid opere tur.*
- 13 Et nota q̄ non solum contra filios hereticorum, verum contra hereticos ipsos iam defunctos habet Inquisitor quid faciat, non obstante q̄ crimina morte extinguuntur quo ad temporales pœnas. vt 23. di. c. quorundam, & 26. q. 7. c. 1. Et c. si reus vel accusator. l. 1. & 2. Quia tamen est speciale in crimine hæresis, mortuus potest accusari, & contra eum inquiri. vt 24. q. 2. c. sane. & C. de hære. l. Manicheos. extra cod. tit. c. si quis Episcopus. & eo. c. filij. lib. 6. quod intellige de defuncto vere heretico, ita q̄ bona eius veniant confiscanda, secus de suspecto, vel pœnitente. *Cõtra defunctos procedere quid faciat Inquisitor.*
- 14 Volens autem Inquisitor, vel Episcopus procedere contra huiusmodi, faciet eius hæredes citari ad defendendum reum, cum ipsius heredis inter sit pro conseruanda fama, & memoria defuncti, pro bonis quæ veniunt illi auferenda. Item ex alia causa interest heredis, vbi ipse hæres esset filius defuncti, quia ipse filius ad quasdam pœnas pro patre tenetur, vt dictum est supra. *Heretici defuncti hæredes citari quando debent.*
- 15 Filijs etiam quandoq; sic, quandoq; non auferuntur bona defuncti, vnde non est mirum si diximus heredem debere citari, cum sententia illum tangat. per l. propter. ff. de re iudi. & l. de vnoquoque, in fin. & c. per tuas. de Aposta.
- 16 Filius tenetur alere patrẽ excõmunicatũ. vide Arela. de Hære. not. 22. Immo etiã infidelẽ hereticũ, vt not. 86. di. c. Non satis. & ibi Archid. & Hostien. in sum. de tẽp. ord. & pro hoc facit, q̄ habetur in l. Qui cũ vno. §. fin. ff. de re. mili. vide infra in ver. Pater. nu. 3. *Alere patrẽ tenetur filius.*
- 17 Quotiens pater & filius sunt conrei, a filio tortura incipienda est, & hoc in conspectu patris. l. Isti quidem. ff. quod metus causa. vnde transit in prouerbiũ apud Oratores, torque filium, fatebitur pater. Vide infra in ver. Tortura. nu. 11. *Filius prius, quam pater torquendus.*
- 18 Filius contra patrem propter reuerentiam non admittitur ad testificandum, ideoq; non facit indicium. l. Parentes. C. de testi. Imol. in c. Dilectorum. de testi. cogen.

FISCVS

Fiscus quantum ad bona hæreticorum quis sit, vel dicatur, dic quod quomodocunque in propria significatione intelligatur fiscus, pro vt not. glo. de iure fiscali. sub rubrica lib. 10. non hic curandum, quia hic aliter reperitur, & sæcularis potestas non se intromittit nisi per ecclesiasticum iudicem requisita, vt in c. vt Inquisitionis. de hære. & c. cum secundum. eo. lib. 6. et si olim bona hæreticorū diuiderentur in tres partes, quarum vnam communi eius ciuitatis in qua rei damnabantur, secundam officialibus, & ministris prætoris, tertiam autem officio Inquisitionis dabant. vt patet per constitutionem Clementis quinti.

*Placentiæ
consuetudo.
Eius princi-
pis benigni-
tas.*

*Rescindun-
tur hæreti-
corum con-
tractus.*

*Incorpora-
tio bonorū
fisco quādo
fiat.*

Hodie dicunt domini Inquisitores talem consuetudinem abrogatam, asseruntque Romanam Ecclesiam esse fiscum quantum ad ista bona, & q̄ ipsa Romana Ecclesia vult q̄ dimidia pars dictorum bonorum remaneat officio Inquisitionis, & dimidia pars dictorum bonorum assignetur Cameræ Apostolicæ. Consuetudo tamen diuersa secundum locorum diuersitatem reperitur, verum tutius, ac celerius res agitur, si fiat sicut apud nos Placentiæ est consuetudo, scilicet in duas partes diuidere, dando vnam fisco principis, qui benignissime brachium suum sancto officio confert, alteram dicto officio pro eius conseruatione applicando, & hoc modo talium bonorum facilius habetur possessio. Et quia quandoque in fraudem fiscali præfati officij ab hereticis fiunt obligationes, seu alienationes, possunt, & debent Inquisitores, seu Episcopi tales contractus rescindere, ac penitus annullare, & res alienatas a possessoribus reuocare, quia a die commissi criminis bona ipsorum hæreticorum ipso iure fuerunt cōfiscata, & delata in fiscum, & ex tunc fuit sibi a iure omnis administratio interdicta, & sic alienatio, & obligatio. Hoc enim dicitur in crimine læsæ maiestatis. vt C. ad l. iul. maie. l. Quisquis. §. emancipatio. & §. damnationis. & l. fin. multo ergo fortius in hoc immo nihilissimo crimine, vt c. vergentis. de hære. & eo. c. cum secundum. lib. 6. & ibi vide Petrum de Anchar. Quamuis incorporatio in fiscum demum fiat post sententiam Inquisitoris, per quam damnat illum de hæresi, & declarat ipsa bona confiscata fuisse. vt ff. de iure fiscali. l. Imperator noster. & ista incorporatio seu executio confiscationis (vt dictum est supra) fit per Iudicem Ecclesiasticum, idest, per Episcopum, vel Inquisitorem, vel etiam per Iudicē sæcularem, si ad hoc per Episcopum, vel Inquisitorem fuerit requisitus, & non aliter. Et cum igitur a die commissi criminis bona fuerint cōfiscata, & ei fuerit administratio a iure interdicta, non est mirum si facta per illum super dispositione bonorum suorum post commissum crimen, & in terdictam administrationem non teneant, & veniant retractanda, ita

¶ etiam emptores talium bonorum precio priuentur, secundū Archid. ubi supra, licet benignius secundum Dyn. possit dici & sic. Quia aut extat precium dictorum bonorum, vel aliud loco precij, aut non, sed est consumptum. Si est consumptum, non restituetur, & hoc casu potest intelligi Anch. Si vero adhuc extat, tunc bonæ fidei emptori restituetur, & nō alij, vt ff. de his qui in frau. l. si debitor, & l. si quando. Quando autem hæreticorum bona sunt confiscanda, & sunt sub diuersis dominij, vide diffuse Petrum de Anchar. in c. cū secundum, de hære. lib. 6.

*Bona confis-
cata distra-
cta vel non.*

2 Adde super præscriptionibus bonorum hæretici post mortem inuenti, sic distinguenda. Ille de cuius bonis quæritur, vel reputabatur catholicus tempore mortis suæ, vel non. si reputabatur catholicus, eius successores vniuersales, & singulares, iuris, & rei præscribunt vniuersa bona defuncti spacio quadraginta annorum, si ramen sint catholici, & iustum titulum habeant, scilicet per legitimam successionem, vel per emptionem iustam. Adde & tertiam, quæ bonam fidem habeant, & quod diutinam, & nō interruptam possessionem haberint per totum tempus quadraginta annorum.

*Hæretici
mortui bo-
na.*

3 In secundo vero casu, quando defunctus de cuius bonis agitur, modo hæreticus decessisset, non reputabatur catholicus tempore mortis suæ, dicitur, quæ si cetera præmissa concurrant, quadragenalis tamē præscriptio nō habet locum, quia illa præscriptio demū permittitur, vbi defunctus reputabatur catholicus tempore mortis suæ. Ergo vbi nō reputabatur catholicus, inhibet, iuxta illud, Quod de vno permittitur, de ceteris prohibetur, vt ff. de iudic. l. cū prætor, & c. Nōne. de præsump. vnde si quadragenalis non vindicat sibi locum, neque centenaria locum habebit, quia a tempore commissi criminis bona fuerunt delata in fiscum, vt supradictum est. Melius tamen videtur, ac verius dicere, quæ licet bona huius hæretici fuerint delata in fiscum a die commissi criminis, quia tamen publicata non fuit sententia super huiusmodi confiscatione, centenaria habebit locum, vt. C. de sacrosan. Eccl. authen. quas actiones, & c. 2. de præscrip. lib. 6.

*Quando
quadrage-
nalis præ-
scriptio non
habet locum*

4 Sed ad clariorem huius materiæ doctrinam notandum, quæ circa bonorum fiscalium præscriptionem sunt plura iura disponētia, quia tex. in §. Res fisci. insti. de vsucapio. dicit, quæ res fisci non præscribuntur. Et tex. in l. intra quattuor. ff. de diuers. & temp. præscr. dicit quæ quadriennio. Et tex. in l. in omnibus. eo. tit. dicit, quæ præscribitur viginti annis, & tex. in l. quamnis. ff. de vsucapio. dicit quæ per decem annos. Et tex. in l. 2. C. de apostata. dicit per quinquennium. idem l. 7. tit. 25. part. 7. & tex. in c. fin. §. 1. de præscriptio. li. 6. dicit quæ per quadraginta annos. Et sic propter varietatem iurium quæstio haud modicum redditur difficilis. Nota tamen distinctionem quam facit Adbas in c. cum nobis. de præscriptio. Et Balbus in tractatu

P quem

*Præscriben-
tium condi-
tiones.*

*Cētenaria et
quadragenā
ria præscri-
ptio.*

*Scientia
& ignoran-
tia quid fa-
ciat in præ-
scriptione.*

quem fecit de præscriptio. in 2. partiſ quintæ, ſequendo Barth. & addendo, facit diſtinctionem inter fiſcum eccleſiaſticum, & ſæcula-rem, dicens q̄ ad præſcribendum bona hæretici contra fiſcum eccleſiæ requiritur ſpaciū quadraginta annorum, a tempore mortis hæretici, vt iam ſupra dictū eſt, & q̄ præſcribentes ſint catholici, & habeant bonam fidem, per tex. in di. c. fin. §. 1. de præſcript. in 6. qui diſponi q̄ præſcribuntur bona conſiſcata per quadraginta annos, non ſolum contra inferiores eccleſias, ſed etiam contra Ro. Eccleſiam in hoc caſu, & hoc in fauorem poſſidentium catholicorum. Verum eſt quod dicit, q̄ ſi ſunt incorporata in fiſcum Eccleſiæ Ro. requiritur ſpaciū centum annorum, quod non eſt in alijs Eccleſiis, quia ſiue bona ſint incorporata, ſiue non, præſcribuntur quadraginta annorum ſpacio. Directorium Inquiſitionis nulla facta diſtinctione inter fiſcum eccleſiaſticum, & ſæcularem, determinat q̄ requiritur ſpaciū quadraginta annorum a morte hæretici, & quod poſſeſſores ſint fideles, q̄q; hæreticus tēpore mortis ſuæ fuerit reputatus catholicus, vt ſupra. Quæ omnia diſponit dictus tex. c. fi. præterq̄ de titulo, quia nullum verbum dicit de titulo, nec requiritur titulus de iure canonico, ſed ſufficit bona fides, vt in c. de quanta. de præſcriptio. & in c. 1. eo. tit. li. 6. Abb. autem in di. c. cum nobis. ſeruat diſtinctionem inter fiſcum eccleſiaſticum, & ſæcularem, & declarat omnia iura ſupra allegata, & dicit q̄ ſi res fiſci ſunt incorporata in fiſcum, requiritur præſcriptio quadraginta annorum. Et ſic intelligitur tex. per glo. & Doctores ibi, in di. §. Res fiſci. quia licet dicat dictus §. Res fiſci. q̄ res fiſci non præſcribuntur, intelligitur quando bona incorporata ſunt de præſcriptione decem, vel viginti, & triginta annorum, ſed non de præſcriptione quadraginta annorū. Si vero non ſunt incorporata, ſed dumtaxat delata, tamq̄ vacantia, vel ex cauſa publicata, in bonis delatis ſufficit tempus quinque annorum, in noſtro caſu. Nam ad præſcribenda bona hæreticorum, ſufficit quinquennium, ſequendo Bart. in l. ſeconda. C. de Apoſta. Idem tenet Philip. Francus in di. cap. fin. de præſcript. lib. 6. Et Balbus loco allegato. Nec obſtat ſi dicatur, q̄ non debet currere præſcriptio Regi, vel Imperatori ignorantem quem eſſe hæreticum, quia optime reſpondet Anchar. in di. c. fin. loquendo in hiſ terminis, hæreticorum, primo notabili, q̄ in præſcriptionum curſu non attēditur ſcientia, vel ignorantia illius contra quem præſcribitur, vt eſt tex. in l. fin. c. de præſcriptio. longi temp. Reſtat nunc intelligere prædicta iura quæ diuerſimode loquuntur. Et Barth. in di. l. in omnibus, & Abb. melius in di. c. cum nobis. dicunt prout dictum eſt, q̄ tex. in di. §. Res fiſci. dicens res fiſci non vſucapi, vel præſcribi, loquitur in præſcriptione longi temporis, quando bona ſunt incorporata in fiſcum,

ficum, sed requiritur præscriptio quadraginta annorum, per tex. in l. non cõpetit. de præscriptione triginta, vel quadraginta annorum, & sic declarat glo. & Doctores in di. §. Res fisci, & tex. in di. l. intra quatuor. ff. de diuer. & tempor. præscripti. qui loquitur quadriennio loquitur quando bona vacantia siue delata sint nunciata fisco, nam lapso quadriennio post denunciationem præscribuntur. Sed si bona vacantia siue delata non sunt denunciata, tunc si præscribens habet titulum, & bonam fidem, præscribit per decennium, & in hoc casu loquitur di. l. quamnis. ff. de vfucapio. Aut possidentur sine titulo, sed cum bona fide, & præscribuntur per vigesimum annum. hoc casu loquitur di. l. in omnibus. Et quando confiscantur bona hæreticorum, præscribuntur per quinquennium. Et sic loquitur tex. C. de Apostatis. l. 2. & ibi Bart. quæ loquitur de præscriptione quinq; annorum. Quando autem bona dicantur incorporata fisco, dictum est supra. Ex supradictis igitur sequuntur, & inferuntur sequentes conclusiones.

Prima. quarum est. Ad præscribenda bona fiscalia est discrimen inter fiscum ecclesiasticum, & sæcularem.

Secunda. Bona confiscata propter hæresim pertinentia ad fiscum ecclesiasticum præscribuntur quadraginta annorum spacio, a tempore mortis hæretici, si eodem tempore reputabatur catholicus, & præscribentes sint catholici, & in bona fide possidentes.

Tertia Bona confiscata propter hæresim pertinentia fisco sæculari præscribuntur per quinquennium a tempore mortis hæretici, anteaq; accusaretur, dum tamen præscribentes sint catholici, & sint in bona fide.

Quarta. In alijs bonis delatis fisco sæculari propter hæresim, vel quia sunt vacantia, post denunciationem præscribuntur quadriennio. Vacantia bona dicuntur, quando aliquis decessit ab intestato sine consanguineis vsq; ad decimum gradum, vel maritus sine vxore, & vxor sine marito, vt in l. si vacantia, & l. Parti. Tit. 14. l. 6. Par. 6. & bona delata sunt quando confiscantur bona siue ipso iure, siue per sententiam, vt per totum. ff. & C. de iure fisci. & ff. & C. de his qui bus vt indignis.

Vacantia bona quæ sint.

Quinta. Si prædicta bona non sunt denunciata, præscribuntur de cennio, cum titulo, & bona fide, sine titulo autem per viginti annos cum bona fide.

Sexta. Bona incorporata in fiscum præscribuntur quadraginta annorum spacio. Cetera ad hanc materiam pertinentia, Vide infra in questionibus fiscalibus.

F O R N I C A T I O.

Fornicationem negans esse peccatum, hæreticus dicitur, in clem. 3. de hære. & ibi glo. vide Squilaceñ. de fi. ca. post Zenzi. Matth. & Ioan. de Imola.

F O R V M.

Forum quis sortitur quinque modis. Primo ratione delicti, secundo ratione contractus, tertio ratione domicilij, quarto ratione rei sitæ in loco de qua contenditur, quinto ratione comitatus patriæ, & supremæ potestatis, Abb. in d. c. licet. el. 2. de for. comp.

*Ratione delicti
Et fori quis
sortitur.*

Et nota q̄ fori quis sortitur ratione cuiuslibet delicti, & ubi quis deliquit excommunicari potest si ibi reperiatur, capi, & puniri secundum eius demerita per Iudicem loci delicti. Si sententia est corporis afflictiva, illam exequitur iudex loci delicti, qui habet plenam iurisdictionem, & punit secundum statuta sua, quia ratione delicti efficitur subditus suus. Abb. in c. de illis de rapr.

*Mulier fori
ecclesiastici
eum quando
sortiatur.*

Forum Ecclesiasticum sortitur mulier cum clerico delinquens, quia committit sacrilegium. c. eos. di. 3. 2. & in c. virginibus 27. q. 1.

F R A N G E N S.

Frangens carcerem. Vide supra in ver. Carcer.

F R A T E R.

Frater in testem non admittitur in criminalibus, nisi in causa hæresis. Bal. in l. Parentes. de testi. neq; in civili ardua, ibi. Et Barb. in conf. 44. 2. vol. admittitur autem quandoq; ut in cap. literas. de præsump. Abb. in c. insinuante. de offi. deleg.

Fratrum nomine intelliguntur carnales, non autem religionis. Abb. in c. licet. de offi. deleg.

Fratri hæretico benefacere. Vide supra in ver. Filius.

F R E Q V E N T I A.

Frequentiam duæ vices tantum inducunt cap. monasteria. de vita. & honest. cleri. ubi glo. dicit, frequentia videtur ex duabus vicibus. 25. q. 2. ita nos. ubi dicit tex. ita nos syllanorum cædes geminata pontificum & cæt. Archid. in c. illud. 12 di. ubi dicit q̄ ex duabus vicibus inducitur consuetudo ad maleficium. facit l. 3. C. de Episco. audi. Holtien. tamen discrepat a dicto dictæ glo. & dicit recurrendū ad communem vsū loquendi. ut in l. 3. ff. de reb. dub. arg. in l. 1. ff. de flumi. & melius in c. de causis. de off. deleg. Io. And. sentit q̄ si post admonitionem accesserit, habet locum dispositio.

*Geminatum
delictū quid
faciat.*

fitio præfacti textus. monasteria. quia oritur maxima suspicio contra monitum. iterantem accessum, sed aduerte q̄ in criminibus exceptis iteratus actus frequentiam arguit maxime in hæresi, nam iteratus accessus ad hæreticum audiendum expressam frequentiam facit & suspicionem.

Iteratus actus frequentiam arguit.

FRUCTVS CONFISCATORVM BONORVM.

Fructus confiscatorum bonorum . Vide in ver. Bonorum confiscatio.

F V R I O S V S

Furiosus non potest aliquo casu pro se stare in iudicio, & sententia lata contra eum non valet. Abb. in c. pastoralis. de iudi.

Professio inuvalida.

Furiosus non potest aliquo casu obligare se Deo, & benefacendo non præsumitur sanæ mentis. Si enim profiteretur Religionem aliquam, & post certificaretur de professione, non sufficit ratihabitio, sed requiritur, q̄ spontanea voluntate professionem fecerit sana mente redeunte. Abb. in c. sicut tenor. de Regular.

Mulieribus & rusticis quandoque parciunt.

Furioso in quocunq; crimine parciunt. Ad l. cor. de sicar. l. infans. & hoc etiam in crimine læsæ maiest. l. famosi. Quod videtur notandum etiam propter muliebrem leuitatem, & rusticanam simplicitatem, quia eis etiam quandoq; propter eorum ignorantiam. ff. de iuris & facti igno. l. 3. & c. qui admitti. l. iuris ignorantia. Vide fran. pont. in tract. de lamijs. nu. 83.

F V G A.

Fuga est qua quis vnum aut alterum gradum ad fugiendum promouit vt. ff. eo. l. aut facta. §. tempus. ff. de re mili. l. 3. §. emanfor. & l. qui cum. Fuga namq; communiter accusat fugientem, vt in auct. de test. §. si vero noluerit, & fugiens habetur pro confesso. vt C. de assesso. l. 3. Nota tamen q̄. fuga triplex dicitur, volutaria, causaria, & ignominiosa, de quibus omnibus vide Bal in l. 1. C. de ædi. acti.

Fuga quandoque est culpabilis ipsi reo, seu delato, quandoq; nõ. Quando enim Inquisitori accusatur, vel denunciatur quis q̄ est pollutus hæretica prauitate, & ipse non est præsens in loco vbi est Inquisitor, est tamen in alio loco domiciliatus infra terminos iurisdictionis Inquisitoris, talis dicitur absens, & non fugitiuus. Et tunc recepta prius aliquali informatione poterit citari, vt in Directorio nostro fol. 217.

Absens quis sit.

Furioso vero delatus exiit totam iurisdictionem Inquisitoris, & iuit ad alias partes non vt fugitiuus, sed ex alijs certis causis ignorans Inquisitori se fuisse delatum, tunc Inquisitor procedat ad se informandum,

formandum, testes examinando secrete, taliter q̄ ad prædicti delati notitiam, si culpabilis existit, q̄ inquiratur contra eum, non perueniat, informetq; se Inquisitor, an dictus delatus sit reuersurus vel non. Et si venturus est, expectet eum etiam per annum, vel plus si oportuerit, & tunc procedat prout iustitia suadebit. Si autem reuersurus non est, sed domicilium mutauit, poterit requirere Inquisitorem, vel diocesenum, cuius iurisdictioni subesse audiuit, locum ad quem reus se transtulit, recepta prius informatione contra illum, quatenus ipse reus mittatur sibi, vel poterit præfato Inquisitori, vel diocesano mittere processum, vt faciat ille, q̄ fuerit iure faciendū.

Quando vero delatus de hæresi, antequam incarceretur, fugam capiat, poterit Inquisitor diligenter inquirere vbi sit, & facere ipsum capi, aduocato ad hoc si opus fuerit brachio curiæ secularis, vt in c. vt Inquisitionis. de hære. lib. 6.

Si autem reperitur fugisse extra diocesim, & iurisdictionem suā, Inquisitor poterit procedere contra illum, iuxta c. vt commissi. de hære. lib. 6. requirendo diocesenum, vel Inquisitorem illarum partium ad quas præfatus delatus fugit, vt supra de alio dictum est. De eo autem qui e carceribus fugit, vide supra in verbo. Carcer.

Nota etiam q̄ fuga cum aliquo indicio, scilicet publica voce, & fama, facit indicium ad torturā. Angel. de malef. clau. fama publica.

Latitans vt fugiat.

Fuga an proprie dicatur quando quis latitat vt fugiat, sed non comprehenditur, vide Bald. in l. i. C. de ædi. acti. & in l. i. de fer. fugi. vbi dicit q̄ fugiens dicitur latitare. Alex. in l. pen. de custo. reo. & fugiens de carcere quem inuenit apertum non facit indicium contra se. Bal. in l. succurritur. C. Ex quibus cau. maio. Petr. de son. in l. bonæ fidei. C. de iureiur. tamen si reuertitur non dicitur fugere, nec tenetur pœna statuti de fugiente de carcere. Bal. in l. i. C. de fer. fugi. & in l. i. C. de ædi. acti. vide Io. tur. cre. in tract. de fuga. nu. 4.

G.

GENTILIS.



Gentilis dicitur, qui sic est qualis est genitus, sicut est omnis infidelis, qui non est regeneratus. Abb. in cap. Nouit ille. de iudic.

GRATIA.

Gratia concessa non expirat morte concedentis, & re integra, quia priuilegij efficaciam suscepit. ideo ad priuilegiati notitiam sufficit, vt veniat. Abb. in c. Gratum. de offic. deleg. Vide etiam in ver. Inquisitor. nu. 29.

Gratie tēpus

Gratiæ tempus est assignandum ab Inquisitore, idest terminus, infra

infra quem qui se reos nouerint, quo mitius secum agatur, coram ipso Inquisitore comparere debeant, & hoc in fermone, & edicto generali. Vide Directorium nostrum fol. 187.

3 Gratiam facere an possit Inquisitor super bonis, dic. Si dampnat hæreticum, eo q̄ non redijt infra tempus gratiæ, q̄ non potest facere gratiam illi, qui a pœna ademptionis bonorū a Iure damnatis de hæresi est inflicta, ideo non potest per Iudicem remitti, quia determinata a iure non relinquitur arbitrio iudicis. At ubi inquisitus, vel accusatus redijt ad misericordiam ante sententiam, tunc Inquisitor potest, si vult, gratiam facere super bonis. vt in c. vergentis. de hære. Imo hodie de necessitate quodammodo habet Episcopus, & Inquisitor redeuntibus facere gratiam, & dimittere eis bona sua, quia ex quo recipiuntur ad misericordiam, non sunt eis bona auferenda, vt habeant vnde viuant. vt c. Accusatus. de hære. lib. 6.

In iure determinata arbitrio iudicis non subsunt.

4 Si autem Inquisitor non potest, aut non vult facere gratiam, filij ipsius damnati non poterunt impedire confiscationem, vel ademptionem bonorum in toto, vel in parte. imo quantumcunque ipsi sint catholici, ab eis bona paterna auferuntur, vt iam supradictum est, vt in c. vergentis. de hære. Et c. cum secundum leges. eo. lib. 6. Et habetur expresse in quadam constitutione Frederici Imp. quæ incipit, Gazarenos. Et in alia quæ incipit, commissi. Et sunt approbata in c. Accusatus, & in c. vt Inquisitionis. de hære. li. 6. Fallit tamen in duobus casibus. Primus quorum est, quando ipsi filij sponte reuelassent delictum patris, vt C. ad l. iul. maie. l. quisquis, & habetur in di. constitutione Frederici quæ incipit, Commissi. §. certum. Secundus casus est, quando ipsi filij possedissent bona ipsa per quadraginta annos, vt supra in ver. Filij. satis dictum est.

Confisatio nō potest impediri per filios hæreticorum.

H.

HÆRESIS.

I **H**Æresis nomen est græcum, & secundum Isidorum in li. pri. etymol. diuisionem importat, vnde hæretica diuisiua sonant. Et quia in electione fit diuisio vnus ab altero, electio pro hæresis in pri. ethicorum dicitur. Diuisio autem conuenit parti per recessum a toto. Prima autem congregatio quæ est in hominibus, est per viam cognitionis, quia ex hac omnes aliæ oriuntur, vt & hæresis cōsistit in singulari opinione præter communem opinionem. Vnde & Philosophi qui quasdam positiones habebant præter communem opinionem, & sententiam aliorum, sectas, & hæreses constituebant. Vnde de ratione hæresis videtur esse, q̄ aliquis priuatam disciplinam sequatur, quasi per electionem propriam, non autē disciplinā publicā, quæ diuinitus traditur. His bene consideratis

Hæresis quid sit.

secta quid sit

*Hæresis dif-
finitio.*

consideratis videtur nobis sic cum domino Iohanne de Turre cremata, & nonnullis alijs Doctoribus hæresim sub sua generalitate definiendo dicere, quod hæresis sit opinio, vel assertio falsa, siue falsum dogma catholicæ veritati contrarium, in eo qui christianam fidem professus est.

*Fides secundum
gloriam quid
sit.*

Huius diffinitionis conuenientia tam ratione, quàm auctoritate patet. Et primo auctoritate Aug. contra Faustum dicentis, Hæresis est quæ diuersa opinatur ab his, quæ catholica credit Ecclesia. Secundo auctoritate Hieronymi, & est in c. Inter hæresim. 24. q. 3. qui dicit. Hæresis peruersum dogma habet, id est falsum, & perniciosum in doctrina religionis christianæ. Tertio auctoritate glo. 2. cor. 3. dicentis; Fides est cogitare aliquid de credibilibus cum assertione recta, & per oppositum, hæresis est cogitare aliquid de credibilibus cum assertione non recta.

*Peccatum
dicere non
peccatū, est
hæresis.
Materia hæ-
resis.*

Ratione vero ostenditur præfatæ diffinitionis conuenientia, quoniam in ea continentur omnia quæ sunt tanquam de substantia hæresis, quæ ea in quibus distinguitur ab alijs assertionibus falsis. Dicitur namque quod hæresis sit assertio, siue opinio, siue dogma falsum. Hoc ponitur loco generis. Nam omnis hæresis est assertio falsa, sed non e conuerso, teste Augu. in enchir. In multis (inquit) errare nullum, aut minimum est peccatum, & c. Et, errare potero, hæreticus non ero. Notandum autem dicitur, assertio falsa, siue dogma falsum, & non factum, quia peruersum factum non est hæresis, nec facit hæreticum ut sic, verbi gratia, si quis furatur, si quis adulteretur, agit contra veritatem scripturæ dicentis. Non furaberis, non mœchaberis. Ex tali enim facto non efficitur quis hæreticus, efficeretur autem si pertinaciter assereret furtum, vel adulterium non esse peccatum, quia sic sentiret contra catholicam veritatem. Sequitur, catholicæ veritati contrarium, in quo tangitur materia, circa quam est hæresis, quia circa ea quæ ad catholicam veritatem pertinent. Veritas autem catholica principaliter articulus fidei dicitur, & quodcumque in canone Biblię assertiue positum, vel per Apostolos Christi nobis ex eius institutione, vel instinctu Spiritus sancti traditum, vel per vniuersalem determinationem, & approbationem Ecclesię, & generalium Conciliorum.

*Dogmatis et
hæresis differ-
rentia.*

Differt autem per hanc differentiam dogma, seu assertio hæretica ab alijs dogmatibus falsis, quæ non formaliter, nec impossibilitate repugnant catholicæ veritati.

*Hæresis ab
infidelitate
quomodo dif-
ferat.*

Additur autem, In eo qui christianam fidem professus est, loco vltimæ differentię. Per hoc enim hæresis differt ab alijs speciebus infidelitatis, videlicet a falsis gentium, paganorum, & iudæorum dogmatibus, quæ & si sint contraria fidei orthodoxę, non tamen proprie dicuntur hæreses, quia hæresis est species infidelitatis pertinens ad eos qui fidem Christi profitentur, sed eius dogma corrumpunt.

Pro

Pro cuius pleniori cognitione notandum est cum Diuo Thoma 2.2. q. 11. art. 1. q̄ nomen hæresis electionem importat, electio autem est eorum quæ sunt ad finem præsupposito fine. In credendis autem voluntas assentit vero, tanquam proprio bono. vnde quod est principale verum, habet rationem ultimi finis, quæ autem sunt secundaria, habent rationem eorum quæ sunt ad finem. Quia vero quicumque credit, alicuius dicto assentit, principale videtur esse, & quasi finis in vnaquaq; credulitate, ille cuius dicto assentitur, quasi autem secundaria sunt ea, quæ quis tenedo videtur alicui assentire. Sic ergo qui recte fidem Christianam habet, sua voluntate assentit Christo in his quæ vere ad suam doctrinam pertinet. A recitidine ergo fidei Christianæ dupliciter aliquis potest deuiare. Vno modo habens malam voluntatem circa finem ipsam, & propter hoc non vult obedire ipsi Christo, quod pertinet ad infidelitatem Iudæorum, & Paganorum. Alio modo per hoc q̄ intendit quidem Christo assentire, sed deficit in eligendo ea quibus Christo assentiat, quia eligit ea quæ non sunt vere a Christo tradita, sed ea quæ propria mens suggerit, & ideo bene dictum est, q̄ hæresis sit species infidelitatis pertinens ad eos, qui Christi fidem profitentur. Hinc beatus Augustinus in lib. de Pastoribus c. 16. dicit, q̄ omnes hæretici a Christo exierunt. & super Math. Homilia 11. ait. Quid est ignem de cælo descendere, nisi hæreses de Ecclesia cadere? sicut scriptum est, ex nobis exierunt, sed non erant ex nobis.

Malam voluntatem habens circa finem, & circa ea quæ sunt ad finem.

4 Et nota propter tacitas obiectiones, q̄ hæresis non ideo dicitur noua, q̄ de nouo incipiat esse, id est diuisa a communi doctrina catholice fidei, sed quia nouiter est ab aliquibus asserta, vnde propositio contraria catholice fidei, non dicitur noua hæresis ex parte sui ipsius, ita quod inceperit esse quod prius non erat, sed ex parte assertoris, siue defensoris, quia scilicet assertores, vel defensores nouos cœpit habere.

Non hæresis quæ & quantis sit.

INSUPER nota, quod quemadmodum quantum ad ea quæ ad fidem pertinet, Romanus Pontifex, nec tota Ecclesia Dei potest de assertionem non vera facere veram, aut de non falsa falsam, ita de assertionem non catholica non potest facere catholicam, nec de assertionem non hæretica facere hæreticam, nec e conuerso. Quia sicut veritates catholice absque omni approbatione Ecclesie ex natura rei sunt immutabiles, & immutabiliter veræ, ita immutabiliter catholice sunt reputandæ, & similiter hæreses absque omni damnatione Ecclesie sunt hæreses. Verum quia de aliquibus assertionibus q̄ sint contrarie catholice doctrinæ, & per consequens hæreticæ, non est semper notum, aliquando enim super hoc disceptationes etiam inter magnos viros oriuntur, sicut inter Augustinum, & Hieronymum super cessatione legaliū contigit, sic bene declaratis omnibus declara-

De catholica non catholica non potest facere Ecclesia.

Q tio

Determinatio difficultatum ecclesiarum ad Papam pertinet.

*Hæresis
Schisma
Secta.
Superstitio.*

*Hæreses
quare oporteat esse.*

*Utilitas ex
iudicis q̄ sit.*

tio harum difficultatum pertinet ad Romanum Pontificē, ad quem talium dubiorum spectat determinatio, vt. in c. Quoties. & c. Hæc est fides. 24. q. 1. & ita Papa diffinit & determinat an assertio sit catholica, an hæretica, & non facit catholicam, vel hæreticam, quia id dependet a natura ipsius propositionis, iuxta illud Aristotelis, Ab eo q̄ res est, vel non est, oratio dicitur vera vel falsa, pri. Perihermias. Io. de tur. cremata in lib. de Eccl. lib. 4. c. 2.

Hæresis differt ab infidelitate, & a schismate, & a secta. Sed quoniam assertio falsa contraria fidei Christianæ quandoque reperitur nominata hæresis, quandoq; secta, quandoque superstitio, nota ex sancto Bonauentura in 4. sent. 13. di. q̄ hæresis differt a schismate, quia altera, scilicet hæresis est contra fidem, altera scilicet schisma est contra vinculum charitatis, secta autem est contra fidem ratione adinventionis, superstitio vero est superflua institutio. Ratione adhæSIONIS dicitur hæresis, ratione defensionis dicitur secta, vel hæresis ab eligendo secta a sequendo, superstitio a superstando. Vnde hæresis dicit præsumptionem, & deliberationem, falsique adinventionem. Secta superaddit imitationem, superstitio diuturnitatis inueterationē, & sicut senes superstites delirare dicuntur, sic & hæretici, & ideo hæresis dicitur superstitio, quia vetustati, & superstiti concordat. Proprie autem superstitio a superstando dicitur. Nam sicut in fide intellectus captiuatur, ita etiam errore inflatur, & eleuatur. Hæc S. Bonauentura vbi supra.

Et quoniam dicitur 1. Cor. 10. q̄ oportet hæreses esse, cum de aliis peccatis non dicatur q̄ necesse sit illa esse. Nota q̄ necessitas talis non intelligitur de necessitate absoluta, videlicet q̄ non possit aliter fieri, neque q̄ sit expediens, sed tertio modo, videlicet q̄ sit vtile. Deus namque cum sit summè bonus, hæreses, & mala, atque peruersa dogmata esse non permetteret, nisi in nostram cederent utilitatem. Math. 13. Necesse est vt veniant scandala, veruotamen v̄ homini illi per quem scandalum venit. Augustinus de vera religione, dicit, Ecclesia catholica per totum orbem diffusa omnibus errantibus vtitur ad profectus suorum, & ad eorum correctionem cum vigilare noluerint. vtitur enim gentibus ad materiam operationis suæ, hæreticis ad probationē doctrinæ suæ, schismaticis ad documentum stabilitatis suæ, Iudæis ad cōparationem pulchritudinis suæ.

Multiplex enim bonum (ait Augustinus) ex hæresibus Dei potentia in Ecclesia elicitur. Quorum primum est, q̄ veritas fidei magis elucidatur. vt idem Augustinus. in glo. Ab aduersis mota quæstio discendi existit occasio, Prouer. 27. ferrum ferro acuitur. Augustinus lib. 7. confess. Improbatio hæreticorum facit eminere quid Ecclesia sentiat, & quid habeat a sana doctrina.

Secundum bonum quod sequitur, est Doctōrum catholicorum exercitatio

exercitatio, vt scilicet vigilant, & doctrinæ sanæ insistent contra ver-
 futias hæreticorum. Augustinus. de vera Relig. Vtatur hæreticis nõ
 vt eorum approbemus errores, sed vt catholicam disciplinam ad-
 uersus eorum insidias asserentes, vigilantiores, & cautiores simus,
 etiam si eos ad salutem reuocare non possimus.

*Vsus hæreti-
 corum ad
 quid.*

8 Tertium bonum quod ex hæresibus elicit Ecclesia est augmentũ
 scientiæ, & sapientiæ in Doctõribus Ecclesiæ. vnde Augustinus su-
 per Ioannem. Ad hoc Deus habundare permisit hæreticos, ne sem-
 per lacte nutriamur, & in bruta maneamus infantia.

*Quare hære-
 ses abunda-
 re Deus per-
 misit.*

9 Quartum est, q̄ exercetur patientia fidelium. Hæretici. n. per su-
 perbiam in Ecclesiam sæuientes, rixis & contentionibus exercent
 bonorum patientiam. vnde Augustinus lib. 16. de ciuit. Dei. Calli-
 dum est genus hæreticorum non spiritu sapientiæ, sed impatientiæ,
 qua solent hæreticorum feruere præcordia, & pacem conturbare
 sanctorum, sed hæc in vsum cedunt proficiendi.

10 Quintum bonum est augmentum meritorum in fidelibus Doctõ-
 ribus, quoniam catholici Doctõres circa hæreticorum conuersionẽ,
 aut peruersionem si conuerti noluerint, laudabili studio laborare
 satagunt. non dubium quin taliter de sibi traditis talentis operâtes
 crescant eis merita, quibus ad beatitudinem perducuntur.

11 Sextum bonum quod ex hæresibus sequitur, est q̄ manifestatur
 firmitas fidei in his qui recte credunt. sap. 3. tamq̄ aurum in forna-
 ce probauit illos. Augustinus. de vera. relig. Sunt enim innumerabi-
 les in sancta Ecclesia Deo probati viri, sed manifesti non fiunt inter
 nos, quamdiu imperitiæ nostræ tenebris delectati dormire malu-
 mus, q̄ lucem veritatis intueri. Et sic apparet quomodo vtile sit hæ-
 reses esse, quod non est simile omnino de alijs peccatis, quia alia
 peccata & si in se mala sint, & ex illis aliquod bonum eliciat Deus,
 non tamen quantum ex isto peccato.

Hæreses tam per Christum, q̄ per eius vicarios summos Pontifices
 cõdemnatæ quæ sint, vide in tertia parte Directorij nostri, & ibi quæ
 per decretales tam in corpore decretalium, q̄ in sexto, & clementi-
 nis, ac extrauagantibus continentur, optime inuenies.

*Hæreses per
 varios Iudi-
 ces conde-
 mnatæ.*

HÆRETICVS.

HÆreticus vt ex glo. in c. Illi. 24. q. 3. & ex alijs Doctõribus ha-
 betur, pluribus modis dicitur.

1 Et primo hæreticus dicitur quicumque est dubius in fide. c. Du-
 bius. de hære. vide supra in verbo. Dubius.

Dubius.

2 Secũdo modo hæreticus dicitur omnis simoniacus. i. q. 1. c. Quis-
 quis. vbi dicit Greg. Quisquis per pecuniam ordinatur, ad hoc q̄
 sit hæreticus requiritur q̄ credat se posse emere spiritualia. Vide in-
 fra in verbo, Simonia.

Simoniacus

Tertio

Q 2

- Præcisus.* Tertio hæreticus dicitur omnis præcisus ab Ecclesia, secundum 3
 q̄ excommunicatus dicitur hæreticus, 4. q. 1. c. quod autem. Et 23.
 q. 4. c. Ipsa.
- Cõtra sacrã
 scripturam
 sentiens.* Quarto hæreticus dicitur, qui sentit contra sanctam scripturam, 4
 seu contra ea quæ necessaria, & formali consequentia ex ea eliciun-
 tur, siue qui scripturam sanctam male & peruerse interpretatur. 24.
 q. 3. c. hæresis.
- Nruã opinio
 nẽ inueniẽs.* Quinto hereticus dicitur, qui nouam opinionem, vel inuentum 5
 sequitur. Inuenit vt Hæresiarcha, sequitur vt qui Hæresiarcham imi-
 tatur, 22. q. 3. c. hæreticus.
- Auferẽs pri-
 uilegia Ro-
 mane Eccle-
 siæ.* Sexto hæreticus dicitur, qui Romanę Ecclesię priuilegia auferre 6
 conatur. di. 22. c. omnes.
- Trãsgrediẽs
 præcepta Se-
 dis Apo.* Septimo hæreticus dicitur qui præcepta sedis Apostolicę trãsgre 7
 ditur. 19. di. c. Nulli quod. vt dicit Io. in glo. intelligas si dicat Ro-
 manam Ecclesiam non esse caput, nec posse condere canones, alias
 non esset hæreticus, licet peccaret. c. si quem. de rescrip.
- Non tenens
 articulos fi-
 dei.* Octauo hæreticus dicitur qui non tenet articulos fidei, & hoc 8
 modo Iudæi, & Gentiles sunt heretici.
- Male sentiẽs
 de sacramen-
 tis Ecclesiæ.* Nono hereticus dicitur qui aliter sentit de articulis fidei, q̄ sen- 9
 tit Romana Ecclesia. 24. q. 1. c. hæc est fides.
- Nõ recipiẽs
 quatuor con-
 cilia.* Decimo hereticus dicitur vel dici potest, si quis de Ecclesiasticis 10
 sacramentis aliter sentit, vel docere præsumit q̄ sacrosancta Rom.
 Ecclesia prædicat, vt in c. ad abolendam. de hære. Et not. Bar. Host.
 & Doctores.
- Hereticus
 quis sit.* Vndecimo hæreticus dici potest, qui non recipit quatuor genera 11
 lia Concilia. de quibus in c. sicut sancti. di. 15.
- Duodecimo hæreticus dicitur generaliter, qui aduersus quod- 12
 cunque genus veritatis catholicę supra expositę opinionem suam
 peruerse atque pertinaciter defendit, vt c. vbi in Ecclesia. 24. q. 3.
- Attamen multis quę ad hæreticum pertinere a Doctoribus dicun-
 tur consideratis, modo infra scripto hereticũ diffiniemus, videlicet.
- Hæreticus est qui post susceptã Religionẽ Christianã, Christi fidẽ 13
 in generali prohtẽs, aliquẽ, vel aliquas in speciali opinionẽ, vel opi-
 niones cõtrariã, vel contrarias catholicę veritati pertinaciter tenet,
 vel sequitur. Quæ diffinitio quo ad singulas eius partes in quibus
 designantur, quæ requirantur ad hoc q̄ quis proprie hæreticus cen-
 seatur, declarantur vt infra.
- Dicitur autem in prima particula, Qui post susceptam religionẽ 14
 Christianam. Ad hoc enim q̄ quis proprie censeat hæreticus, neces-
 sario requiritur q̄ primo Christianam religionẽ sit professus. Nam
 si errans in fide nunquã suscepisset per Baptismũ Christi fidẽ, non di-
 ceretur propter hoc hæreticus, sed infidelis, Paganus, vel Saracenus.
- Dicitur autem in secunda particula, Christi fidem pro fitens in ge- 15
 nerali,

nerali, quia vt dicit sanctus Tho. in.2. q. 11. ar. 1. Hæresis pertinet ad eos qui fidem Christi profitentur, sed eius dogma corruptum est, vnde qui sic a fide Christi recedit q̄ nihil de ea credit, proprie non est hæreticus, sed Apostata. Hæreticus autem (vt ait Augustinus) est qui sub nomine Christi doctrinæ resistit Christianæ.

Hæresis fidē iam habiā præsupto- net.

- 16 Sequitur tertia particula, Erroneam opinionem aliquam in speciali. Hoc plane requiritur ad hoc q̄ quis censeatur hæreticus, & erroneam opinionem habeat in intellectu, ita q̄ male sentiat de veritate catholica. 24. q. 3. c. Hæreticus. Hæreticus est qui falsas, ac nouas opiniones vel gignit, vel sequitur & ratio est, quia hæresis est species infidelitatis. Infidelitas autem est in intellectu subiectiue, & ita videtur q̄ hæresis quæ est species infidelitatis, ex necessitate supponat errorem in intellectu. Ex quo sequitur corolarie, q̄ factum si ne errore in intellectu non facit proprie hæreticum, vt puta si quis fornicatur, licet agat contra veritatem catholicam quæ dicit, non mœchaberis, non tamen ex hoc est hæreticus, nisi crederet aut opinaretur esse licitum mœchari, quia quocumque aliquid necessarium requiritur ad constitutionem alicuius, altero deficiente impossibile est illud esse, quia si oppositum, videlicet q̄ sine illo esse posset, iam non requiretetur necessario ad constitutionem illius. sed (vt probatum est) ad hoc q̄ aliquis proprie dicatur hæreticus, requiritur necessario error in intellectu, ergo nullum factum absolute accipiendo, sine errore in intellectu facit hæreticum.

Sine errore in intellectu non est hæreticus.

- 17 Sequitur in diffinitione, Contraria catholicæ veritati. Hoc plane necessario requiritur ad hoc quod quis proprie hæreticus possit dici, & siue formaliter, siue impossibiliter contrariatur, prout superius de multiplici genere catholicæ veritatis loquentes explicauimus. In alijs autem quæ ad fidem non pertinent, nec ad bonos mores, nec concernunt ea quæ necessaria sunt ad vitæ æternæ consecutionem, vt puta q̄ sol sit maior tota terra, errare non est periculum. Augustinus in Enchiridion. c. 12. In quibus autem rebus nihil interest ad capessendum regnum, vtrum credantur an non, vel vtrū vera sint, siue putentur, an falsa, in his errare, id est, aliud pro alio putare, non arbitrandum est esse peccatum, aut, si est, minimum aut leuissimum. hæc Augustinus. Hæreticum ergo facit non quicumque error, vel quæcunque peruersa opinio, sed quæ catholicæ veritati formaliter, vel impossibiliter repugnat.

Error qualis faciat hæreticum.

- 18 Sequitur quinta particula. Pertinaciter tenet, vel sequitur. Hoc profecto maxime requiritur ad hoc q̄ quis proprie dicatur hæreticus, videlicet q̄ errorem siue erroneam opinionem quam contra veritatem, aut inuenit aut sequitur, pertinaciter teneat, ac sequatur. Hæresis enim, vt in c. Hæresis. 24. q. 3. ab electione dicitur, q̄ scilicet eam vnusquisque eligat disciplinam, quam putat meliorem. Ele

Pertinacia ad hæresim necessaria.

Etio

*Falsas opi
niones defen
dens.*

*Error quam
diu tolerer
tur.*

*Pertinaciter
affirmare
quid sit.*

*Peccatū in
Spiritu san-
ctum.*

Cuius autem habet firmam adhesionem, & ideo ut dicit sanctus Thomas super secundam ad cor. c. 11. Hæreticus dicitur qui spernens disciplinam fidei diuinitus tradite pertinaciter proprium errorem sectatur, & ideo non quod falsas opiniones tantum gignunt, secundum Augustinum, sed quia eas pertinaciter defendunt, hæretici dicendi sunt. Si enim aliquis male sentiret, & non pertinaci malitia sed ignorantia, paratus semper corrigi, si id quod sensit falsum, sibi ostenderetur esse contra fidem, aut determinationem Ecclesie, non esset hæreticus, quia ut dicit August. in de vera Relig. c. 7. Error tandiu potest tolerari, donec accusetur, vel defendatur ab errante. Et in c. Dixit Apostolus. 24. q. 3. Qui sententiam suam quamuis iniquam, & falsam non pertinaci animo sic defendunt, præsertim quam non audacia presumptionis sue pepererunt, sed a seductis, atque in errorem lapsis parentibus acceperunt, quærun autem cauta sollicitudine veritatem, corrigi parati cum inuenerint, nequaquam sunt inter hereticos computandi. & in c. Qui in Ecclesia. 24. q. 3. Qui in Ecclesia Christi morbidum aliquid prauumque sapiunt, si correcti ut sanum rectumque sapiant resistant contumaciter, suaque pestifera, & mortifera dogmata emendare nolunt, sed defendunt, hæretici sunt. Hæc Augustinus. Hæc autem hæretici descriptio videtur conformis illi, quam ponit sanctus Thomas in 4. sent. di. 13. vbi dicit. Secundum nos, hæreticus dicitur, qui a Christi fide quæ catholica dicitur discedit, contrariæ opinioni vehementer inherens per electionem. Et secundum Bonauenturam in sup. loco, Hæreticus est qui diuinæ legis ignorantia, vel contemptu pertinax inuentor, aut alieni sectator erroris, catholicæ veritati mauius aduerfari, quàm subijci.

Sed nota, quod pertinaciter affirmare dicitur ille qui obstinatus vel quoquo modo non vult se remouere de opinione, secundum Io. de Imol. in clem. 1. de vsuris. Et ibi addit, quod licet non affirmet vel neget, sed taceat, tamen pertinaciter credit non esse peccatum, ut puta committere vsuras, dicitur hæreticus mentalis. Facit quod dicit sanctus Thomas. 2. 2. q. 3. ar. fin. ibi. si quis interrogatus de fide taceret, ex hoc crederetur, vel quod non haberet fidem, vel quod fides non esset vera. & c.

Item dicitur pertinax secundum Antonium de Butr. vbi supra, ille qui valde impudenter tenet aliquod hæreticum. Hinc est quod sanctus Thomas in 2. 2. q. 138 ar. 2. ait. Pertinax dicitur eo quod in proposito suo ad victoriam perseuerat plusquam oportet, unde hæresis in quantum importat pertinaciam, est species peccati in Spiritum sanctum, quia est impugnatio agnitæ veritatis, secundum eundem in 4. sent. di. 13.

Item dicit Bar. ff. de susce. tut. l. tutor. §. tutores. qui repertorium. quod ille dicitur pertinaciter resistere, qui Iudici præcipienti non obedit. Et sic facit quod ille possit condemnari tamquam hæreticus pertinax.

nax, qui Inquisitori aliquid asserenti non credit. vnde dicitur. in c. Inquisitori non credēs. cū contumacia. de hære. lib. 6. Animo pertinaci. Nam illo casu per contumaciam & excommunicationem, præsumitur in dubio pertinacia, nisi aliud appareat, puta quia inquisiuit de Iudice, vel instabat pro absolutione, vel offerebat satisfactionem, & his similia. Alibi vero nõ præsumitur pertinacia, nisi de illa constet. vt in clem. 1. §. Porro. de sum. tri. & fid. car. Et de vsuris clem. Ex graui. §. sane. secundū Doct. in alleg. c. cum contumacia. de hære. lib. 6.

*Inquisitori non credēs.
Pertinacia non præsumitur.*

19 Nota tamen q̄ nomen heretici aliquando sumitur communiter, aliquando proprie, aliquando propriissime. Communiter sumitur hereticus quicumque scripturam sanctam aliter intelligit, q̄ Spiritus sanctus efflagitat, iuxta Hieron. in c. hæresis. 24. q. 3. Et hoc modo heresis fuit in Iudæis, sicut hæresis Saduceorum.

Communiter proprie, & propriissime

20 Secundo dicitur hereticus proprie, quicumque alicuius temporalis commodi, & maxime glorię principatusque sui gratia, falsas, ac nouas, idest a religione Christiana exorbitantes gignit, vel sequitur opiniones. vt Aug. diffinit in alleg. c. hereticus 24. q. 3.

21 Tertio dicitur hereticus propriissime, videlicet cum superadditur ipsa pertinacia in defendendo falsitatem, vel impugnando veritatem, & per hanc distinctionem respondetur ad multa argumenta. Nota etiam, q̄ omnis opinio, quę non habet initium a doctrina Christi, quę est fundamentum catholicarum veritatum, noua reputatur, quantumcunque secundum tempus sit antiqua.

Opinio noua quę.

22 Hereticus non solum verbo vel scripto, sed etiam facto dici potest. vt Lapus, Abb. Antonius de Butr. & Io. de Imo. dicunt in clem. vi. de vsuris, & Squillacen. de fit. ca. c. 13. dicens. Si quis non solum in verbis asserat pertinaciter vsuras non esse peccatum, sed etiam factis, puta inhumaniter tractando eos quibus mutuauit, vel simile quid agendo, q̄ tūc si ex hoc grauata sit eius opinio, ita q̄ dici possit ex hoc diffamatus, tūc procedi poterit contra eum de heresi. 1. r. q. 3. Estimant. & c. Non solum. vbi habetur q̄ non solum verbis sed et factis deum negamus, secundum eos. Ad hoc. 25. q. 1. c. violatores. ibi. Proterue agunt, aut loqui præsumunt, & in c. Accusatus. §. Ille quoque. de hære. lib. 6. vbi ponuntur certi casus per quos quis incidit in heresim facto, & opere, licet nihil asserat, & per consequens manifeste hereticus dici potest, in quantum sunt in eo signa infidelitatis. Hinc est q̄ si quis contrahat cum aliqua legitime per verba de presenti, & postea illa viuentis propria auctoritate contrahat cum alia, Inquisitor potest contra talem sic contrahentem inquirere, quā liter sentiat de sacramento matrimonij. secundum Dominicum post Lapum in alleg. c. Accusatus §. sane. vnde Bal. in l. Nemo clericus. C. de sacrosanct. Ecclē. dicit, q̄ si professus egreditur de monasterio, & accipit vxorem palam, quod hereticus est, cum faciat contra

Hereticus facto.

Hereticum faciūt signa infidelitatis.

Clericus palam ducens vxorem.

sacramentum

sacramentum matrimonij, & potest Inquisitor eum punire de hæresi, si velit errorem suum pertinaciter defendere. Vide Squillaceñ, in tract. de fide catho. c. 16.

Pluries hæreticū audiens Ex factis animot declaratur.

Nota iterum quod non solum verbo, sed etiam facto quis hæreticus esse probatur, vt si quis librum hæreses continentem composuisset, vel recepisset consolationem ab hæreticis, vel vadit pluries ad prædicationes illorum, vel similia facit, per quæ manifeste ostendit, se cum hæreticis conuenire, & ipsis credere. Calder. in suo direct. Nam ex factis animus declaratur. l. dolum. ff. de dolo. & c. sicut enim. & c. qui viderit mulierem. 32. q. 5. Quinimo plus est factis aliquid demonstrare, q̄ verbis. vt not. in c. Dilecti. de appel. per Antonium de Butr. & Imol. Facti etiam euidentia quis probatur hæreticus, vt si quis (vt dictum est) componat libros hereticos, vel prædicet hereses, vel defendat errores, nam tunc conuincitur facto, quia ipsa euidentia patrati sceleris probatione non indiget. c. Euidētia. de accusa. Secundo per testes. c. In omni. de testi. Et c. accusatus. §. licet. de hære. lib. 6. Tertio per confessionem. C. Quorum appell. non recipit. l. 2. ff. de custo. reo. l. si confessus. Et confessio qua probatur hoc crimen, tripliciter fieri potest. Primo ore proprio, 15. q. 6. c. 1. & 2. Secundo facti euidentia. vt 28. di. c. Priuſquam. Tertio fuga vel contumacia. 24. q. 2. c. Damnationis. Quarto per instrumentum, vt si quis fecisset per instrumentū q̄ ille prædicauit, vel docuit hereses, vt di. l. 2. C. Quorum appell. Quinto probatur per præsumptiones. vt late per Io. Andr. in addi. ad spec. tit. de probati. circa fin. Sed quanto crimen est maius, tanto maiores, & euidentiores præsumptiones requiruntur, text. not. cum glo. in c. literas. de præsump. & ibi not. per Abb.

Hæreticus factus.

*Hæresiar-
chæ qui sint*

Hæresiarchæ qui sint, & qui manifesti, quiue secreti, affirmatiuiq; 23
vel negatiui qui dicantur hæretici.

Nota, q̄ sicut Patriarcha patrum princeps dicitur, sic Hæresiarcha dicitur hæreticorum princeps, ab archos græce, quod est princeps latine, & heresis, quasi princeps in hæresi, seu heresum. Illi namque (vt iam dictum est) proprie dicuntur heretici, qui errorem eorum, quæ sunt fidēi, in mente, & pertinaciam in voluntate habent. Verum qui huiusmodi errorem inuenerunt, vel renouauerunt, confinxerunt, vel iam adinuentum & confictum alios docuerunt, magistri erroris effecti sunt, vt 24. q. 3. c. Quid autem. vbi Leo Papa sic ait. Qui aliorum errorem defendunt, damnabiliores sunt illis qui errant, quia non solum errant, sed etiam alijs offendicula erroris præparant, & confirmant. vnde quia magistri erroris sunt, non tantum heretici, sed etiam heresiarchæ dicendi sunt.

*Manifesti,
vel secreti
hæretici.*

Manifesti vel secreti heretici qui sint, declarat Innocētius Papa re 24
spondendo canonicis Tholosanis, & habetur. de verb. signific. c.

Super

Super quibusdam. Dicit super quibusdam mandatorum articulis, & infra. Tua deuotio postulauit a nobis, qui sunt dicendi hæretici manifesti. Super quibus duximus respondendum, illos intelligendos esse manifestos hæreticos, qui contra fidem catholicam publice prædicant, ac profitentur, & defendunt errorem, vel etiam qui coram prælatis suis conuicti sunt vel confessi, vel ab eis sententialiter condemnati sunt super hæretica prauitate.

*Hæretici
manifesti
qui & qui se
creti.*

Secreti vero hæretici per oppositum dicendi sunt, qui eorum quæ sunt fidei errorem habent in mente, & proponunt in voluntate habere pertinaciã, sed verbo tamen vel factio exterius non ostendunt, & hi sunt in duplici differentia. Occultus namque dupliciter potest distingui, scilicet prout distinguitur contra publicum, siue notorium, & prout distinguitur contra exterius. Occultus secundo modo, scilicet pure mentalis, cum non sit excommunicatus potest absolui a suo confessore. Sed si extra, etiam si sibimet exteriori loquela dixerit, excommunicationem in cœna Domini incurrit, & insuper omnes pœnas contra hæreticos in iure contentas. Vide Tho. Caietanum in summula de peccatis. ver. Hæretici. Et sic solum ab Inquisitore absoluetur. Occultus primo modo, & in foro conscientie tantum absolutus siue ab Inquisitore, siue ab alio, videlicet Episcopo, postea delatus Episcopo, vel Inquisitori de hoc crimine, nõ erit immunis a temporalibus pœnis, & sic poterit accusari siue denunciari, & puniri. Nam & si per pœnitentiã quis restituatur gratiæ, non tamen restituitur dignitati suæ pristinæ, & statui, vt c. primo di. 6. de pœni. & 15. q. 5. c. presbyter. In crimine namque hæresis, sicut & in alijs criminibus enormibus, duplex imminet pœna, spiritualis videlicet, & temporalis. Prima dimittitur per sacramentum pœnitentiæ, non autem secunda, sicut & in peccato homicidij, furti & c. quia neque cõfessio, neque pœnitentia sacramentalis liberat furem a furca. ff. de furtis. l. Qui ea mēte. imo etiam iste absoluetur ab excommunicatione qua fuit ligatus. Nec poterit dici quod quãtum ad hoc sibi prosit absolutio sacerdotis, quia non est huius criminis iudex in foro fori, cum potestas cognoscendi, puniendi, & absoluendi de hoc crimine sit solummodo Episcopis, vel Inquisitoribus attributa, & ideo confessio facta coram sacerdote, vel absolutio ab eo facta non impedit processum Iudicis competentis, vt c. At si clerici. de iudi. Et c. si a non competentis. per totum. Nec potuit dici quod per sacerdotem fuerit dispensatum, & quod sibi fuerit imposita pœnitentia, quia dispensatio criminis ei demum permittitur, qui de eo potest cognoscere. vt c. lator. Qui si sint leg. Quæ auctoritas olim solis Episcopis fuerat concessa, licet hodie sit Episcopis, & Inquisitoribus cõcessa. Et propter hoc quod istis conceditur, ceteris omnibus intelligitur denegatum, vt di. 25. c. Quales. Et de præsumpt. c. Nonne.

*Occultus de
dupliciter.*

*Absolutio
sacerdotis
quid operetur.*

R Horum

*Affirmatiui
& negatiui.*

Horum etiam hæreticorū aliqui dicuntur Affirmatiui, aliqui Negatiui. Affirmatiui sunt qui eorū errorē habēt in mente, & verbo vel facto ostēdunt se modis prædictis habere pertinaciam in voluntate. 25

Negatiui vero hæretici dicti sunt, qui coram Iudice fidei per testes legitimos de aliqua hæresi quos non volunt, vel non possunt repellere iuste conuicti sunt, sed non confessi, imo in negatiua semper perseverant, verbo fidem catholicam profitentes, & verbo etiam hæreticā prauitatē detestantes. Hi quamdiu in huiusmodi negatione persistunt, licet alias conuersionem bonam præendant, hæretici absque dubio sunt censendi. Euidenter nāque impænitentes sunt, qui peccatum de quo conuincuntur, diffitentur. Host. in sum. tit. de hære. §. qualiter quisque deprehendatur in hæresim. vbi sic ait. Aduerte tamen sane intelligendo, quia vocatus aut confitetur errorem suum, aut negat. si confitetur. & infra. Si autem negauerit, & conuictus fuerit, condemnari debet per ecclesiasticum Iudicem ad quem id pertinet. vt in c. Ad abolendā. de hære. Et infra eo. tit. §. qualiter dimittatur. Et hoc præsentibus secularibus potestatibus, vel eorum Baliuis, vt animaduersione debita puniatur hæc Host.

*Abiurare
negantes hæretici.*

Nota quod hæretici suas hæreses abiurare negantes, vel relapsi relinquiendi sunt si sunt sæculares, si autem clerici sunt primū degradandi, deinde traditi sunt curiæ sæculari secundū formā c. degradatio. de pœn. li. 6. animaduersione debita puniendi, vt in c. Ad abolendā. de hæret. & c. excommunicamus el. 1. eo. vbi dicit Abb. & allegat. Io. And. in quadam apostilla quod isti sunt tradendi nisi velint redire ad fidē, & sic sentit quod nedum ante damnationem de hæresi, sed etiā post sententiam possunt redire ad fidem, & euadere pœnam. idē tenet glo. in c. penul. de hæreti. f. in 1. lapsu, sed tex. præalleg. Ad abolendam. facit in contrarium, qui dicit quod incōtinenti redeant, & sponte. Nam post damnationem videntur hoc facere timore pœnæ. facit quod notat Archid. in c. vt commissi. eo. tit. li. 6. vbi relapsis dumtaxat nō parcitur, sed prima opinio est mitior, & ideo tenenda. pro qua facit c. Accusatus, eo. tit. li. 6. vbi relapsis dumtaxat nō parcitur, ar. regulę. Odia, & regulę. In pœnis de reg. iur. li. 6. & ad c. Ad abolendam. Respondendū est quod satis incontinenti dicitur redire si nullam dilationē expectat, nec impositionē pœnæ. ar. l. di. ponderet. Vel potest dici quod aut sunt cōdemnati de hæresi, sed nō sunt adhuc traditi curiæ sæculari, & habet locū istud c. ex quo ad istud effectū dicuntur incontinenti redire, aut sunt traditi curiæ sæculari, & priuati omnino priuilegio per degradationē actualem si sunt clerici, & tunc non est locus pœnitentiæ inconsulto principi, id est summo pontifice.

*Incontinenti
redire quid
sit.*

Qua autē pœna puniri debeāt hæretici curiæ sæculari traditi siue relictī. Io. And. & Host. dicūt quod pœna ignis, allegātes illud Euag. Io. 15. Si quis in me nō manet mittetur foras sicut palme, & arescet, &

colligēt

colligēt eū, & in ignē mittent. Sed ius ciuile punit hæreticū capitali pœna. seu pœna mortis. vt l. Artiani. C. de hæret. l. vii. suppl. ff. de pœn. q̄ pœnā debitā esse interpretatur cōluetudo in eo. Euang. fundata.

*Consuetudo
in euāgelio
fundata.*

- 28 Ordinē autē quo hmōi delinquentes traduntur siue relinquūtur curiæ sęculari, vide in c. Nouimus de ver. sig. vbi sic habetur, q̄ clericus qui propter flagitiū graue & damnosum fuerit degradatus, tāq̄ exutus priuilegio clericali foro sęculari per cōsequentia applicetur, cū ab ecclesiastico foro fuerit proiectus, eius est degradatio celebrāda, sęculari potestate præsente ad pronuntiandum eidem cum fuerit celebrata, vt in suūm forū recipiat degradatū, & sic intelligitur tradi curiæ sęculari, pro quo tñ debet ecclesia efficaciter intercedere, vt citra mortis periculū circa eū sntia moderetur. vbi glo. super. ver. Aliud flagitiū. ait, puta hæresi. Incorrigibilis igitur siue expressus in primo v3. lapsu, siue præsumptus v3. in secundo lapsu debet tradi curiæ sęculari animaduersione debita puniendus. c. Ad abolendam & glo. in c. cum non ab homine. de iudi.

Incorrigibilis dupliciter.

- 29 Nota in ver. tradi. quia dicunt quidā q̄ nō debet fieri traditio realis, ne videatur ecclesia cōsentire effusioni sanguinis q̄ aborret c. sententiā sanguinis, ne cler. vel mona. & in Archiep. de rpto. li. di. c. r. & de excels. præla. c. ex literis, propterea dicitur in tex. di. c. Nouimus. Pro quo tñ debet ecclesia efficaciter intercedere & c. vbi notat Abb. dicens q̄ prælatus debet mouere iudicem sęcularem ad pietatem exemplificando de Petro & Magdalena qui peccauerunt licet grauiter, penituerunt tamen, & Christo gratissimi fuerunt.

Sanguinis effusionē abborret ecclesia.

- 30 Sed Hostiens. dicit, quicquid dicatur ad hoc, sit ista traditio vt puniatur morte, & solet cōmuniter dici q̄ ista intercessio est potius vocalis, & eolorata q̄ effectualis, sed isti minus bene dicunt quia videntur dicere contra tex. in di. c. Nouimus. dicentē efficaciter intercedendū esse, & non fictē. Nec obstat si dicatur, ad quid ergo traditur eū ipsa ecclesia possit pœna minori eū punire? respōdetur q̄ cū delictū sit atrocissimū morteq; dignissimū, ecclesia nō vult illū amplius in suo foro, ideo degradatū eijcit de eo, vt ceteri clerici timeāt ac si bi caueant, sęculares vero relinquit curiæ sęculari, quia ad ipsam nō spectat punire atrocissima scelera, sed sęculari iudici imponere vt puniat, & quia pia gerit viscera sanguinemq; aborret sancta mater ecclesia, rogat vt citra sanguinis effusionem reus puniatur.

Notabile dictum.

- 31 Nota pro maiori declaratione eorū quæ supradiximus, q̄ nullum factū sine errore in intellectu constituit hominē hæreticū, & propter hoc nec baptizare imagines, nec adorare demōnē, nec Christi corpus cōculcare, & alia similia faciunt hominē hæreticū absolute, possunt enim talia fieri absque errore in intellectu. Talia tamen agētes, licet ex natura rei absolute non sint hæretici, præsumptione tamen indicantur, & puniuntur vt hæretici, quia omne malefactum malo

Baptizare imagines.

R 2 animo

animo præsumitur factum. vt c. Omne. de præsump. Arch Floren. in sum. 2. par. tit. 12. c. 5. de hæresi. Siluest. ver. Hæresis primo. §. 2. & 5. Quare diligenter sunt inquirendi per coniecturas, si error sit, in intellectu, vel non, & ita grauius, vel leuius sunt puniendi.

Notabile.

Errans in his quæ explicite tenetur credere, & si non sit pertinax, hæreticus dicitur, vt si quis diceret Christum ex Maria virgine non esse natum. Si autem erret in his quæ explicite credere, non tenetur, nisi adsit pertinacia, non dicitur hæreticus. Vt si quis idiota dicat Iacob esse, vel fuisse patrem Abraham. Archiep. Floren. & Siluest. vbi supra. Hæc tamen bene consideranda sunt. Quid autem explicite, & implicite quis credere teneat, dictum est supra, in ver. Credere.

32

Hæreses nõ malo animo dicere.

Similiter si quis deprehenditur aliquam propositionem hæreticam dixisse, licet dicat se non malo animo loquutum fuisse, iudicatur vt hæreticus, quia Ecclesia nõ nisi actus exteriores iudicat, nam animum solus Deus iudicare potest. Et si igitur non sit hæreticus nisi qui errorem habet in intellectu, & pertinaciã in voluntate, præsumptione tamen iuris hæreticus iudicatur, qui verbum profert hæreticum. Ex habundantia enim cordis os loquitur, ait Christus, & quæ sunt in voce, sunt signa earum quæ sunt in anima passionum, dicit Arist. in primo periherm. Merito igitur suspicatur Ecclesia aliquem eo animo esse, quo verba sonant. Vñ & cap. pri. de præsump. dicitur.

33

Omne male factum malo animo præsumitur factum. Vide Gondisal. in tract. de hære. q. 1. in fin. Arch. Floren. 2. par. tit. 12. c. 5. Et not. in di. c. 1. de præsumpt. quia nemo est æstimandus dixisse q̄ mente non sentit. ff. de suppell. legat. 1. labeo. & vide in decisionibus Rotæ. de hære. decisio. prima in antiquis, & Carre. in tract. de hære. nu. 2. 6. 9. & 42. & in c. Ad abolendam. de hære. Ibi. Alter sentire aut docere. Consideranda sunt, qualitas personæ loquentis, modus loquendi, scandalum datum, & similia. Si tamen verba hæreticalia quis scienter exprimat, illa videlicet asserendo, hæreticus probatur. Calder. in 2. colum. sui Directorij. Mala enim fides alicuius deprehenditur per verba. c. Si rector. di. 43. & di. 93. c. legimus. Calder. in 2. conf. de hære. vide Tabien. in ver. excommunicatio 5. casu 4. contra hæreticos. §. 6. Et nota q̄ in dubio præsumitur pro hæresi & contra hæreticum, saltem ad imponendam pœnitentiam salutare. Io. de Imol. in Clem. 1. quia tutius est in hoc crimine innocentem condemnare, quam nocentem absoluer. Franciscus Squilaceñ. in Tract. de fi. ca. c. 34. Et adde not. per Feli. in c. Auditis. de præsump. vide etiam Marfil. in sing. 151.

Personæ qualitas, modus loquendi, & datu scādalum.

Contra hæreticū semper præsumitur.

Sine diocesano quid possit Inquisitor.

Nota etiam q̄ deprehensum in hæresim, siue etiam suspectum de ea potest Inquisitor capere, arrestare, ac tutę custodię ponendo etiã in compedibus, & manicis ferreis, & etiam processum facere, & formare sine diocesano. vt in Clem. 1. de hære. Potest etiam eum duro carcerã

34

carceri tradere sine diœcesano, dummodo hoc fiat ad custodiam, & non ad pœnam. Concor. Abb. & limitat illum textum clem. 1. ver. duro. per argumentum a contrario sensu, & Alexand. in c. Quamuis. de pœnis lib. 6. 26. q. 1. c. viduas. hæc Io. de Imo. in di. clem. 1. in di. ver. Duro. Super glo. super ver. tormentis. Tales namque si volunt redire ante sententiam recipiuntur, sed nihilominus ad perpetuos carceres condemnantur. c. excommunicamus 2. de hære. Et per Directorium antiquum. q. 93. Franciscus Squil. tamen in tract. de fid. ca. c. 29. tenet, q̄ si non notorie est deprehensus, nec est timor q̄ alios corrumpat, q̄ Iudex aliam pœnitentiam loco carceris potest imponere. Host. in sum. de hære. §. qualiter deprehenditur. And. de Isern. in auctent. Gazaros. Si post sententiam volunt redire, non est in potestate Inquisitoris eos ad misericordiam recipere, quia tunc functus est officio suo. Abb. tamen in c. excommunicamus. 2. de hære. videtur sentire q̄ semper possunt acceptari, dummodo non expectet pœnam ignis. sed prima opinio est rationabilior, licet secunda videatur magis pia, & prima praticatur ab Inquisitoribus. 2. requirit principis oraculum.

35 Nota tamen q̄ aliqui putant non esse verum, q̄ volentes redire recipiuntur ad perpetuos carceres, sed dicunt id fieri debere cum redire nolentibus, quia in pluribus textibus dicitur, redire noluerint, & per glo. in c. Inter sollicitudines. de purga. cano. in fine vlt. glof. Sed decipiuntur isti, quia text. ille est corruptus, & glo. est falsa. Et vide Abb. in c. excommunicamus 2. de hære. §. si qui, autem, & Io. de Ana. in c. sicut. de hære. nu. 3. qui dicunt, q̄ hæreticus etiam volens redire ad fidem, non cuitat nisi pœnam mortis, & q̄ pro delicto commisso debet detrudi in perpetuum carcerem.

Possit forte distingui cr̄m auctore libri qui Lucerna Inquisitorũ dicitur, q̄ si statim redeunt ad fidem post deprehensionem, tunc nõ recipiuntur ad carceres perpetuos, sed mitius cum eis agitur. Si autẽ expectãt torturã, vel sntiam, & postea redeũt, tũc nõ recipiuntur nisi ad carceres ppetuos, & de his forte loquit c. excõmunicamus. 2.

Si quis autem cadit in hæresim iam damnatam ab Ecclesia, et dũ ab Inquisitore corrigitur, et sibi imponitur, vt illam abiuret, negat illam abiurare, et dicit se dixisse verum, appellatque ad summum Pontificem, appellatio illa non est admittenda, sed tamquam pertinax est puniendus. Alphon. de castro. de iusta punitione hæreticorũ l. 1. c. 10. Si quis autem est conuictus de hæresi legitima testium productione, vel propria confessione, vel facti euidencia, et fugit, vel se absentat, vel citatus non vult comparere, talis publice est citandus, et si non comparuerit, tamquam hæreticus impœnitens est condemnãdus. Si autẽ cõparuerit, et voluerit abiurare, ad arbitriũ Inquisitoris recipiatur. Si vero abiurare negauerit, tãquã impœnitẽs brachio

Loco carceris alia pœna potest imponi.

Mortem tã tũ cuitat rediens hæreticus.

Appellans q̄ nolẽs ab iurare.

Negans cõparere.

chio ſeculari tradatur. Tabie. ver. Inquiſitor. §. 25. ſuper ver. Abiurās.

Omnes igitur hæretici, vel ſuſpecti de hæreſi, cuiuſcunq; ſint conditionis, hæreſim abiurare volentes, ſunt ab Eccleſia recipiendi ad vnitatem fidei, & ad pœnitentiam, per quam conſequi valeant animarum ſuarum ſaluationem, admitendi. Hæc conſuſio patet.

Et primo ſit, quia Eccleſia, quæ eſt pia m̄r, nulli claudit gremium reuertenti. C. de ſum. tri. & ſid. cath. l. Inter claras, circa fin. Sc̄do, quia delicti veniã peccantibus nō negamus. dicit Imperator. C. de hæret. l. Manichæos, & de pœni. di. 3. c. Adhuc inſtat. Tertio, quia hæreſis eſt q̄dã ſpēs infidelitatis, ſed alij infideles volentes reuerti ſeu venire ad fidē, ab Eccleſia recipiuntur, ergo & hæretici ſunt recipiendi. Quarto ſic, ſalus aīæ ex ordine charitatis eſt oībus appetēda, & procuranda, nō ſolum ad amicos, ſed et ad inimicos, iuxta illud Matthæi quinto. Diligite inimicos veſtros, & bñfacite his, qui oderunt vos. Ergo, cum ſine vnitatem Eccleſiæ ſalus eſſe nō poſſit, ſequitur, quod omnes quantūcunq; peccatores, & quotieſcūq; et fuerint reuertentes ad eccleſiam, ſunt ab ea ad vnitatem recipiendi. Et nota ex Zaſio cōſi.

Hæreſis eſt ſpecies infidelitatis.

Imperator in foro conſcientiæ non ſe intromittit.

23. 1. partis, cū Imperator. in l. Manichæos. in fin. C. de hære. clare dicat delicti ſe veniã pœnitentibus dare, nō eſt locutus de pœnitentia quo ad forum cōſcientiæ, quia de foro illo nihil ad Imperatorem, ſed de pœnitentia fori ſecularis ſenſit, & hic vnicus text. in eo q̄ in hæreſim lapſis & reuerſis, poſt pœnitentiã delicti non denegatur, ſi antequam teſtibus ſint conuiſti, vltro reuertantur. Et apertius Philip. Francus in c. vt commiſſi. 4. not. tenuit reuerſos ad fidem, morte naturali non eſſe puniēdos, quāuis carceris ppetui pœnã nō euitent, quæ tñ in aliã pœnam iudicis arbitrio cōmutari poſſit. & idem in gl. ſuper verbo. inuitādi. in d. c. vt commiſſi. dicit. ſicut poſt delictum volenti redire parciť, contra l. Qui ea mente. de furt. ita etiã poſt ſuã difſinitiuam cōmutationem pœnæ fieri poſſe, vt in glo. dū non ſit relapſus. c. ſuper eo. c. vt commiſſi eo. tit. Porro Dñicus de ſancto Geminiano in d. c. vt commiſſi. in penul. colum. ſecutus Archid. tenet q̄ clericus hæreticus, qui paratus eſt ante cōdemnationem reuerti ad vnitatem Eccleſiæ, deponi ſeu degradari non debeat. Quod ſi in clerico, qui lītatus eſſe, & legem dei noſſe debet, hoc verum eſt, quis ſanæ mentis id in ſimplici laico, & idiota denegaret, vt ſicut ille non degradatur, ita & iſte morte natura non condemnetur? & facit argum. Hoſt. in cap. excōicamus. 2. §. damnati in princ. de hæret. vide diſuſius per Zaſium in. conſ. 23. primæ partis.

Hæreticus rediens nō promouendus.

Secunda conſuſio eſt. Hæreticus ad Eccleſiam reuerſus de rigore iuris non eſt ad ordines, nec ad aliquam dignitatem promouendus, quia ſecūdum Apoſtolum. 1. ad Thimo. 3. oportet Episcopum teſtimonium habere ab his qui foris ſunt, vt nō in opprobrium, incidat, & in laqueum diaboli. Non conueniť enim illum in Episcopum ſublimari,

sublimari, qui in tantum opprobrium Ecclesiæ incidit, vt reliqua fidei veritate hæresis fuerit ignominia notatus, clericus tamen (vt dictum est supra) post abiurationem poterit in ordine suo perseuerare. Vide in vet. Clericus.

38 Tertia conclusio est. Hæretici qui numquam fuerunt relapsi, de misericordia & dispensatione, postquam fuerint recepti, & debitam penitentiam egerint, si Ecclesiæ necessitas, vel vtilitas exigerit, possunt ad ordines assumi, vel ordinum suorum executionem habere, & ad dignitatem pontificalem sublimari. Patet. vnde Paulus prius incredulus, Ecclesiæ persecutor, & blphemus, correctus & veniã cõsecutus, in vas electionis, & in Apostolum est promotus. Act. 9. Sic & Augustinus, qui post hæresim Manichæorum laudabiliter est conuersus, doctor veritatis, hæresum destructor factus, exposcente necessitate, & vtilitate Ecclesiæ in Hipponensem Episcopum est sublimatus. Ex quod de Episcopo dicitur, idem & de alijs clericis ordinatis dicitur.

Reconciliatus quomodo possit ad dignitates promoveri.

39 Quarta conclusio erit. Hæretici relapsi renunciantes hæresi, licet ad unitatē Ecclesiæ sint recipiendi, nõ tñ quo ad cõsiderationē vitæ aut bonorũ suorũ temporaliũ. Patet cõclusio quo ad primã partem, ex prima conclusione. Quo ad secundam patet per c. Ad abolendã de here. vbi dicit, illos qui post abiurationē erroris deprehēsi fuerint in abiuratã hæresim reincidentisse, seculari Iudicio sine vlla penitus audientia decernimus relinquendos. q̄ Guil. in glo. dicit intelligendũ, cũ post huiusmodi abiurationem, vel purgationem deprehenditur in hæresi, siue per facti euidentiã, siue per confessionem propriam, siue per testes, in quo casu non parcitur ei nec quo ad bona, nec quo ad vitam.

Relapsorũ Hæreticorũ bona confiscata.

Si autem absque huiusmodi deprehensione occulte reincident, & occulte penitens reuertatur ad Ecclesiam, parcitur ei quo ad vtrum quẽ. Cõclusio quo ad ambas partes declaratur, & sic secundũ. S. Thomam 2. 2. q. 9. ar. 4. Ecclesia enim secundum Domini institutionem suam charitatem extendit ad omnes, & non solum ad amicos, sed etiam ad inimicos, & persequentes, secundum illud Marthæi 5. Diligite inimicos vestros &c. Pertinet autem ad charitatem, vt aliquis bonum proximi velit, & operetur. Est autem duplex bonum, vnum qui dẽ spirituale, scilicet salus animæ, q̄ principaliter respicit charitas, hoc enim ex charitate debet alijs velle. Vnde quantum ad hoc hæretici reuertentes quotienscumque relapsi fuerint, ab Ecclesia recipiuntur ad penitentiam, per quam recuperatur via salutis. Aliud autem est bonum quod secundario respicit charitas, bonum scilicet temporale, q̄ non tenemur ex charitate alijs velle, nisi in ordine ad salutem eternam & eorum, & aliorum. vnde si aliquid de bonis hmõi existens in vno, impedire posset eternã salutem in multis,

Relapsus occulte quomodo recipiatur.

Publicũ bonũ priuato proponendum.

non oportet q̄ ex charitate hoc bonum ei velimus, sed potius q̄ velimus eum illo carere, tñ quia salus æterna præferenda est bono temporalis, tum quia bonum multorum præfertur bono vnius.

Quare relapsi morte puniantur.

Si autem hæretici reuertentes semper reciperentur, vt conseruentur in vita, et in alijs bonis temporalibus, posset in præiudicium salutis aliorum hoc esse, tum quia si relaberentur alios inficerent, tum quia si sine pœna euaderent, alij in hæresim liberius laberētur. dicitur enim Eccles.8. Etenim quia nō cito profertur contra malos sentētia, absq; villo timore perpetrant filij hominū mala. Et ideo Ecclesia primo quidem reuertentes ab hæresi non solum recipit ad pœnitentiam, sed etiam conseruat in vita, et interdum dispensatiue restituit eos ad Ecclesiasticas dignitates quas prius habebant, si videantur vere conuersi, et hoc frequenter pro bono pacis legitur esse factum. Vbi nota iux. Host. q̄ circa tales adhibetur quadruplex dispensatio, scilicet semiplena, vt recipantur in ordinibus suis iam susceptis, ablata eis in posterum omni spe promotionis. 1. q. 1. c. Si quis hæreticæ. Plena. vt possint sacer dotes fieri, et vltra. 1. q. 7. c. conuenientibus. Plenior, vt possint Episcopi esse, non primates. 12. di. c. Nos consuetudinem. Plenissima, vt ad omnes ordines, et dignitates promoueantur. 23. q. 4. c. Ipsa pietas.

Idem omnino dicit Goffr. et etiam Rai. Sed quando recepti interdum relabuntur, videtur esse signum inconstantiæ eorum circa fidem; et ideo vterius redeuntes recipiuntur quidem ad pœnitentiam, nō tamen liberantur a sententia mortis, et hoc fit, vt dicit Alexander de Halis, propter criminis abhominacionem, & vt alij timeant similia attentare. Et nota q̄ huiusmodi relapsi, & si ad pœnitentiam recipiantur, non tamen incorporantur, secundum Io. And. in Ecclesia. imo eorū cineres non sunt in sacro cœmeterio sepeliendi. Et vide glō. 1. in c. statutum alleg. in ver. reincorpor.

Relapsi non incorporantur ecclesie.

Nota etiam q̄ hæreticorum impœnitentium, vel relapsorum pœna non est mors quæcunque, sed mors talis, videlicet ignis. Abb. in c. ad abolendam. de hære. supra glō. in ver. audientia, et allegat Host. post Io. And. et dicit q̄ in hoc conueniunt lex diuina, canonica, civilis, et cōsuetudo. Confir. Feli. in l. seu constitutione quæ incipit, Inconsubtilem tunicam.

Relapsorum et impœnitentium pœna

Hæreticus qui post abiurationem, et pœnitentiã fuit perpetuo carceri traditus iux. c. excommunicamus. 2. de hære. si postea ex carceribus fugiat, ex hoc solo dicitur relapsus siue impœnitens, ita q̄ ei deneganda esset audientia, et Iudici seculari tradendus, iux. c. ad abolendam de hære. Feli. in di. c. excommunicamus. Io. And. in c. vt commisi. de hære. li. 6. §. penult. Arelat. in tract. de hære. nu. 6. Vide tamen supra in ver. Carcer, et in ver. Fuga. per totum,

Fugiens ex carceribus.

Hæreticus hæresim abiurans si pœnitentiam sibi ab Inquisitore impositam

impositam non adimpleuit, habetur pro relapso, & impenitente, & pœna impenitentium puniri debet, si tamen abiuravit vt hæreticus, & non aliter. Io. de Imo. in Clem. 3. in glo. super ver. propagine. de hære. Io. Calder. in c. literas. de præsump. Freder. de senis. in conf. 156. Arelat. in tract. de hære. not. 30. Squil. tamen in tract. de fi. ca. c. 19. dicit, Si pœnitentia iniuncta non est contraria hæresi abiurata, nõ debet cœnseri proprie impenitens, vel relapsus, dato q̄ eã non adimpleat. Quæ opinio licet sit pia, quia tamen minus probata, minus se cura videtur quam prima, maxime si pœnitentia neglecta sit alicuius considerationis, & non minimæ entitatis.

Pœnitentia neglecta quid imponet.

44 Hæreticus punitur non tantum si est vilis persona, sed Papa ipse, & Imperator, & quilibet alius, & deponitur a dignitate, & potestate. vt 40. di. c. si Papa, 24. q. 1. c. cum pacem. Et c. ad abolendam. de hære. §. 1. & 2. vilis tamen persona grauius punitur quo ad pœnam corporalem, secus autem quo ad pœnam pecuniariam. Io. de Ana. super c. excommunicamus. 1. de hære. §. credentes. Zabar. super Clem. 1. de hære. §. verum. not. 3. Religiosi autem grauius puniuntur, si in hæresim deliquisse inuenti fuerint, quam puniantur seculares. argumentum in c. accusatus. de hære. li. 6. Tabie. in ver. Inquisitor. §. 9. Carer. in tract. de hære. Alexander 4. in bulla incipien. Cupientes. Gemin. & Francus in di. cap. accusatus. §. fin. de hære. lib. 6.

Papa propter hæresim deponitur.

Religiosus grauius punitur.

45 Hæreticus conuictus, de hæresibus, & si super hæresibus non sit torquendus, torqueri tamen potest super complicibus & socijs. c. ex cõmunicamus. de hære, §. adijcimus. Et C. de malefic. & math. 1. fin. Angel. in l. & si certus. ff. ad sena. syllæ. & hanc opinionem firmat Bal. in l. milites. C. de quæstioni. & sequitur August. de Arimino in additio. ad Ang. loco præalleg. & Foller. in præct. reindurati torqueantur nu. 3. in criminalibus enim debet reus torqueri super complicibus, quando eos sponte prodere non vult, & tamen delictum est tale, q̄ communiter sine socijs, & complicibus committi non consuevit. Vide Io. Ant. Blanchum in tract. de Indicijs, & quæstio. nu. 378. ibi in primo casu. Vide etiam infra in ver. Indicium. num. 21.

Super complicibus torquendus reus

46 Hæreticus qui suos confitetur errores iuridice, & dum audit sententiam contra se, & pœnitentiam quam sibi imponit Inquisitor, negat se vmquam fuisse hæreticum, vel talia dixisse, seu tenuisse, quæ tamen confessus est, & q̄ talia confessus est propter tormenta data, seu timore tormentorum quæ ei minata fuerunt, non auditur, sed si sic dicit, debet tradi brachio seculari vt impenitens, quia non videtur vere sed fecte cõfessus. vt de pœni. di. 3. c. pœnitentia. videtur enim talis in negatiua persistens defecisse in pœnitentia, & purgatione sibi iniuncta, & ideo tamquã hæreticus est puniendus. c. literas. de præsump. & de purg. cano. Inter sollicitudines. in fin. Misericordia enim non debet fieri, nisi ei qui redit ex puro, & vero corde ad fidem. c. vt offi-

Post confessionem negas.

S cium

cium. de hære. Et venia non datur nisi correcto. de reg. iur. c. peccati venia. Idem dicitur de eo, qui post abiurationem factam, & penitentiam ab Inquisitore susceptam, dicit se non errasse. lo. Calder. in suo directorio Inquisitionis.

Hæreticorum bona quomodo fisco applicentur, vide supra. in ver. Bona hæreticorum.

Hæreticorum filij quomodo ex delicto patris puniatur, Vide in ver. Filij.

Nota etiam ex Viderico Zasio in l. si debitor. ff. quæ in feud. cred. Et dicit Bar. hic, quod lex ista faciat ad utilitatem nostram pro hæreticis, quia bona eorum eo ipso quod sunt hæretici, ipso iure iam sunt confiscata, & acquiruntur Inquisitori. C. cum secundum. de hære. li. 6. Quod si talis hæreticus alienaret scienti emptori, inclinatur in hoc Bar. quod debeat restituere, sed cum ista materia sit canonica, ipse non se intromittit. Vide supra in ver. Confiscatio.

Bona p hæreticorum a iure nata,

H O M O L I B E R.

Homo liber potest torqueri, non solum in alios, vt. ff. de quæstio. l. ex libero. 1. respon. & l. unius §. testes. C. de aboli. l. fallaciter. §. quod si ingenuorum, sed etiam in se ipsum, quandoque deferuntur ex aliquo crimine. C. de quæstio. l. cum cognitionaliter. C. ex quibus cau. infra. irroga. l. nullã. l. si quis decurio. c. de fal. ubi de curio torquetur, immo melius. ff. de quæstio l. fin. ubi videtur casus quod liber homo torqueri possit. vt c. de accus. l. fin. vt c. de assess. l. nullus. & quod ibi notatur. Nam si liber homo torqueri non posset, profecto ex mille delictis vnum non puniretur, contra. l. ita vulneratus. ff. ad leg. Aquil. Nam in delictis non semper sunt testes presentes, immo qui male agit, communiter odit lucem.

Vilium personarum testimonium quale.

Homines viles admittuntur ad testimonium etiã sine tortura, non tamen adhibetur eis tanta fides sicut alijs, vt l. 3. ff. de test. possunt tamen torqueri in casibus. & l. si vacillant. vt l. ex libero. ff. de quæstio. 2. si conuincantur de mendacio. 3. quando sponte vadunt ad testificandum. Vide Fran. Brun. de indicijs ad torturam nu. 9.

I.

I G N O R A N T I A.



Ignorantia duplex. vna v3. iuris, alia facti, quantum ad delicti exclusionem.

De ignorantia iuris dantur tria capita, ignorantia iuris naturalis, quasi iuris naturalis, & ciuilis. Iuris naturalis ignorantia est, vt in eo qui sibi licere putat adulterium, quod est contra ius naturale, vt in l. si adulterium cum incestu. §. stuprum. ff. ad leg. iul. de adult. Item si putat sibi licere furtum, quod

quod & est contra ius naturale. § 1. instit. de oblig. quæ ex delict. Item sibi putat licere homicidium, quod etiam est contra ius naturale. l. ut vim. ff. de iust. & eis, & potest in alijs multis exemplificari quæ ponuntur a glo. in l. regula. in prin. ff. de iur. & fact. ignor. & ibi Sali. qui Salice. etiam dicit in l. senatus. col. fin. ver. quapropter infra. de his qui sibi adscrib. q. quâdo erratur a iure naturali, licet pœna sit a iure civili apposta, nulla iuris ignorantia excusat. Nā licet pœna possit ignorari iuste, tamen ista prohibitio, quam ius natura facit, non potest ignorari nisi supine.

Ignorantia iuris naturalis.

Idem dicendum est in ignorantia iuris quasi naturalis, quod potest exemplificari in libero vocante in ius patronū sine venia. ut in l. 2. C. de in ius vocan. & in matre quæ non petit tutorem filijs, & in mutuantem filiosfamil. & in nubente infra annū luctus, prout exemplificat glo. in d. l. regula: cum hæc sint admitta quasi iuri naturali, ut dicit Sali. in d. l. senatus, & excusatio non detur in iure naturali, ponit Bart. in l. si quis in tanta. col. 2. versi. quæro quid de milite.

Ignorantia quasi iuris naturalis.

Ignorantia iuris civilis multipliciter consideretur ad excusandū. Nam illud ius quod ignoratur, & in quo erratur, aut requirit verū dolum ad pœnam imponendam, aut presumptum dolum, aut culpā tantum. Si dolum verum exigit, tunc ignorantia iuris iusta, vel non iusta ratione excusata excusat. l. si quis in gravi. §. si quis ignorans. ff. ad Sillan. l. Igitur. ff. de liber. cau. & ita determinat Salice. in d. l. senatus: & hoc modo debet intelligi ex mente ipsius glo. in l. plagij C. ad leg. Elavi. de plagij.

Ignorantia iuris civilis.

Aut requirit dolum presumptum, & tunc si ignorantia est iusta, excusat, si autem non erat iusta, non excusat. l. fina. §. licet. ff. de pœblic. l. Diuus 2. responso. ff. de falsis. l. constitutiones, supra de iuris & facti ignorantia.

Idem dicimus in ignorantia iuris municipalis, ut si fuerit iusta, excuset a pœna, ea ratione, quia ligat respectu delicti, Et ubi non est delictum, ibi non est pœna. l. paterfamilias. ff. de hæredi. instit. & ignorantia non dicitur delinquere. l. si quis ignorans. ff. de loca. capit. in lectum 24. q. 2. l. si. ff. de decre. ab ordin. facien. & etiā quia pœna imponitur propter contemptum statuti, & ille qui ignorat nō contemnit; ideo puniri non debet, per ea quæ notantur. in cap. 2. de constit. li. 6. & de ista materia uide Abb. Card. Anch. Deci. Felt. & alios in c. cognoscentes. de constit.

Ignorantia iuris municipalis.

IMAGINES.

Imaginibus domini, & sanctorum detrahentes, vel eis iniuriantes, & quomodo puniatur, vide Io. de Anan. in c. fin. de Maledic. & Doct. in c. si canoci, de off. ordin. & in l. sacrilegi pœna. ff. ad Liulpet. & in l. nemini licere, ut nemini liceat, & ibi Salic. & Petr. de Anchar.

Imagines crucis, beatę Marię virginis, seu aliorum sanctorum ir-
reuerenti ausu proiectas in terra, in finis, vel vitiis, aut pedi-
bus forsan calcantis, vltrix dura sententia grauius puniat c. si caso
mci. de off. ord. lib. 6. 2

*Pro sortile-
gijs* Imagines facientes, & baptizantes, & cum illis conficietes sortile-
gia, si sortilegia ipsa fiunt ad aliquem effectũ qui dzmoni non con-
ueniat, sed soli Deo, sapiunt hæresim, & tales tamq̃ hæretici sunt pu-
niendi. Paul. Ghirl. de sortil. nu. 20. 21. vide ibi. idem dicendum est
de his qui sacramenta ecclesiastica, vel. sacras reliquias immiscet
huiusmodi nefarijs. idem Paul. Ghirl. vbi supra. 3

Ad amorẽ. Imagines facere ad prouocandum amorem mulierum non sapit
hæresim manifestam, quia hoc est magis superstitiosum quam hære-
ticum, licet secundum Augustinum in li. de ciuit. Dei, ad dzmones
hoc perſineat ludificare animas sibi subditas. Oldr. in cõs. 208. quẽm
etiam alleg. Gemj. in c. accusatus. de hære. li. 6. in fin. Vide quz supra
diximus in Ver. Diuinationo. 4

I M P E D I E N T E S.

Impedientes officium Inquisitionis verbis, vel factis circa execu-
tionem sui officij potest Inquisitor punire pluribus rationibus.

Primo, quia tales impedientes officium incidunt in suspensionem
hæresis, seu fautoriz, & excommunicationem incurrunt. de hære. c.
vt Inquisitionis. §. fin. & c. vt officium. §. denique. lib. 6. vt dictum est
de fautore. Cum ergo Inquisitores habeat suam iurisdictionem cõ-
tra hæreticos, & de hæresi suspectos, non est mirum si contra impe-
dientes suam iurisdictionem extendunt.

Secũdo, quia si non possent punire impedientes, iam non possent
suum officium explicare, vt ergo possint illud liberius explicare, re-
cte poterũt punire impedientes, quasi de hoc eis videatur esse com-
missum. Nam quotiens aliquid alicui demandatur, demandatur &
omne sine quo illud nequeat explicari, vt. ff. de iurisdictione om. iu-
di. l. 2. & est casus ext. de off. deleg. c. præterea. & c. Pastoralis.

Tertio, quia ex quo mandata est Inquisitoribus iurisdictione, vide-
tur etiam mandata coertio. vt ff. de offi. eius cui. man. est iur. l. fin. imo
recte faciunt si impedientes puniant, quia tenentur defendere iurif-
dictionem suam pœnali iudicio. vt. ff. de off. præsi. l. obseruandum & si
quis ius. di. non. ob l. 1.

Quarto, quia iudex potest punire excessus commissos circa eius
officium, & ideo nimirum si Inquisitores punient delinquentes cir-
ca eorum officium impediendo eos, vt c. de testi. l. nullum, & ff. de pœ-
nis. l. moris. ext. de off. deleg. c. præterea. Quod autem Inquisitores
hoc possint, habetur textus expressus de hære. c. vt officium. §. De-
nique. lib. 6. & in quadam extrauag. Clemen. 4. quz incipit. licet ex
omnibus,

omnibus. ex qua fuit sumptus. §. denique. Quæ quamuis non sit in libris, tamen ex quo est iuri consona in fauorem fidei, & in sustentationem officij, erit seruanda, vt eo. c. fin. in fi. li. 6. *Licet non sit in libris constitutio est seruanda.*

Adde q̄ summi Pontifices sacrum Inquisitionis officium, ab omni impedimento liberum, & immune constituere, & varijs priuilegiarum præsidijs munire in omni ætate studuerunt, vt ex varijs constitutionibus in eius fauorem æditis plenius apparet. Vide Vgolinum Zanchinum. c. 3. i. cum. additio.

I M P O E N I T E N S.

Impunitens. Vide supra in ver. Hæreticus. 2. 1.

I M P V B E S.

Impubes de iure communi cum non possit esse testis vt l. 3. §. l. iul. & in l. in testimonium. ff. de testi. non potest torqueri, quia tortura inuenta est ad illuminandum veritatem negotij de quo queritur. vt l. cum falsum. & l. Hoc quod placuit. C. de questio. Et si torquetur non plene probat, sed facit indicium non plenum, sed qualecunque. vt l. 1. §. impubes. ff. ad Sylla. & not. in l. tale. C. de his quibus. secundum Bar. in l. maritus. ff. de questio. sed Bald. in di. l. dicit q̄ impubes cum leui tortura interrogatur, non ad condemnationem, sed ad instructionem. quod non est intelligendum de infante quia qui quicquid videt ignorat. Omnis enim lex de habili loquitur. lex excipiuntur. ff. ad Sylla. & c. ne sacrum baptis. re. l. 2. ita dicit ipse ibi. de hoc est glo. in l. inuiti. la. 2. ff. de test. vbi glo. vult q̄ pupillus in criminalibus faciat indicium, dummodo sit proximus pubertati, & doli capax sentit tamen glo. q̄ non faciat plenum indicium dum dicit, aliquod indicium & cert. & sic concordari potest cum doctrina Barth. de hoc tamen nota per specul. in tit. de test. §. 1. vers. item excipitur quod est impubes. & Bald. in l. seruos. C. de test.

Lex de habili loquitur.

Indicium debile.

I N C O N T I N E N T I.

Incontinenti, & statim fieri dicitur, quando eodem die fit, quia quod eodem die fit, præsumitur factum eodem contextu, secundum Bal. in l. 2. C. de oper. liber. Imo & Bar. in l. in operis. ff. loca. Contra vero dicitur aliquid factum per interuallum, quando fit ultra vnâ diem. Vna enim dies facit videri longum interuallum, vt declarat Bar. q̄ ibi Imol. dicit summe esse notandum in l. 1. §. qui præfens. de verb. obli. Et dubitant ibi Doctores moderni, Socin. Butri. & Bonon. si quod dicit Bart. de vna die, sit intelligendum de die naturali, vel de artificiali, & concludunt esse intelligendum de die naturali. Zac. in conf. 5. 2. part. nu. 15.

Ultra vnâ diem non dicitur incontinenti.

Nota tamen, q̄ hæc vocabula, continuo, statim, & incontinenti, dilationem

*Vocabula
dilationem
suscipiunt.*

lationem ex sui propria natura suscipiunt iuxta subiectā materiam ad arbitrium iudicis, vt concludit Bal.in l.2. C.de edict. Dini. Adria. tollen. & habetur per Bar.in l.pe. C.deposi.& Alex.in l.& si post tres. ff.si quis cau.& l.fi debitori.& ibi Bar.ff.de indicijs.& l.cum specialis. C.co.tit.& c.fin.de verb.sig.lib.6. Et ibi Io.And.& Archid.& l.vnica. C.de his qui se deserunt.li.10.& de consecra.di.5.c.nunquam.vbi cōtinuo quid factū esse dicitur et post tēporis interuallū. Vnde textus ille in c.ad abolendam, de hæret. necessario non cōcludit, & propterea hic locum habet regula illa. l.1. ff.de iure delibe. videlicet, quod vbi de incerto tempore tractatur, talis incertitudo arbitrio Iudicis declaranda remittitur. Accedit, q̄ cum in tot legibus tam canonici, quam ciuilibus iuris de pēnitentia, ista tractentur, nullibi præter in di. c.ad abolendam, inuenitur stricta, & angusta illa temporis arctatio, quod est mirabile. Nec est credendum, q̄ si reuocatio ista tam cito faciēda esset, id ab alijs legibus prætermisum fuisset. Facit & ad hoc c. accusatus. §. licet. eo. tit. lib.6. Vbi iuxta glo. in vers. postmodū, admittitur testis periurus post interuallum ad reuocationem, quod specialis esse dicitur fauor fidei.

Mirabile.

INCORRIGIBILIS.

Incorrigibilis quis sit, vide supra in ver. abiuratio 6. & infra in casu Nemeus Atius, num. 14.

An autem incorrigibilitas semper requiratur in quolibet crimine, vt quis clericus possit degradari, & tradi curiæ seculari, dic q̄ sic sed fallit tamen in crimine hæresis v3. in 2. lapsu, & in alijs traditis per glo. in c. Ad abolendam. & in c. excommunicamus. & ibidē per Doct. & in c. cum nō ab homine. & in c. At si clerici. vbi Panor. post alios de iudi. Ang. in glo. & caput a spatulis. vers. quid autem si clericus. Specu. in tit. de compe. in d. additio. §. 1. vers. 2.

INDICIUM.

Indicium, secundum Angel. in glo. in ver. Fama, & ad Additiones ibi. & Condi. in tit. de præsumpt. & indicijs indubitat. & alios Doct. dicitur signum, siue demonstratiuum ad miniculum delicti, vel alterius rei, de quo, vel de qua queritur. Et est adminiculum, seu pars probationis, quā lex interdū indicium, interdū argumētū, interdū suspiciōnē, interdū probationē nominat, vt dicit Brunus in tract. suo de tortura. Et secundū Bal. est diuinatio rei per signa. Bal. in l. ea quidem. C. de accusa. Et adde q̄ interdum parum indicat, & tamen sufficit ad capturam, quia quælibet informatio sufficit ad capturam, vt dicit Bossius in materia capturæ, vbi allegando Bal. in l. feruus. C. de testi. ait.

Duplex

*Ad captu-
ram sufficit
quælibet in-
formatio.*

Duplex est indicium, aliud videlicet quo se dirigit iudex in viam facti inquirendo, aliud quo iudex se dirigit in viam iuris torquendo vel condemnando, ut ibi horabiliter per eum, quia ad id quod est de facto, videtur sufficiens, etiam de facto, quod alias non valet. Hæc Bofsius in præf. tit. de captura.

Aliquando etiam multo magis valet, adeo quod sufficit ad torturam, & quandoque sufficit ad condemnationem, ut l. sciant cuncti. C. de proba. Ad quæ omnia, vide Bar. in l. admonendi. ff. de iureiur. dum dicit quod ad perfectam probationem devenitur per indicia, siue argumenta leuia, postea per fortiora. Et sic habes quod indicium aliquando plus indicat, aliquando minus.

Indicia ad quid prosit.

Et nota quod indicia non sunt sufficientia ad procedendum ad pœnam capitalem, quia nemo ex præsumptionibus condemnatur, sed ex probationibus luce clarioribus, cum de hominis vita agatur. l. si. C. de proba. & quia indicia quæ scriptores indubitata appellantur, non sunt adeo indubitata, quin aduersus ea possit probari, ut si quis visus fuerit exire de loco qui solum aditum habet, cum ense sanguinolento, quod exemplum apud scriptores maximum est, & indubitatum. Vide Gandi. in tit. de indic. indub.

Sed in contrarium potest argui quod ille vulneravit tantum, & alius exanimavit, prout alibi euenit, quod quidam occidit quendam cum ense, relicto ense fugit, superuenit amicus interfecti, & apprehendit enses cruentum lequens homicidam, captus fuit, & liberatus, quia contrarium probavit. Fran. caso tract. 11. nu. 4. & 5.

Rarus casus

Indiciorum aliud propinquum, aliud remotum. Indicium remotum solum non est sufficiens ad torturam, ut quia est malæ famæ, si tamen addatur aliud, sufficiens erit. Si autem indicium sit propinquum, ut quia res ablata est penes illum inuenta, tunc dicit Bar. quod tale indicium solum erit sufficiens ad torturam. in l. maritus. C. ad l. iul. maie. Vide Pari. de puteo. in tract. de findi. vbi inter cætera adducit. Azo. in sum. de quæstioni. dicentem, Quod licet dicatur, quod vnus testis inducit præsumptionem per l. Theopompus. ff. de dote. tamen si talis testis est de veritate, sufficit ad torturam, & iura loquentia, quod pluralitas requiratur indiciorum ad ponendum aliquem ad torturam, non habent locum quando extat vnus testis de veritate delicti. Et sic cum vnus testis qui de ipso maleficio deponat semiplenam non faciat probationem, sed tantum indicium. glo. in l. cum probatio. Brunus, vbi supra. Iason, in l. admonendi, ad tormenta minus quam semiplena probatio sufficit, ut ibi, per Alexan. in cons. 89. 3. vol. & per Bart. in consi. 256. 2. vol. & per Alexan. in l. 2. circa fin. ff. si ex noxa cau. aga. & ita teneo (ait Bofsius) quequid dicat Decius in cap. tertio. de proba. Testis autem faciens indicium, debet esse maior omni exceptione. Barth. in l.

Propinquum, & remotum.

Testis de veritate delicti:

Testis faciens indicium.

maritus

maritus ff. de quæstio. & alibi sæpe. Quod adeo verū est, q̄ licet in crimine læsæ maiestatis specialiter sit inductū, vt infames, & mulieres admittantur, vt p̄ Bar. in l. In quæstionibus. ff. ad l. iul. maie. ad torturā tñ inferendā eē debēt omni exceptione maiores, vt patet in c. Pertuas. de simo. Et sic solus ex eis sufficeret. & ita sentiūt doctores, maxime Angel. in l. si quis alicui. C. ad l. iul. maie. Alex. in cōf. 11. in prin. quod quomodo intelligatur infra patebit. Et intellige, vt requiratur q̄ testis sit omni exceptione maior, quando iudex debet iudicare secundum meros terminos iuris, secus si datum sit ei arbitrium in procedendo. Alexan. in cōf. 65. 1. vol. Decius. in c. tertio loco. de proba.

Index secundum iura in dicaturus, & secundum arbitrium.

Aduertendū tñ est ad intelligendū huius fallēriæ casum, q̄ nō sufficeret iudicē habere arbitriū in procedendo tantū, quia etiā arbitrium debet esse in ferendo sententiam, ex quo probatio nō est de processu, sed de decisorijs, vt per Feli. in c. quod Clericis, de foro compe. Fallit etiam prædicta conclusio vbi testis nō omnino integer coadiuuatur alio adminiculo, per Bal. & modernos, in l. si quis ex argentijs. §. 1. ff. de eden. & ibi Iason.

Quarto intellige, vt procedat in teste deponente circa ipsum maleficiū, secus si deponeret circa circumstantias, & remota, quia tunc non requiritur vt sit omni exceptione maior, vt per Brunum vbi supra. vide Bal. in cōf. 337. 3. vol. Sed tamen dicendum est totum oppositum, quia videmus, q̄ ad probandū crimen læsæ maiestatis etiam inhabiles sufficiunt, dummodo non sint inimici capitales.

Coniectura repugnans testi integro

Quinto, dic q̄ testis omni exceptione maior facit indicium ad torturam, nisi alia coniectura repugnet, secundum Bald. in l. 2. quorum appell. non recip. Io. And. in c. cum in contemplatione. de reg. iur. l. 6. in nouella. Et magna coniectura est in contrarium, quando non est verisimile id quod dicit, vt declarat Angel. in l. milites. per illam legem. C. de quæstio. dando exemplum quando furti argueretur magni nominis mercator, q̄ ad hoc vt indicia sint ad torturam sufficientia, requiritur vt sint verisimilia, & probabiliter concludant. Et quia supradiximus, q̄ ad probandum indicium remotum requiruntur duo testes, post Bar. in l. fin. ff. de quæstioni. qui allegat vulgatam glo. in l. fin. C. famil. erciscun. dic q̄ hæc conclusio est verissima. vt per Salic. in l. fin. in tertia quæstione. C. de quæstioni. Alex. in cōf. 5. 1. vol. & eam intellige, vt procedat non solum quoad probandum indicium valde propinquum, quod sufficeret ad torturam, vt videtur sentire Iason. in l. admonendi, sed etiam quoad aliud multum remotum, iuxta dicta Bart. in di. l. fin. ff. de quæstio. Vnde infertur, q̄ vnus testis super indicio remoto non facit qualequale indicium, quia omne indicium habet probari per duos testes. Et ita refert Alex. in cōf. 172. 1. vol. vnde notabilius infert, q̄ duo testes deponentes de duobus indicijs remotis non coniunguntur ad faciendum vnum indicium perfectum,

Indicium remotionis quomodo probatur.

fectum. Et ita late per Hippol. in l. vnus. §. testis. ff. de q̄stioni. Et etiam duo testes singulares de auditu, qui audissent a diuersis personis, non coniunguntur ad faciendum indicium. Alex. in conf. 82. 2. vol. licet (ait Bossius, de indi. an. tortu. in pract.) in indicatijs multum propinquis resultet indicium ad torturam ex duobus singularibus, alias non, maxime quando essent testes multū notābiles, q̄ tunc inclinare deberent Iudicem non solum ad torturam inferēdam, sed etiam ad cōdemnationem, iuxta dictum Pauli de Castro in materia testium singulariū. in l. Lucius. ff. de his qui not. infra. Loquitur de iure. Quid autem in practica fiendum, quando duo testes non modo probatæ admodum qualitatis, sed etiam communes dumtaxat qui deponerent etiā singulariter de indicatijs multum propinquis, nescimus, maxime quia materia est multum arbitraria. Non tamen dubitandum quin saltē posset reus terreri, quia Iudices q̄n habēt vehementē opinionē, q̄ aliquis sit reus ex multis circūstantijs, etiā extra processum, licet in processu nō habeant indicatiū omnino sufficiēs, t̄n possunt terrere, per dictū Bal. in l. 2. C. quor. appel. nō recip. Et licet sit hic terror quædam tortura, non t̄n habetur pro tortura, sicut dicimus de leui febre, vt per Docto. vbi supra. Et ideo, licet Iudex teneatur in sindicatu quando torquet immoderate reum, & moritur, vel torquet vbi torquere non potest, vt per Bar. & alios in l. Quæstionis. ff. de quæstioni. tamen non teneretur si decederet ex tali terrore, quia Iudex potest ita terrendo fingere, q̄ velit torquere, & non facit actum illicitum, vt per Bar. in l. de minore. ff. de quæstioni. §. plurimum. Sed difficultas est videre, qualis esse debeat hic terror, quia vbi talis esset quod diceretur tortura, essemus in regula, q̄ a quæstionibus incohandum non est. Dic q̄ vincire, & eleuare non est leuis tortura, secundum Bar. in l. 1. §. Diuus Seuerus. ff. de quæstioni. Et Bal. etiam in di. l. 2. dum rationem allegat, q̄ Iudex debet se ostēdere terribilem, loquitur de solo terrore vultus.

*A diuersis
audita non
coniungun-
tur.
Testes nota-
biles quid fa-
ciant.*

*Terror quo-
modo sit tor-
tura.*

*Terribilis iu-
dex qualiter
esse debet.*

*Vincire, &
eleuare non
est leuis tor-
tura.*

† Tertio quæritur quomodo Iudex debeat cognoscere, an indicatiū sit tale vt sufficiat ad torturam, & an sufficiat vnum, vel requirantur plura. Doctores dicunt, q̄ hoc relinquatur arbitrio Iudicis. per l. 3. ver. tu magis. ff. de testi. Sunt enim probationes arbitrariæ, vt per Bar. in l. admonendi. ff. de iureiur. in eo articulo, qualiter Iudex ad crudelitatem deducatur. Ad quod omnino videndus est Paulus, de Castro in di. l. Lucius. ff. de his qui not. infra. vbi dicit, q̄ Iudex potest fidem dare testibus singulis ex aliqua causa. Nota tamen quod ponit Bar. in di. l. Lucius. vbi dicit. Hoc tamen consulo faciendum ex causa, ita quod appareat, ne postea teneretur in sindicatu. & ita Feli. in c. cum venisset. de testi. Decius. in c. Ex literis. de probationibus. Licet igitur res sit arbitraria, an quis sit ponendus ad torturam, vt dicit Bar. in l. fin. ff. de quæstioni. Iudex t̄n illud habet arbitrari ex causa, & sic neq;

*Indicium ar-
bitrio indi-
cis reliquit*

T ex leui

ex leui iudicio, quia arbitrium habet, debet torqueré reum, neque ex forti remittere torturam. Sed arbitrium in hoc consistit, quod Index non habet certam regulam, quia lex solum dicit quod non est a tormentis incipiendum, nisi præcedant argumenta verisimilia, probabiliaque. l. milites §. 1. C. de proba. Debet igitur Index considerare, an indicium sit verisimile, probabileque, prout est, quando indicium est de re ipsa probatum per vnum testem omni exceptione maiorem, intelligendo vt supra. Item intelligendo nisi essemus in clerico, qui non posset torqueri ex dicto talis testis, nisi infamia præcederet. Doctores communiter in c. 1. de deposit.

*Verisimile
consideran-
dum.
Clericus quã
do non possit
torqueri.*

Aliud est indicium probabile, verisimile, & sic ad torturã sufficiens, quã reus reperitur mēdax. l. vnus §. testis. ff. de q̄stioni. c. literas. de præsump. Bar. in l. fin. vt supra. Qui licet expresse nõ dicat, q̄ faciat indicium ad torturã, illud tamẽ videtur sentire, dũ dicit facere maximam præsumptionem iunctis sequentibus. Et dum postea tangit, an vnum indicium sufficiat, vel plura requirantur, vbi vult q̄ vnum sufficiat si sit vrgens. Cum ergo velit vt sit maxima præsumptio mendacium, sequitur expresse, q̄ vult etiam q̄ sufficiat ad torturam, & ita clare intelligit, & tenet Ro. in conf. 100. & Alexi. in conf. 77. & sic tenet vsus.

*Indicium vr
gens sufficit.*

*Trepidat,
balbutit, va
riat.*

Aliud indicium probabile, & verisimile est, & sic ad torturam sufficiens, quando quis trepidat, balbutit, & variat, quo casu Index debet talem sermonem in actis scribi facere, quia sibi non creditur. c. quoniam contra. de proba. Et hoc erit sufficiens ad torturam, etiam sine alijs indicatijs. Bar. in §. plurimum. in l. de minore. ff. de quæstioni. Sed aduerte, vt infra. Primo, q̄ varians non punitur de falso, licet torqueatur. per decisionem Alexi. in l. 1. ff. de bon. eor. qui. mor. sibi consci. & in cap. 1. de testi. Secundo, aduerte quia Bar. in di. §. Plurimum, loquitur copulatiue, q̄ debeant interuenire trepidatio, & variatio, & ita videtur loqui text. in di. §. plurimum. Angel. vero in ver. fama publica, expresse vult, q̄ sola variatio sufficiat, & ita practicat. quod etiam vult Bar. in l. vnus §. reus. ff. de quæstio. Quo vero ad trepidationẽ, & pallorem vultus, erederẽ (ait Bossius) hæc esse multum arbitraria, & considerandam esse qualitatem personæ. Sunt enim aliqui ita timidi, vt quamprimum videant se ante latrunculatorem, maxime qui sit solitus vti seueritate, præ nimio timore immingant. Sũc etiam aliqui ita de proprio honore solliciti, vt cum primum se viderint in carceribus, nihil aliud agitent, nisi quam labem sit ei ipsa in carceratio allatura, atque ita amissis sensibus fere delirent, ita vt videantur se mistulti, & tamen innocentes erunt. Index igitur debet animaduertere qualis sit p̄sona, & ita dicit Bald. in l. presbyteri. c. de Epif. & Cler. Et Brunus. fol. 3. Nec loquitur Bal. de variatione, sed de mutatione vultus, & trepidatione, q̄ trepidatio nihil aliud est, q̄ quã deponit dubitãdo, trepidãdo, vel iudãdo. vide j̄ in ver. trepidatio.

*Varians nõ
punitur de
falso.*

*Trepidatio
quid sit.*

Aliud

- 6 Aliud indicium probabile, verisimileque est, quando vnus extraiudicialiter confessus est, vel etiam coram iudice incompetente id de quo querit. secundum Bal. Angel. & Doctores talis cogit perseverare. *Probabilia & verisimilia qua sint.*
- 7 Aliud indicium verisimile, & probabile est, quando quis dixisset velle delictum illud committere, quod postea fuit perpetratum, si tamen sit homo malae conditionis in eodem genere mali, & solitus executioni minas mandare. Haec communis opinio Doctorum in l. Metum. per glo. lbi c. quod metu cau. & in l. fin. ff. de haered. instit. Et omnes criminalista in suis tractatibus. Et fundamentum in effectu est super l. vnica. c. si quis Imperatori maledixerit, vt ibi. Ex personis hominum dicta pensemus.
- 8 Aliud indicium probabile, & verisimile est ad torturam sufficiens, inimicitia capitalis, secundum Decium in conf. 1 89. Feli. in c. Afferre. de praesumpt. Sed cum tale indicium computetur inter remota indicia, maxima consideratione indiget. Et aduerte qd hoc indicium inimicitiae non est generale (ait Bofsius) in omnibus delictis. Nam tantum procedit in his quae sunt in alterius praedictum, vel iniuriam, vt sunt homicidia, vulnera, & similia, non autem in his quae sunt ad commodum facientis, vt rapina, furtum, raptus, falsum, & similia. Ita Bart. in l. repeti. §. 1. ff. de quaestioni. & l. licitatio. §. quod illicite. ff. de publica.
- 9 Aliud indicium verisimile, & probabile resalat contra fugientes antequam accusetur de delicto, vel inquiretur, & antequam commineantur sibi haec, vel alterum eorum. Haec communis opinio, vt per l. sona in repeti. l. admonendi. ff. de iureiur. & quia etiam alij ibi latissime loquuntur de hoc, nil aliud dicamus. *Verisimile.*
- 10 Aliud indicium verisimile, & probabile erit, quando in eadem domo inuenitur quis interfectus, & nescitur quis homicidium commisit, omnes de domo torqueri possunt, iuxta not. per Bart. in l. fin. ff. de sicarijs, vel iuxta domum alterius. Vide Bofsium in pract. de Indicijs ad tort. nu. 91. *Verisimile, & probabile.*
- 11 Aliud indicium verisimile, & probabile est, quando infurto, &c. quando erat vicinus, contra famulum quando recessit sine licentia. Bofsius vbi supra.
- 12 Aliud indicium probabile, & verisimile, ac quo ad omnia delicta generale, est fama multum vehemens. Bart. in conf. 1 12. 1. volum. vbi tñ habeat originem ab honestis personis, vel alijs verisimilitudinibus concurrentibus, vt per praedictos doct. & Aret. in cap. cum oporteat. de testi. & Alex. in confi. 1 50. 5. vol. & statum arbitrio Iudicis, an sit vehemens, vt p Bar. & alios vbi supra. Loquimur de fama in specie contra aliquem qd commiserit delictum, non autem de mala opinione qua de illo homines habent, quia solū adiuuat aliud per se nō sufficiens. Bar. in l. fin. vt supra. Sed pone quaestionem qd haec opinio sit *Opinio, & fama quomodo differant.*

in eodem genere mali, adhuc non sufficeret, vt in dictis locis, & per Bar. si illum bene vides in di. l. fin. Alex. in conf. 93. 1. vol. & in 5. 2. vol. Est verum, q̄ iuncta hac infamia cum fama in specie, quæ non sit fundata vt supra, sufficeret ad torturam, per id quod diximus. Et facit q̄ socius criminis etiam in causis specialibus nõ sufficit, sed iuncta hac infamia sufficeret, vt Salic. in l. fin. C. de quæstioni.

Socius criminis non sufficit.

Aduerte tamen ad duo circa prædicta. Primo, q̄ numerus testium 13 suppleat tot qualitates, quæ requiruntur ad probandam famam, vt per Soci. in conf. 54. 3. vol. Secundo, q̄ mala opinio, & fama mala non oritur ex eo, q̄ aliquæ schedulæ infamatorix clā sunt datæ Iudici, vel principi, vt est tex. in c. Inquisitionis. de accusa. & ibi docto. & ideo parũ curandũ Romę de Palquino. Hęc pauca iudicia ad aliorum cognitionem posuimus, vt Iudex arbitrari sciat in ceteris, an, & quando sufficiant ad torturam. Quam tamen cognitionem paucis ostendit Bar. in l. fin. quæ supra, dicens. Indiciũ ad hoc, q̄ sit sufficiens ad torturam, debet esse multum propinquum, aliter q̄ requiruntur saltem duo. quam opinionem communiter sequuntur Docto. ibi. In dubio tamen potius esset iudicandum, vt indicatiũ non sit sufficiens ad torturam, quam aliter, per regulam l. si de interpretatione. ff. de pœnis. nisi magnitudo delictũ faceret nos recedere a regula. iuxta notabile dictũ Abb. in c. at si clerici. de iudi.

Indiciũ ad torturã sufficiens propinquum esse debet.

Ante torturã copia indiciorum danda est.

An autem indiciorum copia indistincte sit danda ante torturam, 14 secundum Bart. dicimus simpliciter debere dari, quia super indicijs est disputandum. in l. fin. q. penult. ff. de quæstioni. sic Angel. in ver. fama publica. Cæpol. in conf. 63. & 66. In l. 2. C. de æden. & in c. qualiter, & quando. el. 2. & in c. cum oporteat, de accusa. Et simul dandus terminus ad illa purganda, vt per Abb. in c. cum in contemplatione. de reg. iur. Etiam si periculum immineat subornationis, vt supra in ver. defensio, quia per negationem posset sequi, q̄ innocēs occideretur. per l. Absentem. ff. de pœnis. & ita quotidie seruatur, quod copia indiciorum datur & magnis, & paruis, & omni generi personarũ, nec etiam eo quod ex officio procedatur, vel quis male audiat. Fatemur tamen quod quãdo quis tam male audiat, quod posset dici insignis maleficus, eo casu omnia cessarent. Quod intelligimus quãdo adeo fama euni insignem facit in maleficijs, vt res reuacta esset ad notorium, aliter non esset neganda copia indiciorũ, vt se defendere posset dato aliquo dubio. Et idem si quis delatus esset maximi delicti, quia ei non debet denegari omnis defensio, donec sit cognitũ. quicquid dicat Hipp. l. 1. ff. de quæstioni. Defensio enim naturalis nec tollitur, nec tolli potest. c. Pastoralis. de re iudi. in Clem. Pro qua opinio ne vide Doct. in l. si quis alicui. C. ad l. iul. maie. vbi lex loquitur de crimine læsæ maiestatis, & glo. et Docto. ibi expediunt illud crimen in materia indiciorum sicut cetera. Patet etiam, quia licet in Extra-

Insignis maleficus non gaudet iure communi.

Defensio nec tollitur nec tolli potest.

uag.

uag. Ad reprimendā, detur ampla facultas procedēdi in crimine læsæ maiestatis, tñ semper Bar. ibi vult vt denegetur defensio, & hoc in mille locis. Et ideo l. quisquis. C. Ad l. iul. maie. quæ prohibet ne quis pro reis tentet interuenire, in casu dicte legis loquitur in iā damnato. Ita in effectu Bart. l. furti. §. ope. C. de furtis. Et Salic. in l. vnica de rapt. virg. Et in fortioribus terminis habes decisionem Bal. in consi. 95. quæ loquitur in crimine hæresis Nescio tamen (ait Bofsius) quomodo seruaretur hæc opinio quamuis sit iuris, imo quotidie videmus in atrocissimis delictis prius deueniri ad quæstiones, quam de tur copia processu, & superiores hoc permittunt.

*Consuetudo
in contrariis*

15 **Qualiter** autem elidantur indicia, ita vt nō sufficiāt ad torturam, quæ tamen per se erant sufficientia, vide Bar. in di. l. fin. c. de quæstioni. Et Brunū in tract. fol. 5. in 5. quæstione. Adde tñ dū d. cir. q. indicium eliditur per laudabilem famam, si bona fama sit in specie, vbi mala fama, vel indicium erat etiam in specie, vt dicit Alex. in cons. 77. i. vol. Item vult Brunus q. elidantur indicia, quando reus ad eius fauorem habet alia indicia. Adde quæ dicit Bofsius in 2. q. de indicatijs, dum ponit, q. vnus testis pro mendace illud tollit.

Fama quomodo elidat indicium.

16 **Indicium** etiam eliditur per præsumptionem contrariā, vel aliud indicium, lafon. in l. i. c. commut. delegat. Et si in specie vis scire vnū quodque indicium quomodo elidatur, vide quæ supra diximus in tertio quæsito.

Præsumptio quomodo elidat indicium

An sit autem semper deueniendum ad torturam, videlicet in omni causa contra omnes personas, in qualibet parte iudicij, & siue adsint indicia tantum, siue etiam crimen sit probatum, Ad primum dic, q. in causa criminali non in leui delicto, sed in grauiori reus torqueri potest. l. edictum ff. de quæstioni. & ibi Bart. & communiter doctores. Quæ autem dicantur leuia delicta, ponit Brunus in tract. suo de indicatijs, vltra quem vide Feli. in c. cum illorum. de sent. excommunicationis. In causa vero ciuili reus non torquetur, maxime si sit liber homo, et de delicto agatur ciuilitur.

Reus quando torqueri possit.

In ciuili causa reus non torquetur.

17 **An** autem quælibet persona torqueri possit, dic q. potest Excipiuntur tamen multi, vt milites, videlicet antiquæ militiæ, Doctores, decrepti, minores, de quibus diffuse vide Bofsium in pract. tit. de indicatijs. In criminibus autem exceptis exceptione carent, vide vt supra.

Excipiunt a tortura.

18 **Quando** autem torqueri debeant, dic quod lite contestata, vel in choata, scilicet formata inquisitione, & facta responsione, & quod testes sint repetiti, & examinati. Bar. in l. si quis adulterium. ff. de adult. & l. i. ff. de quæstioni. Requiritur etiā secundum Bar. in l. vnus. ff. de quæstioni. licet non sit in vsu, processus publicatio.

Quando quis torqueri debeat.

19 **Existente** autem probatione vana erit tortura, quia tantum in subsidium eruendæ veritatis iudex reū torquere debet, scilicet quando aliter veritas haberi non potest. Aliter teneretur in indicatu. l. aditum

Vana tortura.

stum Divi Augustini. & ibi Bart. ff. de quaestioni. Cauti tamen Indices quando conuictum, vel confessum torquent, redigi faciant in scriptis protestationem, qua dicunt nolle reum torquere super conuictis, & confessis, sed tantummodo interrogare super aliis delictis.

Torquendus sine complices.

An autem sine indiciis possit interdum deueniri ad quaestiones, & an de aliis delictis reus in tortura possit interrogari, & an de complicibus, & qui sint casus in quibus minus legitimis indiciis existentibus possit torqueri, explicat Salicetus in l. fin. C. de quaestioni. Vt quando interfectus inuenitur in domo, & ignoratur quis crimen commiserit. Vide Bossium vbi supra nu. 43. 20

Complices, & socij.

De complicibus autem, & sociis criminum dicit Bart. in l. repeti. ff. de quaestio. quod in delictis quae committuntur principaliter propter commodum proprium, vt in falsa moneta, & similibus, potest & in tortura, & extra torturam inuestigare socios, & complices criminis, secus autem in aliis quae committuntur in odium alterius, vt in homicidiis, & secundum Bart. in l. prius. ff. ad sylla. quid aliud dicere, nisi quod mandatarius qui est conuictus de homicidio, potest absolute poni ad torturam, & interrogari de mandante? Nota tamen huius regulae fallentias notatas a glo. in l. fin. C. de accusa. 21

Seruilis, & libera persona.

Prima quarum erit, quae aut inquisitus est seruilis persona id est vilis, & seruilis conditionis, & tunc interrogari potest de mandatoribus, & socijs. Nam tales personae vt plurimum tamquam meticulosae, sine socijs, suasionem, vel mandato non consueuerunt magna delicta tentare. Aut sunt liberae conditionis, quae sine socijs regulariter non committunt, vt in latronibus viarum, qui possunt interrogari ex hac ratione & de socijs, & de receptatoribus. Et in falsificantibus monetas, quia in eo exercitio plures sunt necessarii. Et in his qui contra Principem moliuntur. Et in his qui haeresim, vel dogmata noua profitentur, quia talia crimina non consueuerunt committi per vnum solum. 22

Delictum contra communem omnium salutem.

In criminibus vero, quae solent perpetrari sine socijs, adhuc idem vbi sit delictum quod ob communem salutem omnium radicitus sit extirpandum, vt si contra magum, vel haereticum procedatur, & vbi hoc cesset, nemo est interrogandus de alijs. di. l. fin. & l. repetit. §. i. quae distinctio rationabiliter facta ponit rationem ad omnes fallentias. glo. in di. l. fin. & illam tene, quia lumen porrigit omnibus casibus qui considerari possunt, 23

Sine presumptione reus non debet interrogari.

Aduerte tamen quia licet quis esset liber, & delictum potuisset per se solum committi, si tamen ille vilis esset, & causa non apparet quare id fecisset, adhuc posset interrogari argumento eius quod dicitur de seruo, & ita voluit dicere Salic. in di. l. fin. Et nota quod in specie de aliquo Iudex aliquem non debet interrogare reum nisi sit praesumptio 24

præsumptio contra eum, tunc enim propter talem præsumptionem potest torquendo illum interrogare, aliter non. Ita declarat, gl. in d. l. fin. C. de accusa.

- 25 Nota etiam q̄ socius de socio falsus non facit indicium ad torturam, nisi alia addatur præsumptio, vel indicium, secundum Salic. in d. l. fin. C. de accusa. q̄ dictum quotidie prædicatur, Doctoresq; illud sequuntur, vt patet per Hip. de Marfilin l. 1. §. Diuus Ant. ff. de quæstioni. & in singulari suo. 19. Idem tenet Tho. Gram. in consi. 38. incip. formata Inquisitione. num. 1. 2. & sequen. Francisc. Cason. in tract. de torment. cap. 17. nu. 1. Idem autem aperte quoque explicari videtur in textu eiusdem. c. in fidei fauorẽ. §. præsertim, & sequen. ibi. si ex verisimilibus coniecturis, & ex numero testium, aut personarum tam deponentium, quam eorum contra quos deponitur qualitate, ac alijs circumstantijs, sic testificãtes falsa nondicere præsumãtur. Ex his cõsideret Iudex prudẽs quot in hac materia de socijs criminis diligenter sint prospiciẽda. de quibus habes a di. Salic. Ex his habes quod mãdarius contra mãdantem, neque falsus testis contra illum a quo dicit se fuisse sollicitatum, non faciũt indicium ad torturam. Vide Bossum in pract. tit. de indicijs. nu. 156. vbi etiã videre poteris qualiter passus sodomitice faciat indicium contra agentem. nu. 160.

Socius de socio indicium quale facias

- 26 Nota etiam q̄ quæ non faciunt indicium per se ad torturam, sed eum aliquo alio indicio, vel præsumptione, duo tamen facerent indicium ad torturam, quia in ciuili facerent fidem. Et hanc consequentiam facit Bart. in l. in actionibus. ff. de in litem iuran. Sic igitur vides quomodo procedat hæc regula, q̄ testes admittantur, vbi aliter veritas haberi non possit, & quam fidem facit eo casu inhabilis, non solum si ita sit propter crimen aliquod, sed etiam si ex alia causa. Aduerte etiam q̄ licet verum esset, vt si alij testes casu nõ interuenerint, tunc illis crederetur qui interuenerint, tamen hæc qualitas esset probanda, nec sufficeret, q̄ testes qui interuenerunt dicerent alios non interuensis, quia nõ crederetur eis in qualitatibus quæ faciunt eos idoneos. Ita not. Alex. in cons. 64. 1. vol. Procedit etiam illa regula vbi veritas aliter haberi non potest. Inhabiles in crimine notati admittuntur, secundum Feli. in c. fin. de testa cogen.

Quod per se non facit, cũ alio facit.

Testes minus idonei in necessitate idonei sunt.

- 27 Diximus superius q̄ socius criminis in casibus exceptis admittit in testem, nũc autem quæritur, an & quãdo admittitur, aliquid tñ faciat, an vero eius dictũ in nulla sit prorsus consideratione. Secundum Fulg. & Deciũ dicimus, q̄ facit indicium ad inquirendum in causis non exceptis. Ita. August. de Roma. in l. si certus. ff. ad Syllan.

- 28 Vltimo quæritur qui sint casus in quibus minus legitimis indicijs existentibus quis possit torqueri. Dic verum esse in his delictis q̄ sui natura non possunt probari nisi per certũ genus hominũ, iuxta superius dicta, tunc admitti in testes eos qui alias non essent admiffi, vt

Minus legitima indicia quando requiruntur.

si, vt ili de capitulo, & de domo, & similiū, & ita deuenitur ad torturam cum minus legitimis indicijs, declarando tamen vt supra, iuncta aliqua alia præsumptione. Et similiter in crimine læsæ maiestatis in qua admittuntur in testes socij criminis, vt Bal. in l. quoniam liberi C. de testi. & aliter inhabiles præter inimicos. c. per tuas. de Symo. & Bar. in l. In quæstionibus. ff. ad l. iul. maie. Et licet requiratur, vt testis sit omni exceptione maior, tamen (vt dictum est supra) vnus inhabilis, cum alia præsumptione, quæ suppleret illam inhabilitatem, sufficeret, licet alias secus. Et ita in effectu res redigitur ad id quod satis est. & facit, quod magis in hoc crimine læsæ maiestatis sunt dandæ defensionē quam in alio, & minus credendum est Principi circa suppletionē defectuū processus, quam in alijs delictis non ita atrocibus. Ita probat tex. in clem. c. Pastoralis. de re. iudi. Et cum hæc materia sit multum arbitraria, quia certa lex non datur, poterit (vt diximus) Iudex arbitrari magis audacter in his casibus deueniendo ad tormenta quam in alijs, ita quod si in his (vt ita dicam) deficeret iudiciū aliqua ex parte, Iudex propterea non esset reprehendendus. Et si diffusus de indicijs torturam præcedentibus scire libet, vide in practica Egidij. Bossij, vnde hæc pro maiori parte extraximus.

*Testis inhabilis præsumptione sufful-
tus.*

*Indiciorum copia quando, & quibus est dene-
ganda.*

Nota quod reo indiciorum copia non est ante torturam danda, si inquisitus erit malæ famæ, malæque vitæ, & olim sic habitum fuit. Ita limitat. Gand. in tract. malefi. in rubr. quomodo de malefi. cognos. per inquis. vers. sed quæro. nu. 18. & Guid. de Suz. in di. tract. quem refert & sequitur August. de Arimi in addi. ad Angel. Aret in glo. quæ fama publica præc. in vers. Item aduertat. nu. 38. in Ver. ex mero officio. Marfil. in l. i. ff. de aleator. quem refert, & sequitur Bos. in tit. de indicijs, & consider. ante tort. nu. 76.

Itē copia dari nō debet, si reus ipse nō petit, ita limitat Brunus in di. tract. 9. 5 partis. 2. vers. Itē ad aliud debet aduertere vt in verbo iudex. nu. 5. Bonif. vital in rubrica, quæ indicia debeāt præcedere. tort. nu. 10. Bos. in tit. de confess. nu. 16. & in di. tit. de indicis. nu. 79. Foller. in pract. in 2. parte in rubr. fiat publicatio processus. nu. 1. Melchion. Facinus. in conf. 78. nu. 46. & 47. Quæ limitatio tunc locum habere videtur, cum reus adeo sagax, & prudens agnoscitur, vt iudex dubitare non debeat, quin ipse sciret indiciorum copiam cum termino ad se defendendum petere. secus autem si reus idiota, aut simplex, aut ignarus est. Ita distinguit Marfil. in practica in §. nunc videndum. a nu. 1. vsque ad 20. post quem vide. Mar. ant. Blancum in di. tract. de indicijs. vers. quarto. præmitto. nu. 3. vbi tenet, Iudicem indistincte non tene-ri ad dandum dictam copiam. quia aut reus sponte in carceribus se constituit, & tunc ante debuit aduocatos consulere, & res suas componere, vt per tex. in l. 2. C. de exhib. reis. Ibi. adhibita aduocatione. quod si non egerit, sibi est imputandum. Aut capitur, & vi in carceribus conijcitur,

*Sagacis, & idiote differe-
rentia.*

*Scipsum con-
stituens.*

conicitur, & tunc ex officio iudicis copiam dare non debet. per gl. in c. fin. de hære. l. 6. in ver. indicijs. quæ dicit processum non viciari, si copia parte tacente non traditur. & allegat t. 1. & 2. de accusa. eo. li. Adducit idem Blâchus pro ista opinione Cæpol. in conf. 66. vers. Nec potest. Et Angelus. in l. si vacantia. c. de bon. vacan. li. 10. col. 14. & 35. Demum ipse Blanch. consulit, quod reis ignaris, & rusticis, aut simplicibus, Iudex debet assignare aduocatos, & sic officium suum præstabit etiam non petentibus. Et hoc modo videntur varia Doctorum dicta. Eandem limitationem ponit Fran. de Placentia in conf. 84. inter conf. criminal. in. pri. vol. num. 6.

Ignaris aduocati sunt dâdi.

Notata per Salicetum in l. si hi qui adulterij C. ad l. iul. maie. Indicia sufficientia contra reum habens iudex, si tortum pluries, nihil tamen confessum inuenerit, non debet ipsum diffinitiuè absolue re, sed debet concedere abolitionem accusationis, per l. abolitionem. C. de gener. abolit. & idem tenet in l. si quis alicui. C. ad l. iul. maie. vbi dicit q. si reus delatus in illo crimine nihil confessus est, propter q. accusator tortus fuit, qui nihil probauit, q. iudex neutrum absoluet, sed rem indiscussam dimittet, & ideo debet liberari reus sine iuramentis, aut iuratoria cautione, & non diffinitiuè absolui a crimine, quia possent superuenire alia indicia Et ita videtur tenere idem Salicetus in repeti. l. si quidem. C. de accusa.

Reus absolui quando non debeat.

INFAMIA

Infamia dicitur quasi non fama, ab in quod est non, & fama, & est infamia lætæ qualitas dignitatis, vita & moribus re probata, vnde infamis dicitur cuius status, vita & moribus est reprobatus. vt. ff. de in ius vo. l. sed & si hac lege. §. prætor. in glo. & ff. de obse. a liber. l. honori. & l. licet.

Infamis quis sit.

Infamia triplex, quædam facti, quædam iuris ciuilibis, & quædam iuris canonici. Abb. in c. testimonium. de testi.

Prima incurritur vel propter crimen, vel quia iuste fuit incarceratus, vel quia propter crimen repulsus a testimonio. vt in di. c. testimonium. vel quia apud bonos, & graues viros infamatur de aliquo facto. l. licet. ff. de obse. a libe. & 6. q. 1. c. sunt plurimi, & not. in c. licet ex quadam. de testi.

Facti.

Infamia autem iuris est, quæ irrogatur per sententiam, vel ipso facto, in casibus in quibus iure cauetur dumtaxat. l. i. ff. de his qui not. infra. Et per Abb. in c. testimonium. Item ipso facto, vt exercendo vsuras. c. vsurarum. 3. q. 7. & hæreses sequendo, & de multis alijs modis not. per Siluest. in ver. infamia. §. 5.

Iuris.

Infamia autem canonica incurritur per quodcumque peccatum mortale, vt in c. Infames. 6. q. 1. Et durat donec sublatum sit crimen, vt in di. c. Infames. vel per excommunicationem, & hæc est grauior.

Canonica.

V Infamia

Infamia facti est duplex. Quædam ex temeritate oritur, & ex perui- 3
 cacia proprii capitis, præsertim circa ea quæ sunt fidei, & tales nõ re-
 pelluntur a testimonio, vt in l. quoniam multi. C. de hære. Est & aliq
 infamia quæ stat in leuitate opinionis, & famæ in rebus turpibus,
 quæ non sunt probatæ apud graues, & bonos viros, & tales etiã non
 repelluntur a testimonio in causis modicis, quæ videlicet sunt
 modici momenti, sed in causis arduis repelluntur. cap. testimo-
 nium. de testi. Et l. casius, & ibi glo. ff. de senat. Propterea in iuvene
 multum cõfert probitas, & integritas vitæ. Hæc Zasius in tit. de actio.
 §. sic itaque discretis. Item nota ex Abb. in di. c. testimonium. de testi,
 q̄ infamia facti in criminalibus indubie repellit, & idem in graniori
 bus causis, nisi quo ad præsumptionem, in alijs autem causis puto q̄
 admittatur. Sed plus, minus, vel nihil creditur secundũ qualitatem,
 vel quãtitatem infamiæ. De hoc videtur textus in c. licet. de proba,
 vbi d̄r, q̄ quidam ex illis testibus erant ita malæ famæ, & leuioris opi-
 nionis, q̄ modica, vel nulla eis erat fides adhibenda. Et in c. testimo-
 nium. de testi. quod in verbo criminali ponit speciale in causa crimi-
 nali, ergo indistincte in ciuili non repellitur. Hæc Abb. vbi supra.

Infamia iuris quid requirat.

Infamis infamia iuris non redditur quis sola confessione delicti 4
 in iudicio, sed requiritur sententia. vt not. Abb. in c. at si clerici. de in-
 di. quia oportet etiam q̄ quis condemnetur de tali crimine. l. i. ff.
 de his qui not. infam. Et intellige hoc, nisi ipso iure irrogetur infa-
 mia, quia tunc ex confessione delicti est infamis, vt per Siluest. in ver.
 infamia §. 7. in fin. Infamia enim iuris quãdoque irrogatur ex genere
 delicti per sententiam declarati. 2. q. 7. 5. Porro.

Infamia iuris quid faciat.

Infamia iuris, secundum Abb. in c. Heli. de simo. tollit executio- 5
 nem ordinum, exercitium cuiuscumque dignitatis, & honorem quæ
 sitũ, & quærendũ, vt dicit textus in l. infamia. C. de decu. li. 10. Et col-
 latio facta infami ipso iure est nulla, p regulã, infamibus, de reg. iur.
 li. 6. & l. 2. c. de digni. facit c. Inter dilectos. de exces. prælat. Abb. in c.
 super eo. de elect.

Infamia facti quid faciat.

Infamia autem facti, & infamia canonica licet regulariter secun- 6
 dum Abb. in di. c. testimonium. de testi. repellantur infames a
 testimonio, talis tñ infamia tollitur per emendationẽ, vt per eundẽ
 in eodem loco, saltem quo ad hoc q̄ est testificari. In causis tamen fi-
 dei admittuntur etiam infames, vt supra in ver. hæresis. & infra in
 ver. testis.

Infamia quomodo tollitur.

Infamia canonica tollitur per absolutionem. not. in c. testimoniũ. 7
 de testi. infamia autem facti nõ tollitur simpliciter per pœnitentiam,
 sed per actum contrarium a mentibus hominum, idest per bona ope-
 ra quæ sequuntur, & hanc Princeps tollere non potest.

Infamia autem iuris nõ potest tolli nisi per Principem, vt not. in 8
 c. cum te. de re iudi. & per Abb. ibi. & in c. quia diligentia de elect.

Infamia

9 Infamia enim adimit omnem honorem. l. Infamia. C. de decu lio. *Infamia effe*
 Abb. in c. super eo. de elect. ideo cum multum grauat opinionem in- *ctus.*
 famati, est omnino purganda, vnde cumque processerit, secundum
 Abb. in c. at si clerici. de iudi. & in c. tua nos. de cohabi. cler. & mulier.
 Io. de Turr. cre. in cap. si malefic. 2. q. 3.

10 Nota tamen, q̄ infamatus proprie, dicitur cuius opinio est læsa *Apud bonos*
 apud bonos, & graues viros, secus si est læsa apud viles, & maleuo- *non apud*
 los, nam de tali infamia non est curandum, imo turpe est a turpibus *viles dicuntur.*
 laudari, quia videtur de complicibus laudantium. Abb. in c. Inquisi-
 tionis. §. quæsiuisti. de accusa.

An autem per infamiam ortam a maleuolis, & inimicis possit fie- *Infamia a*
 ri inquisitio, vel indici purgatio, dicas q̄ vbi constat infamiam ortā *maleuolis or*
 ab inimicis, q̄ nec inquisitio debet fieri, nec purgatio indici, vt per *ta nõ nocet.*

glo. in c. qualiter, & quando. 2. de accusa. in ver. a maleuolis. Vnde in
 tali casu posset dici, vanæ voces populi nõ sunt audiendæ. in c. Osius.
 de elect. & populus cum male mouetur, est docendus, nõ sequendus.
 dif. 62. ca. Docendus. Facit quod not. Bart. in l. de minore. §. tormentū.
 ff. de questione. vbi dicit non curandum de infamia, quando non pro-
 cessit ex probabilibus coniecturis. Verum si infamia esset scandalo-
 sa, vt quia populus propter hoc abstineret a diuinis, vel aliud scan-
 dalum inde timeretur, tunc si per purgationem sedari potest, indi-
 cenda est purgatio. 2. q. 4. c. Mandatis, & si necesse est q̄ fiat inquisitio *Scādalum ni*
 ad sedandum scandalum, fieri debet. Quia propter scandalum vitan- *tari qualiter*
 dum relinquatur quandoque veritas iuris positiui, & quandoque pri- *debet.*
 uatur iure suo, vt in c. 2. de noui. ope. nunci. & c. cum teneamur. de
 præben. & in c. Nihil cum scandalo. de præsumpt.

11 An autem si infamia tantum ab vno venerit, possit indici purga- *Infamia ab*
 tio, Innocen. in di. c. qualiter, & quando. opinatur q̄ possit fieri inqui- *vno orta.*
 sitio, nec purgatio indici, quia tex. dicit, suspectus soli suo Episcopo,
 vel alijs de plebe. Abb. in di. c. qualiter, & quando, dicit opiniones Do-
 ctorum adducendo, q̄ si quis suspectus sit soli suo Episcopo, & talis
 suspicio sit probabilis, tunc potest indici purgatio. Si autem sit suspe- *Suspicio in*
 ctus alijs, & sit probabilis, & tanta vt inducat scādalum, et q̄ dictum *ducens scan*
 est, episcopo, intellige similiter si sit suspectu alteri superiori suo lu- *dalum.*
 dici. Non enim eadem ratio inter suspectum Indici, & suspectū alijs. *Non præsu*
 Quia non ita de facili præsumitur cōtra Iudicem, sicut contra alios, *miur cōtra*
 vt in c. ad audientiam, de præsumptio. In his tamen casibus regulari- *iudicem.*
 ter non debet procedi ad inquisitionem propter suspensionem, quia
 regulariter infamiam necesse est præcedere ad hoc vt fiat inquisitio,
 vt in c. Qualiter & qñ 2. de accusa. & ibi Abb. Sed tu dic, q̄ in crimine
 hæresis leuia signa sufficiunt ad inquisitionē, siue ad inquirendum, et q̄
 nõ pcedat infamia. Et sic fallit regula hic. Vide supra in ver. Indiciū.
Leuia signa
ad inquiren
dū de hæresi
Pœna queli
bet nõ indu
cit infamiā.

Nota etiam quod cuiuscunque pœnæ genus infamiam irrogat,

V 2 etiam

etiam si delinquens incarceretur, non sequuta sententia contra eum. gl. & Doct. in cap. super hys. de pœnis. Et vide not. in l. i. d. i. f. i. s. t. i. u. m. ff. de his qui not. infam.

*Infamia
quomodo pro-
betur.*

Infamia probatur per duos, vel tres bonæ famæ viros, quia ubi numerus testium adducitur, duo sufficiunt. ff. de testi. l. vbi. Gandi. in suo tract. malef. in rubr. quomodo cognoscatur de maleficio per inquisitionem. §. si autem ille negauit. Et nota quod sufficit si testes dicant illum de tali crimine diffamatum, & interrogati debent dicere apud quos sit illa infamia, vel dic quod sufficit, quod de illo maleficio est rumor, vel in fama in tali contrata contra istum, non nominando aliquas singulas res personas. Vide Gandinum in loco allegato.

12

Nec est necesse quod isti testes ab hisdem prouidis viris, & discretis audierint eodem tempore, & eodem loco, sed in diuersis. Et hoc quia quum illa ratione tantum habeant probare infamiam, sufficit si testes de hac & super hoc fuerint concordantes. arg. ff. de peti. hæred. l. si quis libertus. §. quotiens. ff. de arbi. l. si arbiter, & C. de iureiur. & fact. ignor. l. cum falsam. Vide Gandi. vbi supra.

*Testes de in-
fama cõcor-
dare non est
necesse.*

Nec est necesse quod concordent in & super causis scientiæ, unde si testes dixerint de illa infamia quia audierunt, non debent probare quod sic audierunt, nec habet vnus testis cum alio concordare, scilicet de loco, & tempore, & causis scientiæ, quia de illis nulla est questio de fama, vel infamia, unde quanquam iudicetur singulares in diuersis suis, tamen stabitur assertioni eorum. Hæc Gandi. vbi supra.

*Infamatus
per testes
difficile des-
cenditur,*

Infamiam probatam per testes, infamatum non posse probare se esse bonæ famæ, & sic repellere inquisitionem super veritate criminis, & tollere malæ famæ probationem, tenet Iohan. And. quia videre tur frustratoria. Nam si centum dicerent aliquem esse malæ famæ, & mille quod esset bonæ famæ, probatio super bona fama non releuaret quin saltem remaneat apud illos diffamatus, & sic respectu illorum fienda est inquisitio. Tancredus tenet contrarium, & quod standum est plurimorum dicto. Hostien. dicit quod probatio admittitur, sed an præiudicet contrariæ probationi, debet attendi quid habeat communis vox exterior, & debet attendi qualitas testium, & personarum, & secundum hæc Iudex arbitrabitur quæ probatio valeat. Abb. post Bar. in l. de minore. §. tormenta. ff. de questio. dicit quod aut testes vtriusque partis deponunt super fama eiusdem loci, & eiusdem temporis, & tunc standum est testibus magis idoneis. Aut testes hinc inde æquales sunt, & tunc standum numero. vel datur numeri paritas, & tunc stabitur probationi magis veritati simili. Et ipsa verisimilitudo debet attendi in infamia, quia secundum Bart. non sufficit testes dicere infamiam esse apud populum, sed debet reddi causa consurgens ex aliqua simili præsumptione. Colliguntur omnia ista ex Abb. in c. cum oporteat, & in c. inquisitionis. §. si. de accusa. & in c. cum in tua. de spon.

13

*Qualitas
testium est
attendenda.*

*Verisimilitudo
attendenda.*

spon. Bal. in l. qui accusare. C. de eden. & in l. Diuus Adrianus. ff. de teste. mi.

14 Infames admittuntur in testes generaliter in crimine læsæ maiestatis, per textum in l. famosi. ff. ad l. iul. maie. & ibi not. per Docto. maxime Bart. Et in l. In inquisitione. ff. eo. tit. vbi est tex. clarus. Ad hoc vide tex. in c. per tuas. de simo. & c. fin. de testi. not. Abb. & Io. And. Non tamen integri testes, vt in di. c. per tuas. de simo. quare vnus testis infamis non sufficeret ab torturam inferendam, per ea quæ habentur in l. i. §. Item lex cornelia. & ibi Bart. ff. ad leg. corneliam. de falsis. Et ita dixit Alex. in cons. 11. nu. 9. 1. vol. & ibidem nu. 10. vbi dixit qd etiam in casibus vbi speciali iure inductum est qd testes infames recipiuntur, huiusmodi testes non debent recipi sine tormentis, alleg. not. per glo. Inno. & alios in c. cum Paccusa. & glo. in di. c. per tuas. Idem voluit Marfil. in cons. 109. nu. 14. pri. vol. & cons. 79. 2. vol. nu. 8. & in singul. suo. 457. vbi etiam adducit Bal. qui tenuit oppositum, & dictum suum non audet approbare. Testes igitur solam præsumptionem faciant alijs non concurrentibus adminiculis. textus est in di. c. Per tuas, in §. Nos vero. vbi Abb. in 4. not. & scias, quod si testis infamis sit etiam inimicus, nullo modo admittetur. vt per Angel. in di. l. famosi Et vide Feli. in cap. testimonium. de testibus.

Infames in testes admittuntur.

Testis sine adminiculis.

15 Infamia cum alio aliquo indicio operatur, vt quis ad torturam possit poni, & non ex se sola. Ita dixit Bar. in l. fin. ff. de quaestioni. Et in l. de minore. §. tormeta. eo. tit. Angel. in tract. de malef. in glo. fama publica in vers. Et an fama publica. Et ibi etiam Augu. de Arimino. in alleg. loco. Et ita singulariter dixit Bart. in cons. 192. quem refert, & sequitur Bal. in cons. 131. 2. vol. Feli. in c. veniens. de testi. Nam vehemens opinio habetur pro sciētia, & certitudine, vt late habetur per Feli. in c. 1. de sum. tri. & fi. ca. & per Marfil. in l. Patre, vel marito. ff. de quaestioni. Et in singul. suo. 205. & 97. & vide eundem Marfil. in pract. crim. §. Diligenter. nu. 18. 19. 20.

Infamia sola nihil vel parum facit contra reum.

Vehemens opinio pro scientia habetur.

I N F I D E L I S.

1 Infidelis, sicut & hæreticus contra christianum testis esse non potest. Abb. & Io. de Ana. in c. dubius. de hære. li. 6.

I N I V R I A.

1 Iniuria inimicitiam generat in casibus infra enumeratis, & hæc tripliciter causatur, re, verbis, & lite, vt in l. 2. §. 1. & l. lex cornel. in fin. c. ad leg. corn. de iniur. de quibus diffuse vide Ant. Blan. de indi. nu. 91. vsq; ad nu. 130.

2 Iniurians Inquisitori potest per ipsum Inquisitorem puniri, quia hoc crimen commissum in Inquisitorem videtur tangere Ecclesiã. 2. q. 7. c. si quis ab Episcopo. maxime dum est in actu explicandi officii, quia

quia non videtur sibi facta prae-textu suae personae, sed prae-textu, & in contemptum, seu impedimentum officij. vt de foro comp. c. 2. de sent. ex com. cap. cum desideres. §. fin. De maledic. c. 1. Et facit. de poenis. c. Romana. li. 6. Vnde nimirum si ipsa eadem cognosceret, & puniet de praedictis, & poena erit arbitraria, prout dictum est in ver. impediētes. Scias tamen q̄ talis iniurians grauius punietur, quam si alteri priuatae personae iniuriam intulisset, vt. ff. de iniurijs. l. iudici. ff. de poenis. l. aut facta. §. persona. cum simi.

Verbo, vel facto illata iniuria.

Adde quomodo verbis cuiquam infertur iniuria. vt per Angel. de malef. in gl. verba iniuriosa. per to. Et quod facta, verbo, & literis fiat iniuria, vide late per Host. in sum. tit. de iniur. §. quot modis. Bonif. Vital. in rubri. de iniurijs, & per Lancil. Contr. in praet. de caus. criminal. tit. de iniuriantibus. a nu. 3. & nu. 11. vsque nu. 17. Tabie. & Siluest. in ver. iniuria. Vide Zanchinum c. 32. & ibi additiones.

INIURIA INIMICITIAE.

Inimicitia quae repellat testem, & quae non, vide. l. 1. ff. de quaestio ni. Et communiter relinquitur arbitrio Iudicis, nisi sint capitales, quae indistincte repelluntur. Abb. in c. cum oporteat. de accusa.

Inimicus capitalis quis.

Inimicus capitalis dicitur, qui de maiori parte bonorum alicuius egit, vel eum accusauit criminaliter, vel minatus est ei mortem. l. licet. ff. de arbi. Et in c. repellantur, & in c. cum oporteat. de accusa. ibi Abb. Bal. in cons. 296. & Alex. in con. 118.

Et nota q̄ maior est inimicitia q̄ oritur ex causa omnia bonorum q̄ illa q̄ oritur ex accusatione capitali. ita Paul. de Cast. in auct. si dicatur. C. de test. idē tenuit glo. Io. And. Car. & Abb. in c. cum oporteat. de accusa. adducit tex. in c. frequēs dest. spol. li. 6. aut Blā. de indir. nu. 128.

Sola inimicitia repellit testes in causa fidei.

Adde ex Directorio. in par. 3. in tit. de prorogantibus processum fidei. vers. secundum quod prorogat. Nec putet (ait) delatus de haeresi testes a iudicio in causa fidei faciliter repellendos. Nam a ferendo testimonium non repellit legitime quemquam, nisi sola inimicitia, non quaecumque, sed capitalis, vtpote vel quia mors inter eos est de facto illata vel intēta, vel ea q̄ sunt ad mortē inductiua, atq; obuia, vel vulnera grauiā, & lethalia sunt secuta, & similia quae animi peruersitatem, & malignitatem agentis contra passum indicant manifeste. Propter quod p̄sumitur, q̄ sicut intentauit cōtra istum mortē corporealem, eo modo illum scilicet vulnerando, ita intentaret nunc haeresis crimen imponendo, & sicut voluit ei auferre vitam, ita vellet nunc auferre famam. Quare tales (inquit) inimici capitales a testimonio legitime repelluntur. Adde & Bart. in l. 3. ff. ad adim. lega. §. fin. dicentem, Capitales inimicitias esse, cum quis minatus fuit mortē, vel accusauit de crimine capitali, vel occidit aliquem consanguineū meū. Graues autem illae censentur, quae inter eos oriuntur, qui de bonis ciuilitate

Capitales inimicitiae q̄ & quales sint.

clulliter litigant: quæ confirmat Panorm. in c. Accedens. 2. vt lite non contest. no. 3. sed tu semper recole limitationem Felini circa minas; si videlicet ille potens est, & si quod minatur, vt plurimum efficere consuevit.

- 4 De aliis autem inimicitiiis, præsertim grauibus, id ibidem docet, q̄ videlicet & si testes non omnino repellant, eorum nihilominus dictum aliqua ex parte inefficax, ac debile adeo reddunt, vt plena fides talium attestationibus minime sit adhibenda, nisi ab aliis aduinculis adiuentur, aut aliorum testium dictis addantur. Ob eam causam dicit ipsius directorii auctor, & Panor. in d. c. Accedens, & de Accusa. c. cum oportet, & Feli. in d. c. quoties. de testi. nu. 4. q̄ in his multum versatur arbitrium iudicis, cuius prudentiæ, & discretioni relinquitur, vt ipse videat, an graues, vel leues, aut capitales sint inimicitia.

*Arbitriū in
dici in bis.*

I N N O C E N S.

1 **I**nnocēs differt a non culpabili, quia hoc verbum Innocēs præsupponit, & denotat omnimodā immunitatē, & carentiam criminis, & doli. l. Absentē. ff. de pæn. & Bald. in l. si qui adulterii. C. de adult.

2 Innocens præsumitur cuius nocētia nō probatur: quia potius præsumendum est pro innocentia q̄ pro culpa. l. non omnes. §. a barbaris. ff. de re mili. & Bar. in l. si cui. §. iisdem. ff. de accusa. & per Abb. in c. afferte. de præsump.

3 Innocentia etiam post sententiam in rem iudicatā transactā a rei excusatore potest allegari ipso reo etiam inuito, maxime in causa capitali. ff. de quæst. l. 1. §. si quis vltro. & spec. de accus. §. sequitur. ver. sed pone. Vide Anr. de Cana. de excusatore. nu. 6.

*Post sententiam
buid post
sij fieri.*

I N Q V I S I T I O.

1 **I**nquisitio secundum Hostien. in summa de inquisitione, est alicuius criminis manifesti, ex bono, & æquo, iudicis competentis canonice facta inuestigatio. Sed nota secundum Abba. post d. Host. q̄ quædam inquisitio generalissima dicitur, vt quando Prælati inquirunt super statu totius prouinciæ. de qua c. sicut olim. de Accusa. Et in c. Romana. de cēsi. li. 6. Et in hoc nō est opus infamiā præcedere, imo tenetur ipse Prælati quolibet anno hanc gñalē facere inquisitionē.

Quid sit.

Generalissima.

2 Quædam est inquisitio generalis, vt quando inquiritur super statu ciuitatis, vel castri, seu alicuius loci. Et tunc etiam non exigitur, q̄ infamia præcedat. Ad hoc. c. 1. de offi. ordi. Et. l. cōgruit. ff. de offi. p̄sid.

Generalis.

3 Quædam est inquisitio specialis, vt illa quæ fit contra certam personam, & fit non ad pœnam imponendam, sed ex debito officij, vt q̄ matrimonium carnale non contrahatur propter aliquod impedimentum, vel nō promoueat quis ad prælaturā, & similia. Et hic non exigitur

Specialis.

Infamia præcedens quando nõ exigitur.

exigitur præcedens infamia, vt c. postquam, & c. dilecti. & c. nihil de elect. Et Inno. in c. 1. de excess. præl. Hostien. in c. vnico. vt Eccle. benef. Quamquam ista specialis inquisitio fit ad pœnam imponendam, & tunc si ad denunciationem publici officialis fit, non opus est quod infamia præcedat. l. Ea quidem. C. de actio. & c. Præterea. de testi. cogen. Sed non denunciatur nisi notoria, alias non creditur denunciatis, de quo tunc dic vt in iuribus præallegatis.

Ex speciali infamia deferente.

Quandoque fit inquisitio ex speciali infamia deferente, & tunc aut proceditur contra Prælatum secularem, aut contra subditum secularem, aut contra regularem. Primo casu, cum contra Prælatum secularem, non debet fieri nisi præcedat tanta infamia, q̄ sine scandalo, vel periculo dissimulari non possit. Text. in c. Qualiter & quando. 2. de Accusa. Sed contra subditum secularem non requiritur timor scandali, vel periculi, sed satis est infamiam clamorosam præcessisse, vt in eodem. c. qualiter, & quando.

Ordo seruandus in inquisitione contra regularem.

Tertio casu contra regularem, aut agitur ad pœnitentiã, seu ad correctionem. & non est necesse seruare hunc ordinem, licet de facili, & sine strepitu procedi potest, vt in c. reprehensibilis. de Appel. Si vero contra Prælatum regularem, vt contra Abbatem, priorem cõuentualem, & similiter habentem curam auctoritate Episcopi, vel alterius superioris, debet iste ordo seruari, sed non ad vnguem. Si contra alium regularem obedientiarium, & tunc non seruabitur iste ordo, quia potest remoueri ad libitum Abbatis, vt in c. cum ad monasterium, de sta. regul. Et quis possit inquirere contra regularem, vide Abba. in c. si quis contra clericum, de foro compe: et infra cã de auctoritate inquisitoris dicemus. Ex his omnibus habes, q̄ modus inquisitionis regulariter, & ordinarie est de iure canonico, & maxime cum infamia præcedit. Vide quod hunc ordinem procedendi per inquisitionem appellat Inno. ordinarium in c. dilecto. de verb. fig. l. 6. licet in c. cum oporteat. de Accusa. appellat extraordinarium. Cetera de inquisitione vide in quinta parte directorij nostri, vbi agitur de ordine procedendi, sed pro nunc sat est scire quid sit, & quo duplex sit inquisitio.

INQUISITOR.

Deus inquisitorẽ egit.

Inquisitor, iuxta superius dicta, est competens iudex ex æquo & bono canonice inuestigans causam, & originem alicuius criminis manifesti. Ex hac generali diffinitione inquisitoris sequitur q̄ contra quodlibet genus peccati, si detur quoquomodo manifestatio, potest, & debet constitui inquisitor. Et quia contra religionem semper insurrexit infidelitatis error manifestus, ideo Deus maximus optimus semel & iterum egit inquisitorem primum ipse, mox mortalibus, non omnibus, sed quibusdam id officij delegauit. Nam post pro-

toparentis

toparentis lapsum eius errorem inquirere volens, ei tamquam per
petrati facinoris indagator, & vindex apparuit dicens Adam ubi es?
Gen. 3. & in Sodomis descendens, clamor (inquit) Sodomorum, &
Gomorreorum venit ad me. Gen. 18. contra Pharaonis pertinaciam
inquirere volens, Moſen miſit Exod. 3. contra Iezabel, & Achab apo-
ſtaſiam, ad Baal ſacerdotes deſtinavit Heliam. tertio regum. Et
contra indies ſucceſſentes errores, & infidelitates, ſecundum tem-
poru viciffitudines tamquam Inquiſitores varios prophetas miſit.
Poſt mortem etiã ſaluatoris act. 8. legimus ſummos ſacerdotes Pau-
lu Tharfenſem in Damafcum ad ſynagogas inquiſitorẽ miſiſſe, vt ſi
quos inueniret Chriſti ſaſquaces, vinc̄tos perduceret in Hieruſalem.

*Primus in-
quiſitor.*

2 Etiam & inter Gentiles, maxime apud Romanos, mos fuit inueſti-
gandi, & caſtigandi hominum exceſſus contra Deorum ſuorum reli-
gionis, vel potius vana ſuperſtitionis antiquiorem ritum, vt patet in
Titi Liuij decadis tertiã libro quinto vbi ſic legitur.

Quo diutius trahebatur bellũ, & variabant ſecundã, aduerſaque
res, non fortunã magis, quam animos hominum tãta religio, & ea
magna ex parte externa ciuitatẽ inceſſit, vt aut homines, dii alij vi-
derentur facti. Nec iam in ſecreto modo, atque intraparietes, ac po-
ſtes contemnebantur Romani ritus, ſed in publico etiam, & foro, ca-
pitolioque mulierum turba erat ſacrificantium, nec precantium
Deos more patrio ſacrificuli, ac vates ceperant hominum mentes,
quorum numerum auxit ruſtica plebs ex incultis diutino bello, infe-
luſque agris egeſtate, & metu in urbem compulſa, & queſtus ex alie-
no arte facilis, quem velut ex conceſſã artis uſu exercẽbant. Primo
ſecrete bonorum indignationes exaudiebantur, deinde ad patres
etiam, & ad plebem querimoniã exceſſit res. Incuſati grauiter ab
ſenatu Aediles, Triumuique capitales, q̄ nõ prohiberent, cum emo-
neri eam multitudinem e foro, ac diſſicere apparatus ſacrorum co-
nati eſſent, haud procul fuit quin violarentur. Vbi potentius iam eſſe
id malum apparuit, quam vt minores per magiſtratus ſedarentur.

*Inquiſitor etã
apud Roma-
nos M. Emi-
lius.*

M. Emilio Pratori urbis negotium ab ſenatu datum eſt, vt & his reli-
gionibus populũ liberaret. Is & in concione ſenatus conſultum
citauit, & edixit, vt quicumque libros vaticinos, precatione ſue, aut
artem ſacrificandi conſcriptã haberet, eos libros omnes, liberaſq;
ad ſe ante calendas Aprilis deſerret, neu quis in publico ſacroe lo-
co, nouo aut externo ritu ſacrificaret. Non ergo ſi Romana Eccle-
ſiã Catholica & Apoſtolica ad fidei orthodoxã paritatẽ conſerui-
dam, hærefumq; extirpationẽ Inquiſitionis officium inſtituit. Non
uis enim indies ſucceſſentibus hæreſibus excabatores, qui in
vineam domini vigilias cuſtodirent, multiplicare decebat.

*Index libro-
rum probi-
torũ apud
Rom.*

3 Inquiſitoris hæreticã cruaitatis condiciones contineri plene vidẽ-
tur in Bulla Urbani eius nominis quarti, quã incipit, Præ cunctis
X. vbi

*Inquiſitoria
conſtitutiones.*

vbi habetur vt infra. Prouidemus igitur ad præfens personas aliquas circumfpectas pro tanto negotio deputari, quarum honesta conuersatio exemplum tribuat puritatis, & doctrinam fundant labia erudita salutatem, vt sacro ipsorum ministerio præfatæ partes ab huiusmodi contagio expurgentur. & infra. Quatenus charitate Dei hominum postposito timore virtutem spiritus induentes ex alto, prædictum officium & c.

*Inquisitoris
ætas.*

Inquisitoris ætas esse debet quadraginta annorum, ita videlicet quæ quadragesimum annu inceptit, vt in c. Nolentes. de hære. in clem. quæ ætas etiam in ipsorum inquisitorum commissarijs seu vicarijs requirebatur, vt dicit Io. And. in gl. c. super alleg. Sed alij aliter dicunt, videlicet, quæ potestas delegandi Inquisitoribus arctius sit restricta, videlicet, quæ possint subdelegare, & committere receptiones denunciationum, formationes inquisitionum, citationes personarum, & examinationes testium, ac cætera præparatoria, seu media litis, non autem sententias. Et hoc per quendam extrauag. Clemētis Papæ quarti eius nominis, quæ incipit Licet ex omnibus. quæ fuit approbata per Verbum quartum. Et ita vt plurimum ab Inquisitoribus de consuetudine obseruatum est in multis partibus vsque ad tempus Clementis eius nominis septimi, qui concessit Inquisitoribus, vt possint subdelegare sibi vicarios, qui sint ætatis annorum triginta, vt patet per Breue concessum fratri Paulo de Papia Inquisitori Ferrariensi, sic incipēs. Cum sicut. vbi sic habetur, Decernimus insuper vt vestros vicarios siue commissarios instituire valeatis, viros scientia probos, prouidos, aptos, & idoneos, dummodo ætatis trigessimum annum attigerint.

Vicarij ætas

Auctoritas

Inquisitorum auctoritas est a sede Apostolica, & est delegata, quia inquisitor nullam habet iurisdictionem nec in personis, nec in criminibus, nisi quantum, & circa quos ei confertur a summo Pontifice, quæ quædoq; immediatè, oraculo viuæ vocis, & per suas literas Apostolicas, quandoque committitur alicui Cardinali, vel Episcopo, seu eius legato, regulariter tamen committitur mediante Magistro Generali ordinis Prædicatorum, vel mediante Generali Ministro ordinis Minorum, quatenus in partibus eis traditis valeant de fratribus sui ordinis de Inquisitoribus prouidere, vt habetur ex eorum priuilegijs. Qui quidem Inquisitor est tantum sedis Apostolicæ, & non alterius delegatus. Licet enim Papa commiserit prædictis ordinum Prædicatorum, & Minorum placis quatenus personam eligat idoneam, nullam tamen sic eligentibus contulit potestatem, vt patet in literis Clementis, & Urbani eius nominis quarti, in quibus sic habetur. Nā si prædicta sedes interdum prælati aliquibus vestrorum ordinum per suas literas sub certa forma committat, vt ad exercendum inquisitionis officium contra hæreticam prauitatem aliquos suorum ordinum fratres assumere valeant, ipsique cum expedire viderint amonere,

*Quæ aucto-
ritas em ba-
beant Inqui-
sitorum in-
stitutores.*

ac alios

ac alios subrogare, non tamen per hoc quod ipsis ea duntaxat causa in hac parte committatur, quia de fratrum suorum ordinum idoneitate pleniorē habere notitiam præsumuntur, aliqua eis super huiusmodi inquisitionis negotio vobis immediate a prædicta sede commissio & committendo facultas, vel iurisdictio attribuitur, seu potestas. Vnde inquisitores a summo Pontifice immediate habent potestatem, & eius fuguntur auctoritate, & non alicuius promotoris, seu instituentis, vnde etiam mortuo institutore, & etiā ipso summo Pontifice cuius nomine Inquisitor fuerat institutus, auctoritas ipsius inquisitoris non spirat, vt habetur in c. Ne aliqui. de hære. li. 6. vtantur ergo Inquisitores potestate delegata, & non ordinaria, vt habetur in literis Urbani, & Clementis eius nominis quarti vt supra, & expressus in di. c. Ne aliqui. & in c. Multorum. de hære. in Clem.

6. Nota ad præsens propositum, q̄ delegatus Papæ iurisditionem sibi commissam potest subdelegare alteri in totum, & pro parte, sed in primo casu non remanet iudex, nec potest ad illum amplius appellari. secūdo autem modo sic, vt in c. super quæstionem, de offi. deleg. qui subdelegatus non potest reculari sine causa, & si recusat debet reculari secundum Inno. coram legato ante inchoationem causæ, & non post, quia cum nondum inceperit exercere iurisditionem, non videtur efficaciter in illum iurisdictio transisse. Episcopi autem vtuntur auctoritate ordinaria in non exemptos, delegata autem in exemptos, iuxt. c. Ad abolendam, de hære. & c. per hoc. co. li. 6.

Subdelegare potest delegatus.

7. Et quia Delegatus Papæ in causa sibi commissa est maior quocumque Ordinario, quia vices gerit delegatis, vt in c. fin. di. 93. Et l. fin. ff. de off. eius cui. man. videndum est, an Inquisitor maior sit Episcopo in officio suo. Pro quō notandum est, q̄ Episcopi & Prælati, vt iam dictum est, & patet in c. per hoc. de hære. li. 6. quandoque procedunt contra hæreticos, vel suspectos de hæresi auctoritate delegata, prout faciunt semper ipsi Inquisitores, & tunc pares sunt, quia & isti, & illi ab eodem, & ad eandem rem delegati sunt. Vnde quando Episcopus, & inquisitor procedunt contra aliquem exemptum, pares sunt, & vnus altero maior non est, nec impedire eum potest. arg. di. 21. c. inferior. Si autem Episcopus procedat auctoritate tantum ordinaria, videtur quidem q̄ præcedere debeat auctoritas ordinarij, quia videtur habere firmiorem iurisditionē, cui per specialem non derogatur, vt in c. significauit, de offi. ord. Et similiter non videtur conueniens, vt maior vadat ad minorem, qui etiam quandoque est simplex sacerdos. Iurisdictio inquisitoris non venit priuatiue, cum non deroget ordinarię potestati, vt per c. Per hoc. de hære. li. 6. Item quando in auxilium extraordinarium de nouo introducitur in auxilium ordinarij, tunc cum illo concurrit, iuxta not. in l. in prouinciali. ff. de op. nun. per Bar. in l. i. §. dixerit.

Delegatus papæ maior ordinario.

Quando pares sint Episcopus, & inquisitor.

X 2 In contrarium

In causa fidei inquisitor est delegatus.

In contrarium est, quia Inquisitor in causa fidei est delegatus Papæ, & idem dicitur de subdelegato. Inquisitoris auctoritate apostolica, ut per. c. ut officium, & c. inquisitionis. c. ut commissi. c. per hoc. de hære. li. 6. vbi & frequenter de hac materia agit. Neque dubitat aliquis, an Inquisitor sit delegatus Papæ in causis fidei contra hæreticos, eius enim institutionis causa, & ad hoc formaliter tendit, quod etiam possit alios sibi subdelegare, ut patet ex literis suæ institutionis. Et ideo sibi substitutus eadem auctoritate Apostolica sibi delegata & concessa utitur, ac si Inquisitor esset præsens, c. ex literis. de offi. dele. & l. quædam. §. Nihil. ff. de eden. Et. ff. de tuto. & cura. da. & ff. de ritu nupt. l. palam. §. 1. Vñ subdelegatus. Inquisitoris personam, & locum eius tenet in iudicando. Iudex ergo delegatus a Papa est maior in officio suæ delegationis quocumque ordinario. textus est clarus in c. sane. de offi. deleg. vbi indistincte, & absolute dicitur, Iudex a nobis delegatus vices gerit. Vnde in causa illa superior est, & maior illis, quorum causam suscepit nominandam. Et ita dicit habere iurisdictionem contra Episcopum, & contra quamlibet personam molientem suam iurisdictionem impedire, ut possit vel interdicti, vel suspensionis sententiam fulminare in huiusmodi, & c.

Maior Episcopo in quibus sit inquisitor.

Et ita etiã temperate procedens poterit Episcopo vel ingressum Ecclesie, vel sacerdotale officium interdiceret, quia delegatus Papæ in causa sibi commissa iurisdictionem habet super Ordinarium, & super quemcumque maiorem, quia gerit vices delegatis. in c. fin. di. 93. & l. fin. ff. de offi. eius cui man. Abb. in c. cum iura. de offi. deleg. Host. in sum. eo. tit. §. que iurisdictione, vbi ait. Est autem hæc iurisdictione honorabilior ordinaria. c. cum hæreticum, de offi. deleg. Et c. cum olim. quia cum vices Papæ gerat, honorandus est, & hoc sicut Papa. di. 94. c. 1. & 2. vbi Diaconus tenet locum super sacerdotem ratione personæ cuius vices gerit, imo & subdiaconus locum Papæ mittentis tenet, ideo maior est quolibet Ordinario. Et licet sit personæ, & dignitati deferendum, nõ tamen hoc dicitur quo ad merita causarum, sed forte in coactionis illatione, & in alijs huiusmodi, quibus esset contra ipsum agendum in puniendo eum tamquam rebellem, & contumacem, quo casu ex dignitate personæ forte mitius ageretur. di. c. sane. Idem dicit spec. prima parte. tit. de iud. deleg. § sequitur. item inno. in c. significasti. de offi. deleg. Abb. ibidem. Vnde generalis legatus non potest impedire iurisdictionem delegati, nec irritare sententiam quam ipse promulgauerit. c. studuisti. de offi. deleg. Episcopus itidem non potest absolueret excommunicatum a delegato. c. pastoralis. de offi. ordi. quia delegatus quantum ad illud maior est Ordinario, ut ibi dicunt. Nec officio proposito nostro quod habetur in c. significasti. de offi. ordi. vbi ordinarius reuocat excoicationem in eum qui a delegato fuerat absolutus, quia dicitur ibi, quod propter malitiam, & disidium

Delegatus super ordinariam quã auctoritatẽ habeat.

& dissidium iudicis delegati aliquis remanebat in statu nefariae communicationis, quod iure prohibetur. Auctoritas enim Ecclesiae cuiusdam delegata non debet esse in destructionem, & sed in adificationem, & conseruationem iuris, & ideo iniungitur vt eum reuocet in excommunicationem, quia iure optimo fuerat innodatus. Vnde Episcopus propria auctoritate illud non attentauit, imo ex eo conuincitur, quod nullam in ea causa iurisdictionem ex se poterat exercere. Conclusio ergo verissima est, q̄ delegatus a Papa quantum ad causam sibi commissam maior est omnibus illis, quorum causam suscipit terminandam, & omni legato, atque ordinario. Et cum Inquisitor haereticæ prauitatis sit delegatus Papæ, & iudex in solidum in causa fidei, ideo est maior ea in c. Ordinatio. Nec obstat quod ab aduersarijs pot̄ adduci, videlicet q̄ iura allegata nō priuatiue debēt intelligi, nō enim priuatur Ordinarius iure suo, sed habet inquisitorē tanq̄ sociū, quia (vt iā dictū est) quotienscunq̄ auxiliū extraordinarium de nouo introducit in auxiliū Ordinarij, tunc cum illo concurrit, iuxta not. in l. In prouinciali. ff. de op. no. nun. per Bart. l. i. §. dixerit aliquid de publica. Hæc enim ex malo intellectu literæ in quolibet textu adducto procedunt, & quidem ad c. sane, & ad similia alia iura q̄ priuatiue intelliguntur. non enim ius Ordinarij respectu inquisitoris dicitur, quod non faciant ad propositum, & si non videatur priuatiue procedere. Iura vero commissa sibi, & inquisitori, scilicet c. per hoc. nihil adimunt de potestate ordinaria Episcopo, nec plus tamen ista iura ei conferunt, quam sibi competat iure ordinario, vt ibi patet, & per Doctores. Et ideo illa iura absolute legenda sunt, & nihil omnino faciunt pro aduersa parte, vt & Doctores pro delegato adducti, videlicet Innō. Host. Spec. Abb. & glo. vbiq̄ indistincte loquuntur, quod videlicet delegatus est maior Ordinario. Quod autem ea iura, si non in omnibus, in quibusdam tamen priuatiue intelligantur, patet quia in aliquo Episcopus non potest ita se intromittere in officio inquisitos, vt possit illum impedire aliquo iure, ne procedat, nec examinēt, & ne faciat sufficienter accusatos detineri, ne formet processus, & c. limitatur autem in quibusdam tantum, vt neuter possit sine altero, vt in c. Multorum, de hære. in Clem. quando expectatis octo diebus, vt videatur si Ordinarius Inquisitori, vel Inquisitor Ordinario recuset adesse, proceditur, cum tamē illa iura non faciant aliquam de priuatione mentionem, sed tantum vniuersaliter & indistincte loquantur, quod delegatus est maior Ordinario. Et ideo vana est illa ratio vel limitatio, q̄ scilicet priuatiue non debeant intelligi, cū sit positua loquutio pro officio delegati. Falsum etiam esse conuincitur, q̄ Inquisitor assumatur in socium Episcopi, cum sit per se iudex in solidum in causa fidei, vt probatum est per c. inquisitores, de hære. li. 6. Et c. vt officium, eo. in clem. vnde numquam inuenitur q̄ inquisi-

*In destruc-
tionem Ec-
clesiæ nō de-
bet esse au-
toritas.*

*Concurrunt
Episcopus,
& Inquisi-
tor.*

*Episcopus ,
et Inquisitor
alias singuli
causas abjol-
uebant.*

¶ Inquisitores dicantur socij Episcoporum, sed bene delegati seu deputati a sede Apostolica in negotiō fidei contra hæreticos. Imo in principio Inquisitores sine Episcopis totum negotium inquisitionis huiusmodi per seiplos absoluebant, vt di.c.vt officium, & c.vt cōmissi. & per consequens, & si episcopi in negotio haberent auctoritatem ordinariam, qua per hoc non intelligebantur priuati. di.c. Per hoc. non tamen se intromittebant in officio inquisitionis, cum per se Inquisitores procederent. vt tamen dictum officium melius posset absolui, Papa concessit dicta decretali. Per hoc. non autem iurisfit vt per Episcopos, & per Inquisitores de facto eodem valeat inquiri communiter vel diuisim. Non dicit autem ¶ Inquisitor cum debet accusationes, vel depositiones, vel testes recipere & c.vt debeat ire ad Ordinarium, vel coram eo, seu in loco officij eius formare processum, & alia ibi explere, sed iura cōmunia ibi dimittit in robore suo, quibus Inquisitor per se agebat, declarando ¶ etiam Episcopus iure ordinario, vel delegato (si habeat) possit cum Inquisitore procedere communiter vel diuisim, & quod eo casu teneantur inuicem in fine processum communicare, simulque proferre sententiam.

*Diuisim pro-
cedere, quid
sit,*

*Communica-
re processū
quādo tenea-
tur Inquisi-
tor, & Epi-
scopus.*

*Præuentio
iurat.*

Quid autem sit diuisim procedere, declarat Benedictus Papa vnde cum Inquisitores, & Episcopi separatim de eodem facto, non quando Episcopi tantum per se, vel Inquisitores in aliqua causa procedūt, quo facto tantum in fine factos processus sibi inuicem communicare teneantur. Ex quo inferitur, ¶ si vtrique non procedant diuisim, vel coniunctim, sed aliquis seorsum, & per se totum processum sine altero absoluat, non tenetur processum alteri communicare, nisi forte cum haberi notitiam causæ aliter non posset, vt conueniant in exhibendis tormentis, vel in ferenda sententia, quæ totius causæ notitiam requirit. de pœni. di. 6. c. qui vult. In cæteris autem non tenetur qui agit alterum requirere, cum vterque Episcopus videlicet, & Inquisitor sit iudex insolitum. c. per hoc. & c. Multorum. de hære. in clem. Quibus sic stantibus, forum Inquisitoris, cum ipse agat potestate sibi a summo Pontifice delegata, habet auctoritatē & locum personæ illius, scilicet Papæ qui illum sibi delegauit. Et Archidiaconus concludit ¶ Inquisitor delegatus Papæ habet auctoritatem maiorem, meliorem, & fortioiorem quam habeat Ordinarius. Vnde si diœcesanus (ait) citet quempiam pro causa fidei, & Inquisitor citet eundem, & eodem tempore, cum non possit vtrique simul assistere, tenetur magis obedire Inquisitori. Si. n. hæt minorē, vel saltē æqualē, pūctio iuuaret Ordinariū. c. penu. de for. comp. Et nota qđ dicit Arc. ¶ licet Ordinarius per c. per hoc. & per quod permittitur sibi, vt in cā hæresis et ipse possit procedere auctoritate ordinaria, vel delegata si habet, nō per hoc sibi datur maior auctoritas q̄ prius habebat, nisi specialiter ei committatur.

ei committatur. Facit c. licet. & c. grane. de off. ord. ex quo cessat argumentum eorum qui dicunt Episcopum habere etiam delegatam in causa hæresis, per c. ad abolendam. de hære. vbi conceditur Episcopo, quod in causa hæresis contra exemptos curiales procedere possint. Responderetur quod ibi non dicitur delegatis, sed tamquam delegatis, cum non cognoscant ibi iure ordinario, sed tamquam auctoritate delegata c. irrefragabili. de off. ordi. & nota etiam glo. in ver. delegatus, licet ista glo. videatur sentire quod Episcopus intelligatur hoc loco habere auctoritatem delegatam, quam improbat Abb. dicens ex sententia Host. hoc loco, quod in veritate Episcopi sunt ordinarii, & non delegati, sed quicquid sit de opinione glo. & lo. And. manifestum est ex decretali. Per hoc. quod Ordinarius ex officio suo etiam in causa hæresis non habet auctoritatem delegatam. c. ad abolendam. aut est ius antiquum. non enim tunc inquisitores sunt delegati in causa hæresis, & ideo sequi debemus iura noua. Si enim Episcopus a iure delegatam auctoritatem haberet, non diceret Papa, in di. c. per hoc, vel delegatam si habent, & c. Conditionalis enim nihil ponit in esse. Nec obstat quod in ferenda sententia videantur æquales, ita vt pariter eam si velint pronũciare possint & c. non tamen ex hoc fit qd Inquisitor non sit index delegatus a Papa in negotio fidei, & Episcopus sit ordinarius tantum, nisi alias, vt ipse specialiter fuerit delegatus. quod non habetur ex e. per hoc. de hære. sed tantum in ferenda sententia videntur facti æquales, licet inquisitor sit deferre Episcopo. Ex quo cõsequitur ac deducitur, quod si possit Episcopo deferre, non tenetur, in eo quod ait, si velit, & non dicit, debet vel tenetur deferre Episcopo & c. In c. autem in ultorum. de hære. in clem. videtur proponere Diocesanus inquisitori dum ait, tam per Diocesanos Episcopos, quam per inquisitores & c. in fine tamen dictæ decretalis. § duro, videtur prius Inquisitoris auctoritas notari, negatiue tñ, dum ait, Eps sine Inquisitore, & c. In negatiuis enim loquutionibus prius ponuntur minores quam maiores, & cū dicitur simplex sacerdos nõ potest tale quid sine Episcopo, puta sol uere, vel ligare, Episcopus non potest sine Papa, & similia. quamuis huius rei consideratio in casu nostro non sit curanda, c. m non agatur de maiortate aut minoritate personarũ, sed de auctoritate, qua in cã hæresis Inquisitor & Eps agere possunt, vel simul, vel diuisim.

Semper igitur est notandum in casu nostro qd non psonas sed iurisdictione intẽdimus cõparare, maior. n. proculdubio est dignitas psonæ Ep̃i, & diuturnior, ac firmior dignitas illius psonæ, cui ex delegatione hmoi cã committitur, & iõ qñ Papa nominat prius Ep̃m quam Inquisitorem, dignitatem attendit personæ, quando autem iurisdictionem delegatam a seipso ordinariæ cõparat potestati, semper præfert delegatam ordinariæ, & prius delegatã inducit. c. Pastoralis. de off. ord. & c.

Ordinarii, sunt Episcopi, & nõ delegati.

Quandoque Episcopus, quandoque Inquisitor quare nominatur.

ita

ita intelliguntur iura, & Doctores, ceteris tamen iuribus in suo robore permanentibus. Ad tollendam tamen ambiguitatem quæ ex dictis, & similibus iuribus posset oriri ex diuersitate opinionum, indictum est concilij Viennens. decretum, vt habetur in c. Multorum. de hære. in clem. vbi modus agendi ex parte vtriusque ostenditur, quomodo positue, & quomodo negatiue potest, & debet Epus & Inquisitor agere, cū vterq; sit iudex in solidū, nisi quod in tormentis exhibendis, & in absoluēda, & promulgāda sententia tenentur se inuicem requirere, & expectare per octo dies, cum sui copiam habere poterint. Et hoc priuatiue intelligitur ex parte vtriusque, positue autem vtrique competit, vt transactis octo diebus altero volente, aut nolente, vel negligente adesse negotio, qui causam inceperit illam prosequatur per seipsum, si sibi placuerit, vel per alium, vt ibi habetur per Doctores, videlicet Zabar. Io. And. Inno. & alios. Et in extrauaganti. Benedicti vndeicimi, vbi ostenditur quod Inquisitor est delegatus Papæ, & non socius Episcopi, Episcopus autē est ordinarius. Et per cōsequens Inquisitor habet competens tribunal, & forum proprium, vbi causæ cōmissæ sibi possint agitari, cognosci, & terminari, & proprios carceres, & tormenta, & ministros, taliaque necessaria pro executione iudiciorum, & causarum fidei quas coram se contigerit agitari, sicque procedere vsque ad exhibenda tormenta pro exigenda a reis veritate, & vsque ad definitiuam sententiam exclusiue, vt habetur in c. Multorum, de hære. in clem.

Et nota quod cum dicitur quod tenentur se inuicem requirere, & expectare &c. non dicit tenetur alter ire ad forum alterius, sed expectare per octo dies, ita q; si illud actum fuerit infra octo dies, nullū erit, & irritū ipso iure. Et ideo statim ius antiquum seruandum erit, quod videlicet Episcopus, vel Inquisitor iure vtatur in causa illa, Sed si sic est, quod citatus ab Episcopo, si posthæc citetur ab Inquisitore, deserto foro Episcopi tenetur personaliter cōparere corā ipso Inquisitore, vt tenet Archid. & Io. And. & alij sequentes in di. c. Per hoc, quāto magis si reus prauētus fuerit ab inquisitore, erit expediēdus ab ipso Inquisitore, requisito & nō expectato Ordinario, vt s̄ dictum est? Et hæc difficultas fuit agitata Bergomi anno M.D. xxxv.

Adde quod Inquisitor (vt dictum est) est delegatus Papæ. c. Ne aliqui. de hære. l. 6. quia alias tale officium sibi non competit. Vnde in crimine hæresis vices Papæ gerit, & locum eius tenet. di. 93. c. nobilissime. & cum potestas delegata sit stricti iuris secundum glo. in c. solent. de sent. exco. id solum potest Inquisitor quod sibi commissum est, & sine quo causa expediri nō potest. c. 1. de off. deleg. non autem id propter quod facilius posset expediri, nisi expresse inueniatur commissum. Quare dum quis citatur ab Episcopo & Inquisitore, cum maior in hoc sit Inquisitor quam Episcopus, quia est delegatus, Episcopus

In quibus se inuicem requirere tenentur Episcopus, et Inquisitor.

Octo dies ad expectandū Episcopo & Inquisitori assignati. Ab Episcopo, & Inquisitore citatus.

Inquisitor ē delegatus Papæ.

Incopus autem est ordinarius, debet coram Inquisitore comparere. ff. de re iudic. contra pupillum. Et de his (vt dictum est in superioribus) Archidiaconus in c. per hoc. de hære. li. 6. Et in clem. 1. eo. Aduerte tamen quod Episcopus dicitur ordinarius non absolute, sed dum procedit contra non exemptos, dum autem procedit contra exemptos, ipse etiam est delegatus, c. ad abolendam. de hære. §. si qui vero, & c. per hoc. §. si autem. de hære. li. 6. maior tamen Episcopo est Inquisitor, si Episcopus procedit vt ordinarius, quia delegatus in quocunque officio sibi commissio maior est Ordinario, iuxta c. sane. de offi. deleg. si autem procedit vt delegatus, tunc Inquisitor & Episcopus pares sunt. Direct. antiquum q. 4. & 5.

Contra exemptos procedens Episcopus est delegatus.

22 Inquisitor potest citare, & de vna in aliam diocesim trahere testes, non obstante constitutione de duabus dietis. cap. Statutum. §. non nulli. de rescrip. & c. vt officium. de hære. li. 6. idem habetur in literis Clementis tertij, & Alex. sexti, & Urbani quarti. Tabien. in ver. Inquisitor. §. 9.

Testes de diocesi in diocesim trahere potest Inquisitor.

23 Inquisitor extra suam diocesim potest procedere contra eos, qui iam citati ab eo fugam arripuerunt a sua diocesi. Vt puta. Inquisitor Bononien Martinum ibi existentem hæreticum vel suspectum Bononia citet, at Martinus hoc audito inde fugiens Mediolanum properet, in hoc casu Inquisitor Bononien. Mediolanum ire potest, & procedere contra dictum Martinum vsque ad diffinitiuam sententiam inclusiue. Cum enim esset iam citatus non dicitur mutare forum, cum iam sit prauentus vt. ff. de iurisd. l. 3. §. cum quadam puella. & c. Proposuiti. de foro compe. si vero non sit citatione prauentus, contra eum procedere non poterit ratione domicilij, sed procedere per eum in cuius prouincia vel diocesi deliquit, ratione delicti. Calder. in suo directorio c. 8. Siluest. in ver. Hæresis. §. 9.

Etiam extra suam diocesim quomodo possit procedere Inquisitor.

24 Inquisitor si in sua diocesi suspectum aliquem habet de hæresi, potest contra eum procedere, licet in sua diocesi non deliquerit, nec tenetur remittere illum ad iudicem loci delicti, nisi pro magno scandalo dato in loco illo, & ipse petat. Calder. in di. direct. c. 8. Et facit q. 6. §. 1. Et ita determinauit Clemens quartus in quadam eius consulatione quæ incipit, Quoniam illis. §. quo autem.

Extraneum suspectum in sua diocesi punire potest Inquisitor.

25 Inquisitor & si contra Episcopos procedere non possit c. Inquisitores, de hære. li. 6. posset tamen procedere contra Episcopum, & hic contra Inquisitorem, si delictum esset adeo notorium, quod non indigeret conditione, secundum Gemina. in di. c. Inquisitores. Et regulariter licet vnus istorum contra alterum non possit procedere, potest tamen se informare de negotio, & omnia ad Papam mittere vt per direct. antiquum. q. xxx. & per Io. mona. in di. c. Inquisitores.

Notorium delictum Episcopi vel Inquisitoris.

26 Si autem crimen hæresis obijciatur summo Pontifici viuenti, vel mortuo, quis de hoc cognoscat, vide plene per Archid. in c. In fidei.

Si suspicio contra Papam oriatur.

Y de hære.

de hære. li. 6. Et di. 40. c. si Papa. & Io. Calder. in suo directorio c. 8. & directorium antiquum q. 27.

Qui Domicilium transtulerunt.

Inquisitor potest procedere contra eos qui deliquerunt in sua diocesi, licet ad alias partes domicilium transtulerint, vel alio modo se absentauerint c. vt commissi. Et c. cum contumacia. de hære. li. 6. qd intellige de oibus delinquentibus: siue sint de prouincia, siue nõ, dummodo in prouincia delinquant, quia rone delicti facti sunt sub. liti. c. ubi de crim. agit. l. 1. & v. de Io. An. & Gemin. in di. c. li. 6.

Ratione delicti subdit.

Vbicunque inuenitur puniatur hæreticus.

Potest etiam procedere contra eos qui extra suam diocesim deliquerunt si in ea inueniatur, quia hæreticus vbicumque inuenitur ibi conuenitur. ad hoc argumentum in di. c. vt commissi. & glo. in vers. procedendi. directorium antiquum quest. 42. reus enim in criminibus tres contra se sortitur Iudices.

Primo in loco vbi moratur citatus, l. 2. c. de iurisd. omn. iud. & ibi Bal. & eius sequaces.

Secundo vbi delictum est commissum l. 1. & aucten. qua prouin. & ibi Bal. alijq; scribentes. c. vbi de crimine agi. l. 1. & l. 3. ff. de off. præsid.

Tertio vbi citatus captus fuerit. Bal. in di. l. 1. Tabien. in. ver. Inquisitor. §. 9. & vide Io. Mona. in c. inquisitores, de hære. li. 6. qui determinat qd hæreticus vbicunque inueniatur potest puniri, quia vbique est domini tribunal, vnde non est dabilis. locus in quo principaliter delinquit hæreticus. l. Arriani c. de hæreticis. Et bene considera Geminianum in c. vt commissi. quia multas adducit opiniones, & optima dicit. Et nota additio in Gemin. in. ver. deliquit. Quare soluitur questio illa magna, scilicet quid sit agendum si Inquisitor comissi delicti petat ab alio Inquisitore qui reu. cepit in sua diocesi, vt ipsum reu. ad se remittat puniendum. Dico enim quod Inquisitor qui reum cepit, poterit eum punire, quia vbicumque sit male credens. ibi peccat. Et vide not. per Cynum C. de sum. tri. & si. ca. l. 1. in fin. vbi dixit hæreticum alienigenam per Bononiã, transeuntem Bononię puniendum esse, etiam si proprius iudex eum repetat, quia ex quo est hæreticus, in omni loco delinquit. l. Ariani. C. de hæreticis. Petrus. tñ de Ancha. tenuit qd debet remitti ad locum vbi plus peccauit, & deliquit, & vbi notoria sunt eius delicta. l. si cui. ff. de accusa. §. si tu potes tenere vtrã que partem, distinguendo hic cum Gemin. in di. c. accusatus. & c. vt commissi. de hære. li. 6.

In omni loco potest puniri hæreticus.

Inquisitor potest in speciali procedere si habet vnum, vel duos testes, vel aliud quodcunque indicium bene probatum, etiam si non adsit infamia. Angel. in tra. malef. in c. quod incipit. Hęc est quedã inquisitio §. 4. vbi dicitur qd dũ iudex procedit ex mero officio suo, non est necesse infamiam precedere, tali autẽ modo fere semper procedit Inquisitor. Vnde propter hoc (secundum Angel.) si apparet aliquis contradictor, non auditur, secus si ad petitionem partis procedatur.

Ex officio procedens.

retur. Ad idem est Felin. in c. Excommunicamus. primo de hære §. Addictio. vbi ait. Eo ipso quod quis discedit a communi conuersatione fidelium circa cultum diuinum, potest contra ipsam procedi, & inquiri de hæresi absque infamia. Dicitur autem discrepare, si circa missam, & confessionem, & sacramenta alia Ecclesie sit diu negligens. Hoc enim est crimen exceptum, & ideo ad inquirendum minores requiruntur probationes. Tabien. in ver. Inquisitor §. 8. Anan. post. Cardi. in di. c. excommunicamus §. Addicimus. & glo. etiam in di. c. excommunicamus §. moribus.

Contra discedentem a communi conuersatione fidelium.

Inquisitor in causis fidei non arctatur ad procedendum summarie, sed in eius relinquitur arbitrio, an summarie, vel ordinarie procedere velit. Gemin. in c. statuta. de hære. li. 6.

19 Inquisitor non omittat procedere vbi est procedendum, nec imponat malitiose crimen hæresis, aut fraudulente, odio, vel amore, vel gratia alicuius commodi, seu lucri temporalis, contra conscientiam, & iustitiam, & hoc sub pœna excommunicationis Papalis, vt est in c. multorum de hære. in Clem. nota tamen quod si propter timorem, vel scandalum omittit procedere, non incurrit hanc pœnam. Et vltius aduerte, quod quoquo modo vexet aliquem siue in citationibus, siue in fideiusionibus, vel alijs similibus Inquisitor, incurrit hanc pœnam.

Sine malicia, & negligentia procedat Inquisitor.

20 Tercio nota quod dicitur contra iustitiam, & conscientiam copulatiue, non igitur incurritur talis pœna nisi ambo concurrant. Inquisitor caueat quantum potest ne ab Episcopo discordet, quia (vt experientia docet) cum difficultate potest ea quæ sunt officij sui expedire sine eius fauore, & concordia, Tabien. in ver. Inquisitor §. 10. & si in aliquo actu discordant, consulenda est sedes apostolica. c. Per hoc. de hære. li. 6.

Iustitia cum conscientia concurrere debet.

21 Inquisitor sine consilio peritorum iudicans, puniendus est si illud habere poterat. vñ Abb. in c. ex parte. de costi. ait, quod si mandator ex forma mandati voluit requiri consilium actus, non tenet nisi requiratur, vt in c. cum veteri, de elect. si autem est ex dispositione legis, tunc si lex a principio quoniam dedit præteritatem, mandauit consilium requiri, similiter non valet actus ex defectu præteritatis, quia eam habuit modificatam, & qualificatam, & sic intelligerem c. nouit. de his quæ fi. a præl. ita quod sine clausula decreti actus est nullus. Si autem habenti prius præteritatem mandauit superior, vt procedat cum consilio, tunc tenet, licet sit puniendus. ar. sumerâ in c. dilectus. 2. de præben. vide gl. sing. in Clem. 1. de iure patris. quod si mandat alias habenti præteritatem, vt aliquid faciat sub certa forma, tenet actus, licet forma non seruetur, per di. c. dilectus. si licet. ver. consilium §. 1. Tabien. eo §. 7. clarum est autem quod Papa mandat Inquisitori in c. statuta. de hære. li. 6. vt cum consilio peritorum iudicet, & sententiet. Vnde de Docto. in c. statuta, vt supra. Et maxime. Franch. & Gemin. vtrum

Sine peritorum consilio iudicans puniendus.

Modificatam potestatem habet Inq.

Y 2 autem

autem sequi teneatur consilium, diximus supra in ver. Consilium.

Errans ex consilio quo modo excusetur. Inquisitor si errat ex consilio peritorum, qui sint viri bonæ conscientie, excusatur etiam a pœna iuris. Felin. in c. quarta, de præsump. Qui ait, Quando quis errat ex consilio peritorum, saltem duorum qui sint bonæ conscientie, excusatur. Et in c. super his, de accusa. circa fidem dicit, quod consilium notabilis doctoris, & bonæ conscientie excusat scribentem in causa. Intellige hæc vera esse, nisi intelligat consilium malum esse, tunc enim non excusatur, sed punitur. Abb. in c. cum in veteri. de electi. et in c. cum in cunctis. eo. tit. Idem sentit Bar. in l. 1. §. plures. ff. de exer. Tabie. in ver. consilium. 4. & 8. Siluest. in ver. consilium. 6. qui allegat Hostien. & rationem adducit, quia consilium debet esse iustum, vt in l. Titium. ff. de admini. tut. & not. Bar. in l. 1. §. si plures. ff. de exer.

Excommunicans quomodo seipsum liget. Et nota quod Inquisitor, & Episcopus quando faciunt excommunicationem coram peritis, ne quis reuelet nomina eorum qui deposuerunt, nec alia quæ in processu continentur, si ipsi Inquisitor, vel Episcopus non teneant secretum, sunt excommunicati. c. statuta. de hære. li. 6. Director. q. 83.

Religiosa persona. Inquisitor in examinatione testium, seu delationum non debet esse solus etiam cum suo notario, sed debent esse præsentés etiam duæ religiosæ personæ. c. vt officium, de hære. li. 6. §. verum. Et dicit Directorium antiquum q. 63, quod per personas religiosas licet quidam intelligant, id est honestas, tamen magis videtur, quod intelligi debeant proprie personæ religiosæ, vt per. Archid. ibi. in gl. Et loco notarij potest accipere alias duas personas idoneas, quæ duæ personæ examinationibus seu depositionibus subscribant, in præsentia omnium illorum trium. c. vt officium, vt supra. Et hoc secundum intellige si notarium publicum commode habere non possit, alias non vt in di. c. vt officium. habetur.

Cautio in tradendo non debet delatus de heresi. Inquisitor deprehensum in hæretica prauitate non debet tradere, sed si est relapsus brachio seculari cõsignetur, si autem est poenitens, in primo lapsu carceri perpetuo m̄cipetur, si autem negat, & est conuictus, tradetur curiæ seculari debito supplicio puniendus. Host. in sum. tit. de hære. §. qualiter deprehendatur. Directorium. q. 90.

Qui incarcerandi. Et simpliciter, & generaliter loquendo, captus pro crimine hæresis vel alio crimine, pro quo pœna corporalis sit infligenda, vel corporis afflictiua, debet carcerari, & fideiussoribus non relaxari. Angel. in li. malefic. clau. fama publica præcedente. Ibi. decimo. quarto. Et est incarcerandus, quando ad sunt indicia, sufficientia ad torturam. Angel. in di. li. clau. qui iudex dicitur Gaium, & quando timetur de fuga aliquius, si contra eum habentur bonæ iurformationes, iudex debet eum facere incarcerari, nec tenetur illum prius citare. Felin. post Salicet. in c. cum non ab homine. de iudi. Facit Abba. in c. 1. de iudi.

Inquisitor

Inquisitor potest inquirere contra hæreticos etiam post mortem eorum, ad hunc finem ut eorum bona cõfiscentur, ut in c. accusatus. de hære. li. 6. qui vere hæretici mortui sunt. Et hoc est speciale in hoc crimine. 2. q. 2. c. sane. de hære. l. Manichæos, & c. si quis Ep̃s. de hæreti. & c. filij li. 6. cñ simile fit in crimine læsæ maiestatis. C. ad Iul. maiestatis. l. si. multo magis in isto crimine. c. vergētis. eo. ti. vide s̃i. verb. cadauera.

Etiam post mortem potest procedi contra hæreticum.

27 An autem possit post mortem inquirere contra fautores, defensores, vel receptatores eorum, videtur quod non. argumentum in di. c. accusatus. §. Porro. & glo. in ver. extincto. & quod dictum est de hæreticis, intellige secundum glo. nisi incorporarentur ante mortem unitati Ecclesiæ. Quod si queratur, qui dicantur incorporati esse Ecclesiæ, responderetur per Io. Mon. quod fit quando per Inquisitores absoluntur, & ad gremium Ecclesiæ absoluti admittuntur. Et quod dictum est quod contra hæreticos inquiritur post mortem, intellige secundum glo. usque ad quadraginta annos, & non plus, ut supra dictum est in ver. Cadauera, & ver. Hæreticus.

Incorporati ecclesiæ qui dicantur.

28 Inquisitor dum hæreticos ad penitentiam acceptat, facta abiuratione potest eos ab excommunicatione absolvere, & debet eis iniungere pro penitentia id quod iniungi consuevit. c. ut officium, de hære. li. 6. & bene provideat Inquisitor ne tales redeuntes cum fraude redeant, & fallant seipos, & Inquisitores. c. ut officium, supra.

29 Inquisitoris officium morte concedentis siue instituentis non exspirat, etiam quo ad negotia prius non coepta, nec exorta. c. ne aliquo. de hære. l. 6. Et nota quod secundum glo. per hoc c. habetur, quod si tempore mortis Papæ Titius non erat hæreticus, & postea fiat hæreticus, quod poterit Inquisitor contra eum procedere, ut per glo. in di. c. in ver. emerferant.

Officium Inquisitoris durable.

30 Inquisitor brachium seculare potest invocare. c. ut officium, de hære. li. 6. §. denique. Et præcipere Doctoribus sub pœna excommunicationis, ut ei præbeant consilium in ferendis sententijs contra hæreticos, vel pro negotio fidei. c. ut commissi. de hære. li. 6. per Doctores autem intelliguntur theologi, canonistæ, & legistæ secundum Gemin. in di. c. ut commissi. Et hi quidem recipere, sed non exigere possunt salarium, secundum eundem Gemin. quia negotium fidei quilibet defendere tenetur. 1. 1. q. 3. c. nolite. imo congregationem fidelium facere potest pro concernentibus fidem. c. ut officium. §. compescendi. de hære. li. 6. Et quæstuarios, & eorum prædicatores impedire, dum ipse huiusmodi congregationes faciet pro fide. di. c. ut officium, de hære. li. 6. §. ut supra.

Brachium seculare invocare potest Inquisitor.

Doctores vocandi ab Inquisitore. Quæstuarios impedire potest Inquisitor.

31 Inquisitor potest convocare clerum, & populum pro negotio fidei, intellige ad audiendas sententias, & pœnas quas ipse infligit, & ad videndum aliquos cruciari. Expedi enim talia fieri publice, ut ceteri instruantur, & timeant. Gemin. in c. ut commissi. de hære. li. 6.

Clerum, & populum convocare potest Inquisitor.

Inquisitor.

Ad perpetuos carceres condemnare debet re. euntes.

Inquisitor hæreticus, etiam ad fidem redeuntes, ad perpetuos carceres deputare debet, iuxta. c. excommunicamus. 2. de hære. §. qui autem. & hoc fit ad cautelam (ait Gemin.) ne scilicet alijs noceat, vel alios inficiant, & ut appareat an in tenebris, vel in luce ambulent. Non tamen diffinitive damnantur ad talem pœnam, quia regulariter quis non damnatur ad carceris pœnam. c. quamuis. de pœnis. Aduertêdû tamen secundum. Archid. in c. vt commissi. de hære. li. 6. quod & si ab soluti postea detruduntur in carcerem, vel alijs pœnitentijs leuioribus oneratur, quod nullam propter hoc diffinitiuam recipiunt sententiam, quia illa absolutio fit ab excommunicatione, quam ipso facto incurrit, non autem a crimine. Et ex hoc habetur secundum eundem Gemin. quod si tales exuerint carceres sine legitima excusatione, possunt vt hæretici condemnari, quia finguntur nictæ conuersi, & simulate cõfessi, ac pristini erroris recidui. Ad hoc. c. 1. de pœnit. di. 2. nam exitus acta probat. 2. q. 2. c. quod autem. & facit 3. q. 1. c. 1. in fin. lo. And. & Gemin. in d. c. vt commissi. de hære. lib. 6.

Exentes carceres sibi assignatos.

Inquisitor qui tunc vult profequi officium suum, sic procedet secundum Zabar. Si aliquis est diffamatus, vel suspectus de hæresi, debet eum citare, & examinare; & si constiterit bene quidem, si autem non constiterit, debet illum in tuto carcere custodiri mandare, & etiam in cõpedibus (si opus fuerit) ponere, & inquirere, vt in clem. 1. de hære. Inquisitione autem perfecta, aut plene probatum est, aut semiplene, aut nullo modo. Si plene probatû est, omnia bona hæretici sunt confiscata, c. vergentis. eo. tit. et c. cum. secundum. eo. tit. l. 6. & si redire voluerit debet abiturare hæresim, quo facto restituuntur ei bona. di. c. vergentis. & ponetur in perpetuo carcere, iuxta c. excommunicamus 2. de hære. hodie tamê possunt Inquisitores hac pœnam mitigare sicut eis videbitur. c. vt commissi. eo. tit. §. Et illorum. ti. 2. & si post abinrationem reciduaerit, vel si a principio ad fidem redire noluerit, vel pœnitentiam i. iunctam nõ adimpleuerit, tamquam relapsus curiæ seculari tradetur. c. ad abolendam. de hære. & eo c. excommunicamus. & c. nouimus. de ver. sign. Si autem semiplene probatû est de hæresi, puta per vnum testem, vel per grauem infamiam, & ipse negat, debet subijci tormentis, vt di. clem. 1. §. duro. Nam istud erimen graue, est & grauius crimine læsæ maiest. c. vergentis, de hære. li. 6. in quo crimine reus tormentis subijcitur. C. ad legem iuliam maiest. l. 3. & l. nullus. fortius ergo in hæresi. 6. q. 1. c. sunt plurimi. §. verum. vbi crimen læsæ maiestatis cõparatur simoniz & hæresi. Item creditur

Bona hæreticorum confiscantur.

Mitigare pœnam possunt Inquisitores.

Torquendus quando sit reus.

Vni tantum quomodo cre datur.

yni reuelanti infidias factas contra principem. Et idê de crimine læsæ maiestatis. di. 79. c. si quis Papa; notat. spec. de testi. §. restat. ver. 2. l.

Item in capitalibus, & atrocioribus, aliter cum veritas haberi non potest nisi per tormenta. ff. de questionibus. l. 1. & 5. q. 1. c. illi qui, & de deposit. cap. 1. & crimen est plusquam capitale, & hæc tormenta per iudicem

Judicem (vt infra dicemus) humaniter tractanda sunt. Et si per tormenta confiteatur, nisi post tormenta persistat in confessione, non nocent antedicta, vel confessio. ff. de confessis. l. i. §. diuus. si autem persistat est puniendus, vt 2. q. i. c. nos. in quenquam. Sed si non confiteatur, vel non persistat in confessione, si de hoc grauiter est diffamatus, indicetur sibi purgatio cano. c. inter. r. de pur. cano. in qua si defecerit punietur, vt dicitur infra in ver. purgatio. s. d. si se purgauerit, & est vehementer diffamatus, vel suspectus, potest ei temporalis poena imponi c. inter. de purg. can. & de præsump. c. literas. in fin. sed si est leuiter suspectus vel diffamatus, nec in errore persistit pertinaciter, non punietur temporalis poena, sed potest ei imponi penitentia. c. Accusatus. de hære. li. 6. §. si vero. Debet tamen siue leuit. r siue vehementer suspectus de hæresi abiurare, vt supra in ver. Abiurare.

Ratificatio post iuramentum requiritur.

Ob. pertinaciam tantum quis puniatur temporalis poena.

Non potest.

Non potest.

Extorqueat pecunias Inquisitor excommunicatus est.

Penitentias pecuniarias imponere potest Inquisitor.

35. Inquisitor non potest restituere hæreticos conuersos ad fidem honoribus, & dignitatibus, vel fame, & similibus, quia non potest excedere fines sui mandati. de off. deleg. c. i. Committitur enim ei solum vt inquirat reos, puniat, & innocentes absoluat. c. vt officium, & c. vt commissi. de hære. lib. 6. Calder. in suo direct. c. 38. Pertinet ergo hoc ad Papam, vel ad eorum Cardinalium fidel, quia solus Princeps restituit famam, vt. ff. de postul. l. i. §. de qua.

36. Inquisitor sine Episcopo non potest aliquem duriori carceri tradere, nec torquere, nec sententiare, sed in his tribus debent simul procedere. Possunt tamen sibi inuicem tuas vices committere. c. vt commissi. de hære. li. 6. Si autem vnus cum altero non vult, siue non potest conuenire, alter alterum requirat, quatenus infra octo dies conueniat, vel suum mittat assensum. Nam transacto tali termino, si alter non vult, vel non potest conuenire, & non mittat assensum suum, alter sine altero procedere pot. rit. Clem. Multorum. de hære. Et doctor. ibi. Si autem discordant Inquisitor, & Episcopus, consulenda est Sedes Apostolica.

37. Inquisitor non extorqueat pecunias ab aliquo prætextu officij Inquisitionis quibusvis modis illicitis. Similiter ob delictum Clerici bona Ecclesie non applicet fisco suo, alias ipso facto est excommunicatus, a qua excommunicatione absolui non potest nisi facta satisfactione ipsius pecunie sic extortæ, vel confiscatæ, nisi in mortis articulo. cap. Nolentes. de hæreticis. in clemen. & est Papalis ante satisfactionem, post autem, vt potest elicere verbis textus ipsius capituli, videtur esse Episcopalis. Tabien. in verbo. Excommunicati. casu septimo.

Si autem alio prætextu illicite exigat, licet male agat, non tamen incurrit poenas ibi contentas. Et similiter si aliquibus debitis modis aliquid accipiat, vt puta, si alicui hoc iniungat in poenam delicti sui. Nam penitentias pecuniarias dare potest Inquisitor, & etiam eas officio suo applicare, quando hereticum ad misericordiam recipit.

vt per

vt per Calder. in suo directorio. c. 19. similiter si aliquid sibi sponte donetur, maxime post latam sententiam, quia Inquisitor non est deterioris conditionis quam alius amicus, seu benefactor.

Fructus Ecclesie confiscari possunt

Similiter non incurritur talis poena, si bona non Ecclesie, sed propria, vel iam facta propria, vt sunt fructus siue redditus beneficiorum, confiscentur, quia ibi expresse dicitur, bona Ecclesiarum. Et nota in verbo, illicitas, illius cap. 9. non prohibet poenas pecuniarias imponi applicandas officio, sed illicitas exactiones fieri. de off. præs. vide Tabien. in ver. Excommunicatio. 5. calu. 4. Et nota q. nomine pecunie intelligitur omne commodum, vel pecunia extimabile, vt per Zabar. in Clem. 2. de hære. large. n. accipitur. 1. q. 3. c. Per totum. Debent enim Inquisiti soluere Inquisitori expensas factas ab officio Inquisitionis in eorum causis Zabar. vbi supra. directorium antiquum. q. 104.

A quo insti sui possit Inquisitor.

Inquisitor non tantum a Romano Pontifice, sed etiam ab alio auctoritatem ab ipso Romano Pontifice habere, videlicet a Magistro generali, vel provinciali in ordine Prædicatorum, vel a Ministro generali, vel provinciali in ordine Minorum, auctoritate Apostolica potest ab officio remoueri. Ita habetur in priuilegijs ordinis prædicatorum, quæ incipiunt. Virtute conspicuos, Et sic dicitur. Illos vero ipsius ordinis fratres, qui ad prædicandum crucem, vel ad inquirendum contra hæreticos, seu alia huiusmodi negotia. sint vel fuerant ubicunque a sede Apostolica deputati, vt ibi. tu. fili Magister, tuique successores, remouere seu reuocare penitusque transferre, ipsique vt supersedeant in iungere, aliosque substituere cum expedire videritis licite, & habere valeatis. & in eos, si contrauenerint, censuram Ecclesiasticam exercere, ac quilibet Prior provincialis, vel eius vicarius eiusdem ordinis in sua puincia circa fratres dicti ordinis vbilibet ab eadem sede Apostolica similia contingeret in illa committi, facere possint. Nota tamen quod ex mera, & nuda voluntate huiusmodi Inquisitores prælati remoueri non possunt nec debent, sed exigitur legitima, & rationabilis ac iusta causa, non minus quam in absolute, & remotione prælatorum, & officialium ordinis. Nam in præallegato priuilegio est clausula infra scripta consideranda, & bene ponderanda, vbi dicitur, Cū expedire videbitur licite, & libere valeatis, & c. In hoc q. dicit, cum expedire videritis, iudicium dicit, & iustitiam, & non voluntatem meram, & liberam, & vt in c. nolentes, de hære. in clem. loquendo de Inquisitoribus, & commissarijs pecunias extorquentibus committitur Prælati eorum, vbi sic dicitur, Qui quidem prælati Inquisitores, & commissarios reos inde repertos ab officio remouere, & amotos alias punire debite, seu corrigere teneantur. glo. Io. And. Paul. & Zenzelin. quod sit pecunias extorquere, nam poenas pecuniarias officio applicandas non prohibet, sed illicitas extorsiones, vt supra dictum est.

Ex mera voluntate Inquisitor non potest remoueri, sed cū expediens fuerit.

Nota

39 Nota quod in supra allegato priuilegio continetur, quod prælati possint iniungere Inquisitoribus, quatenus superfedere debeant ab inceptis causis, quod olim in obseruatione erat, sed hodie non serua-
tur, quia priuilegia Inquisitorum, videlicet Alexandri, & Urbani. 4. sunt in oppositū, quæ sunt infra scripti tenoris, videlicet. Et si forsan Magister, & Ministri generales, alijque Priores, & ministri Prouinciales, ac custodes seu Guardiani aliorum locorum vestrorum ordinū prætextu quorumcunque priuilegiorum seu indultorum eiusdem sedis dictis ordinibus concessorum, ac concedendorum in posterū vobis, vel vestrū alicui, seu aliquibus iniunxerint seu quoquo modo præceperint, vt ad tempus, vel quo ad certos articulos, certasue personas in negotio superfedeat, eadem nos vobis, & singulis vestrum auctoritate Apostolica districtè inhihemus, ne ipsis obedire in hac parte, vel intèdere quomodolibet præsumatis. Nos enim priuilegia seu indulga huiusmodi (quantum ad hunc articulum) tenore præsentim reuocantes, omnes excommunicationis, interdictionis, & suspensionis sententias, si quas in vos, vel in vestrum aliquos, hac de causa ferri contigerit, irritas prorsus decernimus, & inanes.

Prælatis in quibus obedire nõ tenetur Inquisitores.

40 Reddere autè rationem capitulo prouinciali vel generali de his quæ ad officium eorum pertinent, non tenetur, neque ad id per prælatos ordinis cogi possunt. Et ad maiore horum declarationem nota quod inquisitores sunt religiosi, sunt & summi Pontificis delegati. iuxta c. ne aliqui. de hære. li. 6. In quantum sunt religiosi, & summo Pontifici, & suis subsunt prælatis. Vnde quo ad illa quæ cõcernunt suam religionem sunt subditi, & Papæ, & suis Prælati ordinarij. Et ideo si Inquisitores committunt contra vota suæ regulæ, vel alias obseruantias regulares, & denuncientur & interrogentur, tenentur veritatem dicere & de his, & de concernentibus religionem. Et si inquiretur quid, vbi, & quantum habeant, & similia, tenentur præsentibus suæ religionis rationem reddere. vt c. cum ad Mona. de statu. mona. In quantum vero Inquisitores sunt summi Pontificis, & nullius alterius delegati, vt in d. c. Ne aliqui. de hære. li. 6. soli Domino Papæ sunt subditi, vnde quo ad ea quæ concernunt suam delegationem seu de legationis officium, in nullo subsunt eorum prælatis, sed ipsi Domino Papæ. Et ideo si Inquisitor indebite aliquem vexaret captum pro hæresi, vel ipsi capto videretur, talis non posset appellare ad præsentem illius religionis, sed tantum ad ipsum Pontificem, nec Inquisitor præsentem suæ religionis petenti, vt sibi responderet de citationibus, captiuis, processibus, abiurationibus, & sententijs per eum factis, seu latis, & alijs ad officium suum pertinentibus, tenetur ei obtemperare. Quis enim sanæ mentis diceret, quod visitator seu vicarius minorum ad aliquam prouinciã destinatus visitandam tenetur reddere rationem eorum quæ reperit. ac quæ concernunt suum

Reddere rationem quibus tenetur.

Z uicariatum

Vicariatus seu visitationem alteri prædenti illius religionis, quam magistro vel ministro, qui eum ad huiusmodi destinavit, negotium? certe si quis alius a Magistro seu Ministro mandaret, si illi obtemperaret, utique ignoranter faceret, & forte dignus pœna, quâto magis si prædentes ordinis prædicatorum mandarent Inquisitoribus suorum ordinum, quatenus de concernentibus eorum officium, eis redderent rationem, & illi obtemperarent? & illi ignoranter facerent, ac digni reprehensione, & pœna essent. Et si dicatur quod aliquando sic factum est,

Contra ius factum pro in seculo habetur.

Respondetur quod male factum est, sed quidendum, non quid factum sit, quærendum est. Nam quæ contra ius facta sunt, debent pro infectis haberi, nec ad consequentiam trahenda sunt. Si illi qui hoc fecerunt fuerunt magni, in hoc magni non fuerunt, qui a iure communi exorbitaverunt. Nam quæ a iure exorbitant, nequaquam sunt ad consequentiam trahenda. de reg. iur. Nec etiam obuiat supradictis quod in c. nolentes. de hære. in clem. mandatur prælatis Inquisitorum, quod si eos reperiunt modis illicitis pecunias extorxisse, quod eos condemnent, & depositos puniant. Hoc autem (ut videtur) præsentiam requirit Inquisitoris, in qua si interrogetur Inquisitor tenetur super huiusmodi respondere. Nam ista est sola culpa unica, in qua conceditur prælatis deponere Inquisitorem. in alleg. c. A particulari ad vniuersalem consequentia est. nulla, & etiam quia modis illicitis pecunias extorquere non est officij Inquisitionis seu Inquisitoris. Et quare c. nolentes. est. introductum, & si teneatur Inquisitor prælato suo inquirenti an modis illicitis a talibus extorserit pecunias, respondere, non tamen tenetur. alias de alijs quibuscumque, utpote quos processus fecerit, si contra talem processit, quis & quid talis

Culpa ob quam inquisitor deponitur.

testificatus fuit & similia. Nec valet si dicatur quod iuxta privilegium ordinis Prædicatorum Magistri & Priores prouinciales, & Ministri generales, ac prouinciales possunt Inquisitores suorum ordinum remouere, & reuocare cum eis visum fuerit expedire, quia denotat dictorum prædientium non meram voluntarem, sed causam rationabilem exigentem, quæ requirit præuium discursum, & inquisitionem. Nam verum est quod possunt eos remouere cum viderint expedire, & non libera voluntate. Expedire autem videtur Inquisitorem ab officio remouere, cum illum prædentes facti euidencia ad laborandum viderint impotentem, infirmitate, senectute, seu alia causa, vel facti euidencia viderint negligentem, & tunc prius eum debent sollicitare, & ad diligentiam exhortari. Quod si tempore congruo expectatus noluerit vacare, possunt eum licite remouere. Si etiam eis constiterit euidenter quod pecunias extorserit modis illicitis, viso diligenter quod est de iure & secundum glo. c. Nolentes, de hære. in Clem. hisdem modis, & similibus expedit Inquisitores per Dominum Papam ac per eorum prælatos, & prædentes ab officio reuocare.

Remouere Inquisitores qui possunt.

Expedire quid sit.

Remouere Inquisitores qui possunt. Expedire quid sit. Inquisitores per Dominum Papam ac per eorum prælatos, & prædentes ab officio reuocare.

Inquisitus

Inquisitus de vno non debet interrogari de alijs delictis, sed tantum de his de quibus, & cum quibus est diffamatus, vel denunciatus. Caiet. se. sec. q. 69. ar. 1. licet Petrus de palude oppositum dicat in 4. di. 19. ar. ultimo. & similiter Angel. in li. malefi. sed tutior est prima opinio. vt c. qualiter, & quando. de Accusa. & c. Inquisitionis. eod. tit. Fallit hoc. secundum Abb. in c. r. de confess. generaliter in crimine læsæ maiestatis, & etiã in crimine hæresis. Vide Tabie. in uer. Inquisitio. §. 3. & accusatio. §. 15. Marfil. in pract. crim. §. constitut. numero. 14. & 18.

Inquisitus iudicem recusare potest, si illum suspectum habet, vtpu-
ta quod procedat ex odio. c. cum speciali. de appell. tenetur tamen assignare causam suspicionis, vt per Françh. & decium in di. c. cum speciali. Attendat autem Inquisitor ad causam recusatationis, & si allegatur quod contra ius aggrauauit eum, tunc Inquisitor habet duas vias, quarum prima est, vt cum senserit de recusatione, antequam recusatio ipsa ad eum perueniat, remittat vel committat alicui vices suas etiam plenarie, & ex tunc non poterit recusari, nec facta commissio impugnari, vt c. iudex. de offi. deleg. li. 6. secus si non committat in totum, & plene vices suas, vt in alleg. cap.

Iudicem recusare quando possit recus.

Secunda via est, vt cum Inquisitori recusatio fuerit præsentata, ipse tunc suum corrigat errorem, & processum ad talem statutum reducat, in quo aggrauatus suas possit facere defensiones. & sic ablato grauamine auferitur causa suspicionis, & recusatio est nulla. c. cum cessante. de appel. Quando autem delatus, & inquisitus pro causa recusatationis allegat inimicitiam, vel aliud simile, tunc Inquisitor iuxta c. susp. cionis. de offi. deleg. & c. secundo requiris. de appell. & c. cum speciali. eo. tit. eligat vnum probum virum in arbitrum, & mandet recusanti, vt eligat alterum, & sic electis arbitris mandet sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, quatenus citent recusantem, mandando ei. vt eis præsentet recusationem, & testes producat, eosque examinent, ac infra tot dies super recusatione pronuncient, alias ipse vtetur officio suo sicut prius. Prius tamen seruetur id quod in textu di. c. cum speciali. de appell. continetur, videlicet, quod recusans coram recusato iudice causam iustæ suspicionis assignet, & c. Quod si adueniente tempore præfixo arbitri non pronunciant, Inquisitor remanet iudex vt prius, si autem contra eum pronunciant, desinit esse iudex, vtpatet per iura allegata, & Doctores in dictis iuribus, & tunc cum Episcopus non possit sine Inquisitore causam terminare, summo Pontifici causam denunciabit, & petet quod non obstante huiusmodi recusatione Inquisitor cum eo possit procedere, vel alium in causa velit subrogare. Directorium antiquum.

Error & processu quando est corrigendus.

Modus recusandi iudicē.

Instructio pro Inquisitore erit vt infra.

Et primo si Inquisitor videt hæreticum vti duplicitate, seu æquiuocatione in suis responsionibus, nixum faciat quo ipsum ad propositum respondere faciat.

Secundo si audit reum nolle suos errores fateri, mittat ad illum aliquem qui ipsum persuadeat dicere, & fateri veritatem, dicens Inquisitorem esse piũ ac misericordem. Et dum incipit eum examinare, cum isto bonis vtatur verbis, ac fingat se factum scire, dicatque infra scripta vel similia verba, videlicet, ego compatior tibi, & scio quod maius peccatum habet ille qui tibi istos docuit errores, dicas veritatem, quia cum omni pietate tractaberis. Dic ergo quis te docuit hos errores, quo in loco, & quibus presentibus. Semper enim iudex supponat factum esse verum, sed querat de circũstantijs, & socijs, siue complicibus, caueat tamen a mendacijs.

*Conuictus
in negatiua
persistens.*

Tertio si persistat reus in negatiua, & sit conuictus per testes, Inquisitor faciet legere depositiones coram eo, sic tamen quod in cognitione deponentium non veniat, si tamen testes talia ei in faciem dicere essent parati, Inquisitor poterit permittere, vt sic confusus verum fateatur.

*Non conuictus
in negatiua
persistens.*

Quarto si videt illum non esse conuictum per testes, & stare in negatiua, accipiat Inquisitor processum in manibus, & reuoluat, ac dicat, Quomodo potes negare hoc, & hoc clarum est quod non dicis verum, dicas quomodo se habeat res, nec te permittas torqueri. Caueat tamen cautus Inquisitor ne descendat ad speciem dicendo se scire sic, & sic, ne reus aduertat ipsum ignorare & fingere, sed semper stet in genere, & tangat aliquid sibi certum.

*in negatiua
absoluitur
persistens.*

Quinto si videt reum stare in negatiua, fingat se longius iturum, & sic quod nisi verum cito fateatur, ac se expediat, in carceribus per plures dies est moraturus.

Sexto si videt eum stare in negatiua, & tamen credit eum esse in errore, multiplicet interrogationes, vt sic veritas habeatur, quia ex multiplicatione articulorum habetur ad minus quod si est in errore ipse variat, & sic poterit torqueri.

Septimo si videt reum nullo modo velle prodere veritatem, non tradat eum cautionibus siue fideiussoribus. Nam si de cetero veritas haberi non posset, & ille interim procuraret vt officium euadere posset, ludificatus Inquisitor euaderet.

Octauo si stat in negatiua, mittat Inquisitor ad reum viros probos, qui ei persuadeant quod confiteatur, & promittat ei misericordiam ex parte Inquisitoris, & quod plus fiet sibi quam ipse credat.

Nono si aliquis de secta ipsius rei ad Ecclesiam reuersus inueniatur, potest Inquisitor eum mittere ad ipsum reum in carcere, & permittere quod cum illo loquatur, sed custos omnia audiat, & postea diligenter

attigenter referat Inquisitori, vel si commode fieri potest iudex sit in aliquo loco absconditus, & eos audiat loquentes adinuicem. quod quidem difficile est, & non multum laudabile, quia Iudex in solo iudicio reum audire debet.

Decimo dum reus incipit veritatem aperire, Inquisitor nullò modo examen differre debet, sed ipsum continuare, quia per dimidiationem examinis frequenter hæretici ad vomitum redeunt, & verum aperire nolunt. directorium antiquum. *Continuare examen.*

I N S T A N T I A.

Instantia iudicij in quibus casibus de iure ciuili non pereat, & nõ nulla notanda de eius instantia, vide Abb. in c. venerabilis, de iud. Et nota quod licet quãdo quis absolutus est ab instantia, omnia acta ex ipso iudicio orientia pereant, siue sint præcedentia vt citationes, & satisfationes, ac consimilia. vt in d. properandũ. §. i. C. de iudi. confessiones tamen, & attestations, ac omnia factum respicientia que sunt acta litis, perpetuo valent inter easdem personas, & coram eisdem iudicibus C. de Arbi. l. cum antea. §. fin.

I N T E R D I C T A.

Interdicta quot, & qualia sint, & quando competunt, & vnde habuerunt originem, vide glo. in c. Pastoralis. de causa posses. & propr. & ibi de nouem publicis interdictis, & de viginti nouem priuatis. spec. eo. tit. §. quia vero.

2. Interdicti ab Inquisitore, sicut nec excommunicati ab ipso, a nullo, præterq̃ ab eodẽ absolui possunt, vel dispensari. vide supra, excoicatio.
3. Interdicti generalis sententiam ab Episcopo promulgatã an exēpti teneantur seruare, & an religiosi non obseruantes interdictum quando matrix Ecclesia seruat illud, sint excommunicati, vide Abb. in c. cum inter, & c. i. de presump. Host. in c. tanta. de exceſ. prela. Io. And. in mercurial. in c. In obscuris. de reg. iur.

Interdicti ab inquisitore.

I N T E R P R E T A R I.

Interpretari legem solus Princeps potest. l. fin. C. de legi. c. inter alia de senten. exco. & nota ex Io. de tur. cre. in c. sicut enim. i. r. quod bona est interpretatio magistri, sed melior est instructio Iudicis, quia necessaria, optima consuetudinis quia necessaria & generalis, sed superat omnes interpretatio Principis. Ex quibus sequitur corolarie, q̃ si sit opus interpretatione que in scripto redigatur, & sit necessaria omnes constringens ad eius obseruantiam, & generalis, idest sit lex, & constitutio scripta, solus Princeps est requirendus secularis vel ecclesiasticus, quia solus potest talẽ interpretationẽ facere, vt C. de legi. & const. l. leges. & tali modo solus Apostolicus est interpres iuris diuini, gem.

Magistri iudices consuetudinis, & principis auctoritas. Princeps solus potest interpretari legem.

ris diuini, & canonum. Abb. c. Quæ in Ecclesiarum. de const. Et solus Imperator interpretis iuris ciuilibus, vt supra dictum est.

Interpretari statuta contra hæreticos quandoque potest Inquisitor, vt patet per breue Inno. 4. incipien. Ad perpetuam.

Loci consuetudo attendenda.

Interpretantur iura communia, & priuilegia generaliter loquentia secundum loci consuetudinem, vt c. certificati. de sepulturis, Inno. in c. olim. de ver. sign. Bar. in l. omnes populi. ff. de iusti. & iur. Abb. in c. certificati. vt supra. Nam & lex interpretanda est secundum vsum practicandi. l. minime. ff. de legi. c. cum dilectus, de consuetud.

Interpretari strictè non debet sententia interdicti, quia venit ad correctionem animæ, & securior interpretatio fida est in concernenti bus animam, & eius periculum, glo. in c. cum in vnico. de scrutinio. Abb. in c. in partibus. de uer. sig. & in c. estote, de reg. iur.

I N T E R R O G A T I O.

Interrogatio de sociis secundum glo. in l. si prius. ad Sylla. & Cyn. in l. si. de accus. debet fieri generaliter non descendendo ad speciem, & ad nominationem certæ personæ, quia si ad speciem descenderetur, nõ esset querere, sed potius suggerere, quod fieri nõ debet vt l. 1. §. qui quæstionem. ff. de quæstio. nisi contra aliquem in specie sit legitima presumptio, vt in di. l. si. & facit. l. 1. c. de quæstio, secundum Bar. in di. l. si. vbi plus subdit, q̄ quando sua sponte non interrogatus alium nominat, nominatio suspecta habetur a lege rationibus assignatis in tex. sicut dicemus de teste sponte se offerente.

Interrogatoria cum sint fundata in iure diuino, vt in exẽplo Danielis pro Susanna, ideo nõ sunt omittenda a Iudice in criminalibus, sed facienda ex dictis testium. Fran. Cason. de torm. c. 6. nu. 5.

Interrogatoria debent esse incerta, nõ tñ tãta incertitudine q̄ auferat defensionem reo, Bar. in extrauag. Ad reprimẽdũ. Hippo. cõs. 49.

Non respondens torqueri debet.

Interrogationi non respondens habet indicium contra se, & propter hoc torqueri poterit, vt respondeat. Iaco. de Beluif. in sua pract. adducit tex. in l. de atate. §. qui tacuit. vbi Bar. dicit q̄ non respondens, ad hoc ut dicatur contumax, requiritur q̄ sit presens, & iustus respondere recuset absq; rationabili causa. c. 2. de confe. li. 6.

I N S T R V M E N T A.

Instrumenta per notarium confecta postquam fuit de falso in suo officio commissio damnatus, non debent recipi tamquam autentica, quia ex quo damnatus est auctor, opera eius non faciunt fidem. pro hoc. l. si quis. C. de susce. & arch. li. 10. Inno. optimam distinctionem facit dicẽs. Aut loquimur de instrumentis confectis post falsitatem

tc m

- tem commissam per ipsum notarium, vel ante. Si ante, tunc ex quo notarius toleratur in officio, valent, licet postea sequatur damnatio, seu depositio, quia gesta ratione publici officij non retractantur propter publicam utilitatem, licet postea sequatur depositio. ad hoc l. Barbarius. ff. de offi. prætoris, & 3. q. 7. S. atria. Sed instrumenta confecta post damnationem, pro infectis habentur. Idem a simili potest dici de notario in hæresim lapsio.
3. Sed dubium est quando ante damnationem notarij reperitur instrumentum habens plura capita, & in vno est admixta falsitas, nunquid propter falsitatem in vno capite ad inuentam reprobetur totum instrumentum. Quidam distinguunt vt habes per Abb. in c. fraternitatis, de hære. sed resolutio est talis. Aut defectus non prouenit ex vitio notarij, & tunc aut concernit substantialia instrumenti, vt quia omissa iudicio, & dies, & tunc instrumentum corrumpitur totum, vt in Aucten. vt propo. no. impe. & no. in c. inter dilectos, de fide. instr. aut defectus non concernit substantialia negotij, & tunc distinguitur sic. Aut negotia sunt connexa, aut non. Primo casu corrumpitur totum, secundo casu, vt quia debebat scribere quod. N. promisit decem, & scripsit viginti, & quod erat consanguineus, & talia quæ sunt circumstantiæ extrinsecæ, licet talia sint falsa, nõ reprobatur propter hoc instrumentum, quia illa non spectant ad officium notarij, vt dicitur de teste. vi. de Abba. vbi supra.

Post falsitatem commissam.

Post damnationem confirmata instrumenta pro infectis habentur.

Instrumentum habens plura capita.

I N V O C A R E

1. Inuocare brachium seculare potest Inquisitor, vt in c. vt officium de hære. li. 6. §. denique.
2. Inuocantes dæmones tam Iudæos, quam Paganos atque Saracenos indifferenter Inquisitor punire non potest, sed tantum quando directe contra Christianam professionem agunt. Pro quorum intelligentia aduerrendum est, quod in scripturis veteris testamenti sunt quedam quæ ita mordicus a Iudæis tenentur, & creduntur, vt eis inhærendo, & credendo credant inmiti diuinæ auctoritati ac ineffabili veritati. Nam aduertendum puto, quod in veteri testamento sunt quedam moralia, quedam legalia, quedam iudicialia, quedam ceremonialia, quedam prophetalia, & quedam figuralia, quæ oia sunt gñe duplicia. Nã quedam sunt in eis spæcialia, per quæ a nobis xpianis infideles reputantur. Et si de his discordant a priori eorū credentia, licet hæretici sint in eorum perfidia, non tñ in fide christiana, imo nobiscum tunc de nouo conueniunt, & ad nos couertuntur. Et propter hoc in his a Christianis nõ sunt fatigandi, sed in talibus potius erudiendi, & defendendi sunt.

Moralia legalia iudicialia, &c. Iudæi hæretici nõ infideles christiana.

Quedam alia sunt Christianis, & Iudæis communia, per quæ a nobis Christianis nõ distinguuntur, nec Iudæi sunt, nec habentur hæretici, vt pote credere Deū vnū, & illum creatore omnium, & similia.

Et c.

Judæi hæretici in fide christiana.

Et si in eis Judæi ab eorum priori credentia discedant, & abnegent esse vera, hæretici & in priori promissa fidelitate, & in eorum theologia, vel lege, & communi eorum æstimatione sunt, & habentur hæretici. Et quia in his nobiscum conueniunt, & talia negare est legem christianorum directe impugnare, ideo a Christianis, & fidei christianæ iudicibus, Episcopis, & Inquisitoribus arctandi sunt ea tenere, & credere, ac fidem quam de his credendo promiserunt, firmiter obseruare. Si ergo inueniantur Judæi in his quæ nobis, & ipsis sunt communia deliquisse, verbo vel facto ea abnegando, vt' asserendo verbo vnum Deum nõ esse, vel facto dæmonibus sacrificando, quod est facto dæmonē Deū asserere, & similia, perpetrare, præsertim in præsentia christianorum, debet tamquam hæretici in eorum lege, & vt fautores hæreticorum contra legem Christi, arctari & puniri per Episcopos, & Inquisitores iudices fidei. Si enim infantes iudeorum vel adulti per minas, vel per timorem amissionis rerum suarum, vel verberum, vel similia etiam metu mortis coacti fuerint baptizari, & receperint fidem Christi, sunt cogendi ad obseruandum quod promiserunt, vt in C. de Iudæis. di. 45. & c. contra Christianos. de hære. di. 6. quãto magis iudæi qui voluntarie de credendo, prædicta moralia, & illa prædicta per quæ a Christianis non distinguuntur, Deo fidei iusserunt, debet arctari ad seruandum illud quod promiserunt, præsertim quia fidem Christi quam receperunt in figura, vt dicit S. Thom. se. sec. q. 10. art. 5. et quia iudæi inter cætera adorare vnum Deum, & illum solū promiserunt, iuxta illud Deut. 6. Dominum deum tuum adorabis, & illi soli serues, & his modernis tēporibus, & etiam antiquis frequentissime deliquerunt, saltem facto quod est plusquam verbo. idola colentes, eis sacrificia offerentes, dæmones inuocantes, ad aras dæmoniorum sacrificia offerentes, responsa sperantes, & obtinentes, & nõ nunquam Christianos verbo, vel exemplo ad nefaria similia pertrahentes, Episcoporum, & Inquisitorum pro talibus nefandis iudicium non euadunt, imo sunt durius ab eis puniendi, & hoc patet ex dictis Doctorum. Nam Inno. in c. Quod super. de voto. & vo. redem. sic dicit. Et propter hoc dicimus, non licet Papæ, vel fidelibus auferre sua, siue dominia, siue iurisdictiones infidelibus, quia sine peccato ea possidet. Sed bene credimus, q̄ Papa qui est vicarius Christi, potestatem habet non tantum super Christianos, sed etiam super omnes infideles. cum enim Christus habuerit super omnes potestatem, unde psal. 71. Deus iudiciū tuum Regi da. & c. non uidetur diligens paterfamilias, nisi uicario suo quem in terra dimittebat, plenam potestatem super omnes dimississet. Itē ipse Petro, & successoribus eius dedit clauē regni cælorum dicens. Quodcunq; ligaueris super terram, & c. Et alibi. pasce oues meas. Omnes autem tam fideles, quam infideles Christi oues sunt per creationem, licet non sint de ouili Ecclēsiæ.

Judæi timore baptizati

Judæi quo modo p̄ Episcopos uel inquisitores puniri possint, & debeant.

Papa nõ su per christianos tantum, sed etiam su per infideles potestatem habet.

clesiæ. Et sic per prædicta patet, q̄ Papa super omnes habet iurisdictionē, & potestatem de iure licet, non de facto, vnde per hanc potestatem quam habet Papa, credo q̄ si gentilis qui non habet legem nisi naturæ, si contra legem naturæ faceret, q̄ posset licite puniri per Papam. Arg. Gen. 19. vbi habes, q̄ Sodomitæ qui cōtra legem naturæ peccabant, puniti sunt a Deo. Cum autem Dei iudicia sint nobis exemplaria non video quare Papa, qui est vicarius Christi hoc non possit, dummodo adsit facultas. Et idem dico si colāt idola, naturale enim est vnum, & solum Deum creatorem colere, & non creaturas.

Gentiles in quibus a Papa puniri possint.

4 Item Iudæos si contra legem Evangelij faciant, Papa potest iudicare in moralibus videlicet. & eos si eorum Prælati non puniant, punire. Et eodem modo si hæreses circa suam legem inueniant. Et hac ratione moti Greg. & Inno. Summi Pontifices mandauerunt comburi libros taliū, qui multis hæresibus pleni inueniebātur, mādauerūt que puniri illos, qui prædictas hæreses sequerentur, & docerent.

Iudæi hæretici, a Papa indicantur.

De Christianis autem non est dubium, quod eos Papa potest iudicare si contra legem Evangelij faciant. Et licet quandoq; Papa omitat pœnas iustas omnibus prædictis inferre, hoc facit, vel quia facultatem non habet, vel propter scandala, ac pericula vitanda.

Nota facultatem idest secularē potestatem.

5 In omnibus autem prædictis casibus, & alijs in quibus licet Papa eis aliquid mandare, si non obediunt compellendi sunt per brachiū seculare, & indicendum est eis bellū per Papam, & nō per alios, vbi quis de iure suo contendit, Nec est contra. c. Multi. 2. q. 1. vbi dicitur quod non pertinet ad nos iudicare de his quæ foris sunt, quia intelligitur, quod nō debemus eos iudicare excōmunicando, vel compellendo ad fidem, ad quam sola Dei gratia vocātur. 45. di. c. De Iudæis. Hæc Inno. vbi supra. Abb. in cap. venerabilem. de electione.

6 Temporibus etiam nostris videlicet. M. D. L. VIII. ex mandato Pauli eius nominis quarti summi Pont. diligentissima Inquisitione contra Iudæos facta, hæresum pleni quam plurimi codices penes ipsos inueniti, igne contumpti sunt. 10. And. etiam in Nouella super alleg. c. Quod super. idem quod Inno. dicit, & super c. ex graui. §. sane de vsuris. in Clem. sic ait. Non solum est hæreticum male sentire de articulis fidei vel sacramentis Ecclesiæ. c. Ad abolendam. de hære. sed etiam quod peruersum dogma habet, vel falsas opiniones gignit, ac sequitur. 24. q. 4. c. Hæretici. Aut si est contra doctrinā Ecclesiæ. eo. tit. & c. Et c. tu. in fin. Iudæi vero qui dicunt hæc iudicātes auctoritate Deut. 23. Non sceneraberis fratri tuo, de quibus videtur facere 23. q. 4. c. Ab illo. non includuntur hac constitutione, quia hæresis proprie nō cadit in illos, quæ diuisionem sonat, quia numquam fuerunt vniti. Item certum est q̄ peccant in articulis fidei, qui sapiūt humanitatem Christi. contra c. firmiter. de sum. tri. & si. ca. & hoc scit Ecclesia, & tolerat, & nihil ad nos, c. Gaudemus. de diuor. Possunt tamen

Iudæorū codices hæresum pleni.

AA per

Iudæi dogmatizantes.

per Ecclesiam compesci super his, si talia dogmatizāt inter Christia nos, vt dicit Inno. & Hostien. in c. quod super his, de voto. & v. redem. Sicut & in alijs casibus coerccet, qui nominantur in e. Iudæi. de Iudæ. Hæc Io. And.

*Quandoq;
Iudæis subtrahitur cōmunio Christianorum.*

Paulus de Alza. super eodem. c. concordat etiam cum prædictis. Et S. Tho. se. sec. q. 10. art. 10. ad 2. & ipse sic dicit, Ecclesia in infideles nō habet iudicium quo ad pœnam spiritualem eis infligendā, habet tamen iudicium super infideles quo ad temporalem pœnam, ad quod pertinet, q̄ Ecclesia aliquando propter aliquas speciales culpas subtrahit aliquibus infidelibus cōmunionem fidelium. Et in eadem q. ar. 8. sic dicit. Infidelium quidam sunt, qui numquam fidem Christi susceperunt, sicut Iudæi, & gentiles, & tales nullo modo sunt ad fidem compellendi ab Ecclesia, vt ipsi credant, quia credere volūtatis est, sunt tamen compellendi a fidelibus si adsit facultas, vt fidem non impediāt vel blasphemijs, vel malis persuasionibus, vel etiam apertis persecutionibus, & propter hoc fideles Christi frequenter contra infideles bellum mouent, non quidem vt eos ad credēdum cogant; quia etiam si eos vicissent, & captiuos haberent, in eorum libertate relinquerent an credere vellēt, sed propter hoc vt eos compellant, ne fidem Christi impediāt. Alij uero sunt infideles, qui quandoque fidem Christi susceperunt, & eam profitentur, sicut hæretici, vel quicunque apostata, & tales sunt etiam corporaliter compellendi, vt impleant quod semel susceperunt. Hæc Sanctus Thom. vbi supra.

Bellum contra infideles quare mouentur fideles.

Nonnulli autem aduersarij veritatis prædictam veritatem nituntur multiplicitate impugnare, volentes probare, q̄ cognitio, & punitio Iudæorum, & Saracenorū. in vel contra fidem delinquentium pertinet non ad Episcopum, & Inquisitorem, sed tantum ad Dominos temporales. Et primo probant per canones, secundo per leges. Per canones impugnant quintupliciter, & primo sic.

Iudæus sic delinquens contra fidem vel est ex se de iurisdictione Episcopi, vel non. si sic, punit eum Episcopus, vt patet c. Postulasti. de Iudæis. Et punit eum pecunia, vel pœna alia temporali. si non, punit eum Dominus temporalis, vt patet per c. alleg. non ergo omnes iudæos contra fidem agentes potest punire Episcopus, & per consequēs minus ipse Inquisitor, cum ille sit Ordinarius, & non iste.

Respondetur, q̄ c. alleg. non loquitur de hæresi vel fide, de quibus cognoscere per censuram ecclesiasticam prohibetur Dominus temporalis, vt patet in c. vt Inquisitionis. de hære. lib. 6. Sed loquitur de excessu de quo in iudæo conceditur per Ecclesiam Domino temporali, q̄ possit cognoscere, & punire. Dicit enim sic c. Postulasti qualiter contra Iudæum procedere debeas, qui manus iniecit in quēdam clericū violentas, Ad quod breuiter rōndemus, q̄ si dicitur iudæus tuæ iurisdictionis. existit, ipsum pœna pecuniaria punias, vel alia secundū

q̄ conuenit.

q̄ couenit temporali, faciens læso satisfactionem congruam exhiberi, alioquin eius dominum moneas, & inducas, vt passio iniuriam, & Ecclesiæ ab eo satisfiat competenter. Quod si Dominus eius neglexerit adimplere, tu Christianis per censuram ecclesiasticam interdicas, ne cum ipso iudæo antequam satisficiat, præsumant commercia exercere.

8 Secūdo sic arguitur. Si in contumeliam creatoris prorumpant Iudæi, puniuntur per Principes temporales, vt c. in nonnullis. de iudæ. sed fidem Christi falso dogmate impugnare, vel aliter in & contra fidem agere, est in contumeliam creatoris prorumpere, ergo si iudæi sic agitent fidem, non per Episcopum, & Inquisitorem debent puniri, sed per Principes seculares.

Iudæi p̄ Principes puniuntur.

Respondetur multipliciter, & primo. q̄ duplex est blasphemia in Deum, & contumelia. Quædam est simplex, & quædam est hæreticalis. pr̄ ima non agit articulum fidei, sed facta. De primo loquitur c. vnicum, de maledicis, & blasphemis. secunda autem trahitur ad titulum de hæret. & de prima loquitur, non de secunda c. alleg. quia loquitur simpliciter, & nõ ad hæresim cõtrahendo, nec sequitur, quod si Papa commisit, & præcepit principibus temporalibus quod puniât quãdoq; christianum, vel Iudæum de prima, quod commiserit etiam de secunda. Et ibi, si hoc feceris. quod non facit, cum cõtrarium post modum prædictis dominis temporalibus præcepit in c. vt Inquisitionis. de hære. l. 6. vbi eis præcepit quod de fide, & de hæresi quoquomodo non iudicent, nec cognoscant.

Contumelia duplex.

Secundo respondetur, quod cū dicitur in d. c. in nonnullis, Præcipimus quod per Principes præsumptores huiusmodi animaduersione debita puniãtur, Papa nõ excludit seipsum quin possit iudicare, & punire Iudæos contra fidem catholicam delinquentes effectos de foro suo, & Ecclesiæ Romanæ. In foro namque Ecclesiastico tales poena pecuniaria, vel alia temporali poena citra sanguinis effusionem puniuntur, in foro autem seculari poena capitis plectuntur, quod notatur in hoc quod dicitur, animaduersione debita puniantur. vt notat, & exponit Host. in c. de indicijs. §. quod si Iudæus, sic dicens, Cum autem Iudæus Christũ blasphemans, vel in eius seuiens, puniatur, multo fortius si Deum blasphemauerit est per potestatem secularẽ poena legitima feriendus, vt eodem c. Nonnullis. §. vlti. sed quæ sit poena hæc, dicunt quod est pecuniaria. vt c. Postulasti. eo. tit. & hoc est verum in ecclesiastico, sed in seculari foro hoc non credo verum, imo legalis poena quæ est decapitatio, etiam in christiano, vt dicitur iuxta.

Præcipiẽdo alijs q̄ faciant nõ priuat se auctoritate.

Et hoc significat Papa quando dicit, per potestatem secularẽ cõdignẽ animaduersionis, adiectionẽ. Animaduersionis enim merum imperiũ denotat, vnde & in hoc casu est animam a corpore vertere. ff. de iurisd. omn. iudi. l. 3. Nec excusabit se aliquis cum Iudice causa

Animaduersionis quid significet.

AA 2 Iudæi.

Ludi ex quibus crimina oriuntur.

ludi. Quis enim ludos apepllet ex quibus crimina oriuntur? ut manifeste in constitutione. ff. vet. § illud, non sane. Nam ludus noxius in culpa est. ff. ad l. Aquiliã. Nã ludus, ad hoc. de præsump. c. 1. hæc Host.

Tertio respondetur, quod in crimine hæresis iudicis Ecclesiastici est cognoscere, & iudicare; sed iudicis secularis est exequi, & punire, ut c. ad abolendam, de hære. & c. vergentis, & c. excommunicamus. utroque eo. tit. sic in proposito, Ecclesia iudicat. quod significatur in eo quod Papa in d. c. nonnullis, dicit. Præcipimus quod præsumptores huiusmodi & c. sed dominus secularis exequitur, & punit, in eo quod præcipit fieri per Principes, seculares tamquam per executores, & etiam quia dicit, quod cõdignæ animaduersionis volumus, & c. Per quod supplicium designatur, ut supra dictum est.

Rex Siciliae papa minister fuit, nõ dominus.

Tertio arguitur sic, Rex Siciliae commisit Episcopis, ut punirët Saracenos qui mulieribus Christianis, & pueris abutebantur, ut c. In Archiepisc. de raptu Igitur si Rex eis commisit, punitio Saracenorũ directe pertinet ad Principes seculares.

Respondetur quod Papa commissionem factã Episcopis per Regem super Saracenos narrat; sed eos procedere ex tali commissione non approbat, nec processerunt ex illa, sed propria ordinaria, unde dicit sic. Consultationi tuæ taliter respondemus, quod tales in iurisdictione tua existentes pœna pecuniaria poteris multare, & c. Vel aliter respondetur, quod ubi prædicti Episcopi in dictis excessibus processissent ex cõmissione Regia, & non potestate ordinariã, quod procedebant in casu de excessu, quia de nece, & de damnato concubitu, in quo & de quo potest cognoscere, & punire dominus secularis, secus autem est de fide, & crimine hæreticæ prauitatis, de quo iudex secularis cognoscere prohibetur, c. ut Inquisitionis. de hære. li. 6.

Quarto arguitur. Alta voce & publice in terris Christianorũ Machometum inuocare, peregrinationes ad sepulchrum alicuius Saraceni defuncti tamquam ad locum sanctum, palam & publice in eisdem terris facere, & tolerare, cedit in offensam, & opprobriũ fidei Christianæ, sed Saracenos talia exercentes mandat Papa castigari per Principes christianos, ut de Iudæis c. postulasti. non ergo cognitio & punitio Saracenorum cõtra fidem christianam delinquentium videtur ad Ecclesiam pertinere.

communis nobis, iudæis, et saracenis.

Respondetur, quod Iudæi & Saraceni (ut dictum est) aliqua habent nobiscum communia, ut credere vnum Deum, & eum creatorẽ, hoc est commune nobis Christianis, & Iudæis, & Saracenis, vel credere Christũ de virgine natũ, & illum fuisse prophetam verũ & sanctũ, quod est cõmune nobis, & Saracenis, & in talibus assentire ab Ecclesia non reprobatur, imo tacite approbatur, & si postmodum dissentiant in lege, seu potius secta sua, hæretici fiunt directe, & in nostra indirecte. Et quia inquirere & cognoscere de huiusmodi habet Iudex

ecclesiasticus

ecclesiasticus, ergo poterit iudicare. Habent etiam Iudæi, & Saraceni aliqua quæ nobis Christianis, & illis non sunt communia sed distincta, per quæ hi sunt, & dicuntur Iudæi, & illi sunt, & dicuntur Saraceni. Et de Iudæis primum. Nam ii asserunt Christum adhuc fore venturum, & legali obseruantia esse victurum, Saraceni autem asserunt Christum venisse, fuisse sed purum hominem, et Machometum Christi nūcium, et Dei prophetam sanctum extitisse, et in his Ecclesia eos non approbat, sed reprobat, et tolerat tamen, ac ne illos ad profitemdum fidem catholicam quisquam cogat, districte prohibet. vt in c. qui sincera. di. 45. sed si volūt ab eorum erroribus resilire, et fidem Christi suscipere, eos recipit fouet et protegit, vt c. Iudæi. de Iudæis. Et protestatione huiusmodi eorum errorum ipsi Iudæi et Saraceni exercent, et obseruant execrabiles varios ritus suos. Hi in synagogis suis, illi in mosquitis, distinguuntur tamen ritibus. Nam ritus Iudæorum interdū fuerunt liciti, & semper habuerunt, et habent significationem, & representationem alicuius veritatis. Nam olim repræsentabant futura, modo autem præterita, sicut serpens æneus, qui adhuc in quibusdam ecclesijs in Paschate super palum exaltatur, & agnus qui immolatur, significat & figurat nobis Christianis præterita, idest Christum in cruce exaltatum, & Deo in ara crucis immolatum. Sed olim sanctis patribus designabat talia in Christo futura. Nam Io. 3. dicit Christus. Sicut Moiss exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet filium hominis. & ideo ritus Iudæorū ab ecclesia tolerantur, quia in illis habentur testimonia fidei Christianæ ab hostibus & ab alijs qui foris sunt, imo Papa prohibet quod in eorū celebratibus, & festiuitatibus ab ullis Christianis vllatenus perturbentur, vt in c. sicut fidei, de Iudæ. & Sara. Ritus autem Saracenorum secundum suā totalitatem (quod dico propter circūcisionem) numquam fuerunt, nec sunt liciti, quia non continent veritatem, nec aliquam adducunt vtilitatem, ideo ab ecclesia, iure vel constitutione nec approbantur, nec licentiantur, nec etiam tolerantur, licet in mesquitis suis, vel eorum domibus inter se quadam taciturnitate ab Ecclesia videantur tolerari, quia sic fieri nō prohibentur. Quod istos execrabiles ritus non faciant inter Christianos publice in loco eminenti, vt clamant, ideo vt profiteantur Machometum alta voce, & peregrinentur in multitudine & publice ad sepulchrū Saraceni, quem vt sanctum mē daciter colūt, & adorant, fieri prohibet Papa, vt iudex ecclesiasticus, & proprius in hac causa. inde dicit, Cum autem sint diuinæ maiestati displicentia, non sunt vllatenus toleranda, sancto approbante concilio ipsa in terris Christianorum fieri deinceps districtius inhibemus, præcipiens principibus temporalibus, vt generalis iudex quod talia in eorum terris fieri non permittant, si autē fiant per modum per quem fieri prohibētur, hoc est publice & notorie quod probatione,

Ad fidē catholicam Ecclesia neminem cogit.

Iudæi in eorum festiuitatibus non perturbantur

Saraceni quō & quare tolerētur ab ecclesia.

*Animad-
uersio quid
significet.*

batione, & Inquisitione non egeat, sed punitione, in isto casu præsen-
ti statuto, & iure Papa committit, & remittit eos, vt punitionem, &
ultionem in eos exequatur, ad principes seculares, cum tales infide-
les publice Christum blasphemantes animaduersionis ultione de-
beant castigari, vt dictum est in solutione immediate præcedentis ar-
gumenti, & patet in c. in nonnullis. de Iudæis. Animaduersionis autē
pœna decapitationem significat, vt dicit Host. quæ pœna non potest
infrigi per Ecclesiam, quod bene designant verba in §. si. c. prædicti,
quæ sunt talia. Hi vero qui secus præsumpserint, taliter ob diuinam
reuerentiam castigentur ab ipsis, scilicet Principibus, quod alij eorū
exemplo perterriti a præsumptione simili arceantur.

*Iudæi here-
ticorum fau-
tores quomo-
do esse pos-
sunt.*

Quinto arguitur sic, Iudæi non possunt proprie esse hæretici, nec
per consequens de hæresi suspecti, nam fidem christianam nunquam
receperunt, & per consequens eam perdere non possunt. Episcopi
autem, & Inquisitores non sunt simul iudices nisi in materia hære-
sis, ergo de eis qualitercunq; delinquentibus cognoscere nō possunt.

*Iudæi cōtra
Christi fidē
dogmatizā-
tes*

Responderetur sicut supradictum est, quod Iudæi possunt esse mani-
festi, & clare hæreticorum fautores, receptatores, & defensores, &
ideo possunt puniri per Episcopos, & Inquisitores. Hæretici autem
in lege nostra directe, & proprie esse non possunt, nec suspecti, quia
fidem Christi in re non receperunt, & sic vt tales puniri nō possunt.
Et hoc nisi credant, vel personaliter asserant contrarium eorum qui-
bus a nobis distincti non sunt, sed nobiscum conueniunt, vt pote
Deum non esse, vel creatorem, vel legem non dedisse Moisi, & c. qui-
bus assentire seu credere expresse vel tacite fidei iusserunt in circo-
nisione, vel legis Mosaicæ receptione. Et ideo si deuiant arcē di sunt
credere, & tenere quæ fidei iusserunt. De fide autem, & hæresi non ha-
bet cognoscere quoquo modo dominus temporalis, sed tantum ec-
clesiasticus. Possunt etiam contra fidem Christianam agere, illā pra-
uo dogmate corrumpendo, malis per suasionibus impugnando, Chri-
stianos ad hæreses inducendo, de hæresibus informando, ad ritus eo-
rum execrabiles prauis persuasionibus pertrahendo, nouas leges
contra Christi legem inueniendo, scribendoque, & dogmatizando,
& similia peragendo, de quibus iudex secularis cum sit prohibitus
non potest, sed Ecclesiasticus habet cognoscere, & diffinire.

*Romanis le-
gibus iudæi
iudicantur.*

Per leges autem veritas prædicta etiam impugnatur multiplici-
ter. Et primo sic. Iudæi Romanis legibus iudicantur C. de iudæ. l. Iudæi,
ubi sic dicitur, Iudæi Rom. cōi iure viuentes, & infra. Adeant solē
ni more iudicia, omnesque Romanis legibus conferant, & accipiāt
actiones. ergo debent iudicari Romanis legibus in ciuilibus, sicut &
Christiani, & nō legibus mosaïcis, nec a senibus Iudeorum, imo eos
per ipsorum seniores prohibet iudicari, vt patet C. de iud. l. si qua.
Namque ante Christi aduentum secundum legem Moisi in multis
habebant

habebant immunitatem, quæ omnia rescinduntur, eo. c. l. Iussio, & quædam iuxta legem suâ instituerunt, quæ non licent. eo. c. l. Nemo.

13 Secundo arguitur sic. Rectores prouinciarum debent prohibere Iudæos si faciunt aliqua in contemptum fidei Christianæ. C. de iudæ. l. Iudæos. vbi sic dicitur, Iudæos quædã festiuitatis suæ solemniam ad pœnæ quandam recordationem intendere, & sanctæ crucis affimilatam speciem in contemptum christianæ fidei sacrilega mente exercere prouinciarum rectores prohibeant. Hæc in glo. solemniam, puta, coronâ spineam, & crucem, ergo nõ ad Ecclesiã, sed ad Dominos temporales pertinet Iudæos contra fidem Christi delinquentes punire.

Respondetur, quod ex ista lege nil aliud habetur, nisi quod rectores prouinciarum prohibeant Iudæos, ne talia faciant contra fidem, nec per hoc Iudæi fidem peruertebant, sed contemnebant, vnde in contemptum dicit. Nec per hoc excluditur Ecclesia ad quam de delinquentibus in fide pertinet iudicare, & non ad Dominos temporales, vt in c. vt Inquisitionis. de hære. lib. 6.

14 Terrio arguitur sic. Princeps secularis iudicat pœna sanguinis Iudæos qui expugnant fidem Christi falsa doctrina. C. de Iudæ. l. vlti. vbi sic dicit. Sciant præterea bona sua præscripta, mox pœnæ sanguinis destinandos qui fidem alterius, id est Christi, expugnabit peruersa doctrina. Hæc ibi. Non ergo ad Christianos, vel ad Ecclesiam pertinet punire taliter delinquentes.

Respondetur, quod ex ista lege nihil aliud habetur, nisi quod principes seculares Iudæos expugnantes fidem Christi puniunt pœna sanguinis. Hæc autem pœna est secundum iudicium seculare, nec ex hoc excluditur iudicium Ecclesiæ, cuius est cognoscere, & diffinire, sicut nec in hæreticis in quos, & cõtra quos est eadem pœna secundum leges, vt C. de hære. l. Manichæos, & l. Ariani, & non procedit super iudicium Ecclesiæ, vt C. de sum. tri. & fi. ca. l. 1. & de hære. c. ad abolendam, & c. vergentis. & c. excommunicamus pri. & sec. Et Iudæi fidem Christi impugnantes eisdem legibus quibus & hæretici iudicantur. C. de iudæ. l. cœli cœlorum, vbi sic dicitur, Iudæi nisi ad Dei cultum uenerationemque christianam conuersi fuerint, hisdem legibus quibus præcipimus hæreticos constringi vel astringi, se quoque nouerint astringendos. hæc ibi. Cõstat autem quod nõ astringuntur hisdem legibus quibus hæretici, nisi impugnent fidem in peruersa doctrina sicut hæretici, tunc enim eodem iudicio astringuntur, vt C. de hære. l. quicumque. §. eos vero, vbi dicitur, Ultimo supplicio coherceantur, qui illicita tetauerint docere, alias vt principes seculares Iudæos sustinet protegit ac defendit, vt C. eo. l. nullus.

Iudæi fidem Christi impugnantes hisdem legibus puniuntur quibus hæretici.

Quarto sic arguitur. Occasione quæstionis hæresis nullus debet prouinciam cõmouere, ergo si Iudæus impugnat fidem, nullus se debet intromittere de quæstione ciuili occasione hæresum vel religionum,

sed

sed præfes debet providere super decisione talis quæstionis ciuilia.

Lex impediens Inquisitionis officium retractanda

Respondetur, quod nec lex intendit quin iudex ecclesiasticus de hæresi debeat iudicare, & vbi lex hoc diceret, tamquam impeditiuum officij Inquisitionis, per Episcopum, & Inquisitorem foret penitus retractanda, vt habetur in c. statum, de hære. lib. 6.

Quinto arguitur sic. In crimine canonico præfes cum metropolitano habet discernere, & non Metropolitanus per se, sed adiutor præfide, vt in aucten. de manda. prin. §. si vero canonicum. fidem autem per iudæos vel christianos impugnare falso dogmate criminis est canonicum, ergo de illa discernere pertinet non solum ad ecclesiasticum, sed etiam ad præfidem, non disiunctiue sed copulatiue.

In quæstione canonica Episcopi soli iudicant.

Respondetur, quod prout patet per verba sequentia legis, illa quæstio non erat pure canonica, sed habebat aliquid de ciuili. Dubitabant enim Episcopi in quo dubio aliquid erat de fide, & aliquid de temporali iurisdictione, lex namque dicit sic, Si vero canonicum sit quod quæritur, vna cum Metropolitano prouinciæ hoc disponere, & discernere providebis, siue Episcopi dubitent siue alii quidam, & causa claræ Deo amabilem terminum, qui & decenter orthodoxam custodiant fidem, & indemnitate procuret fiscalibus. Ecce patet quod dubitabant Episcopi in quo dubio aliquid erat de fide, & aliquid de fiscalibus, in quo casu Metropolitanus & præfes habeant discernere, alias non Episcopi per se, & sine Metropolitano iudicant in quæstione canonica, vt matrimoniali, & alijs multis. In crimine enim Ecclesiastico, vt est crimen hæresis, iudex ecclesiasticus per se cognoscit, & discernit, nec quo ad iudicium habet interuenire iudex ciuilis, vt in Aucten. vt clerici apud proprios Episcopos. §. si vero, vbi sic dicitur. Si vero Ecclesiasticum sit delictum egens castigatione ecclesiastica, & multa, Deo amabilis Episcopus hoc discernat, nihil communicantibus clarissimis prouinciæ iudicibus. Nec enim volumus talia negotia omnino scire ciuiles iudices, cum oporteat talia ecclesiastice examinari, & emendari animas delinquentium per ecclesiasticam multam secundum diuinas, & sacras regulas, quas etiam nostræ sequi non dedignantur leges. hæc ibi. Non obstantibus igitur canonum, & legum allegationibus, & impugnationibus antedictis manifeste patet, quod iudæorum, & aliorum infidelium fidem christianam prauis dogmatibus impugnantium, seu alijs modis contra fidem Christi delinquentium, & agentium, cognitio, iudicium, & penitentia pertinet de iure ad iudices ecclesiasticos, v3. ad Episcopos, & Inquisitores, hæreticæ prauitatis, & non ad principes, seu dominos seculares, licet executio pertineat ad ipsos iudices seculares, quam vindictam facit sanguinis punitio, et si delinquentes debeant animaduersione debita, id est ultimo supplicio castigari, prout si hæretici de iure et consuetudine essent, est faciendum. Propter huiusmodi rationes nonnulli ad

Iudicium ad Episcopos, executio ad iudices seculares quomodo pertinet.

uersarij

perfarj veritatis tempore Vrbanj eius nominis quinti summi Pontificis opposuerunt se Episcopo Bardonensi, & Inquisitori, qui in fortijs suis tenebant quendam Iudæum nomine Alstructum de Petra Barchinon. conuictum pariter, & confessum eo quod dæmones inuocauerat, eis sacrificauerat, & responsa ab illis habuerat, allegantes contra dictos Episcopum & Inquisitorem, præfatum Iudæum non esse de eorum foro, sed potius de foro domini temporalis. Et tandem dictus Iudæus sequestratus fuit in fortijs Episcopi Illerdensis, & causa deducta ante Gregoriū Papā vndecimum. A quo auditis partibus in publico concistorio, mādatur est duobus Cardinalibus Bononiensibus, videlicet, & Morinen. quatenus mandarent præfato Episcopo Illerdensi. quod infra taxatum terminum, dictum Iudæum deberet antedictis Episcopo, & Inquisitori restituisse, & cōsignasse. Qui Episcopus, & Inquisitor præfati eundem Iudæum recuperatum Barchinonæ in Ecclesia Cathedrali in festo circōcisionis Domini publice fecerunt abiurare, & eundem sententia litera carceri perpetuo mācipauerunt, anno Domini. 1385. & hæc habentur diffuse in directorio antiquo Inquisitionis. Vide Zanchinum, de hæret. c. 36. cum addit.

Casus Iudæi in diocesi Illerdensi.

I R R E G V L A R I T A S.

Irregularitas non est pœna directe inflicta, sed potius consequens sacramenti defectum. Albertus magnus in 4. sen. di. 27. lo. de Tur. Cre. in c. si quis. di. 34. Et sæpe sine peccato, imo benefaciendo cōtrahitur, de qua plura vide supradictū lo. de Tur. Cre. in c. De his clericis, di. 50. & Abb. in c. 1. de vi. & hon. cler. & in c. si furiosus, de homicidio.

Irregularitatem leuare, & super illa dispensare possunt Inquisitores si contracta sit in hæresi, cum redeuntibus ad gremium matris Ecclesiæ, vtpatet per priuilegium Clementis Papæ eius nominis septimi, q̄ incipit, Cum sicut, vbi sic habetur.

Irregularitas quid sit.

Quā irregularitatem possunt leuare Inq.

Et cum clericis secularibus, ac personis religiosis cuiusvis conditionis super quauis irregularitate, quam tam ex hæresi quam ex apostasia a fide, seu etiam ex eo q̄ censuris, & pœnis ecclesiasticis tam a iure, quam ab homine quauis occasione, vel causa latis, & promulgatis quamlibet incurrissent, aut ligati seu innodati diuina celebrando contraxissent, ac etiam super irregularitatibus quas clerici cruce signati sententijs, censuris & pœnis a iure, vel ab homine etiam quauis occasione, vel causa latis, ligati seu irretiti, ac etiam ex eo quod in locis ecclesiastico interdictione suppositis, missas & alia diuina officia (non tamen in contemptum clauium) incurrerint, dispensandi, &c.

I V D A E L

Iudæi quomodo subsint Inquisitori, & in quibus, vide supra in ver. Inuocare num. 9. 10. 11. & 12.

BB Iudæi

Iudæi quare non sint cogendi ad fidem Christi suscipiendam, Vt de supra in verbo. Inuocare. num. 6.

I V D E X.

*Sine auctori-
tate iudex
non est.*

Iudex auctoritatem debet habere, quia alias iudex non diceretur nec esset. Secundo debet habere bonam vitam, quia ait tex. in c. forus. in fin. de ver. sign. Non potest iusticia cum scelerato habere commercium. Tertio debet habere scientiam, ut habeat notitiam boni, & xqui. ut habet textus in l. r. ff. de in. & iure. Quarto debet habere experientiam. ut dicit tex. in Aucten. de iudi. Et ut nulla. post prin. in ver. Non enim estimauimus. Vbi imperator detestatur eorum iudicium etiam nomina qui carent peritia legum, & illorum qui non habent experientiam.

*Vita.
Scientia.
Experientia.*

Præsentia.

Iudicis præsentia supplet defectum curatoris. Bal in ti. de pa. in ra. fit, Guil. Bene. in repe. c. Rainutius. de test. in ver. si absq; liberis. 2. de fidei subst. nu. 50.

Conditio.

Iudex debet esse mitis & placidus omnibus, ut in aucten. de mād. prin. §. præcipue. In examinando tamen reos se debet ostendere terribilem, ut in di. aucten. de mand. princip. §. talem vero. not. in l. obseruandum ff. de off. præsid. Non tamen debet esse nimis crudelis, alias posset remoueri, sicut si esset nimis negligens. l. r. & ibi Bar. C. de off. præf. vrb.

Gravitas.

Iudex de facti non moueatur contra delatos, sed prius bene omnia examinet, scilicet cuius famæ, & qualitatis sint deponentes, & illi contra quos deponunt, & quare deponant, & non statim irascatur contra delatos, eos odio prosequendo, ut per Spec. de iud. præpar. versic. circa iudicem.

*De delictis
certus esse
debet.*

Iudex quantumcumque delictum sit ei notorium debet videre merito cause, priusquam aliquem feriat vel condemnet, unde dñs cui nihil est absconditum, Descendā (inquit) & videbo vtrū clamorē opere cōpleuerint. ut c. Deus omnipotēs. §. fi. & c. seq. 2. q. 1. & l. in ciuile. ff. de leg. Debet siquidem iudex bonus & iustus secundum allegata & probata decernere & iudicare ut l. illicitas. §. veritas. ff. de off. præsid. cum & debeat constare de facto. ut l. diuus. ff. de re milita. l. i. §. item illud. de senatus conf. Sylta.

Iudex debet corrigere subditos ex dilectione, & non ex odio, ut 23. q. 4. c. ita. & quanto maius est delictum, tanto seuerius est iudicandum, ut 24. q. 1. c. non afferamus, & ibi glo.

*Veritas iudi-
cis obiectū.*

Iudex quocumque modo procedat, semper veritatem inquirere debet. rextus est in aucten. qui. semel. c. quomodo, & quando iudex. ibi, perquisita veritate. ita dixit Bart. in extrauag. ad reprimen. in ver. ad receptationem. Ad idem textus in l. famosi. ff. ad l. iul. ma. ic. de adult. Et hoc maxime facere debet in crimine hæresis. quod est enormissimum. vbi enim est maius periculum ibi cautius est agendum.

c. vbi

c.vbi periculum. de electio. li. 6. quinimo, si iudici post sententiam etiam condemnatoriam appareret de innocentia rei, id principi scribere debet, nec sententiam executioni mandare. l. i. §. si quis ultro. ff. de quaestioni. ita voluit Bart. in loco alleg. quinimo si princeps mandaret contra aliquem fieri executionem alicuius sententia capitalis, non erit illico parendum, quando appareret de innocentia rei post sententiam, sed expectanda esset secunda iussio, & Principi rescribendum. facit textus in c. si quando. de rescript. & in terminis, textus in leg. si vindicari. C. de pœnis, & c. cum apud. 6. quaest. 3. nec iusto principi hoc molestum esse debet. facit quod de Antiocho tertio Asia rege scribitur. Is enim omnibus regni sui urbibus fertur scripsisse, quod si quid in literis quæ eius nomine scriberetur esset quod legibus aduersari videretur, crederet ignaro se hmoi literas scriptas fuisse, et propterea eis non parerent. Facit textus in l. digna vox. c. de legi.

Cautius agendum ubi maius periculum

Vbi apparet de innocentia principi non est parandum

Antiochi scriptum.

8 Iudex semper debet inclinare in mitiorem partem, & in minorem poenam sequens iuris regulam, quod semper in obscuris mitiorem partem amplecti debemus, ut regula. In obscuris, de reg. iur.

Ad mitiorem tendere debet iudex.

9 Iudex ad absoluendum pronior sit quam ad condemnandum. l. Arrianus. ff. de actio. & obliga. quia tutius est absoluere quam condemnare. Spec. de aduoc. §. sequitur videre. Fallit hoc in crimine hæresis secundum Io. de Imo. in Clem. 1. de hære. vbi ait, quod ad salutarem poenitentiam imponendam in dubio tutius est condemnare quam absoluere.

Ad absoluendum pronior debet esse iudex.

10 Indices semper præ oculis habere debent, quod scribitur in c. cuncti æterni. de re iudi. lib. 6. vbi dicitur. Cautent iudices, & prudenter attendant, ut in causarum processibus nil vindicet odium, vel fauor usurpet, timor exulet, præmium aut expectatio præmij iustitiam non euertat, sed stateram gestent in manibus, & æquo libramine procedant, ut in omnibus quæ agenda fuerint, præsertim in concipiendis, & ferendis sententijs præ oculis Deus habeat, & lachrymis nullus sis locus, quia iustitia lacrymis non regit, nec officia lachrymis gubernat.

Fauor, & odium absint a iudice.

Lachrymis nullus fiat locus.

11 Iudex cauere debet ne sit partialis sed communis. Bal. in tract. de Guelf. & Gibel. nec magis vni parti quam alteri fauere debet, alias recusari posset secundum Inno. in c. accedens, ut lit. non contest. & Bal. in Margar. ver. iudex. taliter enim se debet habere, ut apud eum non sit exceptio personarum secundum specul. in tit. de deleg. versu. 8. & non debet moueri nec prece nec precio, nec odio vel amore. clem. 1. de hære. & glo. ibi. & Cardin. 11. q. 3. c. quatuor, & debet esse omnibus idem, nec alicui complacere contra veritatem. Abb. in c. qualiter, & quando. 2. de accusa.

12 Iudex abstinere debet a muneribus si cupit esse rectus, quia dona, & munerata euertunt iustitiam, & excæcât oculos sapientium, ut deut. 15. & c. qui recte. 2. q. 3. refert Angel. & post eum Iason. in l. non dubium C. de testi.

A muneribus abstinere debet iudex.

- Secundū alle-
gata & pro-
bata proce-
dere debet.** Iudex nō tantum secundum conscientiā, sed secundum allegata, & probata iudicare debet, Io. de Ana super c. pastoralis, de offi. de- leg. num. 9. Sanctus Thom. sec. sc. q. 67. art. 2. Et ibi Caiet. 11
- De delicto
cōstare de-
bet.** Iudex nō multū debet festinare in processibus, Ioan. de Ana. in c. cum Bertoldus, de sent. & re iudi. nu. 4. & in dubijs opinionem recep- tam sequi debet, idem Io. de Ana. in c. canonum. de consti. nu. 6. nam communis opinio doctorum seruari debet, & in iudicando, & in con- sulendo graue est recedere ab ea. Abb. in c. cum secundum, de se- cund. nupt. 12
- Potest q̄ in
se potest.** Iudex dicitur posse quod iuste potest, & honeste. 2. 2. q. 2. c. faciat ho- mo, & ff. de condi. insti. l. filius, & l. nepos de ver. sig. & illud dī posse quod de iure possumus, in clem. sape. de ver. signi. & ibi Zabar. nu. 9. 14
- Relaxans
reum ante
sententiam.** Iudex qui relaxat reum de crimine læsæ maiestatis humanæ vel di- uinæ conuictum, vel confessum, vel ante purgationem iudiciorum, in- cidit in crimen læsæ maiestatis, & puniri potest pœna rei, vt dicit An- gel. in l. ne quis ff. de custo. reo. 15
- Arbitrio iu-
dicis relin-
quitur q̄ in
iure cautū
non est.** Iudex debet requirere de inimicitia testium illius contra quem inquiritur, eo maxime quod in crimine hæresis nomina testium reo non publicantur, nec potest ipse diuinare. Io. And. in nouella super c. vt officium. de hære. li. 6. 16
- Certa iudi-
cis notio.** Iudicis arbitrio relinquitur quod in iure expressum non inueni- tur. c. de causis, de off. deleg. & l. i. ff. de iur. delib. sed arbitrium iudi- cis debet esse iuri, & æquitati cōsonum secundum Lud. Ro. cons. 376. incip. quæstio est nunquid, vbi per hoc allegat glo. in l. eas causas. ff. de condi. & demonstra. & sequitur Marsil. in pract. cri. §. diligenter, nu. 24. non igitur cogitet propter hoc iudex omnia sibi licere. 17
- Nomina &
cognomina
scribi debet.** Iudici si quid sit certa notione perspectum, nullus legum ordo, nulla procedendi recepta forma seruāda est. Intellige si crimen com- mittatur præsentē iudice in loco iudicij, & alijs testibus, Nam si cri- men committatur præsentē iudice, vt priuato, tunc ordo iudiciarius seruari debet. l. i. & auct. offeratur. C. de lit. contest. & c. si sacerdos de off. ordi. 18
- Iudex faciat redigi in actis nomen, & cognomen deponentis que- relam, quia alias querela non tenet secundum Bald. in l. penult. C. de accusa. & Alex. in l. libellorum. ff. eo. tit. & tamen allegantibus silen- tium imponat. Bal. in l. i. C. de lega. & appellantis ab eius senten- tijs, dummodo possint appellare, iniuriam non inferat, alias punire- tur. l. minime. C. de Appellat. 19

- 20 Index maleficia puniat, inuestiget, & inulta pertransire non sinat. Nam maleficia disimulâtes, & nō puniētes acriter puniri debent. l. 1. de desert. secundum Bar. ibi, & l. fin. C. de publicis legi. li. 12. & ibi Bar. & punientur sicut ipsi scelerati, vt l. fin. C. Ne sanct. Bapr. & l. si quis in hoc genus. C. de Episc. & cleri.
- 21 Index in atrocibus seueritate, & non pietate vti debet, secus autē in alijs l. diuus. ff. de reg. iur. In ver. sentire. & Bal. in l. ea quæ C. de cond. indec. *In atrocibus seueritas militat.*
- 22 Index aliquem non grauet plusquam lex, quia mens iudicis præsumitur conformis menti legis. l. & puto. ff. de fam. hercis. §. 1. & l. nam, & ipsum. ff. de iust. & iur. secundum Bar. in l. 2. C. si pen. appell. *Non graue tur quis vltra legem.*
- 23 Index in arbitrarijs nō sit nimis fauorabilis, quia cui datur laxior habena, magis præ oculis æquitatē debet habere l. quod si Ephesi. ff. de eo quod cer. lo. & in aucten. de iureiur. quod præsta. ab his, & Inno. in c. cum æterni. de re iud. l. 6.
- 24 Index delinquētibus vultum terribilem ostendat, vt in aucten. de manda. princ. §. tale. non autem contra innocētiā, nisi ad principia, & præiudicia inueniendi ipsam veritatem, vt l. si. C. ad scillan. & secundum Alex. in l. 1. ff. quod merus causa. *Terribilem se ostendere quādo oportet.*
- 25 Index facit litem suam qui admittit non admittenda, secundum Bal. in l. sancimus C. de iudi. etiam si illa verba apponat, videlicet, admisit si & in quantum de iure debet, secundum Bart. in l. si quando. ff. de lega. quia nihil operatur secundum eum. Et facit quod not. in l. cum propter. ff. de le. præstant. & glo. in l. iudex postquam, de re iud. dicit, quod iudex non debet talem cōditionem apponere, sed prius est discutiendum an debeat admitti, & idem dicendum est si non admittenda admittat. Vide Bart. in l. prætor ait. §. 1. ff. de re iudi.
- 26 Index debet sedere quando ad eum venerint aduocati pro suorū clientum causis, & eos patienter, ac benigne audire, spec. in tit. de sent. iuste. versi. Itē est nulla, Et per eundē in tit. de disput. & alleg. §. 6. *Sedere debet index*
- 27 Index non sit facilis ad capturam eorum qui deferuntur, sed prius omnia bene examinet, inuestiget, & consideret. Bal. in l. quod euitandi, in fin. C. de condi. ob turp. caus. & per Fran. Aret. in l. si quis post. ff. de test. Brun. in fin. sui tract. de indicijs & tort. & hæc maxime obseruanda sunt quando non est timor de fuga, secundum doctores. *Non præcepta*
- 28 Iudicis arbitrio, & si multa relinquuntur a iuribus, non tamen ex hoc cogitet liberam habere potestatem faciendi quæcunque voluerit, quia dictum arbitrium debet esse regulatum a iure, & æquitati consonum. Lud. Ro. in cons. 376. incip. quæstio est nunquid, vbi allegat glo. in leas causas. ff. de condi. & demon. *Iudicis arbitriū quomodo regi dēt*
- 29 Index patienter, & benigne audiat de crimine inquisitos, & pro eis agentes, nam benigna iudicum audientia videtur quodammodo pœnæ impositæ præstate tolerantiam, & e contra impatientia, & arrogantia. *Iudicis benigna audientia.*

arrogantia iudicum in audiendo reum, & pro eo agentes, sapius reducunt ipsum reum, & affines in desperationem, & ad querimonias exaggerandas, vt Marfil. in pract. crim. §. occurunt, num. 2.

Index extra prouinciam. Index existens extra prouinciam suam non potest excōmunicare, nec absoluerē, nisi de causa cognouerit in prouincia existens, sed tamē potest committere causas in prouincia. Quod bene nota. Ad hoc facit text. in c. Nouit. de off. lega. & est ibi glo. singularis. 30

Index ex p̄sumptionibus procedens. Index si procedit ex p̄sumptionibus, nunquam p̄nam corporalem imponere debet, sed ciuilit̄r condemnare, quod patet de sententia Salamonis. Innocen. c. verisimile. de p̄sump. Arch. in c. Accusatus. de h̄re. lib. 6. 31

Per primam p̄sentationem liberatur fiduſor. Iudici promittens aliquem p̄sentare, liberatur per primam p̄sentationem. Ita dixit Benedic̄us de Plum. in l. duobus. §. 1. per glo. ibi in ver. exhibuit. ff. de iureiur. Alex. in cons. 360. incipien. Breuiter in casu. Marfil. in Pract. crimin. §. Quoniam. num. 2. Et si promittitur p̄sentare totiens quotiēs, liberatur bina p̄sentatione. Ita dixit Angel. in l. si finita. ff. de damn. infect. & in l. 2. ff. de custo. reo. Marfil. in pract. crim. §. Quoniam. num. 12. 32

Index ecclesiasticus quid in iudicem secularem possit. Index ecclesiasticus, potest inhibere iudici seculari ne procedat in causa dependente ex causa quæ oritur coram ipso Iudice Ecclesiastico. Vide c. tuam. de ord. cogni. & Abb. ibidem. Et per Corsetum in suo repertorio, in ver. inhibitoria. 2. Et optime facit ad propositum, q̄ Inquisitor potest inhibere Iudici seculari, ne procedat contra aliquem vigore processuum inquisitionis, vel occasione alicuius confessions factæ coram ipso Inquisitore, quod bene nota. 33

Iudicis scripta. Iudicis scripta non probant etiam cum tribus testibus, nisi Iudex vt notarius scripserit, Inno. in c. cum a nobis. de test. & Bal. in sua Margarita. Probant subscripta a testibus. c. 2. de fide instru. & etiam non subscripta in multis casibus, vt per Abb. in di. c. cū a nobis. de test. & in c. post. cessionem de proba. Probat autem omnino si sit subscripta a parte, vt a reo, quia subscribens se alicui scripturæ ipsam approbat quo ad omnia in ea contenta, & sibi ita p̄iudicat, ac si in toto & per totam eam manu sua scripisset. ita notat Bar. & Angel. in l. emptor. §. lucius. ff. de pact. per illum textū not. Faciunt quæ notat. Alex. in l. cum antiquitas. C. de testi. Vide Abb. & Fel. in c. scripta. de fide instru. & per Marfil. in repet. rub. C. de proba. nu. 59. 295. vnde si subscribens postea dicat se fuisse deceptum, oportet quod id probet, alias sibi non creditur. Et ita dixit Bar. in l. 1. §. si quis neget. ff. quemadmodum testamenta aperiantur. & Paul. de castro in consi. 358. & per Marfil. de proba. num. 296. 34

Subscriptio quid faciat. Index in his quæ sunt valde enormia non tenetur seruare ordinē iuris secundum Pari. de puteo in sindic. suo fol. 51. col. 2. in fin. sed contrarium sentit Marfil. in pract. crim. §. diligenter. nu. 169. & bene, si intendit 35

in enormibus non seruatur ordo.

intendit de inquisitione ipsa, quia in inquisitione enormis criminis non potest dici quod finis in enormi crimine, cum non constat de crimine commisso, scilicet inquisitum commisisse tale crimen, sed sumus in imputatione talis criminis, modo non sequitur, talis est imputatus de tali crimine, ergo est reus talis criminis. textus. not. in l. fin. C. de accusa. in versi. non statim reus existimatur. Debet igitur iudex in inquirendo etiam enormia, seruare omnia quæ de iure seruanda sunt, omisis tantummodo non essentialibus ad iudicium. Et quod dicitur q̄ in enormibus licet iura transgredi, habet locum in puniendo delictum, quãdo iam vere constat reum commisisse crimen, secus autem in procedendo, & inquirendo.

Essentialia iuris numquam omit- tenda.

36 Item & hoc locum habet tantum in maioribus magistratibus, nã minores, vt potestates, & iudices terrarum, vicarij Inquisitorũ, & si miles, non possunt leges, & iura transgredi. Ita dixit Bal. in aucten. hõ die. C. de iudic. Lud. Ro. in l. si vero. §. de viro. ff. solu. matri. Vide Marfil. in pract. crim. §. Diligenter. nu. 169. 170. & 171.

Iura transgre- di quibus li- ceat,

37 Iudex iudicij exercendi locum securum habere debet, alias licite potest appellari, & qui est citatus de citatione potest non curare, vt in c. Ex parte. 1. de appell. ad idem est Abb. ibidem. facit ad hoc. c. sta tuimus. de offi. deieg. li. 6. & c. Pastoralis, de re iudi. in clem. & debet locus esse idoneus, & honestus, quia non in taberna. Hæc glo. in di. c. statuimus. in ver. securum.

Locus iudi- cij securus esse debet.

38 Iudex qui in commisso sibi officio iuste se gerit, minister Dei dici debet. 23. q. 5. c. qui malos, omnibus tamen siue bonis siue malis obediendum, iuxta illud Pauli ad Ro. 13. siue bonis siue discolis, quia qui potestatibus resistit, Dei ordinationi resistit, quia omnis potestas a Deo est. Intellige tamen nisi contrarium præcipiatur quid Deo, vel Ecclesiæ catholicæ, quia tunc seruandum illud, Deo magis quam hominibus oportet obedire.

Iudici obe- diendum.

39 Iudex qui iustitiam baratauit, proditor dici debet, & contra illum procedi potest, & debet ad instar rei criminis læsæ maiestatis, vt in l. 1. & aucten. ibi. posita. C. de pœnis iudi. qui mal. iudica. Et ita dixit Paris de puteo in tract. sindic. talis enim qui iustitiam opprimit, cum sit positus ad illam administrandã, iusticiam proderere videtur. vnde dixit Paris de puteo in loco alleg. quod iudicium, Qui iustitiam peruertit, arma in ciuitate seu palatio depicta deleri debent ad eorum vituperiũ. argu. textus in l. eorũ, cũ ibi notata per Bartol. ff. de pœnis.

Baratan, iso- fficiam.

Arma iudi- cum quando deleri debet.

40 Iudex si vehementer præsumit contra petentes dilationes, eos non admittat, nec curet de appellatione, iuxta notata per Inn. in c. post electionem. de concess. præben. & per Io. And. in c. super eo. de appell. Abb. in c. nullus. de præsumptio. in fi. Et aduerte quod ex hoc solo quod iudex exceptionem probabilem non admittit, non grauat partem. Nam potuit moueri putando illã esse falsam, ideo vt præsumatur

Exceptiones admittere. vel repellere ad iudicē pertinet. **presumatur grauamen, debet expectari donec probetur ipsius veritas.** Et ex hoc inferitur quod in facultate iudicis est exceptiones dilatorias, vel peremptorias admittere vel repellere, nec ex sola reiectio ne inferitur grauamen. Abb. in c. interposita. de appell.

Cum protestatione quā do exceptio admittenda. **Iudex si dubitat an exceptio sit admittenda, vel non, debet eam admittere cum protestatione, si & in quantum de iure sit admittenda, & non aliter nec alio modo, & hoc intellige quando non potest pro tunc discuti an sit admittenda vel non.** Et nota quod iudex ex causa potest recusare exceptiones cum protestatione, & ad vteriora procedere. Ad hoc est textus not. in c. ad dissoluendam, de despons. impub. & hoc præcipue quando iudex ex probabili causa moueretur, puta quia vehementer contra eum præsumeret quod exciperet causa subterfugiendi iudiciū, vel quia est probabile dubium, vtrum exceptio sit admittēda, & indago exigit longum tractum. Consulit autem Host. quod iudex faciat scribi causam in actis, vt sic appareat eū probabili ratione motum. Abb. in c. cum contingat. de off. de leg. supra glo. in ver. nihilo. quam glo. bene nota, & diligenter considera, quia facit ad propositum. Ad idem facit quod dicit Felin. super di. glo. alleg. Host. super c. nullus, de præsump. & dato quod reus offerret se probaturum in continenti, tanta esse posset malicię præsumptio, quod non probaretur per probationem incontinenti. ita intelligit glo. in ver. sententię. in c. suscitante, de in integrum restitut. **Quam glo. bene nota quia facit multum ad propositum, quę dicit q̄ licet incontinenti hic velit probare exceptionem suam, si tamen est præsumptio contra ipsum quod malitiose excipiat, primo mandabitur executioni sententia, deinde si quid proponere voluerit, audietur in modum accusationis.**

Præsumptio malicię quid faciat.

A principio malo bonū nō sequitur.

Iudex si non seruauit modum, vel ordinem Inquisitionis, prudenter & caute corrigere se debet. nam & si in aliquo errauit, non debet sponte errorem suum fateri, ne eius vilescat auctoritas, nec tamen errorem suum defendere debet, seu in illo perseuerare, sed prudentius, & cautius se corrigat quantum potest, vt in c. qualiter & quando i. de accusa. & Abb. ibidem. Et hoc est, quia male principiato negotio aliquo non potest inde aliquid ordinabiliter sequi, vt est ibi textus. magne igitur sapientiæ est, corrigere male inchoata, 22. q. 3. c. magne. quod nota contra illos qui volentes vnum defendere errorem, in infinita incidunt inconuenientia. Abb. vbi supra.

Consiliū malum sapientis

Iudex non tenetur sequi consilium malum sapientis, etiam eo casu quo ex forma statuti debet sententiarum cum consilio sapientis. Vi de supra in ver. Consilium.

Pœnas augere, & minuire.

Iudex ex causa potest pœnas augere, & minuire, vt per l. Hodie. ff. de pœn. Et in l. quid ergo. Lud. Ro. in cons. 129. incipien. quia puchre. quod verum est tam de pœna a lege vel statuto, quam ex consuetudine.

tudine. et per Marfil. in loco prealleg. & per Abb. in c. de causis de off. deleg. in fi. Vtrū autem possit licite reo pœnam totaliter relaxare, aduerte infra scriptas distinctiones.

Primam quarum est, q̄ differentia est inter relaxare, mutare, & alterare. Nam relaxare pœnam alicui reo videtur esse totaliter eum ab ipsa pœna liberare, seu ei totaliter pœnam remittere. Mutare vero est pœnam debitam in aliam commutare, vt pœnam mortis in pœnâ exilij. Alterare autē est augere, seu mitigare, vel attenuare pœnâ.

*Relaxare,
mutare, &
alterare.*

Secunda distinctio est, quod pœna aut est a lege determinata, aut non, sed Iudicis arbitrio relaxata.

Tertia est, quod pœna statuta a lege aut statuitur vt inferenda, aut iam iure incurſa.

Quarta erit. Alterare pœnam contingit dupliciter, aut post latam sententiam, aut ante.

Quinta est. Alterare pœnam iterum cōtingit dupliciter, videlicet cum causâ cognitione, aut sine causâ cognitione.

Sexta est. Reus aut est puniendus ad iniuriam accusatoris iniurati, aut non.

Septima distinctio erit. Iudex aut est ordinarius, aut est delegatus.

Octava erit. Si Iudex ordinarius est, aut est habens potestatem dispensandi in crimine quo est reus accusatus, aut non.

His prehabitis, sit ista prima conclusio. Iudex ordinarius, & multo minus delegatus, non potest reo accusato, & convicto laxare licite pœnam a lege statutam super crimine de quo reus est condemnatus, reo petente recompensationem illatam sibi iniuria. Hęc cōclusio quam credimus esse Sancti Thom. se. sec. q. 68. ar. 3. patet primo auctoritate diuinâ legis, nam Deut. 19. de illo qui suadet Dijs alienis, dicitur. Non parcat oculus tuus, vt miserearis, & ocultes eum, sed statim interficies eum. Et de homicidio dicitur Deut. 19. nec misereberis eius &c. Secundo patet ex §. presenti notādum. ff. ad turpil. l. i. vbi sic dicitur. Facti quidem inquisitio in arbitrio est iudicatis, pœnâ vero prosecutio non eius voluntati mandatur, sed legis auctoritati reseruat, non arbitrio iudicis committitur. Et propter eâ dicitur in anten. de Iudicibus §. oportet. quod Iudex non debet esse mitior lege. & ff. ad municipia. l. ordine.

Laxare pœnam reo nō potest.

Ratione vero probatur præfata conclusio per Sanctum Thomam vbi supra, ex duobus quæ sunt circa Iudicem consideranda. quorum vnum est, q̄ ipse habet iudicare inter accusatorem & reum; & aliud est q̄ ipse non facit iudicij sententiam quasi ex propria, sed ex publica potestate. Duplici ergo ratione impeditur Iudex ne reum a pœna absoluere possit. Primo quidem ex parte accusatoris, ad cuius ius quandoque pertinet, vt reus puniatur, puta propter aliquam iniuriâ in ipsum commissam, cuius relaxatio non est in arbitrio alicuius Iudicis

Duo a iudice consideranda.

C C dicis

dicis; quia quilibet Iudex tenetur ius suum reddere vnicuique. Alio modo impeditur ex parte reipublicæ cuius potestate fungitur, ad cuius bonum pertinet, quod malefactores puniantur, sed tamen quantum ad hoc differt inter inferiores Iudices, & supremum Iudicem, scilicet Principem, cui est plenarie commissa publica potestas. Iudex enim inferior non habet potestatem absoluendi reum a pœna contra leges superiorum sibi impositas. vnde super illud Io. 19. nō haberes in me potestatem vllam, dicit August. talem non dederat Pilato potestatem, vt esset sub Cæsaris potestate, ne ei omnino liberum esset accusatum absolvere. Princeps qui habet plenariam potestatem in republica, si ille qui passus est iniuriã velit eū remittere, poterit licite reum absolvere, si hoc publicæ vtilitati viderit non esse nociuū.

Pilatus abusus est potestate.

Secūda cōclusio est. Si iniuriã passus cōsentit, vt reo pœna relaxetur, Iudex habens plenam auctoritatem potest licite reo relaxare in lege statutam, dum tamen hoc non sit nociuum, aut scandalosum rei publicæ. Patet hæc conclusio ex iam dictis.

Quando diuerse pœne, pro vno delicto minor ē imponenda.

Tertia conclusio est, cum pro vno eodemque factō diuersæ pœnæ de iure imponuntur, tunc vtraque pro vno eodemque tempore non est imponenda. Hæc conclusio patet in c. at si clerici. de iudi. maxime vbi vtraque per se sufficeret, vt ibi notatur, sed tunc minor est imponenda, quia pœnæ potius sunt molliendæ, quã exasperandæ. ff. de pœn. l. interpretatione, & de pœnit. di. i. c. pœnæ, vel locus erit gratificationi. c. cum autem, de iur. pa. vel illa imponetur quæ magis timeatur. c. quoniam frequenter, vt non contest. quia hoc solum bene agitur, vt vita hominum corrigatur. c. prodest seueritas. 23. q. 5.

Quarta conclusio est. Si pœna ipso iure contrahatur, non potest Iudex eam relaxare, aut commutare, vel alterare, quia talis pœna cū iam quodammodo inhzreat vsibus ipsius rei, non pendet ex Iudicis arbitrio, tum quia (vt Io. And. in c. 1. de sagit. ait) quando pœna imponitur ipso iure, nō requiritur alia pœna condemnatoria seu declaratoria delicti.

Iudex augere vel minuire legis pœnam non potest.

Quinta conclusio est. Pœnam in lege statutam non potest commutare vel alterare, augendo vel minuendo Iudex delegatus, quia talis non potest dispensare, sed iure communi procedere, cum fines mādati exacta diligentia sint seruandi. c. cum dilecta. de rescript. Hæc cōclusio colligitur ex c. de causis. de offi. deleg.

Sexta cōclusio est. Pœnam in lege statutam pro aliquo crimine Iudex etiam ordinarius non habens potestatem dispensandi super illo crimine, nō potest commutare, minuire, vel augere, vt i. c. licet, de pœnis.

Sine causa nō licet pœnā mutari.

Septima conclusio est. Iudex ordinarius habens potestatem dispensandi super illo crimine, non potest pœnam statutam in lege mutare aut alterare, minuendo, vel augendo sine causa legitima, & sine causæ cognitione, vt dicit Hostien. in sum. li. 5. tit. de accusa. §. quis sit effectus accusationis.

accusationis. Effectus accusationis est, ut reo cōuictō imponatur pœna ordinaria, & certa, si in iure statuta inueniatur. Nam Iudex qui meliorem aut duriorē pœnam imposuerit quam scriptam reperit, grani infamia notatur, vt C. ad l. iul. de vi publ. vel priua. l. si manus qui. in fin. & C. ne sanctum baptisma reite. l. 3. & 9. de offi. de leg. c. de causis, §. 1. & c. vbi de transact.

Duriorē pœnā imponēs iudex infamia notatur

Octaua conclusio est. Pœnam in lege statutam iudex non potest commutare post prolatā sententiā, vt ex text. c. si quem. 2. q. 3. quod vt ait Lau. & Archi. habet locum post sententiā iam latam. Et. ff. de re iudi. l. actori.

Sed contra talem conclusionem aliqui arguunt. Et primo de c. veniam 35. q. 9. vbi Papa post sententiā cuidam pœnam temperauit, & idem de pœsede prouinciarū, qui etiā post sententiā potest multam impositam temperare, vt. ff. de offi. pœsid. prouin. l. illicitas §. qui vniuersas.

Post sententiā qui tēpere pœnam possint.

Sed respondetur, quod speciale est in Papa, & pœcipue qui vocatus est in plenitudinem potestatis, quod possit in criminali etiā post latā sententiā ipsam temperare pœnam adiudicatam, similiter & pœsides prouinciarū, qui etiā habebat maximā potestātē, & ideo ex hoc non sequitur, qđ regulariter oēs iudices hęc possint facere.

Nona cōclusio est. Pœnam in lege statutam de aliquo crimine potest qui habet potestatem dispensandi super illo crimine, commutare, augere, vel minuere cum causę cognitione, & ante sententiā, vel in ipsa sententię prolatione, vt in c. in Archiepiscopatu. de raptō. & C. eo. tit. l. & si seuerior. In qua quidem causę cognitione habetur cōsideratio locorum, temporum, & personarum, atque cause multitudinis, ac ætatis, & scandali. Namque ex his omnibus rigor iuris mitigatur. vt colligitur manifeste ex c. super eo. de sent. excom muni. Et c. vlt. de transa.

Locorum, tēporū, & personarū dīstinctio.

Item causa cognita, & ex pœdictis causis, & iuribus poterit pœnā augere, & etiā quia multis crassantibus vindicta opus est. ff. de pœnis. l. aut pacta. §. vlt. Et l. capitalium. in vlt. §. & in di. l. & si seuerior. & per Inno. de consti. c. 1.

Decima conclusio est. In pœnis extraordinarijs iudex potest exasperare, & mitigare, vt. ff. de pœnis. l. Hodie, & de pœni. di. 1. c. Mensuram. In quibus extraordinarijs tunc dicitur pœna diminui, vel augeri, cum Iudex non seruat id qđ in talibus seruari consuevit. arg. ff. de dam. infc. l. si finita. §. 1. & ff. de sum. l. 1. cum similibus.

Vndecima conclusio est. Taliş indulgentia, siue remissio pœnæ non est faciendā per Iudicem homini incorrigibili. 23. quæst. 4.

Ad humaniorem declinare debet iudex.

Duodecima conclusio est. Quando pœna non est determinata a iure, siue in lege statuta, tūc imponitur arbitrio iudicātis, qui debet æquitatē seruata semper in humaniorē partem declinare. c. ex parte.

de transa. Et ff. de effra. l. 1. & ff. de pen. l. Hodie. & c. de causis. de off. deleg. & c. ult. de transa. Cum his concordant Innoc. & Host. maxime in sum. Archid. in c. si ergo. l. 7. q. 1. Et Henricus Boich. super c. in Archiepiscopatu. de Rpto.

*Quibus no-
ceat iudex re-
missus.*

Et nota, qd si iudex remitteret poenam inordinate, noceretur in ferret communitati, cui expedit vt maleficia puniatur, ad hoc vt peccata vitentur. Vnde Deuteron. 13. dicitur post poenam seductoris. Vt omnis Israel audiens timeat, & nequaquam vitra faciat quispiam hu ius rei simile.

Nocet etiam personæ cui illata est iniuria, quæ re compensationē accipit per quandam restitutionem honoris in poenam iniuriantis, vt dicit Sanctus Tho. Hæc Io. de Tur. Cræ. super c. si quem. 2. q. 3.

*Iuramentū
dare quādo
non debeat
iudex.*

Iudex non debet reo dare iuramentum de veritate dicenda, quan do facit eum respondere inquisitioni. Facit optime textus in c. Cle- ros. de cohab. cler. vbi habetur, qd non est dandum iuramentum ei, cō tra quem est præsumptio, qd abiuret, & periuret. Per quem textum di xit speculator. in tit. de iuramento calum. §. Nunc dicimus. quod iuramentum calumniæ de non petendis delatorijs frustratorijs debet omitti, quia raro esset qd litigantes non essent periuri. Facit textus in LAmbiguitates c. de iudi. vidui. tol. Per quem textum dicit ibi Bal. qd non dari debet materia deierandi ei quem verifimile est velle vel posse deierare. Et vide ibi per Iason. in fi. Cui autem dubiū est, quod reus in criminalibus, vt euadat mortem, & vitam saluet, qd iurabit falsum, non semel tantum, sed centies nisi esset aliquis homo ita bo næ conscientiæ, qd potius mori eligeret, quam falsum iurare, quorum hominum semen rarum est in terris. Marfil. in Pract. crim. §. postquā. nu. 4. qui multa pro hoc allegat. Bar. tamen, & Bal. oppositum dixe- runt, vt idem Marfil. imponit. Sed opinio ipsius magis pia videtur, li- cet oppositum vbique seruetur, & forte non sine peccato.

*Iudex pro la-
bore nihil
petat.*

Iudex ordinarius, vel delegatus ecclesiasticus pro labore in iudi- cando nihil petere debet, vt in c. Cum ab omni. de vi. & hon. cler. & c. statutum. de rescript. li. 6. Et licet loquatur de ordinario, tamen idem tenendum est de delegato, & ordinario, vt per Abb. & Io. And. in di. c. cum ab omni. Si tamen delegatus ecclesiasticus nō habet red ditus, vel beneficium ecclesiasticum vnde viuat, poterit accipere id quod & petere, & accipere potest delegatus Principis secularis, vide licet sportulas, Abb. in di. c. cum ab omni. Vide Tabien. in ver. Iudex. 6. & II.

*Sportulas re-
cipere quan-
do possit iu-
dex.*

Iudex potest munera accipere ab aliis quā a partibus, dummodo non patium nomine, nec aliquo malo fine, arg. in c. statutum, de re- script. lib. 6. §. Insuper, & gratis. Tutius tamen est, dum quis est iudex a nullo accipere munera. Nam Esai. 33. dicitur, qui excutit manus suas ab omni munere, hic in excelsis habitabit. A partibus autem du

ante

*Munera iudice accepta
bilia.*

rante iudicio non accipiat, quia hoc est prohibitum, nisi sint comestibilia, & potabilia parui momenti, quæ paucis diebus possunt consumi, quæ possunt indifferenter accipi secundum Archid. & glo. in di. c. statutum. alia autem omnia prohibentur accipere Iudices, etiam si sit obolus unus. ff. de off. præsid. l. plebiscito. & l. solent. ff. de off. procons. & not. per glo. in l. 3. C. de cõd. ob. tur. cau. Post iudicium factum autem, & lata sententia, si ex mera liberalitate aliquid donetur etiam a partibus, licite accipitur, secundum Gemin. in di. c. statutum, & per Franch. ibidem, Hippo. Marfil. in suo sing. 190. dicit vt in fra, Iudex post latam sententiam potest a partibus munera accipere, nec poterit puniri de barataria, maxime pacto nõ interueniente ante prolationem ipsius sententiæ, & adducit Ancha. in cons. suo. 272. incip. de titulis crimi. in penult. col. Erit tamẽ magis ædificatoriũ nullo modo a nullo accipere, quia licet Iudex sit ita constans, quod muneribus non permittat se corrumpi, tamen semper erit præsumptio contra eum de corruptione, quia secundum Chrylost. sicut matrona nõ est casta quæ cum rogatur munera accipit, ita nec Iudex munera accipiens immunis a corruptione iudicatur.

*Præsumptio
contra accipientem.*

48 Iudex si accipit pecuniam, vt male iudicet, non solum punitur vt C. de poen. iud. mal. l. fin. & 11. q. 3. c. quattuor. sed tenetur ad restitutionem pecuniæ, non ei qui dedit quia turpiter dedit, sed ei in cuius iniuriã recepit. 1. q. 1. c. iubemus, arg. 17. q. 4. c. si quis in atrio. si autem accepit vt bene iudicaret, tenetur restituere ei qui dedit. quia cum ex suo officio teneatur bene iudicare, turpiter accepit. 14. q. 15. c. nõ sane, & crimen cõcussionis cõmisit. Et idem dicendum si iudex debeat iudicare, & accipit pecunias, vt non iudicet. 1. q. 5. c. iubemus. & c. nemo. de simo. & 11. q. 3. c. dicit August. Non licet Iudici iustum iudicium vendere. Guil. tamen dicit quod hoc dictum intelligitur de restitutione pecuniarum in hoc secundo casu, quando id constat in foro fori, sed in foro cõscientiæ magis videtur consilium quam necessitas. Debet tamen de illis pecunijs fieri sicut de quolibet alio turpi lucro. Archiepiscopus Floren. 3. par. sum. tit. 9. c. 2. §. fin. Tabie. in ver. Iudex. num. 16.

Iudex pecuniam accipiens cui restituere teneatur.

49 Iudex tenetur compellere aduersarium ad præstãdam cautionem de non offendendo nec actorem, nec suos, nec offendi faciendo, quãdo actor verisimiliter eius implorat auxilium, vel officium. l. illicitas. §. ne potentiores. C. de his qui ad eccl. confu. & ibi. Cyn. Tabien. in ver. Iudex. nu. 4.

50 Iudex qui fert sententiam iniustam dolose & scienter, tenetur læso præcise ad omne interesse, nisi possit inducere illum pro quo tulit sententiam, ad plenam restitutionem. C. de poenis iud. mal. l. fin. 11. q. 3. c. quattuor. & secundum iura multas alias penas debet sustinere 11. q. 3. c. quicumque, vnde Guil. dicit, quod est grauius rapina, quia abutendo

*Iudex ad oẽ
interesse se
tenetur.*

abutendo auctoritate diuina quam habet in iudicando, præter iniuriam proximi Deo iniuriatur. Et si est Iudex ecclesiasticus, & contra iustitiam in grauamen alterius partis quicquam fecit per gratiam, vel sordes, puta, pecuniam, incurrit suspensionem per annum ab executione officij, & debet condemnari ad extimationem boni viri. c. cū æterni. de re iudica. lib. 6. Archiepiscopus Floren. 3. par. tit. 9. c. 2. §. 1.

Iudex per ignorantiam non excusatur.

Iudex per ignorantiam iniuste iudicans tenetur secundum leges læso, in quantum bonum, & æquum videbitur religioni iudicantis. ff. de varijs, & extraordi. cogni. l. si. sed in iudicio animæ tenetur sicut in primo casu supraposito, si in culpa fuit, scilicet quia sciuit se insufficientem, vel scire debuit, & tamen talem causam iudicare præsumpt sit. Nam Iudex debet esse peritus, ita quod non habeat ab alijs quærere quid loqui, & facere eum oporteat c. ex literis. de cõsang. & hoc intellige de iudice ordinario. Archiep. Floren. 3. par. tit. 9. c. 2. §. 1. Nã si sit Iudex delegatus, vel subdelegatus, & necessitate obedientiæ male iudicet bona fide, & de consilio peritorum, secundum Guil. nõ tenetur, & idem dicendum est secundum Ray. in sum. si iniquam dedit sententiam deceptus per assessorem qui sufficiens putabatur. Archiep. flore. vbi supra. Tabie. in ver. Iudex. nu. 20. Armil. in ver. Iudex, nu. 14, si autem per negligentiam male iudicauit, vt quia erat sciens & valens, sed noluit studere, & propter hoc errauit, idem iuris est si cut de ignorante, secundum Raymundum in sum. mitius tamẽ cum isto agendum erit, quam cum illo qui scienter iniustum iudicium fecit. Archiep. Floren. vbi supra.

Sine iudicijs aut fama præcedens.

Iudex si inquisitionem facit sine iudicijs, aut fama præcedente, quamuis inquisitum absoluat, tenetur ad interesse omnium expensarum, & alia quæ inquisitus ex tali inquisitione passus est. Inno. in c. si. quod me. cau. & per Amadæum, in tract. sindicatus ibi. tenetur Iudex malefi.

De corruptela accusatus.

Iudex si de corruptela accusatur, vel imputetur, debet esse legitime conuictus. l. iudices. C. de digni. & in l. fin. & in aucten. ibi. posita c. de pœn. iud. vbi textus expresse dicit, quod accusans iudicem de corruptela debet hoc probare, & dicit ibi per illum textum Iacobus de bel. quod iniustitia debet esse euidentis & manifesta, & non occulta, vel præsumpta, vt ibi, & in . §. illud, adeo quod, & per Pari. de puteo, in tracta. de sindic. testis. 2. & contra officiales in sindicatu debet haberi probationes euidentis, secundum Bal. in repeti. §. proficisci. q. 10. in fin. quia pro eis præsumitur, vñ non habebit locum delatio iuramenti in defectum probationis. l. 1. vbi Angelus. & §. q. 6. c. Epiphanius, in fin. & cap. at si clerici. de iudi. Et qui dicit se disse officiali, nisi officialis fugiat a sindicatu, debet probare per testes, nec eius statur iuramento secundum Angel. in aucten. vt iud. sine quoquo suffra. §. oportet, & adde Bald. in aucten. sed nouo iure. C. de pœn.

de pœn. iud. vbi dixit quod ad hoc vt puniatur Iudex, debet is qui dicit se dedisse, hoc probare, alias punitur, vt ibi est textus, & contra officiales non debet fieri nimis scrupulosa inquisitio; nec nimis in iudicatu vexari debent, arg. l. fin. ff. de duor. & l. penul. de quæstio ni. Nam si permittatur officialibus in fine officij & in iudicatu fieri scrupulosas inquisitiones, & ipsos calumniari, frangetur neruus iustitiæ, auctoritas iudicum deprimetur, & vilescet, malefici vires asument, & in officio eorum successores lento calle procedent, satis enim torquetur officialis contra quem multæ iniustæ querelæ cõtra famam & honorem suum offeruntur, & potest agere iniuriarum, vt in l. item apud labeonem. §. si quis non debitorem. ff. de iniurijs, & l. si creditor, quare in dubio fauendum est officiali per iudicatores.

Officiales nõ debent in iudicatu vexari.

Dans et recipiens in barataria puniuntur.

Et hæc omnia Paris de puteo in suo tract. de iudic. & vide ibi, per iudicatores officialis. & aduerte quod puniuntur in barataria, tam ille qui dat quam ille qui recipit, & eadem pœna. l. i. C. de indi. vidu. tollendum tamen amicus aliquid donat officiali ratione amicitia, non committitur barataria, vel barataria, vt not. glo. in l. i. C. de condi. ob. tur. cau. & textus in c. & si quæstiones, de simo. vbi dicitur quod in crimine simonia attenditur qualitas personæ dantis, & recipientis, & quantitas muneris, & tempus donationis, & in summa debet attendi, quid, quale, quantum, & non omnia, & non semper, & non ab omnibus accipienda sunt munera. l. solent. ff. de off. præsid. & contra official. m. in iudicatu testis esse non potest qui dedit libellum, vel petitionem contra eum, quia est suspectus, vt in c. meminimus, & cum P. Maconella, de accus. licet in crimine hæresis, & simoniae leues probationes admittantur, vt in dictis iuribus.

In simonia, et dans, et recipiens cõsideratur.

Leues probationes ubi requirantur.

Item non possunt esse testes illi qui fuerunt mediatores, & dicunt se portasse, vel dedisse officiali, quia criminis participes sunt, vt est textus in c. 1. de testi. li. 6. & hoc maxime procedit si agit criminaliter, sed si etiam civiliter agatur plene non probant, quia videntur deponere in facto proprio secundum Bar. in l. deferre. §. idem decreuerunt. ff. de iur. hsc.

Mediatores facinoris testes esse non possunt.

Item repelluntur carcerati, vel iniuriati ab eo secundum Bal. in l. si ipse C. famil. hercis. quia præsumuntur ei odiosi, per illum textum, & consequenter testes contra eum esse non possunt, vt in aucten. de testi. §. si vero odiosus.

Inimici capitales.

Item non admittuntur capitales inimici. ff. de arbi. l. licet, & c. per tuas, de simo. 2. nec etiam qui habitant cum tali inimico. Spec. de testi. §. 1. veri. quod si ab vno. Et non solum qui est inimicus vere, sed etiam putatiue apud ipsum vulgus, secundum Odo. & Docto. in l. Athletæ. §. dat remissionem. ff. de execu. tur. & nõ solum qui est inimicus mentis, sed etiam qui præsumitur esse, puta qui habet causam inimicitia secundum Inno. in c. cum 1. et. ff. de re iudi. vel etiam si est suspectus

*Inimicitia
probat ex
verbis mina
torijs.*

suspectus de inimicitia secundum eundem Inno. in c. cum P. Maco-
nella. de accusa. & probatur inimicitia ex verbis minatorijs, not. glo.
in supra alleg. l. Athleta. de execut. tut. § item propter. Et extenditur
vsque ad quartum gradum l. lex cornelia. ff. de iureiu. vel quemlibet
de cassato l. i. C. si qua prædi. pote. & ratio est quia facile mentiuntur.

*Consanguini
tas querelā
tis.*

l. 3. ff. de testi. Item consanguinitas querelantis repellit a testimonio,
& detrahatur ei fides l. lex cornelia. ff. de iureiu. si enim amicitia re-
pellit testem. ff. de vsuris. l. sciendum, multo fortius consanguinitas l.
3. §. i. ff. de testi. ita consuluit Oldra. in cons. quod incipit, Queritur si
testis. Hæc omnia vide in tract. D. Amodei Iustini de Castello.

*Iudicem cor
rumpere tē
tans.*

Iudicem corrumpens, vel corrumpere tentans, punitur pœna l. 54
cornelia, de sicar. §. sed & si. & sic probat. textus, quod ita punitur at-
tentatio delicti sicut ipsum delictum. facit. l. si quis non dicam rape-
re. C. de episc. & cler. & l. si qui cum telo. Marfil. in repeti. ad l. Cornel.
de sicar. §. sed & si quis. Et lex imponens. pœnam aliquid accipienti
per barratariam, habet locum etiam in dante secundum Bal. in l. i. ff.
de calum. & per Marfil. ad l. cornel. de sicar. §. seruo. nu. 6. intellige hæc
nisi qui dedit, vel promisit iudici reuelauerit, & probauerit, quia tunc
absoluitur, sed si reuelauerit, & non probauerit, & Iudex inret se nõ
recepisse, tunc punitur reuelans siue accusans in ciuili in amissione,
& extimatione litis, & causæ, in criminali in cõfiscatione bonorum,
vt in aucten. sed nouo iuris. C. de penis iud. qui mal iud. & per D. Amo-
dæum iustinum in tract. iudic. ibi quæ sit pœna. Pœna autem iudicis
commitentis baratariam, de iure nouissimo est in causa ciuili pœna
dupli. & priuatur dignitate, in criminali mittitur in exiliũ, & confiscã
tur eius bona. vide D. Amadæum vbi supra.

*Carens sensu
aliquo.*

Iudex esse non pot. carens aliquo sensu corporeo. glo. & ibi Abb. 55
in proæmio Grego. in octaua col. nã de carere sensu intellectus habe-
tur 3. q. 7. §. tria. De carente sensu visus legitur in l. eũ prator. ff. de iu-
di. & in c. fin. de reg. iur. lib. 6. vide per Inno. in c. sciscitatus, de rescrip.

*Contra cleri
cum quomo
do procede
re possit lai
cus.*

Iudex laicus potest cognoscere de crimine obiecto clerico, vel cõ 56
tra clericum in testem produco. quia secundum Inno. tunc non pro-
prie obijcitur crimen clerico, vel contra clericum, sed contra laicũ,
qui eum produxit, quoniam ipse ex eius depositione patitur penã,
& non clericus, quia eius testimonio non creditur,

*Iudex secula
ris nõ cogno
scit de hære
sis crimine.*

Iudex laicus nõ potest cognoscere de crimine hæresis, cum sit me 57
re ecclesiasticum, neque directe neque indirecte potest se impedire.
in c. vt Inquisitionis. de hære. li. 6. idem putarem (ait Abb. ibidem) di-
cendum, per illum text. vbi crimen esse mere ecclesiasticum. sed vbi
crimina non essent mere ecclesiastica, tunc si traditur quis curiæ se-
culari, vt quando clericus degradatur, Iudex secularis non debet il-
lum punire nisi fiat sibi fides de processu, quia ille. efficitur de foro
suo. Vide Abb. in c. pernicijsim, de offi. ord. facit ad hoc idem Ab-
ba. in

ba in c. cum sit generale, de for. comp.

Sed quid si laicus in sua opinione persistens diceret se nolle hæreticum damnatum punire, nisi videat, & examinet processum? Dic, qd Inquisitor poterit illum compellere per glo. in cap. pri. de offi. ordi. in ver. præiudicandum. quæ etiam allegat. cap. Administratores. 23. quæst. 5. facit etiam ad hoc glo. in cap. singul. de maledicis, in ver. cõtra eum. Et allegat. cap. Cum ad verum. distinct. 96. Habes idem in gl. fin. c. Auctoritatem. 15. quæst. 6. & 23. quæst. 4. Si quos. Et quæst. 5. relegantes, & quæst. 8. Vt pridem, & 2. quæst. pri. cap. sicut sine iudicio. vbi glo. dicit, quod executio sententiæ non debet aliqua excusatione differri, aut retardari, etiam si executor scit illam esse iniustam. Pro quo habemus expressum, & clarũ textum in cap. Pastoralis. de off. deleg. §. Quia vero. vbi statuitur, quod ordinarius delegati sententiam exequatur, etiam si sciat illam esse iniustam. Quod glo. declarat locum habere in executore mero, vt in casu nostro. Vide Panor. ibi. qui dicit delegatum posse mandare Ordinario, vt exequatur sententiã suam, & eum, cui nuda executio mandatur, cognitionem assumere nõ posse super sententiæ iuribus. Vide quoque glo. in c. significasti. eo in ver. non vult.

Index nolens inquisitoris sententiã exequi

Notabile.

Delegatus ordinario mandat.

Quomodo autem Inquisitor compellet laicum iudicem, vide extrauagantem Urbanũ 4. & Clemen. 4. quæ incipit. præ cunctis. §. ceterum. vbi Inquisitoribus præcipitur, vt contra illum tamquam contra fautorem hæreticorum intrepide procedat. dicit enim, Ceterũ si forte (quod non credimus) aliqui cuiuscumque conditionis. huic negotio vobis commissio se opponere, seu illud præsumpserit aliquatenus impedire, vt non possit procedi libere in eodem, imo nisi inquisiti, seu requisiti id fecerint, & iuxta officium, & posse suum singuli iuueant studiose, contra eos tam hæreticos, fautores, & defensores secũdum sanctiones canonicas, freti eadem auctoritate intrepide procedatis. & infra, Contradictores per censuram ecclesiasticam compescendo &c. Extat etiam constitutio Inno. 4. quæ incipit. Cum sicut accepimus. vbi dæcernitur, qd Inquisitores per censuram ecclesiasticam compellere possunt seculi potestates ad ea obseruãda, quæ ipsi Inquisitores duxerint facienda. Item idem Innoc. in alia extrauag. quæ incipit. Ad extirpanda de medio populi Christiani zizania, ita dicit, Te neatur insuper potestas vel rector quilibet cum bono & securo comitatu omnes hæreticos quocumque nomine censeãtur, diocesano &c. seu hæreticorum Inquisitoribus præsentare. damnatos vero de heresi per diocesano vel eius vicarium, seu per Inquisitorem prædictos, potestas vel rector vel eius nuncius specialis, eos si bi relictos recipiat, statim vel infra quinq; dies ad minus, circa eos constitutiones contra tales æditas feruaturus. Et in principio constitutionis dat potestatem Inquisitoribus procedendi contra contra-

Contra indices quomodo procedere possit Inquisitor.

DD facientes

facientes per excommunicationem in personas, & interdium in terras appellacione remota &c.

Extant insuper constitutiones Imperiales Federicij, in quibus precipitur potestatibus secularibus &c. vt ecclesiasticis in hæreticorum causis pareant, vt in illa quæ habetur in li. 2. de statutis, & consuetudinibus feudorum §. statuimus. & in alia constitutione quæ incipit, commissi nobis §. i. vbi dicit. Statuimus itaque sancientes, vt hæretici quocumque nomine censeantur, vbi cumque damnati fuerint ab ecclesia, & seculari brachio assignati animaduersione debita puniatur. & infra. Ad hæc notū fieri volumus, fratres prædicatores seu de ordine prædicatorum pro fidei negotio in partibus imperij nostri cōtra hæreticos deputatos, ceterosque, &c. sub imperij nostri speciali defensione receptos, & quos apud omnes sub ope, & recommendatione fidelium imperij esse volumus inoffensos &c. Et in constitutione Patarenorum §. statuimus ver. si vero dominus. Vide Bos. de for. comp. num. 161. & 162. & de denunciacione, vbi damnat opinionem Bartholi in crimine mere ecclesiastico prout est crimen hæresis, quamuis dicat posse sustineri in mistis.

*Se de hære
si dānatum
sciens inno-
centem.*

Sed vt rē ipsam melius exploremus, ponamus quod laicus dicat se scire dānatū de hæresi innocētem esse, quid faciet? Responde, q̄ aut hoc scit per probationes legitimas, puta per testium examinationem, aut per aliquid aliud sibi priuate cognitum. Si primo modo, illę probationes coram illo factę nullius sunt valoris, quia sunt factę coram iudicē incompetente, cum ipse non possit de hoc crimine directe, vel indirecte cognoscere, vt per superius dicta ex c. vt inquisitionis §. prohibemus, & per alia iam prædicta. Si secundo modo, dicitur quod hoc non obstat, quia non iuxta cognita sibi vt priuatę personę, sed secundum allegata, & probata, & secundum leges, & iura, vt publica persona procedere debet, vt 3. q. 7. c. iudicet, & habetur a D. Thom. 2. 2. q. 67. ar. 2. Vtērius dicitur, quod aut vult procedere vt Iudex, aut vt merus executor. si vt index, quamuis sit incōpetēs vt iam diximus, debet iudicare secundū iura. At iura & Doctores vbiq; clamāt, q̄ de hæresi p̄ ecclesiasticos iudices dānatū puniat, ergo debet eum punire. Si autem se merum, & simplicem executorem agnoscit, quare recusat? Nam si acta iam coram Sancto Tribunali cribrare, & rursus examinare vult, executoris limites excedit, quod non licet. & hoc bene perspecto pereunt limitationes Gondisalui in tract. eo. q. 19. num. 6. 7. & 8. constat enim quod merus executor nihil de his cogitare debet, salua semper sua conscientia, vt per D. Tho. loco citato, & Alex. de Ales in 3. par. q. 40. membro 6. ar. 2. Richar. q. 26. ar. 3. & Petrum de Tarantasia ac Theologos omnes, vt refert D. Soto. de iust. & iure l. 5. q. 4. ar. 2. vide Bossium de homicidio, nu. 95. & sequen-
sque 102.

Index

- 58 Iudex potest indicare secundum illud quod sibi notū vt notoriū, sine aliqua probatione fīda in iudicio, text. cū glo. in l. i. C. qui & aduersus quos. Secus si esset sibi notum non vt notorium, sed vt priuato, quia tunc requirūtur probationes, vt in pralleg. l. & 2. q. 1. §. sciendum, & §. quando autem Abba. & inno. in c. dilecti. de iudi.
- 59 Iudex ecclesiasticus non debet scire in clericum pœna laici, nisi prius usus fuerit pœna ecclesiastica. Abba. in c. cū ab homine. de iud.
- 60 Iudex ecclesiasticus potest coercere iudicem secularem non ad ministrantē iustitiam ecclesiasticis petentibus. Abb. in c. cum depurati. de for. comp.
- 61 Iudex vt ait Bar. in l. admonendi, per tres vel quatuor gradus adducitur ad credulitatem, & fidem, videlicet primo cum causa introducit per actorem, & sequitur negatio per reum, Iudex adducitur ad dubitationem. Secundo cum ex aliquo leui iudicio, vel argumento inducitur in suspicionem. Tertio si argumenta insurgunt fortiora incipit opinari, nec tamen sufficit ad fidem, & credulitatem, sed parū deficit. Quarto si aliqua adhuc magis exiguntur in causa, adducitur ad credulitatē, & fidem, ita quod Iudex poterit ferre sententiam. De his omnibus non poterit dari certa scientia, & doctrina, sed Iudex habet ex arbitrio suo examinare, an sint talia quæ inducere debeāt animum suum in, vel ad plenam, vel semiplenam probationem. Abb. in c. tertio loco, de proba. vide ibi diffusius.
- 62 Iudex debet procedere secundum æquitatē iuris, & iure informatam, quia non debet esse clementior lege, vt in auctē. de iudi. §. oportet. cum lex sit fundata super ratione, & æquitate. l. di. c. consuetudo, & l. placuit, C. de iudi. & in c. erit autē. lex. disti. 4.
- 63 Iudex quibus ex causis possit recusari, vide in c. causam. de off. deleg. Io. And. in c. legitima, de appellat. Spec. eo. ti. §. superest. Ad ducitur & alia causa per doctores, scilicet, cum Iudex successisset in totum vel in partem litigatori, vt in l. senatus. ff. de offi. præsidi. Abba. in c. cum contingat. de foro compe.
- 64 Iudex per sententiam non dicitur omnino functus officio suo, sed demum post executionem factam. dicitur tamen certo modo functus, vt non possit se amplius impedire de cognitione causæ, vt in l. Iudex postquam. Et in l. conquerebatur. ff. de iurisd. omni. iudi. Duobus namque modis Iudex dicitur functus officio suo. Primo, quando per se mandauit executioni sententiam. Secundo, quando præcepit mandari.
- 65 Iudex ex diuersis animi motibus, & ex varijs suggestionibus partium, testium, & instrumentorum quandoque deuenit ad vnum animi finale conceptum, non indigentē alio adminiculo quam iuramento. Bal. in rub. de controuer. inuesti. in vñ seu. Barba. in conf. 30. primæ partis.

Notum, & notoriū quomodo differant.

Nota index ecclesiastice.

Gradus ad credulitatem facientes.

Dubitatio. Suspicio. Opinio. Credulitas.

Clementia esse non debet.

Recusari quando potest iudex.

Functus suo officio quando dicatur.

- Iniustam iudicis ecclesiastici sententiã exequi.* Iudex secularis iniustam sententiã Iudicis ecclesiastici executioni mandare non tenetur, sed potius excommunicationem ferre. Inno. in c. prohibemus, de off. deleg. Iudici tamen petenti processum damnati hæretici, vt videat vtum iuste si condemnatus, denegãdus est, secundum Abb. in c. 1. de off. ord. licet Bar. in l. diuus. ff. de custo. reo. et l. Magistratibus. ff. de iurisd. omn. iud. teneat contrarium. 66.
- Iudex ecclesiasticus in ecclesiasticis vel miseris causis se intromittit.* Iudex ecclesiasticus non potest se impedire de criminibus quæ non sunt mere ecclesiastica, seu saltem mista, nisi indirecte quo ad penitentiam imponendam, & ad delictum prohibendum, in c. nouit. de iudi. & ibi. Abb. nisi delictum sit notorium, vt notatur per Inno. in c. 1. de off. ordi. 67.
- Matrimonium quõ ad iudicem ecclesiasticum pertineat.* Iudex ecclesiasticus potest adiri, nedum vbi contenditur de substantia matrimonij, sed etiam vbi agitur de consecutiuis ad ipsum matrimonium. Abb. in c. Gemma. de sponsal. 68.
- Recusari quomõ possit iudex.* Iudici delegato Papæ iniuste procedenti, an ordinarius loci possit violenter resistere, vtputa Episcopus Inquisitori hæreticæ prauitatis, Abb. post Inno. in c. si quando, de off. deleg. & per Inn. in c. dilecto, de sent. excommunicationis li. 6. & glo. in c. non debet. 1. r. q. 3. & glo. in c. non inferenda. 23. q. 3. et glo. in c. pastoralis, de off. deleg. in ver. Intelligentia, quæ vult quod iudici exequenti sententiã nullam, possit resisti. Per Bar. in l. deuotum C. de meta, & in l. omnes C. de decur. Sed vide supra in ver. Inquisitor. 69.
- Errans errore cogitur.* Iudex recusari potest suspectus ex causa probabili, siue existat solus, siue habeat collegas. Abb. in c. causam quæ. de off. de leg. & facit ad quæstionem, quod si in vniuersitate iudicum habeo aliquem suspectum, licite possum petere quod remoueatur, non obstante quod alij possunt facere sententiam iustam. Abb. vbi supra. 70.
- Quomõ, & quãdo iudex pdat ius suũ.* Iudex si admittit executiones, & probationes quas non debebat admittere, tenetur postmodum pronunciare secundum illas, alias pars excipiens haberet iustam causam appellãdi, nisi Iudex cum protestatione admisisset, vtputa, si de iure deberet admitti, & non aliter. Abb. in c. cum contingat. de off. deleg. in glo. in ver. nihilominus. Poteris tamen distinguere in hoc passu, vt ibi per eum. 71.
- Quomõ, & quãdo iudex pdat ius suũ.* Iudex delegatus committens vices suas alteri, nõ potest amplius commissionem reuocare. quod intellige, si subdelegatus vtĩ cœpit iurisdictione. ad hoc c. quamuis de off. deleg. li. 6. & per Abb. in c. venerabili. de off. deleg. 72.
- Quomõ, & quãdo iudex pdat ius suũ.* Iudex ordinarius vel delegatus desinit esse Iudex, cũ causam aliquam remittit ad superiorem. An autem possit dictam causam real sumere de consensu partium, dic quod sic, si causa non est presentata principi. ut in c. licet. in glo. 1. de off. deleg. secus si presentatio esset facta secundum Doct. & bene, ne illudetur superior. arg. in c. Bone. 2. de postu. prãla. Abb. in di. c. licet. 73.

Iudex

- 74 Iudex potest deponere tamquam testis de gestis coram se, & coram alijs iudicibus, textus est ibi. Abb. in c. inter dilectos. de excof. p̄la. & in c. cum nobis, de testi. & in c. cum dilecti. de accusa. *Iudex, & testis.*
- 75 Iudex remittere potest iniuriam illatā personæ, non autē illatā dignitati, & sic potest inte ligi. l. vnica. si quis imperatori maledixerit. & procedit textus secundum vnum modum intelligendi, quod debeat remitti iniuria. Sed Acurf. aliter intelligit, videlicet, quod persona iniuriata debeat remitti ad principem, vt considerata qualitate personæ ei remittat, vel eum puniat, & iste intellectus plus applaudit illi literæ secundum Abb. in c. 1. de maledicis. *Quam iniuriam remittere possit iudex.*
- 76 Iudex potest, & debet in pœnis imponendis detrahare seueritati recedendo a pœnis in iure statutis, si causa legitima subest, vt in c. ex parte, de transact. & in l. quid ergo. §. pœna grauior. ff. de his qui not. infra. & ibi Bart. dicit Iudicem posse moderari pœnam statuti. Abb. in di. c. ex parte. *A iure discere quando possit iudex.*
- 77 Iudex debet in casibus in iure non expressis inclinare semper in partem humaniorem, & habere æquitatem præ oculis, & pœnas imponere habito respectu ad personas, loca, & tempora, not. glo. si in c. ex parte. de transact. & ibi per Abb. *Ad mitiorem declinare debet iudex.*
- 78 Iudex ex suo officio etiā nemine opponente potest indignas, personas & inhabiles a testimonio repelere. Abb. in c. dilecti. de exceptio. & in c. exceptione, eo. ti. Et nemine petente ex officio suo tenetur quere re defensiones rei. l. si nō defendatur. ff. de pœnis volut. in l. 1. §. si ff. de q. per illū text. & voluit. Alexander in conf. 476. incip. pulchre respondet, in fin. & conf. 4. in 6. vol. & reo etiam non petenti debet dari copia indiciorum, vt possit se defendere, vt per Marfil. in pract. crim. §. nunc videndum. nu. 8. & multa iura per eum adducuntur, ibi cum vide diffuse. *Indignas personas repellere debet a testificando.*
- 79 Iudex si alquem dolo, vel culpa, negligentia, aut alia ratione, aut alio respectu iniuste vexauit, ad sumptus tenetur. l. si appellationem. C. de appell. & c. cum æterni. de re iudi. li. 6. de quo est bonus textus in l. si quis in conscribendo. cum glo. C. de pac. & habetur per Baldū in l. mancipia. C. de fer. fugit. & per Bart. in q. sua incip. Iudex qui per imperitiam. Marfil. in pract. crim. §. superest. nu. 8. & 9. & idem in §. inique testifican. num. 15.
- 80 Iudex ad capturā asserti rei regulariter procedere non debet, nisi præcedāt indicia. ff. de quæstio. l. 1. & in l. penult. vbi est glo. notabilis C. eo tit. & habetur per scribentes in clem. 1. de homicidio. In quibus autem casibus aliquando ad capturam deueniatur sine indicijs, habetur per Augustinum de Arim. super maleficijs in ver. fama publica. car. 13. in vltim. additione. *Indicia capturam præcedere debent.*
- 81 Iudex non potest procedere ad executionem, vbi reus renunciauit suis defensionibus, nisi finito termino primæ dilationis, quia talis *Defensionum terminus ex peccari debet.*

li's renunciatio non valet regulariter, vt per glo. dixit Bar. & Bald. in aucte. iubemus C. de indic. in rubro, & per Marfil. in pract. crim. §. vlti. nu. 23. & 24. si tamen timet Iudex quod fiat tumultus, in tali casu potest ad executionem procedere. vt per Lu. Ro. in fin. §. 89. incip. licet Iudex procedere non possit, si tamen reus post renunciationem defensionem factam ipsam reuoet, non potest Iudex villo modo ad executionem procedere, nisi finito termino primæ dilationis, & ita not. dixit Angel. in d. l. pactum inter hæredem, in vlt. col. ff. de pac. vbi dicit. Cantus debet esse aduocatus inquisiti, vel accusati, qui suis renunciauit defensionibus, vt faciat talem renunciationem reuocari ab ipso reo, quia ipsa reuocatione facta, non poterit Iudex procedere ad aliquam executionem contra ipsum reum. Et teneas menti. quod Iudex semper debet dare terminum defensionis reo confesso vel conuicto, alias non dato sibi termino non potest deueniri ad aliquam condemnationem. & ita not. dixit Angel. in d. l. pactum inter hæredes. ff. de pac. pro quo alleg. textum l. 3. §. si ad diem. ff. de re milit. Et per Bal. in l. raptores, circa medium C. de Episc. & cler. & de hoc plene habetur per Marfil. in pract. crim. §. queritur, num. 30. 31. 32. & 33.

Defensiones reuocari potest.

Renuocatio defensionis in quid operatur.

Iudex, vel tabellio si ante aperturam testium, testes, siue eorum dicta manifestat, vel legi patiat, tenetur per l. ff. eo. tit. l. 1. §. his qui instrumenta. & ca. l. in principio, ibi. incipienda ne. ff. de pœn. l. si quis aliquid. §. instrumentum, & §. 2. ff. de extraord. crimi. l. saccularij. §. 1. & idem dicendum de quolibet reuelante secreta consilia ciuitatis, vel de regeunte priuata consilia sui Potestatis, vel alterius, cuius officio subsequitur, & idem in Iudice si manifestauerit, vel reuelauerit sententiam quam laturus erat, antequam pronunciet. & facit. ff. eo. tit. & ff. de off. praesid. l. obseruandum. Vide Gand. de malef. tit. de falsa. num. 15.

82

Reuelans secreta consilia.

Relaxans reum post purgata indicia.

Iudex quando vult relaxare reum qui purgauit indicia, si non vult teneri in indicatu, antequam eum relaxet, primo assignet terminum accusatori, vel denunciatori ad probandum si que probare potest, & intendit, & si nihil de nouo adducetur, vel probabitur, ipsum relaxabit. Ita dixit Angel. de malef. in ver. fama publica, in vlti. col. vbi est subdit, quod est bona cautela, quod in ipsa relaxatione rei Iudex faciat apparere in actis, torturam esse exhibitam in persona ipsius rei cum moderamine, secundum quod indicia contra eum existentia requirebant, & quia bene fuerunt purgata, & ipse reus non fuit repertus culpabilis, Iudex illum relaxauit. & dicit hoc notari per Bart. in l. fin. ff. de quaestioni. Brun. in suo tract. de iudicijs ad tortu. qui etiam subdit, quod si iudex torsisset aliquem indebite, quod vtatur hac cautela in relaxatione, videlicet, quod blandis suasionibus faciat eum confiteri quod fuit legitime tortus, & de hac rogetur notarius, quia non tenebitur in indicatu. Vide Gadi. in tract. malef. sub rub. de quaestioni, & ton. in 4. col. in ver. quid si tortus. Secundo faciat fiscum citari,

83

tertio

Cautela a iudice vtenda in relaxando reum.

tertio accipiat fideiuffores a reo de presentando se totiens quoties ad mandata iudicis. Vide Marfil. in practica crim. § quoniam, num. 48. 49. & 50.

84 Iudex procedens sine causæ cognitione facit litem suam, secundum Bal. in l. obseruare. § profisci in 25. quæst. ff. de offic. proconsul. Et in dolo præsumitur quando transgreditur leges, vt Bal. in consil. 233. incipien. quæritur. in fi. p. ii. vol. & faciens præceptum pœnale sine causæ cognitione, si contraueniat quis non cadit in pœnam, quia censetur vt priuatus, & ei nõ est obediendum secundum Card. in clem. 1. in fin. de celebr. miss. quem sequitur Felin. in c. ecclesiæ sancte. de cõstitu. & si torquet aliquem dolose, pœna mortis est puniendus, vt dixit Bald. in l. decuriones. C. de quæstioni, & ibi Angel. & voluit Io. de Ana. in c. primo de cler. percuss. & Angel. de aretio. in tractat. de maleficiis in ver. fama publica. vers. tertio. quæro.

Sine causæ cognitione procedens iudex quid.

85 Iudex non debet reum ponere ad torturam, si habet plenas probationes ipsius delicti, certis enim certiorari non debet l. 1. in fin. ff. de actio. empti. l. 2. ff. de eden. & ideo dixit Angel. in l. & si certus. ff. ad fill. quod in tali casu Iudex tenebitur in indicatu. Et idem dixit D. Cardinalis in suo tract. sindicatus in vers. 151. incip. adde quando. Et ideo verum est quod stantibus plenis probationibus non debet ad torturam deueniri, quia tortura est in subsidium probationum, quod si is contra quem est plene probatum torqueatur, & perseueret in negatiua constanter, tolluntur illæ probationes, tamquam non sint veræ, & ex his amplius non poterit condemnari, vt per Capol. in cons. 32. incip. quidam rustici. vbi dicit, quod hoc etiam videtur de mente Bar. in l. vnus. §. 1. ff. de quæstioni. In tali casu non ponat iudex reum ad torturam, sed si in negatiua perseuerauerit, sine alia confessione ad condemnationem procedat. Et pro his vide Marfil. in pract. crim. §. quoniam. nu. 40. & §. nunc videndum. nu. 22. 23. 24.

Tortura rena post probationes.

Tortura enervat probationes.

86 Iudex seueriter procedens in criminalibus debet iurisdictione priuari. Brunus, in tract. de iudicijs, & tortur. & per Marfil. in pract. crim. §. expedita, nu. 86. & iniuste procedens vtputa fauore, vel odio, tenetur. l. cornel. de sica. Marfil. in l. quæst. modii, in vlt. col. ff. de quæst.

Seuerior iudex priuatione dignus.

Iudex non communem, sed singularem opinionem sequatur, si doctorum communis opinio euidenter est falsa, vel possit apertissimis documentis, vel rationibus conuinci. not. Io. And. in c. 1. de consueti. Abb. in c. ex literis, de spons. & in c. scientes, de censibus, & in c. callanus. de feri, & allegat in di. c. text. ad hoc. quem dicit esse singularem in l. 1. §. sed neque. C. de veter. iure enuclean.

Singularem opinionem sequi quando tenetur iudex.

I N D I C I V M.

Iudicium dicitur quasi iurisdictionio, Abb. in c. forus, de verb. signi. & secundum Thomam secunda secundæ. q. 60. art. 1. dicitur actus

Iudicium quid sit.

Iudicis

Iudicis in quantum Iudex est, Iudex autem dicitur quasi ius dicens; ius autem est obiectum iustitiæ, & ideo iudicium importat secundum primam nominis impositionem diffinitionem, vel determinationem iusti, siue iuris. Quod autem aliquis bene diffiniat aliquid in operibus virtuosis, proprie procedit ex habitu virtutis, sicut castus recte determinat ea quæ pertinent ad castitatem, & ideo iudicium quod importat rectam determinationem eius quod est iustum, proprie pertinet ad iustitiam, propter quod philosophus in quinto ethicorum dicit, quod homines confugiunt ad Iudicem sicut ad quandam iustitiam animatam. Et nota quod iudiciarius ordo in quatuor consistit principaliter, videlicet in trina citatione ad causam, vel vna pro omnibus peremptoria, in litis contestatione, in testium triplici productione, & in eorum diligenti examinatione, & in sententiæ diffinitiva prolatione. Qui quidem ordo iudiciarius secundum Hugu. dicitur duobus modis, scilicet simpliciter, & secundum quid. Simpliciter quidem, cum quis condemnatur seruata integritate iudiciarij ordinis. Secundum quid, cum quis condemnatur non obseruata integritate ordinis iudiciarij. His notatis fit ista prima conclusio. Licet regulare sit quod nullus condemnandus sit non obseruato ordine iudiciario, nihilominus in notorijs, & manifestis non est necessarium obseruare integritatem ordinis iudiciarij, quia non est quod Iudex aliter informetur per testes, quia ibi veritas patet, & est manifesta, nec est opus inquisitione.

Iudex animata iustitia.

Iudiciarius ordo in tribus consistit.

In notorijs non est necessesse seruare integritatem ordinis iudiciarij.

Secundo in contumace absente, qui nihil de absentia sua debet lucrari, vt 3. q. 9. c. damnamus.

Tertio propter scandali vitiationem, vnde clericus publice infamatus de crimine, licet non sit conuictus, vel confessus, suspenditur tamen propter scandalum populi, vt in c. presbyter si. 2. quæst. 4.

Suspicio dilapidationis. Defectus iudicis.

Quarto propter suspicionem dilapidationis, vt 3. quæst. 2. c. quia ea. Quinto propter defectum Iudicis, puta cum aliquis intrusus in sede Apostolica, tunc enim quia non inuenitur superior Iudex eorum quo conueniatur, non obseruato iuris ordine expellitur, vt 3. q. 1. §. patet.

Sexto in calumniatore, vt 1. q. 3. §. notandum.

Septimo in falso teste, vt C. de testi. l. nullum.

Et nota quod iudicij ordinem tollere non potest etiam legatus Apostolicus, videlicet a latere, glo. in c. fi. de hære. li. 6.

Iudicij appellatiõne quid intelligatur.

Iudicij appellatione intelligitur iudicium vsque ad sententiam, 2 vt dicit Abb. in c. vnico, de plus petito, & eo vsque Iudex potest interrogare. Abb. in c. cum Io. de fi. instrum.

Et nota quod nullus potest iudicare aliquem, nisi sit aliquo modo ei subiectus vel per commissionem, vel per potestatem ordinariam, Episcopus tamẽ in cuius diocesi aliquis deliquit, efficitur superior eius

eius ratione delicti, etiam si sit exemptus, nisi forte deliquit in re ali qua exempta, puta in administratione bonorum alicuius monaste rij, sed si quis exemptus furtum vel homicidium committat, potest per ordinarium iuste condemnari. Io. de Tur. Crema. in c. 1. causæ 2.

Exemptus qui do ab ordina rio puniri possit.

4 Iudicij locus debet esse securus omnibus qui venturi sunt ad iudicium in fauorem partium, vnde non sufficit quod sit tutus domino & non procuratori, nec procuratori & non domino. Si locus sit notorie non tutus, potest pars citata appellare, imo potest etiam appellationem omittere, & de citatione non curare, quia citatio non ar- ctat citatum. Abb. in c. ex parte. de appell.

Securus sit iudicii locus partibus.

5 In iudicio factum aliquid non dicitur, nisi Iudex sedeat pro tribu nali. Abb. in c. ex parte. de confessis.

Sedere debet iudex.

6 In iudicio æqualis esse debet conditio actoris, & rei. Abb. in c. 1. de mutu. & petiti. textus in regula. In iudicijs, de reg. iuris lib. 6.

Actoris, & rei æqualis conditio.

7 Iudiciū a fœmina est nullum, vt in c. sciscitatus. de rescrip. Abb. & canonistæ ibi, & in l. fin. C. de mulier. & si fiat compromissum in mulierem de amicabili compositione, tale cōpromissum non debet iuramento firmari, quia tale officium mulieri non competit. Spec. eo. tit. & in c. si diligenti. de foro compet.

Compromis sum in fœmi nam non in ratur.

I V R A M E N T V M.

1 Iuramentum aliud veritatis, aliud calumniæ dicitur. l. 2. §. obserua ri C. de iura. calum. Spec. eo. tit. §. Nunc dicimus. & tangitur per Bar. & Doctores. Sed vniuersaliter diffiniendo iuramentum, dic vt infra videlicet. Iuramentum secundum summissas in ver. iuramen tum. est affirmatio, vel negatio de aliquo licito, probabili, & hone sto facto, vel fiendo, sacre rei attestatione firmata, quod fit siue ore, siue facto, vt cum tægitur litera euangelij etiã sine verbo, vel aliquid huiusmodi. Vide Tabien. in verbo. iuramētum. Vel secūdum Card. in Clem. 1. ver. Nos. q. 1. Iuramētum est obligatio animæ alicuius ad ali quid asserendum, vel seruandum, & est secundum l. 1. ff. de iureiur. maximum litium expediendarum remedium. Quod quidem multi plex est, videlicet veritatis, credulitatis, necessarium, voluntarium, li citum, illicitum, assertionis siue assertiuum, promissorium, & iudicia le. Vide Spec. de iuramento per totum. Sed quia de iuramēto iudicia li tantum tractare intendimus, extraiudiciale summissis relinquen do, iudiciale ipsum sic distinguendum arbitramur.

Iuramēti dif finitio.

Iuramentum multiplex.

2 Iuramētum iudiciale est duplex. aliud quod deferretur a iudice par ti, & hoc appellatur necessarium, quia sine iusta causa recusari non potest, vt in l. generaliter. C. de reb. cred. Et quia etiã Iudex necessita tur deferre, vt not. in c. Iuramentum, de iureiur. Appellari etiam po test litis decisorium, seu declaratoriū, quia præstatum ad litis decisio nē, vt not. in l. 2. & l. Admonendi. ff. de iureiur. et c. si Christus, eo. titu.

Iudiciale.

EE Et hoc

Et hoc iuramentum producit actionem etiam de iure Ciuili, vt in l. actori C. eo. & l. si duo patroni. §. Marcellus. ff. eo.

Parti a parte.

Aliud est iuramentum quod defertur a parte parti, & hoc stat in nomine sui generis, & appellatur iudiciale, quod recusari potest, & referri, vt infra patebit, & tale iuramentum potest (vt dictum est) sine causa libere recusari etiam non referendo, vt probatur in c. iuramento. de iureiur. & l. generaliter. §. si autem. C. de nō nu. pe. quia pars non potest necessitare partem ad iurandum, vel referendum, sed si Iudex approbat tale delatum iuramentum aperte iubendo, vt iuret, tū tenetur pars iurare, vel referre, vt in l. generaliter. quæ, scilicet nisi adsit causa recusandi tale iuramentū ēt per iudicē approbatū. Quæ quidem causa multiplex esse potest nulla, vtpote, si is cui defertur iuramentum non est informatus de materia, super qua non potest conueniri, vel actor plene probauit.

Reus quādo absoluedus.

An autem ex parte rei sit causa legitima recusandi quia actor nihil probauit, dic quod sic secundum Io. And. quod probatur in l. bonæ fidei. C. eo, vbi dicitur, q̄ causa cognita decidi non debet lis per iusiurādum. ad idem iura vulgaria quæ dicunt reum absoluendum auctore nil probante, etiam si nihil præstitit, siue deferatur a iudice, siue a parte. Nam si ex hac causa possum recusare iuramentum necessarium, fortius iudiciale, maxime tenendo quæ diximus, iudiciale non arctari nisi approbetur a iudice, & sic limita dictas leges. Quomodo autem per novos testes possit recedi a iuramento iudiciali, & appellari a sententia lata vigore iudicialis iuramenti, vide Abb. in c. iuramentum. de iureiur.

Veritatis & calumnie.

Iuramentum autem necessarium diuiditur in iuramentum veritatis, & iuramentum calumniæ, siue de calumnia. Spec. tit. de iuram. §. Nunc dicamus. Et tangitur per Bar. & Doct. in au. Gen. Principalis. C. eo. tit. Quid autem comprehendat iuramentum calumniæ, dic q̄ multa. Et primo q̄ actor credit se iuste petere, & non calumniose. Secundo q̄ respondebit veritatem super omnibus de quibus interrogabitur. Tertio, q̄ non utetur falsa probatione. Quarto, q̄ non corrūpet iudicem, neque tabellionem. Quinto, q̄ calumniosam dilationē non petet, & nonnulla alia quæ notantur per Spec. vbi supra. Sed nota differentiam inter iuramentum veritatis, & iuramentum calumniæ, quia iuramentum calumniæ, cum sit credulitatis quæ est contraria veritati, non potest qui iurauit redargui de periurio, secus de iuramento veritatis. Vide Abb. in c. literas, de iuram. calumniæ.

Iuramentum veritatis, quid.

Iuramentum veritatis est cum quis iurat respondere veritatē simpliciter. Spec. vbi supra. Et nota quod in causa spirituali, vel ecclesiastica Iudex non debet recipere iuramentum de calumnia, sed tantū iuramentum veritatis. c. Qualiter & quando. el primo, de accusa. Ibi Abb. a. t. Nota practicam vnam recipiendi iuramentum ab inquisitis.

fitis, seu testibus. Et c. cum dilecti. & ibi Abb.

7 Et nota quod ad substantiam iuramenti non requiritur hoc verbum, iuro, sed satis est quo ad confirmationem veritatis, vt quis interponat Deum explicite, vel implicite, Abba. in cap. & si Christus. & in cap. querelam, de iureiuran. & hoc iuramentum veritatis secundum glo. in cap. dudum, in clem. eod. titu. solum debet exigi in spiritualibus, in talibus enim non iuratur de calumnia, vt dictum est supra.

Iuramenti substantia.

Et aduerte, quia per hoc videtur glo. sentire quod causa vsurarum sit spiritualis, sed aliter infra glo. fin. dicit quod est quasi spiritualis, & cum sit ecclesiastici fori possit dici spiritualis. gl. in c. si annum, de iudi. li. 6. videtur dicere eam esse spiritualem, sed Io. An. ibi in nouella sentit quod est spiritualis large, idest ecclesiastici fori. Clemen. 2. de iudi. Abb. in c. ex literis, de iureiur. &

Vsurarum causa ad quos spectat.

8 Et nota quod licet iuramentum sit de validitate testimonij, quia sine iuramento testimonium testis non valet. I. iureiurandi c. de testibus, non tamen est de substantia testimonij, vt c. 2. de clande. despons. ideo dicit Bart. in l. si quis. ff. de falsis. quod testis deponens falsum non iuratus, punitur de falso ac si iurasset, quia Abb. in cap. de testibus, dicit, quod iuramentum licet non sit de substantia, est tamen de validitate testimonij ex dispositione iuris. & idem ibidem, Nam sine iuramento neque depositio, neque attestatio valet, imo & idem Abb. c. in tuis questionibus. de testi. ait, Nota tamen quod est solemnitas formalis, & substantialis testimonij, sed concernit fauorem partium principaliter. Ideo potest a parte remitti, secus si non concerneret. Vnde autem insurgat hæc potestas partibus, vt possint remittere hanc solemnitatem iudicalem, respondetur quod est ex eo quod quilibet potest renunciare iuri suo, & fauorij introducto, vt de reg. iur. ad apostolicam. nam principaliter possunt communicare verbo alterius duntaxat. l. si. ff. de fidei com. ibi glo. Abb. vbi supra, & quia necessitas talis iuramenti cessat, ex quo partes quarum fauore principaliter agitur, remittunt. facit c. significasti, de electione, & per hoc putamus consensum iudicis esse necessarium, vbi causa est mere priuata.

Iuramentum de substantia testimonij non est.

Iuramentum a pre remitti quando possit.

9 Igitur testibus sine iuramento non creditur quantuncumque religiosi, & licet causa sit spiritualis & ecclesiarum. vnde infertur, ait Abba, quod etiam Episcopo non creditur tamquam testi sine iuramento, eximitur tamen vt non tangat, sed iuret positus tantum coram se euangelij, vt in c. fin. de inram. calum. Ab. in c. nuper. de test. Et nota quod etiam si quis iurasset de non testificando, sicut de non ferendo auxilium, iuramentum esset nullum, & teneretur testimonium ferre, quia ferre testimonium est munus publicum, ad quod compellitur quis etiam inuitus, vt l. si quando. C. de testi. & c. quisquis. i. i. q. 3. Abb. in

Testibus sine iuramento non creditur.

Iurans non ferre testimonium.

c. intimavit. de testi. & in constitutis eo. tit. vbi addit, quod etiam si quis non reuelare secretum iurasset, si in testem producatur, tenetur ad testimonium reddendum.

Quomodo sit iurandum.

Quomodo autem, aut super quo sit iurandum, dic vt notatur in clem. i. de here. quod ad substantiam iuramenti non requiritur tactura, vt in c. & si Christus, de iureiur. cum iuramentum sit inuocatio Dei in testem, qui Deus non facit differentiam inter simplicem promissionem, & iuramentum. Ecclesia tamen non modicam facit differentiam, ideo exigit iuramentum corporale, tamquam magis restrictiuum, vt videtur per iura in c. hortamur. 3. q. 9. & in c. vt circa, de elect. li. 6. hinc dicit Angel. in c. mouet 22. q. 1. quanto id quod iuratur magis est sanctum, tanto magis poenale est periurium, eo Imol. in c. & si Christus. & hoc quia videtur magis contemnere in transgressionem. Hinc est quod quandoque iuratur per Deum omnipotentem, & quattuor Euangelia, vt in c. quotiens cordis 1. q. 7. quandoque super altare, quandoque super Euangelijs, quando super reliquijs sanctorum, vt in c. habemus 22. q. 1. quandoque super qualibet scriptura, vt more italico. Pratica Papien. in for. resp. rei. Et glo. in clem. i. nisi fiat specialis mentio de tactura euangeliorum, quia tunc ad id tenetur iurans, nisi sit episcopus, vel sacerdos, vt C. de epif. & cler. in aucte. sed iudex. Hi enim iurabunt propositis, sed non tactis Euangelijs, maxime Episcopi. Host. in summa. de test. Et sic nota quod vbi dispositio legis pro solemnitate requirit iuramentum corporale seu tacturam, non est iuri satisfactum ex solo verbali iuramento, vt dicit glo. in c. vt circa. de elect. li. 6. iurare autem & ante, & post depositionem, vel responsum potest vocatus, vel deponens, melius tamen est ante, vt dicit Abb. in c. de testibus, de testi.

Modus iurandi Episcopis dandus.

Iuramentorum iudicis.

Iuramenta licita, vel illicita iudicare, non ad seculares, sed ad ecclesiasticos iudices pertinet. C. venerabilem, de elect. & ibi Abb. quomodo autem remittantur iuramenta, vide in c. cu inter. de renunciatione.

Iuramentum non ligans.

Iuramentum contra canones, vel in fauorem publicum non ligat. Abb. in c. ad nostram. de iureiur. nec obligat vbi reprobatur, & est ecclesiasticum. vnde statuta laicorum non possunt impedire absolutionem iuramenti. Abb. vbi supra c. quemadmodum.

Iuramentum contra officium charitatis, & pietatis, & proprietatis rationem non valet, vt de non prebendo consilium, subsidium cum sibi coniuncto, vel ei loquendo, est illicitum. Abb. in c. cum quidem. de iureiur.

Iuramentum prestat alicuius rei, cessante re illa absolutus est a iuramento, qui enim iurauit facere residetiam in ecclesia aliqua, destructa ecclesia auctoritate superioris absolutus est a iuramento, eo etiam deposito a dignitate non tenetur obedire ei, quia cessat causa cuius ratione iurauit. Abb. in c. cu ex iniuncto. de noui operis nunciacione.

Iuramentum

- 15 **Iuramentum quando obligat clericum in praeiudicium ecclesiae** Abb.in c.Grauis.de censu.& in c.significauit, eo. *In praeiudicium ecclesiae. Ad commodum hominum*
- 16 **Iuramentum praestitum ad commodum hominis potest dimitti si ne remitti ab eo cui commodum fuit iuratum, puta si iurauit tibi solueere decem, non est periurus si remittis iuramentum, vel das dilationem ad soluendum. Si intuitu Dei iurauit, non potest iuramentum remitti ab homine** Abb.in c.praeterea, de sponsa. *Quando licet iuramentum contrauenire.*
- 17 **Iuramento licito licet contrauenire sine auctoritate superioris vrgente necessitate, si non potest haberi qui absoluat. Idem est si utilitas magna hoc exigat.** Abb. in c. quanto, de iureiur. qui iurauit quod licitum est vt canonicus, si post fiat Episcopus, ratione dignitatis non personae potest contrauenire. Abb. vbi sup. c. ex nostris. Quando potest quis propria auctoritate contrauenire, quando oportet absolutionem petere, quando omnino seruandum est, quando potest quis compelli ad relaxandum, vide Abb. vbi supra in c. cum contingat. *Cui deferendum est.*
- 18 **Iuramentum est deferendum ei qui habet semiplenam probationem pro se. glo. licet textus hoc non probet, potest tamen iuramentum deferri habenti vnum testem pro se in supplementum probationis, etiam in causa non leui.** Abb. in c. ex insinuatione, de procur. numquam deferendum est illi, contra quem vehementer praesumitur de transgressione, imo deferens peccat, quia est causa illius interitus, ideo prouidedum esset quod scholares ne iurarent obedire rectori. Abb. in c. clericos, de cohabita. cleri. Nam deferretur etiam praelato in defectum probationis, vbi agitur de magno praedicio, & cum quaestio est multum praedicialis. Abb. in c. cum dilectus, de successio, ab intesta.
- 19 **Nota tamen quod iuramentum semper exigi debet a reo vbi quaeque vertitur periculum animae, licet actor nihil probauerit.** Abb. in c. continebatur, de despons. impub. & c. attestatio, eo. vide etiam eundem Abb. in c. quod nobis, de clandest. despons.
- 20 **Iurans redire ad carcerem etiam cum periculo mortis tenetur, nisi carcer sit iniuriosus.** Abb. in c. quanto de iureiur. *Redire ad carcerem.*
- 21 **Iuramentum quod vertitur circa opus pietatis potest dari diebus feriatis,** Abb. in c. omnes, de ferijs.
- 22 **Iuramentum quando secundum intentionem iurantis, & quae intentionem recipiens teneatur, vide Abb. in c. literas, de resti. spol.**
- 23 **Iuramento non creditur, si ex aduerso contrarium probatur, scilicet quae oculis conspiciantur, quo casu fuit doctrina Azonis C. ad l. aquil. Bal. in l. contra negantes. C. ad l. aquil.** *Intentio iurantis quid iuranti quae do non creditur.*
- 24 **Iuramentum non deferretur in supplementum probationis in criminalibus.** Petrus de anchor. in c. mediatores, de testi. lib. 6. Marfil. in pact. crim. §. postquam, nu. 2.
- 25 **Iurare ad purgationem haereticus pertinaciter recusans pro haeretico purgari ca-** *habetur, non tunc ren-*

est tanquã habetur. vt not. in c. excõmunicamus. de hære. & ibi Feli. post Host. q̄
 hereticus pu limita ibi secundũ Hostien. nisi forte ex subtilitate cõsciẽtiæ recuset
 nitur.

IURISDICTIO.

Iurisdic̄tio quid sit, quid merum, & quid mistum imperium vide
 Abb. in c. quod sedes. de offi. ordi.

Iurisdic̄tio, honor, & districtum quomodo, & in quibus differant, 2
 vide glo. in clem. 1. de for. compet.

Iurisdic̄tio deuoluitur ad superiorem proximum, si ille qui eam 3
 habebat erat negligens, Abb. in c. ceterum. de iudi.

Iurisdic̄tio data pluribus, intelligitur data nõ omnibus in solidũ, 4
 sed omnibus simul. Abb. vbi supra.

De, & an Iurisdic̄tio an sit sua, iudex potest cognoscere, nisi ex iurisdic̄tione 5
sua sit, iudex ipsa proueniret aliquod sibi commodum. Io. de Ana. in c. 1. de maled.
potest cogno Inno. in c. ceterum. de iudi. & ibi Abb. & glo.
scere.

Iurisdic̄tio delegati integra, morte mandantis expirat. Abb. in c. li. 6
 cet. & in cap. gratum, & in c. relictum. de off. dele. & in l. & quia. §.
 Ideoque. ff. de iurisd. omn. iud. Inquisitor tamen per mortem eius
 qui illum instituit, neque etiam summi Pontificis, vim suæ iurisdic̄tio
 nis non amittit. Vide supra in ver. Inquisitor.

Quatuor ad Nota q̄ ad hoc quod aliquis clericus habeat iurisdic̄tionem ordi 7
iurisdic̄tionẽ nariã in clericos, maxime in ecclesijs, requiruntur quatuor.
spectantia.

Primo quod vniuersitas, quæ elegit ipsum, sit clericorum, vel re
 ligiosorum, vel alias. Secundo Prælatus iurisdic̄tionem ab aliquo
 prælato ecclesiastico recipiat. Tertio, Prælatus sit clericus, vel re
 ligiosus, vt c. 2. de iud. Quarto vt habeat ordinariã iurisdic̄tionem
 electus ab vniuersitate, q̄ eligatur in prælatus. Nã si eligeretur ad ali
 quã dignitatẽ in ecclesia, vt primiceriatũ, archipresbyteratũ & c. nõ
 haberet ordinariã iurisdic̄tionem, vt de off. archipre. per totum, nisi

Consuetudo .i. & vlt. Et de excess. præl. c. 2. vel dic quod hi habeant ordinariam
tribuit iuris iurisdic̄tionem ex electione in eo loco in quo proponuntur. argumẽ
dic̄tionem. tum prædictarũ decretalium. teneas igitur (inquit Archid.) quod ha
 bent iurisdic̄tionem. Quod autem dicitur, quod consuetudo dat iu
 risdic̄tionem, intellige in consuetudine præscripta, vel in ea cuius me
 moria non existit. vt not. Goffr. in sum. de off. archi. in fin.

Confert etiã ordinariã iurisdic̄tionem Papa, vel Princeps, qui est
 lex animata, in aucten. de consul. in fin. Vnde quo ad iurisdic̄tionem
 ordinariam conferendam æquipollent lex animata, & inanimata. Vi
 de Io. de Tur. Crem. in c. Experientia. 11.

Quæ sunt Iurisdic̄tio cõprehendit ea quæ sunt misti, & meri imperij, & quæ 8
meri, & mix simplicis iurisdic̄tionis. Imperiũ est iurisdic̄tio quæ exercetur officio
si imperij cõ iudicis

judicis nobili, idest quod nō deseruit intēte alicui actioni per partē Merum imperiū est quod exercetur officio iudicis nobili respiciēs publicam vtilitatem. Mistum imperium est iurisdictionio quæ exercetur officio iudicis nobili, respiciens priuatam vtilitatem. Quare autē merum & quare mistum, & quotuplex merū, & quotuplex mistum imperium dicatur, vide Abba. in c. quod sede. de offi. iudi. ordin.

prehendit iurisdictionio.
Merum imperium quid & quid mistum.

9 Iurisdictionem dat delictum, & quare, si delinquens enim reperitur in loco delicti est de iurisdictione iudicis loci delicti quo ad omnes effectus respectu personæ, & bonorum quo ad forum contentiosum, non autem quo ad pœnitentiale, si nō reperitur in loco delicti, & præuentus citatione potest excommunicari, & processus fieri super personā, quantum patitur status, & causæ qualitas, & potest citari extra territorium verbaliter, quia iam contumax, & præuentus. Si non fuit præuentus citatione, potest citari ad effectum distringendi bonis, & potest requiri Iudex, vbi degit, vt eum citet, aut remittat, & ille debet facere, & si sit citatus, & non comparet, potest excommunicari per iudicem delicti, & processus fieri cōtra personam vbi supra, si Iudex vbi degit non facit citationem aut remissionem. & multa de hac materia vide diffusius per Abb. in c. licet. de foro compe.

Delictum iurisdictionem dat.

10 In iurisdictione inferior non potest exercere sententiam censuræ, vel aliā in maiore, nec potest absoluere. Archidiaconus qui potest delicta corrigere, non potest punire episcopū suum, sed alium delinquentem, quia in territorio alieno censetur priuata persona. Suffraganeus non potest punire archiepiscopum suum in prouincia sua, secus in aliena si in illa habet episcopatum. Abba. in c. cum inferior. de maior. & obed. Quomodo autem iurisdictionio possit prorogari, vide Abba. in cap. per literas, de offi. delegati, & in cap. ad petitionem. de accusa.

Inferior i superiorem ius non habet,

I V S.

1 Ius est ars boni, & equi, & fit secundum communes regulas iuris. Iuris rigor est iuris excessus, qui quandoque statuitur ad terrorem aliorum, quandoque tamen sumitur pro ordine iuris. Aequitas autē est ordinata iustitia temperata dulcedine misericordiæ, Abb. de sen. & re. iudi. c. iurgantium.

Rigor quid.

Sed notā, quod æquitas omnia bene æquiperat. Bald. C. i. §. ad hęc. de pac. iur. fir. & dicit spec. in titu. de offi. omn. iud. in di. §. de seruit. ad fin. vers. item ad iudicis. quod ad iudicem pertinet potius sequi æquitatem quam rigorem. ego certe (ait Zasius) iudicium cuique suum relinquo, verum didici æquitatem quæ non est in re scripta, sed ex motu, & affectione animi apparet, contra ius scriptum non esse sequendam, vt dicunt Bart. Bald. & Doct. in l. i. C. de ll. placuit C. de iud. Abb. in c. fin. de transact. alioquin nihil esset vel certum, vel perpetuum

Æquitas quid,
Æquitas non scripta nō est sequenda.

Apices iuris qui. perpetuum in iure nostro, quibuslibet causarum statum ad quamlibet imaginatam æquitatem detorquentibus. Quapropter cum iuris doctrinis tamquam certis remanendum esse putamus. Iuris apices dicuntur obiectiones contra processum, et non posse post publicationem producere testes. Abb. in c. constitutus. de testi.

Naturale. Ius naturale est commune omnium gentium di. i. c. ius naturale. & secundum glo. ibi distinguitur quatuor modis, & est nomen generale comprehendens in se legem diuinam, legem naturæ, & legem gentium, ita quod aliquando ius diuinum, & ius gentium appellantur iura naturalia, quia naturali ratione sunt inducta, vt in l. omnes populi. ff. de iust. & iu. Abba. in c. cum tantæ. de consuetud.

Diuinum ius per positium limitatur. Ius diuinum quandoque limitatur per Ius positium. Abb. in c. fin. de consuetud. & quandoque a Principe iuxta notata per Inno. in c. quæ in ecclesiarum. de consti. & per legistas, & maxime Bar. in l. fin. C. si contra Ius, vel vitit. imo princeps ex causa etiam priuilegium conferendo in certis causis, vel certa qualitate personarum inspecta, potest statuere, vt vni tantum testi credatur, & sic deuiare ab illa iuris diuini regula, in ore duorum vel trium testium stet omne verbum. Abb. in c. super nobis. de testi. & in c. sicut de consuetudine. de proba. allegando textum Imperatoris dicentis, quod in causis vertentibus in ciuili prætorio crederetur solius episcopi testimonio.

Etiã p principem. Ius canonicum in concernentibus animam, & materiam ecclesiasticam seruatur vbique, secus in alia materia, quia tantum seruatur in terris ecclesiæ, & Ius ciuile in terris Imperij. Nota tamen quod leges ciuiles sequuntur canonum dispositiones, & sic in effectu non potest dari contrarietas inter canones, & leges, in materia videlicet spectante ad ecclesiam, Abb. in c. clerici, de iudi.

Canonicum in quib^o ubi que seruatur. Iura habentia plures intellectus debent intelligi secundum intellectum dubitabilem, vt in l. i. ff. ad muni. & in l. quod Labeo. de carbo. edic. facit C. cum iure. de offi. deleg.

Iuris appellatione uenit consuetudo. Iuris appellatione comprehenditur etiam consuetudo. Abb. in rubr. de consuet. Io. And. & Antonius in c. quintaullis. de iure iur.

De plano & sine strepitu iudicij quo modo procedi debet. Iuris ordo seruandus est in inquisitionibus, & in alijs iudicijs ordinarijs, & hoc verum in secularibus, in regularibus secus, in quibus vsquequaque seruatur, quia de plano, & sine strepitu iudicij debet procedi. glo. de accusa. c. ad petitionem. Cum igitur contra prælatos regulares non solum renunciatur in parte ordo iuris, sed etiam fit remissio iustitiæ communis, quia ex familiaribus causis etiam nõ seruato ad vnguem ordine iuris potest remoueri, inter æquales personarum seruatur æqualitas secundum iustitiam, sed non inter inæquales. Abb. in c. per tuas. de simo. & c. qualiter, & quando. de accusa.

Iuris ordo si is de cuius crimine constat in iudicio petit restitutionem

rationem propter iuris ordinem non seruatum, non est audiendus, sed tamquam criminofum notorium debet superior de nouo punire. Abb. in c. ad petitionem. de accusa.

Restitutio in integrum cui denegatur.

9 Iurisfictio est quando ius certum de aliquo facto fingit statuendo oppositum. Exemplum. ius fingit vxorem stipulatam dotem sibi reddi, licet sit certum q non fuerit stipulata, sed in fauorem mulieris ius hoc fingit, vt Abb. in c. Is qui. de spons. & c. quanto. de præsump. nec aliquis audiretur ad probandum contrarium. vt C. de rxi vxo. actio. l. 1. §. idem in arrogato.

Iurisfictio quid sit.

10 Iuris positiui solemnitas in quocunq actu si sit prætermiffa, non tenetur quis sibi conscientiam facere, ex quo non interuenit deceptio, & affuit consensus eorum qui habeant actum explicare de iure natura. In foro conscientie æquitas iuris naturalis præfertur rigori iuris positiui. Abb. in c. requisit. de rest. in integr.


Iuris solemnitas omiffa

I V S P A T R O N A T V S .

Iurispatronatus fructus. Vide in ver. Bonorum confiscatio.

L

L A I C V S .

1  A I C V S dicitur quasi populus. Abb. in c. clerici. de vita, & hone. cler. & laicorum appellatione etiam veniunt scemina. Abb. in c. 1. de vi. & hon. cler.

2 Laicus non potest accusare clericum criminaliter. Abb. in c. nullus. de accusa. fallit, si laicus vult prosequi iniuriam suam vel suorum. Secundo quando

Clericus a laico non potest accusari

crimē est exceptum, si laicus sit bonę fame, & non vilis persona, oportet tamen quod accusans possit ascendere ad illum ordinem, ideo irregularis non admittitur ad accusandum clericos. Abb. in c. cum P. de accusa. In notorijs potest accusare clericum. Abb. in c. cum dilectus. de purgat. cano.

Et nota q licet laicus regulariter non possit accusare clericum vt c. 1. & 2. & quasi per totam 2. q. 7. & de accusa. c. cum P. Manconella, in crimine tamen hæresis, & læsæ maiestatis potest accusare propter enormitatem delicti. vt uoluit glo. 2. q. 7. & glo. in c. supra allegato. cum. P. de accusa. Vide supra in ver. clericus. laicis enim minus creditur q̄ religiosis. c. in nostra. de procur. & ibi Abb. & Bald.

3 Laicus non potest esse iudex in causa ecclesiastica, maxime vbi ius canonicū contrariatur ciuili. c. vt inquisitionis officium. de hære. li. 6.

4 Laicus publice de fide disputare præsumens est excommunicandus, vt in c. quicunq; . §. inhibemus. de hære. lib. 6.

5 Laicus sortilegijs vtens est excommunicandus, & si monitus in-

FF codem

eodem proposito perseverat reiterando delictum; si est illis persona frigidari debet, ac tamquam infamis de honestari, si autem dignior carceri ad tempus poterit mancipari 26. q. 5. contra idolorum.

Trahere clericum ad iudicem.

Laicus potest trahere clericum ad iudicium ecclesiasticum intendendo conditionem canonis reintegrandam, glo. in c. cum dilectus. de eo quod metus cau. Abb. in c. cum sit generale. de for. comp.

Administrator.

Laicus non potest esse administrator ecclesiae, ut not. glo. in c. i. de findi. scilicet vniuersalis vel generalis in temporalibus, & spiritualibus, licet possit esse administrator bonorum temporalium ecclesiae, ut in di. c. i. de findi. vide c. omni nouatione. 16. quaest. 1.

Banniens clericum.

Laicus qui banniuit clericum, condemnari debet per iudicem ecclesiasticum secundum extimationem iniuriae in expensis, & damnis, Abb. in c. olim. de iniur. & damn. datis. hodie attenditur alia poena, in Clem. de poenis.

Non praedicent, nec occulta conuenticula faciant.

Laici non praedicent, nec occulta conuenticula faciant, nec sacerdotum simplicitati detrahant. ut in c. ex iniuncto. §. sicut. de haereticis. nec de fide publice, nec priuatim disputent, ut in c. pri. de haer. lib. 6. Et c. quocumque. eo Nec de seu in fidei, & Inquisitionis negotio villo modo se impediunt, neque de haereticis crimine cognoscendo, vel iudicando quouis modo assistentiae, & fauoris colore, causa, vel occasione (nisi quatenus ab ipsis ordinariis siue diocesanis episcopis, aut inquisitoribus spontanea, & libera eorum voluntate fuerint requisiti) se ingerant. ut patet in Bulla Iulij eius nominis secunda contra impediens officium Inquisitionis, quae incipit, Ad perpetuam. In qua quidem Bulla infra scripta verba continentur, videlicet, Ordinationes, prouisiones, & leges quascumque de ipsius criminis cognitione latas, sacris canonibus obstantes, & ecclesiasticam iurisdictionem impediens, sine mora abrogent, & deleant, prout nos eas omnes inualidas fuisse, & esse decernimus, & declaramus, ac ex nunc pro abrogatis, & deletis haberi volumus, & mandamus.

LAMIAE.

Lamiae seu strigae ut in pluribus apostatae sunt a fide catholica, & totaliter extra Ecclesiae gremium. ut 26. q. 2. Qui sine saluatore & c. Episcopi. q. 5. coram diabolo enim Christum abnegarunt, & ecclesiae sanctae sacramenta, conculcant crucem, & diabolo obedientiam promiserunt. Vide Paul. Ghirl. de sortilegiis. 6. nu. 36. & Io. Franc. Pont. de lamis, ideoque tamquam apostatae a fide, & diabolum adorantes possunt ab Inquisitore puniri.

LATA CVLPA

Lata culpa dolo proxima quae versutia dicitur, vbique dolo comparatur. Zasius in singul. suis c. 2. nu. 33.

Lata culpa quae ignauia est, dolo numquam equiparatur. l. mulier. §. si haeres. ff. ad trebelia. Quae tamen impunis non remanet, si id ad quod

quod culpatione negligentia patratum est, vel ad delictum tēdat, aut
 damnum alterius, vt in l. i. C. si aduers. delictum. Zasius vbi supra.

L A V D V M.

L Audum, idest arbitrum sententia iniqua, idest enormiter lædens
 partem, infra dies decem debet retractari. l. cum antea. C. de arbi.
 Abb. in c. Non sine. de arbitris.

L E G A T V S.

1 Legatus de latere dicitur Cardinalis, & non alius, quia Cardina-
 les semper dicuntur assistere lateri Pape, vnde cum eorum confi-
 lio ardua Papa explicat, vt in c. Per venerabilem. Qui si. sint. leg. Abb.
 in c. i. de off. leg. ibi successiue.

2 Legatus de latere princeps est in sua prouincia, c. si Abbatem, de
 elect. li. 6. ideoque habet ius conferendi beneficia c. 2. de offi. leg. &
 hic cum summi Pontificis vices in omnibus vices plenissime gerat,
 etiam supra Inquisitores iurisdictionem videtur habere, & habet, se-
 cus autem de delegato, & subdelegato, vt patet per literas Urbani
 quarti, tenoris sequentis.

*Etiam supra
 inquisitores
 legatus de la-
 tere, non autē
 alij sunt.*

3 Ne negotium contra damnatam hæresim prudentiæ vestræ com-
 missum impediri (quod absit) propter aliquorum astutiam, vel etiam
 retardari contingat, vobis auctoritate præsentium indulgemus, vt
 nullus sedis apostolicæ delegatus, vel subdelegatus ab ea, conserua-
 tor, aut etiam executor a sede apostolica deputatus seu etiam depu-
 tandus, in vos, vel quatuor notarios siue scriptores vestros super his
 vobis fideliter obsequentes, quamdiu in huiusmodi prosecutione
 vos, & ipsi fueritis, possit excommunicationis, vel suspensionis, aut
 interdicti sententiam promulgare absque speciali mandato prædi-
 ctæ sedis apostolicæ faciente plenam, & expressam de hac indulgen-
 tiæ mentionem, decernentes irritum, & inane si secus a quoquam fue-
 rit attentatum.

L E G I T I M A.

1 Legitima probatio est quæ fit per testes omni exceptione maio-
 res, glo. in c. & si clerici, de proba.

2 Legitima est tertia pars eius quæ provenit ab intestato debita iure
 naturæ deducto ære alieno, & funeris impensa, in aucten. nouissima, &
 ibi glo. & Doctor. & in c. Rainutius, de testa. Bar. in l. quotiens. C. de
 hære. institut. quod verum est quando filij quatuor, vel infra, sed quā
 do sunt quinque, vel plures legitima est semis, idest dimidiapars
 eius quod cuiuslibet spectaret ab intestato. legitima autem fratris est
 quarta, Bal. in l. fratres C. de off. test. contra glo. in aucten. nouissime.
 vide Bertachinum, in ver. legitima.

*Legitima
 quid sit.*

L E V I A

Leuia delicta quæ sint, notatur in l. leuia. ff. de accusa. conclu-
siue delictum dicitur leue, quando de re parui momenti agitur,
& iura quæ dicunt furem posse occidi, non habent locum in parua re.
l. si ex plagis. ff. ad l. Aquil.

L E X

Lex noua limitatur per antiquam. glo. authen. de hæredi. quæ ab
intest. Bar. in extrauag. ad reprimendâ. in ver. nõ obstatib. Ideo,
lex noua corrigens antiquam debet de illa facere mentione specia-
liter. C. de indic. vidui. l. si. vers. speciali. Barba. in cõf. 39. primæ par.

Tempus in delictis consideratur. Lex male præsumit contra agentem de nocte, vt est glo. in l. furem. de fica. iuxta illud Euang. qui male agit odit lucem. de quo in c. Per niciosam 17. q. 2. & in c. consuluit. de off. de leg. & factum tempo re noctis est suspectum. l. fin. de effrac. & expil. l. hoc edictum. §. labeo. de his qui deie. vel effud. glo. & Doct. in l. more Romano. de fer. Consideratur. n. tempus in delictis ad ipsum grauandum. l. aut facta. §. tempus. ff. de poen. glo. in l. si vt allegas. C. de fica. & Bald. in conf. 427. quædam mulier, circa fin. 5. volum.

Quæ consue- tudo legem tollat. Lex præcepti tollitur, si moribus vtentium nõ recipitur, nisi indu- cat ex sui natura peccatum ex contrauentione, vt quia concurrit cū lege diuina, vel naturali. Abb. in c. cum olim, de cleri. coniug.

Secularis nõ approbata p ecclesiam. Lex secularis non approbata per ecclesiam non ligat clericum, dici- tur autem approbata quando est fauorabilis ecclesiæ vel ecclesiasti- cis personis, cum autem est odiosa, secus. Abb. in c. cum esses. de testi. & in c. Is qui. de solutio.

Lex ciuilis, vel canonica quando imponit poenam ipso facto, po- test tolli per contrariam consuetudinem. in l. 2. C. quæ sit longa con- suct. ibi. Cynus, & in c. 2. vt lit. pend. nil inno.

Leges poenales generaliter disponentes habent locum etiam in ec- clesijs, & rebus earum, ex quo canones non contradicunt. Abb. in c. eccl. S. Mariæ de const. & in c. 2. vt lit. pend. nil inno.

Legis diuinæ interpres so- lus Papa. In legis diuinæ decisionibus, seu interpretatione stare debemus definitionibus summorum Pontificum, magis quam dictis theolo- gorum etiam, si sint sancti. Abb. in c. tua. de decimis. & ibidem subdit, quod vbi dictum alicuius sancti auctoritate iuris diuini suatur, po- tius ei quam constitutioni summi Pontificis est standum, & in con- cessione aliquorum iurium simpliciter facta non veniunt iura, quæ postmodum oriuntur de nouo, licet sint similia iam ortis.

Rigor legis a iudeo quõ mitigari pos- sit. Legis rigorem mitigare potest iudex attentis delicti qualitatibus. Nam licet homicida regulariter sit poena mortis puniendus, vt l. i. ff. de fica. & l. 3. §. legis corneliæ. ff. eo. attamē est in potestate iudicis non

non cōdemnare homicidam pœna mortis, quem impulit iracundia, orta etiam aliter quam ex facto offensi. per textum in l. lex Iulia. §. fin. ad l. Iul. rapit. vide Marfil. in pract. crim. §. quoniam, nu. 94.

- 9 Decretorum liber an sit approbatus, vide Io. An. & Abb. in c. 2. de rescript. quorum prima rubrica facta per Gratianum, alia autem quędam capitula facta siue addita fuerunt per quendam Gratiani discipulum, qui vocabatur Palea, vt notat Io. And. in addit. ad spec. in tit. de dispu. & alle. §. fin. ad fi. qui quidem Palea in dicto libro contenta fecit Paleas, quas Gratianus non viderat. not. salic. & Io. de Imol. in rubr. de ver. obl.

Liber decretorum.

Palea a quo edita fuere.

LIBELLI FAMOSI

- 1 Libelli famosi auctor punitur vt infra, sed prius sic distinguēdū. Aut certum est quod quis composuit talem librum, aut non. si certum est, aut sponte fatetur, aut cōuincitur. si cōuincitur, secundū leges capite punitur, vt l. si quis C. de fam. lib. vel forte deportatur, & efficitur ppetuo in testabilis, vt 4. q. 3. c. ob carmē. Secundū canones vero qui vltimū supplicium nulli irrogant, subijcitur verberibus, vt 5. q. 1. c. 1. Si vero sponte fatetur, mitius cum illo agitur, vt c. 2. eo. Si non est certum quis composuerit, ordo procedendi ponitur vt infra. Debet primo admoneri, vt prodatur in publicum, & probet quod scripserit, quod si non fecerit, primo priuabitur participatione corporis, & sanguinis Dñi nostri Iesu Christi, si vero ex toto cōtumax fuerit, tunc percuetur muctrone anathematis, & hoc secundum canones. Secundum leges vero, si capi, & comprehendi potest, capite punitur, si innocens illo libello infametur, secus si nocens, vt dicit Hugu. Nam expedit peccata nocentum nota esse, vt ff. de iniur. l. eum qui. quam sententiam tenet Lau. & Accur. in di. l. eum qui. sed debet intelligi de criminibus quę detegi expedit rei publicę.

Scriptum suum non probans.

Hęc vera sunt (ait Hugu) de eo qui non vult probare quod inscripserit, si vero vult probare, & probat, commendandus est, si defecerit in probatione, tenetur ad pœnam talionis, & ita secundum leges quandoque punietur capite, quandoque secundum qualitatem delicti in libello conscripti. vt C. de famosis libell. l. si quis.

Quadruplex ergo pœna est famosum libellum conficientibus, vel publicantibus, secundum quod quatuor modis potest agi de eo.

- 2 Et primo quidem si agitur de eo criminaliter, secundum leges est pœna capitis tā contra illū qui fecit, quā contra illū qui inuenit, & non corruptit, nec combussit, vel inuentū nulli ostēdit. C. de famosis libell. l. vnica. de qua in c. si quis famosum. 1. q. 1. Et quilibet de populo accusare potest talē, quia ēt accusatori cōstituitur preciū pro modo substantię personę accusatę, vel si erat seruus producit in libertatem. ff. de iniur. & famosis libell. l. lex cornelia §. fin. & C. eo. l. vnica.

Famosi libelli cōponētis, uel publicātis pœna.

Secundo,

Secundo, si autē agatur ciuilit̄, punietur secūdu' causam iniuriarū quæ non publici, sed priuati iudicij continet querelam. C. de iniur. l. iniuriarum. Et sic punietur secundum iuramentum actoris, & taxationem iudicis. insti. de iniur. §. pœna.

Tertio si agitur secundum canones, flagellabitur, & excommunicabitur, & potest deponi cum sit crimē graue, & damnatione dignissimum. vt 25. di. §. Nunc. cap. vnum oriarum.

Quarto in foro pœnitentiāli, quia tam isti quam detractores tenentur ad restitutionē famæ. Raimun. & Host. in summa. Io. de Tur. Crem. in c. 1. §. in prin. vide etiam not. in cap. quidam. eo.

*Dolose, quid
importet.*

Nota aduerbium, dolose, ibi. dolose manifestauerit, vt scilicet infametur ille, de quo libellus conscriptus est, quia si ex simplicitate, nō debet ei imputari. Item si quis bono zelo hoc faciat, scilicet vt crimē puniatur, quod locum habet cum crimen probare potest. Item si non potest illum conuincere quia solus scit, & secrete reuelat sacerdoti, vel alii personæ quæ prodesse, & non obesse possit, talem libellum, vt admoneatur ille ne talia faciat, non credo eum esse culpā dum, licite ergo talem libellum potest quis seruare. colligitur ex illo verbo legis huius, vide licet, aut nulli fatetur inuentum. non obstantibus verbis Adriani, quod inuentor rumpat, &c. quia intelligentia sunt, id est dolose non manifestet, vel vult forte Papa quod semper rumpatur, vel comburatur, ne quis inde infametur, quia a te posset ad aliorum notitiam peruenire.

L I B R I

*Vehemens su
spicio.*

Librum ab hæretico compositum sciēter recipiens, & eum penes se retinens, non censetur hæreticus nec credēs, sed insurgit cōtra eum vehemens suspicio, quia nullus debet tales libros sciēter suscipere, vel tenere, imo is ad cuius manus peruenerint, debet eos statim igne cōburere, vel Inquisitori, seu Episcopo hoc est Ecclesiæ tradere, vt per ipsos comburātur. vt extra de sum. tri. c. damnatus, de hære. c. fraternita. C. de Epif. audi. l. mathematicos, & C. de hære. c. qui cunque. in fin. & ar. q. 1. §. c. 1. & c. si qui. §. si quis. alioquin ex hoc facto, seu retentione talium librorū, sicut ex alijs factis insurgit vehemens suspicio hæresis contra aliquem, videlicet si cum hæreticis conuersetur, si euitet communionē, & consortiū fideiū, si nunquā vadit ad diuina audiēda, vt de hære. c. excommunicam. el. 1. §. addijcimus. cā. accusatus in prin. l. 6. adde q̄ tutius erit libros hæreticorū aut quomodo liber suspectos Inquisitori tradere, iuxta decretum Pauli eius nominis quarti. talis nempe librorum traditio clarum obediētia, & fidei testimonium apud Inquisitorem faciet. Præsumptio quidem cōtra detentorem insurgere potuisset, si liber damnatus apud illam reperi-
tus fuisset.

*Inquisitori
tradi debent
hæreticorū
libri.*

tus fuisset, quod in simili apparet de falsa scriptura apud notarium inuēta, & de falsa moneta, vt C. de falsis. l. si falsos. ff. eo. l. Paulus. Et de re furata. vt per Carer. in suo tract. de hære. nu. 125. qui asserit crimen hoc probari, si tales libri penes inquisitum reperiantur. Similem insuper casum habemus de falsis mensuris apud quempiam inuentis, vt per Gand. de maleficijs, rubr. de falsis, num. 22. & fol. 7. nu. 6. & de instrumentis inuentis ad cudendum falsam monetam, vt per Bos. de falsa moneta nu. 7. idem Archid. & Io. Andr. in c. filij. eo. tit. li. 6. qui dicunt librum damnatæ lectionis probare retentorem esse hæreticum, & per Roma. sing. 323. & Marsil. in pract. §. diligenter. nu. 92.

Liber suspectus penes quem inuenitur

L I C E N T I A

Licentia dicitur septemplex, scilicet abusionis, siue præsumptionis 21. q. 2. c. placuit. dispensationis. 1. q. 5. c. vult. occasionis 27. q. 2. c. si tu abstines. promissionis C. sacrosanctæ eccl. l. 1. ad gradum ascensionis, vel translationis, in di. C. vide Bal. in conf. 29. tertie partis. & Abba. in conf. 99.

L I T E R A E .

Literis Cardinalium, asserentium se aliquid viuæ vocis oraculo a Papa inpetrasse, creditur, cum eis etiam maiora credantur, vtputa eos Legatos esse. Non autem literis aliorum prælatorum. Abba. in c. quod nuper. de fi. instrum.

Quid creditur literis Cardinalium, & Eporum.

2 Literis Episcopi, & cuiuslibet ordinarij autetico sigilo sigillatis, & superscriptionibus testium manu propria roboratis, creditur in spectantibus ad officium sigillatis, & in alijs negotijs leuibus, & arduis, siue sint promulgatorix, siue testimoniales. Attestationes tamen factæ de præsentî secundum datam literarum, siue contineant extraiudicialia siue iudicialia, sine subscriptione nõ creditur, nisi in casibus exemptis, nisi tractaretur de modico præiudicio. Idem dicitur de literis delegatorum. Abb. in c. Post cessionem. de proba.

Episcoporum literis quæ fides sit danda.

3 Literis iudicum, & prælatorum non sic creditur, quin possint per testes reprobari, vbi agitur de præiudicio alterius. excipiuntur principales. verbis prælatorum non creditur excepto Pontifice, in his in quibus habet liberam potestatem tantum. In causis laicorum profanis, in quibus non potest vti potestate absoluta in præiudicium aliorum, non creditur nudo verbo Papæ, quia nec Christus sic sibi credi voluit.

Literis iudicum quæ fides sit danda.

Verbo Papæ quando non creditur.

4 Legati verbo in his quæ sunt modici præiudicij creditur. Cardinali non Legato non debet regulariter credi in præiudicium alterius. Episcopi, & inferiores, quando possunt esse, vel non esse testes, Abba. in c. cum a nobis. de testi.

5 Literæ penitentiarij domini Papæ faciunt fidem in pertinentibus ad officium

*Aperiens li-
teras alteri
us.*

ad officium suum. Abb. in cap. sicut nobis. de sent. excommunicationis. 6
Litteras alterius aperiens punitur tamquam falsi. Inno. tamen di-
cit, quod iste minus peccauit, quam si falsasset sigillum, vel si rasuram
aliquam fecisset in instrumento, vt loquitur c. olim. in glo. alleg. sed
punitur pœna arbitraria, ar. c. de causis. de offi. deleg. Bar. tamē dicit,
si quis aperit litteras eas ostendendo aduersario mittentis, potest fal-
si pœna puniri l. i. §. is qui. ff. de falsis.

Litteras ab hæretico recipiens quomodo puniri debeat, vide supra 7
in ver. Hæreticus.

L I T I G A T O R.

Litigator continuus non potest esse accusator, quia præsumitur
calumniator. c. suspectus. & c. nullus r. q. 5. & per id quod habe-
tur in c. demum. 2 5. di.

L I B E R I.

Liberorum appellatione veniunt filij, & nepotes, non tamen spurij, 1
filiorum tamen appellatione tantum filij intelliguntur. Zasius,
de substit. in fi. i. conditio sine liberis.

L O C V S.

Locus aggravat delictum quod præ cognitionem ostendit. arg. tex 1
in l. aut facta. §. locus. de pœn. Nam si quis hominem interfece-
rit in pratorio, in Ecclesia, & in alio consimili loco, præsumptio
est quod ibi accesserit ad homicidium committendum, quia non est præ-
sumendum quod nisi ex magna causa, & deliberate in eo loco voluerit
hominem interimere, cum etiam ex loco sumatur argumentum, vt
per Pari. de Put. in tract. de sind. in ver. & iudiciis. Et Gand. in tract.
malef. in tit. de præsump. & iudici. locus delicti est describendus.
Bar. in l. non solum. §. si mandato. ff. de iniur. & locus loci. Spec. de accu.

*Loca vicina
quæ dicantur.*

Loca vicina quæ dicantur, post doctorum opiniones concludere quod 2
stabitur consuetudini, vel interpretationi communi, quibus deficiē-
tibus recurrit ad arbitrium iudicis. Abb. in c. super specula. de priuileg.

Loca pia dicuntur in quibus exercentur officia pietatis, & hæc pri-
uilegiata sunt. Abb. in c. de his. de testamen.

L O C A T I O.

Locatio in perpetuum largo modo dicitur alienatio, vnde prohi- 1
bitus alienare non potest in perpetuum locare gl. clem. i. de reb.
Eccl. non alien. vnde canonicus licet possit vsque ad tempus vitæ suæ
locare fructus præbendæ suæ, non tamen in perpetuum, nisi auctori-
tate superioris interueniente, vt in c. fin. ne præl. vic. su. Abb. in c. ad au-
dientiam. Et nota quod sterilitas contingens sine culpa coloni, indu-
cit in

cit in contractu locationis remissionem pensionis pro rata, secus in contractu venditionis. Nam venditione perfecta, periculum rei venditæ pertinet solum ad emptorem, nec est fienda aliqua remissio, etiam si nunquam possessio fuisset tradita emptori, ex quo non deficit per venditorem quo minus eam fuisset apprehensus, vt l. necessaria C. de peri. & commo. rei vend. Vide ibi.

L I B E R H O M O.

Liber homo. Vide supra. in ver. Homo liber.

M

M A G I S T R A T V S.



Magistratus & seculares potestates ac eorum officia les exequi & cōseruare cōstitutiones contra hæreticos tenentur, & ad requisitionē diœcesanorū, aut inquisitorū, vel officialiū suorū iurare tenentur p̄cise at tēdere atq; inuolabiliter obseruare, & facere a suis subditis obseruari toto tēpore sui regiminis in terris suæ iurisdictionis subiectis constitutiones editas

cōtra hereticos, credētes, fautores, & receptatores, atq; defensores eorū, ipsorūq; filios, & nepotes, & qui iurare noluerint & seruare, velut hæretici, ac de fide suspecti, & infames officio & honore sui regiminis spoliētur, & sint inhabiles ad officia publica de cetero consequenda: vt in c. vt officiū. §. fin. de hære. li. 6. Et vltra hoc prædicti omnes si executionem sibi iniunctam contra hereticos præfatos delatā prompte, prout ad suum spectat officiū, facere seu adimplere detraherent, aut alias sententiā, vel processum, qui super hoc crimine procedunt directe vel indirecte impedire præsumpserint, & qui scienter in prædictis dederint consiliū, auxiliū, & fauorē, excommunicationis sententiā ipso facto incurrunt, quā si per annum animo sustinuerint induratō, ex tunc velut hæretici sunt condemnandi, vt in c. vt inquisitionis. §. prohibemus.

M A G N V M V E L P A R V V M.

Magnum vel paruum quid sit, & quæ causa magna, vel parua, statutur arbitrio Iudicis, glo. in l. i. C. si aduersus vendit. pig. & glo. in c. fin. de re iud. li. 6. Barb. in conf. 37. 2. vol.

M A I E S T A S.

Maiestas diuina cum detestabiliter vilipēditur, non est venia locus c. si quis nuper. maledi. l. i. & q. Episcopus si vult nō potest facere pacē de tali maledictione Dei. per not. 23. q. 6. vt pridē. in glo.

GG arg.

arg. ff. quod vi aut clam .l. prohibere . §. plane . ff. de pac. l. contra iur. ff. de mand. l. si. hominem. de verb. oblig. l. qui Romæ. §. callimachus C. de Epif. & cle. l. si quis genus. Prelatus enim suam & non Ecclesie iniuriam potest remittere vt not. 23.

Maieſtatem diuinam longe maius eſt offendere quam humanam. 2
in auſten. gazaros c. de hære. & c. vrgentis. eo tit. & extrauag. Federi. ibi allegata. dum enim dicit ibi. quanto magis vult. arguere a maioritate rationis, quod argumentum procedit, ſed non e contra, quia arguere contra videlicet de crimine hæreſis ad crimen læſe maieſtatis, eſſet arguere de maiori ad minus. Vide Ludoui. Carer. de hæret. num. 102.

M A L I T I A

Malitia & incontinentia conſtituunt homines contra ius face 3
re. Nam quibus quiſq; affectus eſt vitijſi ſiue in vno, ſiue pluribus teneatur, in ea re cuius gratia vitioſus eſt, iniuſtius quoque atq; iniuſtus euadit, malus enim male cogitat & cor iniqui inquit mala. prouer. 28. & 29.

Malitia rei crescente crefcere debet & poena. l. ſi diutino tēpore, & ſibi glo. ff. de poen. uide Boer. de ſediti. nu. 54.

Vigor naturalis.

Malitia ſupplet atate. exponitur malitia, iſt eſt vigor naturalis, uel 3
potentia coeundi. Abb. in c. de illis. de deſpon. impub.

In maleficijs debet attendi propositum, & mens delinquentis, in 4
de accipiens rem alterius non intendens ſurari, non committit fur tum. Abb. in c. cum uoluntatem, de ſent. exco.

M A L E F I C I A.

Maleficia quando ſapient hæreſim. Vide ſupra in ver. Incantationes. 1

Malefici incarcerationi euadere non poſſunt manus iudicum, quia 2
diuina iuſtitia tunc non permittit dæmonem poſſe ſuam naturalem potentiam exercere in illos, ne aliqui iudices & officiales curioſi forſan videntes aliqua ſigna manifeſta liberationis eorum, inuitarentur ad proſequendum eorum profeſſionem, & hoc quidē dicit Auguſtinus in 10. de ciuitate Dei, & S. Thomas 1. parte q. 7 Et canonice in c. Nec mirum 26. q. 5. quod Deus impedit potentiam Dæmonis in quibusdam pro conſeruatione veræ fidei, quia alias fides Chriſti paulatim tota ſubuerteretur, maioremque poſteſtatem videretur habere diabolus quam Deus, & Iudex qui eſt miniſter Dei, 11. quaſtione tertia. Nemo contemnat. Nec demon

Potentia diaboli quādo & quare impediatur.

haberet

haberet intentum suum, vt not.in 26. quæsti. quinta. Demon enim nil auidius cupit quam animas seducere, vt illas in tenebras exterioris præcipitet. Ad hoc igitur vt perueniat, semper peccatoris mortem & dissolutionem quærit, & propterea cum diabolus maleficos in manus iudicis videt, nil aliud satagit quam illorum obstinationem, suadet enim illis ne timeant sibi, quia eos tandem eripiet ab omni periculo, & sic finaliter deceptos perducit ad poenas æternas.

3. Maleficiū aliter probatur, & aliter indicium. Ad ostendendum maleficiū idest quod probetur qualitas aliqua, vel facti, vel verbi, separata à maleficio ex qua oriatur suspicio pones iudicem, vt dicat indicium esse contra reum. Si enim testis deponit de maleficio per vnum ex quinque sensibus, videlicet visum, auditum, gustum & cetera per quos sensus fit plena probatio, testis per illos rationem reddere tenetur, vt voluit Bart. in tract. de testi. in ver. testis causā sui dicti. & per Socin. in consi. 54. visis testibus. col. 1. ver. ex quibus. vbi vult duos rixantes cognosci ad vocem per testem, & directe deponi super maleficio. In is casibus si testis deponit, non dicitur probare indicium, sed probat maleficiū, vt si testis dicat vidisse Titium vulneratum, vel audiuisse blasphemantem, vel iniuriantem verbis, vel quid simile, directe demonstras delictū. Nam si duo essent testes deponentes de ipso delicto, oriretur plena probatio, sed quia vnus tantum est testis, & ex eius dicto imperfecto quoad plenā probationem oritur indicium, & per consequens indicium prouenit ex probatione super maleficio, non autem quod probetur indicium, & istud est quod voluit Bart. hic dum dicit qd vnus testis facit indicatiū. Vide Marc. Ant. Blan. de Indi. nu. 48. 49.

Indiciū ex probatione oritur.

M A I O R E S.

1. Maiores qui intelligantur, vide Petrum de Anch. in repe. C. cano num statuta. de consi. vbi alleg. Bald. concludit quod ubicunq; tale uerbum, uel simile profertur a consuetudine uel statuto, in materia indifferenti intelligitur de maiori quo ad ætatem.
2. Maior quis tanto est, quanto dignioribus, & melioribus præest. in archen. de feu. ciuit. & in c. solite. de maior. & obed. Abb. in c. cum ceterum, eo.
3. Maior pars collegij nõ sufficit, nisi sit sanior. c. 1. de his quæ fi. a maio. par. ca. & Decius in c. cum omnis, de constit. Abba. in c. licet. de electione.
4. Maior pars potest tollere quod omnes ordinauerunt, nidesicet rationabiliter, non uoluntarie, delictum tamen factum a maiori parte uniuersitatis non ligat omnes. Decius, in c. ne in pitaris, de const.
5. Maior consensus, qui a maiori, uel digniori ordinatur. quod facit

GG 2 ad quæ.

ad questionem de duobus militibus, quorum alter a maiore, alter a minore accepit militiam, in c. per tuas, de maior. & obed. & in l. si de alb. scriben.

M A N I F E S T U M E T E V I D E N S

Manifestum & evidens a notorio differt, quia manifestum vel evidens est illud quod uni tantum vel pluribus patet, Notoriū autem esse non potest, nisi toti populo, vel maiori parti publice innotescat, ut not. in c. uestra. & ibi Innocen. de cohab. cleri. & muli.

Manifestum namque indiget probatione. l. i. q. 3. c. eorum, Euidēs autē nulla indiget probatione, ut l. ea quaz. ff. de actio. empti. uide Io. And. in c. constitutum, de uerb. sig. li. 6. & tex. not. in l. quoniam sororem. C. de iure deliberan. ubi de utroque fit mentio, tamen Euidens ponitur pro magis claro quam manifestum. uide Alber. de Rosa. in Diction. suo. in litera E. uer. Euidens. Bal. tamen in di. l. ea quidem. aliam ponit differentiam inter ista duo, dicēs quod Euidens dicitur id solum quod apparet per populorum inspectionē, ut ff. de fini. reg. d. l. si irruptione. §. ad officium. & idem Bal. in rub. c. de probatio, dicit quod illa dicitur probatio per euidētiā facti, quādo res subijcitur oculis iudicis. Manifestum autem largius dicitur, s. omne id quod nobis innotescit per quencumque sensum corporis, s. uisum, auditum aut alium sensum, ut l. i. §. occisorum. ff. ad sylla. de quibus sensibus habetur in l. eum. §. de acquiren. posses.

Manifestū dicitur quod colligitur ex coniecturis, & uerisimilibus presumptionibus, ut in l. licet. ff. de lega. i. ubi dicitur evidens uoluntas testatoris, quaz coniecturis elicitur. Abb. in c. i. de cler. non resid. & nota hoc ad cognoscendū quando quid manifestā sapiat hæresim.

*Manifesti
deprehensus*

Manifeste deprehensus, in hæresi quis dicitur, quando facti euidētia, seu testium production legitima, etiam sine propria confessio ne. & hoc est quando ipse delatus conuincitur legitime de aliqua hæresi, facti euidētia, ut pote quia hæresim publice prædicauit, uel per testes legitimos, contra quos excipere delatus non potest, tamen ipse conuictus si persistit firmiter in negatiua, & confitetur constanter fidem catholicam, talis quamdiu sic persistit in negatiua, hæreticus impenitens est censendus, iuxta notata per Host. in sum. tit. de hare. §. qualiter.

M A R I T U S.

Maritus potest agere pro uxore, & nomine uxoris sine mandato, ex quo non apparet de uxoris contraria uoluntate, ut in c. constitutus, de pœnis.

Maritus tenetur sequi uxorem si ex iusta causa se absentat, & ei agrotanti tenetur seruitia necessaria impendere, Abb. in c. i. qui ma. accus.

accus. poss. & in c. 1. de coniug. lepro. & an in contractu matrimonij possit apponi pactum, vt vxor non teneatur sequi virum, sed vt ipse vit moretur cum vxore in certo loco, & an comittatur poena si fuit apposita, si non seruetur tale pactum. Abb. in c. 1. qui matr. accus. pos. 3
 Maritus si est absens longo tempore, & est in longinquo, & dicitur mortuus, sufficit fama sola cum aliquibus coniecturis, ad hoc, vt eius vxor possit nubere, si autem dicitur mortuus in vicinis partibus, requiritur certus nuncius. Ant. de Butr. in c. in presentia, de spons. Abba. tamen ibi relinquit arbitrio iudicis. & nota etiam quod vbi cesset presumptio fraudis, stabitur confessioni alterius coniugum contra matrimonium, ex quo confitens stat pro matrimonio, vt in c. attestaciones. de spons. impu. & ibi Abb. sed si fraus presumitur, relinquitur arbitrio iudicantis, vt not. Host. in c. continebatur, eo. tit.

*Quomodo
 mariti mors
 certa debet
 esse.*

M A R T Y R I V M.

Martyrium pati gloriantur heretici pro eorum pertinacia interfecti, vt ex eorum libris aperte constat. nam damnatorum hereticorum supplicia, gesta que omnia describunt, & illos ita passos veluti sanctos martyres laudant, & venerantur, verum caeci sunt, & duces caecorum, Math. 15. nam martyrium actus est virtutis, nempe charitatis imperantis, & fortitudinis elicientis, meritumque vniuersum ex charitate prodit, vt docet D. Tho. 22. q. 124. a. 2. ad. 2. Heretici autem pertinacia, & obstinationem pro fortitudine, & constantia, & amorem proprium sui ipsius, pro charitate habent, moreque simiarum vultum ecclesiae catholicae, & auctoritatem, & veritatem sibi vindicant, vt ex D. Cypriano habetur. 1. q. 1. si quis inquit. & ideo passio non illis prodest ad vitam, Paulo dicente. 1. cor. 13. si tradidero corpus meum ita vt ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest, & 90. d. c. neque ad Cain. ex D. Cypriano, & de poenit. ex D. Augu. d. 4. si quis autem. in prin. & euangelium beatos illos pronunciat, qui patiuntur pro iustitia, non propter falsam, & impiam doctrinam, Matth. 5. & 1. Pet. 3. Vide etiam D. Aug. super illud Io. 1. Ego sum pastor bonus.

M A T E R.

Matris delictum quomodo transit in filios, vide supra in ver. Filij.

M A T R I M O N I V M.

Matrimonium solemniter per clericum, vel religiosum contractum generat suspicionem de heresi, quia videtur male sentire de ordinationibus ecclesiae. Vide supra, in ver. clericus, & infra in ver. religiosus.

M A V M E T V S.

Maumetum inuocare. Vide supra in ver. Inuocare

MEMO.

M E M O R I A,

Memoria proditoris, seu hæretici damnatur, vt contra ipſius memoriam poſſit formari inquiſitio, ſecundum Ang. de Aret. in §. interdum. Inſti. de hære. qui ab inſteſt. defe. & ſecundum eundem in tract. malef. in glo. Traditore che hai tradito la mia patria, Vide ſupra in ver. Inquiſitio. nu. 27.

M E N D A C I V M.

Mendax qui ſolet dicere mendacia quotidiana, licet nullum lædat, non admittitur ad teſtimonium ferendum, vel modica ei ſides adhibetur. Repellitur magis dicens mendacium cum iactura alterius, & perſeuerans in eo. Abb. in c. teſtimonium. de teſti.

*Mendacium
iudiciale
quomodo
puniatur.*

Mendacium in iudicio punitur, maxime in cauſa fidei, id eſt quicū que in cauſa fidei iudicialiter conuiſtus neget ſe dixiſſe q̄ antea affirmauerat, vel quod aſſeruit dicit mendacium. Committit periurium ex vtroq; prædictorū in cauſa fidei, & ſuſpectus fit de hæreſi vehementer, vt in c. literas. de præſump. vt ibi dicitur de Guilelmo illo qui ob tale mendacium declaratus fuit ſuſpectus vehementer de hæreſi.

M E T V S.

Metus cadentis in conſtantiem virum, vel mulierem differentiam vide in c. conſultationi. de ſponſ. ſibi Abb. Nam minx parētum faciunt iuſtum metum in muliere. Abba. in c. ex literis. de ſpon. impub.

*Reuerentia
lis metus*

Metus, aut nimia reuerentia præſumitur in factis, præſente patre in filio, & in vxore præſente marito, ac in clerico præſente Epifcopo. Barba. in conſ. 30. 1. vol.

Iuſtus metus.

Metus iuſtus inferitur ex periculo amiſſionis bonorum omnium, vel maioris partis, & ex precibus tyrānt. in l. 1. ff. q̄ iuſſu. Et Bar. in tra. de tyranno. Abb. in c. Gemma. de ſponſ. Et metus periculi perſonalis dicitur iuſtus. c. bonæ memoriæ. Et etiam vnius alapæ, vt not. in l. 1. c. vnde vlt. & c. Per laicum. de his quæ vi metusue. Metus etiam excommunicationis eſt iuſtus, ſecundum gl. in c. Olim. 2. de reſti. ſpol. Abb. ibi §. Roma. in conſ. 369.

Pœnalis metus.

Metus etiam ſtatuti pœnalis facit iuſtum metum in ſoluēdo. Bal. 4 in l. falſus. C. de fur. ſed proprie metus cadēs in conſtantiem virum eſt metus amiſſionis maioris partis bonorum, vel corporis cruciatus. Ab. in c. cum dilectus. de his quæ vi metusue cauſa fi.

Purgatus metus.

Metus purgatus dicitur quando ex longo interuallo fit actus contrarius, vt ſi vxor mortuo marito perſeueret in monaſterio. c. 1. de metu. cad. in conſ. vi. Barba. in conſ. 54. 1. vol.

MINI-

M I N I S T R I.

Ministros non tantum pro capiendis arrestandisque hæreticis, & de hæresi suspectis, sed etiam pro custodia, & defensione personæ suæ potest habere Inquisitor, etiam armatos, cauere tamen debet ab aliorum abusu. de hoc enim dicitur in c. nolentes, in clem. de hære. porro Inquisitoribus ipsis districtius inhibemus, vt nec abutatur quomodolibet concessione armorum, nec officiales nisi sibi necessarios habeant, talesque qui se conferant ad sua cum Inquisitoribus ipsis officia exequenda. De hoc Io. And. super c. statutum, de hære. li. 6. Deficientibus autem sibi ministris possunt Inquisitores inuocare brachium seculare, sicut fit apud nos Placentiæ, vbi res securius agitur, & cum minori secularium admiratione, & strepitu. De hoc habetur, in c. vt officium, de hære. li. vide ibi.

Inquisitor ministros habere potest.

M I N O R.

Minor ætas non excusat quin reus torqueatur in aliquibus casibus, vt in crimine læsæ maiestatis, proditoribus, & similibus, l. fic. ad sylla. Et l. de furtorem. ff. de mili. & licet minor 14. annorum torqueri non possit tortura ordinaria in præfatis casibus, potest tamen ferula cædi, vel corrigia terri ad veritatem solam eruendam, & non aliter. vt ff. ad sylla. l. 1. §. impubes, & l. excipiuntur. ff. vt questio & l. de minore 1. responso, & l. ex libero. §. de minore. Et nota quod minor etiam viginti annis in criminalibus potest examinari ad aliquam iudicis intentionem, facitque indicium, non autem plenam probationem. & hoc si ex mero officio iudicis, non autem super accusatione ad partis instantiam. Aret. de malef. in ver. comparuerunt, in vers. item minor, & alleg. Guid. de Suza. 2. Flo. in l. In testimonium. ff. de testi.

Minor quæ do factis indicium.

Minor 25. annis prohibetur accusare sicut & testificari, sed vide Bar. in l. accusare. ff. de accusa. qui tenet quod potest. Hic licet sint indicia legitima contra eum ad torturam, non poterit torqueri sine curatore, nec cogetur penitus respondere Inquisitioni sine curatore, & si responderit processus erit nullus, & confessio per illum taliter facta erit nulla. Vide Hippol. §. nunc iudiciū, nu. 3. Gand. sub. rub. de alijs questionibus vari. Sed in criminibus exceptis apud quamplura tribuna lia non obseruatur talis vsus, maxime Romæ, & specialiter in sancto officio, et hoc propter enormitatem delicti, & fidei fauorem.

Minor sine curatore quando torquetur & vbi.

M I S E R A B I L E S.

Miserabiles personæ sunt sub protectione Ecclesiæ, & conueniunt reos suos coram iudice ecclesiastico. Abb. in c. ceterum, de iudi. & in c. super quibusdam, de ver. sig. quæ autem sit tam actu, quam habitu,

habitu, vide Abb. in c. significantibus, de offi. deleg.

M O D I.

Modos sophisticandi hæreticorum in suis responsionibus, & eorum cautelas, & eas quibus uti debet Inquisitor pro eruenda veritate, vide supra in verbo. Instructio.

M O D I C U M.

Modicum, vel longum tempus quâdo dicatur, vide glo. in clem. 1. de reb. eccl. non alien. tandem dicitur quod est ad arbitrium boni viri.

M O N I T I O.

Monitio facta per iudicem habet vim trinæ citationis, vt in l. 2. C. quomodo, & quando Iudex, & glo. in c. consulimus, de off. deleg. & ibi. Abb.

Non præiudicialis.

Monitio seu citatio si fieri potest quod apprehēdat ipsos clericos singulariter, vbicūque ad prætēdēdum aliquod præiudiciū clericale, iura requirunt trinam monitionem faciendam ipsis clericis non rite viuentibus. quod est contra quosdam prælatos, qui faciunt monitionem in generali, vt quilibet clericus incedat in habitu clericali, & rasura, aliter non gaudebit priuilegio suo clericali, Abb. in c. fin. de vi. & hone. cler.

Caritativa.

Monitio debet esse caritativa, vt crimen quis emēdet, & requiritur triplex, vt in c. nouit. de iudi. sed si fit extra iudicium, sufficit unica, ut in clem. 1. de supplen. negl. cler. & Abba. in c. consuluit. de offi. deleg.

M O R A

Moram trahere extra suam prouinciam, & maxime in curia Romana non debent Inquisitores, sed sint diligentes, prouidi, & circumspēcti ad processus suos bene fundandos de his quæ concernunt suum officium, & non de alijs, ad inquirendum testes, & delatum diligenter examinandum, ac ipsum delatum in sua causa ad defensiones legitimas admittendum, contra ius & iustitiā illum nō uexādo, & in toto processu discursu a Iuris tramite nō discedendo, & sic superuenientibus appellationibus causas ad Romanam curiam si gillatas mittant iudicibus assignatis, qui iustitiā faciant processus meritis astitatis. Nec Inquisitores curent ibi agere contra appellantes, sed dimittant illos præfatis iudicibus iudicandos, qui iudices procedere debent ex officio ad expeditionem causæ. ubi autem ad appellantium instantiam citetur personaliter, compareant, sed caueant litem intrare, attendant enim processus exhibere, & instructam causam

causam præfatis indicibus reddere, & procurent quam citius expediti remeare, ne ibi tedijs affecti, laboribus etiam, & expensis fatigentur. ex tali namque protracta mora inconuenientia quamplurima sequuntur, quarum primum est, hæreticorum, & hæresum multiplicata audacia. secundum, commissariorum seu vicariorum humiliatio, & pœnæ contempus. tertium, fidelium remissio, & pusillanimitas.

M O R T V V S.

Mortuus regulariter non potest accusari, quia mortuo reo omnis criminatio extinguitur. fallit tamen in crimine læsæ maiestatis, repetundarum, peculatus, & hæreseos. quibus casibus propter enormitatem delicti accusatio de iam mortuo recipitur. l. iudiciorum. ff. de accus. Item fallit si accusatus sibi mortem cōsciuit, vel etiã si post litē contestatã, vel postquã fuerit in scelere deprehensus mortuus fuerit. not. in supradicta l. iudiciorum. Vide Fran. Casen. C. de his qui accus. non possunt vel c. 2. nu. 2.

M O R S.

- 1** **M**ortis appellatione in iure ciuili intelligitur mors naturalis, nõ autem ciuilis, vt l. ex ea parte. §. infulam. ff. de ver. sign. Abb. in c. cum Vintoniensis, de electio. in canonibus autē intelligitur de ciuili non de naturali, idest de sententia excommunicationis, vel depositione. Abb. in c. per venerabilem, qui si. sint legit.
- 2** Mortuus, & de hæresi suspectus qualiter possit inquiri, vide supra in ver. Cadauera. & in ver. Inquisitor.

Naturalis.

Ciuilis.

M V L C T A.

Multam etiam pecuniariam reis suis Inquisitor potest imponere, vt patet per quandam extrauag. Innocentij quarti, quæ incipit, Super extirpatione. vbi expresse dicitur, quod possunt Inquisitores pœnitentias pecuniarias imponere, & eas exigere, & expendere in sustentationem sui officij. Caueat tamen Inquisitor, ne volens imponere pœnam pecuniariam, priuetur iure auferendi, & obtinendi omnia inquisiti seu condemnati bona. & hæc pœna pecuniaria non debet pro leui motu imponi ab Episcopo, vel Inquisitore, sed tãtum quando videtur magis timeri, & magis reum purgare.

Pecuniaria multa puniri possunt rei.

M V L I E R.

- 1** **M**ulier ad accusandum, nisi certis causis, licet non admittatur ad testificandum, tamen regulariter admittitur, vt l. 5. q. 3. c. ex eo. & hoc tenet, & declarat. Hostien. nisi ex nimia familiaritate, vel viciuitate, vel aliter sit suspecta, in c. literis, de testi. Abb. in c. super eo. de testi. nisi cã sit criminalis, vt c. forus. §. fœm. de ver. sig. In exceptis tamen criminibus admittitur, vt Nellus dicit in materia testium.

HH Mulier

Mulier si fuerit examinata super crimine, faciet qualequale iudicium propter qualitatem sexus. ita tenet Bart. in di. l. maritus. Aduerte quod communiter concluditur per Doct. quod mulier de iure civili potest esse testis in causa criminali, per glo. in c. forus. §. testes. de ver. sign. & glo. in c. ex eo. 35. q. 3. & Spec. in tit. de test. §. 1. in vers. item quod est mulier. Abb. Aret. & Feli. in c. quoniam. de testi. Vide Ant. Blan. de indi. nu. 350. De iure vero canon. mulier non potest esse testis in causa criminali, vt in d. c. forus, & Decius in d. c. quoniam. circa finem dicit quod quamuis Doctores communiter ita teneant, attamen ista conclusio non probatur iure, quia tex. in d. c. forus. simpliciter dicit quod testimonium mulieris non est tantæ auctoritatis sicut masculi, quia variū & mutabile semper foemina, & sic lex generaliter loquitur non magis in causa civili q̄ criminali, sed q̄ minus creditur foeminae q̄ masculino. Nec obstat tex. in c. mulierē 38. q. 5. quia nō distinguit causam civilem a causa criminali, sed tantūmodo q̄ sine cōsensu viri nō potest testificari, vnde accedēte eius cōsensu poterit testificari in causa civili & criminali.

Ad impediendum matrimonium duae mulieres sufficiunt,

Mulieres duae sufficiunt ad prohibendum siue, impediendam matrimonium tam contractum quam contrahendum, super illo testimonium perhibendo. Abb. in c. super eo. de testi.

Mulier non potest iudicare neque arbitrari, quia id est virile, & nō foeminile officium, vt l. fi. C. de mulier. secus si fieret compromissum in mulierem tāquam in amicam communem, nam tale compromissum potest mulier acceptare. Vide spec. de procu. qui dicit q̄ vt compromissum factū in mulierē non debet iuramento, firmari, quia nihil operatur, Abb. in c. dilecti filij. de Arb. & cap. quintiuallis, de iureiur. p̄cellentes tamen id est quae nuptae sunt principibus, quia dignitatem non habent iure proprio, sed ex radijs viri, admittuntur compromissum recipiant cum iuramento si tamen mulier habet comitatu, cessante omni consuetudine potest exercere iurisdictionem in subditos. Abb. in d. c. dilecti filij. de arb.

Mulier haeretica vel infidelis non gaudet priuilegijs cōcessis dotatis mulieribus, de quibus in l. 1. ff. de sol. mati. & in l. assiduis. c. qui potio. in pigno. habe. vt dicitur in l. 1. & in auct. item priuilegium. & in corpore, vnde sumitur, C. de haere. & Bal. iunior in tract. de dot. 11. parte in 3. membro 21. differrent nisi fuerit conuersa ad fidem, quoniam ea recuperat, vt ibidem, & vide Bal. in rub. C. de priuile. do. Arch. 4. q. 1. c. 1. & per Campe. in tract. de dote 4. q. 1. & si iusfa. beneficio Macedoniani, & ibidem.

MULTITUDO.

Multitudo quando est in delicto maiorem poenam requirit, quia multis crassantibus opus est exemplo. ff. de poenis. l. aut facta §. fin. sed limita in septem casibus in quibus multitudo non inducit iudicem

iudicem ad dispensandum contra iuris rigorem, iuxta illud, cum populum multum crimen quandoque pertranseat inultum. 5. dist. c. iuribus. & c. non potest 23. q. 4.

Et primo nisi multitudo ex quadam autoritate defendere vellet delictum suum. glo. in c. commestrationes. 44. dist. prout faciunt sediciosi, quia ex quo quis perseverat in malicia, grauius est puniendus. 11. q. 3. c. praecepit, & 2. q. 4. c. quanto.

Secundo nisi esset delictum maximum ut voluit Archid. in c. denique. 4. dist. q. 1. c. multi.

Tertio nisi esset multitudo religiosorum, ut tenet Host. in cap. eorum, de statu mona.

Quarto nisi loquamur in poena aeterna, ut dicit gl. in di. c. denique.

Quinto nisi esset delictum non commissum, sed committendum, ut voluit Bart. in §. Nonnumquam.

Sexto nisi cessaret scandalum, quia illo cessante potest puniri. glo. in c. latroes. de cleri. excomuni.

Septimo nisi in multitudine essent aliqui principaliores, quia illi poterunt puniri secundum. glo. in di. c. latroes.

Si ista cessaret, & parati essent illi multi corrigi, & esset spes de eorum correctione, ex misericordia mitius esset secum agendum. l. dist. c. ut constitueretur, & c. fin. de trans. & di. c. commestrationes, in his enim rigor legis mitigandus est.

Multi, & pauci dicuntur secundum materiam subiectam. Nam respectu amplissimae provinciae. 22. millia dicuntur pauci, sed respectu civitatis, vel castrum, vel collegij inferiorum secus esset. l. sed & si susceperit. ff. de iudi. Abb. in c. latroes. de cleri. excom.

N N E C E S S I T A S.



Necessitas quando dicatur, & quis dicatur casus necessitatis, diffuse vide Abb. in conf. 17.

Necessitas in his quae sunt secundum se mala, ut adulterari, non excusat, quia praetextu necessitatis, seu paupertatis non est committendum adulterium, neque blasphemandum. Sed si sint in se mala, quae tamen

tempore necessitatis desinunt esse mala, ut furtum in extrema necessitate, excusant ab omni culpa, si autem non est tanta necessitas alienari, licet non excuset a toto. Abb. in c. Quoniam. de simo. & hoc est quod dicitur, quod necessitas quod est illicitum, facit licitum. Abb. in c. 2. de obser. ieiun. & in c. quod non est. de reg. iur.

In malis non excusat necessitas.

N E C R O M A N T I A.

Necromantici quomodo ad Inquisitoris officium pertineant, vide supra in ver. Inuocare.

HH 3 Necromantici

*Obliquum
uisum habet*

Necromantici per signa exteriora, ex apparentia, & colloctione malorum spirituum toruum visum, & obliquum habent, ponuntque se ad diuinandum de futuris, etiam de illis quæ dependent a mera Dei voluntate, vel huiusmodi. Nonnulli eorum astrologiæ, vel alchimix intendentes sunt. Vnde si Inquisitori aliquis deferatur, quod sit necromanticus, & appareat manifeste, quod alias est diuinator, vel astrologus, vel alchimista, maximum fit signum Inquisitori de veritate, nam diuinatores, vt plurimum, expresse, vel tacite sunt dæmonū iuocatores.

N E G L I G E N S.

Negligens in puniendo habet indicum contra se, vt si iudex, vel alter cui spectat cognitio, vel executio neglexerit punire delinquentes, habet indicium participationis ad delictum, ita pro indicio ponitur per Iac. Butr. in pract. col. 5. vers. Nonum est. dicens quod istud tangit dominos temporales. l. vnica. C. de pri. car. Marc. Ant. Blan. de in dicijs. num. 3 10.

N E G O T I A T I O.

Negotiatio quæ prohibita clericis, & quæ non intelligatur, vide spec. de cler. coniug. D. Antonium, & Abb. in c. fin. de vita. & hone. cler. vbi dicitur quæ sit differentia inter negotiationem, & artificium, & quod primum clericis prohibitum est, non autem secundum. Vide ibi. Abb. in cap. multa sunt. ne cler. vel monachi.

N O B I L I S.

*Respectu na
taliū.*

Nobilis multipliciter dicitur, scilicet respectu natalium, respectu honorum, & respectu diuitiarum. l. nobiliores C. de veci. tria hæc concurrere debent. Abb. in cap. veuerabilis. de præben.

*Secundum
homines.*

Nobilis secundum homines dicitur, qui habet iurisdictionem, & merum, ac mixtum imperium ex priuilegio, vel consuetudine, non tamen tyrannica. Bal. in conf. 129. 2. vol. ideo non quilibet natus liber, etiam virtuosus gaudet hac nobilitate, quæ etiam monachus priuatur propter monachatum, ex quo debet vna cum alijs viuere, & sine delectu personarum in religione sunt omnes æqualiter tractandi per superiorem. Abb. in c. Nobili. de purg. cano.

Generis.

Nobilitas alia est generis, & in hac laudantur parentes, alia est virtutum, & hæc est nobilitas animi, quæ præponitur nobilitati generis. nobilis ex genere non est respuendus, in Dei Ecclesia namque nobiles, & ignobiles sunt admittendi, dummodo aliter sint sufficientes. Abb. in c. veritatis. de præben.

Moribus.

Nobilis moribus præfertur nobili ex genere, quia ille acquirit nobilitatem a se, alter ab alio. Abb. in cap. prouidentes. de donat.

Nobiles,

- 5 Nobiles, imo nobilissimi dicuntur omnes literati. l. prouidendum. Literati nobilissimi. c. de postula. Imo nobilior plebeus æqualis scientiæ, nobili. vt glo. in c. numquam, dist. 56. Barba. in cons. 57. 2. vol.
- 6 Nobilitati deferendum est in pœnis inferendis etiã per Papam, nõ enim seueritas contra omnes est æqualiter exercenda, quia sæpe cõtingerent scandala, & schismata. Abb. in c. Grauem. de pœnis. nam etiam in persona mitius quam plebei puniuntur nobile s. nam in vltimo supplicio hi suspenduntur, & illi decapitantur, Bar. & alij. in l. capitalius. ff. de pœnis.

In pœnis inferendis nobilitati deferendum.

N O M E N

Nomen malum facit indicium in genere cõtra illud habentem, vt est tex. in c. 1 & ibi Io. And. Card. & Imol. in ver. Belial. de depo. & dicit Io. And. in c. cum secundum. de prob. q̄ si nomina deberent emi, bona essent emenda magno precio. Et dicit Abb. in proœm. decret. colum. 2. vers. idẽo quãro, q̄ ex turpi nomine quandoq; oritur sinistra suspicio, credentes nonnulli illud nomen fuisse impositum iab euentu & ibi Feli. nu. 32. dicit post Doct. q̄ ex malo nomine oritur sinistra suspicio, per ea quẽ habentur in tex. & glo. in l. facta. §. si mandanda. Iason in rubr. solut. matti. nu. 16. & Par. de puteo in tract. de sind. in ver. mandauit. col. 8. ver. quando delictũ. dicit verum esse malum nomẽ facere suspicionem & indicium, si cũ eo concurreret mala fama. Ant. Blan. de indicatijs, nu. 405.

Quid.

Malum nomen facit presumptionem.

N O T A R I V S.

Notarius dicitur publica persona, quia gerit officium publicum. Quandoque dicitur seruus publicus, quia seruit publice exercẽdo officiu suũ. l. nõ aliter. ff. de adoptione. ideo potest torqueri. Quandoque dicitur scriniarius. c. ad audientiam. de præsump. & c. aduersus. de hære. Quandoque tabellio. c. penul. de fi. inltr. Quandoque tabellarius, vt in l. 1. C. de tabell. li. 10. Dicitur etiam scribã. vt ibi in rubr. & huius relatio habet plenam probationem, Clem. vnica Iaco. de Rauen, & Cynus, in l. 1. C. si aduersus. & etiam creditur in scriptura de factis coram eo, non autem ab eo, nec per eum. Abb. in c. cum causam. de testi.

1 Notarius si est infamis tali infamia, propter quam est ipso iure priuatus tabellionatu, vel propter sententiam legis, nihilominus valent instrumenta confecta per eum ante declarationem, ne iusta ignorantia noceat contrahentibus. Barba. in cons. 29. 1. uol. post autem non valent tamq̄ autentica, quia ex quo damnatus est auctor, opera nõ faciunt fidẽ pro hoc notario. in l. si quis C. de suscepto. & in l. si quis ex argentarijs. ff. de eden. & ibi Alex. Abb. in c. fraternitatis. de hære.

Infamia.

3 Notarius pro hæretico non potest conficere instrumentum, & si conficit, suspenditur. c. si aduersus. de hære. & ibi Abb.

Notarius

Religiosus.

Notarius religiosus quomodo possit cogi per Inquisitorē ad conficiendas scripturas pro officio, vide c.vt officium. de hære.lib.6.& nota quod de notario sibi creando, vel eligendo de iure communi cum Inquisitor non habeat ius expressum, notarios publicos Episcoporum locorum in quibus officium exercet, eligere poterit, qui processus conficiant, & alia omnia quæ ad negotia fidei pertinent, exequantur. Poterit etiam petere a sede Apostolica creari tres, uel quatuor, quos ipse Inquisitor nominauerit, in notarios sibi dari, qui auctoritate apostolica in partibus ipsi Inquisitori traditis negotia fidei exequantur, quod sibi non denegabitur.

*Tres uel quatuor notarios.**Religiosus.*

Poterit etiã habere clericum, vel religiosum (vt supra dictum est) qui alias in seculo notariatus officium exequutus fuerit, iuxta c.vt commissi. de hære. li.6. qui idem quod notarius facturus sit, exequat.

Duabus honestis personis.

Poterunt etiam Inquisitores uti duabus honestis personis loco notarij, ut habetur in c.vt officium. §. verum. ubi sic dicitur, Verũ volumus, & mādamus, ut in examine testium quos accipi super crimine prædicto, ipsumque contingentibus oportuerit, adhibeatis duas religiosas, & discretas personas, in quarum præsentia per publicam (si commode habere poteritis) personam, aut per duos viros idoneos fideliter eorundem depositiones testium conscribatur.

Nota idonea.

Nota quod circa duas personas per Inquisitorem, vel aliũ iudicẽ, ut in c. quoniam contra. de proba. loco notarij assumendas, dicitur quod debet esse idonei, & nullam aliam qualitatem requirit, textus tam in c.vt officium, de hære. li.6. quam in c. quoniam. de probatio. ex hoc tamen verbo inferunt Io. An. & Hostien. quod debent esse honestæ, & bonæ fame, de quibus non sit verisimile quod falsitatem committant. & ideo requiruntur duo secundum Hostien. quia nec iurati sunt, nec eis hoc publicum officium cum solita solemnitate iniunctũ est. & nota bene hoc dictum Hostien. quia vult quod isti erunt prius personæ, nec iurabunt in assumptione officij. Hoc dicebat Abb. (ait Abb. iunior) non esse iure cautum quod, iurent tamen dicit, cautius esset quod iurent. & mihi satis placet (inquit idem Abb.) quod iurẽt. & credo quod licet expresse non caueatur in iure, tamen satis est de mente iuris, cum isti sint quasi testes. ar. l. domitius labeo. ff. de testi. & optime facit in simili c. peruenit. 1. de testi. cog. vide etiam Abb. in c. proposuisti. de probatio.

Notarij subscriptio- nes qualiter fiant.

An autẽ isti duo ambo debeant scribere, dicit Goff. quod sic, a simili sicut dicitur de pluribus arbitris, quod aut omnes pronunciant, aut nullus ff. de arbi. l. item si vnus §. itẽ si plures. de quo in c. 2. de arbi. li. 6. Hosti. aut aliter sentit, & melius dicit sufficere si vnus scribat, & alter subscribat, ac testificetur corã eo sic fuisse actum. Pro hac parte facit c. cum ab vno. de arbi. li. 6. quod videtur tollere argumentum Goff. ubi vnus pronunciat nomine suo, & aliorum. & plus dicit Inno. in c.

no. in c. quoniam. de proba. quod non solum per vnum ex se subscribere possunt, sed etiam per aliquem extraneum. ille tamen qui propria manu se non subscribit, debet per sigillum authenticum subscriptionem, vel alio legitimo modo notum facere hæc sua auctoritate facta fuisse. ar. di. c. cum ab vno, de off. del. g. c. significasti, & c. pastoralis. & sic secundum Inno. quilibet tabellio chartis per alium factis auctoritatem præstare potest. licet Hostien. hoc vltimum reprobet per id quod notatur in c. pen. de si. instrum. sed pro dicto Inno. (quod est notabile, & menti commendandum) facit sing. in c. inter dilectos, de si. instrum. vbi videtur casus a contrario iudicio meo (ait Abb.) Ibi enim ponderatur quod tota scriptura instrumenti erat vnius manus, & subscriptio erat alterius, sed notarius in subscriptione dicebat, quod totum propria manu scripserat, & hoc erat indicium falsitatis sed secus si dixisset, quod propria manu subscripsisset. & sic innuit quod per alium potest, dummodo ipse se subscribat auctoritatem præstando. Item facit pro Inno. quia nõ qualitas scripturæ, sed fides notarij est electa, quæ satis habetur ex subscriptione, ex qua attestatur de prædictis fuisse rogatum. Nota tamen ex primo dicto Inno. quod vbi plures notarij ex forma statuti requiruntur ad certum actum, non est necesse quod omnes scribant gesta, sed sufficit scriptura vnus, cum subscriptione alterius siue aliorum.

5 Notarium aut plures etiã clericos seculares, vel quorumuis ordinum regulares assumere facere, & creare potest Inquisitor, vel commissarius ex privilegio Pij quarti, quod incipit. Pastoralis officij cura. dat. Romæ apud sanctum Petrum anno. 1561. sexto Kal. Septemb. Pont. sui anno. 2. Nota tamen quod si inquisitor religiosum aliquem ad scribendũ acta officij applicaret, ob id ille nõ diceretur notarius. Perspicuũ quippe est quod iubere alicui vt scribat, nõ est illũ creare notarium. debet itaque Inquisitor hoc priuilegio caute, & prudenter vti non autem abuti. Idque faciet si notarium cum debita solemnitate, iuxta ordinariam formam creabit corã alio notario, & testibus, exigendo a creando iuramentum, illique tradẽdo cum calamo atramentarium, & dicendo, Esto notarius, & fidelis. de quibus omnibus notarius qui huic negotio inter fuit, Publicũ conficiat instrumentũ. alioquin scripturæ, attestations, cõfessiones, abiurationes, & reliqua accepta per notarium absque tali solemnitate factũ, erunt prorsus inualida, aut saltem non erunt iuridica, & legitima, veluti facta a nõ existente notario. Nã in electione officialium seruanda est consuetudo. Bene probat Paris de puteo in suo tract. de findi. in ver. in officijs per totum, & præcipue in quinto, & additi. quod seruanda est forma antiquitus instituta, nu. 6. & quod electio aliter facta annullari poterit. nu. 7. & omnia ibi probat p iura & doctores. quibus adde dictum Abb. in c. si diligenti, de foro compet. quod scilicet non potest renunciare

Notarium creare potest Inquisitor.

Caute vti tur notario a se facto Inquisitor.

renūciare iuri, quod in actibus hominum certam formam statuit. & exemplificat de testamento, ut fiat cum certo numero testium, & idem in c. tuis. de testi.

*Antiqua v
estur forma
inquisitor in
creandis no
tarijs.*

Quamuis enim Papa facultatem illam Inquisitoribus dederit, non tamen formam creandi notarios non assignauit. ut exempli gratia, quod per simplicem applicationem ad scribendum crearentur, aut per quidpiam simile. quod cum ex priuilegio prædicto, uel ex alio (quod nos viderimus) deduci non possit, ab antiqua consuetudine, & consueta forma recedendum non est.

*Tormento-
rum formi-
dine.*

Notarius sit cautus, quod cum reus aliquo terrore fatetur, non scribat eum sponte confessum, & in hoc multi iudices errant. Ideo etiam si reus esset in carcer, in quo fame, & frigore multum pateretur, formidine tormentorum videretur confiteri, secundum Bart. in l. 1. §. diuus. ff. eod. Ideo dicimus in similibus casibus notarium non posse nec debere scribere reum sponte confessum, propter periculum falsitatis, sed sufficit scribere quo loco, quo tempore, & quibus verbis reus confessus sit, & tunc iudex poterit iudicare an talis confessio sit spontanea, vel metu tormentorum. Fran. Cason. de torm. c. 19. nu. 6. & 9. Franc. Brun. de indi. & tor. nu. 24.

Notario autem quando magis credatur, quam testi, Nota quod quidam dicunt, ut Iacobus Butrius, Aut Iudex examinavit testem, & notarius scripsit, & tunc standum est potius scripturæ quàm testi. Aut notarius ipse examinavit, & scripsit ex commissione iudicis, ut multotiens occurrit, & tunc secundum aliquos adhuc est idem, maxime quia notarius obtinet uices duorum testium, & est persona publica, & iurauit suum officium legaliter exercere, ut notatur in c. cum Io. cremita. de fi. instrum. & in l. in exercendis. C. de fi. instrum. Testis autem est singularis & pro uno solo reputatur, nec est persona publica, ideo præualere debet scriptura notarij. ar. ad hoc. l. Cor. de fal. Odo autem distinguit in tres casus uidelicet.

*Notario ma-
gis quam te-
stis creditur
ceteris pari-
bus.*

Aut notarius est bonæ famæ, aut testis malæ, & testis malæ, & testis bonæ, & notarius malæ famæ, aut uterque bonæ famæ. Primo & secundo casu creditur illi qui bonæ famæ est in l. nō omnis. §. a barbaris. ff. de re. mil. & in l. sicut. §. his dē. ff. de accusa. Tertio casu magis creditur notario. ar. in di. l. si quis decurio. iuncta ratione de qua supra in principio dictum est. Vbi autem uterque esset malæ famæ, forte magis esset credendum notario, maxime dum notarius toleratur in officio. ut l. Barbarius. ff. de off. præto. in officio autem Inquisitionis semper declinandum est ad dictum quod est in fauorē fidei. ut in c. in fauorē fidei. de hære. lib. 6.

NOTORIUM.

Notorium triplex dicitur, iuris scilicet, facti, & præsumptionis, ut in c. uestra, de cohabita. cler. & mul. & ibi. Abb. & quomodo. Io. de Tur.

2 de Tur.Crema.in c.Manifesta.2.q.1.

Notorium iuris dicitur id, quod est in iudicio probatum. c. quæsi
tum. de temp. ord. Et dicitur iudici notum esse, quando perfecta pro- *Iudici no-*
batione in causa est cōclusum. Abb.in c.a memoria. vt lit. pend. nil- *tum quid sit*
innoue. Notorium autem alijs sed non iudici, probatione indiget
coram iudice, ac si factum non fuisset notorium, & in hoc casu iudex
habet duplicem viam procedendi. Primo seruando iuris ordinem. Se-
cundo recipiendo probationē super notorio. Abb.in c. Bonæ memo-
riæ. de elect. Et nota, q̄ in notorijs in quibus nulla potest competere
defensio, potest deueniri ad sententiam, sine citatione. Abb.in c. cum *Sententia se*
olim. de sen. & re iudi. e contra autem nec Papa potest sine citatione *ne citatione*
procedere in notorijs, vbi potest aliqua defensio cōpetere etiam cō-
tra subditos. Vide Bofsum in pract. tit. de senten. nu. 58. vbi tractat
de notorijs excusabilibus, & inexcusabilibus. Marfil. in pract. crimi.

3 §. secunda. nu. 44. & §. sequen. nu. 49.

In notorio delicto, contra clericos laici possunt testificari. Et no- *Probatio no-*
torium causatur ex eo quod est notum vicinis. Et nota modum pro- *torij.*
bandi notorium, nam satis est reddere sufficientem causam, si dicit
quod omnes de vicinia dicunt. Abb.in c. cum dilecti. de purg. cano.

4 In notorijs nō requiritur accusator, nec testis, nec inquisitio, nec
denunciatio. Glo. in c. licet. Hel. de simo. intelligitur de notorio facti
permanētis. In notorio iuris requiritur probatio, vt si negetur sen-
tentia lata. Idem dic de notorio facti transeuntis. Abba. in c. quæsitū.
de tem. ordi.

5 Notorium redditur probabiliter quod a iudice est factum, & non
solum sententia, quia quidquid fit in iudicio, dicitur notorium, sed
non facit rem illam, super qua inducta est probatio, notorium, nisi
postquam conclusum est. ita quod nihil potest obijci ad obsuscandū
notoreitatem. vel reddit rem notoriam præsumptione Iuris, quia *Notorium*
non præsumitur reuocatio, nec probatio, quia non facta non præ *in facto nō*
sumitur. ista notoreitas est conturbabilis vsque ad conclusionem in *in opinione.*
causa. Notorium cōsistit in facto, non in opinione. Abb. in c. ex parte. *Præsumptū.*

6 de ver. signi.

Notorium præsumitur quod palam fit in ciuitate ab eo qui est in
diocesi, & in eo præsumitur ignorantia, si is tuc existerat extra dice-
cesim. Secundo si in tali ætate erat, vt non valeret eius gesta compre-
hendere Tertio si in infirmitate patiebatur mentis excessum, vel ex
alia legitima causa. Abb. in c. cum in tua. Qui matri. accus. possunt. vi
de supra in ver. Manifestum.

N V N C I V S.

2 **N** Vncio creditur non solum super nuda citatione, sed etiam su-
per his quæ sunt vicinia, & proxima citationi, vt quia reperit ci-
tatum

tatum in certo loco, &c. Abb. in c. cum parati, de appell. recu. & rel. In alijs autem secus, & cuilibet alteri circa officium suum. iuxta glo. in l. si quis de curio. C. de fals. Bart. in l. si librarius. ff. de reg. iur. Alexan. in conf. 90. 2. vol. vide. in ver. Nuncius. 5.

O

O B E D I E N T I A.



BEDIENDVM est superiori in licitis, & honestis, & non in scandalosis. c. si quando. de rescri. & ibi Abba. nō enim tenentur subditi regulares eorum prelati, nisi in his quæ ad eum pertinent. Inno. in c. ad aures. de tem. ord. Abba. in c. pastoralis, de his quæ fi. a præl. Episcopo autem ab omnibus de diocesi, etiam si sint Principes, obediendum est. Abb. in c. omnes, de maior. & obed. nisi sit schismaticus. Abb. in c. quia diligentia, de elect.

Iniusto, præcepto obedi re.

Obedire autem iniusto ecclesiæ præcepto, quomodo & quando quis teneatur, vide Abb. in c. literas, de resti. spol.

Obedientes in negotio inquisitionis.

Obedientes in negotio Inquisitionis dicuntur, qui moniti infra tempus gratiæ comparentes ab alijs non præventi sunt. ad hoc l. i. §. si mater. ff. ad tertull. Idem si post tempus gratiæ re tamen integra, quia personaliter requisiti, nec probationes contra illos receptæ. ad hoc directorium novum secunda parte cap. 16.

O B L I G A T I O.

Obligatus solvere, vel satisfacere, non liberatur præstita satisfactione, imo nec qui tenetur satisfacere l. i. & ibi Doc. ff. qui satisfid. cog. Bossius in præct. tit. de carcerato, nu. 28.

Pro hæreticis promittentes in quibus compelli possunt.

Obligati pro hæreticis Inquisitori ad pœnitentiam ab eis recipiendam, & complendam, compelli possunt quando scilicet pœnitentia non est personalis, sed alias proficiens ad salutem, in bonis temporalibus exequendam, ut in c. accusatus. de hære. li. 6. ubi sic dicitur, Si vero pro his qui in hæresi receptando, vel defendendo hæreticos, seu eis fauendo, non tñ existens hæreticus quis commiserit, sub obligatione suorum bonorum Inquisitoribus se astrinxerit ad recipiendam ab eis pœnitentiã, & complendã, & ea licet iniuncta non tñ peracta decessit, si per hmōi pœnitentiam onus impositū fuit proficiens ad salutem, in eius bonis temporalibus exequendū ad completū ipsius per Inquisitores cogi debet hæredes, vel alij ad quos cum onere sua bona hmōi deuenerūt et si propter hmōi hæreticorum receptationē, defensionem, seu fauorem quis ad faciendum pœnitentiam, quam Inquisitores ipsi iniungere vellent, bona sua obligauerūt eisdem, & antequam ei pœnitentia iniungeretur decessit, eius hæredibus non est satisfactio

satisfactio pro extincto iam crimine iniungēda. In eo vero casu quo hæredes ad successionem non debent ob hæresim sui actoris admitti, non obstante per sententiam declarati, ad confiscationem bonorum post mortem eiusdem nihilominus procedatur. Eadē verba habentur in literis apostolicis Urbani, & Alexandri quarti, quæ incipiunt, Quod super nonnullis. §. sunt & alij.

2. Obligati hæreticis quō liberantur. vide supra in ver. Fendatarij.

O B L I V I O.

1. Oblivio præsumitur ex quinquennio tamquam ex multo tempore. ff. de separa. §. quod dictum, & §. sequen. Zasius.

2. Et nota quod testis in sua repetitione dicens non recordari, non propter hoc viciat eius primam depositionem, imo valet, quia nihil detrahit. vt l. cū precibus. C. de proba. & Bart. in l. In exercēdis. C. de fid. instr. & gl. in l. i. in fi. c. quēad. test. aper. Et nota quod obliuio in teste non est lata culpa, quia licitum et si non recordatur, dicere non recordari, per not. Bar. in l. i. §. si quis. ff. quemadmodum tes. aper. & est etiam multum excusabile dictum testis, si dicat se non recordari de tempore, vt Inno. in c. qualiter & quando. de accusa. Si autem esset quæstio de facto ipsius testis, certum est quod debeat recordari, esse certus, & memor corū quæ fecit. vt notat Bar. in l. filio. ff. de adimendis legat. alias non reddens causam concludentem quare non recordetur, tenetur pœna falsi sicuti si deponeret tacita veritate, vt l. presbyteri. & ibi Bal. C. de epif. & cleri. si autem esset probabilis causa obliuionis, vel simplex persona non puniretur testis vt Bal. in d. l. presbyter. & debet testis magis recordari de loco, & de personis, quam de die, & tempore. ibidem Bal. & Imo. in d. c. qualiter.

De loco magis quā de tēpore debet recordari.

O B S C U R A.

1. Obscura verba testis a iudice interrogati, quomodo ipsum testē suspectum reddant, vide infra in ver. Testis. nu. 7.

O C C I S O R.

1. Occidens aliquem iussu potentis sibi comminantis mortem, non erit reus homicidij. Bal. in c. i. §. furtum. de pac. iur. fir. Barba. in conf. 60. pri. vol.

2. Occidens aliquem a familia captum, cadit in crimine læsæ maiestatis. Bart. in l. 3. §. transfugas ff. de Sicar. & Feli. in c. iuramento. de homicidio. Et in c. quæ in ecclesiarum. di. 2. Vide Bossium in pract. tit. de crim. læ. maiest. nu. 64.

II 2 OCCULTANS.

Occultans hæreticum scienter potest puniri sicut hæreticus secundum. Bal. in l. 1. c. de his qui latro. vbi idem de occultante latronem, & facit quia vt dicit glo. rubr. ibi. qui occultat alienum delictum facit illud suum. est bonus tex. in l. pen. c. ad l. iul. de vi publ. immo si quis sciens iudicē velle capere hæreticum sibi amicum vel consanguineum, si ipsum monuit vt caueret, tenetur monens de tali admonitione & consilio. arg. in l. 4. ff. ad l. iul. maiest. qui tex. loquitur de læsa maiestate principis, ortius ergo procedet in læsa maiestate Dei, & sic in crimine hæresis. Ita notat Andr. de Iser. in aucten. Gazaros in ver. diffidamus. Quod maxime procedit (secundū eum) si ex tali admonitione hereticus monestus aufugisset, vel non veniret in manus iudicis, & sic secutus fuisset consilium, admonentis, si autem non fuit secutus consilium admonētis mitius punitur admonens. Vide Iser. vbi supra, Arelat. de hære. not. 29.

*Effectus nō
secutus mi-
tigat pœnā.*

Occultum duobus modis dicitur, nam aliquid omnino occultū simpliciter, & per se est, aliquid vero occultum est per accidēs, quia scilicet probari non potest. Id occultum per se, & simpliciter esse dicitur, quod sensitiuæ cognitioni ex sua ratione non subditur, at occultum per accidēs illud est, quod & si sensibus percipi possit, actualiter tamen ab aliquo, qui de eo testificari valeat, non percipitur.

*Actus inte-
rior duplex.*

Vtcrius nota ex Caietano, quod actus interior dupliciter dicitur. Primo datur actus interior solus, vt cum quis malum aliquod facere excogitat aut intendit, vel aliquem odit, aut discredat, vel quidpiam aliud tantummodo in corde suo retinet. Secundo est actus interior, qui causa est commissionis, vel omissionis actus exterioris, vt cum quis ex odio quidpiam facit, seu omittit facere ad extra, siue illud sit locutio, siue comestio, aut quæuis alia operatio.

Deduci nūc potest ex his, quod actus occultissimi per accidēs, & actus interiores, qui tñ ideo exteriorū causa existūt, quia ex his cōmissiones, aut omissiones aliquæ proficiūt, Ecclesiæ iudicio, & censuris subiiciuntur. Nā & si tales actus occulti sint quo ad homines, quia probari non possunt, aliquem tamen actum exteriorē annexum habent, qui illorum interiorum signum existens, internos ipsorum actus manifestare, & humanæ cognitioni subijcere ex sui natura potest. & hac ratione dicimus tales internos actus qui externum ali quod signum ostendūt, ad ecclesiasticum forū pertinere. Hæc enim, & si notoria non sint, possunt nihilominus ad multorum notitiam deuenire ob externos actus, quos annexos habent, & ideo ecclesiæ præcepta super his cadunt. Si quis igitur clericum in nemore aliquo, nullo spectante percuserit, aut libros hæreticos etiam in abditissimo loco legerit aut tenuerit, vel hæretica verba nemine audiente pronunciauerit, siue dæmoni, aut creaturæ alicui diuinos honores etiam occultissime exhibuerit, mox in canonem incidit. actus quippe isti

*Occulta ad
ecclesiam p-
tinentia.*

pe isti ex sui natura sensibiles sunt, & q̄ nō videantur, audiātur, & c. in de prouenit, quia nullo ibi existente fiur. horū quippe iudiciū ad ecclesiam spectat, quamuis sententiā non pronunciet quamdiu latent. vbi vero suspicio etiam leuis aduersus aliquem insurgit, statim Inquisitor contra eum procedere incipit. Quæ vero sunt primo modo occulta, quia nullum externum actum producunt quo sensibus percipi valeant, sed in sola hominis mente consistunt, nec verbo aut si guo aliquo ad extra prodeunt, soli diuino iudicio subiiciuntur, & de his ecclesia non iudicat, quia nec ea cognoscit, nec cognoscere potest quamdiu in sola mente, & cogitatione latent. Vide D. Tho. 1. 2. q. 91. ar. 4. in corpore. 4. sen. di. 18. q. 2. ar. 2. q. 1. 2. 2. q. 104. ar. 5. & ibi. Caiet. Subscribunt his omnibus Petrus de Pal. Archi. Fior. & Hostien. in c. mulieres. de sent. excom. a Tabie. citati in ver. excom. 5. His addo Feli. in respons. de conatu puniēdo, circa prin. fallen. 3. vbi dicit quod conatus non punitur quando non habet actum exteriorem, sed stetit in sola voluntate etiam cum consensu rationis. & adducit l. cogitationis. ff. de pœnis, Alber. de Rosate in secunda parte statutorum q. 168. incipien. Cynus quærit. Salic. is qui cum telo. C. de fica. Card. post Mattheum, in clem. 1. in prin. in quæst. 3. de vsuris. vbi dicit quod errans in corde, non tamen procedens ad exteriora, non est excommunicatus quo ad ecclesiam, sed quoad Deum. & quia difficile, & fere impossibile est quod aliquis hæresim in corde teneat, & nihil ad extra effundat, ideo in c. excōmunicamus credentes, excōmunicati declarantur non ob simplicem credulitatem, sed propter actum externum quo se credentes declarant, nempe verbo aut facto interiorē affectum ostendunt. ideo ecclesia prohibet ea, quæ vt plurimū cum actibus externis connectuntur. Adde rursus id fieri in odium errorum, quos studiosa mater ecclesia e filiorum suorum cordibus adeo euellere conatur, vt nec etiam de his cogitare liceat propter periculum cōnexionis, frequentior tamen est Conciliorum vltus, vt condēdo canones potius dicatur, si quis dixerit, vel si quis asseruerit, aut si quis damnauerit, siue quid simile, quam, si quis crediderit.

Hereticorū credentes quare excōmunicantur.

O F F I C I A L I S.

- 1 **O**fficialis non pro omni negligentia, sed tantum pro ea quæ do *Quæ negli*
lo proxima, punitur, & sic quando est in lata culpa, non autem *gētia punia*
pro leuissima culpa, nec etiam pro leui, quicquid dicat Homod. in *tur.*
hoc de leui culpa. Vide Bossum in pract. tit. de official. corrup.
- 2 Officialis torquens conuictum, si propter incuriam, vel ignorantiam omittat protestationem, absoluentus est reus, stantibus rebus *Protestatio*
prout stant, & de hac materia vide modernos in l. repeti. ff. de quæ- *nē omistens.*
stion. & Perusin. in c. dilect. de appel.
- 3 Officialis ditatus durate officio, præsumitur id fecisse ex bonis si *Cito ditatus*
sci, vel *ludex.*

sci, vel Principis, ut not. in l. facultas C. de iure fisci. Bossius in pract. de Principe, & priuilegijs eius.

*Statuta tol-
lere nõ pos-
sunt.*

Officiales quibus datur plenum, & generale arbitrium super statu-
ra, non possunt statuta specialiter edita tollere; nisi aliqua causa no-
ua, vel antiqua uerisimiliter non considerata emerferit, possunt au-
tem statuta noua facere. Abb. in c. studuisti. de offi. legati. Vide supra
in ver. Magistratus.

O F F I C I V M.

Officio durante non possunt Iudices esse testes super gestis co-
ram se. Abb. in c. cum dilecti. de accusa.

Officio suo functus quando dicatur Iudex, vide Abb. in c. literis,
de offi. deleg.

Ad officium Iudicis etiã delegati spectat providere de aduocato
parti, quæ non potest habere, & poterit dare domesticum. Abb. in c.
2. de offi. iudi.

O P I N I O.

Opiniones doctorum tantummodo probabilem ueritatem faciunt,
Ius autẽ necessariã, ut uoluerit Bart. Alex. in l. i. ad fi. si cert.
pet. & ex naturali ratione colligitur, id quod fortius est, per minus
forte tolli non posse. Nota tamen opinionem nouam unius doctoris
in iudicando teneri posse contra cõmunẽ opinionẽ, quã est meliori-
bus, & validioribus rationibus fundata, & suffulta, quod Iudex perspi-
caci ingenij facile perpendet. Abb. in c. epellanus, de ferijs, & alle-
gat Io. And. in c. 1. de const. vide Zasium, in conf. 4. i 5. opinio tamen,
siue fama communis plenam fidem suppeditat. Paul. in l. cum aliquis
C. de iur. delib. Zasius. conf. 16. nu. 10.

O R D I N A R I V S.

Ordinarij appellatione comprehenditur quilibet habens ordina-
riam potestatem in loco, ut episcopi, & inferiores, ut in c. ordi-
rij. de offi. ord. Abba. in cap. post celsionem. de præben. Diocesanus
autem solus Episcopus dicitur. ut in di. cap. ordinarij. Abb. in c. olim.
de præscript.

*Abiuratio
secreta, &
spontanea.*

Ordinatio non interueniente abiurationi spontanea, & secreta,
propter hoc abiuratio illa non potest dici nulla, propter c. multorum,
de hæret. in clem. quia ipsa clem. loquitur quando proceditur contra
aliquem, ut sonant uerba textus, & non quando sponte comparet
reus, quod clarius apparet per Breue Clemetis Papæ septimi quod
incipit, Cũ sicut ex relatione. ubi sic habet, Si ad cor reuersi peniten-
tes id humiliter petierint, postq̃ hæresim qua polluti, & infecti erant
abiurauerint, medio iuramento promiserint de cætero ab huiusmodi
hæresibus

hæresibus penitus abstinere, absoluedi, illisque pro præmissis penitentiam iniungendi salutarem, eosque ad gremium sanctæ matris ecclesiæ restituendi, & reducendi. Rip. in l. qui condemnare, col. 2. ff. de re iudi. Alciat. in rubric. de acqui. possess. Hier. Cagno. in l. Nemo qui condemnare. ff. de reg. iur. dicit quod ista est communis opinio, quod solus Inquisitor potest procedere absque Ordinario in omnibus casibus, præterquam in illis tribus cõtentis in clemen. præf. mul torum. de hære.

ORDO IUDICIARIUS.

Ordo Iudiciarius adeo seruandus est in iudicijs, quod etiã talem ordinem Iudiciorum non possunt partes remittere, vt in l. 2. §. sed quia. C. de priuileg. schol. li. 12. & Index non seruans ordinem Iuris dicitur iniuste facere, secũdum Angel. de Aret. Inst. de rati. §. quardrupli. & ideo potest ipsi Iudici resisti de facto, per regulam quæ habet, quod Iudici iniuste procedenti. Et nota quod ordo iudiciarius in quatuor cõsistit principaliter, idest in trina monitione ad causam vel vna pro tribus peremptoria, in litis cõtestatione, in testium productione triplici, & eorum diligenti examinatione, & in sententiæ diffinitiuæ prolatione.

*Trina moni
tio vel vna
pro tribus.*

Secundo nota secũdũ Hugu. quod ordo iudiciarius dicitur duobus modis, scilicet simpliciter, & secũdum quid. Simpliciter, cũ quis condemnatur seruata integritate iudiciarij ordinis. Secũdum quid, cũ quis condemnatur nõ obseruata integritate ordinis iudiciarij. His notatis sit ista prima conclusio. Licet regulare sit quod nullus condemnandus sit non obseruato ordine iudiciario, nihilominus in notorijs, & manifestis non est necessarium obseruare integritatem ordinis iudiciarij, quia vbi veritas patet, non est opus inquisitione.

*Duplex or-
do iudiciarij*

*Quando in
tegritas iu-
dicij omitti
tur.*

Secundo in contumace absente, qui nihil de absentia debet lucrari, vt 3. q. 9. c. damnamus.

Tertio propter scãdali vitiationem, vnde clericus publice infamatus de crimine, licet non sit conuictus, vel confessus, suspeditur propter scãdalum populi, vt in c. presbyter 2. q. 4.

Quarto propter defectum Iudicis, puta cũ aliquis intrusus in se de Apostolica, tunc enim, quia non inuenitur superior, Iudex coram quo cõuincatur, nõ obseruato Iuris ordine expellit, vt 3. q. 1. §. patet.

Quinto propter suspicionem dilapidationis, vt 3. q. 2. c. quia cum, Sexto in calumniatore, vt 1. q. 3. §. notandum.

Septimo in falso teste, vt c. de testi. l. nullum.

ORDINATIO.

Ordinationes factæ contra inquisitionis officium sunt nullæ, vt patet per Bullã Iulij tertij q̄ incipit, Ad perpetuã rei memoriã, cuius est nulla vide

*Ordinatio
cõtra inqui-
sitionis offi-
cium*

*est nulla
vide*

*Non bapti-
zatus nõ po-
est ordinari*

vide in parte sexta directorij noui.

Ordinari non potest qui non est baptizatus, nec ordinem recipit. c. veniens, de presbyter. non baptiz. quales autem esse debeant ordinandi ad sacros ordines, vide in c. cum in cunctis. de elect. & ibi Abba. & Doct.

Ordinatus ab hæretico est deponendus, & ordinatio redditur nulla, maxime si tẽpore ordinationis ordinatus erat hæreticus, cum ipse incapax & excommunicatus ab excommunicato & non auctoritate absolutam fuerit institutus. c. Daibertum. i. q. 7. Bertachi. in tra. de Epif. in 2. parte tertiæ partis, & c. ordinationes. 9. q. 1. c. 1. & 2.

P

P A C T V M.

Contra ius.



ACTVM contra ius non valet. si præter ius, valet pœna apposta. sed non pactum. si secundum ius, valet vtrumque. Abb. de pac. c. plerique, & cap. pactum. de ver. sig. & ibi glo.

Turpe, vel turpis rei.

Pactum turpe, vel turpis rei non obligat, & dicitur turpe omne pactum contra ius. re turpis est, quãdo interponitur super re turpi, vt si capio decem, vt interficiam hominem, etiam si cum iuramento firmetur ex parte iurantis, nõ tenet. quia non potest quis se ligare ad peccatum, nec contra bonos mores, si contineat turpitudinem ex parte recipientis solum obligat, licet post solutionem possit ab eo repeti quod turpiter accepit. Abb. in c. pactio. de Pac.

P A L L O R.

Pallor, trepidatio, & similia faciunt indicium ad torturam secundum Bart. in l. de minore. ff. de quaestio. & ratio est quia cordis dispositio magis apparet in facie, quã magis vrgẽt omnes sensus quã alias partes, secundũ autẽ Fran. Bru. pallor et similia non faciunt indicium ad torturam, nisi sit aliud indicium dictum pallorem associans. huius modi enim accidentia in reo sunt multum arbitraria in iudice, consideranda namq; est qualitas personæ, quia sunt aliqui ita timidi. vt quam primum videant se ante iudicem fama rigorosum, præ nimio timore immingant. vide Fran. Cason. de pallore, & simil. nu. 1. & 3. Bossium. in pract. tit. de iudiciis & confide. ante tor. nu. 41.

P A P A.

*Iurisdic-
tio
Papa.*

Papa in terris Imperij (quod secundum communem opinionem pendet ab ecclesia) habet iurisdictionem, si non actu factem habitu. Feli. in c. nouit. de iudi. super glo. in ver. iurisdictionem nostram. & ideo

& ideo propter hanc iurisdictionem posset summus Pontifex, vel eius delegatus citare sine literis subsidialibus in terris imperij subditum Imperatoris, vt per Bart. in extrauaganti. ad reprimendam, in ver. per edictum. & Aret. in consi. r 58. Abb. in c. nouimus, de ver. sig. ver. vide ne incurras irregul.

Habet etiã potestãtẽ Papa extra imperiũ suũ quod actu exercet, in omnibus spiritualibus, quia in his omnes sunt suã iurisdictionis. in c. nouit. de iud. & in c. causam quãrit. qui fi. sint leg. & ideo potest iurisdictionẽ exercere in quẽlibet etiã non subiectum suum vbique, quo ad hoc, vt sit habilis ad spiritualia illa. c. per venerabilem, qui fi. sint. leg. Quã autem sit iurisdictione Papã, vide per Card. in c. ne Roma nisi. irritum, in quinta quãstione. de elect.

Papa in concernentibus decorem christianã religionẽ habet in laicos iurisdictionem. Abb. in c. personas, de testi.

Papa, & Imperator in causa propria possunt esse iudices. Abb. in c. cum dilecta. de confir. vtil. vel inutil. & hi cum ceteris Principibus auctoritatem iurisdictionis, non autem proprietatem habent in bonis subditorum. Abb. in cap. si diligenti, de prãscriptione.

Papa contra Concilium, & alium Papam ordinat, & disponit siue dispensat quã sunt morum, non autem quã sunt fidei, vt c. sicut. di. 25. secundum glo. & etiam quandoque contra Apostolum, & Euãgelium, vt in numero testium. licet non dispenset contra mentẽ secundum Inno. vide c. proposuit, de concess. prãb. & c. literas de resti. spol.

Papa nõ potest eligere sibi successorem, vt not. glo. 8 q. 1 & Archi. in c. si transitus, di. 71 per Io de ligna. in clem. ne remani. de elect. & ratio est, quia electio refertur ad tempus in quo nõ est futurus Papa, vnde quemadmodum tunc non posset, ita nec nunc. Nam paria sunt aliquid gerere tempore inhabili, & non gerere. vt in l. quod sponsã C. de donat. ant. nupt. facit c. de vxore, de sepulchris, vide ibi notata.

Papa si de hæresi suspectus, vel hæreticus inueniatur, per Inquisitorem non potest puniri, neque inquiri. qui cum sit eius delegatus, & consequenter inferior in suum superiorem nullam habet iurisdictionem, vt 21. di. c. Inferior. & ff. ad trebell. l. a quo. Quis autem sit illius iudex, vide Archid. in c. fidei. de hære. l. 6. vide etiam Bullã Pauli eius nominis quarti de tali materia diffuse loquentem, quam registraui in directorio nostro nouo in parte sexta.

*Successorem
eligere non
potest.*

*Si hæresim
labatur*

P A T E R E.

PAtere dicitur id quod constat per prãsumptiones. vt in l. licet. ff. de lega. Abb. in c. ad nostram. de empti. & vendi. vbi dicitur quod vsurarius conuincitur per solas prãsumptiones vrgentes, & vide bonum textum in c. cum in diocesi. de usuris.

KK PATER

P A T E R.

Pater quâdoque obligatur pro filio. c. 2. de deli. puer. Et an filio cõdemnato fiat executio in bonis paternis. sine vilo processu. vide Abb. in c. 1. de spon. impub.

Pater priuator patria potestate denegando alimenta filio. Abb. in c. 1. de infami. & langui. expo.

Patri, & fratri hæretico in necessitate filius magis tenetur beneficere, quam alij catholico, ceteris paribus, in c. In eos qui. de hære. Abba. ibi. & in c. si qui.

Nota tamen vt dicit Io. de tur. cre. super. c. non satia. di. 87. q. ad sustentationē patris infidelis tenetur, filius dummodo, non sit in damnū & subuersionem fidei, & Ecclesie, & q. ipse pater ex hoc nō fiat deterior quo ad Deum, quia in his casibus non teneretur eum filius sustentare. dicimus enim q. æqualiter indigentibus extraneo fideli, & patri infideli, si posset ambobus subuenire, præferendus esset pater infidelis extraneo fideli, quia in necessitate cum omnia sint indigentium, iure naturali magis patri tenetur filius quam alij, tum quia ab ipso dependet, & illi ex iusticia, ceteris autem ex misericordia tenetur. Arist. 8. ethic. dicit q. obligatio erga parentes tāta est q. homo non potest reddere æquiualens.

Raimundus in summa. tit. de hospitalitate. Pone q. pater tuus infidelis sit, & extraneus fidelis, egent ambo, nec vtrique sed alteri tantum potes subuenire quē præferes? Respondet, Nota q. opinio celebris est patrem esse præferendum extraneo in exhibitione nutrimentij, extraneū vero patri in dilectione An. 3. di. c. primo patrem, & hoc si equaliter indigent, idem Goff. & Host. in c. non satis. di. 82.

P A T R O N V S.

Patronus vergens ad inopiam, an indistincte alimentari debeat ab ecclesia, vide Abb. in c. nobis. de iure patro. & ibi an mulier infidelis, hæreticus, iudæus & c. acquirat ius patronatum.

P A V P E R.

Pauper quis dicatur, respõdeas quod relinquatur arbitrio iudicis secundum Bart. & alios legistas. in l. si constante. ff. Io. Ma. Io. An. in cap. significast. de offic. deleg. ibi vide diffusius.

Pauper honestus non repellitur.

Pauper repellitur a testimonio in suspectis. vt 2. q. 1. cap. in primis. Sed pauper alias honestus non repellitur, imo habet priuilegium, vt ad eum mittatur, si veretur exire propter nimiam paupertatē, vide spec. in tit. de test. §. 1. ver. Item quod est pauper. Tãcredus dixit se intelligere iura, quę repellunt pauperem a testificando in criminali. vide

li. vide Abb. in c. si qui testium de testi. & melius Barb. in conf. 29. pri. vol. ubi agit de laudibus paupertatis.

3. Paupertas Christi, & Apostolorum fuit, ut in particulari nihil haberent, in communi autem non tantum usum nonnullarum rerum, sed & res ipsas pro eorum necessariis providendis haberent. ut patet per extrauag. tres Iohannis vigesimi secundi. quarum prima incipit. Cum inter nonnullas. Secunda, Ad conditorem. Tertia, Quia quorumdam mentes. quas videre poteris in sexta parte directorij nostri.

Christi paupertas qualis fuit.

P E C C A T U M.

1. Peccatum nullum est adeo veniale, quin consuetudine fiat mortale. Abb. in cap. audiuius. de reliquijs, & venerat. Sanctorum.

2. Peccati grauitas attenditur ex maiori contemptu apud Deum non ex qualitate peccati. Abba. in cap. ueniens, de eo qui cogno. consanguinor.

3. Peccatum in Spiritum sanctum proprie est peccatum obstinationis, & non remittitur nec in present, nec in futuro seculo. Abb. in c. immunitatem, de immuni. eccl. & in c. fin. de maled. de poeni. di. 1. §. potest, & glo. in c. 1. de uoto, & Archid. in c. qualis, di. 35.

4. Peccatum in confessione auditum reuelare, quid requirat. Abb. in c. omnis utriusque sexus, de poenis, & remis. & in c. sacerdos, de offi. ordi. & in c. Matthaeum, de simo. & ibi. Abb.

Peccati complices. Praestans opem, ut delictum non impediatur non tenetur tanta poena in foro animae, sicut qui commisit delictum principaliter. Qui non obuiat delicto quando potest, praesumitur socius delinquentis. Qui prouocat in odium, uel detrimentum alterius, delicto inde sequuto tenetur de delicto, si tamen prouocat ad odium in genere non tenetur de delicto post perpetrato, sed poena minori, sed si incitauit ad delictum speciale, eo secuto tenetur de delicto. Qui praestat auxilium quantuncunque modicum in delicto committendo, tenetur de delicto, etiam si custodit uestimenta delinquentium. Qui perseuerat diutius in peccato diutius est puniendus. Abb. in c. si dignum, de homicidio.

Non impediens delictum.

De delicto qui teneantur.

5. Peccati quanto est in maiori dignitate datur maior poena, in dubio namque praesumitur magis contemnere qui habet dignitatem maiorem, quia magis ingratus. In foro tamen contentioso corporali poena plus punitur rusticus quam nobilis, & habens dignitatem, in pecunia e contra. Abb. in c. cum quidam, de iureiur.

Peccatum in dignitate constitutum.

P E C U N I A.

1. Pecunia quae soluitur pro compositione regulariter debet persolui fisco, quia ista compositio succedit loco poenae l. senatus. §. si quis declarator. & §. sequen. ff. de iur. fisci. de iure tamen canonico in foro ecclesiastico alio modo applicantur tales pecuniae, quia illarum

*Peculatus
crimine quâ
do teneatur
iudex,*

medietas applicatur Ecclesiæ, altera distribuitur inter pauperes, nisi episcopus esset pauper, quia tunc posset illam medietatem pro suis indigentibus retinere. c. presbyteri. de pœnis. 17. q. 3. qui subdiaconum. alias si iudex pecunias ipsas per se retineret vel imburfaret, teneretur crimine peculatus, & de arbitraria commissa l. 1. 2. & 3. ff. ad l. iul. repetund. & no. in c. sciscitatus. de rescri. dicitur enim fisco applicanda ad differentiam illius quæ applicanda est parti, quando fit priuata cõpositio, quæ fit per transactionem. l. transigere. C. eod.

P A E N I T E N T I A.

*Durior sen-
tentia.*

Pœnitentiam quæ sibi in iudicio fuit imposita omittens, vel renuens facere, habetur pro relapso, vel impenitente, & sic pœna relapsi potest puniri. Io. de Imo. in Clem. 3. de hære. & ibi glo. & idem tenet Frede. de Senis in conf. 156. quod incipit, Alexander episcopus. & circa hoc Io. Calder. in c. literas. de præsumpt. recitat quæstionem de facto cuiusdam Senensis qui fuit deprehensus in hæresi, & correptus, & postmodum fuit sibi iniunctum in pœnitentiam ut non intraret ciuitatem per sex menses. Hic ante dictum terminum intrauit, propter hoc quærebatur vtrum esset relapsus, & ut hæreticus condemnandus, & sic in multis consilijs per multos doctores conclusum fuit, quod sic, sed durum visum est. Vnde dicit ipse quod quandoque imponitur pœnitentia quæ directe est contra hæresim, ut scilicet detestetur hæresim, & prædicet contra ipsam. Item quod non conuerfetur cum hæreticis, & similia. & hoc casu si non obseruat tale mandatum, iudicabitur tamquam hæreticus. Quandoque imponitur pœnitentia, quæ non est contraria directe hæresi, ut ieiunare, peregrinari, & similia. si modo non obseruat hæc, non pro tanto dicitur relapsus. & sic fuit consultum secundum eum, qui ad hoc alleg. 30. di. c. fi. & de purg. cano. c. inter sollicitudinem. Breuiter dicitur quod tunc dicitur relapsus, quando facit contra pœnitentiam illud quod non sit dubium f. cisse ex conscientia, & loquela approbati a se erroris. & in alleg. c. accusatus. §. ille quoque. de hære. li. 6. Et hoc videntur dicere Doct. in c. vt commissi. de hære. li. 6. dicentes quod carcer datur in pœnitentiam, ne noceat alijs, vel eos inficiat, & vt appareat an ambulet in tenebris, vel in luce.

*Relapsus
quis dica-
tur.*

P E R E M P T O R I V M.

Peremptorium ante sententiam criminalem requiritur, ut si reus sit in carcere, sententiam ferri debeat ante eius faciem, & quod ita seruat totus mûdus, alleg. Angel. & Bal. Bossius in practica de citatio. nu. 8. Sunt tamen casus in criminalibus in quibus non requiritur peremptoriû, ut per Mariam. in arti. 2. q. 12. ad fin. quod procedit ex vi commissiõnis. de quo tamen, id est per quæ verba, intelligatur sublata citatio, vide Socin. in conf. 264. & ne ignores qui sint citandi in his

in his causis criminalibus, actor & reus citari debent. l. si accusatoribus. C. de accusa.

P E R I U R V S.

1 Periurus quis non est sine dolo. Bal. in l. obseruare. §. proficisci. ff. de offi. proconsul. & lege. Ias. in l. si quis maior. & pleuius. in l. qui iurasse. ff. de iureiur. & ideo difficultas in materia. l. si quis maior. excusat a periurio. Iason. vbi supra. & Alex. in consi. 9. 2. pri. vol. causa tamen quæ allegatur ad dolum excludendum. & sic periurium debet probari fuisse sibi notum, & se motam fuisse ex illa, quia sibi fuerat dictum posse ita facere. Alex. in cons. vt. supra.

2 Periuro amplius nõ est credendum, nec ei iuramentum deferendum, quia qui semel periuratus fuerit, nec in sua nec in alterius causa jurator existat, dicunt. Doct. 2. 2. q. vlt. cap. paruuli, & ibi glo. cum cõcord. fa. l. alij. de accus. vnde dicit Alex. in l. 2. §. sed quod diximus. Si quis caut. Periuro non plus credi. fa. not. per Bald. in authen. ei qui. C. de bon. aut. iud. poss. Zasius cons. 9. pri. partis.

3 Periurus non punitur periurio, si accusatus, vel inquisitus de aliquo crimine respondeat cum iuramento, & contra veritatem dicat. Ita Alex. ad Bart. in l. 1. ff. de bon. eorũ qui ante sent. mor. sibi. consci. Per dicta Bart. ibi reperio apostillam, ad Abb. in c. 1. de testi. cogen. in qua allegatur dictum Alex. & dicitur paucos illud scire, & licet talis peccet, vt dicit. Abb. & sequitur Felin. in c. cum P. de testi. cogen. attamen in foro contentioso non punitur, & ita practicitur. Ad quod et vide Puteum in tract. suo de sind. car. 82. vbi ad idem allegat Andreã de Ifern. & facit glo. Notabilis. in c. Nequis arbitretur. 22. q. 2. quæ vult vt mēdacium benignitatis quod fit ad salutem alicuius, non sit peccatum mortale, & loquitur in parte. vide tamen Bal. in l. & si legibus. C. si cõtra ius, vel vtilit. publi. fateor quod torquetur propter mēdacium, sed aliter (vt dixi) non punitur. Hæc Bossius in pract. titu. de periuris.

Nõ punitur periurus.

Mēdacium benignitatis.

P E R S E V E R A N T I A.

1 Perseuerantia in dicto, etiam in morte non operatur, vt plusquam velint leges sit credendum, sed ideo fit vt magis quiescat animus. Bos. in pract. tit. de indicijs & confid. ante. torturam.

Perseuerantia in confessione, præcedente promissione impunitatis a Iudice facta, debet esse sine repetitione eiusdem promissionis, imo admonito confesso quod nulla sit habita ratio talis promissionis ad hoc vt valeat, aliter esset error nouissimus peior priore, & militante eadem ratione in perseuerantia, quæ militabat in confessione principali, non posset super ea fieri fundamentum, sicut dicimus in confessione tormentis expressa, vt not. Bart. in l. 1. §. Diuus Seuerus ff. de quæstioni. Et per Doctores. in §. Celsus. eo.

Promissio impunitatis cõfesso nõ prodest.

Perseuerantia

*Tam in reo
quam in te
stibus requi
ritur.*

Perseuerantia requiritur non solum in confessione rei, sed etiam in dicto testis, quia testis qui potest torqueri iuxta l. ex libero. ff. de quaestio. & ibi. Bart. tortus debet perseuerare in suo dicto, aliter de eo non fit fundamentum. Bart. in l. pen. ff. de quaestio. Socin. in conf. 253. Angel. l. fin. C. de quaestio. Adde tamen, & valde notabiliter ambabus conclusionibus, tam quando precedentibus indicijs sequitur confessio in tortura, quam etiam quando sine indicijs, quod non solum procedunt in confessionibus tortura extortis, sed etiam dolo Iudicis, quia si precedebant indicia requiritur perseuerantia, si non precedebat, centum perseuerantiae nihil videntur prodesse. Io. de Imo. si illum consideras in conf. 109. dat exemplum in casu super, consuluit, quando reus negavit deinde confessus est, Iudice sibi dicente ut fateretur, quia promittebat liberationem, nec aliter erat modus quo liberari posset, & in idem incidit. Puteus in suo tract. char. 92. ver. sequitur quaestio quotidiana, & Marfi. in repertorio suo singul. 201. & in l. 1. §. quaestioni. ff. de quaestio. Et quia materia haec est admodum utilis, sed male declarata, ideo nota duplicem esse quaestionem.

Prima quarum est, an promissio liberationis quae fit reo si fatetur delictum, valeat & sit seruanda.

Secunda, an saltem confessio talis nulla reddatur vel teneat.

*Promissio li
berationis
do teneat.*

Circa primam dic, quando Princeps promittit reo impunitatem, si fatetur delictum, vel Iudex ipse nomine Principis habita licentia ita promittendi a Principe, talem promissionem esse seruandam, & hoc per textum in Epistola, inter claras C. de Sum. Tri. vbi inquit textus nihil esse quod magis praefulgeat in Principe quam recta fides. Hinc est quod Princeps tenetur seruare fidem etiam hosti. vt not. in l. conuentionum. ff. de pact. & in l. 1. §. Non fuit. ff. de dolo. Facit etiam textus in c. decet. de reg. iur. li. 6. Facit insuper, quod omnes contra facti cum Principe habent naturam bonae fidei, quia in Principe maxime debet exuberare bona fides. Bal. in tit. de pace Constan. in ver. supra vero. Et Iaso. in l. cum fundus. ff. si certum per. Et ideo etiam si pactum nudum sit coram Principe, habet executionem paratam. Alex. in l. iuris gentium. §. sed cum nuda. prope fin. ff. de pact.

*Hosti etiam
e i. ieruſada
fi les.*

In Iudice vero fateor promissionem non tenere, quia nec etiam potest promittere, licet sit publica persona. l. Ius publicum. ff. de pact. ubi Iason in specie ampliat etiam in publica persona, pertinet enim haec impunitatis promissio ad solum Principem, imo ad summum siue supremum. l. delegati. ff. de poenis. Hinc oritur quaestio an confessio taliter expressa valeat ad hoc, ut si reus non possit se tueri vigore promissionis, saltem vigore nullitatis dictae confessionis possit se tueri. Et dic regulariter talem confessionem debere existimari ualida, secundum Doctores magis cõiter, & hoc sine dubio quia Iudex dixit, narra mihi ueritatem, quia nihil mali eueniet tibi, iuxta dictum textum in §. plurimum,

*Cõfessio sub
promissione
facta ualet.*

plurimum, & Bart. ibi. sed si etiam promittit quod liberabitur, ad huc magis communis est non valere, quando ultra dolose agendo non procedit. Vide Decium, & apostil. ibi in di. l. ea est natura. & cognosces q̄ tenet confessio etiam in hoc ultimo casu, & ratio est potissima, quia Iudex etiam ita potuit fingere ad veritatem eruendam, iuxta notata in di. §. plurimum.

PERSONAE DIGNITAS.

Personis summæ dignitatis an credatur sine iuramento, vide Alex. in conf. 178. 2. vol. dic tamen quod est speciale in episcopo, vt. non teneatur tangere scripturas quando iurat. vide Abb. in conf. 68. 2. vol. & Bossium in pract. tit. de oppositio. contra test. nu. 82.

PERTINACIA.

Pertinacia. Vide in ver. Hæreticus, nu. 18.

PHYSIONOMIA.

Physonomia mala arguit inclinationē & procliuatatem ad scelerata. sicut enim a bona bene præsumitur, sic a mala male, Bald. in l. 2. c. quorum appellatio non reci. ecclesiast. c. 19. ex visu cognoscitur vir, Et Isai. 3. agnitio vultus eorum respondet eis. Sed ex his præsumi potest in genere non autem in specie de aliquo delicto, nisi aliis concurrentibus, licet Paris de puteo dicat per physionomiam bis iudicasse. vnde dicunt. aliqui, q̄ si plures rei sint torquendi, incipiendum est ab habente malam physionomiam. sed dic q̄ aliqualem præsumptionem facit, non certitudinem iuxta illud. l. reg. c. 16. Ne respicias vultum eius quoniam abiecti eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico.

POCVLA AMATORIA.

Pocula amatoria mulieri tradere suspectum de hæresi vehementer non reddere dicit Vlricus in quæst. q̄ facit in conf. 206. vbi quæritur an Io. de Poliaco qui dedit pocula amatoria mulieri, sit suspectus uehementer de hæresi. Et concludit sic. Sortilegia simplicia, uel propter conscientiam hostiã non consecratam, tamq̄ consecratã, populo tradere. uel etiam amatoria pocula mulieri porrigere, manifestam hæresim non sapere constat ex criminum distinctione, & pœnarum impositione. & de primo apparet in rubrica, & in nigro, extra, de sortilegijs, & in c. accusatus, de hære. li. 6. secundo autem habetur in c. de homine. extra de celebr. missarum. & de tertio. in l. si quis ff. de pœnis.

Hostiam nã consecratam pro consecrata tradere.

PŒN A.

Mulcta di fert a pœna & quomodo autem

Pœna differt a mulcta. l. aliud. §. i. ff. de uer. sig. & l. si. qua pœna. eo. & inter cæteras est hæc, quod a mulcta etiam appellatur, a pœna autem

autem non. di. l. si qua. quod intellige nisi multa ex vera contumacia processisset, secundum Decium, in l. sancimus. C. de iudi. per reg. l. properandum. §. cum autem C. de iud.

Talis pœna delictum cõ summatur requirit.

Pœna si apponatur a iure ipso facto propter aliquod delictum commissum, numquam est locus illi pœnæ, nisi illud delictum sit consummatum, quantuncunque fuerit inchoatum, licet extraordinarie posset puniri. quia delictum inchoauit, pœna tamen a iure posita nõ potest puniri. Io. And. in reg. odia, de reg. iur. li. 6. in mēcur. Abb. in c. cum in eundis. de elect. 2

Pœna quo modo in p̄cipite sit arbitraria.

Pœna, vbi est a iure statuta, non debet Iudex ab ea recedere, vbi vero non est statuta, tunc arbitrio iudicis imponenda est. in c. de causis, de off. deleg. Abb. in c. In archiepiscopatu. Sed nota quod licet pœna omnis in Principe sit arbitraria etiam post latam sententiam id est indulgendo, vt C. de sen. pass. per totum, & l. rescripta. C. de prec. imp. offe. quia princeps est absolutus legibus. l. princeps. ff. de legi. Tamen lex potest intelligi duobus modis, aut de legibus per eum conditis, aut p̄decessoribus suis. primo casu res est clara nisi de honestate, & idem dico de Papa. doctores, in c. 1. de conf. Sed an subiaceat statutis ciuitatis, dic non subiaccere etiã de honestate. Card. in conf. 2. Felin. in dj. c. 1. vide Bossium in pract. tit. de Principe, & priuilegiis eius, nu. 82. In iudice autem muratur plus, & minus ex causa. ita habetur per l. hodie. ff. de pœnis, & in l. quid ergo. & vide Lud. Ro. in conf. 129 quia pulcre dicit. & hoc est verum tã de pœna a lege, et statuto posita, quam de pœna ex consuetudine, vt per Marsiliũ in singu. suo. 182. & cum hoc sit generale in omni iudicio, & in omnibus criminibus, vt in l. quid ergo. §. pœna grauior. ff. de his qui not. infam. & l. & si seuerior. et l. si possidonium. C. ex quibus cau. infam. irrog. id etiam in crimine hæresis, quum regula hæc nõ inueniatur violata in hoc crimine, nec exceptuata. & not. Mar. si. in di. suo sing. quia videtur velle quod hoc liceat etiam Iudici inferiori. Bal. in l. si seuerior. C. ex quibus cau. irrog. infam. Abb. in c. reprehē sibilis. de appellatio. vide infra in ver. Relaxare.

In augendo, vel minuen- da pœnã cõ sideranda.

Quæ autem sint qualitates considerandæ, ut augetur, siue minui possint pœnæ, docet textus in l. aut facta, usque ad fi. ff. de pœnis. & ponit causas septem sine consideratione di. text. Fel. ubi latissime de hac materia, in c. qualiter. & quando. §. ad cognoscendum, col. 6. & sequē. de accusa. & vide Alex. in d. l. & si seuerior. Et ætas, siueq; sit iuuenis ualde, siue admodum senex, est iusta causa immouēdi pœnam, ut per Dec. in l. fere in omnibus. ff. de reg. iur. Maxima etiã peritia in aliquo artificio, uel professore literarum, est iusta causa l. ad bestias. ff. de pœnis, & facit l. fed & reprobari. in uer. ualde tamen disciplinatos. de excu. tut. & ideo Host. in c. de causis, de off. deleg. dixit, quod ubi ueniret abscidenda lingua, uel manus ex aliqua lege, uel statuto propter ali- quod 4

Egregius in arte.

quod delictum, si egregius orator, vel poeta, vel pictor tale delictum commisisset, nõ deberet pictori abscidi manus, neque poëta, vel oratori lingua. ad quod conferunt dicta Barba. in rubr. de reb. eccle. mon alien. vbi loquitur de statuto, quod forensis non possit ingredi collegium, vt non habeat locum in aliquo eminentis scientiæ. Adde quod hæc conclusio procedere in sententia ipsa non potest, quia tunc requiritur remissio principis, Dec. in §. 1. col. 1. in c. at si clerici. de iudi. & Felin. post Inn. in di. §. ad corrigendos. post sententiam autem pœnam augere, vel minuere Iudex non potest. l. acta. §. 1. ff. de re iudi. ibi Doctores. Zasius in singul. super intellectu di. legis, li. 2. Mitigare, vel mutare citra alterius præiudicium, an possit, vide Abb. in c. nisi specialis. de off. deleg.

*Virtutis emi-
nentia consi-
derari debet*

4 Pœna duplicatur duplicatis delicti qualitatibus. Bart. in l. sanctio legum. ff. de pœnis. sed pœna secunda duplicati criminis in pecuniariam mutatur, in c. 1. de pœnis.

*Duplicata
pœna quan-
do.*

5 Pœna si semel imposita est alicui pro suo delicto ab aliquo Iudice, is amplius vexari non debet ab alio Iudice, quia Deus non bis iudicat in idipsum. C. de accusa. l. qui de crimine, & ibi Angel. & Salicet. & intellige hoc si Iudices sunt eiusdem ordinis, scilicet ambo seculares, vel ambo ecclesiastici, quia si diuersi sunt, hoc fallit, quia blasphemix iure canonico imponitur pœna pecuniaria, & personalis. c. statumimus, de maled. iure vero ciuili vltimũ supplicium, vt in aucten. vt non lux contra naturam. Vide Siluest. in ver. Iudex 1. §. 2. partic. 4. pœna. §. 24.

*Pœna semel
imposita nõ
iteratur.*

6 Pœna vbi non est a iure determinata, arbitrio Iudicis intelligitur esse relicta, nam Iudicis arbitrio relinquitur quod expressum in iure non inuenitur. C. de causis, de off. deleg. & l. 1. ff. de iur. delib. & per Marfil. in pract. crim. §. occurrit. nu. 11. & 12. & a contrario sensu, vbi a iure, vel statuto pœna est expressa, nil operatur arbitrium Iudicis, si quidẽ a iure non poterit recedere. Paul de Castro. in l. certo generi. §. si totus. ff. de serui. rust. præ. in fin. quia deficiente lege cõsuetudo succedere debet, quia cõsuetudo dicitur altera lex, pœna, vbi in iure non est expressa, debet apponi consuetudinaria, quam excedens Iudex dicitur modum excedere. textus iuncta glo. in l. Hodie. ff. de pœnis, & in l. quid ergo. §. pœna grauior. ff. de his qui not. infam. sed consuetudine cessante venit arbitrium C. de causis, de off. deleg. Abb. in c. licet, de pœnis, ver. vltimo. Vbi igitur deficit ius in corrigendis vitijs loci consuetudo in modo sequenda est, nec noua introducenda est consuetudo, maxime si inde scãdalum oriatur, quia non sunt facienda mala, vt eueniãt bona. Rom. 3. Et nota q̄ si apponatur pœna a iure ipso facta propter aliquod delictum, non est locus illi pœnæ, nisi illud delictum sit consummatum, quantũcunq̄ fuerit inchoatum, licet extraordinarie possit puniri, quia delictum inchoauerit. singula-

*Arbitraria
quando*

*A iure rece-
dere non li-
cet.*

*Consuetudo
legi succe-
dit, deĩ de ar-
bitrium.*

*Cõsummatio
delicti quan-
do requira-
tur.*

LL re fuit

Etiam occultum pœna afficit.

re fuit dictum. Io. An. in regula. odia. de reg. iur. li. 6. in h. c. reur. quod refert, & sequitur Abb. in c. cum in cunctis §. clerici. de elect. & dicit probari ex illo textu, iuncto. c. Perpetua. de elect. li. 6. Et nota etiam quod pœna ipso iure imposita afficit delinquentem quantumcunq; occultum. glo. in Clem. 1. de hære. & Abb. in c. fin. de hære. scilicet in conscientia, non tamen quantum ad pœnas in iure contentas, si sit occultum delictum, scilicet tantum in animo. Vide supra in ver. Hæreticus occultus.

Arbitrium iudicis iuri consonum esse debet.

Qua pœna autem de hæresi suspecti, vel etiam ipsi hæretici ad fidem redeuntis puniri debeant iudicis arbitrio; vide per Siluestr. in verb. hæresis. 2. §. 9. in fin. habeas tamen tu Inquisitor Deum præ oculis ac iustitiam, quia arbitrium, iudicis, debet esse iuri, & æquitati consonum.

Iudici statim non obediens pœnam non incurrit.

Pœnam statim non incurrit, qui iudicis præcepto aliquid fieri, vel non fieri præcipientis non obedit. ut puta si præcipiat Inquisitor alicui existenti in eius carceribus, ne cum aliquibus loquatur sub pœna conuicti, si contrauerit, non statim dicitur conuictus, quia illa pœna fuit comminatio quædam de pœna infligenda, ut not. spec. in tit. de execu. sent. §. 1. & habes glo. in c. 2. de mati. cõtra. contra inter. eccl. & in c. 1. de eo qui for. ord. rece. & in c. sicut tuis, de simo. & in c. dura. de crim. falsi. & ibi Abb. & in c. salonitanæ. di. 63. & ibi Doctores.

Impenitentium, et relapsorum pœna

Pœna hæreticorum impenitentium, seu etiam relapsorum pœnitentium est quod sine vlla audientia igne comburantur, Iohannis 15. si quis in me non manserit mittetur foras, & in ignem mittetur, & ardet, & per Hostien. Io. And. & Abb. in cap. ad abolendam. de hære. & cap. excommunicamus. 2. de hære. de iure autem civili eis imponitur pœna ultimi supplicij, ut in l. in ver. ariani. ver. Manichæos, & l. seq. C. de hære. Per vltim. um autem supplicium mors intelligitur naturalis. 1. vltimum supplicium. ff. de pœnis. Consuetudo etiam est ut igne comburantur, ut plene per Paulum Grillandû in tract. de hære. q. 3. vbi ponit pœnas inditas a iure canonico, & civili cõtra laicos, & ecclesiasticos. Carer. in tract. de hære. nu. 132. & si sunt clerici debent degradari, ut in d. c. ad abolendam, de hære. q. si quis dicat ecclesiam numquam claudere gremium suum ad illam redeunti, & sic pœnitentibus & relapsis non debet misericordia denegari, respondetur q. quo ad spiritualia, scilicet collationem pœnitentiæ, & eucharistiæ non claudit vlli gremium ecclesia. Vide Bosium in præf. tit. de hære. sed bene claudit quo ad temporalia, ut in c. super eo de hære. li. 6. scilicet ipsis impenitentibus, vel etiam pœnitentibus relapsis, quibus vitam non relinquit, nec officia, nec dignitates, nec bona ipsa. ut per Gemin. & Doct. in di. cap. super eodem.

Quibus, & quomodo gremium ecclesie omnibus pateat.

Hæreticorum pœna.

Pœnas multas incurrit hæretici. & primo ipso facto sunt excommunicati, ut in c. excommunicamus, de hære. & c. ad abolendam.

Secundo

Secundo, ab omnibus debet evitari, vt di. c. excōmunicamus. & nemo cum eis debet habere negociationem, nec in domo, nec in terra sua eos tenere, vel fouere. c. sicut ait, de hære. & ibi Doctores.

Tertio, omnia eorum bona mobilia, & immobilia sunt a die commissi criminis confiscata, vt in c. cum secundum, de hære. li. 6. & c. vergentis, eo. tit.

Quarto, etiam quod esset Papa ab omni dignitate debet deponi, siue sint laici siue clerici, vt di. 40. c. si Papa, & 24. q. 1. c. qui contra pacem. & omnibus beneficijs, & officijs spoliari. & ipsi ac eorum credentes, fautores, receptatores, ac defensores, ipsorumque filij vsque ad secundam generationem nullum ecclesiasticum beneficium, vel officium publicum possunt adipisci, vt c. 2. de hære. li. 6.

Quinto, si quis ad preces hæretici, vel fautoris, & aliorum similiū dignitates, personatus, & quæcunque alia ecclesiastica beneficia scietur est adeptus, ipsis est priuatus ipso facto, & inhabilis ad similia in posterum. si vero ignoratèr, solum sic habitus est priuatus c. quicumque. eo. tit. li. 6.

Medio hæretico beneficiis obtinent.

Sexto, filij eorum ipso facto a die commissi criminis sui iuris efficiuntur. vnde emancipatio eorum facta post commissum crimen non valet, etiam quod adhuc non esset sententiatum contra patres hæreticos, vt in di. c. Quicumque. de hære. li. 6.

Emancipatio post commissum crimen non valet.

Septimo, vxores scienter cum eis contrahentes perdunt dotes ipso facto, non autem si ignoranter, licet postea sciuerint, vt in c. Decretum. eo. tit. li. 6.

Quando, & quomodo dotes perdunt hereticorum vxores.

Octaui, non possunt ipsi, nec eorum credentes, defensores, vel receptatores appellare, ut in cap. ut Inquisitionis. de hære. li. 6.

Contra hæreticos qui admittantur.

Nono, quia contra hæreticos, & alios prædictos admittuntur excommunicati, participes criminis, infames, & omnes alij, præter capitales inimicos, vt in c. in fidei fauorè, de hære. li. 6. & officiales, si requisiti fuerint ab episcopis, vel Inquisitoribus, vel eorum delegatis, & licite possunt requiri, vt in c. præidentes, de hære. li. 6.

Decimo, siue sint coniuncti, siue extranei non possunt hæredes institui, nec eis est aliquid relinquendum, vt in c. si quis episcopus. de hære. & oppositum facientes, si sunt clerici, vel etiã episcopi, sunt excōmunicati etiam post mortem, vt in di. cap. notatur.

Hæreditate carent hæretici.

Vndecimo, eorum vassalli absoluti sunt a debito fidelitatis, & totius obsequij, & quicumque alij aliqua alia obligatione astricti, vt famuli, liberti, & huiusmodi ipso facto liberantur, vt notatur in c. si. eo. tit.

Vassalli hereticorum absoluuntur.

Duodecimo, morte plectuntur, vt in cap. excōmunicamus, eo. ti.

Tertiodecimo, nullus clericus debet eos ecclesiasticæ sepulturæ tradere, nec eis ecclesiastica sacramenta ministrare, neq; elemosinas, vel oblationes eorum recipere, aliter clericus suo officio priuatus est. regulares aut sua priuilegia amittunt in illa diocesi, in qua contra fecerint.

Sepultura hereticis carere debet.

fecerint. ut in c. excommunicamus. 1. de hære. in fin. imo hodie quicūque eos ecclesiasticæ sepulturæ tradiderit, ipso facto est excommunicatus, per c. quicumque eo. tit. li. 6.

*Aduocatis
& tabellio
nibus priuā
tur hæretici
Infames
sunt hæreti
ci.*

Quartodecimo, nullus tabellio publica instrumenta, vel scripta pro eis, uel credentibus, uel fautoribus, uel alijs similibus facere potest. nec potest aliquis aduocatus in aliqua causa eis patrocinari, aliter sunt ab officio suspensi, & perpetuo infames, ut in c. si aduersus. eo. tit.

Quintodecimo, sunt infames l. 1. in fin. C. de sum. tri. & fi. ca. & ibi Bar. & l. casius, de senat. quare non possunt esse testes contra catholicos, nec eos accusare. 4. q. 1. diffinimus, spec. tit. de accusa. §. 1. uerf. ite excipitur quod est hereticus. l. quoniam. C. de hære. Spec. tit. de test. uerf. quid de portantibus. & uerf. item quod est Iudæus.

*A quocun
que percuti
possunt hæ
retici.*

Sextodecimo, possunt a quocūque percuti, & occidi, ut per Felin. in c. fin. de hære. & glo. in c. si quis episcopus, eo. tit. & in aucten. Gaza renos. Intellige hanc poenam si sunt ab ecclesia publicati pro hæreticis, alias non. Vide Carer. in tract. de hære. nu. 148.

*Instabiles
sunt hæreti
ci.*

Decimoseptimo, non possunt testari etiam ad pias causas, ut per Felin. in c. si quis episcopus. de hære. nec legatum, nec fideicommissum, nec hæreditatem possunt habere, ut in l. fin. C. de hære. etiam si est filius, ut per Felin. in di. cap. si quis Episcopus.

Decimo octauo, facta monitione nisi corrigantur, non licet cum eis conuersari. c. dixit Apostolus. 24. quæst. 3. Et 24. quæst. 4. c. quæ di gnior. & c. omnis qui. cum sequen.

*Ab hæreti
co ordinat
quid.*

Decimonono, ab hæretico ordinatus deponendus est, & ordinatio nulla redditur, c. ordinationes 9. q. 1. & c. 1. & 2. de schismati. iun. Etis dictis per Abb. in rubr. eo. tit.

*Contractum
cum hæreti
co matrimo
nium nul
lum.*

Vigesimo, matrimonium scienter cum hæretico contractum non tenet. Spec. in tit. de diuor. uerf. eodem modo. & in c. decreuit. eo. tit. li. 6. licet (ut supradictum est) superueniens hæresis separet tantum quoad torum. Spec. in di. tit. de diuor. uerf. item fit.

Vigesimo primo, sunt æternaliter damnati, nec eis profunt suffragia mortuorum, ut in c. firmissime, eo. tit. & ibi Abb. & alias poenas incurrunt hæretici, de quibus per Carer. in tract. suo de hære. a nu. 132. usque ad nu. 158.

*Redeunt
hæretici pœ
nas omnes
quæ euadunt.*

Pœnas contra hæreticos inflatas non euadunt hæretici etiã quod redeant ad fidem, & ad gremium sanctæ matris Ecclesiæ, sed tantum de iure euadunt pœnas spirituales, & ad animam concernentes, & si militer pœnam ablationis uitæ corporalis. vnde Abb. in c. ad abolen de hære. ait, tantum uitam eos recuperare per reuersionem, scilicet spiritualement, & corporalem. de consuetudine tamen eis etiam ex misericordia relinquuntur bona temporalia, ut uitam sustentare ualeant, & successiue etiã cū eis plus, uel minus dispensatur quo ad alias pœnas. cap. ut commissi, de hære. li. 6. dum recipiuntur autem communiter

communiter ad carceres perpetuos condemnantur, iuxta c. excommunicamus. & eo. tit. & imponitur ex consuetudine quod portet crucem, vel scapulare rubris crucibus insignitum per aliquot annos.

Carcer perpetuus est pœna hæretici ordinaria

Item quod præsentent se super hostium talis ecclesiæ cum candela accensa in manibus. item quod ieiurent, tali, & tali die. item quod præsentent se semel in hebdomada, vel mense. & alia multa possunt imponi secundem qualitatem delicti, personæ, & scandali, ut in directorio antiquo in formis sententiarum habetur. Quomodo autem ecclesia dispenset cum talibus pius, vel minus, vide Siluestr. in ver. hære-

11 *lis. i. nu. 14.*

Pœnas multas incurrunt credentes, vel fauentes hæreticis, siue eos defendentes, vel receptantes. Primo omnes tales ipso facto sunt excommunicati, ut in c. excommunicamus. primo de hære. §. credentes. Secundo omnes tales sunt de hæresi vehementer suspecti, ut per directorium antiquum in c. vehemeter suspectis & si per annum excommunicationem sustinent, ex tunc ipso facto sunt infames, nec ad publica officia seu cõsilia, nec ad alios eligendos ad huiusmodi, nec ad testimonium debet admitti, nec testamentum condere possunt, nec ad alicuius hæreditatem succedere. nullus quoque super negotio aliquo, sed ipse alijs cogitur respondere. si iudex est, eius sententia nõ valet. si aduocatus, non admititur ad patrocinium. si tabellio, eius non valent instrumenta. Vide quæ diximus supra in ver. notarius. si clericus est, ab omni officio, & beneficio debet deponi. clerici quoque talibus exhibentes ecclesiastica sacramenta, vel eos ecclesiasticæ sepulturæ tradentes, aut eleemosynas, vel oblationes eorum recipientes priuari debent officio suo, ad quod sine speciali indulto sedis Apostolicæ non restituantur. similiter & regulares quorum priuilegia in locis illis non obseruantur, ut in di. c. excommunicamus. sunt etiam excommunicati eos sepelientes, ut in c. quicumque. de hære. li. 6. & est tradere ecclesiasticæ sepulturæ, secundum Archid. in di. c. quicumque. tumulare in cœmeterio ecclesiæ, vel alibi ad modum christianorum, scilicet cum crucibus, & psalmis, & orationibus. filij etiã talium fautorum, & receptorum, vel huiusmodi, excluduntur ab omnibus officijs, & beneficijs, & actus legitimis usque ad tertiã lineã generationis paternæ, & vsque ad secundã maternæ, ut in c. 2. & c. filij & c. statutum. de hære. li. 6. uide carer. in tracta. suo. de hære. nu. 162.

Credentes vel fautorum pœna.

Ecclesiasticæ sepulturæ tradere quid sit.

12 Pœna mortis quandoque in iure canonico reperitur expressa, exponitur pro sententia excommunicationis. Abb. in c. per uenerabiles. qui fi. sint. leg.

Pœna mortis i iure cano. quid sit.

13 Pœnæ capitales tres, & non capitales quatuor sunt. Capitalium prima est mors corporis, quæ multis modis imponitur. I. Aut damnã. §. uita, & l. capitalium. ff. de pœnis. Secunda pœna capitalis est proxima morti, & dicitur mors ciuilibis, puta si quis damnatur ad metallum, quia

Capitales pœnæ quæ sint.

quia perdit ciuitatem, & libertatem effectus seruus pœnæ l. quidam ff. de pœnis. & ideo censetur quodammodo mortuus l. seruitutem. ff. de re iudi. Tertia pœna capitalis est deportatio, & hi deportati nō libertatem, sed tantum ciuitatem perdunt. di. l. quidam. perdunt isti ea quæ sunt iuris ciuilibus, non ea quæ sunt iuris gentium.

Pœnæ vero non capitales per quas non perditur libertas nec ciuitas, sunt quattuor. Prima quarum est relegatio. l. relegatorum. ff. de interdi. & releg. Secunda est infamia. di. l. aut damnum. Tertia est dignitatis amissio, vel ad dignitatem, vel officium interdicta aspiratio. Quarta verborum experimentum l. si quis forte. §. fin. cum l. sequen. ff. de pœnis. & istæ sunt pœnæ de iure ciuili. diffusius vide Felin. in c. qualiter, & quando 2. de accusa. §. ad corrigendos. vbi declarat quando pœna dicatur capitalis, vel corporalis, ita vt quis non sit dimittendus fideiussoribus.

Vltimi supplicij pœna in pecuniariam cōmutari potest.

Pœna vltimi supplicij citra scandalum potest indeterminate commutari in pœnam pecuniariam, vt in c. licet, de pœnis. vel vbi non habet causam commutandi, vel vbi agatur ad pœnam legalem per accusationem. l. 3. C. ne sacrum baptisma reite. & sic debet intelligi. §. pœna grauior. ff. de his qui not. infam. & l. hodie ff. de pœnis. cef tante tamen cupiditate.

Publica pœnarum corporalium executio.

Pœnarum corporalium executio debet esse publica, & in locis publicis, vt vnus exemplo ceteri pertimescant, & vnus pœna metus sit multorum l. capitalium. l. famosos, & l. aut facta. §. fin. ff. de pœnis, & l. 1. C. ad l. iul. maie. repetun. Card. in Clem. 1. not. 1. 2. & 14. de off. ord. & c. disciplina di. 45. & 2. q. 7. c. qua propter. 10. q. 1. c. quia sacer. Paul. Grill. de relax. carcer. cap. 1. §. 3.

In atrocibus corporalibus pœna nō euicitur.

Pœnæ corporales in criminibus atrocibus nen euitantur, etiam quod quis pœniteat, nam fur suspenditur, etiam quod furta restituat l. qui ea mente, & ibi Bar. ff. de furtis. in causis tamen fidei, prima vice per pœnitentiam, si statim & sponte fiat conuersio, vitatur saltem pœna vltimi supplicij c. ad abolendam, de hære. & l. manichæos, C. eo. tit. Quare quod hæreticis prima vice parcatur, si ad fidem reuertantur, est contra legem communem l. qui ea mente. ff. de furtis. Paul. Grillan. in tract. de hære. li. 1. c. 5. §. 1. & 2.

Fideiussor in corporali bus pœnis reuicitur.

Pœna corporalis vbi debetur in causis criminalibus, nullus potest pro alio esse fideiussor. ita not. glo. in c. cum homo 23. q. 5. & ratio est, quia proprii corporis nullus homo habet verum dominium. l. liber. ff. ad legem aquil. & si fieret fideiussio non valeret, secundū di. glo. quā refert, & sequitur Angel. de Aret. in tract. malefi. in ver. pro quibus Antonius fideiussit in 1. vers. & ibi Aug. de Arim. in suis additio. Fallit tamē hoc si cōsuetudo sit in oppositū, quia tunc valet fideiussio, vt in di. glo. quā refert, & sequitur Lud. Ro. in sing. suo incipiē. tu scis. nu. 120. & Marfil. in pract. crimi. §. attingam. nu. 9.

Pœna

19 **Pœna corporalis** si sit pro aliquo crimine infligēda, iuri suæ defen- *Defensionē*
sionis non potest quis renunciare. & ita docet Bar. in l. quis reum. ff. *bus suis renū-*
de custo. reo. & per Feli. in cap. diligenti. de foro. comp. *ciare quis*

20 **Pœnæ seu pœnitentiæ** debent imponi secundum qualitatem deli- *quando non*
cti, personæ, & scandali. vt in c. sicut dignum. de homicidio. ff. de pœ- *potest.*
nis. l. aut facta. Et optime ad hoc facit Abb. in di. c. sicut dignum. Et
debēt pœnæ aliquatiter temperari in puniendō eum qui dolore ac-
census deliquit. vt per Alex. in con. 76. incip. visa inquisitione. in pri-
mo vol. Abb. in cap. olim. de rescript.

21 **Pœnam pecuniariam** potest Iudex ecclesiasticus imponere, si *Pecuniariā*
magis timeatur quam alia spiritalis, cessante tamen cupiditate. c. *pœnam ec-*
Dilectus. de offi. ordi. Io. And. in c. 1 de homicidio. li. 6. Abb. in c. Postu- *clesiasticus*
lasti. de Iudæis. Et hæc potestas imponendi pecuniariam pœnam etiā *iudex impo-*
Inquisitoribus est concessa per extrauagantem Innocentij quę inci- *nere potest.*
pit. Super extirpatione. vbi expresse dicitur quod possunt pœnitēti-
as pecuniarias imponere, & eas exigendo expendere in sustentationē
sui officij. Vide Zanchinum c. 19. cum suis additionibus. Aduertat ta-
men prudens Inquisitor damnans aliquem tamquam hæreticum, ne
condemnet illum in certa pecuniæ summa, vel quantitate, & hoc du-
plici ratione. Et primo quia ex quo damnat eum tamquā hæreticū,
maxime si sit relapsus, vel impœnitens, omnia bona illius ei veniunt *Omnia [hære-*
auferenda, vnde partem quærere videretur, qui totum auferre po- *tici bona ve-*
test, & debet. Secundo quia ex quo damnat illum de hæresi, & tam *niunt confis-*
quam hæreticum, non potest mitigare pœnas commutando eas in *canda.*
pecuniarias, quia contra hæreticos sunt determinatæ pœnæ a iure, &
sunt certæ, vnde nō potest iudex seu Inquisitor ipsas conuertere, seu
commutare in pecuniarias. Nam facti quidem quæstio est in potesta-
te iudicis, sed pœnæ impositio est in potestate legis. ff. de verb. sig. l.
aliud. §. 1. Et l. si qua pœna. Et melius. ff. de turpi. l. 1. §. verb. non vt Pa-
pæ. Nota tamen, quod Iudex in foro iudiciali potest pœnam in iure
expressam minuere. l. Hodie. & ibi notata. ff. de peti. & l. Quid ergo.
vide supra in ver. Pœna.

Si vero Inquisitor condemnat reum non tanquam hæreticum, sed *Pecuniaria*
vt inobedientem vult punire, vel suspectum seu redeuntem corrige *pœna mul-*
re, & purgare, tunc poterit ei indicere multam pecuniariam, sicut *tlare reum*
& posset pro suo motu alias pœnas iniungere, vt infra dicitur, cum *quando pœ-*
in his casibus non inueniatur in iure determinata pœna, sed mero *Inquisitor.*
relinquatur Inquisitoris arbitrio, vt c. ad abolendam, de hæreticis,
& c. excommunicamus eo. Caueat tamen Inquisitor, ne volens (vt
iam diximus) imponere pœnam pecuniariam priuetur iure auferen-
di, & obtinēdi omnia bona inquisiti, vel cōdemnati, & hæc pecunia-
ria pœna non debet pro leui motu imponi ab Epō, vel Inquisitorē,

sed

sed tantum quando talis pœna videtur magis timeri, & magis reum purgare. Et nota quod clericus non beneficiatus potest multa pecuniaria puniri, secus autem de beneficiato carente patrimonio, quia minuerentur bona ecclesiz c. 2. §. nec scienter, de hære. Nam delictum personæ non debet redundare in damnum ecclesiz. c. delictum, de reg. iur. li. 6. Si tamen prouentus essent adeo pingues, quod & ecclesiz posset prouideri, & clerico, non videmus quare cum indemnitate ipsius ecclesiz, victum crassiolem diminuendo, ipse clericus non posset multari aliqua pœna pecuniaria, maxime si iudici videatur pro ipsius rei salute expedire. Ad hoc mouetur per dictum Abb. in c. clericus de fideliss. vbi dicit sic. Clericus si fideiubet (secundum Hostien.) solum tenetur de patrimonio, vel de redditibus beneficij quos facit suos. Et in c. peruenit. eo. dicit. Nota bonam practicam procedendi contra clericos debitores, ut redditus assignentur creditori.

Clericus quo modo multatur.

Ecclesiz reditus facti qui sint.

Pœna perpetui carceris morti æquiparatur, & debet rarissime infligi. Abb. in c. tuz discretioni. de pœnis, 22

Pœnæ interpretatio fit in deterius quotiens agitur de grauissimo delicto. Abb. in c. at si clerici. de iudi. vide Bofsum. in pract. tit. de coitu. damna. nu. 82. 23

Effractorum carcerum pœna.

Pœna effractorum carcerum est capitalis. l. 1. in prin. ff. de effractorum carce. conspiratorum vero effectu nondum secuto solum pro confis, & conuictis. l. in eos. ff. de custo. reo. & ibi Angel. & Alberic. Et proccedit hæc pœna capitis etiam in detento causa debiti publici, vel priuati, quia solum consideratur violatio loci publici quæ dicitur sacer. vide Bofsum in pract. tit. de effractorum. 24

P O T E N T I A.

Malitiæ, & pecuniæ potentia magis timenda.

Potentia non tantum generis, sed potentia pecuniæ, vel malitiæ in reo delato consideranda est. Grauius enim periculum immineret testibus, si eorum nomina proderentur homini delato in causa fidei, non generoso, sed alias malicioso, ac satellitibus stipato, vel alio peruerso, qui nihil haberet quid perderet, quam homini potenti genere, vel militi, seu nobili diuiti, aut mercatori locupletati, qui & si habet quod perdat, non tamen vult seipsum perdere. Et hæc experientia quotidie euidenter cautos reddit Inquisitores. Quare cum testium publicationes conceduntur, multum est delati conditio consideranda. An scilicet sit maliciosus, vel simplex, pauper, vel diues, habens societatem peruersorum hominum, vel proborum, & similia.

P R A E C E P T V M

Præceptum pœnale inuentum a malis iudicibus fuit primum, ait Bofsius in pract. postea vero visum est non absurdum aliquando pro magnitudine causarum tolerare. iuxt. l. Ad bestias. ff. de pœnis. & sic

ſic in magnis criminibus modus procedendi per precepta ſub poena confeſſi, & conuicti ſeruetur. vbi tamen adſit aliqua ſuſpicio contra eos qui maleficii arguuntur, licet de iure nō poſſet procedi. Quia tamen in criminalibus inſtar ciuiliū proceditur l. abſentem. ff. de poenis, et a talibus præceptis, & comminationibus prohibutum eſt incipere. C. Commina. vel epiſtola l. i. C. de executio. rei. iudi. per glo. Bar. & Doct. in l. de pupillo. §. meminiffe. ff. de oper. no. nuntia. poteſt procedi. Diffuſius vide Boſſium in præſtit. tit. quomodo procedi. per præcept. nu. 1. & 13.

Sub poena confeſſi, & conuicti criminis.

2 Præceptum indiciale, an dicatur interlocutoria, vel diffinitiuā ſententia, vide Abb. in c. Dudum, & in c. ſin. de confeſſ.

3 Præceptum, an poſſit per Iudicem fieri ſine cauſæ cognitione, qđ tamē iuſtificatur per clauſulam, ſi ſenſeris te grauatum compareas, glo. in l. de pupillo. ff. de noui oper. nun. Et in c. ex parte. 1. de verb. ſig. Abb. in c. 1. de cau. poſſ. & propr.

4 Præceptū Principis æquipollet legi. Abb. in c. quarto. de conſuet. Prælati autem præceptum quomodo, & ad quid liget ſubditum, uide glo. in c. ad aures. de temp. ord. & ibi Inno.

Præcepti lex tollitur, ſi moribus vtentium non recipiatur, niſi in ducat ex natura ſua peccatum ex contrauentione, vt quia concurrat cum lege diuina, vel naturali. Abb. in c. cum olim. de cler. coning.

Lex quomodo abroget.

P R A E L A T V S.

1 Prælatuſ dicitur qui habet ordinariam iuriſdictionem, ſed late ſumpto uocabulo, dicitur quilibet habens curam animarum. Abba. in c. decernimus. de iudi. Propter quod prælatorum appellatione non ſolum Epiſcopi, ſed etiam inferiores veniunt. c. primo. de æta. & qual. ord. & Hoſt. in c. ab eccleſiarum. de offi. ordi. dicit quod appellatione prælati venit etiam ſimplex rector curatæ eccleſiæ.

Prælatuſ quis.

2 Prælatuſ quantuncunq; criminuoſuſ antequam prælatura priuetur poteſt in ſubditos iuriſdictionem exercere, & ad id quod poteſt in ſubditos iuriſdictionem exercere. Et ad id quod opponi poteſt di. c. iudicet ille 3. q. 7. reſponderetur quod non loquitur de poteſtate iudiciaria, ſed quo ad meritum vitæ, quia prælatuſ magis delinquit corrigēdo alium, & non ſe, ſed tamen corrigere poteſt. Vide Innoc. in c. cum noſtris, de conceſ. præben. & melius in c. cum venerabilis. de except. vbi dicit qđ etiam contra delegatum non poſſum excipere de crimine, quia criminuoſuſ poteſt eſſe iudex, ſed de infamia bene poſſum excipere. & plus voluit in c. ſciſcitatuſ, de reſcript. Abb. in c. de priore, de appell. vide ibi.

Criminuoſuſ

Prælatuſ alioſ, & non ſe corrigēdo delinquit.

Criminuoſuſ poteſt eſſe iudex.

Prælatuſ ob notōriam infamiam ſi paratuſ eſt ſe purgare, non eſt remouendū, in c. vlti. de purg. cano. Abb. in c. quia noſ. de appell.

Prælatuſ non repetens reſ eccleſiæ, vel pauperum ex negligentia,

MM peccat

peccat mortaliter, etiã si id faciat. vt strepitum vitet, nisi spem habeat recuperandi illa sine strepitu. Abb. in c. nihil. de p̄script. 5

Prælati sciens ecclesiam suam possidere non sua, quid facere debeat, vide in c. vltim. de p̄scriptiōe. & ibi Abb. diffuse.

Prælati ecclesiasticus iurisdictionem habet temporalem, qualiter executioni mandare debeat, vide in summa cri. Nic. Plou. de irregul. num. 23.

P R E S B Y T E R.

*Torqueri ob
que possunt
presbyteri.*

Presbyteri non de seipsis tantum, sed etiã de his qui, vt testes contra alios examinantur, possunt torqueri, maxime si sunt infames, vt dicit Abb. in c. cum in contemplatione. de reg. iur. & vide Salice. in l. presbyteri C. de episc. & cler. qui dicit privilegium presbyteri esse, vt non de facili torqueatur, & ita loqui illam legem, sed tamẽ si contra eum militent magna indicia potest torqueri c. 1. de spons. & hæc optima concordia, quæ comprobatur ex dicto Abb. in di. c. cum in cõtemplatione. vide Bossum in pract. rit. de tortura test. nu. 6. De in dignitate autem positus uidetur Bar. in Lex libero. ff. de quæstioni. de clarare hanc conclusionẽ, vt nõ possint torqueri quando examinantur vt rei, secus vi testes, quia tunc vult vt tunc nulla habita ratione ad dignitatem si vacillant, non autem ex alia causa torquantur, per laullam C. de testi. & Bar. sequitur brunus in suo tract. chart. 76. vide Bossum in pract. de tort. test. nu. 12. vide ibi.

*Iurisditio
parochorũ
qualis.*

Presbyteri parochiales habent iurisdictionem quãtum ad forum conscientiarum super subditos suos, non autem quantum ad forum iudiciale, quia non habent ius quo subditi coram ipsis possint conueniri in causis contentiosis. Ad id autem quod obijci potest, quod iurisditio habet coercionem, respondetur quod verum est de iurisditio in foro exteriori, non autem de iurisditio in foro con-

*Solemnia
maior requi
ritur in foro
iudiciali
in penitenti
tiali.*

scientiarum quoniam (vt dicit Albertus) multis alijs modis, per exhortationem, & monitiones, ac comminationes potest parochus subditos suos auertere a malo, & si hoc non valet, potest recurrere ad superiorem, & per illius auctoritatẽ excommunicatos denũciare. Et quãtis forũ penitentiã fit dignius, tũ in foro iudiciali requiritur maior solemnitas, quia in eo oportet q. nõ solũ Deo, sed etiã hominibus satisfiat.

*Cui iurisditio
sua excom
municandi
potestas.*

Nota etiã secundum Alexandrum de Halis, quod potestas excommunicandi non est annexa ordini simpliciter, sed iurisdictioni, & nõ cuiuscunque, sed iurisdictioni in foro exteriori. Io. de Tur. Cre. super c. nemo. causa secunda.

P R A E S C R I P T I O.

Prescriptiõne de iure canonico crimina non tolluntur, ego. in c. admonere. 30. q. 2. in ver. penitentiã, quod quomodo intelligatur ponit

poñit Decius in c. licet causam, de proba. & adde quod præscriptio viginti annorum de qua in l. querela. C. de fals. incipit a die commissi criminis. adde etiã q̄ si præscriptione est sublatum crimen, minus proderit reo, quam si constaret eum non deliquisse, quia primo casu (si tamen procedatur) potest iudex illum non comparantem condemnare, secus si constaret eum deliquisse. ita Bar. in l. absentem. ff. de pœnis. Si vis autẽ scire quãto tẽpore præscribatur cõtra fiscũ, vide Bal. in tractat. præscriptio. in secunda parte quintæ partis principalis, & Bossium in pract. tit. de fisco, & priuilegijs eius. Io. de Turre Crem. in primo. quod autem, 16. quæst. 3. Vide infra in casibus fiscalibus.

Præscriptio in crimine hæresis viuente hæretico nõ procedit, sed eo mortuo admittitur sola quadragenaria ad tuendũ hæredes suos vt iam diximus, quo ad bona quæ habuerunt ab hæreticis, dummodo illi dum viuerent catholici putarentur, alias secus; vt in c. 3. de præscri. li. 6.

P R A E T O R.

Prætor non potest iudicare in criminibus sine consensu, & deliberatione iudicis sui, vel iudicum, vt maturius res procedat, præsertim cum de hominis vita tractatur, nec debet cogere iudices ad consentiendum condemnationi, vel absolutioni in debitæ, quod si secus faciant, grauius tenentur. & vbi iudices vident fieri iniustitiam, debent resistere quantum possunt, & protestari contra prætores, quia etiam ex sola taciturnitate tenentur in sindicatu. Angel. in l. 2. C. de pœnis. Vide Bossium in pract. tit. de sent. nu. 27.

An autem prætor excusetur propter Assessorem, vel eius consilium, & de male gestis. Assessorum, & quid teneantur, & de huiusmodi materia Assessorum, vide Paridem de puteo. in suo tract. Vide supra in ver. iudex. nu. 43.

Taciturnitas iudicatu digna.

P R A E V E N T I O.

Præuentio ex sola citatione causatur. c. proposuisti, & cap. quantum. de off. deleg. & l. si quis postea. ff. de iudi. quæ citatio sit videlicet legitima, alias non. Ro. conf. 412. incipien. pro habenda. & Abb. in di. c. proposuisti. De qua materia præuentiois vide per Iason. & Lancil. & Dec. in l. si pluribus. ff. de leg. Sed si eadem hora coram duobus inchoatum est iudicium quod tunc cessat fundamentum præuentiois, tunc reus debet recurrere ad superiorem, quando sub eodem sunt iudices, & instare ne ex eodem delicto vexetur in duobus locis, & quod causa remittatur ad vnum tantum. quam petitionem exaudiet Princeps, & in dubio remittenda esset ad eum, per quem magis iustitiæ locus aperiri videatur. Hoc et debet facere alter iudex, nisi velit maligne agere. Bal. & p. eum alleg. in l. nulli, in fin. C. de iudi. sed si nollet,

Citatio quid operetur.

MM 2 quia

quia obstinate uterq; diceret, remittat alter. vel essemus in diuersis dominijs, tunc forte esset quaestio dirimenda. Marian. in di. c. propositi, de for. compet. vel ambo simul possent cognoscere. secundum Abb. in c. fin. de for. compet. In causa autem fidei potior ratio est Inquisitoris. Vide supra in ver. Inquisitor.

P R A E S V M P T I O.

Quid.

Praesumptio secundum Spec. est argumentum ad credendum vni factum ex alterius probatione surgens, puta ex cohabitatione personarum suspectarum praesumitur coitus, vt 27. q. i. c. ne aliqua. & de praesumpt. c. literis, & c. tertio. Et nota quod praesumptio est triplex, videlicet temeraria, probabilis, & violenta.

Quotuplex.

Praesumptio temeraria est, quae surgit ex malis hominibus, & ex vilibus causis ac libus, & haec tamquam inualida a iure repellitur.

Praesumptio probabilis siue verisimilis dicitur illa, quae surgit ex causis, & suspicionibus multis, fama super his crebrescente, & haec (vt ait Spec.) inducit purgationem canonicam, vt c. quis. De purg. cano.

Violenta praesumptio est, quae surgit ex verisimili probatione, & dicitur praesumptio iuris, quoniam ius praesumit ita esse, vt puta si appareret chirographum cancellatum, ius praesumit debitorem esse liberatum. ff. de proba. §. si chirographum. & ex tali praesumptione, etiam si talis praesumptio non probetur, nec allegetur per partes, potest iudex procedere ad diffinitiuam sententiam. sufficit enim quod iudex ex varijs circumstantijs iudicio intellectus illam praesumptionem percipiat, seu eliciat, quamquam pars credat ob probationis defectum in causa succumbere. & sic aliquando valet sententia lata sine probationibus, cum scilicet subsunt praesumptiones violentae, etiam in actis non probatae, & per hoc dicitur multum restringi. glo. in c. Ecclesia sanctae Mariae. de const. & Innoc. in c. tua. de cohab. cler. & mulier. vbi communiter notatur sententiam non valere sine probationibus. debent enim omnia restringi, quando nihil agitata est in causa, quia tunc praesumitur lata animo non instructo, secus autem si aliquid in causa est agitatum, licet nullae probationes fuerint factae, quia poterat iudex moueri aliquibus praesumptionibus, quas ipse elicit iudicio intellectus. vt optime probatur in c. Afferte. de praesumpt. exemplo Salomonis iudicantis inter duas meretrices.

Sententia lata sine probationibus.

Ex praesumptionibus lata sententia debet semper vari.

Nota tamen quod quando fert sententiam diffinitiuam ex praesumptionibus violentis, debet multum temperare sententiam ipsam, & maxime ne condemnet nisi raro, & modice ad poenam nec pecuniam, nec corporalem, exemplo Salomonis qui alteri mulieri filium cum adiudicasset, alteram ad mortem noluit condemnare. quae pro certo erat condamnanda, si legitime fuisset probatum contra illam, quod filium alterius surripuisset. secundum Innoc. & Abb. in di. c. afferite.

6 Nota

6 Nota, & aliam præsumptionis sectionem, videlicet. Alia est præsumptio iuris simpliciter, alia est iuris & de iure, & alia hominis. Prima iuris tantum, vt quando ius præsumit aliquid, sed super sua præsumptione non firmat in tantum pedem, vt super illam quid statuat, & contra talem præsumptionem semp. r admittitur probatio in contrarium, vt dicit glo. in c. ferrum. dist. 50. Et quandoque ius strictiore exigat probationem vno casu quam alio, vt in c. Quia verisimile. de præsumpt. & c. super hoc. de renun. & in l. Non est verisimile. ff. Quod met. ca. Quandoque vero nõ præsumit in tantum, vt requirat probationem in contrarium, sed solum exigat vt indicatur purgatio. vt 2. q. 5. c. presbyter si. Et in c. 2. de purga. cano. Et in hoc nõ potest dari certa doctrina, sed serua legem secundum quam disponit ar. in l. prolepe. ff. qui & a quibus. Et 6. q. 3. c. scriptum est.

Iuris.

7 Secunda quæ dicitur iuris, & de iure, est quando ius præsumit super incerto ex aliquibus coniecturis, in tantum quod super illis statuit aliquid ac si verissimum esset. Vt in c. is qui. de spon. vbi dicitur. Si quis cognouerit carnaliter sponsam de futuro, præsumitur quod secum voluerit contrahere matrimonium per verba de presenti, nec admittitur probatio in contrarium.

Iuris, & de iure.

8 Tertia dicitur præsumptio hominis, & est quando iudex ex aliquibus coniecturis aliquid pro vel contra aliquem, vel in aliqua causâ præsumit, vbi ius specificè non præsumit. exemplum in c. suprad. affer te. de præsumpt. & 4. q. 3. c. si testis & l. 3. ff. de testi. vbi dicitur, & quod iudex debet sui animi motum informare ex argumentis, & testimonijs quæ rei aptiora esse cõperit. Cũ enim iudex non possit perduci ad veritatem, & certam facti cognitionem per aliquẽ sensum corporeum, nisi factum esset notorium permanens, oportet quod adducatur ad firmam credulitatem ex præsumptionibus, quæ quidem præsumptiones causantur ex multis coniecturis, & ex dictis testimonij. Nã iudici non constat, quod testes verũ dicant, & maxime quando sunt contrarij, sed ex multis argumẽtis, & coniecturis hoc præsumit, ideo dicit lex quod sui motum animi iudex informare debet ex argumentis, & testimonijs, quæ rei aptiora esse comperit, & vero proximiora. Nec enim ad multitudinem respicere oportet, sed ad sinceram testimoniij fidem, & testimonia, quibus potius lex veritatis assistit, vt in c. testis. 4. q. 3. ff. de testi. vbi glo. quod si testis cito respondet, est præsumptio quod sit mendax. si vero est morosus, præsumitur dubitare, vt 5. q. 5. §. sed aliud. & super hoc non potest dari certa doctrina, sed ex varijs coniecturis, & argumentis, seu indicijs, & secundum quod coniecturæ magis vrgent. causatur violenta, quandoque probabilis, & quandoque temeraria præsumptio, de quibus supra satis dictum est. Nec curandum putamus qualiter suspicio, siue præsumptio, an scilicet vehemens, an probabilis, an violenta, an necessaria,

Hominis.

Non multo iudo sed si des testimoniij considerari debet.

sibi

*Magistralia
iuris voca-
bula.*

Vehemens.

Probabilis.

sibi nomen secundum ipsarum potentiam. Nam appellatur violenta illa quae sufficit ad sententiam, quia quasi violentat Iudicem ad credulitatem. Vehemens dicitur quia in tantum urget, quod vehementer facit Iudicem suspicari contra reum. Probabilis quasi proba seu recta, idest iuste causata, & non temere, vel quia reddit factum verisimile, non tamen ita violenter, quod sufficiat ad sententiam. Vi de bonam glo. in c. insinuatum. in fi. de simo. sed facit semiplenam probationem, & quodammodo inducit purgationem canonicam, vt in c. si quis. de purgat. cano. Nota ex sequentibus, quae de praesumptionibus ex doctorum scriptis extraximus.

Et primo aduertendum est, quod praesumptio vna per duas vel vnam potentiolem tollitur. c. 1. de treug. & pa. & in authen. Itaque. Barba. in conf. 23. primae partis, & conf. 8. secundae partis.

Ex pluribus praesumptionibus inducitur plena probatio. glo. in l. 10. 2. ff. de execu. tuto. quam glo. magnificat Bal. in rubr. C. de prob. Barba. conf. 45. 2. partis.

Quod praesumitur dicitur probari eo ipso quod contrarium non probatur. c. postulasti. dist. 82. & c. Illud.

*Malus ani-
mus quando
praesumitur.*

In malefactis semper praesumitur malus animus, & dolus prima fronte. Facit l. 1. de ficar. nisi probetur contrarium, vel praeualeat contraria praesumptio. ff. ad l. aquil. Abb. in c. estote de reg. iur.

*spōse se offe-
rēs iudici de
se bonā facit
opinionem.*

Praesumendum est pro illo qui offert se iustitiae, seu iudicio, & contra illum qui subtrahit se a iudicio. videtur enim quod subterfugiendo quis iudicium, interpretatiue saltem confiteatur delictum. Nec tamen conf. sio praesumpta sufficit, vt reus statim condemnetur super principale, sed punitur quandoque propter contumaciam in expensis, & quandoque poenam patitur grauiorem. C. de indi. l. fancimus, & 3. q. 9. vbi dicit Praepos. Nota quod contumax habetur pro confessio. in c. cum contumacia de hære. li. 6. cōtumax videlicet contra quem proceditur super diuersis delictis, quorum aliqua probantur, videtur haberi pro confesso super aliis non probatis ex sola contumacia. secundum Hugu. ar. c. cum contumacia. de hære. li. 6.

*Confessio pra-
sumpta non
sufficit.*

*Contumax
pro confesso
habetur.*

Praesumptio, seu suspicio vehemens superueniens vehemēti in violentam suspicionem transit. Gemin. in c. accusatus. de hære. lib. 6.

*Vehemēs ue-
hemēti suspi-
cioni superue-
niens facit
violentam.*

Et nota quod emendatus seu correctus per Iudicem de crimine, non remanet omnino integer, nec restituitur pristinae praesumptioni naturae, qua quilibet praesumitur bonus, vt in c. fin. de praesump. sed in factis arduioribus remanet praesumptio contra illum. Nam in c. testimonium. de test. emendatus licet praesumatur idoneus in causa ciuili, nō tamē in causa criminali. Adde ex Abb. in c. testimonium. de tēp. ord. & c. vltim. quod licet poenitentia reatū abstergat, & pristinae conditioni reintegret, non tamen ex toto, quia praesumitur contra eū qui semel fuit criminofus, etiam post peractam poenitentiam, quod

*Emendatus
per iudicem
nō plene re-
stituitur pri-
stinae fama.*

NOT.

not. ad limitandum c. ferrum, dist. quinquages. Alibi tamen videtur textus notabilis innuere, quod triennalis temporis testimonium sufficit ad augmentum virtutis, & ut praesumatur bonae vite, in aucten. de mona. §. humana autem natura. Abb. in c. testimonium. de testi. Et nota quod quis dicitur emendatus de crimine, cum de illo egit penitentiam. nā secundū Io. And. super ver. perseverare. suprad. c. quod perseverare delicto quis dicitur, ex quo non egit penitentiam, vel si mulatam egit, & ad vomitum redijt. de peni. di. secunda. in princip.

Emendatus quis quando dicatur.

16 Praesumitur falsitas contra testes contra verisimile deponentes, nisi sint tales de quibus non est verisimile quod deierare debeant, vel nisi habeant praesumptionem aliquam secum, puta famam, vel simile. Abb. in c. scribam. de praesump. ubi etiam notat praesumptionem triplicem ex presenti, & triplicem ex futuro. Vide ibi.

Ex in verisimili.

17 Praesumptio surgens ex signo tollitur, si probatur illud signum equivo- cum ad plura. Ex quo colligitur, quod signum equivo- cum ad plura non probat; nec praesumptionem facit pro altero tantum. Facit c. cum dilecto. de proba.

Ex signa.

18 Nota quod quando duae praesumptiones contrariae oriuntur contra aliquem, standum est validiori, & sic una praesumptio vehementior elidit aliam minus vehementem, & ad hoc quotidie allegatur talis textus. ex quo not. quod si concurrunt duo dicta contraria ab eodem, unum cum iuramento, aliud sine iuramento, standum est dicto non iurato si coniecturae sunt pro eo, magis quam pro dicto iurato. ceteris tamen paribus potius praesumendum est pro dicto iurato, licet postea emanato, quam simplici assertioni prius factae. vide not. in c. per tuas. de proba. & Bar. in l. eos. ff. de fals. Quod si testis prius dixisset unum extra iudicium sine iuramento, & in iudicio contrarium cum iuramento, standum esset secundo dicto propter praesumptionem iuramenti, nisi sub sint aliae praesumptiones pro primo dicto, sicut in hoc textu, quia vide licet tempore quo dixit primum dictum erat accensus zelo fidei. Abb. in c. literas. de praesumptione.

Validiori praesumptioni est standum.

Pro dicto non iurato praesumitur.

Iuramentum quid faciat.

19 Nota etiam quod non quaelibet praesumptio sufficit ad condemnationem, sed requiritur violenta, ut iam dictum est. Vnum tamen ex textu habes, quod quanto crimen est gravius, tanto praesumptiones debent esse vehementiores, quia ubi maius periculum, ibi cautius est agendum, ut in c. ubi periculum. de electio. li. 6. facit haec litera argumentum secundum Io. An. quod propter praesumptionem minarum, vel iniuriarum quis non sit condemnandus de homicidio, de quo as- scitur a quo factum sit, & remittit ad Spec. eo. tit. §. 5.

Sola violenta praesumptio est sufficiens ad condemnationem.

20 Ad praesumendum tamen aliquem esse hereticum levia signa sufficiunt, ut dicit Innoc. in cap. sicuti, de here. nam sola levis suspicio satis est ad hoc quod contra aliquem fieri possit inquisitio de heresi, ut

Levia signa ad praesumendum aliquem esse hereticum.

per

per Geminianum in c. Inquisitores. eo. tit. li. 6. imo ex leui argumento, vel indicio inducitur ad suspicionem secundum. Abb. in c. tertio loco. de proba. circa fin. & dicitur patere illud. de quo constat per praesumptiones, vt idem Abb. in c. ad nostram. de empt. & vendi. Memeto tamen tu Inquisitor, quod vbi maius est periculum, ibi etiam cautius est agendum, & ultim. de elect. li. 6. & quia periculum subuersionis a fide omni alio periculo est grauius, ideo cautius agendum est, scilicet ad condemnationem.

*In dubio p
sumitur con
tra haereti
cum.*

Præsumitur in dubio pro hæresi, & contra hæreticum, saltem ad penitentiam salutarem imponendam. argumentum in c. literas. de præsump. sicut, & in alijs ragentibus periculum animæ. c. significasti. de homicidio. 2. Zabar. in Clem. 1. de hære. §. uerum. Scilla. de fide catho. c. 34. Imol. in clem. 1. de here. 21

*Semel mal
semper præ
sumitur.*

Præsumitur contra criminofum, uel morbosum qui semel fuit criminofus, & onus probandi contrarium transfertur in eum propter præsumptionem contra illum facientem. glo. & Doct. in c. cum intercano. de elect. & ibi Abb. 21

Præsumitur pro processu iudicis, quando est lata sententia, & in rem transiuit iudicatam. Innoc. in c. dudum. de electio. & ibi Abb. & plenius in c. quoniam contra. de proba. 23

Præsumptio omnis cessat in probatione quæ offertur in continenti, ut in c. literas, de resti. spol. Abb. in c. ex parte 2. de off. deleg. & c. scilicet sitante. de in integr. resti. 24

*Bonitas in
nobili semp
præsumitur.*

Præsumptio maior est bonitatis in viro nobili, & ingenuo, quam in viro uilioris conditionis, ut not. in c. 1. de purg. cano. facit. l. quod si nolit. §. si mancipium. ff. de edile. edic. & c. afros, & ibi gl. distinct. 98. & quod notatur in cap. uenerabilem. de electio. 25

*Pro p̄ncipe
præsumitur
nisi scanda
lum ummi
neat.*

Præsumitur pro tabellione quod in actis verum scripsit. Abb. & præsumitur pro Principe quod iusta causa facit, nec admittitur probatio in contrarium, ut not. Cyn. in l. rescripta C. de prec. Imper. offer. Limita tamen hoc non procedere, nisi respectu suorum subditorum, ut not. Innoc. in c. Inquisitioni. de sent. excommunicationis. Limita etiã quoniam timeretur scandalum futurum, seu turbatio christianitatis, seu peccatum fieret, quia tunc eius mandatis non est obediendum, nec præsumitur mādare ex legitima causa, ut not. Inno. in di. c. inquisitioni. de sent. excom. 26

Pro literato.

Præsumitur ex præteritis circa futura. tex. est in c. mandata & cap. scribam. de præsump. & ibi Abb. 27

Præsumendum est magis pro viro literato, ut non inclinetur ad passionem, ut ignarus. Abb. in c. cū in iuuetute. de præsup. & pro illis qui iudicio principis, seu populi dignitatē sunt adepti. Abb. ubi supra.

Præsumitur bonus quilibet bonitate intrinseca, non autem bonitate extrinseca. Abb. in c. dudum. de præsump. 28

Præsumptiones

30 Præsumptiones variæ ad sententiam ferendam coniungi possunt. Abb.in c.a nobis.qui matri.accus.possf.

P R I N C E P S.

1 Princeps non actatur ad obseruantiam solemnitatis iudicialis, quia quicquid facit princeps, facit vt Deus, in aucten. de hæred. & falc. ergo sola facti veritate attendenda debet iudicare, cum Deus sit ipsa veritas, vt not. in c. cum omnia. de testi. quæ non fallit nec fallitur. Georg. Nata. in rept. Clem. sæpe. de ver. sig. & ideo debet habere mundum calamum, & vnum, ac vnam linguam, & non plures. quia scriptum est, quæ procedunt de labijs meis non faciam irrita. & propter hoc trahens ad se aliquam causam non potest dici Iudex incorporetus, quini mo potest cõmutare vnam pœnam in aliam, & corporalem in pecunia riã. Et nota quod licet Princeps habeat potestatem in criminalibus mutandi, vel etiam tollendi pœnam, non tamen quo ad damnandum iam absolutum. Perquire leges quæ verba faciunt de remedio principis, & comperies eas ita loqui. Nam l. relegati in fi. ff. de pœnis, quam allegat Afflictus, ita loquitur. pariter & §. fin. & l. diui. ff. de quæst. & sic etiam loquitur. l. moris. §. Istæ feræ. & l. aut damnum. §. fin. ff. de pœn. & l. 1. §. deinde adiecit, verf. de qua. ff. de postula.

Mundum calamum, & vnam linguam habeat princeps.

Absolutus damnari nõ potest.

2 Principis delegatus fungitur vice principis, c. sane. 2. de off. deleg. sicque potest omnia quæ potest princeps in re comissa, ideo etiam præfertur ordinario etiam maiori, vt in di. c. sane. Et honoratur tamquam princeps in re commissa, nõ tamen quoad principem, sed quo ad alios, vt declarat Decius in di. cap. sane.

Delegatus Principis.

3 Princeps si facit contra ius, præsumitur facere ex causa. Doctores in l. fin. c. si contra ius. Et in c. Inquisitioni. de sent. excommunicatio nis. Abb. in c. suscepti. de cau. possess. & proprie.

Contra ius si facit.

4 Principi mandati fieri aliquid contra suum subditum est parendum, etiam mandanti quod quis suspendatur, quia præsumitur moueri ex causa debita. Abb. in cap. cum olim. de sent. & re. iudi.

5 Principes Christiani omnes subduntur Papæ, ideo in concernentibus salutem animæ, vel decorem christianæ religionis tenentur omnes constitutiones Papæ seruare. Abb. in c. consuluit. de appell.

Papæ in quibus subdantur Principes.

6 Principes, & potestates tenentur sub præcepto cõpellere Iudæos ad restitutionem vsurarum. cap. Post miserabilem. de vsuris.

Quo ad in dæos.

P R I N C I P I V M.

1 Principium dicitur quod est ante medium, ita quod si quis teneatur aliquid facere in principio sui temporis, sufficit quod illud faciat ante medium Abb. in c. quoniam. de feriis.

2 Principium si illicitum est, & finis illicitus, vel e contra attendimus id quod est licitum, siue sit principium, siue sit finis. Bart. in l. Quod ait le x. §. quod ait lex. ff. de adult. & ideo etiam videtur, qd si fa

Principium illicitum, & finis.

NN tellites

*Engiem i ec
clesiam.*

tellites prosequuntur quem extra ecclesiam vsque ad ecclesiam ipsam, q̄ non possit capi ille, quia attendimus finem, vel principium, quādo finis, vel principium magis fauet defensionis, & reo, & ita tene in hoc articulo quicquid sit in alia materia, quia quādo principium est in vno territorio, & finis in alio, semper attendū est ad finē. l. quis sit fugitiuus. §. Cecilius. ff. de ædil. edic. & Alex. in cons. 57. 3. vol. Iason. in l. plerique. de in ius voc.

P R I V A T A.

*Publicum
tripliciter.*

Priuata crimina sicut furti, iniuriarum, abigeatus, & similia sunt ea de quibus in li. 47. Digest. a tit. de priuatis delictis, in quo incipit liber quadrages. vsque ad tit. de publ. iudi. & possunt dici priuata ea que non enumerantur inter publica, iuxta l. i. ff. de publ. iudi. Et nota q̄ tripliciter crimē potest dici publicū, vcz. largissime, large, & stricte. Ang. insti. de publ. iudi. sed an q̄n̄ ciuilit̄ agitur p̄ crimine publico, cōpetat actio, v̄r̄ nō cōpetere. Instit. de pub. iudi. in prin. vbi textus expresse videtur factus ad hoc, sed intellige q̄n̄ criminaliter agitur, sed si ciuilit̄ ad ius suum, nō video quare non competat actio, quæ est ius prosequendi ius suum. Instit. de actio. vide Bossum in pract. tit. quomodo proced. per actio. in delictis.

Priuatus bonis, & deinde restitutus, an teneatur creditoribus, si ipsi non contradixerunt creditis, vide Bossum in pract. tit. de proclamate quod sit locis publicis. nu. 15. & 16.

P R I V A T I O.

Priuatio numquam inducitur nisi specialiter exprimat̄. Bald. in l. chirographis. C. si cert. pet. etiam vbi maior versaretur ratio, idem Bal. in auth. ex testamento, C. de secun. nup. §. cum igitur. in authen. de non eligen. secun. nuben.

Priuationis pœna vbi iure expressa nō apparet, semper fieri debet interpretatio, vt in ipsa priuationis pœna imponenda requiratur sententia, & non fiat ipso iure. vt tradit glo. in c. Quicumque, in verb. innotetur. de hære. li. 6. glo. in c. In pœnis. & de reg. iur. eo lib. & in c. cupientes. §. si vero. in ver. præuētus. de elec. eod. li. sed formaliter Bal. in auth. Qui semel. c. quomodo. & quando iud. vbi dicit q̄ lex in dubio non dicitur damnare quem ipso iure, sed per sententiam iudicis l. i. §. calumniatores ff. ad turpil. subiiciens & fortius, q̄ vbi lex disponit quem priuari causa cognita priuationis, etiam si lex diceret priuari ipso iure, tamē semper requiritur causæ cognitio. c. 1. de feudo sine culpa non amit. cum si. & sequitur in terminis proprijs. Alex. cōf. 124. incip. omisiss. superfluis. col. 2. volum. 1. Iason. in l. 3. §. pen. ff. q̄ quisque iuris in alium statue, & in confiscatione q̄ non fiat ipso iure, sed per sententiam traditur textualiter. in l. Aufertur. §. reatu. ff. de iure fisci. cū suis cōcor. prout dicūt. Doct. in l. post cōtractū. ff. de dona.

Ante priuationem semper requiritur causæ cognitio.

P R I V I-

P R I V I L E G I U M.

Priuilegiū quid, quid rescriptū, & quid beneficiū. vide Aba. in rubr. de rescript. & Alex. in l. quia tale. ff. solu. mati. Et an priuilegiū extingatur cum persona, vel transeat in hæredes, & singulares successores, vide Bart. in di. l. quia tale, & ibi Alex. Et quia clara est conclusio, quod quando priuilegium conceditur contemplatione personæ, ita quod persona sit causa immediata priuilegij, quod tunc extinguitur extincta persona, ut in di. locis. Zasius. singu. 2. & 4.

2 Priuilegia eadē habet Princeps, Augusta, & Fiscus. l. fiscus cum in priuati. §. fin. ff. de iure fisc. i. Salic. in l. fin. C. de priuilegijs fiscali. glō. in rubr. C. de iure fiscali. Et ideo in priuilegijs fiscali etiam recurras ad priuilegia principis de quibus per Iacobinum de Sancto Georgio in sua inuestitura, in ver. princeps Pedemontium. Et nota quod priuilegia fiscali damnosa restringuntur ad minus fiscali iudiciū, ut est textus ultra eū. & ibi Iason. in l. Nec damnosa. C. de precibus imper. offeren.

Priuilegia fiscali damnosa

3 Priuilegium contra solitum morem priuilegiorum est de falsitate suspectus. Abb. in c. causam. de testi.

4 Priuilegium concessum personæ, vel collegio perditur vna cōtra uentione spontanea, etiam si sit cōcessum rebus ecclesiæ requiritur tempus annorum quadraginta. Intelligere primum quando concernebat tantum fauorem personæ, secus si utile sit ecclesiæ. Abb. in cap. per illorum. de præben.

Personale priuilegium quomodo perditur.

5 Priuilegium perditum de cuius veritate, & tenore, ac perditione constat per testes, potest innouari. c. cum olim. de priuileg. ibi vide.

Priuilegium perditum.

6 Priuilegiatus nullus torquetur excepto in læsæ maiestatis crimine. ut l. nullus. C. ad l. iul. maiest. & crimine hæresis, quia in similibus delictis non qualitas, nec priuilegium personæ, attenditur ut per Brun. in tract. de iudici. 2. par. & Ang. in glo. fama publica. & Marf. in pract. in §. ex prædicta & in l. i. ff. de quæstio. vide Car. r. de hære. nu. 117.

P R O B A T I O.

1 Probatio licet laudationem imo plusquam laudationem proprie significet. Cic. ad Marium li. 7. Istam rationem otij tui & laudo vihementer, & probō. demonstrationē tñ quandā significare inuenimus. Plaut. in Rud. Nō probare pernegādo mihi potes. & Lucre. li. 2. Huic satis illud erat planū facere atque probare. Probatio igitur erit ad propositū nostrum, rem aliquam per demonstrationem ostēdere.

Probatio quid.

2 Sed nota quod probari oportet de substantia magis, quam de qualitate delicti. glō. in l. si arbiter. ff. de proba. Bal. in cōf. 465. in 4. vol.

3 Probatio præsumpta, nō autem vera dicitur quæ ex teste integro, fama publica, & pluribus adminiculis resultat. Bald. in c. i. §. cum autem, in vlt. col. in penult. quæstione. de contro. inuesti. & in rubr. C. de proba. & Iason. in l. admonendi. ff. de iureiur. Et hæc probatio

Præsumpta.

NN 2 admittitur

admittitur in occultis criminibus, quia in terminis in quib⁹ loquuntur, videlicet in teste integro, cum alijs adminiculis in quolibet crimine sequitur plena probatio. vide Bossum in pract. tit. de cōiuctis.

Probatio per præsumptiones, & cōiecturas admittitur in probandis simulatis actibus, & fraudulentis. Bart. in l. post contractum. ff. de donatio. Et Iason. in l. cum ea. col. 2. Itē in crimine falsi in specie vbi ciuilitur agitur. Et in quolibet alio crimine difficili ad probandum sufficit talis probatio. Bar. in l. si quis ex argentarijs. §. an hæred. ff. de edendo. Ibi Iason. vide Bossum in pract. tit. de part. suppo.

Luce meridiana clarior probatio.

Probatio in criminalibus debet esse luce meridiana clarior. l. sciāt cuncti. C. de proba. quę dum loquitur de conuictione testium, addit idoneorum. dum vero de conuictione instrumentorum, addit, a peritissimorum. & dum loquitur de conuictione indiciorum, addit, indubitatorum, ac etiam luce meridiana clariorum. Quę lex est canonicata. 2. q. vlt. c. sciant cuncti. Facit l. qui sentētiā. C. de pœnis. & cap. Epiphanium. 5. quęst. 6.

In causa etiam ciuili excedente decem libras auri, Anchar. in cōf. 65. & in causa etiam ciuili ardua secundum Doctores in di. l. sciant cuncti, & Iason. in l. i. col. pen. C. de sum. tri. & si. cat. ac etiam procedit vbi agitur ad commissiōem pœnę applicandę parti. Alexan. in conf. 32. 2. vol. de quo vide Ioan. de Imol. in conf. 187.

Clariora meridiana luce quomodo intelligatur.

Item proceditur per accusatiōem, siue per Inquisitionem, Anan. 7 in conf. 39. colum. 1. in fin. & ex his proceditur etiā sine dubio non solum si agatur de magna causa criminali, sed etiam de minima. Et aduerte ad id quod Doctores dicunt per di. l. sciant cuncti, quod probationes debent esse luce meridiana clariore, quia non tantum rationem habent ad conditionem personarum quod debeāt esse idoneę sicut dicit dicta lex, & consequenter omni exceptione maiores secundum Doctores, verum etiam ad dicta, & ideo requiritur, vt factio se dicant interfuisse, vt dicit Albericus in eadem l. col. 1. & non per coniecturas, quę tamen sufficiunt, vbi ciuilitur agitur, iuxta dicta Bar. in l. prator ait. §. prator ait, & ibi Iason. ff. de eden. & per Masil. in tit. de quęstio. char. 45. & in l. si quādo c. vnde. vide Salic. in c. 50. col. pen. sed in criminalib⁹ subtilior debet fieri indagatiō veritatis, & maiori cum subtilitate testes sunt interrogandi. vide ibi omnino, & Bossum in pract. tit. de conuictis nu. 11. 12. 13. & 14.

Semiplenę probationes plures quid faciant.

Probationes imperfectę vtrum ad faciendam plenam probationem possint coniungi, vide Abb. in cap. cum causam. de probatio. 8 Dic tamen quod licet plures semiplenę probationes non coniungantur ad faciendum vnā plenam probationem, coniunguntur tamen ad faciendum iudicium. arg. in l. fin. C. de probatio. & ita refert & sequitur Caccialup. in di. admonēdi. de proba char. 25. in uers. applicatur. & tanto magis veritas præsimitur quanto testes erunt digniores, & notabiliore,

notabiliores, quia licet testes singulares non probent, si tamen sunt ita nobiles quod adducant iudicem ad indubitata fidem, iudex non debet curare de illa singularitate, & est dictum Pauli de castro in l. lucius. ff. de infami, in re collectis Floren. & in di. admonendi, adverte tamen quod probationes diuersi generis non debent nec possunt iungi ad condemnandum, ut optime notat Alex. in conf. 15. in 5. col. in 1. vol. incip. quando plures. & in conf. 24. in 14. col. in 2. vol. incip. An si quis.

Singularium testimonium nobilitas uel notabilitas quid faciat.

- 9 Et nota ex Lucerna Inquisitorum, quod probatio habet suos gradus, quia aliquando iudex incipit suspicari, hoc est leui argumento inclinare in unam partem, aliquando incipit opinari, hoc est inclinare animum suum in unam partem ratione forti, non tamen sic, quin credit partem contradictoriam fore possibilem, aliquando credit ratione forti in tantum quod in nullo dubitat de contrario, & ista est plena probatio, & naturalis. Probatur ista. ff. de quaestioni. l. 1. quod probatio plena facit iudici plenam fidem, ut notatur. C. de eden. l. procur. ff. de condi. ob tur. cau. l. 1. facit quod notatur. ff. de proba. l. quinquaginta. hanc Io. de ligna. in repetitio. super Clem. saepe. de verbo. signific.

Probationis gradus.

PROCEDERE.

- 1 Procedere non potest iudex contra aliquem eo quod praestiterit opem, vel auxilium ad aliquod maleficium, nisi prius constet de maleficio principali. similiter non potest procedi quod quis mandauerit maleficium fieri, nisi prius de mandatario constet. & est textus vulgaris quem nescire esset maximum dedecus. in l. si is qui rem. la. 2. §. si tu ticius. ff. de furtis, & ita Bar. ibi. Potest tamen simul procedi contra principalem, & accessorium, nam simul omnes accusantur, & accusari possunt, ut per Felinum in c. 2. de accusa. & habitis indicijs de utroque formatur contra ambos inquisitio, & sic etiam auxiliatorem. Vnde non dico quod prius debeat constare de principali an tequam possit procedi contra auxiliatorem, sed dico quod ad hoc, ut procedatur contra auxiliatorem, requiritur ut constet de principali. Facit reg. accessorium, de reg. iur. lib. 6.

De maleficio principali constare debet priusquam procedatur contra auxiliatorem.

- 2 Sed quid si de principali constaret, quia tanquam contumax esset bannitus iuxta dispositionem statutorum, an sufficeret ad hoc ut posset procedi contra auxiliatorem, credimus satis non esset per regulam leius qui delatorem. & per id quod notat Bar. ff. de iur. fisci. & per ea quae ponit Bal. in l. 2. C. de eden. & Bar. in l. cum filius. ff. de ver. oblig.

Contumax bannitus.

- 3 Pone etiam quod de principali non solum non constat, imo sit absolutus, an propter hoc mandans sit absoluendus? & similiter testis falsus esset absolutus? an pari modo instruens sit absoluendus? Et dic non esse absoluendum, quicquid innuere videantur praedicta. ita Bal. in l. transigere. colum. si. in. fin. C. de transact. quod est contra vulgares.

Nota.

Absolutus.

- 4 Superest modo quaerere an constare debeat de delicto ante capturam, & dicendum est debere omnino per ea quae dicta sunt, & ad hoc optime

Mandans instruens et testis falsus quando ab soluantur.

optime Gand. in tit. de p̄sump. col. 3. vbi dicit quod non confitio de delicto, quicquid superedificatur nullum est. quod etiā expresse vult Brun. in tract. suo col. antepenult. in vers. sed idem. Salic. iuncto vers. quod ego intelligo. pro qua opinione videtur tex. secundū expositionem Io. An. in c. si clericos. de sent. excom. li. 6. Et quia diximus quod ante inquisitionem debet constare de delicto, dic idē ante accusatio- nem. Vide infra in materia torturæ.

In crimine hæresis ex leui suspicione proceditur.

In crimine autem hæresis proceditur ex modica, & leui p̄sumptione contra aliquem vti hæreticum, vt in c. accusatus. de hære. li. 6. & ibi not. per modernos. Abb. in c. literas. de p̄sumpt. dicit quod leue argumentum iuxta l. 2. C. de hære. sufficit ad inquirendum de hæress. Et procedi potest non solum per accusationem, verum etiam per denunciationem, & inquisitionem. c. licet Heli. iuncto c. seq. & c. qualiter, & quando. el. 2. de accus. Est verum quod non requiritur, vt p̄cedant inquisitionem omnino clamor, & infamia, de quibus in di. c. sed leuis & modica p̄sumptio sufficit, de qua vide quæ diximus supra in ver. Inquisitio.

Simpliciter, & de plano.

Procedere simpliciter, & de plano, & absque aduocatorum, ac iudiciorum strepitu qualiter intelligatur, habetur in clem. sæpe, & ibi Zabari. & Io. de Imol. vide etiam ad hoc glo. in di. Clem. in ver. & figura. & glo. in c. fin. ver. figura. de hære. li. 6. vide etiam, & bene pondera glo. in ver. defensiones. di. Clem. sæpe. ibi. vnde nota. vsque in fin.

Summarie.

Procedere summarie est procedere remotis solemnitatibus iuris, sed receptis plenis probationibus, quando agitur de magno p̄ziudicio. Bar. in l. Iudices. in 1. appo. C. de Jud. & Bertachinus in suo reposito, in dictione, summarie. 5. & si causa principalis est summaria, omnes articuli eius sunt summarij. Bart. super extrauaganti. Ad reprimendum, in ver. Summarie.

Infamia p̄cedens, vel scandalitior.

Procedi potest in crimine hæresis contra aliquem, quando subest infamia, vel suspicio cōtra illū, & eodē modo procedi potest propter scandalum, & tumultum populi. de purg. cano. c. inter & 2. q. 5. c. omnibus. secundum Io. de Imol. Hæc Gemin. in c. vt offi. de hære. li. 6.

P R O C E S S V S.

Processus in criminalibus fit sicut & in ciuilibus, & super denunciatione sicut super accusatione, vel Inquisitione. Aliquando propter denunciationem via inquisitionis, vel ex indicio solum, quod oritur ex dicto denunciatoris, vel ex alio. Primo casu loquitur hæc materia, quia sic intelligitur. dicitur etiam quod proceditur via denunciationis sicut per alios modos. Secundo casu, non tamen etiam largo modo, dicitur procedere via denunciationis, & iste secundus modus est ille qui quotodie est in vsu, quia ad denunciationē cōsulū villarum,

villarum, & eorum quos Ancianos appellamus in ciuitatibus deputatorum ad denunciandum maleficia proceditur via Inquisitionis. Hos terminos declarat Bartol. in l. diuus, vers. vterius quæro. ff. de custo. reo. Et sunt ex mente omnium scribentium, maxime Salic. in l. ea quidem C. de accus. in l. 8. quæst. & Angel de malef. & sequitur etiam effectus iuris ex terminis, quod primo casu quando proceditur super denunciatione, denunciator habetur pro accusatore seu loco accusatoris, & ideo non potest esse testis. l. 4. q. 3. c. licet Heli. de simo. & ita Bar. in d. l. diuus, vers. Item quæro vtrum. Et ideo interdum sufficit ad inquirendum, interdum etiam plus operatur. Vide Bossium in pract. tit. de denunciatione.

*Anciani.**Denunciator pro accusatore.*

- 2 Processus factus contra principalem non nocet accessorio. aduerte tamen quia aut loquimur in sententia, aut in confessione, vel testibus, vel aliis actis, de quibus vide Bart. in l. denunciaste. §. fin. ff. de adult. in l. lucius. ff. de infa. & in l. admonendi, col. 8. vers. & quid si dicta testium. ff. de iureiu. & alibi maxime per Alex. in l. sæpe. ff. de re. iud. Quæ tamé difficultas oritur in processu facto quo ad vnum duntaxat, scilicet si quo ad vtrumque, videlicet principalem, & auxiliatorem. ita Doct. vbi supra, maxime per Bal. in l. 1. §. si. vers. 3. ff. de eden. Nec mirum videatur quod processus possit fieri quo ad mandantem, & mandatariū simul, quia de hoc habemus tex. in l. minoribus C. de his quibus vt indig. & per Angel. in glo. Andreā auxiliatorem. vbi dicit quod non solum contra principalem, & auxiliatorem potest simul procedi, sed etiam contra mille principales, nec quia vnus sit contumax, debet supersederi quo ad alios, & allegat text. & ibi Bartol. expresse in l. non idcirco. ff. de iudic.

Contra principalem, & auxiliatorem procedi potest simul.

- 3 Processus factus vigore literarum male intellectarum non sustinetur ex errore male intelligentium, sed si reperitur processus contra riuus, debet pronuciari nullus. Abb. in c. causam quæ. de rescript. & ibi vide. Quod si Iudex processit contra ius male intelligendo legem, vel canonem, ipse processus est nullus. Item corrui processus, si aliquid attentatur non solum contra formam mandati, sed etiā extra formam. not. in c. si cui. de elect. li. 6. Abb. in c. prudentiā. de offi. deleg. & in c. super quæstionum. §. verum. eo. tit. Item processus factus per Iudicem delegatum non seruata forma rescripti, est ipso iure nullus, vt in c. cum delicta. de rescript. Et si plura continentur in rescripto, videtur data forma, & secundum formam narrationis dictorum debet Iudex procedere, ex quo primo loco narrata videtur studiosius præmissa. Abb. in di. c. cum dilecta.

Processus nullus.

- 4 Processus error, vel libelli accusatorii ineptitudo, non attenditur quando reus delictum confitetur. Angel. in l. ea quidem. col. 6. C. de accusa. & idem in l. inter stipulantem. §. si stichum. ff. de verbo. obligatio. Bal. in l. edita. colum. antepenul. C. de eden.

Confessio rei quid facias

5 - Processus

*Publicatio
processus
pro defensio-
nibus.*

Processus publicari debet reo accusato, seu inquisito, vel denun-
ciato, etiam de crimine læsæ maiest. vt suas possit facere defensiones.
Matth. de afflict. in c. 1. §. Et bona committentium. col. 1. nu. 9. tit.
Quæ sint regalia in vsibus feudi. Faciunt quæ dicit Præpositus in c.
nominacionis. §. sententia. vers. publico autem. vbi dixit quod pu-
blicatio processus fit, ne ius partis lædatur. 2. q. 6. facit etiã pro di-
cta conclusione textus iuncta glo. in c. fin. de hære. li. 6. vbi habetur
quod etiam in tali crimine debent testes publicari, nisi adsit quo of-

*Publicatio
testium.*

fendantur. Ad idem est textus in c. frequenter, & in c. quoniam. §
sunt & alii. vt lit. non contest. & de hac materia publicationis testiũ
in causa criminali vide per Angel. in tract. de malef. in ver. qui Iu-
dex dictum processum publicauit. & ibi Augu. de Arimi. in sua addi-
tio. Venetij tamen in criminalibus neque reis datur copia indicio-
rum, neque eis publicantur attestaciones, nec nomina testium, sed
possunt rei tantummodo dum examinantur excludere quos volunt
a testimonio, causas adducendo. formato autem toto processu ad
offensam, & defensam, postea publicantur, sed tunc testibus oppo-
nere non potest. qui modus procedendi, licet forte videatur durus,
tamen esset seruandus l. prospexit. ff. qui & a quibus. Et forte in cri-
mine hæresis expediret modum hunc in procedendo vbi que serua-
re. quia dum publicantur processus. & veniunt ad manus procura-
torum, & aduocatorum, causæ cum magna difficultate finiri pos-
sunt, & multa sequuntur inconuenientia.

*Venetorum
consuetudo.*

*Modus bo-
nus proce-
dendi.*

*Hæresis de
sensibilis.*

Quod si quis quærat, an reo de hæresi conuicto sint dandæ defen-
siones, potest dici cum distinctione, Quod si crimẽ est defensibile,
vt quia dixit hæreses disputando, vel iocose, vel alia ratione non to-
taliter damnabili expresse, tunc dandæ sunt defensiones. Si autem
crimen non est defensibile, vt quia publicè hæreses prædicauit, tunc
non sunt dandæ. per c. vt officium. de hære. lib. 6. vbi in hoc crimi-
ne tollitur appellatio. Carer. in tract. de hære. nu. 131. Habet tamẽ

*Defensiones
de iure natu-
re.*

consuetudo, vt cuilibet dentur defensiones, quia sunt de iure natu-
ræ, vt diximus supra in ver. defensiones. sed dantur in forma simpli-
ci tacitis nōminibus testium, & expedito processu ad offensam, & de-
fensam. vt Romæ fieri vidimus ab officio sanctæ Inquisitionis, quia
talis publicatio videtur esse de essentia, & substantia iudicij, vt per
glo. in l. prolatum, C. de senten. quod habet locum etiam si proce-
datur summarie, & sine figura iudicij, vt in c. fin. a contrario sensu.
de hære. li. 6. & ponit Bar. in extrauag. ad reprimendum, in ver. sine
figura iudicij. sed hoc intellige verum simpliciter, si is contra quem
agitur, petit sibi publicari. si enim petitur, & non publicatur, tunc
processus nullus est. si autem non petit, & non publicatur, tunc pro-
cessus non vitiatur, vt in c. qualiter, & qñ. de accusa. & c. Inquisitio-
nis, eo. tit. vide D. Amodum, in tract. findi. ibi. an autẽ publicatio.

*Negatio co-
piæ proces-
sus nullum
facit proces-
sum.*

Processus

7 **ro** cessus Inquisitoris hæreticæ prauitatis ita debet esse bene informatus, ac si ordinarie procederet, quo ad essentialia videlicet, & substantialia iudiciorū, nō obstante quod summarie, & de plano ei cōcedatur posse procedere. quod intelligitur omisissis scilicet solemnitatibus iuris positiui. Tabie. in verb. Inquisitor. §. 38.

Summarie & de plano procedere quid sit.

8 **Processus** inquisitoris non potest confundi, neque impediri per processum Ordinarij, imo Inquisitor potest libere procedere, vt in priuilegio Clemētis quarti, & Urbani quarti, incipiē. licet ex oībus.

9 **Processus** formatus per Iudicē, cui constat citationem non peruenisse ad notitiam citati, vel citatum fuisse legitime impeditum quo minus venire potuerit, est ipso iure nullus, quia nō potest dici contumax. l. contumacia §. contumacis. ff. de re iudi. l. de vnoquoque. §. 1. eo. tit. Bar. in cōf. 28. incipiē. Catherina accusauit. ver. quinto quod. & fundat se in tex. extrauag. ad reprimendum.

Processus nullus respe-ctu iudicis.

10 **Processus** contumaciæ factus ab eo qui ignorabat defectum suæ iurisdictionis, dum tamen ignorantia sit probabilis, valet, vt in l. 2. ff. si quis in ius vocatus non ierit. & in l. si quis ex alie. ff. de iudi. Super principali non, valebit, si constat nō habere iurisdictionem, nisi prius pronunciauerit se iudicem. Si tamē Iudex sciebat se non habere iurisdictionem, non valet processus contumaciæ punitiuus, neque super principali. Abb. in c. si duobus, & in c. cum ordine. de rescript.

Ignorantia probabilis.

P R O C V R A T O R.

1 **P**rocurator, siue excusationem proponēs in causa criminali, an sit admittendus, est materia quam late ponit Bar. in l. penul. §. ad crimen. ff. de publ. iudi. & latissime Marian. in c. veniens. de accus. Ad cuius materiæ cognitionem notādā sunt sequentes conclusiones cum suis additionibus. quarum prima erit. Quamuis textus in di. §. ad crimen. loquatur in crimine publico, prohibendo ne procurator interueniat tam ex parte accusatoris, quam ex parte rei, tamen secundum cōmunem opinionem interuenire debet. Idem fit in crimine priuato, vt glo. in di. §. ad crimen. Ita attestatur Marianus in di. c. char. 2. & ibi refert Angel. & Antonius de Butr. dicentes in iudicando, & consulendo non esse recedendum ab hac opinione, considerata tñ qualitate pœne, quia si est corporalls non admittitur, si autem est pecuniaria admittitur. nec fit distinctio, an pœna pecuniaria imponatur iure communi, an secundum statutum alterato ipso iure communi, secundum quod imponeretur pœna corporalis, quia non attenditur origo delicti, sed pœna ipsa. Hæc Marianus ibi. char. 3. col. 2. & 3. vbi dicit hanc esse communem opinionē. & hoc vltimum est planum ex parte rei, sed ex parte accusatoris distinguit in hoc casu, quando statutum mutauit pœnam corporis afflictiuam in pecuniariam, vt per eum, char. 3. colum. fin. verf. sed concludendo.

Pœna corporalis, vel pecuniaria.

OO Secunda

Secunda conclusio est, quod etiam in casibus in quibus admittitur procurator, Iudex tamen possit illum non admittere, vocando personam principalem tamquam legatorem, nisi probaretur dominum impeditum, vel non probaretur quod esset legalior. Ita in l. fi. C. de procur. vide Bofium in pract. tit. an in criminalibus iudiciis, num. 1. & 2. & 4. & secundum Abb. in cap. veniens de accusa. nu. 1. procurator non admittitur in criminalibus nisi ad allegandum absentiam inquisiti, vel alias exceptiones ipsum crimen non tangentes, nisi reus sit in vinculis, vel sit conclusum in causa, ibi nu. 20.

In criminalibus quando procurator admittatur.

Procurator in crimine hæresis nõ habet interuenire neque ad agendum, neque ad defendendum, vt dicit glo. in prin. c. veniens, ibi, nota singulariter, & ibi Abb. de accusa. li. 6. si tamen Inquisitor ex gratia vult admittere, potest. sed aduertat ne admittat garrulam, & cauillatum qui impedire quærat processum, sed admittat probum, & iustitiæ amatorem, qui pecunia, vel odio, aut amore non corrumpatur.

Garrula nõ admittatur.

P R O D V C T I O.

Teste corruptum producens.

Producens testem corruptum eadem pœna qua falsus testis punitur. quibus autem pœnis falsus testis possit puniri, vltra dicta a Marfilio in reperto. § præterea l. i. ff. de sicar. vide etiam Felin. & Aret. in c. sicut. de testi. in 3. nota.

Instrumentum falsum producens.

Producens instrumentum falsum, videlicet scienter, præsumitur illud fecisse, vel fieri fecisse l. maiorem, & ibi Bal. Alex. in conf. 77. i. vol. Ana. in c. ad falsariorum c. 5. de crim. falsi. nisi ostendat a quo habuit, vel quis fieri fecerit, vt in di. iuribus, & locis. & an si dicatur, nolo vti, fisco ipse possit vti, videtur posse, & quod hoc decidat Bart. in questione quæ incipit. Iudex maleficiorum, col. 3. & fin. & facit, quod licet accusator renunciat testibus, non valet, quia videtur colludere cum accusato, & quia non debet præiudicare fisco. Aret. in c. cum venissent. de testi. col. 4. vers. 3. & Felin. ibidem in 3. col. Placentiæ vtens falso instrumento scienter, pœna quadrupli puniri debet in ciuilibus, in criminalibus autem pœna a iure statuta. vide Bofium in pract. tit. de falsis. per totum.

P R O F E S S I O.

Professus in religione approbatus postmodum publice & notorie matrimonium contrahens, tamquam hæreticus per Inquisitorem potest puniri, quia videtur quod sibi liceat contra iura uxorem ducere. Butr. in l. 4. e. de sum. tri. & fi. ca. Panor. in c. cum quidam. de iure in. & in conf. 64. egit contra. c. 1. de voto. li. 6. & contra clem. eos qui. de cõsanguini. & affi. & salic. in l. nemo C. de sum. tri. & fi. ca. vide Carer. de hære. num. 38.

Professio dæmonibus fit dupliciter, tacite videlicet & expresse
Tacita

Tacita enim professio est promissio quedam, quam quis facit alicui professo ipsius diaboli de obseruando sibi imponenda, sub promissione grandium rerum a se fiendarum, dummodo fidem catholicam abiciat, & omnia ecclesiastica sacramenta pessundet, promittitque cultum & obedientiam dæmoni, & innumera obscenita, & talis professio dicitur tacita quia non fit proprie cum dæmone, sed cum eius ministro, & in qua nullæ interueniunt solemnitates extrinsecæ, quam tamen submissionem ipse dæmon postea ratam habet, & reddit se facilem in obsequendo voluntati eorum, quo facto omnia sortilegia, ueneficia, & fascinationes fabricare incipiunt. de quibus. 26.

3 q. 2. c. qui sine saluatore. & c. 2. de sortilegijs.

Altera professio dicitur expressa, & ista est duplex. vna quæ dicitur solemnis siue publica, altera quæ dicitur priuata. Solemnis enim & publica, est illa quæ fit cum dæmone dum publiceresidet in solio maiestatis more principis, quando fiunt vniuersales congregationes omnium strigiarum, & maleficorum cuiuscumque generis professorum certis nocturnis horis, locis, & temporibus dæmonis arbitrio constitutis, vbi omnibus illis astantibus fit dicta professio.

Professio solemnis facta dæmoni.

4 Priuata vero est illa quæ fit cum ipso Demone pacto expresso cum iuramento, citra tamen solemnitates & hominum multitudinē, contra quos dicitur Esai. 28. dixistis, percussimus fœdus cum morte, & cum inferno fecimus pactum.

P R O M I S S I O.

1 Promissio quælibet etiam iurata sic intelligitur, videlicet nisi superueniente iusta causa contraueniendi. l. fin. & ibi Iason. ff. qui falsis. cogan. Iason. in l. q. seruus, de cond. obtur. caus. & vbi esset iniuste detentus, potuisset impune fugere, vt per Alex. in l. si eximendi. §. Item si quis. ff. ne quis eum qui. nam etiam iniuste confinati possunt rumpere confinia, secundum Bald. in l. 1. C. de monop. Item potest licite resisti iudici de facto procedenti. l. prohibitum. & ibi Bar. C. de iur. fisci li. 10.

2 Promissio facta a Iudice de impunitate reo si confiteatur crimen, non tenet, quia etiam non potest promittere, licet sit publica persona ius publicum. ff. de pactis. vbi Iason in specie ampliat etiam in publica persona. pertinet namque talis impunitatis promissio ad solū Principem, imo ad supremum. l. relegati. ff. de pœnis. vide supra in ver. Princeps.

Princeps solus impunitatem promittere potest.

P R O R O G A T I O.

1 Prorogata iurisdicção non dicitur per hoc, quod formata Inquisitione reus Inquisitus examinatus, sine alia contradictione confessus fuerit. Angel. in cons. 27. quia cõpulsus illud videtur facere. vt

OO 2 per

per Innoc. in c. ad petitionem. de accusa. & Czpolin. conf. 59. eodem modo si datur bannum in contumaciam contra aliquem per non suum Iudicem, non prorogatur iurisdictio, secundum Bal. in l. qui ex consensu. C. de episc. audi. ver. deinde nota. & Alex. in Lex quacunque. col. 4. ff. si quis in ius voc. no. ier. & si in causa criminali quis prorogat iurisditionem sui iudicis, tamen iudex competens potest per inquisitionem procedere. Aret. in cap. quod clericis, colum. 2. de foro com. pet. Vide Bossium in pract. de foro compet. nume. 80. 81. & 82.

P V B L I C A T I O.

Testium.

Publicatio testium, & accusatorum, maxime in negotio fidei, nullo modo fienda est, ubi ex hoc eis imminet periculum, ut in c. fi. de hære. li. 6. non tamen (ut iam supradictum est) neganda est copia in dicio, ut tradit Bal. in conf. 95. primi vol. nec etiam defensio, dato quod possit procedi simpliciter & de plano & cet. ut habes per Bar. super extrauag. ad reprimendum.

Processus.

Publicatio autem processus, ad hoc ut sententia sequatur, est necessaria, licet sine illa non sit ipso iure nulla, & est communis opinio, ut per Felinum in c. licet causam. & latius in c. i. & ff. de re iudi. & Aretin. in c. causam quæ. de rest.

Publicatio de iure communi hoc etiam nostro tempore fit sicut olim fiebat cessantibus personis, de quibus in aucten. bona damnatorum. c. de bonis damnatorum. & fere semper secundum statuta, & ordines locorum ad quæ recurrendum est, ut dicit Bar. in l. i. ff. de bon. damn. imo secundum consuetudinem bona damnatorum publicantur, ut per Oldr. in con. 17 col. 2. vide Bossium in pract. tit. de bannit. publica.

Bonorum.

Publicatio bonorum in crimine læsæ maiestatis non fit, nec fieri debet ipso iure, nisi lata sententia ante mortem, vel postea damnata memoria defuncti, in casibus a iure permisis, ut supra diximus in ver. hæreticorum bona. Et nota quod quando publicatio ex natura sententiæ non sequitur in bonis alterius territorij, tamen in effectu fieri potest, ubi in alio territorio condemnatur sortitur forum, puta ratione domicilij, quia poterit fieri nouus processus ibi, & nouus condemnatio. An autem in bonorum confiscatione veniant bona presentia, & futura, dic non venire futura, ut per Bar. in l. i. in fin. ff. de bon. damn. glo. in l. Nam ad ea. ff. de condit. & demonstr. Nellus in prima parte secundi temp. q. 18. & vide Iason. in l. si ita stipulat. §. cum stipulamur. col. 3. ff. de ver. oblig.

*Bona hæreticorum.**Bona dānati in alio territorio.**Futura bona confiscanda non veniunt.*

Publicatio comprehendit bona quæ reus habebat tempore commissi criminis, non autem postea acquisita, vel ei relicta, quia verum est quod tempore delicti fit ipso iure confiscatio, adeo quod licet requiratur sententia, tamen declaratio dicitur quo ad bona. c. cum secundum

secundum. de hære. lib. 6. Et ideo non dicitur aliquid noniter inducere, sed inductum ostendere. l. adeo. ff. de acquiren. rer. domin. §. cum quis. Quare semper talis declaratio retrahitur, secundum Jo. And. & communiter Doctores. in di. c. cum secundum, & plene Bar. in l. omnes populi. ff. de iusti. & iure. in illa quæstione, qualiter lex retrahatur. Et propterea non videtur dubium attendendam non esse sententiam iudicis, quæ non potest dici sententia faciens confiscationem, sed declarans iam factum. & consequenter bona acquisita inter confiscationem iuris, & sententiam non venire. & ita late præsupponit Curt. in conf. 60. alias conf. 59. incip. Dux Philippus. Ibi. Benedictus commisso delicto ante bannum decessit, sed tamen ante pater eius decesserat, postea post mortem ipsius, Benedictus fuit damnatus. Et posito quod valuerit illa sententia post mortem lata, quæro, an illa bona patris acquisita post delictum ante sententiam transierint in confiscationem. Et concludit non transiisse, habens pro claro quod confiscatio fuerit facta tempore delicti, sicut disponit decretum, ideo sequitur illam regulam communem quam diximus, quod bona postea acquisita non veniunt in confiscatione. Vide Bos. in pract. tit. de bon. publica.

Bona post delictum acquisita.

P V B L I C V M.

Publicum crimen tripliciter potest dici, largissime, large, & stricte. Angel. instit. de pub. indi. in prin. col. penult.

P V N I T I O

1 Punitus per iudicem ecclesiasticum etiam per iudicem secularem potest puniri. Abb. in c. de causis. de offi. deleg. quia non est mirum quod ex vno facto quis incidat in plures leges, & plura delicta. l. numquam plura ff. de priua. delictis. Et melius per Bart. in l. si adultarium cum incestu. col. 2. ff. de adult. & in l. i. §. vnde quæritur. ff. de public. sicut pro sacrilegio quis punitur per iudicem ecclesiasticum, & iudicem secularem. Abb. in c. cum sit generale. de for. compet.

In vtroque foro puniri potest delinquens.

2 Punitus secundum statuta loci de delicto minori poena, an possit puniri si capiatur in loco domicilij, secundum statuta ibi imponentia maiorem poenam in eo in quo non est punitus, vide Alberic. in l. sepulchri. ff. de sepulchr. viol. & Bosium in pract. tit. de nullit. banni.

3 Puniri quis non debet, nec potest de falso, dato quod quis et commisit dolose, si ex falsitate nemo læditur. glo. in l. damus. c. de fals. quæ ibi sequitur. Bal. Adde quod e conuerso, scilicet si aliquis patitur damnum corporis, aut bannum. Vide textum bonum in l. i. ff. ad l. cornel. de sicar.

Ex falsitate neminem lædens non punitur.

4 Puniri debet qui contra fidem aliquid dicit, etiam si iocose se dixisse asserat. Lopus, & Cardin. in Clem. vnica. §. sane. de vsuris. dicunt quod

iocose etiam prolata ver quod

quod extraordinarie punietur arbitrio iudicis ei imposita aliqua le-
ui penitentia, augetur tamen poena ex qualitate personarum, loci, &
audientium. Arelat. contra hæreses. q. 2. num. 7.

Puniri si quis iustus sit secundum formam statutorum, & consuetu-
dinis, si non constat de consuetudine, extraordinaria poena punie-
tur. ad hoc Bar. in l. 2. §. omnium. num. 155.

*Delictum imp-
fectum etiã
punitur.
Forum ani-
mæ fori nõ
imperdit iu-
diciãle.*

Punitor quis regulariter, licet delictum non perfecit, ex quo p-
uenit ad actum propinquum, & per eum nõ stetit quin delictum per-
fecerit. Abb. c. si qua. de Diuortijs.

Punitio in foro animæ non impedit punitorem in foro iudiciali,
nec e contra. Sed utroque modo potest puniri peccatum. Abb. in c.
vt mensura. de emptio. & vendi. Qui punitur in foro contentioso, si
eum hic poenitet, & recipit poenam patienter, & poena est condigna,
nõ punitur amplius a Deo, nec a Iudice ecclesiastico. Abb. in c. super
eo. de rapt.

*Malus pro
salute boni
quando tole-
rari debeat.*

Quando non potest puniri malus nisi etiam bonus puniatur, po-
tius debet tolerari malus, quam puniri bonus; Abb. in c. sacri. de se-
pultur. punitur tamen quandoque innocens propter nocentem. Ab-
ba. in c. dilectus filius. 2. de simo.

P V P I L L V S.

Pupillus delinquens mitius punitur, etiam si sit doli capax, vide
Ias. in l. more. in tertio notabili. ff. de acquiren. hæred. Et l. pupillu.
ff. de reg. iur. vbi etiam vide Decium, & in l. fere in omnibus. ff. eo. tit.
de reg. iur. & ibi habes quid in minoribus vigintiquinque annorum,
an etiam poena mitigetur, & quid in senio confectis.

P V R G A T I O.

Vulgaris.

Purgationes vulgares omnino prohibita sunt, quia per eas vide-
tur Deus tentari. Abb. in cap. 1. de purga. vulg. Iohannes de Turre
Crem. super c. deficientibus 2. quæstio. 4.

Canonica.

Purgatio autem canonica cū sit subsidiaria iuris, scilicet cum cri-
men aliter probari non potest, numquam indici debet infamato ac-
cusatore apparente, verum infamia perseverante cum scádalo, & ac-
cusatore deficiente, purgabit se infamatus. Abb. in c. 2. de purga. cano.
infamatus (dico) super actu successiuo, facta prius admonitione, vt
in textu c. si quis. de purg. cano. sed super actu mométaneo nulla p-
cedente admonitione, nõ purgabit se. Iudex igitur talibus potest indi-
cere purgationem, in qua si defecerint, illos tãquam de crimine con-
uictos potest punire. Abb. in c. accedens. de accusa. & nota quod quã-
do delictum est enorme, vel scandalosum in populo, tunc a princi-
pio potest infamatus suspendi, donec se purgauerit, & si præstiterit
purgationem, tolletur suspensio, & absoluetur. vt in c. ex tuarum. de
purg.

*In purgatio-
ne deficiens.*

purg. cano. si autem defecerit punietur secundum modum descriptum *ba contra si de puniri debent.*
 in di. cap. Accedens, eodem. tit.

- 3 Nota tamen non abijciendam distinctionem quæ est talis. Aut his negligit se purgare, seu venire ad purgationem, & tunc nõ habetur pro conuicto, sed potest suspendi, vel excommunicari, donec se purgauerit, & sic potest intelligi c. excommunicamus. §. qui autem. de her. & c. 2. de purg. cano. idem vbi offert iuramentum suum de prenti, sed non potest habere compurgatores, sperat tamen de breui habere illos, & tunc ratione infamiae potest suspendi donec se purgauerit. & hoc modo potest intelligi secundum Innoc. c. 2. de purg. cano. Aut purgandus recepta purgatione in ea deficit, vt quia compurgatores non deposuerunt pro eo, & tunc iste debet puniri vt conuictus. Vnde si delictum super quo erat infamatus, & modus procedendi ante purgationem inditam exigebat priuationem seu depositionem, iste deponetur. Si vero aliam poenam exigebat, illa imponetur duntaxat. Et ita intellige. c. cum P. & c. accedens. Idem dicendum vbi terminus peremptorius præfixus fuit ad se purgandum. Tunc enim si infra illum terminum non comparet, & se purget, habetur pro conuicto secundum Innoc.

Negligēs se purgare.

Deficiens in purgatione.

- 4 Nota ex D. Iohanne de Tur. Cre. super 2. q. 4. in summario, quod reus deficiente accusatore, aut laborat sinistra fama, aut non. Si non, nõ cogitur ad purgationem, vt iam dictum est supra. Et 6. q. 5. c. quod autem. Si autem laborat sinistra fama, distinguendum est. Aut enim illa mala fama oritur ex inimicorum confictione, aut ex maledicorum obreftatione, aut ex probabili, & verisimili præsumptione. Si in primo casu, si mala fama vagatur tantum apud inimicos, & maledicos, ac viles, non est exigenda purgatio. 2. q. 4. cap. auditum. & c. cū in iuuetute, de purg. cano. Et 1. q. 3. c. In cunctis. Aut mala fama vagatur apud graues, & maiores de populo, præsertim apud iudicem suum ordinarium, vnde cumque orta sit mala fama cogendus est ad purgationem, vt in cap. si quis presbyter. de purg. cano. & ibi per plura c. In secundo vero casu quando scilicet mala fama orta est a maledicis, idem est obseruandum, quoniam si vagatur mala fama apud graues, & maiores de populo, indicenda est purgatio. in tertio vero casu nõ est dubium, quoniam cogitur talis infamatus ad purgationem, vt per c. iam allegatum patet.

Mala fama apud inimicos tantum.

- 5 Et nota q̄ reo petente q̄ vult probare bonam famam suam, iudex debet attendere vtrum communis vox vicinorum exterior concordet cum fama vel infamia, & qualitatem testium, quibus & alijs circumstantijs p̄satis, super hoc arbitrabitur. Hostien. in c. in nostra. de test.

Qualiter autem fiat talis purgatio secundum Hostien. talis seruandus ordo. Nã est infamatus corã iudice suo iurabit se immunem esse ab eo crimine quo laborat infamia. vnde si infamatus sit quis, qd ecclesiam

Qualiter fiat purgatio.

ecclesiam sancti Petri simoniace dederit alicui, iurabit super sancta Dei euangelia quod pro dicta ecclesia sancti Petri præfata. N. collata, nec aliquis pro illo se sciente precium recepit c. quoties. de purg. cano. Nec illud omitti debet (inquit Hostien. in summa) quod si quis in dignitate certa, vel ordine constitutus sit de simonia, vel de alio vicio infamatus, non cogitur iurare quod nunquam commiserit hæc crimina, vel alia ante suam promotionem. sic enim posset cogi quod a tempore suæ natiuitatis non peccasset mortaliter, quod esset iniquum, vt probatur 24. dist. c. fraternitatis. & cap. accepimus. de purg. cano. sed sufficit quod iuret quod a tempore promotionis suæ illa non commiserit, vt c. discretionem. de eo qui cogn. conf. vxo. suæ, & c. quemadmodum. de iureiur. Compurgatores vero iurabunt quod credunt infamatum verum iurasse, vt in di. c. quoties. in fi. Non ergo iurabunt quod immunis sit simpliciter, quia hoc esset periculosum, sed iurabunt quantum ad propriam conscientiam, sicut dictum est.

Notabile.

*Iuramentū
compurgato
rum.*

*Vbi fieri de
beat purga
tio.*

Vbi autem fieri debeat talis purgatio, dicimus quod si apud populum sit infamatus, in publico purgabitur, vt c. presbyter. 2. q. 4. si vero apud paucos sit infamatus, tunc coram illis paucis, & iudice debet fieri purgatio 15. quæst. 5. c. 1. si vero fuerit diffamatus inter laicos, coram ipsis se purgabit, si vero inter clericos tantum sit diffamatus, tunc coram ipsis tantum se purgabit. Nam ut dicit Augustinus, vbi nascitur malum, ibi moriatur 2. q. 1. c. si peccauerit.

6

*Compurga
torum nume
rus.*

Quot autem esse debeant compurgatores, dicimus quod episcopus purgat se manu duodena sui ordinis, id est cum duodecim episcopis. sacerdos sexta manu, id est cum sex sacerdotibus, diaconus terna manu, id est cum tribus diaconibus purgandus est. 2. q. 4. c. omnibus. Et c. si legitimi, & c. presbyter. Vnde versus, Põtificem paruū purgat manus duodena, Maior maiori, minor est adhibenda minori. De subdiaconibus autem & alijs inferioribus (vt dicit Hugo) nõ est expressum in iure, sed credimus quod quilibet eorum simpla manu possit purgari. & hoc exemplo illius, quod in causa criminali subdiaconus, & quilibet inferior potest iudicari ab vno solo Episcopo, quod non obtinet in superioribus. 15. q. 7. c. felix. Circa tamen hunc asignatum compurgatorum numerum licet id quod dictum est sit regulare, nihilominus hodie talis numerus est arbitrarius iudici, vide licet quota manu se purget. quandoque enim maior, quandoque minor taxandus est numerus, secundum quod infamia, vel crimen sunt magis, vel minus graua. c. presbyter. vt supra. & in c. omnibus 2. q. 4. vn de Inno. indicit cuidam decano purgationem cum quatuordecim suis ordinis. & in c. inter sollicitudines. de pnr. cano. & cuidam episcopo indicit purgationem cum duobus Abbatibus tantum. c. cum ia inuentute. de purg. cano. & c. cum. P. de accusa.

7

*Compurga
torum nume
rus arbitra
rius.*

Quando autem non possunt haberi tot compurgatores, Hostien. dicit,

8

dicit, quod si non possent haberi, quia de reo testes non confidunt, seu non est fides in alijs de eo, quod tunc habetur pro conuicto, & deficiente in purgatione. Aut nō reperit quia pauper est, vel extraneus, hoc casu est sibi subueniendum arbitrio Iudicis, considerata qualitate personæ criminis, & infamiz, & ita communiter transeunt Doctores. Sed tu dic (ait Abb.) quod vbi ex istis causis non possunt haberi compurgatores clerici, debent adhiberi laici, etiam fœminæ si viri non possunt haberi. & si etiam laici ex hac causa deficerēt, credendū est soli iuramento ipsius, vt est glo. in cap. cum P. de accusatione. & in cap. in decima. 18. quæst. 2. & cap. in iuuentute. de purg. cano.

Pauper vel extraneus purgandus.

Soli iuramēto quando stādum sit.

Quales autem debeant esse compurgatores, Host. in summa declarat, dicens quod requiritur quod sint eiusdem ordinis siue dignitatis, si inueniri possunt. c. inter sollicitudines. de purg. cano. Notandū tamen, q̄ quando hi qui eiusdem ordinis sunt, inimici sunt ipsius infamati, vel saltem esse præsumuntur, compurgatores ordinis inferioris admittuntur, vt in c. si legitimi. 2. quæst. 4. & c. cum in iuuentute. de purg. cano. Idem videtur, si tot episcopi non inueniuntur, vt in c. quotiens. quinimo ex eadem causa, deficientibus clericis (vt iam dictum est) laici admittuntur, vt in c. omnibus 2. q. 4. vel etiam fœminæ deuotæ, & honestæ, & in c. in decima. 18. q. 3. Præterea tales requiruntur compurgatores, qui vitā, & conuersationē infamati & præsentē, & præteritam cognoscant, vt in c. inter sollicitudines, vt supra.

Inferioris ordinis cōpurgatores.

Qua pœna autem veniat puniendus, qui in purgatione defecerit, dicit Host. vbi supra. Trado tibi regulam, quod sicut puniretur de crimine de quo imputabatur, si conuinceretur considerato modo agendi, sic punietur si in purgatione deficiat. Vnde si accusetur quis de crimine quod depositionem inducit, & indicatur ei purgatio, in qua præstāda accusatus deficiat, debet suspendi, vel deponi c. de hoc. de simo. & c. insinuatum. & c. cum P. de accusa. Si vero purgationem rite perfecerit, Iudex sine mora, & difficultate debet suspensionem, si facta fuerit, relaxare, & eum ab infamia criminis absolueret, vt c. ex tuarum. de purg. cano.

In purgatione deficiens.

Nota ex Abb. in c. insinuatum. de simo. dicentē sic. Nota istam glo. quam soleo quotidie allegare ad reddendum rationem quare deficiens in purgatione punitur vt conuictus, non enim punitur ex præsumptione probabilitatum, quia illa non sufficit ad condemnādum quem de crimine, vt in c. literas. de præsumpt. sed præsumptio probabilis iuncta infamia transit in violentam, cum reus deficit in se purgando, & violenta sufficiat ad condemnationem, vt in c. afferte. de præsumpt. & in l. indicia. C. de rei vendi. simile not. glo. in c. cum cōtumacia. de hære. li. 6. vbi præsumptio orta contra suspectum de hæresi, si est vehemens transit in violentam, si stat in excōmunicatione per annum, & in c. rursus, & in c. quicumque. 11. q. 3.

Probabilis iuncta infamia violenta facit præsumptionem.

P P Nota

Nota etiã ex eodem Abba. in c. inter sollicitudines. de purg. cano. 12
 quod deficiens in purgatione non traditur brachio seculari, si vult
 redire ad fidem, secundum Doctores, quia si vere conuictus, vel con-
 fessus potest redire ad fidem, & non debet tradi curiæ seculari, for-
 tius dicendum est idem de conuicto interpretatiue. Concluditur igitur
 secundum Doctores, maxime secundum Host. quod ad quantuncumque
 que pœna agatur, deficiens purgatione debet conueniri. vt conui-
 ctus. & ex hoc inferitur quod si iste talis alias incidisset in hæresim, &
 nunc ex deficietia in purgatione haberetur pro conuicto, & nõ pro se-
 lapso, deberet tradi curiæ seculari, vt in c. accusatus. de hære. lib. 6. q.
 est bene notandum (ait Lucerna Inquisitorum) Abb. alleg. in glo. fin.
 di. c. inter. de purg. cano.

*Purgandus
 qui alias ab-
 iurauit.*

Nota etiam ex dicta Lucerna, q̄ pendente causa super criminibus 13
 coram delegato Papæ, purgatio recepta super ipsis criminibus ab Or-
 dinario non tenet, vt in c. cum dilectus. eo. tit. in fin. Abb. ibidem.

Nota etiam quod iudici purgatio canonica infamato, seu sus- 14
 pecto de aliquo crimine potest, absque eo quod terminus statuatur ac-
 cusare volentibus, vel quod præmittatur inquisitio super veritate
 criminis. Abb. in c. cum dilectus. de purg. ca.

*Purgatio in-
 uata.*

Nota insuper, q̄ ille qui se legitime purgauit, præstita purgatione 15
 sibi indicta debet absolui, & denunciari viri boni testimonij, nec po-
 test amplius procedi contra illum vigore præcedentium iudiciorum,
 & sic tollitur infamia, seu effectus infamiæ facti. Si autem infamia ori-
 tur de nouo per alia iudicia superuentientia, tunc oportebit quod
 ista purgentur. ad hoc c. fin. de collu. dete. & quod not. in l. i. & l. repe-
 ti. ff. de quæstio. hæc Abb. in c. ex tuarum. ibi. secundo nota, & c. inter.
 eo. tit. & ibi. Nota effectum purgationis præstitæ. Vide ad hoc gl. in c.
 habet hoc proprium 2. q. 4. & glo. in c. mennam. in eadem q. & quod
 dicit Archi. super di. c. habet proprium.

QVADRAGENALIS.



Vadragenalis præscriptio in causa fidei infra scripto 1
 modo cõsiderari debet. Nam ille de cuius bonis que-
 ritur, vel reputabatur catholicus tẽpore mortis suæ,
 vel non. Si reputabatur catholicus, eius successores
 vniuersales, & singulares iuris & rei præscribunt vni-
 uersa bona defuncti spatio quadraginta annorum, si
 tamen sint catholici, & iustum titulum habeant, scilicet vel per legi-
 timam successiõnem, vel per iustam emptionem. Adde & tertium,
 quod bonam fidem habeant, & quod per totum tempus quadragin-
 ta annorum diut. nan, & non interruptam possessiõnem habuerint.

In secundo vero casu quãdo defunctus de cuius bonis agitur, mo-
 do hæreticus

do hæreticus decessisset, & non reputabatur catholicus tempore mortis suæ, dicitur quod si cetera præmissa cõcurrant, quadragenalis tamen præscriptio nõ habebit locum, quia illa præscriptio de mû permissitur, vbi defunctus tempore mortis suæ catholicus reputabatur. ergo vbi nõ reputabatur catholicus, inhibetur, iuxta illud, quod de vno permittitur, de ceteris prohibetur. vt. ff. de iudi. l. cum prætor, & c. nonne. de præsumpt. vnde si quadragenalis non vindicat sibi locum, neque centenaria locum habebit, quia a tempore commissi criminis bona fuerunt delata in fiscum. Melius tamen ac verius videtur dicere, quod licet bona talis hæretici fuerint delata in fiscum a die commissi criminis, quia tamen publicata non fuit sententia super huiusmodi confiscatione, centenaria nõ habebit locum, vt C. de sacro san. eccle. in athen. quas actiones. & c. 2. de præscript. lib. 6,

Q V A E S T I O

Questio est inquisitio veritatis per torturam, & cordis dolorem, Nã nuda, & leuis territio absque cordis dolore nõ dicitur questio in criminalibus, vt l. Item apud labeonem. §. questionis. ff. de iniur. l. 1. §. questionum, ff. ad sylla. Azo. in summa. de questio. & oldra. in quodam suo tract. de ea. & dicitur questio a querendo, quia per eam queritur veritas de quo disputatur. Et nota q̄ appellatione questionis cõtinetur carceratio facta de aliquo, vt nõ comedat donec dicat negotium de quo queritur. Fran. Brun. de indi. ad tort. q. 2. 2. par. nu. 1. Item qualiter cumque per vim, & tormenta quis compellitur ad aliquid dicendum, videtur questio l. Item apud §. questionis. ff. de iniur. l. 1. §. questionem ff. ad sylla. Item negatio cibi dicitur questio. l. necare. ff. de lib. agn. Itẽ chorda. l. decuriones. C. de questio, & l. nullus. ff. ad legẽ iul. ma. Itẽ queribet vis illata personæ. vt l. si. C. de aboliti

*Carcer quã
do dicatur
questio.*

An autem simplex carceratio, vel detentio contineatur appellatione questionis vel tormentorum, videtur q̄ non, quoniam carceratio, & detentio fit etiam nullis præcedentibus indicijs, & ad solam custodiam, questio vero siue tormenta non fiunt nisi præcedentibus indicijs, vt l. 1. §. Diuus. ff. de questio. propter quod dicit Angel. in d. l. Item apud §. questio. q̄ si statutum prohibet aliquem torqueri sine scientia primum, q̄ nihilominus poterit incarcerari absque ipsorum conscientia, dummodo carceratio non sit cum denegatione cibi. & idẽ tenuit in l. nemo. C. de exact. tri. idẽ secundum quosdam si carceratio esset periculosa ratione loci, vel ratione infirmitatis, vel inferret infamiam ratione qualitatis personę detentę, quia tunc posset dici inesse torturã in detento. Vide infra in ver. tortura per totũ.

Q V E R E L A.

Querela nomen est generale comprehendens omne genus querelandi. Bal. in cons. 33 §. 3 vol. col. 1. cõfi. 229. ad fi. & cons. 252. col. 1. & est magis latum verbum querelare quã appellare. Aretin. in PP 2 cons.

conf. 75. col. 8. & comprehendit etiam accusationem. Capol. in conf. 65. col. 2. Et scias quod sicut non omnis potest accusare iuxta not. per Gandi. fol. 1. col. 2. & sequen. & per Areti. in glo. Nec non ad querelam, col. 6. & sequen. ita non omnis potest sic querelare, aut querelari. quia si recesserint aliqua vsu requisita in accusatione, vt inscriptio ad pœnam talionis, & protestatio fideiussionis, cetera tamen remanserunt. per regulam l. præcipimus, in fi. C. de appel. Vfus tamen non admittit tales querelas pro accusationibus, quia hoc modo non esset necessaria alia inquisitio, quæ tamē formatur super talibus querelis, & ita querela habetur pro querela, & non pro accusatione. Bos. si. in pract. titul. de accusatio. nam. 6.

Quis querelare, vel accusare possit

Querelare, siue accusare non omnis potest, etiam, vbi aliàs persona est apta, sed in criminalibus publicis tantum, & in priuatis vbi venit pœna applicanda, fisco, aliàs, tantum, auditur is cuius interest, vt per Bart. in rubr. ff. de pign. actio. & per Areti. in glo. nec non ad querelam. Verum est aduertendum quod etiam in priuatis vbi potest ex dispositione iuris, vel statutorū procedi ex officio, semper omnis admittitur, etiam quod sua non interfit, secundum Cardi. in cap. exceptionem. in 6. quæstio. extra de exceptio. li. 6. Et nota quod querelans non punitur de falso sicut denuncians, quia querelans tantum asserit, & nihil probat, denuncians autem etiam probat, & saltem facit indicium ad inquirendum. Bos. sius vbi supra, nume. 16.

Aliud querelare aliud denunciare.

R

R A P T O R.



RAPTORES. virginum, & maxime monialium quæ pœna plecti debeant, vide Insti. de publ. iudi. & l. raptor. res virg. C. de episc. & cler. & l. vnicam C. de rapt. virg. & punitur etiã solus conatus. Et nota quod raptus requirit amotionem violentam de loco ad locum. Bal. in l. sed eximendi. & ibi Alexand.

R A T I F I C A T I O.

Ratificatio confessionis quomodo, & quando requiratur in reo, vide supra in ver. confessio, & ver. processus.

Confessio extrajudicialis quid faciat. Vnum ramen notabis, q̄ ratificatio confessorum in tormentis non requiritur, vbi vltra confessionem adest confessio extrajudicialis præcedens istam confessionem, secundum Io. de Imol. in c. Ar. si clerici. de iudi. & Feli. in c. olim. de rescrip. & Ia. in l. magistratibus. ff. de iuris coniu. & Marfi. in pract. cri. §. quoniam. nu. 38.

Nota insuper q̄ ratificare spontaneam confessionem licet non sit necessarium, sentiunt tamē Doctores q̄ sponte confessus debet moneri.

neri suas facere defensiones, primo quia potest cognoscere de inu-
liditate confessionis, secundo quia potest reuocare confessionem,
vel eam declarare, tertio quia conceditur posse probari falsitas con-
fessionis. Bal. in l. si quis. C. de Epif. & cler. Cason. in tract. de tornien
c. 19. nu. 11.

R A T I O L E G I S.

Ratio legis est anima legis. l. quod dictum. ff. de pac. & strictioris
est obseruantia quam ipsa lex, secundum Bal. in l. quicumque. C.
de ser. fugi. & in l. non dubium. C. de legi. & per eundem in l. si quis ser-
uo. C. de fur. ubi dicitur quod ratio est sicut anima, & verba sunt sicut super-
ficies. & in d. l. non dubium, dicitur quod est spiritus vivificans legem, om-
ne dictum & factum faciens ratum & firmum. & habetur per Abb. in
confi. 1. volum. 1.

*Legis ani-
ma ratio est*

Ratio enim determinata legis restringit dictum legis, ut illa dum
taxat lex ipsa comprehendat ad quae ratio illa naturaliter adaptari
potest, & non vitra l. cum pater. §. dulcissimis, & l. haec actio. & ibi Bart.
ff. de calumnia. & l. qui animo. ff. de acqui. poss. & no. glo. in Cle. 1. de
Elect. & per Gemm. in c. ubi periculum. eo. tit. li. 6.

R E C E P T A T I O.

Receptatio, siue conuersatio haereticorum, & cum haereticis non
consideratur nisi cum scientia. nam ad hoc quod receptator bā-
niti puniatur de receptatione, debet probari scientia. glo. in l. prima.
& ibi not. Bart. ff. de recept. Bald. in l. a nobis. de except. vide insuper
textum, & ibi not. per glo. in c. accusatus. §. ille quoque. de haere. lib. 6.
qui loquitur de illo qui prius abiurauerat, & sic in fortioribus termi-
nis, quando aliquid dicitur esse factum quod ignorantia excusari non
potest, scientia debet probari. Bart. in l. omnes. C. de agricol. & censu. li.
2. Ang. in l. pri. de Nili aggeribus non rump. dicentes quod accusans
auxiliatorem banniti debet probare scientiam, propter glo. in l. ex
malef. §. longe minus. ff. de actio. & oblig. & praeter id quod cum non
probatu scientia, satis constare de ignorantia dici possit, pro qua
praesumitur. c. praesumitur. de reg. iur. li. 6. l. verius. ff. de prob.

*Scientia re-
quiritur in
delicto.*

Receptatores latronum, vel aliorum insignium reorum capitali
supplicio damnantur. l. fin. C. ad legem. Iul. maie. de vi. pub. & l. 1. & in fi.
C. de his qui latro. occult.

Receptator quis dicatur proprie, & maxime haereticorum, cum
dubium sit, notandum est, quod recipiētes haereticos in domibus suis
sunt in duplici differentia. Quidam namque sunt qui non tantum semel,
& iterum, sed pluries ac frequenter haereticos recipiunt, & isti
proprie secundum vim nominis, & vocabuli dicuntur receptatores.
a receptando quod est verbum frequentatiuum, & inde receptaculum
dicitur.

*Receptatores
sine culpa.*

dicitur domus, vel hospitium in quo hæretici frequenter, vel pluries cōueniunt ad docendū, vel ad morandū, et tales receptatores quandoque sunt sine culpa, vtpote, si ignorantes hoc faciant, vt quia eorū errores nesciunt, nec aliquid vnquam sūstrum de eis audierunt, nec suspicati sunt.

Alij autem sunt in culpa, vt pote quando illorum errores sciunt, & quod ecclesia eos persequitur non ignorant, & nihilominus eos lateenter, & frequenter receptant, ne in manus ecclesiæ perueniant. tales enim proprie sunt, & dicuntur receptatores hæreticorum, & de talibus loquuntur iura, & tales si credant hæreticorum erroribus, secundum c. excommunicamus 1. sunt hæretici, & debent, & si non fateantur hæreticos se esse, tamquam vehementer suspecti abiurare, vel eis est purgatio canonica iniungenda, maxime si sunt infamati. di. c. excommunicamus 1. de hære. & c. accusatus. eo. l. 6.

Quidam autem non pluries, & frequenter, sed tantum semel, vel bis hæreticos receperunt, & hi secundum aliquos receptores, quia illos tantum receperunt, sed non receptatores, quia non receptorū, dici possent, contrarium tamen cum nonnullis tenet Guido Falconidij in suis consultationibus ad Inquisitores hæreticæ prauitatis q. 9. & de hoc non est magna vis facienda, nam non de verbis, sed de factis curandum est. Id eo dicendum est, quod isti siue dicantur receptores, siue receptatores, quandoque sunt in culpa, & quandoque non, vt iam de proprie receptoribus dictum est.

Et notandum est, quod quis non dicitur receptare nisi scienter l. 1. & ibi notata. ff. de recepta. & l. 1. & 2. ff. de off. præsid. & l. congruit. C. de his qui latro. & ideo tota vis in hac materia consistit in ostendendo scientia, cum receptare in se non sit malum. Propter hoc secundum Bal. in l. dolum C. de dolo. dolum, & scientia debet ostendi, quibus non ostensis sequendum est ius commune. quando autem de scientia cōstat per factum, est licita causa minuendi pœnam, vt per Bart. in l. 1. §. 1. ff. de recept. vide Bossum, in pract. tit. de rapina. nu. 2 1. & Zanchinum c. 6 cum addi.

Sed quid de hospite, aut caupon, qui non videtur teneri ad explorandum conditionem aduenientium seu de c. in altum ad sumum hospitium? ff. de fur. ad q. nau. l. 1. quicquid dicat Bar. ibi a Nello adductus, dicitur ipsum teneri, si hæreticus publice damnatus est, aut publice citatus ab officio Inquisitionis. quia cum hoc sit crimen publicum quod omnes tangit, & in omnium iniuriam committitur, vt l. Manichæos C. de hæret. omnes eiuere debent. secus autem si ignoratur quod sit hæreticus damnatus, aut citatus, & requisitus ab Inquisitore. Vide Gand. in tit. de furlb. & latro. nu. 14.

Consanguineus etiam cessante dolo, id est si non participat in crimine cū recepto, excusatur, quia ignorantia meretur excusationē. ff.

si is qui

si is qui testa. liber esse iustus fuerit. l. penult. in fi. vide Bonif. vital. de recept. fur. nu. 4. 5. 6. 7. Et clarius in proprijs terminis loquitur Pabl. Ghrl. eo. tract. q. 6. nu. 2. & 3. exponēs dictam glo. in §. credentes. in c. excommunicamus. & in c. accusatus. §. si vero. eo. lib. 6. Excusantur etiā consanguinei in casu necessitatis famis, per glo. in c. accusatus. §. ille quoque. in ver. non possit. & Panor. in c. si quis episcopus. de accus. dicentem potius subueniendum esse patri, & fratri carnali hæretico in casu necessitatis, quā extrateo catholicō. D. Tho. 2. 2. quæst. 3. 1. ar. 3. vide Nellum in tract. de bannitis, quæsto 21. et 22. Considera tamen limitationem Bart. in l. 2. de recept. ab illo adductā, qua declarat consanguineum receptantem non excusari, si receptus ex forma statuti potest occidi, quia tunc est hostis civitatis, et sicut illum perdit civitas, ita illum perdunt agnati, et cognati. postliminium. §. filius. ff. de captivis. et a simili considera, an id currat etiam in hæretico, qui est hostis totius ecclesiæ!

Cōsanguinei alijs præponendi sunt necessitatis tempore.

R E C U S A T I O.

Recusari potest quilibet Iudex delegatus, vt notat Archid. in c. cum plures. de off. deleg. l. 6. et etiam ordinarius, vt in c. licet. de for. cōp. et c. leg. i. in a. de appell. l. 6. et infra tres dies arbitri sunt eligēdi, vt in l. fin. C. de iud. et per hoc patet quod citari debet aduersarius ad hanc electionem fiendam, ar. l. de vnoquoque. ff. de re iudi. Tempus autem infra quod dicti arbitri debent terminare causam non est in iure determinatum, sed Iudex recusatus potest, et debet ipsum tempus præfigere ipsis arbitris, infra quod tempus si non terminetur, iudex ipse cognoscet de principali causa, nō obstante recusatione præposita, vt in di. c. legitima, de appell. Et nota q̄ talis recusatio est præponenda in exordio litis, et habetur in c. cum speciali. de appell. et ibi vidē textum cū glo. vbi declaratur qui sit seruandus ordo in huiusmodi iudicis recusatione. Quæ autē sint causæ legitimæ recusationis, habetur p̄ spec. in primo tit. §. superest videre, et p̄ notata in c. legitima. de appell. l. 6. vnde si iudex non admittit exceptiones, et suspiciones, est legitima causa ab ipso alleganda, vt in c. postremo. de appell. et ita tenet spec. in tit. de appell. §. 1. col. 5. vers. sed quam. Item vbi recusatur Vicarius, causa recusationis est probāda coram. episcopo. c. si contra vnum. de off. deleg. l. 6. sed alleganda coram ipso recusato, vt in di. c. cum speciali. de appell. Recusare autem iniquiorem quando possit reus, vide supra in ver. Appellare.

Arbitri recusatōrij.

Causæ recusationis sunt alleganda.

R E D E V N T E S.

Redeuntēs, siue transeuntēs ad ritum Iudæorum sicut gentilium, vide supra in ver. Iudæi, et in ver. Inuocantes.

Redeuntēs

Redeutes spōte ad fidem sunt, qui veniunt intra tempus gratiæ, scilicet antequam personaliter fuerint requisiti, & probationes contra eos nondum receptæ fuerint. si enim postea compareant inquisiti, dicuntur venire post tempus gratiæ, audiuntur in suis defensionibus. sed volentes errorem suum reuocare & veniam obtinere, non admittuntur ad gratiam Archid. in c.vt commissi. de hære. li. 6. Paul. Ghirl. de hære. q. 5. nu. 20.

R E G V L A R E S.

Regulares prælati cōtra subditos suos aliter in causa fidei procedere non possunt, quam per explicatam ac traditam formam, vt expresse habetur ex c.vt officium, in princ. in ver. iuxta canonicas functiones. & in §. si vero. in ver. iuxta formam ecclesie, de hæret. li. 6. & ex multis alijs iuribus, quæ bene inspicienti aperte patent. Qui itaque ex aliquo indulto facultatem habent regulares sibi subditos in hæresi deprehensos absoluerent aut punire, seu contra illos inquirere, cum notario, & testibus depositiones recipiant, inquisitionem formant, ad abiurationem redeutes recipiant, sententiam pronunciant, ac denique iuridice vniuersa faciunt. & à di. §. verū. nullo modo recedant. quod si notarium commode habere non possunt, adhibeant duos viros idoneos loco notarij qui se subscribant, vt in eodē §. verum. in fin. & de probatio. cap. quoniam.

Nec valet, si dicant ex suo regulari instituto ad seruandum apices iuris minime teneri, quia hæc non ad apices, sed ad iuris substantiam, & essentiam pertinent. Non enim ita vaste regula illa de apicibus dilanianda est, & quibusuis excessibus, & criminibus applicanda, vt plerique cum conscientie onere seruandum esse putant, sed in leuioribus tantum omitti possunt apices, se cus autem cum de grauioribus agitur. Archi. flo. 3. parte. tit. 9. cap. 7. §. 8. vers. Item notandum quod in priuilegijs religiosorum dicitur & c.

Regula de apicibus iuris seruanda.

Nam ibi declarat per verba illa priuilegij, postpositis rimulis, & apicibus iuris, & per alia similia, q̄ non eximuntur a iure communi, ad quod omnes catholici tenentur de consti. c. 1. & adducit exemplum de forma electionis. additque, quod qui iniuste clericum detinet, excommunicatus est. de sent. excommunication. c. nuper. Videat igitur prælati regulares, & conscientie suæ consulant.

Nec etiam valet si dicant prædictum procedendi modum in hoc crimine Inquisitores tm̄ arctare, seq; ordinarios esse, qui specialibus his cōstitutionibus, & ordinationibus minime subiiciuntur, quia per c. per hoc eo. li. 6. §. fin. nō modo Inquisitores, sed etiam episcopi qui ordinarij sunt, ad seruandum antedictam procedendi formam obligantur. verba namque textus ita dicunt. Siue autem ordinaria, siue delegata episcopi potestate procedant, illum in procedendo modū obseruent,

obseruent, quę Inquisitores possunt, & debent p iura communia, vel per speciales concessionēs, seu ordinationes sedis Apostolicę obseruare. Vide dictum D. Archiepiscopum 3. par. tit. 18. c. 2. §. 1. Siluestri. in verb. hæresis. 2. §. 8. ibi. quintum.

R E L A P S I.

Relapsi proprie dicuntur qui prius fuerunt lapsi, vnde relapsi quasi iterum lapsi. Labitur enim quis dupliciter, nam aliqui labuntur in hæresim, aliqui in fauoriam hæresis. Labuntur autem in hæresim qui in illa deprehenduntur, vt in c. ad abolendam, de hære. siue deprehendantur facti euidentia, siue confessione propria, siue testium production legitima, iuxta glo. in alleg. c. ver. deprehensus, & c. super quibusdam. de ver. sig. labuntur etiam in fauoriam, qui hæreticos receperant, defensarunt, sententiam Indicum, vel processum fidei directe, vel indirecte impediunt, iuxta c. vt Inquisitionis. de hære. li. 6.

Relapsi igitur sunt in duplici differentia, quidam enim sunt relapsi in hæresim, & sunt in quatuor gradus distincti, qui proprie dicuntur relapsi.

Primus quorum erit, cum quis incidit in illam hæresim quam antea abiurauit, & deprehensus in eadem, vt in c. ad abolendam. de hære. §. præsentis, & §. illos quoque. vtpote deprehensus quis est in hanc hæresim incidisse, quod Christus videlicet non est natus de virgine, abiurauitque illam. & post in eandem abiuratam deprehensus est incidisse, relapsus est, & talis animaduersione debita est puniendus, iuxta c. ad abolendam, de hære. lib. 6.

Deprehensus.

3 Secundus casus est quando non est deprehensus, sed est vehementer suspectus de aliqua hæresi, & abiurat eandem tamquam vehementer suspectus, si post talem abiurationem deprehensus est in eandem abiuratam hæresim incidisse, relapsus debet censerī quadam iuris fictione, & tamquam relapsus est habendus. c. accusatus. de hære. lib. 6. vtpote, suspectus habitus est vehementer quis, sed non deprehensus, quod non credit Christum esse natum de virgine, & abiurauit illam hæresim vt vehementer suspectus, postmodum deprehenditur, quod incidit in ipsam abiuratam hæresim, relapsus dicitur, & est talis puniendus, secundum c. accusatus. de hære. lib. 6. secus autem si tamquam leuiter suspectus abiurauit.

Vehementer suspectus.

4 Tertius casus est. Quando quis deprehensus, vel vehementer suspectus est, quod incidit in aliquam hæresim, & post abiurat non solum illam, sed etiam omnem hæresim generaliter, & simpliciter, postea deprehenditur in illam in qua incidit, seu suspectus fuerat, vel in aliam quamcumque incidisse, relapsus est, vt in c. accusatus. §. cum vero. lib. 6. vtpote quis est deprehensus, seu vehementer suspectus de hac hæresi videlicet, quod Christus non surrexit, & abiurauit

In quamcumque.

QQ non

non tantum illam hæresim, sed omnem hæresim, talis si post tale ab-
iurationem deprehendatur in hac hæresi, videlicet quod Christus ad
caelos non ascendit, incidisse, relapsus est, vt in c. alleg. patet.

*Fautores
post secundã
fautoriam.*

Quartus casus est, cum quis hæresim abiurauit, de cuius lapsu an-
te abiurationem constabat, vtpote, quod fuit deprehensus vel post cõ-
stitit, vt quia abiurauerat vt suspectus vehementer, & post constitit
quod post abiurationem hereticos deduxit, viuitauit, seu associauit, vel
fauorem dedit, qui non possit rationabiliter excusari, debet iudicari
relapsus, vt in di. cap. accusatus. Et omnes tales relapsi, siue peniteant
siue non, sine vlla penitus audientia tradendi sunt brachio seculari
debita animaduersione puniendi. Sed verum est, quod si non peni-
teant, sunt tradendi tamquã heretici pertinaces. Si autem peniteant,
non sunt eis deneganda sacramenta penitentia, & eucharistia, vt in
c. super eo. de hære. lib. 6.

*Post purga-
tionem delin-
quens.*

Quidam autem sunt relapsi in fautoriam, vt quia fautoriam abiu-
rauerunt, & post in ipsam abiuratam fautoriam relabuntur, secundũ
concilium Teracense relapsi sunt. Si autem ita sit, & an intelliga-
tur si relabuntur in aliam fautoriam, vel in eandem, & an sint isti vel
illi, & non illi sed illi curia seculari vltimo supplicio ferendi traden-
di, clare non loquuntur iura. Eodem modo si quis diffamatus de ali-
qua hæresi canonice se purgauerit, & postmodum incidit in ean-
dem, vel aliam infamiam, an sit realiter, vel iuris fictione, vel alias re-
lapsus, & pœna relapsi debita puniendus, iura clare non loquuntur,
licet in c. ad abolendam. §. illos quoq; & c. excommunicamus. §. adij-
cimus. extra de hæreticis videatur dicere quod qui post purgatio-
nem reincidit, quod sine vlla audientia seculari iudicio sit traden-
dus, quia ibi loquitur indistincte. In tali casu quicquid diximus su-
pra in ver. purg. cano. hic & in 2. casu optimũ esset Papã consulere.

Nota etiam pro maiori declaratione tam primi quam secũdi mo-
di propter doctorum varias opiniones, quod relapsus (vt iam dixi-
mus) proprie dicitur, qui per manifestam, & plenam probationem
primo de hæresi fuit conuictus, deinde hæresi abiurata reincidit in
errorem illum primum, vel in quemcumque alium, secundum Io.
And. qui alleg. c. ego Beringarius. de cõsecra. di. 2. quia necesse est in
relapso constare debere de vno lapsu priori, vel posteriori. & pro hac
opinione Io. An. (ait Gemin.) facit c. ad abolendam, ponens relapsi
pœnam, loquitur de his qui relabuntur in abiuratam hæresim. Si ergo
vnicũ articulum abiurauit, & postea committit in alium, non dici-
tur relapsus in hæresim nisi in genere, ergo non habet pœnam relap-
sorum quæ imponitur tantum relapsi in abiuratam hæresim, cõtra
pœnalia non sunt extendenda, c. statutum. de elect. sed contrarium fa-
cit sequens gl. (ait Gemin.) quia ille, qui abiurat hæresim in vna spe-
cie, videtur abiurare etiam in alia specie, cum habeant inter se con-
nexitatẽ

*de lapsu pri-
vi*

nexitatē. Igitur relapsus postea in altera, etiam relapsus dicitur in abiurata, & per consequens puniendus vt relapsus, & ista pars videtur verior. Vide Gemin. in c. accusatus. de hære. li. 6. verior dico, & ideo tenēda, quia & validioribus rationibus innittitur, & quia non refert quo genere erroris quis in hæresim labatur. Nam semper tendit ad vnam sceleris nequitiam, & ad vnum finem, scilicet deuiandi a fide catholica, vt c. de hære. l. Ariani. Et dicitur quod heretici diuersorum errorum habent facies diuersas, sed caudas adinuicem colligatas, vt c. penult. de hære. Et exinde relapsus dicitur quasi secundo lapsus. Nā monosyllaba reiterationem inducit. ff. de ver. sig.

Ad vnam sceleris nequitiam.

7 Nota etiam, quod licet quis non confiteatur certam heresim credidisse, vel tenuisse. dummodo confiteatur se tanquam vehementer suspectum abiurasse omnem heresim, & postmodum in eandem suspicionem reincidisse, relapsus non dicitur, sed violenter suspectus, secundum Gemin. quia vehemens suspicio transit in violentam, scilicet superveniens vehementi, & alleg. glo. in c. literas. de presump.

Violenter suspensus.

8 Relapsis brachio seculari tradēdis mortem nunciare per seipsum non debet Inquisitor, nec Episcopus, sed per honestas personas ipsis reis vtunque gratas, & denotas, quas sepius ad eos mittere debet. vidē directorium Inquisitionis, & supra in ver. Hæresiarcha. nu. 17.

Mortem relapsis nunciare qui debent.

RELAXARE.

1 Relaxare pœnam reo totaliter, vel particulariter, an liceat iudici, nota vt infra. Et pro maiori declaratione huius difficultatis, ex doctorum dictis distinctiones nonnullas præmittere oportet.

Quarum prima erit, quod differētia est inter relaxare, mutare, & alterare pœnam.

Nam relaxare pœnā reo videtur esse illum totaliter a pœna absoluerē, siue ei totaliter pœnam remittere. Mutare vero est pœnam debitam in aliam commutare, vt pœnam mortis in pœnam exilij, aut pœnam flagellorum in pœnam pecuniariam. Alterare autē pœnam est pœnam augere, vel diminuere, mitigare, & attenuare.

Alterare pœnam quid sit

Secūda distinctio erit, quod pœna aut est in lege determinata, aut non, sed iudicis arbitrio relicta.

Tertia distinctio est, quod pœna in lege statuta, aut statuitur vt in ferenda, aut iam iure incurta.

Quarta est, quod alterare pœnam cōtingit dupliciter, aut post, aut ante latam sententiam.

Quinta erit, quod alterare pœnā contingit dupliciter, videlicet aut cum causę cognitione, aut sine causę cognitione.

Sexta erit, quod reus aut puniendus est ad instantiam iniuriati accusatoris, aut non.

Septima erit, quod iudex aut est ordinarius, aut delegatus.

QQ 2 Octava

Octava erit. Si iudex ordinarius est, aut est habens potestatem dispensandi in crimine de quo reus accusatus est, aut non.

*Relaxare
pœnã i lege
statutam.*

His præmissis sit hæc prima conclusio. Iudex ordinarius, & minus delegatus nõ potest reo accusato, & cõuicto licite relaxare pœnã in lege statutã super crimine de quo reus est cõdemnatus, reo petente recompensationem illatę sibi iniurię. Hęc conclusio quam credimus esse Diui Thomę sec. se. q. 68. ar. 3. patet primo auctoritate diuinę legis. Dicitur enim Deuter. 13. de illo qui periuadet seruire dijs alienis, Nõ parcat oculus tuus vt miseraris, & oculos eum, sed statim interficies eum. Et de homicida dicitur Deuter. 19. nec miseraris eius.

Secundo patet ex c. si quem 2. q. 3. vbi sic dicitur. Facti quidem inquisitio in arbitrio iudicantis est, pœnę vero prosecutio non eius voluntati mandatur, sed legis auctoritati reseruatur, non arbitrio iudicis cõmititur. ff. ad turpill. l. 1. Et propterea dicitur in authen. de iudicibus. §. oportet. quod iudex non debeat esse mitior lege.

*Duo a iudice
consideranda*

Ratione vero probatur præfata conclusio per Diuum Thomam vbi supra ex duobus que sunt circa iudicem consideranda. quorum vnum est, quod ipse habet iudicare inter accusatorem, & reum, & aliud est, quod ipse non fert iudicij sententiam quasi ex propria, sed quasi ex publica potestate. Duplici ergo ratione impeditur iudex ne reum a pœna absoluat. Prima quidem ex parte accusatoris ad cuius ius quandoque pertinet vt reus puniatur, puta propter aliquam iniuriam in ipsum commissam, cuius relaxatio non est in arbitrio alicuius iudicis, quia quilibet iudex tenetur ius suum reddere vnicuique.

*Differentia
inter iudicẽ,
& iudicem.*

Alio modo impeditur ex parte reipublicę, cuius potestate fungitur ad cuius bonum pertinet quod malefactores puniantur. sed tamen quantum ad hoc differt inter inferiores iudices, & supremum iudicem, scilicet Principem cui est publica potestas plenarie commissa, iudex enim inferior non habet potestatem absoluendi reum a pœna contra leges superiorum sibi impositas. Vnde super illud. Io. 19. non haberes in me potestatem vllam, dicit diuus Augustinus Talem Deus dederat Pilato potestatem, vt esset sub Cęsarıs potestate, ne ei omnino liberum esset accusatum absoluere.

*Principis an
floritas.*

Princeps qui habet plenariam potestatem in republica, si ille qui passus est iniuriam velit eam remittere, poterit licite reum absolue-
re, si hoc publicę vtilitati viderit non esse nociuum.

Secunda conclusio est. Si iniuriam passus consentit vt reo pœna relaxetur, iudex habens plenam auctoritatem potest licite reo relaxare pœnam in lege statutam, dum tamen hoc non sit nociuum aut scandalosum reipublicę. patet hæc conclusio ex iam dictis.

*Pœna diuer-
sa diuersa tẽ*

Tertia conclusio est. Quando pro vno eodemq; facto diuersę pœnę de iure imponuntur, tunc vtraque pro vno, & eodem tẽpore non est im-
est im-
est im-

est imponenda. Hoc patet per c. At si clerici. de iudi. maxime ubi utraque per se sufficeret, ut ibi notatur. sed tunc minor est imponenda, quia poenae potius sunt molliendae quam exasperandae. ff. de poen. l. interpretatione, & de poeni di. i. c. poenae. vel locus erit gratificationi c. cum autem, de iur. patro. vel illa imponatur quae magis timetur c. quoniam frequenter, ut lit. non cont. quia hoc solum bene agitur, ut vita hominum corrigatur c. prodest seueritas. 23. q. 5.

poena requiritur.

6 Quarta conclusio est. Si poena ipso iure contrahatur, non potest iudex eam relaxare, aut commutare, vel alterare, quia talis poena, cum iam quodammodo inhæret visibus ipsius rei, non pendet ex iudicis arbitrio, tunc quia, ut Io. An. in c. i. de sagit. ait, quoniam poena imponitur ipso iure, non requiritur alia sententia condemnatoria, seu declaratoria delicti.

7 Quinta conclusio est. Poenam in lege statutam non potest commutare, vel alterare augendo, vel minuendo iudex delegatus, quia talis non potest dispensare, sed iure communi procedere, cum fines mandati exacta diligentia sint seruandi. c. cum directa. de rescript. Hæc conclusio colligitur ex cap. de causis. de off. deleg.

8 Sexta conclusio est. Poenam in lege statutam pro aliquo crimine iudex etiam ordinarius non habens potestatem dispensandi super illo crimine non potest commutare, minuere, vel augere, ut in c. licet. de poenis.

9 Septima conclusio est. Iudex ordinarius habens potestatem dispensandi super crimine illo, non potest poenam in lege statutam mutare vel alterare diminuendo, vel augendo sine causa legitima, & sine causa cogitatione, ut ex c. si quam. 2. q. 3. unde dicit Host. in sum. li. 5. tit. de accus. §. quis sit effectus accusationis. Effectus accusationis est, ut reo conuicto imponatur poena ordinaria, & certa, si in iure statuta est. nam iudex qui meliorem aut duriolem poenam imposuerit quam scriptam reperit, graui infamia notatur, ut C. ad l. iul. de vi pub. vel pri. l. seruus qui. in fin. C. ne sanctu baptismata itere. l. 3. & c. de causis. de off. de leg. & c. ult. de transact.

Habens potestatem dispensandi super crimine.

Accusationis effectus.

10 Octaua conclusio est. Poenam in lege statutam iudex non potest commutare post latam sententiam, ut ex alleg. c. si quem. 2. q. 3. Sed contra hanc conclusionem, aliqui arguunt. & primo di. c. veniam. 35. q. 9. ubi Papa post sententiam cuidam poenam temperauit. & idem de præside prouinciæ qui etiam post sententiam potest multam impositam temperare, ut ff. de offi. præsid. l. illicitas. §. qui vniuersas. Sed respondetur quod speciale est in Papa, & præcipue in his qui vocati sunt in plenitudinem potestatis, quod possint in criminalibus et post sententiam poenam adiudicatam temperare. similiter & præses prouinciæ, qui etiam habebat maximam potestatem. & ideo ex hoc non sequitur quod regulariter omnes iudices hoc possint facere.

Post latam sententiam poenam commutare non potest.

11 Nona conclusio est. Poenam in lege statutam potest iudex qui habet potestatem

Vigor iuris ex quibus mitigatur. potestatem dispensandi super illo crimine, de quo dicta pœna fuit statuta, commutare, augere, vel minuire cum causæ cognitione, & ante sententiam, vel ipsa sententiæ prolatione, vt in c. In archiepiscopatū, de rapto. & C. eo. l. & si seuerior. In hac causæ cognitione habetur consideratio locorum, & temporum, personarum, & causæ, multitudinis, & ætatis, ac etiam scandali. namque ex his omnibus rigor iuris mitigatur, vt colligitur ex c. super eo. de sent. excom. & cap. vlt. de transa. Item causa cognita, & ex prædictis causis, & iuribus poterit pœnam augere, & etiam quia multis crassantibus vindicta opus est. ff. de pœnis l. aut facta. in vlt. §. & l. capitaliū. in vlt. §. & in di. l. & si seuerior, & per Innoc. in c. 1. de constitutio.

In extraordinarijs qd possit iudex.

Decima conclusio est. In pœnis extraordinarijs iudex potest exasperare, & mitigare pœnas, vt. ff. de pœnis. §. hodie, & de pœnit. di. 1. c. mensuram. In quibus extraordinarijs tunc dicitur pœna diminui, vel augeri, cum iudex non seruat id quod in talibus seruari consuevit, vt. ff. de damn. in fin. l. si finita. §. 1. & ff. de sum. l. 1. cum similibus.

Incorrigibili remissio nõ est faciēda.

Vnde cima cõclusio est. Indulgētia seu remissio pœnæ non est faciēda per iudicem homini incorrigibili, 23. q. 4.

In humaniore rem declinat debet iudex.

Duodecima conclusio est. Quando pœna non est determinata a iure siue in lege statuta, tunc imponitur arbitriū iudicis, qui habet æquitate seruata semper in humaniorem partem declinare. c. ex parte. de transa. & ff. de effra. l. 1. & ff. de pœnis l. hodie. Et c. de causis. de off. deleg. & c. vlt. de transa. Cum his concordant Inn. Hostien. in summa. Archi. in c. si ergo. 17. q. 1. & Enricus Boich, super cap. in archiepi scopatu. de rapto.

Iudex inordinate remissio cui nocet.

Et nota, quod si iudex inordinate remitteret pœnam communitati, & reipublicæ, cui expedit vt maleficia puniantur, nocuum in ferret, cuius interest taliter punire delinquentes, vt peccata vitentur, vt deuter. c. 13. vbi post pœnam seductoris subditur, Vt omnis Israel audiens timeat, & nequaquam ultra faciat quispiam huius rei simile. Nocet etiam personæ cui illata est iniuria, quæ recompensationē accipit per quandam restitutionem honoris in pœna iniuriantis. Hæc Io de Tur. Crcm. super c. si quem. 2. q. 3.

Relaxare reum de hæresi suspectum, vel vbi pœna corporalis vel banni veniret imponenda, etiam sub fideiussione non licet, nisi constituta de eius innocentia, vel saltem delicto non probato, quia licet si deiussores expresse se obligassent ad pœnam corporalem siue banni, propter talem obligationem non possent puniri, quia nemo est dominus membrorum suorum. l. liber homo, & ibi Bartol. ff. ad l. Aquil.

Sunt etiam casus in quibus licet non inferatur pœna corporalis, reus tñ non relaxatur. Primo qñ reus fugit de carcere alias, pdit privilegiū secundū Ang. in ver. fama publica. sed æquitas est in cõtrariū dummodo

- dummodo fideiubeat. 2. quando reus a principio recusasset fideiubere. 3. si confitetur sponte delictum. 4. si repertus est inflagranti crimine, siue cum armis. Vide Hippol. in §. Attingam. sed hodie prædicta sunt ad libitum iudicantium, ait Franc. Cason. c. 9. nu. 11.
- 17 Relaxatus cum fideiussoribus non idoneis poterit iterum capi & cogetur idonee fideiubere. Bal. in l. 1. ff. si quis in ius voc. nec propter capturam rei principalis liberantur fideiussores. Bart. in l. si hæres a debitore. ff. de fideiuf. & ratio est, q̄ licet sit deuentum ad capturam, non tamen est satisfactum, respiciunt enim ad ipsam satisfactionem tamquam ad causam finalem, quam obrem fideiussores capi poterunt. Franc. Cason. vbi supra. na. 12.

*Fideiussor
quare non li
beratur ad
capturã rei.*

R E L A T I O.

Relatio. Vide in ver. Citatio.

R E L I G I O.

- 1 Religiosorum appellatione qui veniant, vide Abb. in c. ecclesia sanctæ Mariæ, de consli. quot modis dicat religiosus gl. & Abb. in c. multa. de vot. & vot. redemp.
- 2 Religioso in iudicio sine iuramento non creditur. in c. nuper. de testi. Abb. in c. cum dilecti. de dol. & contu. vide ibi.
- 3 Religiosus si matrimonium palam contrahat, præsumitur in fide errare, & contra illum Inquisitor potest procedere tanquam cõtra male de sacramentis ecclesiæ sentientem, secus autem si occulte, quæ non præsumitur in fide errare, sed libidinis impulsu id fecisse. Abb. in c. de homine. de celebr. missarum.
- 4 Religiosus in hæresim incidens grauius punitur quam laicus. in c. accusatus. de hære. li 6.
- 5 Religiosus quicquid acquirit, & vndecumque acquirat, monasterio acquirit, vt in l. Deo nobis. C. de episc. & cler. Abb. in c. quanto. de off. ordi.
- 6 Religiosis in omni probatione faciēda, & quocumque alio negotio magis creditur quam laicis. tex. & ibi Abb. in c. In nostra. de procur. Bal. in d. c. in fine.

*Palã matri
monium cõ
trahens.*

*In hæresim
incidens.*

R E M E D I A.

- 1 Remedia ad maleficia tollenda etiã si fiant arte malefica de iure ciuili nulla pœna puniuntur, vt est tex. in l. Eorum. §. fin. C. de malef. Puniantur tamen de iure canonico, vt xxvj. q. vlti. c. Ad moneant.

- 2 Remedia aut̄ aduersus maleficia taciturnitatis q̄ sunt in tortura nonnulli dixerunt esse infra scripta verba, vz. Dñs labia mea aperiat, & os meũ annuntiabit veritatẽ. Eructauit cor meũ verbũ bonũ, dicam

dicam cuncta opera mea regi. Cōfundatur nequitia peccatoris, perdes omnes qui loquuntur mendacium, cōtere brachium iniqui rei, & lingua maligna subuertetur. Ex quibus verbis, precibus, & exorcismis dicunt maleficia ipsa resolui, & reum mirabiliter cruciari. Vi de Parid. de Put. in tract. sindic. in tortura, Paul. Gril. de quæstio. 4. nu. 16.

R E P E T I T I O .

Repetitio testium potest, & debet fieri maxime in criminalibus in quibus maius est periculum, & pœna in supplicio consistit supra relegationem apud iudices etiam parte absente, & non vocata vt in authen. de test. §. Et quoniã, iuncta glo. in ver. obsecrationibus. Nec alteri iudici potest delegari repetitio, nisi ex iusta causa, vt puta, si testes sint alterius territorij, vel nisi iudex esset impeditus iusto impedimento infirmitatis, vel absentia, vel alia iustissima causa, quia tunc. posset demandari alteri iudici talis testium examinatio seu repetitio, & valeret secundum Ang. de malef. in ver. qui iudex nu. 23. sed tutius est si possent repeti a proprio iudice qui eos tormentis potest afficere si opus fuerit, vt §. Et quoniam. in fin. in authen. de test. & in d. auth. apud eloquentissimum. C. de fi. instr. maxime intellige hoc quando confrontationibus testium opus est. Et aduerte q̄ vbi testis fuit examinatus, & in repetitione detrahit a sua prima depositione, vël varie loquitur. Primo dicto testis credendum est, & non secundo in contrarium prolato, vt c. per tuas. de proba. & l. gener. liter. C. de non numerata pecunia, & glo. in d. c. per tuas. in ver. infirmare.

Et nota q̄ post iuramētum præstitum iudex habens præ manibus informationes repetit depositionem cuiuslibet testis in eius præsentia seperatim ab aliis, & in secreto, ne vnus depositio per aliam fabricetur, vt c. Nos. §. item damus 2. q. 7. & Daniel. v3. & Spec. in tit. de test. §. nunc tractandum. in prin. sed prius testem interroget, si ea quæ dixit in primo examine sint vera, & pro veritate dicta, & si responderit q̄ sic replicabit q̄ illa replicet, qui si dixerit se non recordari, sed velle legi suam depositionem, fiet vt supra dictum est.

*Tortura rei
scrãda quã
do non fit.*

Repetitio autem torturæ sine vrgentioribus indiciis numquam fieri debet. Nam cum indicia sunt vrgentia, iudex reum negantem torquet semel. sed cum sunt multum vrgentia, tunc fit repetitio torturæ, quæ quidem repetitio non debet excedere tres vices, ne in infinitum procedatur. tres vices dicimus v3. tres dies separatos, & pro qualibet vice sufficiunt tres quassationes, seu eleuationes, & depositiones, & vltra ternarium torti dicuntur torti immoderate, & tunc confessio videbitur vi tormentorũ facta vt l. repetitio. ff. de quæstio. & quoties iudex intendit repetere reum in tortura, debet interloqui
in actis

in actis q. superfedet atortura incepta sed non perfecte data, immo in re dicit procedere in ea. Brun. q. 5. in fin. Fran. Cafon. de tormen. c. 14

REPLICATIO.

Replicatio paris criminis repellit excipientem, in c. cum ecclesiasticz. de except. quando videlicet actor, & reus sunt in pari causa, magis tamen est fauendum reo excipiēti, quam actori replicanti. Abb. in cap. dilecti filij, de except. ibi vide.

RESIDENTIA.

Residere tenetur qui habet beneficium etiā simplex de iure communi, nec sufficit deseruire per alium. tex. in c. penult. de cler. nō resi. nisi legitima causa excuset. vt in c. peruenit. de appell. In duo decim tamen casibus excusatur, quos enumerat Abb. in c. extirpan. de §. qui vero. de praben.

Residere intelliguntur in beneficio hi, qui alias residentes per infirmitatem impediuntur residere, secus de his qui alias non erant residentes: in c. ad audientiam. de cler. non resid. ibi Io. And. & Abb.

Infirmos excusat.

RESPONDERE.

Respondere iudici absque rationabili causa renuens contumax est, & habetur pro confesso, vel negante, prout suum incommodum respicit. vt de confess. c. 2. li. 6. & l. certum. ff. de reo. confess. & §. q. obseruare. ff. de iuram. calum. Et Bart. in §. qui tacuit. ff. de interrog. actio. respondere namque iudici interroganti reus tenetur affirmatiue vel negatiue, in criminalibus maxime. Rectam enim responsonem requirit Iudicis religio. Iosue. 7. ibi, atque indica quid feceris. l. 1. ff. de vulga. & pupil. immo reus dubiose respondens facit indicium contra se, quia vī vere deliquisse, & velle indicem fallere, nō enim rñdere vī, qui obscure responderet. Bart. in l. de etate. §. qui tacuit. ff. de interrog. actio. Fran. Cafon. de tortura. c. 20.

Dubiose vel obscure respondens facit indicium contra se.

RESTITUTIO.

Restitutio in integrum quid importet, & qui restitui debeant, vel possint, vide de resti. in integr. & ibi doctores.

Restituti facti, & honoribus per Imperatorem citra aliam dispensationem promoueri possunt ad sacros ordines. Abb. in c. cuncti. de sent. & re iudi. dummodo penitentiam perfecerint. ibi.

Per Imperatorem restitui.

Restitutio tantum restituit, quantum id abstulit aduersus quod restitutio petitur. ita Bar. in l. fin. C. de senten. pass. & ideo nō dicitur quis restitutus, nisi consecutus fuerit plenā restitutionem, vt late De viciis in reg. in condemnatione, §. cum verbum restituas. ff. de reg. iur. non tamē in præiudicium tertij trahitur. c. quamuis. de rescript. li. 6.

RR glo in

glo in l. gallus. §. quid si tantum, ff. de lib. & posth. & ideo non trahitur ad iam alienata per fiscum, secundum Bar. & communiter doctores in di. §. quid si tantum, & Felin. in c. inter quatuor. de maior. & obed. nisi fieret via iustitiae, & in pluribus aliis casibus, de quibus ibi per Alex. Iason. & modernos.

*Fructus per
fiscum perce
pti.*

Restitutio etiam non trahitur ad fructus perceptos per fiscum de rebus adhuc non alienatis, & minus de alienatis. diffusius si vis vide Bofsum in pract. in tit. de remedijs ex sola gratia Principia.

Restitutio sui natura omnia in pristinum statum reponit, quapropter fideicommissum extinctum per confiscationem suscitari per restitutionem expresse decidit Lud. Ro. in cōsi. 247. incipien. Primo dicitur ex quo concludit Salic. in l. castitati. C. ad l. iul. maie. de adult. q. trahitur etiam ad personam quae in consequentiam principalis puniatur.

*Alienata
bona quomo
do recuperantur.*

Restitutus in pristinum ad quem recursus habebit per recuperationem bonorum suorum alienatorum? Responde distinguendo, aut fiscus bona praedicta alienavit titulo lucratiuo, scilicet donationis, aut legati, aut titulo oneroso, scilicet venditionis, locationis, emphiteusis, & similibus. Primo casu aut bona illa fuerant acquisita ex favore, vel alio iniusto titulo, & non datur repetitio dicto restituto & minus reconciliatio ad fidem per not. per car. in clem. 1. de vsur. & Din. in Reg. peccatum. de reg. iur. li. 6.

Aut fuerit iusto titulo acquisita, & proculdubio poterit illa via dicare. l. 2. C. de sen. pas. & resti. ratio est quia iste tractat de damno evitando, illi vero possessores de lucro captando, merito iste preferendus erit illis. l. fi. C. de codi. & in Auc. de imponen. lucra. de script. in prin.

Secundo vero casu quando ex titulo oneroso illa vindicare non poterit, quia isto casu uterque tractat de damno evitando, & sunt pares in causa, & regula est quod in pari causa potior conditio possidentis, c. in pari. de reg. iur. li. 6. Alia ratio viget, & melior, quia cum isti possessores emerint a fisco qui erat dominus dictorum bonorum, l. quisquis & l. fin. C. ad l. iul. maie. & l. Arian. C. de here. c. Ad abolendam. in fi. & c. vergentis. de here. & c. cum secundum eo. li. 6. merito fuit in eisdem emptoribus translatum dominium ipsorum bonorum, adeo quod ecclesiasticus, aut superior restituendo bona isti restituto non potest restituere nisi illa tantum quae sunt apud fiscum, quorum ad huc est dominus, alia vero quae fuerunt alienata non potest amplius restituere absque consensu de minorum & possessorum. l. id quod nostrum est. ff. de reg. iur. fiscus enim succedit in bonis ipsius rei tamquam haeres. vt l. tutor. C. ad l. iul. de vi pub. & ideo potuit in emptores verum transferre dominium. l. sed & si lege. §. Item si rem. ff. de peti. hered. & Bart. in l. 2. quae supra & propterea rei vindicatio non datur isti restituto, quia illa non datur contra dominium eorum qui possident.

Quomodo

10 Quomodo ante subueniatur huic misero ac calamitoso, dicitur quod datur sibi conditio ex lege contra fiscum ad recuperandum illas quas ex bonorum dictorum alienatione acceperat pecunias si extant. si vero non extant, nulla datur repetitio, nisi fiscus ex dictis pecunijs factus fuisset locupletior. Bart. in l. s. supra Paul. Ghirl. de hære. q. 6. nu. 45. & 6.

RETRACTATIO.

Retractans primam confessionem, bonam rationem ad arbitrium iudicis non allegans, quod videlicet propter metum expensarum, vel propter metum maioris pœnæ id dixerit, non videtur vere, sed fide conuersus. vt de pœn. di. 3. c. penitentia. cum c. seq. & præsumitur quod materia primi erroris fuerit per eum recondita, & callide palliata, vt de pœn. di. 2. c. si quis semel. & facit quod not. Archi. in sim. l. extra eo. c. vt commissi. super ver. in carcerem. impenitens enim videtur persistendo in tali retractatione, videlicet ex quo suum crimen primum confiteri recusat, vt de pœn. di. 1. cap. quis aliquando §. e. cōtra, & sibi videtur complacuisse in errore primo, quem ista remissio debuit expiare. 34. q. 1. cum per bellicam. Nam exitus acta probat. 22. q. 1. quod autem ait. C. de iudi. l. rem non nouam. §. patroni, & sequentia declarant præcedentia, vt C. de adult. l. si qui adulterij. 24. q. 1. c. 1. circa fin. Imo videtur talis in negatiua persistens defecisse in penitentia, & purgatione sibi iniuncta, maxime si id egit post ab iurationem, & iniunctam sibi penitentiam. & ideo est tamquam hæreticus puniendus, vt de præfamp. c. literas. de pur. can. c. inter sollicitudines, cum ei tantum sit venia indulgenda qui redijt ex puro corde, vt de hære. c. vt officium. §. si vero. li. 6. & peccati venia non concedatur nisi correcto. vt de reg. iur. lib. 6. c. peccati venia. Et prima confessio non debuit sibi profuisse, cum eam modo contemnat, & detestetur, arg. de vsur. cap. quis frustra. C. de Apost. l. hi qui sanctum. Unde si in sua prima confessione abiurasset, posset modo censeri. sicut relapsus, & si in sua negatione persisteret, posset tamquam pertinax hæreticus condemnari. Hæc Zanchinus Armin. c. 23. de hære. Adde quod, & si confessio quandoque renocari possit, vt per iura adducta ab Angel. de male. in glo. comparant D. Inquisit. ver. l. Hipp. Marfi. in pract. in §. postquam. nu. 15. & nu. 47. & in §. queritur, nu. 31. & in singul. 201. ibi potes tamen limitare omnia prædicta. Rom. singul. 304. incip. tu habes materiam. Bos. in tit. de confess. nu. 73. & in tit. de tortura. num. 49.

*Confessionē
renocans impenitens de
ciur.*

REVOCATIO.

Reuocatio hæresis seu penitentia est duplex; altera que fit ad salutem animæ dumtaxat in foro conscientie, altera vero que fit ad vtriusque salutem, scilicet animæ & corporis, prima indifferenter fieri

RR 2 potest

potest quādoquē, a quocūque, & in quouis crimine, & quolibet loco vsque ad vitæ extremum & exitum, vt habetur. in c. firmissime. de hære. dummodo facta sit puro corde, & spontanea voluntate. de pēn. di. 3. c. perfecta. & c. 1. & 2. qui cleri. vel nouen. & c. super eo. de hēre. li. 6. vbi nota tex. q̄ hēretico etiam relapso qui absque spe veniē debet tradi curiæ seculari, si emiserit manifesta pēnitentiæ signa non denegabūtur ecclesiastica sacramenta, vtputa confessio, pēnitentia, & eucharistia, quibus humiliter ab eo petitis non erunt deneganda.

Secunda vero reuocatio seu pēnitentia quę fit gratia vtriusque, scilicet tam animę quam corporis, nō est tam generalis sicut prima, sed specialis, & restringitur vt congruo tempore, & loco fiat, & hæc nunquam competit relapso, c. ad abolendam. de hære. & c. Accusatus eo. tit. li. 6.

In mortis articulo reuocans.

Reuocatio cōfessionis prioris iudicialis in mortis articulo p̄sumitur vera, quia p̄sumitur facta zelo veritatis, cum nemo p̄sumatur immemor salutis proprię in tali casu, vt de iure p̄sumitur. l. fin. C. ad liul. reperun. vide Marsil. in cons. 109. nu. 3. 2. & sequen. Blanc in pract. crimi. in §. his sic p̄missis. in fin. ad q̄ facit Bal. in l. pri. in fin. vbi & lason. nu. 10. Nec obstare potest quod obiici potest ex doctrina Bofs. in tit. de indicijs & confide. ante torturam nu. 85. dicentis, quod reuocatio a teste facta in mortis articulo extraiudicialiter nō habetur in cōsideratione. quia Bofsius loquitur quando talis exculpatio, seu reuocatio fit post sententiam, & ita loquitur, & distinguit Feli. per illū alleg. in c. cum in tua. de testibus. nu. 6. vbi dicit, Si testis dicat vnū in iudicio, & aliud extra, secūdum nō enervat primū, etiā si secūdum dicatur in mortis articulo, & ista conclusio procedit, si & quando sententia est lata. Si autem est ferenda (hæc sunt verba Feli.) tunc in tantum detraheretur dicto suo, quod non est ferenda, multum enim operatur confessio facta in lecto ægritudinis. glo. Bal. in l. 1. C. de fals. vide Zasium in cons. primo.

R E V S.

Reus iudici cum iuramento respondens non punitur de falso, secundum Alex. in l. ff. de bon. eorum qui sib. mor. cōsci. Pro qua opinione vide glo. in c. ne quis arbitretur. 22. q. 2. Et las. in l. 2. c. si cōt. ius. vel vtilit. publ. qui dicit, quod tacens veritatem punitur vt falsarius, post Doctores. Tenendum tamen est cum Alex. etiam quod sit mendax periurus quo ad forum fori, secus in foro poli, quia nō enitatur periurium quo ad Deum, vt late per Abb. in c. 1. de test. cog. & ibidem per Felin. col. 2. ver. & in quantum. Secus autem in teste qui in vtroque puniri debet. vt infra in ver. Testis.

Mendacium rei quomodo excusetur.

De socijs quomodo possit in terroga.

Reus tam in tortura, quam extra torturam potest interrogari de socijs criminis in delictis quę committuntur principaliter propter commodum comitentium, vt in falsa moneta, furtis, & latrocinijs.

Secus

Secus autem in aliis quæ principaliter committuntur in odium alterius, ut in homicidijs. Bal. in l. repeti. §. 1. ff. de quæstioni. Et secundum Bar. hoc vitium facit in casu l. prius. ff. ad fill. quod nihil aliud est dicere, nisi quod mandatarius qui est conuictus de homicidio, patitur etiam in tortura interrogari de mandante.

3 Reus ex carceribus fugiens, et ad superiorem pergens, videtur appellare, & accessus ille loco appellationis habetur secundum Holt. in c. vt debitus, de appel. de quo Bald. dixit esse tex. in l. Sed si per prætorem. §. fin. ff. ex quibus caus. maio. Et aliquid per Bar. in l. 1. §. Si quis ipsi Prætori. ff. de noui op. nunc.

Fugiens ex carceribus ad superiorem.

4 Reus accusatus, seu inquisitus quando recusat respondere accusationi siue inquisitioni, tortura indiget etiam sine indicijs, non ad eliciendam confessionem, quia non formato processu, nihil agi oportet, sed ad eruendam responsum affirmatiuam siue negatiuam, ut possit procedi, Bald. in l. Si accusare. C. qui accusa. non poss.

Respondere renuens.

Sed aliquando contingit, quod postquam acceptum est constitutum, a reis de pleno, si ducuntur ad tormenta, & interrogantur quid sciunt de tali re respondent, dixisse, Interrogati quid dixerint, respondent, esse scriptum, & aliud responsum nolunt dare. Hoc casu quamuis indicia sint leuia, poterunt tamen torqueri donec respondeant iudici, quia tenentur respondere, & replicare.

S.

SACERDOS.



Sacerdos adductus in testem potest libere iurare se nescire quid, licet id in confessione sciatur secus si id fecerit in penitentia extra confessionem, etiam si iurasset rem nemini dicere. in c. si sacerdos. de offi. ordi.

Confessarius in iudicio.

Sacerdotis appellatione in materia odiosa venit tantum presbyter, in fauorabilibus autem veniunt omnes in sacris constituti. pro quo facit c.

in summa. dist. 32. Abb. in c. si quisquam. de cohabi. cler. & mul.

3 Sacerdotes, & clerici qui citatos ab Inquisitoribus hæreticos, vel credentes, fautores, auxiliares, receptatores &c. instruunt de celebranda, vel neganda veritate, tamquam fautores eorum debent puniri. c. Accusatus. de hære. li. 6.

4 Sacerdotes qui in liuore & odium inimicorum suorum super spolia altari in lugubri veste celebrant, vel prouius ut citius moriantur missas defunctorum celebrant, vel celebrant missam vel missas super hostiam vel hostias non consecratas, et cum ipsis hostijs non consecratis se communicantes, vel tales hostias sacrilegijs, seu incantationibus

Celebrans supersticiose.

nibus immiscent, vel sanctorū reliquias, & (quod peius est) sacramēta Ecclesie, vt oleum sanctum, sacrum chrisma, sacramentū baptismatis præfatis sortilegijs immiscent, breuiter dicat q̄ huiusmodi non sapiunt hæresim, & id patet ex diuersitate pœnarum indictatum pro huiusmodi maleficijs, quæ sunt diuersæ a pœnis hæreticorum. de quibus in c. Ad abolendam, & c. vergentis. de hære. quod est verum quando per ipsa sortilegia non imploratur auxilium dæmonis, nisi ad ea quæ de sui natura facere potest. Vide supra in ver. Diuinationes.

SACRAMENTA.

Sacramenta quæ, & quando laicus possit administrare, quæ & quibus possint denegari, vide Abb. in c. quanto. de consuet. vbi septem ita distinguit, scilicet in quinque necessaria, & duo voluntaria, vt etiam not. glo. in c. veniens. de transa. quorum duo per laicum conferri possunt, baptismus videlicet, & penitentia, cetera autem minime. c. quanto vt supra. & cap. Pastoralis. de offi. deleg.

Sacramenta ecclesie quamuis non sint recipienda ab hæreticis vt pote ab Ecclesia præcis, nec collata a talibus virtutis effectum imprimant, vt est tex. not. in §. verum. 3. 2. dist. hoc verum regulariter in omnibus sacramentis, excepto sacramento baptismi, quod si fuerit collatum ab hæretico, imprimit effectum, dū tamen fiat in forma ecclesie. iste est tex. in di. §. verum. ver. hæc de malis.

Sine quibus sacramentis saluari possit homo.

Ratio diuersitatis inter sacramentum baptismi, & cetera sacramenta traditur ibi in fine tex. quia homo saluari potest sine alijs sacramentis, non tamen sine baptismi sacramento. quod ex eo patet, nam sacramentū baptismi ceteris sacramentis prius est, & omnium sacramentorū ianua. c. si quis confugit. l. q. i. cum reliquis iuris allegatis per glo. in di. §. verum.

Sacramenta Ecclesie quæ non sint deneganda hæretico redeunti, vide supra in ver. Redeuntes.

Iudas hæreticus fuit.

Sacramenta si ignoranter ab hæretico fuerint recepta, non solum conferunt essentialia sacramenti, sed etiam gratiam. Nam iudas fuit hæreticus l. q. i. c. eos. Sed si scienter fuerint recepta, non confertur gratia. vbi supra. c. etiam Inno. in cap. i. de schismat. & in c. fraternitatis. de hære. & ibi Abb.

Ecclesia cōseruando seruanda.

Sacramentum baptismi in forma ecclesie collatum prodest tam paruulis, quam adultis. Abb. in cap. pri. de summa tri. & sic cathol. In sacramentis debet attendi generalis consuetudo ecclesie, licet in iure specificè non caueatur. credendum tamen est quod illa obseruantia emanauerit a Christo, vel Apostolis, vel sanctis patribus. Abb. in c. perniciosus. de celebr. miss.

SACRI-

SACRILEGIUM.

Sacrilegium est sacrę rei violatio vt dicit Bald. in l. 3. C. de furtis. & Azo. in summa eo tit. & S. Tho. 2. 2. q. 99. ar. 3. summa. cōfessorū eo tit. q. 1. & dicitur sacrilegium quasi sacri lædium, quia per illud res aut persona sacra læditur. Quot autem requirātur ad hoc vt sit sacri legiū, vide Bald. vbi supra, & Salice. ibidem. & nota q̄ sacri legiū est crimē mixtū vtriusq; fori. c. cum sit generale, & ibi glo. Abb. & alij de foro, cōpet. l. si quis in hoc genus. C. de episc. & cle. & ff. ad l. iul. pe. cul. l. Diuus. & l. sacrilegij. & ff. de pēn. l. aut facta. §. locus. & c. q̄ propo sūisti. de for. cōp. l. 7. q. 4. c. sacrilegiū. c. si quis clēricus. & c. si quis contumax. §. 1. & c. si quis suadente diabolo. & propterea dicitur q̄ tam iudex Ecclesiasticus, q̄ secularis poterit procedere cōtra laicū pro isto crimine, & habebit locum p̄uētio inter eos, vt dicit Abb. in di. c. cū sit ḡniale, & Archid. i. c. felicis. de pēn. li. 6. & car. in cle. i. eo. tit. secus aut cōtra clericū q̄ pertinet ad ep̄m, vel cōtra et̄ laicū negatē hmōi sacrilegia esse peccata, quia talia ad Inquisitorē vel ep̄m sunt pertinentia. Vide supra in ver. fornicatio. et infra in ver. Vsurā.

2 Sacrilegium committitur de iure ciuili quando res est sacra, & auferitur e loco sacro, sed de iure canonico sufficit vel rem esse sacram, vel auferri e loco sacro. glo. in lege. si nondum. C. de furt. & ibi Bal. & communiter Doctores. Vide Abb. in c. ceterum. de iudi. & c. cum sit generale. de for. compet.

Quomodo.

3 Sacrilegium committitur in rebus ecclesię nō solum quādo vsurpantur, & occupantur, sed etiam quando ecclesia in eius bonis, vel possessione illorum bonorum molestatur, & turbatur, & ratione horum cōpetit iurisdicctio ecclesię contra laicos, & possunt cogi in foro ecclesiastico. Abb. in cap. conquestus. de for. comp. & ibi vide an tales sint excommunicati.

SCANDALUM.

Scandalum vt euitetur, relinquitur veritas iuris positivi. Abb. in c. qualiter, & quando, de accusa. pro scandalo tamen euitando nullus debet incidere in peccatum mortale, pro eo tamen euitando debet seueritas iuris remitti, non autem ea quę committi, vel non omitti possunt sine mortali. Abb. in c. cū ex iniuncto. de noui oper. p̄natio, & c. Qui multotiens. de reg. iur.

Veritas iuris positivi quę doque relinquitur.

SCIENTIA.

Scientia, vel ignorantia quando p̄sumatur in facto proprio, vide Abb. in c. excommunicato. de rescriptis.

Scientia artis, & scientia facti. harum prima, quę est rem per causam cognoscere, requirit in doctore. secunda, q̄ est per sensum, requiritur in teste, scilicet quia vidit, vel audiuit &c. Abb. in c. vestra. de cohab.

Doctore. Testis.

Nō reuelās

cohab. cler. & mulier. Et nota quod ex sola scientiā quis, tenetur quādo non reuelauit delictum committendum aduersus eum cui iste sciens erat subiectus, vt in l. 2. & quod not. ibi. glo. ff. ad l. pompo. de parici. vt filius scilicet si sciret delictum committendum aduersus patrē, & non reuelauit, teneretur ex sola scientia, licet non sit aliter particeps in delicto, vt in di. l. Idem in subdito nō reuelante coniurationem contra principem factam, vt in l. quisquis. Cad l. iul. maie. Abb. in c. i. de rest. spol.

S C H I S M A .

Schisma ab hæresi diuiditur, quia schisma dicit diuisionem, hæresis autem dicit errorem, vnde a schismate dicitur schismaticus, sicut ab hæresi hæreticus. Schismatici proprie qui ab Ecclesia catholica diuiduntur, de his loquendo qui fidem Christi percēperunt, duobus modis diuidi possunt.

*Schismatici
ab hæresi pa
rū distantes.*

Quidam namque sunt diuisi ab Ecclesia quo ad obedientiā solū, nullum habentes de credendis errorem in mente, nec de defendendo errore pertinaciā in voluntate, nec aliter apparet, q̄ male sapiāt de articulis fidei, & ecclesiæ sacramentis, seu ecclesiastica potestate, licet moti malicia, vel superbia, siue auaritia deuiant ab obedientia Ecclesiæ. Attamen licet tales non sint hæretici, sunt tamen ad hæresim multum dispositi, nam eo q̄ se diuidunt ab ecclesia, & nolunt ei obedire in agendis, leuiter prorumpunt, quod non obediunt in credendis.

*Schismatici,
& hæretici.*

Quidam vero sunt diuisi ab ecclesia non solum quo ad obedientiam, verum etiam quo ad credendum, quia nolunt credere determinationibus Ecclesiæ, vtpote q̄ spiritus sanctus procedat a patrē, & filio, prout Ecclesia declarauit, extra de sum. tri. & fi. cath. c. vnico. li. 6. & tales sunt hæretici, quia habent ea quæ sunt fidei tenere, & credere, errorem tamen pertinaciter tenent in mente, & voluntate, & cum post deprehensionem erroris nolunt abiurare, sit de eis sicut supra diximus de alijs hæreticis.

Nota etiam aliam distinctionem schismatis secundum Abb. vide licet. Aut talis credit Ecclesiam esse aliam tantum quando aliqui gerunt se Pōtiffices, & tunc est sine hæresi, vt dicit glo. in §. 1. 24. q. 1. Aut credit ecclesiam posse penes duos in solidum, & tunc schisma est cū hæresi, quia venit contra articulum illum, & vnam sanctam catholicam ecclesiam. glo. in c. non autem. 7. q. 1.

Schismatici, & hæretici non debent recipi ad vnitatem ecclesiæ, nisi si prius abiurato criinine. Abb. in c. quia diligentia, de electi. & ibi videtur de pœnas schismaticorum.

A schismatico ordinatus est ab officio repellendus, nisi probet se eum fuisse dispensatum. Abb. in cap. fraternitati, de schismaticis.

Schismaticus

- 7 Schismaticus qui reuertitur ad vnitatem Ecclesiæ non potest eligi, nec promoueri in episcopum, nisi dispensatiue. Adhærens autem ei quem credit esse Papam non est hæreticus, sed nec Antipapa ipse si credit se esse Papam, vnde non potest condemnari per Conciliū nisi schisma inueteratum sit, nec dat operam, vt schisma tollatur de Ecclesia, quia tūc suspectus esset de hæresi, & tunc cōtra illū procedere posset Cōcilium. Vel melius dicitur, quod indubitatus Papa non potest accusari de hæresi, sed cum apud Christianos dubitatur, quis sit verus Papa, potestas decernendi pertinet ad conciliū. Abb. in cap. quia diligentia. de election.

*Schismatici
pena.*

S C R I P T V R A .

- 1 Scriptura quæ publica, quæ autentica, & quæ sit priuata, vide Abba. in c. 1. de fide instrum.
- 2 Scriptura autentica dicitur, quæ per se fidem facit, siue ex appositione sigilli autentici, siue alio modo, ita quod ad sui validitatem non requiritur aliud adniculum. Dicitur autentica quasi ex se auctoritatem habens, vt scriptura priuata, confessionata, vel per testes roborata. Item confecta per officialem super pertinentibus ad officiū suum, & similia. Abb. de fide instrum. §. scriptura.
- 3 Scriptura priuata vnius boni viri facit semiplenā probationem. l. nuda. ff. de dona. Bal. in cons. 275. Abb. in c. si scripturā. de fid. instrū. scriptum tamen propria manu in iudicio communiter debile argumentum facit, quia variari potest. Zasius sing. li. 2. c. 25.
- 4 Scripturæ librorum antiquorum referuatorum sub custodia publica, & fideli, faciunt fidem, secus de alijs, quæ licet adnicularentur, non tamen plenam faciunt fidem. Abb. in c. ad nostram. de proba. Ex his infertur quod libri historiales quibus a maioribus nostris fides communiter adhibita est, nobis quoque faciunt fidem. Bal. in l. 1. videbo. & glo. in c. inter dilectos. de fide instrum. Hinc est quod dicta Aristotelis, Hippocratis, Auicennæ, & similibus fidem faciunt in eorū professione, quia cōmuniter in omnibus studijs recepta sunt. ad hoc l. septimo mense. ff. de sta. ho. & l. si pater. ff. de solut. Creditur etiam sculptis in aliquo loco communi, idest non in alcuius præiudicium, in alijs adniculariter, secundum qualitatem loci vbi reperiuntur, & secundum quantitatem præiudicij, vt l. monumentorum. C. de reliquis.
- 5 Scripturæ etiam quæ fiebant in albo prætoris fidem faciebant. Locus ante hostium prætoris erat dealbatus, in quo olim describebantur prætoria edicta, in Clemen. 1. de iudi. in ver. Albo.
- 6 Scripta auctorum ab Ecclesia damnatorum sunt damnata ex eo solum quod exierunt a malis, & damnatis auctoribus, etiam si bonā contineant doctrinam. c. fraternitatis. de hære. & ibi per glo. quæ adducit

Autentica

Priuata.

*Quæ fidem
faciunt.*

In albo. prætoris.

*Auctori ab
ecclesia damnatorum.*

SS

ducit

ducit. 3. q. 4. c. nullus, & di. 16. c. canones. & c. excommunicamus. S. credentes. de hære. Et arg. ad hoc. 96. di. c. bene quidem. Si tamen ab ecclesia approbarentur, valerent, vt de nonnullis operibus Origenis factum est. 16. q. 3. c. & si diximus. Et nouiter per regulas indicis librorum post Concilium Tridentinum emanati patet, quarum vna, quæ secunda est in ordine, sic habet.

*Hæresiar-
barū libri.*

Hæresiarcharum libri tam eorum qui post prædictum annum hærefes inuenerunt, vel suscitauerunt, quam qui hæreticorum capita aut duces sunt vel fuerunt, quales sunt Lutherus, Zuinglius, Calvinus, Balthasar Pacimontanus, Sauenchfeldius, & his similes cuiuscūque nominis, tituli, aut argumenti existant, omnino prohibentur. Aliorum autem hæreticorum libri, qui de religione quidem ex professo tractant, omnino damnantur. Qui vero de religione non tractant, a theologis catholicis iussu Episcoporum, & Inquisitorum examinati, & approbati, permittuntur. Libri etiam catholice conscripti tã ab illis qui postea in hæresim lapsi sunt, quam ab illis qui post lapsum ad Ecclesiã rediere, approbata facultate theologica alicuius vniuersitatis catholicæ, vel ab Inquisitoribus generalibus permitti poterunt. Vide ceteras regulas cum suo Indice.

Scriptura requiritur in redeūte ab hæresi. c. saluberrimum. 1. q. 7. & not. glo. in c. 1. de censu. in vi. licet regulariter ad probationem actus non requiratur scriptura, vt in illa glo. quæ enumerat alios casus speciales. Fran. pon. de lamijs. nu. 89.

Scripturam sanctam male & erronee intelligēs vel interpretās, videlicet aliter quam sensus spiritus sancti flagitat, hæreticus est. 24. q. 3. Hæresis. Et nota quod ille dicitur aliter exponere sanctam scripturam quam spiritus sanctus flagitat, qui ad hoc sanctam scripturam retorquet quod contrariatur ei quod per spiritum sanctum est reuelatum. Ex quo sequitur quod si quis daret aliquem intellectum sacræ scripturæ qui non esset contra veritatem per spiritum sanctum, reuelatam sed præter illam, nõ sed corruptionem fidei, ad ædificationem fidelium, non esset hæreticus iudicandus.

SECVLARIS POTESTAS.

*De crimine
hæresis non
se intromit-
tet.*

*In clericum
qualem po-
testatem ha-
beat secula-
ris potestas.*

Secularis potestas, etiã si sit Princeps, nullo modo potest se de crimine hæresis intromittere, ratione tamen sedandæ, vel vitandæ perturbationis, & seditionis quam huiusmodi personæ pestiferæ quædoque suscitant, posset se intromittere. Facit Bar. in l. Diuus. ff. de Sicar. quãdo quis committit vnum delictum, & incidit in aliud, quod de vtroque punitur. Sicut & si Princeps secularis non possit se intromittere in electione prælati ecclesiastici, vel ad aliquod beneficium, tamen potest eiicere talem electum vt suspectum e domino suo. Abba in c. cum terra. de electi. Bosius in præct. tit. de hære. nu. 13. & 14.

SEMI

SEMIPLENA PROBATIO.

- 1 **S**emiplena probatio quæ sit, vide supra in verbo. Probatio.
- 2 **S**emiplenę probationes duæ vnã plenã quandoque faciunt probationem. Vide practicã Papien. in for. respon. reorum. nu. 2.
- 3 **S**emiplene probatum, vel minusquam semiplene, vel magis, dicitur habito respectu ad extremum gradum probationis, ipsã fidẽ scilicet, & credulitatẽ. Abb. in cap. vlt. de Iureiur.

S E N E S.

- 1 **S**enes seu decrepiti non torquẽtur. l. 3. §. ignoscitur. ff. ad sylla. quę autem dicatur senilis etas & decrepitas, Doctores se remittunt ad supradictã l. ex qua nihil quasi elicitur de prædicta etate, immo aliqui interpretando eam tenent contrarium. sed dic q̄ sicut impubes propter minorem etatem torqueri nõ possunt, æque & senes propter imbecillitatẽ torqueri non debent. Gand. in tract. malef. tit. de quæstio. & torm. Bart. in d. l. 3. §. ignoscitur. vide Ghirl. de quæstio. & torm. nu. 52.
- 2 **S**enes non coguntur testificari de iure ciuili. l. 1. ff. de testi. sed de iure canonico secus est, vt in c. si qui testiũ. de testi. & ibi per Caprã. & dicuntur senes quo ad hoc qui sunt annorum 70. glo in d. l. inuiti, Guid. de Suza. de indicijs.
- 3 **S**enex dicitur a quinquagesimo vsq; ad septuagesimum annum, post decrepitas, & hi non possunt cogi ad ferendum testimonijum de iure ciuili, secus de iure canonico, vbi agitur de peccato, si tamen volunt sponte, possunt. Abb. in c. si qui testiũ. de testi. relinquitur tamen arbitrio Iudicis quis senex dicatur, cum aliis alio melius sit complexionatus. Innocen. & Ioan. And. in c. fin. vt lite contestata nil innoue. Sed si senex attingat septuagesimum annum qui est aliarum etatum terminus, quantumcunque sit bene complexionatus, ab inde timetur de eius morte, & propter hoc in tortura non relinquatur arbitrio iudicis. Abb. in c. fin. §. 1. vt lit. contest. nil. inno.
- 4 **S**enes decrepiti, & milites torqueri nõ pnt, neque ferula, vt pueri percuti, nec terreri debet. Vide Bosium in pract. de tortura. nu. 20.

Quis.

Septuagesimus annus terminus.

Senes torqueri non possunt.

S E N T E N T I A.

- 1 **S**ententia est definitio iudicialis controuersę finem imponens, & continens absolutionem, vel condemnationem. Abb. in rubr. de re iudi. & spec. in tit. de sent. & hæc definitio conuenit soli sententię definitiue, quia illa sola est quę finem imponit controuersis.
- 2 **I**nterlocutoria aut sententia alio modo describitur, & est quę fertur inter principium, et finem causę super aliquo incidenti, vel emergenti, vt not. gl. in Clem. 1. in ver. definitiua. et Spec. in tit. de sent. prol.

Quid.

Interlocutoria.

Differentia. §. 2. & declarat Alex. in rubr. ff. de re iudi. vbi dicit, quod omnis vox Iudicis faciens ad causam dicitur interlocutoria. & idem Bal. in l. arbitrio. ff. qui sat. cog. In hoc ergo differt sententia diffinitiuā ab interlocutoria, quia per diffinitiuam diffinitur negotium principale, scilicet illud quod principaliter in iudicio deductum est, vel fuit, condemnando, vel absoluendo, alias non diceretur sententia l. præses. C. de sent. & l. i. ff. de re iudi. & spec. in tit. de sent. §. 2. sed interlocutoria non tangit negotium principale, sed diffinit aliquam exceptionem in iudicio emergentem, & per eam non imponitur finis cōtrouersię principali. Ita declarat Angel. in conf. 114. & 115. & Alex. in rubr. ff. de re iudi.

Secundo differt, quia condemnatus per sententiam diffinitiuam in aliquo crimine efficitur infamis. l. 1. §. qui in iudicio. ff. de his qui not. infam. & l. infamem. ff. de publ. iudi.

Tertio differt, quia in dubio appellatione sententię in statuto, vel in alia materia intelligitur de diffinitiuā, non de interlocutoria, vbi aliud non apparet. ita declarat Alex. in rubr. ff. de re iudi. & l. quod ius sit. eo. tit. & Felin. ibidem. & limita nisi essemus in materia indifferenti, quia tunc venit etiam interlocutoria, secundum Alex. in conf. 50. 2. volum.

A diffinitiuā appellat.

Quarto differt, quia a diffinitiuā pōt. appellari, & sola appellatio ne suspendi executionem absque inhibitione superioris, sed ab interlocutoria de iure ciuili non appellatur, vt in l. 2. ff. de appell. recip. & si appellatur, non suspenditur executio ante inhibitionem. C. non solum. de appell. li. 6.

Diffinitiuā p̄ ipsum Iudicem reuocari non potest.

Quinto differt, quia diffinitiuā postquam est lata per iudicem nō potest ultra amplius reuocari per illum, quia functus est officio suo. l. iudex postquā ff. de re iudi. sed interlocutoria potest reuocari quā documque per Iudicem ante diffinitiuam, & quo ad eum nunquam transit in rem iudicatam. l. quod iussit, & ibi Bar. Alex. & Docto. ff. de re iudi. c. cum cessante. de appell. li. 6. taliter quod Iudex qui tulit vnā iniustam interlocutoriam, puta non admittēdo quod admittere debebat, vel e contrario. Potest etiam in calculo ferendę sententię diffinitiuę habere de illa rationem circa ipsius reuocationem, emendādo quod male fecerat, vt dicit Decius in conf. 88. Et Card. in Clem. sepe. §. & quia. de ver. sig. de hoc vide Robert. Marantem. in spec. aduoca. de sent.

Diffinitiuā iustificari potest.

Sexto differt, quia diffinitiuā potest in causa appellationis iustificari ex eisdem, & ex nouis actis, sed interlocutoria secus, quia non potest ex nouis sed tantum ex primis actis reuideri. tex. ibi Car. in Clem. c. appellanti. de appell. & Bar. in l. 3. ff. de appell. recip. de diffinitiuā probatur in l. per hanc. C. de tempo. appellat.

Parte citata

Septimo differt, quia diffinitiuā non potest ferri nisi parte citata, 7 alias

alias non valet, vt nor. Card. in Clem. 2 §. denique. de re iudi. & Inno. in c. dudum. de elect. sed interlocutoria potest ferri, & valet etiam sine citatione partis, vt est glo. in l. ne quicquam. §. vbi decretum. ff. de offi. procon. & glo. in l. diē proferre. ff. de arb. & glo. in l. recusare. ff. ad trebell. quod sane intelligas quando interlocutoria esset leuioris præiudicij, secus si esset magni præiudicij, quia tunc non valet sine citatione partis sicut diffinitiuā. ita tenet. Bar. Inno. & Docto. in l. si opus. ff. de oper. no. nunci.

- 8 Octauo differt, quia diffinitiuā non valet nisi feratur in scriptis, & de scripti recitatione. l. fin. C. de sent. ex breui. & ibi Bart. & Docto. & spec. in tit. de sent. §. iuxta. secus est interlocutoria, quia potest ferri sine scriptis, debet tamen in scriptis postea redigi, vt appareat ex actis. ita tenet glo. in l. 2. ff. de appell. recipi. & Bar. in l. ne quicquam. secus vbi decretum. ff. de offi. procon.
- 9 Nonno differt, quia ab interlocutoria semper debet appellari in scriptis, & cum expressione causarum grauaminis, alias non valet appellatio. c. cordi. de appell. li. 6. & per Bart. in l. 4. ff. de appell. recip. secus a diffinitiuā, quia si appellaretur statim quo fertur, posset appellari viua voce, & sine expressione grauaminis, sed si appellatur postea in fra decem dies, debet appellari in scriptis. textus est, & ibi Bart. & Inno. in l. 1. §. libelli. ff. de appellatio.
- 10 Decimo differt, quia condemnatio pœnalis facta per diffinitiuam durat perpetuo, secus si per interlocutoriam, quia non durat nisi durante officio iudicis interlocuentis, Fel. in c. ex literis. de const. per l. fin. ff. de pœnis.
- 11 Vndecimo differt, quia in diffinitiuā requiritur ordo iudiciarius, Ordo iudiciarius. qui traditur in l. prolatum C. de sententia. & l. 1. & 2. de sent. ex breui. recit. sed in interlocutoria talis ordo non requiritur. ita colligitur ex dictis Angel. in consi. 114. & 115.
- 12 Duodecimo differt, quia Iudex postquam pronunciauit non potest sententiā diffinitiuā circa principale negotiū corrigere, nec aliquid illi addere, vel diminuere, secus in interlocutoria. Alex. in cons. 119. in 3. vol. vide eundem Alex. & Docto. in l. Paulus lapri. ff. de re iudi.
- 13 Tertiodecimo differt, quia diffinitiuā producit actionē in factū. l. miles §. iudicari, & ibi Alex. & Docto. ff. de re iudi. sed interlocutoria non habens vim diffinitiuā nullam producit actionem, secūdem Alexan. l. 1. §. fin. ff. si quis ius dicenti.
- 14 Ex quibus autem cognosci possit quando interlocutoria habet vim diffinitiuā, & quando non, dic quod ex multis cognoscitur, quæ declarantur per infra scriptas conclusiones. Interlocutoria quando habet vim
- 15 Prima quarū est, quod omnis interlocutoria quæ non sperat aliā diffinitiuā. sententiam post se, dicitur habere vim diffinitiuā, quia videtur facere effectum quem facit diffinitiuā, cum ponat finem illi instantiæ.

Decius

Decius in c. cessante de appell. & ibi Ant. de Butri. Inno. & Abb. & Bar. in l. quod ius sit. ff. de re iudi.

Interlocutoria diffinitiva.

Secunda conclusio est. Omnis interlocutoria quæ diffinit unum articulum substantialem causæ principalis, dicitur habere vim diffinitivæ. glo. in clem. fin. in glo. prima in fin. de appell. & in Clem. prima de caus. possess. & propt. & Bal. in l. 1. c. quædo prouo. non est necesse. & Alex. in l. 5. col. 2. ff. de ver. oblig. pro hoc textus in l. infra vile. ff. de minore, ut quando minor petit restitui in integrum, & Iudex pronunciat super ætate scilicet eum non esse minorem, nã tacite excluditur a restitutione petita, & sic deciditur articulus substantialis causæ. Hæc Alexan. in rubr. ff. de re iudi.

Interlocutoria finiens.

Tertia conclusio est. Omnis interlocutoria per quam finitur officium iudicis, dicitur habere vim diffinitivæ, secundum Bar. in l. quod ius sit. ff. de re. iudi.

Interlocutoria continens.

Quarta conclusio est. Omnis interlocutoria continens aliquid dari vel fieri habet vim diffinitivæ, secundum Bar. in l. Nequicquam §. vbi decretum. ff. de offi. procons. Et adde prædictis, quod etiam reperitur diffinitiva habens vim interlocutoriam. Exemplum ponit Bal. in l. cum & minores. col. 2. C. si aduer. rem iudi. ut quando iudex pronunciat male appellatum. An autem indistincte non possint reuocari interlocutoriam habentes vim diffinitivæ, dicitur quod illæ quæ non sperant aliam sententiam post se, non possunt reuocari, alie autem quæ dantur in medio processu quæ sperant diffinitivam post se, possunt reuocari. Ita declarat Alex. in l. quod ius sit. col. 5. ff. de re iudi.

Interlocutoria irrevocabilis.

Quid autem de sententia prolata contra hæreticum pœnitentem reuersum, & ecclesiæ reconciliatum, suasque hæreses abiuratum, cum ex supradictis clarum sit, Iudicem adhuc habere quid faciat circa teum, ut puta si pœnitentiam sibi iniunctam non perfecerit, si in abiuratas hæreses inciderit, & cætera, quæ videre poteris supra in ver. hæreticus, & per hoc nõ functum officio suo, sequitur talē sententiam non esse diffinitivam, iuxta dictum Archid. in c. ut commissi. de here. lib. 6. Ait namque D. Archid. Attende quod absoluti, & post modum detrusi in carcerem, vel alijs pœnitentiis etiam leuioribus onerati nullam diffinitivam sententiam receperunt. Nam non sunt absoluti a crimine, quod crimē utique probatum est, sed a sententia excommunicationis quã incurrerunt ipso facto. Et si tales sponte carcerē exierint sine legitima excusatione, possunt tanquam hæretici impenitentes condēnari. Præsumitur enim fides eorum conuersio, & simulata confessio, ac materia veteris erroris recõdita. Hæc Archid.

Reconciliatorum sententia qualis sit.

Nota.

Et nota, quod sententia si datur ab Inquisitore in causa hæretici pœnitentis ad misericordiam acceptati, in ipsa sententia non dicatur illum esse hæreticū, sed fuisse, quia illum non acceptat, nec punit ut hæreticū absolute, sed ut pœnitentē. Arch. in c. ut commissi. de here.

Ab excommunicatione ab soluitur non a crimine.

li. 6.

li.6.vbi & Io.An.& Gemin.Item Rota in decis.5.de here.in fi.Gemin. tamen & Io.An.putant non debere dici quod fuerit hereticus, sed Rota oppositum tenet vbi supra, et similiter directorium Inquisitionis in formula sententię, & ita obseruatur communiter a sancta Romana Inquisitione, & ab omnibus Inquisitoribus.

Sed nota obseruationem super ver.contra eos.Clem.1.Sententia enim tunc est contra eos, quando hereticos pertinaces, aut relapsos, seu aliter impenitentes illos esse declarat, ac ita declaratos brachio seculari relinquit. At cum ab heresi redeunt heretica prauitate ab iurata absoluuntur, non pronunciat sententia contra eos, sed pro eis, quia reconciliantur Ecclesię, & absoluuntur ab excommunicatione. Facit ad hoc etiam quia redeunt non dicuntur heretici, nec in sententia pronunciantur heretici. Id insinuare glo. videtur ibidem. in ver.contra eos.vbi decernit alterum sine altero absoluere posse, quia absolutoria hic non prohibetur, ideo ius antiquum remanet. Facit ad hoc c.statutum.de elect.li.6.& quod notatur 12.di.c.præceptis.& 3.q.6.accuratus. Eiusdem sententię fuit directorium 3.par.q.48.vbi querit, an alter possit sine altero ad sententiam diffinitiuam procedere, quando ferenda est pro delato, & non contra, & respondet affirmatiue per ea quę supradiximus, & allegat Io.And.& Paulū in di.Clem. 1. Idem affirmat Ant.de pedalijs in solemnī conf.speciali.incip.quamuis vbi agitur.verf.dubitatur modo. Quod consiliū vide in opusculo Zanchini de Arimino in fine. Ibi enim multa ex utroque iure allegat, probando quod abiuratio potest coram solo Inquisitore fieri, & quod ipse solus potest abiuratum absoluere, & penitentiam ei imponere. Huic consilio suscripserunt illustres iurisperiti. Bart. de Prato Parmen. Carolus Ruinus Regien, Bernardus Pinus Bononiens, Ludouicus Gozadinus Bonoñ, Franciscus de Gastaldis Genuens, & Annibal. de Cazanemicis Bonoñ. quod proprijs etiā sigillis munierunt, et ita tenendum esse puta, quousque aliter per se dem Apostolicam declaratum fuerit.

Sententia nō est cōtra redeuntē sed pro eis.

20 Sententia in crimine heresis non proprie fertur, quia iam per canones ipso iure lata est et promulgata. c. excommunicamus primo de here. sed potius denunciatur seu declaratur 24.q.1.c.1. Et ita debet ferri sententia declaratoria super dicto crimine. Si tñ et super illo pronunciaretur, non propter hoc vitaretur sententia, vt ex notatis in c. vt Inquisitionis. de here. vbi dicitur, quod sententia requiritur, per quam negotium terminetur. 22.di. §. 1. verf. Quum ergo ad fidem. ff. de re iudi. §. iudicatum seu cōdemnatum. Et c. fin. eo tit. lib. 6. Gemin. in c. vt commissi. et c. vt Inquisitionis, et c. fin. eo tit. lib. 6.

Non fertur proprie, sed pronūciat a iure iā lata.

21 In sententia qua hereticus penitens ad misericordiam acceptatur debet fieri absolutio ab excommunicatione conditionaliter, et non absolute, vt per Gemin. in cap. vt commissi. de here. lib. 6. Et licet oppositum

oppositum videatur tenere Siluestrina, vsus tamē est in contrarium.

Vide in formulis directorii antiqui,

Sententia antequam proferatur, debent reo dari defensiones, cū²² defensio sit de iure naturali, vt s̄ in verbo, Defensio. satis dictū est.

*In odium cō
tumaciæ.* Sententia lata contra contumacem est iuris p̄sumptio, quod po²³ tius sit lata in odium contumacię, quam ex iustitia causę, vt in l. p̄s-
fes. C. de pigno. Fallit tamen, si ex actis probetur lata ex plenissima
probatione.

*Sedente iu-
dice.* Sententia proferri debet Iudice sedente, alias est nulla. c. fin. de
re. iudi. li. 6. Et licet debeat legi, aut proferri per ipsum Iudicem, vt²⁴
in di. c. fin. de re iudi. fallit tamen hoc in Inquisitore hæreticę pra-
uitatis, vt dicit Gemin. in di. c. fin. de re iudi. & in c. vt commissi.
de hære. lib. 6. Et hoc quia Inquisitor sicut & Episcopus potest vices
suas committere. Vide in ver. Inquisitor. Et sic per alios suas potest

*Citatio rei
necessaria
ad sententiã
audiendam.* Sententias recitare.
Ad sententiam audiendam necesse est vt citetur is, contra quem²⁵
ferenda est sententia. c. s̄ape. de ver. sig. in Clem. Et ad hoc facit glo.
in ver. respondeat. c. cum contumacia. de hære. lib. 6. Neque valet
citatio, si dicatur, ad audiendam voluntatem siue intentionem iu-
dicis, sed oportet quod specificetur, ad audiendam sententiam, vt
dicit glo. in ver. ad id. in di. c. s̄ape. Non tamē requiritur citatio pe-
remptoria, si de hæresi constat, si autem ex contumacia procedatur,
duz ad minus requiruntur citationes. Carer. in tract. de hæret. nu-
128. Et obserua ne feras sententiam contra reum in carceribus exi-
stentem, sed facias eum citari, & duci ante tribunal tuum, aliter sen-
tētia diceretur lata contra absentē, cū talis derentus in carceribus
dicatur absens. Angel. in lib. malef. claus. qui Iudex commisit p̄coco
ni. in fin. primæ addit.

*In rem iudi-
datã nõ trã
sit iniquitas.* Sententia numquam transit in rem iudicatam, vbi euidenter appa²⁶
ret de iniquitate sententię, & semper potest retractari, secundum in-
no & alios in c. fraternitatis. de frig. & malef. Et per Alexand. in conf.
408. incip. stantibus his. vbi multa ad hoc.

*De die, &
nõ de nocte.* Sententia debet fieri de die, & non de nocte, aliter pars posset ex²⁷
cipere, & appellare. Si tamen pars p̄sens non excipit, nec appellat,
sententia sic lata tenet, vt per Abb. in c. consuluit. de offi. deleg. super
glo. in vcr. tenebras. Felin. autem dicit quod sententia lata in nocte
non tenet, nec opus est appellare, & adducit tex. & glo. magnam, in
fin. in §. 2. Instit. de ver. sign. Fallit tamen, vt dicit idem Felin. vbi iu-
dex multitudinem agendorum fuisset occupatus, quia tunc ferre pos-
set. melius tamen faceret si differret vsque ad diem sequentem,
prout text. c. consuluit. de quo supra. Per quod signum autem a nocte
separetur dies, dicas quod standum est consuetudini, vt puta pulsa
tioni campanę, vel quod sit distinctio post ortum solis, & post eius
occafum

occafum, vt per Feli. in di. c. consuluit. Confirmat Zabar. in c. si perfo diens. de homicidio.

28 Sententia data per Inquisitorem contra hæreticum relapsum, vel impenitentem debet statim per Iudicem secularem executioni demandari, & si contra fecerit, ipso facto est excommunicatus, quam excommunicationem si per annum sustinuerit, vt hæreticus condemnatur. c. vt Inquisitionis. de hære. li. 6. & ad hoc facit c. ad abolendam. & c. excommunicamus. & per glo. quæ ibi dicit quod talis sententia sine dilatione debet executioni demandari, vt patet. 2. q. 1. c. sicut. & per Gemin. in di. c. vt Inquisitionis. Nec differtur etiã si appelleretur, quia in tali casu reijcitur appellatio, vt per Gemin. in di. c. vt Inquisitionis. Mādatur hoc per leges Federici Imperatoris approbatas per Bonifacium octauum in di. c. vt Inquisitionis, & sunt registratæ in capitularibus comi.

*Sententia in
quisitoris
executio ci-
to facienda.*

*Federici le-
ges cōtra hæ-
reticos.*

29 Et nota, quod licet Bart. in l. diuinis. ff. de custo. reo. dicat q̄ Iudex secularis non teneatur facere executionem cōtra reum hæreticum, nisi Inquisitor sibi exhibeat processum, & videatur an iuste, vel iniuste processum sit, & idem in l. magistratibus. ff. de iurisd. omn. iud. alle ga. di. l. diuinis, & vide Angel. in li. Malef. clau. nec non. in 2. col. §. quæ ro an denunciator. Abb. in c. 1. de off. ordi. tamen tenet contra ipsum Bart. & dicit contra illum esse textum expressum in di. c. vt Inquisitionis. de hære. li. 6. §. prohibemus. vbi dicitur quod de crimine hæresis cum sit mere ecclesiasticum, quoquo modo Iudex secularis non cognoscat. Ad hoc etiam Bal. & Paul. de Castro. in ea. l. magistratibus. & ibi Alex. & Iason. contra Bar. & Abb. in c. ea quæ de sta. mona. in fin. & Barba. in c. 1. de off. ordi. Bal. in aucten. clericus C. de episc. ad hoc est Feli. in c. ad abolendam. in fin. eo tit. confirmat Gemin. in di. c. vt Inquisitionis. dicens, Notādum quod Iudex secularis exequitur sententiam laram per Iudicem ecclesiasticum, absque eo quod cognoscat de iuribus sententiæ.

*De crimine
hæresis non
cognoscit iu-
dex secula-
ris.*

30 Et nota quod Inquisitor potest compellere Iudicem secularem ad exequendum sententiam per Inquisitorem ipsum latam, vt patet per ea quæ notantur in glo. in ver. præiudicari. di. c. 2. de off. ordi. & in glo. in ver. contra eum. c. 2. de Maledicis. Ad hoc etiam est priuilegium Inno. quarti. quod incipit, Quum sicut accepimus. vbi dicitur quod Inquisitores possunt compellere per censuram ecclesiasticam potestates ad obseruandum, & faciendū quæ ipsi Inquisitores dixerint obseruanda, & faciēda pro exterminatione hæreticorū, & ad procedendum contra hæreticos damnatos, etiam si testium nomina non exprimātur. Ad hoc facit glo. in c. auctoritatem 15. q. 6. & gl. in c. sicut sine iudicio. 2. q. 1. facit dictum Archid. super di. glo. di. c. si cut sine. Confir. Abb. in c. pastorals. vbi habetur in di. §. q̄ ordinarius ad mandatum delegati exequitur sententiam, & q̄ Delegatus possit

*Compellere
iudicē secu-
larem potest-
Inquisitor.*

*Testium no-
mina nō ex-
primantur.*

T T mandare.

*Delegatus
mandat or
dinario.*

*Inquisitor
non irregu
laris.*

mandare ordinario loci, vt exequatur sententiam suam, & quod si
cui mandatur nuda executio sententiz, non potest assumere cogni-
tionem super iuribus ipsius sententiz. Vide Abb. in loco alleg. Felin.
etiam in c. ad abolendam. in fin. de hære. dicit quod si Inquisitor pu-
niret hæreticum per eum condemnatum pœna mortis, quod nõ cre-
dit eum irregularem, quia etiam id iure officij non prohibetur alijs
posse mandare, si per se hoc non posset. per tex. in c. 3. Ne cler. vel mo-
na. li. 6. Nota tamen quod ipse Felin. in c. vergentis. de hære. videtur
ad illud c. 3. ne cler. vel mona. rñdere. & bene iudicio nostro dicit.

*A diffiniti
na super hæ
resi non po
test appella
ri.*

A sententia diffinitiva super hæresi non potest appellari. c. vt Inqui-
sitionis. de hære. li. 6. vnde executioni demandari potest infra dies de-
cem, secundum Petrũ de Ancha. ibi. & alios. secus autem est in inter-
locutoria, quia si in processu inquisitus sentit se grauari, potest appel-
lare. Scillac. in trac. de fide catho. c. 45. Carer. in tract. de hære. nu. 120.
qui ait etiam in diffinitiva recursum ad superiorem esse amotum,
nedum appellationem.

*Declarato
ria etiã post
mortem.*

Sententia priuans hæreticum requiritur ad hoc, vt executio fieri
possit contra personam ipsius, & bona, & sufficit declaratio. Vide
Bossum in pract. tit. de hære. nu. 28.

Sententia declaratoria potest fieri contra hæreticum etiam post
mortem, declarando tali tempore commissum delictum, ex qua se-
quitur confiscatio bonorum a die commissi criminis. c. cum secun-
dum. de hære. lib. 6. cum ibi not. & ratio est, quia potest fieri post mor-
tem, quia & post, & ante mortem potest tractari de crimine tali. An-
gel. in l. pe. C. ad l. iul. maie. glo. in sum. 24. q. 2. & glo. in c. neque. di. 38.
& ibi Docto. c. si quis episcopus. de here. c. accusatus. lib. 6.

*Præsentia fi
sci is neces
saria.*

Sententia in criminalibus nulla est, nisi aduocatus fisci sit p̄sens. l. 34
fi. C. de aduoc. fis. l. 3. §. Diuus. & l. si fiscus alicui. ff. de iure fisci. & per
Io. de Plat. in l. vnica. C. de sent. aduer. fisc. lat. & in spacio quod tam fi-
scus, quam offensus sit citandus, dicit Bal. per illum textum in l. fin.
de bon. vacan. lib. 10. Et ibi Angel.

*Falsitas de
testa quid
operetur.*

Sententia quocunque tempore per fiscum detegatur fuisse obten-
ta ex falsis, vel simulatis contractibus, nulla habetur ratio dictæ sen-
tentiz, quia qñ dolus interuenit, & si cesset regulare remedium re-
stitutionis in integrum fisco iuxta. l. vnica. C. de sent. aduer. fisc. lat. Et
Imperatores. ff. de re iudi. tamen non cessat hoc casu etiam perpetuo
remedium rescindendi eam. per glo. fin. in di. l. Imperatores. Vbi
Iason. & glo. & Docto. in di. l. vnica. in uer. fraus. Vide Bossum in pra-
ct. tit. de fisco.

*Clausula
quando po
test addi.*

In sententia quando iudex possit apponere clausulam resoluentẽ,
vel corrigentem condemnationem, vel absolutiones iam factas, vide
Alex. post. Bar. in l. iudex postea quam. ff. de re iudi. Abb. in consi. 72.
Et Card. in consi. 23. in fin. & an possit in sententia sibi referuare fa-
cultatem

- cultatem mutandi, vide Anchar. in consi. 209. in fin.
- 37 Sententia condemnans clericum in pœna capitis intelligitur de naturali, sed primo intelligitur quod debeat degradari, & iucceſſiue morti tradi. Vide supra in ver. Degradatio.
- 38 Sententia lata contra mortuum est ipſo iure nulla. l. pen. ff. quæ ſentent. sine appel. reſcin. Cæpol. in consi. 17. col. 3. consi. 23. col. 2. Et ideo etiam ſi velis condemnare memoriam defuncti caſibus in quibus poteſt fieri, cõdemnes ipſam memoriam non ipſum defunctum. & ad hoc eſt conf. Cæpol. 17. iam alleg. Hinc eſt, quod cum ſeruus habeatur pro mortuo. l. quid attinet. ff. de reg. iur. ſententia contra eum lata eſt nulla. l. ſeruus C. de iudi. & ibi. Iaſon.
- 39 Sententia lata prætextu alicuius præſumptionis retractatur ex alia præſumptione fortiori ſimilis ſpeciei ſuperueniente, caſus ſingularis, ſecundum Bal. in l. qui adulteri. C. de adulter. & ita tenet Petrus de Anchar. in reg. ſemel malus. de re iudi. lib. 6. & voluit illud Lud. Rom. in l. monendi. de iure iur. Marſ. in præct. crim. §. opportune. nu. 21. 22. & 23.
- 40 Sententia lata ex præſumptionibus numquam tranſit in rem iudicatam. l. ſi qui adulteri. C. de adult. qui textus, ſecundum Bar. & alios ibi eſt ſing. ita dicit Iaſon in repeti. l. admonendi. ff. de iure iur. col. 23.
- 41 Sententia canonis, vel legis non habet iudicis officium executiuũ niſi ſequatur ſententia hominis cum cauſæ cognitione. Petrus de Anchar. in consi. 190. incipi. n. plura contra proceſſum. col. 2. & allegat c. cum ſecundum. de here. lib. 6. & Clem. præſenti. de cenſi. & not. per Io. And. in c. ſi qui. de præſumpt. lib. 6. Et obſerua quod ſententia iudicis requiritur etiam in notorijs, vt late per Marſil. in repet. C. de proba. in col. 46. verſ. attende tamen in rubrica.
- 42 Sententia quam laturus eſt Iudex, manifeſtari non debet antequã feratur, vel pronuncietur, alias falſi tenetur iudex, vt per Gemin. in tract. de maleſi. tit. de falſis. nu. 15. Et facit. ff. eo. tit. in princ. & ff. de of. fic. præſid. l. obſeruandum. Et idem dicendum de quolibet reuelante priuata conſilia ſuæ poteſtatis, vel eius præſidis, cuius officio ſubſequitur. Et idem de tabellione, qui ante aperturam reſtium manifeſtat ipſorum teſtium dicta parti. ff. eo. tit. l. 1. §. His qui inſtrum.
- 43 Sententia ſi fertur præſente parte, & in ea recitatur acta, & non appellatur tunc probantur acta ipſa, & ſententia. Abb. in c. Quoniam contra. de proba. nu. 27. Et per Angel. in l. Qui ad ciuilia. in fin. C. de pell. vbi ait quod ſententia lata in præſentem non contradicentẽ, omnia enunciata vera præſumuntur, licet tunc præſentes non potuerint interuenire
- 44 Sententia lata per relationem ad aliam ſcripturam non valet, niſi talis ſcriptura ſit in actis. Oportet ergo quod ſententia ſit certa ex ſe, vel quod poſſit certificari ex aliqua parte actorum, & hoc vult ſingulariter

Contra mortuum lata.

Præſumptio præſumptio nem allidis.

Quæ nũquã in re iudicatam non tranſit.

Canonis, uel legis.

Secreta reuelant falſi tenetur.

Probat qui tacet in iudicio.

Per relationem ad aliã ſcripturam non valet.

singulariter l. quam allegat glo. fin. in c. Illa prepositorum. de accusa. & idem vult Innoc. in c. 2. de libel. obla. & idem tenet Io. An. in addi. ad spec. in tit. de sent. prola. §. qualiter. vers. Quid si Iudex. Ex quo inferitur quod si sententiat secundum consilium sapientis, talis non valet sententia, maxime quando consilium non est in actis. & de hoc in l. 2. C. si aduersus li. per glo. & Doct. Abb. in c. illa prepositorum. de accusa.

Lata & lecta.

Sententia qualibet in fine continere debet clausulam, videlicet, lata, lecta, & sententialiter promulgata fuit suprad. sententia per su pradictum. D. Iudicem &c. Et de eius mandato per me notarium lecta fuit die &c. Quando scilicet per notarium recitatur. 44

S E R V V S.

Seruus strieto modo dicitur carere libertate, sed largo modo etiam dicitur seruiens pro mercede. Abb. in rubr. de Iudæis. An autem seruus stare possit in iudicio, vide Abb. in c. tanta. de simo. 1

Torqueri quando possit.

Serui possunt torqueri tam in civili, quam in criminali causa. Et an quando contra dominum, an contra extraneum, per Abb. in c. cum in contemplatione. de reg. iuris. & Salic. in l. si. col. 2. & l. in terrogari. C. de quaestioni. Imo ad veritatem eruendam possunt inquiri, ac torqueri, & capite puniri, vbi potuerint prestare aliquod auxilium domino, & non fecerunt, quia voluit lex salutem domini ponere sub custodia seruorum suorum, vt in l. in pr. ff. ad senatus consultum. Syllanianum. 2

Seruus namque non potest torqueri contra dominum nisi in sub sidium res sit super facto communi domini & ipsius serui. l. quicum que. C. de ser. fugi. Et nisi in criminibus exceptis, vt lese maie. & similibus. Abb. in c. cum in contemplatione. de reg. iur. Immo quando que in omni causa & omni crimine arbitrio iudicis potest torqueri. l. xdi etum. ff. de quaestio. Et ibi Doct. & per Bart. in l. Diuus. eo tit. et per Gand. in opere malefi. tit. de quaestio & tort. 3

Seruus ad omnia sacramenta ecclesie admittitur, etiam contradicente domino, ideo paganus potest inuito domino baptizari, nec tamen propter hoc deponit seruitutem. Abb. in c. dignum. de con iug. seruo. 4

S I M O N I A.

Quomodo sit hæresis.

Simoniam est hæresis propter immanitatem criminis, non autem proprie. vnde Papa de hæresi accusari potest, non autem de simonia. Abb. in c. quotiens. de simonia. licet simonia grauius peccatum dicatur quam hæresis, id est cum quis credit gratiam Spiritus sancti vendi 5

vendi posse. Abb. in c. licet Heli. de simo. Imo est maximum omnium peccatorum. glo. vbi supra. Et Abb. in c. per tuas. eo.

S O C I V S C R I M I N I S .

1 Socius criminis secundum Bal. in l. vnica C. de rapt. virg. est ille qui principaliter vadit ad maleficiū propter se, & p̄ interesse suo. qui autem vadit propter alium & pro alterius interesse dicitur sequax & non socius, vt in cle. i. de pœnis. vbi est glo. not. quæ declarat quis sit socius, & quis sequax. sed vnus pro alio in crimine hæresis sumitur. Et nota q̄ ex quo aliquis associat aliquem ad actum, aliquem videtur illi dare auxilium, absque eo q̄ aliquid faciat in illius fauorem. Bal. vbi supra.

2 Et nota q̄ socius criminis de socio nō potest interrogari in delictis quæ principaliter cōmittuntur in iniuriam & odium alterius, vt est homicidium, secus autem in delictis quæ principaliter cōmittuntur in commodum delinquentis, vt in furto, falsa moneta, & similibus. Bar. in l. repeti. & ceteri. ff. de quæstio. & consequenter assertio socij criminis interrogati, qui interrogari non poterat, sufficiens ad torturam indicium non facit, vt ibidem. Bar. qui supra.

Interrogatus qui interrogari nō poterat non facit indicium

3 Socius criminis facit qualem qualem præsumptionem. per glo. in c. cū pr. & ff. canonici. de sent. & re iudi. & ibi Fel. col. 3. vers. Demum in quantum. & idem in c. cum dilecti. de accusa. quæ tamen præsumptio tolleretur, si fieret oppositio cōtra personas talium testium ante examen, vt per Areti. in l. repeti. §. i. in glo. is, qui dicit quod socius criminis sufficit ad inquirendum etiam in casibus non exceptis. & Brun. in tracta. suo char. 3. col. 3. & Angel. in tract. suo char. pri. col. 3. & ita communiter tenetur, quicquid dicat Fulgos. in conf. 173. col. 1. Et etiam locum haberet, si procederetur sola facti veritate attenda, quia tunc quilibet posset interrogari, vt per Corn. in conf. 241. col. 3. vol. 1.

4 Socius criminis sine alia præsumptione nō facit indicium ad torturam. Salic. in l. fin. C. de accus. col. vlt. quod dictum quotidie practicatur, & Docto. sequuntur illud, vt patet per Marfil. in l. i. §. diuus. eo. cum enim non sit omni exceptione maior vt patet, ineptum esset dicere quod solus faceret tale indicium, etiam in casibus exceptis, & quod testes inhabiles ex eorum natura, qui tamen aliqua ratione speciali admittuntur in testes, nō sint omni exceptione maiores, & consequenter per se non sufficientes ad tormenta. Habes solemne, & vulgatū consiliū Alex. cōf. 2. vol. 1. & est glo. in l. etiam matris. ff. de proba. quam ad hoc allegat Butrig in conf. 24. col. penul. in fin. & Bal. in l. parentes. col. 2. C. de test. sed iuncta alia suspitione, puta in familia, sufficeret. Salic. in l. fi. C. de quæstio. vide Bofsiū in pract. tit. de indicijs, & consid. ante tort.

Nō facit ad torturam.

Socius

*In mortis ar
ticulo.*

Socius criminis etiam in articulo mortis non facit indicium ad torturā, sed tantū quale quale, Salic. in l. fin. col. penult. qui etiam re probata opinione glo. illam dicit esse falsam. vide Bar in l. maritus. ff. de quæstio. & Bal. in l. seruos. C. de testi. qui omnes volunt quod solū faciat quale quale indicium, & sic nolunt quod adsit aliquod speciale, vt per Felin. in c. 1. & ff. de re iudi. & per Bar. in di. l. maritus.

*Socii crimi
nis quando
plenam pro
bationem fa
ciant.*

In criminibus autem exceptis quandoque faciunt plenam probationem socij criminis, vt per Abb. in c. quoniam. de testi. Petrus de Anchar. c. In fidei fauorem. de here. Alex. in conf. 132. 1. vol.

Socij tamen de crimine contra tertium dicentes, facerent indicium ad torturam, qui in ciuili facerent fidem. Et hanc consequentiam facit Bart. in l. in actionibus. ff. de in litem iurando.

Socij criminis admittuntur in crimine læsæ maiestatis, vt per Bar. in l. quoniam liberi. C. de testi. Et Marti lauden. in tit. de crim. læsæ maiest. in tract. de Princip. & aliter inhabiles. præter inimicos capitales. c. per tuas de simo. Bar. in l. In quæstionibus. ff. ad l. iul. maieft. Et Felin. in di. c. per tuas. in quinto not.

S O L I T V S.

Solitus dicitur quis quando bis vel ter secundum alios reperitur deliquisse. vide Inno. in c. 1. de fideiuss. & hoc modo

Solitus delinquere, & si non indicium perfectum imperfectum tantum & præsumptionem facit ad torturā. Bart. & Salice. in l. fin. C. de quæstio. quia malus semel malus semper præsumitur. de reg. iur. li. 6. & sic ex mala qualitate personæ oritur præsumptio, quæ quomodocunque ad miniculata facit indicium sufficiens ad torturam. Bal. in l. ca qui dem. C. de accusa. & per Iason. in l. 1. eo.

S O R T I L E G I A.

Sortilegia quando ad Inquisitorem pertineant, vide Barba. in con. si. 55. pri. vol. Io. An. in c. accusatus. de here. li. 6. & ibi Archid. Abb. in c. in tabulis. de fortibus. Vide supra in ver. Diuinatores.

S P O N T E V E N I E N S.

Sponte ueniens. vide in ver. Absolutus.

S P O R T V L A E.

Sportulæ possunt peti a iudice ecclesiastico delegato, quando non habet sufficiens beneficium. Abb. in c. cum ab homine. de vita & one. cleri.

S T A T V

S T A T V T V M.

1 Statuta ecclesiastica, & seclariaria contra hereticos edita habent in
 1 S quisitores auctoritatem interpretandi ex constitutionibus qui
 busdam Innoc. 4. vbi sic habetur. Vt commissum vobis negotiū ab
 apostolica sede tam salubre, & vtile ministerium exequi liberius, &
 exercere possitis efficacius, in hac parte interpretandi statuta eccle
 siastica, & secularia contra hæreticos edita &c. vobis auctoritate p
 sentium concedimus facultatem. Item per Alex. 4. in cuius literis
 hæc habentur. Vt commissum vobis officium contra prauitatem he
 reticam efficacius, & liberalius exequi valeatis, interpretandi vel de
 clarandi, vna cum diœcesanis locorum in quibus est idem officiū
 vobis commissum, vel ipsorum vicarijs, cum diœcesanis abesse con
 tingerit, statuta contra hæreticos, credentes, receptatores, fautores,
 & defensores eorum edita, quotiens in eis apparebit aliquid ambi
 guum, vel obscurum &c. vobis auctoritate p̄sentium cōcedimus
 facultatem. Vide in directorio 3. parte q. 85. & 86. & Tab. in ver. In
 quisitor. §. 39.

2 Statuto laicorum sibi favorabili vti possunt clerici. Abb. in c. con
 stitutus. de resti. in integrum.

3 Statutum tollens appellationem a sententia intelligitur a diffini
 tiua tantum, quia appellatione sententiæ venit diffinitiuæ. si vero ap
 pellationem simpliciter, tunc intelligitur ab omni sententia. Abb. in
 c. pastoralis. de sent. & re iudi.

4 Statuta per quæ impediuntur, vel tardantur negotia Inquisitionis,
 sunt nulla, & per Dominos temporales sunt reuocanda. c. statutum.
 de here. li. 6.

S T R I G A E.

Strigæ, Vide supra in ver. Lamiæ.

S T Y L V S.

1 Stylus curiæ si non est seruatus in literis, literæ ipsæ sunt subrepti
 1 S tiæ. Abb. in c. sacrosancta. de elect. quia stilus curiæ facit ius, & po
 test allegari in decisionibus causarū, si ius non reperitur in contra
 rium. Abb. in c. ex literis. de constit

Curie stylus

S V B D I T I.

1 Subditi nullo tempore p̄scribunt obedientiam, & propter crimi
 1 S na obedientia non est deneganda p̄latis. Abb. in c. cum liceat.
 de p̄script.

2 Subditus principi propter delictum ut l. 1. c. vbi de cri. agi. oportet
 non est totaliter subditus. Oldr. cons. 42.

3 Subditus p̄cipis si cōturbauerit Principē nō incidit in crimē lese
 ma. cit

Obedire superioribus in quibus teneatur quis.

maiest. sed aliter debet puniri. vide Andr. de Iser. in cap. 1. §. 1. qui mo. feu. amit.

Subditi etiam regulares non tenentur obedire eorum prelati, nisi in his quæ ad Deum pertinent. Si ergo præceptum esset contra Deum, vel excederet limites officij sui, non tenerentur subditi obedire. In no. in c. ad aures. de tempo. ordinam. Abb. in c. cum in ecclesijs. de maiori. & obediencia.

S V P P L I C I V M.

Supplicium ultimum pati dicitur clericus, qui ab officio, vel dignitate ecclesiastica est depositus. Io. de Tur. Cre. super cap. In synodo. di. 63.

Supplicium ultimum quandoque infligitur propter fictas probationes contra regulam. 1. sciant cuncti. C. de proba. & 2. q. 8. quisquis. & c. sciant. in criminibus videlicet atrocioribus. Ita colligitur ex tex. & glo in c. accusatus. de hære. li. 6. Idem sentit Abb. in c. excommunicamus. el. 1. glo. in ver. condemnentur. extra eo. tit.

S V S P E N S V S.

Suspendus ab officio non potest agere nomine proprio tamquam beneficiatus pro iuribus ipsius beneficii, nec habere redditus beneficii, si habet aliunde unde vivat. si autem non habet, modicam sustentationem accipiat. Abb. in c. Apostolica. de except.

Perdurās per annum in excommunicatione.

Suspendus, vel excommunicatus perdurans per annum, debet solvi per sententiã omnibus beneficijs, vt in c. rursum. & in c. quicumque. 11. q. 3. Inno. in cap. cum bonæ. de etate, & qualita. ord. & Abb. in 1. de re iudi.

Suspendus celebrans fit irregularis, vt in c. quorundam. de solu. 3. Abb. in c. latores. de cleri. exco. mini.

Suspendus ab officio celebrando fit irregularis, vt 11. q. 3. si quis 4. damnatus, & c. si episcopus in cõsilio, & si illi canones loquantur de exco. municato scienter, & in contemptu clauium celebrante, hodie tamen eadem irregularitas est in suspensione a diuinis. vt de re. iudi. c. cum æterni, & de sent. exco. cum medicinalis. li. 6. in quo casu solus Papa dispensat.

Suspendus autem a beneficio tantum celebrando non fit irregularis quia hoc nullo iure cauetur secundum Inno. & de elect. cum in cunctis. §. clerici. & c. statuimus. de concess. præben. quia diuersitate minori quoque excommunicatione propter participationem exco. municati in locutione vel similibus ligatus, licet celebrando grauius peccet, non tamen efficitur irregularis, quia nullo iure cauetur secundum Inno. similiter. nec suspensus propter notoriam fornicationem fit irregularis. Spec. tit. 2. §. iuxta propositionis. nec suspensus a canone

canone non propter crimen, sed propter aliquem defectum, vtpote illegitime nati, & corpore vitati non incurrunt nouam irregularitatem, si ante obtentam dispensationem celebrent, & de similibus, de quibus vide Hiero. Plo. de irregularitate per totum.

S V S P I C I O.

1 **S**uspicio est aliqualis applicatio animi ad aliquid cum vehementi titubatione, vt. ff. de testa. l. de statu. Nec suspicio vna sufficit ad inducendum presumptionem, sed plures requiruntur. glo. in l. 2. §. 2. ff. de excusa. tuto. Bal. in auctensi quis. C. de adulte.

Quid.

2 Suspicio est triplex, scilicet leuis, vehemens, & violenta. Prima est modica, secunda magna, tertia maxima. de prima habetur in c. accusatus. de here. lib. 6. ibi si aut leuis, & c. Et dicitur leuis siue modica, quia leui, vel modica defensione tollitur, vel quia leuibus, & modicis ex coniecturis oritur, sicut si aliqui reperiantur occulta conuenticula facere, vel vita, & moribus a communi conuersatione fidelium deuiare, vel aliquid tale facere, quod heretici frequenter facere comprobantur. de hoc etiam leui suspicione habetur in cap. de here. li. 2. in fin. Et per Host. in summa. tit. de presump. §. fin.

Quotuplex

3 De secunda similiter in di. c. accusatus, ibi, accusatus de here. & c. Et dicitur vehemens suspicio, tum quia non nisi magnis, & fortibus, ac vehementibus defensionibus tollitur, tum quia non nisi magnis, fortibus, ac vehementibus oritur coniecturis, argumentis, & indiciis, vtpote si aliqui conueniantur qui eos quos sciunt hereticos fore, occultent, affocient, & defendant, vel eis aliquo modo fauorem impendant; munera mittant, vel ab eis recipiant, vel eos visitent, vel talia, & similia exercent cum hereticis; quæ ratione aliqua bona excusari non possint, quod eas res non faciant in fauorem hereticæ prauitatis. Et de his habetur in di. c. accusatus. §. ille quoque; & per notata in di. c. per Archid.

Fortia indicia que sint

4 De tertia habetur in c. cum contumacia de here. lib. 6. & ibi per Gem. Philip. Franc. & Arch. & de hoc canon est irc. quorūdam. di. 34. Et dicitur violenta, tum quia violētat, cogit, & arētat iudicem ad credendum, nec defensionē repellitur qualicumque, tum quia ex violentis, & conuincētibz oritur coniecturis, vtpote, si qui inueniantur, qui hereticos adorauerint, seu suo more eis reuerentiam exhibuerint, consolationem, vel communionem ab eis receperint, & similia quæ ad ritum eorum pertinent perpetrauerint, tales enim sunt de hereticorum credētia conuicti, per c. filij. & c. accusatus. de here. lib. 6.

Violēta que re dicatur.

5 Suspicionum pluralitas in difficilibus quæ sui natura probationē perfectam non recipiunt, sufficit, & locum plenz & legitimæ probationis importat, & supplet, nam quæ non profunt singula iuncta iu-

VV uant

part. l. 2. de excusat. tut. & in incertis obscuris, & difficilibus, quæ ex sui natura difficile probantur, sufficit probatio per coniecturas, quæ eo casu est dilucida, & legitima probatio. Bal. conf. 37. 1. parte. Et idem conf. 251 2. parte. Et dicit Felin. in rub. de probat. vere constare eam hoc genere per coniecturas constantes; & dicit Bal. in l. excipiuntur. Ad Syllan. textum esse meliorem de corpore iuris in c. excommunicamus in fin. de hære. Ad prædicta faciunt, quæ habentur per Paul. de Castr. conf. 82. 2. col. post medium. & dicit Lud Rom. conf. 7. & 54 ex pluralitate præsumptionum aliquem condemnari posse. glo. Bart. & Doctor. in vulg. l. ad monendi. de iureiur. glo. l. cum ex eo. de cuius docto. in l. instrumenta. C. de proba. Bal. c. cum causam. eo. tit. cum siml. quæ passim per doct. tractantur. Hæc Zasius conf. 15. prim. part.

Leuiter. Suspectus leuiter de hæresi non est tamquam hæreticus habendus, sed potest iniungi purgatio canonica de leui, si tamen laborat infamia, vel abiuratio de leui, vt in c. excommunicamus. de hære. ibi. qui autem inuenti fuerint &c. & in cap. accusatus. de hæretic. lib. 6. et talis facta abiuratione, vel purgatione tali de leui, si post incidat in hæresim non dicitur relapsus, sed tantum grauius est puniendus, vt in di. c. accusatus. dicitur.

Vehementer. Suspectus similiter vehementer non est vt hæreticus habendus, nec potest vt hæreticus condemnari, quia nullus etiam pro vehementi debet de futuro crimine condemnari, vt in c. literas. de præsump. sed potest sibi iniungi quod purget se purgatione canonica si laborat in infamia, tamquam vehementer suspectus, vel quod abiuret de vehementi omnem hæresim generaliter, & in speciali illam hæresim, de qua est vel fuit suspectus vehementer, vt in di. c. accusatus, & in c. inter sollicitudines. de purg. cano. & talis facta purgatione, si postea relabatur in hæresim purgatam, habebitur tamquam relapsus, vt in c. ad abolendam. de hære. et c. accusatus. eo. li. 6. non autem si in aliam relabatur non purgatam. Vide supra quæ diximus in ver. Purgatio.

Contra directorium. Si autem relabatur in aliquam hæresim post talem generalem abiurationem, censetur relapsus, vt in di. c. accusatus. si autem relabatur in abiuratum, vel aliam suspicionem vehementem, vt quia hæretico misit munera, vel libros legis scienter prohibitos, non dicas propter id eum relapsus, sicut alias tenuit directorium antiquum in qu. 55. de suspectis, ibi. quidam sunt vehementer suspecti, quia hoc nullibi habetur, nec ex textibus, nec ex doctoribus. et considera verba capituli, accusatus. quæ ipse citat, quia ex eis non habetur tale quid, imo habetur quod ad hoc quod quis dicatur relapsus, oportet quod se mel saltem sit vere lapsus in aliquam hæresim vel ante, vel post abiurationem. In tali igitur casu dicas eum violenter suspectum, & pro tali puniendum.

Si autem talis vehementer suspectus purgationem, vel abiurationem accepta

acceptare contempserit, non propter id tanquam impenitens tradi debet brachio seculari, quia c. ad abolendam. de hære. quod videtur id innuere, loquitur de manifeste deprehensis, vel conuictis, non autem de suspectis. Ad miriorem igitur tendendo excommunicabitur talis, secundum c. excommunicamus. de hære. in qua excommunicatione si per annum steterit, tanquam hæreticus condemnabitur, per alleg. c. excommunicamus.

Remuens ab iurare.

Per annum in excommunicatione perseverans.

9 Suspectus violenter est vt hæreticus habendus, & sicut de deprehensio in hæresim. per oia de eo est iudicandum, per c. excommunicamus. de hære. §. qui vero. et per c. cum contumacia. eo. tit. li. 6. Nā tales aut fatentur crimē, aut nō. Si fatentur, & volunt redire, & hæresim abiurare, recipiuntur ad pœnitentiam.

Si autem nolunt abiurare, traduntur brachio seculari. et similiter fit si nolunt confiteri, & sunt conuicti, violenta enim suspicio sufficit ad condemnationem, & contra eam non admittitur probatio, vt in c. literas. de præsump. ponas tamen in abiuratione quod abiurat tā q̄ violenter suspectus, & non vt in hæresim pprie, & vere deprehensus.

Cōuicti, sed non cōfessi.

10 Casus autem in quos incidunt de hæresi vehemēter suspecti, sunt plures, quorum primus est, quicumque citatur ab Inquisitore ad respondendum de fide, & subterfugit, aut contumaciter se absentat, & infra terminum competentem ad comparēdum sibi assignatum nō comparet. Tex. est in c. cum contumacia de hære. li. 6.

Causa i quos vehemens suspectus incidit.

11 S. cundus est. quicumque impedit Inquisitionis officium directe, vel indirecte, ac etiam quouis modo, & hoc scienter. Nam talis secundum iura est excommunicatus, quam excommunicationem si per annum sustinet animo pertinaci, ex tunc violenter suspectus efficitur, & velut hæreticus est condemnandus. c. vt Inquisitionis. de hære. li. 6 §. fin. violenta autem suspicio non insurgit ex leui, sed ex vehementi suspicione præsupposita. Omnes igitur tales antequā transeat an. aus vehementer de hæresi sunt suspecti. Rursus in priuilegio Urbani quarti directo Inquisitoribus Aragoniæ, quod incipit. Prę cunctis. sic dicitur,

Excommunicatus.

Cæterum si forte (quod non credimus) aliqui cuiuscumque conditionis hanc negotio vobis cōmisso se opponere, seu præsumpserint aliquatenus impedire, vt non possit procedi libere in eodem, imo nisi requisiti illud fouerint, & iuxta officium, & posse suum singuli iuuerint studiosè, contra eos tamq̄ hæreticorum fautores, & defensores, secundum sanctiones catholicas freti, apostolica auctoritate in trepide procedatis.

12 Tertius est. Præstantes scienter consilium, auxilium, vel fauorē impediētibz officium Inquisitionis ante factum. patet per c. vt Inquisitionis de hære. li. 6. §. fin.

13 Quartus est. quicumque instruit citatos per Inquisitorem, vt

VV 2 taceant

- Fauens hæresi est vehementer suspectus.* taceant veritatem, vel afferant falsitatem, sunt vehementer suspecti, vt in c. accusatus. §. fin. de hære. l. 6. Nam quicumque aliquid agit in fauorem hæreticæ prauitatis, vehementer est de hæresi suspectus. Quintus casus est, quod omnes hæreticorum fautores, defensores, vel receptatores sunt de hæresi vehementer suspecti. Nam omnes tales excommunicati sunt, vt in c. excommunicamus. §. credetes, de hære. quam excommunicationem si per annum sustinuerint, violentè suspecti redduntur, vt in c. cum contumacia. eo. tit. lib. 6. Violenta autem suspicio ex vehemènti oritur, & eam supponit sicut superlatiuum comparatiuum, vt dicit Io. An. in di. c. cū contumacia.
- Violenta ex vehemènti.*
- Infamatus.* Sextus modus est, quod quicumque propter hæreticam familiaritatem de hæresi est infamatus, de hæresi est vehementer suspectus, vt in c. inter sollicitudines. de purg. cano. vbi ratione infamie cuidam decano indicta est purgatio canonica, & ratione familiaritatis hæreticorum abiuratio publica, & ratione scandali fuit priuatus beneficio, quousque scandalum sopiretur.
- Receptor.* Septimus modus est, quod quicumque eos quos scit esse hæreticos scienter receptat, deducit, visitat siue associat, ac dona siue munera eis dat siue mittit, siue aliter fauorem impendit, qui excusari non potest quin sit magis in fauorem culpæ, quàm personæ, vehementer de hæresi est suspectus. Arg. est in c. accusatus, de hære. lib. 6.
- Falsarius.* Octauus modus est, quod quicumque in causâ fidei pro hæretico falsum iudicialiter asseuerat, vel mendacium dicit, est de hæresi vehementer suspectus. Casus expressus est in c. literas, de presumpt. vbi quidam Guilielmus confessus fuerat, quod eius frater vitio hæresis laborabat, et postea id negauit, & fratrem suum purgauit, & propter id habitus est vehementer de hæresi suspectus. Nā præsumptio erat contra eum, quod secunda vice dixerit mendacium, ut fratri suo opem ferret.
- Dicens, vel faciēs cōtra fidem.* Nonus modus est, quod quicumque semel aliquid dicit, vel facit contra fidem est leuiter suspectus, qui autem bis vel ter, sit de hæresi vehementer suspectus. Et hic casus secundum directorium antiquū licet non habeatur in iure communi, habetur tamen in consultationibus archiepiscopi Terraconen, & eius suffraganeorum. Et per hoc potest responderi ad id quod a multis dubitatur, an qui post abiurationem de leui cadit iterum in aliam leuem suspicionem, sit vehementer suspectus, vel non. Dicendum enim est quod sic secundum hunc casum: Et habetur expresse in Malleo maleficarum, in tractat. de leuiter suspecto.
- Leuis suspicio trāsīt in vehemētē.*
- Eripiēs reū de manibus inquisitoris.* Decimus modus est, quod eripiens aliquem de manibus Inquisitoris confessum, vel cōiuctum, vel iam condemnatū de hæresi, est vehementer suspectus, & forte est de hæresi violentè suspectus, quia vt hæreticus puniri potest. Argumentum ad hoc, quia eripiens de manu

manu curiæ confessum, vel conuictum, vel cõdemnatum de aliquo delicto, incidit in crimen læsæ maiest. h. cuiusque. ff. ad legē iul. mai. & ibi Bar. & alij. Idem voluit Lucas de penna. in l. quotiens. C. de exact. tribut. li. 10. Idem per Bal. in l. ad dictos. C. de episc. audien.

- 20 Undecimus modus est, quod quicumque scienter parentelam, vel confœderationem facit cum hæretico, est vehementer suspectus argumentum, quia faciens parentelam, vel confœderationem cum inimico domini sui, hostis iudicatur illius, & vt rebellis feudo quod habet debet priuari. Bal. in l. liberi. circa fin. C. de inoffi. test. Idem tenuit Martinus de Laude. in tract. de confœder. princip. q. 26. & rationem assignat, quia videlicet tales sunt eiusdem intentionis, & voluntatis. Vide Hier. Gigan. de crimi. læsæ maiest. rub. de pluribus questionibus. q. 17.
- 21 Duodecimus modus est, quod quicumque scribit, vel falsum recitat in damnum officij sanctæ Inquisitionis, est de hæresi vehementer suspectus. Argument. a simili. per tex. in l. 2. ff. ad l. iul. maiest. ibi, quia sciens falsum conscripserit, vel recitauerit. Enumeratur enim hoc in primo capite criminis læsæ maiestatis, vt ibi in tex. Et intellige semper hoc, si scienter id faciat. Et vide rubr. ff. de crim. læsæ mai.
- 22 Tertiusdecimus modus est, quicumque ad hæreticos fugit, est de hæresi vehementer suspectus. Argumentum est in l. 2. ff. ad l. iul. maie. ibi. aut qui exercitum deseruerit. Vnde priuatus etiam quilibet ad hostes confugiens crimen læsæ maiestatis incurrit, vt in l. alleg. Ideo probe factum ab Africano legimus, qui denicta Carthagine, quum omnes qui de exercitu Romano ad Pœnos transuerant in suam redigisset potestatem, eos qui Romani erant, tâquam patriæ fugitiuos crucibus affixit, Latinos vero transfugas tanquam perfidos socios securi percussit Val. Max. li. 6. in rub. de discipl. milit.
- 23 Quartusdecimus modus est, quod mutrans pecunias hæretico est de hæresi vehementer suspectus, si ipsi quoquo modo consilium, auxilium, vel fauorem scienter præstat. textus est in simili in l. cuiusque dolo. vbi Bar. not. ff. ad l. iul. maiest. Et hanc opinionem tenuit etiam Martinus de laude in tract. de crimine læsæ maiest. q. 4. & Matth. de afflict. in c. 1. §. & bona committentium. nu. 66. tit. quæ sint regaliz in vsu feudi.
- 24 Quicumque aliquos concitant, seu sollicitant, vt rebellent contra Inquisitorem, vel aliquid faciant in damnum, seu iniuriam eius, vel officij Inquisitionis, sunt de hæresi vehementer suspecti. Argumentum et tex. in l. 1. ff. ad l. iul. maiest. ibi. quia milites. Ad idem est tex. in l. 2. & 3. ff. eo. ti. Ita etiam concludit Cardi. in Cle. Pastoralis. de re iudi. in 9. not. Et per Matt. de afflict. in c. 1. §. Quæ sint regaliz in §. Et bona committentium. col. 6. nu. 69.
- 25 Qui literas, vel nuntios mittunt ad hæreticos, vt eis aliquo modo faueant

Parentelā, vel cõfœderationem faciens.

Scribēs, vel recitās in dānum officij.

Fugiens ad hæreticos.

Mutuās pecunias hæretico.

Concitatēs ad rebellionem.

Nunciarios

tens ad hæreticos.

faueant, sunt vehementer de hæresi suspecti, & forte etiam violenti. Nam secundum leges, qui literas, vel nuncios mittunt inimicis Principis (vt supra diximus) incidunt in crimen læsæ maiestatis, si dolose id agant, vt est text. in l. 1. ff. ad l. Iul. maiest. & ibi not. Bar. Cępol. in conf. 17. incipien. visa commissiõne col. 8. nu. 30. Mart. de laude in suo tract. de crim. læ. maiest. q. 2. Bos. in suo tract. de sedicio. in 6. præsupposito. col. 4. nu. 15. Ad idem est Angelus in di. l. I. in fin. ad l. Iul. maie. vbi dicit quod ciues aduertere debeant ne rebellibus ciuitatis literas mittant, neque eis aliquod signum præbeant, per q̄ contra ciuitatē iuari possint, alias incidunt in crimen læsæ maie. & idem dicendum de his qui literas portant, vel eunt dolose, & sciēter, vt per Bald. in di. l. 1. ff. ad l. Iul. maiesta. si autem non dolose, sed ignoranter id agatur, arbitramur quod saltem sint leuiter suspecti, quia hostibus inconsulto Principe literas, vel nuncios quis mittere non debet, etiam pro priuatis negotiis, & bona fide, quia non solum a malo, sed etiam ab omni specie mali cauendum est. Vide Hier. Gigan. in tract. de crimi. læsæ maiest. tit. qualiter, & a quibus. q. 2.

Iurans hæreticos,

irans ad hæreticos ire, seu hæreses sequi, vel offendere officium inquisitionis, etiam si non sequatur effectus, suspectus est de hæresi. argumentum, quia in crimine læsæ maiest. punitur affectus etiam nõ sequuto effect. l. b̄squis ibi. Eadē enim seueritate. C. ad l. Iul. maie.

Consideranda circa iuramentum.

Plura tamen considerare debet prudens Inquisitor in tali casu, & magis & minus augere, vel minuere suspiciõnē. Consideranda enim sunt qualitas personæ iurantis, seu loquentis, locus, & tempus huiusmodi prolatorum verborum. Personę dico qualitatem considerandam, quia si talia verba dicta essent ab aliquo qui esset leuioris capitis, vel ab ebriõ, seu infano, vtique non magni esset momenti. tex. in l. 1. c. si quis Imperatori maledix. & ibi glo. in ver. temulentia. Et probantur prædicta per tex. in l. famosi. ff. ad l. Iul. maiest. Similiter consideratur locus, & tempus, quia multa in vno tempore, & vno loco dicta possunt excusari, quæ in alio loco, & tempore prolata nõ erunt excusabilia. Et vide in di. l. famosa. ff. ad l. Iul. maiest.

Vsurarius, Vitans fidelium consortia.

Penitentiam renuens.

Fugiens diuina.

Cõmunione singuloan. nõ recipiēs.

Præter hos, nota ex Zanchi. c. 35. nonnullos casus in quibus quis redditur suspectus de hæresi, & sunt plures. Et primo cum aliquis publicus vsurarius, vel fornicator publicus, seu blasphemator dicit alud non esse peccatum. Secundo quando euitat consortium fidelium Tertio quando non assumit pœnitentiam sibi impositum. Quarto quando numquam audit diuina officia. quinto quando numquam ecclesiæ sacramenta recipit. Adde Fely. in rubr. de hæret. dicentem, q̄ sacrã cõmunionē singulo anno nõ recipiens nõ est hæreticus, & adducit tex. not. in auth. de priui. dot. hæret. mulie. non præstan. circa mediũ. vbi habent hæc verba. Igitur sacram cõionem in catholica Ecclesia non percipientes a Deo amabilibus sacerdotibus, hæreticos iuste

iuste vocamus. Nam licet nomen Christianorum sibi met imposuerint, verum tamen a Christianorum se fide, & communione separant, Dei iudicio semetipfos subdi cognoscentes. Hęc imper. Iustinia. eundem tex. allegat ipse Fely. in c. ad abolendam. nu. 2. Sexto quādo quis professus, vel in sacris constitutus publice contrahit matrimonium, adde per Carer. adductum. nu. 38. qui declarat hęc ad hęresim pertinere, si publice, & notorie fiant, & non clandestine, quia tunc est contra c. 1. de voto. in 6. & contra Clemen. eos qui. de consanguini. & affini. cui sententię adherent Iac. Butr. Saly. in l. nemo. C. de sum. tri. Panor. in c. de homine. de celebr. miss. in glos. in vers. verbis. & in c. cum quidam. de iureiuran. & Marth. in consti. inconstitilem. not. 6. quęstio. 7. & Bal. in di. l. nemo. circa fin.

Clericus publice contra bens.

Idem quoque dicitur de eo qui duas vxores duxit, vt per Gemin. in c. accusatus. §. sane. de hęre. li. 6. Fely. in di. c. ad abolendam. num. 1. qui etiam adducit Lapum in eodem c. accusa. vide etiam Gondis. in tract. de hęret. quęst. 9. nu. 4. & 5. & de professio ducente vxorem. vide etiam Panor. in cons. 68. incipien. videtur primo dictus magister. nu. 4. vbi dicit ex Butrij sententia, quod si clam contraxit p̄sumitur de dolo, & ideo Inquisitor debet cognoscere. Siue igitur publice, siue occulte quis ea faciat, per quę de eius fide suspicio, vel p̄sumptio oriatur, vigilantes Inquisitores diligenter inquirere possunt habita rōne loci, tēporis, personarū, & suspitionis qualitate bene cōsiderata.

Duas vxores ducens.

28 Violenter suspectus de hęresi est ille, qui citatus ad respondendum de fide non vult comparere, & excommunicatus propter hoc perdurat in excommunicatione per annum continuū. c. cum contumacia. de hęre. li. 6. & similiter quicumque post abiurationem de vehementi iterum cadit in aliam vehementem suspensionem. facit quod dicit Philipp. Franch. in glo. 2. in fin. d. c. cum contumacia. ibi nota mirabilem doctrinam cognoscendi suspensionem violentam. Nam p̄sumptio violenta inducitur, quando post p̄sumptionem vehementem superuenit alia p̄sumptio primam confirmans, quia tunc talis p̄sumptio vehemens transit in violentam. Idem per Gemin. in di. c. cum contumacia, ibi. Nota optimum text. ad cognoscendum & c. Et per glo. in c. excommunicamus. eo. tit. §. qui autem.

Violenter suspectus quis dicatur.

29 Fuga ex carcere sibi assignato pro pēnitentia, facit violentam suspensionem. Zanchinus cap. 10.

30 Suspectus violēter de hęresi, punitur quidē vt hęretic⁹. c. cū cōtumacia. de hęre. li. 6. Est tñ hęreticus p̄sumptiue tantū, & non vere, secundum Gemin. in di. c. cum contumacia. licet Archid. oppositum sentiat. Et poni debet in sententia si est pēnitens, quod abiuret tamquā violenter suspectus, si autem sit impēnitens, tradatur brachio seculari, secundum c. ad abolendam. de hęre.

Vehemēs in violentam transiens.

31 Suspectis de hęresi, vel cōuictis pēnitētibus. Imponit p̄na p̄ motu Inquisito

Violenter sus

*speci^o & im
penitens.* Inquisitoris consideratis considerandis, si in iure non inueniantur determinatae poenae. Nam talium poenitentiae communiter non sunt a iure determinatae, sed Iudicis arbitrio pro maiori parte relinquuntur. c. ad abolendam. de haere. c. excommunicamus eo. tit. et in c. inter sollicitudines. de pur. cano. consueta tamen poena imponatur quae alteri non debet sine vrgenti causa, & ratione.

*Immurari
no debet su
speci tantu
de haeresi.* Suspecti de haeresi siue leuiter siue vehementer, non debent perpetuo immurari, seu perpetuo carceri deputari, sed ad certum tempus incarcerari secundum eorum demerita, & secundum quod Inquisitori videbitur cum eis postmodum dispensari potest, iuxta capit. vt commissi. de haeret. lib. 6.

T
T A C E N S.



TA C E N S in his quibus tenetur contradicere, habetur pro consentiente. Abb. in c. consuluit. de appellationibus. Et idem in conf. 89. & in ca. pen. de procur. & c. cum dilectus. de consuet.

Tacens, vel obscure respondens a Iudice iussus habetur pro confessio. pract. Papien. in for. poss. acti. in

*Pro contradicere quando
babeatur.*

addition.

Tacens in onerosis, & maxime in obligatibus personam regulariter habetur pro contradicente, vt not. glos. nisi vltra taciturnitatem fecerit aliquem actum qui videatur venire ad probationem actus. not. in l. Qui patitur. ff. mand. vel quando interrogatur a Iudice cui tenetur respondere l. 2. §. quod obseruari. C. de iuram. calumn. Secus in re concupiscibili siue commoda, quia tunc tacens habetur pro consentiente, vt in l. Qui peritur. ff. mand. & haec est theoricam Innoce. in cap. Genesi de electi.

*Taciturnitas dicitur
na.*

Nota tamen quod taciturnitas tertii quandoque facit indicium ad torturam, vt puta, marito iuterfecto in domo, vxor si taceat per aliquot dies facit indicium contra se. s. qd sit conscia delicti. Bald. in l. Excipiuntur. C. ad Sylla. siue sit honesta persona, siue non. Arg. a simili contra illum qui pluries interfuit colloquiis vel collationibus haereticorum & tacuit, talis namque taciturnitas reddit ipsum grauiter suspectum, nisi aetas, sexus imbecilitas, vel intellectus hebetudo illum excuset.

In iudicialibus.

Taciturnitas partis praesentis in iudicialibus habetur pro consensu, & sibi praedicit. in cap. 2. de accusat. lib. 6. & l. Cum ostendimus. §. fin. ff. de fidei iustit.

T E M P V S.

Tempus nonnumquam consideratur ad ipsum delictum grauandum laut. facta. §. tempus de pen. & gl. in l. si vt allegas. C. de sicar. & Bal. in conf.

in confi. 428. Quædam mulier. circa fin. 5. vo. dicit q̄ sicut per motio-
nem, & vestigia pedum significatur qualitas luporum, & vulpium, sic
& præambulare de nocte, & ad loca suspecta, & per personas sus-
pectas facit suspicionem ad torturam. Decius in c. consuluit. de offic.
deleg. nu. 8. dicit, q̄ quando aliquid est tempore noctis dedita opera,
tunc præsumptio insurgit contra facientem tali tempore. allegat gl.
in c. 1. vt Eccle. benefi. & Abb. in c. 1. de clandest. despon. Bal. in 17. q. 5.
in princ. ait. quod si delictum comittatur de nocte, & inuentus fuerit
reus illo tempore, præsumptio est contra ipsum, quia tenebræ factæ
sunt ad male agendum. l. 1. §. tria luminaria. & iurisconsulti consen-
tiunt per tempus oriri indicium ante delictum, in delicto, & post de-
lictum, in quibus potest considerari quid ocysus, & quid ferius futu-
rum sit. Et communiter in tempore perspicendo, eius. longinquitas
consideranda est. Nam sæpe oportet commetiri cum tempore nego-
tium, quia per talia accidentia oritur iudicium deliberationis.

*Negotium
cum tempo-
re metiunt.*

TERMINVS IVRIS.

Terminus iuris est communiter triginta dierum continuorum,
non habito respectu an sint feriati, siue non, & ipse terminus in-
cipit currere a die latæ sententiæ siue præcepti, siue a die habitæ no-
titiæ quo ad absentes, in quo caute aduertendum. ita notatur in c.
ab eo. de appellat. lib. 6.

2 Nota etiam quod terminus comparationis est vltimus dies hora
vesperarum, quæ transacta, comparatio erit nulla. Philipp. de percus-
sio in c. personas. de appell.

*Comparatio
nis terminus*

TERRITIO.

Territio nuda & leuis absque dolore cordis non dicitur quæstio
in materia iudiciali, vt l. Item apud Labeonem. §. quæstionis. ff.
de iniur. & l. 1. §. quæstionum. ff. ad Silla. Ita diffiniunt Azo. in summa.
de quæstio. & Oldr. in quodam suo tract. quem fecit de quæstionibus.
requiritur enim ad hoc vt quæstionem faciat saltem ductio ad fune
secundū Angel. in di. §. quæstionis. ff. de iniur. vide Brun. de iudiciis, &
tortu. q. 2. partis. sec. num. 1. & 4.

TESTIS.

De testium materia tractaturi, quo facilius ea quæ sumus scri-
pturi, a lectoribus intelligantur, articulatim procedendum ar-
bitramur.

Primo videndum est de testium quidditate.

XX

Secundo

Secundo de testium qualitate.

Tertio de testium quantitate, & numero.

Quarto de testium citatione, & coactione.

Quinto de testium approbatione, & reprobatione.

Sexto de testium examinatione.

Septimo de testium variatione, & vacillatione.

Octavo de testium publicatione, & prolatione.

*Testes vñi
de disti.*

Primo igitur dicimus illos esse testes quos quisque ante iudiciū sibi placitos alligat, ne cui sit postea liberū aut dissimulare, aut subtrahere se, vnde & alligati appellantur, a quibus (ait Isidorus in li. Etymol.) queritur veritas in iudicio. Et testes dicti sunt quod testamento adhiberi solent, sicut signatores qui testamentū signant. Et secundum grammaticos, testis ab eo dictus est quod statum causa tua tur, vel quod ante stat. Ita quod de natura testis est quod fit in iudicio, vel in causa vocatus ad roborandum iudicium, vel causam. Causam dicimus, propter testes qui apponuntur scripturis publicis, & quod clare intelligat que fiunt, atque ibi dicuntur ad causam & negotium pertinentia. Et sic patet quid sit testis.

*Testiū qua
litas.*

*Fœminæ
etiā in testi
monium pos
sunt adduci.*

Secundo dicimus quo ad testium qualitatem, quod quilibet in dūbio testis esse potest, nisi prohibitus reperiatur. l. i. ff. de test. Spec. eo. tit. §. nunc tractandum. Propter hoc non tantum masculi, sed & fœminæ in testes possunt produci, & de hoc diffusius vide Bal. in cons. 39. 2. vol. secundum tamen diuersitatem testium eorum non quantitas, sed qualitas est consideranda, videlicet, qui sint honestiores, ditiores, &c. Testimonium tamen viri præfertur testimonio fœminæ. c. forus. de ver. sig. & ibi. Abba. diffuse, quomodo, & quando mulier possit esse testis vide in margine. Nota etiam quod qui melioris sunt famæ & qui iuri communi consona, vel aptiora negotio de quo agitur deponunt. Nam vt dicit Host. possent centum ribaldi, & viles ex vna parte, ex alia parte duo talis, & tantæ honestatis esse, quod eis potius staretur, quam multitudini. Dignioribus enim testibus magis creditur etiam paucioribus, vt l. 3. ff. de testi. & ibi Bar. & Alex. quod verum est si dignitas est valde magna, alias multitudo præualet. domi. in c. in nostra. de testi. & Bal. in l. testium. C. de testi. nisi pro accusato, quia præualet testibus accusatoris etiam dignioribus. similiter & senioribus magis creditur, quam iunioribus. glo. Bar. & docto. in l. nūquid. ff. si cer. pet. vbi Alex. dicit verum nisi iuniores sint digniores, per §. ordinationem. in aucten. de mona. Alex. in l. ob crimen. ff. de testi. Hoc tamen arbitrio iudicis relinquitur. l. 3. §. ideoque diuus. & ibi Bar. ff. de magi. conue. & nobilitatem debet iudex ex officio considerare. Bald. in l. Gracchus. C. de iudi. quia testes debent esse quibus lux veritatis assistat, & fides sincera. Spec. de off. omni. iudi. §. postremo. & quod nulla sit verisimilitudo quod debeant deicere

*Centū ribaldi
quid possunt
sint.*

*Dignioribus
magis creditur.*

rc Abb.

te Abb. in c. in literis. de testi. omni nāque exceptione maior, idest qui nulla legitima exceptione repelli possit, debet esse testis. Abb. in c. 1. de consang. & affin. Barba. in cons. 32. In criminibus tamen exceptis, & in defectum probationum, idest quando veritas aliter haberi non potest, admittuntur testes qui ex vilitate, & inhabilitate personę repelluntur. l. ob crimen. §. si ea. ff. de testi. & specialiter contra hæreticos testes possunt esse credentes, fautores, & defensores, ac eius criminis participes, & etiam excommunicati. vt in c. in fidei fauorem. de here. lib. 6.

Maior omni exceptione ne quis sit.

In exceptis criminibus.

3. Testiū qualitas debet poni in eius depositione, quia eius fides ap probatur ex illius dignitate vt in Auct. de test. §. Sancimus. Nā magis nobili quā plebeo, magis honesto quā inhonesto, magis diuiti, quā pauperi creditur. vt l. testium. §. quę argumenta. ff. de test. & c. eo. l. oēs. Ideo testium fides, dignitas, mores, & grauitas sunt examinanda vt l. in testibus. ff. eo. quia testibus dignioribus etiam paucioribus creditur magis quam pluribus numero, siue ab eadem parte, siue a diuersis producantur, vt Bar. in l. ob crimen. §. Si testes. ff. de testi. Et nota etiā q̄ in teste requiritur etas debita vt videlicet sit maior xx. annorū vt l. testiū. in ff. de test. Proximus tñ pubertati & doli capax licet non sit testis perfectus facit tñ indicium: vt ff. de li. caus. l. fin.

Dignioribus maior fides est adhibenda.

4. Et nota q̄ testis integer, immunis debet esse a quattuor, videlicet a crimine, infamia, macula, & suspicione. Et primo a crimine & infamia. Abb. in c. testimonium. de testi. vbi etiam glo. dicit. Nota q̄ testis qui in crimine detinetur, siue in civili, siue in criminali repellitur, quia non est credendum contra alios eis qui criminibus implicātur. 3. q. 11. Neganda. & c. postulatur, & quamdiu in culpa fuerit testimonium ferre non potest. 32. q. 5. Præceptum. Criminosus tamen criminosum acculare potest vt in prædictis iuribus. quia de quo minus videtur & c. 3. quest. 7. ca. infames. §. porro. et 1. q. j. c. multi. Emendatus autem admitti debet, quia incipit esse q̄ non fuit, ait glo. vbi supra. de infamia vide supra in ver. Infamia.

Integer qualis esse debet.

Emendatus testis esse potest.

5. A suspicione etiā debet esse immunis maxime inimicitie. vide supra in ver. Inimicus.

6. Et a macula animę, & corporis, quādo maxime quis vult testificari contra clericum in causa criminali. Repellitur etiam corpore vitiatu eo casu quo repelluntur ab ordine, secundum Abb. vide text. cum gl. 2. q. 7. c. Ipsi Apostoli. Et cap. si. de testi. Considerabitur etiā per sona producentis, nā ex qualitate producentis præsumitur qualitas testiū. In his tñ non potest dari certa regula, sed ex varietate, & qualitate factorum informabitur animus iudicis. l. 3. ff. de testi. Sic etiam pro qualitate paupertatis, & famę pauper testis, an sit acceptandus relinquatur arbitrio Iudicis. Abb. in tract. de testi. vbi etiam dicitur, quod monachus sine licētia Abbatis nō potest esse testis. Et nota

Corpore vitiatu repellitur.

Producentis persona est consideranda.

Monachus non potest esse testis sine Abb. licen.

*Sindici au-
toritas.*

quod testes debent cognoscere eos a quibus, & contra quos inducuntur. Spec. de testi. nisi quando deponunt super homicidio ad conuincendum negligentiam sindici qui denunciauit homicidiū. Abb. in c. cum causam. de testi. Quantæ autem auctoritatis sit ipse sindicus per vicinias constitutus, qui & synodalis dicitur, & denunciator, vide Abb. in c. ceterum. de testi. cogen.

*Testis non
faciens indi-
cium.*

Et nota quod si testis qui examinari non debuit propter reuerentiã eius contra quem examinatur, vt domesticus & familiaris contra dominū, si examinatur non facit indicium, vt l. i. §. Diuus Antoninus. & §. Antoninus. & l. Diuus. §. ex quibus. & l. maritus. ff. de quæstio vide Guid. de suza. de indicatijs & tort. nu. xi.

Similiter qui non debuit examinari propter etatem non facit plennū, sed quale quale indicatiū. vt l. i. §. Impuberes ad sylla. Testis. n. minor annis. xiiii. non debet examinari in causa criminali. l. iij. §. lege iulia. ibi. qui ve impubes erit. C. de testi. Et hoc quale quale indicatiū operatur hoc, quod iudex potest inquirere cum sit leuis probatio. Nam quædam valent ad inquirendum, quæ non valēt ad decidendū. l. fin. C. de accus. l. qui ultimo. C. de pœnis. Et quod not. Bart. in d. l. maritus. & Bal. in l. seruus. C. de testi. est eadē sententia dicens q̄ minor. xxv. annis in causa criminali bene facit indicatiū ad inquirendū, sed non ad decidendū p̄ glo. in di. l. fin. Idē dicimus de eo q̄ repellit propter infamiam q̄ facit quale quale indicatiū l. q̄ ultimo. ff. de pœn.

*Famuli non
bilium.*

Nota etiã q̄ pro dominis suis testificari possunt famuli nobiliū, quia præsumuntur nobiles habere famulos honestos, secus autem de famulis cerdonum, & plebeiorū. Innoc. in c. Insinuatione. de off. de leg. Barb. consil. 3.

Numerus.

Tertio dicendum est de numero testium, sed quia scriptū est Deuter. 17. quod in duorum vel trium testium ore peribit qui interficiendus est, & nemo occidatur vno tantū contra se dicente testimoniū, Primo videbimus de efficacia duorum, & si quandoque, & quare plures duobus requiruntur. Secundo de validitate, & robore vnus testis. Tertio de singularitate ipsorum testium.

*Testiū diffe-
rentia.*

Et primo aduertendum est differentiam non modicam esse inter testes quos legitimos seu contestes vocamus, & testes separatos, seu singulares. Nam contestes dicuntur testes qui eodem modo, in eodem loco, sub eodem tempore, eodem sensu corporeo, vt puta visu, vel auditu perceperunt eundem actum, vel aliquo interuallo, si actus est continuus, vt sunt videntes per fixuram aliquam vnus post aliū, actum spoliationis, fornicationis, vel ludi. Singulares aut testes dicuntur qui deponūt super diuersis factis, ita q̄ quilibet est singularis ex dicto suo, quod intellige respectu obiecti. Nam respectu percipiendi semper testes sunt singulares, quia sensus meus per quē ego percipio nō est tuus sed meus, nec contra tuus est meus. Sed dicunt cōtestes,

*Cōtestes q̄
dicantur.*

*Singulares
testes qui di-
cantur.*

&

& non singulares, quando obiectum super quo deponunt fuit repræsentatum sensibus testium eodem tempore. Nam tunc videntur deponere de eodem factò, quia diuersitas temporum potest inducere diuersitatem rerum, & actorum, & testes habent necessario concludere, vt in c. in præsentia. de proba. & Abbat. in c. bonæ memoriz. de electio. His præmissis nota quod mens, & sensus illius iam allegatæ auctoritatis, videlicet in ore duorum, vel trium testium &c. non fuit neque est quod plures duobus, vel tribus testes non possint adhiberi, sed non pauciores, sed solum innuere voluit quod omnis causa possit instrui per duos, vel tres testes, ita quod necessario nõ exigantur plures, non tamen negat quin plures possint adhiberi. Et si dices quomodo in aliquibus casibus requiruntur vltra duos, vt not. gl. in c. licet. de ver. sig. dic quod id fuit inductum ex dispensatione principis, qui potuit ex causa ius diuinum limitare, & interpretari iuxta not. per Inno. in c. quæ in ecclesiarum. de constit. Et per legistas, & maxime Bart. in l. fin. C. si contra ius, vel vti. pu. imo princeps ex causa èt priuilegium conferendo in certis causis, vel certa qualitate personarum inspecta, potest statuere vt vni tantum credatur, & sic recedere ab illa iuris diuini regula, in ore duorum, vel trium &c. Abba. in c. su per nobis. de testi. Et in c. sicut de consuetudine. de proba. allegando textum imperatoris dicentis, quod in causis vertentibus in ciuili prætorio crederetur solius episcopi testimonio. Testes ergo duo requiruntur regulariter, & sufficiunt in omni negotio. l. vbi numerus. ff. de testi. & c. in omni. de testi. et in c. nouit. de iudi. Et etiam contra hæreticos in causa fidei duo requiruntur. Cardi. in Cle. 2. §. eo. sed ad iudicium faciendum, vt infra dicitur. Nota tamen interim, quod testes duo non sufficiunt ad probandum quem esse bonæ, vel malæ famæ, & vitæ, vt dicit Ang. in aucten. quomodo oportet Episcopos. §. quam. duo tamen affirmantes vincunt duos negantes. Insti. de vti. l. ip. §. ite verborum. sicut de nobis affirmantibus de metu magis creditur, quàm mille liberam voluntatem affirmantibus. Innoc. in c. super hoc. de renunciat. quia deponentes super metu, deponunt super actu perceptibili sensu corporeo, alii autem de actu intrinseco. Abb. i c. perlatum. de his quæ vi, met. Duo testes quod Tityus occidit Caium, & duo quod Seius occidit Caium, probant contra Tityum, & Seium, nisi deponant de diuersis temporibus. Bar. in l. 2. ff. de bonorù possess. Bal. in cons. 1. 58.

8 Testes si sunt pares, illi cum quibus concurrat informatio facta per iudicem prævalent etiam per vnum alium testem non legitime receptum. glo. & Bart. in c. 1. §. si duo. de pa. tenen. & Alex. in cons. 99. tertiz partis.

De testium autem validitate dicturi, primo de solus, & nudi testis sufficientia, secundo de eiusdem fama, & ceteris adminiculis ornatæ efficacia subiungemus.

Plures duobus quando que testes requiruntur.

Ius diuinum limitare quis possit, & interpretari.

Duo nõ sufficiunt ad probandum aliquem esse bonæ, vel malæ famæ.

Quando sunt pares.

De

*Purgatiuū
iudiciū fa-
cit testis v-
nus.*

De primo igitur notandum est, quod testis vnus facit iudiciam non delatiuum iuramenti, sed purgatiuum per tormenta, vt ff. de quaestioni. l. maritus & c. ad l. iul. maiest. l. si quis, dummodo talis testis sit omni exceptione maior. Ex dicimus delatiuum iuramenti quia secundum Inno. & Bal. in l. si quis per triginta C. de feud. dif. te stis vnus probatio iuramentum non trahit post se, semiplenā enī facit probationem, sicut duo faciunt plenam. Nec obstat quod vox vnus vox nullius, quia illud procedit quo ad plenam probationem, non quoad semiplenam, quod probatur in c. ex insinuatione, de pro cur. & in c. fin. de succel. ab intest. facit l. 3. §. causa. ff. ad carbo. & hoc communiter tenent doctores, tam legistæ, quam canonistæ, nisi testis patiat exceptionem, vt dictum est, & deponat super facto, & non super iudicio, quia tunc solum probaret iudiciū, vt glo. & Bar. in l. fin. C. de iudi. si enim esset patiens exceptionem, vt quia consan guineus, vel amicus, vel etiā quia causa plures testes duobus requi rit, tunc licet testis faceret præsumptionem, non tamen semiplenā probationem. Abb. in c. vlt. de iureiur. in margine.

*Vnus quādo
probare di-
catur.*

Nota etiam quod testis vnus dicitur semiplene probare, quando depositio concernit præiudiciū alicuius, sed plene probat quando nullius præiudiciū concernit. Inno. in c. 1. de sepul. Similiter testis vnicus sufficit in certis casibus, videlicet, si concurrunt alia admini cula, vt l. admonendi. & l. in bona fide, de iureiur. Item vni medico si plures desint creditur in arte sua.

Testimonio vnus iuxta glo. & Hug. iudex quāque credit tamquā homo. s. ad præsumptionē, sed nūquam tamquā iudex. s. ad condem nationem, vel ferendā sententiā vbi res agitur in forma iudicij. 34. q. 2. Admonere. Et de test. e. licet. in fin. & c. veniens.

*Vni tantum
quādo cre-
datur.*

Item in causis paruis si testis est honesta persona. Butri. in c. ve niens pri. de test. Iason. in l. admonendi. de iureiur. Item quando te stator mandat stari dicto vnus. Bal. in l. Theopompus. ff. de off. præ la. Item in nuncio publico. Item notario asserenti manu sua scriptū instrumentum de quo dubitatur. Item testi vnico reuelanti infidias, vel conspiracyonem, vel crimen lætæ maiestatis. c. si quis. disti. 79, Spec. de testi. §. restat Card. in Clem. 1. §. fin. vlt. q. de vsur. vbi dicit idem de hæresi. & simonia. Itē de cōsensu partiū, vel publico officiali, Alex. in l. 1. §. fin. de ver. sig. & Abb. in c. proposuisti. de proba. Item sō li sacerdoti de peracta pænitentia, & similia. de quibus vide gl. in c. nuper. de testi. & Host. in c. licet. de testi. Et spec. §. restat. eo. tit.

Testi soli non creditur de facto proprio, secus de alieno, Paul. de Castro in conf. 368. & in l. seruos. C. de testi. & Alex. in l. 2. §. si ab scens. ff. si ex nox. cau. aga.

*Ad impedī-
dum matri-*

Nota etiam, qd testis vnus facit quandoque plenam probationem ad matrimonium impediendum. vt c. præterea. de spons. & c. nuper de testi.

de testi. & vbi cumque agitur ad peccatum impediendum. nec cum diminuitur ius alterius, sufficit vnus dictum. glo. in c. nuper. de test. Abb. in e. super eo. de test. & in c. at si. de iudi. & licet non frangat vim instrumenti quia vox vnus vox nullius C. de test. I. iusiurandum conf. attamen secundum Bal. in conf. 166. 2. partis facit indicium ad torturam, ita quod vterque debet torqueri, sed rebellioni perseveranti magis creditur quam testi, propter publicam auctoritatem.

monium.

13 De teste autem fama, & aliis adminiculis stipato dicimus, quod testis vnus. etiam cum fama sufficienter crimen non verificat. glo. in c. vnus. de test. & Præpositus in c. presbyter. 3. q. 4. secus autem si aliquibus iudiciis sit munitus, quia tunc probat. Barto. in l. 1. §. Idem Cornelio. videas hic casum. ff. de quæst. licet iudicia non plene probent. glos. in ver. deficit. l. comprobatio. ff. de proba. Probat etiam testis vnus cum confessione absente parte, secundum Bar. l. admonē di. de iustit. & iure.

Testis stipatus.

14 Testes primo loco examinati parte non citata, nihil concludunt. c. 2. de testib. si postea repeti referunt se ad primas depositiones absque quod nec verbum exprimant de his quæ primo loco dixerunt, eis nulla est fides adhibenda. Bald. & Salice. in l. iusiurandi. & in l. fin. C. de testi. quæ quidem procedunt præsertim in criminalibus, in quibus testes debent in specie deponere, non autem se referre ad alias depositiones. Corn. conf. 56. col. si. lib. 1. Soci. conf. 40. l. 3.

15 Nota etiam quod testis vnus de infamia præualet communi opinioni contrariæ ad Inquisitionem faciendam. argumentum. 2. q. 5. c. mandasti. & argu. ad hoc, quia si soli Episcopo esset suspectus, potest iudici purgatio. 2. q. 5. c. Omnibus. Ergo ab vno potest procedere infamatio, etiam si semel tantum suspectus est. in c. qualiter, & quando. de accusa. Bal. in l. Cassius. ff. de senat.

16 Nota etiã quod testis vnus si contradicit pluribus, aut testes sunt consubstantiales, & necessarii ad eundem actum, & tunc vnus contradictio nocet. vt. l. 1. ff. quemadmodum testamentum aperi. Aut eorum consonantia non est necessaria, nec numerus, nec vox vnus vox nullius. Bal. in c. in nostra. de test. Si autem plures pluribus contradicunt, & tunc refert aut sunt producti ex eadē parte, & tunc aut possunt ad concordiam reduci, & reducuntur, aut non, & tunc statur melioribus. Nam qui producit testes non intendit dicta eorum confiteri, quia ignorat ea, & ideo potest quorundam attestations approbare, & aliorum reprobare, sed ille qui producit instrumenta intelligitur ea confiteri contraria, & sic valet confessio. Bald. in c. in nostra. de testibus.

Testis vnus de infamia opinioni præualet communi.

17 Testis vnus nõ facit indicium ad torturã. Bal. in l. ii. C. quo. op. referes Io. an. ita tenētē. Idē tenet Abb. in c. tertio loco. in 5. col. de pb. Et in c. Cũ in contemplatione. de reg. iur. pro quo adducitur quia quã sunt indicia

indicia p̄ reo tūc indicia cōtra eū debēt esse multū vrgētia, vt sup̄
 rent illa q̄ faciūt pro. & ita habēt in l. 1. §. 1. ff. de qō. Ang. de male. in
 ver. fama. in ver. & prædicta procedunt. Testis tñ de visu facit indicium
 ad torturam quando. s. est fide dignus, & omni exceptione maior.
 Bal. in l. 2. C. quo. app. & Bar. in l. fin. ff. de questio. & ita communiter te
 nent doctor. vide Hippo. in sua præf. in §. diligēter. et intellige quod
 vnus testis de visu facit indicium, quando aliz circumstantiz non re
 sistunt sec. Bal. in l. 2. C. quo. appe. Et nota quod licet testis singularis
 non probet, facit tamen aliqualem præsumptionē, & ideo si sint plu
 res testes singulares de singulis iudiciis deponētes, facient plures p̄
 sumptiones, ex quibus vnum poterit resultare indicium ad torturā.
 ar. in l. instrumenta domestica. C. de proba. & l. 2. §. 2. ff. de excusat.
 tut. vide Brun. de iudicijs & tort. q. 2. 1. part. nu. 5.

*Singularis
 testis quid
 faciat.*

An autem plures testes singulares super diuersis iudicijs deponē
 tes coniungātur ad faciendum probationem, vt oriatur indicium ad
 torturam, Bald. in l. si quis ex argentarijs. §. 1. C. de eden. dicit quod si
 species probationum sunt in sua specie imperfecte. verbi gratia. vn⁹
 testis probet de veritate, vnus de fama, vnus de indicio, hæc probatio
 non valeret, quia non est in sua specie perfecta. Nam vnus testis de fa
 ma non probat famam, vnus testis de indicio non probat indicium,
 imo requirūtur saltem duo testes. l. fin. C. fam. ercis. & ibi no. & per In
 noc. in c. sicut. de fimo. & dicit Alex. in conf. 181. In causa angelorum.
 col. 2. ver. rursus. vol. 2. quod vbiicumque contingat fieri probatio in
 dicij per vnum testem, & similiter si fiet probatio de alio indicio
 per vnum alium testem vbi requirebantur duo, tunc tales testes sin
 gulares non iunguntur ad faciendum vnum indicium perfectum, quia
 vnum quodque de per se est imperfectum, vt per Bal. in d. l. si quis ex
 argentarijs, sed si species probationum sunt in sua specie perfecte,
 testium singularium pluralitas licet non faciat perfectam probatio
 nem ad conuincendum, facit tamen ad inuestigandum, & torturam,
 quia vt ait Brun. in tract. de iudicijs. vnus testis facit aliqualem præ
 sumptionē, & ideo si plures sint testes singulares. de singulis iudicijs
 deponentes, dicentur plures præsumptiones quæ faciunt vnum indi
 cium ad torturam. ar. l. instrumenta domestica. C. de prob. & di. l. 2. §.
 2. Ponē quod vnus testis dicit se vidisse Seiam uulneratū & in ter
 ram prostratum, & interrogatus quis eum vulnerauit, respondit. Ti
 chius. Hic est vnus testis super indicio deponens, alius dicit se vidisse
 Tityum sanguine aspersum, & euntem ense euaginato, alius dicit se
 vidisse hunc Tityum exeuntem directo tramite versus nemora ac se
 latinantem. Certe hi singuli testes de singulis iudicijs deponunt, &
 tamen nemo sanæ mentis negabit quin hæc præsumptiones faciant
 sufficiens indicium ad torturam. ar. di. l. & illius regulæ. Et quæ non
 profunt singula, iuncta iuuant, subdens idem Brunu. quod lo. de Mō
 te spe-

te sperel.in.l.admonendi.de iureiur.dicit quod licet plures semiple-
næ non coniungantur ad faciendam vnam plenā, tamen coniungun-
tur ad faciendum indicium.ar.in.l.fi.C.de proba.& multo verius quā-
do singuli testes essent multum notabiles,& magneꝝ authoritatis.quo-
niam licet testes singulares non probent,si tamen sint ita notabiles
quod adducant iudicem ad indubitatam fidem, iudex non debet cu-
rare de illa singularitate. Per dictū Pau. de cast. in l. lucius. in recol-
lectis florentinis.& breuiter dic hoc verū esse maxime qñ dictū vni^o
coadiuuat dictū alicuius testis. Bal. in c. licet cām. de proba. dicēs q
singularitas testiuꝝ coniungit quando dictū vnius coadiuuat dictum
alterius, maxime quando delictum est occulte perpetratum, per ea
que voluit Antonius de Butr. in c. veniens. de fide test.

*Singulari-
tas fortifica-
ta.*

18 Testes singulares non probant in crimine hæresis vbi agitur ad cō-
demnationem poenarum, secus si ad iniungendam pænitentia. Squil.
in tract.de sum.tri.& fi.cath.q.34. & vbi agitur in crimine hæresis de
imponenda pœna vltimi supplicii requiruntur testes, vt in aliis crimi-
nibus.Paul.Gril.in suo tract.de hære.q.fi.& testes singulares in crimi-
ne hæresis non probant.Hippol.post Archid.Innoc.Ant.& alios quos
allegat in consi.109.num,7.

19 Singulares autem testes dicuntur qui deponunt (vt supra dictum
est) super diuersis factis,ira quod quilibet est singularis ex dicto suo,
intelligimus respectu obiecti quod idest discrepantes, & non conso-
nantes in idem rei factum, vel finem, vel circumstantiis variantes,vt
dicit Bal.in.c.ingeniosi.de elect.vbi allegat.l.qui sententiam.C.de pe-
nis. quia testium singularitas attenditur ex fine. Non enim possunt
dici singulares testes, cum tendunt ad vnum rei finem, vt gl.in.c.du-
dum.de con.cōiug.Et nota quod omnis testis est singularis, & depo-
nit de eo quod solus scit,& alius non scit, vel si scit non deponit de
eodem.Secundo aduerte, quod idē dicitur duobus modis, scilicet
idem genere, vt in genere hæresis si vnus dicit aliquem hæreticum,
quia audiuit illum negantem incarnationem, alius resurrectionem
Christi, dicit Butrius quod probatur hæresis in genere, quia conso-
nant in vnum finem. Et pro hoc facit id quod dicit Abb.in c cum Io-
annes.de fi.instru.Ex hoc (ait) nota,quod vbi ad probandum vnum
totum, vel quid certum inducuntur testes, non est necesse quod te-
stes deponant super toto, sed satis est quod ex dictis omniū testium,
& partium confessione eliciatur id quod erat necessario probandū.

*Singulares
qui sint.*

*Idē duobus
modis.*

20 Alii autem contrariū dicunt, quia genus non probatur nisi quia
representatur in specie, idem autem specie non probatur nisi per te-
stes comprehendentes notitiam rei eodem sensu, eodem loco, &
eodem tempore,sine aliqua differentia, vt.C.de testi.l.testium.

21 Testes duo singulares faciūt duo indicia, dūmodo vnus nō infrin-
gat alium.l.maritus.ff.de quest.Bald. in cons. 281.secundæ partis.

YY Testes

Testes plures duobus quandoque requiruntur, maxime in civili-²¹
 bus in certis causis, nec iura id requirementia sunt irrationabilia, quia
 approbata sunt per ius canonicum. Abb. in c. cum esses. et c. licet. de
 test. multitudo tamen testium potest a iudice augeri, & minui, secun-
 dum causæ qualitatem, vt dicit Abb. in c. cum causam. de testi. quæ an-
 tem sint causæ requirentes plures testes duobus, vide Host. in summ.
 de testibus. §. quotus.

*In cardinali
 um depofi-
 tiõe quot te-
 stes requirũ
 tur.*

Nota tamen sub breuitate, quod in depositione Cardinalium, &²³
 Episcoporum requiruntur testes, septuagintaduo presbyterorum,
 quadragintaquatuor, diaconorum sexdecim subdiaconorum, & in-
 feriorum sex, quando videlicet sunt minus idonei testes, secun-
 dum Gratianum. Aduerte tamen optimam declarationem Abba-
 tis. in cap. cum esses. de testam. & vltimis volun. & est quod non de-
 bet ita de facili falsitas præsumi, vbi ad minus sunt quatuor testes,
 cum Papa qui superiorem non habet, possit conuinci duobus testi-
 bus, vt not. glo. in c. præsul. 2. q. 4. Nec obstat si diceretur quod etiam
 de iure canonico est dare casum, vbi requiruntur septuaginta duo
 testes. vt cum agitur contra Episcopum Cardinalem, vt habetur in
 præallegato capit. præsul. quia dicimus quod ille textus intelligitur
 quando testes non sunt idonei, nec omni exceptione maiores, se-
 cus autem quādo essent laudabilis vitæ, quia tunc sufficerent duo te-
 stes. vt dicit Gratianus. in c. fi. 2. q. 4. & pro p̄dicis facit q̄ in simili ha-
 bemus in præscriptione. Nam ius ciuile adiuuenit præscriptionem,
 tam cum bona quam cum mala fide, vt 16. q. 3. §. potest. vt finis
 imponeretur litibus, & vt negligentia puniretur. Ius autem ca-
 nonicū superueniens approbavit præscriptionē quatenus erit sine
 peccato, & reprobavit rigore iuris ciuilis, quia reprobavit p̄scriptionē
 cū mala fide. vt in c. fin. de præscrip. sic facit hic Papa, nā reprobavit ri-
 gore iuris ciuilis quaten⁹ exigebat septē testes & approbavit cām mo-
 tiuam iuris ciuilis, & ob hāc cām motiuā obseruandū statuit, q̄ in te-
 stamētis vltra duos testes interesset presbyter parochialis. & p̄ hoc
 facit in simili. Nam regula iuris diuini licet habeat, nō occides & c.
 ius tñ ciuile certo casu determinato potestati vxorem in adulterio
 deprehēsam occidēdi habet, & sic illa regula iuris diuini restringeba-
 tur, ius vero canonicū superueniens illū rigore iuris ciuilis abstulit,
 vt in c. inter hæc. & c. admonere. 33. q. 2. sed volens prouidere ma-
 ritis, statuit quod vxores peccantes ligandi, & eas moderate corri-
 gendi mariti haberent potestatem. vt 7. q. 1. c. sicut. Et 33. q. 2. pla-
 cuit. Ita in proposito Papa improbavit rigore iuris ciuilis quatenus
 in testamentis exigebat septem testes, & prouidit falsitati, stat uēdo
 q̄ adhiberetur p̄sentia p̄sbyteri parochialis cū duobus testibus. In
 testamento aut̄ inter filios duo testes, vel etiam duæ foeminae suffi-
 ciunt. in hac consult. ff. de test. Aduerte tamen q̄ in testamento nū-
 cupatio

*Testes min⁹
 idonei.*

*Præscriptio
 quare sit in-
 uenta.*

*Ius diuini.
 Ius ciuile.*

*Ius canon
 cum.*

*Septē testes
 in testamen-
 tis quare.*

cupatio requiruntur septem qui sint habiles, vel octo, quorū duo possunt esse inhabiles, vel etiā in testamento in scriptis, si testator nesciuit scribere. vt in l. hac cōsult. ff. de test. vide diffusius Host. in summa, vbi inuenies quod in codicillis requiruntur quinque testes, & totidem iū donatione cau. mortis.

*In testamen-
to vel codi-
cilla.*

23 **Q**uarto agendū est de testium citatione, & coactione. circa quo-
rum considerationē notandū est, quod cum testis non possit p-
prio motu in iudicio, & maxime in criminalibus testificari, sed oportet qd siue a parte, siue a Iudice vocetur, vt Bal. in c. cū cōtra. de test. Taliter quod testis spontaneus seu voluntarius dicitur qui examinatus nō a parte productus, nec a iudice citatus, vel a parte citatus, sed non citatus venit, vel citatus a iudice poterat ex aliqua causa recusare vt cogere ad testificandum. Nam in prædictis omnibus casibus dicitur spontanea attestatio, secundum Bart. in l. Post legatum. §. his vero. supra. de his quibus vt indig. Et Ioann. de Imo. in capitulo. 1. de iudi. Et aliqua ponit Ioan. de Ana. in c. Meminitus. de accus. Ideo volens testes pducere (ait Spec. §. qualiter de test.) facias eos p iudicem vocari, quia si se ingerant, quodammodo sunt suspecti. ff. de procur. l. que omnia. C. de test. nisi testis reperiatur tunc in iudicio, quia tunc citatio non est necessaria. Io. An. in c. fin. de elect. li. 6. Bar. in l. furioso. de re. iudi. Et rubr. ff. de in ius vocan. vel secundum Præpositum. in c. si debitum. 3. q. 9. ex transitu audiat illud super quo deponunt, vel si venit ad locum ob aliam causam. Et nota qd quando testium nomina non possunt haberi, per edictum etiam sub excommunicationis pœna possunt citari. Abb. in c. ad nostram. de iureiur. & citatus nolens comparere potest excommunicari, suspendi, & etiam deponi. Abb. in c. cum super. de test. cog. imo cogetur per multæ indictionem. ff. si quis ius dicen. non obe. l. vnica. Priuilegia ti a testimonio reddēdo non possunt cogi ad illud reddendum, quādo aliter testes haberi possunt, sed cum aliter haberi non possunt, cogi possunt. Abb. in c. causam. de test. cog. & qui se excusare possunt a non ferendo testimonio, non coguntur, vt sunt valetudinarii, senes, & alii, de quibus Specu. de test. §. de testium compulsionē, loquitur.

*A parte, vel
a iudice te-
stit citari de-
bet.*

*Cogi quādo
possunt tes-
tes etiam
exempti.*

24 In criminalibus aut secundum canones non sunt testes cogendi, sed admonendi. cap. ex parte de test. nisi in defectum probationum. Abb. in c. veniens de testi. cog. Sed nota quod dicit Bald. in cap. cum contra. de test. quod si sibi magnū imminet periculum ne delicta remaneant impunita, debent cogi testes. Et nota quod in causa criminali testes debent remitti ad iudicem causæ, etiam si sint extra prouinciā, & sic debet limitari. l. si quando. C. de test. que dicit quod extra prouinciā vocandi non sunt. Abb. in c. constitutus. de fide iuss. Et in c. cum causam. de testi.

Notabile.

In ciuilibus autem regulariter si se odio, gratia, timore, vel fauore 15
subtraxerint, vt in c. i. de test. cog. & quandoque etiam in criminali-
bus. Et iurare non debent testes in diebus festiuis, licet ad apponen-
dum cogi possint. c. omnes dies. de feriis. Et ibi Abb.

Coactus. Testis qui cogi non potest ad deponendum, si coacte deposuerit 26
non facit indicium aliquod etiam ad procedendum. l. i. §. si seruus. el
i. & ibi. Bar. & Bal. & Salic. in l. seruos. C. de testi. qui autem sint illi qui
compelli non possunt ad dicendum testimonium, enumerantur in l.
lege. Iulia, & quatuor sequentibus legibus. C. de testi.

Voluntarius Si autem isti qui non possunt cogi, voluntarie deposuerint, non fa 27
ciunt indicium, vt in d. l. a contrario sensu. & ad hoc q̄ isti tales dican-
tur deposuisse, debet istud notari penes acta, alias præsumerentur
deponere inuiti, prout voluit Bar. in Auſtent. presbyteros. in. q. C. de
Episc. & Cler. dicens quod cum tales testes pducuntur volentes, scri-
bi faciat in actis quod volentes testificantur, & deponunt, alias præs-
supponerentur inuiti, vide Ant. Blan. de indicijs nu. 36.

Intellige prædicta quod isti inuiti non possunt compelli nisi in ca 28
su quo veritas aliter haberi non potest, prout voluit Hosti. & omnes
Docto. in c. i. de test. cogen. & hoc ne veritas occultetur. quando au-
tem veritas aliter haberi non potest intelligitur, quando ex natura ne-
gotij, vel facti verisimiliter haberi non potest. ita intelligit Anton.
Butr. in c. tertio loco. de proba.

Aduerte etiam quod ille qui vult compellere testem ad deponen 29
dum sub prætextu quod veritas aliter haberi non possit, debet illud
probare. ita dicunt Butr. Inno. & Feli. in c. super eo. de test. cogen. ea ra-
tione, quia ipsi testes fundant executionem suam in iure communi,
ideo volens in certo casu testes compellere, debet exceptionem, &
casum compulsionis probare. not. glos. in Clem. Felyn. de rescriptio.
in ver. creatum.

*Coactus non
presumitur
inimicus.* Testis coactus non præsumitur inimicus prout dicunt doctor. in c. 30
meminimus, & in c. Cum te. de accusa. quia vt dicit Hosti. in d. c. memi-
nimus. bonum obediētie ab omni suspitione excusat ipsum testem c.
quid culpatur 24. q. 1 & c. ad aures. de tempo. ordin. & ex ista ratione
omnes secuti sunt hanc sententiam. Et intellige q̄ ille qui coactus de-
posuit non præsumitur inimicus ex parte, sed ille, cōtra quē deposuit
si grauatur per tale dictum inimicitiam contrahat cum teste, adeo q̄
ille contra quem testis deponit non possit esse testis cōtra eum, nec
ipsum accusare ex præsumpta inimicitia.

Aduerte ad vnum quod dicit Bart. in l. post legatum. §. his vero, su 31
pra de his quibus vt indig. quod licet quis cogatur dicere testimo-
nium nō tamen cogitur sic dicere, vt eius dicto stetur maxime si gra-
uauerit defunctum.

An autem testes possint compelli quando iudex procedit, vel visi 32
tando

tando, vel confirmando, vel in capite, vel in membris inquirendo, vel contra certam personam super crimine de quo laborat infamia; Spec. de Inquisi. §. nunc tractemus. in fin. videtur velle quod non cogatur. Cuius contrarium verius videtur, quando. s. inquiritur tam in capite quam in membris, vel contra singularem personam fama. deferente, per decret. qualiter, & quando. el. 1. de accusa. Item quia expedire videtur reip. peccata nocentium esse nota. Et nota quod in crimine hæresis indistincte testes compelli possunt ad testificandum. Abba. in c. dilectorum. de test. cogen. licet in alijs criminibus sint opiniones, in quoquidem crimine hæresis statur ultimo dicto testis, maxime si est in fauorem fidei. Vide Fran. ponz. in tract. de lamijs. nu. 84.

33. Testis qui testificatus est in vna causa, non compellitur testificari coram alio Iudice, nisi probationes deficiant, et hoc ne incurrat in plures inimicitias. Abb. in c. cæterum. de testi. coge. Nota etiam, quod si quis iuramento se astringat ad non dicendum testimonium, quod potest cogi non obstante tali iuramento, quia celare veritatem est peccatum. vt in c. quisquis 11. q. 3. Et c. 1. de cri. fals. imo auctoritate propria talis potest venire. vt in c. nostris. de iureiuran. vide Spe. de testi. cõpulsione. Et nota quod testes eo ipso quod sunt nominati coguntur testificari, licet per alios veritas possit haberi, quia eo ipso quod se subtrahunt, præsumuntur quod odio, vel amore se subtrahant, nisi causa sit criminalis, quia tunc non sunt cogendi, nisi appareat quod simus in casu in quo possint in criminali compelli. c. peruenit. 2. de testi. cog. nisi sint priuilegiati, qui tunc non compelluntur, nisi quando veritas aliter haberi non potest, vt glosa. in c. statutum. 2. quest. 6. Et Iohan. Andr. in c. 1. de testi. cogen. Et præpositus in d. c. statutum.

Quando bis testificari cogatur testis

Testes se subtrahentes.

QVinto dicendū est de testium approbatione, seu reprobatione. Circa quod sciendū est, quod omnes qui non reprobantur, vel videntur reprobati, videntur approbati.

34. Et primo reprobantur qui sine iuramento deponunt, non solum quando nullo modo iurarunt, sed etiam quando iurant super certo articulo, & deponunt extra illum, & illis septem modis quos ponit Abb. in c. testim. de test. in causa criminali, & tribus in causa ciuili.
35. Primus illorum septem est, si quis perseverat in crimine. hinc inferitur quod clericus concubinarius non potest esse testis etiam in ciuili, cum ille concubinatus sit graue crimen c. nullus. dist. 32. & c. prætere rea. & c. accepimus. de æta. & qualit. ordi.
36. Secundus casus est, si est infamis infamia iuris.
37. Et nota, quod testes infames, & inhabiles admittuntur in causa hæresis vt in c. in fidei fauorem. cum triplici declaratione.
38. Prima est, vt admittantur ad indicia tantum, non autem ad condensationem, vt patet ex notatis per Iason. in l. prima. in secunda lectione nu. 51. & 53. C. de sum. Tri. & fin. c.

Qui reprobari debent testes.

In crimine perseverans.

Infamis.

Secunda

Secunda est, si ex verisimilibus coniecturis, & ex testium qualitate, & aliis circumstantiis de falso non sint suspecti.

Tertia est, ut admittantur non obstante eorum infamia, & inhabilitate, remotis exceptionibus quæ competebant contra eorum personas. sed contra eorum dicta potest opponi omnis exceptio quæ de iure competit contra alios testes, & propterea si sunt, utputa, contrarii sibi ipsis, & aliis contestibus, non probant. l. eos. vbi Bar. & alii. ff. ad. l. Cornel. de falsis, cum aliis vulgaribus. Alias sequeretur absurdissimus intellectus, ut magis crederetur testi inhabili, & infami quam testi integræ vitæ, cui contrarietatis, & vacillationis obstaret exceptio, & retento hoc absurdo intellectu non obstaret testi infami. & consequenter melioris conditionis essent infames, quam viri probi contra argumenta. l. Non solum. ff. de noxa. action.

Periurus.

Tertius casus est, si est periurus, an autem procedat in transgressionem cuiuslibet iuramenti maxime temerarii, dicitur infra.

De crimine conuictus.

Quartus casus est, si alias instituta accusatione contra eum fuit de crimine conuictus, licet nunc sit emendatus, non enim prodest adhuc quod admittatur in causa criminali criminaliter mota.

Non emendatus.

Quintus casus est, si fuit alias de crimine confessus in iudicio, nec fuit emendatus.

Sextus casus est, si potest modo per exceptionem conuinci, intellige, quod alias commisit crimen. Nam si posset conuinci, quod hodie perseuerat, idem esset in ciuili, supra in principio. debet ergo sic intelligi, ut ponat speciale cum criminaliter agitur, & idem Inno. & Io. And. sicut secundum eos repelleretur confirmatus consecrationem petens, de quo in cap. dudum. 2. de elect. & cap. super his. de accusat.

Alias repulsus.

Septimus casus est, si sit grauata eius opinio pro eo, quod tali modo, scilicet per viam exceptionis, fuit quandoque repulsus.

Casus vero in quibus testes in ciuili repelluntur, vel cum de crimine ciuilitate agitur, sunt hi.

In ciuilibus.

Primus si perseuerat in crimine. Secundus si est infamis. Tertius si est periurus. Adde tu, quod testis repellitur si fuit conuictus de crimine contra illum excepto, licet de illo crimine non puniatur. c. 1. de excep. Et nota etiam, quod per confessionem delicti factam in vno iudicio etiam criminali, testis repellitur in alio iudicio in testificando. Imo confessio, & acta facta coram arbitro faciunt fidem coram iudice. Secus de factis coram arbitratore. Abb. in c. presentata. de iudi. Et nota quod testis in vno falsus, in omnibus repellitur. Innoc. in c. fraternitatis. de hære. glo. in c. si ad sacras. dist. 9. Spec. de test. Et aduerte quod testis deponens super negatiua præsumitur falsus, & periurus, maxime si negatiua sit improbabilis. Abb. in cap. cum ecclesia. de cau. posses. & prop. similiter testis suppressens veritatem

- ratem, accusatur de falso, sicut si falsum dixisset. capit. i. de crimin. fals. Præposi. in cap. presbyter. i. quæst. 6. Suspectus autem habetur testis etiã si deponat bonam causam dicti sui, & iudici videatur quod dicat falsum, & hoc debet poni in actis. vt Bart. in l. lucius. ff. de his qui not. infam.
- 36 Suspectum etiã reddit cohabitatio. Bal. in l. parentes. c. de testi. Barba. in consi. 3. 3. partis. propter hoc qui sunt de familia, seu domestici idest quibus potest dominus imperare, repelluntur a testificatione producentis. Abb. in. c. in literis. de t. st.
- 37 Suspectus est etiam testis non reddens rationem, seu causam dicti sui interrogatus, vel non, & hic quando repellatur, vide Abb. in. c. venerabili. de test. Et nota quod iudex de causa interrogacione omit tens, tenetur ad interesse. Abb. vbi supra.
- 38 Nota etiam quod testis deponens vltra id de quo interrogatur, non valet eius testimonium, quia suspectum se reddit. Innoc. in. c. Inquisitionis. de accusa.
- 39 Testis habilis tempore iuramenti, sed effectus inhabilis tempore depositionis, non admittitur si crimen est notorium, secus si occultum. cap. talia. 8. quæst. 3. Spec. de test. §. opponitur. Præpositus. in. c. constitutus. 7. q. 8.
- 40 Testes quando aliqui deponunt de tempore, aliqui dicunt se nõ recordari, arbitrio Iudicis relinquitur, maxime si omnes eadem dicunt. Io. And. in. c. ex tenore. de test. nisi tempus sit de substantia articuli deduci in iudicio. Præposi. in. c. nihilominus. 3. q. 9. secus de loco qui semper est necessarius. Idem Præposi. in. c. ne his. 3. q. 9.
- 41 Testi qui post depositionem dicit se corruptum fuisse, non creditur, quia allegat turpitudinem suam, & merito nõ est ei credendũ, vt in. c. i. de confessis. Abb. in. c. sicut nobis. de test. imo puniri debet, quia crimen est contingens causam de qua agitur in iudicio. Similiter repellitur testis scriptum testimonium suum iudici tradens, quia Iudex debet considerare vocum substantiam, & trepidationem, ceteraque accidentia. ff. de quæstionibus. l. de minoribus. §. 2. & cap. re latum. 5. quæst. 2.
- 42 Testis qui semel est inductus super eodem, si secũdo inducitur, & dicit se non recordari qualiter primo deposuerit, sed non deponit, vt alias deposuit, valet testimonium. Si vero variat, non statur pri mis nec secundis attestacionibus. ff. de test. l. qui falsa. Similiter producens testes siue principalis, siue secundarius, non potest illos reprobare, ex quo semel illos approbavit. c. si quis testibus. 4. q. 3. Abb. in. c. de testibus. de test.
- Testimonium de auditu alieno non probat nisi in parentela, & articulatibus. Præpo. in. c. ne his. 3. q. 9. centum annos videlicet excedẽtib. Abb. in. ca. licet ex quodam. de test. similiter ad improbandam confue-

*Veritatẽ sup
primens.*

Cohabitans

*Non reddẽs
rationem dẽ
cti sui.*

*Nimum de
ponens.*

*Habilis tẽ
bilis factus.*

*Se corruptũ
asserens.*

*Aliter re
spõdens quã
dixerat.*

*De auditu
alieno.*

consuetudinem, secus de auditu proprio cum fama iuncto. Abb. in c. in literis. de testi.

Post cortinam.

Qui autem audit aliquem loquentem tenui pariete vel cortina distante non probat, & ratio est quia testis debet deponere de eo quod gestum est vel dictum in presentia sua, ut in c. testes. 3. q. 9. vide Rom. in §. Item labeo. ff. de aqua plu. arcen. Io. and. in sum. de test. ver. quando recipiendi. Abb. in eo. c. ex literis. 50

Transiens.

Testes qui ex transitu audiunt illud super quo deponunt, vel si veniunt ad locum ob aliam causam, & aliter non rogantur, non dicuntur rogati. Præposi. in c. si debitum. 3. q. 9. 51

Vnus vni.

Testis vnus vni si contradicat, vtriusque dictum annullatur, secunda Vincentium, nisi alter dignior ac melior esset, ita quod prouocatur Iudicem ad iusiurandum deferendum. C. de reb. cred. l. in bonæ fidei. Et hoc nota pro intellectu c. si. de iure iur. Similiter si plures pluribus ita quod sint æquales, arbitrio Iudicis relinquuntur, qui considerabit testium qualitates, & ad benigniorē partem inclinabit. Abb. in c. in nostra. de testib. Et idem Abb. in c. licet. de proba. alleg. l. 3. ff. de test. dicit quod data paritate testium dicentium contrarium, plus creditur illis quorum dicta consonant iuri. Et nota quod testibus affirmantibus magis creditur, quam negantibus. l. diem. §. si plures. & ibi Bart. & doct. ff. de arb. Bal. in. l. 1. q. 5. C. de test. vbi dicit rationem esse, quia causa affirmatiua credibilior est. Specu. de proba. §. 1. imo etiam vni affirmanti magis creditur, quam duobus negantibus. Bar. in. l. 1. ver. vlt. ff. de ven. in spi. nisi negantes asserant negatiuam per se sum, ut quod Tityus non est viuus quia viderunt eum mortuum, tunc statur maiori, & digniori numero ut supra. Et nota ex Zasio singul. l. 2. c. 6. quod testes producti super factum tale, quod solo sensu sine aliquo discursu rationis percipi poterat, si fide digni sunt faciunt fidem. si autem tale factum non solo sensu, sed & aliqua intellectus discernitione percipi necesse est, non creditur sine causa scientiæ, etiam si interfuisse non dubitetur. 52

Affirmatiua magis creditur quam negatiua.

Clerici contra laicos, neque laici contra clericos in testes non admittuntur quando de crimine criminaliter agitur, nisi in exceptis criminibus in quibus laici contra clericos in defectum testium admittuntur. Clerici tamen quando agitur de pœna sanguinis contra laicos, non admittuntur. Abb. in c. de cetero. de test. 53

Non admittendus quando admittitur.

Testes namque alias non admittendi quandoque admittuntur propter difficultatem probandi. Abb. in c. super eo. de his quæ vi. met. ca. fi. & etiam propter qualitatem personæ, ut in c. si testes. 4. q. 3. & in istis admitterentur ut testes inhabiles, si aliqua qualitate iuuantur personæ testium, per quam tollerentur præsumptiones. Puta licet sit frater qui deponit pro fratre, est tamen vir magnæ auctoritatis, puta religiosus bonæ vitæ. Imol. in c. insinuare. Et in c. cum R. canonicus 54

nonicus. de off. deleg. Et in. c. de presentium. 16. q. 1. Abb. in. c. ad audientiam. de prescrip. Præposi. in. c. quod vero. 3. q. 5. Bal. in. c. 2. de iud. imo testis alias indignus ratione dignitatis agentium admittitur, sicut infidelis contra infidelem, pro fidei. c. si hæreticus. 2. quæst. 7. ibi Præpos.

49 Et nota etiam quod testis alias criminosus post peractam penitentiam dicitur innocens. Abb. in. c. 1. de excep. licet super illo remaneat nescio quid suspicionis, quia numquã præsumitur esse qui vel talis qualis prius fuit. *Reus post actã penitentiam.*

50 Testes super peritia artis producti possunt tamquã criminosi repelli, quia nõ solum peritia, sed etiam honestas requiritur in teste. Abb. in. c. causam. de proba.

51 Testis productionem tria possunt impedire, videlicet sufficiens numerus testium, testium renunciatio, & attestacionũ publicatio. C. de testibus, de test. Abb. ibi.

52 Testes reprobatorios reprobatoriorum reprobare non licet. c. licet dilectus. de test. Abb. ibi. scilicet tam personas testium, quam contra vel circa dicta eorum.

53 Testimonium credulitatis admittitur quando non potest haberi certa, & determinata notitia. in. c. ex parte. de scrut. in ord. fac. Abb. ibi. quando scilicet talis credulitas est propinqua sensui. vt in. c. quotiens. de test.

54 Testis, & denunciator, nõ autem testis, & accusator quis potest esse. glo. in rub. 4. q. 4. Abb. in. c. præterea. de test.

Sexto dicendum est de testium examinatione, quod in tres partes diuidimus, videlicet quomodo, quando, & quotiens.

Et primo notandum est quod testis examinandus ante omnia iurare debet de dicenda veritate, quia testis non iurati testimonium non valet. l. iurandum. C. de test. Et nõ solum quando nullo modo iuravit, sed etiam quando iuravit super certo articulo, & deposuit extra illum. Abb. in. c. de testibus. de test. Imo testis nolens iurare repellitur quantumcumque religiosus, vt dicit Host. in summa. qui test. requir. in accu. mat. quod quidem verum est, sed clericus productus coram iudice laico debet iurare coram iudice clerico. Abb. in cap. si qui testium. de test.

Iurare debet.

Clericus quomodo iurare debet.

55 Testis iuratus potest examinari quolibet tempore etiam feriato in honorem dei. Spec. in tit. de fet. §. 2. ver. quid si tunc testis. & Bart. in. l. damni. §. Sabini. ff. de dam. infect. & Bald. in. l. quando. C. de testi. & est in glo. clem. i. de off. deleg.

56 Testis enim sine iuramento examinatus non facit iudiciũ. Abb. in. c. cum olim. in. 3. not. gl. in. c. sicut de senten. excommu. etiam quod esset religiosus; & cardinalis, sed facit præsumptionem. Et nota, ait Abb. pro istis magnis viris, qui propter decorem dignitatis nolunt
ZZ. deponere

deponere in forma testimonii cum iuramento, vt recipiatur assertio saltem ad presumptionem. vide Anto. Blanc. de iudiciis. nu. 127.

De ualiditate non tamē de substantia. Aduerte tamen quod licet iuramentum sit de validitate testimonii ex dispositione iuris, non est tamē de substantia falsi testimonii, quia testis deponens falsum licet non iuratus puniatur de falso, ac si iurasset. Bar. in l. si quis. ff. de fals. Et si quis similiter ex obliuione nō iurauerit, deposuit tamen falsum, puniatur ac si testimonium valeret, ex quo deposuit in forma testimonii, vt plene probat, & concludit Ioan. And. in reg. non est sine culpa. de reg. iur. lib. 6. in mercur. & Bar. post Rich. in l. si quis legitimū. ff. de fals. Abb. in c. de testibus. de test. Sed nota ipsius Abb. aliam declarationem in c. tuis questionibus. de test. quod iuramentum non est de formali validitate testimonii, cum possit remitti a partibus. Possit tamen dici contrarium per c. de testibus. de test. vbi dicitur quod non valet testimonium sine iuramento. vnde dic quod est solemnitas formalis, & consubstantialis, sed concernit fauorem partium principaliter, ideo potest a partibus remitti principaliter. Secus si concernat principaliter fauorem publicum. arg. l. nemo potest. ff. de legi. & in c. vno. de lit. contest. Vnde autem consurgat potestas hęc partibus, vt possint remittere hanc solemnitatem iudicalem, respondetur, quod ex eo quia quilibet potest renunciare iuri in fauorē suū introducto. c. Ad apostolicā de regular. Nam principaliter est introductum hoc in fauorem partium (vt iam diximus.) Nam partes possunt conuenire vt staretur verbo alterius dumtaxat. Et quia necessitas talis iuramenti cessat, ex quo partes quarum fauore principaliter agitur, remittunt. facit. ca. si gnificasti. de elect. & per hoc puto cōsensum iudicis non necessariū, vbi causa mere est priuata.

Iurare secl̄ do quādo te neatur. Et nota quod testis productus iterum super eadem causa, iterum 57 debet iurare. c. fraternitatis. de test. etiam si iurasset de non testificādo contra aliquē, vel de non reuelādo secretū, si produciatur in testē debet iurare, reuelare, & testificari. Abb. in cap. intimaui. de test.

Super quo. Quomodo autem, aut super quo sit iurandū, vide quæ supra diximus in ver. Iuramentum, & Hostiensem in summa. tit. de test.

Separatim, & coram iudice. Si autem queratur quomodo post acceptum iuramentū debeant 58 examinari testes, dic quod sigilatim, & de per se, & non plures simul examinandi sunt. Abb. in c. cum causam. Et cap. venerabilis. de test. Et coram Iudice coram quo causa agitur si causa est criminalis, secus si civilis. Abb. vbi supra. & testis debet deponere viua voce, & non per scripturam, vt in l. secunda & tertia. ff. de test. contra Bart. in l. Theopompus. ff. de do. præleg. Sed Abb. dicit opinionem Barto. sibi non placere, quia textus in cap. a nobis. de his qui matri. accus. pos. est. in contrarium. vbi dicit quod tales conscriptiones non sufficiunt ad sententiam. Et allegat etiam textum in ca. testes. 3. quæst. 9. vbi

¶ vbi dicitur, quod testis in presentia debet deponere. Et ad l. Theo-
pompus. super qua se fundat Bart. dicit quod ibi ille proprie non e-
rat testis. Sed loquitur in eo in cuius fidem testator elegerat. Atta-
men si iudici videbitur, eius scripturam ab ipso delatam super depo-
sitione admittere poterit in. c. de testibus. de test. & ibi Innocen. Bal.
in. l. in bonæ fidei. C. de re. cred. vide prædictum. in cap. testes. 3. q. 9. te-
xtus tamen est clarus in cap. relatum. 5. quæst. 2. vbi dicitur. Relatum
est ad sedem Apostolicam vos accusationem fratrum per scripta su-
scipere absque legitimo accusatore, quod deinceps in orbe terra-
rum fieri prohibemus, & quod imperfectum est absque vlla retarda-
tione corrigere curamus.

*Iudicis arbi-
trium.*

59 Quando autem sit iurandum, dic quod licet & ante, & post de-
positionem, vel responsonem testis possit iurare, melius tamen est,
vt ante iuret. Abb. in. c. de testibus. de test.

*Quando sit
iurandum.*

60 Accepto igitur iuramento testis tenetur respondere de omni-
bus quæ suam turpitudinem non detegunt, secus de paupertate.
Io. And post Guil. de Suzaria in addi. ad Spec. Abb. in. c. cum causam.
de testi. Et nota quod deponentes de voluntate coacta præponuntur
testibus deponentibus de voluntate libera, etiam si coacti numero
sint pauciores. Innoc. in cap. super hoc. de renun. Barba. in consi. 54.
secundæ partis. Et testium verba debent intelligi secundum comu-
nem modum intelligendi, & vsum interpretari. Innoc. in cap. cum
clamor. de test. Decius in c. translato. de consi. si autem testis iussus
a Iudice dicere taceat, vel obscure siue contumaciter respondeat,
vt supradictum est pro confesso habeatur. præc. Papien. in lib. de po. act.
ver. responderi. in addi. vide ibi allegationes. Si autem obscure respon-
deat, poterit iterum examinari. c. cum clamor. de test. Et nota. quod
testium obscuritas in dictis suis non releuatur per confessionem,
vel articulum a parte formatum, sed per confessionem aduersæ par-
tis bene releuatur. Et ex hoc nota quod vbi ad probandum vnum
totum, vel quid certum inducuntur testes, non est necesse quod te-
stes deponant super toto, sed satis est quod ex dictis omnium testium,
& partium confessione eliciatur id quod erat necessario probandum.
Abb. in. c. cum Ioannes. de fid. instr. Et si errauerit testis in dicto suo,
sed incontinenti antequam loquatur partibus, vel antequam exeat con-
spectum Iudicis secundum Abb. in. c. ceterum. de test. cog. correxerit
ipsum dictum, non tenetur dicere de errore suo. si autem testis non
recordatur de die, mense, & anno, propter hoc testimonium non vi-
tiatur. Abb. in. c. cum causam. de test. nisi interrogatus de tempore
varie respondeat, vel nisi inducatur ad probandum tempus, & dicat
se non recordari. Abb. in. c. cum Io. vt supra. nisi (vt iam diximus)
tempus esset de substantia causæ de qua agitur in iudicio. Inno. in c.
qualiter, & quando. de accusat.

*Suam turpi-
tudinem te-
gere quilibet
tenetur.
Voluntas co-
acta praua-
let.*

Obscuritas.

*Errorē suū
corrigere
quando is-
neatur.
Tempus nō
vitiat.*

*Discordia
de loco, &
tempore.*

Testium autem discordia de loco, & tempore in actu iterabili potest reduci ad concordiam, secus autem de non iterabili. Abb. in c. cum causam. de test. Et nota quod testium concordia non est fienda, nisi cum sunt in pari numero. Inno. in c. cum contingat. de off. deleg. Bar. & Bal. in l. 2. §. 1. ff. si certum pet. testes namque cum sunt pares, ad concordiam si possibile est sunt reducendi. Si autem hoc impossibile fuerit, recurrat Iudex primo ad auctoritatem, secundo ad verisimiliora dictorum, tertio ad multitudinē. Si autem non æquales fuerint, tunc pro reo ferenda est sententia, nisi in exceptis criminibus, & casibus. Et si neuter est reus, diuidat iudex, vel gratificet cui voluerit, si res est indiuisibilis, vel diuisibilis, aut sorte diuidat. Abb. vbi supra.

Dicti sui rationē reddere tenentur.

Testis etiā debet reddere rationem dicti sui per illum sensum, per quem recepit illud super quo testificatur. Inno. in c. cum causam. de test. quia non potest testificari nisi de gestis in eius presentia, & si de utroque sensu percipit, sufficit per alterum illorum deponere. c. Ad nostram. de consuetu. vel sufficit deponere de presentia sua absque quod dicat de aliquo sensu corporeo. vt in capit. vt circa lib. de election. lib. 6. Bart. in l. 1. ff. de auct. tut. & in cap. peruenit. 2. de test. cog. & ibi Innocen.

Testis quando efficitur de foro iudicis

Ideo iudex circa dictū testis debet diligenter attendere modū & causam correctionis. vt c. cum dilecti. de accusa. Et c. Præterea. de test. cogen. Nam nisi iudex cognoscet testē probabiliter se posse corrigere, testis incidit in suspicionem & vacillationem. vt l. in testibus. ff. de testi. Et tunc testis efficitur de foro iudicis coram quo testificatur, quia vbi inuenitur periurus testis in officio testificationis, nō habet aliquod priuilegium nec immunitatē, propter quam possit eundem poenam pro motu iudicis imponendam, vt l. Nullum C. de testi. aut quin torqueatur. vt auct. apud eloquentissimū. C. de fid. instr. Nā in libero etiam homine in testimonio vacillante quæstionem haberi oportet, vt l. ex libero. ff. de quæst. vel cum facto interfuisse dicitur, qui alias interfuisse diffitetur. vt l. vnus. ff. eod.

Notarius autem debet omnia conscribere. vt c. Quoniam contra falsam. de proba. Etiam debet scribere qualitatem vacillationis, vt quia testis trepidauit, vel mutauit colorem in facie. Omnia ista sunt signa quasi falsi testimonij. vt Inno. in di. c. quoniam contra. de prob. Et Bal. in l. presbyteri. C. de episc. & cler. & aliter hoc relinquatur arbitrio iudicis inquirendum. vt ff. de quæst. l. de minor. §. tormenta. Plura autem indicia non requiruntur ad hoc vt testis torqueatur, dummodo subsit iusta causa. s. quod sit vilis persona. Bal. in l. milites. C. de quæst. l. interroganti. eodem.

Nota quod testis secundo inductus super eodem ad alium effectū potest dicere. Ego dico illa eadem quæ dixi in prima depositione. & hoc

hoc cautum est, sed contrarium tenet Bar. in l. eos. ff. de fals. vbi dicit quod iudice acquiescente valebit tale testimonium, sed iudex potest non admittere, vt audiat testem, & videat qua constantia, seu trepidatione loquatur, & tunc consulit testi vt faciat sibi exhibere primam depositionem, vt habeat, vel si non potest habere, protestetur in fine depositionis quod tunc melius recordabatur, & sic per hanc relationem euitabit vitium contradictionis. Inno. in c. cum venerabilis. de except. Abb. in c. cum in tua. de test.

Cautela ad contradictionē vitandā

66 Testis etiam qui deponit in vna causa super vno articulo, in alia causa dicat, secundum Bar. dico id quod alias dixi. Facit textus. c. cū in tua. de test. Bar. in l. eos. ff. de fals. & hoc est ad arbitrium iudicis tale testimonium admittere, sicut testator testamentum quod ante fecit inualidum, potest confirmare sine alia expresione verborum conceptorum in primo testamento. l. 1. §. cum exhibuisset. C. de publ. iudiciis.

67 Et nota q̄ testis bis examinatus dummodo fuerit citatus prout de iure requiritur, non potest dici inimicus, cum nec timor subornationis oriatur in eo casu, vt dicit Butr. Car. & Abb. in c. qualiter & quādo. de accusa.

bis examinatus testis.

68 Testis examinatus post terminum assignatum per iudicem facit aliquod indicium Bar. in l. 2. de appel. recipi. col. fin. ver. Terrio querro. quia instrumenta nō solemniter facta faciunt indicium. l. sicut inquam. C. de fid. instrum. Bal. in d. l. 2. col. pen. ver. vltorius. 13. dicit quod testis receptus post terminum peremptorie assignatum non facit indicium. ar. l. Qui Romæ. §. Augerius. de verb. oblig. l. mancipiorum. de opti. lega. quod notat Innocen. in cap. cum in tua. qui matri. accusa. post. Nisi iusta causa mouisset iudicem, quia ex qua causa potest dare nouam dilationem, ex ea potest sine dilatione testes recipere.

69 Et nota secundum Zasium singul. li. 1. c. 6. quod testibus productis super factum tale, quod non solo sensu, sed etiam aliqua intellectu discursione percipi necesse est, non creditur sine causa scientiæ, etiam si interfuisse non dubitetur. Similiter dicimus, quod testes nō tantum in substantia, sed etiam in cortice verborum debent concordari. glo. in c. cum ecclesia subtrina. de cau. possess. & in c. dudum. de conuer. coniug. maxime testificantes super verbis formalibus. Butrus in cap. Nihil. de ver. sig. Barb. conf. 3. 2. partis.

Etia in cortice verborum debent concordare

70 Testes propter nimiam dissimilitudinem dicuntur variare, & propter eundem sermonem dicuntur subornati, id tamen iudicis relinquitur arbitrio, an eis scilicet credatur. Bar. in l. cordi. C. de sum. Trin. & fin. cath.

Similitudo & dissimilitudo nimia, quid faciat.

71 Testimonium de credulitate admittitur, vbi admittitur testimonium de auditu, & valet vbi credulitas est proxima sensui per quem percipitur

De credulitate.

percipitur veritas, vt videns nudum cū nuda credit obsecra. Abb. in c. quotiens. de testi.

Testis de auditu proprio probat, scilicet facit iudiciū, secus de auditu alieno. Abb. in c. in literis. de test.

Nisi quando quis audiuit vocem alicuius, licet non viderit loquentem, vt quando paries est medius, vel cortina, inter testem & loquentem auditum, vt glo not. in l. 2. § Idem labeo l. i. in ver. audierunt. ff. de aqua pluui. arcen. Et Bal. in l. Conuenticulam. C. de Epif. & cler. Et sic quandoque credulitatis testimonium recipitur, vt glo. in d. §. Idem labeo. & in Authen. vt qui res min. oblig. habe. perhib. Et §. Si vero obsunt. & in Authen. de san. Episc. §. 1. col. 9.

Vbi periculum anime.

Nota etiam quod quando de periculo anime agitur, etiam post conclusionem cause possunt testes recipi. Card. in cap. ad petitionem. de appell. & allegat id quod habetur in c. cum Iohannes. de fi. instrum. quomodo autem valeant dicta testium in processu annullato, vide Bal. in conf. 286. tertię partis.

De infamia deponens.

Testis deponens de infamia alicuius debet etiam non interrogatus dicere a quibus audiuit. Inno. in c. cum oportuit. de accus. Barb. in conf. 29. pri. partis.

Testis, Iudex, Assessor, & Aduocatus quis, & quomodo possit esse, vide Prępositum in c. statuendum. 2. q. 6. videlicet non vt Iudex vel Assessor, sed ad referendum, vide ibi.

Septimo videndū est de testium variatione, & vacillatione, de quibus cū Spec. dicimus, quod varius quis dicitur cum nulla causa assignata dicit contrariū eius quod primo dixerat. c. dilectus. de temp. ordi. Et cum quilibet conuictus de mendacio possit torqueri. vt l. vnus facinoris. §. testis. ff. de quęstioni. varius potest torqueri. Faciunt quę norantur in c. super his. de pœnis. c. illi qui. 5. q. 6. Nam tales pręsumuntur quod veritatem quam nouerant velint celare, & quia non possunt commode, vacillant, & variant ad interrogatoria Iudicis respondendo. Secus si veritatem negarent in vna confessione, & post ducti pœnitentia in alia illam faterentur, tunc enim non reputantur varij, nec consequenter tales quęstionandi essent. c. accusatus. de h. re. li. 6. Et not. in c. literas. de p̄sumpt. vide Franciscū Brunum de tortura, & infra in ver. Tortura.

Varius quis dicatur.

Et nota quod testium varietas attenditur in eadem instantia eodem momento. l. qui falsa, vel vana. ff. de test. & in substantialibus. glo. in c. dudum. de conuer. conjug. variatio autē in teste grosso, & imperito toleratur, maxime circa modum. Barb. in conf. 70. secūde partis. & in conf. 29. primę partis.

Testis vnum in iudicio, & aliud extra iudicium dicens incidit in falsum, & saltem potest torqueri. Bar. in l. eos. ff. de fal. Sed tu dic contra, quia standū est secundo dicto in iudicio videlicet factō cū iuramento

mento, non autem primo sine iuramento Bal. in l. fin. C. de test. se-
cus quando concurrat cum primo aliqua presumptio, quia tunc sta-
tur primo. Rom. in cons. 405. sed absurdum est primum dictum sine iura-
mento prevalere secundo cum iuramento, ideo in hoc standum est. Fran-
ciscus Calon. c. 10. nu. 21.

- 80 Et nota etiam secundum Barto. in c. veniens. 2. de test. quod si testis *Varietas in eadem infla-
tia.*
vnum dicat in primo, & aliud in secundo iudicio, standum est primo
dicto. glo. tamen in di. c. veniens dicit quod simpliciter non valet
dictum suum. Idem tenet Spec. de test. §. 1. ver. si quidem. Io. An. post
Innoc. in di. c. veniens. dicit non valere secundum dictum. Barto. in
di. ca. l. eos. ff. de fal. ait, si testis variat in eadem causa, & inter easdem
personas, statur secundo dicto, si cum tormentis. si autem sine tormen-
tis, & in secundo dicit auctoritate corrigendi, statur secundo dicto quoniam expri-
mit causam correctionis incontinenti, & hoc iudici videatur. alias si di-
cit diuersa, punitur tanquam varians, & vacillans. Barb. in cons. 29. 1. par.
- 81 In crimine heresis tamen statur ultimo dicto maxime si sit in fa-
uorem fidei, in alijs autem criminibus statur primo. c. Accusatus.
§. licet. de here. libr. 6. per moder. in ca. cum in tua. de testi. Fran-
ciscus Ponz. in tract. de lamiis. nu. 84. Arela. de here. not. 12. nu. 1.
& 2. par. 123.
- 82 Testium fides etiam dicitur vacillare propter nimiam obscurita-
tem, & diuersitatem, in similitudine tamen Iudex habet arbitrari
ex coniecturis, an testes videantur subornati propter vnum eun-
demque sermonem premeditatum cum parte. Bal. in l. 1. C. de emen. *Nimia ob-
scuras.*
Cod. Iust. Barb. in cons. 26. secundę partis. Et nota quod si Iudex re-
perit testes vacillare seu trepidare, ita quod fides integra non sit eis
adhibenda ipsius iudicio, secundum Innoc. debet scribi facere se-
cundum suam sanam extimationem, quanta sit eis fides adhibenda, *Fides iudi-
cis arbitrio
quo sit adhi-
benda.*
& nisi hoc apponatur, tale periculum poterit accidere, quod quam-
uis Iudex quod prius fuit in testium receptione & nouit eos vacillare, bo-
nam sententiam ferat contra ipsorum testium dicta, tamen Iudex supe-
rior qui per appellationem, vel alio modo cognoscit, ferat sententiam
iniustam secundum dicta testium reuocando iustam sententiam.
& hoc quia vacillationem testium ignorabat. in c. cum Io. de fi. instrum.
subiungit circa hoc luno. quod hanc vacillationem seu variationem
debet receptor testium facere describi audiente ipso teste, vt sic sit
illi contradicendi facultas.
- 83 Testis in tortura confessus si postmodum dicit se errasse potest vs-
que ad sententiam errorem suum reuocare, quia non videtur fate-
ri qui in facto errat. l. 2. ff. de confes.
- 84 Item talis error non potest vsque ad sententiam obesse. l. error. C.
de iur. & fact. ignoran. Et facit. C. quorum appel. non recip. l. 2. Nam
condemnato ex confessione in tormentis facta & perseuerata, subue-
nitur

Defensio et post sententiam.

Vacillationem scribere debet tabellio.

Verba testium quomodo sunt declaranda.

Vacillatio quomodo puniatur.

nitur etiam post sententiam, & errorem suum, siue innocentiam suam docere volenti, & si ostenderit, absoluerur. ff. de quæst. l. 1. §. si quis vitro. multo fortius debet audiri errorem suum ante sententiam probare volens. Vide infra in ver. Tortura.

Sed quæritur, Numquid tabellio debet scribere hanc vacillationem si ipsam non deprehendit, & quando, scilicet si immediate? Respondetur secundum Host. q. debet incontinenti scribere, & si non in ipsius testis præsentia, saltem incontinenti post eius recessum. Notarius enim, & si non viderit vacillationem, vel mutationem vultus &c. ad verbum Iudicis tamen variationem affirmantis debet scribere. Primo, quia tabellio non habet auctoritatem in teste recipiendo, sed in scribendo tantum, Iudex autem habet auctoritatem examinandi etiam, & vinculandi ipsos testes. Secundo, quia Iudex superior est, vnde magis tabellio iudici, quam e contra credere debet. Tertio, quia tabellio circa scripturam intentus nõ potest ita percipere titubationem, vel variationem faciei sicut Iudex. licet enim ipse Iudex dicat semper, tamen potest, & debet oculos ad testem habere, illi ergo magis credendum, qui veritatem nouit. c. videtur. qui matri accus. poss. & facit secundum Host. in summ. de test. §. quis possit esse testis. Potest tamen tabellio cum bona conscientia secundum Innoc. scribere, vt infra videlicet. Et Iudex mihi tabellioni dixit, vt scriberem quod testis vacillabat sic, & sic. Sed efficacior est scriptura si adderet, & sic mihi videtur, vel, & ego vidi teu audientiã suam varietatem &c. Et debent quantum possunt, cum veritate tamen, exprimere vacillationem, & hoc diligenter notandum in practica. Vide in c. præterea. de test. cog. & ibi. Abb.

quid de verbis testium ambiguis, vel diuersis, An partes possint declarare verba ipsa testium per eos productorum? Distingue hic cum Paulo de Castro, quia aut verba testium sunt declaranda, & concordanda ad hoc, vt vitetur contrarietas, quatenus vitetur in eis crimen falsi, & tunc statur declarationi producentis. Aut quo ad profectum producentis, vt in eo plenior probatio eluceat, & tunc non creditur producenti, imo verba remanent ambigua, & relinquitur probatio dubia, per. ca. in præsentia. de probat. Hæc Zasius: de verb. obl. l. inter stip. §. sacram.

Puniuntur autem testes vari, & vacillantes pœna extraordinaria, videlicet eadem qua punitur qui falsum deposuit. l. 1. ff. de sicar. Alexan. post Bart. ibi. Et. l. presbyteri. C. de episc. & cler. quando scilicet dolose agit. In causa autem homicidii punitur pœna talionis. Bal. in l. 2. C. de reb. cred. Per quem Iudicem puniatur, dic quod per Iudicem coram quo testis deposuit, siue sit ordinarius etiã in ciuilibus, Bar. in l. penul. C. de proba. & glo. in l. si lis. & ibi. Docto. C. de falsif. siue sit delegatus. Alexand. in l. 2. ff. de iur. omni. iud. Non tamẽ per

per arbitrum , vt plene probat pract. Papien. in summ. ver. falsitatis. de iur. test. Spec. de recus. §. effectus. in tit. de test. §. i. ver. sed quid. Et nota quod testis falsum dicēs in causa criminali punitur pœna talionis. tex. in. l. i. §. i. ff. si cert. pet.

88 Testis non reddens causam dicti sui studiose, vel reddens causam non concludentem, punitur pœna falsi, sicut si deponeret tacita veritate. ex quo sequitur quod testis qui dicit, non recordor, punitur quando certum est quod recordatur, secus si esset probabilis causa oblivionis. Nellus. de test.

*Nō reddēs
causam dī
cī sui.*

89 Testis si confiteatur crimen proprium contingens causam, id est fatetur se inuolutum in crimen de quo agitur, secundum Inno. punitur pœna ordinaria. si autem crimen non contingit causam, secundum eundem Inno. non imponitur pœna etiam extraordinaria, nisi aliter constet de eo quam per confessionem. Abb. in. cap. i. de exceptio. vide ibi.

*Propriū cri
mē causam
cōtingēs fal
sus.*

90 **O** Ctauo de testium pro palatione dicimus, quod Iudex testibus iam productis, & examinatis ad instantiā partium renunciantiam testium productioni, si sibi videtur debet in præsentia partium ipsos testes cum eorum attestacionibus publicare in iudicio publice per notariū, vel etiam ipse legendo. quo facto dicat Iudex, Hæc sunt tales attestaciones, habeatis eas pro publicatis, vel, eas publice. & hoc totum redigatur in actis. De forma vide Specul. in titu. de test. §. satis.

91 Si autem pars fuerit absens per contumaciam, Iudex tamen publicabit, quia contumaces tunc habentur pro præsentibus, vt. c. in nomine. de test. & C. de iudi. l. properandum. §. cum autem. & c. veritatis. de dol. & contuma.

*Cōtumaces
pro præsen
tibus.*

92 Testes non publicati non probant, per regulam, Non dicitur quicquam probatum nisi publicato processu. l. solam. C. de test. Nam testes non publicati non inducunt aliquā probationem concludentem, quia dicta eorum possunt per oppositiones minui, aut tolli per aliam probationem etiam contrariam. licet consuetudo sit in contrarium, maxime in negotio fidei, vbi testium nomina rationabiliter supprimuntur, quicquid sit vel fiat in aliis tribunalibus.

93 Et nota quod testium publicatio in hoc crimine etiam debet fieri sicut & in aliis causis, & tribunalibus, vt reus habeat facultatem se defendendi. Si tamen propter potentiam personarū contra quas deponunt graue periculū imminere timeretur ex tali publicatione, tunc non esset fienda publice sed secrete, coram videlicet diocesa no, vel eius Vicario, eo absente, vbi Inquisitor procedit. quando vero præcedit Episcopus coram Inquisitore, & utroque casu coram personis prouidis, & honestis, iurisque peritis, huiusmodi publicatio fiat. Et vt efficacius huiusmodi periculis occurratur, Episcopus

*Publicatio
testium quā
doque omis
tenda.*

AAA vel

vel Inquisitor p̄fati poterunt super his secretis illis indicere quibus hanc publicationem facient, & in eos, si arcana consilii seu processus patefecerint, excommunicationis sententiam, quam ex secreti violatione ipso facto incurrunt, poterunt promulgare. pro quo est tex. in. c. fi. §. pen. de here. lib. 6.

Secreti violatio.

Testium publicatio potest fieri per alium notarium de mandato Iudicis, si alius scilicet ordinarius notarius sit impeditus. Bald. in. l. fin. ver. quarto. C. de re. iudi. Et nota quod testes non publicati etiam semiplene non probant. Bald. in. l. solam. C. de test. In criminibus tamen exceptis, maxime in crimine heresis, si propter potentiam personarum contra quos deponunt graue periculum imminere timeatur in publicatione nominum productorum, tunc non fiat publicatio huiusmodi, vt in. c. fi. de here. lib. 6. sed coram Episcopo, & Inquisitore, ac peritis super negotio deliberandum est. c. fi. vbi supra. Potentia nō tam generis, sed & maliciæ intelligenda est. vide supra in ver. Potentia. Et nota q̄ Abb. in. c. præterea. de spon. & mari. dicit q̄ vbi agitur de peccato vitando absque magno incōmodo alterius, creditur dicto vnus etiam absque publicatione nominis, si ex causa timet prodire in publicum. Et idem dicit Butrius ibidem.

Suppressis nominibus.

Vbi de peccato agitur, dicto vnus creditur.

Nota etiam quod quando quis non audet alicui etiam in ciuilibus mouere questionem propter illius potentiam, quia timet tamen moriantur testes, potest petere a iudice vt clandestine recipiantur testium dicta ad futuram rei memoriam, vt notat. Host. in. c. quoniam. vt lit. non cont. Abb. in. c. In nomine domini. de test.

Ad futuram rei memoriam.

T I N I L A.

Tinila facere, est ritus secundum quem illi qui prius fuerunt Iudæi, & post Christiani, & iterum post redeunt ad iudaismum, recipiuntur. & est talis.

Reiudicandi forma.

Nam ille qui debet reiudicare requiritur, seu interrogatur ab vno ex presentibus Iudæis cui ex officio incumbit, si vult facere tinila in hebræo, quod in latino significat, si vult facere balneationem, seu lotionem in aqua corrente, vt Iudæus reficiatur. Ille autem respondet, quod sic. Et tunc ille qui præst aliis Iudæis, eidem in hebræo dicit, Cessaira, quod est in latino dictū, reuertaris a statu peccati. Et post hæc ille exiit totaliter, ac in aqua calida descendit. Tunc Iudæi confricant illum ante, & retro cum arena, & maxime in fronte, & in pectore, ac in manibus, & locis in quibus baptismum seu sanctum chrisma fuit positum. Postmodum ponunt eum in aqua corrente, & in bent illum facere immersionem cum capite in aqua tribus vicibus. Et post dictam immersionem subiungunt sequentem orationem. Benedictus dominus Deus rex cælorum, qui præcepisti nobis

nobis sanctificari super aquam istam, seu balneum, quod tinila vocatur. quo facto ille egreditur de aqua, & induitur noua camisia, & nouis brachis, & omnes Iudei presentes osculantur eum, & imponitur sibi nomen quod prius in hebreo habuerat. Postmodum cogitur legem Moysi profiteri iterum, & abnegare baptismum, & fidem Christi. Finaliter datur ei charta, seu instrumentum testimoniale ad alios Iudaeos, ut sic possint illum recipere, & de illo confidere.

T Y R A N N V S.

Tyrannus quis dicatur, quid operetur tyrannorum timor, an gesta per tyrannum valeant, & an tyranni dominium possint praescribere. Abb. in consil. 61. Ioan. de Anan. in c. 1. de off. deleg. & in cap. olim. de rest. spol.

T O R T V R A.

Tortura, siue quaestio est inquisitio veritatis per tormenta, & cordis dolorem. Nam nuda, & leuis territio absque dolore cordis non dicitur proprie tortura, nec quaestio. vt. l. Itē apud labeonē. §. quaestio. ff. de iniur. & l. 1. §. quaestionem. ff. ad Syll. Ita diffiniunt Azo. in summa. de quaest. Et Odo. in quodam suo tract. de quaest. Et dicitur tortura a torqueo torques, & dicitur quaestio, a quaero quaeris. Nam per torturam, seu tormenta inquiritur rei veritas de qua agitur, videlicet deficientibus probationibus. A tormentis enim non est incipiendum. l. 1. ff. de quaest.

Territio non est tortura.

Tortura, & quaestio vnde.

Et nota quod circa hanc materiam quaedam principaliter sunt consideranda. Et primo cum proceditur per viam accusationis, & crimen est tale, quod si probaretur veniret irroganda poena ultra relegationem, citatur accusatus, ac sibi datur copia libelli sumptibus sui accusatoris, & super eo lis contestatur, & datur terminus ad probandum, & fiunt articuli &c.

Accusationis modus.

Cum autem proceditur per viam Inquisitionis, volens Iudex cautius agere ne ad fugam reum instruat, prius clam parte non citata debet accipere informationes, & si per illas videt indicia extare, tunc personaliter reum capi faciat, & ex tunc, si fama publica laborat contra reum, formabit capitula inquisitionis. fama enim succedit loco accusatoris, & sine ea regulariter non posset fieri inquisitio. quod dicitur vt notat. Decius in consil. 189. Formatis deinde capitulis Iudex facit reum vocari, & citari ad recipiendum copiam capitulorum, quae capitula sunt loco articulorum in ciuilibus. Nam continere

Inquisitionis via.

Fama loco accusationis succedit.

AAA 2 debent

*Responsio
vim litis cō
testationis ha
bens.*

*Repetitio te
stium neces
saria.*

*Sine causa
torquere.*

Stylus officij

*Reicomple
xio conside
randa.*

debent omnia crimina, quæ inquirendo probare intendit Iudex ipsum sigillatim super vnoquoque cap. & eius responsionem faciat per notarium actorum annotari in calce vniuscuiusque capituli. Et illa responsio habet vim litis contestationis. Deinde dat sibi copiam capitulorum, & responsionum suarum, ad hoc vt possit formare suas exceptiones, & facere suas defensiones, sibi terminum assignando ad probandum & ad defendendum, qui terminus est communis etiã curi inquirenti. Et infra illum terminum Iudex repetit testes parte citata, quia alias non faceret indicium, vt dicit Barr. in l. fin. ff. de quæst. Et fabricato processu, siue per accusationem, siue per Inquisitionem, Iudex facit citari reum ad publicationem sicut fit in ciuilibus, & dat copiam processus reo si illam vult, sumptibus tamen ipsius rei, ad hoc vt possit consulere aduocatum, & facere allegationes, & disputationes ad euacuanda indicia. Et si vult terminum ad repulsam reus, sibi conceditur. Et facta publicatione super repulsa, & admissis allegationibus rei, Iudex mature videt si ex probatis extant planę probationes, & condemnabit reum seruato iuris ordine ad pœnam legitimam sine alia tortura. Nam mortaliter peccant Iudices aliunde habentes probationes, si torqueant reum. Io. Andr. & Ifern. Nam tortura (vt diximus) inuenta fuit ob defectum probationum ad veritatem inuestigandam.

Et si in negotio fidei supradictus ordo ab Inquisitoribus ad plenum non seruetur, quia sine strepitu aduocatorum, & de plano licet eis procedere, cap. statuta. de hære. lib. 6. placuit tamen nobis ad pleniorum agendorum notitiam, illum qui in criminalibus apud seculares seruetur ordinem hic inferere. In foro nãque Inquisitionis hæreticę prauitatis talis ordo seruetur, & est in vsu in omnibus locis vbi libere procedi potest. Quod ex fama, & præiudiciis citatur, vel si de rei fuga timeatur, capitur, & arrestatur reus, deinde super iudiciis examinatur, eiusque responsiones coram Iudice, & duobus testibus ad hoc vocatis per notarium officij in actis annotantur. Et tandem visis, & consideratis per Inquisitorem eius responsionibus, vel confitetur errores suos, vel conuictus succubit testibus, & probationibus contra eum productis, & sic condemnabitur secū dum superius dicta in ver. hæreticus. vel indicia euacuabit, & liberabitur, non absolute, sed a præsentium instantia, vt infra patebit.

Si vero indicia non sunt sufficientia ad condemnationem, sed ad torquem, tunc Iudex poterit reum tormentis supponere, & ipsum torquere sufficienter & moderate, habita cōsideratione ad cōplexionem robustiorem, & debiliorem ipsius rei, ita quod in aliquo membro detrimentum scilicet notabile non detur, vt dicit And. de Ifern. in tract. de tortura.

Solent hic cauti Iudices non interponere decretum palam de torquendo

quando reum, ne detur materia appellandi. Nam cum hæc sit executio irreiterabilis, ligarentur manus Iudicis per solam appellationem ante inhibitionem. Sed ducto reo in pedetondulicum incipit ligari solent interponere decretum de torquendo, & eo interposito immediate torquetur. qui reus si cōfiteatur in tortura, Iudex antequam condemnet debet illam confessionem ratificari facere extra tormenta, & post vigesimam horam a tortura, pata die sequenti, & coram Iudice extra carceres, & loca tormentorum, secundum Bar.in.c.qualiter, & quando.2.de accus.Et.l.2.C.de custo.reo. Et nota quod quedam est tortura quæ fit de scientia seu conscientia legis, & ista non viciat. quedam autem est quæ fit de facto, & sine cōscientia legis, & ista viciat, nisi sponte perseueret. hæc Bal.in.d.l.2.C.de custo.reo. Aut ergo præcedunt indicia, & confessio valet. aut non præcedunt indicia, & non valet confessio, nec tenetur perseuerare reus. Oportet enim secundum Bart.quod ille qui fuit cōfessus in tormētis reducat in loco publico iudicii, & ibi coram testibus, & notario confiteatur, seu ratificet cōfessionem in tormentis factā. Sed nota ex Claudio Zaneto, in marginē. pract. Papien. quod confessio ratificata post tormenta, ne videatur facta metu tormentorū, debet ratificari per vnum diem naturalem post tormenta, alias dicitur facta metu tormentorum, per ea quæ voluerunt. Bar. & doctores. in.l.1. §. diuus. ff. de quæst. & Angel.in.l.2.C.de custo. reo. Et plenius Alex in confi.93.3. partis.

7 De consuetudine autem obseruatur quod prius fiat solemnis aduocatorum, & doctorum disputatio coram Iudice, scilicet Inquiretore, vel eius Vicario super hoc, an sit torquendus. vbi aduocatus poterit admitti, vt pro reo alleget, vt.l. si postulauerit. §. quæstio. ff. de adulteris. Et per glo.l. legis virtus. ff. de legi. sed ipsi quæstioni, & examini non est admittendus. Ita tenet glo. in Aucen. de telti. §. quia vero. glo. super ver. aduocatus gl. videtur idem velle in.l.2.C.de iura. calum. Ita determinat. Bar.in.l. custodias. ff. de custodia. ff. de publi. iudi. & in.l. legis virtus. Et propter grauitatem iudicii est introductum quod in causa fidei nec Inquisitor sine Episcopo, nec Episcopus sine Inquiretore ad ipsius rei torturam procedat, sed ambo simul, vt est tex. in clem.1. de here. Et hoc si sui adinuicem copiam habere valeant in fra spacium octo dierum postquam se requisierint, vt ibi. vbi secundum Zabar. nota quod hoc tempus octo dierū incipit currere a tempore factæ notitiæ, & requisitionis, quod bene probatur per literā, ibi. postquam se requisierint. facit. c. Pia consideratione. de excep. li. 6. & gl. in ver. computatio. & de decim. Clem. 1. & quod ibi not. cum glo. quod si Inquisitor non potest habere copiam Episcopi, vt quia est a remotis, vel econuerso Episcopus non potest habere copiam Inquisitoris, quod eorum alter procedere sine altero libere potest.

Idem.

Iudicis cautela in torquendo reū.

Ratificatio extra tormenta per diem naturalem.

Cōfessio sine præuisi indicijs nulla.

Solemnis aduocatorū disputatio.

Inquisitor, et episcopus simul.

Spaciū octo dierum.

Incommoditas quid faciat.

Episcopus venire recusans.

Idem Zabar. ibi in ver. postquam se requisierint, a contrario. quod nota. Confirmat Ioan. de Imol. in dicta clem. i. Ad hoc facit gl. optima. in ver. commode. c. fi. de sepult. lib. 6. quæ dicit ratione incommoditatis id permittitur, quod alias non permetteretur.

Si autem Episcopus, vel eius Vicarius ab Inquisitore requisitus venire noluerit infra octo dies, vel venire neglexerit, tunc Inquisitor solus procedet ad torturam, & ad ea omnia de quibus. in. d. clem. i. vt dicit idem Zabar. ibidem. Nam tunc consolidatur tota potestas in Inquisitore, vt Abb. in. c. cum causa. de off. deleg. quod si episcopus, vel eius Vicarius venerit infra octo dies, sed cum Inquisitore cõuenire non poterit in torquendo reum, quia vnus dicit reum esse torquendum, alter non torquendum, dicit idem Card. Zabar. vbi supra. quod si discordant ratione processuum quia sunt varii, quia Episcopus procedendo contra vnã personam fecit vnum processum varium ab illo quem fecit Inquisitor contra eandem personam, tunc standum est notorio. in capit. in præsentia. de test. Si autem discordant propter iuris imperitiam, tunc consulant peritos. Argumentum. cap. quoniam. de vita & honest. cleric. & ca. statutum. de rescrip. §. Assessorum.

Apostolica sedes consulenda.

Requiritur Episcopi modus.

Sed pone quod Episcopus, vel eius Vicarius non vult consentire nisi videat processum, seu indicia super quibus ferenda est sententia torture, seu tortura, numquid Inquisitor tenebitur communicare processum, & ipsa indicia, vt ipse Episcopus, vel eius Vicarius possit deliberare super ipsis? Dic quod cum Inquisitor nõ possit procedere ad torturam, neque ad sententiam, neque ad duriores carcerem penalem sine Episcopo, vel eius Vicario vt patet in Clem. i. de hære. ideo dignum, & iustum est, vt in his tribus casibus adinuicem processum communicent, & indicia similiter. Irrationabile quidem videtur, quod vnus alteri consentiat ad torquendum, vel condemnandum, nisi prius videat, an debeat torqueri, vel condemnari. quod si postea etiam Inquisitor, & Episcopus discordauerint, consulant sedem Apostolicam.

Et nota quod sufficit, quod Inquisitor semel Episcopum requirat. 10 vt in gl. in ver. requisierint. in. d. clem. i. de hære. & ibi Zabar. Et sufficit quod hæc requisitiõ fiat per nuncium, vel per epistolam. Facit. di. 18. c. si Episcopus. Confir. Zabar. vbi supra. Nec est necesse in tali requisiõne exprimere terminum. vt idem Zabar. ibi. Et secundum gl. in ver. requisierint. Ioan. de Imol. vbi supra.

Et nota quod si alter sine altero ad torturam procederet nõ expectato prius alterius consensu, vel dissensu, totum esset irritum, & inane, atque ipso iure nullum, vt dicit textus ipsius. clem. i. & ibi Zabar. & poterit appellari, vt in gl. di. Clem. in ver. ipso iure.

Nota etiam ex additionibus Domini Ludouici Bolognini. Et primo

primo quod quando fit inquisitio ad eruendam veritatem per torturam, & corporis dolores. & proprie dicitur tormentum siue quæstio, licet etiam possit dici tormentum quasi torquens mentem, a torqueo torques. ita reperitur dixisse Abb. in capit. cum in contemplatione. de reguli iur. plus dicimus, quod etiam denegatio cibi dicitur species torture scilicet in carcere, vt in §. quæstionem. l. prima. ff. ad Syllan. & ibi glos. & ideo male faciunt iudices denegantes alimenta carceratis qui non possunt torqueri, secundum Bald. in l. prima. §. Diuus. ff. de quæstionibus. Et Angel. in tract. malefic. in ver. forma publica. Et ideo requiruntur corporis, & mentis dolores. Quod si Iudex fecit quem spoliari vt torture illum supponeret, si confiteretur crimen, non diceretur confessio extorta metu tormentorum, secundum Nicolaum de Neapoli. in l. nouissimo. ff. qd falso tut. au. Salic. tamen in hoc ultimo tenet contrarium. in l. secunda. C. de custo. reo. Idem tenet Bosius in practi. titul. de tortur. & certe melius. Nam si denegatio cibi inducit speciem torture, idem in subiecto torture, & iam spoliato vt torqueatur, inesse videtur. l. prima. §. impuberis. ff. ad Syl. & est glo. quam commendat ibi Bald. in l. fin. C. ad Syl. & Bart. in l. ex libero. §. ex minore. ff. de quæstionibus. Ad idem facit, quia si filius torquetur prout torqueri debet ante patrem, vel coram patre, pater dicitur torqueri, vel quasi tortus. l. ad veteres. ff. de noxa. & tamen corpus eius non torquetur. Præterea ductus solum ad locum torture si confiteatur dicitur confessus in tormentis. l. secunda. C. de quo. appell. in ver. si fortitudine tormentorum.

Cibi subtractio torture dicitur.

Spoliatus, vt torture supponatur

Pater in filio torqueatur.

- 12 Et nota secundum Felinum in c. afferte. de præsum. quod sicut confessio, seu litis renunciatio facta metu tormentorum non nocet. l. i. C. de quæst. ita confessio metu torquendi filii. Vnde parentes aliquando magis terrentur in filiis quam in seipsis. l. isti quidem. ff. quod metus causa. Et nota quod licet tortus perseueret negando, & non confiteatur, si est probatum crimen per testes, debet condemnari, dummodo sit plene probatum, si autem secus, sed tortus tantum ex indicibus præiis, tunc dic quod non est licita repetitio in tortura, nisi quando non fuit uti debebat tortus. Quod duobus modis potest contingere, vel considerata magnitudine indiciorum super quibus fait tortus, vel etiã quando erant equalia, si tamẽ Iudex videns quod reus non timebat torturã illum dimisisset animo eam repetendi se potius prosequendi, & cum tali protestatione. Et nota singulare dictum Ludouici Rom. in singul. videlicet, quod officiales sunt homicidæ, & tenentur ad restitutionem omnium bonorum, qui sine indicibus ponunt ad torturã homines, qui metu tormentorũ confitentur delicta etiã per eos nõ perpetrata, ex qua cõfessione postmodũ suspèdantur, quia talis confessio non valet. l. i. C. de quæstioni. ac etiam si indicia

Repetitio illicita.

Officiales homicidæ.

Confessio in tormentis non valida.

Noua indicia quae sint

indicia supernenerint, vt gl.in.l.maritus.ff.eod.tit. & Felyn.in.c. at fi clerici.de indi.dicit sic. quod confessio rei facta in tormentis nullis precedentibus indiciis, vel non legitimis, nulli nocet etiam si milles sit repetita, & ratificata. tex.in.l.pen.ff.de quæst. Et dicas etiam si indicia sequantur torturam, quod non sufficerent ad conualidandum confessionem ibidem factam. si autem iuste, & legitime torto, sed non confessio noua superuenerint indicia (noua dicimus scilicet a primis differentia specie, & substantia, non tamen si eadem coadiuuarentur testibus) iterum poterit torqueri. Bossius in practi. titul. de tortura.

A magis suspecto incipiendum.

A minori.

Et nota etiam ex Nicolao Maranta, quod quando plures sunt in¹³ criminati de aliquo delicto, tortura debet incipi a magis suspecto, sed si omnes sunt suspecti, tunc si est masculus, & foemina, debet incipi a foemina, quia censetur timidior, & citius dicet veritatem, secundum Bar.in.l.i.ff.de quæst. Et Gandi.in tract.malef.in tit. de quæst. Sed si omnes sunt masculi, debet incipi tortura a minori, vel a timidiore, vel a debiliore.tex.in.l.vnius.ff.de quæst. Et gl.in.c.paruuli. 22. q. 5. Item si de eodem delicto essent criminati pater, & filius, incipi debet tortura a filio, quia pater magis cruciatur de tormentis filii quam de proprio cruciatur. isti quidem. §. si. ff. quod metu cau.

Tortura non in omnibus causis criminalibus datur.

Et nota etiam quod tortura quandoque datur principali, ¹⁴ quandoque testibus. Primo casu quando datur principali ad veritatem eruendam, irrogatur solum in causis criminalibus irrogantibus penam ultra relegationem, & non in aliis criminibus, licet possit etiam irrogari in causis ciuilibus habentibus crimen annexum. & est text. & ibi Abb.in cap.grauis.depositi. Socin.conf. 119. 2. volum. In causis autem ciuilibus non deuenitur ad torturam, quia in illis succedit regula, auctore non probante, &c.l. qui accusare. C. de eden. & capit. fin. de iureiurand.

Testes variantes torqueri possunt

Testes tam in ciuilibus, quam in criminalibus possunt torqueri¹⁵ quando variant, seu vacillant, propter suspicionem falsi, vt in auct. de test. §. si vero ignoti. Et pota. Bal.in.l. presbyter. C. de episco. & cleri. & Barto.in.l. prima. §. qui quæstionem. ff. de quæstioni. & Alexand. in confi. 65. 1. volum.

Ad solam repositionem habendam.

Et scias etiam quod non solum ad eruendam veritatem, sed etiam¹⁶ ad solam habendam repositionem tam affirmatiuam quam negatiuam potest irrogari tortura, & tunc indicia non requiruntur. vt quando accusatus, vel Inquisitus non vult respondere iudici super accusationem, vel denunciationem potest torqueri ad hoc, vt respōdeat. ita tenet Bald.in.l. accusationem. C. de accusatio. Et ipsum sequitur Paris de Put.in tract. sind.in ver. Tortura.in.c. sequitur.

Negās quā i tort. dixerat

Quando tortus confessus dum tempore debito ducitur ad acta,¹⁷ vt ratificet id quod in tortura cōfessus est, negat, an per hoc debeat iterum

iterū torqueri donec ante tribunal dicat, & ratificet id quod in tormentis dixit. Bal. dicit quod post talem reuocationem remanet semiplena probatio, & allegat glo. in l. 2. C. de custo. reo. & ideo nisi reuocans probet contrarium, cōpellitur perseuerare in confessione etiā per repetitionem tormentorum. Ad hoc facit quod notat Innoc. in cap. per Inquisitionem. de elec. ita notat Bal. in l. bonę fidei. C. de iure iur. sed idem Bald. in d. l. 2. C. de custo. reo. dicit quod quando quis in confessione nō perseuerat tacite, vel expresse, sed reuocat, & tūc si sunt aliqua indicia facientia pro reuocatione, admittitur reuocatio. vt. l. 1. §. si quis vltro. ff. de quæstioni. Si autem indicia faciunt contra eum, non admittitur reuocatio, quia vbicumque potest quis cogi confiteri, non admittitur reuocatio, sed iste potest cogi perseuerare in confessione. Vbi autem nulla indicia apparent pro vel contra, videtur quod ista reuocatio confessionis sponte facta nō teneat nec procedat, nisi error allegetur, & probetur, vel non stare per allegantem, sed per Iudicem quominus probaretur. vt. l. de etate. §. si. ff. de interro. a iur. Facit quod notatur. in l. Ictus fustiū. ff. de infami. Hęc Bal. in d. l. 2 & est notabilis distinctio. Ita debet intelligi quod ipse notat. in l. fi. C. de proba. ideo debent repeti tormenta, sed mitius. Et numquam tamen vidi (ait Bossius in pract.) torqueri vltra trinā vicem, nisi a carnificibus id est malis indicibus.

Reuocatio confessionis quādo admittitur.

18 Sed pone. Reus positus ad torturam legitimis præcedentibus iudiciis confessus est delictum, postea ductus ad banchum iuris nō vult illam confessionem ratificare, & secundo tortus confitetur idem, & secundo ductus ad banchum non vult confessionem ratificare, sed dicit id dixisse propter dolorē torturæ, an hoc casu possit iste iterum torqueri? Dicas, quod non, nisi noua superueniant indicia, quod in casu non fit, quia secunda indicia debent esse diuersi generis a primis iudiciis per quæ repetitur tortura. vide Marfilium in practi. crimi. §. quoniam. numero quinto. Nota tamen ex Angel. de malefic. quod quando Iudex præcedentibus iudiciis torquet aliquem, & vna die ipse reus dicit vnum, alia die dicit aliud variando, dic quod tunc Iudex parcere non debet calamo, sed faciat scribere omnes variationes, & quicquid reus dicit. Nam sæpe, & sæpius aliis iudiciis non superuenientibus Iudex poterit reum in tortura repetere, secundum Bartolum. in §. plurium. l. de minor. ff. de quæstioni. Vide etiam Barto. in l. finali. in fin. ff. de quæstioni. Ludo. Roma. in consilio octauo. incipien. viso facto. Alexan. in consil. 2. incipien. viso processu.

Secundo tortus.

Calamo non parcat in dex.

19 Nota tamen quod tormentis & quæstionibus non semper est fides adhibenda, Nam plerique patientia, siue duritia tormentorū, ita tormenta contemnunt, vt veritas ab eis exprimi nullo modo possit. Alii autem tanta sunt impatientia, vt in quouis mentiri

BBB quam

quam pati tormenta velint, & ita fit, vt etiam vario modo fateatur, & non tantum se, verumetiam alios criminentur. l. i. ff. eod. propterea Iudices abhorrere tormenta, aut non facile ad ea proflire debet; nec in omni causa, nec in omni persona, nec in quibuslibet indiciis, & licet non possit dari doctrina, potest tamen dari aliqua via ad cognoscendum indicia sufficientia ad torturam. Bartolus. in l. finali. ff. eod. Vide supra in ver. indicia. Et nota quod errant sæpius ac sæpius Iudices putantes torturam esse arbitralem, quia tale arbitrium nõ excedit ius commune secundum Ang. in l. i. ff. de testa. mili. & omnes scribentes consentiunt. Et vterius potest dici quod iura loquentia de arbitrio intelliguntur contra accusatorem, non contra reum, vnde delictum Iudicem posse desistere & supersedere a tortura propter periculum & fragilitatem torturæ, non autem excedere modum, de quo lex exposuit. vt in l. i. ibi. qñ vel quatenus faciendum sit videamus. ff. eod. & ita intelligitur lex. quæstionis modum. eiusdem. ti. dicente Iurisconsulto ibi. Itaque quæstionem haberi oportet, vt seruus saluus sit innocentæ vel supplicio. Fran. Cason. de tormen.

*Arbitrium
iudicis quæ
sit.*

Abstinere etiam debet a nouis tormentis. Nam plerique angunt reos siti, vel fame, quidam immitunt aquam per nares, quidam ponunt texillum in pede. de his & de aliis vide Brun. de quæstio. nisi in atrocioribus, considerare enim debet Iudex tria circa torturam, Primo qualitatem causæ, seu criminis. Secundo qualitatem tormentorum. Nam si sufficiunt tormenta leuia, non sunt inferenda graui. Tertio qualitatem personæ, aliter enim torquentur robusti, aliter imbecilles. Et quia de confessione facta in tortura supra tetigimus, opere precium duximus ipsius confessionis distinctionem subiungere.

*Tria conside
randa circa
torturam.*

*Confessio
multiplex.*

Confessio alia est spontanea. Alia metu tormentorum. Alia in tormentis. Spontanea confessio dicitur quando reus sine tormentis, & minis, alioque actu fateatur contenta in inquisitione, & tunc notarius scribet eum sponte confessum, & non aliter. sed tutius erit notarium nullo casu scribere sponte confessum, sed scribere quo hõco, quo tempore, quo modo, qualiter, & quibus verbis reus fateatur, quia metus potest contingere ex diuersis accidentibus ignotis, & hæc confessio non eget ratificatione. Sed de defensionum terminis diffusius vide Franc. Cason. de tormen. c. 18.

*Confessio me
tu tormento
rum.*

Confessio autem metu tormentorum diuersis modis sumitur. Primo quando fit in tormentis seu prope tormenta reo ligato, & Iudice minante torturam. Bal. l. i. §. diuus. ff. de quæst. vel spoliato licet non ligato secundum alios. Alii autem dixerunt confessionem metu tormentorum esse, si reus fateatur ad minas Iudicis licet extra tormenta. de quibus vide Bar. in l. nouissime. ff. quod fal. tut. Guid. de Suza. sub rub. de quæst. licet contrarium fere omnes teneant, quod solus ductio ad funem sit leuis terror. Sed ductio & ligatio indicat metum, quia

quia debet esse timor cadens in constantem, virum. l. interposita. C. de transac. sed in hoc consideranda est rei persona, cōditio, & sexus. C. de sacrosan. eccl. & in tali confessione notarius non debet scribere reum sponte confessum. & in hoc multi Iudices errant taliter scribere facientes, quia etiā si reus esset in carcere in quo frigore & fame multū pateretur & fateretur, talis cōfessio diceretur facta metu tormentorum secundum Bart. in. l. i. §. diuus. ff. eod.

22 Confessio in tormentis clara est, quæ fidem faciet quando per certa signa verificabitur, & sic tolletur quæstio, an reus sit vere confessus, an mentitus cruciatu tormentorū, & Iudicis humanioris interest id quærere, ne innocentem damnet, vel reum absoluat. Vt igitur certior fiat Iudex an reus factus sit metu tormentorum, petat a reo cur commiserit delictum quod factus est, nam per causas quoadque cognoscitur innocentia rei. Si enim causæ non sunt verisimiles, reus non debet damnari. Ias. in. l. magistratus. ff. de iurisd. omn. iud. l. i. C. ad leg. Cor. de Sica. Secūdo Iudex petet a reo aliquod certū signum secūdam qualitatem delicti, maxime si socios & complices nominavit, examinentur nominati vt veritas elucescat. Vide Brun. tract. sexto.

23 Sed pone. Reus non per tormenta, sed sponte crimen cōfiteatur, postea ductus pænitentia illud negat, & non vult in tali confessione perseverare, an in hoc casu possit cogi per torturam dictus reus? Ad hoc dicitur quod oportet distinguere, & sic. Aut reus est maior viginti quinque annorum, aut minor. si maior, aut facit confessionē in iudicio, vel extra iudicium. Si in iudicio, & sit verisimilis, probabilis, & possibilis, tunc non est opus alia ratificatione, sed ex ea potest condemnari, cum in confessum nullæ sint partes iudicis nisi in condemnando. l. proinde. ff. ad. l. aquil. l. si confessus. ff. de custo. reo. Si autem confessio sit facta extra iudicium, tunc non potest cōdemnari ex tali confessione, sed ex ea bene poterit torqueri vt perseveret, quia talis confessio extrajudicialis facit indicium ad torturam. glo. in. l. capite quinto. ff. de adult.

*Negans qđ
factus est.*

*Verisimilis
probabilis,
& possibilis
confessio nō
reuoatur.*

Si autem reus sit minor, tunc etiam quod confessus fuerit delictum auctoritate curatoris, ex ea confessione non poterit condemnari, nisi eam ratificet. Vide Marfil. in practi. crimin. §. quoniam. numero. 18. 19. & 20.

*Minor factus
etiā cum
iuramento.*

24 An autem si reus confiteatur delictum in iudicio sine tortura, possit postea suam confessionem reuocare prætextu erroris, vide Marfil. vbi supra. nu. 25.

25 Si reus confessus est crimen extra iudicium primo, & postea legitimis præcedentibus iudiciis confiteatur idem in tortura, talis confessio non requirit ratificationem, sed ex tali confessione sine alia ratificatione poterit condemnari. Joan. de Imol. in cap. at si clerici.

*Confessio in
tortura rati
ficationē nō
requirit.*

BBB 2 de iudi.

de iudi. Felin. in cap. olim. de rescrip. Et per Marfil. in practi. crimi. §. quoniam. num. 38.

*Probatio qñ
tollitur per
torturam.*

Si quis est conuictus de delicto per testes idoneos, & contra eum sunt plene probationes, tunc non debet poni ad torturam, sed si non confitetur potest sine alia confessione condemnari. textus. in. l. qui sententiam. C. de pœn. & ibi Docto. Et adeo hoc est verum, quod si in tali casu non deuenitur ad torturam, nec ad confessionem, nec ad ratificationem, quod Alber. de Rosa. in. l. edictum. ff. de quæstioni. dixit not. quod si plene est probatum de delicto contra aliquem, si postea ipse sit tortus super ipso delicto, & non confiteatur, tunc tollitur illa probatio tamquam non sit vera. & hoc vult per glo. ibi. Idem affirmat Cepol. in consil. suo. 32. incipien. quidam rustici. quia tortura non solum auget fidem torti, & facit, quod illi credatur quod alias credendum non esset. Bart. in. l. Cunctos populos. sub. num. 12. cap. de sum. trin. & fid. cath. Aymo. consil. 6. nu. 15. sed etiam elidit, & debilitat indicia, & probationes contrarias, in tantum quod ex illis quis condemnari non possit. Albericus. in. l. edictum. ff. de quæst. Veronen. consil. 32. col. penul. Decius. consil. 15. Hippolytus. consil. 64. colum. prima.

*Tortura debi-
litat indicia*

Et nota, quod die qua quis est torquendus non datur ei ad comedendum, nec bibendum ante torturam, ne corpus ex cibo turbetur in ipsa tortura. Io. Milens. in praxi. crimi. 127. nu. 51. Crassus enim venter tenuem sensum gignit. l. que adulterium. iuncta glo. C. ad. l. l. de adulte. & ita de consuetudine seruatur.

*Etiã volen-
sem torque-
re nõ potest
iudex.*

Sed pone. quidam inculpatus de heresi sponte ingerit se inquisitori dicendo, Ego non commisi tale delictum, tamen me offero torturæ, ponatis me in tortura, An Inquisitor iuste possit istum volentem torqueri ponere ad torturam, si alias de iure hoc sibi non liceret, puta quia non præcedunt indicia? Respondetur, quod non potest, quia liber homo non est dominus membrorum suorum. l. liber homo. ff. ad. l. Aquil. Secundo, quia potestas torquendi est meri imperii, vt l. defensans. C. de defens. ciuit. sed ea que sunt meri imperii non possunt pacto priuatorum concedi. C. de iurisd. omn. iudicum. l. priuatorum. Tertio, quia non potest quis committere alteri, quod ipsum percutiat. l. prima. §. vsque adeo. ff. de iniur. Et hoc tenuit Bartol. in. l. penul. ff. de cond. ob. cau. Et licet Bartol. loquatur de committente se ad torturam priuato, tamen idem dicendum est si se committat iudici, quoniam in tali casu habetur vt priuatus, cum ex iure non possit torqueri. l. prohibitum. C. de iure fisci. §. cum si. Iudex igitur si torqueret in tali casu, non excusaretur a pœna fisco applicanda, licet excusaretur ab actione iniuriarum, quia volenti non fit iniuria. in. l. prima. §. adeo. & ibi Bart. ff. de iniur. Brun. de indic. & tort. q. 7. in s. in secunda parte.

quid

29 Quid si aliquis inculpat aliquem de aliquo delicto, & quia non habet veras probationes neque indicia ad torturam sufficientia, dicit, domine Inquisitor ponatis me & ipsum ad torturam? Respondetur quod non, quia si volens (vt iam diximus) non potest sine indicia torqueri, quanto minus qui non vult? vide Brunum vbi supra. Nota tamen quod licet reus non possit semper torqueri, potest tamen terri, quia ad minus potest iudex vultum terribilem ostendere, vt in aucten. de manda. princ. §. talem vero. secundum Bal. in. l. 2. cap. quo. app. non recip.

*Exhibens se
cōtra aliquē
ad torturā.*

30 Queritur generaliter, an confessus in criminalibus possit ex sola confessione condemnari, absque aliis probationibus? Respondetur quod tres sunt casus. Nam quandoque quis cōfiteatur in tortura, seu formidine torture, & hoc constat, secundum Bal. in conf. quod incipit. tres sunt casus. Dicit quod quando quis confiteatur in tortura, vel formidine tormentorum, & hoc constat, quando non præcesserunt indicia, tunc non creditur confessioni, etiam si post confessionem probentur indicia iuxta superius dicta, & tunc iudex appellatio nis non debet confessionem sequi, quia illegitima, & contra iuris formam fuit extorta, vt notatur. in. l. Maritus. ff. de quæstioni. Indicia ergo debent præcedere per legitimos testes legitime recipiendos, & examinandos, testes, & nō singulares. c. fi. hac. l. fi. quibus adde quomocumque tortura sit illegitima, est verum quod dicit. Bal. in conf. i. non solum si sit illegitima eisdem personis quæ torqueri non poterant, vel quia non formata inquisitione, vel accusatione, & ante litem contestatam, & non seruatis aliis quæ fieri, & seruari debent propter quæ non potest deueniri ad torturā. Nam ex tali confessione extorta per tormenta illegitima non poterit deueniri ad condemnationem, etiam si fuisset millies ratificata, vt supra dictum est.

*Ex sola con
fessione vtrū
quis cōdem
nari possit.*

31 Sed ponamus quod quis est minus legitime tortus & c. Si autē confessio fuit extorta per legitimam torturam, tunc ad hoc quod ex ipsa possit deueniri ad condemnationem, est opus vt in ea fuerit perseueratum, & sic quod fuerit ratificata legitimo modo, & facta ratificatione extra tormenta debet iudex dare vnum breuem terminum reo ad producendum omnes suas defensiones aduersus suam confessionem, puta duorum, vel trium dierum, qui terminus est de cōmuni obseruantia, vt ex nulla parte reus remaneat indefensus, vt notat. Salic. in. l. 2. C. de custo. reo. Et habetur per. l. quarta. §. si ad diē. ff. de re mil. Et. l. si non defendatur. ff. de pœn. Si vero reus non confiteatur in tormentis, tunc per torturam sunt purganda indicia, & debet a præsentium instantia, videlicet in crimine hæresis, sed in ceteris causis si facta publicatione viderit iudex, quod ex processu nō sunt sufficientia indicia, tunc non expectata sententia debet statim liberare reum sub fideiussoribus.

*Defensiones
etiā aduer
sus suam cō
fessionem.*

Si reus

Defensio ante torturam. Si reus ante torturam petit copiam indiciorum contra eum receptorum cum termino ad se defendendum, & opponendum, Iudex id sibi denegare non debet. Nam danda est ei defensio antequam torqueatur, maxime quando tale quid assignatur, quo probato ad tormenta procedi non posset. Siquidem si talis defensio post tormenta differatur, numquam posset postea recuperare detrimentum membrorum. vt. l. 2. de appel. recip.

Item si confesso defensio suae innocentiae datur. C. de custo. reo. l. 33 multo magis non confesso. Et quis de hoc dubitare potest, cum in iure habeatur quod quocumque tempore iudicii reo petente, defensio danda est? l. vnus. §. cognitio. ff. de quaestioni. Et dicit Marfil. in pract. crim. quod id facere debet Iudex etiam reo non petente, si ipse reus non sit peritus. Vide eundem Marfil. vbi supra. §. vltim. quaest. nu. 21. & 22. & Guid. de Suzza. in tract. de indic. & tortu. nu. 62. & 64.

De gradibus torture.

Quinq; gradus torture. Torturae quinque sunt gradus. Primus quorum dicitur territio, videlicet expoliatio, & ligatio, ac si vere deberet torqueri, quando Iudex reum suspectum habet, sed desunt indicia sufficientia. 34

Secundus gradus est, cum reus ligatus leuatur modicum a terra, & per spatium vnus pater noster detentus, mox deponitur iuxta qualitatem personae, & facti. Ad hunc deueniendum est cum indicia apparent probata, vt Bal. in l. 2. C. quorum appel.

Tertius gradus est, cum reus suspensus detinetur in tortura per spatium vnus, vel duorum miserere, citra tamen quassationem, scilicet cum reus est magis de crimine suspectus, & indicia sunt plene probata, delictum tamen de atrocibus non est, vt est furtum modici valoris, vel vulnus non letale, vt. l. 2. C. quorum appel. & ibi Barto. ff. de publ. iudi. l. 2. vel quando delictum esset grauius, & indicia essent magis aperta, persona tamen esset nobilis, vel honestae familiae, vel alias honestae conditionis, & famae, & non esset assuetus in similibus commiseri, cum tali mitius esset agendum. non omnes. §. poena grauior. ff. de his qui. not. infra. & l. restium. §. tu magis. ff. de testi.

Respectus familiae, & conditionis.

Quartus gradus dicitur, quando reus per quartam, tertia, vel etiam per dimidium horae suspensus tenetur secundum grauitatem criminis, suspicionem rei, & vires indiciorum. quandoque in ipso detentionis spacio adhibetur vnus, duo, vel plures ictus cordae ad maiores cruciatus inferendos, maxime cum indicia sunt praegnantia, reus multum suspectus, & membra habet robustiora, & hoc propter graue, & scandalosum crimen. 36

Quintus gradus torture est, quando post aliqualem suspensionem, & ictus cordae, si reus adhuc pertinax in negatiua persistit, pro grauiori. 37

uiori cruciati ad eius pedes pondera , vel compedes ligantur , & cū ipso pondere suspensus detinetur , vel iñibus (quod tamen raro , vel numquam fieri debet) cruciatur . Hoc est grauissimum tormentorum , quod pro raro crimine adhibetur reis , vtpote in certis tantum casibus , & criminibus atrocissimis , vt est heresis , & crimine læsæ maiestatis , & euerfionis status , aut cum agitur de famoso affassino . vt . l . Et si except . C . de malef . & mathe . l . Manichæos . & . l . Ariani . C . de hæreticis . Nec tunc etiam , nisi indicia essent adeo clara , & prægnantia , vt nihil deesset nisi ipsius rei confessio . vt . l . milites . § . oportet . C . de quæstioni . Et ibi Bal . Et quia acerbior , & periculosior modus iste nobis videtur , nota minus periculosum modum , & ad veritatem eruendam , ac nostro officio satis accommodatum , quem nobis dum ibi Inquisitorem ageremus , aperuit D . Alex . Paneratus Placentiæ criminalium Iudex , dum contra testem falsum pro ipsius testimonii falsitate eruenda laboraremus .

*Tormētōrū
maximum .*

Nam post iñtum vnum funis satis bonum reus a terra suspensus tribus digitis , vel quatuor per spatium vnius tertii , vel mediæ horæ , ita quod cum pedum extremitate aliquo modo terram tangere possit , interrogatur , & sic ex se ipso tortus infra horæ spatium confitebitur . Id enim in dicto falso teste experti sumus .

*Experimen
tum in teste
falso .*

38 Præter hos torture gradus , sunt multa a diuersis inuenta tormentorum genera .

Nam quidam ponunt taxillum inter cauillas pedum .

*Taxillus .
Musconus .*

Quidam ponunt musconum supra rei vmbilicum cyatho operitū ne fugiat inde .

Quidam lingua caprina torquent reum hoc modo , videlicet primo lauant torquendi plantas aqua salsa , & eo super scamno , vel tabula ligato faciunt capram lingere eius plantas , cum id animal salufugine tractum , & allectum , libenter faciat , vehemēter asperitate lingue sue citra tamen periculum mortis reum torquet .

*Caprina lin
gua .*

Quidam clauiculos ligneos inter digitos manuum ponentes , & cum funiculo stringentes reos torquent .

Clauiculi .

Quidam rigorosiores aquam calce infectam per nares immittūt obstructo ore ipsius torti . Et id torture genus est periculosissimum , ex eo quod tortus posset suffocari .

*Aqua cal
ce infecta .*

Quidam reo dant carnes salitas siue salsamenta sine potu .

Quidam alij potū dant ad facietatem , sed denegant somnum per horas quadraginta , faciunt enim reum bene ligari , & sic custodiri . de quo tormento dicit Marsilius in sua præf . crim . quod est validissimum , & securiss . & quod numquam aliquem inuenit qui ipsum sufferre potuerit .

*Salsamenta
Vigilie .*

Alij lauati iubent plantas torquendi , & postea eas vngunt larido porcino , & ligato ipso reo super tabula faciunt vt eius plantæ sic vntæ prunis adhibitis torreantur , sed & hoc genus est periculosum .

Ignis .

De modis

Tortus si in tormentis moriatur.

De modis autem, & instrumentis aliquibus torquendi, vide Bald. in.l.i.C.de eman.feruo.vbi dicit per illum.tex.in ver.laniauerit. Nota contra Iudices qui scindunt carnes alicui, vt confiteantur crimē, quod si tortus in tormentis moriatur, Iudex debet decapitari tamquam homicida. Et Angel.in.l.nemo carcerem.C. de exact. trib.lib. 10.dicit. Nota text.contra Iudices, qui propter declarationem tormentorū nouas inueniunt species, quia isti appellantur irati, & peruersi, & dominus confundat eos.

Liberi, statulibers, serui.

Nota ex Abb.in.c.cum in contemplatione. de reg. iur.quod sunt tres conditiones hominum, videlicet liberi, statu liberi, & serui. Liberos quidam sunt in dignitate constituti, vt milites, & hi regulariter non debent torqueri nisi tantum in certis casibus, & criminibus, vt in crimine læsæ maiestatis, prodicionis, & similibus, vt.l.milites.C.de quæstioni. Et ex hoc dicunt quidam, quod clericus regulariter non est torquendus, quia est miles cælestis curiæ ac militiæ, vt in.c.1.de cler.egrot.alii contra per.c.si constiterit.de accusa.&c.1.de deposi. Communis tamen conclusio doctorum, & gl'est quod clerici etiam presbyteri si fuerint suspecti possunt ex causa torqueri, nō tamē debet esse ita seuera tortura in clericis sicut in laicis, vnde non debent supponi aculeis, vel fideiculis, sed virgis seu corrigiatis. Pro hoc nota bonum tex.14.q.5.c.1. Angel.in.l.1.malefi.claus. c'hai tradito la tua patria. vnde & glo.not.in.l.3.C.ad.l.iul.maiest.a simili arguitur.

Clerici minus torqueri debent.

Per quos torquendi sint clerici. Per quos autem ministros clericus torqueri debeat, dic quod clericus potest capi, & incarcerari per laicum de consensu seu commissione Episcopi, vel superioris sui.per.c.si clericus.de sent.excom. municationis.lib.6.sed non potest torqueri per laicum etiam de consensu Episcopi.c.vniuersitatis.de sen.excommunicationis.licet Bald. teneat quod possit.in.c.decernimus.de Iudi. Et hoc habet vsus, & cōsuetudo siue bona siue mala. Vide.Abb.in.c.vniuersitatis.de sent. excom.Melius tamē iudicarem facere sicut fecimus nos circa reos nostros clericos, torquere videlicet eos arcto carcere, inedia, & solitudine, quæ ministros non requirunt, maxime cum sibi desint ministri clerici. Vide Tabien.in ver. Inquisitor.num.14.vbi formam inuenies quæstionandi huiusmodi reos.

Tortura sine ministris.

Exceptuati dñi torqueri possunt, Minor.

Magistratus, doctor, miles, & similes qui in aliis criminibus sunt exceptuati, possunt torqueri in crimine hæresis, vt not.in gl.in.l.3.C. ad.l.iul.maiest. Ang.in li.malefi.claus.fama publica.

Minor quatuordecim annorū torqueri nō debet, licet veritas ab eo ferula, vel corrigia haberi non possit.vt.l.1. §.impuberes.ff. ad Syll. ad idem Abb.in.c.cum in contemplatione.

Decrepitus.

Decrepitæ ætatis senes torqueri non debent. vt in.l.3 ff.ad Sylla. fallit tamen in crimine læsæ maiestatis.nullus.C.ad.l.iul.maiest. ergo & in crimine hæresis. Confirmat. Lud. Bologni.in addi.Guid.de Suzar. de tortura.

de tortura.in.2.col.vbi alleg.idem tenere Ange.in lib.malefi.clau. fa
ma pub.ver.sexto quæro.Quæ autem sit ætas decrepita declaratur in
gl.in ver.prefectus.C.sacrofancto.in prohemio. lib.6.in princi. ipsius
glo.vbi dicit quod quinta ætas durat vsque ad septuaginta annos,
secta abinde.

*Decrepita
ætas quæ sit*

43 Mulier prægnans torqueri non debet.vt in.l. prægnantis.ff.de pœ
nis.Et Abb.in.d.c.cum in contemplatione.in fi. vnde si habueris mu
lierem aliquam prægnantem, idest quæ se talem esse dicat, eam fa
cias videri ab aliquibus expertis personis, quæ si dixerint ita esse,fa
cies vt id quod sciunt, & sentiunt dicant in præsentia testium,& no
tarii, & totum scribatur in actis. Et si dixerint eam non prægnantē,
tunc in actis similiter totum ponatur, & subiungatur, quia talia,&
taliam contra te habemus ex quibus es torquenda, ideo licet allega
ueris te prægnantem, & grauidam, tamen quia diligenter inspecta
a personis expertis iudicata es nõ prægnans, ideo vt veritas habeat
ur eorum quæ contra te deposita sunt, interloquendo pronuncia
mus, & declaramus te quæstionibus, & tormētis subiiciendam, &
ita potest secure torqueri. Si autem prægnans inueniatur, reseruan
da est sub tuta custodia vsque ad tempus quo possit torqueri, id est
post partum, & ultra, pro vt videbitur expedire.

*Prægnans
torqueri nõ
debet.*

44 Testes autem in negotio fidei cum indifferenter omnes admittā
tur, vt supra dictum est, ordinarie non torquentur nisi vacillent, vel
de mendacio aut falsitate conuincantur. Nam præsumuntur velle oc
cultare veritatem. Et sufficit quod testes ab vno, & in vno solo con
uincantur dixisse mendaciū, si sit dignus ille qui conuincit. Bar.in.S.
Iudex.ff.de quæstioni.l.vnius. De quo mendacio, vide Bossiū in pract.
tit.de testi.q.3.& tit.de tortura testium.nu.10.Idē de accusatore seu
denunciatore putamus dicendum, qui nisi variet, vel de mendacio,
vel falsitate conuincatur, non est torquendus.

*Testes quan
do torqueri
debeant.*

T R A N S G R E D I E N S .

1 **T**ransgrediens canonem credens Romanum Pontificem nõ ha
bere potestatem condendi canones, de tali transgressione puni
tur vt hæreticus.di.19.c.Nulli fas, vbi sic habetur. Nulli fas est vel
velle, vel posse transgredi apostolicæ sedis præcepta, nec nostræ di
spositionis ministerium, quod vestram sequi oportet charitatem, sit
ergo ruine suæ dolore prostratus quisquis apostolicæ voluerit con
traire decretis, nec locum deinceps inter sacerdotes habeat &c.vbi
glo. qui dicit Romanam ecclesiam non posse condere canones, ille
est hæreticus, & fundatur super c.1.di.23.vbi sic dicitur. Non ergo
quælibet terrena sententia, sed illud verbum quo constructum est cę
lam & terra, per quod denique omnia cõdita sunt elementa, Roma
CCC nam

*Eccl. Rom.
dehabetur est
hereticus.*

nam fundauit ecclesiam. Illius certe priuilegio fungitur cuius auctoritate fulcitur. unde non dubium est, quia quisquis cuiuslibet ecclesie ius suum detrahit iniustitiam facit, qui autem Romanæ ecclesie priuilegium ab ipso summo omnium ecclesiarum capite traditum auferre conatur, hic proculdubio in heresim labitur, & cum ille vocetur iniustus, hic est dicendus hereticus.

Et nota ex sancto Tho. 2. 2. q. 1. artic. 10. quod quando quis propter particularem causam aliquam, ut puta propter concupiscentiam, vel iram inducitur ad aliquid faciendum contra statuta legis vel regulæ, non dicitur peccare ex contemptu, etiam si frequenter ex eadem vel alia simili causa peccatum reiteret. & est dictum Augu. de natura & gratia. Ioan. de Tur. cre. super. c. Quicumque. dist. 81.

T U R P I T U D O.

Turpitudinem suam allegans non attenditur in iudicio. Abb. in. c. 1 cum super. de concess. preben. nisi ubi vertitur periculum anime. in. c. lator. & c. consanguinei. de re iudi. Et in fauorem ecclesiasticæ libertatis. Abb. in. c. inter dilectos. de dona. & Io. de Anan. in. c. significasti. de adul. & secundum Bar. in. l. iusiurandum quod ex conuentione. §. procurator. ff. de iureiur. distingue sic. Aut vertitur periculum anime si turpitude illa non allegetur, & tunc fauore anime quis est audiendus. ideo si contraxit matrimonium cum consanguinea sua per falsas probationes, habet postea audiri si allegat hanc turpitudinem, & vult probare contrarium. Ad hoc. c. tertio loco. de presumpt. & c. lator. & cap. consanguinei. de re iudi. glo. in. c. inter dilectos. de dona. Et potest dici quod audiatur potius ex officio iudicis, quam proprio iure.

*Fauore anime
audietur.*

*Ad commodum
ecclesie.*

Si autem sumus in alia materia quam peccati, tunc si allegat quis turpitudinem suam ad commodum, & nomine ecclesie, debet audiri, ut in. d. c. si quis presbyterorum. tamen in veritate non potest dici quod quis alleget turpitudinem propriam, sed potius nomine Ecclesie agitur de turpitudine prelatorum, vel singulorum. Aut agit quis proprio nomine, & tunc ad sui incommodum, & ad damnum potest turpitudinem propriam allegare, ut in. c. 1. & c. 2. de confess.

Ad sui incommodum.

Aut allegat in damnum alterius, & tunc per viam agendi fundando ius agendi super turpitudine propria, & tunc non debet audiri, quia ex improbitate sua nemo debet actionem consequi. l. itaque fullo. ff. de furt. & c. inter dilectos. & est expressum. in. d. c. Ex tenore. eod. Aut excipiendo, seu replicando, vel intentionem suam aliter iuuando. & d. c. quod contra participem turpitudinis auditur, si ipse certat de damno vitando, & aduersarius de lucro captando, vel saltem intendit euitare solum damnum contra participem, & debet audiri. l. de tutela.

Contra partem

de tutela. C. de in integ rest. min. & quod ibi not. Vnde si per collusionem probaui me maiorem ad instantiam tutoris, vt ipsum absoluerem a tutela, possum postea allegare hanc turpitudinem contra tutorem qui fuit particeps huius turpitudinis. Si vero allegans non certat de damno vitando, imo potius vult inferre damnum alteri, & tunc regulariter nõ auditur etiã cõtra participẽ. Fallit in casu l. qui quis. C. ad l. Iul. maie. vbi auditur quis allegando quod iurauerit contra participem, ad effectum vt alii puniantur. Item fallit in casu autent. sed nouo iure. C. de pe. iudi. qui male. iudi. Et forte possunt reperiri consimiles casus excepti, sed regula est, vt audiatur. Ad hoc. ca. 1. de confess. & l. 5. q. 3. c. nemini.

cipẽ criminis turpiu do propriæ allegari potest.

- 4 Aut allegat turpitudinem contra non participem, vt si turpitudi sua est detecta ab alio, potest eam allegare. vt. l. decreto. ff. de susp. tut. vbi patet quod si tutor fuerit pronunciatu suspectus per Indicem, potest allegare ipse istam suspicionem, ad effectum vt non teneatur in futurum. Et facit. c. mulier. de iureiur. vbi mulier admittitur cõtra confessionem suam, ex quo confessio illa fuit reprobata a iudice.
- 5 Si vero turpitudi illa non fuit ab alio detecta, non auditur eam allegando, vt in l. transactione finita. & nota quod ibi notatur. C. de transactione. Et in casu c. nostri. Nec obstat si dicatur quod canonici volebant hoc damnum vitare, ideo debebant admitti, quoniam ex quo ille erat receptus in canonicum, non erat Ecclesie damnosum, vt haberet plures consiliarios.
- 6 Item canonicus certabat hic de damno vitando, ne esset canonia sine præbenda. & vide notata in c. inter dilectos, supra alleg. Abb. in c. super quæstione. de concess. præb. & eccl. non vac.

V

V A C I L L A T I O.

VACILLANS, seu varians quis sit, & quomodo, & qualiter puniatur, vide supra in ver. Testis.



- 1 Nota tamen quod varietas, vel vacillatio vel trepidatio deficientibus aliis externis indiciis, adeo indicem mouere possunt, vt ad torturã ex quolibet eorũ deueniat, per doctrinam. Bart. in l. de minore. §. plurimum & Bal. in tractatu. de quæstioni. c. 1. nu. 2. quã doctrinam sequitur Paris de put. de findi. in ver. viso de indiciis indubitatis. nu. 1 & per totũ. Guid. de Suz. de indiciis, & tort. ver. quæ & qualia. nu. 33. Fran. Brun. in tract. de eo. in quæst. 3. 1. partis. nu. 30. Marfil. in §. diligenter. nu. 74. Et hoc tam in teste quam in reo intelligitur, vt Paris de put. vbi supra.

CCC a VAGA-

V A G A B V N D V S.

V Agabundus, idest qui per mundum vagatur certum non habes ; domiciliū, secundum Alex. in conf. 166. volu. 2. potest vbique citari, & conuinci. c. fi. de for. compe. & ibi per Maria. car. 5 r. col. 3. hi solent a principibus impetrare saluum conductum.

VEHEMENS SVSPICIO.

V Ehementer suspectus in vehementē suspicionem reincidentens nō dicitur vere relapsus, nisi relabatur in illos casus qui sunt notati. in. c. accusatus. §. ille quoque. de hære. lib. 6. arg. in. c. ad decimas. de decimis. maxime cum facile sit in vehementem suspicionem incidere. Ita decisum fuit Romę per Pium Papam Quintum in congregatione, anno 1567. vide tamen Calde. in cap. literas. de præsump. quem refert, & sequitur Squill. in tract. de fide catholi. capit. 19. vbi dicunt quod in tantum conuersatio cum hereticis arguit relapsum in abiurato, in quantū est sibi in abiuratione iniunctum in penitentiam.

Sed vehemens vehementi suspicioni superueniens transit in violentam, Vide supra. in ver. Suspicio.

V E R B V M.

V Erba vbi de necessitate requiruntur non sufficit simplex factū. Abb. in. c. ecclesia vestra. de elect.

Verbum hereticum dicens, & statim requisitus paratus corrigi, secundum Host. considerata sunt maledicta ex personis hominum. C. de his qui impo. mal. l. 1. Nam ex leuitate, vel errore si hoc dicit, nō quod id credat, contemnendum est tale dictum, & quia vere penitet venia dignus erit. lubricum quidem linguę ad pœnam facile trahendum non est. ff. ad. l. iul. maiest. l. famosi. Sed dicit. Ant. de Butrio. Ego hoc casu pœnā aliquā, & pœnitentiam leuem imponerem, vt iterato sit memor, quod non labatur lasciuie talia dicere propter exempla aliorum, sed si ex insaniam dixit, tunc est miseratione dignus, si autem ex animo. verba heretica dixit, & paratus est corrigi, licet nō sit hereticus, tamen puniendus est plusquam in primo casu. Nam hoc casu princeps iniuriam sibi dictam puniret, & ex qualitate personę, & dicti statueret pœnam, quia cum sit puniendus ex quo deliquit, nec sit expressa pœna, ergo arbitraria est imponenda. de off. delega. C. de causis. Constat enim hunc plus deliquisse ex animo loquens quā primum, qui ex animi leuitate seu errore deliquit, ideo maiori pœna dignum. ff. de pœ. l. capitalium. §. solent. Et hanc opinionem sequitur Io. de Imo. post Matth. in clemen. 3. de hære. dicens, quod aliqui proferrunt

*Relapsus
ex uehemen
ti suspiciōe.*

*Lubricū lin
gua.*

Si ex insaniam

Si ex animo.

runt verba hæretica quæ nullam habent excusationem, & proferunt ludendo, & iracunde, vel ex fatua simplicitate, & tunc talibus possunt Inquisitores pecuniarias imponere. Nam has pœnas solet imponere Ecclesia. 24. di. c. quamquam. de iud. Et talem pœnam non debet im-

Pecuniariâ pœnâ imponere.

- 3 Verba siquidem contra fidem etiam iocose prolata puniendâ sunt extraordinarie ex arbitrio iudicis. Lopus, & Card. in cle. vnica. §. Sane. de vsu. & 17. d. c. Nec licet. 23. q. 1. Hæc est fides. ex qualitate tamē per sonæ, loci, & temporis augenda esset pœna, iocus enim per quem venitur ad crimina, non est permittendus. ff. ad. l. Aquiliam. Et nota quod eo casu quo huiusmodi verba non saperent hæresim manifestam, earum punitio non pertineret ad Inquisitorem, sed ad ordinarium. arg. in. c. Accusatus. §. sane de hære. li. 2.

Verba contra fidē prolata etiam iocose.

V E R I S I M I L E .

- 1 Verisimile est id quod verum videtur & est vero simile, vt. ff. de adul. l. miles. §. mulier. Non verisimile autem dicitur illud quod a vero est multum dissimile, vt. ff. quod metus causa. l. non est verisimile. & Bal. in. l. ea quidem. C. de accus. & est species falsitatis. Bal. in. l. 1. C. de ser. fug. Car. in cle. Ne Romani. de elect.
- 2 Verisimiliora sunt illa quæ magis consonant iuri communi. Bald. in l. Non hoc. C. vn. legi.
- 3 Verisimile tripliciter dicitur, vno modo quando testis deponit ea quæ consonant iuri cōmuni, vt dicit Anch. in c. 1. de rescri. li. 6. & Ro. in rubr. de arb. col. x. vers. Item præferuntur verisimiliora. Secundo quando consonat rationi, vt per Bal. in l. qui accusare. de edend. Et in l. testium. col. penul. C. de test. Tertio quando melius factum narrat, vt per Bal. in l. testium, & voluit Curtius in tract. de test. quæst. 19. vnde Bal. in. l. 1. C. qui. & aduer. quos. dicit quod ad hoc vt ex semiplena probatione deferatur sacramentū, debet esse nō solum semiplena sed verisimilis. Nam si in contrarium est verisimile, semiplena probatio eliditur, & sacramentum non defertur. Idem Bal. in. c. 1. de confes.

V E R I T A S .

- 1 **V**eritas catholica quæ, & quotuplex sit, vide supra in verb. Credibilia.
- 2 Veritatem aliter non posse haberi, intellige quādo ex natura negotii vel facti verisimiliter haberi non potest, sed quādo potentia plures interue-

interuenire possent licet actu interuenerint nisi isti inhabiles, tunc ꝑ cedat vt cõiter, vt si probatio esset facienda per testes clericos, & in eo loco nõ reperiatur nisi vnus clericus, alii inhabiles, & qui alias regulariter repelluntur, in subsidium isti admitti debent. Ita intelligit Ant. de Butr. in. c. tertio loco. de prob. & in conf. 23. quæstio hæc in da- bio. & Iaf. in. l. 1. C. de sum. tri. & in. l. fin. C. de his quib. vt indig.

Et similiter quando veritas aliter haberi non poterit, probari po- 3 terit iuramento. Vide Guid. de Suza. de indicis, & tort. nu. 15.

V I A.

Via æquior semper amplectenda est. l. placuit. C. de iudi. & cap. fin. de transact. propter hoc ob delictum alterius, domus duobus communis non est destruenda. Abb. in c. literis. de resti. spol.

V I C A R I V S.

Vicarium seu Vicarios etiam plures Inquisitor potest sibi in qua- 1 libet diocesi instituere ætatis annorum quadraginta secundum glo. in. c. nolentes. de hære. in Clem. vel ad minus triginta secundum priuilegium Clementis septimi eius nominis, incipiens, Cum sicut ex relatione & c. Religiosos, vel clericos seculares viros prouidos, & prudentes scientia, & moribus pollètes, quibus potest delegare causas pro suo motu, cum sit delegatus principis. vt. C. de iud. l. auia. & c. cum super. de off. deleg. Et ita videtur intelligere Io. And. in. c. vt com- missi. de hære. li. 6. & Clem. de hære. c. ex eo. Sed alii dicunt aliter, vide licet quod potestas delegandi Inquisitoribus arctius sit restricta, videlicet quod possint subdelegare, & committere receptiones denun- ciationum, formationes Inquisitionum, citationes personarum, & examinationes testium, & cætera præparatoria seu media litis, non autem sententias, & hoc per quandam extrauagantem Clementis quarti quæ incipit, licet ex omnibus. §. vt ergo commissi. Quæ fuit postea per Vrbanum quartum approbata. Et ita vt plurimum ab In- quisitoribus de consuetudine in multis partibus obseruatur, licet prima opinio sit valida, & de iure. Amouere autem huiusmodi Vi- carios solus Inquisitor, vel summus Pontifex potest. Magistri enim ordinis seu priores prouinciales ordinis prædicatorum, vel ministri generales seu prouinciales ordinis minorum licet possint instituere Inquisitores, non possunt tamen eos destituere, vel absoluere, nec eorum vicarios, quorum institutio a præfatis generalibus, vel prouincialibus, sed a solis Inquisitoribus dependet. Et ultra, delegati est subdelegare, & illius solius in officio ad quod est delegatus. C. de iud. l. a Iudice. & c. cū super. de off. dele. Inquisitor autē domini Pape est delegatus, vt patet per. c. Ne aliqui. de hære. li. 6. igitur solius Inqui- sitoris

*Vicarios a-
mouere so-
lus Inquisi-
tor potest.*

storis est sibi vicarium subdelegare, & subdelegatum tenere, atque a subdelegatione, cum ei videbitur, reuocare.

- 2 Nota quod licet nō appareat per scripturā de auctoritate Vicarii Inquisitoris, dicitur non ob stare, cum sufficiat, quod quis pro tali habitus, & reputatus fuerit ad validitatem actorū, maxime cū appa rent multa acta tunc per ipsum Vicariū facta. l. Barbarius. cum ibi tra ditis per doctores. ff. de off. præto. Et ita conclusum fuit Romæ coram Pio Papa Quinto. 1567. die. 10. Iulii.
- 3 Vicarius quis perpetuus, & quis temporalis, & qui locū teneat Epi scopi, & qualem portionem recipit Vicarius de fructibus beneficii. Abb. in. c. extirpandæ. de præb. Et in cle. vnica. de off. Vicarii.
- 4 Vicarius tamen ad tempus non est censendus Vicarius, quia vica riatu est titulus perpetuus, & superioris auctoritate constituitur. §. qui vero. cle. vnica. Abb. in. c. G. perpetuus.
- 5 Vicarius Episcopi habet ordinariam, & nō delegatam auctoritatē. gl. in. c. perlectis di. 25. & in. c. licet. de off. Vic. lib. 6. Inno. in. c. suam. eo. in. c. si quis contra. de for. comp. & ibi. Abb. & nota quod non obstan te tali auctoritate, Vicarius Episcopi, vel capituli Sede vacante non habet potestatem procedēdi in crimine hæresis, quia requiritur spe ciale mandatum. Ioā. de Imol. in cle. 1. de hære. & vide Card. Zabar. su per. di. Clem. §. duro quæsito. 12. si tamen Episcopus dedit Vicariū ge neralem, & in mandatis expresserit aliquid de his quæ requirunt spe ciale mandatum, & sequitur clausula generalis, videlicet, Et omnia alia quæ nos possumus, etiam si mandatum speciale exigent, tunc potestatem habet. vt in gl. fi. c. 2. de off. d. leg. lib. 6.
- 6 Nota etiam quod delegatus Episcopi, vel capituli Sede vacante nō potest super crimine hæresis vices suas committere alteri ab Inqui sitore. facit. l. 3. Iudice. C. de iudi. Et quod habetur in capit. cum causa. de appel. sed bene potest cōsentire quod Inquisitor procedat, vt opti me dicit glo. in ver. consensum. in clem. 1. de hære. quam bene vide, & diligenter considera.

Si scriptura non appa-reat.

Vicarius Episcopi ha bet ordina-riam, & nō delegatā au-ctoritatem.

VICINUS.

- 1 Vicinus dicitur qui alta voce clamando audiri potest, id est eius dem vici, secus de vicino large sumpto. not. in. l. si tertius vici nus. ff. de aqua plu. Et hoc modo dicitur, quod ex vicinitate præsumi tur notitia facti loci vicini, & tanto quis subtilius præsumitur scire factum alterius, quanto vicinior est. Ex quo infertur, quod si testis deponēs de facto vicini, interrogetur de causa scientiæ, & respondet quia sum vicinus, probat, quia concludit præsumptiue præsumptio ne iuris, de qua per Bar. in. l. 1. ff. si cer. pet. Abb. in. c. quosdam. de præ- sump. Et nota quod in vicino præsumitur notum, quod est notū in remotis. Abb. in. c. quanto. de præsump.

Facta vici ni scire præ- sumitur.

Vicinia

*esse peccatū
asserens.*

*de hæresi su
spectus.*

secundum Lapum. Abb. & Io. de Imp. in di. Clem. 1. de vsur. dicitur sus-
pectus de hæresi. Puta inhumaniter tractando eos quibus mutuauit,
vel simile quid agendo, quod tunc si grauata sit eius opinio, ita quod
dici posset ex hoc diffamatus, tunc procedi poterit contra illum tam-
quam contra suspectum de hæresi. 1. 1. q. 3. c. existimauit & c. non solum,
vbi habetur quod non solum verbis, sed etiam factis deum negamus.
Vide Sil. in tract. suo de fide catho. c. 15.

V T E N S.

V Tens falso instrumento nisi doceat vnde, & a quo habuerit, pra-
sumptio est quod ipse illud fecerit, vt declarat Ioa. de Anan. in c.
qui de fur. de furt. vbi vide Salic. & Bal. in l. maiorem. C. de fals. vbi Bald.
dicit. Nota ex hoc text. quod qui vtitur falso instrumento praesumitur il-
lud fecisse fieri, nisi nominet quis fieri fecerit. de quo etiam per Abb. in
c. inter dilectos. in quinto notando. de excel. prel. Et Bal. in l. iubemus. S.
fane. C. de sacrosan. Eccl. Abb. in c. fin. de crim. fals. circa medium. Alex.
in l. si quis obreperit. ff. de fals. Salic. in l. si falsas. circa fi. C. de fals.

Aduerte tamen, quod debet constare quod qui arguitur, vsus fuerit
instrumento falso, & quod esset falsum tempore vsus, & productionis,
ita loquitur di. l. maiorem. et doctores supra. Et ideo si produceretur in-
strumentum, vel chirographum quod reperiretur falsum, vel falsifica-
tum, & nō constaret quod esset ita falsificatum tempore productio-
nis, non esset in lege, nec terminis dictorum, nec posset accusari de vsu ab-
stinēdo. l. si falsos. C. de falsis, nec de confectioe quod fecisset, vel fieri
curasset, quia requiritur illa qualitas tēpore vsus, vt dictum est. de hoc
vide Bosium in pract. tit. de iudiciis, & consid. ante tort. nu. 57. & 58.

*Tēpore vsus
requiritur
qualitas illa*

V X O R.

*Tori sepa-
ratio.*

V Xor hæretici non tenetur cohabitare sibi, imo potest petere, vt in
iudicio Ecclesie ab eo separetur, & pro hac fornicatione spirituali
fiet tori separatio, sicut fieret pro carnali, vt 28. q. 1. c. simili modo, & c.
causa Et si talis hæreticus redierit ad Ecclesie vnitatem, tunc si non erāt
separati iudicio Ecclesie, alter coniugum tenetur omnino redire ad al-
terum, si vero iam erant per sententiam separati, tunc erit in electione
illius qui in fide remansit, an velit redire ad coniugem, vel religionem
intrare, quia non posset in seculo remanere, nec alium recipere viuente
altero coniuge, cum ipse dicatur per pœnitentiam sanatus. vt 32. q. 1. c.
q. autem. Et ita debent intelligi verba, c. de illa. & c. quanta. de diuortijs.

Feruoꝝ fidei

*Clericus ma-
le de matri-
monio sen-
sient.*

Vxorem duxisse clericus si inuentus fuerit publice, suspectus erit de
hæresi, quia videtur male sentire de voto, loquendo de clerico qui est
in sacris, vel religioso professo, scus autem si clandestine, quia praesumi-
tur so-

tur solo libidinis impulsa id fecisse. Abbas. in. c. de homine. de celebra-
tione miss.

3 Vxores plures ducens in stupri pœnam incidit. l. eum qui duas. vbi
glo. & Sali. C. de adul. Aret. & Caccialup. vbi supra Alex. in conf. 165. vol.
7. videtur male sentire de sacramento matrimonii. Abb. vbi supra.

4 Vxor, & filii contra hæreticos, sed non pro eis in testes admittuntur.
Quod non pro, satis videtur in. c. filii de hære. lib. 6. quod autem contra,
satis patet, quia testimonium eorum magis efficax est ad probandum
contra.

5 Vxori fideli non licet subuenire viro hæretico de sua dote. Iser. &
Matth. in const. Pœna carere. & in const. Patarenorum. Vide Carer. de
hæret. num. 169.

S E Q V V N T V R N O N N V L L A E

quæstiones pro officio facientes.

Q V A E S T I O I.

*Emendatus
de crimine.*

AN reus qui de crimine se emēdauit, accusari debeat. Respondetur quod sic, iuxta dictum Innoc. in c. de his. de accusa. Et idem tenet glos. ibi. Et ratio est, quia per p̄nitentiam satisfecit Deo, sed per punitionem in iudicio impositam satisficit reipublicæ, quam l̄sit reus committens delictum, vt cæteri timeant, ac quietius viuant. & facit. l. hi qui. C. de Aposta.

Q V A E S T I O II.

*Cōfessus per
cūsumaciã.*

AN contra absentem reum procedi possit. Respondetur quod proceditur per viam accusationis, aut per viam denunciationis & inquisitionis. Si per viam accusationis, tunc aut non liquet nec liquere potest de causa, & tunc est conclusio, quod siue lis sit contestata, siue non, proceditur ad sententiam diffinitiuã super crimine contra absentem, scilicet excommunicabitur. vt. 4. q. 5. quisquis, & 1. q. 3. c. Rursus. Et tunc aut venit infra annum, & tunc est conclusio, quod tunc absoluitur ab excommunicatione, aut audietur super crimine illo. Aut non venit infra annum, & tunc est conclusio, quod post annum super crimine illo nō audietur, quia intelligitur iuris interpretatione crimen confessus. vt in. c. alleg. Rursus. & capit. quinque. & de p̄sump. c. Nullus secundum Goff. & c. i. vt lit. non contest. per Spec. §. sequitur videre, & Io. And. de here. c. cum contumacia. in fin. li. 6. Et post annum huiusmodi excommunicatio potest aggravari, vt procedatur contra eum ad suspensionem, vel perpetuam beneficii, & officii priuationem. vt in. c. Rursus. super. vt notat Imo. & Hostien. de eta. & quali ord. Cum bonæ. Aut liquet seu liquere potest de accus. & tunc aut non est lis contestata, & tunc est conclusio, quod numquam est procedendum contra absentem lite non contestata. moderni enim, vt dicit Archid. dicunt quod numquam est procedendum contra absentem lite non contestata. c. i. de iudi. lib. 6. vbi de hoc. & dicas quod capitula p̄dicta. Rursus. quicumque. & Decernimus. intelliguntur lite contestata, licet ex literis illorum non colligatur, secundū Bern. & Archi. Aut lis est contestata, & tunc est cōclusio, quod possunt testes recipi contra eum, & si causa liqueat, sententia diffinitiuã proferri. Sic intellige p̄dictum. c. decernimus. & 2. q. 3. de illic. & 1. q. 3. Rursus, & quicumque. quæ capitula loquuntur, cum directe per viam accusationis de crimine agitur.

Si vero proceditur contra criminosum absentem per viam denunciationis

ciationis vel inquisitionis. Si per viam denunciationis tūc est conclusio quod non requiritur litis contestatio, vt est casus secundum vnam lecturam. glo. in. c. veritatis. de dolo & contu. Si deducitur per viam inquisitionis, & tunc si non possunt reperiri testes qui deponant super veritate criminis, sed est propter infamiā indicēda purgatio, & inquisitus est contumax in se purgando, tunc est conclusio quod absque litis contestatione, talis punitur de crimine, ac si esset conuictus, & hoc voluit. gl. in. c. de accusationibus. 3. q. 8. & clarius. gl. 2. q. 4. de illicito. Aut reperiuntur testes qui probant veritatem criminis, & tunc distingue, aut fit inquisitio contra absentem ad instantiam partis, & parte instante, & tunc est conclusio, q̄ nō valet processus lite non contestata, sed debet procedere contra eum, alias ad annotationem bonorū, vel alias, prout no. in. c. decernimus. Aut fit inquisitio contra eum ex parte & mero officio iudicis parte aliqua non instante, & tunc aut est absens, & tunc est conclusio, quod proceditur contra eum super principali lite non contestata, vt in. c. quoniam & qualiter, el. 2. §. debet. de accusat. Aut est præsens, & est conclusio, quod ordo iudiciarius est seruandus, alias processus non valeret. c. cum dilectus. de purg. can. & hoc nō. de mente Laudu. de. off. or. c. 1. in cle. Idem not. Bal. in. d. c. qualiter. & q̄n. quo ad absentem. in. 1. gl. ver. Si verō infamatus. & quo ad præsentem. in. §. debet. vt dicit Henricus Boych. Vel sic summātim posset dici ad quæstionem prædictam secundum quosdam, quod aut agitur de proferendo sententiam diffinitiuam immediate ex delicto in iudicio deducto, aut ex alia causa orta ex iudicio accusationis, vt quia fuit excommunicatus propter contumaciam, & ipse perdurauit in illa per annum, sic illa contumacia transiuit in specialis speciem delicti, & tunc est conclusio quod sine lite contestata, propter illam contumaciam damnari poterit, & ita potest alio modo intelligi. tex. d. cap. veritatis. & hunc intellectum posuit ibi glo. magna. in fin. Et ita potest intelligi. Rursus. & ca. quicumque alleg. in glo. Aut agitur de ferenda diffinitiuā super crimine in iudicio deducto, & tunc aut crimen est notorium, & tunc est conclusio, quod non requiritur. lit. contest. quod & potest intelligi. tex. 86. dist. tanta. vbi etiam de hoc. nam ibi notorie ille Episcopus venerat ad exarandum messem illius. Aut delictum non est notorium, & tunc si est tale delictum ex quo periclitaretur publica utilitas si nō procederetur, tunc est conclusio, q̄ lite non conte. potest procedi contra absentem. sicut in crimine lapidationis propter quod utilitas Ecclesie destruitur. Et hoc est quod voluit. glo. in. c. de accusationibus. 3. q. 8. esse speciale in crimine lapidationis. Idem tenet glo. 2. q. 8. c. 1. & ex ista ratione proceditur contra clericum non residentē & absentem ad priuationem beneficii. ita dicit. glo. ma. in. d. c. veritatis. Et ista potuit esse causa quare proceditur lite non cōtestata, in crimine læsę maiest. vt in extraiagan. Ad reprimendam. & idem & sequitur periculum

Periculum animarum si non procederetur, & esset impossibile litem contestari. Idem potest dici de processu qui fit contra hereticam mortuum, ne ex eius opinione alii inducantur ad errores, & sic periclitaretur utilitas publica, immineretque periculum animarum, & tunc conclusio est, quod requiritur litem contestatio, ut dicitur in d. c. de accusatio. & de iudi. c. 1. & hoc probat optime. c. cum. 1. & ff. de re iudi. cum ibi not.

Quantum vero ad sententiam, an possit ferri contra absentem, dicendum est ut supra requiri contestationem litem, & si reus est absens ante litem contestatam, planum est quod non potest ut de lite contest. per totum. Aut sumus in casibus in quibus non requiritur litem contestatio, vel reus est absens in aliis casibus post litem contest. et tunc non liquet de causa, de iure civili non potest regulariter in criminibus capitalibus. ut dicit glo. in d. c. de accusationibus. fallit tamen in causa extrauag. Ad reprimendam, & alios quos ibi posuit Ber. In non capitalibus vero potest. De iure autem canonico. glo. tenet quod possit. Sed posset dici quod ubi esset imponenda poena non afflictiva corporis, licet sit afflictiva honoris, quod posset sententia ferri contra absentem. ut in d. c. veritatis. Si autem poena afflictiva corporis esset imponenda, sicut poena degradationis actualis, vel carceris, tunc requiretetur presentia rei, & sic posset dici quod idem esset de iure canonico, quod de iure civili, quia sententia est frustratoria, nec posset sententia executionem habere, cum in personam sit facienda executio.

Q V A E S T I O . III.

AN contra hereticum post mortem possit procedi, si in vita non sit processum.

Contra mortuum quomodo procedatur.

Respondetur quod generaliter omnia crimina sua cum poena simul cum morte extinguuntur. l. 1. & 2. C. si reus, vel accusator. mor. fuer. 24. q. 2. c. in summa. quod etiam procedit si reus post latam sententiam contra eum pendente appellatione mortuus fuerit. l. si. C. si reus, vel accusator. mor. fue. l. 2. C. si pendente appel.

At in crimine lese maiestatis secus est propter immanitatem delicti, de tali enim ac tanto crimine etiam post mortem quis imputari potest, & procedi siue pendente iudicio quis mortuus fuerit, siue iudicio nondum coepto. l. pen. & ult. C. ad. l. iul. maiest. l. si. ff. ad. l. iul. maiest. §. publica. & vide bonam gl. 24. q. 2. que enumerat omnes casus in quibus proceditur post obitum alicuius. & ad idem. gl. in c. accusatus. de here. li. 6. iuncto textu. in ver. post mortem.

Non defunctus, sed ipsius memoria datur.

sed aduertendum est, quod in hoc casu non damnatur defunctus, sed defuncti memoria. l. 2. in fin. C. de testa. & manum. Lud. Rom. singul. 423. et singul. 1278. Inquisitio igitur, & processus formabitur non contra ipsum mortuum, sed contra eius memoriam, que venit damnanda cum confiscatione bonorum. Ita dixit Angel. Aret. §. interdum. Instic.

Instit. de hered. quæ ab intest. defer. vbi bona glo. in ver. memoria, dicit quod defunctus non est damnandus, cum iam sit mortuus, nec contra eum formandus est processus, cum mortuus non possit citari. l. de qua re. §. i. ff. de iudi. Et vide Angel. in tracta. malefi. in ver. ch'hai tradito la tua patria, ver. Et bene aduertas. & in ver. Qui Iudex videns, & cognoscens. in ver. & prædicta proce. Citandi enim sunt filii eius, & agnati, vt veniant ad contradicendum, si quid habet quod opponat, ne Titi memoria damnetur. Ita volunt Angel. Areti. in §. interdum. colum. 2. In glo. in ver. damnato. Instit. de hered. quæ ab intest. defer. vbi dicit quod non est mirum, quod citari debeant, quia eorum interest. l. 1. 2. & 3. ff. de liberali. causa. Et. l. lege cornelia. ff. de iniur. in princip. ac etiam sua interest propter bona vt. l. 1. Et pertotum. C. si reus, vel accusator. mor. fuer. Idem dixit. Bald. in confi. 63. volum. 4.

Q V A E S T I O IIII.

AN autem aduocatus interuenire possit quando agitur de damnanda defuncti memoria.

Dic quod proculdubio aduocati pro hæreticis interuenire non debent. ut in. c. si. de hære. lib. 6. Et in. l. quisquis. §. denique iubemus. C. ad. Iul. maie. Et per Bar. in extraua. ad reprimendum. in ver. sine strepitu. Si tamen agatur ad damnandum defuncti memoriam eius qui de hæresi est inculpatus, aduocatus & defensor interuenire potest, vt not. Bald. in. l. reos. C. de accusa. in fin. Et late habetur per Prepo. in. c. si quando. 2. q. 7. & ratio est, quia tunc non agitur de imponenda pœna ordinaria, & etiam quia defunctus personaliter ad sui defensionem comparere non potest. Et nota quod hæres tenetur defuncti innocentiam defendere. Inquisitor autem tenetur contra defunctum probare, & nisi probet, hæres dicitur ipsius defuncti probasse innocentiam. Vide Hieronymum Gigant. in tracta. suo de crimi. læsæ maiest. in rubr. qualiter procedatur. questione. 28. & 29. Quantum autem duret tempus inquirendi de hæresi siue in vita siue post mortem, iam diximus supra. in ver. cadauer. & ver. hæreticus.

*Aduocatus
admittitur
pro agentibus.*

Q V A E S T I O V.

AN pater filium, & filius patrem de hæresi infectum denunciare teneatur.

Primo videtur quod non, quia pater a filio accusari non potest. l. iniquum. C. qui accusare non possunt. l. qui accusare. ff. de accusatio. Eru bescit enim lex filios esse castigatores parentum suorum. §. sed quod est san. in. auct. de nupt. cum oportet. C. de bon. quæ liberis. præsertim de fili videtur sanguinem suum tradere, quem excusare tenentur. l. prius. ff. de bonis eorum qui ante senten. mor. sibi consci. facit text. in. c. 18. leuis. vbi dicitur, Patris tui turpitudinem non discooperies.

In

In oppositum dicendum putamus, quod tantę immanitatis est crimen heresis, quod filius patrem, & pater filium denunciare tenetur. text. est in l. famosi. ff. ad. l. iul. maiest. Et. l. hi quos. ff. de accusa. l. vix certis. ff. de iud. l. fi. C. ad. l. iul. maiest. & facit pro hoc quod voluit Andr. de Ifern. in c. i. §. præterea. tit. que fuit prima cau. benefi. amittendorum in vsibus feudi. vbi dicit quod filius tenetur indicare patrem contra imperium, vel republ. machinantem. allegat Tullium lib. 3. de off. vbi ait quod castrorum disciplina est antiquior, quam liberorum charitas. l. postliminium. §. filius. ff. de capt. & postlimi. reuers. ad idem dicas facere quod dicit idem Cicero. lib. 3. de off. cuius verba sunt hæc; *Quid, si tyrannidem occupare, si patriam proderere conabitur pater, silebit ne filius? imo obsecrabit patrem, ne id faciat. si nihil proficiet, accusabit, minabitur etiam ad extremum, si ad pernicię patrię res spectabit, patrię salutem anteponet saluti patri.* Facit ad hoc glo. in c. i. in ver. & Christiani. de conuer. infidel. que dicit, quod pro patria pater in filium, & filius in patrem insurgere tenetur. Nec propterea filius accusans patrem in hoc crimine, dicitur ingratus, si cum veritate pronunciet. Ita notat Matth. de afflictis. in c. i. §. & bona committentium. col. 4. vers. & scias quod tanta. nu. 41. in tit. quæ sunt regalia in vsibus feudi. De quo dicit esse glo. in consti. regni. quæ incipit. Incõsutilem. de heret. in ver. flāmarum. Et facit quod dixit Dominus in Buangelio. Matthe. 19. qui amat patrem, vel matrem plusquam me, non est me dignus.

Filius patrē in quibus accusare possit & debeat.

Pater in filiū, & filius in patrem.

Q V A E S T I O VI.

AN bona alienari prohibita veniant in confiscatione bonorum. Dicitur quod nõ. facit tex. & ibi Bar. in l. Imperatori. ff. de fidei commis. liber. ad idem text. in l. iura libertorum. ff. de iure patro. idem voluit Io. And. in addi. in Specu. in tit. de feud. & Ale. in conf. 2. 3. oppositune consideratis. in. 1. vol. & de hoc est casus in auden. bonā damnatorum. C. de bonorum præscriptione. Aduerte tamē quod hoc procedit quādo alienatio est prohibita in alterius fauorem, quam eius qui alienare prohibetur ab ipso testatore, vt notat. Bart. is. l. si quis in tantum. C. vnde vi. circa medium. Augu. Berous in quęstion. suis familiaribus. q. 41. Maria. Socin. iunior. in conf. 158. abunde. col. 1. nu. 36. in 2. vol. Sed quæritur an saltē vsufructus huiusmodi bonorū alienari prohibitorū, vsu fructuario cuius bona publicata sunt naturali viuēte, veniat in dicta confiscatione. Bald. & Saliceū. l. 1. C. de bon. quæ liber. dicunt quod non, per textum in l. corruptionem in fin. ff. de vsufruct. idem tenuit Alexand. in conf. 88. opportune consideratis. in 3. volu. Contrariū tenuerunt. Alex. in conf. 154. de censuram in hac causa. vers. circa illud. nu. 2. & Paul. de Castr. in l. insulam. ff. solut. matri. pro quorum opinione adducimus ea quæ voluit Matth. de afflictis in tit. que sunt regal. §. Et bona committentium. col. 1. nu. 5. vbi dicit, quod licet in generali. confiscati-

Bona prohibita alienari, confiscari nõ possunt.

ficatione bonorum feudum non veniat, quod tamen fiscus feudū tenebit durante vita ipsius condemnati. Adducit ad hoc. Andr. de Iser. in. c. 1. §. præterea. in tit. quæ fuit prima causa benefic. amittent. Et in §. denique. eod. titu. & pro hac opinione faciunt quæ dicuntur in sequentibus.

Fiscus in quibus fructus suos faciat.

QVAESTIO VII.

AN Ius patronatus veniat in generali confiscatione bonorum facta ob crimen hæresis.

In hac quæstione doctores sunt varii. Nam Floria. in. l. via. §. si fundus. ff. de serui. rustico. prædio. tenuit ius patronatus transire in fiscū facta generali confiscatione, ea ratione, quia ius patronatus transit cum vniuersitate bonorum. Idem tenuit. Abb. & Io. And. in. c. nobis. de iure patro Idem Abb. in. c. laici, & c. 5. & alii multi.

Cōtrariam partem quam veriore forte putamus, tenuit. gl. in. c. satis peruersum. distin. l. 1. & gl. in. cle. pastoralis. in ver. subiectę. de re iudi. Bar. in. extrauag. ad reprimendam. in ver. rebellando. Card. Zab. in. cle. si plures, de iure patro. Matth. Afflict. in. c. vnico. §. ex eodem. nū. 9. in tit. de legi. idem tenuit Archi. in. c. filiis. 16. q. 7. Imo. in. l. insulam. ff. solu. matri. Et hanc opinionem sequitur Ang. in. lib. malefi. in ver. & eius bona publicamus. in ver. & nota quod facta. nū. 5. idem habetur per Felinum. in. d. c. quanto. col. 3. de iud. & per Cæpol. in. conf. 80. & per Andr. de Iser. in. c. licet. in tit. si de feud. fuerit controuersia. At concordando has opiniones forte posset dici, quod prima opinio procedit donec viuit condemnatus, vt scilicet eo viuente fiscus habeat præsentare eueniente casu vacationis beneficii patronalis, sicut præsentare potuisset condemnatus ante condemnationem. facit ad hoc. tex. in. l. lex vectigali fundo. ff. de pignori. Et. l. peto. §. prædium. ff. de leg. 2. Secunda autem opinio habet locum post mortem condēnati, nam eo mortuo ius patronatus non erit apud fiscum, sed transibit in descendentes damnati.

Ius patronatus quomodo transit in fiscum.

QVAESTIO VIII.

AN feudum veniat in generali confiscatione bonorum.

Dic quod doctores sunt varii. Alex. in. l. si finita §. de vectigal. ff. de damno infecto. tenuit quod non, & ibi pro hac opinione multa accumulata. Oppositum tenuit Albericus. in tract. suo statut. in. 3. parte. q. 16. pro qua opinione adducit in argumentum dictum auctē. si vero dominus semper. C. de hære. & tex. in. l. si quis presbyter C. de episc. & cler. & multa alia. Et forte pro cōcordia harum opinionum possumus dicere, quod nō transit feudum in fiscum quo ad proprietatem,

Feudū quomodo trāsit in fiscum.

EEE tatem,

tatem, transit autem quo ad usufructum, viuento scilicet ipso condemnato.

Q V A E S T I O IX.

Bona Emphyteuticaria quando confiscantur.

AN confiscatis bonis omnibus pro crimine hæresis, in tali confiscatione veniant bona emphyteuticaria.

Responde quod sic, si talis confiscatio fiat per Iudicem ecclesiasticum, siue talis emphyteusis sit ecclesiastica, siue non. Martinus de laude in suo tract. de fisco. q. 3. & allegat Bal. in l. si. C. de rerum diu. Et. q. 3. c. quia. Alber. in l. cum duobus. ff. pro socio. §. si. & Oldr. in consi. 17. Et hoc vnum nota, quod eo casu quo emphyteusis ex genere bonorum confiscatione non transeat in fiscum, fiscus tunc durante vita condemnati fructum habebit talis domini, soluendo tamen dum fructus percipit annum canonem. l. fundos. ff. famil. erciscun. l. fructus. ff. solut. matrimo.

Q V A E S T I O X.

Hæreditas non adita an confiscetur.

AN hæreditas delata condemnato de hæresi antequam condemnetur, nondum tamen adita, veniat in tali confiscatione.

Respondetur quod non, & hanc questionem mouet Nellus in tract. bannitorum in prima parte secundi temporis. q. 30. qui dicit eam vidisse de facto sic terminari, & plures rationes adducit, quas videre poteris si tibi placuerit.

Q V A E S T I O XI.

Legitima non datur fisco.

AN si filius de hoc crimine condemnatur, pater fisco legitimam dare teneatur.

Responde quod non, quia filius patre viuento nullam habet actionem ad petendum legitimam, ut habetur in l. post emancipationem. ff. de liber. legat. Et comprobatur, quia pater filium qui commisit crimen læsæ maiestatis humanæ, exhæredare potest, ut per Andr. de Iser. in c. 1. §. præterea vassallus. col. 3. ver. audiui iudicatum. in tit. que fuit prima cau. benef. amitten.

Q V A E S T I O XII.

AN bona fiscalia etiam fisci nomine vendens, teneatur de euictione, & coram quo iudice.

Respondetur quod tenetur de euictione. per text. in l. venditor. ff. de iudi. vbi venditor quantumcumque priuilegiatus tenetur defendere

dere emptorem coram suo iudice, sicut clericus tenetur defendere eum coram iudice seculari, vbi emptor laicus conuenitur. vt Abb. & doctores. in. c. fi. de emptio. & venditio. Soc. in confi. 91. vol. 3. Et est glo. in. c. clericus nullus. 2. q. 1. Et est communis opinio secundū Florian. in. l. fi. ff. de noxabili. Sed aduerte quod in fisco est aliter, quia potest trahere auctorem ad suum iudicem. tex. singul. in. l. 3. C. de iure fisci. lec. 10. & ibi Bar. & clarius Pla. quem dicit vnicum. tenet Paul. ca stren. in. d. l. venditor. Florian. in. d. l. fin. §. fin.

Q V A E S T I O XIII.

AN in crimine hæresis vel læsæ maiestatis existens, propter quod ipso iure a die commissi criminis confiscantur eius bona, vxor rei petita a fisco dotem, vel alia bona quæ dicit tradidisse ad matrimonium, & ad fundandam suam intentionem docet instrumentum dotis confessionatum renunciare exceptioni non numeratæ dotis, & non docet per testes, vel fidem tabellionis vel aliter de numeratione, est dubium, An sufficiat hæc probatio ad obtinendum.

Ad hoc dicitur quod est casus expressus qui determinat hanc quæstionem. in. l. si quis post hac. C. de bonis proscrip. vbi tex probat & dicit clare quod non sufficit instrumentum, sed quod vere constet de numeratione, vbi dum dicit. tex. dos etiã nõ quæ aliquoties inaniter dotalium instrumentorũ tenore conscribitur, sed quam corporaliter tradidisse docuerit, representetur quæ. tex. ad hoc allegat Pal. Rui. in repe. c. per vestras. fol. 18. quod est contra Paul. castrẽ. qui tenet. in. l. si marito. ff. soluto matri. quod creditur instrumento dotis confessionatæ in præiudicium fisci, si est lapsum tempus opponendi exceptionem non numeratæ dotis, vel est renũciatum prædictæ exceptioni. Sed in hoc est distinguendum, quod si instrumentum dotalle est factum ante commissum delictum cum interuallo temporis probatur dos per instrumentum dotalle confessionatum continens renunciationem exceptionis non numeratæ dotis. Sed si post commissum crimen, vel paruo interuallo, antequam committatur non sufficit instrumentum confessionatũ, nisi probetur vera numeratio.

Dos confiscationem patientis.

Hanc distinctionem fecerunt Salicet. & Angel. in dicta. l. si quis post hac. Andr. de Ifernia. §. primo. in auct. de sta. verb. diffidamus Colligitur hæc distinctio ex notatis per Barto. in. l. post contractum. ff. de donatio. Et per Decium consil. 235. vbi loquitur magistraliter in hac materia. Nec obstat quod dicit Paul. quod fiscus habetur loco creditoris, vt est glo. singul. in dicta. l. si quis post hac, quam ibi doctores. Ad cuius confirmationem & corroboracionem facit, quia in delictis quasi contrahitur, vt in. l. Imperator. ff. de iure fisci, & in. l. fin. C. de fundis patrimo. li. 2. Vnum non omitto quod est fa

tis singulare & quotidianum ad propositum, quod etiam si non constat dotem fuisse vere numeratam aliter quam ex eius confessione, praesumitur vere fuisse numeratam, siue fiat confessio ante matrimonium, siue eo constante, quando praesens promissio dotis. text. in l. In contractibus. §. sed quoniam. C. de nō num pecu. Ita intellexerunt ibi Salic. & Paul. Castr. & Io. Andr. in addi. ad specu. tit. de donatio. inter vir. & vxo. in rubrica. Rom. in conf. 445. Paul. de Castr. in conf. 383. 2. vol. Soci. in l. 1. nu. 55. ff. soluto matri. Alex. in l. penult. §. si vir. ff. soluto matri. & est cōis opinio vt testatur Coharuias. l. 1. Resu. c. 7. nu. 6.

Q V A E S T I O XIIIIL

AN si fiscus cum priuato habet bona communia, totam rem partem videlicet focii & suam possit alienare.

Respondetur quod sic, & ita practicatur per l. 2. C. de communi rer. alien. & in l. 1. C. de venditione re. fisca. com. cum priua. li. x. & in l. 54. 77. 5. par. 5. quod est intelligendum quādo dicta bona non recipiunt commodam diuisionem, vt afferat pars respectu partis tantam utilitatem, quantam affert totum respectu totius, vt notant doctores in l. 4. §. Cato. ff. de ver. oblig. & declarat & glo. Pla. in l. 1. C. de vendi. rer. fisca. com. cum priua. Imo. etiam & si recipiat commodam diuisionē, potest vendi res integra si fiscus vendens totam rem reciperet utilitatem, quia pluris venderetur vendendo totam rem. Et nota quod semper socius volens emere fisci partem, praefertur omnibus, vt text. in d. l. 2. de communi re. alien. & ibi doctores, & Bal. in l. si. C. de iure emphit. & Iason ibi in 3. col.

Q V A E S T I O XV.

AN si aliquis haereticus deficiat in sibi indita purgatione, & propter hoc puniatur tanquam conuictus, inuentusque fuerit alienasse bona sua, & cum haereticorum bona a die commissi criminis confiscata censeantur, si censeatur probatum crimen eo tēpore quo testes deposuerunt de haeresi, vel tempore quo in purgatione defecit.

Bona in purgatione deficientis.

Respondetur, quod videtur bona ipsa confiscata fuisse tātum tempore purgationis, vt text. in c. cum contumacia. de haere. li. 6. iuncta gl. vbi dicit quod post annum habetur pro conuicto ille qui responsurus est de fide, & sic attenditur tempus praesens vt habeatur pro conuicto, & non tempus quo deposuerunt testes. ad idem facit text. in c. excommunicamus el pri. in princ. §. qui autem. ibi loquendo in defectu compurgationis, dicit quod tunc venit condemnandus, dum defecit in compurgatione. Pondera bene dictionem. Tunc, quae denotat extremitatem temporis vt in l. 4. ff. de conditio. & demonstra. Nam in eo quod

eo quod dicit text. tamquā hereticus, tunc est condemnandus, vide tur quod tunc temporis sit probatum delictum, & non tempore quo deposuerunt testes, Præterea quando quis ficto modo condemnatur, non debent in præiudicium tertii probationes interpretatiuæ exten di, nec ficta probatio præiudicare debet tertio Anchar. in. C. cum con tumacia, vt supr. pernotata per Bart. in. l. eius qui delatorem. ff. de iure fisci. vbi dicit Anchar. quod licet effectus veræ confessionis transeat in heredem, non tamen effectus fictæ confessionis, & multo magis contra tertium, sed confessio est probatio, vt in toto titul. de confes sis. ff. & C. & per Io. Andr. & Abb. & feli. in Rubr. de proba. Ergo sequi tur quod debet attendi tempus condemnationis, & nō tempus quo testes deposuerūt. ad hoc facit conf. Calder. in conf. 5. de heresi, quod ad hoc allegat Philippus Franc. in. c. cum contumacia. vbi dicit quod non censetur hæreticus interim, quia nondum est probatum delictū. facit text. cum glo. & ibi doctores in. c. Inter sollicitudines. de purga tione canonica.

Sine proba tione talis quis nō cen setur.

Q V A E S T I O XVI.

AN contra ementem rem ab heretico post delictum ab eo com missum, si immediate habuit, ab ipso sit procedendum via execu tiua, vel ordinaria.

Respondetur quod via ordinaria procedendum est, quia de iure communi numquam proceditur via executiua, etiam si auctor ha beat reum per scripturam obligatum. tex. singul. in. l. minor. 25. annis cui fidei commissum. ff. de mino. quem commendat Iason in. l. fin. de Edict. diui Adria. & Suarez. in. l. post rem. ff. de re. iudi. & sic requiritur libellus & processus iudiciarius de iure communi, & ad idē est text. in l. 3. C. de executio. rei. iudi. & in. l. 4. §. condemnatum. ff. de re. iudic. & si quandoque proceditur via executiua, est ratioe clausulæ guaren tigæ quæ ponitur in contractibus videlicet, dedit potestatem iudici bus, & c. tenet Suard. in. d. l. post rem. vbi tractat ad longum materiā super dictam clausulam guarentigiæ Aliqui tamen sunt casus de iu re communi in quib⁹ proceditur via executiua quos numerat Iason in. d. l. fin. inter quos non reperitur hic casus, & sic relinquitur disposi tioni iuris communis, vt in. l. commodissime. ff. de libe. & postul. & in l. si cum dotem. §. 1. ff. soluto matrimonio. cum vulgaribus, & ponit Ia son in. d. l. fin. vnum casum quotidianum & singularem, quod legata rius, vel fidei commissarius potest agere pro legato, vel fidei comisso via executiua per tex. in. §. Illud verbo decreto, & ibi Angel. in au thent. de hæredit. & falci. & dicit vnicum, quia alibi non reperitur, sed contrarium tenet Suard. in. d. l. post rem fol. 116. vbi respōdet dicto. §. Et non solum non inuenitur de iure communi quod contra ementē rem ab heretico procedatur via executiua, imo in terminis reperio contra-

Via executi ua primo nō est proceden dum sed or dinaria.

contrarium tenere Anchar. singulariter in. c. fi. de prescrip. li. 6.

Q V A E S T I O XVII.

AN hæreticus occultus aquirat fisco, videlicet si aliquis instituit heredem hæreticum, vel ei donauit, aut legauit aliquid antequam sit declaratus hæreticus ignorans illum esse hæreticum, si hereditas, donatio, vel legatum, veniet ad fiscum, vel ad substitutum, vel conuinctum, aut ad venientes ab intestato vt in. l. vna §. 1. & 2. C. de cadu. tollé.

Pro responsione adducenda sunt fundamenta pro vtraque parte. & pro parte affirmatiua, scilicet quod veniat ad fiscum. facit. l. 4. tit. 3. 6. part. quæ videtur velle, quod ad hoc vt dicatur hæreticus incapax acquisitionis, requiritur sententia declaratoria, & clarior in. l. 4. tit. 26. part. 7. Ex quibus infertur quod ante sententiam declaratoriam non dicitur incapax ad acquirendum.

Fiscus ex hereditate hæretici occultus quid spectet.

Sed pro contraria parte, videlicet, quod hæreticus occultus est ipso iure incapax bonorum, & per consequens non acquirat fisco, facit text. in. l. si in metallum. ff. de his quæ pro non script. Et in. l. secunda. C. de hære. institut. vbi probatur quod id quod relinquitur damnato in metallum habetur pro non scripto, & venit ad substitutum, vel ad venientes ab intestato.

Secundo pro hac parte facit determinatio Io. Fab. in. §. legati. insti. de legat. vbi dicit quod non valet legatum factum hæretico, & loquitur indistincte, sit occultus, vel non.

113

Tertio facit text. in. c. excommunicamus il. 1. de hæret. in. §. credentes, vbi hæreticus est incapax acquisitionis bonorum actiue, & passiue, nulla facta distinctione, an sit ante declarationem, vel post. Et Io. de Anania. ibi. in 2. colum. nu. 7. dicit hæc verba, quid faciendum de illa hereditate, quæ defertur istis, qui capere non possunt, quia sunt in testabiles etiam passiuè, vtrum vadat ad successorem, vel fiscum? vbi determinat quod vadit ad alium successorem, quia ista hereditas videtur pro non scripta quæ non vadit ad fiscum. allegat text. in. dic. l. si in metallum. ff. de his quæ pro non script. quia ad hoc quod veniat fisco, est necesse quod ille cui aufertur hereditas, habeat nomen hereditatis. l. Pampinianus. §. meminisse. ff. de inoffi. test. alias cum nihil fundatur in psona nõ capacis, ergo nihil est quod fisco possit acquirere.

Incapacitatem hereditatis ad quos spectet

Quarto videtur de hoc casu expressus in. l. si in metallum. de iure fisci. ff. qui expresse videtur decidere hanc quæstionem. Nam dicit quod relicto damnato in metallum ante sententiam, ad fiscum non venit, iuncta glo. ibi. quæ dicit quod in relicto post sententiam, erat minus dubium, & sic probatur quod ante sententiam non acquirat fisco, & per illam. l. cum glo. probatur clare, & videtur tenendum quod hæreticus occultus non acquirat fisco, quia si hoc procedit in damnato in metallum, a fortiori in hæretico, cum grauius sit æternam, quam

quam temporalem laedere maiestatem, c. vergentis, quia eo ipso quod quis committit crimen lesae maiestatis amittit dominium ipso iure et tenet Cuius in l. Imperator. ff. de iure fisci. ibi Bart. per l. penul. & si. C. ad legem iul. maiestatis. & est. l. 5. tit. 2. par. 7. & idem in haeretico, & a fortiori per text. in d. c. vergentis de haere. & in c. cum secundum leges. de her. li. 6. Si ergo ipso iure amittit bona omnia a die commissi criminis, a fortiori efficitur inhabilis ad acquirendum alia bona, quia facilius aliud quod retinetur quam de nouo acquiratur. l. patre furioso. de his qui sunt sui, vel alieni. ff. & l. pluribus. §. & si placeat. ff. de verb. oblig. nec obstant leges quae in contrarium possent allegari, quia probant a contrario sensu, quod non habet locum quando reperitur contrarium in iure, ut in. c. 3. nobis. il. 1. de sent. excō. & quod reperitur dispositum contrarium est text. in dict. l. In metallum. ff. de iure fisci. & in d. l. 5. tit. 2. §. part. 7. et in dict. l. fin. tit. 17. 6. part.

Inhabilis ad acquirendum quando fiat haereticus.

Q V A E S T I O XVIII.

AN bona in peculium profectitium a parte postmodum in haere si lapsa data filio fisco sint applicanda.

Respondetur primo quod non per text. quem Bart. & doctores ibi dicunt singularem. in. l. 3. §. sed utrum. ff. de minori. Bart. & communiter doctores comendant eum in. l. si finita. §. si de vectigalibus. ff. de damno infecto. & ibi dicit Io. de Imo. credere non esse alibi illum casum, & hanc conclusionem tener Bal. in. l. 1. qui bo. cedere. po. dicēs esse mirabile, quod si pater est ciuilitate mortuus non succedit fiscus in peculio profectitio, sed remanet apud fiscum, ut in dicto §. sed utrum. Iason. §. Actiones. instituta. de actio. nu. 42. Sali. in di. l. si quis post hac. de bonis damna. Et est communis conclusio.

Sed hoc non obstante dicitur quod in nostro casu praedictum peculium profectitium debet confiscari, quia secundum Io. de Imol. & Alex. in d. §. si de vectigal. col. 20. & 21. limitatur nisi pater esset damnatus de crimine lesae maiestatis tunc etiam confiscatur ut in. l. quis quis. C. ad. l. iul. maiest. iunctis his quae ibi notantur. & si hoc est verum in crimine lesae maiest. multo magis in crimine haeresis ut in. c. vergentis. de haere. maxime quod si pater commisit tale delictum ex quo condemnato patre filius efficitur sui iuris, tunc definit esse peculium, ut in. l. fin. C. de inoff. & confiscantur tamquam bona paterna, Casus est singularis in. l. 1. §. sed si alio. ver. sed si morte, quando actio de peculio est annalis. ff. omnia haec tenet Suarez doctor non aspernandus in l. post rem. ff. de re iudi. adde. text. in. c. 2. §. filii de haeret. lib. 6. vbi est text. quod per delictum haeresis a patre commissum filius liberatur a patria potestate, quae textum vnicum & singularem laudant ibi Io. Andr. Dñicus. Anch. & Philip. & sic ex utroque capite in crimine haeresis confiscatur peculium profectitium, sed in aduentitio non est dubium nisi quod

Peculium profectitium quod confiscatur.

*Vsufuctus
non confiscatur.*

quod nõ confiscatur circa proprietatem cum sit filii. Sed est dubium si viuente patre confiscatur vsus fructus. Bart. in di. §. sed veram. dicit quod dubitari potest, tamen quod vidit seruari quod confiscantur, Argumento text. in .l. si postulauerit. ff. de adul. & in .l. statius. §. Cornelio felici. ff. de iure fisci. Salice. in .l. si quis post hac de bonis damna. videtur residere in opinione, quod vsufuctus non confiscentur, sed q̄ remaneant filio. Bar. supra al. tenet cõtra per prædicta iura, imo quod viuente patre publicentur, quod bene notandum est, sed in nostro casu in crimine hæresis securior opinio est quod non publicentur vsus fructus, sed quod redeant ad filium, quia ratione patrię potestatis acquiritur vsufuctus vt in .l. cum oportet. C. de bonis quę libe. cũ vulgaribus, & per crimen hæresis filius liberatur a patria potestate, vt in di. c. 2. de hære. in 6. ergo filius cessante patria potestate, sicut cessat in nostro casu, habebit vsufuctum, & hoc est quotidianum. Sed vt nihil remaneat indecisum, circa omnia peculios est videndum, an propter delictum filii confiscentur bona castrensia ipsius filii, & ad hoc est tex. in .l. si filius. C. de bonis. damna. qui determinat quod confiscatis bonis filii, non confiscantur bona castrensia, & hoc tenet Cynus, Bal. & Salic. in di. li. si filius, vbi dicunt non ob stare quod confiscatis bonis alicuius omnia bona eius confiscantur, sed peculium castrensium est filii, ergo debet confiscari, quia respõdent, quod verum est quod bona pertinentia ad delinquentem debent confiscari, quando expectant ad eum iure communi, secus in iis quę pertinent ad ipsum de iure speciali, vt est castrense peculium quod habet miles de iure speciali, & idem tenet Angel. in dicta. l. si filius. Bart. Imo. & Paul. de castren. in di. l. si finita. §. si de uestigialibus. de damno infecto. sed verior opinio est quod confiscentur bona castrensia in crimine hæresis, per ea quę dicta sunt supra in peculio profectio, maxime in hac qõne,

Q V A E S T I O XIX.

AN hæreticus reconciliatus cui bona sua non fuerunt restituta, sit exemptus ab obligatione creditorum, taliter quod si fiscus qui succesit in eius bonis potest soluere omnia eius debita, & non soluat possint creditores habere recursum contra personam delinquentem, & eius bona acquisita post reconciliationem.

Respondetur per Paul. Castren. in .l. si marito. ff. solut. matri. num. 4. & sic quando bona alicuius transferuntur in tertium ex contractu, non est in voluntate debitoris liberare creditores a sua obligatione per text. in .l. 2. de hæredita. vel actione. vendi. & in .l. pacto successorũ. C. de pactis, quia si aliquis habet creditores, & vendidit hæreditatẽ suam, vel omnia bona sua. remanet obligatus ad soluẽda debita sua, secus quando sua bona transeunt ex dispositione legali, quia l. bene potest

potest liberare aliquem & transferre suam obligationem in alium, & hoc contingit quando transeunt per confiscationem. allegat text. ad hoc in. l. si debitori. ff. de fideiuss. quæ nihil facit ad propositum. Poterat allegare text. qui ad hoc est expressus in. l. si debitori. C. de senten. passis. et ibi Angel. & Salic. qui sic intelligunt, & probat expresse text. ibi dum dicit, æris tamen alieni ex præcedenti tempore liberatur. Sed operepretium est videre, si post reconciliationem reconciliatus venit ad pinguiorem fortunam, sic creditores quos ante reconciliationem habebat eum poterant conuenire. & Angel. singulariter & expresse tenet, quod non, in. d. l. si debitori. C. de senten. passis. & est text. & ibi glos. in. l. rut. C. eodem. in quantum dicit text. quamquã locupleior sit, quod ego intelligo quando bona confiscata sufficiunt ad soluenda debita delinquentis, quia imputent sibi creditores si non petierunt, & intendarunt suas actiones contra fiscum. Sed si non fuerunt sufficientia in eo quod defuerunt soluet prædictus delinquens reconciliatus de bonis quæsitis post reconciliationem. tex. in. l. r. C. de fideiuss. & quia creditores propter eius delictum non debent amittere sua debita sine culpa sua, & delinquens non debet reportare eodem modum ex suo dolo, quia dolus alicui patrocinari non debet, vt sunt iura vulgaria.

Dolus alicui patrocinari non debet.

Q V A E S T I O XX.

AN ex pecunia fiscali quis emens rem suo proprio nomine, acquiratur dominium fisco, vel ipso ementi.

Respondetur quod prima facie videtur quod emptor sibi acquirat per text. in. l. si ex ea. C. de rei vendica. & in. l. i. si quis alteri, vel sibi. & in. l. patruus. C. commu. vtriusque iudi. & est. l. parti. quinta lex. 49. tit. 5. quæ iura dicunt, quod si aliquis ex pecunia aliena emit aliquam rem suo proprio nomine, & est sibi tradita quæritur sibi dominium. Sed prædictis iuribus non obstantibus determinatur contrarium per Franciscum Lucanum in tractatu suo de fisco, ibi, vndecimus casus, dicens quod in fisco res succedit loco pretii, sicut in ecclesia, & in minore & milite, & quod potest vindicare prædictam rem in subsidium, & non alias. allegat notata in. l. si proponis. C. de rei vendica. & nullum aliud verbum dicit. Sed loquendo resolutiue & vere in hoc casu est distinguendum, & hanc distinctionem facit Bald. in dic. l. si proponis, quã refert & sequitur alleg. Greg. Lupus in. d. l. Parti. quod aut aliquis emit proprio nomine ex pecunia illius cuius administrabat bona sua, vt est tutor, vel curator, vel prælatus ecclesie, vel qui tenebat administrationem bonorum militis, & in hoc casu competit his rei vindicatio, quia dominium eis fuit acquisitum & non ementi, & loquendo in milite est idem quod si emeret eius administrator, & est speciale

FFF

in milite,

in milite. Et licet in hoc fuerint opiniones contrariæ quas citat dictus Greg. Lupus. in. d. l. parti. indistincte determinat quod a quocumque ematur queritur dominum militi. Aut loquimur in minore, & ecclesia, & fisco, & nunc tenuit Bart. in. d. l. si proponis, quod non efficitur minoris, & ita de singulis. ex quo infertur quod in hoc casu non competit sibi vindicatio, nisi in subsidium, quando emptor non esset soluendo. Idem tenuit. in. l. filiz. ff. de solutio. quia res empta succedit loco pretii, & queritur dominium ipso iure, minori, fisco, & ecclesie. sed Bal. & Salic. in. d. l. proponis. de rei vendi. tenent contra, imo quod non competit sibi vindicatio in subsidium, sed hypothecaria, per. l. 3. ff. de rebus comm. Ex quo infertur quod fiscus, & sic de singulis supradictis non est dominus. vt in. l. Nec pinus. ff. de reg. iur. Et sic concludendum secundum Lupum ibi, quod extraneo emente ex pecunia priuilegiati, nec an subsidium, res empta erit minoris, vel fisci, vel ecclesie, sed agat hypothecaria, ad habendam suam pecuniam,

Q V A E S T I O XXI.

AN vendens rem alienam fisco applicatâ faciat talem venditionem iuridicam & legitimam.

Respondetur quod est casus notabilis in. l. bene a Zenone. C. de quadri. prescriptio. nouatus. in. l. omnes. eod. tit. quæ dicunt & disponunt, quod valet talis venditio, sed fiscus tenetur reddere pretium domino rei, dum tamen ab ipso domino petatur infra quadriennium. Concordat. l. partit. sed. ti. 5. part. 5. sed post quadriennium non potest petere pretium. Sed prædicta iura habent plures limitationes, quas ponunt doctores. in. l. omnes. eod. tit. Cursetus ponit nouem limitationes in repertorio, Abb in verbo. l. quas non curo recitare, quia ibi possunt videri, solummodo pro nunc ponimus tres principales limitationes, Prima est quod prædicta. l. non habet locum in principe non possidente prædictam rem. ita Bar. in. l. fin. C. si contra ius vel uti lita. Et ibi doctores moderni.

Secunda limitatio est, quando princeps possideret cum mala fide, quia sciret rem esse alienam, Nam hoc casu non haberet locum prædicta alienatio. gl. in. l. vna. de venditio. re. fisco. lib. 10. Et. in. l. de com. rerum. alien. & ibi Bar. & Abb. in. c. 2. de reb. eccl. non alien.

Tertia limitatio, quod non habet locum prædicta. l. in minore, quia minor potest petere restitutionem in integrum contra fiscum. l. 1. C. si aduersus fiscum, secundum Ang. l. 1. de fide instrum.

Q V A E S T I O XXII.

AN fiscus teneatur dotare filias hæreticorum.

Responde quod hanc quonem solus Bal. originaliter determinauit

nauit affirmative.l.fi.C.de dotis promif.Hanc qōnem mouet etiam Io.Lupus in repetitione.c.per vestras.incipiens,Sed pulchrum est videre & eam examinat lato sermone, & dicit, quod si pater, tamquā hereticus condemnatur, & eius filii sint catholici,nō priuantur sua legitima.vt.l.manichæos.&l.quicumque.C.de hæref.

Quę iura hodie sunt correctā per.c.secundum leges. de hære in.6. cui standum est, cum sit delictum mere ecclesiasticum. vt in.c.vt inquisitionis.de hære. lib.6.§.prohibemus.notat Abb.c.1. de offi.ordi. Sed quamuis publicetur bona & applicentur domino temporali, & cōtrarium practicatur per tex.in.c.secundū leges.potest tñ distinctio interponi quæ est talis. Vel filii sunt nati post delictum a patre commissum & tunc habet locum dispositio di.c secundum leges,in quo casu nec dotari nec alimētari debēt filii. Vel filii cōcepti & nati sunt ante commissum crimen, & tunc debent filii alimentari,& filię dotari, quia pater tenebatur ad dotandum filias & alimentandū filios, vt in.d.l.fi.C.de dotis promif. & in.l.qui liberos.ff.de ritunuptiarū. & in.l.obligamur.ff.de actio.& obli.in cuius cōfirmationē facit conf. Calde.sub tit.de hæret.nu.3.vbi concludit filios natos ante delictum commissum non incurrere in pœnis inhabilitatis,quia sicut filius ante natus ex superueniente dignitate in persona patris non consequitur priuilegium vel honorem ipsius patris, ita nec pœnam nec onus,vt in.l.ex qua pœna.ff.de reg iuris.pro qua facit etiam.l.2.C.de liberis, & eorum filiis.ex qua lege Bal.dicit delictum patris numquā nocere filio qui ante illius delictum natus est sed illi soli qui postea nascitur,quia hic solus trahit maculam ex radice patris iam infectā & hanc opinionem tenet etiam.Si mancus in suo tractatu.de hære.c.29.licet contrariū teneat Villadiego.in suo tract.de hæret.q.23.& Alfonso de castro de iusta hæret.pun.l.2.fol.179.securior tamē ac pietati vicinior est prima opinio licet in tanti criminis detestationem tam ante quam post perpetratum a patre delictum filii mendicare deberent.

Filii quando hereditatē paternā nō amittunt.

Filius natus ante delictū patris.

QVAESTIO XXIII.

AN Inquisitorem offendens, possit ab ipso Inquisitore puniri. Videtur quod non, quia excederet fines sui mādati, in quo non datur facultas punēdi nisi ea quæ sapiunt heresim. Secundo quia est delegatus, delegatus autem non punit iniuriam sibi factam, sed legatus debet eam punire, vt extra de pœnis.c. dilectus, & ibi plene per Inno. Sed contrariū dicas, quia in fauorē fidei his non obstatibus ipse Inquisitor potest punire offendētes eum, quia iniuria facta Inquisitori videtur facta toti Ecclesie, vt 2.q.7.c. si quis ab Episcopo. Ad quod facit.c.ex parte.de ver.sign.& insuper quia iniuria sibi facta maxime

Inquisitorē offendens.

dum est in actu explicandi officium suum, non videtur sibi facta prætextu suæ priuatæ personæ, sed in impedimentum officii, vt. c. 2. de foro compet. & poena erit arbitraria pro motu Inquisitoris, considerata qualitate personæ, iniuriæ factæ, & scandali. ff. de poenis. l. quæ est canonizata & c. fin. de poenitent. dist. 2. Et hoc ideo, quia non inuenitur determinata a iure, & sic relinquit iudicis arbitrio, vt. ff. de effractor. l. explicatores. & quod notatur in. c. de causis. de offi. deleg. Calder. in suo directorio. c. 3. l. & 32.

Q V A E S T I O XXIII.

AN hæreticorum vnus alio grauius sit puniendus.

In qualibet hæreticorum secta sunt quidam maiores, sunt & minores, vt gl. in. c. constat. l. q. 1. & ibi Io. de tur. cre. Maiores dicuntur qui auctores seu sustentatores sunt eius sectæ, minores vero dicuntur qui quadam simplicitate ducti eos sequebantur. Hi si pertinacia carere inuenti fuerint ad ecclesiam reuertentes, ex dispensatione in suis ordinibus (si clerici fuerint) recipi poterunt, maiores vero absq; omni respectu debent deponi. talis distinctio fumitur ex. c. qui aliorum. 24 q. 3. vbi sic dicitur.

*Consules plus
punitur quã
faciens.*

Qui aliorum defendit errorem, multo amplius damnabilior est illis, qui errant, vbi gl. Nota q; plus punitur consulens quã faciens. In decimo etiam libro Ecclesiasticæ historiz legitur quod in Alexandrino concilio statutum est de lapsis & de hæreticis, vt tantum perfidiz auctoribus amputatis, reliqui sacerdotes, abiurato prius errore, suæ dignitati restituerentur.

Q V A E S T I O XXV.

AN quis possit esse testis, & accusator.

*Testis, & ac-
cusator quis
potest esse,
et quare.*

Videtur quod non, quia esset testis in re propria, quod iura re probant, vt. ff. de test. l. nullus & c. de cætero. de test. Sed dicendum potest, & ita seruat generalis consuetudo officii Inquisitionis, & iura contraria loquuntur, vbi causa, & res esset propria ipsius testis, ita quod ad ipsum spectaret commodum, vel incommodum, quod quidem non est in proposito, cum hoc crimen sit publicum, & petatur coherceri iniuria illata omnibus in contumeliam creatoris, vt. C. de hæret. l. Manichæos. Propterea in hoc crimine potest fungi persona duorum. C. super. eo. de test. & c. cum in tua. de sponsal. & c. ad dissol. uendum, & c. videtur, qui accus. poss. Calderinus in suo directorio.

Q V A E S T I O XXVI.

*Subscribens
scripturæ a-*

AN subscribens se scripturæ per alium factæ, in omnibus & per omnia sibi præiudicet.

Respon-

Respondetur quod sic. Et ita sibi praeiudicat, ac si totaliter manu propria eam scripserit. Ita notat Bart. & Angel. in l. emptor. §. lucius ff. de pactis. Per illum textum not. faciunt quæ not. Alex. in l. quam antiquitas. C. de testi. Et vide Marfil. in repeti. de probat. nu. 295. vnde si se subscribens, postea vult dicere se fuisse deceptum, oportet ~~pro~~ probet. Et ita dixit Bart. in l. i. in §. si quis neget. ff. quemadmodum testamenta aperiuntur. & Paul. de Castr. in conf. 358. Et per Marfil. in al leg. loco. n. 296. part. n. sunt scribere, & subscribere. l. si ergo. in §. dotis. ff. de oblig. l. si ita stipulatur in §. Grisogonus. ff. de verb. significat.

licet quomodo sibi praeiudicet.

Q V A E S T I O XXVII.

AN sit credendum ei qui protulit hæreses, si dicat se non malo animo locutum fuisse, sed vel ex ignorantia, vel lubrico lingua, vel alio respectu non hæretico.

Hæreses dicens.

Respondetur quod certe in his quæ dependent ab animo, nisi præsumptiones omnino oppositum conuincant, statur dicto asserentis, cum iuramento. glos. in §. an. in lit. de actio. quam pro singulari allegat Petrus de Ancha. in conf. 158. incip. rationes quæ superius & c. Et Angel. in conf. 313. incip. viso testamto. & de hoc Marfil. in pract. criminali. §. diligenter. nu. 109. quod intellige verum nisi alias fuerit periurus, quia tunc non stabitur dicto suo etiam cum iuramento, vt dicit Felin. in c. significasti, quinto. de homicidio. Si autem præsumptiones in oppositum sunt vehementes, ponetur ad torturam, in qua si ipse perseueret, quod non malo animo locutus sit, tunc punietur tamquam de heresi suspectus leuiter, vel vehementer, considerata qualitate personæ, delicti, & scandali. Si autem præsumptiones omnino conuincant eum malo animo locutum fuisse, quia est vir doctus, & non potest allegare ignorantiam, vel correctus noluit se corrigere, vel in publica prædicatione, vel lectura talia dixit, & sic de aliis quæ omnino demonstrant malum animu, tunc non audietur, sed de hæresibus punietur. Et si voluerit eas hæreses abiurare corde cõtrito, recipiatur, sin autem brachio seculari tradatur, iuxta. c. ad abolendam. de here. Ecclesia. n. non iudicat nisi ea quæ videt, & ex his de his quæ sunt in corde. Omne enim malefactum malo animo præsumitur factum. c. i. de præsump. vt supra. in ver. Hæreticus.

Periuro nõ creditur.

Præsumptiones conuincentes.

Q V A E S T I O XXVIII.

AN per simplicem scientiam quis incidat in pœnam huius criminis hæreseos, si non reuelet.

Dic quod sic, vt in l. quisquis. ver. fin. C. ad. l. iul. maies. Et ibi Salic. & Bar. Et in l. vtrum. ff. ad. l. Pompeiam. de parricidiis, quod tamen in tellige secundum aliquos si scientia sit probabilis, secus si non est probabilis,

Non reuocans.

probabilis, quia tunc non cadit in pœnā si non reuelet, vt per Bal. in conf. 58. l. vol. Et in sing. suo. l. 64. incip. Nemo debet. Ang. in tract. malef. nu. 10. ver. quod crimen. Sed isti intelligendi sunt quando procederetur per accusationem, non autem si procederetur per simplicem denunciationē, vt communiter fit in crimine hæresis. Poterit igitur puniri sola scientia, siue sit probabilis siue non, quia qui aliū cum potest ab errore non reuocat, seipsum errare demonstrat, nec caret scrupulo societatis occultæ, qui facinori desinit obuiare. Qui igitur scit aliquem hæreticum esse, nec Inquisitori denunciat, eius fautor censetur, & vt talis potest puniri, vt per Calderinum in suo di. rectorio Inquisitionis c. 5. ponitur. qui multa etiam ad id adducit. Et maxime puniri debet, quando quis requisitus ab Inquisitore vt deponat, & non vult deponere verum, sed celat.

Ab errore nõ reuocans se errare demonstrat.

Q V A E S T I O XXIX.

Sententiã absolutoriã ferre quando possit Inquisitor.

AN Inquisitor possit sine Episcopo sententiã absolutoriã ferre. Glo. in clem. Multorum. de hære. dicit quod sic, si solus processit, quia sic erat de iure antiquo, & non reperitur mutatum, nisi dum agitur de condemnatione. argum. ut. in. c. statutum. de elect. lib. 6. facit quod nota. in simili. diffin. l. 2. c. præceptum. 3. q. 6. accusatus. cum glo.

Cōtrarium autem tenet Stephanus, vt refert Io. Andr. in addi. qui mouetur per regulam illam, qui potest ligare potest absoluere. dist. 21. c. inferior. & quod ibi nota. facit de pœnit. dist. 1. c. verbum. Item quia non minus periculum est in absolutione iniusta, quam in condemnatione, vt probatur in di. clem. Multorum. §. verum. quinimo videtur maius propter periculum huius pestis. Et respondet, quod non obstat quod notatur per glo. quia non est verum. nec oblat. c. accusatus, vel aliud quid allegatum per primam opinionē, imo omnia confirmant hanc opinionem, vt patet per notata per Archi. & sic residet Io. Andr. Hęc pars certe videtur equior (inquit Io. de Imol.) licet forte glo. sit verior per not. in simili per glo. ff. de iudi. l. heres absens. & l. omnem. Et per glo. in. c. i. ne cler. vel monac. lib. 6. Et in. c. licet canon. de elect. lib. 6. vide Carer. in tract. de here. num. 72. qui tenet, quod potest absoluere, sed tamen dicit quod magna est auctoritas Io. Andr. in iure canonico, qui oppositū tenet. Vide Io. de Imol. in. d. cap. Multorum.

Q V A E S T I O XXX.

AN Inquisitor sine Episcopo aliquem duriori carceri tradere possit.

Respondetur. Si reus alicubi non est securus, potest Inquisitor Duriori ad sine Episcopo eum remouere, & duriori carceri tradere, quia tunc ad

ad custodiam illud agit, & non ad pœnam, quod sibi tantum sine Episcopo prohibitum est agere. Paul. in clem. Multorum. de here. Et sic limita tex. illum per argumentum a contrario sensu. Allegatur etiam de pœniten. c. quamuis. lib. 6. Et distin. 82. c. presbyter. 26. q. 1. c. viduas. Vide etiam Ioan. de Imol. & Cardin. Zabar. in dicta clem. Multorum.

custodiã nõ ad pœnam.

Q V A E S T I O XXXI.

AN si Inquisitor torquet reum sine Episcopo, & confiteatur, talis confessio valeat.

Respondetur. Stephanus in clem. Multorum. de here. tenet, quod talis confessio absolutè non valet, quia non est facta coram suo Iudice. c. c. At si clericus de iudi. Si tamè perseuerat in tali confessione post tormenta, valet. Alleg. ff. de custo. reo. l. si cõfessus. & ff. de minoribus. Lauxilium. §. sed nec ad leges. ad hoc quia tunc cessat metus tormentorum. Pro hoc facit, quia confessio facta extra iudiciũ præiudicat. alleg. c. quam sit. de exceſ. prælat. Facit quod not. per Inno. in. c. per Inquisitionem. de elec. Cum hoc dictum facit. l. pen. & quod ibi notatur. ff. de quæſtioni. Vide igitur Ioan. de Imo. in. d. c. multorum. in clem. de hæreticus.

Confessio extra iudiciũ vel corã iudice in com petente quã do præiudicat.

Q V A E S T I O XXXII.

AN petens veniam ab Inquisitore apud quem denũciatus est de hæresi, delictum fateri videatur.

Quod sic apparet, quia vbi non est delictum, petitio veniæ nõ cadit. Priuatio enim habitum præsupponit. l. decem. ff. de verbo. obli. ga. quod non, apparet per glo. singul. in ca. exhibita. de homici. quã sequitur Roman. in. l. 1. §. Nunciato. ff. de oper. noui. nuncia. veniam enim petendo censetur illam petere ad placandum Principis iram contra se, ex mala maleuolorum informatione causatam. Nos autem in hac re dicimus secundum Doctores distinguendum in dicto capit. exhibita. Primo casu petens veniam delictum fateri videtur, vt dicunt Host. Anto. de Butrio. Ioan. de Anan. Cardin. & Abb. in dicto cap. exhibita. Secundo casu, non videtur fateri delictum, & hoc voluit Czpol. in consil. 21. col. 4. vers. sed plus dico. Et sequitur Marc. Ant. Blanch. in suo tract. de Indic. num. 308.

Innocens veniam quõ de beat petere.

Ad euitandum autem quod petitio veniæ etiam in Iudicio nõ facit delicti confessionem bonã, erit quod quis dicat, Nõ puto me dixisse vel fecisse tale quid, sed si in aliquo erraui, veniam peto. Ita voluit Abb. in. d. cap. exhibita. in finalibus verbis. Et ibidem Petrus de Ancha. in quinto notab. Et manifestatur hoc in exemplo. Nam licet quis

quis

*Absolutio-
nem ab ex-
communic-
tione petēs.*

quis petēdo abſolutionē ab excōicatione, videatur fateri delictū.ſ. eſſe excōicatum, cū abſolutio vinculum præſupponat. c. Ad diſſoluē- dum. de ſponſ. impub. tamen ſi quis etiam in iudicio abſolutionē pe- tar ab excōicatione ad cautelam, nō ex hoc ſe excōicatum fatetur, vt dixit Io. And. in. d. c. exhibita. col. vlt. ver. in gloſa penul. alleg. text. in. c. venerabili. de ſent. excommunicationis.

Q V A E S T I O XXXIII.

AN vnus teſtis ſolus ſi ſit omni exceptione maior, faciat iudiciū ad torturam in hoc crimine.

*De facti ve-
ritate vel de
iudicio.*

Videtur q̄ ſic per Albe. in. l. in q̄nibus. ff. ad. l. iul. maieſt. per tex. in ſi. Petr. & Cyn. in. l. ſi quis. C. ad. l. iul. maieſt. & not. Bal. in. l. milites. C. de queſt. quod non autem, videtur per tex. in d. l. ſi quis. Ibi. ſi aliis ma- niſteſtis iudiciis ſuam accuſationem. Nos diſtinguendum putamus, q̄ aut vnus teſtis deponit de veritate facti, & eo caſu iudicium ad tor- turā facit regulariter. Cynus in. l. ſin. C. de queſtion. not. in. d. l. ſi quis C. ad. l. iul. maie. & in. l. maritus. ff. de queſt. Aut vnus teſtis deponit nō de facti veritate, ſed de iudicio, & tunc quia ad probādum iudicium duo teſtes ad minus requiruntur. glo. ſing. & ibi doct. in. l. ſin. C. fami. erciſc. dictū vnus non facit iudicium ad tort. vide in ver. Teſtis.

*Singulariū
teſtium mul-
titudine quid
faciat.*

Nota tamen vnum memoria dignum, q̄ licet quodlibet iudicium duobus teſtibus debeat p̄bari, vt ſit ſufficiēs ad torturā, attamē vbi plura eſſent iudicia, & p̄barētur teſtibus, ſingularibus ex illis plures reſultarent præſumptiones, quæ ad torturā ſufficerent, vt voluit Ful- goſius in. d. l. ſi. C. fam. erciſc. quē ſequitur Soci. in conf. 54. in 3. vo. hæc Brun. de iudiciis & tortu. Ex maxime in crimine leſe m̄ieſtatis, & hæ- reſis, in quo teſtiū ſingularitas non obſtat, maxime quando cōtra ali- quem inquiritur in genere. Foler. in præct. crimin. in 2. 2. partis. nu. 3.

QUO a nobis assumptus labor non iuribus modo, ac doctorum opinionibus pingueret, verum etiam variis in iudicio optime digestis causis, seu exemplaribus quodammodo fulgere videretur, casus qui dum ibidem Inquisitorum ageremus, Placentiæ discussi fuerunt, ei addere putabamus. Verum inde tracti ad Urbem, ac in sancto officio locati, opere precium duximus Romanas primum, mox Placentinas, & non omnes quidem, sed eas tantum subnectere decisiones; quæ insigni aliqua notatione nobis digna viderentur. Exemplis namque, & similitudinibus, magis quam disputationibus, seu allegationibus moueri videtur gliscens mortali appetitus.

CASVS IN SANCTISSIMAE INQUISITIONIS Romanae, ac vniuersalis Ecclesiae officio decisi.

C A S V S I.



ROCHEVS cuiusdam approbatæ religionis professor, quia in quodam, quem cum suis comprofessoribus fecerat, turpi, ac scandaloso ludo, Hymnum, iam lucis orto fidere, immiscuisset, nonnullaque impudica verba, & actus inhonestos addidisset, decisum fuit quod fustigatus in palatio sancti officii, omnibus actibus legitimis, ac voce actiua, & passiua per decennium priuaretur, ac per triennium omni sexta feria ieiunio affligeretur.

*Diuina pro
fanis immi
scens.*

C A S V S II.

AChilles Militius Opiliæ dominus apud sanctum officium delatus, quod processum contra quendam de heretica prauitate coram se fabricatum, ne ex hoc reus aliquid pateretur, comburi fecerit, matrisque ac consanguineorum, atque etiam patris cuiusdam spiritualis preteritis monitionibus, reum ipsam, quem tamen optime nouerat diebus ab ecclesia prohibitis carnes comedisse, in domo propria recepisse, in super cuidam pro hæresi in carceribus sancti officii detento & fauisse, & cibaria ministrari fecisse, Adde, quod non solum cum quodam de hæresi suspecto conuersatus fuit, sed etiam nonnullos de fide dubios recepit. Patri etiam Geneuæ inter hæreticos moranti, & misit literas, & ab ipso recepras, ne ab aliquo sibi auferrentur, igni combussit, in festiuis diebus sibi subditos laborare fecerit, ecclesias seu capellas quasdam destruxerit, sacerdotes

GGG . incarcerari .

incarcerari fecerit, insuper & contra Episcopos, Cardinales, ac Papam ipsum nonnulla verba scandalosa protulerit.

*Ob fautoria
suspicionem
purgatus.*

Visis consideratis, ac optime discussis non tantum rerum prædictarum delationibus, & testium accurate examinatorum dictis, sed etiam eius, responsionibus, confessionibus, & excusationibus æqualitè libratæ, visis etiam testium pro eo examinatorum dictis, decretum fuit prædictum Achillem propter fautoris, & receptationis suspicionem quarta manu canonice debere purgari.

C A S V S. III.

Nixius Gelius, quod de nonnullis fidem & religionem cõcernentibus oblocutus fuisset, captus, & carceri mancipatus, cum examinatus in negatiua peristeret, ad rigorosius examen deuentum est, ubi interrogatus, falsus est infrascriptas hæreses, videlicet.

Impium esse obstinatos hæreticos debere comburi.

Scholasticam theologiam malam esse, religionesque ob eam cito defecturas, excommunicationes Tridentini concilii esse nullas, malumque uti excommunicationibus contra legentes hæreticorum libros, atque Erasmus hæreses dixisse negavit, & quia etiam Papam esse Antichristum asseruerat, & hæreticorum libros aliquot legerat, facta abiuratione publica per quinquennium ad triremes damnatus, iussus est quotidie dicere quinquies orationem dominicam, totiesque salutationem Angelicam.

*Apostata a
fide.*

Eadem poena abiurata primo apostasia punitus fuit Dexion Filius, qui sponte comparens, se amore quiusdam hebræi Christum negasse, & circumcisionem passum dixit primum, mox non eius mulieris libidine, sed pecuniarum auiditate facinus perpetrasse asseruit.

C A S V S. IIII.

*Trepiditate
laborans.*

Ambrosius Cecilius fugitiuus ad partes hæreticorum etiã declinavit. Hic citatus comparuit, sed examinatus veritatem paleare cum studisset, illam denique falsus (quindecim siquidem lutheranz sectæ articulos tenuerat) quia aut nullam, aut modicam perpetrati criminis contritionem visus est ostendere, abiuratis primum hæresibus triremi perpetuo addictus fuit.

C A S V S. V.

Bladus Urbis ad sanctum officium delatus, quod nonnullas hæreses protulisset, tenuisset, & credidisset, videlicet Imperatorem de iure civili Papæ superiorem esse, Sanctorum imagines non esse

esse venerandas, Luminaria ante Domini præsepe, & Sanctorum imagines non esse accendenda, Officium diuæ virginis ob gratiarum impetrationes aliquas non esse dicendum. Magisque a vicibus quam a carnibus esse ieiunandum, & si abstinendum esset a carnibus, id festiuis magis quam ceteris diebus faciendum,

Hic citatus coram Inquisitore comparuit, ac de se præsentando sub pœna ducentorum aureorum fidem dedit. Secundo citatus cum fugam fecisset, ad pœnæ executionem est deuentum. Iterum atque iterum citatus cum fuisset, nec comparuisset, propter contumaciam eius statua combusta est.

Fuga grauius.

Tandem captus, & examinatus multas post tergiversationes falsus est se cum Perusii studeret legibus, dixisse Imperatorem totius orbis dominum secundum leges, in temporalibus tamen omnibus etiam Papæ posse imperare; Et ieiunia non in vigiliis tantum, sed etiam in festiuis diebus esse facienda, Officiūque beatæ virginis causa alicuius gratiæ impetrandæ non esse dicendū, sed id propter missas quas laicus quidam ad eundem finem dicebat, se asseruisse dixit. Hic tamquam hæreticus pœnitens ad abiurationem admissus, post perpetuum carcerem septem annis iustus est hoc modo pœnitere videlicet. Vt qualibet sexta feria ieiunet, sabbato officium diuæ virginis, in die vero Dominico ante missam septem pœnitentiales psalmos suis cum orationibus, & letaniis dicat.

C A S V S VI.

Giulius Atrabatus ex parentibus hæreticis ortus, atque a tribus diuersarum sectarum principalibus ministris omnes eorum hæreses edoctus, in manibus sancti officii incidit, examinatusque falsus est supradictarum sectarum hæreses ab incunabulis se tenuisse, & tenere, instructus tamen cum se pœnitere ostenderet, abiurationis hæresibus post carcerem perpetuum per decenniū iustus est hoc modo pœnitere, videlicet, Vt quater in anno statutis diebus facta sacerdoti idoneo suorum delictorum confessione sacratissimam eucharistiam deuote sumeret, In qualibet die Dominica septem pœnitentiales psalmos cum letaniis, & orationibus, & coronam beatæ virginis, & in sexta feria officium mortuorum diceret,

Ex hæreticis parentibus ortus.

C A S V S VII.

Rainutus Melisus indiciatus ex carceribus secularium in carceres sancti officii translatus cum fuisset, examinatus se in hæreses nonnullas alias incidisse, easque abiurasse falsus est.

Et quia tam ex præuiis iudiciis, quàm ex ipsius confessione inuentū

GGG 2 est.

Diminutus.

est ipsum reū imperfecte circa iudicialē confessionē se gessisse, quod rēdamque cōplicitū nomina suppressisse, & postquā abiurasset cū prædictis cōplicitibus cōuersatū fuisse, imō cū aliquibus eorū comedisse. Hic pro dictorū errorū peragēda penitentiā in monasteriū condēnatus fuit primum. Mox pro viteriori veritate habēda ad sanctum officium reuocatus, & examinatus, cum varius fuisset inuentus, quæstionibus suppositis fuit. Ibi præter in præhabitis examinibus nominatos alium hereticum, & complicem ante suam abiurationem cognouisse, sed ex eo quod eius consanguineus esset, illum non nominasse, dixit. Ex misericordia (leuioris enim armaturæ miles erat) a censuris absolutus, immurationis sententiā subiuit, cum additione septem psalmorum quotidie, ieiunii in sexta feria, in qua & coronam diuę virginis dicere, quaterque in anno statutis diebus post factam suorum peccatorum confessionem sacram sumere communionem iussus est.

In vehemētem suspiciōnē reuincidēs

C A S V S VIII.

Blasius religiosus, sacerdos, & prædicator, apud suos superiores delatus, quod hereses prædicasset, examinatus, tantum quæ operire non potuit confessus, tamquam leuiter de heresi suspectus tantum, abiurauit. Annos post decem & octo, dum in vrbe prædicaret, a quodam cui alias communionem sub vtraque specie suadere conatus fuerat, ad sanctum officium delatus cum fuisset, vocatus & charitatiue monitus, ac de facinore interrogatus, semel & iterū in negatiua perstitit, ad se tandem reuersus, se in infra scriptis hæresibus per triennium perseverasse confessus est.

Fide cōuersus.

Quod sine bonorum operum concursu iustificationem nostram perfecte consequi possumus.

Quod opera etiam iustificati hominis, nullius sint meriti.

Quod confessio sacramentalis non sit de iure diuino.

Quod communio sub altera specie tantum, non possit dari fidelibus.

Quod post mortem nullum sit purgatorium.

Quod Papa non sit caput ecclesię, cum suis corolariis, & nonnullis aliis Sanctorum venerationem, vota fidelium, & liberum arbitrium tangentibus.

Hic publice abiuratis hæresibus in carcerem perpetuum trusus, in qualibet feria sexta in pane & aqua ieiunare, & septem psalmos penitētiales cū letaniis, & sequentibus orationibus dicere, semel in mense sua peccata confiteri, & sacram cōionem suscipere, ac quotidie missam audire, & beatę virginis coronam dicere, iussus est.

CA-

C A S V S IX.

A Matus, & Lucius Apostolicæ custodiæ milites, quod pro hære *Infidelis cu*
 sibuscum in carceratis literas misissent, & ab eisdem acceptas ad *stodia.*
 ipsorum reorū amicos reportassent, capti, & examinati, alter etiam
 in alterius faciem crimen confessus, per septennium, alter quia cō
 tra & socii & rei, cuius literas portauerat, dictum in negatiua per
 stitit, ad triremes summi Pontificis iussu in perpetuū damnatus est.

C A S V S X.

I Annus Galsius, quia ex eo quod cum pluribus hæreticis iamdiu *Semire lap*
 conuersatus fuisset, quamplures complices habere putaretur, *sus.*
 delatus, ad sanctum officium vocatus, & examinatus, nonnullas hæ
 reses confessus, de illis a magistro sacri palatii sub Iulio Tertio ci
 tra omnem abiurationem absolutum se fuisse dixit. verū quia post
 assertam absolutiōnem dictam conuersationem iterauit, ad priua
 tam abiurationem admissus, vltra carcerem perpetuum iussus est
 singulis dominicis diebus per septennium septem psalmos peniten
 tiales cum letaniis, & sequentibus orationibus, & officium mortuo
 rum in sabbato dicere, & per triennium in sexta feria ieiunare.

C A S V S XI.

I Acob Latinus de hæresi suspectus per Inquisitorem vocatus, &
 examinatus, non omnes quas tenuerat hæreses confessus est.
 Romam deinde missus cum parum de erroribus se pænitere osten
 deret, diligentius examinatus, & omnes Lutheri hæreses quinque
 & viginti annis se tenuisse, & eas in domo propria filium, & nepotes
 docuisse, ac ibi libros hæreses cōtinentes eisdem filio, & nepotibus
 legisse confessus est.

Hic abiuratis publice omnibus hæresibus, ac eius in qua hæreses *Domus enes*
 docuerat domo euersa, & sine spe reedificationis penitus demoli- *sa.*
 ta, ibique columna cum eius facinoris descripta memoria solem
 niter erecta, perpetuæ immurationis sententiam septuagenarius ac
 cepit, & pro salutaris penitentia iussus est septem pænitentiales psal
 mos, cum letaniis, & sequentibus orationibus quotidie dicere, in
 sextis feriis ieiunare, & quater in anno præmissa suorum peccatorū
 confessione sacratissimam eucharistiam suscipere.

C A S V S XII.

G Regorius Perinus ad sanctum officium delatus, & examinatus,
 quindecim hæreses se tenuisse, ac libros hæreticos legisse re
 spondit. hæresum principales erant.

quod

Quod post mortem nullum daretur purgatorium.

Quod in sacramento altaris non esset realiter corpus Christi, ibique nulla fieret transubstantiatio.

Quod in sepulchro existēti corpori Christi nulla affuit diuinitas.

His & omnibus alijs abiuratis hæresibus ad triremem per triennium damnatus fuit, hoc addito, quod a triremi liberatus, præmissa peccatorum suorum confessione quater in anno statutis diebus sacram susciperet communionem.

Hic a triremis obligatione ex gratia absolutus, infra biennium ad sanctū officium iterū delatus, captus ad urbē ducitur, vbi examinatus sepius, ac sepius cum fuisset, in abiuratas hæreses nunquam se incidit se respondit. Verum in carceribus per multos menses iam detentus, dum de eius expeditione cogitaretur, quædam hæresim sapientia coram socijs (tres in eodem carcere seruabatur) protulit, quæ dum vni ex ipsis socijs imponere nititur, per eosdem ipsius malicia aperitur. De his cum pluries etiam in rigoroso examine interrogatus omnia negasset, tandem nemine cogente infrascriptas hæreses etiam post abiurationem se tenuisse confessus est.

Quod carnes in diebus ab ecclesia prohibitis comedere liceret.

Quod post mortem purgatorium nullum daretur.

Quod confessio peccatorum sacerdoti non esset facienda.

Quod Papa Antichristus esset.

*Sacerdos uir
duarum uxo*

Hic brachio seculari traditus, dū in Prætoris carcere seruaretur, quod numquam fateri voluerat, se duarum religionum apostatam, sacerdotem, & duarum simul uiuentium vxorum esse virum dixit, ideoque suspensus primum, mox igni traditus fuit.

C A S V S XIII.

PLurius Licius a nonnullis complicitibus apud sanctum officium nominatus fuit, qui vocatus ab Inquisitore, carceratus, & examinatus cum fuisset, aliquas hæreses se tenuisse confessus, aliquos etiam complices, non tamē sine aliqua tergiversatione, reuelauit. Ad urbem deinde missus, cum semel & iterum interrogatus minus recte responderet, cum de eius imperfecta confessione constaret, & propter hoc ad rigorosum examen cum ventum fuisset, omnes pœnæ Caluini hæreses se tenuisse, & credidisse dixit. Hic perpetuæ imprisonmentis pœna punitus, ad pro se murum erigendū mille aureos exsoluere iussus est, atque pro salutari pœnitentia septem psalmos pœnitentiales quotidie, & coronam beatæ virginis in sexta feria, cū ieiunio dicendos accepit, quater in anno statutis diebus præmissa confessione sacram communionem accipere iussus est.

*Imperfecte
confessus.*

CA.

C A S V S XIII.

Gironus Panius sacerdos de hæresi suspectus, per Inquisitorem incarceratus, & examinatus, post nonnullas negationes, & tergiuersationes quamplures hæreses falsus, aliquos etiam complices reuelauit. Ad urbem deinde missus, multo plures, quam in patria falsus fuerat, & hæreses, & complices aperuit, omnes namque Caluini hæreses se credidisse dixit.

§ Hic in vrbe, & in patria solènter abiuratis hæresibus, perpétuæ immutationis sententiam accepit, proque salutari penitentiâ iussus est quotidie septem psalmos penitentiales, cum suis orationibus, & letaniis, & in sexta feria coronam diuæ virginis dicere, quaterque in anno certis diebus præmissa confessione sacram accipere communionem.

C A S V S XV.

Ilianus Mariatus religiosus, sacerdos, & theologus, nonnullas hæreses Venetiis cum abiurasset, ad quinquennium ubi relegatus fuerat, abiit in Poloniam. Ibi sui ordinis eius provincie superiores hereticum cum inuenisset, ab eo iterum infectus, in Germaniam suæ professionis spreto habitu ad hæreticos transfugit, ibique eorum prædicationes audiendo, ac secundum ipsorum ritum viuendo, per decem & octo menses continue mansit. In Poloniam deinde reuersus, eiusdem suæ professionis a se ipso habitu reassumpto, nuncio apostolico eius regni adhæsit, a quo etiam quandam extorxit potiusquam impetrauit absolutoriam. Nam in quâ nuncio porrexit supplicatione, quod inique, & contra iura Venetiis contra eum fuerit processum, continebatur. Insuper, & eo tempore quo cū hæreticis conuersatus fuit se eis non credidisse, sed tantum ut Hebraicæ, ac Græcæ linguæ studio vacaret, apud illos moram traxisse dixit. Ad urbem etiam profectus, a summo Pontifice super delictis & benedictionem verbalem tamen tantum (& quinque) ac viginti aureos pro viatico obtinuit.

In patriam reuersus cum ab Episcopo vexaretur, quo a nuncio apostolico obtentam absolutionem coloraret, ac se catholicum mentiretur, Romam iterum profectus, cum sancto officio, ad quem accedere velle gloriabatur, se præsentare differret, ab eiusdem sancti officii ministris (delatus enim erat quod libros prohibitos teneret) captus, & incarceratus fuit. Et cū sæpius, ac sæpius super longa quam cum hæreticis habuerat conuersatione, comedendo videlicet cum eis, illorumque prædicationes audiendo, quando apud ipsos morabatur, interrogatus fuisset, numquam eis credidisse respondit. Tandem ad rigorosum examen cum deuentum fuisset, confessus est, sed

Numquã in eodem flatu pmanet malicia.

est, sed frustratim, quod ad sui superioris exhortatione priusquam ex Crocouia discederet ad hæreticos declinaturus, omnes Caluini hæreses tenuit, ac credidit, atque in eis per plures annos psauerat.

Hic brachio seculari traditus capite punitus primum, mox igni traditus fuit, catholicum tamen in fine se ostendit.

C A S V S. XVI.

CAephalius Sarcaſichius clericus beneficiatus, & in ecclesiastica dignitate constitutus, quod cum de hæresi suspectus primum, mox cum hæreticis ipsis in diuersis Italiae partibus conuersatus fuisset, ad sanctum officium delatus fuit. Hic ad urbem vocatus, atque de sibi obiectis examinatus, fictis, ac simulatis excusationibus veritatem operiendo omnia negauit, sicque a summo Pontifice de ei oppositis satis benigne reprehensus absolutus abiuit.

In Gallias deinde profectus cū hæreticis (licet cautius secretius que quam prius fecerat) conuersationem habuit, librosque hæreses continentes legit, ac tenuit, literas insuper ab Itatorum hæreticorum Geneuæ moratium ministro ipsum illo ire suadente accepit, ac legit. De his ad sanctum officium delatus, & citatus comparere cum neglexisset, excommunicatus primum, mox cum per annum excommunicationem spreuisset, tamquam contumax, & hæreticus declaratus curiæ seculari relictus fuit. infra quod tempus etiam Caluini institutionem legere præsumpsit, atque cum de fide suspectis imo hæreticis ipsis conuersando, & conuescendo, eis consilium, auxilium, & fauorem præbuit, nonnullisque eorum Geneuam se profecturum promisit. Insuper, quos theologos appellabat, multos laudauit hæreticos, veritatemque catholicam supersticiosam nominauit. His & aliis perpetratis, cū omnes sacri officii scripturas in Pontificis morte igne consumptas optime nouisset, quo si non iustum, saltem conuersum, ac ad gremium sanctæ Romanæ Ecclesiæ reuersum se ostenderet, fauore maximo fultus ad nouiter creatum Pontificem accessit, a quo etiam absolutionis diploma fraudulenter obtinuit. Nec post hæc de hæresi suspectorum amicitiam, & conuersationem tam in vrbe, quam alibi dimisit, imo hæretico cuidam sacramentario pecunias dedit, aliumque apud hæreticos se aliturū promisit, & quod grauius est Martini Lutheri, & Petri martyris libros, ac alias suspectas scripturas legit, duobusque ad Caluinum inclinatis, vt Lutherum magis, quam Caluinum ipsum profiterentur, suasisit. Tandem, cum horum haud mediocris suspicio Pii quinti Pont. Max. animum pulsasset, captus, dum ad Urbem ducetur, vt quos Florentiæ seruabantur libri in puteum mergerentur, certis scripsit personis. Examinatus igitur multas post excusationes, &

Contumax.

Contemptor

*Reciduum
teratium.*

hes, & tergiversationes, partim ex scriptis, partim ex eius responsionibus inuentum fuit vltra supra dicta illum omnes, & singulas Lutheri hæreses tenuisse, & credidisse.

Deinde iterum examinatus se in præmissis examinibus nimium grauasse, tantumque iustificationis articulum firmiter, ceteras vero hæreses leuiter credidisse, easque (ne fide conuersus putaretur) se falsum fuisse dixit. Adde quod per corruptos a se ministros, ante defensiones sibi assignadas ad causam pertinentes literas quibusdam extra carceres misit. Imo cuiusdam alias sui complicitis iam defuncti, quem nominare fuerat coactus, hæredibus scripsit, vt quas in eiusdè defuncti scrinio inueniri possent, vel comburerèt, vel saltem occultarent literas. Et cuidam quem capi a sancto officio putabat, ne quèdam ei notum hæreticum, si examinaretur, nominaret, scripsit.

Ad defensiones tandem admissus se numquam tenuisse hæreses, differentiamque inter cuiusdam hæretici opiniones, & determinationem Concilii Tridentini non cognouisse dixit, addiditque, quod quandoque librum hæreticum legendo facile alicui hæreticè opinioni consensisse potuit. Prorogatis iterum atque iterum illi defensionum suarum terminis, ad Illustrissimos, & Reuerendissimos iudices cedulam misit, in qua circa veritatem dicendam se fuisse deceptum continebatur, dicebatque se cum suis corolariis articulum iustificationis tenuisse, lutheranas hæreses partim tenuisse, partim nō. & quoniam hæc sua vitima confessio ficta, & simulata visa est, tamquam hæreticus incorrigibilis, & impenitens, atque fide conuersus, dignus est visus tradi brachio seculari, sicque capite punitus primum, mox igni traditus fuit.

C A S V S XVII.

Codilius Cretensis Christo domino abnegato Turcarū more circuncidi cum se permisisset, Maumeti sectam in omnibus fere fuit professus. Attamen post aliquot annos ad se reuersus coram sancto officio, & sponte comparuit, & de perperratis humiliter veniam petiit. Hic apostasia abiurata, iussus est modo infra scripto penitere. Per decennium videlicet singulis diebus ante Crucifixi imaginem decies orationem Dominicam, totiesque salutationem Angelicam dicere, & in die veneris sancti nudatas scapulas suas quinquaginta ictibus flagello percutere, ac per annum in sexta feria in solo pane, & aqua ieiunare, quaterque in anno in quatuor ex solemnioribus ecclesiæ festiuitatibus præmissa suorum peccatorum sacramentali confessione sacratissimam eucharistiam sumere.

*Apostata.
Sponte.*

HHH CA.

C A S V S XVIII.

*Apostata
captus.*

Ardelion Cyprius, cum Christi fide abnegata circuncisionem re-
luntarie passus fuisset, cum Turcis eorum more viuendo, christi-
anosque infestando, eorum etiã bona diripiendo per multos an-
nos permansit, tandem per christianos captus, ac sancto officio pre-
sentatus, citra omnem tergiuersionem examinatus culpas suas fal-
sus, de omnibus veniam petiit. Qui apostasia publice abiurata infra
scriptam pœnitentiam perficere coactus fuit, scilicet per triennium
in triremi pro remigante deseruire, & pro salutari pœnitentia quater
in anno idoneo sacerdoti peccata sua confiteri, statutisque diebus
sacram eucharistiam sumere, & quotidie toto tempore vitæ suæ de-
cies orationem Dominicam, & salutationem angelicam dicere.

C A S V S XIX.

*Turca bap-
tizatus sed hæ-
resicus.*

Mvlstafa Turca ad fidem catholicam conuersus, baptizatus, ac
Ioan. Baptista vocatus fuit. verum ad sanctum officium dela-
tus, cum examinatus fuisset, quas post abiurauit, nonnullas circa
eucharistiam, virginitatem beatæ virginis, ac baptismû hæreses cõ-
fessus est. Hic ad triremes per quinquennium, & vltra iudicum ar-
bitrio damnatus, pro salutari pœnitentia quinquies in die pater no-
ster, & totidem auemaria dicere, & libertate postmodum donatus
quater in anno certis festiuitatibus sacratissimam sumere euchi-
stiam, iustus est.

C A S V S XX.

Apostata.

Alfonsus Cardineus apud sanctum officium delatus, quod a fi-
de catholica apostata esset captus, & examinatus, se per aliquos
dies cum hebræo quodam hebraicam vitam duxisse, ac crocei colo-
loris biretum portasse, & quo facilius (vt asseruit) ab eo pecunias
extorqueret, carnes etiã in die veneris se comedisse falsus est.
Hic apostasia abiurata per triênium ad triremes pro remigante dam-
natus, pro salutari pœnitentia quotidie decies pater noster, & toties
auemaria dicere iustus est.

C A S V S XXI.

*Secundo su-
spectus, et in-
dicatus.*

Ganius Borrus ob hæresis suspiciõne captus per ministros Inqui-
sitoris, & examinatus, cū nonnullas hæreses falsus fuisset, ad cõ-
munem, & publicã omnium hæresum admissus est abiuratione. Ve-
rum post aliquot annos ad sanctum officium iterum delatus cum fuisset,
quod libros videlicet prohibitz læctionis tenuisset, ac legisset, co-
dicemque

dicemque scripſiſſet, in quo mulierem ex ſacris literis viro digniore probari poſſe aſſeruerat, quodque multa ſcandalofa, ac temeraria, imo & hæretica teneret, ſcripſerit, ac docuerit, de his interrogatus, aliqua vera, aliqua falſa ſibi oppoſita cum reſpondiſſet, falſaque optime diluiſſet, quia tamen in multis reus fuit inuentus, infraſcriptæ pænitentię onus ſubire iuſſus eſt.

Quod ſingulo mēſe ſacerdoti peccata ſua cōfiteretur, ac quater ſaltem in anno certis ſolēnitatibus ſacrā reciperet cōionem. vt quarta, & ſexta feria ieiunaret, & in die Dominica non tantū miſſam, ſed & veſperas audiret. vt die lunæ totū officium mortuorū, & die ſabbati coronam diuę virginis diceret. additum fuit ne lectionem publicam legeret, literaſque alicui nec mitteret, nec reciperet.

C A S V S XXII.

FRrācinus Negliticus, qui in manibus Inquiſitoris quas tenerat, & crediderat hæreſes abiurauit, ſecundo delatus quod ante ſibi aſſignatum terminum, quod ſibi pro carcere aſſignatum fuerat, clauſtrum exiuiſſet, captus, inuentus eſt libros prohibitz lectionis ſecum habere, de quibus cum ab amicis iam reprehenuſ fuiſſet, concumaciter eſt viſus lutheranorum ſectam defendere, tandem confeſſus cum fuiſſet ſe omnes Caluini hæreſes tenuiſſe, credidiſſe, Geneuęque fuiſſe, ibique in hæreticorum perfidiam iuraſſe, brachio ſeculari traditus fuit.

C A S V S XXIII.

Morianus Siſtius poſtquam & quas tenerat, & omnes in comuni hæreſes abiurauit, ad ſanctum officium, quod minus plene confeſſus fuiſſet (quasdam videlicet qualitates relinquendo) & quod ſibi impoſitam pænitentiam non perfeciffet delatus, & examinatus, cum de perpetratis excuſationem licet non plene ſufficientem adduxiſſet, iuſſus eſt, quia habitellū publice reliquit, iam a ſe factam abiurationem corā clero, & populo reiterare, habitellumque reaſſumere, quem ſi per negligentiam reliquiſſe inuentus fuerit, ad decennium in triremi pro remigante ſe ſeruiturum, ſi autem per contemptum, curiæ ſeculari tradendum cognoscet, carceri autem interim mancipatus per quinquennium in die paraſceue quinquaginta ad minus flagelli ictibus ante altare maioris eccleſiæ nudum ſibi dorſum percutiet, quaterque in anno in præfixis, ac taxatis, ſibi que aſſignatis ſolemnitatibus præmiſſa ſacramentali confeſſione ſacraſſimam recipiet communionem.

Carcerem ſibi aſſignatū exiens.

C A S V S XXIII.

VXore con qua & matrimonium consumauerat, & per nonnullos annos cohabitauerat, relicta, Venerius Scirpius, vnam ex approbatis religionibus ingressus, atque in illa professus, omnes sacros ordines & suscepit, & in eis missam etiam celebrando se exercuit. Adde quod etiam populo non sine scádalo pluries prædicauit. Auctoritate deinde propria alteram ingressus religionem, tam celebrando, quam populis prædicando in ea per plures annos perdurauit. Spreto tãdem religionis habitu ad vxorem reuertitur, qua mortua alteram ducens, ex ea multos filios procreauit. Hic ad sanctum officium delatus, cum examinatus fuisset, plures & Caluini, & Lutheri hæreses per multos annos se tenuisse confessus est. Ad Apostolicam sedem causa cum fuisset delata, atque per iuris peritos optime digesta, decusum fuit dictum Venerium iudicio dominorum iudicum, coram quibus causa fuerat agitata, posse tradi curiæ seculari, debita animaduersione puniendum.

*Apostasia
notabilis.*

C A S V S XXV.

Remucius religiosus, sacerdos, & prædicator, de quibusdam hereticalibus locutionibus, atque de quodam hæresibus cõsperso libro cuidam ab eo transmissio delatus, cum fuisset captus, atque ad Urbem transmissus, post nonnullas tergiuersationes cõfessus est se quasdam quas Veneriis prædicauerat hereses, ibidem in manibus Inquisitoris alias formaliter abiurasse, sed de præfatis locutiõibus, & libro prædicto mentionem nullam fecisse. De causa interrogatus, de ea re ab Inquisitore se interrogatum haud fuisse, respondit. Hic quia crimen in adolescentia perpetratum inexperientia, & ignorantia operiri precatus est, cum post dictam abiurationem semper catholice viuendo fidem orthodoxam contra hæreticos & verbis, & scriptis defendisse sit inuentus, ad mitiorem tendentes domini Iudices additis quibusdam quotidianis orationibus triremi pro remissione per nonnullos annos deseruire, perfecta tamen formali abiuratione, iusserunt.

*Imperfecta
confessio de
licti aliqua-
liter excusa
bilis.*

C A S V S XXVI.

Poscentius religiosus, sacerdos, & prædicator, quod in altera, & altera prædicatione quadam hæresim sapientia dixisset, ad sanctum officium delatus, ab Inquisitore vocatus, & examinatus, cum minus satisfecisset, iussus est ad Urbem venire, vbi super scriptis suis examinatus se illa tenuisse, credidisse, ac prædicasse respondit. Et quia
in

in ipsis scriptis aliqua heretica, aliqua erronea, & aliqua scandalo-
sa inuenta fuere; abiurata formaliter, & publice omni hæresi, peni-
tentium hæreticorum poenis iussus est subiacere.

C A S V S XXVII.

Brisolius Nicasiz dominus, qui iamdudum omnes pene moder-
nas hæreses abiurauerat, de relapsu, & impænitentia ad sanctum
officium delatus, contra illum quamplurimi (nam ad viginti eorū
numerus ascendebat) testes examinati cum fuissent, licet alii singu-
lares; alii falsitate, vel varietate notati fuissent, qualemqualem fidē
facere visi sunt, censuit sanctum officium eiusdem Brisolii (nam le-
cto semper decūbebat) attento langore, vt in securiori domo reclu-
deretur, vbi appareret an in luce, vel in tenebris ambularet, catho-
licorum virorum custodia, dominorum Iudicū arbitrio, illum ob-
seruare; ibique pro salutari penitentia quotidie coronā beatæ vir-
ginis, & septem penitentiales psalmos, terque in hebdomada offi-
cium mortuorum dicere iussus est, & quolibet mense sacerdoti ido-
neo peccata sua confiteri, ac quater in anno sacratissimam euchi-
stiam statutis diebus sumere. Adde tertium, quod certam pecunię
summam duobus xenodochiis infra sibi assignatum tempus confe-
rat, & exsoluat.

*De relapsu
suspectus.*

C A S V S XXVIII.

Ivsbinda, quæ alias in multis hæresibus comprehensus, illas & om-
nes hæreses formaliter abiurauerat, ad sanctum officium delatus,
quod nonnullos complices in suo examine subtraxisset, iterum a mi-
nistris ipsius sancti officii captus, & examinatus, quod ab ipsis com-
plicibus, quia ditiores, & potentes erant, sibi valde timuisset, se in
eo defecisse respondit. Hic abiuratione de vehementiori hæresis su-
spicione præhabita, pro remige in triremi iussus est perpetuo deser-
uire, & pro salutari penitentia quinquies in die orationem Domini
cam, totiesque salutationem Angelicam dicere.

*vehementer
suspectus post
abiurationē
formalem.*

C A S V S XXIX.

Luceus Bartullus, qui de hæresi alias suspectus fuerat, a nonnullis
complicibus ad sanctum officium delatus, captus, & examina-
tus cum fuisset, se ante annos quatuordecim de votorum validita-
te, suffragiis mortuorum, ac legatorum concilii auctoritate dubital-
se, ac citra omnem abiurationem ex ipsorum legatorum indultu in
foro conscientię absolutum fuisse dixit. Hic a quampluribus testi-
bus, singularibus tamen, sed in tortura perseueratibus cū vrgeretur
semper

semper in negatiua perstitit . Tandem multas post admonitiones, & piorum virorum persuasiones , Pontificis maximi iussu brachio seculari se traditum cum vidisset, vti apud Iudicem habebatur impenitentem se declarauit .

C A S V S XXX.

Nicoleos Pelides ad sanctum officium delatus, quod a nonnullis de hæresi suspectis in domo propria non modo hæreses audierit, verumetiam ex illis vnum ad fugam induxerit, captus & examinatus, primum negauit, imo quo ea labe puriore se ostenderet, ad faciendum sibi chirographum quod sibi in paschate superme elapso peccata sua confessus fuisset, ab eoque sacram recepisset communionem parochum induxit. Tandem multas post tergiuersationes & hoc, & quia se collationibus hæreticis citra consensum suum tamen pluries interfuisse confessus est, tamquam de hæresi vehementer suspectus omnibus abiuratis hæresibus per quinquennium in monasteriũ detrusus, & duo millia aurea numerare, & salutare penitentiã absolueret iussus est. Acrius Germanus de iisdem ad sanctum officium delatus, & examinatus, se hæreticalibus sermonibus interfuisse, de hisque loquentes reprehendisse dixit. Cum nihil (etiam per quæstiones) ab eo haberi potuerit, quarta manu iussus est purgari.

Pecunia penitus .

C A S V S XXXI.

Cameus Ragnus, qui iamdudum nonnullas quas tenuerat, & omnes hæreses publice abiurauerat ad sanctum officium de relapsu delatus & captus, cum pluries examinatus fuisset, octo testium dictis nõ obstantibus, quorum duo & si in aliquo varij, testes tamẽ visi fuere, semper in negatiua perstitit . Tandem proprię vxoris quæ omnes hæreses, & ipsa iamdudũ abiurauerat, confessio superueniẽs duorum prædictorum testium auctoritatem visa est approbare . Hic semel & iterum pro eruenda veritate tortus, cum in negatiua perstitisset, tamquam impenitens, & conuiactus brachio seculari traditus est.

C A S V S XXXII.

MArianus Religiosus & sacerdos, postquam nonnullas quas diu tenuerat hæreses abiurasset, ad sanctum officium delatus est, eum dixisse quod hæreses quas falsus fuerat numquam tenuisset, abiurationemque ipsam vi & metu fecisset. Hic captus, & examinatus, hæreses quas abiurauerat se nõquam tenuisse, sed eas ad sui superioris

ris instantiam falsas fuisse, iterum atque iterum etiam in questionibus affirmavit. Tandem pro faciendis defensionibus audito sibi assignato termino, ad primam reuersus est confessionem, sicque immutationis perpetuæ accepit sententiam.

*Malitiosæ
variationis
pœna.*

C A S V S XXXIII.

Berosus Iterarius, qui alias ad sanctum officium delatus omnes hæreses formaliter abiurauerat, secundo delatus, captus, & examinatus contra duorum contestium dicta, qui & si formalis abiurationis exceptionem passi sint, & ex eo quod in tortura perseverauerunt, & quibusdam visis sunt adminiculis fulciri semper etiam tortus in negatiua perseverauit. Hic ad trirèmes per decennium missus mitiorem patribus visus est sententiam accipere.

*Contestium
debilitas.*

C A S V S XXXIII.

Alodius Burchus, cum de nonnullis hæresibus ad sanctum officium delatus ac pene de eis conuictus fuisset, captus & interrogatus semper etiam tortus in negatiua persistit, verum cum rigorosius iterum fuisset interrogatus, omnes Caluini hæreses se tenere, ac in eis ad mortem usque perseveraturum dixit. Unde talia, & a quibus didicisset interrogatus, se illa in tortura tantum didicisse pertinaciter respondit. Iterum atque iterum monitus, ut & errorum suorum aperiret originem, & complicum colligatas caudas soluens catholicam amplecteretur veritatem, quid amplius fatetur se nihil habere, eaque in pertinacia se mori velle obstinatissime respondit. Non defuerunt quamplurimorum theologorum ac piorum virorum suasiones, quæ cum spacio quatuor mensium nihil penitus proficere viderentur curiæ seculari traditus est. Hic de morte factus certior, hortatu, quorundam sacerdotum ad cor rediens confessionem, & cetera ecclesiæ Romanæ sacramenta petiit, seque uti christianum decet in catholica fide mori velle dixit. Super his consulitur summus pontifex, qui reum ad patibulum duci, de illoque periculum facere iussit. Eò ductus cum in sano proposito usque ad supremum eius gradum perseverare visus fuisset, aliis pœnis plectendus vitæ donatus, tandem ad trirèmes pro remigante ad decennium damnatus fuit.

*Reuersus
post senten-
tiam quò re-
cipiatur.*

CA-

C A S V S XXXV.

Peripolius Vetus quas crediderat, & omnes hereses alias cū abia-
rasset, iterum de eisdem ad sanctum officium delatus, contra
quatuor complicum licet singularium in faciem tamen tortorū di-
cta, quorum vnus ex fratre nepos se hereses ab illo edoctum asse-
bat, acriter ac pluries & ipse tortus, semper in negatiua perseuera-
uit. Hic dū in carcere diu seruaretur, a tribus aliis superueniētibus
licet singularibus testibus, iterum vrgetur, semel & iterum tortus
cum in sua obstinatione perdurascere visus fuisset, perpetuæ imma-
rationi traditus est.

C A S V S XXXVI.

A Rachnea mulier omnes cum nonnullis quas tenerat heresi-
bus abiurauit. Hęc aliquot post annos ad sanctum officium
de relapsu delata, & pluries examinata, quæstionibus etiam subiecta
semper in negatiua persistit. Tandem viri sui qui, & ipse de relapsu
accusatus in custodia seruabatur, confessione audita, hereses quas
etiam post suam abiurationem tenerat, aperuit. Et quia nec abiura-
tionis ipsius, nec sententiæ scriptum est repertum, & notarii, & iudi-
cis, in cuius manibus dicta abiuratio facta fuerat testimonio, eius cō-
fessio visa est plingere, ideoque digestissimo, proborum iudicio bra-
thio seculari tradita est.

*Scripta sen-
tentia nō re-
perta quid
faciat.*

C A S V S XXXVII.

A Donius Arachneolus, post omnium heresum ab iurationem, ad
sanctum officium de nonnullis heresibus iterū delatus, a qua-
tuor etiam in tortura examinatis, complicibus tamen, maxime visus
est vrgeri. Horum duo singulares fuerūt, reliqui contestium vestem
induerunt. Nam de certis heresibus contra reum deponens alter al-
terum in contestem adducit. Posterior hereticalibus locutionibus
cum prædictis pluries se interfuisse falsus, quid certi tamen inter ip-
sos collatum fuerit se oblitum, ipsius tamen socii dictum, si coram
adduceretur, se confirmaturum dixit. Adductus in faciem socius, &
singula contra reum recensens contestem in sententiam traxit, reus
cū in negatiua persisteret, ad triremes pro remigante transmissus est.

C A S V S XXXVIII.

Alonus Cassarius, quod fugitium hereticum, receptasset assu-
ciassetque, ad sanctum officium delatus est, qui de hoc factus
certior æris alieni accepta occasione se occuluit, ac pene fugam se-
cipit primum, mox quorundam qui illum innocuum putabant hor-
tatu

tati, & fauore fretus, se præfecto sancto officio præsentauit. Hic examinatus, amicum quem nesciebat hæreticum in domo se recepisse, ac per spacium quadraginta millium ad locum vsque in quo ipse negotiũ se habere dicebat, cum eo equitasse, literasque ab ipso ex Geneva pluries se recepisse falsus, nihil tamen hæresim sapiens ab illo haussisse dixit. Cõfrontatus, & ab ipso hæretico ad eorum quæ inuicẽ contulerant hæresum propalationem hortatus, cum semper in negatiua persistisset, iussu principis ad triremes damnatus est.

SEQVUNTUR CASVS PER DIVERSOS I. V. D.
ad Inquisitoris instantiam Placentiæ discussi, quorum
primus talis fuit.

C A S V S I.



QUIDAM vehementer indiciatus captus, & in fortis Inquisitoris detentus, post innumera fere periuria, & mendacia, tandem proprio ore confessus est se fuisse de secta lutherana, & infra scriptos errores per nonnullos annos tenuisse, videlicet.

Primo, quod Papa nullam in spiritualibus haberet auctoritatem, siue iurisdictionem.

Secundo, quod Papa est Antichristus, idest contra Christum.

Tertio, quod nullum sit purgatorium, & alios quam similes errores plurimos, qui ascendunt ad numerum fere quinquagesimum.

Queritur primum, quid faciendum sit de ipsius rei domo, in qua conuenticulæ fiebant hæreticorum.

Secundo, an hic infelix reuerti cupiens ad misericordiam recipi possit, & debeat, ac receptus quibus pœnis puniri mereatur, & debeat.

Consilium censuit reum memoratum, qui tam diu tot, ac tantis insanis hæreticorum erroribus obstinate, & pertinaciter, utpote nouus hæresiarcha inleruiuit, nulla penitus miseratione dignum esse. Et ubi ad publicam abiurationem ex nimia sanctæ matris Ecclesiæ catholicæ clementia admittendus sit, rigorosior solemniorque forma seruari omnino debeat, illamque non nisi quo ad sacramenta, & ea quæ salutem animæ concernunt, eidem opitulari posse, quia quo ad sacrilegia & alia detestanda per eum commissa, curia secularis intendit uti iure suo, eumque punire iuxta iuris, & ordinum fori secularis dispositiones, atque sanctiones. Domum vero, & alia ipsius rei bona publicanda esse iuxta iuris decreta, & constitutionum superinde editarum tenorem, & prout deinde in executione sententiæ declarari continget.

*Rigorosior
sed iusta Pla
cen. Cõcilii
sententia.*

III Prætor,

C A S V S II.

Quidam de hæresi Lutherana infamatus, ac vehementer indiciatus, per ministros Inquisitoris captus, & detentus fuit, & in primo examine statim, & spontanee confessus est se de Lutheranorum secta per aliquot annos fuisse, ac multos illorum errores tenuisse, & credidisse, & insuper propter in eorum concilio factum decretum, quo facilius parochū, imo seipsum deciperet, sprete confessione sacramentali sacrosanctam Eucharistiam sumpsisse, & hoc semel tantum, post a seipso resipuisse, & decreuisse pro errorum suorum faciendâ purgatione ad Inquisitorē accedere, idque probauit, sed a ministris sacri officii præuentus fuit. Nunc rogat ne huiusmodi captura sibi præiudicet, quo minus credatur sponte reuersus

Ne sub agni specie lupū gerat.

Circa propositum thema aduertendum est, ne simulata conuersione in hæreticam labem lapsus fraudulenter redierit, & ne sub agni specie lupum gerat. Hoc solerter prouiso, iuxta. c. vt officium. de hære. l. 6. quia sponte confessus, & attentis in themate narratis, videtur iudicis arbitrio puniendus, abiurata tamen prius hæresi, iuxta. c. ad abolendam. de hære. late in sum. Siluest. tit. de hære. q. 12. vbi dicitur quod ista opinio est magis pia, quod hæreticis redire volentibus post condemnationem parcat, tanto magis ante condemnationem. Et si Iudex videt ipsum reum contritum, & sperat de conuersione sua, tunc potest ei parcere iniuncta pœnitentiâ salutari pro arbitrio suo moderanda. d. c. ad abolendam Host. in summ. tit. de hære. vers. qualiter deprehendatur. nu. 3. & ver. quando, & qualiter Ecclesiæ reconcilietur. nu. 12. iuribus, & rationibus ibi allegatis.

Lucas Francif. Consil.

Hic profecto (ni fallimur) dicitur sponte reuersus, & illico, in iuxta not. in. c. ad abolendam. de hære. ver. Nisi continuo, post deprehensionem erroris. Et propterea abiurando hæresim prædictam, & redeundo ad catholicâ orthodoxamque Ecclesiam veraciter, mentis & cordis sinceritate atque constantia, & non fide (viderint qui faciem ouis errantis, & deuicè accurate prospexerūt, ipsi etenim magis scire possunt) præuia absolutione generali iuxta. c. vt officium. de hære. lib. 6. iniungi poterit salutaris pœnitentiâ, necnon & aliqua pœna irrogari arbitrio vtraque iudicare debentium in causa ista. Ad de. c. vt commissum. §. necnon. eo. tit. lib. 6. vbi scrib. ad arbitrium verfabitur in commutando carcerem perpetuum in domum ciuitatis seu turis ad tempus, & vbi soluendo esset, in pecuniariam pœnam. & in

*Carcer la-
tior.*

& in conseruando vndique famam, & honorem resipiscentis, & ad fidei catholicæ vnitatem libere reuertentis, satis sit nobis consuluiffe salutem animarum. In cæteris vt misericorditer, & pie agendum cum reuertentibus modo quo supra.

C A S V S III.

Q Vidam per nonnullos suorum complicum de hæresi luthera-
na delatus, conspectui Inquisitoris hæreticæ prauitatis non ci-
tatus, nec vocatus se præsentauit, asserens & promittens se velle li-
bere omnes suos errores confiteri, paratus abiurare, & pænitentiam
salutarem recipere. Et in iudiciò constitutus personaliter præmisso
iuramento abique minis, vel tormentis spòte, & prompte factus est
se fuisse per annos plurimos de secta lutheranorum, & cum illis tenuisse,
& credidisse errores, & hæreses eorum, petens ad misericordiam
recipi, & Ecclesiæ catholicæ reuniri.

Quæritur, an talis in ecclesia, vel potius alio in loco secretiori
abiurare, & qua pœna puniri, debeat.

Attento supradictò themate consilium censuit prædictum consti-
tutum, & sponte confessum humaniter, & benigne esse recipiendū, *Benignior
sententia.*
& honestissima abiuratione cum eo agendum, & ad pænitentiam sa-
lutarem admittendum.

Prætor, & consilium Placentinum.

Io. Petrus Vicarius prædicta approbo, & R. P. Inquisitori vices
meas committo.

C A S V S IIII.

S eius in manibus Inquisitoris omnem abiurauit hæresim, cui im-
posita fuit talis pœna, ne scilicet ad monasteria, san&imonialiū
de cetero accederet, & semel in mense per annum continuum In-
quisitori se præsentaret. Dicitus seius impositam sibi pænitentiam in
totum non perfecit. Nam quandoque se non præsentauit, sed & ad
monasteria monialium accessit. Modo quæritur, an dici debeat in
corrigibilis, seu impænitens. Et si sic, an possit & debeat tradi cu-
riæ seculari.

Hanc quætionem cum in aliquo iuris canonici textu expresse de *Pænitentiam
sibi imposi-*
terminatam non inuenerimus, dignum duximus ipsam ex peritorū *bi imposita*
in iure canonico opinionibus, & sententiis declarare.

Et primo quo ad primum pro parte negatiua adducimus D. An- *nō perficiēs.*

III 2 tonium

tonium de Butr.in.c.cum non ab homine.de ind.i.sic dicentem. Iam dixi quod si penitentia est ei iniuncta, & non se ruet, erit incorrigibilis, & posset tradi brachio seculari.

Incorrigibilis quis dicitur.

In oppositum est communis opinio doctorum Bal.in.d.c.cum nō ab homine. ubi ponens differentiam inter id quod primum iurisdictionis Prætoris, & id quod est secundum siue ultimum, sic ait. Ille qui non obtemperat Prætori in eo quod est primum suæ iurisdictionis, id est quia citatus non comparuit, non dicitur incorrigibilis, licet sit contumax. Ille vero qui ei non obtemperat in eo quod est ultimum suæ iurisdictionis, ut quia depositus non dimittit officium, vel gerit officium, incorrigibilis dicitur. Tunc sic subsumo. Ultimum iurisdictionis iudicis, est penitentia quam imponit per sententiam diffinitivam; quæ est suæ auctoritatis ultimum, ut claret, ergo qui penitentiam sibi iniunctam non perfecit, erit incorrigibilis & impenitens. Huius opinionis fuit Fredericus de Senis in cōsi. 157. ubi se subscribit opinioni Abb. de podioboniti, ubi dicit, quod Inquisitor non potest remittere poenam illi, qui impositam sibi non peregit, si prius abiurauerat. Io. Calde. in cōsi. 480. quod est secundum, de hæreticis, prope finem. Idem tenet Archi. in.c. vt commissi, de hære. lib. 6. in ver. carcere. Idem tenet quem sequitur Gem. in eodem c. Abb. in.d.c. cum non ab homine. pertractans quis dicatur incorrigibilis, inter tales recenset illum, qui impositam sibi penitentiam ad implere, & peragere neglexit. Et specialiter loquitur de eo, qui fugit carcere, in quo fuerat ob crimen reclusus. Claret ergo prima pars propositæ quæstionis. Ad dominum Antonium de Butrio, quicquid dicat Abb. vt supra, dicitur, quod ipse penitentiam iniunctam non peragere quid importet, non recte consideravit. Qui enim penitentiam impositam non implet, dat vehementem suspicionem, & merito suspicari potest ipsum non penituisse, & sic vel ad priora rediisse peccata, vel in ipsis perseverare, & ita dicitur incorrigibilis etiam secundum dictum domini Antonii.

Relapsus quis.

Ad secundam quæstionem, scilicet an talis brachio seculari tradi possit, duobus modis responderi potest per doctores. Et primo dicitur de mente Io. Calde. in.c. literas. de præsumpt. quod penitentia ab Inquisitoribus imponi solite sunt duplilis ordinis. Quædam enim sunt quæ de directo contra hæresim tendunt, velut ipsam detestari, contra illam prædicare, cum hæreticis non conuersari, & huiusmodi. Aliæ vero sunt quæ non directe sunt contra hæresim, sicut ieiunare, peregrinari, & similia. Non implens ergo penitentiam primi ordinis tradi debet brachio seculari, at nō sic de secundi. Tunc. n. quis dicitur relapsus, quando facit illud quod nō est dubium fecisse ex conscientia, & loquela approbati a se erroris. Et hoc videntur velle doctores. in.d.c. vt commissi. Vide etiã Scilacen. de fid. cath. c. 19.

At

At quicquid sit de veritate opinionis, dicimus quod hæc respon-
sio non valet ad liberandum ipsum Seium, ne tradatur brachio secu-
lari, imo potius quod tradatur. Nam sibi imposita fuit pænitentia
primi ordinis, ne scilicet ad monasteria monialiū accederet, & hoc
ideo ne eas inficeret.

Aliter ergo de mente Archid. & Frede. de Senis vbi supra respon-
deri potest, & dici, quod brachio seculari iste tradi nō debet, quo-
niam tunc quis tradi debet brachio seculari, quando nullam ratio-
nem, quare pænitentiam non perfecerit, adducit. Non autem sic
est de Seio nostro. Vide in c. accusatus de hære. lib. 6. §. Ille quoque.
Adducit enim ipse Seius pro rationabili causa, quod a Principe suo
licet temporali liberatus, seu dispensatus fuit, & quod pro certo cre-
debat ipsum Principem id potuisse facere, & si aliter credidisset, cū
iuramento affirmat se numquam Inquisitoris mandatum fuisse præ-
teriturum, & quod si ad monasteria monialium accesserit, non ex
malicia, sed ignorantia, nec ad malum finem, sed tantū lucri cau-
sa id fecisse dixit. Nam moniales tantum docebat.

Sed nota quod hæc ignorantia crassa videtur, nec illum excusare
potest. Nam non ita facile credimus illum tam rudem, & ignarum
fuisse, vt nesciret omnino inter secularem, & ecclesiasticam aucto-
ritatem diiudicare, & contra talem responsionem suam videtur ef-
se Archi. sententia, & D. Cardinalium Inquisitorū generalium. Qui-
dam enim asserunt præfatos Reuerendissimos Cardinales declaraf-
se impænitentes post abiurationem hæresum tradi debere brachio
seculari, & huius declarationis fuit causa quidam cui ab ipsis post
abiurationem, ne prædicaret, aut legeret impositum fuerat, qui ta-
men pueris quibusdam in domo logicam priuate legere deprehen-
sus fuit, tamen ne publice legeret prohibitionem accepit.

Ad hoc dici potest, quod vbi, & quando hæc facta fuerit declara-
tio non apparet, si tamen ita sit, dici potest quod facta fuit tantum
de illis quibus ipsi domini Cardinales post abiurationem hæresum
pænitentiam imponebant ad maiorem maiestatis conseruationem,
& gradum quem tenent, in cuius signum talem declarationē aliis
Inquisitoribus non intimarunt.

Pro resolutione ergo huius dubii nobis videtur, quod eius tota
lis difficultas ad hoc tendat, vt videatur quis vere, & proprie incor-
rigibilis, seu impænitens dicatur. Nam si sit incorrigibilis, tradi de-
bet, vt doctores dicunt, si non, secus.

Dicimus ergo cum Abb. in d. c. cum non ab homine, quod ille ve-
re, & proprie incorrigibilis est, qui non solum non peragit sibi in-
iunctam pænitentiam, sed etiam qui fugit iudicem, ipsi resistit, vel
ab ipso se occultat, vel impedit ne reum possit arctare. tunc enim
Ecclesia non habet amplius quid faciat, & ideo comprimendus est
per

*Incorrigibi-
lis quis dica-
tur.*

per potestatem secularem . At si tantum pœnitentiam non peregerit , nec tamen se absconderit , fugerit &c. cum Inquisitor possit illum de nouo punire , non dicitur incorrigibilis , & per consequens non debet tradi brachio seculari . Et cum dictus Seius non fugerit nec se absconderit , sitque leuioris armaturæ vt musicam profitentes esse solent , incorrigibilis proprie dici non poterit .

Frater Angelus aduocatus de Verona
Inquisitor Placen .

Incorrigibilis quis dicatur.

EGo Alouisius Grampus . I . V . Doctor Vicarius Episcopalis Placæ . conuenio in sententiâ prædicti domini Inquisitoris , quia proprie incorrigibilis dicitur , de quo nulla est spes quod corrigatur , vt sonant verba . in . d . c . cum non ab homine . in . fin . ibi . cū venerit in profundum malorum tradatur curiæ seculari . vt per glo . in . c . illud sane . 24 . q . 4 . vbi dicitur , quod quibus prodesse non poterit correctio , nõ parcat abscissio . Sed quia in themate præmissõ dicitur quod ille nõ est penitus incorrigibilis , quia & si pœnitentiam sibi iniunctam non perfecerit , tamen se non occultauit , igitur nec incorrigibilis , nec in abiuratam hæresim erit relapsus .

C A S V S . V .

Quidam notarius procuratorem agens , in fortiis Inquisitoris detentus , post multa mendacia , & periuria coram ipso domino Inquisitore iudicialiter falsus est se sciuisse , & intellexisse a quodam eius nepote sacerdote , ipsum examinari fecisse Gaium minorẽ , & Rusticum ipsius sacerdotis fratrem in causa heresis contra Titium , & alios quosdam , & eidem Gaio in iudicio falsitatem deponere fecisse , sed ab eo non intellexisse quod id fecisset , vt rem gratam ipsi notario faceret . Et cum præfatus Gaius testis dicta de causa in executionem literarum Apostolicarum citatus fuisset ad se præsentandum coram præfato domino Inquisitore , dictum Gaium testem ad non comparendum suasisse , & subindẽ in executione secundæ citationis cum omnino se constituere vellet pro vt & se constituit , pariter falsus est eidem Gaio testi dixisse , *Li frati ti examineranno , sta sulla negatiua , e se ti dimandaranno del primo commandamento che t'hanno mandato , di che non l'hai hauuto .* Exindeque cum dictus Gaius testis se constituisset , & examinatus fuisset , ac carcerem euiisset , idem notarius falsus est se ab eodem teste perquisiuisse , & intellexisse de & super quibus examinatus fuerat , & quid in dicto examine responderit , & eidẽ Gaio testi fecisse propria manu scripturam correctionis (vt asserit) cõfirmatoriã huiusmodi falsæ depositionis ,

tionis, & etiã deferẽdũ præfato domino Inquisitori, & notario aco-
rum, licet per diẽ naturalẽ iam factũ esset dictũ examen, & nõ ob-
stante etiam, q̃ dictus Gaius testis deponeret, & etiã post eius depo-
sitionem factam contra dictũ Titium contra quem fuerat exami-
natus de dicta falsitate a dicto sacerdote ipsius notarij nepote sciuis-
set, & intellexisset scripturam correctionis huiusmodi confirmato-
riam dictæ falsitatis, fassus est se fecisse, vt aliquod auxilium ipsi Ga-
io testi, & ipsius notarij nepoti præstaret.

*Falsitatẽ te-
sti suggerẽs
quomodo pu-
niatur.*

Quæritur qua pœna sit plerendus ipse notarius.

Cum ex narratis in suprascripto themate non constet depositionẽ
factam per dictũ testem ad suggestionẽ memorati notarij cui-
quam nocuisse, consilium censuit mitius cum ipso notario agendũ
esse, & ideo extraordinarie arbitrio iudicis puniendum fore.

Prætor, & Consilium Placen.

C A S V S VI.

Penes sacerdotem de hæresi suspectum, & in fortijs domini In-
quisitoris, vt de fide responderet deẽ entum, breuiarium repertũ
fuit, in cuius primo folio scriptum erat, diabolus hic, ac in dicti
breuiarij folio vltimo depicta erat imago beatissimæ dei genitricis
domini nostri Iesu Christi figuram in gremio continens, quorum
utraque imago effosis oculis etiam in varijs locis sfrisata erat. De
supradictis interrogatus ipse clericus negauit de his aliquid sciuis-
se. Hic post factum examen, dum per custodem de carcere redu-
ceretur, fugam fecit, ac per altam dormitorij fratrum fenestram su-
per tectum quoddam ascendit, indeque in viam publicam præcipi-
tem se dedit. Fractio igitur latere iterum in carcerem portatus, cum
iam per dies septuaginta manserit, nec adhuc sanitati restitutus sit,
quæritur quid de illo sit agendum. An scilicet attempta ipsius rei late-
ris fractione ad purganda indicia, ac etiam pro habenda veritate ali-
quo tormentorũ genere, & quo torqueri possit, & debeat in illius
examinibus præuijs, maxime attentis periurijs, & mendacijs.

Vidimus ea quæ contra sacerdotem suspectum de hæresi nobis si-
gnificastis, ea omnia in consilio nostro proposuimus, & ita nos oẽs
re inter nos bene p̃efata, censuimus medicos esse cõsulendos. qui si
retulerint nullũ subesse periculum maioris, seu deterioris infirmita-
tis, vbi iste suspectus qõni, & tormentis admoueat, illũ vtique tor-
queri debere, cum sit admodum suspectus de hæresi, stantibus ver-
bis illis in horario eius scriptis, videlicet, diabolus hic. Item stante
conscissione imaginis diuæ virginis, & D. N. Iesu Christi, & fuga
eiusdem

*Fuga quid
faciat.*

*Spurcare i-
magine cri-
men est ca-
pitale.*

eiusdem presbyteri. Nam conscindere, & spurcare imagines sanctorum, nedum diuz virginis, & D.N. Iesu Christi, crimen est capitale, quod plurimum ad hæresim tendit, quia lædit diuinam maiestatem. Et hæc pauca sufficiant, omnia remittentes prudentissimo arbitrio. R. P. V. cui me plurimum commendo.

R. P. V

Bernardus Bregontius Prætor Placen.

C A S V S VII.

Communicato colloquio cum Magnificis DD. Collegis omnes concordati voto in hanc sententiam venimus, vt quantum attinet ad captum, & detentum, & qui sponte postea confessus est, consideratis his quæ in facto proponuntur, ille carceris perpetui pœna sit coercendus, facta abiuratione in forma solita.

*Spontanea
presentatio
quid faciat.*

Quantum vero attinet ad eum qui delatus, & indiciatus sponte se constituit in manibus domini Inquisitoris, consideratis his quæ in facto proponuntur, is maiori miseratione sit dignior, & propterea cum illo mitius agendum, pœna carceris perpetui commutanda arbitrio ipsius domini Inquisitoris, & honestiori abiuratione.

Dominicus Bozula de mandato dominorum
de signatura subscripsit.

C A S V S VIII.

Quidam valde indiciatus quod esset de secta, & conuenticulis hæreticorum, & quod suassisset quendam hæreticum forensium ad concionandum publice in foro in fauorem ipsorum hæreticorum, sub prætextu cuiusdam spontaneæ presentationis se constituit in foris domini Inquisitoris, & post plurima mendacia, ac periuria, variationes, & contrarietates tandem confessus est verum esse quod ipse fuerit de secta illa, & quod ex proprio capite ipse suaserit, ei pecunias dederit, & induxerit dictum forensium ad concionandum publice in laudem, & commendationem lutheranorum, & quod ipsi prædicationi interfuerit, promiseritque eidem concionatori vbi opus fuerit in eius fauorem, ac defensionem enses centum non defectores, ob quas prædicationes dictus forensis postmodum principis secularis iussu, & auctoritate suspensus fuit.

Nunc queritur qua pœna hic plectendus sit.

Retento tenore supradicti thematis consilium censuit memoratum detentum incidisse in hæresim, & cum fuerit mendax, atque

atque sponte non fuerit confessus errores suos uti debebat, tamquam ecclesie clementia, & misericordia se reddiderit indignum, solenni abiuratione facta carceris perpetui poena mulctandum esse, salvo tamen in premissis semper arbitrio D, Inquisitoris.

*Indignus mi
sericordia.*

Prætor, & Consilium Placen.

C A S V S I X

Qui in corpore declarabitur.

In quo quidem casu tria videnda cum occurrant,
Primum erit, quid sit hæresis, quidue hæreticus.

Secundum, utrum reus noster sit vel fuerit hæreticus.

Tertium, qua poena plectendus veniat.

Et de primo, siue ab eligo, siue ab adhaere, seu etiam ab hæsito dicatur hæresis, a theologis sumitur pro articulo, siue propositione contraria articulis fidei, vel determinationi sanctæ matris Ecclesie, vel diuinis scripturis, quia tria hæc citra omnem hæsitacionem a fidelibus, & catholicis fide sunt amplectenda, & tenenda, ut egregie diuus Thomas declarat in prima parte. q. 32. art. 3. & in secunda secundæ. q. 11. art. 1. & 2. taliter quod hæreticus dicitur quilibet asserens aliquid contra articulos fidei, vel contra ecclesie determinationem, vel contra sacram scripturam, & hoc cum pertinacia. quam quidem pertinaciam addidit diuus Thomas non ex se, nec proprio sensu, sed super dictum diui Augustini ad Glorium, & Eleusium fundatus, & est. 24 q. 3. c. dicit Apostolus. Si qui (ait Augustinus) sententiã quam uis falsam atque peruersam nulla pertinaci animositate defendunt, querunt autem tota sollicitudine veritatem, corrigi parati cum inuenerint, nequaquam sunt inter hæreticos deputandi, quia non habent (subiungit diuus Thomas) electionem contradicendi Ecclesie doctrinæ. His addit Thomas Caietanus, Cum hæresis ex tribus constituitur, errore scilicet in fide, & pertinacia, & cum duo prima error uidelicet, & sententiã fidei spectent ad intellectum, tertium autem, scilicet pertinacia ad voluntatem, & hæc superueniens præcedentibus ita constituat rationem hæresis, ut sine eo hæresis non sit, sicut nec fides sine voluntatis determinatione, manifestum est primo, quod si quis sententiã fidei contrariam secundum se teneret, putans se recte sentire, non intendens ab ecclesia dissentire, talis ad hæsim non est hæresis propter defectum pertinaciæ. Et prima parte. q. 32. art. 4. idem Caietanus dicit. Aduerte quod ad rationem hæresis formaliter ultra hoc requiritur pertinacia. & ibidem post pauca subiungit. Vnde in huiusmodi falsum opinantes non solum ab hæresi,

*A fidelibus
credenda.*

*Hæreticus
quid.*

*Tota solici-
tudine que-
rens.*

*Tria hæresi
cum facien-
tia.*

K K k sed

Errātes sine peccato.

Hereses tenens non hæreticus.

Corrigi paratus.

Clericus etiā literatus errans

Meretur quis hæreses tenens.

Pertinax quid.

sed etiam a peccato excusantur, qui iuxta gradum suum quantum cognoscunt, rationabiliorem viam arbitrantur se sequi salua ecclesie reuerentia. Nec supradicta somniauit, sed a diuo Augustino excellens theologus mutuo accepit. Nam de baptismo contra Donatum scribens ait doctissimus pater Augustinus, Si aliquis hoc idem sentiat de Christo quod Photinus opinatus est, & in ecclesia catholica baptizatur, & hoc credat esse fidem catholicam, necdum dico esse hereticum, nisi manifesta doctrina catholice fidei resistere maluerit, & illud quod tenebat elegerit.

Nec a theologorum veritate in hoc dissentire volunt sacrorum canonum doctores, nam glo.in.c.dixit Apostolus. super ver. pertinacit.ait.Licet ergo teneat aliquis ea quæ sunt contra fidem, dummodo paratus sit corrigi, non est habendus hæreticus. Et glo.in.c. Hæc est fides. 24.q.1.& licet quis erret, si tamen paratus sit corrigi, non erit hæreticus. Abb.in.c.firmiter.de sum.tri.& fid.cath. Sed quo ad hoc quod quis iudicetur hereticus, non videtur differentia, quia clericus etiam literatus errans in articulis fidei, non est hæreticus si pertinaciter non defendit errorem suum, maxime si credit Ecclesiam sic tenere.

Et idem dicit. Abb.in.c.dubius.de hære. Nam si quis (ait Abb.ibi) erraret in fide, & crederet illam esse fidem scilicet Ecclesie vniuersalis, & est paratus se corrigere si aliud tenet Ecclesia, iste non erit hæreticus, quia fides Ecclesie est fides sua, ex quo se refert ad fidem Ecclesie. Et dominus Franciscus Zabarella in clemen. 1. §. porro. de sum.tri.& fide catho. Si quis motus ratione naturali credit patrē maiorem filio in diuinis, & credat Ecclesiam sic tenere, non est hæreticus, quia hæc non est fides eius, sed sua fides est fides Ecclesie. Vult dicere, quod cum credat hoc quod credit Ecclesiam sic tenere, infertur quod non præcise inhæreat nisi sub hac tacita conditione. Quod autem talis possit mereri, tenent multi Theologi, & ego tenui in c. 1. supra eo. scilicet in. c. firmiter (ait Zabar.) ponendo exemplum, vt quia aliquis simplex audiens prædicationem sui Episcopi qui prædicat aliquid contra fidem, illud credit animo obediendi fidei, paratus tamen corrigi, talis meretur, quia iudicatur opera ex intentione, vt. ca. cum voluntate. de senten. excommu. quod intellige, nisi error sit in talibus, in quibus nullatenus excusat ignorantia, vt in his quæ sunt de iure naturali. & idem Zabar. de vsur. clem. fi. §. sane. alleg. Gulielmum Laudinum. exponit pertinaciter, id est obstinata pertinacia. & Paul. de Lyzarijs a di. Zabar. allegat. in eodē. c. exponit quid sit pertinax, dicens. Pertinax dicitur qui valde impudenter aliquid tenet, & affirmat. & Fely. in. c. dubius. de hære. in. 2. not. allega. Inn. in rub. de sum. tri. & fi. cath. & Bal. in rubr. C. de sum. tri. & dicit quod qui crederet circa trinitatē patrē maiorem filio,

filio, putans ecclesiã ita tenere, non est hæreticus. Et sic patet quid hæresis, & quid sit hæreticus, videlicet ille qui animo pertinaci, & voluntate impudenti ac obstinata aliquid tenet, & credit contra articulos fidei, vel contra contenta in sacra scriptura, aut contra sancta, & decreta ab Ecclesia catholica Romana pia omnium matre. Restat nũc videndũ si reus noster tali morbo laborauit, vel laboret.

Et quia non sola hæresis seu error (vt iam diximus) sed secum cõ glutinata pertinacia facit hæreticum, quæ quidem pertinacia in reo nostro nequaquam inueniri potest, & nemo sit condemnandus nisi conuictus, vel confessus, vel facti euidentia eius delictum pateat, Azo in sum. in rub. de pœnis, sequitur ipsum reum non esse tamquã hæreticum condemnandum. Nam si conuictus, vbi accusator siue denunciator? vbi testis? certe nulli inueniuntur. Quod autem nõ sit confessus se aliquem errorem cum ea, quæ ad hæreticum pertinet seu requiritur pertinacia tenuisse, maxime patet ex processu, imo fatetur quod quicquid tenuit, credidit, & docuit, id tamquã Ecclesiæ catholicæ consonum se tenuisse, credidisse, & docuisse. Nam in tertio ipsius examine siue constituto sic dicit.

*Contumacia
cõdismētum
hæresis.*

Io le ho tenuto (de eius prædicationibus loquens) e predicato per bone, e se sono catiue mi sommetto al giudicio di vostra Reuerentia. Et in eodem constituto loquendo de scriptis Ciuitellæ dicit. E quando le scrissi si védeuano stampate publicamente in Bologna. Et in signum conformitatis suæ cum ecclesia catholica dicit, Io le tagliai via essendo prediche del Ciuitella, che è stato condannato per heretico. Item, Io brugiai le lettioni del Montalcino sopra la epistola ad Romanos, dopo ch'io intesi che'l detto Montalcino era stato condannato, e la predica ch'io feci in Vicenza perche era attaccata con le altre, e perche io ne fui ripreso dal Padre Maestro nostro. Et inteso ch'io hebbi che'l detto Mõtalchino era ritenuto in Roma, io abbrugiai tutte le dette sue letture, e tagliai via dette prediche, & le brugiai qua in Piacenza. Et prima non le bruggiai, perche mi fidaua della dottrina di Maestro Nicolao che le vide.

De quinternetto autem Borges respondit,

IO ho creduto che siano bone, & io le ho predicate per bone, e non le brugiai, e non le tagliai con le altre che brugiai perche io teneua, & credeua, & ho tenuto, & creduto insin a qui che siano bone, catholiche, e fideli, e quando non siano bone, io me sommetto al parere di V.R. e di S. Chiesa.

Et in signum quod carebat pertinacia.

KKk 2 In-

Interrogatus si contritio, & satisfactio essent, & sint partes penitentia, respondit, Io credo quod sint partes sacramenti penitentia, credidi, & predicavi.

Et interrogatus quomodo ergo, & c. Respondit, Io l'intesi (credo) qua in Piacenza, & subito ch'io l'hebbi inteso, io brngiai detti scritti del Montalcino.

Confessio qualificata qua do, & quo debeat accipiari.

Et quia nulli dubium est quod confessio qualificata contra cuius qualitatem nulla est presumptio iuris, vnum tantum capitulum continens tota debet acceptari, vel tota repudiari, nec potest diuidi, vt si reus confiteatur se promississe sub conditione, vel si dicat, verum est quod recepi a te cetum quaz mihi debebas ex causa mutui, istud est vnum caput, & confessio in isto casu non preiudicat confitenti secundum Abb.in.c. bonaz memoriaz.de confes. & Bart.in.l.Aurelius. §.idem quazsit .de lib.leg. Et hoc idem Cynus.in.l.5.c.de confes.in 13.q.Et in.l.3.C.de dona.ante nup. Vt si aliquis in iudicio, vel extra confessus est se recepisse a Caio pecuniam, vt sibi repetat lectiones, vel pro factura pelandaz, quod non potest eius aduersarius diuidere hanc confessionem, & partem que facit pro se approbare, & altera contra se reprobare, sicut dicitur de qualitate contra quam est presumptio iuris.l.1.de Sicar.&l.si non conuitii. C.de iniur.Et cum iste noster reus vsus sit confessione isto modo qualificata dicens, Io ho tenuto, creduto, e predicato queste cose, pensando che fossino bone, e catholiche, e quando non siano bone io mi sommetto & c. se quitur quod confessio sua tota, & non in parte tantum, sit & veniat in sui fauorem admittenda, igitur non tamquam hereticus erit condemnandus.

Optimè argumentum pro reo.

Et quod potissimum omnium pro se facit argumentum, quod abscondita, & operta seruare poterat scripta illa, de quibus non sine causa tam ingens factus est strepitus, sed sponte ipse protulit, ac nobis porrexit. quaz quidem scripta si de heresi infecta cognouisset, numquam protulisset, imo illa abscondisset, & operuisset. Nam protulit illa tamquam famosi theologi indubitata, tamquam secuta, tamquam ecclesie catholice conformia, quaz & si scandalosa maxime his temporibus videantur, & sint, glosarum tamen, & bonarum interpretationum sunt patientia, & potius a doctioribus disputanda, quam predicanda, & docenda a simplicibus. Facit in fauorem rei quod interrogatus quare cum igne iam consumptis nonnullorum suspectorum scriptis, quazdam alia etiam simul non combusserit.

De famoso doctore confidens.

Respondit, perche mi fidaua della dottrina di Maestro Nicolao. Sic a simili, quia de hoc famoso theologo, cuius scriptis satis confidebat, illa non combussit, non celauit, neque abscondere curauit, sed tamquam (vt iam diximus) secuta, & sancte matris Ecclesie doctrinis consona, sponte & alacriter protulit, & explicauit.

Atta-

At tamen quia implicite confessus est se tenuisse libros aliquos si non prohibitz, saltem suspectz lectionis, quia diffamatus de prædicationibus duabus scandalosis, quia quoquo modo varius in suis responsionibus, non caret aliqua suspitione, propter quod, & si nõ tamquam hereticus, tamen tamquam aliqualiter iudicum arbitrio de hæresi suspectus veniet condemnandus, pœnaque arbitraria puniendus, atque a prædicationis officio per aliquot annos suspèdendus.

Frater Vmbertus Placen. Inquisitor Papien.

C A S V S X.

A Sacerdote religioso per dominum Inquisitorẽ detento, & processato primum, mox pro recuperanda sanitate quam pẽdore carceris amiserat, media fideiussione, citra tamen inhibitionem alloquendi aliquem, ad eius habitationem remisso, rogatus literatus quidam religiosus, & sacerdos, vt de quodam theologico dubio illum redderet clariorem, illi citra dolum (vt idem literatus asseruit) fecit satis, & eius dubitationis sanctam, & catholicam declarationem inconsulto tamen Inquisitore transmisit.

Nunc quæritur vt infra.

Primo, an in fortiis Inquisitoris detento, & processato consulẽs, seu auxilium præbens, sit vel dici possit fautor hæreticorum.

Secundo, an citra dolum quis tali vel talibus fauens, sit dignus fautorum hæreticorum pœna.

Tertio, quid de literato supradicto sit dicendum, & agendum.

Ad primum igitur dicimus, quod cum fautor dicatur alicui præstari, cum illi confertur robur suum. Innoc. in c. petitorio. de homici, volun. quicumque alicui confert aliquid roboris sui, illi dicitur fauere, & hoc vt Ioan. de Imol. in c. si quis suadente. de pœni. li. 6. dicit delictum auctorizando, vel defendendo in actu delicti, vel post delictum, & hoc dupliciter scilicet vel prohibendo ne reus perueniat ad manus iudicis, vel liberando illum de manu ipsius iudicis. Et nota secundum eundem Ioan. de Imo. vbi supra, & allegat. c. excommunicamus. pri. §. credentes. de hære. & c. 2. & c. contra Christianos. li. 6. Fauens criminoso etiam post delictum commissum, imo post sententiam punitur. Sed hoc dupliciter potest intelligi, videlicet vel constat de maleficio principali, vel non, si non constat non potest dici fautor, iuxta declarata dñi Petri de Anch. in c. quicunque. de hære. li. 6. qui dicit. Vnum scias, quod quando proceditur contra aliquẽ

Fautor quid.

Fautor dupliciter datur.

ex eo

*De principa
li delicto pri
mum consta
re debet.*

ex eo quod præstitit opem, vel aliquod auxilium ad aliquod malefici-
cium, oportet quod prius constet de maleficio principali, & oportet
quod constet in processu qui fit contra auxiliantē mihi. Licet n. principalis sit contumax, vel alio modo de maleficio constet contra eum, tamē hoc non nocet auxilianti, vt. l. denunciasse. §. qui iure. ff. de adult. Et hoc notat Bar. in. l. is qui. ff. de furt. Ex quo inferas quod in processu fiendo contra credentes, fautores, auxiliares, &c. oportet facere fidem, quod ille cui fauisse dicuntur, sit hæreticus, vt cōcludat inquisitio, vel processus contra tales, quia auxilium nō dicitur præstitum, quando non est, vel deficit maleficio. Bald. in. l. r. col. 2. ver. 4. opp. C. de ser. fug. Imo. etiam si mala voluntas fuisset in fauente, si factum non sit securum, cessat ratio. vnde licet mala voluntas quæ detegitur in eo quod facit, sit puniēda, nō tamē eque punitur ac si factum securū fuisset. Zabar. in. c. si quis suadente. de pœnis. Ex quibus omnibus colligitur quod fauens detento vt supra, sed nō declarato, non dicitur fautor hæretici.

*Voluntas si
ne secuto ef
fectu quomō
sit puniēda.*

*Auxiliū p
accidens &
sine dolo.*

Ad secundum dicitur, quod si constat de delicto, auxiliator, & fauens tenetur, si eo animo fuit a principio, vt auxilium daret delicto, secus si casualiter committitur, vel aperitur delictum Inno. in c. petitio. de homici. volun. Nam si ad iniustum bellum quis iret causa pacificandi, vel alias ex iusta causa, non creditur huic imputari, si ex eius p̄sentia aliquod robur accrescit suis, & timor inimicis, quia auxiliator non tenetur nisi fuerit in dolo. Bart. in l. s̄pe in fin. de ver. sig. Alex. in l. si qui opem. de furt. §. eo. ver. 17. & Paul. de Castr. in conf. 249. dicit quod quando imponitur pœna mortis per statutum requiritur dolus ad hoc, vt illa pœna locum habeat, vt l. in lege. ff. ad legem Corn. de ficar. Nec sufficit culpa etiam lata, vt ibi habetur, & Bal. in l. data opera. C. qui accus. non poss. dicit hæc verba. Item si statutum punit homicidium morte, & non facit doli mentionem, tamen Iudex vbi non est dolus debet sententiam temperare, quia voluntas, & propositum distinguunt maleficio. ff. de furti. l. qui iniuriæ, & affectio tua operi tuo nomen imponit. C. de iniuriis l. si vero conuictus. & ex hoc confunditur error multorum Iudicum asserentium in pœnis statutarijs etiam mentis non debere inspici animum, sed factum, per id quod notatur in l. 1. §. Diuus. & l. fin. ff. ad l. Corn. de ficar. Qui credunt quod pro homicidio, etiam sine dolo commisso sit imponenda pœna mortis ex forma statuti, more Iudæorum stantes in cortice literæ, sed decipiuntur, quia qualibet causa etiam iniusta, puta ignorantia iuris excusat a dolo. vt not. glo. C. ad l. flauiam. de plagiarijs l. plagiarij criminis. la 2. per l. igitur. ff. de libe. accusa. Et idem not. glo. magna in fin. in l. 1. §. si quis Iudicem. facit l. sed si l. §. scire. ff. de petitio. hæred. Et quod not. glo. in c. de quarta. de prescript. Dolus, & mala fides tunc est, cum quis mouetur

*Dolus vbi nō
est debet sen
tētia tempe
rari.*

*In cortice li
tere stādum
non est.*

*Dolus vbi
esse dicatur.*

ad

ad aliquod malum propter solam malignitatem animi, non propter aliquod aliud credit esse bonum, Ad hoc facit Abb. in c. firmiter. de sum. tri. & fid. cathol. Et in cap. dubius. de hæc. & Zabarel. in Cle men. 1. §. porro.

Et per hæc patet responsio ad secundum quæsitum.

AD tertium etiam per supradicta patet responsio. Nam cum iste literatus non solum non fauerit hæretico, sed nec grauiter qui dem tunc suspecto, cum de eius delicto non constaret, & cum quicquid fecerit caruerit dolo, quia sanam, claram, & catholicam doctrinam in scriptis ei misit, quinimo quod pro ipso literato multum facit, vt patet in actis, & ex præfati delati confessione, ipse literatus ei dem delato dum adhuc in carcere detineretur, hæc vel similia verba dixit, videlicet, S'io credeste che fosse heretico, possendo v'impicaria con le proprie mani. In aliquo ergo non deliquit præfatus literatus, præter quod inconsulto Domino Inquisitore scriptum ipsum præfato religioso detento, ante ipsius detenti expeditionem misit. Pœnitentat ergo arbitrio Inquisitoris.

Frater Vmbertus Placentinus.

C A S V S. XL.

QVI alias ob venditionem librorum prohibita lectionis tamq̄ de hæresi leuiter suspectus, in manibus Domini Inquisitoris abiurauit, eodem in crimine secundo deprehensus cum fuerit, quid de illo sit iudicandum consilium petitur.

Respondetur quod quantum sit ex vi verborum tex. cap. accusat^o de hære. li. 6. recidiuus iste grauius quam prius punitus fuerat, tantum puniri debeat, replicata videlicet de leui abiuratione, si tamen (quod difficillime creditur) non maliciose, neque præterue in crimine perseuerauit. Si autem malicia, & qui haud leuiter præsumitur contemptus in illo inuenitur (librandum enim, & accuratori truti na pensiculandum est eius examen) iuxta declarationem Gemin. in c. cum contumacia de hære. li. 6. de eo a simili iudicandum arbitror. Ibi namque dicit Gemin. Nota optimum textum ad cognoscendam violentam præsumptionem, quia dicitur violenta quando prima suspicio erat de delicto, postea delinquendo facit actum, qui inducit etiã præsumptione, q̄ delictū fecerit, sicut est cõtumacia, tunc ista præsumptio tamq̄ consumas primã trãsit in violentã, vt particulariter notat textus. Et vide glo. in c. de hoc. de simo. Hęc Gemin. sic a simili cū iste abiurauerit tanq̄ leuiter suspectus de hæresi, postmodũ in crimine eodem

*Præsumptio
secunda pri
mam consu
mans.*

Leuis suspicio in vehementem trāsens.

codem inciderit, primam videtur confirmasse suspicionem. Sicut igitur vehemens duplicata suspicio transit in violentā, sic dicimus leuiorem transire in vehementem, quia malum (vt idem Gemindi cit vbi supra) additum malo plus aggrauat. Nam hic secundum Io. Mona. duo operantur, id quod vnum non faceret. Si autem suffragantium importunitas hunc & malicia, & contemptu exutum ostendere contenderit, citra purgationem canonicam, si aliquali labore infamia, illum dimittere dominus Inquisitor qualiter valeat ignoramus, cum in.c. excommunicamus. i. de here. sic manifeste habeatur. Qui autem inuenti sola suspicione probabili hoc est leui, & quod leniter appareat (ait Hostien.) nisi iuxta considerationem suspensionis, qualitatem personæ, propriam innocentiam congrua purgatione monstrauerit, anathematis gladio feriat, & vsque ad satisfactionem condignam ab omnibus euitetur.

Frater Umbertus Placentinus Inquisitor.

C A S V S XII.

Ricius sacerdos crassiori laborans ignorantia, a quibusdam plebeis rogatus nonnullos magnetes ad amorem lasciuiaque prouocandam, solemniter in Ecclesia baptizauit, ac supra eas quā plures missas cum diabolicis execrationibus, quas penes se etiā tempore prioris Iudicis, ante videlicet tridentinū concilium per aliquos dies seruauit, celebrare presumpsit. Addiditque, quod in domo cuiusdam meretricis, quam eidem mulierculæ contulerat magnetis portionē, citra solemnitatem tamen, rebaptizauit. Re aperta sacerdos ipse fugam arripuit, requisitusque ab Inquisitore, cum non cōparuisset, tamquam contumax excommunicatur, tandem amicorum suasionibus inductus, coram prefato Inquisitore comparuit, facinusque quod perpetrarat fassus, de eo veniam petiit. Interrogatus autem si de per dominum Inquisitorem ad illum transmissis de comparando corā eo præceptis notitiam habuit, negatiue respondit.

Queritur ergo, an hæreticus, vel si suspectus, de qua hæresis suspicione reus sit hic iudicandus, ac qua vel quibus sit pœnis puniendus.

Respondetur, quia (vt in alio casu iam diximus) nemo nisi conuictus, vel confessus, vel facti euidentia eius delictum pateat, est cōdemnandus. Azo. in sum. rub. de pœnis. cum reus iste neque conuictus, neque confessus sit de hæresi, non poterit tamquam hæreticus condemnari. De necessitate namque hæretici est, quod error de his quæ sunt fidei sit in intellectu, & pertinacia in, voluntate. Et propterea ait diuus Archiepiscopus Floren. in summa. parte secūda. tit. 2. c. 5.

Baptizare

Condemnandus quis sit.

Baptizare imagines, vel similia, si fiant propter aliquem finem facilius assequendum a dæmone, cui propter hoc querit complacere, ita quod aliquo pacto implicito, vel expresso illud agat, ut dæmon sibi, vel alicui faciat quod petit, dummodo nō petat ab ipso dæmone aliquid quod sit supra facultatem eius, nec quantum ad potentiam, nec quantum ad cognitionem ipsius dæmonis. sicut essent illi qui erederent vel quod dæmon possit necessitare liberum arbitrium hominis, vel illi qui crederent quod dæmon ex tali pacto, & in omnem euentum quantumcumque a Deo non permissum posset facere quod petunt, vel qui crederent quod posset determinare alteram partem futuri cōtingentis, vel effectum aliquem facere qui sit proprius Deo. Tales enim non est dubium quod habent errorem in intellectu, & male sentiunt de potestate dæmonis, & per consequens suppositis aliis conditionibus quæ requiruntur ad hæresim, essent hæretici. Sed si ex causis prædictis facerent, nobis male sentientes de baptismo, & aliis prædictis, & si peccarent grauissime, non tamen essent hæretici, sed magis sortilegi. Quia tamē impossibile videtur quod aliquis faciat talia, nisi etiā male sentiat de sacramentis, cum talia facientes maliciam in voluntate se habere ostendant, Ecclesia quæ solum habet iudicare quæ foris sunt, & si ex natura rei tales non possit tãquam hæreticos iudicare, iuris tamen præsumptione hæreticos, vel saltem de hæresi suspectos potest iudicare, quia ex eius voluntate corrupta, ac per alia facinora exterius ostensa intellectus præsumitur corruptus. Sicut enim ait præallegatus Doctor, habitus fidei cognoscitur per actus fidei, qui sunt credere, & cōfiteri, atque operari ea quæ sunt fidei, & habitus castitatis per caste vivere. Sic Ecclesia potest iudicare aliquem hæreticum per actus discredendi de aliquo articulo fidei, seu sacramento Ecclesiæ. Et cum sacerdos iste circa sacramentum Baptismi ostenderit se minus fidei habere quam Christianum decet, ipsum sacramentum rebus insensatis applicando, ut puta baptizando magnetem, & hoc pluries, & pluries super illam celebrando, conuincitur talis sacerdos & si non hæreticus ex rei natura, quia neque per propriam confessionem, neque per testes constat de eius labefacto animo, iuris tamen præsumptione dicitur hæreticus, id est de hæresi suspectus. Hanc adauxit suspicionem scripta conforatio supra magnetem ipsum pluries a se lecta, ac contra apostolicam sub poena suspicionis hæresis prohibitionem per nonnullos dies penes se seruata, & retenta. His igitur, & ipsius sacerdotis conditione optime consideratis, iudicamus dictum sacerdotem tanquam de hæresi suspectum grauiter fore puniendum.

Baptizare imagines.

Liberum arbitriū cogere nō potest dæmon.

Sortilegi nō hæretici.

Quæ foris sunt iudicat Ecclesia.

Habitus cognoscitur per actus.

Frater Umbertus Placentinus Inquisitor.

LLL CASVS

Postquam Seium filium annorum decem, vel circa in hæresibus imbuendum Genevam misisset, & iam triginta annis professam propriam sororem e monasterio extractam cuidam hæretico uxorem tradidisset, per ministros sacri officij captus, & carceri mancipatus Nelion noster, quamplurima post periuria, utpote qui in undecim examini- bus, seu constitutis in negativa semper perstiterit, postremo veritatem fassus, septem, & viginti per ecclesiam damnatos errores Romę primum, mox Placentię publice abiuravit. Hic aliquot post annos iterum captus, & interrogatus, ex more suo mendacij, ac per iuris multis similiter præmissis, contra ei ab Illustrissimis Cardinalibus Inquisitoribus generalibus post abiuratas hæreses factam prohibitionem, Lorum quendam hæreticum in domo propria bis saltem noctu recepisse, ac per nonnullos dies illum retinuisse, eidemque ad partes hæreticorum exportandam, lucrisque exponendam haud modicam pecunię summam dedisse est fassus. Adquid id fecerit interrogatus, si quo casu ab Inquisitore, aliove Iudice illum quandoque veri cõtingeret, vnde mediocriter viueret habere posset, libere se fecisse respondit.

Uterius ad eundem hæreticum extra Placen dioccesim semel declinasse, & demum ad partes in quibus hæretici impune viuunt, accessisse, ibique sororis suę hæreticę, & apostatę protectionem sumpsisse, ac præfatum hæreticum dictę sororis suę assertum coniugem e carceribus non modo liberasse, sed etiam circa eiusdem sacrilegi processum factas expensas exoluisse, eiusque merces redemisse, atque ad eiusdem hæretici habitationem transmisisse, affirmavit. Hæresibus etiam plenum volumen per multos menses penes se seruasse, ac legisse, et tandem priorum hæresem numquam se penituisse fassus est.

Super his omnibus petitur consilium.

EX his quę in factõ proposito duz eliciuntur dubitationes quarũ

Prima est, an hic reus relapsus dicatur.

Secunda qua pœna sit puniendus.

Circa primum breuiter ego sum in voto affirmatiuo per tex. c. accusatus. §. ille quo. iur. de here. li. 6. in ver. hæreticos acceptet, & visitet, siue associet, dona vel munera eis donet, vel mittat, seu eis fauorem impendat. Nam præter id quod ille textus alternatiue, seu disiunctiue loquitur, & ob id sufficit in vno ex his peccasse. I. si is qui ducentes. §. vtrum. ff. ad trebellianum. c. coram. §. sed. c. contra. de off. deleg. canonice. in cap. inter ceteras. de rescript. In præsentì tamen casu in omnibus videtur peccasse miser iste, & quod sit verum, libet singula

gula discurrere. Et quod attinet ad receptionem, iam videtur pati probabilem difficultatem. Quânis enim, secundum leges civiles proprie solû receptator dicatur, qui refugiû abscondendi causa præstat reo. l. 1. §. quod ait prætor. vers. est proprie. ff. de seruo corrup. Salic. in l. 1. nu. 2. C. de his qui latrones. nihilominus secundum canones in materia de qua quæritur, receptator hæretici dicitur qui scienter illum recipit, ut probatur in di. §. ille quoque. in ver. acceptet, & ita distinguendo ius canonicum a iure civili animaduertit Io. And. in c. 2. not. 4. de hære. lib. 6. Et ibidem Archid. nu. 3. ubi etiâ addunt sufficere vnicam susceptionem, quamquâ verbum hmoi receptator, & receptare frequentiam significare videatur. Et adhuc clarius idem cõcludit Anchar. in eodẽ loco. nu. 3. in 3. q. dicens quod receptator hoc iure dicitur, qui scienter hæreticum suscipit. Et huic sententiæ nemo est canonistarum qui contradicat, & taliter suscipiens hæreticum minime excusatur sub clypeo affinitatis, aut strictæ amicitie, ut habetur late per Crau. in tract. de hæreticis nu. 167. & sequen.

Secundum autem, scilicet accessum ad hæreticum, & ad hæreticorum partes, paleatam excusationem non recipit, quod id fecerit, ut sororem, & cognatum sacrilegos hæreticos couerteret ad orthodoxam fidem. Id enim a verisimili penitus est remotû, nec cadit in sensum sensati, ergo falsum C. quia verisimile. de præsumpt. Nam cum diu isti sacrilegi fuerint de hæresi condemnati, & semper resisterint Spiritui sancto, & sic pertinaces fuerint contra fidem catholicam, proculdubio verisimile non est, quod postmodum voluerint cõverti ad fidem. glo. in l. Cassius. ff. de senato. Et per Arelaten. in tract. de hæret. in not. 19. Peccatum enim quanto diutius infelicem animam detinet, suo pondere ad malus trahit. c. non debet. in fin. de consang. & affin. Et semel malus semper præsumitur malus. Etiam omni in casu onus probandi ei incumbit. Potest enim huiusmodi cõfessio scindi, & in parte acceptari contra confidentem, & alteram partem ipse probare tenetur, ubi præsumptio est contra eum, ut hoc casu. Bar. in l. Aurelius. §. Idem quæsit. col. pri. ff. de lib. lega. dum exemplificat de eo qui dixit se occidisse Sempronium ad sui defensionem, & est cõmunis sententia Doctorum.

Tertium de associatibne verificari videtur in hæretico per eum suscepto, & cum quo sepe colloquium habuit in ciuitate, & extra.

Quartum autem in pecunia per illum ad hæreticos transmissa, quæ alio modo non docto, censetur donata. l. donari videtur. ff. de donationibus. maxime rone cõiunctionis sanguinis personarû ad quas pecuniæ transmissæ sunt. glo. in l. qui patitur. ff. mandat. Bal. in l. licet in prima quæstione. l. de iure. liber. vnde & incumbit onus probandi, quod iurici causa id egerit. Id enim facti est. l. consilio. ff. de curat. furio. Et facta non præsumuntur nisi probentur l. in bello. ff. facta. ff.

Receptator proprie secundum leges.

Receptator secundum canones.

Vnica receptio sufficit cum scientia.

Affinitas non excusat.

Accessus ad partes hæreticorum.

Cõfessio potest scindi.

Associatio.

Missio pecuniæ ad hæreticorum partes.

de cap. & post lim. min. Et verisimile est omni in caso quod id fecerit animo deserendi partes catholicorum, alienatis ceteris bonis familiaribus.

*Excarcera-
tio hæretici.*

Quintum autem verificatur quo ad dictarum peccatorum transmissionem, & excarcerationem sacrilegi cognati, quem in partibus illis hæreticis detentum proprijs expensis (vt fatetur) liberavit, & hoc nullum indumentū, nisi id de quo supra diximus in 2. quod etiam a vento (vt dixi) subleuatur, neque enim licet alicui prestare opem aut fauorem maxime in iudicio, prout de huiusmodi actibus tradit Archi. & Io. And. in di. c. 2. & latius Gondif. Villad. in simil. tract. q. 16. vbi scilicet nulla subest spes de correctione, vt ibi per eum.

Libri hæretici detentio.

Additur & sextum, quod est inuentio libri hæresis penes illum reperi, quem cum debuisset quam primum ad eum peruenisset comburere, aut lacerare, attamen semper retinuit, & legit, id quod solum quemlibet laicum de hæresi suspectū grauiter facit, vt dicit Io. And. post Anchar. in di. c. 2. not. 4. de hære. li. 6. de quibus non meminit Afflic. qui idem tenet in const. inconstutem. nu. 26. in fin. lib. 1. const. regni. Nec etiam Carer. in di. tract. nu. 125. qui ad hoc plures alias auctoritates allegat, quod quis hæreticus satis probetur in dubio, penes quem inquisitū libri hæresis reperiuntur. Et hæc quo ad primā dubitationē, cuius resolutio eo magis liquet stante cōfessione iurata per eū in abiuratione. l. generaliter. C. de non numer. pec.

*Penes quē
libri hæretici reperiuntur.*

Circa secundā questionē, ea necessitas dubiū habet, stante quod ex non modica quidē, & leui suspitione, sed ex vehemētoribus suspitionibus, imo et veris probationibus, & propria eius cōfessione, de qua in dicta eius abiuratione hæresim abiurauit, vt in facto presupponitur, & stante quod postea adhuc cōmisit in eā, ex supradictis in precedenti dubitatione mea est sententia, quod fit declarandus relapsus cum publicatione bonorum, & relinquendus seculari brachio sine vlla penitus audientia, vbi allegaret se penitere. prout pronunciauit Inno. tertius in c. ad abolendam. §. illos quoque. de hæret. iuncto c. accusatus. in prin. fingitur enim iste relapsus prefata fecisse in consequentiam erroris prioris a se approbati. di. §. ille quoque, & per istam secundam deprehensionem in hæresi declaratur animus ipsius, quod fiteatur penitentem eum in abiuratione, vt per Arelat. in di. suo tract. in 42. not. & hæc sententia probatur in c. excommunicamus. §. 1. & ibi Abb. nu. 10. de hære. & late idem concludit Griland. in suo tract. de hæret. in vlt. q. & constat quod de iure civili poena hæretici est capitalis vltimi supplicij. l. Ariani. C. eo. iuncta. l. vltimum supplicium. C. de pœnis. Et de consuetudine approbata per cano. est poena ignis. vt dicunt Host. Io. An. & Abb. in c. ad abolendam. Et ita pulcherrime declarat Henricus Boich ibidem nu. 19. & sequens. dum concludit, quod hæreticus punitur de iure diuino, secundum legem humanam, & canonicam

*Relapsus ac
brachio seculari
relinquendus.*

notitiam, & quod secundum legem hæretici pœna est viui crematio, & quod sic interpretatur generalis consuetudo, quæ vbiq; obseruatur, licet aliæ pœnæ de iure canonico sint iniunctæ, & hæc quidem est iusta, & condigna pœna hæretici, vt illi dicunt per illud euangelij, Si quis in me non manserit, mittetur foras sicut palmes; & arefcet, & colligent eum, & in ignem mittent. Et licet istæ auctoritates videantur loqui de hæretico impenitente, tamen idem est in relapso, quia lapsus pœnitenti parcitur, sed non relapso. & est textus in di. c. accusatus. §. illos quoque. etiam si penitere velint, quia ecclesia quæ nõ iudicat de occultis, existimat talem conuersionem, & pœnitentiam esse simulatam, & materiam veteris erroris esse reconditam, vt ait Archid. in c. ut commissi. de hære. li. 6. Et satis probatur in di. §. illo quoque. Et quod relapsus sit comburendus, tenet expresse Afflict. post alios per eum citatos in constitutione, inconstitilem. num. 34. Et ante eum Id. de Incol. quem tamen ipse nõ citat, in Clem. ad nostram. nu. 22. in fin. de hære. dum concludit, quod ille qui solum lapsus est, & sponte eum pœnituit, & est paratus corrigere errorẽ suũ, & credere id quod sancta tenet mater ecclesia, euitat pœnam ignis, non autem relapsus. Idem firmat post antiquos Io. de Tur. Cre. in c. i. nu. 3. & 7. prima. q. 7. vbi concludit, quod hæretici relapsi renuñtantes hæresi, licet ad vnitatem ecclesiæ, & ad pœnitentiam per quã possint animam saluare, recipiendi sint, & respectu fori pœnitentialis, quia ecclesia tamquam pia mater nulli claudit gremium reuertenti ad sacramenta, admittuntur, epistola. inter claras. circa fin. C. de sum. tri. & fi. ca. non tamen sunt recipiendi quo ad forum fori, scilicet quo ad conseruationem vitæ, & bonorum, quia illos quos vel p testes, vel confessionem propriam, vel euidenciam facti deprehendit reuincidisse in abiuram hæresim, iubet tradi iudici seculari, nec eis parcit quo ad vitam, vel bona, vt ibi late per eum. Idem per omnia concludit Grillan. in tract. de hære. q. 5. in fin. nu. 23. vbi dicit hoc esse mirabile, quod relapsus in hæresim vitam finire habeat, & eucharistiam suscipere post confessionem. Patet per c. super eo. eo. tit. lib. 6. Et Arelat not. 46. & vbi in sententia non exprimeretur condemnatio pœnæ vltimi supplicii (quod tamen credit Felinus posse fieri per Inquisitorem absque metu irregularitatis. in di. c. ad abolendam in fin.) tamen iudex non posset pœnam mortis huiusmodi, quæ hæretico inflicta est, commutare, etiam vbi in sententia non esset expressa, vt ibi per eum.

Lapsus, nõ re lapsus parci tur.

Et vitã, & bona amit tit relapsus.

Irregulari tatem non incurrit in quisitor.

Verum quia hic agitur de negotio, in quo cum magna cautela est procedendum, & in quo ad cautelam peritorum consilia requirenda sunt, theologorum scilicet, canonistarum, & iuristarum, vt animaduertit Archid. in di. c. vt commissi. nu. primo. de hære. lib. 6. & in quo defensiones non abnegantur, cum sint de iure naturali, Clem.

Pastoralis.

Pastoralis. de re iudi. In primis existimo statuendum esse terminum huic reo ad faciendas defensiones suas, & eo elapso, & nihil docto quod releuet, deueniendum ad ea, quæ supra proxime diximus in se cunda quæstione, saluo semper saniori iudicio.

Petrus Antonius Petra.

Aliud consilium super eodem casu.

Secundum ea quæ proponuntur more Scuolæ Iurisperiti (iste relapsus namque in præsentem post prædictam abiurationem ex eiusdem ore, & propria spontanea confessione de suprædictis in tot, & tantis in fide catholica erroribus, & quæ cōfessio licet vnica sufficit, vt quis post eam dicatur relapsus, & incorrigibilis. Alphonsus de Cast. de iusta hæreticorum punitione. li. 2. c. 2.) conueniunt omnia, & singula, licet vnum quodque, & vnicum sufficiat. de quibus in c. accusatus. §. ille. Et ibi glo. & omnes Docto. de hære. li. 6.

Item quia post abiurationem ipsam habuit, perlegit, & penes se diu retinuit librum hæreticum l. Damnato. C. de hære. c. sanc. 2. & ibi glo. & Archid. 24. q. 2. Lud. Ro. in singul. 323. incip. eo ipso quod. Fel. in c. si quis. de hære. Marsil. in pract. crim. in. §. diligenter. nu. 92. post alios quos referunt. accedente maxime quia & in proposito concurrunt quamplures aliæ vltra dictum librum grauissimæ præsumptiones, de quibus In facto ipso, & processibus iuxta declarationem Felin. in di. c. si quis. Gundif. de hære. q. 13. nu. 19.

Item, & eo maxime quia in huiusmodi graui hæresis, & detestabili crimine propter eius enormitatem, & atrocitatem leuiiores, & alioquin imperfectæ probationes, ac solæ præsumptiones sufficiunt. di. c. accusatus. §. licet & c. in fidei. de hære. li. 6. Paris. in consi. 2. nu. 1. consequen. Bossius in pract. tit. de hære. nu. 4. In ipsoque crimine proceditur summarie, simpliciter, & de plano, sine strepitu, & figura iudicij. c. statuta. de hære. li. 6. Et hæreticus in præsentem præsumitur & de præsentem, nisi contrarium is doceat. Carter. de hære. nu. 98. facit ad præmissa reg. c. si malus. de reg. iur. li. 6. & quia in dubio quis præsumitur hæreticus. Bossius in pract. in tit. de defensoribus reorum. num. 47.

Item & extra omne dubiam, quia is & priores semper retinuit errores, & in eis perseuerauit pertinaciter, & in nouos, prout ex sua confessione constat, incidit, & phantasmata hæretica. di. c. accusatus. §. cum tradendus est curiæ seculari, pœna mortis naturalis igne exequenda plebendus. c. ad abolendam. & ibi Abb. Fel. & Doctor. de hære. Et c. super eo. & ibi Fran. & Docto. de hære. li. 6. Grilan. de hære. q. 15. nu. 4. Bossius in di. tit. nu. 16. & 37.

Necnon & confiscationis bonorum. c. vnguentis. & c. excommunicamus.

nicamus. de here. c. cum secundum. eo. tit. li. 6. & vbiq; Docto. Paris in cōf. 2. num. 172. volum. 4. Bossius in di. tit. de here. num. 16. Etiam in præiudicium, & damnum eius filiorum siue legitimorum, siue naturalium. Gondif. vbi supra q. 23. etiam licet catholicorum, & nepotum, etiam quo ad legitimam debitam iure naturali. di. c. vergentis. Et di. c. cum secundum, & vtrouique Docto. Paris. in di. conf. 2. nu. 177. & sequen. in. 4. vol. Grilan. de here. q. 3. & 4. Gondif. in di. q. 25. Alphonſus vbi supra li. 2. c. 16.

Dictique filij, & nepotes ex dictorum fratris, & aui hereſi vterius priuantur, & nec de cetero admittuntur ad aliquod beneficium ecclesiasticum, aut officium publicum, dignitatem, aut honorem. c. quacunq; c. vt commisi. & c. statutum. de here. li. 6. Gondif. di. q. 25. Ita tñ si post ipsam patris, vel aui hereſim filij, vel nepotes nati sint, alias si ante seculum. di. c. quicumq; vbi Dominicus, Et Paris. post Calder. in conf. 3. de here. Io. de Anan. in di. c. vergentis. Paris. in di. conf. 2. nu. 177. in 4. vol. nisi summus Pontifex de dictis bonis confiscatis in ipsos filios, aut nepotes dispesauerit. Paris vbi supra.

Sed nec, relapſo penitenti datur regressus vllus, sed omnis audientia denegatur tam quo ad poenam dictę mortis, vt est tex. in di. c. ad abolendam §. illos, & ibi. Abb. nu. 12. & Feli. in c. excommunicam⁹ de here. & di. c. super eo. & ibi glo. Dominicus. & Paris. de here. li. 6. Grilan. de here. q. 5. & 10. & 22. Gondif. vbi supra q. 2. num. 2. Et Nicol. de here. not. 6. & 46. Bossius. in di. tit. de here. nu. 19. quam quo ad bona glo. in di. c. ad abolendam. §. illos. in ver. audientia. Paris. in di. in conf. 2. nu. 191. in 4. volum.

Datur tamen audientia ad docendum non esse relapsum. Gondif. di. q. 2. uu. 2 Et habendum copiam processus cum debito termino ad opponendum, & suas defensiones faciendum. c. fin. & ibi glo. Dominicus, & Fran. de here. li. 6. Bal. conf. 81. in 3. vol. Gondif. de here. in di. q. 2. & q. 14. Carer. de here. li. 6. nu. 122. Bossius. in pract. de here. nu. 9. & in tit. de indicatijs. 74 & 78.

Item ad Ecclesiastica sacramenta, videlicet confessionem, & sanctissimam Eucharistiã di. c. super eo. & ibi glo. fin. Dominicus, & Fran. Feli. in di. c. ad abolendam. Grillan. in di. q. 5. nu. 22 Nicol. in di. not. 42. Non tamen quo ad extremam vunctionem, Dominicus, & Fran. in di. c. super eo. Et Feli. in di. c. ad abolendam col. 1. & 2. Et hec salua semper determinatione Sanctę Matris Ecclesię.

Io. Maria Dominicus I. V. D.

C A S V S . X I I I I .

Nemus Auius post nonnullarum hereſum Romę factam abiuratione, per Illustrissimos Card. Inquisitores generales in eorū quos

Filij ex patris delicto puniti.

Filij a te patris delicto nati.

Audientia etiã denegatur relapſo.

Extrema unctio non datur relapſis.

quos ab iurauerat errorum detestationem ei impositum fuit, ut quater in anno præmissa sacramentali confessione sacrosanctam suscipere communionem, & alia quædam ab illo perficienda, ut patet in eius sententia, quæ & ubi non obseruasset, uti relapsus puniri voluit. Hic carcere eductus non expectata eius iudicii vltima resolutione, copia videlicet a se agentiorum vrbe egressus per devia quæque discurrens Placentiam pedester obliquis itineribus peruenit, sed prius quam ciuitatem ingrederetur, ad ciuem quem pro certo hæreticum nouerat declinavit. Inquisitori tandem præsentatus reiterationem eius quam Romæ fecerat abiurationis publice fecit. Ab Inquisitore postmodum dimissus sibi iniunctam (ut iam diximus) penitentiam non modo non perfecit, sed tamquam mente captus atque insanus nonnulla sibi minus consona & dixit, & fecit. Iterum ab Inquisitore carceri mancipatus, & ut in festo sacratissimi corporis Christi sacrosanctam suscipere eucharistiam exhortatus, negauit se velle id facere, nisi quo indutus erat habitello exueretur, vel saltem missa in qua sacram communionem sumpturus erat, summo mane celebraretur, ita ut a nemine, vel a paucis videretur. verecundiâ. n. eo habitello maxime pati se dicebat. Hæreticos insuper visitauit, & ad illorum domos accessit, atque ad suam propriam habitationem vocauit, & cæcis de fide, & ad eam concernentibus sermonem habuit, nec eos domino Inquisitori reuelare curauit.

Quæritur ergo an dictus Nemæus tamquam relapsus sit seculari brachio relinquendus, vel aliis, & quibus pœnis puniendus.

Responsio.

Pro habenda propositi casus resolutione præponitur, quod dictus Nemæus fuerit Romæ per Reuerendissimos Cardinales ad beneficium abiurationis admissus, & absolutus sub conditione illa, si puro corde, & mente non ficta rediit, & mandata impleuerit, & serauerit. Quam quidē sententiam legi, & per ipsum publicari Placentiæ, & Burgonouo, ubi ipse Nemæus iam deliquerat, mandauerunt præfati Reuerendissimi Iudices ad hunc effectum, quod si villo tempore inuentum fuerit, quod dictus Nemæus contenta in dicta sententiâ sibi impositâ nõ serauerit, aut in aliquo illi cõtrauenerit, intelligatur incurrisse pœnas per sacros canones impositas talibus sic contrauentibus, & sibi commissa non seruantibus, in cuius sententiæ executione ipse Nemæus abiurâdo omnes hæreses obligauit se ad pœnas prædictas in dictis casibus inobseruantia scilicet, & contrauentionis. Nec videtur hic dubitandum an potuerit se hoc modo obligare, licet dici soleat liberum hominem non esse dominum membrorum suorum, & ideo ad pœnas corporales non posse se obligare.

l. liber

1. liber homo. & ibi not. ff. ad l. aquiliam. Cum id factum fuerit iuxta formam c. ego Berengarius. de conse. di. 2. quę forma cōmuniter seruatur, vt per Carer. de hēre. nu. 160. Et Gundif. in di. tit. q. 20. nu. 7. & Spec. in tit. de iureiur. nu. 9. ver. de sacramento redeuntis. Quo p̄supposito sic stante, & si absque eo. quod vltorius laboretur, concludendum esset sententiam per Reuerendissimos Cardinales illum condemnare ad p̄nam relapsorum, cum non seruauerit per eosdē illi impositam p̄nitentiam, & promissis contrauenerit, & per consequens curiæ seculari sine vlla penitus audientia tradendum. iuxta. c. ad abolendam. de hēre. vt scilicet igne comburatur l. Ariani. C. de hēre. quod videtur sumptum ex euangelio Io. 15. vbi dicitur, Si quis in me non manserit mittetur foras, & sicut palme arefcet, & colligent eum, & in ignem mittent. Et ita se habet cōsuetudo, quod igne comburantur hēretici, vt late per Carer. vbi supra. nu. 132. vt tamen officio mihi iniuncto aliquoaliter satisfaciam, dico dictum Nem̄um omnino tradendum brachio seculari iure cautum reperiri, dato etiam quod sententia, & abiuratio de quibus supra, illum non declarasset relapsum, quia pars p̄nitentię dicto Nem̄o iniunctę in dicta sententia tendit de directo cōtra hēresim per ipsum abiuratā, & in illius de testationem ad hunc effectum illi ascriptam, vt appareat possit vtrum in tenebris ambulet, an in luce, vtrum sit penitens, vel sicte conuersus, prout disponitur in c. literas. in fi. de p̄sumpt. Et quod hoc sit verum patet ex eo, quia cum teneret, & assereret, q̄ in sacramento eucharistię verum corpus. D. N. Iesu Christi non cōtineretur, negaretque confessionem auricularem esse de necessitate salutis, Reuerendissimi Iudices illi voluerunt, quod singulo anno quater peccata sua sacerdoti confiteretur, & per manum ipsius, vel alterius sacerdotis sacratissimum eucharistię sacramentum sumeret. quę quidem p̄nitentia sic per ipsum Nem̄um omīssa, ex alia causa non videtur omīssa, quam ex consequentia erroris a se prius approbati, merito vt relapsus condemnandus venit. Arg. c. accusatus. §. ille quoque. Squilaceñ. in suo tract. de fide. ca. c. 19. Arelat. de hēre. nu. 30. ita intelligunt, & referunt Calder. in di. c. literas. Zenzel. Machesi. & Io. de Imol. in Clem. 3. in glo. in ver. propagine. ita illum tex. intelligere.

*Igni tradi
debent hēre
tici.*

Secundo pro hac opinione, quod non perficiens sibi per Inquisitorem impositam p̄nitentiam (loquendo de hēretico reuerso, & hēresim abiurante) dicatur relapsus, & vt relapsus possit puniri, facit textus in di. c. ad abolendam in prin. adiuncto. §. laicus, vbi dicitur, quod clerici manifeste in hēresim deprehensi, ante omnia debent totius ordinis ecclesiastici p̄rogatiua denudari, deinde sunt secularis potestatis arbitrio relinquendi, nisi ad arbitrium episcopi errorem suum abiurare cōsenserint, & satisfactionem condignā exhibuerint.

*P̄nitentiā
sibi impositā
nō perficiēs.*

MMM Idem

Idem de abiuratione, & satisfatione repetitur. in §. laicus Cum ergo ille textus requirat duo copulatiue, videlicet & quod abiurent, & quod satisfactionem condignā exhibeant, si euitare velint manus secularis iudicis, alterum sine altero implere non sufficit, quia de natura copulatiue est, quod vtrumque copulatum concurrat. l. ea tamē adiectio. ff. de l. 3. cum sit et Nemæus alterum omiserit non satisfaciens pænitentię sibi iniunctæ, sequitur quod tradi debet curię seculari.

*Cōuersatio
cum hereti-
cis qd faciet*

Rursus tertio dicitur ex alio capite Nemæum omnino relapsum indicandum, qui scilicet post abiuratam hēresim cōuersatus est scilicet cum hēreticis, quod cum ex approbati a se prius erroris consequentia fecisse dubium non est, ideo merito relapsus iudicāndus. Ita ad literam dicit textus qui cauillari non potest. in di. c. accusatus §. ille quoque. Nec potest saluari Nemæus se excusando conuersum cū Aquilio vt causidico, & eiusdem Nemęi procuratore, & multo minus dignus est excusatione, quod alter esset eius sollicitator, & quosdam debitores exigendos dum Romam profecturus esset eidem reliquisset, & si textus in di. §. ille quoque, dicat quod excusari nō possit, quia hęc excusationes non videntur necessarię, prout ibi glo. requirit & ideo subintelligit necessario, scilicet vt samę & ignorantię. Ex qua expositione iunctis iuribus allegatis per glof. sūm quam dicitur eius intelligendum est iuxta Doct. Bart. in l. Non solum §. liberacionis ff. de lib. lega. habetur quod illa verba, qui excusari non possit,

*Qui excusa-
ri non possit
quomodo in-
telligi possit.*

referenda sunt ex mente glo. ad illud vltimum tantum, videlicet sūi fauorem, illis impendat. Sed dato quod excusatio dicti Nemęi sit necessaria prout non est, quid poterit responderi ad conuersationem quam habuit cum tertio? nihil certe. Igitur relapsus iudicandus est, & maxime quia p hoc vltimum in abiuratione in hēresim dicitur incidisse, quo fit quod locus est principio, di. c. accusatus. Nam inter alios errores quos abiurauit, conuersationem etiam hēreticorum abiurasse reperitur, iuxta dispositionem. capit. inter. de purgatione canonica. Facit dictum. c. ad abolendam. §. illos quoque. Sed qui in abiuratam hēresim de nouo cadunt, dubium non est, quod sunt relapsi, & curię seculari debent tradi. c. super eo. de hęc. li. 6. di. c. accusatus. in prin. ergo ex his pro officio concludendum Nemæum sine vlla penitus audientia curię seculari tradendum esse, sed nequaquam illi humiliter petenti sacramenta confessionis, & eucharistię denegantur, si tamen verę pænitentię signa in eo manifesta apparuerint. di. c. super eo. Saluo semper tū rectius sentientis iudicio.

*Sacramenta
confessionis,
& eucharis-
tię relapso
non denegā-
tur.*

Rationes in causā Nemęi quod non sit relinquendus
brachio seculari.

IN causā Nemęi pmitto me vllō pacto relapsum defendere nec vel-
le, nec cogitasse, nec minus Sanctę Ecclesię Catholicę, seu sum-
morum

morum Pontificum determinationibus, vbi habeantur contradicere, & vbi non, omnia mea decisionibus Doctorum catholicorum submitto.

Tenentes Nemzum veluti relapsum fore brachio seculari relinquendum fundant se, seu fundari videntur super dicti Nemei abiuratione, in qua cum iuramento se ad relapsorum pœnas obligauit, si & quando pœnitentias, & mandata sibi imposita non seruasset, vt in ipsa abiuratione sua videri potest.

At hoc nihil est, quoniam dictus Nemeus ad talem pœnam quæ est pœna mortis non se potuit obligare, cum homo liber non sit dominus membrorum suorum, vt ciuilia iura clamant. tale quippe iuramentum imprecatorie factum intelligendum est: idem est enim de hoc dicendum, sicut de eo qui se ad aliquid seruandum sub anathematis pœna obligauit. Sicut enim talis ad hoc se non potuit obligare (quicquid dicant Host. & Inno.) vt recte docet Diuus Thomas in quarto sent. di. 19 q. prima. art. vlt. q. vlt. ad vltimum. & idem habetur in glo. prima q. 7. c. quotiens. ita & multo minus Nemeus ad pœnam mortis quæ relapsis infligitur potuit se obligare. Et quod eadẽ sit de vtroque ratio, non est difficile demonstrare. Nam causa quare nullus potest seipsum excommunicare, est quia excõmunicatio est actus iurisdictionis, vnde in quem quis non habet iurisdictionem, non potest illum excommunicare. Per iurisdictionem autem cum quis in gradu superioritatis constituatur, fit iudex eius respectu illius in quem iurisdictionem habet, nullus autem in seipsum iudex esse potest, & per consequens nec seipsum excommunicare. Quis modo recte negare potest hanc eandem rationem, & multo fortius etiam pro eo qui se iuramento ad mortem obligauit? quod in casu Nemei nõ concludere patet

Liber homo non est dominus suorum membrorum,

seipsum excommunicare quis nõ pot.

Et si dicatur rationem hanc non contrariari. c. ego Berengarius. de conse. di. 2. vbi habetur forma iurandi, ad cuius exemplar alię abiurationes fieri debent, vt dicunt Doctores. Respondetur quod argumentum hoc non solum nostro non officit proposito, sed magis proficit. nam si alię formæ abiurandi heresim ad instar illius. c. ego Berengarius. sunt, & iuramentum illud ibidem exhibitum imprecatorie sumitur, vt dicit glo in dict. c. quotiens, & cum eo consentit Io. de Tur. Cre. in eodem loco. ergo idem dicendum erit de iuramento in alijs abiurationibus fieri solitis.

In seipsum iurisdictionem nemo habet.

Nec contra nos seu Nemeum sententia per Reuerendisimos Cardinales lata contra eum pugnat, & si in illa dicatur quod vbi dictus Nemeus pœnitentias, & mandata sibi imposita non obseruauerit, aut in aliquo illis contrauerit, illũ pœnas p sacros canones impositas, & talibus comminatas incurrisse. Nam cõminatorie, sicut & per ipsum exhibitum iuramentum imprecatorie intelligi debent.

MMM 2

Vltimo

Vltimo dici potest, & concedi Nemæū dictas pœnas incurrisse per sacros canones impositas. Sed modo dicendum est & docendum, quod nam sint pœnæ illæ talibus per sacros canones impositæ. Hoc est enim quod principaliter in hoc casu queritur.

Pœnæ hæreticis pœnitentibus imponi solitæ duplices sunt.

Ad idem secundo arguitur per Doct. Nam Calder. in c. literas. de præsumpt. vt refert Squillacen. in tract. de fi. ca. c. 9. dicit pœnitentias per Inquisitores hæreticis imponi solitas duplices esse ordinis. Quædam namque sunt directe contra hæresim, quædam vero non. Non perficiens pœnitentias primi ordinis (quicquid sit de secundis) relapsus dicitur. Nam ad hunc imponuntur effectum, vt apparere possit vtrum in tenebris ambulet, an in luce, & an vere vel fide sit conuersus, iuxta formam c. literas. de præsumpt. tunc sic subsumi potest, sed sumere Christi Corpus eo modo quo Nemæo nostro impositum erat, est de primis pœnitentijs, ergo relapsus est, & per consequens relinquendus brachio seculari.

Primi ordinis pœnæ.

Admissa præfata Calder. de pœnitentijs distinctione, dicitur quod illa ratio supponit vnum quod erat probandum, scilicet sumere Christi corpus eodem modo quo Nemæo impositum fuerat, inter pœnitentias primi ordinis connumerari. Nam tales sunt, contra hæreticos prædicare, hæresim detestari, & huiusmodi, prout dicitur Squillacen. de mente Calder. exemplificat. Item pœnitentias primi ordinis eas esse dicimus, vltra quas ecclesia non habet amplius quid faciat, nam hoc est contra vltimum iurisdictionis iudicis. Ille quippe qui non obtemperat iudici in eo quod est vltimum suæ iurisdictionis, dicitur incorrigibilis, vt docet Bal. in c. cum non ab homine. de iudi. Modo in casu isto ecclesia habet amplius quid faciat, nam adhuc potest ipsum punire cum in fortibus eius sit. Similiter pœnitentias primi ordinis esse dicimus, de quibus vbi non perficiantur rationabilis causa adduci non potest, vt elicitur ex cap. accusatus. § ille quoque. de hære. li. 6. Et ex Archi. in cap. vt comis. tit. & li. vbi supra. Et ex Frederico de Senis in conf. 157. Modo Nemæus in sui excusationem quare sua non fuerit confessus peccata, nec sacrum Christi corpus sumpsit, pro causa adducit, quod credit se a malo possideri spiritu, & quæ cõfiteatur peccata non habere, ex quibus omnibus si bene cum alijs ad miniculis, vtputa fuga ex vrbe statim facta abiuratione, & non acceptis literis, in agro latitare, ac subrus scalam, considerentur, conueniemus ipsum Nemæum ex capitis debilitate, & quod non erat sanæ mentis non obedisse, quod quidem ex testium productione cõprobatur vt infra.

Item pro affirmatiua videtur esse textus in cap. ad abolendam. § laicus. de hære. vbi sic legitur, Laicus autem (prout dictum est) nisi abiurata hæresi, & satisfactione exhibita confessum ad fidem conuergerit orthodoxam, secularis iudicis arbitrio relinquatur. Ecce quod textus

textus ille duo copulatiue requirit, videlicet & quod abiuret, & quod satisfactionem exhibeat, aliter &c. De natura enim copulatiue est cōcurfus copulatorum. Cum ergo Nemæus satisfactionem cōdignam non exhibuerit, relinquendus erit brachio seculari.

At ratio ista procedit ex malo intellectu illius textus. Nam illius sensus est, quod hæreticus relinquendus est brachio seculari, nisi hæresi abiurata pœnitentiam sibi iniungendam prius acceptauerit. Et sensus iste ex dictis supra conuincitur in eodem c. vbi loquendo de clerico hæretico redire volente, dicit ipsum recipi non debere, nisi duo promittat, abiurare videlicet, & penitentiam subire; seu acceptare, quod exprimitur per verbum, consenserit. Idem enim iudicandum est de clerico, & laico quo ad casum istum. Nam in §. laicus. remittit se ad supradicta, dum dicit, prout dictum est. Et confirmatur quoniam in di. §. laicus. tria per ordinem a redeunte ad fidem requiruntur, abiurare, satisfactionem exhibere, & ad fidem statim confugere orthodoxam. Quo modo dicet pœnitentiam adimpleri debere, antequam quis ad orthodoxam fidem cōfugerit? Est ergo sermo de pmissiōe acceptandi, & satisfaciendi.

Tria redeunti necessaria.

Quod magis vrget, est conuersatio quam cum illis habuit quos sciuit esse hæreticos. Nam contra eum est textus apertus in c. accusatus §. ille quoque. vbi implicite dicit conuersantem cum hæreticis inter impœnitentes connumerari. Nemæus ergo noster, & si eo quod pœnitentiam sibi impositam non perfecit, brachio seculari non possit relinqui, vt videtur tenere Decius in consl. 137. tamen ob cōuersionem quam sciēter cum hæreticis habuit, ipsum tradi debere nō potest negari.

Vere hæc ratio fortis est, ad quam tamen dicitur, quod vbi Nemæus cum his quos hæreticos nouerat, quatenus, & in quantum hæretici erant, conuersionem habuisse, absque dubio relinquendus foret, non autem si ob aliam causam, & non quatenus hæretici. Sermones enim formaliter accipiendos esse docuit Aristoteles. Clare modo Nemæum cum hæreticis quatenus hæreticis conuersatum nō fuisse. Nā cū inter ipsos de ad fidē pertinentibus ipso Nemæo præsentē sermo factus esset, non solum illis nō consēnit, sed etiam eos reprehendit, vt ex eius & illorum processibus apparet. Et si dicatur, tenebatur reuelare, & non reuelauit, relinquendus igitur erit brachio seculari, neganda est consequentia, nam hoc lege non sancitur.

Formaliter accipiendus est sermo. Conuersatio cum hæreticis non vt hæreticis.

Et confirmatur responsio ista, quoniam sicut qui heresim dicentē Christum de Spiritu sancto conceptū non fuisse, affirmat, negat vero liberum arbitrium nostrū ad bonum aliquid posse, relapsus minime esset dicendus, pari modo dicendū esse videtur de illo qui licet abiurauerit, & postea cum hæreticis etiam scienter conuersatus fuit, at non quatenus hæreticis. Ratio enim quare conuersionem habens

habens post suam abiurationem cum heretico alterius sectæ ab eo, relapsus non censetur, alia assignari non potest, nisi quoniam cum ipso non tamquam cum heretico conuersatur. Idem ergo & de isto erit dicendum.

Dico tamen Nemzum de seipso vehementer suspicionem dedisse, & merito suspicari posse ipsum non penituisse, & sic ad prima rediisse delicta, vel in illis perseuerare. At ob vehementem suspicionem nullus ut hereticus, & multo minus ut relapsus iudicandus est. Et hæc per modum dubij dicta esse volo, & ita protestor, & non aliter, nec alio modo.

Sequuntur solutiones omnium prædictarum
rationum pro parte fisci.

*Promissio --
rium potius
quam im-
precatoriū.*

Rationes supradictæ parum, vel nihil releuant. Et primo non est simpliciter verum, quod fundamentum fisci tenentis Nemzum debere tradi, vel relinqui brachio seculari sit in eius abiuratione. Sed bene verum est quod in illa, iuncta tamen cum sententia Reuerendisimorum D.d. Iudicum, quæ quidem sententia si bene legatur sola Nemzum condemnat. Sed dato & numquam concesso, quod iuramentum sit imprecatorium, ut exemplo asseritur, quod potius promissorium dici potest, & quod Nemzum non sit dominus membrorum suorum, & ideo alias non potuerit se obligare ad pœnas corporales, nonne Iudex cui spectat purgare provinciam malis hominibus. l. congruit. ff. de off. præsid. potuit in sua sententia illum obligare: certe nemo dubitat: sed quod fortius, nonne statim, & ipso iure quod non perficit penitentiam canones ipsum relapsum iudicant? textus est si recte consideratur in c. literas. in fin. de præsumpt. Sed nonne posset dici, quod hoc propter atrocitatem criminis speciale esset in crimine heresis?

Quod iuramentum imprecatorium obligat etiam ad pœnas corporales hominem liberum, & maxime cum ex iustitia illa pœna corporalis infligenda esset, secundum quod limitat regula d. l. liber homo. Ang. in ver. Iuramentum quinto. de obligatione. nu. 7. ver. Idem dic quod iuramentum &c. Alias sequeretur, quod iuramentum de quo in c. ego Berengarius, esset superfluum, contra asseruacionem summi Pontificis in præmio decreti. Posset etiam forte tentari, quod Nemzum non esset liber homo cum carceri mancipatus esset, & per Reuerendisimorum DD. iudicum sententiã ad perpetuos carceres damnatus, per quod damnato in metallum æquiparatur, ut tenet Inno. in c. qualiter, & quando. de accusat. prout refert Bart. in l. publicanorum. nu. 10. ff. de publi. iudi. Et ideo ab illa regula exemptum, in hoc tamen ultimo non facio vim. Quod autem dicitur senten-

sententiam comminatoriam, hoc fateor, sed quod non debeat ex ista comminatione puniri, quia imprecatorie sit intelligenda, hoc negatur, cum ex ista comminatione obligetur taliter, quod non possit in casu contraventionis penam comminatam aufugere. Hoc conceditur, quod sit dubium quæ sint istæ pœnæ, quia iura cantant in di. c. ad abolendam. in di. c. accusatus. & in di. c. literas. Multo minus conceditur, quod probandum sit sumere corpus Christi illo modo quo impositum est Nemeo, inter pœnitentias contra hæresim connumerari, quia ex se clarum est & manifestum, cum ex hoc possit cognosci utrum ambulet in tenebris, an in luce. Nec est bona consequentia, sumere corpus Christi eo modo & c. non connumeratur per Calder. inter pœnitentias primi ordinis, ergo quia exempla non astringunt, sed declarant l. de damn. infec. ibi Bar. de damn. infec. cum si. Nec iuuari potest nemeus per fictionem insanie, quia dato quod aliqua signa in eo non sani capitis visa fuerint, hoc in eo ut in quolibet alio malo, & peruerso præsumendum esset, alio non docto, vel apparente, cum & longa interualla sanæ mentis in eo videantur. Ex quo dicendum omni in casu esset, quod cum dicta insania in eo non sit perpetua, sed longis interuallis temporum illum saniozem permittat, debeat temporibus defensionum sibi concessis, & semel & iterum, ac tertio prolongatis, docere in dictos errores incidisse temporibus, quibus insania vexabatur. l. diuus. ff. de off. præsid. quod cum non fuerit factum, & contrarium possit apparere, & appareat ex actis, vanum est proponere insaniam, quæ illi prodesse non potest.

Nec verum est, quod di. c. ad abolendam. requirat solam promissionem satisfactionis, & simplex promissio sufficiat absque eo quod satisfaciatur, quia pessime dictum est pace sua, cum verba debeant intelligi cum effectu. l. i. §. i. ff. quod quisque iuris. vbi. Castrenf. Et ideo cum mysterio vsus est summus Pontifex illo verbo, satisfactionem congruam, propter quam cognosci debet, an recte sit pœnitens & c. di. c. literas. alias sequeretur, quod ita essent accepti qui pœnitentiam peragerent, quam qui illam omitterent, quod esset maximum absurdum, ideoque euitandum. l. nam absurdum. ff. de bo. lib. cum si. Et quod non sufficiat simplex promissio in illo text. facit! textus in eo tit. in. c. excommunicamus. 2. §. fin. ibi, ad agendum pœnitentiam, & expressius in d. c. literas. in fin.

Multo minus verum est, quod dictus nemeus possit euitare dispositionem di. c. accusatus. §. ille quoque. quia conuersatus sit cum hæreticis, sed ex alia causa ut in processu. quia facilis est responsio, cum hæc qualitas quæ est adiuncta maleficio ad remouendum dolam, debuerat probari. Prohibitum enim est conuersari cum hæreticis. c. inter. de purga. cano. di. §. illos. quoque. Ad remouendum igitur dolū debuerat probari per ipsum nemeum qualitas illa. Nā curia per confessionem

*Promissio
non sola suff
facit.*

*Confessio qua
hinc ita adiu
cta malefi-
cio.*

confessionem maleficij ad plenum informata est, vt in simili solet di-
ci de eo qui fatetur occidisse hominem ad sui defensionem, qui
habetur pro confessio, ac si simpliciter confessus esset, cum iuris p̄
sumptio sit quod dolo fecerit, vt per Bar. in l. Aurelius. §. Idem que
fuit .ff. de libe. lega. Confessio enim qualificata probat contra con-
fitentem, quando contra talem qualitatem militat p̄sumptio iu-
ris. Socin. in l. 1. num. 10. ff. de vulga. quod contra qualitatem dictam
sit iuris p̄sumptio textus est clarus in di. §. ille quoque. c. accusatus.

*Facies diuer-
sas sed cau-
das colliga-
tas,*

Quod autem dicitur pro confirmatione p̄missorum, quod qui
post abiurationem hære sum conuersatur cum hæreticis diuersæ se-
ctæ, & opinionis, non dicitur relapsus, est contra textum in c. excō-
municamus. 1. & 2. de hære. vbi habetur, licet habeant facies diuer-
sas, habent tamen caudas colligatas, & in vanitate conuenerunt in
idipsum, & est textus in terminis in di. c. accusatus. §. cum vero. que
opinio sine dubio contra Nemeum procedit, qui omnē hæresim abi-
iurauit, vt in eius abiuratione habetur, vt tenet Gondif. de hære.
q. 20. nu. 6. Et ex his adhuc persisto pro fisco in eadem opinione, qđ
scilicet Nemeus sit brachio seculari tradendus, & p̄cipue ex cou-
clusionem facta per eius defensores, dum dicunt Nemeum ipsum de-
disse de seipso vehementem suspicionē ipsum non penituisse, vel ad
priora rediisse delicta, quæ suspicio vehemens habetur a lege pro pro-
batione clarissima. di. c. accusatus. in prin. in di. §. ille quoque. Tra-
datur igitur brachio seculari quanto citius & c. Saluo tamen saniori
rectius sentientis iudicio.

Sequitur supplicatio pro Nemeo Auio.

M Vitum Reuerende Pater. Cum secundus iam agatur annus, qđ
Nemeus Auius in fortijs. R. V. detinetur vt inobediens, & qđ
contra Reuerendisimorum. DD. Card. generalium Inquisitorum
mandata, & impositiones fecisse videatur, videns Nicolaus Auius fi-
lius coniuncta persona, & debitus miseri detenti patris defensor il-
lum adhuc in defensum remanere, & qualemqualem errorem com-
miserit, id omne ex variis humoribus, & expresso furore emanasse,
p̄scit, vbi de p̄dictis clare nō constat, plenas sumi informaciones.
Et quia suis iam & congruis loco, & tempore oblatę per R. V. de-
fensiones tam detenti furia, & insania, quam supplicantis imperitia
recusatę fuerunt, propterea supplicat dictus Nicolaus, vt plenius
& clarius de p̄dictis liqueat, ad nouas per R. V. se admitti defensio-
nes, defendēdique licentiā in scriptis sibi dare, vt per idoneas perso-
nas se tueri queat, nec enim temporis penuria, aut aliena imperitia
alterius innocentia est conculcanda, aut opprimenda equitas, que
cum iusta sint, & pia ha. d. quaquam a R. V. se obtenturum minime
diffidit.

diffidit. cuius benignitati, & clementiæ plurimum se commendat. Prædictis annuit Inquisitor.

Dicta octo testium omni exceptione maiorum per quæ præfati Nemei insania per infra scriptos. I. V. Doctores satis probata est visa, breuitatis causa hic non posuimus, tantumque ipsorum doctorum vota subsequi iudicauimus expedire.

Videbatur omnino dicendum ex his quæ proponuntur Nemeum Anium censerelapsam, & quia sic voluit, & iurauit vbi mandata non seruasset. ad c. ad abolendam. de hæres. §. pri. vbi abiurata hæres, & satisfactione exhibita. Clem. fin. in fin. eo. tit. ibi. penituerit, & satisfactionem exhibuerit. Et relapsam esse eum qui penitentiam sibi in iunctam non seruauerit dixerunt Mathesil. Zenzel. & Imol. in Clem. 3. de hære. in glo. Propagatur. Fred. de Senis. de hære. conf. 157. in fin. quos refert, & sequitur Arelat. in tract. de here. q. 30. vbi allegat Calderin. in c. literas de præsumpt. quicquid dixerit Decius in conf. 136. col. 4. nu. 4. post Calder. conf. 2. tit. de hære. Verum quicquid sit de iure, quia in casu nostro ex defensionibus nuper factis, & testibus desuper examinatis, & actionibus ipsius quotidianis deprehenditur eum non habuisse, nec habere mentem integram, nec sanum consilium, sed quandoque verbis, aliquando factis, & verbis multipliciter delirare, & abipsomet discedens, & a constantia, & sana mente, iure dici potest phanaticus, & insanus, vt nauiget forte Anticyram, & indigeat elleboro (vt aiunt) & vultus eiusdem præ se fert stupidum hominem, & atra bili laborantem, vt cuique qui non toruo oculo respiciat, innotescere potest, quæ omnia confirmare videntur conuersatio, & loquela eiusdem, videtur tenenda ista pars magis salutaris, & excusatur a pœna relapsus, & ab omni contumacia, & ab omni pœna, & in omnem euentum videtur cum eo misericorditer agendum huic naturæ morbo parcendo, & compatiendo, vt prudens consilium Reuerendi D Inquisitoris magis conuenire iudicabit, qui saluti suæ alijs opportunis remedijs consulere poterit, cui relinquentum censuimus.

*Nauiget
Anticyrã.*

Bernardi Alberghetus Auditor.
Et consil. ducalis.

EX testium attestationibus per nos visis, & mature consideratis videtur Nemeus Anius atræ bilis morbo quem melancholicum appellant, laborasse affectumque esse, ita vt dilucida habuisse intervalla arbitrer. quo circa relapsi pœna (mitius secum agendo) minime eum puniendum esse crediderim, saluo tamen iudicio sanctæ Romanæ Ecclesiæ, cuius correctioni me semper subijcio, Reuerendæque P. V. summopere commendo. Dat. Placen. die 13. Feb. M. D. L. X.

*Atræ bilis
morbo.*

Lucas Francischinus consiliarius & auditor ducalis.

NNN Vide

Vidi testes examinatos in casu Nemei Auij a R. V. mihi traditos, sciscitâdo quid ipse de eo sentiam. & omnibus pro tenui facultate mea diligenter consideratis, in hanc sententiam accedo, quod actus qui ab eo facti esse probantur, sint euidentissima signa furoris, & humoris melancolici, ac furiosi hominis, & non sanæ mentis. Propterea, & si a pœnitentia sibi iniuncta defecerit, non crediderim illum vti relapsum condemnandum esse, cum etiam in dubio mitior semper sit facienda interpretatio, & per quam pœna euatur. Hęc quę ego sentio volui sic breuiter retulisse. R. V. cuius in regerrimo iudicio meam hanc sententiam submitto, & illi me commendo. Ex ædibus nostris, nono kal. April. M. D. LX.

Vti filius Albertus de via. I V. D.

Satis videtur probatum per testes pro parte Nemei Auij, de momentaneo quodam furore, seu quadam eius mentis ad tempus alienatione, ex verbis & actibus de quibus deponunt testes, sed tamen ex processu deprehendi non videtur, quod ob insaniam, vel illam mentis alienationem pœnitentiam ei iniunctam in detestationem errorum eius non perfecerit, minusque quod in furore effectus quando cum Tadeo hæretico post abiurationem suam conuersus fuit, sed potius quod esset sanæ mentis. Nihilominus inclinando in benigniorem partem putauerim eum ab ordinaria pœna relapsi posse absolui, omnia tamen submitto iudicio sanctissime Inquisitionis. Ex domo nostra die 10. Martij. M. D. LX.

Marcellus Marazanus. I. V. D.

Vidi testes examinatos super furore Nemei Auij, necnon Illust. DD. Lucę Francischini Ducalis consiliarij, & huius nostrę ciuitatis Prætoris, & Bernardini Albergeti Ducalis consiliarij, ac Magnificorum. DD. Alberti de via, & Marcelli Marazani iurisperitorum, & omnibus consideratis in eandem sententiam deuenio in quam & Illustres & Magnifici viri prædicti deueniunt, vt scilicet præfatus Nemeus ob furorem a pœna relapsus veniat excusandus. & R. V. me commendo. Datum Placentiæ in ædibus nostris die 19. Maij. M. D. LX.

Deditiss. Petrus Antonius Anguisola. I. V. D.

Citra dubiũ est Nemeũ Auiũ (vt ex processu patet) post abiurationem suorũ errorũ in pœnas relapsis seu potius impœnitentibus de bitas incidisse, tũ quia ex vrbe discedens ad hæreticos, vel saltẽ ad hæresis

hæresi suspectos scienter declinavit, nonnullisque diebus apud illos moram traxit, ac eis postmodum munera misit, tum quia sibi iunctam pœnitentiam non perfecit. Io. de Imol. in cap. ad nostrę. de hære. in Clem. super ver. propagine. . Io. Calder. in c. literas. de præsumpt. & Fred. de Senis in conf. 156. nisi aliqua excusaretur causa, quæ in Nemęo furor, seu insania allegari potest. Talem causam mediare volentes, primo quis stultus, seu amens dicatur, secundo quo modo dictus Nemęus tali morbo laboret, dicamus.

Stultus seu amens (ait Diuus Thomas. 2. sec. q. 46. ar. 1. ad primū) est qui deficit in summa iudicij, scilicet secundū altissimā causam, non autem si deficiat circa aliquod modicum. & Institut. quid cum eo. §. sed erit. furiosus vel stultus est qui malum eligit, cum possit eligere bonum. & glo. in l. is qui ff. de tutor. & cura. da.

Stultus quis dicatur.

Nemęus post suam abiurationem magis in summa iudicij, & secundum altissimam causam defecisse repertus est, potius malum sibi eligens quam bonum, vt patet per testes examinatos. Nam cum optime sciret se in relapsorum pœnas incursum, nisi obediret Reuerendis Dominis Cardinalibus, & faceret satis pœnitentiæ sibi iniunctę, qua mentis sanitate irresolutus ex vrbe descendens sine caputio, seu bireto, & sine habitello obliquis itineribus Placentiam properans, statim ad de hæresi suspectos non clam, sed publice declinare, & apud illos per aliquos dies manere elegit? si dicatur quod penes illos scripturas nonnullas haberet, ac vt eās recuperaret ad illos declinavit, respōdetur, qd vtique nisi insania laborasset poterat alio declinare, & p internūtiū ipsas scripturas rehabere.

Adde quod semper ipsis cum suspectis degens illos de hæresi reprehendendo catholice loquutus est. Si dicatur, quod sane quādoque loquitur, licet & aliquando fatue, vide optimū dictum Alex. in l. furiosum. C. qui test. fa. poss. & Bar. in tract. de test. dicētis, furiosus qui mistim sapiēter, & fatue loquitur, semper præsumitur furiosus. Furiosus autē reputatur mortuus. l. diuus ff. de off. præsid. l. furiosum. C. qui test. fa. poss. Adde dictū glo. alleg. a Io de Imo. super c. si furiosus. de homici. lib. 6. Quare furiosus nō incidit in irregularitatē occidēdo vel mutilando aliū, respondetur quod furiosus, siue per interualla tempore furoris non potest inferre iniuriam, sed pati. sic & similiter si damnum tali tempore daret non tenetur, sed habetur perinde ac si casu esset datum, & perinde ac si regula cecidisset. ff. ad aquil. l. sed & si quacumque. §. 2. cum autem per testes constet Nemęum multoties furore actum fuisse, & in sui præiudicium semper amentia vsum fuisse, concludendum arbitramur illum non relapsorum modo, sed nec aliqua pœna dignum, sed eidem tamquam mente capto per publicum nuncium in consuetis locis vrbs vti furioso, ac minus sanæ mentis publicato, a Reuerendo Domino

Mixtim sapiēter, & fatue loquens.

Inquiretore assignandum esse curatoré, sine quo neque bona aliqua alienare, nec aliquid quod in sui vel filiorum suorum præiudicium sit, audeat, vel possit facere.

Frater Vmbertus Placen.
Inquisitor Papiensis.

C A S V S T A L I S.

Margarita humilioris conditionis, ac infimę plebis mulier, die quadam sabbathi dum ex agro vbi feminatos fasiolos ne a columbis vorarentur custodieqat, in ciuitatem reuertitur, a quadam quam in via reperit albis induta muliere vocata, mandatum accipit, vt Placentiam ingressa statim populo diceret, ne Iesu Christi eius filij nomen blasphemaretur primum, moxque dies sabbati cū ieiunio, & a meridie retro sine opere seruili ab omnibus solemnizetur. De visione territa domum suam reuertitur, ac quam suppressam ad illam horam tenuerat, rem sibi vicinę mulieri in agrum secum eanti tantum die altera Margarita aperit. Die tertia dum in dictum agrum ad opus redit Margarita, eo in quo prius illam aspexerat loco albis indutam mulierem iterum videt a qua vocata, & qđ mandatis eius non fecisset satis reprehensa cum fuisset, respondit, domina non credent mihi, tum illa, faciam vt credāt, sed eas, inquit, qua renitente replicauit illa, sed eas, & dū hæc sedisset, addidit illa, nūc surge, statimq; disparuit. Tū Margarita pedū grauedine impedita surgere cū nō valeret, clamare cœpit. O Dñā adiuua me. Adiuua me (quęso) ne hac nocte (ora siquidē tardiuscula erat) hoc in loco sola relinquar. Sicq; dū voces querulas emitteret, affuerūt qui in vicino prato fanū curabant rustici, reque intellecta illā iumento impostam in urbem ad ipsius mulieris domū reducunt. Quę tribus diebus cōtinuis lecto decumbens immobilis pene se habebat. Die quarta melius se habere cœpit. Sexta die ab episcopo qui hæc audierat accita, suis pedibus (paruo tamen dextram subeunte bacillo) ad illū perrexit. Interim rei fama tracti plebei, ac rustici ad locum concurrunt, munusculaque offerentes, ac veris falsa miscentes, tam urbem quam agrum rumoribus implent. Queritur ergo

Primo, an talis visio a bono sit, vel a malo spiritu.

Secundo, an tali concursu populi quę vociferantur miracula vere acciderint.

Quo ad primum dicitur, quod visio hæc a bono spiritu videtur esse, quia conformis diuinę scripturę fuit, scriptum est enim in libro psalmorum. Diuertere a malo, & fac bonum. Hoc idem præcepit qui mulieri apparuisse dicitur spiritus dicēs, Nō blasphemet filij mei nomen, & ieiunēt homines die sabbati. Cū igitur dictis Spiritus sancti. hæc sint cōformia, videntur non posse nisi a bono spiritu procedere.

In

In contrarium est dictum Ambrosij super lucam . Perturbamur, & a domino alienamur affectu (inquit Ambrosius) quando restrin-
gimur alicuius superioris potestatis occurfu. Quod quidem contin-
git non in visione corporali solum, sed etiam in visione imaginaria,
ait Diuus Thomas in tertia parte. q. 30 ar. 3. alleg. Gen. 15. cum
sol occubisset sopor irruit super Abraham, & horror magnus, &
tenebrosus inuasit eum. cum tamen talis visio esset imaginaria. De
visione autem corporali spirituum patet in visione Zacharię, & bea-
re virginis, Lucę primo, quia vterque turbationem passus est in prin-
cipio apparitionis. Et hæc est differentia (inquit D. Tho. vbi supra)
si enim post timorem successerit gaudium, a domino venisse scia-
mus auxilium, quia securitas animę præsentis maiestatis est indicium,
si autem incussa formido permanserit, hostis est qui videtur. Et cū
terror qui in principio visionis huius mulierculę non modo perse-
uerauerit sed etiam accepit augmentum, pro vt ab examinatis te-
stibus habuimus dictam mulierem totam trementem, ac vix sui cō-
potem a rusticis illis fuisse inuentam accepimus, quapropter neces-
se esse dicimus visionē hanc a malo, & nō a bono spū fuisse causatā.

*Oecursus bo-
ni spiritus ter-
ret.*

*Gaudium post
timorem.*

Præterea, serpentis antiqui moris est & semper fuit, quo morta-
les & simplices maxime facilius decipiat, a se persuasum malū
aliquibus operire bonis. Nā vt prioris legis sacerdotes sub religio-
nis velamine induxerat oues boues, & columbas in templo Dei ha-
bere venales, sic & mulierculę huic sub sacris ieiunādi, & a blasphe-
mia abstinendi operibus, quę Spūi sancto, & sacrosanctis Ecclesię ca-
tholicę, & orthodoxę præceptis cōtradicit, sabbati solemnitas propo-
nit, ac præcipit obseruanda. Præcipit enim sacrosancta Rom. catho-
lica, & orthodoxa ecclesia in c. peruenit. de cons. dist. 3. ne iudaiza-
re videamur, diem sabbati omnino non coli, neque ab omni opere
nos custodiri, appellans hūoi obseruatores Antichristi p̄dicatores.

*Bonitate op-
ta hostis ma-
licia.*

*Dies sabbati
coli non de-
bet.*

Sacrosancta synodus Laodicen. in canon. 29. dicit. Non oportet
Christianos iudaizare, & in sabbato vacare, sed operare eos in ea-
dem die, Dominicam præponendo eidem diei, si hoc eis placet va-
cent tamquam Christiani. Hoc concilium non particulare, vt non-
nulli actorum ecclesiasticorum expertes dicere audent, verum vni-
uersale, & a Liberio Papa congregatum, & approbatū docet eiufdē
Pontificis epistola.

Quod aut nec pie, nec sancte hora nona interpretari possit (vt
aliqui dicunt) illa quę nos vigesimā primam dicimus, tertiam videli-
cet post meridiem horam, sic patet. Quia spūs ille qui mulieri lo-
quutus est, vel voluit intelligi a dicta muliere, vel non. Si primum,
verba illa debent intelligi secundum communem modum intelli-
gendi dictę mulieris, & quia hora nona secundum modum intelli-
gendi præfatę mulieris est hora meridiana talis vehemētissime præ-
sumitur

*Nonna hora
quę.*

sumitur malus, utpote qui voluit dictam mulierem ad iudaizandū inducere. Si autem noluit intelligi, sed delphice, loqui patet illum esse pessimum. Quod autem ex aliqua beatæ genitricis, vel alicuius sanctorum deuotione quis abstinere velit ab opere in toto, vel in parte ipsius diei sabbati, nec laudare, nec vituperare audeamus, introducere autem huiusmodi solemnitatem in populo maxime talis visionis seu potius illusionis occasione, inconsulto Rom. Pont. iniquū arbitramur. Et hæc de visione sufficiant. Sequitur de miraculis.

*Miraculum
quid.*

Et primo quid sit miraculum. Nota secundum Aristotelem quia oë multiplex prius est diuidendum quā diffiniendum, in re de qua loqui intendimus a diuisione principium sumemus.

*Tripliciter
sumitur.*

Miraculum siquidē tripliciter diuidendum arbitramur, videlicet in nominis significationem, in communem hominum æstimationē, & in solidam rei veritatem. Et primo secundum eius dictionis significationem miraculum a verbo miror miraris cum descendat, prius eius verbi aperta significatione, quid nominis miraculi nobis veritas patebit. Miror siquidem teste Virgilio est idem quod de re aliqua tamquam noua obstupescio, Artificumque manus inter se operumque laborem miramur, ait idem Virgil. pri. Aenei. Et mirari est cum voluptate intueri, iuxta illud Georg. 2. 'Si quis olympicæ miratur præmia pugnæ. Mirari etiam est nescire. Plautus, Ne quis miretur quis sim, paucis eloquar. Et Terentius in Andria, Miror vnde sit. quia (ut donatus ait) admiratio ab ignorantia procedit. & Arist. propter admirari cœperunt homines philosophari. taliter quod miraculum hoc modo sumptum dici potest admirationis signum, videlicet alicuius noui effectus citra causæ notitiam intenta consideratio, nec desunt huius generis miracula. Et hæc de prima miraculi significatione dicta sufficiant.

*Miraculi
prima diffi-
nitio.*

De secunda autem dicturi noranda quædam præmittemus, quæ sunt ut infra. Primum erit, quod effectuum omnium aliqui ab illa, qui Deus dicitur, causa prima, aliqui a secunda quæ natura creata dicitur a theologis, produci possunt. Et inter hos qui a nobilitiori causa & raro imo rarissime produci videntur, cum maiori admiratione a nobis perpenduntur, licet improprie miraculi vocabulo digna reputentur, quia a nobis incognita causa facta noscuntur. Sicut apud rusticos excellentissimorum medicorum subitanæ curationes miracula videntur. Propter hoc ab ignaris, & causarum nescijs antiquioribus Exculapius Deus reputatus, & pro Deo habitus fuit. Sic Saturnum, sic Appolinem, sic Mineruam & multos alios inter Deos connumeravit antiquorum ignorantia.

*Antiquorum
ignorantia
idolatriæ
causa.*

*Miracula
improprie.*

Et si præclara mortalium facinora miracula dicta fuere, quanto magis spirituum, qui naturæ sunt excellentioris, rarissimæ, & maxime admiratione dignæ operationes miracula licet improprie sunt dicenda?

dicenda? Num dignus admiratione Pamphilus ille Pherens, de quo Valerius ait, q̄ inter eos qui in acie ceciderant decem dies iacuerat, biduoque postquam inde sublatus fuerat rogo impositus renixerit? Et Vespasianus in Alexandria ΔEgypti duo hæc facisse legitur, videlicet. Quidã oculorum tabe notus ad genua eius aduoluntur remedia sanitatis exposcens, Serapidisque monitu precabatur, vt gonas, & oculorum orbes excremento oris dignaretur respergere. Alter manu æger eodem Deo auctore, vt pede ac vestigio eius calcaretur orabat. Diu constatus Vespasianus tãdem precibus satisfecit, statimq; est conuersa ad vsum manus, & cæco lux est reddita.

Tucia vestalis ad suę pudicitie confirmationem aqua plenum a Tiberi ad forum vsque cribrum portauit.

Valerius cū gallo pugnans coruum in capite habuit, qui rostro, vnguibus, & alis, galli oculos, & ora petit, donec gallum ipsum obtruncat. Delphinus Augusti se cuidam puero præbebat, quẽ p̄ æquora incolumẽ portabat, quo extincto defecit & ipse. Nec desunt quæ ab inhabitantibus simulachra spiritibus nequã realiter facta, & apud seniores prioris temporis tamquam vera dicebantur miracula, licet absolute, ac simpliciter miracula essent minime. Sed ad horũ clariorem notitiam ex Theologorum doctrinis est notandum, q̄ & si corporalis materia spiritibus etiam bonis ad nutũ obedire repugnet, ita quod propria virtute nõ possint trãsmutare materiã ipsam de forma in formam, possunt tamen adhibere quædam semina quæ in elementis mundi inueniuntur ad aliquos effectus complendos, vt Diuus Augustinus dicit in tercio de Tri. deo dicẽdum est, quod omnes transmutationes corporalium rerum quæ possunt fieri per aliquas virtutes naturales ad quas pertinent prædicta semina, possunt fieri etiam per operationem spirituum huiusmodi seminibus adhibitis, vt est productio ranarũ, muriũ, & id genus animalium imperfectorum, secus autem de animalibus perfectis. Similiter & curationes quæ possunt fieri via naturali, & si longiori tempore per huiusmodi spirituum operationes possunt breuissimo tẽporis spacio dictis naturalibus remedijs secrete latenterq; adhibitis optime per fieri, nec erunt, & si a nobis videantur, vera miracula. Et hæc de secũdo. Miraculum igitur erit res insolita supra naturam quæ creata dicitur operata. Vt ergo aliquid miraculũ vere dici possit, duo oportet concurrere, quod videlicet sit supra naturæ potentiam, & q̄ non sit ex communi consuetudine, & si alterum defuerit, miraculum dici nõ poterit. Nã & si creatio animę rationalis vim naturę excedat, quia tamen res insolita non est, cum Deus omnipotens indies nouas creet animas, miraculo non attribuitur. Et si cū digitis septem, vel octo in singula manu homo quispiam nascatur, id nõ diceretur miraculum, quia, & si quid sit insolitum, quia tamen a naturalibus causis id potest procedere, vim non excedit naturæ. Si ergo & info

*Pamphilus
Pherens.*

*Serapidis
miracula.*

*Tucia vestalis
Romana.*

*Valerius
coruinus,*

*Delphinus
Augusti.*

*Semina in
elementis.*

*Ranarum
productio.*

*Miraculi
vera diffini
tio.*

*Miracula
vera ex sa-
cris literis.*

lita, & vim naturę creatę res sit excedens, illa miraculo est merito attribuenda. Huiusmodi autem quam multa fuerint, sacrę vtriusque testamenti paginę testantur. Ex antiquioribus satis est ad memoriã reuocare, post rerum omnium creationem, post totius orbis inundationem, ac subuersionem, quę in Aegypto per manum Moyſi Deus optimus maximus dignatus est operari in sacri codicis secundo volumine luce clariora habentur. Nam pro liberatione pupuli Pharaonem adire iussus idem Moyſes, ne sibi crederetur timens, media excusatione legationem contempsit, ideoque verissima prodigia, ac stupendissima perficiendi miracula gratiam a Deo obtinuit. Et Christus Dominus veteris legis veram aperiens intelligentiam, pacisque & gratię nuncians Euangelium, euidentissimis miraculis suis confirmavit doctrinam dicendo, Si verbis non vultis credere, operibus credite. Doctrina enim ad vitam ęternam ordinata, quę argumentis, vel scripturę sacrę dictis nequit confirmari, per euidentissimas miraculorum operationes debet cõsolidari. Propter hoc Apostoli domini post eius ascensionem confortati virtute ex alto, profecti prædicauerunt vbique ipſo domino cooperante, & sermonem cõfirmate sequētibus signis. Signis (inquam) nõ ficticiis sed veracibus, & omnis creatę naturę vim & potentiã superātibus. Patet igitur quid nominis, quid ęstimationis, & quid veritatis habeat miraculũ.

De curationibus autem falsis per impostores diuulgatis, ac pro miraculis a multis assertis, & creditis, aliquantulum per nos examinatis, & si per iam dicta pateat veritas, de omnibus tamen quod mēdacia sint, & imposturę efficacissime præsumimus, & maxime de cæco illo nobis adducto, ac quo melius oculo videret interrogato, qui a sinistro parum, a dextro nihil, alteri idem e cõtrario respõdit.

De aliis autem si qui hætenus inuenti sunt, dicimus, quod & si mortalium sit fallax testimonium, huiusmodi curationes (sicut iam diximus) fieri possunt a natura creata, & in fraudem simplicium, ac confirmationem erroris, vtpatet per historiam antiquioris temporis superius allegatam, haud negantes tamen curationes aliquas posse causari ex fide, quam ipsi curati asserti dicunt se semper habuisse ad beatissimam Dei genitricem. sed hoc subtilius alias inuestigandum.

Sacellũ autẽ eo in loco sedãdi pupuli causa erigere, cũ suspectã ipsi habeamus apparitionẽ, vel potius delusionẽ, & populus docendas sit, et nõ sequendus, incõsulto Rom. Põtificẽ nullo mō assentimus.

Frater Vmbertus Placeñ.
Inquisitor.

FINIS CASVVM.

DECRETA

DECRETA IN DIVERSIS CONGREGATIONIBUS
Sanctissimi officij Ro. facta.

Q V O D PORTUGENSES, SEU LUSITANI Portugalliam seu Lusitaniam habitantes, & inde in Italiam venientes, si reperiantur iudaizare, condemnentur tamquam apostatæ a fide. Die vltima Aprilis. 1566.



IN congregatione coram Sanctissimo Domino nostro & Reuerendisimis Dominis Cardinalibus Inquisitoribus generalibus Sanctissimus Dominus Noster Paulus Papa quartus mandauit, statuit, & ordinauit, quod confitito legitime quoscunque Portugenses, seu Lusitanos in Portugallia, seu Lusitania permanisse, & inde discesisse, & in Italiam venisse, vbi reperiantur esse Iudæi siue iudaizare, condemnentur tamquam Apostatæ a fide, prout de iure similes apostatæ condemnari & puniri debent, Non obstante quod fuerint expositi torture seu tormentis, quæ sustinendo negauerint se fuisse Baptizatos, vel christiane vixisse, aut Christiana opera egisse, vel sacramenta Ecclesiastica percepisse. Cum iam pro liquido & clare a sancta Sede compertum sit, & habeatur a sexaginta annis vel circa, quod nullus Hebræus toleratus fuerit habitare in Lusitania, seu Portugallia, nisi fuerint baptizati, & vixerint christiane, & ita seruari mandauit, statuit, & ordinauit.

Lusitani iudaizantes

Q V O D hæreticorum beneficia vacent a die commissi criminis. Die 18. Iunij. 1556.

IN congregatione facta coram prefato Sanctissimo Domino & Reuerendisimis Cardinalibus Inquisitoribus Generalibus, idem Sanctissimus Dominus noster qui supra, considerans quod hæreticorum beneficia a die commissi criminis hæreseos vacent, & quod multi hæretici id sciētes & in suis hæresibus manētes, vt eos quos oprant successores habeant, in fauorem aliorum resignāt, vt saltem per clausulas generales quæ in ipsis resignationibus de stylo ponuntur, ius aliquod in beneficijs huiusmodi acquirant, iis providere volens statuit & decreuit, quod ex prædictis resignationibus nullum ius etiam per dictas clausulas ipsis resignatarijs acquiratur, immo beneficia huiusmodi hæreticorum a die commissi criminis specialiter dispositioni suæ sanctitatis reseruauit, ita vt si non fiat mentio de huiusmodi crimine per illū commissio, etiam dispositiones per ipsum Sanctissimū Dominū factæ, nullius sint roboris vel momenti. Quo

Beneficia hæreticorum quando vacent.

OOO omnia

omnia extendi voluit etiam ad præteritas resignationes, quæ tempore cõmissi criminis, hæreseos vel citationis hæreticis factę suum plenarium effectum sortitę non fuerint.

Contra instituentes novas Religiones

Die 16. Iulij. 1556.

P Ręlibatus Sãctissimus D. N. ratificauit capturã Io. Francisçi Raymondi Mutinensii. congregationis Sãcti Pauli, & Barnabę Ciuitatis Mediolani, & commisit Reuerendisssimis Dominis Cardinalibus Inquisitoribus generalibus, siue Reuerędo Domino Commissario facultatem procedendi, seu procedi faciendi in futurum contra quascumque personas volentes instituere, seu instituẽtes nouam Religionem cuiuscunque gradus status & conditionis existant, & de contentis in titulo seu titulis de Religiosis domibus, & de constituentibus nouam Religionem monasteria vel alia quęcũque loca pia, quod possint dicti Reuerendisssimi Cardinales seu dictus Reuerendus Commissarius ea reuidere & corrigere, ac omnia alia & singula in præmissis facere quę eis respectiue videbũtur iuri cõsona.

P R O votantibus in sancto officio

Die 29. Aprilis 1557.

A Præfato Sãctissimo Domino decretum inuenimus vt infra. Cum in congregationibus quę in causa hæresis ita domino disponente coram nobis fiunt, interuenire pro maiori parte soleant nonnulli clerici tam seculares quam regulares in sacris & sacerdotio, ac in Episcopali, & Archiepiscopali, vel alia maiori dignitate forsã constituti, ac deinceps interuenire poterunt, ac etiam nonnulli ex venerabilibus fratribus nostris. S. R. O. Cardinales nobiscum in iudicando assistant, & sæpenumero contingit, vt per discursum casuum contingentia etiam ad casus non minus forsã enormes ac etiam minus enormes quam hæresim sapientes in eisdem congregationibus tam præteritis quam futuris, iidem clerici & in sacris, & sacerdotio, ac Episcopali, Archiepiscopali, vel alia maiori dignitate constituti, ac iidem venerabiles fratres nostri. S. R. O. Ecclesię Cardinales votum seu sententiã eorum, ex qua mutilatio membrũ, seu sanguinis effusio etiam ad mortem naturalem secuta fuerit, seu in posterum sequetur, dixerint, seu etiam dicere parati existunt, Nos securitati ac tranquillitati eorum mentis & conscientię occurrere volentes, vt iidẽ clerici etiam in sacris & sacerdotio, ac quacumque dignitate etiam Episcopali, Archiepiscopali, vel quacumque maiori præditi, etiam venerabiles fratres nostri Cardinales qui in iudicando nobis assistunt, non solum in causis hæreseos, sed etiam in qua-

inquar-

in quacumque causa criminali quæ in dictis congregationibus corâ nobis tractata fuerit, & tractabitur, votum & sententiam eorum non solum quo ad quæstiones, & torturâ, ipsis reis pro delictis quibus pro tempore inquisiti, accusati, seu denunciati fuerint, sed etiâ ad condignam pœnam, & multam etiam vsque ad mutilationem, seu sanguinis effusionem, ac usq; ad mortem naturalē inclusiue absque alicuius censuræ vel irregularitatis incurso, dicere, & eisdem congregationibus interesse, & immisceri possint, licentiam & facultatē concedimus, ac quoad præterita si aliquam forsan irregularitatem incurrisent, cum omnibus prædictis dispensamus, non obstantibus constitutionibus &c.

Idē confirmauit S. D. N. Pius Papa quintus, extendique voluit ad omnes Inquisitores, eorumque vicarios, cōmissarios, & cōsultores.

CONTRA sine ordinibus celebrantes,

Die 20. Maij. 1557.

Prelibatus Sanctissimus D. N. statuit & decreuit, quod quicumque non habens sacerdotium & ordinem presbyteratus ausus fuerit missam celebrare, absque aliqua disputatione tradatur curiæ seculari puniendus.

NE ordinarij conferant beneficia propter hæresim
vacantia, Die 29. Septembris. 1558.

Sanctissimus D. N. qui supra in congregatione sancti officij mandauit omnibus ordinarijs, & quibuscumq; alijs, ne se intromittant in conferēdia beneficijs vacantibus vel vacaturis propter hæresim, sed illorum collationem sibi suisq; successoribus reseruauit. Ad idē facit quod sequitur.

Sanctissimus D. N. Pius Papa Quintus considerans beneficia hæreticorum a die commissi criminis eo ipso vacare, & multi hæretici id sciētes & in suis hæresibus manentes, vt eos quos optant successores habeant. in fauorē aliorū resignant, vt saltē per clausulas generales, quæ in ipsis resignationib⁹ de stylo ponūtur, ius aliquod in beneficijs huiusmodi acquirant, iis prouidere volens statuit & decreuit, quod ex prædictis resignationibus nullum ius etiam per dictas clausulas ipsis resignatarijs acquiratur, imo beneficia huiusmodi hæreticorum a die commissi criminis specialiter dispositioni suę sanctitatis suorumque successorum reseruauit, Ita vt si non fiat mentio de huiusmodi crimine per illum commissio, & etiam dispositiones per suam sanctitatem factæ sint nullius roboris vel momenti, Quæ omnia extendi voluit etiam ad præteritas
OOO 2 resignatio

reſignationes quæ tempore commiſſi criminis hæreſeos, vel citationis iſtis hæreticis factæ ſuum plenariũ effectum ſortite non fuerint.

CONTRA abutentes Sacramentis

Die 17. Februarij. 1559.

Sanctiſſimus. D. N. Paulus Papa quartus in congregatione ſancti officij commiſit quod omnes qui audierunt confeſſiones nõ exiſtentes in ſacris, & celebrantes miſſas non exiſtentes etiam in ſacris, & abuſi ſunt ſacraſiſſimo altaris Sacramento tradi debeant brachio ſeculari.

DIE 2. Septembris. 1562.

Illuſtriſſimi Cardinales Inquiſitores generales decreuerũt quod per quamcunque gratiam factã vel ſciendam quibuſuis alias hæreticis, non intendunt eos reſtituere vt poſſint confeſſiones aliorum ſecularium audire.

Idẽ cõfirmatũ fuiſſe reperitur in actis Sancti officij ſub die quindecima Nouembris. 1565. cum additione ſeu declaratione, quod illi qui abiurarunt alias ſecrète vel publice, aut alias quomodo-cumque, non admittantur ad audientiã confeſſionũ ſecularium.

TESTIVM nomina publicari non debent.

Die 14. Maij 1566.

Illuſtriſſimi Cardinales Inquiſitores generales in congregatione ordinaria decreuerũt dari debere nuda teſtiũ diſta, prout conſue- obſeruatum fuit, abſque nominum publicatione, aliarumque circumſtantiarum propter quas poſſet deueniri ad ipſorum teſtium notitiam. Et quo ad reſponſiones teſtium ſuper Reſinterrogatoriis pariter decreuerunt non eſſe dandas, ſi ex illarum publicatione deueniretur in notitiam qui nam fuerint teſtes ipſi.

REGVLARES recurrentes ad ſanctum officium vt in eo teſtimonium perhibeant, non grauentur a ſuis ſuperioribus. Die 17. Auguſti. 1567.

Sanctiſſimus. D. N. Pius Papa Quintus in generali congregatione ſancti officij, conſultens libertati ipſius ſancti officij, & indemnitati recurrentium ad illud, vel in eo teſtimonium perhibentium, ſtatuit & decreuit, vt regulares quorumuis etiam mendicantium ordinum perſonæ quæ pro tẽpore ad officium ſanctę Inquiſitionis
pro

præ quocunque fidei negotio recurrerint seu confugerint, vel in eo testimonium perhibuerint veritatis, aut alias quomodolibet deposuerint, nequaquam a suis superioribus per quinquennium cōtinuum a die recursus seu depositionis huiusmodi molestari, vel ex quacunque causa vel excessibus prætensis personarum illarum, & de debitis propterea pœnis seu pœnitentijs eisdē imponēdis, nisi ipse Illustrissimi Cardinales Inquisitores generales certiores facti fuerint, vel eis aliter clare notificatum, & ab ipsis Cardinalibus desuper responsum fuerit.

DE torquēdis reis pro finali veritate habenda & super complicibus Die 28. Iulij. 1569.

Inherendo decretis alias per se. record. Paulum Papam quartum Sanctissimus D. N. Pius Papa quintus decreuit omnes & quoscūque reos conuictos & confessos de heresi pro vltiori veritate habenda, & super complicibus, fore torquēdos arbitrio dominorū Iudicum.

FINIS DECRETORVM.

FORMVLAE IN SANCTO INQVIVISIONIS
officio agendorum.



F quia Inquisitores quandoque (vt in c. vt officium de hæret. li. 6.) duarum idonearum personarum quæ doque etiam expertium huius negotij notariorum ministerio vti coguntur, ne quem pluries, & pluribus accidere vidimus, eis error amplius occurrat, non sententiarum modo, & abiurationum, verum etiam citationum, relationum, processuum, ratificationum, ceterarumque sancto officio deseruentium scripturarum formulas huic nostro labori addere curauimus, quas quidem non vt ad verbum seruentur, sed potius prout suo proposito deseruire iudicabunt Inquisitores, subnectere volumus.

FORMA præcepti, siue citationis.

Die tali, mensis talis, anni talis.

P Ræcipiatur, & in scriptis detur, & dimittatur ex parte Reuerendi Domini Inquisitoris, vel vicarij. N. talis viciniæ, vel ad portam eius habitationis, quatenus infra tres dies proxime futuros pro primo, secundo, & tertio & pro peremptorio termino hac vna pro trina, & sub pœna excõmunicationis debeat effectualiter dedisse, & soluisse &c. occasione &c. Et si in præmissis sentiat se grauati, cõpare at prima die iuris proxime futura tali hora, corã præfato Reuerendo Domino Inquisitore ad eius solitũ bancum iuris, ad allegãdum quare non debeat &c. vel debeat personaliter comparere coram præfato Reuerendo Domino Inquisitore ad audiendum, & respondendum ipsi domino de fide, vel de eo quod ei placuerit dicere, vel ad informandum officium, vel pro interesse eius officij. Deinde in actis subsequatur.

Præfatus Reuerendus Dominus Inquisitor commisit, imposuit, & in mandatis dedit, & dat. N. nuncio sanctissimæ Inquisitionis talis, præfati, quatenus ex sui parte, & mandato vadat, portet, & in scriptis det, & dimittat similes copias supradicti præcepti, supradicti tenoris, & vnam ad domum habitationis supradicti. N. & aliam affigat ad valuas ecclesiæ maioris. N. vel ad locum ringheriæ ad quæ citantur absentes a ciuitate N. & hoc ex officio, & debito officio prædicti Reuerendi domini Inquisitoris.

FORMA relationis currierii siue nuñcij.

Die tali, talis mensis, anni talis.

N. Currierius, vel nuncius sancti officij iens, & rediens retulit hodie præfato Reuerendo Domino Inquisitori, vt supra, & mihi notario

notario publice stipulanti se hodie portasse, & in scriptis dedisse, & dimisisse similem copiam prædicti præcepti, tenoris vt supra, ad domum habitationis prædicti .N. & sic in dicta domo, & ad dictam domum dixisse, & fecisse in totum, & per totum, & in omnibus, & per omnia, & prout in dictis cõmissione, & præcepto continetur, & sit mentio, vel affixisse ad valuas, vel ad locum ringheriz.

ALIA forma citandi absentem.

NOS .N. Inquisitor hereticæ prauitatis in tali diocesi, vel prouincia, siue dominio a sancta sede apostolica specialiter delegati tibi .N. personaliter, vel ad domum tuæ habitationis auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte tenore præsentium præcipimus & mandamus, quatenus per totum diem crastinum, vel infra tot dies coram nobis, vel vicario nostro compareas personaliter, & te præsentos in nostræ soltę audientię camerã sita in tali loco, ad audiendum, & respondendum quicquid dicere volueris, & poteris ad ea quæ tibi dicentur, vel quare declarari non debeas excommunicat^o vel hereticus, & incidisse in omnes pœnas, vel responsurus de fide catholica, & de eius articulis, vel de ecclesię sacramētis, sub pœna heretici impenitentis, vel relapsi, vel cõfiscationis omnium bonorum tuorum, vel ad audiendum ea omnia quæ tibi præmissa occasione iniungere voluerimus, prout ex actis apparet scriptis per notarium, & cancellarium nostrum infrascriptum die ibi contenta &c. alias &c. & hoc ex officio, & debito officij nostri, die &c.

Præfatus dominus Inquisitor commisit &c. vt supra.

.N. Currierius, & nuncius sanctissimæ Inquisitionis iens, & rediens &c. vt supra.

FORMA accusandi contumaciam.

Die tali mensis talis.

PRO parte .N. procuratoris fiscalis sanctissimæ Inquisitionis accusata fuit contumacia .N. citati prout in actis, & non comparentis, & requisitum ipsum declarari excommunicatum, & iuxta contenta in dicto præcepto, alias protestando &c. & declarando &c. & hæc non recedendo a quatenus in eo, & idem inhaerendo &c.

Qui Reuerendus Dominus Inquisitor attenta contumacia ipsius .N. declarauit, & declarat præfatum .N. incidisse in omnes, & singulas pœnas contentas in suprascripto præcepto, &c. mandando &c.

ALIO

ALIO modo

Die tali, men sis talis.

Per magnificū N. procuratorem fiscalem sanctissimæ Inquisitionis in termino assignato. N. ad se presentandū & comparandū & dicendum & ostendendum quare declarari non debeat excommunicatus, & incidisse in omnes & singulas pœnas a iure, & sacris canonibus contra huiusmodi excommunicatos iniunctas, & taxatas, & ad alias pœnas de quibus & prout in præcepto eidem .N. transmissio, & in actis continetur, accusata fuit ipsius. N. non parentis contumacia, & requisitum in eo insisti, & fieri, & declarari prout in eo alias protestatus est contra præfatum Reuerendum Dominum Inquisitorem de recusatione, & pœnis iuris, & de reclamando &c.

Qui Reuerendus Dominus Inquisitor &c.

FORMA comparitionis spontaneæ.

Die tali mensis talis.

N. filius N. de tali loco, talis diœcesis comparuit coram Reuerendo domino .N. Inquisitore .N. sedente in sede &c. ad effectū eidem exponendi, & significandi omnes, & quoscunque errores in quibus hactenus incurrit, ab eo etiam suscipiendi quamcumque salutarem pœnitentiam, quam & si quam eidem imponere, & iniungere voluerit, offerens etiam ex abundantia, & alias, & prout melius promittere, & fide iubere potest, de non recedendo a loco quem præfatus dominus Inquisitor eidem assignabit, & deputabit, nec ab eo fugam facere, & alia faciendo prout præfato domino inquisitori videbitur & placuerit, protestando &c.

Qui Reuerendus Dominus Inquisitor visis, & auditis prædictis, & visa dicta comparitione spontanea & constitutione per dictū .N. & eius requisitione, attendens, & considerans q̄ sancta mater ecclesia ad se redeuntes gremium non claudit, præfatum comparitionem admisit, ordinauitque, & ordinat dictum .N. presentem quod non recedat tali loco, in quo quidem loco ipsi .N. presenti assignauit, & assignat pro carcere eidem talem cameram positam in tali. promittente ipso. N. de non recedendo, nec fugam faciendo ab ea, & non loquendo cum aliquibus personis absque speciali licentia ipsius Reuerendi domini Inquisitoris, & hoc sub pœna scutorū .N. sanctissimæ Inquisitioni applicandorum, & præfata omnia omni meliori modo &c. presente dicto .N. præfata acceptante, & promittente præfato Reuerendo domino Inquisitori, &c. & pro eo promittente & fide-

iubente

Deinde fiat instrumentum per notarium, pro fideiussione. Et si pro tunc nõ potest remanere fideiussor, promittat præsentare illum totiens quotiens ipsi Domino Inquisitori placuerit, & ab eo fuerit requisitus, sub taxata pœna.

FORMA denunciationis alicuius quem suspectum habet de hæresi.

Die tali, talis mensis, talis anni .N. filius .N. talis loci, talis diœcesis comparuit coram Reuerendo Domino Inquisitore sedente pro tribunali in camera suæ solitæ audientiæ, & residentiæ, deposuitque vt infra, dicens. Padre inquisitore ho veduto &c .ho vdito &c. Interrogatus vbi, quando, & quibus præsentibus respõdit, &c. Et dato eidem, atque ab eodem accepto iuramento interrogatus, si q̄ dixit atque deposuit vera sint, & an amore vel odio alicuius dixerit, & deposuerit, Respondit quod non.

Acta sunt hæc die, & anno quibus supra.
Deinde subscribat denuncians.

ALIA forma denunciationis.

Die tali, talis mensis.

In præsentia mei notarij, & testium infracriptorum .N. filius .N. de tali loco, talis diœcesis, talis ætatis, & staturæ comparuit per sonaliter coram Reuerendo Domino Inquisitore sedente pro tribunali in camera suæ solitæ audientiæ, & residentiæ, & denunciavit eidẽ Domino Inquisitori quod .N. de tali loco, talis diœcesis asseruit, dixit. vel fecit talia, & talia contra fidem catholicam (ponantur singula) Quo factõ, & collato ipsi denuncianti iuramento de veritate dicenda interrogatus respondit. Et primo vnde sciat, vel nouerit prædicta, a quo, vel quibus, & quibus præsentibus, vbi, quo die, & cuius mensis.

Vltimo interrogatus si amore, vel odio prædicta denunciauit, Respondit.

Tandem ei imponatur, vt omnia sub secreto seruet. Post sequatur.

Acta sunt hæc in tali loco, die, & anno quibus supra.

FORMA affixionis literarum.

Die tali, talis mensis.

Reuerendus Dominus Inquisitor commisit, imposuit, & in mã datis dedit, & dat. N. currerio communis, vel nuncio sancti
PPP officij

officij præfenti, & acceptanti, quatenus ex sui parte, & mandato vadat, portet, & affigat, & affixas dimittat similes copias infra scriptarum literarum publicatarum in valuis ecclesiæ cathedralis, & in omnibus locis consuetis, tenoris huiusmodi.

FORMA relationis currerij.

Die tali, talis mensis.

N. Currerius iens, & rediens retulit hodie præfato Reuerêdo Domino Inquisitori, & mihi notario publicæ personæ stipulanti se hodie portasse, & affixisse, ac affixas dimisisse similes copias præfatarum literarum in foro, & in valuis ecclesiæ cathedralis, & talis, & talis loci, vbi solent similes copiarum affigi, & dimitti, & hoc ex officio.

FORMA examinandi testes iuratos.

Die tali, talis mensis, & anni.

N. filius .N. de tali loco, talis diœcesis testis citatus, productus, & requisitus ad petitionem, & instantiam .N. vel citatus a Reuerendo Domino Inquisitore causa, & occasione perhibendi testimonium veritatis super causa, & quæstione .N. detenti, vel accusati, seu delati apud præfatum Dominum Inquisitorem, delato prius ipsi testis solenniter iuramento per præfatum Dominum Inquisitorem de veritate dicenda super tota ipsa causa, remotis timore, amore, & omni humana gratia iuravit, & iurat, tactis corporaliter scripturis in manibus præfati Domini Inquisitoris, dicere veritatem de his quæ nouerit, & interrogatus fuerit super causa antedicta. Et primû interrogatus, si &c.

FORMA sententiæ interlocutoriæ ad supponendum aliquem quæstionibus, seu tormentis.

NOs .N. Inquisitor in .N. a sancta sede apostolica specialiter delegatus attendentes meritis processus facti per nos contra te .N. diligenter examinatis, quod tu es varius in tuis confessionibus, vel quia minus plene indicia euacuasti, ea propter vt veritas ab ore tuo clarius habeatur, & ne deinceps aures iudicum offendas, interloquendo declaramus, iudicamus, & sententiamus, hodie tali hora te supponendum quæstionibus, & tormentis, & hoc habito consilio in iure, & sacra theologia peritorum, & assensu Reuerêdissimi Episcopi vel eius vicarij.

Et quia iterari non possunt tormenta, sed continuari, si reus non fateatur, cum Iudex illum deponi iusserit, subiungat animo continuandi vsque ad claram veritatem habitam &c.

FORMA

FORMA processus formandi.

IN nomine domini amen. Anno ab incarnatione Domini &c. Die tali mensis talis, per præceptum accitus, vel per ministros sancti officij captus, vel sponte oblatu. N. filius. N. de tali loco, talis diocesis, & constitutus corâ Reuerendo Domino. N. Inquisitore. N. p tribunali sedente in camera suâ solitę audientię, & residentię, vel qui ad instantiam, vel de commissione præfati Domini Inquisitoris, die tali per illos de familia baricelli tali hora fuit captus in tali loco, talis diocesis, & successiue ductus in carceribus præfatę sanctissimę Inquisitionis, & eidem delato iuramento de veritate dicendo, de & super omnibus de quibus interrogat⁹ fuerit, & eo præstito manibus corporaliter tactis scripturis in manibus præfati Reuerendi Domini Inquisitoris, vel vicarij, qui ipsum de huiusmodi iuramenti importantia admonuit, & certificauit, interrogatus respondit, vt infra.

Et primo interrogatus, si scit causam suę capturę, seu detentionis, vel citationis, Respondit. Interrogatus. Respondit. Interrogatus. Respondit.

Qui Reuerendus Dominus Inquisitor visis, & auditis præfati. N. responsionibus, pro nunc distulit prosecutionem præsentis examinis, & dictum constitutum consignauit. N. custodi carcerum præsentem, vt eū duceret ad locum ei deputatum, animo prosequendi &c.

Acta fuerunt præfata omnia .N. in præsentia N. & .N. testi ũ, &c. Die tali &c.

Constitutus coram Reuerendo Domino Inquisitore qui supra. N. qui supra detentus vt supra, & eidem delato iuramento vt supra, interrogatus, respondit vt infra.

Et primo interrogatus &c. Respondit &c.

Volens autem præfatus Reuerendus Dominus Inquisitor omnino deuenire ad executionem pro eruenda veritate a præfato. N. & in executionem consiliorum reuerendorum theologorum, & magnificorum in canonico, & ciuili iure peritorum, etiam Reuerendissimi Episcopi vel vicarij participata auctoritate, de quibus omnibus apparet in actis scriptis per me notarium, dicto. N. custodi carcerũ iussit præfatum. N. de carcere educere, atque ad. N. locũ in quo præfati officij detenti torqueri solent, & quæstionari, præmissa protestatione de eo non torquendo circa ea quę confessus est, & conuictus, sed solum super negotijs quę pro saluis haberi vult, & intendit omni meliori modo &c. Et delato eidem. N. de veritate dicenda de & sup oĩbus de quibus interrogatus fuerit, & per eū præstito iuramento, interrogatus respondet, Signor non. & cum semel & iterum monitus vt veritatem fateretur, & semper in negatiua persisteret,

PPP 2 præfatus

præfatus Reuerendus Dominus Inquisitor. N. ministro iussit præfatum .N. ligare, & ad funem leuare &c. vel .N. ministro iussit quatenus attentata relatione medicorum, & de qua in actis, quod ad eculeum siue ad funem leuari non possit, quatenus inter digitos vtriusque manus eidem ligna ponat, & ipsos digitos cordula stringat, vel igni, vel, Qui quidem. N. cum ligatus torqueretur clamare cepit, Io sou morto, oime, oime. (scribantur singula verba ipsius torti, nec calamo parcat notarius) & cum præfatus Reuerendus Dominus Inquisitor videret ipsum. N. in negatiua persistere, iussit ipsam alius eleuari, vel arcius torqueri, & cum &c. scribantur singuli actus.

Tandem cum præfatus Reuerendus Dominus Inquisitor videret ipsum. N. constitutum perseverare negando, nec aliud ab eo haberi posse, ipsum soluere, & ligare fecit, animo tamen & intentione continuandi ipsa tormenta, & in ipsis vsque ad claram veritatem perseverandi, monens ipsum constitutum pro die &c. ad continuandum in tormentis examen huiusmodi, & hoc ipso constituto præfente, audiente, & intelligente, & præfata omnia omni meliori modo &c.

Acta fuerunt &c. Ponantur nomina testium, & ministrorum. Et successiue ipsum constitutum consignauit præfato. N. custodi carcerum conducendum ad locum vnde extractus fuit custodiendum.

Si autem reus confiteatur, prosequatur processus vsq; ad diffinitiuam sententiam

FORMA ratificandi processum per delatum jam confessum.

Constitutus. N. coram præfato Reuerendo Domino Inquisitore dictus. N. detentus vt supra, de carcere per. N. custodem de mandato ipsius Reuerendi Domini Inquisitoris eductus, & eidem lectis per me notarium infrascriptum eius constitutis per eum factis, videlicet vno sub die tali talis mensis, alio sub die tali &c. tenoris infrascripti, vel eidem examine quod tali facto sibi in tortura, videlicet. Legantur omnes, deinde sequatur.

Ad eius plenam audientiam, & intelligentiam præmissa prius mentione eidem per me notarium facta, quod bene aduertat, quod si quanta in suprascriptis constitutis sunt vera ea approbet, & ratificet, sin autem minus, non. Ea omnia & singula in suprascriptis constitutis per me notarium lectis ad eius plenam audientiam, & intelligentiam sponte approbavit, & ratificauit, & approbat, & ratificat omnia & singula suprascripta in dictis constitutis contenta, in totum, & per totum, in omnibus, & per omnia, & pro vt in dictis constitutis continentur, & fit mentio, dicendo & subiungendo, Et mi rincresce di
hauere

hauere offeso la diuina Maiesta, e ne dimando perdonanza a Dio, & a V. R. offerendomi di abiurare tutti li mei errori, & accettare tutta quella p̄nitentia salutare che V. R. mi imponera. Et hæc omnia ad præsentiam Domini iudici fiscalis præfata acceptantis, & instantis &c.

Si autem habet aliquid minuere, addere, vel mutare, dicitur, & eo monito quod bene aduertat, quia agitur de eius interesse vitæ, & honoris, idcirco ea quæ superim dixit si vera sunt approbet, & ratificet, si minus, non. Respondit, cio ch'ò detto &c. lo approbo, ratifico, & confermo. Ben è vero che doue io ho detto &c. reuoco, e reprobato tutto, e tutto il resto il quale si contiene nelli detti mei cõstituti contrario alla mia confessione ratificata come di sopra, e tutto ch'io ho fatto, ho detto come &c. l'ho fatto come &c. Addendo solum primo eius constituto vbi dicit, & deponit &c. Addendo hæc verba &c. Et secundo constituto &c. & successiue obtulit se abiurare omnes hæreses, & amplecti p̄nitentiam sibi a Reuerendo Domino Inquisitore iniungendam. Et hæc in præsentia &c.

F O R M A confrontationis testium cum delato,
vel delatorum inuicem.

Q V I B V S auditis præfatus Dominus Inquisitor volens omnino veritatem huiusmodi negotii habere, mandauit dictum N. ad se conduci pro fienda cõfrontatione, quo adducto interrogatus dictus constitutus si ipsum N. cognouit, & cognoscat, Respondit, sic vel nõ. Interrogatus similiter. N. si cognouit, vel cognoscat dictum constitutũ, Respondit. Io lo conosco, e sono tanti anni &c. (exprimantur) e stã in tal contrada. &c. e si dimanda. &c. & è quello. N. Interrogatus si ea quæ dixit in suo examine sunt vera. Respondit quod sic. Tũc legantur q̄ deposuit contra constitutũ, & postmodum iterum interrogetur si illa sunt vera. Respondit &c. Et hæc ad præsentiam, & intelligentiam ipsius. N. dixit, & affirmauit.

Quibus auditis præfatus Reuerendus Dominus Inquisitor iussit adduci. N. quo adducto interrogatus præfatus cõstitutus si ipsum N. cognouit, & cognoscat, vt supra, & tandem subsequatur.

Quibus auditis præfatus Reuerendus Dominus Inquisitor volens commodius huius negotij veritatem habere, mandauit dictum N. ad carcerem conduci, & ibi custodiri donec & vsquequo aliud ordinatum fuerit. N. autem, & N. licentiauit, monens illos &c. Et talis confrontatio sepius potest iterari prout videbitur expedire.

F O R M A

FORMA condemnandi, & penitentiandi eum, qui falsum testimonium perhibuit in negotio fidei.

IN negotio & causa .N. instante Magnifico Domino .N. procuratore fiscali Sanctæ Inquisitionis, dictum .N. tamquam testem falsum, ac falsarium per Reuerendum Dominum Inquisitorē condemnari, pænitiari, & priuari, ac alia omnia dici & fieri iuxta consilium superinde factum per Reuerendos, & Magnificos Dominos Doctores, etiam cum participatione Reuerendi Domini vicarij Episcopalis, &c. & alia in præmissis necessaria, & opportuna fieri, protestando &c.

Præfatus Reuerendus Dominus Inquisitor viso processu dicti .N. mendacij, & periurij in eo contenti confessione per eum facta, & ratificata, de tractatu, & deliberatione per eum habitis pro deponendo falso testimonio, & ad dictum effectum se præsentasse præfato officio, & examini se supposuisse animo, & intentione faciendi, & defendendi dictum .N. pro suspitione hæresis detentum, vel offendendi dictum .N. in causa hæresis, & prout in actis, & omnibus diligenter, & mature consideratis, & superinde habito maturo consilio & diligenti consideratione, et pro tribunali sedente in camera uz solite audientiæ, et residentiæ,

Christi, et beatæ Mariæ semper virginis nomine inuocato in causa vertente inter Magnificum Dominum .N. procuratorem in sancto officio, et dictum .N. præsentem, audientem, et intelligentem declarauit, sententiauit, penitentiauit, et condemnauit dictum .N. in modum qui sequitur.

Et primo ad seruiedum pro remige in triremi per tot annos, maxime, si falsum testimonium perhibuit offendendo, si autem defendendo, mitius punitur.

Secundo quod singulis diebus per tot annos &c.

Tertio quod non possit amplius ferre testimonium, et alia ad arbitrium iudicis secundum grauitatem falsitatis.

FORMA promissionis, seu fideiussionis.

CORAM præfato Reuerendo Domino Inquisitore pro tribunali sedente in camera suæ solite, etc. constitutus, et existens .N. detentus, qui die tali, mensis talis, præsentis anni abiurauit eius hæreses, et condemnatus, et pænitiatus fuit prout in actis, vel qui die tali, &c. captus, & detentus fuit, vel qui sponte constituit, et presentauit se pro vt in actis etc. petijt, et requisituit a præfato Reuerendo Domino Inquisitore quatenus velit, et debeat, et ex eius officio (quatenus expediat implorauit, et implorat omni meliori modo etc.)
mandare

mandare eum a carceribus in quibus de presenti detinetur relaxari, et ei assignare in carcerem, et pro carcere domū habitationis suæ, vel totam diocesim, vel urbem, vel etc. offerrens, et pmittens ab ea non recedere absque speciali licentiã, et mandato præfati Reuerendi Domini Inquisitoris, et in scriptis, et penitentiam sibi iniunctam exequi, et facere, et comparere, et se præsentare, etiam vltra tempora in dicta eius penitentia expressa ad omnē requisitionem præfati Reuerendi Domini Inquisitoris, et de exequendis prædictis etiã si dem iubere, et alia dicere, et facere ad quæ tenetur.

Qui reuerendus dominus Inquisitor visis et auditis prædictis, attendita qualitate personæ dicti. N. et eius paupertate, vel alia qualitate & c. ipso . N. promittente, et fideiubente de non recedendo, de exequendo, et parendo, et de se præsentando vt supra et prout supra per eū expressum est, sub pœna scutorum etc. (secūdum facultatem) applicandorum ipso iure, et factō in casu contrauentionis præfati sancto officio in carcerum, et pro carcerum erectione, et refectione, seu munitione applicandorum, domum vel ciuitatem etc. a qua recedere non possit sine licentiã speciali, et mandato præfati Reuerendi Domini Inquisitoris, et in scriptis, mandauit, et mandar ipsum relaxari a carceribus præfate sanctæ Inquisitionis in quibus de præsentetur, et præfata omnia omni meliori modo etc.

Et præsentate dicto . N. præfata omnia acceptante, et promittente de non recedendo a dicta domo, vel ciuitate, etc. de exequendo, parendo, et se præsentando, vt supra sub pœna scutorum etc. ipso iure et factō in casu contrauentionis applicandorum, vt supra. Et pro eo eiusque precibus. et mandato promisit, et fideiuscit, et se principaliter, et in solidum obligauit. N. cum confessione maioritatis ex abundanti & c. & sciens non teneri etiam iure iurando etc. Et ambo principaliter et in solidum, cum debitis renunciationibus, bonorū obligationibus, iuramento in forma cameræ amplissima, et cū cōstitutione procuratoris etc. et cū iuramento etc. et quam fideiusionē præfatus. N. fecit et facit per annū vnū tantū proxime futurū, quo elapsedo non intendit villo modo ad aliquid teneri, et protestatur etc.

Et hæc ad præsentiam Magnifici. N. procuratoris fiscalis accipientis in parte, et partibus, etc. et pro testibus adhibiti sunt. N. N. et N.

FORMA sequestri fiendi.

REVERENDVS Dominus Inquisitor, & c. ad instantiam Domini Fiscalis, eiusque petitionem omni meliori modo, iure, via, et forma quibus melius potest, exposito prius ipsi Domino Inquisitori per dictum Dominū fiscalem q̄ multum, et iuste timet de dilapidatione, et occultatione instrumentorū fructuū, et bonorum existētū in domo

in domo, et in et super possessione. N. detenti in carceribus, vel suspecti de hæresi &c. volens, & intendens præfatus Dominus Inquisitor in quantum potest obuiare cuicumque scandalo quod occurrere posset, iussit, præcepit, & mandauit omnibus et singulis vtriusque sexus personis, quatenus nullus audeat, vel præsumat accedere ad dictas domum, et possessionem, nec ab inde scripturas vel fructus, vel alias res mouere, sine expressa licentia dicti Domini Inquisitoris, sub pœna scutorum &c. applicandarum, etc. reseruato tamen omni iure dicto. N. tam in dicta possessione, quam in proprietate prædicta, et etiam omni iure ei competente in fructibus antedictis, ac si ipsum sequestrum factum non fuisset. Præterea ipse Dominus Inquisitor imposuit, et in mandatis dedit, et dat. N. currerio publico communis, quatenus ex sui parte, impositione, commissione, & mādato, dicat et præcipiat. N. et. N. consulibus. N. quatenus oēs, et singulos fructus extantes de præsentis, et insuper qui in dicta possessione, et proprietate erunt, colligere debeant, et saluare, ac penes se in sequestro tenere, nec alicui personæ respondere, vel tradere, sine speciali licentia ipsius Reuerendi Domini inquisitoris, sub pœna de qua supra. Et inde etc.

FORMA relationis Currerij.

Die tali, mensis talis, anni, etc.

N. Currerius iens vel Nuncius sanctæ Inquisitionis, iens et rediens reuoluit hodie præfato Reuerendo Domino Inquisitori, & mihi Notario publicæ personæ stipulanti, se tali die (exprimatur) portasse, et in scriptis dedisse, et dimisisse similem copiam suprascripti sequestri ad domum habitationum præfatorum consulum talis loci, vel etc. et ibi dixisse, fecisse, et præcepisse in totum, et per totum, et in omnibus, et per omnia, et p vt in dicto sequestro continetur, et fit mentio, et hoc ex officio, etc.

FORMA absoluendi delatum de hæresi, quando nihil legitime probatum est contra eum.

NOS frater. N. de tali loco sacre Theologiæ professor ord. Præd. Hæreticæ prauitatis Inquisitor in tali prouincia, vel diocesi a sancta Sede Apostolica specialiter delegatus, Attendentes quod tu. N. de tali loco, talis diocesis fuisti nobis delatus de tali, et tali hæresi, vel errore (totum inseratur) Attendentes etiam illa esse talia quæ non volebamus, nec debebamus cõniuentibus oculis pertransire, descẽdimus ad inquirendum si prædicta aliqua fulcirentur veritate, restes

Res videlicet examinando, te etiam citando, arreslando, & Interrogando, ac alia omnia quæ secundum canonicas lauciones decebant faciendo Ea propter visa, & diligenter examinatis omnibus actis, & actitatis in hac causa; & omnibus æqua lance libratis, habitoque cõ filio peritorum tam in iure, quam in Theologica facultate, illoque sepius repetito, sedentes pro tribunali more iudicum iudicantium, ac habentes præ oculis solum Deum, & negotij veritatem, sacrosanctis Euangelijs coram nobis positis, vt de vultu Dei nostrum prodeat iudicium, & ocali nostri videant equitatem, ad nostram sententiam in hunc modum procedimus.

Christi nomine innocato. Quia per ea quæ vidimus, & audiui-
in causa vertente in sancto officio inter N. procuratorem fiscalem dicti sancti officij, & re. N. de tali loco, producta, & oblata, acta, & actitata sunt coram nobis in presenti causa non inuenimus aliquid cõtra te legitime probatum de his de quibus delatus fueras nobis, Pronunciamus, declaramus, ac sententialiter diffinimus contra te non esse, nec fuisse aliquid actum legitime coram nobis, propter quod possis, vel debeas hæreticus iudicari, nec suspectus haberi aliquantiter de hæretica prauitate, quare te a presenti instantia, inquisitione, & iudicio totaliter relaxamus, & absoluimus.

Ita pronunciamus, & sententiamus nos N. Inquisitor qui supra.

Lata fuit hæc sententia, Die tali, in tali loco per Reuenerendum Dominum Inquisitorem, & lecta per me Notarium infra scriptum coram testibus infra scriptis videlicet. N. N. N. & c.

ALIA forma eiusdem materiæ.

CHRISTI nomine innocato Pro tribunali sedentes, & solum Deum præ oculis habentes, Per hanc nostram diffinitiuam sententiã quam de iuris peritorum consilio paritet, & assensu ferimus in his scriptis in causa, & causis coram nobis vertentibus in officio sanctissimi Inquisitionis inter Magnificum Dominum N. Procuratorem Fiscalem dicti sancti Officij ex vna, & te. N. de tali loco, reum conuictum, inquisitum & processatum de & super eo, quod talia vel talia dixeris, vel feceris, prout latius in actis, & processu deductum, & expressum, fuit partibus ex altera, visis tam contra te deductis, quam ad tui defensionem allegatis, ac omnibus quæ videnda, & consideranda erant, Dicimus, pronunciamus, sententiamus, & declaramus te præfatum. N. tamquam non culpabilem repertum, ab inquisitione, processu, & instantia præsentis iudicij absoluendum, & liberandum fore & esse, prout absoluimus, & liberamus, & super illis præfato procuratori fiscali perpetuum silentium imponendum fore, & esse, prout imponimus, fideiusionesque, & obligationes per te factas, & præstitas, tam hic, quam alibi cassandas, et abolendas fore, & es-

QQQ se, prout

se, prout cassari, et aboleri mandamus omni meliori modo, &c.
Ita pronunciamus, & sententiamus nos. N. Inquisitor &c.

F O R M A ferendi sententiam contra diffamatum de hæresi, vt purget se canonicè.

N O S frater. N. ord. Præd. &c. Inquisitor hæreticæ prauitatis a sancta Sede Apostolica specialiter delegatus, cum interuentu, consilio, & assensu Reuerendisimi D. N. etc. Episcopi .N. vel .N. Vicarij Episcopalis, considerantes quod tu. N. etc. Officio sanctæ Inquisitionis delatus fueris de tali, et tali, decreuimus, vt super præmissis, et alijs, pro vt in processu latius deductum est, nostrorum officialiû interrogationibus te subijceres. Visis igitur, et consideratis delationibus prædictis, seu testium dictis, tuisque ad interrogata responsionibus, confessionibus, et excusationibus, ac testium pro parte tua examinatorum dictis, processuque pluries in consilio iuris, ac sacre Theologiæ peritorum discussio, consideratilque considerandis ad talem decreuimus deuenire sententiam.

C H R I S T I nomine inuocato. Pro tribunali sedētēs, et solum deum præ oculis habentes, in causa, et causis in officio sanctæ Inquisitionis, inter magnificum Dominum. N. eiusdem Officij Procuratorem. Fiscalem ex vna, et. N. reum conuentum, et processatum de et super obiecta fautoria, seu receptatione quorundam hæreticorū ac publica diffamatione ex altera parte, pendēte sentētiā tibi tāquam de fautoria, seu receptatione, vel hæresi diffamato indicendā esse purgationem canonicam quarta manu tui ordinis, vel maioris v̄z quatuor hominibus catholicæ, et probatæ vitæ, qui de transacto tēpore vitæ tuæ cognitionem habuerint, tali die facere tenearis. monētes te, quod si in ea facienda defeceris, de fautoria seu de receptatione hæreticorum, vel pro hæretico conuicto (si totaliter diffamatus fuit) habebimus, et ita indicimus, ac mandamus.

Ita pronunciamus, et sententiamus nos. N. Inquisitor, etc.

S E Q V I T V R forma purgandi se canonicè.

E G O .N. de tali loco, etc. talis diocesis constitutus coram vobis Domino .N. Inquisitore, et D. N. Episcopo, seu Vicario Episcopali in iudicio positus, vt omnem suspicionem de hæresi, aut fautoria, seu receptatione ortam, tam ex vestris, quam aliorum mentibus eijciam, atque omnino euellā. Dico, atque corde, et ore fateor, ac iuro, quod non obstantibus prædictis in processu, et sententia deductis, me esse et fuisse immunem ab omni hæresi, fautoria, defensione, et receptatione hæretica, et iuro me talia, et talia (exprimantur quæ ei

que ei opposita fuerunt) me non fecisse mala aliqua intentione, nec
 ut cum aliquibus hereticis communicarem, nec eis fauerem. Ideo
 precor Reuerendas dominationes vestras quatenus hos quos huc ad-
 duxi Dominos tanquam meos compurgatores admittatis.

Qui quidem Domini admisi iurabunt infra scripto modo vt.

Ego. N. Cardinalis, vel Episcopus, vel Dominus talis loci iuro me
 credere supra scriptum. N. veritatem dixisse, ac iurasse.

Ego. N. & c. iuro me credere, vt supra.

Ego. N. & c. iuro me credere vt supra.

Quibus peractis subsequatur sententia infra scripto modo.

Qui Reuer. D. Inquisitor pronunciauit prout infra.

CHRISTI nomine iuocato pro tribunali sedentes, & solum
 Deū præ oculis habentes, in causa, & causis prædictis, & inter easdē
 partes vertente, visa purgationis canonica per te, N. coram nobis
 facta, visisque compurgatorum testimonijs, pronunciamus, senten-
 tiamus, & declaramus te. N. esse boni testimonij virum, & ex de-
 ductis amplius non esse molestandum, fideiussionesque, & obligatio-
 nes in officio S. Inquisitionis præstitas cassandas fore, prout cassari
 mandamus. Ob id tamen quia delatus fuisti, quod talia, & talia
 perpetraveris, & vt in futurum cautius viuere discas, & ne malis
 exemplis mala de te amplius suspicari permittas, cōdemnamus, & c. &
 alias, p̄ salutarī p̄nitētiā iniungimus, vt talia, ac talia dicas, & facias.
 Ita pronunciamus nos frater. N. Inquisitor, & c.

FORMA sententię contra leuiter suspectum de hæresi.

NOS N. Inquisitor hæreticę prauitatis a sacrosancta sede aposto-
 lica delegatus, cum interuentu Reuerendissimi. D. N. Episcopi talis
 ciuitatis, vel Vicarij, Attendentes, quod tu. N. de tali loco talis die
 cessis delatus fueris de hæretica prauitate ad sanctum officium. (ex-
 primantur articuli secundum quod fuerunt in processu registrati)
 quæ te de hæresi leuiter reddunt suspectū, & propter quæ talem me-
 rito te habemus, & quia nō decet conuenientibus oculis delicta nos
 pertransire, in hanc sententiam deuenimus.

Christi nomine iuocato, pro tribunali sedentes, & solum Deū
 præ oculis habentes sacrosanctis Euangelijs coram nobis positis, vt
 de vultu Dei iudicium nostrū prodeat, & oculus nostri videant æqui-
 tatem, per hanc nostram sententiam quam in his scriptis ferimus,
 decernimus, pronunciamus, & declaramus in causa, & causis quæ
 inter Magn. D. N. Procuratorē fiscalē officij sanctæ Inquisitionis ex
 vna, & te. N. reū conueniū processatum, ad de leui suspicione hæ-
 resis culpabilem repertum partibus ex altera, viso & considerato p̄
 cessu, ac ipsius causa, de peritorum tā in iure, quam sacra Theologia
 QQQ a consilio

confilio, **D**icimus, pronunciamus, & sententiamus tei dñi leuiter de heresi suspicionem incidisse, & propterea te debere hæreses de quibus suspectus es abiurare, & detestari, Volentes, & decernentes vt postquam huiusmodi abiurationem feceris, sis & remaneas absolutus ab imputationibus, et suspicionibus predictis, & vt facilius remissionem ab omnipotenti Deo tuorum peccatorum consequaris, & obtineas, volumus, et declaramus, ac penitentiamus, quod in futurum similia non facias, nisi quos noueris hereticos, vel de heresi suspectos, aut libros damnatos, atque prohibitos retinentes; denuncies sancto officio, vel loci ordinario. insuper pro salutari penitentia dicas per tot dies, menses, vel annos, tales orationes, que quidem non obseruaueris, vel in eam, vel grauiorem suspicionem incidaris, grauius punieris. Referantos nobis tamē auctoritatē in totum, vel in partem moderandi, mitigandi, et commutandi supradictas penitentias, et pœnas omni meliori modo, etc.

Ita pronunciamus frater. N.

FORMA abiurationis leuiter suspecti.

EGO .N. talis diœcesis, habitator talis loci, in iudicio constitutus coram vobis Reuerendò. N. Inquisitore hæreticæ prauitatis in tali diœcesi; et. N. Episcopo, vel Vicario Episcopali, sacrosanctis Euāgeliiis coram me positis, et propriis manibus per me tactis, Iuro me credere corde, et profiteor ore illam sanctam catholicam, et apostolicam fidem, quam sacrosancta Romana Ecclesia credit, profitetur prædicat, et obseruat. Item iuro me credere, et profiteor ore, quod Dominus Iesus Christus, etc. (et sic exprimatur articulus catholicus contra hæresim illam de qua leuiter est suspectus) Et consequenter abiuro, abnego, et reuoco illam hæresim de qua me habetis suspectum quæ mendaciter asseuerat, etc. (exprimatur error de quo reus est suspectus). Item iuro quod nunquam prædictam hæresim credidi, neque credo, nec illi adhæsi, nec adhareo de præsentī, minusque credam, nec adharebo: quod si aliquid prædictorum fecero in futurum (quod Deus auertat) pœnis debitis taliter abiuratis prompto animo me submitto, paratus subire omnem pœnam, quam pro his que feci, & dixi, et merito me habetis suspectum, volueritis mihi iniungere, et illam studebo pro viribus adimplere, et nullatenus conuenire. Sic me Deus adiuuet, et hæc sacrosancta Euangelia.

Quæ quidem abiuratio, quo ab omnibus melius intelligatur fiat in vulgari, quæ facta Inquisitor poterit reo dicere in vulgari, Fili tu suspicionem, quæ de te, et nõ immerito habebamus, purgasti per abiurationem prælibatam, de cæterò cæceas tibi, quod non incidas in eandem hæresim, nec suspicionem: quia nec non traderis curi seculari vitimo

let in ultimo supplicio puniendus, tamen grauius punieris, quam si nõ abiurasses.

FORMA sententię contra vehementer suspectum de heresi.

CONSIDERANTES Nos Frater. N. &c. non absque maximo animi nostri dolore te N. filium. N. de tali loco in officio sanctissimę Inquisitionis delatũ, ac imputatũ fuisse q̄ talia, & talia ore tuo protuleris (exprimatur singula) & q̄ multa de te circũfererentur quę a cõmuni fidelium conuersatione, vita, & moribus disidentem te indicabant, descēdimus ad depositiones accipiēdas, testes examinādos, & finaliter cum talia, & talia inuenissemus tibi opposita, te citari ac examinari fecimus. Visis igitur procesibus contra te formatis visisque postmodam testibus in officio nostro tam contra te, quam pro te respectiue examinatis, & repetitis, tuisq; ad obiecta responsionibus, negationibus, ac confessionibus; prætensiuę excusationibus allegatis, ac consideratis considerandis, de consilio tam in iure, quã in sacra theologia peritorum ad infrascriptam decreuimus deuenire sententiam.

Christi nomine inuocato, & solum Deum præ oculis habentes, sacrosanctis Euangelijs coram nobis positis, vt de vultu Dei nostrum prodeat iudicium, & oculi nostri videant equitatem, per hanc nostrã sententiam quam ferimus in his scriptis in causa, & causis coram nobis in officio sanctę Inquisitionis vertētem inter Magnificum D. N. Procuratorem fiscalem præfati officij ex vna, & te. N. prædictum reũ cõuentũ, & processatũ de & sup̄ heresis suspicionem ex altera, rebusq; alijs in actis causę latius deductis, Pronunciamus, & sententiamus, quod ex processu contra te hætenus fabricato, te de heresi vehementer suspectum inuenimus, & ideo tamquam tali suspecto (vt a nobis & alijs huiusmodi suspicio tollatur, & tua ingenuitas omnino expurgetur) indicimus tibi, vt maledicas, detesteris, & abiures omnẽ heresim in genere, & præsertim ex verbis (vt in processu) cõtra te obiectis, & vt dicitur a te prolatis, & ex factis concomitantibus (maxime si aliquid fecerit a fide vel religione exorbitans) resultantem, & alias modo, & forma tibi danda: Qua detestatione, maledictione, & abiuratoria expurgatione facta mandamus, vt a quibuslibet censuris ecclesiasticis propter ea quę in processu sunt deducta, & obiecta, vel eorum occasione in forma Ecclesię consueta per Vicarium, vel commissarium nostrum ad cautelã absoluaris, & quod deinde super cõtentis hætenus in processu, & deductis, de cætero amplius non molesteris, infrascriptis tamen adimpletis.

Cæterum, vt facilius ab omnipotenti Deo patre misericordiarũ peccatorum

peccatorum tuorum remissionem, & gratiam (vt vedam ab heresi, sed ab omni mali suspicione in futurum præsueris) iniungimus tibi, vt in tali loco ad nostrum beneplacitū vitam tuam ducas, ibidēque alicui sacerdoti idoneo peccata tua semel in mente confitearis, & sacram eucharistiam eiusdem arbitrio deuote, & humiliter suscipias, missam &c. referuantes nobis auctoritatem in totum & in partem moderandi, mitigandi &c.

Ita pronunciamus, & sententiamus Nos Frater. N. Inquisitor.

FORMA abiurationis suspecti vehementer he hzresi.

EGO .N. filius N. de tali loco, talis diœcesis positus in iudicio coram vobis Reuerendo Domino. N. Inquisitori talis diœcesis, & N. Vicario Episcopali eiusdem diœcesis sacrosanctis euangelijs coram me positus, cognoscēs viam salutis æternę extra ea quę credit tenet, & prædicat sancta & catholica Romana ecclesia nemini pate- re, ideo cum in officio sanctissimę inquisitionis non modo delatum, sed & inquisitum ac processatum, imo etiam propterea quod tale verbum dixi, vel feci (exprimantur illa quę reum reddunt su spectū) grauius suspectū me inueniam, ne præfata sancta mater ecclesia amplius de me vllam suspicionem de hzresi habeat, & vt omnibus pateat me catholicum semper fuisse, esse, & futurum esse, licet peccatorē, & vt omnia a me data scandala penitus extinguam, Dico, ac p. testor me semper corde credidisse, sicut & nunc ore fateor credere dei gratia quicquid tenet, credit, & p. dicat sancta mater ecclesia Romana catholica, & specialiter quod post hanc vitam inueniatur purgatorium, vel tale, & tale (exprimantur quę reddunt reum suspectū deinde subiungat.) Et consequenter detestor, maledico, & abiuro illam hzresim, quę dicit purgatorium non dari post hanc vitam, item quod. item quod. de quibus me vehementer suspectum habetis, & finaliter abiuro omnem hzresim extollentem se cōtra dictam sanctā Rom. Eccl. sed particulariter illas omnes quę continentur in meo processu. & promitto me obseruare, & perficere omnes mihi in sententia contra me lata contentas pænitentias, quod si secus fecero, vel in talem suspicionem, vel hzresim (quod Deus auertat) inueniar, me pœnis in iure, & sacris canonibus & constitutionibus contra re- lapsos statutis subijcio penitus, & submitto. Sic me Deus adiunet, & hæc sancta euangelia.

Quo facto moneat reū Inquisitor, quod de cætero caueat ne incidat in talē suspiciōnē propter imminens eius vitę discrimen, & periculū.

ALIA forma abiurationis de vehemēti illius qui alias abiurauit formaliter.

EGO .N. filius .N. talis loci, talis diœcesis positus in iudicio coram vobis.

rem vobis, N. Inquire, & N. Episcopo, siue vicario talis Episcopi, cum sit quod tali die talis mensis, talis anni, tales & tal es hæreses, siue talem suspensionem abiurauerim, coram tali Inquire, vel Episcopo, qui tamen vt postea confessus sum in meis constitutis nõ plene confessus sum, sed mondano quodam timore ductus tacui nõ nullos complices meos, in hoc paruum, & quasi nullam penitentiam meorum errorum ostendendo, propter quod in fautoriam suspensionem hæresis incidi, & consequenter in omnes pœnas similibus fautoribus in iure, & a sacris canonibus constitutas lapsum me fuisse fateor & agnosco, de quibus omnibus veniam petens abiuro, & detestor præfatam fautoriam, & omnem penitus hæresim, & promitto, ac iuro in futurum me numquam in prædictos errores, neque in dictam fautoriam lapsum, introque mihi iniunctam pariter, & injungendam penitentiam me perfecturum. quod si contrarium fecero, me poenis relapsis seu impenitentibus de iure debitis ex nunc prout ex tunc totaliter subijcio. Sic me Deus adiuuet, & hæc sacrosancta dei euangelia.

Ego, N. qui supra scripsi propria manu superscriptam abiurationem & promisi vt supra, die tali anno &c.

F O R M A sententię contra violenter suspectum de hæresi.

N O S Frater. N. Inquire hæreticę prauitatis in tali diocesi, vel statu, seu prouincia a sancta sede apostolica specialiter deputatus, at tendentes, quod tu, N. filius, N. de tali loco talis diocesis fuisti nobis delatus, quod talia, talia, & talia dixeris, vel feceris (exprimantur singula) processimus ad informandum nos super illis vt iustitia sua debat, & sic meritis processus diligenter examinatis, & omnibus actis, & actitatis in causa præfenti inuenim⁹ te talia & talia comisisse (exprimantur singula) ea propter, & non immerito de tali hæresi (exprimatur illa hæresis) te violenter suspectum habentes, de consilio iuris vtriusque ac sacre theologię peritorum in hanc sententiam deuenimus.

Christi igitur nomine inuocato. Nos, N. pro tribunali sedentes more iudicium indicantium sedentes, & solum Deum præ oculis habentes, sacrosanctis euangelijs coram nobis positis, vt de vultu Dei nostrum prodeat iudicium, & oculi nostri videant equitatem, per hanc nostram sententiam quam ferimus in his scriptis in causa & causis coram nobis in officio sanctissimæ Inquisitionis vertentem inter Magnificum D. N. procuratorem fiscalem ex vna, & te, N. prædictum in præfentia nostra constitutum hac die & hora tibi inantea assignatis reum conuentum, & processatum de & super hæresis suspensione, rebusque alijs in actis causæ latius deductis, Pronunciamus, & sententiamus

sententiamus, quod ex processu contra te hæresis fabricato te de hæresi violenter suspectum inuenimus, & ideo tamquam de tali suspectu (vt a nobis & alijs huiusmodi suspicio tollatur, & status tui conditio omnino expurgetur) indicimus tibi vt maledicas, detesteris & abiures omnem hæresim in genere, & præsertim talem hæresim (quæ exprimatur) quæ ex verbis contra te obiectis, & vt dicitur vel probatur (si de his legitime constat) a te prolatis, & factis concomitantibus) si aliquid notabile fecerit, vti excommunicatione per annum contumaciter supportando, vel similia) resultantem, & alias modo & forma tibi danda, in tali ecclesia vel loco. Qua detestatione, & maledictione, & abiuratoria expurgatione facta mandamus in primis, quod statim induaris super omnes vestes tuas per tantum tempus (exprimatur vnus, duo, vel tres anni) habitello crocci coloris, insignito ante & a tergo crucibus rubeis, & quod cum dicto habitello stes in porta talis ecclesie in talibus festiuitatibus, tali hora, per tantum tempus. teque ad carcerem perpetuum, vel ad tempus in loco a nobis tibi assignando condemnamus, a quo non exhibis nisi ad perficienda ea quæ tibi a nobis sunt imposita vel erunt imponenda, & pro salutari penitentia tibi imponimus vt quotidie dicas tales & tot psalmos vel orationes &c. (addanturque ieiunia, vel ecclesiarum visitationes ad arbitrium iudicis) Reseruantes nobis ex certa scientia prædictæ penitentia auctoritatem mitigandi, aggrauandi, mutandi, tollendi in toto & in parte, totiens quotiens nobis visum fuerit expedire.

Ita pronunciamus, & sententiamus Nos. N. Inquisitor &c.

Qua lecta statim mandabitur executioni, & reus statim induatur habitello, & sequatur abiuratio modo infra scripto.

F O R M A abiurationis violenter suspecti.

E G O .N. filius .N. talis loci, talis diocesis in iudicio personaliter constitutus coram vobis Reuerendo D. .N. Inquisitore hereticæ prauitatis in tali prouincia, vel diocesi a sancta Sede apostolica specialiter delegatus, sacrosanctis euāgelijis coram me positis, eisdemque manibus per me corporaliter tactis iuro me credere corde, & profiteor ore illam sanctam fidem catholicam, & apostolicam quam Sancta Romana Ecclesia tenet, profiteor, credit, predicat, atque docet. Et consequenter abiuro, abnego, & reuoco omnem hæresim extollentem se aduersus eandem Sanctam Romanam Ecclesiam cuiuscunque fuerit sectæ, vel erroris.

Item iuro me credere corde, & ore profiteor, quod sic, sic, & sic (exprimatur articulus catholicus contrarius illi hæresi de qua reus ipse est suspectus, deinde subdatur) & cōsequenter abiuro, abnego, & reuoco

& teneo illam heresim, quæ falso asserit, quod (exprimatur heresis de cuius suspitione laborat, & sic ordinate abiurabit omnes hereses de quibus suspectus violenter est habitus, addendo) de qua vel de quibus me suspectum violenter habetis.

Itē iuro me nūquam prædictā heresi, vel prædictis hæresibus adhæsisse, nec adhæreo de præsentī, nec credidi, nec credo, licet propter culpam meam, & ex his quæ male egi, vobis, quod præfatis hæresibus crediderim, merito suspectum me reddiderim.

Itē iuro, & promitto, q̄ prædictā heresim, vel prædictas hæreses nūquā dogmatizabo, nec prædicabo, nec docebo. Imo si aliquē audierō, vel sciuerō illa vel alijs hæresibus esse infectum, ipsas tenere seu docere, quod vobis Dominis Episcopo, vel Inquisitori, seu vestris vicarijs, seu alteri ipsorum, vel successoribus vestris citius quam poterō commode denunciabo.

Item iuro, & promitto quod talia, & talia (exprimantur illa) quæ egi seu dixi, propter quæ ex culpa mea suspectum de hæresi violenter me habetis, deinceps nunquam faciam seu dicam.

Itē iuro, & promitto, quod omnem penitentiam quæ mihi iniuncta est vel iniūgetur pro prædictis culpis meis, implebo pro viribus, nec contraueniam in aliquo. Sic me Deus adiuuet, & ista sacrosancta euāgelia. Quod si cōtra abiurata, vel inrata fecero in futurū (q̄ Deus auertat) pœnis relapsis de iure debitis nūc p̄ tūc me obligo, & astringo (quatenus illis feriat) cū legitime conuiterit me contrauenisse.

Prædicta abiuratio fiat alte, & in vulgari, vt ab omnibus intelligatur, nisi facta fuerit coram personis ecclesiasticis tantū, & ipse abiurans latine competenter intelligat.

Sit cautus Notarius scribere in actis, quod dicta abiuratio est facta per talem, tamquam per habitum de hæresi violenter suspectum, vt si in futurum probaretur abiurās recidiuisse, indicaretur vt talis, & traderetur braohio seculari.

Quibus actis Inquisitor absoluat reum a sententia excommunicationis. Quia sicut hereticus cum redit ad gremium ecclesie, & abiurat hæreses, est a sententia excommunicationis absoluendus, sic talis cum sit tamquā hereticus condemnandus, post suā abiurationem debet a sententia excommunicationis absolui, vt infra.

Nā primo dicitur psalmus, Deus misereatur nostri. vel alius psalmus, reum percutiendo cum virga. quo finito cum gloria patri, & c. addetur, Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster. Et ne nos inducas. Saluum fac seruum tuum. Deus meus sperantem in te. Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo. Oremus.

Prætere Domine famulo tuo dexteram celestis auxilij, vt te toto corde perquirat, et quæ digne postulat assequatur per Christum Dominum Nostrum. Amen. Oremus.

RRR Præsta

Præsta quæsumus domine huic famulo tuo dignum penitentiæ fructū, vt ecclesiæ tuæ sanctæ, a cuius integritate fidei deniauerat de linquendo, dono tuæ gratiæ reformetur, Per Christū Dñm nostrū. Amē.

Ego auctoritate apostolica qua fungor in hac parte absoluo te a sententia excommunicationis maioris, qua fueras innodatus pro eo quod talia, & talia fecisti (exprimantur) propter quæ merito habitus fuisti suspectus violenter de heresi, & restituo te sacrosanctis ecclesiæ sacramētis. In nomine patris, & filij, & spiritus sancti. Amen.

Et si fuisset citatus de fide responsurus sub excommunicationis pona, ac cōparere per annū contumaciter renuisset, & propter hoc suspectus violenter de heresi, ab excommunicatione tali in speciali absoluetur hoc modo. Et ego auctoritate apostolica qua fungor in hac parte absoluo te a vinculo excōmunicationis maioris qua p me (si inquisitor illum excommunicauit) vel per. N. (si alius illum excōmunicauit) fueras innodatus, pro eo quod citatus legitime responsurus de fide renueris contumaciter comparere, & restituo te sacrosanctis sacramētis ecclesiæ &c.

FORMA ferendę sententię, seu iniungendi penitentiam, ei qui propria confessione deprehensus est in heresim vel apostasiam incidisse, & penitet, nec est relapsus.

NOS Frater. N. Inquisitor in tali prouincia, seu diocesi a sancta sede apostolica contra hereticam prauitatem specialiter delegatus, attendentes, quod tu. N. filius. N. de tali loco, talis diocesis fuisti nobis fama publica referente, ac fide dignorum insinuatione delatus de hæretica prauitate, vel apostasia, & quod illa infectus fueras in magnum animę tuę detrimentum, Nos quibus incumbit, ex officio nobis collato sanctam fidem catholicam in cordibus hominum complantare ac prauitatem hæreticam ex eorum mētibus extirpare, volentes vt tenebamur, ac tenemur, in & super his certius informari, & videre si clamor qui ad aures nostras peruenerat veritate aliqua fulciretur, descendimus ad inquirendum, testes examinandum, & finaliter te vocandum, vel capiendum (si captus fuerit) & in et super contra te denunciatis te interrogandum medio iuramento, & peragendo omnia & singula quę per nos erant fienda iustitia exigente, ac vt nobis mandant canonicę sanctiones vsque ad rigorosum examen etiã procedendo inuenimus te propria confessione in iudicio per nos medio iuramento recepta, in multiplici hæretica prauitate deprehensum. Nam inuenimus te per tot annos (exprimantur) credidisse corde, & re confirmasse sæpe ac sæpius tales, & tales hereses vel tali sectę adhasisse. (exprimantur omnes hereses in quibus incidit,

bus incidit, & etiam explicentur omnia quæ contra illam legitime sunt probata, & postmodum sequatur (Verum tamen cū misericors & miserator Dominus nonnullos prolabi in hæreses, & errores aliquando permittat, non solum vt catholici in sacris eloquijs exerceantur, verum etiam vt sic lapsi humiliores fiant, & reddantur, ac in penitentiæ operibus exerceantur, eiusdem igitur processus meritis diligenter discussis, de vtriusque iuris atque sacre theologiæ Doctorum consilio causam tuam concludere, declarare, ac sententiarum modo infra scripto decreuimus.

Christi igitur, ac beatissimæ virginis nomine inuocato. Nos. N. Inquisitor. N. cum interuentu Reuerendiss. N. Episcopi vel. N. eius Vicarij in causa, & causis vertentibus in sancto officio inter magnificum. N. procuratorem fiscalem ex vna, & te. N. filium. N. de tali loco talis diocesis ex altera reum processatum, & confessum, vel convictum (si testium dictis fuerit convictus) hic in præsentia nostra cõstitutum hodie, pro die & termino tibi a nobis assignato, pronuntiamus, sententiamus, & declaramus te. N. fuisse hæreticum, & propter hoc fuisse incursum in omnes censuras, & pœnas ecclesiasticas tam a sacris canonibus, & constitutionibus, quam a ceteris iuribus contra tales delinquentes impositas. Sed quia de commissis humiliter veniam, & misericordiam petisti, dicendo te præparatum, ac optime dispositum ad abiurandum omnes quas tenuisti, & alias quas cunque hæreses, & errores contra fidem catholicam existentes, & asserendo te infuturum catholice, & secundum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ orthodoxe instituta velle viuere, ordinamus, quod ad gremiũ ipsius Sanctæ Romanæ Ecclesiæ admittaris, absolutus primum a censuris ecclesiasticis per te incurfis, dummodo corde sincero, & fide non ficta abiures, maledicas, & detesteris præfatas quas tenuisti, & credidisti, & quascunque alias hæreses, modo & forma tibi tradita seu tradenda, vbi, & quando nobis placuerit, vestitus habitello crocei coloris insignito crucibus rubeis ante & retro, quem portabis super omnes vestes in reconciliationis, & penitentiæ signum.

Et vt peccata tua impenita omnino non remaneat, & alij tuo exemplo discant tales hæreses vitare, misericorditer tecum agendo te cõdemnamus ad carcerem perpetuum, in loco a nobis tibi assignando, a quo exire sine nostra in scriptis habita licentia non audebis, nisi ad infra scripta peragenda. in quo quidem carcere per tantum tempus ieiunabis qualibet sexta feria, in qua quidem die dices septem psalmos penitentiæ ante imaginem Crucifixi, & ter in hebdomada dices. Item dices. Item facies tales elemosynas.

Item per tot solennitates habitello vestitus stabis in valuis talis ecclesiæ tali hora.

Item quater in anno scilicet in tali, tali, tali, & tali sollemnitate.

RRR 2 fumes

sumes prævia sacramentali cōfessione sacratissimam Eucharistiam
 Referuantes tamen nobis auctoritatem in parte, & in toto miti-
 gandi, moderandi, commutandi prædictas pœnas, secundum quod
 nobis tibi expedire videbitur. & ex misericordia tibi etiã remittetes
 confiscationem omnium bonorum tuorum.

Ita pronunciamus, & sententiamus nos. N. Inquisitor. N.
 Et N. vicarius Episcopalis.

ALIA forma.

N O S . N. etc. Ex depositionibus nonnullorum in sancto officio
 factis notitiam habentes, quod tu, N. de tali loco, etc. feceris vel di-
 xeris talia, et talia, per ministros sancti officij captus, et carceratus
 fuisti, tandem examinatus vix in rigoroso examine infrascriptas hæ-
 reses confessus es, videlicet.

Quod non habemus liberum arbitrium nisi ad malum, quod
 quod, quod.

Quod tenuisti, et legisti libros prohibitos, et hæreses cōtinētes etc.

In quibus erroribus perseuerasti, per tot annos animo indurato.

Quibus hæresibus, et erroribus vna cum processu optime confide-
 ratis, de consilio vtriusque iuris ac sacræ theologię peritorū ad cau-
 sę tuę expeditionem venire decreuimus.

Christi igitur, ac beatissimę virginis eius matris nomine inno-
 cato Nos . N. Inquisitor, etc. cum interuentu R. D. N. Vicarij
 Episcopalis in causa, et causis vertentibus in sancto officio inter Ma-
 gnificum D. N. procuratorem fiscalem ex vna, et te. N. de tali loco,
 hic in præsentia nostra reum, et hac die et hora tibi pro termino as-
 signatis constitutum processatum, et confessum, atque culpabilem in-
 uentum, pronunciamus, sententiamus, et declaramus, quod tu. N.
 fuisti hæreticus: quapropter in omnes censuras, et pœnas ecclesiasti-
 cas a sanctis, canonibus, et constitutionibus tam generalibus quam
 particularibus. similibus facinorosis impositas, et specialiter in priua-
 tionem omnium graduum, officiorum, et beneficiorum, de quibus
 ex nunc per presentes te priuamus, et ad ea reassumenda inhabilem
 in futurum te reddimus, et facimus.

Sed quia dixisti, quod te pœnitet incidisse in præfatas hereses, et
 veniam, ac misericordiam postulasti, dicens te velle viuere, et mo-
 ri in gremio sanctę matris ecclesię catholicę Romanę, ordinamus,
 quod absoluaris a censuris ecclesiasticis in quas incurristi, & recipia-
 ris in gremiū ipsius sanctę matris ecclesię Ro. orthodoxę, dummodo
 corde sincero, et fide non ficta abiures, maledicas, et detestaris su-
 prædictas, et quascunque alias hereses modo, et forma tibi assigna-
 ta siue assignanda, et in loco siue locis tibi a nobis deputandis, vesti-
 tus tamen habitello coloris crocei insignito cruce rubea ante, &
 retro,

retro, quem portabis super ceteras vestes in reconciliationis, & penitentiae signum.

Et ut delicta tua totaliter impunita non remaneant, volumus, vt recludaris in carcere perpetuo in loco tibi a nobis assignando, vbi peccata tua deslere possis: a quo quidem carcere sine nostra licentia in scriptis non exhibis, nisi ad infra scripta perficienda.

Et pro salutari penitentia ordinamus, quod per annos &c. ieiunes sexta feria, & dicas septem psalmos penitentiales, cum suis orationibus. Item, item, item.

Et quod semel in quolibet mense te praesentare debeas nobis, vel vicario nostro. Reservantes nobis in totum, & in partem facultatem mitigandi, moderandi, vel commutandi supradictas poenas ad arbitrium nostrum, & per singularem gratiam, & ex misericordia remittimus tibi confiscationem bonorum tuorum.

Ita pronunciamus, & sententiamus Nos. N. Inquisitor.

F O R M A abiurandi omnem haeresim vel apostasiam per illum qui propria confessione est deprehensus, & penitet ipsum.

E G O .N. de tali loco, talis diocesis in iudicio positus personaliter coram vobis Reuerendo .N. Inquisitore in tali diocesi a sancta sede apostolica specialiter delegato, & .N. vicario episcopali sacro sanctis euangelis coram me positus, eisque proprijs manibus corporaliter per me tactis, iuro me credere corde, & profiteor ore illa sanctam fidem catholicam, quam Romana Ecclesia credit, profiteretur, & praedicat, atque obseruat: & consequenter abiuro, reuoco, detestor, & abnego sectam Mahumeti, vel Iudaeorum, quam per tot annos professus sum, et tenui, et omnem haeresim cuiuscunque sit conditionis, & sectae, & profiteor ore quod sic, & sic (exprimaturs articulus catholicus contrarius illi haeresi in qua ipse confessus est se incidisse, & deinde subiungat) & consequenter abiuro, abnego, detestor, & reuoco illam haeresim damnatam per sanctam ecclesiam quae falso & mendaciter asseuerat, &c. in quam ego miser incidi, eamque tenui per tot annos, & illi credidi, ac illam docui, ac defensavi, cuius rei me penitet toto corde. Et si in plures haereses se incidisse confessus est, abiurabit quamlibet singulatim modo supradicto.

Item iuro pariter, & promitto, quod deinceps nullam haeresim tepebo, credam, nec adhaerebo alicui, nec dogmatizabo, nec docebo, nec instruam quemquam de aliqua haeresi, nec libros haereses continentes legam, nec tenebo: imo si sciuerò aliquos de haeresi suspectos, aut libros prohibitos habentes, vel aliquem docere seu dogmatizare tales vel qualescunque haereses, quod citius quam potero comode

mode vobis, vel alteri vestrum, aut vestris vicarijs pro tempore sine vestris successoribus denunciabo, & intimabo.

Item iuro, & promitto, quod penitentiam per vos mihi & iniunctam, & iniungendam pro prædictis culpis meis non refutabo, nec contraueniam in aliquo, sed pro viribus adimplebo.

Item iuro pariter, & promitto, quod non fugiam, nec me absce tabo nisi de vestrum licentia, & assensu, imo iuro, & promitto, quod quodocunque requisitus fuero per vos seu per vestros vicarios, ac successores vestros aut eorum vicarios, vel illorum nomine, & mæ dato, quod citius quo cõmode poterò me personaliter presentabo. quod si cõtra prædicta iurata, & abiurata, seu eorum aliquod (quod Deus auertat) fecerò, protinus haberi volo pro relapso, & pœnis relapsis de iure debitis me nunc pro tunc obligo, & astringo quatenus illis plectar, si & quando probatum legitime constiterit in iudicio, seu me cõfessum nunc iurata, & abiurata aliqua me commisisse. Sic me Deus adiuuet, & hæc sancta Dei Euangelia.

ALIA forma abiurationis formalis.

EGO .N. filius .N. de tali loco talis diœcesis constitutus in iudicio coram vobis .N. Inquisitore talis diœcesis, cum crediderim in fra-scriptas hæreses videlicet, q̄ in ecclesia, q̄ in sacramento altaria.

Item, Item (explicentur singula deinde sequatur) in quibus hæresibus perseueravi per tot annos, illas, & omnes alias hæreses abiuro, maledico, & detestor, & promitto, ac iuro quod in futurum tenebo, & credam prout nunc teneo, & credo omne quod tenet, & credit sancta, & catholica mater ecclesia Romana, & promitto quod quicquid pro penitentia mihi iniunctum fuerit perficiam, & implebo, & si aliter fecero, quod iuridice, ac legitime probari, & constare possit, pœnis a iure, & sacris canonibus, & constitutionibus relapsis merito taxatis, nunc prout ex tunc me subijcio, & submitto, & ita promitto. Sic me Deus adiuuet, & hæc sacrosancta Dei euangelia.

Sit autem circumsp̄ctus notarius, quod scribat in actis, prædictum reum abiurasse tamquam deprehensum in hæresim propria cõfessione, vt si relabatur pœna relapsis debita possit puniri. quo facto sequatur absolutio modo infra-scripto.

Psalms. Deus misereatur nostri, vel alius psalmus, cum Gloria patri & c. Kyriel. Christel. Kyriel. Pater noster. Et ne nos. Sed libera nos. Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo. Oremus.

Prætere domine famulo tuo dexteram celestis auxilij, vt te toto corde perquirat, & quæ digne postulat assequi mereatur. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Oremus

Oremus.

Præsta quaesumus dñe famulo tuo dignū penitentia fru cū, vt Ecclesie tue sanctæ, a cuius integritate deuiauerat in hæresim incidendo, dono tue gratia reformetur Per Christū dominū nostrū. Amē.

Et ego auctoritate apostolica qua fungor in hac parte, absoluo te a sententia excommunicationis maioris, qua fuisti innodatus, pro eo, quia in damnatam hæresim credendo incidisti, & restituo te sacrosanctis Ecclesie sacramentis. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

FORMA ferendæ sententiæ seu iniungendæ penitentiam ei qui per testes conuictus est in hæresim incidisse, sed penitet, nec est relapsus.

NOS frater .N.&c. Inquisitor in tali prouincia, seu diœcesi a sancta sede Apostolica contra hereticam prauitatem specialiter delegatus, attendentes quod tu .N. filius .N. de tali loco, talis diœcesis, tui sit nobis fama publica referente, ac fide dignorum insinuatione delatus de heretica prauitate, vel apostasia, & quod illa infectus fueras in magnum aîæ tuæ detrimentū, Nos quibus incūbit ex officio nobis collato sanctā fidem catholicā in cordibus hominū complantare, ac prauitatem hereticam ex eorum mentibus extirpare, volentes vt tenebamur, ac tenemur, in & super his certius informari, & videre se si clamor qui ad aures nostras peruenerat veritate aliqua fulciretur, descendimus ad inquirendum, testes examinandum, & finaliter te vocandū, vel capiendū (si captus fuerit) & in & super cōtra te te denūciatis interrogandū medio iuramēto, ac peragēdo omnia & singula quæ per nos erant fienda iustitia exigente, ac vt nobis mandant canonicę sanctiones, vsque ad rigorosum examen etiā procedendo (si tortus fuerit) inuenimus te conuictū, & finaliter propria confessione in iudicio per nos medio iuramento recepta in multiplici heretica prauitate deprehensum. Nam inuenimus te per tot annos (exprimantur) credidisse corde, & ore confirmasse sepe ac sæpius tales, & tales hæreses (exprimantur omnes hæreses in quibus incidit, & etiam explicentur oia quę contra illū legitime sunt probata, & postmodum sequatur) Verūtamen cum misericors & misericors Dominus nonnullos prolabi in hæreses & errores aliquando permittat, non solum vt catholici in sacris eloquijs exercentur, Verum etiā vt sic lapsi humiliores reddantur, ac in penitentia operibus exercentur, eiusdē igitur processus meritis diligenter discussis, de vtriusq; iuris, atq; sacre theologiæ Doctorū consilio causam tuā concludere declarare, ac sententiarē mō infra scripto decreuimus.

Christi igitur, ac beatissime virginis nomine inuocato Nos .N. Inquisitor talis &c. cū interuēta Reuerēd. N. Ep̄i .N. vel vicarij in causa & causa

et causis vertentibus in sancto officio inter Magnificum. N. Procuratorem fiscalem ex vna & te. N. filium. N. de tali loco, talis diocesis parte ex altera teū processatū conuictū & confessum hic in presentia nostra constitutū hodie pro die & termino tibi a nobis assignato, pronunciamus, sententiamus, & declaramus te. N. fuisse hæreticum, et propter hoc fuisse incursum in omnes censuras, & pœnas Ecclesiasticas tam a sacris canonibus, & constitutionibus, quam a ceteris iuribus contra tales delinquentes impositas. Sed quia de commissis humiliter veniam & misericordiã petisti, dicendo te præparatum, et optime dispositum ad abiurandum omnes quas tenuisti & alias quascunque hæreses, & errores contra fidem catholicam existentes, & asserendo te in futurum Catholice, & secundum sancte Ro. Ecclesiæ orthodoxæ instituta velle viuere, ordinamus quod ad gremium ipsius sancte Ro. Ecclesiæ admittaris, absolutus primū a censuris Ecclesiasticis per te incurfis, dummodo corde sincero, & fide non fista abiures, maledicas, & detesteris præfatas quas tenuisti & credidisti, & quascunque alias hæreses, modo & forma tibi tradita seu tradenda, vbi & quando nobis placuerit, vestitus habitello crocei coloris insignito, crucibus rubeis ante & retro, quem portabis super omnes vestes, in signum reconciliationis & penitentię.

Et vt peccata tua impunita omnino non remaneat, & alij tuo exemplo discant tales hæreses vitare, misericorditer tecum agendo te cõdemnamus ad carcerem perpetuum in loco a nobis tibi assignando, a quo exire sine nostra in scriptis habita licentia non audebis nisi ad infra scripta peragenda, in quo quidẽ carcere per tot annos vel menses ieiunabis in qualibet sexta feria. Item, Item. Item.

Reseruantes tamen nobis auctoritatem in parte, & in toto mitigandi, moderandi commutandi, prædictas pœnas secundum quod nobis videbitur tibi expedire & ex misericordiã tibi etiam remittentes confiscationem omnium bonorum tuorum.

Ita pronunciauimus sententia uimus & penitentia uimus Nos. N. Inquisitor. N. & .N. vicarius N.

Deinde sequatur Abiuratio.

F O R M A sententię contra eum qui de relapsu est denunciatus, & multum indiciatus, nihil tamen contra illum legitime ac perfecte probatum inuenitur.

CHRISTI nomine inuocato. Nos. N. Inquisitor & c. pro tribunali sedentes & solum deum præ oculis habentes per hanc nostram sententiam, quam de iurisperitorum consilio interloquimur, in scriptis, in causa, & causis vertentibus coram nobis inter Magnificum Dominum

Dominum. N. procuratorem fiscalem sancti officij ex vna parte, & te. N. filium. N. &c. hic in præsentia nostra constitutum reum inquisitum, & examinatum de & super relapsu in hæresim, ac impenitentia a tempore, & postquam in gremium sanctæ Matris Ecclesiæ alias admissus fuisti, rebusque aliis in actis causæ & causarum huiusmodi latius deductis ex altera, Auditis consultorum nostrorum votis infrascriptam tamquam discretam, atque salutarem penitentiam antiquis mandatis tibi factis adiungere, seu iniungere decreuimus. idque pie fecimus, vt tutius in futurum deliberare valeamus, an tu. N. supradictus in luce, vel in tenebris ambules, & vtrum sis vere penitens, an fecte conuersus. Decernimus ergo, & iniungimus tibi. N. de relapsu hætenus suspecto, vt in carcere clauso per nos tibi deputando, remanere debeas, ibidem vitam tuam in fletu, & lachrymis peracturus, donec per nos aliter fuerit diffinitum, iniungimus etiam tibi, & mandamus, quod &c. Item &c.

FORMA sententiæ contra confessum, & penitentem, sed relapsum.

NOS .N. sacre theologiæ professor Inquisitor hæreticæ prauitatis in tali diœcesi, seu prouincia a sancta sede apostolica specialiter delegatus, attendentes legitime informati quod tu. N. filius. N. de tali loco, talis diœcesis fuisti coram nobis (si ita fuerit) seu coram tali Inquisitore, vel Episcopo, delatus de hæreticâ prauitate, seu de talibus (explicentur articuli in quibus legitime fuit compertum, & confessione propria fuit deprehensus; ac etiam testibus conuictus, & quod in illis perseverauerit a tâto tempore animo indurato) sed postmodum adherens (vt videbatur) consilio saniori illas hæreses in tali loco, in manibus talis Inquisitoris, seu Episcopi publice abiurasti, abnegasti & reuocasti, in forma ecclesiæ consueta, propter quod prædictus Inquisitor, siue Episcopus credes te veraciter conuersum ad gremium sanctæ matris ecclesiæ, te ab excommunicationis pœna qua astrictus tenebaris absoluit, si tamen de corde vero, & fide non ficta reuersus esses, & ad ipsius sanctæ matris ecclesiæ vnitatem te reduxisse putans, iniunxit tibi penitentiam salutarem. Verum post tot annorum curricula iterum delatus nobis fuisti quod iterum incidere in tales, & tales iam per te abiuratas hæreses (explicentur) Id cû audissemus, descendimus ad inquirendum, ac testes examinandum, ac te etiam capiendum, & examinandum, reperimusque tam per testes, quam per propriam confessionem tuam iudicialiter receptam quod in abiuratas hæreses reincideris. Nam reperimus quod talia, talia, & talia dixisti, & fecisti (exprimantur) propter quæ merito te habemus pro relapso iuxta canonica instituta. Sed quia ad informa

SSS tionem

tionem proborum virorum diuina gratia inspirante (vt dicis) es reuertus ad gremium eiusdem matris ecclesie, admisimus te ad recipiēda pœnitentię sacramenta. Nunc autem volentes causę tuę finem imponere, ad diffinitiuā sententiam descendimus modo infrascripto.

Christi igitur, et beatę virginis inuocato nomine, Nos, N. Inquisitor qui supra, cum interuentu Reuerendissimi, N. Episcopi, N. sedentes pro tribunali more iudicum iudicantium sacrosanctis euangelijs coram nobis positis vt de vultu Dei nostrum prodeat iudicium, et oculi nostri videant equitatem, habentes prę oculis solū Deum, et sanctę fidei vnitatem, Doctorum vtriusque iuris, et sacrę theologię pręhabito consilio, in causa, et causis vertentibus in sancto officio inter Magnificum D. N. procuratorem fiscalem ex vna, et te, N. de tali loco hic in pręsentia nostra constitutum; reum processatum die et hora tibi ad audiendam diffinitiuam sententiā inantea assignatis parte ex altera, sententialiter iudicamus te esse veraciter relapsum in hęreticam prauitatem licet pœnitentem, et sic vt realiter relapsum in hęresim de foro ecclesiastico te proiciamus, et relinquimus brachio seculari, rogantes tamen efficaciter dię curię secularis ministros, quatenus circa te citra sanguinis effusionē, et mortis periculum suam sententiā moderari dignentur.

Ita pronūciauimus, et sentētiauimus Nos, N. Inquisitor, qui supra.

Et quia cum tradendus brachio seculari in sacris inuenitur, debet prius degradari, optimum erit etiam degradationis formā subiungere.

F O R M A degradationis formalis.

Q V A N D O clericus a suis ordinibus est degradādus, Episcopus conuocat prælatos, et religiosos viros suę diocesis, quoniam licet ad talem actum degradationis olim requirerentur plures Episcopi, nunc tamen solus Episcopus cum prælatis, et alijs suę diocesis peritis, et religiosis potest reum in sacris ordinibus constitutū, quando brachio seculari tradendus est, degradare, vel etiā quā est perpetuo immurandus. Adueniente autem die reo assignata ad audiendam diffinitiuam sententiam suam qua brachio seculari tradendus est, Episcopus in pontificalibus indutus cum prælatis suę diocesis eidem assistentibus degradandum sacris vestibus indutum ac si in suo ordine seruire, ac ministrare vellet, coram se sistere faciet, ac sic illū degradabit. Incipiet eni a superiori ordine, & gradatim vsque ad inferiorem descendendo. et sicut conferendo ordinem Episcopus vtitur verbis ad hoc per ecclesiam ordinatis, ita de gradando in qualibet depositione et casulę, et stolę, et sic de alijs poterit vti verbis aliquibus contrarijs primis. Vide in pontificali.

Degradatione finita legēt sententia superius posita.

F O R M A

FORMA degradationis verbalis.

NOS .N. miseratione diuina Episcopus.N. attendentes q tu.N. filius .N. de tali loco, talis diœcesis in sacris ordinibus constitutus (exprimatur ordo) vel talis religionis obumbratione fuscatus (exprimatur religio) tuis demeritis exigentibus es per nos, & Reuerẽdum Inquisitorem hæreticæ prauitatis impænitens hæreticus iudicandus, & vt talis per sententiam nostram relinquendus brachio seculari, ea propter iustitia exigente, & vt nobis mandât canonicę sanctiones, sententiam depositionis, ac degradationis in & contra te ferimus in his scriptis, te ab omni officio sacerdotali, & iurisdictionibus, & prædicatione, & confessionum audientia deponentes.

Ita pronunciauimus, & sententiauimus. Nos . N . Episcopus &c.

FORMA sententiæ contra impænitentem, & relapsum.

NOS .N. Inquisitor hæreticæ prauitatis in tali diœcesi, vel provincia sancta sede apostolica specialiter delegatus, attendentes q tu .N. filius .N. de tali loco, talis diœcesis fuisti nobis, vel .N. & .N. prædecessoribus nostris, vel tali Inquisitori, vel Episcopo delatus de multiplâci hæretica prauitate (exprimantur articuli) in quibus est legitime repertum quod fuisti, & confessione propria iudicialiter, & fide dignis testibus deprehensus, & quod in illis perstiteris tanto tempore (explicetur tempus) animo indurato, sed quod post sano vsus consilio illas hæreses publice abiurasti in tali loco in forma ecclesiæ consueta, propter quę prædicti Inquisitor, & Episcopus credẽtes te veraciter resillisse ab hæresibus antedictis, tibi absolutionis beneficium impertierunt, absoluentes te ab excommunicationis sententia qua astrictus in antea tenebaris, si tamen corde vero, & fide non ficta conuersus existeres, tibi que salutarem penitentiam iniungentes ad misericordiam receperunt: verum post omnia antedicta fuisti nobis delatus quod iterum incidere in damnatas hæreses per te publice in antea abiuratas, seu talia, & talia commisisti contra prælibatam abiurationem in tuæ aîæ perditionem. qđ audientes iustitiã nos cogente defendimus ad inquirendũ, testes examinandum, teq; vocandũ, & interrogandũ, eaque faciendũ quę per nos fienda erant secundum canonica instituta, in quibus legitime cõperimus tam p testes fide dignos, quam per tuã confessionem pluries per nos iudicialiter receptã, te incidisse, ac rediisse in hæreses abiuratas. Nã reperim⁹ q talia, & talia dixisti (exprimãtur) propter q & merito te p relapso habemus, Et cũ nostris præcordijs cuperemus, prout & nũc cupimus te ad sãctę matris Ecclesię vnitatẽ reducere ac a tuis viscerib⁹ p̄fatã hæresim eneruare, conatus nostros exercuim⁹ ad te salubriter

SSS 2 conuertendum,

conuertendum, modos congruos & varios adhibentes: sed tu in re probum sensum datus pariter, & seductus, prælegisti & hic potius temporalibus, & post mortem perpetuis ignibus torqueri, quam cō filio saniori adherendo ad gremium, & misericordiam sanctæ matris Ecclesiæ aduolare. Qua propter cum nihil amplius tecum habemus quod speremus, in infra scriptam sententiam deuenimus.

Christi igitur, ac beatę Marię semper virginis nomine inuocato, Nos. N. Inquisitor &c. cum interuentu Reuerendiss. D. N. Episcopi, vel Vicarij sedentes pro tribunali more iudicum iudicantium sacrosanctis euangelijs coram nobis positis, vt de vultu Dei nostrum prodeat iudicium, & oculi nostri videant æquitatem, habentes præ oculis solum Deum, & sanctę fidei vnitatem, in causa & causis vertentibus inter Magnificum D. N. procuratorem fiscalē ex vna parte, & te. N. de tali loco hic in præsentia nostra constitutum reum processatum, & confessum, & conuictum hac die, & hora pro termino ad audiendam diffinitiuam sententiam in antea tibi assignatis ex altera, habito prius, ac pluries reperito cum vtriusque iuris, ac sacrę theologię professoribus consilio sententialiter iudicamus te esse veraciter relapsum in hæreticā prauitatē & impenitentē, & sicut realiter relapsum, & impenitentē de foro nostro ecclesiastico te proiicimus, & relinquimus brachio seculari debita animaduersione puniendū. Rogam⁹ tñ præfatę curiæ ministros, vt circa te citra sanguinis effusionem, ac mortis periculum suā sententiā moderari dignentur.

Ita pronūciauimus, & iudicauimus, Nos Frater. N. Inquisitor &c.

F O R M A sententię contra falsos testes, seu
falsum deponentes.

NOS .N. Inquisitor, &c. (nam in tali casu solus Inquisitor potest procedere) attendentes, quod in examinibus per nos his dieb⁹ contra. N. filium. N. de tali loco factis inuenimus te dixisse, & medio iuramento affirmasse te audiuisse talem dixisse, vel fecisse talia, & talia (exprimantur illa) quod non est verum vt patet per tuam confessionem, licet post multas varietates, & vacillationes, tam in tortura, quam extra illam factas, de quibus omnibus veniam, & misericordiam, simul & penitentiam, ac remissionem a nobis humiliter petisti. Nos autem attendentes, & scientes præmissa vera esse, Christi inuocato nomine sedentes pro tribunali more iudicum iudicantium &c. in causa vertente in officio sanctę Inquisitionis inter Magnificum. D. N. procuratorem fiscalem ex vna, & te. N. supradictū hic in præsentia constitutum reum & processatum confessatum, ac conuictum parte ex altera, hac die & hora pro termino ad audiendam diffinitiuam sententiam in antea tibi assignatis sententialiter iudicamus, denūciamus, & sententiā mus te. N. &c. hic in nostra præsentia

sentia constitutum iam examinatum contra. N. falsum testimoniū dixisse, aliosque ad id faciendum induxisse. Propter quod tamquā falsus testis debeas puniri declaramus, & volumus quod per totā urbem in locis videlicet consuetis fustigeris primū, mox ad triremes, vt pro remigante ibi deseruias, statim ducaris.

Ita pronunciauimus, ac sententiauius, Nos Fr. N. Inquisitor & c.

ALIA forma.

CHRISTI nomine inuocato. Nos. N. Inquisitor, & c. viso processu de te, siue cōtra te per nos factio, visisque videndis, quibus animus noster, & cuiuslibet iudicis merito potuit informari, certiores facti quod tu. N. de tali loco hic in præsentia nostra constitutus veritatem, quæ sola in negotio fidei quæritur, denegasti, & falsitatem cum iuramento iudicialiter, ac legitime contra. N. pluries affirmasti, sinceritatemque sancti officij corrumpere voluisti, ac nos iudices in præiudicium fidei orthodoxæ delusisti, ea propter ne tam graue crimen remaneat impunitum, & vt tui poena cæteris transeat in exemplum, sedentes pro tribunali more iudicum iudicantium, in causa & causis vertētibus in nostro officio inter Magnificum D. N. Procuratorem fiscalem ex vna parte, & te. N. supradictum testem, vel testes (si plures fuerint) falsum, & falsarium inuentum, ex altera, pronunciamus, sententiamus, & declaramus te. N. supradictum contra. N. de hæresi accusatum falsum testimonium dixisse, sicut patet in tuis confessionibus. Propter hoc te condemnamus, et sententiamus, vt ea die qua nobis expedire iudicatum fuerit, in tali et tali loco urbis fustigeris, debeas deinde ad triremes ductus in eis per decennium pro remige deseruire.

Ita pronuntiauius, ac sententiauius nos. N. Inquisitor etc.

FORMA tradendi, seu relinquendi brachio seculari
hæreticum impenitentem, fidem tamen
catholicam profitentem.

NOS. N. Inquisitor hæreticæ prauitatis in tali diocesi, vel prouincia a sancta sede apostolica specialiter delegatus, cū interuētū Reuerēdis. D. N. Ep̄i talis diocesis vel vicarij etc. Attendētes q̄ tu. N. de tali loco, talis diocesis fuisti nobis delatus de taliac tali hæretica prauitate (exprimantur) et vellemus certiorari, an ea quæ de, et cōtra te nobis dicta fuerāt veritate aliqua fulcīrētur, descendim⁹ ad nos infor mandū, testes examinādo, ac eos medio iuramēto sæpius interrogādo eaque et singula faciendo quæ per nos secundum canonicam instituta erant facienda. Verum cum vellemus præsens tuum negotium sine debito terminare, visis, ac de vtriusq; iuris, & sacre theologiæ Doctorū iudicio diligenter discussis processus meritis, & omnibus,

ac

ac singulis in presenti causa productis, actis & aditatis equa lãce libratís, reperimus cõtra te probatũ legitime quod fuisti tanto tempore (exprimatur tempus) infectus hæretica prauitate. nam reperimus, quod fecisti, & dixisti talia, & talia (exprimantur illa) ex quibus apparet manifeste, quod es legitime deprehensus in prædictam labem hæreticam incidisse. sane cum cuperemus prout & adhuc cupimus, te veritatem fatendo resilire ab hæresibus prædictis, & reduci ad gremium sanctæ matris Ecclesiæ, & sanctæ fidei vnitatem, vt sic & animæ, & corporis euaderes mortẽ, tam per nos quam per alios nostram exercentes diligentiam, ac te per longa tempora expectantes, tu in reprobum sensum datus contempsisti acquiescere saniori consilio, imo persististi, & persistis in negatiua pertinaciter, & contumaciter animo indurato. Verum cum Ecclesia Dei tanto tempore te expectauerit quatenus resilires recognoscendo propriã tuã culpam, & nolueris, neque velis, & non habeat vltra quid tibi faciat gratiæ ac mercedis, vt sis cæteris in exemplũ, & ne talia facinora remaneant impunita, ad infra scriptã sententiam deuenire decreuimus.

Nos. N. Inquisitor &c. cum interuentu Reuerendisimi. N. Episcopi, vel Vicarij, &c. Inuocato nomine Domini nostri Iesu Christi, ac gloriose eius matris, & virginis Mariæ, sedentes pro tribunali more iudicum iudicãtium sacrosanctis Euangelijs coram nobis positis, vt de vultu Dei nostrum prodeat iudicium, & oculi nostri videant equitatem, in causã, & causis in officio nostro vertentibus inter Magnificum Dominum. N. Procuratorem fiscalem ex vna parte, & te. N. in nostra præsentia constitutum hac die, & hora, ac loco tibi ad audiendam diffinitiuam sententiam assignatis, ex altera habito prius, & pluries cum vtriusque iuris, ac sacrę theologię Doctoribus, ac bene digesto consilio, diffinimus per hanc nostram sententiam in scriptis redactam, ac prolatam, declaramus, ac sententiamus te. N. de tali loco esse hæreticum impenitentem, & tradendum seu relinquendum vt talem brachio seculari, & per hanc nostram sententiam tamquam vere hæreticum pertinacem, & impenitentem a foro Ecclesiastico te proijcimus & tradimus, seu relinquimus brachio seculari, ac ac potestati curiæ secularis, eandem curiam secularem efficaciter deprecantes, quatenus circa te citra sanguinis effusionem, & mortis periculum suam sententiam moderentur.

Ita pronũciauimus, ac sentẽtiauimus nos. N. Inquisitor qui s̄ &c.

FORMA sententiæ contra hæreticum fugitiuum contumacem, & congruo tempore expectatum.

NOS .N. Inquisitor hæreticæ prauitatis in tali diocesi, vel provincia a sancta sede apostolica specialiter delegatus, cum tu. N. filius .N. de tali loco, talis diocesis incideris in dãnatas hæreses, illas manifeste

nifeste ac publice in tali ecclesia prædicando, seu taliter (exprimat-
 tur prout fuit) seu fueris per testes legitimos conuictus de hæretica
 prauitate, siue deprehensus propria confessione in iudicio per nos
 recepto, & post fugeris, medicinam refutans salutarem, citaueri-
 mus te, vt de & super his coram nobis manifestius responderes; tu-
 que ductus maligno spiritu pariter, & seductus renueris comparere,
 excommunicauimus te, ac excommunicatum te fecimus publicari,
 in qua stetit per annum, seu per tot annos animo pertinaci, latitās
 & fugiens hinc & inde, ita quod nunc quo te duxerit malignus spi-
 ritus ignoramus. Et cum te expectauerimus misericorditer, & beni-
 gne, vt reuertereris ad gremiū sanctæ matris Ecclesiæ, & ad sanctę fi-
 dei vnitatem, tu in reprobum sensum datus comparere contempsi-
 sti, sane cum vellemus causam tuam sine debito terminare, ne videamur
 tam nefanda crimina conniuentibus oculis pertrāsire, de mul-
 torum in vtroque iure, ac sacra theologia peritorum consilio, & as-
 sensu, cum interuentu Reuerendiss. N. Episcopi vel Vicarij Episcopa-
 lis ad infra scriptam sententiam deuenimus.

Christi igitur, ac beatæ Virginis eius matris nomine inuocato
 nos. N. Inquisitor qui supra iudex in causa fidei sedentes pro tribu-
 nali more iudicum iudicantium, in causa, & causis coram nobis ver-
 tentibus inter te. N. profugum ac fugitiuum ex vna, & Magnificum
 Dominum. N. procuratorem fiscalem ex altera parte, per præsens
 nostrum edictum publicum requirimus pariter, & citamus perem-
 ptorie, quatenus tali die, talis mensis, de tali anno, in tali ecclesia,
 talis diœcesis, hora tali personaliter compareas coram nobis sentē-
 tiam tuam diffinitiuam auditorus. significantes quod siue compa-
 rueris siue non, procedemus ad nostram diffinitiuam sententiam
 contra te prout ius, et iustitia suadebit. Et vt præsens nostra citatio
 perueniat ad tui notitiā, nec valeas te ignorantie velamine tueri præ-
 sentes nostras requisitionū, et citationū, volumus, et mādamus affi-
 gi publice in valuis talis, et talis ecclesiæ. In quorū testimoniū præsen-
 tes nrs literas impressione nostrorū sigillorū iussimus communiti.

Ita pronūciauimus et sentētiauimus nos. N. Inquisitor qui s̄ &c.

Si autē non cōparuerit procedatur ad sententiā hoc modo. Post
 .N. procuratorem fiscalem addatur hac die & hora tibi ad audien-
 dam diffinitiuā sententiā declaramus ac sententiamus te N. de tali
 loco tamq̄ hæreticū contumacē tradendū seu relinquendū brachio
 seculari, & per hāc nostrā sententiā tamq̄ talem a foro nostro eccle-
 siastico te quē psonaliter habere nō possumus in statua proiicimus,
 & tradimus seu relinquimus brachio seculari, eidem cōmittentes,
 vt id circa te faciant quod de iure facere tenentur.

Ita pronūciauimus & sentētiauimus nos. N. Inquisitor qui s̄ &c.

FINIS Formularum agendorum.



1000



